



GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

PARTE UFFICIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 23 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata d'impartire al Principe ereditario Arciduca Rodolfo il permesso d'accettare e portare la confertiggi gran croce dell'Ordine granducuale assiano di Lodovico.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 20 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il consigliere intimo effettivo, Antonio conte Forgach, a supremo Conte del Comitato di Neograd.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 22 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il R. commissario del Comitato d'Arva, I. R. ciambellano, Francesco conte Pongrácz, a supremo Conte del Comitato stesso.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 26 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare l' I. R. ciambellano, Enrico conte Zichy, a supremo Conte del Comitato di Wieselburg.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 31 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che la contessa Melania Zichy, nata principessa Metternich, possa accettare e portare la croce dell'Ordine imperiale messicano di San Carlo.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 31 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che l' I. R. ciambellano, Giulio Dóry di Jobbáza, possa accettare e portare la croce di cavaliere dell'Ordine pontificio di S. Gregorio.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 3 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare l'attuale direttore provvisorio del Ginnasio di Sambor, Alessandro Kosminski, a direttore effettivo del Ginnasio stesso.

Il Ministro di Stato conferì un posto di maestro, rimasto vacante presso il Ginnasio accademico di Leopoli, al maestro del Ginnasio di Stanislau, Giovanni Kerkjarto.

Il Ministro della giustizia nominò consigliere presso il Tribunale provinciale di Udine, il concettista ministeriale nel Ministero della giustizia, Procopio barone di Gorizutti.

Il Ministero del commercio e pubblica economia nominò il commissario superiore montanistico presso il Capitano montanistico di Zalathna, Gustavo Pomszek, a capitano montanistico e capo del Capitano montanistico transilvano di Zalathna.

PARTE NON UFFICIALE.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 29 agosto.

S. M. l'Imperatore Carolina Augusta si degnò inviare la somma di fior. 400 in soccorso degli incendiati di Ottensching.

(G. Uff. di Vienna.)

S. M. l'Imperatore Massimiliano del Messico si degnò inviare uno spillo di brillanti al signor Carlo Höllmayr di Vienna, qual segno di Sovrana clemenza, in graziosissimo riconoscimento d'un Album, a lui umiliato, di vedute delle Alpi austriache.

(Idem.)

APPENDICE.

BELLE ARTI.

Pubblica mostra dell' I. R. Accademico.

(Continuazione. -- V. il N. 191.)

II.

Entriamo di nuovo nelle sale dell'Accademia, dove ci richiamano nuovi lavori, presentati sino negli ultimi giorni dell'Esposizione. Ma egli è su questi che appunto ci conviene di parlare innanzi tutto, e sono quattro quadri, esposti dal valente sig. Antonio Rotta, pei quali nel pubblico si seppero destare il diletto non poche altre volte destato. Il primo porta per titolo l' *Ambrosietta*, ed è una fanciulla, che, indossata le vesti della propria madre, cerca con grazioso movimento di conoscere come apparirebbe vestita con esse; nell'altro, sono due *Birichini di Venezia*. L'uno appoggiato ad una muraglia con un pezzo di zucca in mano, e l'altro, che, tenendo una testa di cipolla, guarda il compagno. Entrambi questi quadri sono toccati col solito leggero, brillante e simpatico pennello del loro autore; ma il terzo, che esprime un *Maestro di Cappella*, clericamente vestito, il quale, col piede e colla mano, batte il tempo, e colla bocca spalancata insegna in una sagrestia il canto a due chierici, l'uno inteso a cantare, mentre l'altro sorride per ridicoli movimenti del maestro, è quadro di molta vita, di giusta intonazione, di vivo distacco nelle tinte e di quella verità in fine, in ogni accessorio, che sa dare il sig. Rotta, senza offender punto all'effetto generale. Il quarto quadro per altro fu quello che, per i pregi dell'arte, vinse, a nostro avviso, gli altri tre. Raffigura un *Giustafol*, cui, ad indicare il doppio suo mestiere di racconciare stoviglie e soffiare i gatti, si accosta un monello, quasi ad invitarlo scherzosamente all'

evirazione di un gatto, che tiene sotto il braccio, e che il *giustafol*, occupato nell'osservare un soffietto, punto non cura. Non sapremmo dire con quale maestria questo ultimo quadro sia condotto. Senza parlare della bella armonia e della viva luce, che sono in esso, la testa specialmente, le adreite vesti del protagonista, sono di una verità singolare, e gli accessori dei piatti, delle stoviglie e di una sporta sono eseguiti con tal bravura, che noi non sapremmo come potesse venir superata.

Il sig. Guglielmo Stella, che così spesso ne porse occasione di parlare dei ben ragionati suoi quadri di genere, tanto per la scelta felice dei soggetti, serii per lo più e significativi un morale sentimento, quanto per le ben disposte composizioni, e pel colorire, se non disinvolto, certo abbastanza armonico, questa volta ci diede un vivace quadretto, che, col titolo dell' *Indiscrezione*, rappresenta una cameriera, la quale, tratto dall'abito della sua signora il portafoglio, vi trova una lettera, che legge curiosa, rendendo partecipi del contenuto anche due serve della casa. Ridono queste colla grossolanità propria del basso loro stato, e sorride graziosamente la cameriera alla lettura di chi sa qual cosa, e tale contrasto di grossolanità da una parte e di grazia dall'altra muove di leggieri al sorriso chi osserva questo quadro, lodevole altresì per la pittura, in che è posta l'amabile testina della cameriera, e per tutti i begli effetti della luce, non da altro disturbati che dalla vivacità del panno verde, che forma principal parte del fondo. Facile dimenticarsi ella è questa di alcuni pittori, che, al fine di far più lieti i loro dipinti, introducono il vivo verde nel fondo dei quadri, contro la regola dell'arte, la quale, perchè sul verde più facilmente l'occhio si riposa, più lo vuole evitato, e contro l'esempio dei maestri, che non lo usarono mai nel fondo, se non basso assai e tranquillo,

del silenzio, suscitando dimostrazioni armate e collettive, minacciando destituzioni a chi parla.

IMPERO RUSSO.

La Commissione militare e civile, istituita nel Regno di Polonia per rilevare le cause degli incendi, spiega grande attività. Le riusci già di scoprire coloro, che appiegarono l'incendio alla città di Siedlce, e d'arrestarli. Due confessionari essere stati eccitati ad appiccare l'incendio da un uomo ben vestito, che diede a ciascuno di loro 10 rubli d'argento. Furono arrestati incendiarii anche a Lowicz e Plock. La Russ. Corr. asserisce esservi prove della partecipazione al delitto d'incendio per parte di certi migrati polacchi.

(FF. di V.)

IMPERO OTTOMANO.

PRINCIPATI UNITI DELLA MOLDOVA-LACCHIA.

Bucarest 27 agosto.

Il Principe Cuza è arrivato nelle ore pomeridiane d'ieri nella sua tenuta di Rugina in Moldavia.

La quarantena fu levata ne' porti Danubiani della Moldavia, ma continua in quelli della Valacchia.

Nella Bulgaria, il Governo turco assoggetta ad una continuazione di cinque giorni i viaggiatori provenienti dai Principati.

(FF. di V.)

INGHILTERRA.

La Regina d'Inghilterra, che ha testè inaugurato il monumento in alzato alla memoria del Principe Alberto, è attesa, il 4 settembre, a Windsor, dove si fanno tutti gli apparecchiamenti necessari per riceverla col membri della famiglia reale.

Leggiamo nel *Morning Herald*: « A misura che si approssima il momento dell'arrivo della squadra francese, cresce il fanatismo in Inghilterra, ed aumentano le collezioni per festeggiarne l'arrivo. »

« La lista delle sottoscrizioni eccede già le mille e quattrocento lire di sterlini; la città di Portsmouth ha pubblicato il programma delle feste. »

« I preparativi si spingono con tutta alacrità; si piantano tende, si fabbricano nastri tricolori; a bordo del *Duca di Wellington* si prepara tutto pel banchetto; furono presi i provvedimenti per le regate. »

« Non potrà mancare che una cosa sola per completare il successo di sì gran festa; che il tempo sia bello, e la flotta francese ricorderà a lungo il suo soggiorno di quattro giorni nelle acque di Portsmouth. »

SPAGNA.

L' *Epoca* di Madrid scrive che la visita dell'Imperatore e dell'Imperatrice di Francia alla Regina di Spagna è ufficialmente annunciata. La Regina e il Re di Spagna si recheranno dipoi a Biarritz. Il sig. Mercier, ambasciatore di Francia, ha veduto i ministri spagnuoli, probabilmente a fine d'intendersi con essi a quest'oggetto. Questa doppia visita non avrà alcun carattere politico.

FRANCIA.

Scrivono da Cherburgo alla *Patrie*, in data del 27 agosto:

« La divisione corazzata dell'Oceano, raccolta a Cherburgo sotto il comando del sig. contrammiraglio barone La Roncière Le Noury, ha ricevuto l'ordine di fare gli apparecchiamenti per recarsi a Portsmouth. »

« Essa salperà domani, lunedì, 28 agosto, e si congiungerà, martedì 29 di mattina, a vista dell'isola di Wight, presso la punta di Santa Caterina, alla squadra del Mediterraneo, comandata dal sig. viceammiraglio conte Bouët-Willaumez, senatore, proveniente da Brest, il quale, nella sua qualità di viceammiraglio, piglierà allora il comando superiore. »

« Le due squadre congiunte daranno fondo nella rada di Spithead, dinanzi Portsmouth, nel medesimo giorno, 29, verso dieci ore della mattina. »

« Il sig. viceammiraglio Jurien de La Gravière, aiutante di campo dell'Imperatore; il sig. viceammiraglio Paget, presidente del Consiglio dei lavori della marina; il sig. viceammiraglio Paris, direttore generale del deposito delle carte e disegni della marina, membro dell'Istituto; il sig. contrammiraglio Pothuau; maggiore generale della marina a Cherburgo, faranno il tragitto sul vascello corazzato la *Magenta*, che porta la bandiera del contrammiraglio di La Roncière, per assistere alle feste di Portsmouth, a quel modo che un gran numero d'ammiragli e d'ufficiali superiori della marina inglese erano recati in Francia per assistere alle feste di Cherburgo. »

« La fregata a elice il *Colorado*, della marina americana, che porta la bandiera di contrammiraglio, si ancorò in rada, stamane, a nove ore e mezzo. Ella lasciò Nuova York alla fine di giugno, e visitò di recente Flessinga e vari altri porti della costa d'Olanda. Essa fece un saluto di ventun colpi di cannone, che gli venne restituito dal *Magenta*, e dalle batterie di terra. »

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 27 agosto.

(3.) La convenzione di Gastein è tra noi argomento di commenti animatissimi, e i pochi uomini politici presenti a Parigi ne sono in gran pensiero. Si rievocano due o tre disastri dell'epoca della guerra contro la Danimarca, ne quali il nostro ministro degli affari esteri, senza essere chiarissimo, emetteva pensieri e speranze a assai poco conformi agli accomodamenti sanciti dalle due grandi Potenze germaniche. D'altra parte, è noto a tutti che, dai primordii del conflitto, si dichiarava altamente, nelle nostre sfere ufficiali, che non si permetterebbe mai che i Ducati fossero in qualsivoglia maniera annessi alle Potenze conquistatrici, e segnatamente alla Prussia. Ora è opinione generale che appunto contraria è la disposizione del trattato di Gastein. Senza dubbio, nulla è ancora stabilito definitivamente, ma si prevede benissimo che un provvisorio si fatto può durar lungo tempo, e finire imponendo se stesso come fatto compiuto. D'altra parte, quanto ai principi, la cosa è regolata. Infatti, se l'Austria e la Prussia non conservano i Ducati dell'Elba, sarà perchè esse non giudicheranno a proposito di conservarli; ma esse hanno affermato il loro diritto, ed hanno segnatamente agito in virtù di questo diritto. D'altra parte, se vi ha tuttavia qualche cosa d'indeterminato quanto all'Holstein ed allo Schleswig, la questione non è che definitivamente troncata per il Lussemburgo. Senza dubbio, quest'ultimo territorio è di poca importanza, ma l'importanza territoriale non è la siffatte cose che una questione secondaria.

I nostri giornali ufficiali si mostrano irritati ed imbarazzati, ed aspettano, per parlar chiaro, una parola d'ordine, che non è ancora venuta, e che forse non verrà. I fogli indipendenti fanno osservare con premura, che la convenzione di Gastein è un rovescio per la politica napoleonica; si studiano di eccitare l'orgoglio nazionale, e spingono il Governo ad assumere un'attitudine bellicosa. Ecco, per esempio, come parlava, due giorni sono, uno di quei nostri giornali liberali che sono più circospetti, il *Temps*:

« Bisogna che lo spirito pubblico sia ben decaduto in Europa, se non si commuove al contegno della Prussia e dell'Austria nell'affare dei Ducati. Dopo la divisione della Polonia, e l'affare di Spagna, sotto il primo Impero, la politica non ha dato mai maggior prova di cinismo. La Francia sopra tutto deve esserne dolorosamente offesa. »

Io non discuto né queste idee, né queste parole, ma le accenno. E notate che quello stesso

giornale ha caldissimamente approvato tutto ciò che si è fatto in Italia da alcuni anni, e certamente io non pretendo con questo ravvicinamento identificare le due situazioni. Il diritto di guerra, e il diritto di conquista, fanno ancora parte del Codice delle nazioni, e l'Austria e la Prussia sono certamente padrone d'invocarli; ma, ciò che non è ancora riconosciuto, è il diritto nuovo, di cui il Piemonte ha usato in più riprese, dopo il 1839, contro tutti gli Stati italiani. Il *Temps*, obliato tutto ciò, ed esclama a proposito de' Ducati dell'Elba: « Lo stato dell'Europa è più oscuro e più precario che mai; e non vi ha ormai più diritto pubblico di nessun genere, ma vi sono soltanto questioni di astuzia, di forza, di convenienza e di opportunità. »

Che lo stato d'Europa sia oscuro e precario nessuno lo contrasterà; ma, a dir vero, il *Temps* avrebbe potuto volgere assai meglio le sue censure contro l'uso in politica dell'astuzia e della forza. Aver glorificato i tradimenti di Napoli, le congiure di Bon-Compagni a Firenze, l'invasione delle Marche e dell'Umbria, e la cooperazione da prima segreta e poi pubblica, prestata dal Piemonte a Garibaldi; aver glorificate tutte queste violenze, tutte queste felonie, tutte queste bassezze, e mettere sì alta grida per una convenzione provvisoria, regolarmente conclusa, è un mostrare la punta dell'orecchio.

E perchè tutto questo fracasso? Per fomentare l'opinione anzitutto contro l'Austria e la Prussia, poi contro il Governo francese, se non agira. Ora si sa bene che il nostro Governo non farà niente. Vi sarà qualche disappunto del sig. Drouyn di Lhuys, con qualche frase elastica, ma nulla di più. Io debbo aggiungere che l'opinione pubblica non ne chiederà di vantaggio. Le preoccupazioni degli uomini politici, e i clamori dei giornali, lasciano infatti freddissimo il pubblico. Ed io vi ho sempre detto che questo affare dello Schleswig-Holstein non eccitava in Francia che un mediocrissimo interesse. Oltre gli articoli, nei quali si tratta la questione generale, noi abbiamo molte diatribe, in cui si fanno chiacchiere senza numero sui maggiori o minori vantaggi, che ciascuna delle due Potenze trova nella convenzione di Gastein.

Quantunque l'Holstein sia più popolato e più ricco dello Schleswig, in generale si ammette, che l'Austria si sia mostrata molto generosa verso la Prussia, e che questa avrebbe la parte migliore, se l'accomodamento provvisorio si facesse definitivo. Ma siccome, in sostanza, tutto rimane sospeso, si ha il convincimento che l'Austria non ha voluto conchiudere per poter premere sulla Prussia, nel caso che lo stato oscuro e precario dell'Europa suscitesse gravi complicazioni. Inoltre, si crede che esistano articoli segreti ed un accordo della Russia co' Gabinetti di Vienna e di Berlino.

E già alcuni novellieri veggoano nell'affare dei Ducati l'occasione d'un ravvicinamento intimo tra la Francia e l'Inghilterra, egualmente lode dalla convenzione di Gastein, e si dice perfino che Napoleone III non avrebbe fatto fraternizzare le due fide che in previsione di questo avvenimento; ma sono questi propositi in aria. E ben si probabilmente che Napoleone III vegga di mal umore uno sviluppo contrario a suoi fini, e che fu proseguito, senza darsi pensiero dell'opinione della Francia, come se fosse quella della Cina; ma, da una parte, gli interessi, implicati in questo affare, non gli impingono menomamente il dovere di far rimozianze, e, d'altra parte, egli sa benissimo che un conflitto, che si dovesse spingere fino all'estremo, lo già detto, e lo ripeto, le feste marittime di Cherburgo e di Brest non hanno importanza politica; sono semplici mostre, in cui si fa ricambio di poltezze, e nulla più. Gli Inglesi, per usare una frase del popolo, ci renderanno a spiccioli la nostra moneta, e tutto sarà finito. I fogli ufficiali, ed anche i liberali, son tutti anglosmani, e si divertono a dire che i nostri ufficiali e gli ufficiali inglesi hanno relazioni molto

che lucido e trasparente. Non parleremo adesso del detto quadro di genere, nel quale fece ad una impressione sul pubblico il veder un padre, che, come estrema risorsa, si arrenda egli stesso a recidere la chioma della propria figlia, quando, in contraddizione a sì stringente bisogno, vegga sul dinanzi pittori, posate e le stesse vesti della giovane, non povere, comechè strasciate; né parleremo punto del *Paggio*, del *Ritratto*, della *Donna del popolo* e della *Prigioniera*, ma faremo menzione piuttosto delle tre altre mezze figure, nelle quali il Locatello ottenne più armonico il colorito, più bello l'impatto delle carni, più gentili le estremità, e, ciò che più vale, un'espressione assai sentita e commovente.

Pennelleggiare spontaneo mostrò il sig. Antonio Paoletti di Giovanni nel suo *Episodio della vita di Tintoretto*, ed è quel punto, in cui, per la gelosia de' progressi fatti rapidamente nell'arte da quell'artista ancora giovanotto, Tiziano fa che il suo allievo Girolamo da Trevigi lo acciai dal proprio studio. Benchè, quanto alla linea, bene disposte sieno le figure in questo dipinto, ci parve che i due compagni del Tintoretto, all'intimazione di sfratto dalla scuola di un loro condiscipolo, avrebbero dovuto provare più sorpresa e dispiacere, come l'azione di Girolamo, che ne fa l'intimazione, sarebbe richiesta di una posa più naturale; nondimeno le teste sono amorosamente condotte e succose n'è, in generale, il colorito.

Il sig. Leonardo Gavagnin produsse una pala d'altare col *Redentore*, che accenna a dominare il globo, su cui posa i piedi. Il segno della redenzione, velato da nubi illuminate per una luce gialla, fu fondo alla figura del Redentore, il cui volto avrebbe potuto riuscire più nobile e meno erudo nelle forme. E comunque siasi lodato il bello scorcio del sinistro braccio, spinto sul globo, più gentili sarebbero state desiderate le

Il ministro dell'interno mantiene le sue dimissioni. Ecco le spiegazioni, che di questo fatto recano le Alpi di Torino:

« Ripiegghiamo brevemente i fatti: Sella propone al Consiglio dei ministri come segretario generale della finanza il cavaliere Finali, creatura notissima della passata Amministrazione; Lanza vi si oppone perché il Finali significherebbe: *Alleanza cogli uomini del settembre*; — *Continuazione del sistema Minghetti*. In faccia a questa resistenza, Sella piega e dichiara che vedrà di fare altra proposta; ma, venuto a Torino pochi giorni dopo, sottopone alla firma di S. M. un decreto, che chiama il Finali all'ufficio di segretario generale, poi torna a Firenze e partecipa quello che ha fatto a Lanza; questi se ne mostra sdegnato, e parte per Torino, annunciando a Lamarmora che va a deporre nelle mani del Re la propria dimissione. Lamarmora viene a Torino per esortare Lanza a recedere dalla sua determinazione; in questo mezzo, S. M. giunge nella nostra città, e Lanza rassegna la sua rinuncia; questa non è accettata, ma si ha motivo di credere che Lanza persista in essa... »

« Questa è storia autentica: resta ora a vedersi quale debba essere, e quale sarà la sua conclusione. »

« Come dicemmo ieri, la nomina del Finali è stata una delle cause, ma non la sola, che abbia indotto il Lanza a dare la sua dimissione. Egli non era d'accordo col Sella circa le trattative con Roma; non era d'accordo col Sella circa alcuni gravi progetti, che si stanno ora studiando al Ministero delle finanze; non era d'accordo col Sella circa alla condotta da seguirsi verso gli uomini principali della caduta Amministrazione. V'erano dunque dissidi profondi tra l'una e l'altra parte del Ministero, e ne formavano la sua debolezza intrinseca. Finalmente, questi dissensi scoppiarono, e l'occasione alla crisi la porse la nomina del Finali. »

Spagna.

Secondo un giornale di Madrid, il 4 settembre sarebbe il giorno definitivamente fissato per la visita dell'Imperatore e dell'Imperatrice dei Francesi alla Regina Isabella. Essa avrebbe luogo a Zarauz, e non a San Sebastian. Il Re e la Regina di Spagna si recherebbero alla loro volta a Biarritz.

Dispacci telegrafici.

Vienna 31 agosto.

Il *Wanderer* riferisce quanto segue: « Con Sovrana Risoluzione del 28 agosto, sarebbe stata sciolta la presente Dieta transilvana, e convocata un'altra Dieta di Transilvania in base al Regolamento elettorale del 3 giugno 1848. »

(O. T.)

Torino 30 agosto.

Il Re parte stasera alle ore 11 e mezza per Firenze.

(G. di Mil.)

Firenze 30 agosto.

Livorno 30. — Ieri sera, alle ore 10 e mezzo, fu tentata da alcuni una dimostrazione. Poca forza si confuse al corpo di guardia, ove trovavasi la guardia nazionale, che persuadeva la folla a disperdersi pacificamente. Fu fatto qualche arresto.

(FF. SS.)

Parigi 30 agosto.

Monaco 30. — La *Gazzetta* di Baviera smette, in seguito alla convenzione di Gastein, gli Stati medi della Germania abbiano ritirato la proposta presentata alla Dieta; anzi Schenk, rappresentante della Baviera, ricevette l'ordine di affrettare la presentazione del rapporto. — La stessa *Gazzetta* dice esser pure inesatto che la Sassonia e la Baviera abbiano partecipato alla convenzione di Gastein.

(FF. SS.)

Parigi 30 agosto.

L'Imperatore è giunto a Parigi, dove presiede un Consiglio di ministri. Egli riceverà domani l'ambasciatore di Spagna. L'*Opinion Nationale* dice che riceverà domani anche il Principe Amedeo, di ritorno dal Portogallo. Il *Pays* annunzia che le LL. MM. partiranno il 3 settembre per Biarritz. Il Principe Napoleone partirà per Prangins; la Principessa Clotilde e i figli rimarranno a Meudon.

(G. di Mil.)

Parigi 31 agosto.

Il *Bullettino* del *Moniteur* annunzia che i Brasiliani hanno impedito alla cannoniera *Veloce* di arrivare a Corrientes. Il rappresentante italiano a Montevideo protestò presso il gabinetto brasiliano. In seguito a ciò, la squadra argentina impedì alle navi italiane di trasportare all'Assunzione il materiale delle ferrovie, diretto al Governo del Paraguay. Il rappresentante italiano disse anche per ciò una protesta, invocando il trattato del 1853, stipulante la libera navigazione del Paraná, dell'Uruguay e del Rio della Plata.

(G. di Mil.)

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 1.° settembre.

Il nome dei due arrivi del 30 corr., sono: da Hammerfest lo schooner a norvegesi *Justina*, capit. Damman, con tacca di P. Palazzo; e da Glasgow, il bark pruss. *Georg Freisner*, v. Fuchs, cap. Suercher, con carbone e ferro per l. Ba. lucani, ed alcuni trabaccoli.

L'ultimo prezzo cui si vendevano olii di Vasto imbottiti e di bari, fu di 22 1/2, contro 16 per 1/2 con iscarci consumati. Seguitano le domande nei clarmi; per que te, molto opportunamente arrivava ieri il piccolo carichetto del boccia, perché se ne sentiva assoluto bisogno. In colui, seguita sempre eguale andamento, con affari di solo consumo, tanto paghi zucchini che dei caffè, che nei fini, seguitano ad essere bene tenuti, come affari obblighi nei più bassi.

Ieri le valute d'oro vennero domandate da 4 1/4 a 1/2 di disaggio; il da 20 franchi si offriva a 108 1/2; 8:9. Le B. neonate a 93 venivano più offerte; fermi ognora tutti i prestiti, ma con iscarci di transazioni.

(A. S. a.)

PONTATA.

Il 30 agosto. Arrivati: Da Scutari, piroscalo ottom. *Scutari*, di tonn. 84, cap. Pizzi A., con 212 bal. galle, 20 bal. cordoni, 6 bal. pella galle, 64 bal. galle di seta, 2 cas. semi di bachi, 1 pac. cera vecc., 1 col. peli agnel e capret, race, all'ordine.

Parigi 31 agosto.

Il *Moniteur du soir* d'ieri, dice relativamente alla convenzione di Gastein: « È impossibile non constatare la poco favorevole accoglienza, che la convenzione incontrò in Germania. Il principio dell'unione dei Ducati fu tra quelli finora proclamati più costantemente da Gabinetti di Vienna e Berlino. Le stipulazioni di Gastein procedono secondo un ordine d'idee opposto, non ammettono alcuna partecipazione dei Ducati all'ordinamento delle loro proprie sorti, e non tengono alcun conto della nazionalità dello Schleswig settentrionale. Ambe le Corti presentano tale combinazione siccome provvisoria; è quindi conveniente l'attendere, prima di pronunciare un giudizio definitivo sulla loro politica nella questione dei Ducati. »

(O. T.)

Monaco 28 agosto.

La *Baierische Zeitung* contraddice la notizia della *Prag. Zeit.*, che in seguito alla convenzione di Gastein, sia stata ritirata la proposta fatta dagli Stati medi all'Assemblea federale; aggiungendo che anzi l'invito pruss. alla Dieta germanica ricevette l'istruzione di influire per la pronta presentazione del rapporto del Comitato. — Lo stesso foglio dichiara pure inesatta la notizia, che i Governi di Baviera e Sassonia abbiano avuto parte alle trattative e alla determinazione della convenzione: la convenzione (dice), e per la forma e per la sostanza, è opera esclusiva dell'Austria e della Prussia.

(FF. di V.)

Dresda 29 agosto.

E falsa la notizia di giornali, che gli Stati medi non considerino più come un intento della loro politica l'attuazione della candidatura del Principe d'Augustemburgo. Gli Stati medi hanno riconosciuto il Duca quale Sovrano dello Schleswig-Holstein.

(Osterr. Zeit.)

Kiel 29 agosto.

La notizia che il Duca Federico d'Augustemburgo intenda trasferirsi a Vienna è priva di fondamento. — Il generale di Manteuffel ha assunto il comando supremo dei Ducati e lo eserciterà sino al 15 del mese venturo. — S. M. l'Imperatore d'Austria fece porgere i suoi ringraziamenti alle deputazioni schleswig-holsteinesche, che gli presentarono i loro augurii nell'occasione del suo giorno natalizio.

(N. fr. Pr.)

DISPACI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Ufficiale di Venezia*.

Vienna 1.° settembre.

(Spedito il 1.°, ora 8 min. 55 antimerid.)

(Ricevuto il 1.°, ora 9 min. 40 ant.)

Il Ministro della giustizia, cav. di Komers, emanò una circolare a procuratori di Stato circa il trattamento della stampa. Vi è detto che se ne debbono giudicare i prodotti secondo lo spirito costituzionale; e ch'è desiderabile una libera critica, la quale esponga i bisogni delle popolazioni.

(Nostra corrispondenza privata.)

Corso degli effetti e dei cambi.

All' R. pubblica Borsa in Vienna.			
effetti	del 30 agosto	del 31 agosto	
Debitale 5 p. 100	68 40	68 70	
Prestito azz. al 5 p. 100	72 85	73 05	
Prestito 1860	88 25	88 65	
Azioni della Banca azz.	775	776	
Az. dell'Id. di credito	173 90	174 40	
cambi			
Londra	109 25	109 25	
Amsterdam	107 25	107 25	
Parigi	5 16	5 16	

(Corso di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 31 agosto

Rendita 3 p. 100	68 90
Strada ferrata austriaca	412
Credito mobiliare	823
Borsa di Londra del 31 agosto.	
Consolidato inglese	89 7/8

FATTI DIVERSI.

Questa sera, al Teatro Apollo, si recita l'*Orchestra d'Alfieri*, a totale beneficio dei danneggiati dal cholera in Ancona. Fu un pietoso pensiero, ed ebbero primi i sign. Andrea Ferrari, Alessandro Gelici e Cesare Levi, i due ultimi dei quali, flodrammatici valenti, piglieranno parte alla rappresentazione, insieme colle signore Carolina Olivieri e Luigia Brambilla, e col sig. Carlo Monti. E quel pensiero fu con nobiltà gradevole accettato da tutti coloro, la cui opera era necessaria all'apprestamento dello spettacolo, i quali vollero contribuire gratuitamente. Il beneficio dunque sarà

netto e pieno per i poveri Anconitani, come sarà senza dubbio abbondante, perché all'invito d'atti generosi Venezia non ha mai sordo il cuore.

Il 15 ottobre prossimo uscirà a Trieste il primo Numero dell'*Alba*, periodico di scienze, lettere ed arti, compilato dal sig. Luigi Fichet, il quale avrà per collaboratori principali i professori G. Occeioni-Bonafantini e Ferdinando Rubini. L'*Alba* si pubblicherà ogni due settimane, e conterrà una rivista politica della quindicina, una rivista letteraria, scientifica ed artistica, ed una rivista mensile di economia, commercio e industria, come pure articoli originali e corrispondenze dall'Italia, dalla Germania e dai paesi slavi, e raccoglierà notizie di bibliografia e d'istruzione pubblica. Vi compariranno altresì appendici di letteratura americana.

(O. T.)

Leggesi nel *Diaroleto* in data di Trieste 31 agosto:

« Un incendio non indifferente era scoppiato la scorsa notte, verso le 12 ore, nel Bazar Fischer al Tergeste. Le fiamme salivano alte ed incendiarono varie finestre del primo piano, minacciando pure quelle del secondo. Il pericolo era grave, specialmente pel vicino Negozio di oreficeria del sig. Urbanis, contenente molte bibite preziose, nonché per l'altro Negozio di cambiavalute, con molte obbligazioni di Stato, e carte di valore d'ogni specie. Ma tanta fu la bravura e la prontezza dei pompieri, che poco dopo 1 ora, l'incendio venne domato e spentane più tardi ogni traccia. Gli inquilini di tutti i piani e di tutte le quattro scale furono fatti uscire dalle loro abitazioni, e si posero delle guardie territoriali sui vari ingressi. Alle due ore circa, tutti poterono ricomparsi. Il Bazar Fischer fu tutto distrutto, ed i negozi vicini rimasero salvi. »

« L'Autorità politica, le militari, le civiche e la milizia territoriale si diedero ogni possibile cura per mantenere l'ordine, che non fu turbato minimamente. Molta gente era accorsa sulla Piazza della Borsa, in seguito all'allarme dato dai tamburi e dal cannone del castello. »

« Finora non conosciamo l'origine di quell'incendio. »

Si legge nella *Gazzetta di Messina* che pochi giorni fa, un'ora dopo mezzo giorno, s'intese a *Giarre* un terremoto quasi dell'istessa maniera di quello del *Pondo Macchia*. La scossa principiò dalla *Salita del Sorco*, passò, da *Mela* vicino *Acireale*, e terminò a *Santa Tecla*, con danno di case rurali, palmenti e magazzini da riporvi vino. Fortunatamente, non si hanno a deplorare vittime, essendo a quell'ora tutti i campiagnuoli fuori di casa, intenti a lavori campestri. E ferma opinione che un nuovo vulcano voglia piantare il suo domicilio in queste contrade, e lo sgomento è grande.

(App.)

L'Agenzia Stefani mandò a' giornali il seguente telegramma:

« Philippeville 27. — Un grande incendio nelle foreste di *Ligi*. »

Philippeville è città d'Algeria: Liegi è città del Belgio; ed è questa la prima volta, che succede per un telegramma uno di que meravigliosi disguidi, che tratto tratto capitano nel servizio postale.

« Però non affrettiamoci a muover querelle; egli è evidente che il telegramma originale doveva dire: *Incendio dans les forêts de Liège*, vale a dire nelle foreste di quece soveri: per farla più spiccia, l'impiegato dell'Agenzia mutò gli alberi in città. »

(Alpi.)

Notizie sanitarie.

Scrivono da Padova, 30 agosto, al *Tempo*: « Ieri la nostra città allarmavasi alla notizia che in Battaglia si fosse sviluppato il cholera; il dott. Sessa, membro della Giunta sanitaria, verificò che trattavasi invece di pernicioso cholera. »

Ancona. — Dal mezzodì del 29 al mezzodì del 30, attaccati di cholera 33, morti 2; oltre a 8 morti dei giorni precedenti.

Osimo. — Dal 29 al 30 agosto, casi 3, morti 1, riferibili a' giorni precedenti.

Sansone. — Dal 29 al 30, attaccati di cholera 89, morti 43; dei quali 33 riferibili a' casi precedenti.

Apricena. — Casi 7, morti 1.

S. Nicandro. — Casi 6, morti 10.

S. Marco in Lamis. — Casi 4, morti 1.

(FF. SS.)

La Congregazione di carità di Pergola deliberò « che un orfanello ed un'orfanella delle vittime del morbo asiatico, miseramente cadute in Ancona, siano accolti, uno in quell'Istituto Bartolomeo Giannini, e l'altra nell'Orfanotrofio femminile. »

Anche oggi, ottime notizie della salute pubblica fra noi. Così nel *Monitore di Bologna* del 30 agosto.

In data di Bologna, 30 agosto, troviamo nella *Gazzetta delle Romagne*:

« La giovane Mignatti Rita era anche ieri sera in uno stato di salute soddisfacente, ed i medici non disperavano di poter combattere e vincere il morbo. A questo felice risultato avrà certamente contribuito, oltre le sollecite cure dell'arte, anche il coraggio, di cui questa giovinetta diede bellissimo esempio. »

« La giornata d'ieri e la precedente notte passarono tranquille, senza che si avessero né vere, né false denunce. Ieri, nel pomeriggio, fu chiamato il medico della Commissione presso un infermo, che si temeva attaccato; ma non si trattava che di una delle solite coliche, e neppure grave. »

« Scrivono da varie città della Romagna che le condizioni sanitarie sono da per tutto eccellenti. A Sinigaglia non è avvenuto alcun caso da cinque giorni: tutti quelli, che si sono verificati in passato, meno sei o sette, furono in danno di Anconitani ricoverati in quella città. »

« Le Commissioni sanitarie mandamentali, istituite dal Municipio con mandato di visitare le case dei poveri, in tutti i quartieri della città, incominciarono le loro gite, e da quattro giorni continuano con quel fervore, ch'era da attendersi da cittadini pii, quali sono coloro che le compongono. Per quanto al di fuori non apparisca, pure sonovi in Bologna tuguri, ne quali la miseria, lo squalore e la lordura abbondano in modo spaventoso. »

Leggesi nel *Corriere delle Marche*, del 29 agosto: « Abbiamo notizie più confortanti sull'andamento del cholera nel prossimo villaggio delle Torrette. Si deve principalmente agli animosi giovani medici, dott. Febo Burlazzi e dott. Natali di Parma, l'aver rianimata quella popolazione, portando i conforti di un'assistenza assidua, zelante, e addossando a prova i buoni successi dell'attenta cura. »

L'ammalata di Grassano (a sette miglia da Firenze) è in via di miglioramento. Al cenno, ieri pubblicato, è giusta aggiungere che l'Autorità municipale di Bagno a Ripoli, e in specie l'egregio gonfaloniere, si è prestata con tanta attività, con tanto zelo in questa circostanza, da meritare i più grandi elogi.

(Nazione.)

Alessandria 29. — Le condizioni sanitarie della Provincia consigliarono a differire per ora l'apertura della Corte d'Assise.

Ieri disgraziatamente si manifestarono due casi di cholera in due soldati provenienti entrambi da Ancona. Uno sarebbe morto e l'altro verrebbe in gravissimo pericolo di vita.

(G. di G.)

Lo stato sanitario della città e Provincia di Milano continua eccellente, sotto ogni rapporto.

(Perse. del 31.)

Dalla *Gazzetta di Parma*, del 29 agosto togliamo: « Dobbiamo assicurare anche oggi che la salute pubblica è da per tutto in città e nella nostra Provincia soddisfacente. Abbiamo notizie sicure dal Campo del Giarro, da Piacenza e da Modena, che ci fanno lieti delle maggiori assicurazioni sull'eccellente loro stato sanitario. »

Scrivono alla *Gazzetta delle Romagne*, da Foggia, 28 agosto:

« Eccoli a darvi notizie sommariamente sullo stato sanitario di questa città, perché parte fra poco la Posta. »

« Decisamente, pare che il cholera pur troppo si sia stabilito anche fra noi, poiché tutti i giorni avvengono alcuni casi, e la metà degli attaccati soccombono. Ieri mi portai al Lazzaretto, e vi trovai tre individui presi dal morbo, ed uno in osservazione; e questa mattina, che mi ci sono portato di nuovo, non ve n'erano più che due, poiché quello in osservazione era uscito libero, ed uno dei tre ammalati era morto, e già trasportato al Camposanto da ieri sera. Da quanto ho detto, si vede che, da ieri a questa mattina, al Lazzaretto non entrò nessuno; e ciò sarebbe confortante, se non si fossero verificati altri casi. Ieri tre furono attaccati, fra cui un capitano del 55.° reggimento fanteria, che morì poche ore dopo. »

« La popolazione poco si allarma del flagello, che la minaccia, e sempre si vedono, come per lo passato, capannelli di persone, in mezzo alle quali vi ha uno col maddolino, ed un altro colla chitarra, e tutti allegramente cantano. Come pure nei giorni festivi essi sempre molta affluenza ai giardini pubblici, luogo veramente delizioso (e fra parentesi degno di altra sorte) rallegrati dalla musica militare. »

Il giornale l'*Avvenire* assicura che sono giunti a S. Severo i medici Cotronei e Pirro in ottimo stato di salute, come rilevasi da un telegramma pervenuto ieri. Notarono che i medici

godono di una salute eccellente, non esclusi i forestieri. La malattia tuttavia continua ad insidiare.

(G. di G.)

ARTICOLI COMUNICATI.

IN MORTE

DI GIROLAMO DOTT. MANTOVANI

Alla famiglia.

Figlio, fratello, amico, sulla terra
Era lo scopo del più santi affetti.
Per lui la speme col dolor fu guerra
Nei nostri petti.

Col'ansia d'un putir lungo e cocente
Il ciel da mille voci fu slanciato,
Ma volle Dio che fosse inutilmente
Pianto e pregato.

Poiché l'anima, del vero innamorata,
Dal suo fragile velo si disciolse,
E del genio sull'ali trasportata
A noi si tolse.

Mentre, consunta dal dolor sul letto,
Fredda ed inerte giace ancor la salma,
Finché una tomba le darà ricetto
D'eterna calma.

Ma pochi san qual nobile e possente
Ingenio, colla sua vita d'estate,
Il facill'plauso quella vasta mente
Sempre respinse.

Della scienza i reconditi misteri
Scrutò sovente con sagace ardore,
Ebbe arcane vittorie, dubbii fieri
Ebbrezza ed ire.

Ire sublimi d'uno spirito eletto,
Imprigionato nel corpo mortale,
Che, per uscir dal cerchio ov'è ristretto
Fatica l'ale.

E l'infinito impaziente anela
Mentre un confine ancora ad ogni via,
Che dell'ingegno la drizzata vela
Spesso diavola.

El della vera poesia l'incanto
Compresse, e rivelò con queste note:
I suoi canti facean stillare il pianto
Sulle mie gote.

Or la musa gentile del vate estinto
Sulla bara fatal l'ali raccoglie,
Seguila della morte nel recinto
Le immote spoglie.

E quando chiuse nell'avel saranno,
Intonerà l'estrema melodia,
Poi mute sulla tomba sederanno
Scienza e poesia.

Scienza e poesia, che l'anima feconda
Staccaron dalla terra a poco a poco;
Egli fu della mente alta e profonda
Consumato a loco.

Ma chi conforterà l'immenso affanno
Del genitor nell'orrenda prova?
D'una speranza inutile l'inganno
Or più non giova.

Infelice, colle grida e coi lamenti,
Domanderanno il loro ben perduto:
Il sepolcro poi miseri parenti
Resterà muto.

Le sorelle, con occhio lagrimoso,
Combatter vorran la fiera ambascia:
Povere meste! a quel marir riposo
Idol non lascia.

Se degli orbi genitor l'affranto
Core colla ragion calmar non vale,
Figlie, e nipoti, raddoppiate il pianto
Amor filiale.

E tu, o Venezia, a cui lasciò il destino
Di pianger solo credita l'onore,
Per l'illusor defunto cittadino
Il duolo attesta.

Di rammentare il nome ti sia gloria:
Il breve giro del suol di deplorar,
Di virtù, d'amor patrio la memoria
Serba ed onora.

CATERINA TETAMANI.

(7) Scritta il 22 agosto 1865.

957

La sera del 24 agosto p. p., un servo addetto ad una villeggiatura della Mira, colto dal fortissimo temporale, che imperversava, segnatamente nelle vicinanze di Mirano, rovesciò nel canale in prossimità alla Stazione della strada ferrata di Mirano, col cavallo e veicolo, e due ragazzi. Certamente la disgrazia avrebbe avuto tristi e fatali conseguenze per quegli infelici, se non fosse accorso tutto il personale addetto alla stazione, e ciascuno gareggiando con zelo, abnegazione e coraggio, non li avessero tutti salvati.

E quindi doveroso ai riconoscenti dar pubblica lode a quel sig. capo Stazione, e a tutti i suoi addetti e impiegati, che si comportarono con tanto generoso slancio e filantropico spirito.

X.

La sera del 12 corrente, dopo dieci mesi di crudeli cruciati, e di amiche indurabili, finiva di vivere *Adriana Bombardella Vida*, di anni 50, di Bannia, nel distretto di Portofino, cui un improvviso annunzio denotò spunta in capo, spuntata in Bannia, una di quelle rarissime donne, che alla ricchezza del talento accoppiano bontà di cuore, affabile, caritatevole, più che per se, visse per gli altri.

La desolazione dell'intera famiglia, il cordoglio di quanti la conobbero e la stimarono, le lagrime dei poverelli, l'accampamento alla tomba, lasciando una memoria, che sarà perennemente benedetta.

I. dott. B.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 1.°, 2.°, 3.° e 5.° settembre, al SS. Salvatore, e nel 3.° pure in S. Luca.

TRAPPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 27 agosto. — Pavoni Gio. Batt., fu Pietro, di anni 69, terratino. — Roldi Giacomo, marit. Tommasini, di Arangelo, di 31, cuticchio. — Silvestri Antonio, fu Angelo, di 30, facchino. — Sambro Caterina, vedova Bartolotto, fu Francesco, di 81, pensionata civile. — Sclera Vincenzo, di Giuseppe, di anni 3, mesi 4. — Totale N. 5.

SPETTACOLI. — Venerdì 1.° settembre.

TEATRO MALIBRAN. — Ripes.

TEATRO APOLLO. — Recita a totale beneficio dei danneggiati del cholera in Ancona. *Oreste*. — Alle ore 8 e mezza.

SOMMARIO. — Onorificenze e nomine. — Impero d'Austria: *Largizione. Donna Giuseppina*. — Regno di Sardegna: *credenza. Il Convento di Fano*. — Due. *Schick*: estratto dei giornali dato dal *Giornale di Roma*. — Impero d'Austria: *incendiarii scoperti*. — Impero d'Austria: *la Regina. Le feste di Portsmouth*. — Spagna: *la visita dell'Imperatore e dell'Imperatrice di Francia alla Regina*. — Francia: *la visita della squadra francese a Portovenere*. — Nostro carteggio: *la convenzione di Gastein*. — Le feste marittime di Cherburgo; il viaggio dell'Imperatore in Svizzera. — Germania: *Daniarica*. — America: *varie notizie*. — Notizie Recentissime: *Bullettino politico della giornata*. — Fatti diversi. — *Gazzettino Mercantile*. — Appendice: *belle arti*.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 31 agosto. — Arrivati. — Partiti.

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 31 agosto. — Arrivati. — Partiti.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 31 agosto 1865.

ORA dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord		STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	Dalle 6 ant. del 31 agosto alle 6 ant. del 1.° settembre: T. m. 17.°, 4 min. 14.°
		Asciutto	Umido					
31 agosto. — 6 a.	339.9	10	16.7	15.1				
2 p.	339.9	00	15.8	14.6				
10 p.	339.9	40	15.1	12.2				

nelepe. ... Ne i detti coniugi possono dire che con ciò si costringano contro volontà ad alcuna pratica religiosa, dal momento che ricorrono al parroco soltanto nell'indica qualità di ufficiale civile, e per un atto unicamente proprio di questa sua qualità, per la quale meramente egli agisce.

INGHILTERRA.

Per accusa, fatta dai consoli d'Italia e di Spagna, venne arrestato e tratto in giudizio a' giorni scorsi, insieme con una donna, che disse esser sua moglie, un Francese per nome Jourdan, autore od uno degli autori di quelle lettere, che s'inviano da Londra a persone all'estero, per ottenere danaro, sotto pretesto di picchi importanti o di bauli con oggetti di valore, da consegnarsi, provenienti da Rio Janeiro e da altri paesi. Egli aveva preso come mobiliare in più punti della città: in una aveva ricevuto una ventina di lettere provenienti dal continente; in un'altra 111; ne erano state trovate in una camera pel peso di un centinaio inglese, che non si è ancora potute esaminare, essendo scritte in lingue estere: si calcola che avesse inviato 15,000 lettere nelle varie parti del continente; di molte aveva ricevuto risposta, ed anche alcuni pacchi di danaro. I prigionieri si erano annunziati con vari nomi, come p. e., Sampson and Co., Rogers and Co., Rigdon and Co., Rhabolat and Co., Jordan and Co., Christie and Co., Smith and Co., ecc. Il dibattimento è stato differito ad altra settimana per esaminare il restante delle lettere rinvenute.

SPAGNA.

L'Epoca di Madrid assicura di poter ismentire nel modo più positivo la notizia, data da qualche giornale, di un prossimo matrimonio fra l'Infanta Isabella di Spagna e il Principe Amedeo d'Italia, Duca d'Aosta.

Il Duca d'Aosta non si recherà né a Zarauz, né a Biarritz.

Tutti sanno, scrive l'Epoca, che è probabile il matrimonio dell'Infanta di Spagna con un giovane Sovrano tedesco, sebbene la verde età della Principessa non abbia ancora permesso di annunciare questo progetto come definitivo.

FRANCIA.

Parigi 29 agosto.

Leggesi nel *Moniteur*: « Riceviamo notizie soddisfacenti di Neuchâtel.

Le Principessa Anna Murat s'è quasi interamente riavuta dalla conseguenza dell'incidente del 24. Gli altri feriti vanno più sempre migliorando, ed il sig. dottore Nélaton lasciò Neuchâtel fino al 27, non giudicando più a lungo necessaria la sua presenza.

L'Imperatrice, che non cessò di approfondire le sue cure alle vittime con sollecitudine e devozione ammirabili, ne aveva provata una certa stanchezza, da cui è oggi pienamente rimessa. Si crede che S. M. partirà giovedì per tornare a Fontainebleau.

Lo stesso *Moniteur* aggiunge: « Il sig. Presidente Schenk, in nome del Consiglio federale svizzero, pregò l'ambasciatore di Francia a Berna d'esprimere alle LL. MM. la parte, presa dal Consiglio allo scioglimento avvenimento, che aveva attraversato gli ultimi momenti del loro viaggio in Svizzera. »

Nella *Gazzetta di Neuchâtel* del 26 troviamo i seguenti ragguagli sul doloroso accidente, che fu il viaggio di S. M. l'Imperatore dei Francesi:

Il giorno 24, partita colla ferrovia da Berna alle 9 e mezzo del mattino, la comitiva imperiale giungeva alla Stazione di Neuchâtel alle 4 e 10 minuti.

Viaggiando l'Imperatore sotto il nome di Conte di Pierrefonds, nessun ufficiale riceveva l'attendeva a quella Stazione, ma una gran folla di popolo era accorsa per vederlo.

Tre carrozze con due omnibus dovevano portare dalla ferrovia in città l'imperiale corteo.

Nella prima vettura entrarono le LL. MM. col generale Fleury ed una dama d'onore.

Nella seconda carrozza, tirata da due cavalli molto vivaci, erano la Principessa Murat, la contessa di Montebello, madamigella Bouvet, lettrice dell'Imperatrice, ed il sig. Aubigny, ufficiale d'ordinanza dell'Imperatore.

Al momento della partenza, una locomotiva, che manovrava nella Stazione, fischio con alquanto intensità. I cavalli si lanciarono alla corsa, senza fiera però; ma, giunti al passaggio a livello, la locomotiva mandò un secondo fischio per far ritirare le persone, che stavano sulle rotaie.

I cavalli si spaventarono a questo secondo fischio, e precipitosi si lanciarono su per la rampa per cui si va alla città. La strada era ingombra di carri e carrellieri, che aspettavano fosse aperto il passaggio a livello.

Due ragazzi e due uomini furono colti sotto le ruote della carrozza, che correva a precipizio. Il cochiere, che guidava la carrozza, in cui stava l'Imperatore, si volse al gran fracasso della disordinata corsa, e fu in tempo di tirarsi in disparte e lasciar passare i due fuggenti cavalli.

Il cochiere, aiutato dal cameriere, che aveva preso posto accanto a lui sulla cassetta, tiravano invano a tutta possa le redini. I cavalli non sentivano più il morso, e fuggivano sempre più. Giunti presso il Collegio municipale, la carrozza scontrò un carro, carico di mattoni, lo urtò, lo rovesciò, rovesciandosi essa stessa con tutte le persone, che portava.

Il sig. d'Aubigny fu primo ad alzarsi; e gli non aveva che una contusione ad una gamba; la Principessa Murat aveva una forte contusione alla tempia: la contessa di Montebello ebbe rotto un braccio; la sig. Bouvet ebbe rotta la clavicola e spostate due costole; il cameriere, che stava sulla cassetta, ebbe il piede rotto all'altezza della caviglia; il cochiere riportò una ferita all'occhio ed una forte contusione al costato.

All'indomani, si riconobbe che i feriti del seguito dell'Imperatore trovavansi nel migliore stato, che le circostanze permettevano. Il cameriere era il più aggravato, e sembrava necessaria l'amputazione. Anche il cochiere è ferito più gravemente di quello che da prima si credesse. L'Imperatore era partito alle ore 9 per Fontainebleau, lasciando l'Imperatrice a Neuchâtel per alcuni giorni. Prima di partire, l'Imperatore aveva ricevuto una deputazione del Consiglio di Stato, venuta ad esprimergli le sue condoglianze per l'accaduto infortunio. S. M. ringraziava il Consiglio e la popolazione per l'interessamento dimostrato, cogliendo l'occasione per esprimere altamente il suo amore alla Svizzera. Il colonnello Denzler accompagnò l'Imperatore alla sua partenza da Neuchâtel.

Un convoglio speciale è partito da Parigi per andare a Neuchâtel, a prendersi i feriti dell'infortunio del 24 agosto. Questo convoglio è provveduto di letti e di altri oggetti necessari per addolcire possibilmente il trasporto dei feriti. Il cameriere, tanto malconcio ad un piede, ne subì l'amputazione impassibilmente. L'Imperatore, pri-

ma di partire, lo visitò, attestandogli il più vivo interesse.

(Perseu.)

Si scrive da Brest, in data del 23 agosto, al *Moniteur*:

« Ieri, la marina francese diede tre pranzi distinti alla marina inglese; il primo fu dato dal viceammiraglio Bouet-Villaumez a bordo del *Solferino*, al quale erano invitati, fra gli altri, il signor marchese di Chasseloup-Laubat, ministro della marina e delle colonie, il conte di Gueydon, prefetto marittimo, il duca di Somerset, l'ammiraglio John Grey, i lordi dell'Ammiragliato, il contrammiraglio Daeris, i capi del servizio marittimo, il sig. Dupuy de Lôme, e tutte le Autorità della marina inglese e francese, in tutto settanta invitati. Al pranzo non vi furono né discorsi, né brindisi. — Il secondo a bordo della *Couronne*, presieduto dal sig. Rostan e Bernard, luogotenenti di vascello, al quale presero parte centocinquanta ufficiali, fra quali si distinguevano vari delegati dell'armata di terra e di mare, e parecchi rappresentanti di tutti i bastimenti posti sotto gli ordini del prefetto marittimo: il primo brindisi venne fatto dal signor Rostan alla marina inglese, il secondo venne fatto alla marina francese dall'anziano fra gli ufficiali della marina inglese; il terzo dal sig. Bernard all'ammiraglio Daeris; il quarto all'ammiraglio Bouet-Villaumez; poi altri ancora all'armata di terra, ed al primo soldato di quell'armata, all'Imperatore.

Ma il più grazioso, il più gaio, il più chiososo di questi pranzi riuscì quello dato a bordo della *Normandie* dagli aspiranti di marina a sottotenenti ed a volontari della marina inglese, presieduto dal sig. Rostan, aspirante di prima classe e cavaliere della Legion d'onore.

Questa sera, a bordo della *Ville de Lyon*, avrà luogo il gran ballo.

La squadra inglese parte domani, 24.

GERMANIA.

Ducati di Schleswig-Holstein.

Flessburg 29 agosto.

E' falsa l'asserzione che alcuni giornali, che sia stato ordinato dalla Prussia di levare lo stemma dello Schleswig-Holstein perché vi sta scritto *Up ewig ungedeelt* (eternamente indivisi). — I finora commissari civili saranno addetti ai governatori militari. Il tenente maresciallo Gablenz conserverà la massima parte dei consigli del Governo del paese.

AMERICA.

Il *Times* di Nuova York, del 14 agosto, ha quanto segue a proposito dell'esercito del Texas:

« L'ordine, stato trasmesso il 1.º corr., dal Dipartimento della guerra al generale Sheridan, di sciogliere i corpi dei volontari e di ridurre il contingente dell'esercito del Texas a quel tanto, ch'è indispensabile a presidiare le fortezze e a proteggere gli abitanti dalle frequenti scorrerie degli Indiani, che non occupano l'estremità settentrionale, dee già trovarsi in gran parte eseguito, tanto più che, ad agevolare l'immediata esecuzione, il segretario del Tesoro ha inviato a Sheridan 500,000 dollari da servire alle paghe dei volontari, che debbono essere licenziati.

Questa importante misura mostra ad evidenza che il Governo vuol mantenere la promessa, fatta al popolo, di ridurre al minimo i suoi militari armamenti, e di alleggerirne le spese, introducendo ogni possibile economia in tutti i rami della pubblica amministrazione. Essa prova inoltre chiaramente, che il Governo intende di vivere in pace onorevole colle Potenze straniere, cessando di tener desto fra noi un insano spirito di guerresche imprese, e d'incoraggiare gli audaci avventurieri, che vorrebbero avvilupparci in un conflitto altrettanto infruttuoso che immorale. E infatti, la novella tanto improvvisa e inaspettata di quel disarmamento, ordinato dal segretario della guerra, gli ha veramente sbalorditi e ridotti all'orlo della disperazione.

L'*American* di Baltimore, approvando anch'esso il disarmamento dei volontari del Texas, vi fa sopra le seguenti considerazioni:

« Questo passo, altrettanto energico che inaspettato del Governo, prova come esso abbia finalmente riconosciuto il bisogno di porre un termine alle voci ed ai timori, che s'erano ad arte diffusi, e qui e altrove, d'una vicina guerra colla Francia a cagione del Messico. Naturalmente gli emissari dei ribelli andavano soffiando in quel fuoco per vederci strascinati in una lotta colle straniere nazioni, la sola speranza, che ad essi ancora rimanga. Non si può immaginare esagerazione o menzogna più assurda, che non sia stata messa fuori per accrescere i malumori dall'una e dall'altra parte, e far nascere una qualche rottura. Ma il passo, che ha fatto il Governo, è tale da recidere di un tratto le fila a quei perniciosi disegni. I mestatori non potranno d'ora innanzi additare un grosso esercito federale radunato lungo il Rio Grande, siccome una minaccia contro coloro, che se ne stanno sulla riva opposta. Il fatto si è che il Governo degli Stati Uniti ha le sue belle e buone ragioni per non lasciarsi avviluppare, almeno per ora, in un conflitto qualunque colle straniere Potenze.

Leggesi nel *Moniteur du soir*, in data del 29 agosto: « Le notizie, che ci pervengono dal Brasile sono presso a poco insignificanti. Nessun avvenimento militare importante non era successo nella guerra del Paraguay, dopo la partenza del precedente corriere. Il viaggio dell'Imperatore, che va a mettersi alla testa delle sue truppe, aveva dato cagione a vive proteste di simpatia da parte delle popolazioni.

La *N. fr. Pr.* ha per dispaccio da Londra 29 agosto: « Fra le Repubbliche americane del Sud, di San Salvador, Bolivia, Perù, Equatore, Cile e Venezuela fu sottoscritta un'alleanza offensiva e difensiva contro qualunque intervento europeo.

IMPERO DEL MESSICO.

Scrivono da Nuova York, il 12 agosto, al *Moniteur du soir*:

« Il *World* di Nuova York contiene particolari assai curiosi intorno a' Messicani dissidenti, accasati agli Stati Uniti. Quella piccola colonia recò fin sulla terra d'esilio la sue sciagurate abitudini politiche, i suoi odii, le sue dissensioni di partito. Ridotta oggi ad un numero sommamente debole, trova ancora il mezzo d'essere separata in due campi: i juaristi propriamente detti; ed i partigiani di Santa-Anna. Ognuna di quelle opinioni è guidata da un *leader*, specie di capione, che fa muovere i suoi aderenti, procura *meeting* più strepitosi che numerosi, e dirige pubblicazioni, che non sono punto conosciute fuor d'una sfera ristretta e speciale. I juaristi hanno per *leader* il sig. Zareo, ed i partigiani di Santa-Anna, il colonnello Vidal y Rivas. I due partiti si volgono a vicenda continui assalti.

Gli amici di Santa-Anna attribuiscono all'incapacità di Juarez le sue disfatte, la sua impopolarità, e fino il carattere di brigantaggio, che di sonoro gli ultimi atti della sua resistenza. A fron-

te degli errori e dell'impotenza del juarismo, essi additano i vantaggi che il partito repubblicano troverebbe, a dir loro, nel riporsi sotto la direzione di Santa-Anna.

I partigiani di Juarez rispondono alle accuse, fatte contro il loro capo, rammentando quella serie d'errori e di debolezze, che forma la storia dei Governi dell'antico dittatore. Dal 1836 al 1856, Santa-Anna giunse assai spesso al potere, né seppe mai sostenersi. Sempre assillato e sempre rovesciato da opposizioni interne, non fu meglio fortunato verso l'esterno; e quando d'egli rimprovera di presente a Juarez d'essere stato ritirato dinanzi le armi francesi, non dimentica egli un po' troppo facilmente che, nel 1847, non impedì agli Americani di giungere a Messico e di smembrare la Repubblica?

Cred' inutile moltiplicare queste citazioni, e non avrei rivoltato la vostra attenzione su tali tristi que-re, s'ella non potessero con sé il loro insegnamento. Esse provano a coloro, che potessero conservare qualche dubbio su questo argomento, che il Messico non dee attendere se non dal Governo, ch'egli s'è dato, l'ordine, la sicurezza e la forza necessari alla sua rigenerazione.

ASIA.

Il *Courier de Saigon* annunzia per mese di gennaio prossimo una Esposizione de' prodotti dell'agricoltura e dell'industria, alla quale sono invitati tutti i coloni, senza distinzione di schiatta. In tal occasione, il *Courier* racconta questo aneddoto:

« Un giorno, si narra, un esperto vasaio annamita, avendo trovato il segreto d'una vernice, che faceva rassomigliare la terracotta alla porcellana della Cina, regalava a un mandarino della sua Provincia quattro bei vasi, come saggio della sua abilità. Invece di congratularsi, il magistrato si limitò a indirizzargli uno sguardo di tristezza e di compassione. Sorpreso di quell'accoglienza e di quel silenzio, l'artigiano osò chiedere la ragione:

« Non vedi, sciagurato, gli rispose il mandarino, che se tu ingegni com'è il tuo vire ad essere conosciuto alla Corte, tu sarai chiamato sull'istante a corte, e come schiavo, sarai costretto a fare per tutta la tua vita vassallami simili a questo, e ti verrà data in pagamento una scodella di riso al giorno! Credimi, infranghi i tuoi quattro capolavori: astienti dal mostrarne altri di simili, e godi tranquillamente, nel tuo paese, nella tua famiglia, una vita ignorata, ma più felice.

L'artigiano esitò, ma alla fine comprese la saggezza di quel consiglio.

Sotto la nostra dominazione, gli Annamiti apprendevano, dalle nostre ricompense, che l'ingegno non è un pericolo, e quando, in una congiuntura analoga, e s'indirizzarono a loro amministratori, non corsero il rischio di ricevere sì tristi incoraggiamenti.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 2 settembre.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. — 1. La convenzione di Gastein e i partiti in Germania. — 2. La causa del Principe d'Augustemburgo non è abbandonata dall'Austria. — 3. Natoli ministro d'Italia a Firenze. — 4. Il tumulto di popolo a Brescia. — 5. Delle feste di Portsmouth. — 6. Una relazione del barone Carlo Dupin sulla situazione pubblica. — 7. Del convegno di Napoleone III colla Regina di Spagna. — 8. La flotta francese a Portsmouth.

1. Nella *Rivista politica* del 30 agosto N. 1, abbiamo accennato l'asserzione dell'*Indipendenza Belgica*, che la convenzione di Gastein non ha soddisfatto nessuno in Alemagna, e che a Vienna la credono una disfatta, ed a Berlino una vittoria insufficiente. Ora la *Gazzetta dell'Alemagna settentrionale* risponde all'*Indipendenza* ne' seguenti termini: « Se a Vienna esiste un partito, che reputa la convenzione una disfatta dell'Austria, e non può essere che quel partito, che mettendo in scena il Congresso dei Principi, voleva ridurre la Prussia allo stato di vassalla dell'Austria, e se a Berlino esiste siffatto malcontento, è senza dubbio nel partito, che ha fondato il *Nationalverein*, per escludere dall'Alemagna l'Impero austriaco. E infatti la convenzione è una disfatta per quel partito a Vienna, che non cercava la grandezza dell'Austria che nell'utilizzazione della Prussia, e non è che una meschina vittoria agli occhi di quelli, che speravano veder nascere, dalle condizioni de' Ducati, una guerra, nella quale tutti gli elementi ostili all'Austria si sarebbero riuniti contro di lei. E evidente che questi due partiti non sono soddisfatti della convenzione di Gastein, ma per tutti gli altri essa non è né una disfatta dell'Austria, né una vittoria della Prussia, ma un pegno di più per il prospero svolgimento di quella politica germanica, la quale ha potuto tener conto nel 1864 delle nazionali aspirazioni dell'Alemagna, tener lontana colla sua imponente attitudine l'ingerenza dello straniero, e risparmiare una grande guerra all'Europa. E pure evidente che questa politica, e la convenzione, che ne è l'effetto, non hanno soddisfatto gli Stati secondari. Per una politica, che non poteva fare assegnamento che sul trionfo di un giorno, nel quale le potesse venir fatto di rompere l'amicizia delle due grandi Potenze, la convenzione di Gastein è stata senza dubbio una disfatta strepitosa, senza parlare delle promesse, ch'erano state fatte al partito d'Augustemburgo. — Eppure gli Stati germanici non hanno motivo di lagnanze. Se comprendono la parte, che loro assegna la convenzione, se si associano energicamente al pensiero nazionale di questa convenzione, al pensiero di permettere al commercio germanico, ed all'industria germanica di cominciare le loro conquiste pacifiche sul mercato del mondo, sotto la protezione d'una flotta germanica, essi troveranno alla loro attività un campo vasto e fecondo, ed una fortunata occasione d'acquistare le simpatie del popolo alemanno. — Da questo articolo della *Gazzetta della Germania settentrionale* si deduce, esservi tre partiti in Germania: il primo de' quali cerca in Alemagna la supremazia assoluta dell'Austria, colla depressione della Prussia; il secondo cerca invece la supremazia assoluta della Prussia, colla depressione dell'Austria; il terzo che non vuole né l'esclusiva supremazia, né l'ingiusta depressione dell'Austria o della Prussia, e vuole invece che dall'amicizia ed alleanza di queste due Potenze proceda la sicurezza, e la pace del mondo. Quest'ultimo partito ha trionfato colla convenzione di Gastein.

2. A torto si crede, dice il *Wanderer*, che la causa del Principe d'Augustemburgo sia perduta in forza della convenzione di Gastein, e che l'Austria abbia abbandonato quel Principe. Malgrado la convenzione, la quale non è altro che un intermezzo, necessario per il momento, l'Austria reputa i diritti del Principe d'Augustemburgo come i più fondati, e ne ha dato in questi ultimi giorni spiegazioni rassicuranti ad un Governo estero. Infatti, afferma il *Wanderer*, la Regina Vittoria è intervenuta personalmente, mentre soggiornava a Rosenau, in favore del Principe d'Augustemburgo. A questo intervento si riferiscono gli inviti, che parecchie persone della famiglia di Augustemburgo e il conte Mensdorff hanno ricevuto per assistere all'inaugurazione del monumento del Principe Alberto. — Queste parole del *Wanderer* di Vienna manifestano la falsità d'una degli articoli segreti che alcuni giornali, e fra noi il *Morning Post*, suppongono nella convenzione di Gastein, articolo in forza del quale l'Austria sarebbe obbligata a sorvegliare il principe d'Augustemburgo, ed a scacciare dai Ducati, valendosi del più piccolo pretesto.

3. La crisi ministeriale a Firenze è finita, avendo il ministro Natoli, come aveva preveduto il *Diritto*, assunto il portafoglio dell'interno, lasciato da Lanza, non si sa ancora bene per quali motivi. L'uscita del ministro Lanza dal gabinetto è deplorata per diverse ragioni dai giornali democratici e dai ministeriali, e l'*Opinione* segnatamente alza un lungo lamento sulle diseredie dei ministri, che dice esser divisi tra loro, e più lontani gli uni dagli altri, che non possono essere coloro, che appartengono ad opposti partiti. Deploabile condizione di cose, che dimostra come i rancori, i risentimenti e le antipatie troppo frequentemente prevalgono, e rendano il Governo tanto debole e fiacco, quanto forte ed ardito sarebbe mestieri che fosse. — Queste diseredie sono ingiustificabili, esclama l'*Opinione*, mentre abbiamo alle spalle il cholera, le nuove imposte, gli intrighi del partito clericale, le impazienze del partito avanzato, e mentre si avvicina la scadenza della cambiale, che si chiama convenzione del 15 settembre. — Ma pur troppo finora sembrasi fatto di tutto per indebolire il Governo, da coloro che avrebbero, più degli altri, la missione di rafforzarlo e circondarlo del prestigio e dell'autorità, che gli sono necessari. — In sostanziale, queste tendenze dell'*Opinione* provano che la confusione habebat regna nel Governo del nuovo Stato d'Italia, ed una p.o.a di fatto n'è il rifiuto d'ogni uomo politico, di qualunque partito sia, di entrare nel Ministero a surrogare il Lanza. Ma se questo fatto prova il disordine che regna nell'attuale Gabinetto, prova eziandio il suo assoluto isolamento; in guisa che, per trovare un successore a Lanza, è stato d'uopo surrogargli Natoli, ministro della pubblica istruzione, celebre solo per molestie di Vescevi, e abolizioni di Seminarii. Questa nomina è reputata dall'*Opinione* la meno attesa e la meno desiderabile, ma pure essa l'accetta, e starà a vedere ciò che il sig. Natoli sarà per fare. Il nuovo ministro dell'interno ha avuto un'idea privata dal Re, che giunse a Firenze il 31 d'agosto. Il commendatore Nicomede Bianchi, già segretario generale della pubblica istruzione, passa nella stessa qualità al Ministero dell'interno. Il successore di Natoli nel Ministero della pubblica istruzione non è ancora conosciuto.

4. Il tumulto di popolo, avvenuto in Brescia la sera del 29, è attribuito dai fogli democratici al partito che chiamano clericale, dai giornali ufficiali al partito clericale ed al partito mazziniano, e dal partito mazziniano puro al partito clericale ed al partito del Governo, e nessuno confessa che il gran motore del tumulto e degli eccessi, che lo accompagnarono, è il continuo crescere delle pubbliche imposte, e segnatamente la nuova applicazione della tassa sulla ricchezza mobile. La turba, che invade il Municipio, percosse, ferì e dispersse le guardie nazionali, poi abbruciò o dispersse le carte pubbliche, fracassò mobili, lacerò arredi, e pose a ruba ed a sacco ogni cosa. Accorse la truppa di linea e la cavalleria, e allora quella turba si dispersse, e furono fatti molti arresti in quella stessa notte. La sera poi del giorno 30, il popolo si provò ad una seconda manifestazione, ma fu impedito dalla guardia nazionale e dalla truppa. Nuovi arresti ebbero luogo, e l'ordine fu ristabilito. L'avversione del popolo contro la legge sulla ricchezza mobile, e contro il Ministero, si è già fatta palese co' fatti nella Sardegna, in Lombardia, nel Napoletano, nel Parmigiano, nella Toscana. La mattina del 29 agosto, si leggevano su molti canti delle contrade di Parma minacce a coloro, che pagheranno l'imposta sulla ricchezza mobile. Lo scritto era litografato, e tutti gli esemplari erano uguali, ed erano firmati: *La Società vendicatrice*. — Il *Presidente N. 7* e il *Segretario N. 9*. E queste manifestazioni non sono ancora finite.

5. I giornali inglesi parlano con entusiasmo delle feste di Portsmouth, dove le flotte inglese e francese sono riunite, e dell'amicizia cordiale, che regna tra l'Inghilterra e la Francia. Le feste di Cherburgo, di Brest e di Portsmouth non accennano ad ostilità contro nessuna Potenza, ma sono manifestazioni pacifiche in prova dell'amicizia delle due più grandi nazioni marittime che sieno al mondo. Il *Daily News* da i suoi consigli alla popolazione di Portsmouth, per far le buone accoglienze agli ospiti francesi. « Siate cortesi, esso dice, per quanto la vostra naturale asperità ve lo permetterà con ogni Francese, che in contravente, per quanto sieno umili il tuo grado e le sue condizioni. Una volta, di passaggio, per tutta questa settimana, e finché dureranno le feste di Portsmouth, mettele da un canto la credenza inglese, essere atto a servire levari il cappello ad un uomo, e solo i laceri essere civili co' loro simili. Provvisoriamente, voi sarete urbanissimi se vi accedete di trattare col duca di Somerset, o con lord Clarence Paget, o con qualsivoglia altro personaggio ora presente a Portsmouth. Ebbene! adoperate queste buone maniere d'occasione anche cogli stranieri, che attraversano il canale per visitarvi. Siate certi che un Francese preferirà di ricevere un bicchier d'acqua della mano d'un uomo, che glieli offrisse con un saluto ed un sorriso, alla miglior birra d'Inghilterra, offertagli con quel fare ispidio, che è il segno caratteristico di molti de' nostri invitati. I nostri vicini non sono uomini intemperanti, sanno apprezzare un buon pranzo, e il vin buono; amano soprattutto le feste da ballo, e le adunanze abbellite dalla presenza delle signore. Lusingate i loro gusti in privato, se non potete in pubblico. Grande sarà il numero di quelli della flotta francese, che non saranno invitati alle grandi feste; fate che la loro assisa sia un passaggio bastante e la migliore presentazione presso di voi per divertirli. Tanto se i vostri ospiti francesi abbiano gli spallini dorati, quanto se avranno una semplice veste turchina, essi accetteranno riconoscenti il vostro amichevole accogliimento; i primi non avranno troppa alterezza, i secondi non avranno modi troppo volgari per passar la soglia delle vostre case, perché i Francesi sono uomini come va in tutto il significato della parola, per quanto sia umile il posto spoliato a trovar buona ogni cosa, e noi facciamo in modo che se ne parlino soddisfatti e contenti della nostra amichevole e lieta accoglienza.

6. Nel Consiglio generale della Nièvre, il bar. Carlo Dupin ha fatto un'importantissima relazione sulla pubblica istruzione. « Ne spiace, ha detto il sig. Dupin, di non poter dividere le speranze, che aver fede nei mezzi indicati dal sig. ministro della pubblica istruzione, per stabilire concorsi di letture, di scrittura e di regole d'aritmetica tra i ragazzi d'uno stesso Distretto; poi di fare in proposito distribuzioni di premi e di celebrare feste dell'infanzia e dei lontani, in cui la filantropia si univa alla teologia nel tempio della Ragione. Se osassimo esprimere qui i nostri timori, diremmo che i concorsi, aperti tra fanciulli dai 7 ai 13 anni, che vengono a battersi coll'alfabetico nelle mani, Distretto per Distretto, sorpassano forse lo scopo ragionevole, quanto un concorso universale di temi e di versioni tra i collegiali di tutte le parti del mondo. Senza questi mezzi straordinari, e che, secondo noi, non paiono abbastanza praticabili, osiam dire che l'istruzione primaria, insegnata per preparare la Francia al progresso delle scienze, delle lettere e delle arti, anche quando era meno diffusa che oggi non sia, bastava per elevare la Francia a primi gradi tra le nazioni civili, e tra le più rinomate per la produzione dei capi d'opera del senno e della mano. Nelle Esposizioni universali aperte da 14 anni, la Francia ha lasciato dietro di sé i popoli dell'Alemagna, che conta tra i suoi operai un sì gran numero di compagni, di allievi e di lavoratori, che non ignorano i primi rudimenti dell'istruzione elementare. Non inquietiamoci della pretesa ignoranza del popolo francese. La ogni Dipartimento, come in questo della Nièvre, le Autorità locali, il prefetto e il Consiglio generale, unendo i loro sforzi, continuando il buon volere e i sacrifici illuminati, che datano già da un mezzo secolo, il Nivernese continuerà ad essere uno de' paesi più ragguardevoli dell'impero per le sue potenti industrie, la sua industria progrediente, il suo allevamento di razze modello, e per la preparazione di uomini, i cui nomi non noti alla patria, e ch'essa ripete con orgoglio. Noi esprimiamo il desiderio che, tra gli oggetti essenziali di disaccoglimento, la legge comprenda l'istruzione primaria, che lasci a noi la cura di vincere nei nostri Dipartimenti, tanto diversi fra loro, le difficoltà particolari al clima, al suolo, ed alla disseminazione disuguale delle nostre popolazioni.

7. Il convegno dell'Imperatore e dell'Imperatrice di Francia colla Regina di Spagna a Zarauz, avrà luogo il 6 del mese corrente, secondo la *Correspondenza*, giornale di Madrid.

8. La flotta francese è giunta a Portsmouth il 29 agosto, a mezzogiorno, preceduta dal vapore *Pigny*, con a bordo parecchi piloti inglesi, incaricati di condurre le navi di Francia nelle loro rispettive stazioni. La città era in festa, immensa la moltitudine degli spettatori. Le contrade della città erano imbandierate, molti archi di trionfo erano stati eretti, e la sera la città fu illuminata. Dopo l'approdo, ebbero luogo le visite d'uso, e la sera il duca di Somerset andava a banchetto, a bordo del *Duca di Wellington*, l'ammiraglio Chasseloup-Laubat e i comandanti della flotta francese.

9. Il giornale di Lubiana *Triglav* pubblica una lettera del Podestà, dott. E. Costa, che il 28 agosto ebbe l'onore di presentare l'indirizzo del Consiglio municipale di Lubiana a S. E. il sig. Ministro di Stato, conte Belcredi. La *Gazzetta Ufficiale di Vienna* ne riproduce il seguente passo: « Ritornato or ora dall'udienza presso S. E. il sig. Ministro di Stato, conte Belcredi, scrivo queste linee sotto l'influenza della prima impressione dell'accoglienza, oltremodo benigna, ricercata, per portare al più presto a pubblica notizia le significatissime espressioni di Sua Eccellenza il signor Ministro di Stato accolse con molta soddisfazione l'indirizzo di fiducia, e m'incaricò di farmi interpretare presso l'incito Consiglio municipale della città di Lubiana della sua riconoscenza.

Il sig. conte Belcredi pose in rilievo « essere deciso volere di Sua Maestà, che l'autonomia « divenga una verità. » Per porre in atto le auguste intenzioni di S. M., egli vuole la libertà di Comuni in tutta la sua estensione, sulla sola base di un sano sviluppo politico liberale. « Il costruttore allo stato al basso non riesce mai. » Ma per eseguire ci vuole del tempo, e non si può attendere un improvviso cambiamento, tanto meno, in quanto che mancano ancora molti degli elementi del libero Comune, cioè una *Rappresentanza di stretta* suscettibile di vitalità (quale entrò già in vigore nella Boemia).

Leggiamo nella *Correspondenza generale austriaca*: « Un giornale d'oggi asserisce essere giunte qui comunicazioni per parte della Prussia, le quali porrebbero in dubbio l'esecuzione della convenzione di Gastein. Tale notizia è tutt'affatto infondata. »

Il signor Arciduca Stefano giunse il 28 agosto, sotto l'incognito di Conte di Steinsberg, a Franzensbad, per farvi la cura delle acque per più settimane. (V. i nostri dispacci di martedì.)

(FF. di V.)

S. M. l'Imperatore si è degnato di commutare la pena del carcere duro a vita, a cui fu condannato il noto masnadiero, Rozsa Sandor, nella pena del carcere duro per 15 anni, decorando dal giorno in cui incominciò a subire la condanna, cioè da circa 10 anni, per cui non ha da scontare più che 5 anni. L'I. R. Ministero della guerra fu già informato di tale atto di grazia, mediante Nota della R. Cancelleria aulica ungherese, trovandosi colui nelle carceri militari.

(Idem.)

La *Presse* ha telegraficamente da Pest che ne' Circoli bene informati si ritiene certa la convocazione della Dieta ungherica pel 15 settembre.

Trieste 1.º settembre.

S. A. I. il serenissimo signor Arciduca Leopoldo giunse ieri sera in Trieste, e prese alloggio all'*Hôtel de la Ville*.

(O. T.)

Trento 31 agosto.

S. M. I. R. A., appena venuta a cognizione dell'incendio tremendo, che desolò la borgata di Fondo, compiacendosi assegnare in via telegrafica il generoso importo di fiorini diecimila a sollievo dei così poverelli.

(G. di Trento.)

Leggiamo mattina, 30 agosto, nel *Moniteur* dell'istruzione pubblica, che il ministro dell'istruzione pubblica, per stabilire concorsi di letture, di scrittura e di regole d'aritmetica tra i ragazzi d'uno stesso Distretto; poi di fare in proposito distribuzioni di premi e di celebrare feste dell'infanzia e dei lontani, in cui la filantropia si univa alla teologia nel tempio della Ragione. Se osassimo esprimere qui i nostri timori, diremmo che i concorsi, aperti tra fanciulli dai 7 ai 13 anni, che vengono a battersi coll'alfabetico nelle mani, Distretto per Distretto, sorpassano forse lo scopo ragionevole, quanto un concorso universale di temi e di versioni tra i collegiali di tutte le parti del mondo. Senza questi mezzi straordinari, e che, secondo noi, non paiono abbastanza praticabili, osiam dire che l'istruzione primaria, insegnata per preparare la Francia al progresso delle scienze, delle lettere e delle arti, anche quando era meno diffusa che oggi non sia, bastava per elevare la Francia a primi gradi tra le nazioni civili, e tra le più rinomate per la produzione dei capi d'opera del senno e della mano. Nelle Esposizioni universali aperte da 14 anni, la Francia ha lasciato dietro di sé i popoli dell'Alemagna, che conta tra i suoi operai un sì gran numero di compagni, di allievi e di lavoratori, che non ignorano i primi rudimenti dell'istruzione elementare. Non inquietiamoci della pretesa ignoranza del popolo francese. La ogni Dipartimento, come in questo della Nièvre, le Autorità locali, il prefetto e il Consiglio generale, unendo i loro sforzi, continuando il buon volere e i sacrifici illuminati, che datano già da un mezzo secolo, il Nivernese continuerà ad essere uno de' paesi più ragguardevoli dell'impero per le sue potenti industrie, la sua industria progrediente, il suo allevamento di razze modello, e per la preparazione di uomini, i cui nomi non noti alla patria, e ch'essa ripete con orgoglio. Noi esprimiamo il desiderio che, tra gli oggetti essenziali di disaccoglimento, la legge comprenda l'istruzione primaria, che lasci a noi la cura di vincere nei nostri Dipartimenti, tanto diversi fra loro, le difficoltà particolari al clima, al suolo, ed alla disseminazione disuguale delle nostre popolazioni.

Leggiamo mattina, 30 agosto, nel *Moniteur* dell'istruzione pubblica, che il ministro dell'istruzione pubblica, per stabilire concorsi di letture, di scrittura e di regole d'aritmetica tra i ragazzi d'uno stesso Distretto; poi di fare in proposito distribuzioni di premi e di celebrare feste dell'infanzia e dei lontani, in cui la filantropia si univa alla teologia nel tempio della Ragione. Se osassimo esprimere qui i nostri timori, diremmo che i concorsi, aperti tra fanciulli dai 7 ai 13 anni, che vengono a battersi coll'alfabetico nelle mani, Distretto per Distretto, sorpassano forse lo scopo ragionevole, quanto un concorso universale di temi e di versioni tra i collegiali di tutte le parti del mondo. Senza questi mezzi straordinari, e che, secondo noi, non paiono abbastanza praticabili, osiam dire che l'istruzione primaria, insegnata per preparare la Francia al progresso delle scienze, delle lettere e delle arti, anche quando era meno diffusa che oggi non sia, bastava per elevare la Francia a primi gradi tra le nazioni civili, e tra le più rinomate per la produzione dei capi d'opera del senno e della mano. Nelle Esposizioni universali aperte da 14 anni, la Francia ha lasciato dietro di sé i popoli dell'Alemagna, che conta tra i suoi operai un sì gran numero di compagni, di allievi e di lavoratori, che non ignorano i primi rudimenti dell'istruzione elementare. Non inquietiamoci della pretesa ignoranza del popolo francese. La ogni Dipartimento, come in questo della Nièvre, le Autorità locali, il prefetto e il Consiglio generale, unendo i loro sforzi, continuando il buon volere e i sacrifici illuminati, che datano già da un mezzo secolo, il Nivernese continuerà ad essere uno de' paesi più ragguardevoli dell'impero per le sue potenti industrie, la sua industria progrediente, il suo allevamento di razze modello, e per la preparazione di uomini, i cui nomi non noti alla patria, e ch'essa ripete con orgoglio. Noi esprimiamo il desiderio che, tra gli oggetti essenziali di disaccoglimento, la legge comprenda l'istruzione primaria, che lasci a noi la cura di vincere nei nostri Dipartimenti, tanto diversi fra loro, le difficoltà particolari al clima, al suolo, ed alla disseminazione disuguale delle nostre popolazioni.

Questa dimostrazione dee appoggiare il desiderio di un nuovo patto tra le famiglie di Russia e di Svezia, da sostituirsi a quello che, durante la guerra di Crimea, venne lacerato in mezzo agli applausi del popolo svedese.

Un'alleanza siffatta darebbe alla Russia piena sicurezza nei suoi possedimenti nel Baltico, e distruggerebbe ogni possibilità di ricostituire la Polonia. Anche a Copenaghen la Russia è in favore, almeno presso la Corte. Il nuovo telegramma progettato fra due paesi, passando per l'isola di Bornholm, le cui spese superano di molto l'utilità, diventerà un telegramma di famiglia.

La visita inaspettata, fatta dal Re Cristiano di Danimarca al Re di Svezia, è interpretata come intesa a preparare un ravvicinamento più intimo fra i paesi del Nord e la Corte di Pietroburgo.

Il giornale *Kronen*, organo dei russificati, dava, nei giorni scorsi, al Re Carlo XV il consiglio di conciliarsi il favore della Russia, cedendole la parte più settentrionale della Norvegia, il che le darebbe uno sbocco diretto sul mare del Nord.

D'altro canto, però, le idee scandinave progrediscono. Recentemente le nostre città di Malmoe e di Lund nella Scania, ricevettero la visita dei delegati della Società operaia danese, partiti dalla Danimarca su due battelli a vapore. Al suo sbarco a Malmoe, la deputazione fu ricevuta nel modo più cordiale dall'aggiunto Falkman, e le venne offerto un banchetto nel Palazzo municipale.

DANIMARCA

L'Haust-Bullier ha per telegramma da Copenaghen, 28 agosto:

Il presidente del Consiglio ha aperto il Parlamento danese. Egli ha annunciato la presentazione del progetto di Costituzione, quale è stato adottato dal Landsting, aggiungendo che il Governo non poteva fare nuove concessioni.

Il presidente del Consiglio ha informato l'Assemblea che avrebbe a deliberare sopra un progetto di legge, tendente ad indennizzare l'Jutland delle perdite subite durante la guerra.

AMERICA

Ecco le ampliazioni degli ultimi dispacci telegrafici:

Nuova York 15 agosto.

A Charleston, le Autorità militari hanno vietato agli editori dei giornali di pubblicare articoli di fondo, se prima non siano stati da essi rividuti.

Corre voce che il Presidente Johnson stia per recarsi a Richmond per assistere ad un Consiglio di generali, che dee esservi tenuto, relativamente all'attitudine, presa dalla Virginia sotto il nuovo sistema amministrativo.

Nuova York 17 agosto.

Si ha, da sorgente semiufficiale, che il Presidente Johnson abbia deciso di abolire le Corti marziali, e di sottoporre Jefferson Davis al giuri di una Corte civile, come imputato d'alto tradimento.

Nuova York 19 agosto.

Harlow, segretario al Dipartimento dell'interno, in un discorso tenuto ieri l'altro a Washington, disse che coloro, i quali, avendo eletto Johnson alla vicepresidenza, vanno dicendo che egli voglia recedere dal loro programma, mostrano di averlo assai male conosciuto. Johnson, proseguiva il segretario, fu nominato dietro il programma stesso di Lincoln, e se ogni suo atto, ogni sua dichiarazione non ne sono stati finora se non l'eccezione o la continuazione, si dee ritenere che egli non abbia l'intenzione di scostarsene nemmeno per l'avvenire.

Negli Stati di Maine, Minnesota e Pensilvania, furono tenute Assemblee, sia di repubblicani come di democratici, per la nomina delle magistrature locali. In ognuna di quelle Assemblee fu approvato il disegno di restaurazione di Johnson, e raccomandato l'adempimento della dottrina di Monroe.

Nell'Ohio, i democratici amici della pace, essendosi radunati il 17 agosto, elessero a governatore dello Stato Alessandro Long, mettendo fuori un programma, che non riconosce nel Governo federale il diritto di coazione, né quello di emancipare gli schiavi, o di accordare ad essi il voto elettorale; d'istituire Corti marziali o di sospendere l'*Habeas corpus*. In quel programma non si riconosce nemmeno il debito pubblico, dichiarandosi fallito lo scopo della guerra, e si conchiude col dire che l'Unione non può durare a lungo, ove non abbia a fondamento la sovranità dei singoli Stati.

Nel Kentucky furono eletti a rappresentanti presso il Congresso nazionale cinque candidati avversari, e quattro favorevoli all'emendamento costituzionale, che abolisce la schiavitù.

Nello Stato del Mississippi la nuova Assemblea costituente ha ratificato tutte le sentenze delle Corti civili e tutte le leggi emanate dallo Stato durante la guerra, vietando alla Legislatura di privare dei diritti civili, o di punire in qualsiasi modo, le persone, che avevano avuto mano nella ribellione. L'Assemblea ha pure inviato un memoriale a Johnson, con cui lo si prega di usare indulgenza con Jefferson Davis e cogli altri funzionari della cessata Confederazione.

Due fallimenti enormi hanno gettato lo scompiglio nel ceto finanziario, cagionati da ogni sorta di ruberie. Edoardo Ritehum è scappato, portando via ai sensali di cambio, Graham & C., per un valore di mezzo milione di dollari.

Le truppe federali, appostate lungo il Rio Grande, ascendevano, il 1.º agosto, a 30.000 uomini, compresi 5000 negri; una metà di quelle truppe si troveranno licenziate il 1.º settembre, essendone già stato trasmesso l'ordine al generale Sheridan.

Uno dei dispacci particolari recenti da Nuova York nel *Times* di Londra dice che il Presidente Johnson fece adesione alla sezione repubblicano-conservativa del partito democratico, e che la sua posizione trovava così avvalorata.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 4 settembre.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. — Il Congresso dell'Associazione internazionale pel progresso delle scienze sociali a Berna. — 2. Fine del 1.º guerra dei Inglesi nella Nuova Zelanda. — 3. Le importazioni e le esportazioni in Inghilterra nel primo semestre del 1865. — 4. Le finanze nel nuovo Regno d'Italia. — 5. Abd-el-Kader panegirista della Frammassoneria. — 6. Una circolare del ministro di giustizia Komers a Vienna relativa alla stampa periodica. — 7. Osservazioni del *Debate*. — 8. Il Sinodo diocesano adunato nella basilica di S. Marco in Venezia.

1. L'Associazione internazionale per il progresso delle scienze sociali, che ha tenuto il suo primo congresso a Bruxelles, il secondo a Gand, il terzo ad Amsterdam in Olanda, ha aperto il quarto a Berna, città capitale della Svizzera, il giorno 28 del p. p. mese di agosto. La numerosa adunanza ebbe luogo nel tempio protestante, detto dello Spirito Santo, e fu inaugurata con un

discorso del sig. Challet-Venel, membro del Consiglio federale, che diede il benvenuto ai membri del Congresso in nome della città di Berna, e della Svizzera. A quel discorso rispose il signor Comvreur, segretario generale dell'Associazione, che lesse poi al Congresso una lettera del presidente Vervoort, il quale, incaricando il segretario di esprimere al popolo svizzero l'ammirazione e la simpatia, ch'esso ispira ai Belgi ed agli Olandesi, ed al Governo svizzero la riconoscenza dell'Associazione, espone in poche parole i principi che la governano. L'Associazione, egli dice, è internazionale, perchè stringe un'alleanza intellettuale tra i popoli e gli uomini di scienza e di zelo, che per diversi titoli li rappresentano; ha per scopo il progresso della scienza sociale, ossia di tutto ciò che tende a migliorare e rinviare la dignità, la prosperità e la potenza dell'uomo e della società; essa offre una tribuna libera ed un campo neutrale alla discussione, ossia promuove le informazioni, e i dibattimenti, senza distinzione di partiti o di opinioni, senza vincolo solidale tra gli oratori dell'Associazione (essendo la responsabilità individuale), e senza solidarietà tra l'oratore e l'uditore, per il quale la benevolenza è un'abitudine, e la tolleranza un dovere. — L'Associazione non vota, essendo essa simile ad un'Accademia che fa indagini, e non ad un Corpo legislativo o politico che della legge, o proclama principi di propria autorità, o condanna dottrine e gli uomini che le rappresentano. — Il sig. Vervoort conchiude la sua lettera, dolendosi di non poter essere presente al Congresso, per inaugurare i lavori. — Dopo questa ed altre comunicazioni, fatte all'Assemblea, questa elesse il sig. Challet-Venel a presidente del Congresso ed a vicepresidente dell'Associazione. Appresso fu letta una lunga esposizione del progresso dell'Associazione, dopo di che, il presidente invitò i soci a congregarsi alle 6 pomeridiane, allo Schangli, per godere il prospetto delle Alpi. — Molte Società hanno mandato i loro delegati al Congresso. Lo stesso giorno, 28 di agosto, si sono costituite le Sezioni di legislazione comparata, di educazione e di istruzione, di arti e letteratura, d'igiene e beneficenza, e di economia politica.

2. La guerra degli Inglesi contro i nativi della Nuova Zelanda sembra finita, essendosi resi a discrezione William Thompson e cinque altri capi nemici, e avendo presentata la commissione del Re dei Maori. Il fatto è tanto più importante che William Thompson, divenuto cristiano, è uomo di singolare abilità, di grande influenza, e il vero diplomatico d'una gente in uomo grado fino e perspicace. In oltre egli ha sempre saputo mettersi dalla parte del più forte, ed è un eccellente indizio l'averlo con sé, conoscendo egli i suoi compatriotti assai meglio che non li conoscano gli Inglesi, e la sua commissione essendo una prova ch'egli non si promette più nulla dalla loro causa. Siccome questa guerra, oltre che ripugna grandemente al Governo britannico, costava anche somme ragguardevoli al pubblico erario, è certo che il termine ne sarà accolto in Inghilterra colla massima soddisfazione.

3. Il Governo inglese ha pubblicato il prospetto delle importazioni nei cinque primi mesi, e delle esportazioni per tutto il primo semestre dell'anno 1865; ma, per rispetto alle epoche corrispondenti dell'anno passato, appare una ragguardevole diminuzione nei due rami della bilancia commerciale, e se non si potesse mente che alle cifre, si dovrebbe concludere che l'Inghilterra ha indietreggiato immensamente; se non che, analizzando i fatti e la diligenza, si giunge a conclusioni alquanto diverse. Il valore delle importazioni, secondo una corrispondenza del *Giornale di Ginevra*, è ribassato, perchè il prezzo del cotone è diminuito della metà, essendo che, per ottenere la stessa quantità di prima, si è dovuto pagare un'enorme somma di meno. Ora questo fatto scema, è vero, l'entrata dello Stato, ma è un bene per il paese, quantunque un certo numero d'individui ne abbia molto sofferto. I fallimenti della scalena dell'ultimo anno non hanno avuto altra causa che questa, ma da parecchi mesi il commercio ha ripreso il suo equilibrio, e si è messo in regola. Un altro genere d'importazioni, che prova la prosperità del paese, malgrado la scarsissima attività relativa delle transazioni commerciali, in generale, è l'abbondanza degli oggetti di consumo, e soprattutto degli animali da macello, che sono approdati nei porti della Gran Bretagna e sono stati introdotti. Le cifre dello scorso anno, già ragguardevoli, sono state raddoppiate, effetto necessario della epizootica, che fa strage del bestiame bovino in Inghilterra. Il consumo della carne si fa sempre maggiore, indizio di un benessere, che ha molta influenza nella salute pubblica. Quanto alle esportazioni, la diminuzione è minore di quella delle importazioni, ed essa è l'effetto della cessazione della guerra negli Stati Uniti. Le esportazioni britanniche per l'America del Nord, dopo di essere notabilmente diminuite dopo lo scoppio della guerra, erano a poco a poco risalite a cifre importanti, segnatamente nel 1864, a motivo delle provvisioni di guerra, ch'erano inviate alle due parti, che combattevano, ma soprattutto al Nord. Ora questo sbocco è stato del tutto chiuso, e non è surrogato da un altro commercio regolare in altri articoli. Le loro tariffe tanto elevate, hanno quasi annullato il commercio esteriore degli Stati Uniti, così florido un tempo, che gli Americani speravano di sorpassare in pochi anni gli Inglesi, e di strappare alla loro marina commerciale l'impero dei mari. Ora il loro traffico marittimo è ben poca cosa, paragonato a quello ch'era in altri tempi, e il numero delle navi, che viaggiavano dall'Inghilterra agli Stati Uniti e da questi all'Inghilterra, è scemato della metà sull'ultimo anno, ed è tuttavia di molto inferiore al movimento tra i due Stati prima del 1860. La lacuna ha già cominciato a colmarsi da parte dell'Inghilterra, il cui commercio si aprese nuovi sbocchi, ed ha preso di più ad altri paesi, dando loro in cambio maggior copia dei suoi prodotti. Tutto la presagire che, se non vi si oppongano turbolenze politiche, il commercio inglese non tarderà a guadagnare il terreno perduto, tanto è lo sviluppo che il libero scambio ha al commercio ed all'industria britannica, a cui quasi nessuno può far concorrenza.

4. Il giorno 1.º di dicembre del 1862, il ministro delle finanze sardo, Quintino Sella, affermava in Parlamento a Torino, che in sullo scorcio del 1863 si avrebbero tali notizie sulla ricchezza del paese, che sicuramente nel 1864 si avrebbe fatto scomparire interamente il disavanzo ordinario. Il pareggio delle entrate e delle spese ordinarie entro l'anno 1864 era per l'Italia, secondo il sig. Quintino Sella, questione di vita o di morte. Il 1864 è passato, ed è passato mezzo il 1865, e il pareggio delle entrate e delle spese è ben lontano dall'essere raggiunto nel bilancio finanziario del nuovo Regno. Continua tuttavia il deficit di un milione di franchi al giorno, o poco meno. Il deficit, che si presume per l'anno in corso, è di 300 milioni, e di altrettanti è quello presunto per l'anno 1866, e ciò malgrado gli enormi prestiti fatti, malgrado il prezzo delle ferrovie vendute, e dei beni demaniali

alienati. Se questa è questione di vita o di morte, come potrà vivere la nuova Italia? Quale rimedio a' suoi mali troverà il ministro delle finanze, sig. Quintino Sella? L'aumento delle imposte? E un rimedio impossibile, e lo provano i tumulti e i moti di popoli, suscitati dalla esecuzione della legge sulla ricchezza mobile. Rinvivare l'imposta sul macinato rende esoso il Governo, la nuova imposta sulle barche e sui remi lo rende meschino. I popoli sono oppressi dal peso enorme delle imposte, delle tasse e dei balzelli, soliti vantaggi delle rivoluzioni, e non possono portarne di più. L'economia? Ma come fare economia in un Governo, che per vivere dee lasciar vivere, che ha bisogno di far creature e procliti, e di satollare la fame insaziabile di tanti partigiani? Il marchese d'Azeglio cerca i deputati onesti, ma se è facile il cercarli, il trovarli sarà assai difficile. — Dissamare? E l'unico e il migliore espediente per fare economia; ma il dissamare non è possibile finchè si sognano le conquiste di Roma e di Venezia, e si hanno partiti e briganti da temere e da combattere. I nuovi Tamerlani hanno gran bisogno di soldati; senza grandi forze militari non sarà possibile al presidente generale Lamarmora di ottenere il Veneto con uno sforzo d'eloquenza. Che cosa adunque si può concludere per le finanze del nuovo Regno? Null'altro che una nuova sequela di debiti, di dispendi, di miserie, di serediti, di decadenza, e in fine la bancarotta, il che è perfettamente conforme alla profezia del sig. Quintino Sella. L'opinione ed altri giornali ci descrivono continuamente le dolorose condizioni finanziarie dell'Austria, la quale non ha più un soldo in cassa, e... e che, secondo noi, presenterà in questo melesimo anno il suo bilancio pareggiato, e vede già la sua carta poco lontana dal pari, e i suoi valori pubblici in persavante aumento.

5. Abd-el-Kader, nella città d'Amboise, dove fu lungamente prigioniero, ricevette onori principeschi, e fu visitato da una deputazione della Frammassoneria di Blois, di Tours e di Nantes. La deputazione lo ringraziò in nome della Frammassoneria universale d'aver difeso i Cristiani della Siria, d'aver compreso che tutte le religioni insegnano il bene, e che i frammassoni rispettano tutte le religioni, ecc.; e l'Amboise rispose: essere grato a tutta la Frammassoneria; riconoscerla come la prima e più grande istituzione del mondo; essere incompiuto ogni uomo, che non la professi, e sperare che un giorno i principi massonici domineranno in tutta la terra, e allora soltanto i popoli potranno godere i beni della perpetua pace. — Sta bene, il panegirico della Frammassoneria non poteva sperare un panegirista più competente d'un Turco.

6. E. E. il Ministro della giustizia Komers a Vienna, con sua circolare del 12 agosto, venuta in luce per ora, e diretta ai procuratori generali, ha detto: « che l'amnistia, accordata dall'Imperatore il 31 luglio 1865 per gli atti di stampa punibili, è stata accolta colla soddisfazione, di cui era ben degna, da tutte le classi del popolo, e che, onde renderla durevole, è d'uopo che il contegno da tenere per rispetto alla stampa sia tale, che le leggi esistenti sieno mantenute con invitta fermezza contro gli abusi veramente dannosi al pubblico bene commessi dalla stampa quotidiana, ma dovendosi anche evitare con premura tutti i provvedimenti atti ad eccitare il sospetto di processi premeditati. Quando la vita politica si sveglia in uno Stato costituzionale, ne consegue inevitabilmente la formazione di partiti politici, e il conflitto tra i medesimi per far prevalere i loro principi. Aggiunge il ministro, che in Austria, dove vivono a fianco l'una dell'altra tante nazioni diverse, che S. M. l'Imperatore abbraccia con eguale affetto, che non dipende, dalla loro lingua, i voti politici convergono spesso colle tendenze nazionali, e sarebbe incompatibile col principio della parità dei diritti, espresso più volte da S. M., il condannare intendimenti politici per la sola ed unica ragione, ch'essi emanano da tendenze nazionali. Il Governo I. R. sa apprezzare in tutta la sua estensione il valore d'una stampa quotidiana, che col sentimento della sua nobile missione, cerca di depurare la pubblica opinione, di dare espressione ai voti giustificati della popolazione, e di chiamare su di essi l'attenzione del Governo. Ma quando la stampa quotidiana, dimenticata della sua alta missione, osa dirigere le sue aggressioni contro le ragioni più elevate e più sacre, sottopone alle sue considerazioni, od anche alle sue censure, l'unità e l'interessa della Monarchia, scuote le basi fondamentali d'ogni società politica e tende ad indebolire il rispetto verso le leggi esistenti, allora è indispensabile dovere dei procuratori generali, di non fare nessun conto del campo politico dal quale emanano siffatti abusi, di muovere le loro accuse contro tali eccessi della stampa quotidiana, di difendere con fermezza la verità, perchè la sentenza dei giudici sia proferta nel più breve termine.

7. Il *Debate* di Vienna fa un elogio ben meritato di questa circolare, e dice che le istruzioni, che vi sono contenute, sono talmente chiare e precise, da rendere superfluo ogni commento. Questo giornale mostra i danni, che produce il soverchio zelo dei procuratori generali, tanto allo Stato, quanto al loro proprio credito. Ciò che la circolare raccomanda soprattutto ai procuratori, si è l'imparzialità, e la calma nel giudicare, si è l'aver riguardo più all'interesse dello Stato, e al bene generale, che non alle opinioni personali. Lo spirito raccomandato dalla circolare è quello della libertà vera e costituzionale, e se i giornalisti si uniformeranno agli intendimenti della medesima, il regime attuale avrà fatto della libertà della stampa una verità.

8. S. E. il Cardinale Patriarca, ha radunato quest'oggi, nelle ore antimeridiane, nella veneranda basilica di S. Marco, il Sinodo diocesano, da esso convocato e preseduto. Prima dell'apertura della sessione, S. E. il Cardinale Patriarca ha celebrato la messa solenne. (V. sopra.) (Z.)

Leggesi nel *Bullettino dell'Osservatorio di Parigi*: 30 agosto. — I cattivi tempi hanno attraversato l'Europa dall'Ovest all'Est per giungere in Russia, dove si trova ancora questa mattina il centro della depressione barometrica. Ad Helsinki (golfo di Finlandia), il barometro segna 747 millimetri. — Partendo da questo punto, le pressioni aumentano successivamente sino alle coste occidentali dell'Europa, dove il barometro segna 772 millimetri a Penzance (coste d'Inghilterra). Sotto l'influenza di queste forti pressioni, venti soffiavano dalle regioni del Nord, le procelle cessano, e il cielo sta per rasserenarsi su tutta l'Europa occidentale, dove tuttavia in molte delle nostre stazioni cade la pioggia.

31 agosto. — I cattivi tempi continuano in Russia, dove i venti soffiavano impetuosamente sulle coste del Baltico. Il centro dell'Europa e le coste occidentali hanno questa mattina un cielo generalmente bello, predominando i venti del Nord. Questi venti hanno acquistato forza in diversi luoghi; soffiavano con grande impeto dal Nord-Est a Lisbona, e il maestro regna a Cete. Il barometro è salito da ieri di quattro millimetri a Parigi, ma i venti inclinano alquanto verso l'O-

vest sulla Manica, ciò che fa temere che una burrasca percorsa sull'Inghilterra, d'onde non abbiamo ricevuto notizie che concernenti la Manica.

Sardegna.

Leggesi nel *Conte Cavour*: « Ieri, 1.º settembre, dopo lunga e dolorosa malattia, moriva in Torino Teresa Meszleny di Meszlen, moglie del generale Luigi Kossuth. La salma sarà trasportata a Genova per essere inumata nel pubblico cimitero. »

Dispacci telegrafici.

Salisburgo 31 agosto.

Il Re di Sassonia arrivò qui da Posenhofen, scese nella residenza, e partirà postdomani per Iechl. (FF. di V.)

Gratz 31 agosto.

La *Gratzer Tagepost* pubblica una Nota del Ministro della giustizia alle Procure superiori di Stato sul modo di trattare la stampa; viene ordinato alle medesime di evitare accuratamente tutto ciò, che potesse suscitare il sospetto di persecuzione per tendenza. Quel documento aggiunge che una libera critica delle condizioni pubbliche è legittima, come quella, che chiama l'attenzione del Governo sui desiderii della popolazione. Le produzioni della stampa sono da giudicarsi spassionatamente e secondo lo spirito costituzionale. (V. i nostri dispacci di venerdì e il *Bullettino politico* d'oggi, n. 6.) (N. fr. Pr.)

Praga 31 agosto.

Il sig. Carlo Tobisch, redattore del *Tagestbote* fu condannato alla multa pecuniaria di 30 fiorini per delitto d'offesa all'onore del Municipio di Markersdorf. (FF. di V.)

Lisbona 1.º settembre.

Il Ministero degli affari esteri annunciò al Cortes che il Principe Amedeo non è venuto a rappresentare Vittorio Emanuele al battesimo del Principe reale. — Le Cortes hanno accordato al Re la facoltà di viaggiare all'estero. Assicurasi che il Re e la Regina si recheranno in Italia, lasciando il Principe Ferdinando come reggente. — Furono prese le precauzioni necessarie contro il cholera. (FF. SS.)

Parigi 31 agosto.

Situazione della Banca. Aumento: portafoglio, 45 milioni 9/10; biglietti, 37 7/10; Tesoro, 7/10; contanti particolari, 2/10. Diminuzione: numerario, 1/10; anticipazione, 7/10.

Monaco 31. — La *Gazzetta* di Baviera dice che il Governo, dopo la convenzione di Gastein, ha deciso più che mai di fare ulteriori passi presso la Dieta, e persiste a sostenere l'Augslemburgo, come solo avente diritto alla sovranità dei Ducati. (FF. SS.)

Parigi 1.º settembre.

La *France* riferisce la nomina di Emilio Girardin a *maitre* d'Agliens. — Un dispaccio ufficiale, qui giunto da Berlino, smentisce assolutamente le voci delle rivelazioni del *Morning-Post*. (Presse di V.)

Parigi 1.º settembre.

In circoli diplomatici si parla di trattative, condotte a termine fra le Potenze occidentali e la Russia intorno agli affari di Germania. — Notizie dal Messico del 29 luglio constataano una splendida vittoria dei Belgi, riportata presso Tambo, contro 3500 insorgenti, che perdettero 400 uomini. A Sierra di Zogolica viene fondata una colonia per soldati, che terminano il loro servizio. — Il Governo di Washington assicura di voler conservare la sua neutralità rispetto al Messico. (FF. di V.)

Parigi 1.º settembre.

L'Imperatore ricevette in udienza solenne Mon e il marchese di Lema. Rispondendo al marchese di Lema, disse: « Sono sensibilissimo alle testimonianze di amicizia della Regina. Apprezzo altamente di vedere la Spagna e la Francia camminare dello stesso passo verso il progresso. Queste due nazioni non hanno che interessi comuni. Nessuna ambizione rivale le separa. Troverete il mio Governo ovunque pronto a stringere ancora più i legami, che uniscono i due paesi. » — L'Imperatore ricevette in udienza particolare il visconte Paiva, che rimettevagli i diplomi e le insegne di gran croce dell'Ordine del Cristo e di San Benedetto del Principe imperiale. — L'ambasciatore italiano, commendatore Nigra, sollecitò un ricevimento per esprimere il desiderio del Principe Amedeo di presentare i suoi omaggi alle LL. MM. — Il conte Walewski diede le dimissioni da senatore, che furono accettate.

Londra 1.º. — La Banca aumentò i biglietti di 473.000 lire di sterlini, il numerario di 168.000; vi fu una diminuzione nel portafoglio di 157.000 lire di sterlini.

Madrid 1.º. — La *Correspondencia* dice che lo stato del Tesoro è soddisfacentissimo; furono pagate tutte le obbligazioni d'agosto, e rimangono nelle Casse 100 milioni di reali. (FF. SS.)

Parigi 2 settembre.

L'Imperatrice è ritornata da Fontainebleau. — Assicurasi che la Corte partirà domani per Biarritz. — Il *Moniteur* reca la nomina di Walewski alla presidenza del Corpo legislativo. — Furono decorati della Legion d'onore molti senatori, deputati e consiglieri di Stato. — Lettere da Buenos Ayres annunziano che le piogge impediscono le operazioni militari. L'Imperatore del Brasile ordinò d'inviare all'esercito un rinforzo di 30.000 uomini. (FF. SS.)

Parigi 2 settembre.

Lettere da Roma annunziano che il Papa ritornerà a Roma il 10 corrente. — Nel Concistoro del 25 ottobre, il Papa pronuncerà un'allocuzione, in cui parlerà delle trattative fra Roma e l'Italia. — Il *Mémorial diplomatique* dice che le differenze tra le Corti di Roma e di Lisbona sono appianate. Dietro domanda del Re di Portogallo, l'Imperatore Napoleone accettò d'essere padrino del Principe.

Nuova-York 23 agosto. — Il disarmo della marina continua; gli affari riprendono il loro corso regolare. — Oro 143 3/4; cotone 43. (FF. SS.)

Parigi 2 settembre.

Kiel. — La *Gazzetta* di Kiel annunzia che gli Stati dell'Holstein si riuniranno mercoledì per deliberare sulla situazione del paese; anche altre Corporazioni si aduneranno allo stesso scopo.

Lisbona. — È formato il nuovo Gabinetto: Rodriguez Simpoia, gli interni; Peguito Seixas, la giustizia; Fontes, le finanze; Torres Novas, la guerra; Tavarez Almeida, la marina; Seva Pimental, i lavori pubblici. — Assicurasi che Napoleone abbia offerto al Re il palazzo di Compiegne durante il suo soggiorno in Francia. (FF. SS.)

Berlino 31 agosto.

Ieri l'altro è partita la circolare prussiana sulla convenzione di Gastein, in cui si constata la continuazione del condominio. — Per ora non avverrà alcun cambiamento nello stato effettivo delle truppe prussiane, le quali sgombreranno l'Holstein, secondo l'art. 10 della convenzione di Gastein. — Però il generale barone di Manteuffel, munito di ampie istruzioni nel senso d'una fedele alleanza,

portò in opera, al suo arrivo nei Ducati, ulteriori disposizioni, già concertate fra due eccelsi monarchi. (Vaterland.)

Brema 30 agosto.

Un corteo della *Weber-Zeitung* da G. demburgo dichiara da fonte sicura che la notizia, data da giornali, di una convenzione militare, conclusa fra l'Oldemburgo e la Prussia, è falsa. Non solo una convenzione simile non è stata conclusa, ma finora non si ha neppure l'intenzione di farlo. (FF. di V.)

Rendsburg 31 agosto.

Corre voce che sia imminente la liberazione del redattore May. Però, secondo gli accordi delle grandi Potenze, egli non dovrebbe ritornare ne' Ducati. (FF. di V.)

Amburgo 31 agosto.

Ieri sera, è di qui partita col piroscalo ad elice *Queen of islands* la spedizione del Polo artico, comandata dal capitano Hagemann. (FF. di V.)

Amburgo 1.º settembre.

Il viaggio al Polo del Nord è divenuto impossibile, in seguito ad uno sconcerto nella macchina a vapore, avvenuto in modo inesplicabile a poche miglia distante da Cuxhaven. I partecipanti a quel viaggio sono già ritornati. (FF. di V.)

Copenaghen 30 agosto.

Oggi fu presentato al Consiglio del Regno un progetto governativo, per aumentare a 300 tall. la pensione del tenente Anker. — Hansen, capo del partito dei contadini, insieme con 35 colleghi, propose un indirizzo, che invita il Governo a rivolgersi al Parlamento per ciò che riguarda la questione costituzionale. — Ieri è partito il Granduca Costantino di Russia. (FF. di V.)

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Ufficiale di Venezia*.

Vienna 4 settembre.

(Spedito il 4 ore 9 min. 50 antimerid.)

(Ricevuto il 4, ore 10 min. 40 ant.)

S. A. I. l'Arciduca Rainieri trovasi in Svezia. — Il generale Gablenz recasi postdomani a Verona per congedarsi dalle truppe. — Duemila Schleswigesi intrapresero sopra sei vapori una gita dimostrativa a Copenaghen. (Nostra corrispondenza privata.)

Corso degli effetti e dei cambi

all'U. R. pubblica Borsa in Vienna.

effetti del 1.º settembre al 2 settembre.

Italiane al 5 p. 9/10	68 40	68 75
Prestito naz. al 5 p. 9/10	73 —	73 40
Prestito 1860	88 45	88 75
Azioni della banca naz.	775 —	777 —
Az. dell'latit. di credito	174 70	175 —

cambi

Londra al 3 p. 9/10	109 10	109 20
Amsterdam	107 —	107 —
Ze chial imperiali	5 16 3/4	5 16 3/4

(Corri di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 2 settembre	
Rendita 3 p. 9/10	69 20
Strade ferrate austriache	416 —
Credito mobiliare	817 —

FATTI DIVERSI.

ATENE V. NETO.

Nell'adunanza del 20 di luglio p. p., il socio ordinario, consigliere G. B. dott. Malenka, dava lettura della sua Memoria: *Alcune considerazioni sull'uomo*, parte II. Accennando dapprima siccome nella precedente lettura avesse lasciato il fanciullo già fatto uomo, narrava come, avendo esso pure formato la propria famiglia, avesse un figlio, e prodigasse a questo la migliore educazione, così mediante i più saggi precettori, come mediante i paterni avvertimenti. La modestia in particolare era la dote, che il padre si studiava di perfezionare nel figlio; né cessava dall'ecceitare a mantenere la dote fede, ad usar sempre anche verso i nemici generosità e benevolenza, e ad armarsi di grande coraggio e di filosofica rassegnazione: offrendogli storici esempi, che valevano a maggiormente imprimergli nell'animo le più savi dottrine, fra quali, per mostrargli come non debbe mai transigere colla villia, gli recava dinanzi l'esempio del grande Allighieri, che, offertogli il ritorno in patria a prezzo d'una villa, non accettò l'offerta e volle piuttosto morire in esiglio.

E rispetto alla scelta della professione, a cui dedicarsi, ricordava il lettore come, preferita la carriera legale, veniva il padre istillando nel figlio le massime più giuste per l'esercizio dell'avvocatura, della quale gli narrava l'origine e la storia, adducendo le testimonianze di più illustri scrittori, e mostrandogliene le difficoltà per superarle. Ed il figlio, fatto avvocato, onorò la scelta professione e raccolse meriti e trionfi. Veniva quindi il nostro onorevole socio a ricordare le aspirazioni generose del giovane avvocato, che voleva la professione ricondotta alla disinteressata nobiltà della sua origine, e come poi si penetrasse della necessità che le sue fatiche dovessero essere ricompensate. Coglieva poi questa occasione per fare i più sani e ponderati riflessi così intorno all'arresto civile, come alla necessità della oraltà, anche nella seconda istanza e nelle cause civili, e sul bisogno per intanto che i Tribunali decidessero collegialmente, anziché individualmente.

Chiudeva infine, facendo riflettere che, se oggi padre imitasse l'esempio di quello da lui citato, dando saggi avvertimenti per ogni professione, avremmo allora famiglie, la cui missione sarebbe quella d'assistere, conservarsi e migliorarsi, ed una società, che in maggiori proporzioni tenderebbe al medesimo scopo.

Bramava poi di raccogliere le fila del suo discorso in quell'insigne ditatura della scienza, in quel sublime civilizzatore dell'umanità, nell'Allighieri, cioè, che, nel libro de *Monarchia*, proclamava dovere ogni speculazione avere per scopo l'utilità della civiltà del genere umano, e scopo della civiltà essere lo sviluppo della potenza intellettuale di quella.

E l'amore, che oggidì si diffonde da per tutto per lo studio di Dante, essere anche per il lettore, come dice il Balbo, non ultima certo fra le ragioni di patrie speranze.

Dopo la fatta lettura, raccoltosi l'Ateneo in adunanza segreta, accoglieva plaudente, ad unanimità di suffragi, la proposta della Presidenza di eleggere a socio onorario l'illustre cav. E. A. Cicogna, fino ad ora ordinario, e nominava poi

ATTI UFFICIALI.

AVVISO D'ASTA. (2. pub.)
Caduto deserto anche il secondo esperimento d'asta tenuto nel giorno 5 corr. presso l'Ufficio di Commisario in Venezia, per la vendita del fondo in Rovo, in mappa al N. 270, di pert. 7. 09, colla rendita annua di lire 17. 74, si previene, che nel giorno di venerdì 20 settembre p. v., sarà tenuto presso l'Ufficio annesso, il terzo esperimento d'asta, sul dato fiscale di lire 285 e sotto l'osservanza delle condizioni espresse nel precedente Avviso 30 aprile a. c., numero 15417.
Dall'Ufficio di Commisario in Venezia, 17 agosto 1865.
L. R. Consig. Intendente, PASTORI.

AVVISO D'ASTA. (2. pub.)
Nel giorno 22 settembre p. v., si terrà presso questa R. Ispezione della Fabbrica tabacchi, un esperimento d'asta mediante offerta segreta per la fornitura dei seguenti generi occorrenti per l'anno 1866, cioè:
400 tonnellate carboni fossili in monte.
600 quintali sciroppo di zucchero.
4000 braccia tela campina prima sorta.
6000 tavole di legno 7 e 12, ossia 1000 per sorta.
107 quintali farina di frumento duro.
La offerta in competente bollo e munita del prescritto avallo (for. 10 per 100) si accetteranno fino alle ore 11 ant. dell'indetto giorno, osservando inoltre, che ogni aspirante dovrà produrre i relativi campioni a base dell'offerta.
Le altre condizioni d'asta sono ostensibili durante le ore di ufficio, presso questo Esperimento.
Dall'Ufficio di Commisario in Venezia, 15 agosto 1865.
L'Ispezione, DECHLEN.

AVVISO. (3. pub.)
Nei giorni indicati nella sottoposta Descrizione, sarà tenuto nell'Ufficio dell'Ufficio di Commisario in Venezia, un esperimento d'asta per elezione al miglior offerente per anni nove e mesi due, l'appalto dei diritti descritti nella Descrizione stessa, dove è indicato anche il canone annuo attuale, che servirà come di dato regolatore per la gara del nuovo appalto, sotto le condizioni seguenti:
1. L'appalto cui si riferisce l'asta avrà principio col giorno 1.° novembre 1865, e termina col giorno 31 dicembre 1874.
2. L'asta sarà aperta alle ore 11 ant. e chiusa alle ore 3 pom. dei giorni fissati nella sottoposta Descrizione, come verrà regolata col osservanza delle discipline e forme dei pubblici incanti.
3. Il canone per due mesi di novembre e dicembre 1865, verrà ragguagliato in proporzione di quello offerto per un anno, da pagarsi all'atto della stipulazione del contratto, e del pagamento del canone annuo, saranno osservati i termini prescritti dall'art. 3 del normale capitolato d'appalto, determinando l'art. 3 di detto capitolato, come e quando debba essere prestata la relativa cauzione.
4. Ogni aspirante dovrà causare la propria offerta col previo deposito in monte d'argento di un importo corrispondente ad un decimo del dato fiscale per l'appalto del diritto riferibile all'asta, ritenuto l'obbligo nel miglior offerente all'atto della chiusura del protocollo d'asta, di aumentare in proporzione del canone offerto, come si terrà obbligato alla propria offerta indeterminatamente, senza riguardo ai limiti di tempo fissati dal § 862 del Cod. civ.
(Seguono le rimanenti condizioni.)
Dall'Ufficio di Commisario in Venezia, 15 agosto 1865.
L. R. Consig. Intendente, Cav. L. Gioielli.

AVVISO. (2. pub.)
Per disposizione del 12 agosto corrente N. 4137-864 dell'Ufficio di Commisario in Venezia, di cui deve essere essere alienate le seguenti approssimative quantità di carta fuori di uso, e ciò in via di concorrenza pubblica mediante schede segrete da insinuarsi all'Ufficio di Commisario in Venezia a tutto il 15 settembre p. v.
La delibera cumulativa o parziale delle partite sarà pronunciata da apposita Commissione, che si radunerà nel giorno 18 settembre p. v., salva la superiore approvazione.
Le condizioni sono dettate nell'apposito Avviso di questo giorno, diramato anche a mezzo delle Autorità comunali.

Partite	Quantità approssimative in libbre grosse venete	Prezzo per ogni partita in lire e soldi	Deposito determinato per ogni partita in lire e soldi
1. Bollet. semplici lotto 1	7070	52	52
2. e frazionati - " III	7070	750	32
3. gio in quarto - " III	5000	37	37
4. Bollet. con ric. lotto 1	6000	730	43
5. Coperte di bollet. lotto 1	5000	17	17
6. tati - " II	5000	350	17
7. Puntate di carta - " III	5000	50	50
8. imperiale - " III	5000	50	50
9. Puntate di carta - " III	5000	50	50
10. reale - " III	5000	50	50
11. Puntate di carta - " III	5000	50	50
12. reale - " III	5000	50	50
13. Puntate di carta - " III	5000	50	50
14. reale - " III	5000	50	50
15. Puntate di carta - " III	5000	50	50
16. reale - " III	5000	50	50
17. Puntate di carta - " III	5000	50	50
18. reale - " III	5000	50	50
19. Puntate di carta - " III	5000	50	50
20. reale - " III	5000	50	50
21. Cartoni - " III	2000	350	7
22. Carta già lacc. lotto 1	31000	250	108
23. Carta già lacc. lotto 1	31000	250	108

Dalla Direzione dell'Ufficio di Commisario in Venezia, 26 agosto 1865.

ATTI GIUDIZIARI.

EDIZIONE.
Si rende noto, che venne iscritta nel Registro di commercio vol. II delle firme singole, la firma della Ditta Pietro Peroni mercante di Dolo.
Dall'Ufficio di Commisario in Venezia, 25 agosto 1865.
Il Cons. Aut. Presidente, MALFRA.

EDIZIONE.
Si rende noto, che venne eliminato dal Registro di commercio dietro sua domanda Nicolò Zotti negoziante di Caorle, la di cui iscrizione si è pubblicata in questa Gazzetta Ufficiale N. 28 del 5 febbraio 1864.
Dall'Ufficio di Commisario in Venezia, 29 agosto 1865.
Il Cons. Aut. Presidente, MALFRA.

NOTIFICAZIONE. (3. pub.)
Onde assicurare i trasporti di merci e beni erariali in tutto il territorio della Monarchia, ed anche nelle stazioni estere dal 1.° gennaio 1865 a tutto dicembre 1865, l'Eccell. I. R. Ministero della guerra ordinò di praticare una trattativa in via d'offerta.
La via sulle quali potranno aver luogo i trasporti d'oggetti militari da parte degli imprenditori nel circondario di questo comando generale, ed entro i confini d'uno o più domini, come pure le distanze ed i luoghi, per i quali sarà necessario di somministrare bestie da tiro, oppure calessi o carri per le assistenze (scorte) militari, sono indicate nei prospetti in calce.
Le condizioni per l'assicurazione dei trasporti furono notificate nella prima pubblicazione, inserita nel Supplemento Numero 89 del giorno di venerdì 25 agosto 1865, ma possono essere esaminate, tanto presso il Comando generale militare del Dominio, che presso i Comandi dell'artiglieria e presso le Camere d'arti e commercio.
Il termine, entro il quale sono da prodursi le offerte, tanto presso il Comando generale militare del Dominio, che presso l'Eccell. Ministero della guerra, è fissato per il giorno 10 settembre 1865, a mezzodì.
PROSPETTO
Dietro la presente Notificazione sono da assicurarsi:
A. Vie di trasporto e carri d'assistenza (1)
a. per terra, esclusa la strada ferrata.

Da	Per	Sino e viceversa	avviso
Stein in Carnia	—	S. Vito della Carinzia	—
Lubiana	Neustadt	Karlstadt	—
Villacco	Tarvis	Malborghetto	—
Klagenfurt	—	Mont Predil	—
Adelsberg	—	S. Vito nella Carinzia	—
S. Pietro	—	Fiume	—
Stazione della strada ferrata	—	—	—
Bolzano	—	Sigmundskron (magazzino delle polveri)	—
Merano	—	Merano	—
Glarus	—	Glarus	—
Nauders	—	Nauders	—
Landeck	—	Landeck	—
Bludenz	—	Bludenz	—
Feldkirch	—	Feldkirch	—
Bregenz	—	Bregenz	—
Innsbruck	—	Innsbruck	—
Fransensfeste	—	Fransensfeste	—
Nauders	—	Nauders	—
Fransensfeste	—	Fransensfeste	—
Lindau	—	Lindau	—
Riva	—	Riva	—
Udine	—	Udine	—
Sagrado	—	Sagrado	—
Codroipo	—	Codroipo	—
Portogruaro	—	Portogruaro	—
Conegliano	—	Conegliano	—
Belluno	—	Belluno	—
Servallone	—	Servallone	—
Feltre	—	Feltre	—
Primolano	—	Primolano	—
Valdagno	—	Valdagno	—
Trento	—	Trento	—
Bormio	—	Bormio	—
Sigmundskron (magazzino delle polveri)	—	Sigmundskron	—
Innsbruck	—	Innsbruck	—
Merano	—	Merano	—
Glarus	—	Glarus	—
Nauders	—	Nauders	—
Fransensfeste	—	Fransensfeste	—
Lindau	—	Lindau	—
Riva	—	Riva	—
Udine	—	Udine	—
Sagrado	—	Sagrado	—
Codroipo	—	Codroipo	—
Portogruaro	—	Portogruaro	—
Conegliano	—	Conegliano	—
Belluno	—	Belluno	—
Servallone	—	Servallone	—
Feltre	—	Feltre	—
Primolano	—	Primolano	—
Valdagno	—	Valdagno	—
Trento	—	Trento	—
Bormio	—	Bormio	—
Sigmundskron (magazzino delle polveri)	—	Sigmundskron	—
Innsbruck	—	Innsbruck	—
Merano	—	Merano	—
Glarus	—	Glarus	—
Nauders	—	Nauders	—
Fransensfeste	—	Fransensfeste	—
Lindau	—	Lindau	—
Riva	—	Riva	—
Udine	—	Udine	—
Sagrado	—	Sagrado	—
Codroipo	—	Codroipo	—
Portogruaro	—	Portogruaro	—
Conegliano	—	Conegliano	—
Belluno	—	Belluno	—
Servallone	—	Servallone	—
Feltre	—	Feltre	—
Primolano	—	Primolano	—
Valdagno	—	Valdagno	—
Trento	—	Trento	—
Bormio	—	Bormio	—
Sigmundskron (magazzino delle polveri)	—	Sigmundskron	—
Innsbruck	—	Innsbruck	—
Merano	—	Merano	—
Glarus	—	Glarus	—
Nauders	—	Nauders	—
Fransensfeste	—	Fransensfeste	—
Lindau	—	Lindau	—
Riva	—	Riva	—
Udine	—	Udine	—
Sagrado	—	Sagrado	—
Codroipo	—	Codroipo	—
Portogruaro	—	Portogruaro	—
Conegliano	—	Conegliano	—
Belluno	—	Belluno	—
Servallone	—	Servallone	—
Feltre	—	Feltre	—
Primolano	—	Primolano	—
Valdagno	—	Valdagno	—
Trento	—	Trento	—
Bormio	—	Bormio	—
Sigmundskron (magazzino delle polveri)	—	Sigmundskron	—
Innsbruck	—	Innsbruck	—
Merano	—	Merano	—
Glarus	—	Glarus	—
Nauders	—	Nauders	—
Fransensfeste	—	Fransensfeste	—
Lindau	—	Lindau	—
Riva	—	Riva	—
Udine	—	Udine	—
Sagrado	—	Sagrado	—
Codroipo	—	Codroipo	—
Portogruaro	—	Portogruaro	—
Conegliano	—	Conegliano	—
Belluno	—	Belluno	—
Servallone	—	Servallone	—
Feltre	—	Feltre	—
Primolano	—	Primolano	—
Valdagno	—	Valdagno	—
Trento	—	Trento	—
Bormio	—	Bormio	—
Sigmundskron (magazzino delle polveri)	—	Sigmundskron	—
Innsbruck	—	Innsbruck	—
Merano	—	Merano	—
Glarus	—	Glarus	—
Nauders	—	Nauders	—
Fransensfeste	—	Fransensfeste	—
Lindau	—	Lindau	—
Riva	—	Riva	—
Udine	—	Udine	—
Sagrado	—	Sagrado	—
Codroipo	—	Codroipo	—
Portogruaro	—	Portogruaro	—
Conegliano	—	Conegliano	—
Belluno	—	Belluno	—
Servallone	—	Servallone	—
Feltre	—	Feltre	—
Primolano	—	Primolano	—
Valdagno	—	Valdagno	—
Trento	—	Trento	—
Bormio	—	Bormio	—
Sigmundskron (magazzino delle polveri)	—	Sigmundskron	—
Innsbruck	—	Innsbruck	—
Merano	—	Merano	—
Glarus	—	Glarus	—
Nauders	—	Nauders	—
Fransensfeste	—	Fransensfeste	—
Lindau	—	Lindau	—
Riva	—	Riva	—
Udine	—	Udine	—
Sagrado	—	Sagrado	—
Codroipo	—	Codroipo	—
Portogruaro	—	Portogruaro	—
Conegliano	—	Conegliano	—
Belluno	—	Belluno	—
Servallone	—	Servallone	—
Feltre	—	Feltre	—
Primolano	—	Primolano	—
Valdagno	—	Valdagno	—
Trento	—	Trento	—
Bormio	—	Bormio	—
Sigmundskron (magazzino delle polveri)	—	Sigmundskron	—
Innsbruck	—	Innsbruck	—
Merano	—	Merano	—
Glarus	—	Glarus	—
Nauders	—	Nauders	—
Fransensfeste	—	Fransensfeste	—
Lindau	—	Lindau	—
Riva	—	Riva	—
Udine	—	Udine	—
Sagrado	—	Sagrado	—
Codroipo	—	Codroipo	—
Portogruaro	—	Portogruaro	—
Conegliano	—	Conegliano	—
Belluno	—	Belluno	—
Servallone	—	Servallone	—
Feltre	—	Feltre	—
Primolano	—	Primolano	—
Valdagno	—	Valdagno	—
Trento	—	Trento	—
Bormio	—	Bormio	—
Sigmundskron (magazzino delle polveri)	—	Sigmundskron	—
Innsbruck	—	Innsbruck	—
Merano	—	Merano	—
Glarus	—	Glarus	—
Nauders	—	Nauders	—
Fransensfeste	—	Fransensfeste	—
Lindau	—	Lindau	—
Riva	—	Riva	—
Udine	—	Udine	—
Sagrado	—	Sagrado	—
Codroipo	—	Codroipo	—
Portogruaro	—	Portogruaro	—
Conegliano	—	Conegliano	—
Belluno	—	Belluno	—
Servallone	—	Servallone	—
Feltre	—	Feltre	—
Primolano	—	Primolano	—
Valdagno	—	Valdagno	—
Trento	—	Trento	—
Bormio	—	Bormio	—
Sigmundskron (magazzino delle polveri)	—	Sigmundskron	—
Innsbruck	—	Innsbruck	—
Merano	—	Merano	—
Glarus	—	Glarus	—
Nauders	—	Nauders	—
Fransensfeste	—	Fransensfeste	—
Lindau	—	Lindau	—
Riva	—	Riva	—
Udine	—	Udine	—
Sagrado	—	Sagrado	—
Codroipo	—	Codroipo	—
Portogruaro	—	Portogruaro	—
Conegliano	—	Conegliano	—
Belluno	—	Belluno	—
Servallone	—	Servallone	—
Feltre	—	Feltre	—
Primolano	—	Primolano	—
Valdagno	—	Valdagno	—
Trento	—	Trento	—
Bormio	—	Bormio	—
Sigmundskron (magazzino delle polveri)	—	Sigmundskron	—
Innsbruck	—	Innsbruck	—
Merano	—	Merano	—
Glarus	—	Glarus	—
Nauders	—	Nauders	—
Fransensfeste	—	Fransensfeste	—
Lindau	—	Lindau	—
Riva	—	Riva	—
Udine	—	Udine	—
Sagrado	—	Sagrado	—
Codroipo	—	Codroipo	—
Portogruaro	—	Portogruaro	—
Conegliano	—	Conegliano	—
Belluno	—	Belluno	—
Servallone	—	Servallone	—
Feltre	—	Feltre	—
Primolano	—	Primolano	—
Valdagno	—	Valdagno	—
Trento	—	Trento	—
Bormio	—	Bormio	—
Sigmundskron (magazzino delle polveri)	—	Sigmundskron	—
Innsbruck	—	Innsbruck	—
Merano	—	Merano	—
Glarus	—	Glarus	—
Nauders	—	Nauders	—
Fransensfeste	—	Fransensfeste	—
Lindau	—	Lindau	—
Riva	—	Riva	—
Udine	—	Udine	—
Sagrado	—	Sagrado	—
Codroipo	—	Codroipo	—
Portogruaro	—	Portogruaro	—
Conegliano	—	Conegliano	—
Belluno	—	Belluno	—
Servallone	—	Servallone	—
Feltre	—	Feltre	—
Primolano	—	Primolano	—
Valdagno	—	Valdagno	—
Trento	—	Trento	—
Bormio	—	Bormio	—
Sigmundskron (magazzino delle polveri)	—	Sigmundskron	—
Innsbruck	—	Innsbruck	—
Merano	—	Merano	—
Glarus	—	Glarus	—
Nauders	—	Nauders	—
Fransensfeste	—	Fransensfeste	—
Lindau	—	Lindau	—
Riva	—	Riva	—
Udine	—	Udine	—
Sagrado	—	Sagrado	—
Codroipo	—	Codroipo	—
Portogruaro	—	Portogruaro	—
Conegliano	—	Conegliano	—
Belluno	—	Belluno	—
Servallone	—	Servallone	—
Feltre	—	Feltre	—
Primolano	—	Primolano	—
Valdagno	—	Valdagno	—
Trento	—	Trento	—
Bormio	—	Bormio	—
Sigmundskron (magazzino delle polveri)	—	Sigmundskron	—
Innsbruck	—	Innsbruck	—
Merano	—	Merano	—
Glarus	—	Glarus	—
Nauders	—	Nauders	—
Fransensfeste	—	Fransensfeste	—
Lindau	—	Lindau	—
Riva	—	Riva	—
Udine	—	Udine	—
Sagrado	—	Sagrado	—
Codroipo	—	Codroipo	—
Portogruaro	—	Portogruaro	—
Conegliano	—	Conegliano	—
Belluno	—	Belluno	—
Servallone	—	Servallone	—
Feltre	—	Feltre	—
Primolano	—	Primolano	—
Valdagno	—	Valdagno	—
Trento	—	Trento	—
Bormio	—	Bormio	—
Sigmundskron (magazzino delle polveri)	—	Sigmundskron	—
Innsbruck	—	Innsbruck	—
Merano	—	Merano	—
Glarus	—	Glarus	—
Nauders	—</		



GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

PARTE UFFICIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 25 agosto a. c., si è graziosamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito, colla corona, al sindaco di Clissa, in Dalmazia Giovanni Battista Riboli, in riconoscimento della sua zelante e proficua operosità pel pubblico servizio.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 22 agosto a. c., si è graziosamente degnata di esprimere la Sovrana soddisfazione al consigliere aulico, Carlo cav. di Roschmann, capo della Cancelleria presidenziale ministeriale, posto in stato di riposo temporario, in seguito allo scioglimento della stessa, per i suoi fedeli e zelanti servizi.

S. M. I. R. A., con Sovrana Diploma sottoscritto di propria mano, si è graziosamente degnata d'innalzare al grado di cavaliere dell'Impero austriaco il consigliere imperiale e negoziante, Federico Zdekauer nobile di Treukron, quale cavaliere dell'Ordine della Corona ferrea di terza classe, a norma degli Statuti dell'Ordine stesso.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 5 luglio a. c., si è graziosamente degnata di nominare il canonico del Capitolo di Granvaradino, Giovanni Vancasa, a vescovo greco-cattolico di Szamosújvár.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 13 agosto a. c., si è graziosamente degnata di permettere che la direzione del Comitato di Marmaros venga nuovamente affidata al supremo Conte Giuseppe di Man.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 18 agosto a. c., si è graziosamente degnata di conferire la dignità di supremo conte del Comitato di Bacs-Bodrog al barone Giuseppe di Rudics, sen., e d'impartirgli nello stesso tempo la dispensa dalla direzione immediata del Comitato, che verrà conservata anche quindi innanzi dall'attuale amministratore.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 20 agosto a. c., si è graziosamente degnata di nominare il conte Bela Banffy a supremo Conte del Comitato di Kraszná.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 26 agosto a. c., si è graziosamente degnata di nominare il barone Alberto di Banhidý a supremo Conte del Comitato di Csánád.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 18 agosto a. c., si è graziosamente degnata di conferire il titolo di consigliere imperiale al direttore della Cassa centrale di Stato, Enrico nobile di Mayer, in riconoscimento dei suoi fedeli e proficui servizi per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 25 agosto a. c., si è graziosamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito al proprietario di bastimenti e cittadino di Aussig, Venceslao Heinrich; la croce d'argento del Merito, colla corona, al capitano di piroscafo, Federico Beckel; e la croce d'argento del Merito al pilota di Aussig, Giuseppe Fabianitch, in riconoscimento d'aver essi salvato, con grande previdenza e coraggio un gran numero di legni da no, cogli equipaggi e il carico, nell'occasione dell'acrescenza d'acqua e discesa di ghiacci, avvenuta nella scorsa primavera sull'Elba.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 25 agosto a. c., si è graziosamente degnata d'impartire il permesso al sostituto podestà di Praga, Francesco Dietrich, al negoziante, Giuseppe Hules, al fabbricatore, L. Kriesche, all'architetto, Francesco Vuklavik, e al negoziante Venceslao Stary, la permissione d'istituire una Società per azioni di navigazione a vapore sulla Moldavia, e di approvarne gli Statuti.

Il Ministero di Stato, sopra proposta del Consiglio comunale, nominò Girolamo Barettoni a podestà di Schio, nella Provincia di Vicenza.

La R. Cancelleria aulica transilvana conferì tre posti di maestro, rimasti vacanti presso l'I. R. Ginnasio dello Stato in Herrmannstadt, al supplente dell'I. R. ginnasio superiore d'Innsbruck, Giacomo Walsch, al candidato maestro presso l'I. R. Ginnasio accademico di Vienna, Augusto Glombek, e al supplente presso l'I. R. Ginnasio di Czernowitz, Giuseppe Kraska.

PARTE NON UFFICIALE.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 2 settembre.

Il *Debatte* di Vienna toglie da' fogli di Gratz il testo della circolare di S. E. il Ministro della giustizia alle Procure superiori di Stato, relativa alla stampa, e della quale fu dato il sunto nel *Bullettino* d'ieri. Il testo di quella circolare è il seguente:

«L'amnistia, che S. M. I. R. A. si è graziosamente degnata di concedere per reati di stampa, con Sovrana Risoluzione 31 luglio p. p., fu accolta da tutti (e a ragione) con piena soddisfazione, perchè si scorse in essa la prova che il Governo imperiale accorda intera fiducia alle popolazioni, e pretende altrettanto fiducia da esse.

«Si può ripromettersi dal sano criterio dei popoli dell'Austria che questo Sovrano atto di grazia sarà considerato unicamente come un artificio per guadagnarsi un'aura di popolarità a buon mercato.

«Ma se si vuole che questa soddisfazione sia durevole, i processi contro la stampa debbono anche per l'avvenire prendere tale piega, che le leggi vigenti siano ben applicate con inerrabile fermezza contro i travimenti della stampa giornalistica, effettivamente dannosi al pubblico bene, ma che si eviti diligentemente ogni atto, che possa destare il sospetto di una persecuzione per tendenza.

«Tostochè in uno Stato costituzionale si sveglia la vita politica, la formazione dei partiti politici e i loro sforzi per far valere i propri principi non sono le inevitabili conseguenze.

«Fra tali partiti, ve ne possono essere anche di quelli, che siano in vicendevole armonia nel loro scopo finale, nel promuovere, cioè, i sacrosanti interessi dell'augusta dinastia e del ben essere del popolo, che sta in intima relazione con quelli, che divergono unicamente nei mezzi e nelle vie, onde questo scopo dee venire raggiunto.

«Questi avversari politici si combatteranno con tutti i mezzi, che stiano entro ai limiti legali, ma eviteranno le persecuzioni per tendenza.

«In Austria, dove tante nazionalità sussistono le une vicine alle altre, che S. M. I. R. A. abbraccia tutte con eguale amore, condizionato soltanto alla rispettiva lealtà, le vedute politiche coincidono spesso colle tendenze nazionali, e non si corrisponderebbero al principio, ritenuto inculcato da S. M. I. R. A., dell'uguaglianza dei diritti, se si volessero condannare le vedute politiche, per ciò solo che sorgono da circoli di color nazionale.

«Il Governo imperiale sa apprezzare in tutta la sua estensione l'alto valore di una stampa periodica, che, conscia della sua nobile missione, tende a illuminare la pubblica opinione, a dare espressione ai legittimi desideri delle popolazioni, e a richiamare su essi l'attenzione del Governo.

«Severo da ogni intemperata suscettibilità, il Governo imperiale accoglierà con riconoscenza una fondata critica delle misure da lui prese, quando questa critica non manifesti se non la tendenza a promuovere il pubblico bene, e sia dettata con cognizione di causa.

«Tali prodotti della stampa devono essere considerati con impassibilità tranquilla, e debbono essere giudicati secondo lo spirito delle attuali istituzioni dell'Austria.

«Ma quando la stampa giornalistica, dimenticando la sua alta missione, osa dirigere i suoi attacchi fino alle sfere più sacre e sublimi, o anche trarre nel campo delle sue discussioni, od anche delle sue lotte l'unità e l'integrità della Monarchia, quando essa cerca di crollare le colonne fondamentali di ogni società politica e di scemmare il rispetto alle leggi vigenti; quando essa attacca gli organi pubblici solo colla manifesta intenzione di annientare l'autorità, o in modo da esporli all'odio o allo scherno pubblico, allora è dovere imprescindibile degli organi delle Procure di Stato, non solo di promuovere e di sostenere con fermezza l'accusa contro i fatti travimenti della stampa giornalistica, senza riguardo al campo politico, da cui procedono, ma ben anche di applicare tutti i mezzi legali, acciocchè la sentenza sia pronunciata nel più breve tempo possibile.

«Raccomando a V. S., non solo d'impossessarsi pienamente dello spirito di queste mie idee, ma altresì di sorvegliare, acciocchè gli organi affidati alla sua direzione, agiscano nel medesimo senso.

«Qualora V. S. in un singolo caso dubitasse, se per un articolo si debba promuovere l'accusa, la invito a richiedere la decisione superiore.

Vienna 12 agosto 1865. *KOMERS.*

Il *Debatte* pubblica altresì una circolare del regio Cancelliere aulico ungherese, sig. di Majlath, ai Conti supremi nell'Ungheria. Togliamo da essa i passi più notevoli:

«Allorchè, per ordine Sovrano di S. M. I. R. A., io presero bene in considerazione l'insufficienza delle mie forze, come pure le difficoltà del mio assunto. Però, i doveri verso la mia patria non permisero che io mi arretrassi per queste difficoltà, ed io ho obbedito all'ordine Sovrano di S. M., nella speranza che i miei sforzi, diretti al benessere del paese, troveranno un appoggio nella sagace intelligenza della nazione, e specialmente in quegli uomini, che dalla fiducia Sovrana furono chiamati ai posti più eminenti dell'amministrazione del paese e dei Comuni. E che io non abbia fatto un vano calcolo su quest'appoggio, me lo provano, non solo il moderato contegno della stampa patriottica, qual si conviene alla gran nostra situazione, ma altri molti indizi ancora, che mi danno il diritto alla speranza di vedere i rappresentanti della nazione schierarsi con patriottica volontarietà intorno al vessillo del Governo, e rivolgere i loro sforzi all'attuazione delle condizioni legali, mediante la Dieta.

«Seguendo questa massima direttiva fondamentale delle mie mire politiche, ritengo essere mio primo dovere quello di preparare la soluzione delle pendenti questioni dello Stato in guisa tale, da porre in armonia i diritti costituzionali e storici della nostra patria coll'esistenza e forza della Monarchia, affinché il legame coi paesi ereditari, fondato nella Sanzione Prammatica, si consolidi ogni più, mediante una corrispondente valutazione dei reciproci diritti, dovè di interesse, mediante un serio riflesso dei sussistenti rapporti, finalmente mediante i vincoli dell'amor fraterno.

«Passando alle misure necessarie, che debbono iniziare la desiderata soluzione, il sig. di Majlath dichiara doversi prendere in grave considerazione le sussistenti condizioni eccezionali, che non si possono far cessare immediatamente senza una qualche scossa rischiosa; e continua quindi:

«I Conti supremi possono calmare gli eventuali timori di coloro, che sono intenzionati di attivare l'Amministrazione autonoma dei Comuni, specialmente coll'assicurarli che il Governo ritiene benai l'Amministrazione autonoma come una delle gemme più preziose della Costituzione ungarica, ma che, appunto per ciò, esso dee farsi riguardo di trasformare tale amministrazione autonoma in un arringo fuori della legislatura e senza gli indispensabili preparativi; in un arringo di tali appassionate scene, facilmente suscettibili delle false vedute dei rapporti, da farle reagire anche su altri campi: scene, che potrebbero quindi contribuire a far predominare sulla necessaria assennatezza patriottica le impetuose pretese, tutt'altro che propense ad una conciliazione colle esistenti circostanze. I Conti supremi sono, d'altro canto, nel caso di far rispettare il corpo degli impiegati con rigorosa sorveglianza della loro operosità, e col punire, senza indulgenza, ogni abuso. E qualora si abbia la convinzione che il servizio del Comitato non è un mezzo scopo, ma un mezzo per servire agli interessi della pubblica amministrazione ed a quelli del popolo, che un procedere imparziale, pieno di tatto e di ogni pesantezza, è atto precipuamente a procurare al Governo la fiducia della popolazione, la pubblica amministrazione può soddisfare alle giuste esigenze ed al pubblico diritto anche nelle attuali condizioni costituzionali.

Il *Novice* reca il testo dell'indirizzo di fiducia sloveno, votato dal Consiglio municipale di Lubiana a S. E. il Ministro di Stato conte Belcredi, e presentato, come abbiamo riferito, all'E. S. dal Podestà dott. Costa. L'indirizzo esprime la piena adesione ai principi, espressi nella circolare del signor Ministro di Stato, relativamente all'autonomia, come pure la sicura speranza che tali principi diverranno un fatto, e che S. E. estenderà anche al Comune di Lubiana la sfera attuale d'attività autonoma.

L'abate Liszt diede un concerto a Pest la sera del 29 agosto, col più splendido successo. Alla fine suonò, per strepitosa richiesta, la marcia *Rakocsi*. L'introduzione del concerto, destinato a scopi pii, ammontò a circa cinquemila fiorini.

Trieste 3 settembre.
S. A. I. l'Arciduca Leopoldo onorava venerdì con la sua visita l'Arsenale del Lloyd, il cantiere del signor cav. Tonelli e lo Stabilimento tecnico triestino. La prefata S. A. I. parte da qui, sul piroscafo *Greif*, comandato dal barone Moll, in compagnia del suo aiutante per la marina, barone Pöck, e dell'aiutante del Genio, colonnello Pidol, alla volta di Pola, ove si fermerà quattro giorni. Da Pola, S. A. I. si reca a Lissa, e proseguirà il viaggio a Cattaro e Budua. Nel ritorno, ispezionerà le fortificazioni sui vari punti della costa, per poi recarsi, per la via di Venezia, a Mantova, al Lago di Garda, e quindi ritornare a Vienna.

REGNO DI SARDEGNA.
Sappiamo che, per disposizione del ministro della marina, si riunisce nella divisione navale di evoluzione una Commissione, che, sotto la presidenza del contrammiraglio Vacca, è incaricata di studiare e fare al Ministero tutte quelle proposte, che crederà convenienti per migliorare la condizione ed il benessere del marinaio imbarcato.

Il *Giornale della Marina*, del 30, contiene le seguenti notizie: «Durante il tempo che fu in vigore la legge 8 agosto 1863, che attribuiva ai tribunali militari la cognizione dei reati di renitenza alla leva, l'Uditorato di marina del 2° Dipartimento ricevette 1033 denunce. Dei denunciati, 648 furono ammessi a godere dell'amnistia 17 novembre 1863; 3 furono passati, per ragione di competenza, ad altra Autorità; furono condannati 255, assolti 17, e per 122 si dichiarò non farsi luogo a procedimento. Alla scadenza della legge, al 22 corrente, rimanevano pendenti ancora 8 processi.

La *Sentinella Bresciana* annunzia che s'inviarono al sindaco numerosissime carte di visita in segno d'ossequio. La cittadinanza bresciana è indignata della brutale aggressione del 29 agosto. La Giunta municipale pubblicò il seguente avviso:

Concittadini!
«Deplorabili fatti hanno conturbato in questi giorni la nostra città. Autore di que' fatti, affettiamoci a dirlo, non è stato il popolo dalle forti virtù e dalle gloriose tradizioni. Ma se la colpa di pochi sconsigliati non può riflettere onta sull'intera cittadinanza, non è meno urgente che anche alle colpevoli trascendenze dei pochi pongano alla efficace ritegno. Perciò, mentre la giustizia sta adempiendo il doloroso suo debito, quanti hanno carità di patria e autorevole influenza nelle classi del popolo più accessibili alle false illusioni, diano opera ad illuminarle, inculcando loro che non è per via d'incosciente violenza che un libero popolo può esprimere i suoi richiami, né sperare che il potere pubblico li secondi.

«Dal civico Palazzo addì 31 agosto 1865.

«La Giunta municipale
«FACCI, sindaco.

Scrivono da Piacenza, il 31 agosto, alla *Perseveranza*: «Il popolo di Piacenza, indignato del fatto avvenuto l'altra sera, volle dimostrare alla truppa in qual conto sappia tenerla. E infatti ieri sera, al momento della ritirata, circa un migliaio di giovinotti di tutte le classi, ma in ispecie della classe popolare, accompagnò la truppa alla Caserma Farnese, e, ivi giunta, la salutò con

ripetute grida di *Viva l'esercito! Viva Vittorio Emanuele!* seguite da universali battimanti.

Il sindaco di Gubbio, credendo contagioso il cholera, cercò di tenere isolata la città, per salvarla dal morbo, ed insistendo nel suo proposito, malgrado le rimozioni del prefetto Tanari, e continuando a tener chiuse le porte della città, ed a sottoporre a quarantena i passeggeri, ecc., fu per ordine ministeriale destituito, delegandosi un consigliere di Prefettura a reggere il Municipio.

Sappiamo che, con suo decreto di qualche giorno fa, il Consiglio di prefettura di Firenze ha tolto le Oblate dalla direzione della cucina e della dispensa dell'Arcispedale di S. Maria Nuova, lasciandole soltanto all'assistenza degli ammalati.

(Nazione.)

DUE SICILIE.

Il presidente della Facoltà di giurisprudenza dell'Università di Napoli, ha pubblicato un avviso, con cui si annunzia che la suddetta Facoltà, volendo rendere onoranza al compianto prof. Giovanni Manna, ha adottato la proposta del prof. Pisanello, di stabilire una medaglia d'oro, del valore di L. 200, per quella Memoria intorno agli scritti di Giovanni Manna, che sarà presentata sino al 23 luglio 1865, e sarà dalla Facoltà medesima giudicata la migliore fra tutte. La medaglia sarà conata per contributo di tutti i professori ordinari e straordinari, e porterà l'intestazione: *Premio Manna*. I lavori dovranno essere presentati alla Segreteria dell'Università di Napoli. Nella stessa Università verranno pure collocate due lapide commemorative, una al Manna e l'altra al Piria.

Il corrispondente salernitano del *Pungolo* di Napoli, da i seguenti interessanti ragguagli sull'inglese Moens, testè rilasciato dalla banda Manzi: «L'inglese Moens, dopo tre mesi e mezzo di prigionia coi briganti, trovosi ora a casa, dove pare siasi recato a godere un po' di tranquillità e rimettersi dai sofferiti disagi.

«Da quanto egli asserisce, i viveri arrivavano alla banda da diversi villaggi, ma con grande difficoltà, tanto che rimasero alcuni giorni senza ricevere alimento di sorta, ed una volta passarono ben cinque giorni in tale stato di privazione. L'acqua pure difettava loro sovente.

«Quanto poi al vestiario, dice che, durante tutto il tempo della prigionia, si trovò in condizioni le più tristi, non avendo potuto quasi mai mutarsi i panni.

«Dipone che la banda, ora riunita, ora frazionata, si tiene sempre alla campagna, e non si rifugia mai in abitati o masserie; che di giorno stava appiattata, e che di nottetempo camminava, tenendosi per lo più sulle sommità di alte, incolte ed aspre montagne, sulle quali ebbe, nelle marce, a durare non poche fatiche.

«Dopo tutto ciò, mal si apporrebbe chi credesse ch'egli nutra avversione per quegli assassini, che lo tennero prigioniero per tre mesi e mezzo. Tutto all'opposto: egli asserisce che il Manzi è un gentiluomo, un cavaliere, e che i briganti gli usavano tutti i riguardi, e gli portavano grande rispetto; si lamenta della truppa, perchè, attaccando i briganti, sparava contro di loro, ed inviava i proiettili anche dov'egli non avrebbe voluto! Asserisce d'essere stato presente a quattro o cinque scontri colla truppa, e ch'egli, vedendo allora i briganti scoraggiarsi ed impallidire, faceva loro coraggio.

«Dice pure che parecchie volte, essendo stato affilato alla custodia di pochi briganti, mentre questi riposavano avrebbe potuto ucciderli e fuggire, ma che non volle mai porre in attuazione tale divisamento, «poichè, dice egli, non era venuto in Italia per uccidere degli Italiani!»

Scrivono da Monteforte, 23 agosto, alla *Patria* di Napoli:

«Il modo come venne ucciso il brigante Manfra è così singolare, che vale la pena di raccontarlo minutamente.

«Il Manfra mandò un biglietto di ricatto al sig. Cunza di Monteforte, per la somma di 800 ducati. Il Cunza il rifiutò al delegato Funari, e stabilirono insieme che il Cunza, col pretesto di sborsargli la somma richiesta, avrebbe invitato il Manfra a recarsi da lui a Monteforte.

«Di fatti, la sera del 21, il Manfra, col suo compagno Palumbo, andò dal Cunza; costui abitava in mezzo alla Piazza di Monteforte. Il Manfra salì sopra il Palumbo attese sul portone. Portavano tutti e due il berretto di guardia nazionale.

«Il Manfra scelse dinanzi ad una tavola e fece sedere a lui di contro la famiglia Cunza, minacciando d'ucciderli in caso di tradimento. Non badò ad una giovinetta, figlia del Cunza, d'un vent'anni, che attendeva all'assetto della casa.

«Ad un tratto, quella giovinetta gli si scagliò alle spalle e confuse un pugnale nella gola del brigante. Alle grida del Manfra, Palumbo fuggì; gli furono inutilmente tratte fucilate da carabinieri e dalle guardie nazionali, poste in agguato.

«Alla giovinetta Cunza venne dato il premio, promesso dalla Prefettura, di 4250 lire.

Laura Prospero, da Castelsaraceno, che dal dicembre dello scorso anno batteva la campagna colla banda Florio, si costituì spontaneamente nel giorno 15 agosto in potere del segretario municipale del suo Comune.

IMPERO OTTOMANO

Costantinopoli 26 agosto.

Il sig. di Moustier, ambasciatore francese, prima di partire da Costantinopoli, ricevette in dono da Abdul-Azis delle magnifiche gioie, il cui valore

si fa ascendere a 20.000 fr., destinate per sua figlia, in occasione del matrimonio di lei.

Zarif e Arif bel invitavano una intera colonia d'Ungheresi a stabilirsi a Burgas, nel loro poderi. Essi accettarono, e dovevano arrivare colà, in numero di 600, colle rispettive famiglie, entro il mese d'agosto.

Il giorno natalizio di S. M. I. R. A., fu festeggiato a Costantinopoli, il 19 p. p., con un solenne *Te Deum*, nella chiesa di S. Maria; dopo il quale, il sig. di Wetchera, incaricato d'affari d'Austria, ricevette gli augurii di funzionari, mandati a tal uopo dal Sultano e dalla Porta, come pure dello stato maggiore del legno di stazione, de' capitani del Lloyd e della colonia austriaca. I legni da guerra esteri e i piroscafi del Lloyd, erano pavesati a festa. Al mezzodì, il bastimento turco di stazione alla punta del Serraglio, tirò 21 colpi di cannone.

In Adrianopoli, lo stesso giorno, si cantò un *Te Deum* nella chiesa cattolica, e v'assistette il viceconsole con tutti gli impiegati del Consolato, i nazionali e i protetti. Indi, il viceconsole ricevette le visite del Corpo consolare, che portarono i loro augurii per S. M. I. R. A. Il governatore mandò pure dal viceconsole, allo stesso scopo, il suo interprete ed uno de' suoi ufficiali.

(O. T.)

Da Tenedo, 19 agosto, scrivono all'*Osservatore Triestino*:

«Il 18 corrente, quest'Agenzia consolare d'Austria festeggiava il natalizio di S. M. l'Imperatore d'Austria, onorando questa giornata con le visite d'uso i sudditi e protetti, le Autorità civili e militari, le Comunità turca e greca, i rappresentanti delle Potenze esterne, e tenendo questi e la fortezza esposte le loro bandiere.

«I bastimenti nazionali, prussiani, olandesi e mecklenburghesi, trattenuti per contrario venuto all'ancora, collo spuntar del sole s'imbandierarono, eseguendo continui colpi di cannone, l'eco dei quali mosse i curiosi a correre alla marina per osservare il pittoresco aspetto dei navighi. Nel pomeriggio, i nazionali, colle lance ornate di bandiere, vennero in terra, con porzione dell'equipaggio, circa sessanta marinai, tutti nella più degente tenuta, per prender parte alla splendida festa, che finì al tramonto del sole con incessanti viva l'Imperatore e la sua augusta Famiglia!

«Alla sera, in onore della festa, qualche benemerita famiglia fece illuminazione.

Lo stesso *Osservatore Triestino* ha da Canoa

19 agosto:

«L'anniversario natalizio di S. M. l'Imperatore d'Austria Francesco Giuseppe I, che ricorreva ieri, venne anche quest'anno celebrato per parte di quest'I. R. Consolato.

«Alle ore 10 antimi, ebbe luogo in questa chiesa del rev. PP. Cappuccini la sacra funzione, con *Te Deum*, in rendimento di grazie al Dator d'ogni bene, per la conservazione di S. M. l'augusto Sovrano, a cui intervennero, insieme coll'I. R. console, tutti i sudditi e protetti, ed altri divoti. Dopo la funzione, tutta la comitiva si recò all'abitazione consolare, ove si propinò alla salute di S. M. l'Imperatore e alla prosperità dell'Impero.

«Anche i consoli delle Potenze esterne non mancarono in quest'incontro di porgere i loro augurii al rappresentante dell'Austria, come pure le Autorità locali, si civili che ecclesiastiche, e varii notabili del paese.

«La sera poi, per disposizione degli impiegati di quest'Agenzia del Lloyd, dietro invito dei quali intervennero pure alcuni giovani si nazionali che esteri, venne fatta una splendida serenata nelle imbarcazioni, appositamente allestite ed illuminate, che ad intervalli venivano rischiarate con fuochi bengali, e il porto veniva allegrato da molti pezzi di musica e canto, in mezzo ad una moltitudine di gente, che accorreva alla riva del molo per ammirare l'improvvisato spettacolo.

«Costi ebbe fine questo fausto dì, in cui si ripeterono triplici e cordiali viva a S. M. l'Imperatore, all'Imperatrice e all'imperiale Famiglia.

REGNO DI GRECIA

Athene 25 agosto.

Mercoledì scorso, verso le 10 ant., S. M. partì alla volta di Corfu, ove, come dicemmo, si tratterà un mese circa. Il Re s'imbarcò sulla corvetta a vapore greca *Ellade*, col suo seguito e col suo ministro degli affari esteri, sig. Braila, che accompagnava il Sovrano fino a Corfu. Insieme all'*Ellade*, viaggiarono altri tre legni di guerra, la fregata francese *Magicienne* con a bordo l'ambasciatore francese, la fregata turca *Sinope* con a bordo l'ambasciatore turco, e la fregata danese *Niels Juel*, che da circa quindici giorni si trovava al Pireo. Nel momento che il corteo reale lasciava il porto, i bastimenti da guerra di stazione resero i soliti onori, tirando 401 colpi di cannone.

Il Nestore dei politici greci, l'uomo che colla spada e colla penna tanto operò per la sua patria durante la guerra d'insurrezione e durante il regno, il canuto Alessandro Maurocordato, non è più. Egli morì sabato scorso a Egina, dove era andato per cangiar aria, nell'avanzata età di 75 anni. La salma fu trasportata sopra un bastimento di guerra al Pireo, e sabato nelle ore pom. ebbero luogo in Athene colla massima pompa i suoi funerali. All'ufficio funebre nella cattedrale intervenne anche S. M. con tutta la Corte in grande uniforme. Tre discorsi furono pronunziati in quest'occasione, uno in chiesa e due sulla tomba, da tre dei più valenti professori della nostra Università.

In occasione della morte del grande cittadino greco, come dice il decreto, fu ordinato il lutto di 5 giorni per tutta la Grecia. Il Maurocordato, sebbene appartenente ad una delle più cospicue famiglie greche, morì povero; però ebbe la sorte di veder bene accasati i suoi due unici

N. 23180.

Avviso.

Nella legge di finanza, Sovranamente approvata dal corrente anno amministrativo, è accordato l'importo di fiorini 25.000 V. A. per conferimento:

- a) di stipendi ad artisti provveduti di mezzi, ma di belle speranze, e che, od hanno già esposto al pubblico un lavoro proprio di qualche entità, o sono in grado di dimostrare delle prestazioni di qualche maggior merito artistico;
- b) di pensioni, vale a dire, di sussidi ad artisti, che hanno già dato alla luce opere importanti e pregiate, ed ai quali, mercé questi sussidi, sia reso possibile di continuare a percorrere con lieto successo l'intrapresa carriera;
- c) di commissioni in oggetti di belle arti, e precisamente a quelli, che raggiungeranno già un grado da eseguire, come artisti, lavori propri.

Mentre il Ministero di Stato, cui è demandato il conferimento di tali assegni, si riserva di deliberare nelle sue attribuzioni per ciò che riguarda la concessione delle pensioni, senza però escludere il diritto di concorrere per conseguirle, e, rispetto alle commissioni di lavori di belle arti, riservarsi di prendere in considerazione anzitutto i bisogni, che lo Stato ha di quegli oggetti e quindi disporre di conformità; s'invitano a concorrere a suddetti stipendi tutti gli artisti nella sfera delle arti rappresentative (architettura, pittura e scultura), nonché quelli, che coltivano la poesia e la musica, a qualunque Regno o Dominio della Corona essi appartengano, o reputino d'aver titolo a conseguirli; e ciò producendo le loro istanze, al più tardi, nel 20 settembre p. v., presso le rispettive Autorità territoriali.

Le suppliche devono contenere:

1. L'esposizione degli studi fatti e delle circostanze personali dell'aspirante;
2. L'indicazione del modo, col quale egli intende usare dello stipendio per lo scopo dell'ulteriore sua cultura; e finalmente,
3. La produzione delle menzionate prove del talento e del grado di cultura, già raggiunto nell'arte.

Questi stipendi vengono preliminarmente conferiti per la durata di un anno, osservandosi che, per la determinazione della misura dello stipendio da conferirsi, serviranno di norma le personali circostanze dell'aspirante, e lo scopo da raggiungersi col conferimento dello stipendio stesso: su di che però gli rimane libero di esporre i personali suoi desiderii.

Dall'I. R. Ministero di Stato.
Vienna il 14 agosto 1865.

Con deliberazione dell'I. R. Tribunale prov. di Leopoli in data 2 agosto 1865, N. 10051, in conformità alla proposta dell'I. R. Procura di Stato, a termini del § 36 della legge sulla stampa, fu proibita l'ulteriore diffusione dell'opuscolo pubblicato a Varsavia: «*Powstanie w Polsce 1863 przez pierzcha i drugie, di Guglielmo Zadara*» (vedi delitto contemplato dal § 305 Cod. pen.

N. 3642. CONCLUSO. (2. pubb.)
L'I. R. Tribunale prov. di Mantova, quale Giudizio di stampa, in forza del potere conferitogli da S. M. I. R. A., sopra domanda dell'I. R. Procura di Stato, ha deciso, che il tempo dell'editto stampato, con tutte le delti contro e appesi, e pronunciata a termini del § 36 e 37 della legge di stampa, il divieto della diffusione dello stampato stesso, ed ordina la distruzione degli esemplari di esso stampato già appesi, e sottoposti a sequestro.

Stampato intitolato: *Le ultime ore del Mirato Capitolo di S. Barbara in Mantova*; firmato da Sebastiano Morati, e impresso in Mantova dalla tipografia Benvenuti, rappresentata da E. Carranenti, imp.

Delitto contro la tranquillità e l'ordine pubblico, contemplato dal § 302, 305 del vigente Cod. pen.

Data e N. della Decisione giudiziale, 28 agosto 1865, N. 3642.

Il presente verrà pubblicato nei soliti modi, ed inserito nel foglio Ufficiale di Venezia, e nella Gazzetta di Mantova.
Dall'I. R. Tribunale prov.
Mantova, 28 agosto 1865.

Per Presidente in permesso,
Il Consigli. anziano, MOLINARI.

Testa, Uff.

N. 37681. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Caduto deserto anche il secondo esperimento d'asta tenuto nel giorno 5 corr. presso l'I. R. Ufficio di Commisurazione in Giudizio, per la vendita del fondo in Ravenna, in mappa al N. 270, di pert. 7. 09, colla rendita annua di lire 19.77, si previene, che nel giorno di mercoledì 20 settembre p. v. sarà tenuto presso l'Ufficio anzidetto, il terzo esperimento d'asta, sul dato fiscale di fior. 285 e sotto l'osservanza delle condizioni espresse nel precedente Avviso 30 aprile a. c., numero 15417.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Udine, 17 agosto 1865.

L'I. R. Consigli. Intendente, PASTORI.

N. 1730. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Nel giorno 29 settembre p. v. si terrà presso questa I. R. Ispezione della Fabbrica tabacchi, un esperimento d'asta mediante offerta segreta per la fornitura dei seguenti generi occorrenti per l'anno solare 1866, cioè:

400 tonnellate carbon fossile in monte.

60 quintali sciogimento di zucchero.

4000 braccia tela canapina prima sorta.

6000 lavole d'abete d'once 7 a 12, ossia 1000 per sorta.

107 quintali farina di frumento fino.

ATTI GIUDIZIARI.

N. 3711.

EDITTO.

Sidace pubblica notizia, che nei giorni 15 settembre p. v., e 31 ottobre p. v., dalle ore 9 ant. alle 3 pom. in questa Cancelleria Pretoriale, saranno tenuti i due primi esperimenti d'incanto degli stabili sottodescritti, di compendio della massa ereditaria coniugi Volturna Bandinelli di Donata, alle seguenti condizioni.

I. La vendita seguirà in due Lotti quali vengono qui sotto specificati.

II. Si faranno due esperimenti nei quali gli stabili non saranno venduti che a prezzo eguale o superiore alla stima.

III. Ogni offerente dovrà cauzione l'offerta mediante deposito di un decimo dal prezzo di stima.

IV. Il deliberato entro 10 giorni dalla delibera verserà nei depositi di questa Pretura al prezzo in moneta legale d'argento, calcolato a difetto il deposito cauzionale, e mancando potrà esser chiesto il rimborsamento a tutto suo rischio e spese.

V. Esaurite le condizioni d'asta sarà concessa al deliberatario l'aggiudicazione in proprietà, e l'immissione in possesso.

VI. Il concorso non garantisce né la proprietà, né la libertà dei fondi subastati.

VII. Si avverte che sullo stabile descritto al Lott. I, esiste un canone passivo di annue L. 42, e su quello al Lott. II, un altro di annue L. 21.

VIII. Le spese dell'asta e tutte le posteriori, compresa la tassa di trasferimento, staranno a carico del deliberatario.

Dall'I. R. Pretura,
Loro, 8 agosto 1865.
Il Dirigente, MONTANON.

Falris Canc.

Le offerte in competente bollo e munite del prescritto a-vallio (for. 10 per %) si accetteranno fino alle ore 11 ant. dell'anzidetto giorno, osservando inoltre, che ogni aspirante dovrà produrre i relativi campioni a base dell'offerta.

Le altre condizioni d'asta sono osservabili durante le solite ore d'Ufficio, presso questo Economato.

Dall'I. R. Ispezione della Fabbrica tabacchi,
Venezia, 25 agosto 1865.

L'Ispezione, DUCHLEN.

L'Aggiunto.

N. 479. AVVISO. (3. pubb.)

Per disposizione del 12 agosto corrente N. 4137-864 dell'accolto I. R. Distretto supremo di controllo, devono essere alienate le seguenti approssimative quantità di carta fuori di uso, e ciò in via di concorrenza pubblica mediante scheda segreta da immolarsi all'I. R. Contabilità di Stato lomb-veneta a tutto il 15 settembre p. v.

La delibera cumulativa o parziale delle partite sarà pronunciata da apposita Commissione, che si radunerà nel giorno 18 settembre p. v., salva la superiore approvazione.

Le condizioni sono dettagliate nell'apposito Avviso di questo giorno, diramato anche a mezzo delle Autorità comunali.

Partite	Quantità appross. in libbre grosse venete	Prezzo app. per 100 libbre grosse venete	Deposito determinato per ogni partita	Canone annuo fisso in fior. di val. austr.
1. Bollet. semplici lott. I e frazioni di for. - III	7000	750	52	—
2. Bollet. con ricca lott. I e frazioni di for. - III	5000	750	37	—
3. Coperte di bollet. lott. I e frazioni di for. - III	5000	750	43	—
4. Coperte di bollet. lott. I e frazioni di for. - III	5000	750	17	—
5. Coperte di bollet. lott. I e frazioni di for. - III	5000	750	17	—
6. Coperte di bollet. lott. I e frazioni di for. - III	5000	750	17	—
7. Coperte di bollet. lott. I e frazioni di for. - III	5000	750	17	—
8. Coperte di bollet. lott. I e frazioni di for. - III	5000	750	17	—
9. Coperte di bollet. lott. I e frazioni di for. - III	5000	750	17	—
10. Coperte di bollet. lott. I e frazioni di for. - III	5000	750	17	—
11. Coperte di bollet. lott. I e frazioni di for. - III	5000	750	17	—
12. Coperte di bollet. lott. I e frazioni di for. - III	5000	750	17	—
13. Coperte di bollet. lott. I e frazioni di for. - III	5000	750	17	—
14. Coperte di bollet. lott. I e frazioni di for. - III	5000	750	17	—
15. Coperte di bollet. lott. I e frazioni di for. - III	5000	750	17	—
16. Coperte di bollet. lott. I e frazioni di for. - III	5000	750	17	—
17. Coperte di bollet. lott. I e frazioni di for. - III	5000	750	17	—
18. Coperte di bollet. lott. I e frazioni di for. - III	5000	750	17	—
19. Coperte di bollet. lott. I e frazioni di for. - III	5000	750	17	—
20. Coperte di bollet. lott. I e frazioni di for. - III	5000	750	17	—
21. Coperte di bollet. lott. I e frazioni di for. - III	5000	750	17	—
22. Coperte di bollet. lott. I e frazioni di for. - III	5000	750	17	—
23. Coperte di bollet. lott. I e frazioni di for. - III	5000	750	17	—
24. Coperte di bollet. lott. I e frazioni di for. - III	5000	750	17	—
25. Coperte di bollet. lott. I e frazioni di for. - III	5000	750	17	—
26. Coperte di bollet. lott. I e frazioni di for. - III	5000	750	17	—
27. Coperte di bollet. lott. I e frazioni di for. - III	5000	750	17	—
28. Coperte di bollet. lott. I e frazioni di for. - III	5000	750	17	—
29. Coperte di bollet. lott. I e frazioni di for. - III	5000	750	17	—
30. Coperte di bollet. lott. I e frazioni di for. - III	5000	750	17	—
31. Coperte di bollet. lott. I e frazioni di for. - III	5000	750	17	—
32. Coperte di bollet. lott. I e frazioni di for. - III	5000	750	17	—
33. Coperte di bollet. lott. I e frazioni di for. - III	5000	750	17	—
34. Coperte di bollet. lott. I e frazioni di for. - III	5000	750	17	—
35. Coperte di bollet. lott. I e frazioni di for. - III	5000	750	17	—
36. Coperte di bollet. lott. I e frazioni di for. - III	5000	750	17	—
37. Coperte di bollet. lott. I e frazioni di for. - III	5000	750	17	—
38. Coperte di bollet. lott. I e frazioni di for. - III	5000	750	17	—
39. Coperte di bollet. lott. I e frazioni di for. - III	5000	750	17	—
40. Coperte di bollet. lott. I e frazioni di for. - III	5000	750	17	—
41. Coperte di bollet. lott. I e frazioni di for. - III	5000	750	17	—
42. Coperte di bollet. lott. I e frazioni di for. - III	5000	750	17	—
43. Coperte di bollet. lott. I e frazioni di for. - III	5000	750	17	—
44. Coperte di bollet. lott. I e frazioni di for. - III	5000	750	17	—
45. Coperte di bollet. lott. I e frazioni di for. - III	5000	750	17	—
46. Coperte di bollet. lott. I e frazioni di for. - III	5000	750	17	—
47. Coperte di bollet. lott. I e frazioni di for. - III	5000	750	17	—
48. Coperte di bollet. lott. I e frazioni di for. - III	5000	750	17	—
49. Coperte di bollet. lott. I e frazioni di for. - III	5000	750	17	—
50. Coperte di bollet. lott. I e frazioni di for. - III	5000	750	17	—
51. Coperte di bollet. lott. I e frazioni di for. - III	5000	750	17	—
52. Coperte di bollet. lott. I e frazioni di for. - III	5000	750	17	—
53. Coperte di bollet. lott. I e frazioni di for. - III	5000	750	17	—
54. Coperte di bollet. lott. I e frazioni di for. - III	5000	750	17	—
55. Coperte di bollet. lott. I e frazioni di for. - III	5000	750	17	—
56. Coperte di bollet. lott. I e frazioni di for. - III	5000	750	17	—
57. Coperte di bollet. lott. I e frazioni di for. - III	5000	750	17	—
58. Coperte di bollet. lott. I e frazioni di for. - III	5000	750	17	—
59. Coperte di bollet. lott. I e frazioni di for. - III	5000	750	17	—
60. Coperte di bollet. lott. I e frazioni di for. - III	5000	750	17	—
61. Coperte di bollet. lott. I e frazioni di for. - III	5000	750	17	—
62. Coperte di bollet. lott. I e frazioni di for. - III	5000	750	17	—
63. Coperte di bollet. lott. I e frazioni di for. - III	5000	750	17	—
64. Coperte di bollet. lott. I e frazioni di for. - III	5000	750	17	—
65. Coperte di bollet. lott. I e frazioni di for. - III	5000	750	17	—
66. Coperte di bollet. lott. I e frazioni di for. - III	5000	750	17	—
67. Coperte di bollet. lott. I e frazioni di for. - III	5000	750	17	—
68. Coperte di bollet. lott. I e frazioni di for. - III	5000	750	17	—
69. Coperte di bollet. lott. I e frazioni di for. - III	5000	750	17	—
70. Coperte di bollet. lott. I e frazioni di for. - III	5000	750	17	—
71. Coperte di bollet. lott. I e frazioni di for. - III	5000	750	17	—
72. Coperte di bollet. lott. I e frazioni di for. - III	5000	750	17	—
73. Coperte di bollet. lott. I e frazioni di for. - III	5000	750	17	—
74. Coperte di bollet. lott. I e frazioni di for. - III	5000	750	17	—
75. Coperte di bollet. lott. I e frazioni di for. - III	5000	750	17	—
76. Coperte di bollet. lott. I e frazioni di for. - III	5000	750	17	—
77. Coperte di bollet. lott. I e frazioni di for. - III	5000	750	17	—
78. Coperte di bollet. lott. I e frazioni di for. - III	5000	750	17	—
79. Coperte di bollet. lott. I e frazioni di for. - III	5000	750	17	—
80. Coperte di bollet. lott. I e frazioni di for. - III	5000	750	17	—
81. Coperte di bollet. lott. I e frazioni di for. - III	5000	750	17	—
82. Coperte di bollet. lott. I e frazioni di for. - III	5000	750	17	—
83. Coperte di bollet. lott. I e frazioni di for. - III	5000	750	17	—
84. Coperte di bollet. lott. I e frazioni di for. - III	5000	750	17	—
85. Coperte di bollet. lott. I e frazioni di for. - III	5000	750	17	—
86. Coperte di bollet. lott. I e frazioni di for. - III	5000	750	17	—
87. Coperte di bollet. lott. I e frazioni di for. - III	5000	750	17	—
88. Coperte di bollet. lott. I e frazioni di for. - III	5000	750	17	—
89. Coperte di bollet. lott. I e frazioni di for. - III	5000	750	17	—
90. Coperte di bollet. lott. I e frazioni di for. - III	5000	750	17	—
91. Coperte di bollet. lott. I e frazioni di for. - III	5000	750	17	—
92. Coperte di bollet. lott. I e frazioni di for. - III	5000	750	17	—
93. Coperte di bollet. lott. I e frazioni di for. - III	5000	750	17	—
94. Coperte di bollet. lott. I e frazioni di for. - III	5000	750	17	—
95. Coperte di bollet. lott. I e frazioni di for. - III	5000	750	17	—
96. Coperte di bollet. lott. I e frazioni di for. - III	5000	750	17	—
97. Coperte di bollet. lott. I e frazioni di for. - III	5000	750	17	—
98. Coperte di bollet. lott. I e frazioni di for. - III	5000	750	17	—
99. Coperte di bollet. lott. I e frazioni di for. - III	5000	750	17	—
100. Coperte di bollet. lott. I e frazioni di for. - III	5000	750	17	—

Carta già lace-lott. unico

In totale: 152000

Dalla Direzione dell'I. R. Contabilità di Stato lomb-veneta, Venezia, il 26 agosto 1865.

AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Il giorno di martedì 26 settembre p. v., alle ore 10 ant., avrà luogo nell'I. R. Arsenale Compagnuola a Verona, la trattativa pubblica, tanto a voce come pure contro delle offerte iscritte, sotto la riserva della superiore approvazione, onde stabilire i prezzi di fornitura per l'anno 1866, cioè, dal 1. gennaio a tutto dicembre 1866, per i seguenti articoli che occorreranno allo scrivente Comando, cioè:

Lettera A. Diversi materiali. Deposito. fior. 1.800

• B. Colori e materie coloranti . . . 200

• C. Mercanzie pelami . . . 1.000

• D. Articoli di funaiole . . . 300

• E. Generi di tela e di lana . . . 500

• F. Generi di ferro e di metallo . . . 2.000

• G. Legami forti . . . 3.000

• H. Legami dolci . . . 2.000

• I. Recipienti d'impiacco . . . 400

• L. Lavori di fabbro . . . 200

• M. Lavori di lanciaio . . . 200

• N. Lavori di tornitore . . . 100

• O. Lavori di ceppo . . . 200

• P. Lavori di stesio . . . 400

• Q. Ordigni per gli artigiani . . . 1.000

• R. Diversi utensili ed arredi, come pure oggetti di cancelleria e disegno . . . 500

Somma del deposito fior. 13.500

Quest'asta si farà in base ai prezzi mercantili notati dalla Camera di Commercio a Verona, con ribasso percentuale per ogni lotto sopra esposto separatamente.

I concorrenti hanno da fare il prescritto deposito in danaro sonante, ovvero in obbligazioni dello Stato al corso del listino prima che comincii l'asta, ed oltre di ciò, deve ognuno presentare un certificato regolare della Camera di Commercio, o dove questa non esiste, della rispettiva Autorità locale, che egli sia capace e autorizzato alla fornitura dei generi per i quali s'intende andare a gara, e che possa fornire nell'arsenale a Verona nei termini stabiliti, cioè: piccole e meno importanti quantità in qualunque tempo subito, e quantità più considerevoli però al più tardi entro sei settimane.

Sensali e mezzani non verranno ammessi a quest'asta. Le offerte in iscritto verranno accettate sotto le seguenti condizioni:

1. Se vengono presentate a questo Comando suggellate prima che comincii l'asta, cioè, prima delle ore 10 ant. del giorno 26 settembre p. v., ed esse dovranno sulla sopraccoperta contenere i lotti entro descritti.

2. Se munite del bollo di 50 soldi, ed accompagnate dal deposito prescritto, nonché del certificato suddetto sulla capacità dell'offerente alla fornitura.

3. Se i prezzi dei articoli saranno indicati con precisione e chiaramente, e se l'offerente dichiara di sottometterli a tutte le condizioni d'asta contenute nel rispettivo protocollo, e ciò anche nel caso, che si avesse da fare una nuova trattativa.

Offerta in via telegrafica non si accetta.

Le condizioni d'asta più dettagliate, come pure i campioni dei rispettivi generi, possono essere ispezionati in questo Arsenale ogni giorno nelle solite ore del lavoro.

Finalmente si osserva a norma dei concorrenti, che l'offerente resta obbligato alla sua offerta non soltanto allora se gli venisse deliberata la fornitura di un gruppo o tutto solo, ma anche al caso della delibera di singoli articoli di uno e l'altro lotto.

Dall'I. R. Comando d'Artiglieria tecnica N. 14,
Verona, 20 agosto 1865.

Carlo MALLAT, Colonnello.

N.



GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: per. in val. austr. 14.70 all'anno; 7.35 al semestre; 3.67 1/2 al trimestre. Per le Provincie: per. in val. austr. 18.90 all'anno; 9.45 al semestre; 4.72 1/2 al trimestre. I pagamenti devono farsi in anticipato, ed in oro od in Rassegne al corso di Borsa. Le sottoscrizioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, avvisando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSEZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 1/2, alla linea; per gli atti giudiziari: soldi austr. 2 1/2, alla linea di 24 caratteri, secondo le vigenze contratte; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee al sommo per detine. Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio; e si pagano anticipatamente. Ogni pagamento deve farsi in Venezia. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — La lettera di reclamo aperta, non si sfraucano.

PARTE UFFICIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 15 agosto a. c., si è graziosamente degnata di conferire la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe all'ispettore confinario e direttore dell'Ufficio superiore di Bodenbach, Giovanni Goltschek, in riconoscimento dei fedeli e distinti servizi da lui prestati per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 26 agosto a. c., si è graziosamente degnata di permettere ai qui sotto nominati di accettare e portare Ordini stranieri e croci del Merito, loro conferiti: Al tenente maggiore Lodovico Folliot di Crenneville, la gran croce dell'Ordine imperiale messicano della Guadalupe; al generale maggiore Carlo barone di Stein, la croce di commendatore di prima classe dell'Ordine principesco elettorale assiano di Guglielmo; al tenente colonnello Federico cav. di Beck, del corpo generale degli aiutanti di S. M. I. Imperatore, l'Ordine imperiale russo di S. Stanislav di seconda classe; al maggiore Alfredo cav. di Kraus, aiutante del Ministro della guerra, l'Ordine ottomano del Megid di quarta classe; al maggiore Carlo cav. di Falk, del reggimento fanti Guglielmo I Re di Prussia n. 34, il R. Ordine prussiano dell'Aquila rossa di terza classe; al capitano di prima classe, Giuseppe nobile di Riess, Antonio Doser, Ottomaro Pellikan, e Teodoro Hayderich, del reggimento corazzieri Duca di Brunswick n. 7, la croce di cavaliere dell'Ordine ducale di Brunswick, d'Enrico il Leone; al primo tenente del suddetto reggimento corazzieri, Giovanni barone di Dobrenzitz, la croce di cavaliere d'onore dell'Ordine Sovrano dei Giovanni; al primo tenente del reggimento fanti baroni di Reichsach n. 24, Giovanni Pergler cav. di Pergler, la croce di cavaliere della prima Sezione dell'Ordine Granducale del Falcone Bianco di Sassonia-Weimar; al medico superiore, dott. Filippo Schulhof, e al maestro di Cappella del reggimento corazzieri Duca di Brunswick n. 7, Antonio Melan, la croce del Merito di prima classe, annessa all'Ordine ducale di Brunswick d'Enrico il Leone.

S. M. I. R. A., con Sovrano Rescritto di Gabinetto del 31 agosto a. c., si è graziosamente degnata di accogliere la domanda dell'I. R. primo archiatro, dott. Giovanni cav. di Seeburger, d'essere collocato in stato di riposo, e di conferirgli, in riconoscimento dei suoi lunghi e zelanti servizi, l'Ordine della Corona ferrea di seconda classe, con esenzione dalle tasse.

Al suo posto degnavasi graziosamente la M. S. di nominare il consigliere ministeriale e referente sanitario presso l'I. R. Ministero di Stato, dott. Giuseppe Laschner, ad I. R. primo archiatro, rimanendo al suo posto di servizio, ed il dott. Ermano Widerhofer, ad archiatro presso le LL. AA. II. Il serenissimo signor Principe ereditario Arciduca Rodolfo e la serenissima signora Arciduchessa Gisella.

Il signor Ministro della giustizia ha trovato di concedere all'avvocato presso la Pretura di Motta, dott. Pompeo Tomitano, la chiesta traslocazione presso quella di Oleggio, ed ha conferito in pari tempo il posto di avvocato, rimasto per tal modo vacante presso la Pretura di Motta, al dott. Fausto Bonò di Portogruaro.

Cambiamenti nell'I. R. esercito.

Il capitano della gendarmeria della guardia, generale di cavalleria Carlo conte Grunne, fu nominato proprietario del reggimento ulani n. 4. I maggiori: Francesco cav. di Purgay, fu traslocato dal reggimento d'artiglieria barone di Styrnik n. 5, al reggimento d'artiglieria cav. di Jülpner n. 11; Carlo Nicke, dal reggimento d'artiglieria Luitpold Principe di Baviera n. 7, al reggimento d'artiglieria di Hutschenreiter n. 10; E. duar-Schrefel, dal reggimento d'artiglieria Imperatore Francesco Giuseppe n. 1, al reggimento d'artiglieria cav. di Hauslaub n. 4; e Carlo Smard, dall'Accademia militare di Wiener-Neustadt, al reggimento d'artiglieria Imperatore Francesco Giuseppe n. 4.

Il tenente colonnello del reggimento ulani Arciduca Carlo n. 3, Enrico conte Finkirchen, lasciò il servizio, conservando il carattere militare. Il maggiore Maurizio Gastgeb di Fichtenzweig, fu pensionato, col carattere di tenente colonnello ad onore; e venne pure pensionato il maggiore Alessandro Murusky di Nagy-Vajdalfalva, dello stato maggiore del genio.

Al maggiore in pensione, Carlo d'Harmant, fu conferito il carattere di tenente colonnello ad onore.

PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 6 settembre.

L'annuale distribuzione dei premi agli alunni dei nostri due Ginnasii liceali seguitò per quello di S. Caterina il 1.°, e per quello di S. S. Gervasio e Protasio il 2.° corrente settembre; e si nell'uno come nell'altro, la solennità, presieduta dall'I. R. Consigliere di Luogotenenza, nob. sig. Antonio Muzani, fu onorata dalla presenza del Podestà, il sig. conte Luigi Bembo, e d'altri ragguardevoli personaggi, ed allegata dal più fiorito concorso.

Nel Ginnasio di S. Caterina, il discorso d'uso fu proferito dal prof. ab. Leonardo Perosa, ed in quello di S. S. Gervasio e Protasio, dal prof. Francesco Mazzi; ma è di quei discorsi e dei Programmi di ciascun Ginnasio ci riserbiamo a discorrere, come il consueto, in altro Numero della Gazzetta; oggi ci basta non tardare più oltre l'annuncio della nobile e gentile festa, istituita a stimolare i giovani allo studio col

mezzo più potente sugli animi loro, quel dell'emulazione.

E per cooperare appunto, da parte nostra, a rendere tale stimolo più efficace, pubblicheremo altresi, come negli anni scorsi, i nomi dei premiati d'ambo i Ginnasii; come pur quelli degli alunni, che vi sostennero con buon esito gli esami di maturità, e si mostrarono così idonei a compiere l'arringa degli studi intrapresi.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 3 settembre.

S. A. I. il serenissimo sig. Arciduca Alberto partì il 31 agosto da Praga per Pilsen, accompagnata da S. E. il sig. comandante generale, e da molti generali e ufficiali di stato maggiore. S. A. I. dispose che il 1.° settembre fosse giorno di riposo per tutte le truppe della guarnigione di Praga. (G. Uff. di Vienna.)

S. E. il sig. Ministro di Stato chiamò ieri il consigliere municipale, sig. Frankl, e lo pregò di volere, non nella sua qualità di consigliere municipale, ma come privato, ordinare completamente, in unione all'I. R. consigliere di Luogotenenza sig. di Wiedenfeld, e al sig. consigliere di Sezione Beck, l'oggetto della Società generale viennese di soccorso e risparmio, e aver cura perché si facciano i pagamenti regolari mercé i sottoscrittori privati. Il sig. Frankl si dichiarò pronto ad assumere tale obbligo, quale privato, giusta il desiderio del sig. Ministro di Stato. (Idem.)

Il Ministero di Stato richiamò alla memoria del Magistrato di Vienna, che non possa più aver luogo ricorso al Dicastero centrale (Ministero) contro le decisioni delle Autorità politiche provinciali, con cui furono confermate le ordinanze e le sentenze delle Autorità subalterne, a fin d'ottenere così la maggior possibile semplificazione e sollecitudine negli affari, per cui tali ricorsi debbono respingersi, avvertendo le parti, mantenendo pure esattamente nei casi ordinari i tempi fissati per poter ricorrere. (FF. di V.)

Leggesi nella W. Abendpost: «Le osservazioni del Monitor intorno alla convenzione di Gastein furono riprodotte dal telegrafo abbastanza esattamente. I fogli prussiani fanno risaltare come cosa degna d'osservazione la circostanza che la Staatszeitung, foglio ufficiale, non accettò il relativo dispaccio nelle sue colonne. La Nordd. Allg. Zeitung è meno riservata, ed aggiunge alla dichiarazione del Monitor la seguente notizia: «Il lettore vede che il Monitor, il quale d'altronde trova da osservare più d'una cosa nella convenzione, si tranquillizza pensando, che la convenzione non ha ancora un carattere definitivo, e che non si possa quindi pronunciare un giudizio finale intorno ad essa. Di fatti anche noi abbiamo apposto soltanto questo carattere alla convenzione. Abbiamo espressa la speranza che il definitivo condurrebbe ad un ordinamento politico unitario dei Ducati, ed abbiamo detto, or sono già tre giorni, che le due grandi Potenze non mancherebbero certamente d'uffire i desideri del popolo dello Schleswig-Holstein, se fosse raggiunto lo scopo definitivo della convenzione, il quale consiste nel semplificare l'amministrazione del condominio e nel far cessare le condizioni anarchiche, che s'erano estese nei Ducati.

Il prof. di Stubenrauch nacque a Vienna il 22 settembre 1811; compì i suoi studi nella patria Università; nel 1833 entrò come praticante di concetto presso la Procura della Camera aulica; nel 1835 prese la laurea in legge; nel 1836 fu aggiunto all'Università di Vienna e amanuense presso quella Biblioteca; nel 1838 professore di diritto all'Università di Leopoli; nel 1839 al Teresiano; nel 1850 professore di diritto costituzionale austriaco e di giurisprudenza amministrativa austriaca presso l'Università di Vienna; nel 1852 professore di diritto mercantile e cambiario austriaco; nel 1853 presidente della Commissione degli esami di Stato politico-amministrativi; nel 1856 vicepresidente della Commissione esaminatrice delle scienze politiche; nel 1857 chiamato del Collegio dei professori; nel 1858 fu chiamato a tener lezioni nelle scienze da lui coltivate all'Accademia di commercio di Vienna; fu membro della Commissione preparatoria per il Congresso statistico in Vienna; nel 1860 membro del Consiglio di Amministrazione della Società di assicurazioni ipotecarie, Windobona; membro del Comitato fondatore dell'Austria. Fin dal 1848 fu membro della Giunta comunale; nel 1850 consigliere comunale; nel 1857 fu insignito dell'Ordine di Francesco Giuseppe, e frequentemente consultato dal Ministero. Stubenrauch fu uno dei redattori della Gazzetta Ufficiale di Vienna; nel 1848 fu redattore del Giornale di giurisprudenza austriaca, e si distinse come autore di opere giuridiche di gran lena. (Debate.)

La Società generale degli impiegati, dal giorno della definitiva approvazione degli Statuti, e del principio della sua operosità, guadagna giornalmente in estensione e dilatazione. Anche la formazione dei Comitati locali procede con tutta energia, e poco fa furono confermati dal Consiglio d'Amministrazione i Comitati eletti a Semlino e Bodenbach, come pure ad Orsova, Zung, Sanok e Cracovia. (C. G. A.)

L'Istituto di credito fu sul punto di fare anche questa volta la vincita principale del prestito del 1864. Fino a pochi giorni fa, era in suo possesso la Serie 1204, che conteneva la vincita principale, la quale fu venduta al sig. Sothen due giorni soltanto prima dell'estrazione. La seconda vincita di 50.000 fiorini fu fatta da un I. R. primotenente, con un biglietto originale, da lui acquistato la sera prima dell'estrazione nel Negozio di cambiavalute del sig. Ratzersdorfer. (FF. di V.)

Pest 1.° settembre.

In un banchetto, dato a Gran in onore dell'abate Liszt, il sostituto supremo Conte del Comitato di Gran, Vescovo conte Augusto Forgách, espresse in un brindisi, dedicato a S. Em. il Principe primale, il desiderio che S. M. si facesse coronare a Gran, dove anche S. Stefano ricevette la consacrazione dell'incoronazione. (G. Uff. di Vienna.)

Hermannstadt 30 agosto. S. E. il metropolita, barone di Schaguna, si reca oggi a Vienna per ordine di S. M. l'Imperatore. (Herm. Zeit.)

STATO PONTIFICIO.

Roma 30 agosto.

Il medico cav. Giovanni Watson, Scozzese, dopo aver lungamente viaggiato nell'Oriente, e studiatosi con amore i vari idiomi di quelle antiche contrade, tornato in Europa, contrasse intima relazione con pressoché tutti i più celebrati poliglotti, e fissata da ultimo la sua dimora in Roma, città che ha sempre attirato tra le grandi sue mura gli amici d'ogni dottrina, vi chiuse i suoi giorni, lasciando una rara ed ampia collezione d'importantissime opere in fatto di scienze e di lettere.

La qual collezione, avendo gli eredi di lui manifestato l'animo di volerla alienare, il Santo Padre, mosso dalla Sovrana munificenza, ch'è una delle più belle glorie dell'immortale suo Pontificato, volle di suo privato peculio acquistarla, nell'intendimento d'arricchirne varie biblioteche di questa capitale, ottenendo così, non solo che non si togliesse a Roma sì bel tesoro, depositi da mano straniera, ma che, fatto proprio di quelle dotte istituzioni, le quali o gli antichi Pontefici le lasciarono, o la provvida Sua mano, emula delle prische larghezze, novellamente le ha dato, potesse alle medesime riuscire ad un tempo di lustro non perituro, e di salda utilità.

Alla Biblioteca vaticana volle quindi S. Santità attribuire un numero trasgredendo d'opere di letteratura greca, latina, italiana, francese, inglese, tedesca, russa, polacca ecc., con gran copia di dizionari e di grammatiche d'ogni lingua, e di pregevolissime edizioni. Oltre a ciò, assegnò le principali e più rare opere orientali nelle lingue araba, armena, caldaica, cinese, ebraica, egizia, georgica, etiopica, giapponese, indostana, malabarica, malaica, mongolica, persiana, rabbinica, samaritana, sanscrita, siriana, slava antica ecc., ed infine un assai preziosa raccolta di Bibbie in moltissime lingue orientali, antiche e moderne, con diversi commentarii, traduzioni ed illustrazioni di storie, di viaggi, di giornali, e d'opere cronologiche, geografiche, archeologiche, periodiche ed enciclopediche, di scienze, lettere ed arti.

La Biblioteca alessandrina della romana Università, ebbe dalla generosità del Sovrano Pontefice una larga parte d'opere filosofiche e scientifiche, di fisica, chimica, matematica, astronomia, meccanica, mineralogia, botanica, geologia, e di applicazione alle arti industriali ed all'agricoltura.

Altra parte non meno pregevole d'opere scientifiche, teologiche, di filosofia razionale e morale, di letteratura greca, latina e italiana e di didattica, fu dalla Santità Sua donata alla Biblioteca del Liceo presso S. Apollinare, la quale ora dal glorioso Suo nome s'intitola.

La copiosa Biblioteca medica di questa collezione, volle poi lo stesso Santo Padre concedere al nuovo Manicomio, da lui, sul luogo dell'antico già povero ed angusto, con sontuoso e prolungato edificio aperto a salubrità ed ampiezza, e fornito, come di tutte le altre opportune comodità, così pure di vaste e luminose sale, destinate allo studio dei professori addetti a quell'importante Ospedale. In questa Biblioteca medica meritano speciale menzione le opere dell'Haller, del Caldani, l'Atlante anatomico del Mascagni, esemplare miniato, che sarà il secondo in Roma, dopo quello posseduto dalla Biblioteca lancisiana. (G. di R.)

REGNO DI SARDEGNA.

Leggesi nelle Alpi: «Le nostre previsioni relativamente al commendatore Nicomede Bianchi si sono avverate nella parte principale. Egli non passa al Segretariato generale del Ministero dell'interno, e prosegue in quello della pubblica istruzione l'opera solerte ed intelligente, per cui ebbe già a meritare bene.

«Frattanto, lo stesso Ministero della pubblica istruzione sarebbe internamente retto ancora dal Natali.

«E in Firenze, chiamatovi dal Ministero, il commendatore Zoppi, prefetto di Brescia. Tale sua andata ha dato motivo a credere che si pensi a nominarlo segretario generale del Ministero dell'interno.

Leggesi all'Appennino: «E corsa voce che il Ministero delle finanze stia elaborando un disegno di legge da presentarsi al Parlamento per una nuova tassa sulla macinazione.

«Non sappiamo quanto vi sia di vero in questa voce, ma speriamo non abbia fondamento, quantunque venga affermata in modo abbastanza positivo; dacché non ci sembra credibile che colle difficoltà, che gli solleva intorno la riscossione della imposta sulla ricchezza mobile, con quelle,

che la nuova imposta sui fabbricati non mancherà di sollevare, il Ministero possa pensare adesso ad accrescere i balzelli.

«La tassa sulla macinazione, oltre all'essere in contraddizione col principio, sul quale si asseriva fondato il nuovo sistema di leggi finanziarie, quello, cioè, della semplificazione delle imposte, per le quali, alle diverse tasse di professione, industrie, ecc., si sostituisce l'imposta sulla ricchezza mobile, avrebbe addosso anche il peccato originale dell'essere stata abolita e in modo solenne, da tutti i regii commissarii e Governi provvisori, nei diversi luoghi dove gli antichi Governi l'avevano istituita.

«Questa abolizione, pronunziata con decreti accuratamente motivati, come atto di un migliore governo per quei paesi, che a malincuore l'avevano sempre sopportata, e alcuni dei quali furono perfino sottoposti ad una sovrapposizione straordinaria, quasi a compenso e riscatto per la liberazione di questo carico, non sarebbe certo uno dei minori argomenti a protestare contro il nuovo progetto, qualora fosse vero.

«L'aver alcune Prefetture diramate circolari per raccogliere dati statistici su questa materia può avere dato corso a questa voce, alla quale noi amiamo non prestar fede, ma che però è molto diffusa.

In data di Genova, 2, leggiamo nel Corriere Mercantile: «Cidicono che il censimento della nostra città (nel quale lavorò una vera falange di amanuensi) tocca al suo termine, e che il risultato farà sorprendere tutti, stante che la cifra della popolazione s'avvicinerebbe a 150.000. Aumento sorprendente, e quasi incredibile, se si raffronti coll'ultimo censimento, che toccava poco oltre i 139.000, e crediamo che poche statistiche porgano esempi d'aumenti così rapidi. Si noti che parecchie migliaia di cittadini emigrarono dall'interno, spargendosi nei borghi vicini, a causa della scarsità degli alloggi. E qui si osserva uno strano fenomeno, che porgerà argomento di studio all'economista; imperocché, nel mentre i registri segnalano infiniti esempi d'agglomeramenti di famiglie (di due e fino a tre in una sola abitazione), risulta che oltre a 500 alloggi più o meno capaci sono disaffittati.

Si legge nel Corriere dell'Emilia, di Bologna, del 1.° settembre: «Ai professori ed impiegati scientifici dell'Università di Bologna, che, nel dicembre dello scorso anno, vennero dispensati dall'ufficio per non avere aderito all'invito di prestare giuramento, è stato dalla Corte dei conti negato il diritto a pensione.

Il Corriere delle Marche d'Ancona, 2 settembre, riferisce: «Con telegramma ministeriale d'ieri, furono lietamente prevenuti che S. M. si è degnata firmare la legge autorizzante la concessione e derivazione d'acqua del fiume Musone.

Milano 4 settembre.

D'ordine della regia Procura, all'Ufficio postale di Milano, fu richiesto l'alt'ieri il Supplemento al n. 99 del giornale Il Genova. (Persev.)

DUE SICILIE.

Alcuni giornali hanno affermato che il ricatto di 50 mila ducati per l'inglese Moens sia stato pagato dal Governo italiano, in seguito ad istanza del Governo britannico. I giornali di Napoli del 31 agosto dichiarano falsa questa diceria.

IMPERO RUSSO.

Pietroburgo 23 agosto.

A quanto si annunzia dal Caucaso, l'ordine vi è pienamente ristabilito, e una gran parte delle truppe fu già rimandata nell'interno della Russia, probabilmente nell'Oremburgo, per complessa, probabilmente parte di guarnigione, che n'era stata poco ritirata. Dei Tartari emigrati ritornarono già 30 famiglie, che non si trovavano bene in Turchia.

La Commissione tecnica, che s'occupava, fino dall'anno 1862, della ricerca delle miniere metalliche e delle condizioni montanistiche nella Russia asiatica, terminò ormai il suo lavoro, e ne presentò l'esito in un particolareggiato rapporto. Secondo questo, si ha in prospettiva un importante aumento negli scavi dell'oro, e si ha la prova che, dietro i nuovi scavi, le miniere metalliche sono così ricche, che il prodotto annuo attuale dell'oro verrà aumentato del doppio. (O. T.)

INGHILTERRA.

I Consigli della Società del telegrafo atlantico e di quella della costruzione telegrafica, dopo accurate investigazioni sull'ultima spedizione, hanno risolto di comune accordo di continuare i loro sforzi uniti. La prima ha fatto un contratto colla seconda, perché questa mandi nuovamente, nella state del 1865, il Great-Eastern con una corda sufficiente a bordo per compiere quella già collocata, e per stabilirne una seconda della medesima perfezione. La prima operazione sarà di collocare la nuova corda. Quindi il Great-Eastern ritornerà indietro a tentare il rintracciamento dell'altra. Sperano di compiere ambedue le operazioni nel 1866. A tale effetto la Società del telegrafo atlantico ha domandato agli azionisti una somma di 220.000 lire di sterline. L'adunanza di questi è invitata pel 14 settembre. (V. il Bulletin d'ieri.)

Portsmouth 31 agosto.

Il banchetto, dato ieri sera al Collegio reale marittimo da lordi dell'Ammiraglio al sig. di Chasseloup-Laubat ed agli ufficiali della squadra francese fu brillantissimo. I convitati erano in numero di 450.

Alla fine del banchetto, il duca di Somerset prese la parola. Ringraziò il ministro del-

la marina e l'Autorità di Cherburgo e di Brest dell'eccellente ricevimento, fatto alla squadra britannica:

«Io sono lieto, aggiunse, di quella visita, perché sono convinto de'grandi vantaggi, che debbono risultare da questi rapporti intimi delle due marine. Io credo che i due paesi diverranno col tempo vie maggiormente amici.

«Io voglio offrire alla squadra francese i ringraziamenti particolari dell'Ammiraglio pel generoso soccorso, dato sulle rive della Plata all'equipaggio del Bombay, in occasione dell'incendio di questa nave. E impossibile che tali avvenimenti non contribuiscano a rafforzare l'amicizia de' due popoli. Io dico dunque, qui, ciò che l'Inghilterra tutta dice con me:

«La flotta francese sia la ben venuta! E, seguendo il cortese esempio, ch'essa ci diede a Cherburgo, faccio il primo brindisi alla salute dell'Imperatore, dell'Imperatrice e del Principe imperiale.

Questo brindisi fu accolto da una triplice salva di applausi.

Il signor di Chasseloup-Laubat rispose: «Sono giorni felici quelli, in cui gli ufficiali della marina della Gran Bretagna e della Francia possono conoscersi ed apprezzarsi.

«Queste franche ed amichevoli riunioni sono la sicura garanzia della durata degli eccellenti rapporti, ch' esistono fra' due paesi. Senza secondi fini, noi mostriamo tutt' i progressi, che, da una parte e dall'altra, hanno fatto le nostre marine. Nulla nascondiamo di ciò che può servire a nuovi progressi.

Il sig. di Chasseloup ha ringraziato il duca di Somerset delle sue cortesi lusinghiere parole, pel soccorso dato dalla divisione francese della Plata a' marinai del Bombay. Ha terminato facendo un brindisi alla Regina Vittoria, che fu ricevuto colle più calorose acclamazioni.

L'ammiraglio Seymour ha propinato alla marina francese. Ha detto che la presenza della magnifica squadra francese nelle acque britanniche ha eccitato un grido generale di cordiale amicizia, non soltanto fra gli ufficiali della marina, ma anche in tutta la nazione inglese.

Il brindisi dell'ammiraglio Seymour fu accolto con entusiasmo.

Il viceammiraglio Bouet-Willaumez ha risposto con parole lusinghiere per la marina inglese.

Al momento che furono fatti i brindisi all'Imperatore e alla Regina Vittoria, tutt' i bastimenti ancorati in rada tirarono simultaneamente il saluto reale. La squadra inglese era illuminata a fuochi del bengala bianchi, rossi e turchini. Un fuoco d'artificio fu acceso a bordo d'ogni bastimento.

Oggi, è la città che festeggia gli ufficiali della flotta francese. Il duca di Somerset, il sig. di Chasseloup-Laubat, e gli ufficiali delle due squadre, sono giunti alle due a Grosvenor-Green, ove furono ricevuti dal Municipio, che li condusse alla sala del convito.

All'ingresso della piazza era stato innalzato un arco trionfale, adorno di bandiere.

Dopo il convito vi sarà ballo e concerto.

Dubino 29 agosto.

La maggior parte dei giornali irlandesi sono preoccupati dell'aumento della Società segreta dei Fenians. Si ammette ora che si sono diffusi per tutta l'Irlanda. Il Northern Whig parla delle risposte, date in giudizio da un carcerato, dalle quali rilevavasi essere egli membro di quella Società: questi aveva anche appartenuto alla brigata del Papa.

Il corrispondente del Daily Express racconta una dimostrazione di circa 400 Fenians a Blackrock, tre miglia distante da Dundalk, il 27 corrente.

Il Cork Examiner, sebbene non voglia credere a quanto vassi raccontando dai pessimisti, dice non poter chiudere gli occhi innanzi al fatto d'un'organizzazione, che si stende più o meno in molti o forse in tutti i Distretti.

Il Limerick Chronicle è informato fuor d'ogni dubbio, che i Fenians fanno esercizi militari in Clare, nei boschi di Gratoe, e nelle montagne al di là del Shannon.

Il Cork Constitution pubblica una larga narrazione delle operazioni dei Fenians in Cork medesima. Cita fatti di esercizi militari notturni, stati veduti in punti diversi della Provincia nei luoghi più solitari. Osserva che la Società va guadagnando in forza e in numero, che la Polizia per altro n'è informata, ma che l'esperienza ha insegnato a quest'ultima, un intervento abortivo far molto più male, che non possa farne bene uno felice. (O. T.)

FRANCIA.

Parigi 1.° settembre.

La Borsa ebbe oggi un rialzo. Si è specialmente notato che il prestito Messicano antico raggiunge la somma di 50 fr. Questo rialzo si spiega, dicendo che quel prestito dev'essere convertito in obbligazioni, come il nuovo, ed alle stesse condizioni assai vantaggiose. Vi saranno anche per esso due lotterie all'anno, con una grossa vincita di 500 mila franchi; e, per non fare confusione, esse varrebbero estratte nei due altri trimestri. Per cui, chi avesse un'obbligazione dell'antico prestito ed una del nuovo, correrebbe ogni trimestre la sorte di guadagnare un premio di 500 mila franchi.

La contessa di Montebello e la signora Bouvet, le ferite di Neuchâtel, rimasero colte, essendo tuttora sofferenti. La sola Principessa Anna Murat poté soffrire l'Imperatrice. (Cart. della Persev.)

A Parigi circola una strana voce. Dicesi che il sig. Guizot dichiarerà quanto prima pubblicamente il suo passaggio al Cattolicesimo. E abba-

stessa nota, che il sig. Guizot, l'anno scorso, benché fosse allora, se non c'inganniamo, presidente del Concilio riformato, si dichiarò nondimeno a favore del poter temporale del Papa. (N. Fremdenblatt.)

GERMANIA

REGNO DI WURTEMBERG. — Stuttgart 2 settembre.
Il Ministro della guerra generale Miller fu, dietro sua istanza, posto in stato di quiescenza con pensione, e fu nominato a ministro della guerra il generale Wiederhold. (G. Uff. di Vienna.)

DECATI DI SCHLESWIG-HOLSTEIN.

Un disappunto d'Amburgo 2 settembre reca: « Si continuano a licenziare gli impiegati superiori schleswigesi. Il primo fu Fontway, prefetto di Tondern. — Il tenente maggiore Gabien abiterà il castello di Kiel. » (N. fr. Pr.)

DANIMARCA

Copenaghen 2 settembre.

L'indirizzo di fiducia, proposto al Folkething, dall'opposizione fu abbandonato con 51 voto contro 48, mediante un motivato passaggio all'ordine del giorno. (G. Uff. di Vienna.)

AMERICA

Il Messaggiere franco-americano annuncia, che il Dipartimento del tesoro a Washington sospese l'emissione della carta monetata (green-backs). Il sig. Mac Culloch afferma di poter sostenere, fino all'apertura del Congresso, tutte le spese correnti, col solo mezzo delle rendite interne e delle dogane. Crede egualmente che non sarà necessario di contrarre nuovi prestiti.

S'annunzia da Nuova York 19 agosto: « A Richmond s'accese un magazzino di polvere, arrecando un danno di 100.000 dollari. Due uomini rimasero vittime. — Un segretario della Banca Fenice in Nuova York, rubò 300.000 dollari. Egli ed i suoi complici furono arrestati. Uno di questi ultimi, certo Carle, era prima tenente di libri alla suddetta Banca, ed era poi impiegato in altro Stabilimento. Egli si è ucciso la prima notte dopo il suo arresto. Una signorina, di nome Jenkins, cantante in un Caffè, aveva ricevuto da lui 1000 dollari. Tanto essa quanto il suo amante, furono arrestati per ciò, come sospetti. Sarà difficile che si possa salvare più di 60.000 dollari. » (Dias.)

Il Daily News di Londra ha un carteggio da Nuova York, 19 agosto, da cui togliamo questo brano: « Tutti qui si aspettano che Mac Culloch, segretario del Tesoro, dopo aver veduto il fondo al trentasettesimo prestito, si sarebbe trovato al verde, e quindi nell'impossibilità di tirare innanzi sino all'apertura del Congresso, ch'è quanto dire sino all'ottobre, senza contare, a proprio rischio e pericolo, danari dalle Banche, o tenere a bada sino a quell'epoca i creditori dello Stato. Ma eccoli, invece, ch'egli ti da fuori un bilancio, dal quale apparisce che, non solamente furono distribuite, negli ultimi due mesi, le paghe ai soldati, ed a' marinai che vennero licenziati; ma che il debito pubblico, il quale, secondo il preventivo, doveva crescere di duecento milioni, era cresciuto di soli cento e ventidue: non restandogli da sborsare, per altri titoli, più di sedici milioni, mentre ne teneva in cassa cento e sedici, due terzi in carta, e un terzo in oro. Si vede inoltre da quel bilancio che Mac Culloch, nei cinque mesi della sua amministrazione, ha ritirato un cento milioni dei boni del Tesoro, che erano in circolazione lo scorso novembre; e che le imposte all'interno, da trenta milioni in carta, che rendevano al mese, ne rendono adesso quaranta, mentre i dazi doganali, che davano soli undici milioni in oro, ne danno quattordici. Un bilancio di questa specie ha fatto naturalmente su molte teste calde l'effetto di un secchio d'acqua fredda. »

Troviamo nell'Havas le seguenti ampliamenti delle notizie riassunte ne' telegrammi de' giorni scorsi:

« Le notizie del Perù confermano i progressi del moto rivoluzionario. Il Governo del Presidente Pezot perde ogni giorno terreno nel basso Perù. Gli insorti erano arrivati fino a Uachio presso Lima. Il ministro peruviano al Chili si è dichiarato in favore del movimento, e s'è imbarcato per andar a raggiungere la flotta degli insorti.

« La tranquillità regna a Guayaquil, in Columbia, ma la città di Buenaventura nel medesimo Stato è piena di gente armata, che attende nuove forze per andare a rovesciare il Governo di Panama.

« A Nicaragua, il ministro di Guatemala, sig. Enrico Palacios, è stato assassinato nella sua propria casa, la notte del 12 agosto. S'ignorano i motivi, che guidarono gli assassini. »

Il Parlamento del Canada ha votato la risposta al discorso di apertura, profferito dal governatore generale.

Questa risposta venne votata all'unanimità, eccettuato l'ultimo articolo, che riportò 57 voti contro 28.

Un indizio, quasi certo, che le inquietudini, recentemente manifestate dalle popolazioni del Canada, circa alle disposizioni del Governo americano, sono cessate, si trova nei fatti di Quebec, dove l'Autorità si ritiene oggi tanto sicura, da aver rinviato alla prossima sessione, cioè all'anno venturo, la questione relativa ad un progetto di Confederazione fra le Province inglesi dell'America settentrionale. (V. il N. precedent.)

In conseguenza di questo ritardo, viene pure rimandato ad un'altra sessione tutto ciò che riguarda le strade strategiche, le vie ferrate e tutti i provvedimenti destinati ad assicurare la difesa del Canada.

IMPERO DEL MESSICO.

Per Nuova York, giungono notizie al Moniteur, secondo cui le cose nel Messico vanno pigliando una piega sempre più prospera. L'Imperatore Massimiliano conferì ad una Casa americana Cluse e Comp. la fondazione di diverse linee telegrafiche, come da Guanaxuato a Matamoros, da Matamoros a Veracruz e da S. Luigi a Durango. Le gite dei battelli a vapore fra Veracruz e Nuova York hanno luogo regolarmente. Nuovi decreti relativi alla immigrazione cominciano già a recare buoni frutti. L'attuale Governo del Messico, nello spazio di pochi mesi, ha fatto di più per la prosperità del paese che non tutti i precedenti Governi presi insieme. Negli Stati Uniti, i partigiani di Juárez e di Santa Anna si attaccano a vicenda violentemente, e si attribuiscono reciprocamente la responsabilità di tutti gli errori passati e presenti. (V. il N. 201.) (G. Uff. di Vienna.)

NOTIZIE RECENTISSIME.

6 settembre.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. — 1. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 2. La convenzione di Gastein e la Revue des Deux Mondes. — 3. Watowski presidente del Corpo legislativo. — 4. Il nuovo segretario generale del Ministero dell'Interno a Firenze. — 5. Il porto di Cherburgo e un confronto delle flotte corazzate della Francia e dell'Inghilterra. — 6. Il barone Natoli ha due portafogli, e scolarizza le Scuole secondarie nel Seminario. — 7. Una sentenza della Corte di cassazione di Milano. — 8. Di una prossima visita di Napoleone III ad Isabella II.

1. La convenzione di Gastein mette il capogiro alla Opinione di Firenze, ma i due articoli segreti, come si crede, dal Morning Post, fanno perdere la pazienza, ed essa dichiara che qualunque accordo, e qualunque atto, diretto a garantire il possesso del Veneto all'Austria, non farebbe altro che preparare la guerra dal Reno all'Isonzo, e concludere: noi ci prepariamo ed aspettiamo. L'Opinione soffoca ogni cosa, ma non soffoca mai che la Prussia assicuri il Veneto all'Austria! « Se v'ha Potenza, essa dice, la quale non debba, né possa restarsi indifferente alle segrete stipulazioni della Prussia e dell'Austria, è l'Italia. Le nostre simpatie ed i nostri voti sono sempre stati per la Prussia, per una Prussia audace e memore degli esempi e degli ammaestramenti di Federico il Grande, non di una Prussia debole, la quale mendica dall'Austria il suo diritto. La questione dei Ducati dell'Elba doveva quindi essere riguardata da noi sotto un aspetto speciale. Gridino pure i politici di Londra e di Parigi contro le tendenze usurpatrici della Prussia, e contro la sua ambizione; per noi, non v'ha usurpazione nella politica prussiana, e se l'ambizione ci è, ne merita lode il Governo di Berlino, perché ambizione legittima e diretta alla grandezza della patria tedesca. (...) L'Opinione annunzia l'ambizione e la rettitudine di Federico II, perché sono troppo somiglianti all'ambizione ed alla rettitudine della nuova Italia, ed è divenuta perfino sollecita della grandezza della patria tedesca, purché la patria tedesca faccia guerra all'Austria, e in tal modo la costringa a perdere il Veneto! La moralità e la giustizia della ebucina Opinione ci erano note, ma ora ch'essa medesima le afferma ci sono indebitabili. Essa confida nella guerra, che scoppierà dal Reno all'Isonzo; confida pure, si prepari pure, se può, ed aspetta. (...) ma quanto a noi non crediamo troppo né al suo coraggio, né alla sua decisione di arrivare sino all'Isonzo; se avesse più forza, avrebbe meno luttanza. Del resto, noi l'abbiamo già detto: Chi vuole il Veneto lo venga a prendere, e noi non crediamo che l'Opinione, né coloro che la pagano, vorranno farne la prova. Oggi passare il Mincio potrebbe essere fatale al nuovo Regno, ricco di debiti, d'imposte e di discordie.

2. Non è solo all'Opinione che la convenzione di Gastein mette la pulce nell'orecchio, ma essa turba i sonni anche alla Revue des Deux Mondes. Il sig. Foreade, nella sua rivista della quindicina, ha paura dell'alleanza austro-prussiana, alle spalle della quale sta la Confederazione germanica, e più in là sta l'amicizia e la spada della Russia. La Francia ha potuto annessi Nizza e Savoia, il Piemonte ha potuto annessi quasi tutti gli Stati d'Italia, senza che per questo si facesse guerra in Europa, ed ora, se la Prussia desse malleveria per l'integrità dell'Impero d'Austria, cioè per la conservazione di tutti gli Stati di Casa d'Austria, la Francia e l'Italia dovrebbero dirsi minacciate dalla Germania? La Francia non desidera certo di annientare la Monarchia austriaca, e il sig. Foreade, se crede che la Francia intenda di spargere la rivoluzione in tutta Europa a questo fine, calunniava la Francia e il suo Imperatore. Se Napoleone III avesse avuto il fermo proposito di togliere il Veneto all'Austria, si sarebbe provato a farlo dopo Solferino; se non lo ha fatto, si è, perché c'erano tali ragioni da consigliare l'impresa, e queste ragioni ognuna può intenderle. La Francia non ha convenienza a conquistare il Veneto per darlo al repleto Piemonte, e, d'altra parte, l'Italia non potrebbe ripagare l'aiuto della Francia, che recidendosi un'altra parte del proprio corpo, e dandola in pasto alla famelica amica. A calcoli fatti, a nessuno conviene assalire il quadrilatero, e noi crediamo che Napoleone III non vorrà far altre guerre in Italia per ampliare la torta a S. M. Vittorio Emanuele senza suo costrutto, anzi con suo grave pericolo e danno, e se vorrà portare la guerra sul Reno, allora si che si tirerà addosso tutta la Germania come un sol uomo, e fors'anche la Russia e l'Inghilterra, malgrado le feste di Cherburgo e di Portsmouth. Ma il signor Foreade ha il suo scopo nel far credere che un patto puramente difensivo sia una minaccia alla Francia; egli vuole strappare a Napoleone la libertà pubblica tanto desiderata dai partiti, col pretesto che allora la Francia potrà accelerare la rivoluzione in tutto il resto d'Europa, e avventando con quel mezzo i popoli contro i Principi e contro i loro eserciti, lasciar la Francia padrona di tutto e di tutti. Se non che, il sig. Foreade resterà col suo più desiderio, e Napoleone III non coronerà l'edificio del 1852, e non si esporrà al pericolo di perdere per sempre la sua corona e la sua dinastia. Napoleone III accoppia l'audacia colla prudenza.

3. È noto che il senatore Walewski ha data la sua dimissione da membro del Senato, e che, essendo stato eletto deputato al Corpo legislativo nel Dipartimento delle Lande, S. M. l'Imperatore lo ha nominato presidente del Corpo legislativo. Ora questa nomina ha punto nel vivo il presidente provvisorio, sig. Schneider, il quale, secondo una corrispondenza da Parigi della Opinione, ha rifiutato la gran croce della Legion d'onore.

4. Era stato asserito dai giornali di Firenze che il sig. Nicomede Bianchi sarebbe stato nominato segretario generale al Ministero dell'Interno, ora invece si annunzia essere stato chiamato a quel posto il cav. Matteo Reali, pro-uratore generale presso la Corte d'Appello di Trani.

5. Intorno al porto ed ai docks di Cherburgo, una corrispondenza inglese del Journal de Geneve reca i seguenti particolari: « Il porto, i docks, gli arsenali e le difese, sono stati liberalmente aperti per tutto un giorno alla ispezione degli uffiziali inglesi, i quali vi hanno trovato cose da ammirare. Anzi tutto la diga, lavoro immenso; i docks vastissimi e ben disposti, segnatamente per il rapido imbarco d'un gran numero di truppe; gli arsenali benissimo ordinati, e le difese tali da rendere Cherburgo una fortezza probabilmente inespugnabile, almeno dalla parte del mare. Questa è una parte della medaglia e la più bella, l'altra lo è meno. Malgrado la presenza delle due flotte, i marinai inglesi furono colpiti dall'aria trista e dalla solitudine del porto. Nei docks e negli arsenali, poco movimento e poca vita, macchine ed utensili già vecchi e scarsi di numero, un contrasto completo cogli arsenali della Gran Bretagna, divenuti anch'essi per altro meno at-

tivi dopo l'introduzione delle navi corazzate. Finalmente, il porto, benché inespugnabile, non è più acconciato al suo scopo di proteggere le navi e gli arsenali. Essendo stato costruito in corrispondenza coll'antica artiglieria, i cannoni rigati di grosso calibro l'hanno per così dire annichillato. Oggi una nave, ponendosi a tre chilometri dal porto, distanzia, alla quale quasi impossibile il colpire da terra, potrebbe lanciare impunemente i suoi obizzi sugli arsenali e sui docks, che presentano una superficie immensa, e distruggerli totalmente. Nello stesso modo, una flotta nemica potrebbe recare gravi danni ai vascelli francesi, o forzarli ad uscire dal porto per accettare battaglia. Adunque, in grazia dei progressi dell'artiglieria, Cherburgo non è più formidabile come prima; forse non sarebbe possibile prenderlo, ma vi si può distruggere ciò che lo rende importante. Quanto alle navi, può dirsi quasi lo stesso. Tranne una nave a cupole, il Royal Sovereign, che eccitò una vivissima curiosità tra i Francesi, la Gran Bretagna non aveva mandato a Cherburgo che bastimenti di secondo o terzo ordine come forza, e i modelli già abbandonati per seguirne altri assai migliori, e benché queste navi fossero inferiori, i marinai inglesi li riputarono ben superiori ai vascelli francesi, segnatamente per la forza della corazzatura e per l'armamento. Mentre in Inghilterra non si utilizzano più le navi di legno, né più si coronano d'una semplice armatura, la flotta francese è quasi tutta secondo questo sistema, che permette bensì d'ottenere maggiore rapidità con una minore forza motrice, ma che presenta difetti gravissimi. Il sistema, con cui fu attaccata l'armatura al legno, è stato giudicato mirabile dagli uffiziali inglesi, sulla flotta francese, e molto superiore al sistema inglese, ma oltre la debolezza della loro armatura, una sezione della quale, provata a Schoeburgh, è stata facilmente mandata in pezzi dai calibri ordinari, i vascelli francesi mancano di coste metalliche nell'interno, che sono un grande elemento di forza, e non sono neppure divisi, come gli inglesi, in compartimenti, che loro permetterebbero di tenere il mare anche quando fossero stati colpiti dalle palle di cannone alla linea d'immersione, e che una parte del naviglio fosse sommersa. Anche l'armamento francese si riconosce inferiore al britannico. Il calibro dei cannoni non supera quello dell'antico pezzo di 68, che non fa nessuna impressione sulle corazzate inglesi, e gli stessi pezzi, che l'anno passato sono stati provati a Schoeburgh si sono riconosciuti sommaramente inferiori in tutto ai cannoni Armstrong e Whitworth di eguale dimensione. In breve, gli uffiziali della marina inglese hanno compreso il perché l'Ammiragliato, che conosce tutto ciò che si fa in Francia, è andato lentamente nella costruzione della flotta corazzata, e sono stati rassicurati dal confronto delle due flotte. La trasformazione dei vascelli e dell'artiglieria ha fatto abilità all'Inghilterra, non solo di conservare, ma d'accrescere di molto la sua superiorità marittima. Quando si tratta di ferro e di mezzi meccanici, l'Inghilterra possiede nella sua industria mezzi talmente superiori a tutti gli altri Stati, che sarebbe vergognoso, se non giungesse a far meglio di loro. Il paragone qui accennato avrà avuto maggiore risalto a Portsmouth, e se è vera tanta inferiorità di forza della marina francese rispetto alla britannica, la Francia dee sentirsi non poco umiliata. »

6. Il ministro dell'Interno a Firenze, barone Giuseppe Natoli, continua, per disposizione del Re, a reggere il Dicastero della pubblica istruzione, e il sig. Nicomede Bianchi continua ad essere il segretario generale. Il ministro Natoli prosegue la secolarizzazione dell'insegnamento nei Seminarii chiusi per ordine suo, e il Re approva ogni cosa. La gloria di questa rigenerazione operata nei Seminarii è comune al ministro ed al Sovrano. Il decreto relativo ai Seminarii contiene le disposizioni seguenti: « Le Scuole secondarie presso i Seminarii sono sopresse, e in loro vece sono istituite altrettante Scuole laicali, le cui insegnamenti saranno regolati con decreto reale. I beni dei Seminarii saranno per due terzi devoluti a queste Scuole laicali, e per un terzo saranno lasciati al Convitto o Seminario teologico. I seminariisti, che ancora non sono agli studi teologici, frequenteranno le Scuole laicali. »

7. La Corte di cassazione a Milano, dice un Giornale di Genova, ci ha dato in questi giorni una nuova versione, accomodata agli uomini ed alle cose nuove, della nota favola del lupo e dell'agnello, e se nella prosa della suprema Corte di giustizia del Regno d'Italia vi è meno brio, meno grazia poetica e sopra tutto meno moralità che in Esopo, in Fedro, in La Fontaine, e negli altri favoleggiatori antichi e moderni, vi è però maggiore interesse pratico a farvi sopra uno studio accurato. Veramente questione fra l'economista ecclesiastico delegato dal Vescovo d'Ivrea a reggere, per la morte del parroco, la cura di Borgomasio e l'economista del Governo, che voleva impadronirsi dei beni di quella mensa in nome del così detto Economato generale. Il Tribunale d'Appello di Torino diede ragione all'economista ecclesiastico, ma l'Economato laicale ricorrerà alla Corte di cassazione di Milano, che cassò la sentenza dell'Appello. Siccome abbiamo sentito in un pubblico Albergo fare un elogio sperticato della sentenza della Corte di cassazione di Milano, così daremo in uno dei prossimi Numeri a' nostri lettori un'idea di questo preteso capo di opera.

8. L'Imperatore de' Francesi farà quanto prima un viaggio a Biarritz, e avrà, dicevi, un abboccamento colla Regina di Spagna. Questo convegno è stato preparato con laboriose negoziazioni, ma se ne ignorano i fini politici. Un giornale osserva, che quando i Sovrani si visitano i popoli si danno la mano. Noi non sappiamo ancora apprezzare quali effetti sarà per produrre la visita di Napoleone III ad Isabella II, ma all'asserzione troppo generica di quel giornale potremmo opporre fatti storici troppo noti, e sui quali è passato poco più di mezzo secolo.

Si legge nel Bulletin dell'Osservatorio di Parigi:

2 settembre. — Continuano forti pressioni sulla Francia occidentale, mentre i centri di depressione conservano presso a poco le stesse posizioni d'ieri. — Una nuova tempesta, venuta dal Nord-Ovest, è violenta come quella dell'ultima domenica, imperversa in Russia. Il suo centro era ieri ad Aparanda, ed oggi si accostò a Pietroburgo, dove il barometro era disceso a 739 millimetri. — In Italia, la depressione barometrica è stata accompagnata da temporali, che ci sono annunziati da Napoli, da Palermo e da Messina. — Finalmente a San Fernando, soffiano ancora venti freschi dalle regioni dell'Est. — La Francia essendo nella zona di forte pressione, resta fuori del cerchio, entro cui fecero impeto quelle burrasche.

Vienna 4 settembre.

L'I. R. Ministero della guerra inviò ai Comandi di reggimento, a lui sottoposti, il seguente ordine del giorno per la pubblicazione:

« A fine di evitare possibilmente l'epidemia colerica regnante nelle Provincie italiane confinanti coll'Austria, ogni milite dee astenersi da qualsiasi interperanza nel cibo e nelle bevande, dal mangiare frutta immature, e dal bere birra fresca e acida, far uso moderato anco di frutta matura, e meglio non mangiare, guardarsi, per quanto è possibile, dalle infreddature, in ispecie quando si è sudati, dachè soltanto in tal modo si può evitare nel modo più sicuro lo scoppio del cholera. Si dovrà inoltre mantenere la più grande pulitezza nelle caserme. I soldati non dovranno uscire la mattina a stomaco digiuno; ma mangiare almeno un pezzo di pane con un po' di sale prima di uscire. » (FF. di V.)

Si annunzia che l'ex ministro cav. di Schmerling imprenderà da Ischl una gita a Venezia, e poscia assumerà il suo ufficio di presidente della suprema Corte di giustizia. (Idem.)

Sul fatto del dott. Stubenrauch si dice aver egli scritto alla metà della settimana scorsa una lettera, in cui faceva conoscere la sua intenzione di uccidersi, aggiungendo che sua moglie lo avrebbe senza dubbio seguito nella tomba. Il figlio del defunto, impiegato dell'Austria, non si trova da alcuni giorni. Circolano voci varie, che però non possiamo per ora partecipare. (Ost-Deutsche Post.)

Sardegna.

La Gazzetta Ufficiale del Regno giunta stamane, reca: « S. M. incaricò il barone Giuseppe Natoli, ministro per gli affari dell'interno, di continuare a reggere il Dicastero dell'istruzione pubblica. »

Crediamo essere bene informati, annunziando che S. M. il Re, mercoledì, 6 corrente, si recerà al campo di Foiano, accompagnato da S. E. il generale Lamarmora e dal ministro Pettiti. Il generale Cialdini, arrivato ieri mattina a Firenze, ripartirà ieri sera coll'ultimo treno per Bologna, dopo aver avuto un abboccamento col presidente del Consiglio dei ministri e col ministro della guerra. Così nell'Appennino del 5 settembre.

Il ministro della guerra, in vista delle presenti condizioni igieniche, ha ritardato la rispettiva dei Collegi militari, e perciò prolunga il congedo, accordato agli alunni, che si sono recati presso le loro famiglie. (L'App.)

Leggiamo nella Gazzetta del Popolo di Torino: « D'ordine del Ministero della guerra, la partenza di tutti i militari, destinati per le isole di Sardegna e Sicilia, è sospesa, per ovviare all'inconveniente, verificatosi colla mancanza di sufficienti Lazzeretti per quarantenanti arrivati. »

Persona autorevole scrive al Corriere dell'Emilia da Firenze che Lanza diede le sue dimissioni perché era contrario alla legge sul macinato, patrocinata da Sella; perché voleva si riformasse la legge sulla ricchezza mobile; e perché non amava accostarsi agli uomini della precedente Amministrazione.

Il Difensore di Modena reca a pubblica notizia che monsignor Arcivescovo ha dispensato, in vista delle presenti condizioni igieniche, i fedeli dall'obbligo cattolico di mangiar magro, suggerendo la temperanza e la preghiera.

Portogallo.

L'Opinione, citata dall'Osservatore Triestino, ha per dispaccio che il cambiamento ministeriale portoghese ebbe per motivo il debole contegno del Gabinete verso il nunzio pontificio, il quale solo si sarebbe opposto a che il Re Vittorio Emanuele fosse padrino, mentre il Patriarca di Lisbona avrebbe consentito. Lo stesso foglio conferma che, avendo il Re Vittorio Emanuele sciolto d'ogni impegno il Re di Portogallo, suo genero, questi nominò padrino l'Imperatore de' Francesi.

Francia.

Annunziando fissata al 9 settembre la visita dei Sovrani di Francia alla Regina Isabella, il Memorial Diplomatique soggiunge, che, in opposizione alle voci corse, quella visita non avrà alcun carattere politico, cosicché il ministro degli affari esteri della Francia non accompagnerà le L. L. MM. Tuttavia i rappresentanti dei due paesi accompagneranno, secondo l'uso, i rispettivi Sovrani sul territorio esterno, nel quale sono accreditati. »

Il conte di Blome si trova di passaggio a Parigi per affari personali. (Wien. Chron.)

Germania.

Il Memorial Diplomatique ha ricevuto da Altona, 30 agosto, il seguente dispaccio telegrafico: « Si prepara una grande dimostrazione in favore della Danimarca nello Schleswig del Nord. Da mille e cinquecento persone partiranno il 2 settembre per Copenaghen. La Municipalità di questa città si propone di riceverli e festeggiarli. (V. i nostri dispacci di lunedì.) »

Il generale di Manteuffel, ch'è a Kiel in questo momento, si occupa nel regolare la partenza delle truppe prussiane; egli dee prossimamente partire per lo Schleswig, e stabilire la sede del suo Governo al castello di Gottorp.

Dispacci telegrafici.

Vienna 5 settembre.

Il Debate ha un articolo, in cui si adopera a calmare le apprensioni de' giornali polacchi per la non avvenuta convocazione della Dieta galiziana. Vi si legge quanto segue: « Nelle feste autunnali si ha ferma intenzione di far riunire la Dieta de' paesi al di qua del Leitha per la metà di novembre, o al più tardi per i primi di dicembre. Anche le Rappresentanze delle Provincie al di là del Leitha si aduneranno nel novembre, o al più tardi nel dicembre. — Il Debate fa risalire come stia nel programma governativo il dar principio all'attività della Dieta in Ungheria e Croazia colla presentazione del Diploma d'ottobre e della Patente di febbraio. Il conte Balcredi (continua il Debate) considera l'istituzione de' Comuni maggiori, i quali fecero buona prova in Ungheria, siccome un mezzo indispensabile per lo sviluppo liberale. Relativamente a ciò, il Governo farà alcune nuove proposte alle Diete delle Provincie di qua del Leitha. (O. T.) »

Parigi 3 settembre. — Langlais, prima di partire per Messico, si è recato a Bruxelles per conferire col Re Leopoldo. — Goltz è partito per Biarritz, e il conte Blome per Bordeaux. — Il prestito dell'Egitto si fa ascendere a 75 milioni. (Fr. e N. fr. Pr.)

Parigi 3 settembre. — Cherbourg 3. — La flotta è arrivata.

Copenaghen 3. — Giunsero 2200 abitanti dello Schleswig, e furono accolti con immenso entusiasmo.

Lisbona. — Corre voce che il Ministero subirebbe una nuova modificazione. Antonio Aquiar

assumerebbe la presidenza del Consiglio; Andrea da Corvo il portafoglio dei lavori pubblici. (FF. SS.)

Parigi 4 settembre.

Il Moniteur pubblica un decreto, che annulla la deliberazione del Consiglio generale della Sena e Marna, colla quale si esprime il voto che venga conferito ai consiglieri generali il diritto di deliberare sulle elezioni dipartimentali contestate, e richiama l'attenzione del Governo per decidere se non convenisse dare ai Consigli stessi (?)... Il decreto dice che tale deliberazione ha oltrepassato il limite delle attribuzioni del Consiglio. (FF. SS.)

Berlino 3 settembre.

Si afferma da molte parti che il Principe Federico d'Augustemburgo, cedendo alle istanze dell'Austria, abbandonerebbe volontariamente l'Holstein. A Dolsig si fanno già preparativi per ricevere il Principe. (FF. di V.)

Copenaghen 2 settembre.

Più di 2000 Schleswigesi, giunti con 6 piroscafi, sono sbarcati a un'ora e mezzo in Copenaghen, e vennero salutati dal Municipio e ricevuti festosamente. Stasera arriveranno a Copenaghen (V. sopra.) (FF. di V.)

Copenaghen 3 settembre.

Alcuni inviati tedeschi fecero interpellanze sulla visita in massa degli Schleswigesi. Il ministro degli affari esteri, Bluhme, rispose che il Ministero non ha alcuna parte in quest'affare, e che saprà impedire dimostrazioni compromettenti. (FF. di V.)

DISPACCI TELEGRAFICI

della Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Vienna 6 settembre.

(Spedito il 6 ore 9 min. 30 antimerid.)

(Ricevuto il 6, ore 11 min. 40 ant.)

Il Presidente Johnson rifiutò di ricevere le condoglianze del Messico per l'assassinio di Lincoln, perchè l'Impero non è riconosciuto dal suo Governo. — S'annunzia da Torino che il sig. Natoli offerse al deputato Ferraris il portafoglio dell'istruzione pubblica. (Nostra corrispondenza privata.)

Corso degli effetti e dei cambi

all'I. R. pubblica Borsa in Vienna.

effetti del 4 settembre al 5 settembre

Mettliche al 3 p. 100	68 50	68 25
Prestito naz. al 3 p. 100	73 10	72 85
Prestito 1860	88 35	87 95
Azioni della Banca naz.	776	775
Az. dell'ist. di credito	174 30	173 20

cambi

Londra	109 30	109 50
Argento	107 25	107 50
Zecchini imperiali	5 16 1/2	5 17 1/2

(Corso di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 4 settembre.

Rendita 3 p. 100 69 20 |

Strade ferrate austriache 416 -- |

Credito mobiliare 817 -- |

Borsa di Londra del 4 settembre.

Consolidato inglese 90 -- |

FATTI DIVERSI.

ATENESE VENEZIO.

Nell'adunanza ordinaria del 27 di luglio p. p., il socio corrispondente prof. Francesco Mazzi dava lettura d'un suo capitolo in versi sui pregiudizii in medicina. Deplorevole l'usanza, pur troppo comune, di prestar poca fede a' ritrovati della scienza, veniva ad esporre in particolare i torti, che vengono fatti di continuo alla medicina, col dare oracoli, piuttosto che a' consigli del medico, a quelli di astuti ciarlatani. Riportava quindi un fatto non ha molto successo in una Provincia del Veneto. Accennava quindi alla credenza, che da molti si pone nella omopatia, che, secondo il suo avviso, è fondata sopra un falso principio. Passava dappoi ad annoverare i benefici, che recò all'umanità la medicina scienza, e toccava degli uomini grandi, che si resero celebri in essa. Ricordava da ultimo siccome la medicina abbia saputo ritrarre un eccellente partito anche da que' fenomeni, che si producono dalla potenza elettrica, merco de' quali restituisce il moto e la vita alle membra colpite da letale torpore. Chiedeva poi il suo capitolo, deplorando che, dopo tanti trionfi sia ancora la medicina sì poco ricompensata dalla pubblica riconoscenza.

Veniva quindi data lettura d'un rapporto del socio ordinario, cav. Giovanni Codemo, intorno al libro del prof. Emanuele de' Cestari: La professione, che possono scegliere ad a cui avviarsi i giovani studenti, storicamente e metodicamente descritte.

Dopo aver esordito sulle difficoltà, che incontravano i giovani nello avviarsi ad una professione, faceva conoscere essere stato scopo del sig. Cestari di venir col suo libro in aiuto ad essi, e dar loro que' lumi e que' indirizzi, che meglio li guidino alla scelta del loro stato. Del quale utilissimo e nobilissimo intento gli tiene conto nell'esame che fa di tutto il lavoro, mostrandone i molti pregi e riportandone alcuni sgarci sulla vocazione de' giovani, e sulle diverse professioni. Non nega che vi sia qualche menda, però stima che il libro meriti in complesso d'esser letto dagli educatori, studiato da' giovani.

Intorno al disastro del convoglio fra Marano e Pedaso, il giornale Conte di Cavour di Torino pubblica la seguente comunicazione della Direzione generale delle ferrovie meridionali:

« Ieri, 30, verso le 6 pom., tra Marano e Pedaso, un diluvio d'acqua scalzò i due ponti della ferrovia adriatica, posti sul Massignano e sulla Nina.

« La dirotta pioggia ed il vento impedirono al macchinista del convoglio n.° 8, proveniente da Brindisi, di scorgere i segnali d'arresto, che erano fatti dal personale della linea, onde ne seguì che il treno fu gettato nel Massignano. I viaggiatori furono tutti illesi, tranne qualche leggera scalfittura.

« Si ha però a deplorare la morte di due agenti della ferrovia e di due impiegati postali.

« Ciò farebbe supporre che la macchina e la vettura postale soltanto, che, come è noto, trovavasi sempre collocata in testa al convoglio, siano state precipitate nelle acque del Massignano, e che le vetture-viaggiatori siano rimaste sulla strada.

« Pel momento, ci mancano altri ragguagli sul deplorabile avvenimento. Questo solo sappiamo che la strada nazionale fra i due torrenti sopranominati essendo pure stata distrutta dall'impeto delle acque, il servizio è per ogni interrotto.

« La Società ha tosto provveduto perchè siano colla massima energia eseguite le riparazioni ri-

chiesto dallo scrittore dell'esposto del signor Mendotore Bon-

« Il punto linee, è situato compreso fra to, vale a dire

Notizie sanitarie.
Ancona. — Dal mezzodi del 3 al mezzodi 4, attaccati di cholera 13, morti 1; oltre a 5 giorni precedenti.
Osimo. — Dal 3 al 4, casi 10, morti 2.

tito promotore quattro medici. Alcune informazioni particolari permettono al giornale l'*Italia* di affermare che gli infermi in Sansevero sono attualmente 1600! Una simile cifra sarà alla fine abbastanza eloquente per far uscire i nostri professori dell'Università, che ora sono in vacanza.

• Fu l'affare di un attimo: i carabinieri, accorsi al primo grido del tumulto, giunsero a pena in tempo d'impedire che lo strazio non passasse a qualche eccesso da cannibali. Per sottra-

sgombrò del *Khan*, dove, in abitazioni immode-
non meno di stalle, stanno accatastate miglia-
d'artigiani, immersi in un'atmosfera corrotta
privi d'aria, di letti, ecc. Essi vennero spediti
sulle colline, che circondano la città, ed affor-
giati sotto tende temporanee. Vi ha contribui-

Zenson di Piave, il 24 agosto 1865.

10 p. | 341 , 95 | 18 , 2

10, 4 | — | 50000

colloquio di L. 19:35

100



GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

PARTE UFFICIALE.

S. M. I. R. A. si degnò graziosissimamente di emanare il seguente Sovrano Autografo:

« Caro conte Privitzer,

« Nel sollevarla in grazia dal posto di secondo Cancelliere della Mia Cancelleria aulica ungherese, trovo di collocarla in istato di riposo temporario, significandole la Mia riconoscenza per fedeli e proficui servigi, da lei prestati per lunghi anni.

« Vienna 3 settembre 1865.

« FRANCESCO GIUSEPPE, m. p. »

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 29 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di approvare che il supremo Conte del Comitato di Inner-Szolnok, Volfango di Veer, riprenda il suo servizio.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 29 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il già consigliere di Governo, Luigi barone di Josika, a supremo Conte del Comitato di Kolos.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 29 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il conte Francesco Beldi a Conte supremo del Comitato di Kokeburg.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 29 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare l'amministratore del Comitato di Kokeburg, Giovanni cavaliere di Puskarik, a supremo capitano del Distretto di Fogarash.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 29 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che il provvisorio supremo giudice regio della Sede di Haromszék, Dionigi conte Kalnok, riprenda il suo servizio.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 29 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare l'amministratore della Sede di Marosch, Alberto barone di Patrichewich-Horvath, a provvisorio supremo giudice regio della stessa.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 21 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la cattedra di fisica, vacante presso l'Università di Vienna, al professore straordinario della materia stessa presso l'Università di Graz, dott. Vittorio di Lang.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 29 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che il supremo Conte del Comitato di Doboka, Daniele barone di Banffy, possa riprendere il suo servizio.

PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 7 settembre.

NB. — A motivo della Festa della NATIVITÀ di MARIA VERGINE, domani non esce il foglio.

Con deliberazione del giorno 2 corr., la Congregazione centrale lombardo-veneta elevò al quarto rango, con Ufficio proprio, il Comune di Istrana, appartenente al Distretto di Treviso.

N. 17801-2788 Sez. I.

CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA R. CITTA' DI VENEZIA.

Avviso.

Fu emanata ed inserita a comune conoscenza nel *Bullettino delle leggi generali dell'Impero*, e rispettivamente in quello provinciale di questo dominio, la ministeriale Ordinanza, di cui al dispaccio 17 giugno p. p. N. 2830, dell'Er. Ministero di Stato, relativa alle misure precauzionali per la spedizione, trasporto, com-

APPENDICE.

La scala del palazzo Contarini a S. Paterniano.

Fra più singolari edifici che muraronsi in questa città, è senza dubbio quella della scala del palazzo Contarini a San Paterniano, la quale dalla sua costruzione in forma di chiolella, in dialetto bolognese, fece sì, che la famiglia colà abitante si dicesse Contarini dal bovolo, perchè il popolo chiama sempre le cose nel modo più facile e chiaro, anche se talora vengono con ciò ad unirsi i nomi a più illustri colà più volgari parole. Sebbene non si abbiano documenti che provino avere i Contarini fabbricato il palazzo a San Paterniano, pure dal vedersi negli alberi della famiglia, che il Doge Andrea Contarini abitava nel 1352 a San Paterniano, e considerata l'architettura dell'edificio, è a ritenersi che sorgesse per opera loro; il che viene anzi convalidato da Pier Angelo Zeno, che nella vita di Marco Contarini, figliuolo di Domenico, così si esprime: « Nacque Marco Contarini l'anno 1382 ai 6 settembre, nella parrocchia San Paterniano, nell'antichissima e con ingegno ben architettata casa, con scale sorgente dall'alto al basso, fabbricata a lumaca, o voglio dire, con voce più comune, fatta a bovolo. »

Il casato dei Contarini da San Paterniano venne ad estinguersi in linea maschile con Domenico, figlio di Pietro Maria, che nel 1768 fu procuratore di S. Marco, ed il palazzo da lui abitato passò in proprietà di sua nipote Elisabetta, la quale nel 1716 aveva sposato Giovanni Minelli. Pervenne così quel palazzo in proprietà dei Minelli, dai quali si tenne fino al cadere della Repubblica, e nei primi anni del nostro secolo fu acquistato dalla Ditta Emery, che lo diede in affitto ad Armando Marzelle, che ne fece per molti anni un albergo, detto del *Maltese*, da cui ebbe altresì tal nome la calle. Nel 1852 fu, per testamento, lasciato alla Confraternita dei poveri della

mercio in dettaglio, deposito e fabbricazione di olii minerali.

E siccome, a senso dell'articolo 7 delle nuove disposizioni, il commercio minuto di tali olii, e per conseguenza dell'olio di *Petrolio* e di *Schisto*, è vincolato ad una speciale licenza da rilasciarsi da questa Congregazione municipale, così, in seguito al delegatissimo decreto 17 luglio p. p. N. 7386-997, si diffidano tutti quei dettaglianti, che intrapresero sinora il commercio di cui si tratta senza uno speciale permesso, a porsi in regola entro un mese, e decorabile dalla pubblicazione del presente Avviso.

Si fa poi speciale avvertenza che, a termini dell'articolo 13 della citata Ordinanza ministeriale, le contravvenzioni all'Ordinanza stessa, in quanto non sieno contemplate dalle vigenti leggi, vengono punite con una multa fino a 100 (cento) fiorini, ed in caso d'insolvenza, coll'arresto fino a 15 (quindici) giorni, e che, per l'applicazione di tali pene, le scoperte contravvenzioni devono venir denunciate alla locale I. R. Direzione di Polizia.

Venezia il 28 agosto 1865.

Il Podestà, BEMBO.

L'Assessore, Gaspari.

Il Segretario, Celsi.

N. 18413-2910 Sanità.

CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA R. CITTA' DI VENEZIA.

Avviso.

All'importantissimo scopo di garantire sempre dei pari quei riguardi sanitari, a salvezza dei quali devono essere mantenute in vigore quelle provvide disposizioni, della cui osservanza le Autorità si dotano premurosamente, la Congregazione municipale pure in quest'anno, che maggiormente richiama l'attenzione e le sollecitudini per la pubblica salute.

Rende noto:

1. Che qualunque si permettesse di smettere vino nuovo prima del giorno 15 novembre a. c., incorrerebbe in una trasgressione, che sarà punita con una multa dal fiorino cinque a trenta, ed ove sia reputato del caso, con la perdita del genere.

2. Che non è per questo vietato d'introdurre in città del vino nuovo anche avanti il primo novembre, ma che l'introduttore dovrà entro 24 ore denunciare all'Ufficio sanitario presso la Sezione I municipale, acciò possa essere posto sotto suggello, a garanzia del prescritto.

3. Che allo stesso preciso dovere di denunciare subito, viene considerato soggetto chiunque ne facesse deposito entro il recinto laziale, acciò sia egualmente suggellato, e quindi non posto in consumo anteriormente al momento di sopra prescritto.

4. Che quegli il quale non si facesse a denunciare nel prescritto termine, tanto se fosse introdotto, come se fosse fatto a Venezia, incorrere nella pena stabilita al precedente articolo 1.

5. Che non sono dispensati dall'obbligo medesimo quelli, che ne avessero nelle loro cantine, all'atto della pubblicazione del presente avviso, e quindi che qualora fossero per trasgredirvi, andranno soggetti, egualmente che gli altri, ed alla perdita del genere ed alla relativa multa.

Dirette siccome sono tutte queste prescrizioni a tutelare nel miglior modo la salute dei consumatori, il Municipio deve sperare che saranno essi i primi a volerle rispettate, ed a far cadere quindi senza effetto quelle venali speculazioni, per le quali soltanto si potrebbe contravenirvi col mettere in vendita il vino nuovo prima dell'epoca stabilita, ed in momento, per conseguenza, in cui potrebbe assai facilmente essere nocivo.

Il contravventore difficilmente potrà sottrarsi al meritato castigo, mentre s'invigilerà all'effetto con più costante diligenza, anche per la salubrità del vino introdotto.

Venezia il 31 agosto 1865.

Il Podestà, BEMBO.

L'Assessore, Gaspari.

Il Segretario, Celsi.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Il *Grenzboten* di Lipsia contiene una critica del trattato di Gastein in forma d'una corrispondenza politica, a cui è apposto il noto segno di Gustavo Freitag. Essa diverge dal modo di vedere di parecchi fogli austriaci e germanici, in quanto che il partito nazionale, di cui è or-

parrocchia di San Luca, che attualmente il possiede.

Accennata così brevemente la storia di questo edificio, passando a discorrere del suo valore artistico, siamo anzitutto di opinione, che il palazzo, una parte del quale si appalesa, per lo stile, opera del secolo XIV, ed un'altra del successivo, sia stato innalzato in un tempo anteriore a quello, in cui fu fabbricata la scala, tanto più, ch'essa sta quasi da sé, e si manifesta d'una costruzione a noi più vicina. Diverse sono le opinioni degli scrittori intorno al tempo, nel quale fu murata, ed all'artista che la ideava; gli studiosi, che potè fare intorno ad essa l'ingegnere Giuseppe dott. Castelletti, lo posero in grado di fissare, se non il tempo preciso, almeno il più probabile, nel quale fu costruita. Ed a lode del giovane architetto, che ben dimostra come il premio della medaglia d'oro, ottenuta dall'I. R. Accademia di belle arti nell'anno 1862, fosse merita ricompensa al suo ingegno, e come nei viaggi che fece, larga messe raccolse di cognizioni, conviene far noto, che non appena ebbe egli l'incarico di sorvegliare la ricostruzione dell'angolo del muro maestro verso levante che tocca la scala, non si restrinse ad adempiere solamente al suo incarico, ma volle approfondire i suoi studi su quel monumento, arrivando da quanto vi era stato addossato, ed arrivando fino alla sua base originale, cosicché in oggi esso si ammira nella sua integrità. Che in queste condizioni economiche della pia Causa amministratrice del legato dell'Emery, non lascia speranza che possa per ora mettersi in atto il progetto del valente architetto per completo ristaurato (progetto che si ammirò esposto nelle sale dell'Esposizione permanente di belle arti), è a far voti, che qualche appoggio ed aiuto essa trovi, e possa così ridonare alla città nostra un singolare monumento, che si presenta quasi unico nella storia dell'arte. E non poca lode si dee anche all'imprenditore, sig. Gaudentio Guidini, che con vero disinteresse e diligenza grandissi-

gano il *Grenzboten*, sembra considerare il trattato come assai poco vantaggioso alla Prussia. Con un linguaggio assai moderato, quel piccolo trattatello espone, che « noi siamo più lontani da una soluzione della grave questione nell'interesse della Prussia, di quello che lo fossimo un anno fa. » Lamentasi la divisione del supremo dominio. « Gli Austriaci sono divenuti di fatto i padroni dell'Alsazia, essi hanno conseguito quello che la Prussia, da più di cento anni, cercò d'impedire coi maggiori sacrifici. » Senza voler indagare l'importanza militare delle grandi Posenze, il *Grenzboten* dichiara tuttavia che fra le cose che fanno grande meraviglia nel trattato di Gastein c'è questa, che alla sua conclusione non ebbe parte alcun militare prussiano, che facesse vedere l'importanza di quella posizione (secondo i timori del *Grenzboten*), perduta a favore degli Austriaci. — Lo sdegno della stampa liberale austriaca per la cessione e la vendita del Lauburg, sembra al *Grenzboten* infondatissima ed ingiustificabile, perchè 50,000 uomini non costituiscono un aumento di potenza dello Stato vicino, e i Lauburguesi, per loro libero desiderio e spontanea volontà divennero Prussiani, e non sono stati venduti. (Vaterland.)

Vienna 4 settembre.

Si ha per telegrafo da Miskolez 3 corrente: « Il nuovo Conte supremo del Comitato di Borsod, barone Nicolò Vay, fece oggi, alle 2 pom., il suo ingresso. Tutte le vie e le case erano parate a festa, ed egli venne ricevuto, fra il suono di tutte le campane, da rappresentanti del Comune, dal clero e da capi del corpo degli impiegati. Egli tenne un discorso, in cui assicurò che si darà ogni premura nella sua nuova dignità di dedicare tutte le sue forze per la causa del suo popolo. Questo discorso fu accolto con interminabili grida d'Eljen, da parte della popolazione. (F. P. di V.) »

Il barone di Kalebberg già dirigente il Ministero del commercio, ricevette dal Re di Prussia l'Ordine della Corona di prima classe, probabilmente in seguito alla conclusione del nuovo trattato commerciale. (Idem.)

L'Esposizione d'industria degli operai fu visitata ieri, ultimo giorno, da numeroso pubblico. La folla era eguale a quella dei primi giorni dopo l'apertura. Il numero degli accorrenti fu in tutto di 50,000. Domenica è la giornata finale, in cui seguirà la distribuzione solenne delle medaglie, e quindi avrà luogo un concerto e un ballo. (Idem.)

L'abate Liszt lasciò già Pest per ritornare a Roma. (Idem.)

Zara 1.° settembre.

L'Osservatore Dalmato uscì oggi stampato in caratteri distinti, occupando la sua prima pagina con un'epigrafe a S. E. il tenentemaresciallo barone di Mamula, Governatore civile e militare della Dalmazia, che compie cinquanta anni di luminoso servizio sui campi di battaglia e nei civili Consigli.

Deputazioni civili e militari, clero d'entrambi i riti, funzionari regii, nobiltà e cittadinanza gareggiano nel rassegnare all'illustre personaggio i sentimenti, da cui trovansi compresi, e recano al benemerito capo delle Provincie il saluto delle più lontane sue popolazioni.

E nel mentre Zara, accogliendo entro sue mura ospiti illustri, va lieta e superba di festeggiare questo giorno solenne, la Giunta provinciale intende con patriottica istituzione, fregiata dell'indimenticabile nome di S. E. il barone di Mamula, eternarne nel cuore dei Dalmati la rimembranza, dachè, per iniziativa della Giunta del Regno, la ricorrenza del 1.° settembre 1865 verrà tramandata alla più tarda posterità merce

per copia e vetusta di scritti, cioè del vecchio Tribunale, della Università del lino, dell'Ufficio degli estimi, e segnatamente dei soppressi monasteri. Ode si cumulò tale congerie veneranda di vetuste scritture, da sorpassare di gran lunga ogni altro vecchio Archivio di città di Provincia.

Anche la biblioteca non era dapprima gran cosa, constando solo dei 4000 volumi, lasciati in legato dal conte Girolamo Polcestaro. Ma da pochi anni aumentò dei libri posseduti dal defunto notaio Antonio dott. Piazza, di quelli regalati da cittadini, e di quelli comprati coll'annua assegnata dotazione. Per lo Statuto del Museo, questa biblioteca non dee acquisire se non libri meritevoli di storia e di scienze ausiliarie alla storia, avuto riguardo anzi tutto a Padova ed all'Italia.

Se non che, alla parte storica del Museo, benchè fatta sì grande ed importante, mancava una buona raccolta di monete e medaglie, altri parlanti documenti dei tempi che corsero. A colare difetto abbondantemente soppiesti questi giorni la generosità del cavaliere Nicolò Bottacin, nativo di Noale, da molti anni domiciliato in Trieste, figlio al signor Diodato defunto, che il Municipio di Padova novèra tra' suoi più operosi ed onesti uffizi.

Egli da gran tempo va raccogliendo con pazientissimo ed assai intelligente amore le monete e medaglie del medio evo, da Carlo Magno in appresso, e quelle fino ai tempi nostri coniate in Italia. Il suo medagliere ricchissimo, e più dovizioso in qualche parte di quanti altri esistono, vanta monete e medaglie dei Regni delle Due Sicilie, dei Sommi Pontefici, della veneta Repubblica, di altri Stati italiani, di 143 italiane città. Oltretutto novèra le monete e medaglie dell'epoca napoleonica, anzi della rivoluzione di Francia (1789) al trasferimento delle ceneri di Napoleone il Grande a Parigi.

Questo medagliere inestimabile per rarità

numismatica, senza parlare del suo grande materiale valore, apparterrà in breve al civico Museo padovano, avendone fatto dono allo stesso l'illustre suo proprietario e raccoglitore. Il quale per ciò, e per l'aggiunta promessa di voler compilarne l'illustrazione e continuare anche per lo avvenire, a proprio spendio, il compimento, marita altamente la pubblica riconoscenza.

Siamo certi che il municipale Collegio, facendosi interprete del voto dei cittadini, saprà dimostrare con ogni suo mezzo al generoso donatore, per quanto splendido suo atto e di esempio sì raro, la generale cittadina esultanza e gratitudine.

Inoltre non dubitiamo che lo stesso Collegio troverà con sollecitudine la nuova sede del civico Museo, considerando al suo notevole incremento avuto sinora ed a quello certamente maggiore de' tempi avvenire. Fa d'uopo allestire senza indugio ulteriore un vasto e decoroso edificio, che si presti all'urgentissimo bisogno presente ed al futuro, anche per evitare il sempre dannoso trasporto qua e là delle patrie accennate collezioni, cagione di non lievi ed inutili spese.

Si ponga mente che la istituzione di questi Musei è chiesta imperiosamente dal progresso de' tempi nostri inciviliti, e che la nuova sede del Museo padovano, in pochissimi anni si maravigliosamente ingrandirà, si è fatta perciò di prima necessità. Aggiungasi che non possiamo, senza taccia di grande sconoscenza verso i donatori, lasciare ancora i loro doni, per mancanza di locali, accatastati alla rinfusa, con pericolo del loro deterioramento.

Ma non dubitiamo, ripeto, che il municipale Collegio si presterà a ciò con prontezza, se ad arricchire il civico Museo concorrono a pronta gara anche i cittadini e perfino i forestieri, siccome, facendo altri, nel caso presente del generoso cavaliere Bottacin.

ANDREA GLORIA.

INSEGNAMENTI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 9/4, alla linea; per gli atti giudiziari: soldi austr. 3 1/2, alla linea di 24 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni come due; le linee si contano per decime. Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio; e si pagano anticipatamente. Ogni pagamento deve farsi in Venezia. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — La lettera di richiesta spedisce, non si abbruciano.

compresi da oltre 320 processi di milizia nazionale estinti per amnistie. Delle suddette decisioni, 527 furono di cassazione delle sentenze alla Corte denunziata.

In materia civile, fino allo stesso giorno, furono inoltrati 1669 ricorsi. La classe dei ricorsi ne esaminò da 1319, ammettendone 710, e rigettando gli altri, o accettandone il ricorso.

La classe civile profert 974 sentenze, delle quali 583 di cassazione e 391 di rigetto. (Nazione.)

DUE SICILIE.

Leggesi quanto appreso nel *Giornale di Roma* del 1.° settembre:

« La persistente intensità del cholera a S. Severo, Manduria e S. Nicandro, e l'apparizione di esso a Chieti e a Foggia, comechè finora in minimi termini, constatata dai telegrammi particolari del *Giornale Ufficiale* di Napoli del 30 agosto, hanno indotto le Autorità di Napoli stesso a pigliare le più accorte misure precauzionali, a fine di sorvegliare in tutte le barriere della città le provenienze di terra, ed impedire che vi s'introducano individui procedenti da luoghi infetti dal morbo. Dicesi che la guardia nazionale siasi incaricata di una tale sorveglianza. »

« L'eccessivo agglomeramento di prigionieri nelle carceri delle Due Sicilie, viene lamentato dai giornali napoletani, i quali rammentano che le condizioni, in cui si trovano quelle contrade per la minaccia di una più estesa invasione del cholera, dovrebbero far prendere pronti provvedimenti. »

« Nelle carceri stesse, intanto si va verificando qualche diminuzione di detenuti, per le frequenti evasioni, che hanno luogo. I giornali ne segnalano parecchie, e la *Bussola* parla, infra altre, di quella accaduta in Gaeta, ove, tra manutengoli e briganti, fuggirono sette condannati. Dall'avverarsi di sì continue evasioni dai luoghi di pena, argomentano poi i giornali il pessimo sistema carcerario, e la trascurata sorveglianza. »

« Dell'Inglese Moens è tuttora parola nei fogli di Napoli. Il *Popolo d'Italia* riferisce che il Moens pubblicherà presto alcune sue osservazioni sulla vita, i costumi, le abitudini dei briganti, a seconda di quanto ha rilevato durante la sua dimora presso la banda Manfrè. Da questa pubblicazione, un giornale dice attendersi nuova luce sulla piaga del brigantaggio, che da cinque anni desola quelle contrade. »

« Dai giornali di Sicilia si apprende che il sindaco di Messina si era dimesso, perchè il Governo aveva disapprovato la sua energia nel provocare ed adottare misure valevoli a preservare la città da invasioni choleriche. Accettate le dimissioni, il sindaco adunò il Consiglio comunale, e pronunciò un discorso, facendo un'esposizione del suo operato. Sciolta la seduta, tutto intero il Consiglio, a dimostrazione di alta fiducia nel sindaco dimissionario, e di dispetto per la determinazione governativa, accompagnò fino a casa il benemerito cittadino. Non farebbe meraviglia a taluni pericoli che il Governo, in seguito di tal fatto, avesse a punire anche il Consiglio comunale, disciogendolo. »

Una lettera da Catanzaro, citata in una corrispondenza da Napoli alla Nazione, da contezza d'un fatto ben doloroso. Ecco i ragguagli:

« Nel 25 agosto, fu dato avviso al comandante i carabinieri di Crovati, che una banda di sei briganti stava a ricovero nel macchione di Crocchia. Quel bravo brigadiere fu tutto all'ordine coi suoi, e passatone cenno al capitano Bruno, del settimo reggimento fanteria, mossero di conserva con cinquant' uomini alla caccia degli assassini. »

« Circondato il macchione, vi si misero dentro coraggiosamente, e scovarono effettivamente quelle belve, che, visti assai, fecero un fuoco

DISPACCI TELEGRAFICI della Gazzetta Ufficiale di Venezia Vienna 7 settembre.

(Spedito il 7, ore 11 min. 20 antimerid.)
(Ricevuto il 7, ore 10 min. 55 ant.)

Alla festa del 5, a Copenaghen, presenza parte 50,000 persone, che si recarono in processione a visitare il monumento di Schleswig. — Un telegramma di Firenze annunzia essere quasi spento il cholera ad Ancona.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 7 settembre

(Spedito il 7, ore 11 min. 20 antimerid.)
(Ricevuto il 7, ore 10 min. 55 ant.)

Parigi 6. — Il *Moniteur du soir*, parlando sulle feste delle flotte, mette in rilievo la cortesia del Governo della Regina d'Inghilterra, la premura delle popolazioni, ed il linguaggio amichevole della stampa. Il Governo dell'Imperatore, dice il *Moniteur*, non è il primo in Francia, che decise rasse stringere col Gabinetto di Londra relazioni di fiducia e d'amicizia. L'alleanza prima, poi l'accordo cordiale, furono lo scopo, a cui mirò costantemente l'ultimo regno; ma toccava alla politica imperiale recare in atto tale pensiero, rendendolo secondo per le due nazioni e per l'Europa intera. Le buone relazioni tra la Francia e l'Inghilterra sono fondate sopra interessi reciproci; ma v'ha fra esse anche un altro vincolo nella conformità dei loro principii in materia di itto pubblico. Così, esse gareggiarono di interesse per assicurare l'indipendenza della Turchia; così, dopo aver visto la Francia combattere per la liberazione dell'Italia, l'Inghilterra non voleva ritenere più a lungo le Isole Ionie, e acconsentiva che, secondo i loro voti, esse fossero riunite al nodo della loro nazionalità.

(Correspondence-Bureau.)

FATTI DIVERSI.

Società veneta zoofila.

Se la Società zoofila tanto prosperò, e prospera, in America, in Germania, in Francia, ed anche nella vicina Trieste, ciò accade perché la pubblica opinione ha fu, e non è fallace, e sentiva, persuasa che mirano ad educare gli uomini, ad insinuare nei fanciulli costumi gentili e dolci, e convinta che la crudeltà verso gli animali adura l'animo dell'uomo anche contro i suoi simili, e che la pietà verso gli animali rende necessariamente gli uomini l'uno verso l'altro più miti.

Un giornale di Venezia (il *Gallo*, N. 63 del 27 agosto 1865), in occasione di un pubblico e scandaloso maltrattamento verso una povera bestia, che si commette ogni giorno nei pubblici Giardini di questa illustre città, chiede se esiste, o no, una Società contro il maltrattamento delle bestie?

Non esitiamo a rispondere affermativamente, e che, avuta notizia dello scandaloso maltrattamento, che si verificò in questi Giardini pubblici, la Presidenza di essa si fece un dovere di portarne al pubblico, e di far conoscere al pubblico, acciò provvedesse a tenore delle leggi vigenti.

Del resto, la veneta Società zoofila esiste fin dall'anno 1856, con Statuti superamente approvati; ha la sua sede in Venezia, e fu onorata dal concorso di soci delle varie provincie, che non omisero di pagare una tassa annuale.

La Società andava prendendo estensione e sviluppo, quando, sopravvenuto il 1859, per motivi indipendenti dalla volontà della Presidenza e del Consiglio d'Amministrazione, dovette aggiornare la sua vita attiva; ma frattanto si fece carico di versare, detratte le spese di esazione, il ricavato delle sottoscrizioni nella Cassa di risparmio di Venezia, ove giace, coll'incremento degli interessi annui.

La Società, pe' suoi Statuti, si adopera ad impedire il maltrattamento, e concede premi a coloro, che si rendessero benemeriti al paese per migliorare le razze, bene trattando, e bene allevando le bestie.

Essa quindi non potrebbe, senza uscire dai confini dei propri Statuti, ed anzi violandoli, accettare all'invito dell'onorevole redattore del suddetto giornale, concedendo un soccorso a colui, che viene denunciato come reo di pubblico maltrattamento di un animale.

Rendiamo poi sincere grazie al prefato giornale, che ci porse favorevole occasione di rendere noto a' nostri soci, ed al pubblico, lo stato attuale della Società veneta zoofila, la quale, per destarsi a vita rigogliosa ed attiva, non attende che il risveglio a suo favore della pubblica opinione.

Appena si sparse per Verona la notizia della malattia gravissima di quel padre dei poveri, di quel santo sacerdote D. Nicola Mazza, subito la pubblica stampa di quella città, facendo eco alla voce comune, cominciò a lamentare una tale e tanta sciagura. Manifestandosi poi inevitabile e prossima la sua morte, ancor più si fece a compiangere la tanta perdita, e ad encomiare ed esaltare le molte e rare doti, e tante virtù, e le sperie meravigliose di pietà e di carità di questo grande benefattore della gioventù, ed a raccomandare alla protezione e generosità dei ricchi i due suoi numerosi, ma poveri Istituti. Arrivata la morte, il cordoglio, il compianto fu universale non solo nei Veronesi, ma in quanti altri lo conobbero, e la pubblica stampa annunziò a tutti che è morto il santo, e continuo, e forse continuerà ancora per qualche tempo a parlare bene di lui, a propagare e proteggere le provvide sue istituzioni, dirette e continuate da sacerdoti da lui educati, e dalla sua annegazione e carità ispirati e bene informati. In ciò, per l'amore e venerazione al defunto, ed ai suoi più Istituti, si prestarono gratuitamente, anzi gareggiarono colte e sapienti persone nell'estendere lugi e ben ragguarati articoli; gareggiarono tipografi nel pubblicarli, ristampandone anche molte copie separatamente, onde vantaggiosi gli Istituti, e soddisfare alle ricerche del pubblico, che ansioso bramava non solo leggere, ma ritenere anche e possedere siffatte notizie e memorie, qual caro pegno di ricordanza e di affetto a D. Nicola Mazza.

Ai tipografi s'aggiunsero alcuni fotografi di Verona, i quali pure, perché restasse sempre presente nei Veronesi l'immagine dell'amato, e non mai abbastanza compianto loro concittadino D. Nicola, s'affrettarono a riprodurre più volte il suo ritratto, dispensandone molte copie a beneficio degli Istituti. Ora questi Istituti, riconosciuti per tanta generosità e beneficenza tributata alle debite laudi, e rendono i più vivi ringraziamenti a questi promotori del vero bene, e a quanti altri, che in questa circostanza cooperarono in qualsiasi modo a lenire e rendere meno amara la mancanza del santo istitutore D. Nicola Mazza, e che tuttavia pur si prestano al consolidamento ed incremento delle pie sue istituzioni, con tanto utili e vantaggiosi alla povera gioventù, alla società, alla religione, alla Chiesa.

Venezia, 2 settembre 1865.

C. B.

Leggesi quanto appreso nel giornale di Firenze la Nazione:

«I lavori, che dall'Intendenza della Casa di S. M. si fanno fare fuori la porta Romana nel luogo detto La Pace, per costruire le RR. Scuderie, hanno dato origine in questi ultimi giorni ad una scoperta paleontologica di non piccola importanza. Alla profondità di circa 3 metri dalla superficie del terreno, in una formazione di argilla alternata con degli strati di minute ghiaie e ciottoli, è stato trovato un dente incisivo o difesa di elefante, della lunghezza di due metri e mezzo circa, in perfetto stato di conservazione.

«L'esame anche più accurato di questa sorta di denti non può offrire sicuri criteri, al contrario di quanto avviene nei denti molari, per conoscere a quale fra le specie perdute di elefanti sia riferibile l'individuo, a cui quella difesa ha appartenuto; ma la natura del terreno, nel quale si rinvenne, fa credere con grandissima probabilità che si tratti di un mammut (*Elephas primigenius*, Blum.), specie perduta di elefante, che visse innanzi gli attuali elefanti d'Africa e d'Asia, e che le moderne scoperte della scienza ci hanno fatto sapere essere stato contemporaneo ai primi uomini, che abitavano la nostra Europa.

«La scoperta in quel medesimo luogo dei denti molari toglierebbe ogni dubbio sopra l'identità della specie, e sarebbe sommamente utile che per tale indagine si proseguissero gli scavi ora interrotti, nel punto ove quella difesa fu rinvenuta. Facciamo voti che essa, come fu con lodevole cura estratta e conservata, perché non vada dispersa, sia donata al nostro Regio Museo di fisica e storia naturale, per arricchire la bella collezione di mammiferi fossili, che costituisce uno dei pregi più notevoli di quello Stabilimento.

L'illustre preside del Comizio agrario di Bergamo, sig. Gabriele Rosa, in un dotto art. apparso nella *Perseveranza*, col titolo: *L'Agricoltura, gli insetti e gli uccelli*, fa appello alle Società agrarie, agli Istituti scientifici ed al pubblico, perché studino e pongano in discussione i rimedi resisti ormai indispensabili contro la guerra sterminatrice, che si fa con ogni maniera di caccia agli uccelli. E di vero, fatto incontestato, che gli insetti sono fra tutti gli animali quelli che seguono più da presso le basi della vegetazione, che hanno con essa i rapporti più intimi. I quali agevolmente distruggerebbero le nostre fiorenti campagne, se la natura non li combattesse, non li frenasse, coll'aiuto segnatamente degli uccelli carnivori.

(G. di T.)

Leggiamo nelle Alpi: «La Direzione generale della Società italiana per le ferrovie meridionali ci prega di annunziare ai nostri lettori, che le notizie date dal *Corriere della Marche* sulle conseguenze del disastro accaduto, il 31 scorso agosto, sulla linea da Ancona a S. Benedetto, presso Marano, sono inesatte.

«Un dispaccio del commendatore Bona, spedito da Pescara, conferma la narrazione già fatta pubblicare per cura della Società, dalla quale risultava, che i viaggiatori rimasero ilesi, e che hanno solo a deplorare qualche vittima, cioè due impiegati postali e due impiegati della Società, di servizio al convoglio. Il servizio fu ristabilito il giorno seguente su tutta la linea, tranne un breve tratto che sarà percorso a piedi dai viaggiatori. Le misure prese dalla Società, danno a sperare che, fra 15 giorni, anche quest'interruzione cesserà, ed il servizio dei convogli si farà, come per lo passato, per tutta la lunghezza delle linee sociali.

«Le Alpi medesime hanno pure: «I nostri lettori ricorderanno l'accidente avvenuto il 21 agosto sulla linea della ferrovia da Milano a Torino, vicino a San Germano, e precisamente tra Vercelli e quat'ultima Stazione.

«Quest'accidente avrebbe potuto aver conseguenze terribili, senza la presenza di spirito ed il sangue freddo del macchinista e del fochista, che, chiudendo immediatamente i freni ed aprendo le valvole di sicurezza, riuscirono a diminuire la violenza dell'urto.

«L'Amministrazione delle ferrovie dell'alta Italia non poteva certamente mancare di premiare un atto degno d'elogio; e, dopo d'aver fatto mettere all'ordine del giorno, con parole d'encanto, il contegno del macchinista, Domenico Cantamessa e del fochista Musso Andrea, faceva loro pagare una gratificazione di 450 lire.

Il *Corriere di Sardegna* narra che a Cagliari, nei giorni 25, 26 e 27 agosto, il termometro scese a 32 gradi Réaumur.

L'avviso a vapore il *Dix-Décembre*, che nello scorso giugno collocò la corda di comunicazione tra la Francia e l'Algeria, sta per intraprendere nuove operazioni di telegrafia sottomarina.

E noto che da alcuni anni l'amministrazione dell'interno prosegue, di concerto con quella della marina, il collocamento d'una rete telegrafica, destinata a collegare le isole ed i punti principali del litorale francese al capo luogo marittimo, da cui dipendono.

Un osservatorio o *sémaphore* è stabilito su ciascuno di questi punti, e si trova servito da due agenti speciali, chiamati *goutteurs* (osservatori), il cui compito consiste nell'esplorare costantemente il mare.

Se un bastimento passa in vista, se si produce un incidente qualunque, l'amministrazione della marina ne è informata all'istante.

La rete *sémaphorica* non ha solamente una destinazione ufficiale; il pubblico può usarne per privati interessi, e scambiare per mezzo dei *goutteurs* comunicazioni coi vascelli, che approdano o che si allontanano.

Il *Dix-Décembre* va a completare quanto prima una rete di così grande utilità, mediante il collocamento di diciotto corde telegrafiche nei quattro circondari marittimi stabiliti sull'Oceano, fra le quali trovatisi la corda, che collegherà l'Isola d'Ouessant al continente.

(Nazione.)

Notizie sanitarie.

Dalla mattina del 1.° alla mattina del 4 settembre, lo stato di salute è perfetto.

(Gazz. di Mantova.)

Ancona. — Dal mezzo del 4 al mezzo del 5, attaccati di cholera 4, morti 1; oltre a 1 dei giorni precedenti.

Osimo. — Dal 4 al 5, casi 5, morti 1; oltre a 2 dei giorni precedenti.

Sansevero. — Dal mezzo del 4 a quello del 5, attaccati di cholera 11, morti 4.

San Marco in Lamis. — Dal 3 al 4, casi 9, morti 4.

Bari. — Dal 4 al 5, casi 4, morti 2.

Molfetta. — Dal 4 al 5, casi 3, morti 1.

Manduria. — Dal 4 al 5, casi 5, morti 7, compresi quelli dei giorni precedenti.

(FF. SS.)

Leggesi nel *Monitore di Bologna* del 5 settembre corr.: «Siamo, con sommo rammarico, costretti a denunciare avvenuti stamattina in Bologna due altri casi di cholera, anch'essi in via Centotrecento, ed entrambi in una casa confinante con quella, dove dimorava la Rita Sola, che già dicemmo colpita dalla malattia ieri l'altro, e che, ad onta di un qualche miglioramento mostrato ieri, mancava di vita nell'Ospedale di Trinità. I nuovi colpiti sono un ragazzino di 7 anni, certo Zanotti Andrea, il cui male presentossi sin dalle prime con gravi sintomi, ed una donna di nome Anna Morara, di anni 60. Essa fu trasportata alla Trinità. Lo Zanotti sopravvisse brevi ore.

Il *Pinaro di Modena*, 5, reca: «Nella giornata di ieri, si sono verificati due casi di cholera sulle persone di un infermiere ed un seppellitore, facenti parte del personale inserviente presso gli ospitali.

E l'Italia centrale, di Reggio, 5: «Maria Guidetti, del Comune di Biano, abitante in prossimità al Ghirardo, morì il giorno 1.° corr. sospettata di cholera; e nella stessa casa ammalava Anna Guidetti, coi sintomi dichiarati del morbo dominante; questa fino a ieri viveva ancora, e vi è speranza della sua guarigione. Furono prese tutte le necessarie misure d'isolamento.

Leggesi nella *Nazione*: «Ieri, 4, si era sparsa la voce in Firenze che una donna di San Marco Vecchio fosse stata colpita dal cholera. Sappiamo però che, recatisi colà imminente due delegati, uno del Consiglio provinciale di sanità, e l'altro della Commissione sanitaria municipale, cioè il professore Barcellai e il dottore Borgiotti, concordemente ritennero che i fenomeni denunziati fossero prodotti soltanto da una fiammazione peritoneale sviluppata durante il puerperio, ed occasionata, da intemperanze di cibo e perfrigerazione cutanea, e non aveva perciò quella malattia alcun carattere choleroso.

Una particolare nostra corrispondenza da Chieti ci informa che sgraziatamente, nel cascinale denominato *Forca Ragolina*, a cinque miglia da quella città, in questi ultimi giorni il morbo asiatico sviluppò con forza incredibile, essendo avvenuti 14 casi, con 8 morti.

(Il Sole.)

Leggiamo nell'Italia di Napoli: «Il dottore Cotroneo, mandato a Sansevero dal nostro Comitato promotore, ci ha segnalato il seguente disastro, in data del 2 settembre: «Morbo deceduto, igne migratoria immensamente. Giunti medici toscani. Autorità attivissime. soccorsi si arrivano giornalmente. Servizio sanitario regolareissimo.

(L'App.)

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Torino, quanto appreso:

«In una seduta di sabato sera, la Commissione di sanità di Torino ha constatato, non solo che lo stato sanitario della città e del territorio è eccellente, ma che manca in modo assoluto quella particolare costituzione, che altre volte ha sempre preceduto l'invasione del morbo asiatico.

«A conferma di questo fatto soddisfacentissimo, vengono le dichiarazioni concordanti dei medici di beneficenza, i quali, sebbene visitino la classe più bisognosa, e per ciò più esposta alle influenze morbide, hanno tutti potuto cominciare la loro relazione settimanale con queste parole di buon augurio: «Stato sanitario buono e eccellente.

«Dopo ciò, non franca certo la spesa di smentire la voce corsa d'un preteso caso di cholera avvenuto in Borgo di Po. Si tratta di un individuo malaticcio, il quale, ghiottissimo di funghi, ne ha fatta una tale corpa, che può considerarsi come un suicidio involontario. Egli sarebbe morto necessariamente d'indigestione, se non l'avesse finito prima di questa un colpo fulmineo di apoplezia.

«Le notizie, che ci pervengono dalle altre Provincie piemontesi, sono ottime.

Ottimo continua lo stato sanitario della città e Provincia di Milano.

Oltre l'avviso sul trasporto dei cenci, emanato dalla regia Prefettura, venne, dietro proposta della Commissione sanitaria, prorogata al 20 ottobre p. v. l'assistenza del Naviglio interno della città, che praticavasi di consueto nei primi giorni di settembre.

Fu inoltre deliberato di attivare, a cura e spesa del Municipio, alla Stazione centrale, la disinfezione delle lettere e plichi provenienti dai paesi infetti dal cholera.

(Lomb.)

Sempre eccellenti le condizioni igieniche in Bergamo e sua Provincia. Animata la fiera, grande il concorso de' forestieri.

(Gazz. di Berg.)

Il *Commercio di Sicilia*, del 25 agosto scrive: «Lo stato sanitario di Palermo e dell'intera isola è soddisfacente. Allo stato materiale della pubblica igiene si è provveduto mercè le misure energiche prese dal Municipio. Dobbiamo segnalare indicare alla stima di tutti l'egregio assessore barone Anca, il quale, pari alla intelligenza, ha spiegato una solerzia ammirabile nell'adempimento del proprio incarico.

Per savia misura di precauzione, un manifesto dell'Autorità locale di S. Fruttuoso, annunziava prorogata a tempi meno minacciosi per la pubblica salute, la festa campestre che suole aver luogo al Monte. Altrettanto sentiamo essere stato disposto dal Municipio di Sampierdarena, per la festa del Bevedere, che suole celebrare il giorno 8 settembre. Secondo il *Monitore*, sarebbero state prese disposizioni per la proroga della festa con fiera di bestiame, che suole aver luogo a S. Cipriano sopra Pontedecimo, verso la metà del corrente mese. Così nella *Gazzetta di Genova* del 4 settembre.

Il Congresso degli scienziati, che doveva tenersi a Napoli alla metà del corrente, in vista delle attuali condizioni sanitarie, è stato differito a miglior tempo. E ciò per disposizione della Commissione incaricata, presieduta dal principe d'Ottaviano.

(L'App.)

Marsiglia 31 agosto.

Il Consiglio municipale ha messo a disposizione del maire la somma di 5000 fr. da essere applicata a misure preventive. I medici, che servono i sobborghi, sono stati autorizzati dal maire a far somministrare gratuitamente dai farmacisti del quartiere i medicinali destinati a combattere la malattia. Il prezzo di questi medicinali verrà rimborsato ai farmacisti coi fondi stanziati dal Consiglio municipale. (Cour. de Marseille.)

Bachicoltura.

Allorquando nell'Ateneo veneto venne, il 9 febbraio di quest'anno, reso conto delle prime operazioni della Società veneta Baffo e C., costituitasi per l'introduzione di seme di sana di bachi da seta e per la sua riproduzione in questa Provincia, noi, e per l'importanza dell'impresa, che reputavamo poter tornare di grandissimo utile alle nostre Provincie, e per contribuire al buon esito di essa, ci siamo dati premura di pubblicare nel nostro N. 43, la parte principale di quella relazione.

Dispiacevoli ora di non potere, per la ristrettezza dello spazio, riprodurre la brillante relazione letta nell'Accademia di agricoltura, commercio ed arti di Verona, dal presidente di essa, sig. dott. Giulio Camuzoni, nella quale e' rese la dovuta giustizia alle coscienziose e fortunate operazioni di quella Società, vogliamo almeno pubblicare la lettera, che quell'illustre corpo scientifico indirizzava alla Società stessa per ringraziarla del già fatto, ed incoraggiarla a proseguire sempre più ampiamente nell'impresa.

Ecco la lettera:

N. 732.

ACCADEMIA D'AGRICOLTURA COMMERCIO ED ARTI DI VERONA.

Alla benemerita Società G. A. Baffo e C. Venezia.

Questa Accademia, nell'adunanza del giorno 3 corr. intese dal proprio Presidente, dott. Giulio Camuzoni, una relazione sulle operazioni eseguite da codesta benemerita Società nella scorsa stagione bachologica, nel Comune di Sambonifacio, per l'allevamento di bachi da seta giapponesi, e per l'acclimatazione di seme di bachi giapponesi.

Da tale relazione ebbe a rilevarsi come codesta Società, colla massima avvedutezza e coscienza, e col più lodabile disinteresse, abbia disposte e condotte le operazioni predette; e che, per ciò, essa ha grande vantaggio a quel Comune, e proacciando che quindi innanzi potesse ottenersi anche presso di noi la riproduzione di seme bachi, immune dalla dominante malattia.

Questa Accademia, istituto della quale fu sempre quello di promuovere quanto potesse tornare utile all'agricoltura, all'industria rurale ed al commercio, precipuamente di queste Provincie, sopra proposta del proprio presidente, porge ben volentieri a codesta benemerita Società gli encomi, e ringraziamenti dovuti per il già fatto, e che, incoraggiandola a proseguire anche in seguito in simili operazioni, a grande vantaggio della nostra Provincia, e disposizione per tale relazione venga interamente pubblicata nel *Giornale agrario, industriale, veronese*, che sotto de' suoi auspici vede la luce in Verona.

Aggradisco codesta benemerita Società questa attestazione della più sentita stima.

Dall'Accademia, il 9 agosto 1865.

Per presidente,

ED. DE BETTA, Assessore anziano.

Il segretario perp.

Antonio Manganoiti.

Da più sere, la nuova Compagnia drammatica di Achille Dondini incominciò al Teatro S. Benedetto le sue rappresentazioni con il suo onore e con diletto del pubblico, e ne parleremo più adagio. Ma intanto ci piace riferire il seguente articolo, che abbiamo ricevuto da Padova, dove la Compagnia medesima diede saggio del valor suo, perché ci parrebbe ingiustizia frodare quei bravi artisti della lode, che colà pure e' seppero meritarsi.

Sulla nuova drammatica Compagnia di Achille Dondini.

Chi conosce i vantaggi, che dalla drammatica derivano alla società, chi pure affetto per la nobilissima arte, non può non godere di qualunque, anche piccolo, passo, che essa fa sulla via del progresso. E se da un lato ci angustia il vedere non poche Compagnie così dette drammatiche, le quali imperfette e indecorose formano dell'arte un mestiere qualunque, troppo interpretando la libertà di commercio, ci consola dall'altro il pensare che diversi cultori nobili e veramente appassionati con ogni sforzo si adoperano al miglioramento, presentando scritte Compagnie, le quali per buona fortuna riescono a dimostrare che molto si è fatto in Italia, e molto si tenta per collocare l'arte drammatica nel suo giusto e proporzionato all'altezza dei tempi e alla sempre crescente civilizzazione. Guai se mancassero questi generosi, che, dopo aver riuniti commodevoli drappelli d'artisti con senso e sacrificii, affrontano coraggiosi tanti pericoli e traversie, spinti dal decoro dell'arte e da se medesimi, *dicché per troppo ardimento della loro manovra di progresso, che sarebbe d'arte? Abbandonata ai raggi di certi mercanti* (per non dir di peggio), sarebbe totalmente un articolo di piazza, che frutterebbe al più esperti intrighi, come in parte accade a scapito del buon senso e a danno dei tentativi dei buoni. E fra questi, giustizia vuole si annoveri il distinto sig. Achille Dondini, il quale in quest'anno seppero unire intorno a se giovani elementi, i quali continuando, come incoraggiati, l'onorata carriera, faranno ovunque dir bene di se, soddisfaranno anche ai più esigenti e avranno la compiacenza di raggiungere quella meta gloriosa dovuta alla nobiltà dell'arte.

Tutte poche scritte produzioni date finora dalla Compagnia Dondini in Padova, si rimarcò tale buon accordo fra gli attori e tale affiatamento, oltre il bel corredo di scena, da rimandarci provi s'è fatto in Italia, e molto si tenta per collocare l'arte drammatica nel suo giusto e proporzionato all'altezza dei tempi e alla sempre crescente civilizzazione. Guai se mancassero questi generosi, che, dopo aver riuniti commodevoli drappelli d'artisti con senso e sacrificii, affrontano coraggiosi tanti pericoli e traversie, spinti dal decoro dell'arte e da se medesimi, *dicché per troppo ardimento della loro manovra di progresso, che sarebbe d'arte? Abbandonata ai raggi di certi mercanti* (per non dir di peggio), sarebbe totalmente un articolo di piazza, che frutterebbe al più esperti intrighi, come in parte accade a scapito del buon senso e a danno dei tentativi dei buoni. E fra questi, giustizia vuole si annoveri il distinto sig. Achille Dondini, il quale in quest'anno seppero unire intorno a se giovani elementi, i quali continuando, come incoraggiati, l'onorata carriera, faranno ovunque dir bene di se, soddisfaranno anche ai più esigenti e avranno la compiacenza di raggiungere quella meta gloriosa dovuta alla nobiltà dell'arte.

Tutte poche scritte produzioni date finora dalla Compagnia Dondini in Padova, si rimarcò tale buon accordo fra gli attori e tale affiatamento, oltre il bel corredo di scena, da rimandarci provi s'è fatto in Italia, e molto si tenta per collocare l'arte drammatica nel suo giusto e proporzionato all'altezza dei tempi e alla sempre crescente civilizzazione. Guai se mancassero questi generosi, che, dopo aver riuniti commodevoli drappelli d'artisti con senso e sacrificii, affrontano coraggiosi tanti pericoli e traversie, spinti dal decoro dell'arte e da se medesimi, *dicché per troppo ardimento della loro manovra di progresso, che sarebbe d'arte? Abbandonata ai raggi di certi mercanti* (per non dir di peggio), sarebbe totalmente un articolo di piazza, che frutterebbe al più esperti intrighi, come in parte accade a scapito del buon senso e a danno dei tentativi dei buoni. E fra questi, giustizia vuole si annoveri il distinto sig. Achille Dondini, il quale in quest'anno seppero unire intorno a se giovani elementi, i quali continuando, come incoraggiati, l'onorata carriera, faranno ovunque dir bene di se, soddisfaranno anche ai più esigenti e avranno la compiacenza di raggiungere quella meta gloriosa dovuta alla nobiltà dell'arte.

Lode adunque all'egregio direttore Achille Dondini, che, nella sua nuova parte di caratterista, si può calcolare di già uno dei pochi; il pubblico lo addimostri di continuo comandando di entusiastici applausi. La prima attrice Isolina Pianetti, ha superate le aspettative del pubblico, che la conosceva per l'addietro, e che le predice il più bel avvenire. Il primo attore, Luigi Biagi, è un simpatico giovine, che ad intelligenza accoppiata ha mezzi. Le spese approvazioni dell'uditorio gli sono un meritato compenso. Un bell'orizzonte gli si spiana dinanzi. L'attrice giovane Marietta Dondini, sa essere ingenua, vispa, affettuosa e si fa applaudire. Buono l'attore giovane Bellini, particolarmente nel comico. Leopoldo Vetrì, brillante, divertente e fa ridere di cuore. La signora Felicina, madre nobile, piace. Gli altri tutti soddisfanno, che se taluno è forse un po' inferiore agli altri per mezzi, supplisce con buona volontà, zelo e studio.

Una screta di mano al poeta Benedetto Prado, che e pure bell'ornamento della suddetta Compagnia, che ora ci lascia, e mentre fra noi ne rimane la cara memoria e il desiderio di presto rivederla sulle nostre scene, auguriamo buon viaggio e salute ad ognuno, nonché buoni affari al solerte capocomico, che davvero merita di traversare l'Oceano periglioso della scena a gonfie vele.

Padova, 12 agosto 1865.

GUSTAVO S.

L'AVVISATORE MERCANTILE

Giornale di commercio, d'industria e varietà.

SOMMARIO DEL N. 33. — Commercio. Listino della Borsa di Venezia. — Dispacci telegrafici. — Notizie de' mercati. — Portale. — Notizie marittime. — Economia pubblica. — Il latte. — Racconti. La forza motrice.

Lo stesso giornale pubblica inoltre un *Buletino* giornaliero, coi Listini delle Borse, la più recente *Notizie de' mercati* e delle piazze più importanti, le *Portate* e le *Notizie marittime*.

ARTICOLI COMUNICATI.

Il Teatro Pamato si apere anche quest'anno a spettacolo di Opera, e per primo deve gratitudine al coraggioso impresario sig. Raffaello Santini, il quale, senza dotazione, seppero ottenere un divertimento lodevole per gli artisti, altrettanto decoroso per tutto che lo concerne.

Ne qui è proposto di porgere le dovute lodi all'esimia prima donna assoluta, signora Enrichetta Bedetti, che in ogni apparizione, con sempre crescente valentia, seppero far conoscere i suoi mezzi non comuni, e lo squisito suo modo di canto; non di tessere i meriti e lodi al senore sig. Giovanni Giorgiotti, al baritone signor Clemente Sacchetti, che si meritano costanti applausi; non di dire parole di encomio al valente e distinto maestro direttore, sig. Luigi Sarti, che seppero eccellente partito della sua orchestra, composta, meno poche eccezioni, di soggetti pressoché esordienti. Questo breve cenno è diretto al buffo-cantante, signor Domenico Menin. Fama sempre di lui recava, che nei diversi teatri, ove cantò, fosse ovunque giudicato relesse assai nell'arte sua. Nativo di questa bella parte d'Italia, sorgeva ben a ragione più forte nei suoi compatriotti la brama di sentirlo, e finalmente tal giusto voto fu pago, ed il Menin poté confermarci nella stima, che lo aveva preceduto, ed accrescerla anzi, se pur v'era bisogno.

Compiuto il corso, degli studi legali, abbandonò Astrea per dedicarsi all'arte di Apollo, con tanta passione coltivata. Dotato di forte e chiara voce, attune il metodo a bella scuola, canta sicuro ne' suoi mezzi, con sentita espressione e nel modo il più gradito. La sua mimica è la più dilettevole, e la più sensata; egli mai trasce dalla vero, ed alle movenze della persona, alle grazie contornose unendo l'espressione del cuore, fa passare nel pubblico i moti diversi dell'animo del Don Pasquale, del Don Bartolo, e del Pique, per cui sembra di assistere a tanti personaggi da lui bene imitati. E un vero artista!

E inutile il dire quanto sia festeggiato l'apparire del Menin sulla scena, quanto sia l'ammirazione, quanto il divertimento del pubblico, e come i suoi meriti influiscano a popolare il Teatro. Se ciò si apponga al vero, ebbi luminosa prova nella sera 29 agosto di sua beneficenza, nella quale oltre l'opera del *Don Pasquale*, cantò la gran scena ed aria, la prova della sintonia, nel *Don Bucefalo*.

In detta sera il concorso fu straordinario, assordanti e prolungati gli applausi, varie le stampe e le litografie piovute sullo stipato auditorio, molti e ricchi furono i doni, e le corone a lui presentati, e tutto ciò per quel giusto tributo di stima che seppero meritarsi, mentre ben a ragione dovevano ripetere, essere il Menin uno dei più distinti buffi-cantanti, che calcano le scene italiane.

Venezia, a cui si rese sempre amato per lo dolce e simpatico carattere, conserverà anche per le sue virtù teatrali la ben dovuta memoria.

Venezia, 3 settembre 1865.

A.

973.

All'amico sig. Cesare dott. Beretta.

Quando mia moglie ed io abbiamo avuto la sventura, l'ultimo del passato luglio, di trovare gravemente ammalato in Padova l'unico nostro figlio veneto, che ivi studiava all'Università, e nel tumulto di pensieri ed affetti ci risolvemmo all'azzardo di ricondurlo qui in famiglia, uno de' principali moventi era quello di affidarlo alla saggia e premurosa vostra cura. E veramente abbiamo dovuto lodare, dacché la sollecitudine vostra non poteva essere maggiore per visite moltiplicate, diurne e notturne, ne maggiore la sapiente opera vostra, onde strappandolo alla forza di una orribile febbre, assediato dalla Provvidenza Divina, ci restituisse il carissimo figlio.

E non potendo degnamente corrispondere a tanto vostro merito, accettate, vi preghiamo, questo tributo della nostra riconoscenza in rendervi grazie pubbliche; lo che facciamo tanto più volentieri perché così sieno pubblicamente conosciute le vostre doti a maggior vantaggio della travagliata umanità.

Dolo, 4 settembre 1865.

Li coniugi BARCELLAI.

La mattina del 30 agosto moriva in Ceneda Vincenzo Nordio-Costantini, sorpresa da subito e fierissimo morbo.

«Una donna, cui mancava la vita a 76 anni, può per compianto materiale stimarsi vissuta lungamente, quando si muore giovane a vecchia età, e vecchi per lo contrario, e tuttavia ad anni ancor verdi. E il giudizio e il sentimento del pubblico ne qualifica il fatto e le morali impressioni secondo le opere utili e le sociali benemerite della persona che si perde. E Ceneda, e quanti la conobbero, han lamentato e lamentano la defunta Nordio-Costantini. Facida da una casa onorata in Farra di Alpiago, ove si era, e rimase tempo, e fu la prima donna della ragguardevole famiglia Nordio di Chioggia, fu modello vero delle mogli e delle madri per mente e per cuore. Aveva simpatica fisionomia e la esteriore apparenza, mita e persuasiva la parola, e finché durò il nodo coniugale, che la strinse al già consigliere d'Appello dott. Tommaso Costant

Corso degli effetti e dei cambi			
all'1. R. pubblica Borsa in Vienna.			
effetti			
del 5 settembre al 6 settembre			
Metallico al 5 p. o.	68 25	68 40	
Prestito naz. al 5 p. o.	72 85	72 85	
Prestito 1860	87 95	88 35	
Azioni della Banca naz.	775	775	
As. dell'ist. di credito	173 20	173 60	
cambi			
Londra	109 50	109 50	
Argento	107 50	107 50	
Zacchini imperiali	5 17 1/2	5 18	
(Corri di sera per telegrafo)			
Borsa di Parigi del 5 settembre.			
Rendita 3 p. o.	69 15		
Strade ferrate austriache	417		
Credito mobiliare	806		
Borsa di Londra del 5 settembre.			
Consolidato inglese	89 7/8		

ATTI UFFICIALI.

AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)
Il giorno di martedì 26 settembre p. v., alle ore 10 ant., avrà luogo nell'1. R. Arsenale Campagnuola a Verona, la trattativa pubblica, tanto a voce come pure contro delle offerte in iscritto, sotto la riserva della superiore approvazione, onde stabilire dei contratti di fornitura per l'anno 1866, cioè, dal 1. gennaio a tutto dicembre 1866, per i seguenti articoli che occorreranno allo scrivente Comando, cioè:
Lettera A) Diversi materiali. Deposito. 1,800
B) Colori e materie coloranti 200
C) Macchine pellicce 1,000
D) Articoli di funaiolo 300
E) Ganci di ferro e di lana 500
F) Ganci di ferro e di metallo 2,000
G) Legami forti 3,000
H) Legami dolci 2,000
I) Recipienti d'impiacco 100
K) Lavori di fabbro 200
L) Lavori di bandia 100
M) Lavori di tornitore 200
N) Lavori di ostello 200
O) Lavori di setoloio 400
P) Ordigni per gli artigiani 1,000
R) Diversi utensili ed arredi, come pure oggetti di cancelleria e disegno 500

Somma del deposito fior. 13,500
Quest'asta si farà in base ai prezzi mercantili notati dalla Camera di Commercio a Verona, con ribasso percentuale per ogni lotto sopra esposto separatamente.

I concorrenti hanno da fare il prescritto deposito in danaro sonante, ovvero in obbligazioni dello Stato al corso del listino prima che comincii l'asta, ed oltre di ciò, deve ognuno presentare un certificato regolare della Camera di Commercio, o dove questa non esistesse, dalla rispettiva Autorità locale, che egli sia capace e autorizzato alla fornitura dei generi per i quali s'invita a dare a gara, e che possa fornirli nell'Arsenale a Verona nei termini stabiliti, cioè: piccole e meno importanti quantità in qualunque tempo subito, - quantità più considerevoli però al più tardi entro sei settimane.

Senza e mezzi non verranno ammessi a quest'asta. Le offerte in iscritto verranno accettate sotto le seguenti condizioni:

1. Se vengano presentate a questo Comando suggellate prima che comincii l'asta, cioè, prima delle ore 10 ant. del giorno 26 settembre p. v., ed esse dovranno sulla sopraccoperta contenere i lotti entro descritti.
2. Se le offerte del bollo di 50 soldi, ed accompagnate dal deposito prescritto, nonché del certificato suddetto sulla capacità dell'offerente alla fornitura.
3. Se i prezzi ed articoli saranno indicati con precisione e chiaramente, e se l'offerente dichiara di assoggettarsi a tutte le condizioni d'asta contenute nel rispettivo protocollo, e ciò anche nel caso, che si avesse da fare una nuova trattativa.

Offerta in via telegrafica non si accetta.
Le condizioni d'asta più dettagliate, come pure i campioni dei rispettivi generi, possono essere ispezionati in questo Arsenale ogni giorno nelle solite ore del lavoro.

Finalmente si osserva a norma dei concorrenti, che l'offerente resta obbligato alla sua offerta non soltanto allora se gli venisse deliberata la fornitura di un gruppo o lotto solo, ma anche al caso della delibera di singoli articoli di uno o l'altro lotto.

Dall'1. R. Comando d'Artiglieria tecnica N. 14, Verona, 20 agosto 1865.
CARLO MALLAT, Colonnello.

N. 21188. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)
Nell'Ufficio di quest'1. R. Intendenza sito a S. Bartolomeo al civico N. 4645, si terrà pubblica Asta il giorno 12 settembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom., onde affittare sotto riserva dell'approvazione superiore, il palazzo Contarini a S. Eustachio all'anagrafo N. 1960 per il triennio da 1. ottobre 1865 a tutto l'anno 1867, con canone di fior. 300 v. a.
Le condizioni sono quelle dell'Avviso a stampa 10 giugno p. n. N. 12965. Le offerte in iscritto dovranno essere prodotte a protocollo fino alle ore 10 ant. del 12 settembre suddetto, corredate però del prescritto deposito d'asta pari ad un decimo dell'offerta stessa.

Dall'1. R. Intendenza prov. delle finanze, Verona, 25 agosto 1865.
L'1. R. Consigli. di Prefett. Intendente, F. GRASSI.
L'1. R. Consigli. di Prefett. U. nob. Bembo.

N. 1741. CIRCOLARE D'ARRESTO. (3. pubb.)
In confronto del latitante Giovanni Vissintini valico, d'anni 25, da Cavazuccheria distretto di S. Donà, da questo Tribunale militare ordina deliberazione pari numero, venne preso conchiuso d'accusa con ordine immediato d'arresto per crimine di furto parte attentato, parte consumato, previsto dal § 8, 171, 133 Codice penale. Si invitano quindi tutte le Autorità competenti a prendere le necessarie disposizioni per la sua cattura, e verificandosi questa, di farlo tradurre immediatamente a questo carcere carceri.

Dall'1. R. Tribunale Sezione penale, Verona, 9 agosto 1865.
Pel vice presidente in permesso.
Il Cons. d'Appello MENGHINI.

GAZZETTINO MERCANTILE.
Verona 7 settembre.

Sentiamo una vendita di 40 botti zuccheri past d'Olanda, che si pagavano alcuna frazione al disopra di fior. 19, ed ora sono in maggiore pretesa, tanto perché aumentati in Olanda, quanto per la ristrettezza dei depositi. I caffè continuano sostenuti nelle qualità fine, perché rare, e poco cercate, e offerte sempre di più nelle sorti basse. E tanto sostenuto egualmente da Margaria, ove fanno l'andamento delle granaglie per molti anni e nessuna incerta. Alcuni carichi vengono respinti per ingilterra. I cotonei erano un poco meglio tenuti, con qualche vendita. Le sete continuavano più sostenute, ma con pochi affari; erano richieste le gallette bucate, che pagavano fior. 17. Le relazioni più neglie dei mercati di Triviso e di Rovigo nelle granaglie, sono state di calma perfetta, soltanto con prezzi nominali, e forse maggiore il desiderio di vendere in tutto. Non ci sorprende il fatto, perché cessano le domande d'ingilterra, surrogati i noli, si allontana più sempre alla speculazione l'idea di occuparsi in totale mancanza, mancando quella del profitto. Se il commercio non parte dal principio del guadagno, non è più che rovina.

Le valute vennero richieste a 4 1/2 di disagio.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE			
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — 16 sett. 1865.			
ORE	BAROMETRO	TERMOESTRO REAUMUR	TERMOESTRO C. F.
dell'osservazione	lin. parigine	esterno al Nord	interno
6 sett. - 6 a.	341.48	16.3	15.3
2 p.	341.48	21.7	18.1
10 p.	341.77	18.9	17.5

N. 20789. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)
Nell'Ufficio di quest'1. R. Intendenza sito a S. Bartolomeo al civico N. 4645, si terrà pubblica Asta il giorno 12 settembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom., per deliberare in assistenza al maggior offerente la bottega a Rialto all'anagrafo N. 89 per il triennio da 15 novembre 1865 a 14 novembre 1868, verso l'anno canone di fior. 164.40 v. a. Ogni offerente dovrà garantirsi col decimo del prezzo di stampa, e la libera seguirà sotto le condizioni dell'Avviso a stampa 23 maggio e c. N. 18393, inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia dei giorni 25, 27 e 28 giugno successivo N. 142, 143 e 144. Le offerte in iscritto si produrranno a Protocollo dell'Intendenza stessa sino alle ore 11 ant. del giorno prefisso all'esperimento.

Dall'1. R. Intendenza prov. delle finanze, Verona, 21 agosto 1865.
L'1. R. Consigli. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'1. R. Consigli. di Prefett. U. nob. Bembo.

N. 12445. AVVISO. (2. pubb.)
In obbedienza al Decreto 10 agosto 1865, N. 4107, dell'1. R. Luogotenente, dovendosi appaltare i lavori di quinquennale manutenzione delle R. strade peroranti l'intero del Comune di Legnago, si deduce a comune notizia quanto segue: L'asta si aprirà il giorno 14 del mese di settembre 1865, alle ore 11 ant., nel locale di residenza di quest'1. R. Delegazione. La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 1305.98, saranno accettate anche le offerte sigillate segrete, sempreché sieno prodotte innanzi l'apertura dell'asta, cioè non dopo le ore 11 ant., ed abbiano tutte le condizioni e forme prescritte dalla luogotenenziale Circolare 30 ottobre 1857, N. 34486.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di mercoledì 6 settembre, N. 201.)
Dall'1. R. Delegazione prov., Verona, 23 agosto 1865.
L'1. R. Vice-Delegato prov., Dirigente, Dott. WITTMANN.

N. 12829. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)
Presso l'1. R. Ginnasio superiore di Capodistria, con lingua italiana d'insegnamento, è vacante una cattedra di matematica o scienze naturali, alla quale va annesso l'anno assegno di fior. 735 v. a. col diritto d'avanzamento alla superiore categoria di fior. 840 v. a. e coll'aspirare agli aumenti decennali di sistema.

Il concorso a questo posto è aperto fino al 15 settembre 1865, fino al qual giorno gli aspiranti dovranno, mediante l'Autorità loro proposta, far pervenire a questa Luogotenenziale le loro istanze dirette all'espresso 1. R. Ministero di Stato, e corredate dei documenti comprovanti, giusta le prescrizioni, la loro idoneità all'insegnamento predetto, in un gruppo di cui faccia parte la storia naturale per tutto il Ginnasio.

Si osserva che a parità di titoli si darà la preferenza a quell'aspirante che comprovasse d'essere in possesso anche della lingua tedesca.

Dall'1. R. Luogotenente prov. del Littorale, Trieste il 22 agosto 1865.

N. 1945. AVVISO (1. pubb.)
per l'attivazione d'un corso d'istruzione telegrafica.

Col consenso dell'1. R. eccelso Ministero del commercio e dell'industria, sarà attivato un corso telegrafico dietro le seguenti disposizioni:

1. Lo scopo del corso d'istruzione.
2. L'estensione dell'insegnamento.
3. L'istruzione sarà eseguita dagli impiegati destinati dall'1. R. Direzione dei telegrafi dello Stato e comprenderà tanto la parte amministrativa, quanto la parte tecnica del servizio telegrafico, e quest'ultima nella teoria e pratica.
4. La durata del corso telegrafico.
5. L'aspirazione per l'eccezione al corso telegrafico.

Gli aspiranti per l'ammissione a questo corso devono produrre le loro suppliche al più tardi del 10 ottobre 2. c. all'1. R. Direzione dei telegrafi dello Stato in Vienna, dimostrare nelle medesime le qualificazioni acconce nel seguente paragrafo, ed indicare in quale dei luoghi predetti nel paragrafo 3 essi desiderano essere ammessi al corso telegrafico.

Queste suppliche, che saranno presentate dopo il suddetto termine, così pure quelle degli 1. R. impiegati civili, o dei militari, che non saranno avanzate nel prescritto modo di servizio, cioè col mezzo dell'Autorità preposta, non saranno prese in considerazione.

§ 6. Gli aspiranti devono comprovare mediante la fede di battesimo, d'aver compiuto il 18. anno, e non sorpassati gli anni 30, hanno da presentare un certificato della loro condotta morale ineccepibile; in caso degli anteriori servizi privati ed erariali, hanno da presentare i relativi attestati; devono dimostrare gli studi compiuti, e particolarmente il buon risultato d'Esame sostenuto dalle sei Classi ginnasiali, oppure dalla Scuola reale superiore, oppure d'un'altra Scuola civile o militare equivalente alla prima esposta; inoltre sono tenuti gli aspiranti a dimostrare la loro qualificazione fisica per il servizio telegrafico e devono possedere una buona calligrafia della lingua tedesca, ed una qualche cognizione della lingua italiana e francese, da essere capaci di leggere correntemente in queste due lingue, e di farne la traduzione e che vi possa con buon fondamento sperare un ulteriore perfezionamento. La cognizione della lingua inglese, sarà particolarmente presa in considerazione.

§ 7. L'esame e la classificazione dell'esam.

L'ispezione telegrafica esaminerà dopo terminato il corso telegrafico gli allievi e risponderà gli allievi, nei quali sarà indicato il grado della capacità loro. Note: eminentemente capace, capace, e non capace.

§ 8. Impiego degli allievi telegrafici.

Gli allievi telegrafici, che ottennero la classificazione « eminentemente capace », e capace, saranno iscritti in un catalogo in base del risultato dell'esame, e saranno impiegati a seconda della necessità come 1. R. telegrafici.

§ 9. Ogni aspirante ammesso al corso telegrafico ha da pagare prima della sua iscrizione, presso l'1. R. Ispezione dei telegrafi, l'importo di fior. 8, pel quale importo egli verrà provveduto dei necessari mezzi d'istruzione. La restituzione di questa tassa non avrà luogo in nessun caso.

Dall'1. R. Ispezione telegrafica, Verona, 2 settembre 1865.
ZELLI.

N. 1741. CIRCOLARE D'ARRESTO. (3. pubb.)
In confronto del latitante Giovanni Vissintini valico, d'anni 25, da Cavazuccheria distretto di S. Donà, da questo Tribunale militare ordina deliberazione pari numero, venne preso conchiuso d'accusa con ordine immediato d'arresto per crimine di furto parte attentato, parte consumato, previsto dal § 8, 171, 133 Codice penale. Si invitano quindi tutte le Autorità competenti a prendere le necessarie disposizioni per la sua cattura, e verificandosi questa, di farlo tradurre immediatamente a questo carcere carceri.

Dall'1. R. Tribunale Sezione penale, Verona, 9 agosto 1865.
Pel vice presidente in permesso.
Il Cons. d'Appello MENGHINI.

GAZZETTINO MERCANTILE.
Verona 7 settembre.

Sentiamo una vendita di 40 botti zuccheri past d'Olanda, che si pagavano alcuna frazione al disopra di fior. 19, ed ora sono in maggiore pretesa, tanto perché aumentati in Olanda, quanto per la ristrettezza dei depositi. I caffè continuano sostenuti nelle qualità fine, perché rare, e poco cercate, e offerte sempre di più nelle sorti basse. E tanto sostenuto egualmente da Margaria, ove fanno l'andamento delle granaglie per molti anni e nessuna incerta. Alcuni carichi vengono respinti per ingilterra. I cotonei erano un poco meglio tenuti, con qualche vendita. Le sete continuavano più sostenute, ma con pochi affari; erano richieste le gallette bucate, che pagavano fior. 17. Le relazioni più neglie dei mercati di Triviso e di Rovigo nelle granaglie, sono state di calma perfetta, soltanto con prezzi nominali, e forse maggiore il desiderio di vendere in tutto. Non ci sorprende il fatto, perché cessano le domande d'ingilterra, surrogati i noli, si allontana più sempre alla speculazione l'idea di occuparsi in totale mancanza, mancando quella del profitto. Se il commercio non parte dal principio del guadagno, non è più che rovina.

Le valute vennero richieste a 4 1/2 di disagio.

BORSA DI VENEZIA			
del giorno 6 settembre.			
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)			
Cambi	Scad.	Fisso	Sc. medio
F. S.			
Amsterdam	3 m. d.	per 100 marche	75 50
Anversa	3 m. d.	per 100 f. d'ol.	—
Ancona	3 m. d.	per 100 lire ital.	5
Augusta	3 m. d.	per 100 f. v. un.	84 45
Bologna	3 m. d.	per 100 lire ital.	39 90
Corfù	31 g. v.	per 100 talleri	—
Costantinopoli	—	per 100 turche	—
Firenze	3 m. d.	per 100 f. v. un.	39 1/2
Genova	—	per 100 lire ital.	5
Lione	—	per 100 franchi	3
Livorno	—	per 1000 reis	5
Londra	—	per 100 lire sterl.	10 11 1/2
Malta	31 g. v.	per 100 scudi	—
Marsiglia	3 m. d.	per 100 franchi	3
Messina	—	per 100 lire ital.	5
Milano	—	per 100 lire ital.	5
Napoli	—	per 100 lire ital.	5

VALUTE.

Corone F. S. Colonati F. S.

Mezze Corone F. S. Da 20 car. di vecchio conio imp. — 34

Zecchini imp. 4 74

— in sorte 4 74

Da 20 franchi 8 08

Doppie d'Amer. 31 90

— di Genova 31 90

— di Roma 6 87 1/2

— di Savoia 6 88

Lire sterline 2 14

Talleri bavari 2 14

— di Fr. I. 2 14

— di Fr. II. 2 14

— di Fr. III. 2 14

— di Fr. IV. 2 14

AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)
Rimasto vacante presso l'1. R. Tribunale provinciale di Venezia un posto di segretario di Consiglio coll'anno soldo di fior. 945 v. a. ed in caso di graduale avanzamento di fior. 840 v. a., vengono avvertiti quelli che intendessero di aspirarvi, di far pervenire col tramite di legge, a questa Presidenza le loro suppliche debitamente corredate, al più tardi entro quattro settimane dalla data di inserimento del presente avviso nel foglio Ufficiale della Gazzetta di Venezia, adempite le prescrizioni di legge sul bollo o sulla dichiarazione di paternità od affinità con altri impiegati del Tribunale.

Dalla Presidenza dell'1. R. Trib. prov., Venezia 1. settembre 1865.
Il Presidente, ZADRA.

AVVISO. (1. pubb.)
Nel giorno 19 settembre 1865 dalle ore 12 merid. alle 3 pom. od occorrendo nei successivi giorni 20 e 21 del mese stesso avrà luogo nel locale di residenza di questo Ufficio un'asta per deliberare al miglior offerente se così parerà e piacerà alla regia Amministrazione, la manutenzione per il periodo da 1. novembre 1865 a tutto dicembre 1874 delle rampe d'approdo del passo sull'Adige a C. Morosini.

1. L'asta verrà aperta sui seguenti prezzi unitari:
a) Giornate di villico per trasporto di terra a conguaglio
b) Giornate di villico per trasporto di terra a conguaglio
c) Giornate di villico per trasporto di terra a conguaglio

2. L'impresa è a fornitura di mano d'opera e di materiali.

3. Ogni aspirante all'asta dovrà cautare la propria offerta mediante deposito in danaro di fior. 25 in argento, e stipulo del miglior offerente dovrà rimanere in Cassa fino alla stipulazione del relativo contratto, per essere il giorno dell'insediamento del lavoro versato in Cassa il prezzo di fior. 100 in argento od in carta di banca, e dovrà essere consegnato in contante, in caso di mancata esecuzione, il prezzo di fior. 100 in argento od in carta di banca, e dovrà essere consegnato in contante, in caso di mancata esecuzione, il prezzo di fior. 100 in argento od in carta di banca.

4. L'offerta deve essere corredata di una dichiarazione di paternità od affinità con altri impiegati del Tribunale.

5. L'offerta deve essere corredata di una dichiarazione di paternità od affinità con altri impiegati del Tribunale.

6. L'offerta deve essere corredata di una dichiarazione di paternità od affinità con altri impiegati del Tribunale.

7. L'offerta deve essere corredata di una dichiarazione di paternità od affinità con altri impiegati del Tribunale.

8. L'offerta deve essere corredata di una dichiarazione di paternità od affinità con altri impiegati del Tribunale.

9. L'offerta deve essere corredata di una dichiarazione di paternità od affinità con altri impiegati del Tribunale.

10. L'offerta deve essere corredata di una dichiarazione di paternità od affinità con altri impiegati del Tribunale.

11. L'offerta deve essere corredata di una dichiarazione di paternità od affinità con altri impiegati del Tribunale.

12. L'offerta deve essere corredata di una dichiarazione di paternità od affinità con altri impiegati del Tribunale.

13. L'offerta deve essere corredata di una dichiarazione di paternità od affinità con altri impiegati del Tribunale.

14. L'offerta deve essere corredata di una dichiarazione di paternità od affinità con altri impiegati del Tribunale.

15. L'offerta deve essere corredata di una dichiarazione di paternità od affinità con altri impiegati del Tribunale.

16. L'offerta deve essere corredata di una dichiarazione di paternità od affinità con altri impiegati del Tribunale.

17. L'offerta deve essere corredata di una dichiarazione di paternità od affinità con altri impiegati del Tribunale.

18. L'offerta deve essere corredata di una dichiarazione di paternità od affinità con altri impiegati del Tribunale.

19. L'offerta deve essere corredata di una dichiarazione di paternità od affinità con altri impiegati del Tribunale.

20. L'offerta deve essere corredata di una dichiarazione di paternità od affinità con altri impiegati del Tribunale.

21. L'offerta deve essere corredata di una dichiarazione di paternità od affinità con altri impiegati del Tribunale.

22. L'offerta deve essere corredata di una dichiarazione di paternità od affinità con altri impiegati del Tribunale.

23. L'offerta deve essere corredata di una dichiarazione di paternità od affinità con altri impiegati del Tribunale.

24. L'offerta deve essere corredata di una dichiarazione di paternità od affinità con altri impiegati del Tribunale.

25. L'offerta deve essere corredata di una dichiarazione di paternità od affinità con altri impiegati del Tribunale.

26. L'offerta deve essere corredata di una dichiarazione di paternità od affinità con altri impiegati del Tribunale.

27. L'offerta deve essere corredata di una dichiarazione di paternità od affinità con altri impiegati del Tribunale.

28. L'offerta deve essere corredata di una dichiarazione di paternità od affinità con altri impiegati del Tribunale.

29. L'offerta deve essere corredata di una dichiarazione di paternità od affinità con altri impiegati del Tribunale.

30. L'offerta deve essere corredata di una dichiarazione di paternità od affinità con altri impiegati del Tribunale.

31. L'offerta deve essere corredata di una dichiarazione di paternità od affinità con altri impiegati del Tribunale.

32. L'offerta deve essere corredata di una dichiarazione di paternità od affinità con altri impiegati del Tribunale.

33. L'offerta deve essere corredata di una dichiarazione di paternità od affinità con altri impiegati del Tribunale.

34. L'offerta deve essere corredata di una dichiarazione di paternità od affinità con altri impiegati del Tribunale.

35. L'offerta deve essere corredata di una dichiarazione di paternità od affinità con altri impiegati del Tribunale.

36. L'offerta deve essere corredata di una dichiarazione di paternità od affinità con altri impiegati del Tribunale.

37. L'offerta deve essere corredata di una dichiarazione di paternità od affinità con altri impiegati del Tribunale.

38. L'offerta deve essere corredata di una dichiarazione di paternità od affinità con altri impiegati del Tribunale.

39. L'offerta deve essere corredata di una dichiarazione di paternità od affinità con altri impiegati del Tribunale.

40. L'offerta deve essere corredata di una dichiarazione di paternità od affinità con altri impiegati del Tribunale.

41. L'offerta deve essere corredata di una dichiarazione di paternità od affinità con altri impiegati del Tribunale.

42. L'offerta deve essere corredata di una dichiarazione di paternità od affinità con altri impiegati del Tribunale.

43. L'offerta deve essere corredata di una dichiarazione di paternità od affinità con altri impiegati del Tribunale.

44. L'offerta deve essere corredata di una dichiarazione di paternità od affinità con altri impiegati del Tribunale.

45. L'offerta deve essere corredata di una dichiarazione di paternità od affinità con altri impiegati del Tribunale.

46. L'offerta deve essere corredata di una dichiarazione di paternità od affinità con altri impiegati del Tribunale.

47. L'offerta deve essere corredata di una dichiarazione di paternità od affinità con altri impiegati del Tribunale.

48. L'offerta deve essere corredata di una dichiarazione di paternità od affinità con altri impiegati del Tribunale.

49. L'offerta deve essere corredata di una dichiarazione di paternità od affinità con altri impiegati del Tribunale.

50. L'offerta deve essere corredata di una dichiarazione di paternità od affinità con altri impiegati del Tribunale.

51. L'offerta deve essere corredata di una dichiarazione di paternità od affinità con altri impiegati del Tribunale.

a) da un confesso dell'1. R. Cassa di finanza in Padova, od altra delle Provincie venete a prova del deposito fatto mezzo delle Autorità rispettive, indicando pure gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con altri impiegati della Congregazione Centrale.

b) dal certificato legale di età maggiore;

c) da quello di buoni costumi e di condotta ineccepibile.

d) dal certificato di quest'ultimo certificato, non renderà però solo inammissibile l'offerta, ma restando ad ogni modo sottoposta la condizione che nulla osti in linea morale, sociale o politica riguardo all'offerente, l'1. R. Amministrazione si riserva il diritto di richiamare in proposito le necessarie notizie, e decidere in base alle medesime, senza qualsiasi



GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

PARTE UFFICIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 25 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire l'Ordine della Corona ferrea di prima classe all'I. R. commissario civile austriaco nello Schleswig-Holstein, consigliere di Stato, barone Halbhuter di Festwill.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 30 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito, al telegrafista superiore, Alessandro Berger, e al telegrafista Carlo Giebel, in riconoscimento delle loro meritevoli prestazioni durante la campagna dell'anno 1864.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 9 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di approvare che venga istituito un Consolato onorario in Wittenberg, e di nominare il negoziante Gustavo Adolfo Hoffmann a console gratuito, col diritto di percepire le competenze consolari a norma della tariffa.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 2 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di esprimere la Sovrana riconoscenza ai capi Sezione nel Ministero di Stato, Roberto Algravi di Salm-Reiferscheid e Maurizio barone di Sala, nell'occasione che furono collocati, a loro richiesta, in stato di riposo, per loro fedeli e proficui servizi di molti anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 12 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il carattere di vicecancelliere all'altare consolare, dott. Alessandro di Spinio, nominato attuario presso l'I. R. Agenzia di Bucarest dal Ministero degli affari esterni, d'intelligenza con quello del commercio.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 20 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire l'Ordine della Corona ferrea di terza classe, esente da tasse, al canonico cantore della chiesa metropolitana di S. Stefano, Giuseppe Piller, e la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe al parroco di Lutzenburg, Michele Neuwirth, nell'occasione del 50.º loro anniversario sacerdotale, in riconoscimento della loro operosità sacerdotale di lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 20 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che il supremo Conte del Comitato di Thorda, Giorgio barone di Kemény, riprenda il suo servizio.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 20 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che il provvisorio supremo giudice regio della Sede di Udvarhely, Gabriele di Daniel, riprenda il suo servizio.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 29 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che il già consigliere di Governo e direttore della R. Contabilità provinciale transilvania, Giovanni conte Nemes, rientri nel suo servizio.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 29 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che il già consigliere effettivo di Governo, Giovanni barone di Bornemisza, riprenda il suo servizio.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 29 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che il fu consigliere provvisorio di Governo, Gabriele conte Bethlen, riprenda il suo servizio.

Il Ministero degli affari esterni, d'intelligenza con quello del commercio, nominò l'attuario presso l'I. R. Agenzia di Bucarest, Giuseppe Burresch, a primo interprete, e l'aggiunto d'Ufficio distrettuale, Giuseppe Waldhart, a vicecancelliere presso quell'Ufficio consolare.

Ne' primi giorni del corrente anno, ebbe a sommergersi, all'imboccatura occidentale del canale della Manica, il naviglio austriaco il *George Mettke*, capitano Martino Ivancich, e l'equipaggio sarebbe miseramente perito senza il soccorso del brigantino francese *La Paix*, il cui capitano ed equipaggio, affrontando con coraggio ed abnegazione superiore ad ogni elogio i pericoli del fortunale, salvarono la vita a periglianti dodici individui, che formavano l'equipaggio del naviglio austriaco.

Per tale atto di filantropia e di coraggio, S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 5 corrente, si è graziosissimamente degnata di conferire al capitano del brigantino *La Paix*, François César Plouet, la croce d'oro del Merito, colla corona, ed al nocchiere, Guillaume Rolland, la croce d'argento del Merito colla corona.

Oltretutto l'Eccello I. R. Ministero di commercio, con Dispaccio del 19 agosto 1865 N. 11236-66, si è compiaciuto di assegnare a quattro marinai del brigantino *La Paix*, cioè: Guillaume Letrouquer, Ange-Marie Demolain, Joseph Bedder e François Ruellio, i quali maggiormente si prestarono a salvezza de' naufraghi, una generosa gratificazione.

Trieste li 25 agosto 1865.

PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 9 settembre.

Nella basilica di S. Marco, il giorno 6 corrente, circa alle ore 6 pomeridiane, vennero chiuse le sedute del Sinodo diocesano, col canto del *Te Deum*. Dalla porta che da nel cortile nel Palazzo ducale, usciva a processione, per rientrare nel tempio per la porta maggiore sulla Piazza, tutto il clero, formante parte del Sinodo, ed ot-

tenuta la solenne benedizione da S. Em. il Cardinale Patriarca, a compimento dell'ecclesiastica solennità, si licenziava dal supremo suo Capo e Pastore.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Viena 5 settembre.

Nel Castello di Kiel, che il tenentemaresciallo Gablenz andrà ad abitare il 15 corrente, verrà istituita una Cancelleria governativa austriaca, di cui avrà la presidenza il sig. consigliere ministeriale Hoffmann, il quale fungerà in qualità di primo protocollista nella Camera de' signori.

(Fremdenblatt.)

Ecco i cenni biografici intorno al barone di Mamula, pubblicati dall'*Osservatore Dalmato*, e da noi promessi:

Non saranno inutili questi pochi e disadorni cenni, ove si sappia che il barone di Mamula (prode nell'armi, e dotato di singolare prudenza nella condotta degli uomini, e nel maneggio degli affari) spiegò le qualità più eminenti di guerriero e di uomo politico.

Notato per prove di valore sui campi dell'Ungheria, ove nel 1849 accorse volontario per combattere la rivoluzione, venne decorato del supremo Ordine militare di Maria Teresa: onore insignito, riservato solo a quei pochi valorosi, che si coprono di gloria sui campi di battaglia.

Finita la guerra, e promosso a colonnello del Genio (dopo che, per altre fazioni durante la campagna, si ebbe la insegna dell'Ordine di Leopoldo, la croce del Merito militare, e l'Ordine russo di S. Anna di seconda classe, colla corona) venne a lui affidata l'amministrazione militare e civile dei Circoli di Ragusi e Cattaro, all'effetto di ricondurre (specialmente fra i Bocchesi, travagliati da false idee costituzionali) l'ordine interno e la quiete.

Per un uomo, avvezzo a trattare le armi sin dalla prima sua gioventù, il compito poteva dirsi difficile, e l'esito incerto e precario. Fortunatamente però, il genio militare del barone di Mamula sta in accordo perfetto col suo genio politico; ed i modi risoluti del primo dovevano questa volta cedere il luogo all'azione pacata del secondo. In questo riguardo, non ci voleva di meno che la sua destrezza, il suo tatto politico e la sua energia, per conseguire (come conseguì in effetto, senza ricorso a partiti estremi) l'alto scopo, tracciato dalla saggezza del Governo imperiale.

Adempito in tal modo l'arduo e delicato incarico, percorreva con infaticabile attività i luoghi più lontani del territorio; studiava il carattere e l'indole degli abitanti, i loro usi e le loro costumanze; e rilevando in pari tempo i bisogni più vitali del paese, spargeva semi fecondi di pratica applicazione, mediante provvedimenti in ogni genere di cose ed affari.

I primi suoi consigli, in ordine a si fatti provvedimenti, furono rivolti all'istruzione popolare, ed alla cultura della lingua slava. L'oggetto era degno delle sapienti vedute e del senno pratico di questo sincero amico del paese; e noi dobbiamo alla sua iniziativa l'istituzione di un Ginnasio superiore a Sign; di tre Ginnasii inferiori a Sebenico, Curzola e Cattaro; di varie Scuole elementari, ove prima non esistevano; di Scuole nautiche a Castelnuovo e Ragusi; finalmente una Scuola reale inferiore a Zara ed un corso biennale a Ragusi, nonché una superiore a Spalato.

In relazione di ciò, non potendo l'ingegneria governativa in materia d'istruzione limitarsi alle sole disposizioni già esistenti, ma estendersi anche ad altre di sennò per avventura più pratiche, e di più larga applicazione, noi lodiamo il pensiero di dividere l'istruzione scolastica fra due valenti professori, che, trovando in tal modo assegnato ad ognuno il compito relativo, sono più a portata di dirigere l'istruzione in modo più corrispondente ai bisogni del paese.

E poichè, d'altra parte, l'attività del barone di Mamula non era rivolta alla sola istruzione pubblica ed alla cultura della lingua illirica, ma abbracciava anche altri oggetti di speciale interesse per questa Provincia, noi dobbiamo egualmente alla sua iniziativa — le grandiose fortificazioni della Punta d'Ostro, all'imboccatura del canale di Cattaro — la conservazione del Comando generale provinciale, che doveva esser incorporato in quello di Zagabria — la fondazione degli invalidi dalmati, che, mutilati sul campo di battaglia, non trovano mezzi per campare la vita — le solerti e paterne sue sollecitudini durante gli anni di carestia, coronate di pieno successo, per cui non s'ebbero a deplorare scagure né durate la fame, né le sue fatali conseguenze, che pure in altri tempi desolavano questa Provincia. Noi dobbiamo del pari al suo affetto operoso l'erezione di parecchie chiese, fra le quali giova accennare al tempio di Kuin, la costruzione e il miglioramento di molte strade, di porti, di rive; e finalmente il beneficio di avere affidate nel ramo politico, quanto nel giudiziario, le cariche più importanti a nazionali, quando prima non erano che un monopolio riservato a beneficio dei soli forestieri.

A tante e sì splendide prove di operosità, di senno pratico e di sapienza governativa, non vennero meno le ricompense pubbliche, e gli onori profusi sul suo capo in copia veramente rara e singolare. Promosso infatti, nel 1851, a general-maggiore, fuori del turno d'avanzamento, fece parte della Commissione ministeriale, incaricata dell'organizzazione della Dalmazia; ritornò da Vienna in qualità di luogotenente del Bano; in seguito fu nominato Luogotenente dell'Imperatore, quindi tenentemaresciallo fuori del turno d'avanzamento, e per ultimo Governatore e gene-

rale comandante della Dalmazia. Ebbe titoli di consigliere intimo di Stato, di barone dell'Impero, di proprietario del reggimento di linea N. 25; e per ultimo le insegne dell'Ordine della Corona ferrea di prima classe; mentre, in ricognizione della prudente sua condotta durante l'ultima guerra fra la Turchia ed il Montenegro, gli vennero conferiti altri due Ordini di prima classe: quello, cioè, di Sant'Anna di Russia e l'altro ottomano del Meglid.

In tanta sapienza di governo, il barone di Mamula (conservatore le abitudini cittadine, e mostrandosi franco, sincero e cortese) si acquistava i titoli di amico, protettore e padre de' Dalmati.

Stando a comunicazioni telegrafiche da Zagabria, l'esecuzione per le imposte fu sospesa in molti luoghi della Croazia. Anche il *Dobrobrat* rievoca da fonte degna di fede, che la Direzione provinciale delle finanze diede l'ordine, mediante una circolare, alle Autorità distrettuali di finanza della Croazia e Slavonia, di procedere coi massimi riguardi nell'esecuzione per le imposte arretrate.

Altra del 6 settembre.

La *Corrispondenza generale austriaca* reca la seguente dichiarazione:

«Alcuni giornali interpretarono falsamente le circostanze della dimissione, che il commissario imperiale austriaco ne Duca, barone Halbhuter, avrebbe data in seguito alla convenzione stipulata in Gastein. Egli è per se stesso evidente che il barone di Halbhuter non poteva nemmeno trovarsi in caso di offrire la sua dimissione in un momento, in cui la sua missione in qualità di commissario imperiale ne Duca sta per cessare da sé, ed in cui si tratta di formare pe' Duca una nuova amministrazione, in base alla convenzione del 11 agosto. In quest'occasione, crediamo ancora dover constatare che nel senso delle disposizioni contenute nella convenzione, il nuovo modo d'amministrare lo Schleswig-Holstein avrà da entrare in vigore appena col 15 corrente; quindi, che non si pensò mai di far arrivare prima di quel giorno nell'Holstein il nuovo luogotenente, tenentemaresciallo barone Gablenz.

Tutte le voci d'una pretesa sospensione del suo viaggio sono quindi mere invenzioni. Oltre a ciò, egli viene assicurato da parte competente che S. E. il barone Halbhuter rimarrà ne' primi tempi a lato del nuovo luogotenente, possedendo egli estese cognizioni delle condizioni del paese.

Con ordine ministeriale, fu condonata alla Provincia della Carniola la somma di 43,441 fior. della tassa fondiaria degli anni passati sino a tutto dicembre 1864, siccome *insignibile*.

(FF. di V.)

In seguito alla sfera d'operosità, sovranamente sanzionata, dell'ispettore delle truppe di marina e della flotta, venne accordato allo stesso il diritto di punizione e di grazia sopra tutti gli individui appartenenti alla marina da guerra di S. M. in stato d'attività, tanto di condizione militare, quanto degli impiegati, dal grado di capitano di fregata e tenentecolonello in giù; il che venne partecipato dall'I. R. Ministero della guerra a tutt' i Tribunali militari per loro norma.

(FF. di V.)

Trieste 6 settembre.

La Società forestale austriaca, avente alla testa il suo presidente, S. A. il principe Colloredo-Mannsfeld, arrivò la mattina del 4 corrente in Adelsberg, ove si recarono ad incontrarla il vicepresidente temporario, cavaliere di Tommasini, e l'ispettore forestale Koller, insieme al segretario interinale della Società stessa, cavaliere di Mayersbach. I membri della Società si recarono poscia uniti a visitare le amene campagne della valle di Adelsberg, e l'I. R. Stabilimento delle razze de' cavalli in Prastanegg, ove vennero ricevuti dal segretario aulico, di Gross, appositamente inviato per tale occasione da S. E. il grande scudiere di Corte, tenentemaresciallo conte di Grünne. Visitato quello Stabilimento, la Società si recò ad ispezionare le piantagioni, ivi eseguite negli ultimi anni, e fu quindi trattata con lauto rinfresco, preparato per disposizione della prefata S. E. Restituitasi la comitiva in Adelsberg, una parte di essa si recò a visitare la grandiosa e celebre grotta, mentre l'altra parte passò ad ispezionare le attigue foreste di alto fusto, facendo osservazioni e studi sull'immediato passaggio della vegetazione di queste a quella de' boschi di basso fusto e quindi delle quasi deserte lande del Carso.

Riunitisi tutt' i membri della Società nell'Albergo alla *Corona d'Ungheria*, partirono dopo il pranzo, verso sera, col treno della strada ferrata, per alla volta di Sessana, dove vennero ricevuti dalle Autorità locali, e trattati da quel Podestà, sig. Pollay, con lauta cena.

Nella mattina del 5, la Società, giunta da Vienna venne rinforzata in Sessana da vari altri membri, colla giunta da diverse parti della nostra Provincia, e così aumentata si portò ad esaminare le colture agrarie, imprese nelle tenute di Sessana dal sig. Pollay, e le piantagioni a bosco nel Sottocomune di Merce, nella località di Planina, presso Sessana; indi partiva per Lipizza per visitare anche quell'I. R. Stabilimento di razze di cavalli, ove fu nuovamente accolta ed ospitata dal suddetto segretario aulico di Gross, in unione al direttore dello Stabilimento, sig. Witten.

A Lipizza, s'era pure recato l'illustrissimo signor Podestà di Trieste, per salutare la Società forestale, in nome della città.

Da Lipizza, l'intera comitiva si recò, in unione a' membri della Commissione municipale delegata alle piantagioni a bosco nel Carso, a prendere particolare conoscenza delle opere di

questo genere, imprese nel territorio di Trieste, e ciò anzitutto sulla vetta del monte Kluc, presso la strada maestra, che da Trieste conduce a Fiume, indi ne senzenzi e viali di Basovizza, ne ricenti piantati a bosco, ne circondarii comunali di Basovizza, Padriche, Trebich e Banne. Verso le ore 4, i membri tutti si radunarono sulla vetta del monte di Opicina alla magnifica vista del mare, e dopo il pranzo, verso sera, si portarono a Trieste.

Questa mattina, la Società si recò a visitare il bosco della città, e tenne quindi nella sala del Palazzo Ferdinando una pubblica seduta, intorno a cui daremo qualche ragguaglio in uno de' prossimi nostri Numeri.

(O. T.)

STATO PONTIFICIO.

Roma 4 settembre.

In seguito di lunga malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, e munito di tutti i Sacramenti di nostra santissima religione, alle ore tre e mezzo antimeridiane del giorno 3 corrente, passava a miglior vita, nel suo palazzo in Roma, S. A. il Principe Giuseppe, Lucano, Carlo, Napoleone Bonaparte, nato a Filadelfia il 13 febbraio 1824. Egli era figlio del fu Principe Carlo Luciano Bonaparte e della fu Principessa Zenaida Carlotta Bonaparte.

(G. di R.)

Ci è di grande soddisfazione il potere annunziare al pubblico che, da ieri alle 4 pom., non esiste più alcun detenuto nelle prigioni di Polizia a Monte Citorio. Questo fatto costituisce una delle più eloquenti prove di quella perfetta quiete, che attualmente regna in questa capitale.

(Oss. Romano.)

REGNO DI SARDEGNA.

Nella *Gazzetta di Firenze*, del 5 corrente, si legge:

«A complemento della notizia sul decreto relativo a' Seminarii, dobbiamo dare una particolarità assai importante.

Le disposizioni di quel decreto non sono per ora applicabili se non a que' Seminarii, che sono stati chiusi nel corso dell'ultimo quadriennio, o per motivi speciali, o per rifiuto dei Vescovi a ricevervi l'ispezione governativa.

Il numero di questi Seminarii attualmente ascende a circa cinquanta. Il cav. Fusco, ispettore delle Scuole, sarà incaricato di recarsi sui posti ad organizzare quelle Scuole laicali, che debbono sostituirsi a' Seminarii chiusi.

Il Consiglio comunale di Paulistino, Provincia di Cagliari, si è dimesso in massa, per essere stato nominato sindaco l'avvocato Sebastiano Caria.

(Persev.)

È stato sequestrato a Torino il N. 105 del giornale umoristico *Il Soldo*, per un articolo relativo alle dimissioni di tre aiutanti di campo di un Imperatore indiano. I *Corsari* hanno sospeso le loro pubblicazioni.

(Persev.)

Oggi, 4, il convoglio è di nuovo in ritardo essendosi guasta una locomotiva al Cerro. Non sarebbe il caso di esclamare: chi ci restituirà le vetture corriere? — Così nella *Provincia*, di Torino.

Seguirono in questi giorni a Milano i dibattimenti contro i falsificatori di banconote austriache. Il presidente dichiarò chiuso il dibattimento. Oggi, 5, dopo il riassunto dei dibattimenti, che sarà fatto dal presidente cavaliere Cavalli, saranno proposti i quesiti ai giurati.

DUE SICILIE.

Leggesi nel *Giornale di Roma*, del 2 settembre corrente:

«Il *Giornale di Napoli* è autorizzato a smentire ricisamente la notizia, data in forma dubitativa dal *Popolo d'Italia*, che, cioè, il Governo abbia sborsato la somma, pagata ai briganti per la liberazione dell'inglese Moens. (V. il nostro N. 204.) D'ce constargli che nè il Governo italiano nè il britannico sono concorsi al pagamento di quella somma, nè essere supponibile che il Governo inglese avesse mai potuto fare cosimile domanda al Governo peninsulare, che ha il dovere di combattere il brigantaggio con ogni mezzo, non già quello di riscattare a contanti i sudditi e gli esteri, se caduti in potere dei briganti.

E a proposito del Moens e della pubblicazione delle sue memorie, cui si accinge, parecchi giornali deplorano ch'egli, non volendo smentire la proverbiale originalità britannica, sia disposto a caratterizzare i briganti, che desolano le napoletane Provincie, quale fur di gente onesta, perocchè non traslascia dall'asserire che furono dati briganti usati tutt' i riguardi, venne trattato da loro col massimo rispetto, e che il Manzi si è condotto verso di lui da vero *gentleman*.» (V. il N. 203.)

Una colonna mista di circa 120 uomini di truppa e guardia nazionale di Sora, alle ore 8 ant. del giorno 30 agosto, attaccava una banda forte di meglio che 80 briganti, quantunque questi occupassero vantaggiose posizioni. — I briganti avevano una bandiera rossa, e battuti ed inseguiti si ritirarono nello Stato Pontificio, trasportando seco i feriti. — Alle ore 3 pom. presi in mezzo dalle milizie francesi, quei malandrini ebbero a subire altre sensibili perdite, fino a che non giunsero a trovare scampo sui monti.

(La Campania.)

Servono da Sulmona all'Italia: «Il Governo ha invitato il bravo colonnello della guardia nazionale, Enrico Muzi, a comandare una colonna di volontari per reprimere il brigantaggio della Marsica, ove attualmente tengono la campa-

gna tre comitive, della forza complessiva di circa 60 uomini. Lungo le rive del Fucino, nella vallata di Rocca, da Ciesiano a Rocca di Massa e da Rocca di Massa a Rocca di Cambio, è impossibile il transitare senza farsi scortare da gente armata.

PORTOGALLO.

Un dispaccio da Lisbona ci reca composto come segue il nuovo Ministero portoghese: *Presidente del Consiglio e ministro dell'interno*, Gioacchino Antonio De Aguiar; *Affari esterni e lavori pubblici*, conte De Castro; *Giustizia*, Cesare Augusto Barjuna De Freitas; *Finanze*, Fontes Pereira De Mello; *Guerra*, conte De Torres Novas; *Marina*, visconte Da Praia Grande.

SPAGNA.

L'*Epoca* di Madrid annunzia che il colloquio dell'Imperatore e dell'Imperatrice colla Regina di Spagna avrà luogo nel palazzo consistoriale di San Sebastiano, che si sta decorando per quest'occasione. Molti grandi di Spagna furono invitati dalla Regina ad accompagnarla nella sua visita alla villa Eugenia.

FRANCIA.

Parigi 4 settembre.

Il *Moniteur* pubblica il seguente rapporto del ministro dell'interno all'Imperatore, relativo alla deliberazione del Consiglio generale di Seine-et-Marne, del quale ci die notizia un po' imperfetta il telegramma de' fogli d'oltre Mincio, inserito nella *Gazzetta* di mercoledì:

«Sire, «L'articolo 7 della legge del 10 maggio 1838 da al Consiglio generale la facoltà di rivolgere «direttamente al ministro dell'interno, per mezzo del suo presidente, i richiami, ch'egli avesse a presentare nell'interesse speciale del Dipartimento, del pari che la sua opinione sullo «stato e sui bisogni de' diversi servizi pubblici, «in quanto concerne il Dipartimento»; e l'articolo 14 della legge del 22 giugno 1833 dispone, «che ogni atto o deliberazione d'un Consiglio «generale, riguardanti oggetti, che non sono compresi nelle sue attribuzioni, son nulli e di non «effetto. La nullità è pronunciata con un decreto.

Ora, con una deliberazione, in data del 25 agosto, il Consiglio generale di Seine-et-Marne esprime il voto che la legge dia a' consiglieri generali il diritto di statuire sulle elezioni dipartimentali contrastate, e che l'attenzione del Governo sia rivolta sulla questione se non convenisse rendere a' Consigli generali il diritto di nominare i membri delle loro presidenze.

Pigliando tale deliberazione, il Consiglio generale di Seine-et-Marne diede la sua opinione sopra una questione, che non può essere riguardata come concernente lo stato o i bisogni de' servizi pubblici nel Dipartimento, e che si riferisce alla politica generale.

Egli è dunque evidentemente uscito da limiti delle attribuzioni, che la legge ha tracciata a' Consigli generali, ed io ho l'onore, in conseguenza, di proporre a Vostra Maestà d'annullare, in virtù dell'articolo 14 della legge del 22 giugno 1833, la deliberazione presa da quell'Assemblea in data del 25 agosto.

Sono, col più profondo rispetto, ec.

Il ministro dell'interno

«LAVALETTE.»

Segue il decreto imperiale, con cui, pe' motivi enumerati nel rapporto, «la deliberazione summenzionata del Consiglio generale di Seine-et-Marne, è e rimane annullata.

Il *Salut public*, in data di Lione 2 settembre, ha i seguenti particolari sui disordini colla accaduti:

«L'apertura dei teatri di Lione, avvenuta la sera del 1.º settembre, è stata accompagnata da seri disordini.

«Nel teatro dell'*Opéra* dovevasi rappresentare *Roberto il Diavolo*, ma, appena il primo violino ebbe sollevato l'archetto per dare il segnale del principio della rappresentazione, scoppiò da tutte le parti della sala una fragorosa salva di fischi. Si alzò il sipario, ma ben presto si dovette abbassarlo di nuovo.

«Una folla di gente dalla platea passò nei posti riservati, e quindi in orchestra, da cui i sonatori fuggirono coi loro strumenti.

«Gia quella folla cominciava a dare la scalata al palco scenico, mentre gli spettatori delle gallerie cantavano *Marlborough s'en va-t-en guerre*, allorché fu abbassata la tela metallica, ch'è destinata ad isolare il palco scenico dalla sala, pei casi d'incendio.

«I *sergents de ville* riuscirono finalmente, con estrema difficoltà, a far isgombare il teatro; ma la folla, radunata sulla piazza della Commedia, continuava a far intendere fischi e schiamazzi, poi si divisero. Una parte recossi davanti alla casa del direttore del teatro a farvi un *charivari monstre*, e l'altra parte aspettò gli avvenimenti sulla piazza medesima.

«In questo mentre, un capitano di piazza, arrivando di galoppo dalla via Lafont, crede di essere stato insultato, e dà ordine ad un drappello di soldati della guardia dell'*Hôtel-de-Ville* di caricare la folla. I soldati ubbidiscono, senza ascoltare la voce dei loro capi immediati; e senza intimitazione alcuna, si precipitano a baionetta calata sul pubblico, che cerca di salvarsi. Un giovinetto riceve un colpo di baionetta nelle reni, ad un altro viene traforto il palto. Tuttavia, l'intervento degli uffiziali giunge a ristabilire un po' d'ordine e di calma.

«Ma, dopo le nove e mezzo, gli avvenimenti presero una piega più seria e più riprensibile. Il gruppo, che si era recato verso la casa del direttore, si portò di là al teatro dei Celestini, ingrossandosi, strada facendo, una massa di gente in

<p>• 2.º allo stabilire ambulanze particolari?</p> <p>• 3.º all'arruolamento d'infermieri e infermieri per le ambulanze?</p> <p>• 4.º ai soccorsi da darsi pel trasporto dei feriti dal campo di battaglia?</p> <p>• D) Quali disposizioni fa d'uopo prendere, e quale posizione assegnare, in tempo di guerra, alle Associazioni, e ai loro membri, di rimpetto al comandante in capo dell'armata e delle Autorità sanitarie e amministrative da un lato, perchè possano agire di concerto colla Autorità a fare assegnamento su loro; dall'altro lato, onde assicurare l'impiego rapido e diretto delle risorse dell'Associazione in vantaggio dei feriti, evitando i ritardi, che risultano dai controlli o da altre formalità amministrative?</p> <p>• Quali misure devono prendere le Associazioni in tempo di pace, per preparare l'azione loro in tempo di guerra nei sensi suindicati?</p> <p>• Le Memorie saranno scritte in lingua alemanna, francese o inglese; dovranno portare un'epigrafe ed essere accompagnate da una scheda suggellata, contenente il nome dell'autore. Si dirigeranno al Comitato centrale dell'Associazione prussiana di soccorso ai militari feriti e malati in tempo di guerra, Leipzigerstrasse, n. 3, innanzi il 1.º giugno 1866.</p> <p>• L'autore avrà il diritto di pubblicare la sua Memoria: se non ne farà uso entro i sei mesi dopo la proclamazione del premio, un tale diritto passerà al Comitato centrale.</p>	<p>976</p> <p>VENETA CASSA DI RISPARMIO.</p> <p>Movimento dei capitali</p> <p>da 1.º a tutto 31 agosto 1865.</p> <p>INTROITTI</p> <p>Rimanenza di Cassa a tutto luglio 1865 F. 51,399.97 1/2</p> <p>Capitali depositati da privati:</p> <p>senza interessi F. 573:—</p> <p>con interessi. • 23,253.72</p> <p>• 23,826.72</p> <p>Simili esatti da mutui F. 11,612.89 1/2</p> <p>da cambiali • 167,475.59</p> <p>• 179,088.48 1/2</p> <p>Interessi esatti da:</p> <p>mutui • 6,806.12 1/2</p> <p>crediti pubblici. • 413.75</p> <p>cambiali scontate • 1,572.45</p> <p>• 8,786.32 1/2</p> <p>Utili diversi • 33</p> <p>Rifusioni di anticipazioni. • 33.20 1/2</p> <p>Totale introitti F. 263,167.71</p> <p>USCITE</p> <p>Capitali restituiti a privati senza inter. F. 15,000:—</p> <p>Con inter. • 54,60.28</p> <p>Inter. capitalizzati. • 5,614.54</p> <p>• 75,374.82</p> <p>Simili investiti in crediti pubblici • 12,000:—</p> <p>Cambiali scontate. • 116,579.89</p> <p>• 128,579.89</p> <p>Interessi corr. pagati a privati • 431.59</p> <p>Spese di amministrazione per le tasse rendita • 2,297.03</p> <p>Diverse. • 538.88</p> <p>• 2,835.91</p> <p>Anticipazioni da rifondere. • 60.83</p> <p>Totale uscite ——— F. 207,283.04</p> <p>Rimanenza di Cassa al 31 agosto 1865, • 55,884.67</p> <p>Dalla Presidenza della Cassa di risparmio, Venezia, il 5 settembre 1865.</p> <p>Il Presidente, G. M. MALVEZZI.</p>
<p>ARTICOLI COMUNICATI.</p> <p>Sia lode, e benedizione alla vera, e cristiana filantropia dell'egregio sig. commendatore cavaliere, conte Silvestro Camerini, che sempre attento alla voce dell'umanità sofferente, nella fausta circostanza dell'istituzione delle Suore di Carità in questo civico Spedale, elargiva a questa Amministrazione austr. lire 400.</p> <p>I sottoscritti preposti interpreti dei voti di questi infermi, ne fanno al generoso benefattore i dovuti ringraziamenti.</p> <p>Dalla Direzione ed amministrazione del civico Ospedale di Lendinara, 5 settembre 1865.</p> <p>I Preposti, DOMENICO DOTT. FRAGASSETTI, Direttore. MARIO MARIO, Amministratore.</p>	<p>983</p> <p>Nell'Estrazione dell'I. R. Lotto, seguita in Venezia, il giorno 7 settembre 1865, sortirono i seguenti numeri:</p> <p>75, 17, 52, 16, 48.</p> <p>La ventura Estrazione avrà luogo in Verona, il giorno 16 settembre 1865.</p> <p>TRAPASSATI IN VENEZIA.</p> <p>Nel giorno 3 settembre: — Ancilotto Umberto, di Luigi, di anni 2, mesi 6. — Bald N. Filippo, fu Giuseppe, di anni 52, mesi 6, orolano. — Bon Pasquale, di Luigi, di anni 1, mesi 5. — Spinelli Cristiano, di Cristiano, di anni 1, mesi 4. — Vinello, detta Gallineta Maddalena, ved. Vianello, fu Antonio, di 64, povera. — Zanni Bortolo, fu Gio. di 59, tagliapietra. — Totale N. 6.</p> <p>Nel giorno 4 settembre: — Bortuozzi Vittorio, di O'valdo, detto Pietro, di anni 2. — Bianchi Domenico, di Domenico, di anni 1, mesi 10. — Brusa A. hila, di Giacomo, di anni 1, mesi 7. — Campa-atto Paola, marit. Nordini, di Francesco, di 43, vidua. — Crovato Virginia, di Luigi, di anni 2. — Palazzi Maria, ved. Schiavon, fu Angelo, di 72, povera. — Toffio Giacomo, di Andrea, di anni 1. — Totale N. 7.</p> <p>SPETTACOLI. — Sabato 9 settembre.</p> <p>TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Drammatico Comagiana di Achille Dondini. — Il figlio della Traviata. — Alle ore 8 e mezza.</p> <p>SOMMARIO. — Onorificenze e nominazioni. Il Senato provinciale. — Impero d'Austria: Cancelleria governativa austriaca a Kiel, Cenni biografici intorno al barone di Manulla. L'esecuzione per le imposte in Croazia e Slavonia. Dichiarazione. Condono. L'epettore delle truppe di marina e della flotta. La Società forestale austriaca. — Stato Pontificio: A. il Principe Giuseppe Iustano Carlo Napoleone Bonaparte. Le carceri di Monte Citorio. — Regno di Sardegna; particolarità intorno al decreto sui Seminari. Diminuzione del Consiglio comunale di Paulistino. Giornale sequestrato, ec. Guasto d'una locomotiva. Prosa. — Due Sicilie: l'Inglese Moena. Cronaca della reazione. — Portogallo; il nuovo Ministero. — Spagna; il colloquio della Regina coll'Imperatore e l'Imperatrice di Francia. — Francia: rapporto del ministro dell'Interno all'Imperatore. Particolari sui disordini di Lione. Nostro carteggio: la convenzione di Gastein; le dimostrazioni francesi ed inglesi a Bresl, Cherburgo e Portsmouth; l'elezione presidente del Congresso legislativo; l'abboccamento tra l'Imperatore e la Regina di Spagna; i disordini di Lione. — Germania: America, care notizie. — Notizie Recentissime: Bullettino politico della giornata. — Fatti diversi. — Gazzettino Mercantile.</p>

ATTI UFFICIALI.

N. 23395. (1. pubbl.)
Lezioni presso l'I. R. Istituto politecnico in Vienna per l'anno scolastico 1865-66, e norme per l'ammissione al medesimo.

ORGANIZZAZIONE.

L'I. R. Istituto politecnico, come Istituto d'istruzione conta di due Sezioni:
1. della tecnica, la quale, abbracciata l'istruzione teorica, e per quanto è possibile, la pratica in quelle scienze che sono necessarie nei tecnici e per le quali non esistono nella Monarchia Scuole speciali.
2. della commerciale, la quale abbraccia tutte le materie del completo perfezionamento teorico agli affari commerciali.
L'istituto studente può, a seconda del suo individuale bisogno, scegliere le materie di ambedue le sezioni, purché ciò segua nell'ordine naturale, ad attendere, come sinora, agli studi nella sua particolare direzione. E ciò specialmente per l'architettura, per le acque e strade, per la geodesia ed agrimensura, per la costruzione delle macchine, per la chimica tecnica, non meno che per la fondamentale preparazione all'agricoltura ed alla selvicoltura e per la nautica. L'anno scolastico comincia col principio d'ottobre e termina colla fine di luglio.

NOME

PER L'AMMISSIONE NELL'I. R. ISTITUTO POLITECNICO.

1. Prescrizioni generali.

L'assunzione come studente ordinario o straordinario ha luogo dal 25 settembre fino a tutto 3 ottobre nelle ore ant., nella Cancelleria della Direzione.
Quali che s'inscrivano in seguito, potranno esser ammessi fino a tutto 15 ottobre, soltanto quando debitamente comprovino un sufficiente motivo del loro ritardo.

Spirato tale termine, nemmeno in caso di malattia ha luogo un'ammissione.

Chiunque fosse da iscriversi dovrà presentarsi in persona e dimostrare la sua occupazione fin all'epoca dell'iscrizione, come pure la conoscenza della lingua tedesca necessaria per una proficua frequentazione delle lezioni; sopra di che, in casi dubbi, seguirà un esame avanti l'Istituto.

L'iscrizione dovrà rinnovarsi ogni anno. Per l'immatricolazione si verserà immediatamente la somma di fior. 4.20, nonché soldi 50 per bollo nella Cassa dell'Istituto.

II. Per l'iscrizione degli studenti ordinari.

A fine di essere ammessi in qualità di studente ordinario, è mestiere di avere assolto la Scuola reale di sei classi ed il Ginnasio superiore di otto classi, almeno della prima classe di progresso, oppure sottoposti in casi speciali ad un esame d'ammissione sulla matematica elementare, la lingua tedesca, la fisica ed il disegno; inoltre anche o sulla storia naturale o sulla geografia e storia universale, e ciò con buon risultato.

Chi per altro non ha compiuto in un Ginnasio od in una Scuola reale la sua regolare istruzione, può venire sottoposto all'esame d'ammissione soltanto dopo scorso quel numero di semestri, che sarebbero stati ancora necessari per compiere il Ginnasio superiore o la Scuola reale superiore.

Riguardo all'età, richiesti per l'ammissione a queste due Sezioni, almeno il compiuto 16.º anno, e chiunque aspirasse ad un tale esame, deve produrre una relazione sulla sua occupazione dopo il decimo anno.

Gli esami per l'ammissione incominciano al 30 settembre ed ogni aspirante deve sottoporsi nel giorno a lui assegnato.

Chi desidera venir iscritto per una sola materia quale studente ordinario, deve comprovare con legali attestati di possedere le cognizioni preparatorie, necessarie per la detta materia. In casi specialmente degni di riguardo si concede che il possesso di tali cognizioni sia comprovato mediante esami di ammissione.

Chi fu già iscritto in un Istituto tecnico deve produrre gli attestati di esami o di frequentazione che vi ha riportato.

La tassa scolastica corrisponde in due rate semestrali, di fior. 12.60 cioè la prima unitamente alla tassa d'immatricolazione, la seconda, al più tardi, fino al 1.º maggio dell'anno scolastico.

Le condizioni, sotto le quali può domandarsi l'esenzione dalla tassa d'insegnamento, sono pubblicate mediante Avviso nell'atto del fabbricato dell'Istituto.

Coloro che prendono parte al corso pratico in uno dei laboratori chimici, devono corrispondere al rispettivo dirigente del laboratorio, al principio d'ogni semestre, fior. 20, valuta austriaca.

Alcuni posti di lavoro in ciascun laboratorio vengono concessi dal professore a studenti sprovveduti, verso la retribuzione annua di soli fior. 10.

III. Per l'immatricolazione come studenti straordinari.

Nella qualità di studenti straordinari non si accettano che persone di una posizione indipendente. Il R. R. ufficiali o sottufficiali, impiegati dello Stato o di privati, come pure studenti d'un Istituto superiore d'istruzione, i quali per loro perfezionamento ulteriore intendono di frequentare, come amici della scienza, una o più materie.

Con riguardo alle esigenze dell'industria chimica tecnica ammettonsi eccezionalmente come studenti straordinari della tecnologia chimica anche giovani, i quali, benché non godano d'una posizione indipendente, bisognano però di questo insegnamento per lo scopo pratico, cioè hanno da comprovare debitamente presso la Direzione.

Tali scolari possono assistere fino all'anno scolastico, devono però avere compiuti i 16 anni.

Vengono studenti ordinari può contemporaneamente essere straordinario per un'altra materia.

Lo studente straordinario deve egualmente insinuarsi presso la Direzione, all'oggetto dell'iscrizione: egli è sollevato dalla prova delle sue cognizioni preliminari, ma non può d'altra parte, pretendere che un attestato di frequentazione, validato dalla Direzione.

Ogni studente straordinario deve pagare all'immatricolazione la prima metà della tassa d'insegnamento, ed al più tardi, fino al 15 marzo la seconda metà con fior. 12.60 ciascuna.

L'esenzione dalla tassa viene concessa solamente in casi di eccezione.

IV. Per l'ammissione come ospite.

Nella qualità di ospiti lezioni sopra singole materie, accettati col consenso del professore rispettivo, individui che per la loro posizione e per le altre qualità danno motivo a ritenere che, ammettendoli, non abbia a soffrire danno l'istituto dell'istruzione.

Tale ospite è dispensato dall'obbligo di dimostrare il possesso di cognizioni preparatorie; e non gli si rilasciano pubblici attestati.

V. L'iscrizione per materie straordinarie e per l'insegnamento delle lingue, resta affidata al rispettivo professore, docente privato o maestro, e può seguire anche durante il corso dell'anno. Per frequentare tali lezioni si pagherà quell'onorario che di volta in volta verrà fissato dal rispettivo professore, docente privato o maestro, e per l'insegnamento delle lingue straniere ed italiane a gratta per ognuno; quello delle altre lingue europee è gratuito per quegli individui che studiano qualche altro ramo d'insegnamento ordinario nell'Istituto.

A. Lezioni ordinarie.

1. Nella Sezione tecnica.

Matematica I Corso, prof. Giuseppe Kolbe.
Matematica II Corso, prof. Federico Hartner.
Geometria descrittiva, prof. Giovanni König.
Meccanica e scienza delle macchine, prof. e consigliere tecnico, A. cav. di Burg.

Costruzione di macchine in due corsi, prof. Adolfo Merin.
Geometria pratica, prof. Giuseppe Herr.
Fisica, prof. dott. Ferdinando Hessler.

Architettura civile, prof. Maurizio Wappler.
Costruzioni idrauliche e stradali, prof. Gius. Summer, supplito da Giovanni Schön.
Introduzione al disegno tecnico, prof. Giovanni König.

ATTI GIUDIZIARI.

N. 7892. AVVISO.
Si rende noto, che in oggi viene iscritta nel Registro di commercio di questa R. Tribunale la firma Gio. Batt. Gajano, commerciante in generi medicinali e coloranti lo stesso sig. Gio. Batt. Gajano del vivente Crescino di detto luogo.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Vicenza, 29 agosto 1865.
Il Presidente, ZADRA.

N. 15197. 1. pubbl. EDITTO.
Si notifica all'assente Gio. Batt. Martini, che Alessandro Orti di qui, ha presentato dimanzi a questo Tribunale Prov. l'istanza del 20 luglio p. v. N. 12647, contro esso Gio. Batt. Martini per stima immobiliare, e per la di cui esecuzione fu redestinato il giorno 16 settembre ant., e per essere ignoto il luogo di sua dimora fu deputato in curatore l'avv. Lotto.

Viene quindi esso Martini eccitato a comparire personalmente nel suddetto giorno, od a fare avere al deputato curatore le necessarie istruzioni, altrimenti egli dovrà attribuire a sé stesso le conseguenze della sua inazione. Si pubblichi come di meto-

do, e s'inscriva per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Verona, 2 settembre 1865.
Il cav. Presidente, FONTANA.

Ad N. 2965. 2. pubbl. EDITTO.
Si notifica, che nel giorno 30 settembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., sarà presso questa Pretura, ad istanza di Pizzini Gio. Batt., ed in pregiudizio di Furia Gaetano, il quarto esperimento della vendita all'asta dei fondi ed alle medesime condizioni come dell'Editto 6 dicembre 1864 N. 5872, inserito nei NN. 17, 18, 19 di questa Gazzetta del corr. anno, colla sola modificazione che in questo quarto esperimento la delibera seguirà a qualunque prezzo.

Dall'I. R. Pretura, Caprino V., 14 giugno 1865.
Per il Pretore, TROMBETTI Agg.

N. 10585. 2. pubbl. EDITTO.
Si porta a notizia di Cleandro co di Prata, ora assente e d'ignota dimora, che in seguito ad istante istanza pari N. dell'I. R. Procura di Finanza, fa presente per l'I. R. Intendenza delle Finanze in Udine, per contraddittorio sulla petizione 3 giugno 1865, N. 7271, venne redestinato al 14 settembre corr., ore 9 ant., e che gli fu nominato in curatore questo avv. dott. Tinti.

Incomberà pertanto ad esso co. Cleandro di Prata di far pervenire volendo al nominato curatore i necessari documenti, titoli e prove a difesa, oppure nominare od indicare a questo Giudizio altro procuratore, poiché in difetto dovrebbe attribuire a sé stesso le conseguenze della propria inazione.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo Pretorale nei soliti luoghi di questa città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura, Pordenone, 1.º settembre 1865.
Il Pretore, G. NARDI.

N. 3711. 3. pubbl. EDITTO.
Si deduce a pubblica notizia, che nei giorni 15 settembre p. v., e 31 ottobre p. v., dalle ore 9 ant. alle 3 pom., in questa Cancelleria Pretoriale, saranno tenuti i due primi esperimenti d'incan-

to e prove a difesa, oppure nominare od indicare a questo Giudizio altro procuratore, poiché in difetto dovrebbe attribuire a sé stesso le conseguenze della propria inazione.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo Pretorale nei soliti luoghi di questa città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura, Pordenone, 1.º settembre 1865.
Il Pretore, G. NARDI.

N. 3711. 3. pubbl. EDITTO.
Si deduce a pubblica notizia, che nei giorni 15 settembre p. v., e 31 ottobre p. v., dalle ore 9 ant. alle 3 pom., in questa Cancelleria Pretoriale, saranno tenuti i due primi esperimenti d'incan-

to e prove a difesa, oppure nominare od indicare a questo Giudizio altro procuratore, poiché in difetto dovrebbe attribuire a sé stesso le conseguenze della propria inazione.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo Pretorale nei soliti luoghi di questa città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura, Pordenone, 1.º settembre 1865.
Il Pretore, G. NARDI.

N. 3711. 3. pubbl. EDITTO.
Si deduce a pubblica notizia, che nei giorni 15 settembre p. v., e 31 ottobre p. v., dalle ore 9 ant. alle 3 pom., in questa Cancelleria Pretoriale, saranno tenuti i due primi esperimenti d'incan-

to e prove a difesa, oppure nominare od indicare a questo Giudizio altro procuratore, poiché in difetto dovrebbe attribuire a sé stesso le conseguenze della propria inazione.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo Pretorale nei soliti luoghi di questa città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura, Pordenone, 1.º settembre 1865.
Il Pretore, G. NARDI.

N. 3711. 3. pubbl. EDITTO.
Si deduce a pubblica notizia, che nei giorni 15 settembre p. v., e 31 ottobre p. v., dalle ore 9 ant. alle 3 pom., in questa Cancelleria Pretoriale, saranno tenuti i due primi esperimenti d'incan-

to e prove a difesa, oppure nominare od indicare a questo Giudizio altro procuratore, poiché in difetto dovrebbe attribuire a sé stesso le conseguenze della propria inazione.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo Pretorale nei soliti luoghi di questa città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura, Pordenone, 1.º settembre 1865.
Il Pretore, G. NARDI.

N. 3711. 3. pubbl. EDITTO.
Si deduce a pubblica notizia, che nei giorni 15 settembre p. v., e 31 ottobre p. v., dalle ore 9 ant. alle 3 pom., in questa Cancelleria Pretoriale, saranno tenuti i due primi esperimenti d'incan-

to e prove a difesa, oppure nominare od indicare a questo Giudizio altro procuratore, poiché in difetto dovrebbe attribuire a sé stesso le conseguenze della propria inazione.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo Pretorale nei soliti luoghi di questa città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura, Pordenone, 1.º settembre 1865.
Il Pretore, G. NARDI.

N. 3711. 3. pubbl. EDITTO.
Si deduce a pubblica notizia, che nei giorni 15 settembre p. v., e 31 ottobre p. v., dalle ore 9 ant. alle 3 pom., in questa Cancelleria Pretoriale, saranno tenuti i due primi esperimenti d'incan-

to e prove a difesa, oppure nominare od indicare a questo Giudizio altro procuratore, poiché in difetto dovrebbe attribuire a sé stesso le conseguenze della propria inazione.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo Pretorale nei soliti luoghi di questa città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura, Pordenone, 1.º settembre 1865.
Il Pretore, G. NARDI.

N. 3711. 3. pubbl. EDITTO.
Si deduce a pubblica notizia, che nei giorni 15 settembre p. v., e 31 ottobre p. v., dalle ore 9 ant. alle 3 pom., in questa Cancelleria Pretoriale, saranno tenuti i due primi esperimenti d'incan-

to e prove a difesa, oppure nominare od indicare a questo Giudizio altro procuratore, poiché in difetto dovrebbe attribuire a sé stesso le conseguenze della propria inazione.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo Pretorale nei soliti luoghi di questa città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura, Pordenone, 1.º settembre 1865.
Il Pretore, G. NARDI.

N. 3711. 3. pubbl. EDITTO.
Si deduce a pubblica notizia, che nei giorni 15 settembre p. v., e 31 ottobre p. v., dalle ore 9 ant. alle 3 pom., in questa Cancelleria Pretoriale, saranno tenuti i due primi esperimenti d'incan-

to e prove a difesa, oppure nominare od indicare a questo Giudizio altro procuratore, poiché in difetto dovrebbe attribuire a sé stesso le conseguenze della propria inazione.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo Pretorale nei soliti luoghi di questa città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura, Pordenone, 1.º settembre 1865.
Il Pretore, G. NARDI.

N. 3711. 3. pubbl. EDITTO.
Si deduce a pubblica notizia, che nei giorni 15 settembre p. v., e 31 ottobre p. v., dalle ore 9 ant. alle 3 pom., in questa Cancelleria Pretoriale, saranno tenuti i due primi esperimenti d'incan-

to e prove a difesa, oppure nominare od indicare a questo Giudizio altro procuratore, poiché in difetto dovrebbe attribuire a sé stesso le conseguenze della propria inazione.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo Pretorale nei soliti luoghi di questa città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura, Pordenone, 1.º settembre 1865.
Il Pretore, G. NARDI.

settembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom., per deliberare in istanza al maggior offerente la bottega a Rialto all'angolo N. 89 per il trionfo da 15 novembre 1865 a 14 novembre 1868, verso l'anno canonico di fior. 161.40 v. a.

Ogni offerente dovrà garantirsi col deposito del prezzo di grida. La libera seguirà sotto le condizioni dell'Avviso a stampa e nella Gazzetta Ufficiale di Venezia del giorno 26.º e 27.º giugno successivo N. 142.º e 143.º.

L'offerta in iscritto si produrrà a Protocollo dell'Intendenza stessa sino alle ore 11 ant. del giorno prefisso all'esperimento.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze, Venezia, 24 agosto 1865.
L'I. R. Consigli. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.

N. 12445. AVVISO. (3. pubbl.)
In obbedienza al Decreto 10 agosto 1865, N. 14507, dell'I. R. Luogotenenza, dovendosi appaltare i lavori di quinquecento manovale della R. strada perentoria interiore del Comune di Legnano, si adduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno 14 del mese di settembre 1865, alle ore 11 ant., nel locale di residenza di quest'I. R. Delegazione.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 1305.98, saranno accettate anche le offerte sigillate segrete, sempreché sieno prodotte innanzi l'apertura dell'asta, cioè non dopo le ore 11 ant. ed abbiano tutte le condizioni e forme prescritte dalla Luogotenenza Circolare 30 ottobre 1857, N. 34486.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di mercoledì 6 settembre, N. 204.)
Dall'I. R. Delegazione prov., Verona, 23 agosto 1865.

L'I. R. Vice-Delegato prov., Dirigente, Dott. WITTMANN.

N. 14650. AVVISO. (2. pubbl.)
Nel giorno 19 settembre 1865 dalle ore 12 merid. alle 3 pom. od occorrendo nei successivi giorni 20 e 21 del mese stesso avrà luogo nel locale di residenza di questo Ufficio un'asta per deliberare al miglior offerente se così parerà e più tardi alla regia Amministrazione, la manutenzione per periodo da 1.º novembre 1865 a tutto dicembre 1874 delle rampe d'approdo del passo sull'Alpe a C. Mossini.

L'asta sarà aperta sui seguenti prezzi unitari:
a) Giornale di villico per trasporti di terra a conguaglio e formazioni di prodotti avanzati ed altro, N. 140; prezzo unitario fior. —.49; parziale, fior. 68.60;
b) fascine di salice per la formazione dei moli, N. 40; prezzo unitario fior. —.07; parziale, fior. 2.80;
c) volparoni in fondazione compresa la mano d'opera per il collocamento, N. 300; prezzo unitario fior. 3.84 al 1/2; parziale, fior. 10.52;
d) rinvenimento con volparoni, M. 3; quant. 20; prezzo unitario, fior. —.157; parziale, fior. 3.64;
e) vepira aprocci con due pali per metro, M. 1; N. 20; prezzo unitario, fior. —.105; parziale, fior. 2.10;
f) pali da Berna per la formazione dei moli, N. 80; prezzo unitario, fior. —.015; parziale, fior. 1.20;
g) canna di s'gruero per la formazione dei moli, mazzi N. 1500; prezzo unitario, fior. —.02; parziale, fior. 30.00;
h) manutenzione del passaggio semplice addotto alla rampa d'approdo sulla sinistra merci, M. 1, quantità 71; prezzo unitario, fior. —.105; parziale, fior. 7.45.
Importo annuo totale, fior. 126.31, e per un novennio 6 mesi risulta il dispendio di fior. 1157.84.

2. L'impresa è a fornitura di mano d'opera e di materiali.

3. Ogni aspirante all'asta dovrà cautions la propria offerta mediante deposito in danaro di fior. 25 in argento, e quello del miglior offerente dovrà rimanere in Cassa fino alla stipulazione del relativo contratto, per eseguire il quale dovrà comprovare di aver versato in Cassa entro otto giorni dall'iniziazione del lavoro di deliberare l'importo di fior. 100 in argento od in carta di pubblico credito a listino di Borsa, quale deposito a garanzia degli obblighi assunti.

(Segue le rimanenti condizioni.)
Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze, Padova, 28 agosto 1865.

L'I. R. Consigli. di finanza ed Intendente, L. GASPARI.

N. 1796. CIRCOLARE D'ARRESTO. (2. pubbl.)
Col'ordine codicistico N. 1796, fu posto in stato d'arresto il latitante Giuseppe Gaspari, detto Polentini del fu Silvestro, nato e domiciliato in Vela nel Distretto di Tregasio, di anni 43, cattolico, celibe, muratore, siccome legalmente indiziato del crimine di pubblica violenza mediante estorsione, previsto dal § 98 lett. b, e punibile a senso del § 100 Cod. penale.

S'invitano quindi tutti le Autorità a cooperare, onde possibilmente conseguire l'arresto del nominato Giuseppe Gaspari, e la sua traduzione in queste carceri criminali, ed a tal uopo si danno anche i di lui

Connotati personali.
Statura ordinaria, corporatura ben complessa, viso tondo, carnagione bruna, capelli scuri, fronte ordinaria, barba rada e senza marche particolari visibili. Veste di roba scura alla montagna con calzoni corti, e porta cappello scuro di panno a testa bassa ed alle lunghe.

Dall'I. R. Tribunale prov., Verona, 26 agosto 1865.
Il Cav. Presidente, FONTANA.

N. 755. CIRCOLARE. (1. pubbl.)
Con edicto concluso N. 755, venne posto in accusa, quale legalmente imputato di crimine di truffa, Luigi della Costa del fu G. Batt. pittore, oriundo di Verona, ora domiciliato a Padova, ed ora assente d'ignota dimora, nell'arresto del quale venne già emessa la Circolare 26 maggio, anno corrente N. 755.

Ora si rinnova l'invito a tutte le Autorità di sicurezza ed alla forza armata di lui di arresto e traduzione nelle carceri di questo Tribunale.

Connotati del Della Costa:
Statura alta, bene complesso, barba rada, acaro e macilento in viso, capelli corti grigi, età dai 50 ai 55 anni.
Dall'I. R. Tribunale, provinciale, Padova 30 agosto 1865.

Il Presidente, HEUFLER.

AVVISI DIVERSI.

N. 1911-1891 VII. 963
Deputazione amministrativa della città e Comune di S. Michele.

AVVISO.
A tutto 25 settembre p. v. è aperto il concorso a un posto di medico-chirurgo di questo Comune, giusta la sottoposta descrizione.

Quali aspiranti dovranno produrre le loro istanze a quest'Ufficio, corredate come segue:

a) fede di nascita;
b) certificato di suditanza austriaca;
c) certificato di sana e robusta fisica costituzione;

d) diplomi originali di medicina, chirurgia ed ostetricia, e prova d'abilitazione all'innesto vaccino; e) attestato di una lodevole pratica biennale in un pubblico Spedale o in un Comune.

La nomina spetta al Consiglio comunale, salva l'approvazione superiore, ed il servizio dovrà prestarsi a stretto senso dello Statuto arciducuale 31 dicembre 1858 e relative istruzioni.

Sarete 29 agosto 1865.
I Deputati, F. DOTT. CANDIANI, G. DOTT. BIGLIA, G. PEGOLE.

Il Segretario F. Tommaselli.

Descrizione della condotta.
Comune di S. Michele (che però è assistito da un altro

medico-chirurgo comunale): popolazione 5000 anime, due terzi della popolazione sono in piano, e l'altro terzo in collina; strade tutte buone in piano; annuo stipendio fior. 420; indennizzo per cavallo fior. 80. Il personale sanitario del Comune è tenuto, in caso di malattia o di assenza legale, a comendevolmente assistersi gratis.

N. 15641-5613 Sez. II. 979
CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA R. CITTA' DI VENEZIA.

Avviso.
Convinto il Municipio tornare utilissimo agli interessi cittadini l'ampliamento del cimitero Spedale, sarebbe pronto a concorrervi colla cessione di quella parte di Calle dei Mendicanti che viene compresa fra l'attuale Manicomio femminile e gli stabili a Levante della calle stessa, acquistati dall'ospedale, e già destinati all'ampliamento della legge, si diffida chiunque credesse avere fondati motivi per opporsi alla interclusione della Calle dei Mendicanti, a presentare i propri reclami al protocollo municipale, entro 15 giorni dalla pubblicazione del presente avviso.

Passato il termine perentorio senza opposizione di sorta, e dichiarate insussistenti quelle che eventualmente venissero insinuate, il Municipio darà corso alle pratiche necessarie a fornire un argomento di tanta importanza a seconda dei desideri della Direzione del cimitero Spedale.

Venezia il 28 agosto 1865.
Il Podestà, BEMBO.

L'Assessore, Grimaldi. Il Segretario, Celsi.

N. 225. Si previene:
Che la seconda rata del gettito 1864, di soldi sei per ogni perica censuaria, dovrà essere pagata entro il corrente mese, sotto le comminatorie di legge.

Monselice 1.º settembre 1865.
Il Presidente, ELIODORO TAGLIAPIETRA.

Isituto convitto commerciale
diretto dal sacerdote

DON LUIGI RUBINATO
S. Maria Formosa, Campo, N. 5856

Approvato dall'eccelsa I. R. Luogotenenza Lomb.-ven. e sotto gli auspici della rispettabile Camera di commercio ed industria.

Avvertesi che col giorno 1.º ottobre p. v. avrà principio l'istituto, e di quei giovanetti che intendono dedicarsi al commercio.

Il programma d'insegnamento si trova presso la Direzione. 953

LA DITTA GIO. COLNAGO
va a cessare, nel giorno 9 settembre corr., la vendita MOBIGLIE nel suo Negozio in

Prezzeria, avendola concentrata nel di lui Deposito in Calle del Carro, N. 1629 primo piano, per la definitiva già annunciata liquidazione. — I prezzi verranno segnati minori del valore di Fabbrica, e la vendita seguita in ogni giorno non festivo, dalle ore 9 ant. alle 3 pom. — Riceverà commissioni tanto per città che per la Provincia.

Il sottoscritto, conduttore dell'Albergo della Speranza in Este, si fa dovere di prevedere, che avendo terminata la sua locazione in detto Albergo, e si trasporta il 7 ottobre p. v. nell'antico Albergo della Croce di Malta in Padova. Egli spera di essere onorato da molti accorrenti, non avendo ommesso premura alcuna tanto nell'addobbiamento quanto nel servizio. Avvertita la cosa con nuovo avviso l'apertura della cucina.

FILIPPO BIANCHI.

BEAUFRE E FAIDO
FABBRICATORI DI APPARECCHI A GAS
pompe, Watercloset, Macchine per
incendio, modelli pompieri di Parigi
CON FONDERIA DI METALLI.

Venezia, Fondamenta dell'Osmarin. 625

TUBI DI PIOMBO
fabbrica nazionale privilegiata
DI
GIOVANNI PEGORETTI

804
in Venezia.

FABBRICA
privilegiata
DEI
PIROCONOFORI.

ossa Chiodi combustibili fumanti contro le Zanzare ovvero Moschi, i quali sono da preferirsi alla polvere, ed a qualunque altro surrogato; si accendono con facilità, e nell'ardere a staziona chiuse, non recano alcun male agli abitanti. Per una piccola stanza una basta, e per una grande, due. Si vendono dallo stesso inventore Pietro Fanel, farmacista all'Anglia nera, in Campo S. Salvatore in Venezia, al prezzo di soldi due al pezzo; egli ne fa spedizioni in cassette da 25, da 50, e da 100 pezzi; e tutte le spese a carico dei committenti, e quelli che ne faranno acquisto in partita, avranno uno sconto relativo alla quantità.

Vende anche a prezzo assai conveniente, si all'ingrosso che al dettaglio, la polvere genuina per insetti.

Prepara pure la solita sua Essenza concentrata di Tamarindi rossi e neri, e la dispensa in bottigliette di cristallo, munite delle loro stampe, sulle quali è indicato il modo d'usarla; il prezzo delle prime è di soldi 50, e le seconde a soldi 35.

Fabbrica pure Cioccolata Messicana alla santè sopraluna, con vaniglia, con cannella, e senza aroma, più e meno dolce, secondo il genio dei consumatori, e la vende a prezzi convenientissimi, come di suo metodo, porta il nome di Messicana, perché i primi che fabbricarono quest'ottimo composto furono i Messicani, e nel 1510 venne posta in uso in Europa come medicinale sostanziale nutriente, pettorale ed anestetico, che, preparato bene, esso è tale.

Tiene deposito della Revalenta Arabica del Barry, di Londra, e di un assortimento di medicinali di ogni sorta, teste arrivati, quasi tutti provenienti da Parigi, e molti oggetti meccanici di gomma elastica, e gutta perca; e palle d'irons, ed inoltre le tante accreditate Pillole purgative del Fiovan di S. F



GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

PARTE UFFICIALE.

S. M. I. R. A. parti il 7 corrente per Ischl.
(G. Uff. di Vienna.)

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 31 agosto a. c., si è graziosamente degnata di nominare il canonico del Capitolo cattedrale di Vicenza, Luigi Gallo, ad arciprete del Capitolo stesso.

PARTE NON UFFICIALE.

Avviso.

Nell'odierna occasione, in cui si tennero gli esami di nautica e si proclamarono i premi pecuniari concessi dalla locale Camera di commercio e d'industria, vennero esposti in alcune sale di quest'I. R. Scuola reale superiore e principale di nautica parecchi saggi di disegno, di macchine, di modelli e di calligrafia, eseguiti dagli alunni dei vari Istituti scolastici, esistenti in Venezia, e specialmente dagli artieri, che ne frequentano le lezioni festive o serali. Tale mostra, quasi improvvisata, poichè ideata e disposta da soli tre giorni, resta aperta al pubblico, che può, dalle ore 11 alle 3, vederla fino a tutto il prossimo venerdì.
Venezia, 9 settembre 1865.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 6 settembre.

Il Domobran comunica una circolare della Cancelleria austriaca, in data 25 agosto, diretta ai Conti supremi croato-slavoni, in cui viene dapprima esposto il poco progresso, fatto finora nello sviluppo del sistema municipale, — non nella sua vera forma, contraria alle esigenze dei tempi attuali, e quindi impossibile, ma in base all'istruzione, sovraneamente approvata, del 1861, — per le condizioni politiche improvvise sopravvenute dopo l'emanazione del Diploma d'ottobre, come pure per il conflitto delle opinioni, sopravvenuto nel campo della vita pubblica, dacchè il Governo ereditato dover promuovere la cura degli affari del servizio amministrativo in corso, senza occuparsi delle questioni politiche comprese nel diritto pubblico, mentre i Comitati cercarono estendere la loro influenza autonoma su ambe le parti. Per altro, questi attriti ebbero questo di buono, che le opinioni politiche furono spiegate, e che la via per risolvere le questioni pendenti è ora molto più appianata, che non fosse nell'anno 1861, dopo lo scioglimento della Dieta.

Quindi ora i molti impedimenti, che si opponevano in singoli Comitati per tenere le Congregazioni generali, a norma del Regolamento, possono considerarsi come tutti, per cui non si potrebbe opporsi a un desiderio dei Comitati in tal senso, esprimendo in pari tempo l'aspettazione che i Comitati, considerando tranquillamente le attuali condizioni, eviteranno in ciò tutto quanto potesse recar danno alla riunione e al prospero andamento della Dieta.

Finalmente, viene ritirata l'Ordinanza del 25 agosto 1863, con cui veniva tolta alle Assemblee di Comitato la cooperazione nelle azioni disciplinari contro gli impiegati del Comitato, e con cui si affidava tutto il potere disciplinare ai Conti supremi.

La prima Società austriaca d'esportazione e importazione, che ebbe la concessione da S. M. con Sovrana Risoluzione del 23 giugno scorso, incominciò, a quanto dicemmo, quanto prima la sua attività. Il capitale sociale è di 5 milioni di fiorini, di cui però non verrà emesso dapprima se non un milione. Secondo gli Statuti, la Società è costituita appena sia firmato il 30 per cento della prima emissione, cioè f. 300.000. Le sottoscrizioni per le azioni avranno luogo dall'11 corr. a tutto il 23. Il Comitato di fondazione firmò per centomila fiorini, per cui non mancano se non 200.000 fior. per costituire la Società, dei quali non s'ha a pagare se non il 10 per 100 all'atto della firma.
(Idem.)

Giunsero finora dalla Stiria 1053 insinuazioni per partecipare alla prima Società generale d'impiegati. Il Comitato locale di fondazione di Praga iniziò la costituzione, a norma degli Statuti, di Comitati locali nella capitale e in alcune delle maggiori città della Provincia. La Società trova eco ed estensione anche fra numerosi impiegati privati e di signorie. Così, non solo conta numerosi membri fra impiegati montanistici della Stiria superiore; ma il direttore dei possedimenti del conte di S. Genois in Zierotin, per esempio, entrò nella Società, con tutto il suo personale, composto di 64 individui.
(C. G. A.)

Altra del 7 settembre.

L'Esposizione economico-rurale di Mödling fu onorata ieri mattina dalla Sovrana visita di Sua Maestà l'Imperatore.

Sua Maestà vi giunse, accompagnata da Sua Eccellenza il primo aiutante generale, tenente-maresciallo conte Grenville, alle ore 11 ant. fu ricevuta devotissimamente dal Comitato dell'Esposizione, e si recò tutto, fra i concetti dell'innazione, a visitare gli oggetti esposti. Tutte le macchine a vapore erano in lavoro, e le trombe da fuoco, fra le quali destò l'attenzione della S. M. quella della Società ginnastica di Vienna, mandavano getti d'acqua. S. M. vi rimase fino

alle 12, partì benignamente con molti espositori, e si dichiarò infine soddisfatta dell'Esposizione. Gran folla di persone si recò ieri a visitare quell'Esposizione. Oggi, incomincia l'Esposizione dei cavalli, per la quale sono annunziati 117 cavalli. Anche l'Esposizione di cani promette d'essere molto interessante.
(W. Abendpost.)

Pest 4 settembre.

A quanto annunzia il Pest Herald, venne ripristinata, con Sovrana Risoluzione dell'8 giugno scorso, la competenza dei Tribunali ungheresi sul personale delle II. RR. guardie di finanza, che erano finora sottoposte ai Tribunali militari, e le giurisdizioni ungheresi vennero avvertite di incominciare le eventuali procedure criminali contro di quelle guardie, chiamandovi il capo immediato dell'accusato.

Annunzio da Alba Reale al Pest. Bot., che il nuovo Conte supremo di quel Comitato, signor di Szogey-Marich, invitò tutti i dignitari, come pure la nobiltà del Comitato, pel dì 9 corr., a una conferenza, a fine di comunicare loro il programma del Governo, e così pure per ulteriori concerti sull'imminente azione.

STATO PONTIFICIO.

(Nostro carteggio privato.)

Roma 4 settembre.

Il Papa, come avete letto nel Giornale di Roma, onorò giovedì passato di sua augusta presenza il nuovo Collegio di Mondragone. La magnifica villa di Mondragone è del principe Borghese, il quale l'ha data ai Gesuiti, perchè vi potessero fondare un Collegio dei nobili. Ed il Collegio è stato aperto, e lo stesso Principe Borghese vi ha collocato uno dei suoi figli. E un Collegio nascente; ma non so se, colle idee dominanti del giorno, potrà fiorire molto anche nel numero, restando esclusivamente destinato ai figli della classe aristocratica. I Gesuiti, cacciati dal turbine della rivoluzione da tutti i paesi d'Italia, hanno tanti soggetti disponibili di poter riunire come maestri al Collegio di Mondragone uomini distinti. Ed è per l'abbondanza dei soggetti, che hanno accettato anche le pubbliche Scuole e la direzione del Seminario di Terracina, quantunque città poco salubre.

Ieri mattina morì il Principe Giuseppe Bonaparte, una delle Altezze della famiglia imperiale di Francia. Questo Principe era andato a Napoli a fare i bagni, e trovandosi più danno che vantaggio alla sua salute, ritornò a Roma, ove si trovava meglio; ma, improvvisamente assalito da violenta febbre mal curata, dopo pochi giorni è morto. E questa morte dispiace a tutti Roma, perchè il Principe Giuseppe Bonaparte si faceva amare da ogni classe di persone per le sue molte virtù della mente e del cuore. Amante di Roma, non sapeva starsene lontano; si sarebbe detto che non voleva allontanarsi dalla tomba della madre, che, avendo tanto amata in vita, onorava del pari in morte, per cui ogni mattina soleva recarsi a udire la messa nella chiesa dov'ella è sepolta, e deporre una corona di fiori sulla sua tomba. Questo Principe era profondamente religioso, e perciò con edificazione ha ricevuto i Sacramenti al letto di morte. Primogenito della famiglia, egli lascia due fratelli, monsignor Luciano, e Napoleone, capitano nell'armata francese.

Il ministro delle finanze ha pubblicato il Conto consuntivo generale della pubblica amministrazione per l'esercizio 1861, ed il Bilancio generale al 31 dicembre dello stesso anno.

Di questo conto apparisce che nel 1861 gli introiti sommarono a scudi 3.766.780 e 33 baiocchi. E le spese, quantunque diminuite dell'ammortizzazione dei prestiti all'estero, per i quali, nel 1861, furono, come per l'anno antecedente, soddisfatti i soli interessi, ascesero tuttavia alla imponente somma di scudi 10.255.103. Ovvero, vi è stato un deficit di scudi 6.488.323, compresa la somma di scudi 33.140, riferibile agli esercizi chiusi. Ma questo deficit si riduce a 4.266.516 scudi, se si detraggono scudi 261.807, spesi nell'aumento del materiale della guerra, fatto in seguito degli avvenimenti del 1860, anno nel quale il deficit fu di scudi 6.108.114.

La pietà dei fedeli e la generosità del Santo Padre servirono ad alleggerire lo strettello dell'erario: imperocchè Sua Santità mise a disposizione delle finanze la somma di scudi 2.636.585, come introito del denaro di S. Pietro. Il rimanente del deficit fu coperto colla vendita dei titoli del debito pubblico, dai quali si ebbe tanto, che insieme alla somma dell'obolo di S. Pietro si formò l'incasso di scudi 6.406.734.11; così che, a fronte del deficit dell'esercizio 1861, rimasero disponibili scudi 2.405.077.

Ognuno conosce perchè, dopo il 1859, un deficit enorme si è aperto nell'Amministrazione delle finanze della Santa Sede. L'invasione delle Romagne, delle Marche e dell'Umbria sono fatti abbastanza noti.

REGNO DI SARDEGNA.

Giovedì sera, 7, arrivò da Bologna a Firenze S. E. Ulloa ministro di Spagna presso la nostra Corte, e da Livorno l'ambasciatore di Spagna a Roma.
(FF. SS.)

La Gazzetta Ufficiale di Firenze, del 6 settembre reca:

Il ministro delle finanze ha ricevuto da un religioso di Torino, che desidera rimanere incognito, la somma di lire 1.500, come offerta di un'anima pia al Tesoro dello Stato.

Parimenti, egli ricevette da un pubblico funzionario, che non manifestò il suo nome, la restituzione di una somma di lire 286.20, pari all'indennità ricevuta per trasferimento di alcuni figli, che per ragione di educazione egli credeva di lasciare nelle antiche Provincie.

Fu disposto perchè queste somme fossero incassate fra i proventi eventuali del Tesoro.

Da Firenze, in data del 7 settembre, scrivono alla Perseveranza:

«Esemplari splendidi di carità cittadina, prove stupende di abnegazione e di sacrificio di sé, si sono accompagnati col brutto egoismo e colle codarde paure, ne' luoghi dove ha infierito il cholera. E di conforto il sapere che la carità ha trionfato da per tutto, e che le scandalose diserzioni dal dovere sono eccezioni assai rare: ma pure vi sono state, e l'Autorità governativa, dove la cosa rientrava nelle sue competenze, ha dovuto con rammarico far valere misure severissime.

Ed eccovi un caso recente. Non appena in Manduria scoppiò il morbo, e con quella violenza che ricordate, fuggirono di là, oltre coloro che erano padroni di farlo, anche tutti i notai della città. Il danno, che possa esserne derivato, non si calcola, ma si comprende, che, nella sventura d'epidemie o di contagi, il notaio è altrettanto necessario quanto il medico.

Il Governo se n'è vivamente preoccupato; e, persuaso di dover dare un esempio di giusta severità, ha cercato se nella legislazione vigente esistessero disposizioni sufficienti al bisogno.

Ma le nostre leggi nulla hanno, che si applichi convenientemente al caso; per cui il Governo dee contentarsi di provvedere per casi avvenire. E così farà.

Scrivono da Torino, il 6 settembre, alla Perseveranza:

La maggior parte dei nostri uomini politici trovandosi nelle Provincie per prendere parte alle sedute della sessione ordinaria dei Consigli provinciali.

Qui è stato eletto presidente del Consiglio provinciale il conte Sclopis. Si è ereluto con questa nomina di fare una dimostrazione politica. La Alessandria è di nuovo stato eletto presidente del Consiglio provinciale l'onor. Mellana, con 30 voti favorevoli, 15 contrari.

C'è da temere qui qualche dimostrazione grave all'epoca del 21 e 22 settembre. Sono accertato che si fanno preparativi, e chesi raccolgono oblazioni per questo scopo.

Quasi tutti i Comuni delle Provincie nostre hanno imitato que' Comuni in Lombardia, i quali hanno protestato contro il regolamento che, in opposizione alla legge stessa, obbliga alla consegna anche dei fabbricati rustici. Le proteste sono fondate sulla più soda ragione. Aggiungete che la nostra antica legge sui fabbricati esclude dal gravame i fabbricati rustici. La nuova conseguenza, che ascrive a nuovo gravame, rende gli animi mal disposti.

Si comincia a parlare di elezioni politiche in modo aperto; e si pronunziano nomi destinati ai vari collegi delle Provincie. Le liste elettorali non possono essere preparate, che per la fine di settembre o per la prima quindicina di ottobre.

A S. Casciano ed a Fiesole, le elezioni comunali riuscirono anticonformi e clericali. Credesi però che quelle di Fiesole saranno annullate, per vizii di forma.
(FF. SS.)

I carabinieri della Stazione di Marnio in Valassina contestarono la contravvenzione al prete Adamoli, segretario della Curia di Milano, mentre trovavasi in missione in quei paesi per raccogliere le firme al nota infirmità al Papa e per la solita colletta, chiamata l'obolo di S. Pietro. La contravvenzione fu già notificata all'Autorità giudiziaria, che procede come di legge.
(G. di Mil.)

DUE SICILIE.

Leggesi nel Giornale di Roma del 4 settembre corrente:

«Gusta le segnalazioni del Popolo d'Italia, il 2 settembre doveva aver luogo a Napoli una manifestazione gariboldina in onoranza delle vittime d'Infantina. Ma il luogo, ove i dimostranti avevano convenuto, venne percorso da soldati di linea e di cavalleria, da carabinieri e da guardie di pubblica sicurezza, con alla testa l'ispettore della Sezione Vicaria, sicchè quelli rinunziarono alla dimostrazione.

Nel Matese, mani ignote a' di scorsi appiccarono il fuoco in vari punti di quelle bosaglie, con danno inestimabile delle popolazioni, che da boschi traggono ogni mezzo di vivere. In alcuni punti il fuoco durò 24 e più ore; in altri non si era punto riusciti ad estinguerlo, e proseguiva a divampare.

Scrivono da Salerno, 3 settembre, al Pungolo di Napoli: «Ieri si presentavano al comandante il distaccamento di truppa in Aversa, i tre briganti Salerno Generoso, Guozzo Giustino e De Angelis Andrea, unitamente alla donna Licardi Maria, tutti quattro appartenenti alla comitiva capitanata dal Manzi, e che oramai è ridotta a minime proporzioni.

Scrivono da Mezzogiorno, 30 agosto, al Corriere Siciliano:

«Un grande incendio si è destato il 26 nel bosco della Ficuzza, non sappiamo se a caso o per malizia. Appena le colonne di fumo, che si alzavano folissime da quel luogo, diedero la certezza del fatto, le truppe qui stanziate, senza perdere tempo in mezzo, si diressero a marcia forzata verso la Ficuzza.

I sindaci di Godrano e di Marone, seguiti da molti popolani di quei Comuni, non mancarono al loro dovere in quel momento di pericolo.

Pronti soccorsi intanto erano richiesti da Misilmeri e da Palermo, e lunedì una compagnia di zappatori giungeva sul luogo.

Ottima impressione fece il vedere il generale Medici in persona giungere insieme al rinforzo. Per suo ordine, si radunavano immediatamente le guardie nazionali dei vicini paesi, ed ac-

correvano anch'esse sul luogo. Il generale in quest'occasione ha mostrato tutta l'energia ed il colpo d'occhio, che lo distinguono fra militari italiani. Tutti questi soccorsi riuscirono finalmente ad arrestare l'incendio; contuttociò il danno si calcola immenso. Vi è chi afferma che autori del misfatto possano essere (se la cosa non è accidentale) antichi guardaboschi della Ficuzza, anzi si vuole che quattro di questi ultimi siano stati arrestati.

Da una lettera napoletana del Temps, togliamo quanto segue intorno alla cattività del sig. Moens, l'Inglese fatto prigioniero dai briganti:

«Il sig. Moens, così scrive il corrispondente, non ha mai sentito parlare dei briganti di Francesco II. Egli ha potuto vedere che quella gente (Manzi e i suoi) crasi data al brigantaggio perchè ha creduto che ci fosse il suo tornaconto. Nell'esordio della carriera, il suo ideale era il raggranellare una somma ragguardevole, e ritirarsi. Costoso desiderio di ammassare denaro, vien da essa espresso con uno straordinario cinismo, ne si da lampoco il pensiero di scusarlo col racconto d'ingiustizie e vessazioni, di cui potrebbe dirsi vittima.

«Io diceva al sig. Moens: essi sono in lotta colla società; ed egli, con un sangue freddo ed un positivismo indomabile, mi rispose: no, sono in lotta colle loro.

«Secondo Moens, i briganti sentono la precarietà ed il pericolo della loro posizione, e vorrebbero farsela. Il nostro Inglese è d'opinione che li trattiene dal radersi la prospettiva spaventevole del castigo. Egli adunque consiglierebbe una semi-amnistia. Secondo lui, sarebbe il solo modo di venire a capo.

«Del resto, il sig. Moens parla dei briganti senza collera. Egli non ebbe che a lodarsi del loro modo di procedere, in generale, durante i tre mesi, ch'è rimasto nelle loro mani. Egli descrive Manzi, capo dei banditi, come un uomo di talento, di carattere. Non ha mai veduto amputazioni di orecchie. Quella gente non gli parve più cattiva del resto degli uomini. Gli si era gonfiato un piede; Manzi lo fece mettere in una caverna, sotto la guardia di cinque o sei uomini; ivi rimase quindici giorni, e gli si mandava tutto il bisognevole.

«Il sig. Moens non è punto povero, e non faceva il fotografo se non per divertimento. Ha almeno 30.000 lire di rendita. Fa il console inglese, sig. Bonham, che lo fece abilmente, fino dal principio, passar per povero. Egli mandava, col mezzo dei mantengoli, qualche soccorso al suo povero compatriotta. Il sig. Moens ebbe il coraggio di durare tre mesi a difendere le sue sostanze, di cui non ha dato altro che un sesto, invece della metà, come gli avevano imposto in sul principio. Egli ha pagato 120.000 franchi per il suo riscatto. I briganti hanno sempre creduto che il console e gli Inglese di Napoli pagassero per lui; il giuoco fu condotto destramente, e l'astuto Inglese non si è smentito.

«Un librai inglese ha offerto al sig. Moens 10.000 lire di sterlini per avere un'opera sulla sua prigionia. L'affare non è tanto cattivo.

IMPERO RUSSO.

Pietroburgo 28 agosto.

Per sorvegliare gli stampati, che compari- scano nelle capitali senza censura, fu emanata la seguente istruzione alle Autorità di censura:

1. E dovere de' censori di sorvegliare acciò che gli stampati, che compariscono senza il permesso della censura, non contengano nulla di contrario alla legge;

2. A questo scopo, tutti questi stampati verranno distribuiti, per ordine del capo dell'Autorità di censura, fra censori, per esaminarli;

3. Se un censore osserva che vi sia alcun che nell'opera di contrario alle leggi, dee tosto parteciparlo per iscritto al Comitato, aggiugnendovi il suo parere;

4. Il Comitato deciderà, dopo udito il censore referente, se si debba incamminare, o no, un processo;

5. Nel caso che il Comitato stimi necessario d'incamminare un processo, ne pone a cognizione la rispettiva Autorità, aggiugnendovi un esemplare dell'opera incriminata, e ne dà pure avviso alla suprema Autorità dirigente la stampa;

6. Ne' casi, in cui vi sia pericolo nel ritardo, il presidente del Comitato ha il diritto d'invocare immediatamente l'Autorità locale di Polizia per il sequestro dell'opera;

7. In casi dubbi, i Comitati di censura possono provocare, prima d'incamminare il processo, la decisione della suprema Autorità della stampa.

Varsavia 1.° settembre.

Scrivono alla Gazz. del Baltico: «In seguito a proposta del curatore del Distretto scolastico di Kiev, il ministro dell'istruzione pubblica a Pietroburgo dispose che, dal principio del prossimo anno scolastico, l'insegnamento cattolico in tutte le Scuole della Podolia, Volinia ed Ucraina non venga più impartito, come finora, in lingua polacca, ma in ruteno, siccome la lingua materna della preponderante maggioranza degli scolari. Con quest'ordine, la lingua polacca è totalmente sbandita dalle Scuole superiori e inferiori del Governo anzidetto.

IMPERO OTTOMANO.

Scrivono da Costantinopoli, in data del 24 agosto, alla Correspondance Baltique:

Daud pascia ha dato le sue dimissioni, non avendo potuto ottenere dalla Porta la separazione del Governo del Libano da quello di Bairut, al quale oggetto egli era venuto a Costantinopoli.

Il controllo delle Provincie del Libano, esercitato dal Governo della Provincia di Saida, riusciva di grande imbarazzo per Daud pascia,

la cui posizione è già abbastanza difficile in mezzo a' partiti ed alle influenze, che tengono divisa la montagna.

Sabato, è arrivata a Costantinopoli una delle fregate corazzate, fabbricate in Inghilterra per conto del Governo turco.

REGNO DI GRECIA.

Scrivono da Atene, 2 corrente, all'Osservatore Triestino: «Il nota generale Callergi, già ambasciatore ellenico presso la Corte francese, e che presentemente dimora a Parigi, fu invitato dal Re a ritornare in Grecia, per assumere il suo posto di grande scudiere di Corte. Alcuni credono che il generale verrà incaricato della formazione di un nuovo Ministero; il vero è che l'attuale presidente dei ministri non vede di troppo buon occhio questa venuta di Callergi in Grecia, e che procura di far revocare l'ordine.

INGHILTERRA.

Il 16 agosto, lord Napier ed il signor di Bismarck hanno firmato a Gastein un trattato di navigazione fra l'Inghilterra e la Prussia. Questo trattato contiene sette articoli; e per esso i bastimenti mercantili di ciascuna delle due Potenze avranno nei porti dell'altra un trattamento uguale a quello dei bastimenti nazionali.
(Pays.)

Cinquecento operai delle miniere del Nord dello Staffordshire hanno abbandonato le miniere di carbone e di ferro. Essi domandano un aumento di salario di 60 centesimi al giorno, asserendo che l'aumento dei prezzi delle derrate non permette loro di vivere del loro lavoro.

PORTOGALLO.

Nella tornata del 31 agosto delle Camere portoghesi, fu votata per acclamazione una proposta, diretta ad autorizzare il Re Don Luigi ad uscire dal Regno, quando vi fosse indotto dalle circostanze, per visitare alcuni Sovrani d'Europa. Il Re Ferdinando II sarà Reggente del Regno.

SPAGNA.

Leggesi nel Pays: «Il partito progressista fu sempre molto diviso; malgrado tutti gli sforzi, fatti per stabilire l'accordo e l'unità d'azione necessari alla lotta, si trovano in questo partito principi d'una diversità troppo spicata, che debbono un giorno o l'altro condurre ad una rottura.

«Questo risultato, da tanti mesi previsto, cominciò dal farsi sentire nella questione elettorale, nella quale stanno di fronte i due partiti, quello dell'azione e quello dell'astensione. Quando appunto altri si sforzava di designare il partito progressista come quello, che guadagnava ogni giorno terreno, una violenta polemica, impegnata fra i giornali stessi progressisti, rese manifesta in un modo decisivo la scissura.

«La discordia fra progressisti dinastici, capitani dal maresciallo Espartero, duca della Vittoria, ed i progressisti antidinastici, guidati dal signor Olazaga, antico presidente del Consiglio dei ministri e già ambasciatore a Parigi, è ormai compiuta, pubblica, evidenterissima.

«La maggioranza dei progressisti si mostra favorevole al maresciallo Espartero, ed è evidente che il sig. Olazaga sta per perdere l'ascendente, ch'ebbe su questo partito dopo il 1836, ascendente dovuto alla sua eloquenza ed alla sua abilità.

«Il signor Olazaga si è reso incompatibile colla Regina; per i suoi discorsi e per l'impulso che dava al suo partito, egli ha in modo troppo manifesto provato il suo astio contro la dinastia. «Il generale Prim resta su un terreno neutrale; ma pure egli non fa un mistero delle sue idee monarchiche, e non separa il suo programma dalla causa della Regina e della famiglia reale.

«Questa scissura sarà una causa di fiacchezza per il partito progressista; e darà ancor più forza all'unione liberale, che sta nuovamente al potere, e che v'è necessariamente ricondotta, perchè essa rappresenta nella Spagna il grande partito nazionale.

«Mentre i progressisti discutono e si dividono, l'unione liberale organizza in tutte le Provincie i suoi Comitati elettorali, si prepara con calma all'azione, ed affiorerà le elezioni con un insieme, dovuto al concorso di tutti gli uomini più importanti delle Provincie.

«Le economie finanziarie incominceranno dalla marina; venne dato ordine di disarmare quattro fregate a vapore.

«Entro tre mesi, saranno compiuti i due tronchi, che debbono aprire alla circolazione le linee ferrate dell'Andalusia ed dell'Estremadura; per la prima si andrà da Baiona a Cadice, per l'altra da Madrid a Lisbona.

FRANCIA.

Leggesi nel Pays del 4 corr.: «I ministri si aduneranno eccezionalmente in comune domani martedì. L'Imperatore e l'Imperatrice partiranno per Biarritz il 6 od il 7. (V. i dispacci di sabato.) L'Imperatore ha cacciato oggi nel bosco di Saint-Germain.

Scrivono da Parigi, 3 settembre, alla Gazzetta di Milano:

«La fuga del detenuto politico Augusto Blanqui dalla Casa di salute, dove subiva la sua prigionia, fece impressione. In una sua lettera al procuratore generale, espose al consumato giurista, sullo il bilancio della sua situazione giudiziaria. Egli ribadì, a suo avviso, le partite di dare e avere, egli si dichiara libero, e presenta i suoi saluti alla giustizia.

«Blanqui è il capo più appassionato del par-

lito comunista in Francia, dove conta numerosi seguaci. Cospiratore instancabile, fondò successivamente diverse Società segrete, fra le altre quella delle Stagiatori, che manifestò colla levata di sciudi del convento di San Merry e della via Transoacina, dove perirono tanti cittadini e tanti soldati, e dove il colonnello Bugeaud conquistò i suoi spalloni di generale. In quella sanguinosa lotta, Barbès, uno dei luogotenenti di Blanqui, fu arrestato e condannato a morte dalla Corte dei pari. Blanqui riuscì a fuggire nascosto per qualche tempo a Parigi; ma, tradito e venduto da uno dei suoi amici, fu arrestato nel momento in cui saliva in diligenza per fuggire nel Belgio, col mezzo d'un falso passaporto. Tradotto egli pure dinanzi alla Corte dei pari, fu condannato egualmente a morte. Ma poi la sua pena, come quella di Barbès, venne commutata nella deportazione. Entrambi furono chiusi con altri sette complici nella cittadella del Mont-Saint-Michel, in riva al mare. I dieci anni di soggiorno, che fecero in quell'orribile prigione, sono pieni d'incidenti drammatici, di cui il più commovente fu un tentativo di fuga, che fallì, e nel quale Blanqui fu a un pelo di perdere la vita.

Fu trasportato all'Ospedale di Tours in uno stato, che non lasciava più speranza di salvezza. Gli fu fatta la grazia, ma Blanqui non l'accettò. Ristabilito in salute, cominciò di nuovo a cospirare, e riuscì a fondare in quella città una nuova Società segreta. Tradotto dinanzi ai tribunali, fu assolto, ma egli rifiutò di uscir di prigione. Bisogno cacciarlo di viva forza.

Durante la rivoluzione di febbraio, postosi a capo di numerosi suoi settari, partecipò vivamente all'invasione dell'Assemblea nazionale, il 15 maggio 1848. Condannato di nuovo alla deportazione, non uscì di prigione se non dopo l'amnistia, ma per rientrarvi ben presto, in causa di una nuova cospirazione. Condannato a quatt'anni di carcere, stava contando la fine della sua pena, allorché fuggì delittivamente.

S'ignora s'egli si sia recato all'esterno, o se trovisi nascosto a Parigi.

Abbiamo riferito dal Salut Public alcuni ragguagli sulle turbolenze avvenute a Lione, la sera del 1. settembre. Lo stesso giornale reca oggi sullo stesso argomento quanto segue:

Vari particolari, che ci pervengono sui fatti della sera di venerdì, indicano bene il carattere spietato, che avevano preso in ultimo le manifestazioni popolari, ed il pericolo, che risulterebbe dal rinnovamento di simili scene. Dopo che la folla fu rimandata dal Gran Teatro, si fermò sulla Piazza della Commedia, per continuare il chiasso fatto nell'interno del teatro. Essa fu dispersa dalle truppe, che non mostrarono colla quella longanimità, di cui diedero prova su altri punti.

La collera e la passione, che animavano le persone componenti l'assembramento, ne furono aumentate, e si tradussero più tardi in dimostrazioni ostili contro militari isolati. Così un drago, il cui cavallo era caduto nella strada S. Pietro, fu in un batter d'occhio circondato da una turba minacciosa, la quale non cessò dalle sue violenze, se non all'intervento di alcuni passanti calmi e di sangue freddo.

Parimente, un vecchio sergente, che seguiva la strada imperiale, col fucile in spalla, fu presto inseguito da una folla compatta di monelli e d'operai, che lo fischiarono. Affine, perduta la pazienza, il sergente si volse d'un tratto e, per isbarazzarsi di tale scorta, minacciò di far fuoco sui monelli. A tal minaccia, la folla si disperse ben presto in tutte le direzioni.

Finalmente, ad un'ora molto avanzata della notte, si ruppero a sassate i vetri di parecchie case della Piazza Croix Paquet, dove sono i magazzini delle manifatture. Naturalmente, uomini di cattive intenzioni si procurarono, col favore del tumulto, il passatempo di far uno scherzo a manifestanti, rompendo loro alcuni vetri.

Questi episodi della sera di venerdì forniscono un indizio delle disposizioni malevole che si connettono in una parte, benché minima, della popolazione, non cercando che di prodursi. Per conseguenza, l'Amministrazione può attingervi un avvertimento, e troncare tutti i disordini, sopprimendo la causa, che gli ha prodotti.

SVIZZERA

Il Duca di Chartres tenne al Congresso di Berna un discorso sul decentramento; in seguito a che, alcuni repubblicani francesi, come Garnier-Pagès, Caraman e Floquet, abbandonarono il Congresso, mentre altri cospicui francesi fecero plauso al Duca.

(O. T.)

La Gazzetta Ticinese, del 6 corrente settembre, ha quanto appresso:

Secondo rapporti da Parigi, arrivati al Consiglio federale, l'Imperatore Napoleone ha espresso al ministro svizzero, sig. Kern, la sua riconoscenza per le attenzioni, usategli nel suo viaggio in Svizzera, e per l'accoglienza trovata, incaricandolo di mandare l'espressione in suo nome al Consiglio federale. L'Imperatore si è pure espresso con molta commozione intorno all'interesse generale per l'infortunio avvenuto a Neuchâtel.

Il 3 settembre, col favore di un magnifico tempo, fu celebrata in Stanz l'inaugurazione del monumento a Winkelried. Fu una festa popolare nel vero senso della parola. Il numero degli spettatori è stimato da 4000 a 5000. Ciascun Cantone vi era rappresentato.

Il landamano Vigier disse le lodi dell'eroe, spiegò l'importanza del monumento per ogni Svizzero; ed a nome della Società svizzera delle arti, ne faceva la consegna al Municipio di Stanz. Seguiva dappoi lo scoprimento del monumento, indi canti, musica e un discorso del presidente del Consiglio comunale, Kaiser. Al pranzo, molti furono i brindisi. La commedia si recò poi a Rotzloch, ed alla sera v'ebbe illuminazione, nella quale splendeva principalmente quella a bengala della cascata e del monumento stesso.

Durante un incendio il 31 agosto scoppiato a Neuchâtel, l'Imperatrice di Francia si portò a piedi sul luogo, e conseguì al direttore della Polizia fr. 2000 per danneggiati dall'incendio, e fr. 4000 per i poveri del paese. (FF. Sv.)

GERMANIA

REGNO DI PRUSSIA. — Königsberg 31 agosto. Nel secondo trimestre del 1863, 17 persone furono inviate oltre i confini in Russia, per sentenza giudiziaria, colla proibizione di rientrare negli Stati prussiani.

DECATI DI SCHLESWIG-HOLSTEIN.

Kiel 5 settembre.

Questa Gazzetta reca l'indicazione delle Stazioni delle truppe prussiane nei Ducati. A Kiel, verrà un battaglione d'artiglieria di marina; a Rendsburgo, 2 battaglioni di fanteria e un distaccamento d'artiglieria di campagna. Il Laubemburgo avrà un battaglione di fanteria ed uno di fucilieri, come pure uno squadrone di dragoni.

(FF. di V.)

Itzehoe 5 settembre.

Il Comitato delle Società schleswig-holsteinesi invitò ad un'Assemblea di delegati da tenersi venerdì a Neumünster. (FF. di V.)

Flensburg 5 settembre.

Al prefetto Kraus ed al direttore di Polizia Nitzsch fu notificato il licenziamento per 14 cor. (FF. di V.)

Schleswig 5 settembre.

Vi saranno due direzioni dei telegrafi e delle Poste: una nello Schleswig, e una nell'Holstein. Gli impiegati prussiani Richter e Zschüsner assumono la direzione dei rispettivi dicasteri; l'Austria invece affiderà i rispettivi posti nell'Holstein a persone del paese. La Nord. Zeit. di Flensburg, amica della Prussia, conferma le voci della divisa reintegrazione degli impiegati danesi espulsi. (N. fr. Pr.)

AMERICA

L'Agenzia Havas ha il seguente telegramma da Nuova York, 26 agosto:

- I prigionieri, contro i quali non v'ha una speciale accusa, riceveranno passaporti, a condizione di non far più ritorno agli Stati Uniti, senza la permissione del Presidente.
- Speciali provvedimenti saranno presi riguardo a passaporti dei prigionieri compromessi nell'insurrezione.

Per tutelare le loro libertà contro nuove invasioni europee, le Repubbliche centrali e del Sud d'America firmano il seguente trattato, stabilito nel Congresso generale, ultimamente tenutosi dai rispettivi rappresentanti:

- Le Repubbliche dell'America centrale e del Sud hanno formata un'alleanza a fin d'impedire un intervento europeo negli affari d'America.
- Salvador, Bolivia, gli Stati Uniti di Colombia, Chili, Ecuador, Perù e Venezuela hanno conchiuso un trattato d'alleanza per reciproca difesa, e mandarono rappresentanti plenipotenziari ad un Congresso delle Repubbliche d'America contro l'Europa.

Queste Repubbliche s'uniscono per garantire reciprocamente la loro indipendenza, sovranità e forma di Governo. Tutte s'obligano a respingere qualunque aggressione fatta a loro diritti.

A nessuna di queste sarà permesso di cedere una porzione del suo territorio a qualunque siasi Potenza.

- La caso d'attacco o attentato a diritti, e sovranità, integrità o forma di Governo d'una di queste Repubbliche, le altre sospendono immediatamente qualunque relazione commerciale o politica colla Potenza in questione, vale a dire ch'esse licenzieranno i rappresentanti, ministri plenipotenziari, consoli od altri agenti di quella Potenza, sospendranno le importazioni, e chiuderanno i loro porti a bastimenti della detta Potenza.

Le parti contraenti incaricheranno commissari speciali di stabilire i vari continenti di forze di terra e di mare, che ciascuna dee servire a comune difesa, e fissare il modo più sicuro per rimanere unite, essendo tutte responsabili ciascuna per tutte.

Tutte faranno, qualunque sia l'oggetto d'attacco o d'attentato, le necessarie forze, uomini, armi, danaro, per difendersi contro l'aggressore.

- Nessuna delle unite Repubbliche potrà fare un trattato di pace o concludere una cessazione o sospensione d'ostilità col nemico, senza l'assenso delle altre, intendendosi fatta a tutte l'offesa recata ad una sola.

Se, il che non voglia Iddio, una delle parti contraenti mancasse alle condizioni dell'unione generale, tutte le altre la considereranno come alleata, ed agiranno contro essa, come farebbero contro una Potenza straniera.

Le parti stabiliscono formalmente di non accettare alcuna protezione da qualunque nazione o Governo, poichè questo sarebbe considerato come un grave attentato alla sovranità, come un'infrazione del concluso trattato.

Le unite Repubbliche nomineranno plenipotenziari, che si aduneranno ogni tre anni, per regolare gli interessi di tutte, essendo questo un mezzo di dare la maggior possibile forza e solidità all'alleanza. Il presente Congresso determinerà il tempo ed il luogo delle future riunioni, fino allo spirare del presente trattato.

L'alleanza è stabilita per un periodo di 15 anni, contando dalla data del trattato in questione. Alla fine del sopradetto periodo di 15 anni, ciascuna delle Repubbliche allate avrà il diritto di dichiararsi sciolta dall'alleanza, dandone avviso un anno prima.

Lo scambio delle ratifiche avrà luogo nella città di Lima (Perù), entro due anni dalla data sopra specificata, o il più presto possibile. (Seguono le sottoscrizioni.)

L'Imperatore del Brasile, arrivando nella Provincia di Rio Grande, ha diretto agli abitanti il seguente proclama:

- Viva la nazione brasiliana!
- Abitatori di Rio Grande, il suolo della patria è stato violato una seconda volta da un nemico, che non avevano provocato. Ormai noi non avremo che un solo pensiero, vendicare l'oltraggio che ci è fatto, ed allora potremo andare viepiù superbi del nome di Brasiliani.
- La rapidità delle comunicazioni fra la capitale dell'Impero e la vostra Provincia ha permesso, tanto a me quanto a' miei generi, miei nuovi figli, di venire ad essere testimoni dei vostri alti fatti.
- Abitatori di Rio Grande, io vi parlo come un padre, che veglia sull'onore della famiglia brasiliana; voi vi condurrete, ne son certo, come fratelli, la cui affezione si accresce ancor più quando uno di essi soffre.
- Rio Grande, 16 luglio 1863.

D. PEDRO II, Imperatore costituzionale e difensore perpetuo del Brasile.

Un decreto del Ministero della guerra chiama sotto le armi tutte le guardie nazionali dell'Impero; esse sono convocate ad Uruguaiana ed a San Gabriele (Provincia di Rio Grande do Sul), ove si trova attualmente l'Imperatore del Brasile.

Il barone di Porto Alegre è stato nominato generale in capo dell'esercito del Sud. Il generale Urquiza era nella sua stanza di San Jose, riordinando la sua piccola truppa. Prima di lasciare Concordia, il generale Urquiza ha passato in rivista, con Mitra e Floes, le truppe alleate, che contano 23.000 soldati: il più completo accordo regnava fra i tre generali, ed Urquiza ha affermato che, pel mese d'agosto, verrebbe col suo contingente a ripigliare il suo posto nell'esercito, sotto gli ordini del general Mitre.

La squadra brasiliana era a Chamberal, col vapore argentino la Guardia-Nacional; nel porto di Corrientes, stazionavano sei vapori paraguayani.

La Correspondencia di Madrid annunzia, per lettere da San Domingo, che i capi dell'insurrezione, adunati nella capitale dell'isola, s'accordano di riconoscere il generale Baez come capo del potere esecutivo, fino al ristabilimento normale degli affari.

IMPERO DEL MESSICO.

Si scrive da Messico, in data 24 luglio, al Monitor:

Le questioni di colonizzazione e di lavori pubblici sono ora più che mai all'ordine del giorno; tutti i giorni si vedono arrivare nuovi immigrati.

S. M. ha testè ratificato il contratto, seguito fra i signori di Tourville e Robles, ministro dell'agricoltura e commercio, per fondare nella Sierra di Zongolica una colonia, composta di soldati della legione straniera in congedo.

La colonia, della quale è nominato direttore il sig. Tourville, conterà subito duecento coloni, i quali riceveranno ciascuno cento acri di buon terreno in ragione di una piastra o di una piastra e mezzo per ogni acri, a norma della bontà del terreno.

Il direttore riceverà una somma di circa dodici mila piastre forti per comperare attrezzi di coltura e bestiame. Questa somma, così anticipata, dovrà esser rimborsata entro cinque anni in tante rate uguali. I coloni si presteranno simultaneamente a tagliare i boschi, tracciare le strade, e costruire le case e gli edifici rurali. Al termine dei cinque anni, avranno la proprietà ciascuno della loro parte, e diritto ad un uguale ripartizione del bestiame e degli attrezzi.

Oltre il risultato agricolo, questa colonia è destinata a produrre un effetto morale sulle popolazioni vicine, alle quali essa insegnerà il modo di governarsi e difendersi da sé stessa contro i banditi.

La ferrovia da Veracruz a Messico è in via di esecuzione. Furono pur pubblicati altri progetti. Venne domandata la creazione di una ferrovia, che, partendo dal litorale, dee dirigersi su Puebla per Gualapa e il Canada. I signori Fleury e W. ottennero la promessa della concessione di una linea nella Sonora, linea che dovrebbe partire dal bel porto di Guaymas, e dirigersi verso Hermosillo, capitale della Provincia, continuare verso Hoes, Altar e Tucson ai confini degli Stati Uniti, ripiegando verso il golfo di Libertad, e traversando così le Provincie aride più ricche del globo; paesi, dove l'oro abbonda alla superficie della terra, e dove si raccolgono pezzi di metallo vergine del peso sino di dieci chilogrammi.

Dacchè l'Imperatore ha rivolta la sua attenzione sulla necessità di sviluppare l'istruzione primaria gratuita ed obbligatoria, il suo ministro, sig. Siliceo, gli indirizzò a tale oggetto una relazione, e sottopose alla sua firma un decreto, che prescrive tutti i provvedimenti necessari per raggiungere lo scopo prefisso.

I preti sono obbligati ad invigilare che tutti i capi di famiglia mandino alla Scuola i ragazzi dell'età dei cinque fino ai quindici anni.

I maestri dovranno rimettere ogni settimana alle Autorità una lista degli allievi, che non sono intervenuti alla Scuola, e potranno esser puniti con una multa, che varia fra un reale ed una piastra, tutti quei genitori, che non potranno produrre una valida scusa della loro negligenza.

Dacchè l'Imperatore ha rivolta la sua attenzione sulla necessità di sviluppare l'istruzione primaria gratuita ed obbligatoria, il suo ministro, sig. Siliceo, gli indirizzò a tale oggetto una relazione, e sottopose alla sua firma un decreto, che prescrive tutti i provvedimenti necessari per raggiungere lo scopo prefisso.

I preti sono obbligati ad invigilare che tutti i capi di famiglia mandino alla Scuola i ragazzi dell'età dei cinque fino ai quindici anni.

I maestri dovranno rimettere ogni settimana alle Autorità una lista degli allievi, che non sono intervenuti alla Scuola, e potranno esser puniti con una multa, che varia fra un reale ed una piastra, tutti quei genitori, che non potranno produrre una valida scusa della loro negligenza.

Dacchè l'Imperatore ha rivolta la sua attenzione sulla necessità di sviluppare l'istruzione primaria gratuita ed obbligatoria, il suo ministro, sig. Siliceo, gli indirizzò a tale oggetto una relazione, e sottopose alla sua firma un decreto, che prescrive tutti i provvedimenti necessari per raggiungere lo scopo prefisso.

I preti sono obbligati ad invigilare che tutti i capi di famiglia mandino alla Scuola i ragazzi dell'età dei cinque fino ai quindici anni.

I maestri dovranno rimettere ogni settimana alle Autorità una lista degli allievi, che non sono intervenuti alla Scuola, e potranno esser puniti con una multa, che varia fra un reale ed una piastra, tutti quei genitori, che non potranno produrre una valida scusa della loro negligenza.

Dacchè l'Imperatore ha rivolta la sua attenzione sulla necessità di sviluppare l'istruzione primaria gratuita ed obbligatoria, il suo ministro, sig. Siliceo, gli indirizzò a tale oggetto una relazione, e sottopose alla sua firma un decreto, che prescrive tutti i provvedimenti necessari per raggiungere lo scopo prefisso.

I preti sono obbligati ad invigilare che tutti i capi di famiglia mandino alla Scuola i ragazzi dell'età dei cinque fino ai quindici anni.

I maestri dovranno rimettere ogni settimana alle Autorità una lista degli allievi, che non sono intervenuti alla Scuola, e potranno esser puniti con una multa, che varia fra un reale ed una piastra, tutti quei genitori, che non potranno produrre una valida scusa della loro negligenza.

Dacchè l'Imperatore ha rivolta la sua attenzione sulla necessità di sviluppare l'istruzione primaria gratuita ed obbligatoria, il suo ministro, sig. Siliceo, gli indirizzò a tale oggetto una relazione, e sottopose alla sua firma un decreto, che prescrive tutti i provvedimenti necessari per raggiungere lo scopo prefisso.

I preti sono obbligati ad invigilare che tutti i capi di famiglia mandino alla Scuola i ragazzi dell'età dei cinque fino ai quindici anni.

I maestri dovranno rimettere ogni settimana alle Autorità una lista degli allievi, che non sono intervenuti alla Scuola, e potranno esser puniti con una multa, che varia fra un reale ed una piastra, tutti quei genitori, che non potranno produrre una valida scusa della loro negligenza.

Dacchè l'Imperatore ha rivolta la sua attenzione sulla necessità di sviluppare l'istruzione primaria gratuita ed obbligatoria, il suo ministro, sig. Siliceo, gli indirizzò a tale oggetto una relazione, e sottopose alla sua firma un decreto, che prescrive tutti i provvedimenti necessari per raggiungere lo scopo prefisso.

I preti sono obbligati ad invigilare che tutti i capi di famiglia mandino alla Scuola i ragazzi dell'età dei cinque fino ai quindici anni.

I maestri dovranno rimettere ogni settimana alle Autorità una lista degli allievi, che non sono intervenuti alla Scuola, e potranno esser puniti con una multa, che varia fra un reale ed una piastra, tutti quei genitori, che non potranno produrre una valida scusa della loro negligenza.

Dacchè l'Imperatore ha rivolta la sua attenzione sulla necessità di sviluppare l'istruzione primaria gratuita ed obbligatoria, il suo ministro, sig. Siliceo, gli indirizzò a tale oggetto una relazione, e sottopose alla sua firma un decreto, che prescrive tutti i provvedimenti necessari per raggiungere lo scopo prefisso.

I preti sono obbligati ad invigilare che tutti i capi di famiglia mandino alla Scuola i ragazzi dell'età dei cinque fino ai quindici anni.

I maestri dovranno rimettere ogni settimana alle Autorità una lista degli allievi, che non sono intervenuti alla Scuola, e potranno esser puniti con una multa, che varia fra un reale ed una piastra, tutti quei genitori, che non potranno produrre una valida scusa della loro negligenza.

Dacchè l'Imperatore ha rivolta la sua attenzione sulla necessità di sviluppare l'istruzione primaria gratuita ed obbligatoria, il suo ministro, sig. Siliceo, gli indirizzò a tale oggetto una relazione, e sottopose alla sua firma un decreto, che prescrive tutti i provvedimenti necessari per raggiungere lo scopo prefisso.

I preti sono obbligati ad invigilare che tutti i capi di famiglia mandino alla Scuola i ragazzi dell'età dei cinque fino ai quindici anni.

I maestri dovranno rimettere ogni settimana alle Autorità una lista degli allievi, che non sono intervenuti alla Scuola, e potranno esser puniti con una multa, che varia fra un reale ed una piastra, tutti quei genitori, che non potranno produrre una valida scusa della loro negligenza.

Dacchè l'Imperatore ha rivolta la sua attenzione sulla necessità di sviluppare l'istruzione primaria gratuita ed obbligatoria, il suo ministro, sig. Siliceo, gli indirizzò a tale oggetto una relazione, e sottopose alla sua firma un decreto, che prescrive tutti i provvedimenti necessari per raggiungere lo scopo prefisso.

I preti sono obbligati ad invigilare che tutti i capi di famiglia mandino alla Scuola i ragazzi dell'età dei cinque fino ai quindici anni.

I maestri dovranno rimettere ogni settimana alle Autorità una lista degli allievi, che non sono intervenuti alla Scuola, e potranno esser puniti con una multa, che varia fra un reale ed una piastra, tutti quei genitori, che non potranno produrre una valida scusa della loro negligenza.

Dacchè l'Imperatore ha rivolta la sua attenzione sulla necessità di sviluppare l'istruzione primaria gratuita ed obbligatoria, il suo ministro, sig. Siliceo, gli indirizzò a tale oggetto una relazione, e sottopose alla sua firma un decreto, che prescrive tutti i provvedimenti necessari per raggiungere lo scopo prefisso.

I preti sono obbligati ad invigilare che tutti i capi di famiglia mandino alla Scuola i ragazzi dell'età dei cinque fino ai quindici anni.

I maestri dovranno rimettere ogni settimana alle Autorità una lista degli allievi, che non sono intervenuti alla Scuola, e potranno esser puniti con una multa, che varia fra un reale ed una piastra, tutti quei genitori, che non potranno produrre una valida scusa della loro negligenza.

8.419.230 al gioco del lotto. Nel mese di giugno del 1863, l'aumento delle rendite sul mese corrispondente del 1864, è stato di sole lire 701.576, nella quale somma entrò l'aumento dei proventi del lotto per lire 469.738. Nel mese di giugno, la tassa sui contratti rimase stazionaria, la vendita della carta bollata scemò di lire 69.317, e su questi fatti l'Opinione chiama l'attenzione del ministro Sella, « perchè attestano, od uno straordinario rallentamento negli affari, ciò che sarebbe sintomo poco rassicurante delle condizioni economiche del paese, od una grande indolenza nel procurare l'esatta applicazione delle leggi. »

E noto che l'indirizzo a S. S. il Sommo Pontefice Pio IX proposto dall'Unità Cattolica, e le offerte per l'orolo di S. Pietro, che lo accompagnavano, furono in più luoghi d'Italia sequestrati dalle Autorità subalterne, che speravano d'impedire in tal modo e l'indirizzo e le offerte, spaventando i sottoscrittori. La Direzione dell'Unità Cattolica ebbe ricorso al Consiglio di Stato contro que soprusi, e il ministro guardasigilli P. Cortese, con sua circolare del 26 agosto diretta ai procuratori generali presso le Corti d'appello, ha invitato i medesimi a fare in modo che non abbia seguito alcun procedimento, che si fosse iniziato o fosse per iniziarsi pel fatto dell'anzidetto indirizzo e della conseguente colletta. Analoghe istruzioni ha dato il ministro dell'interio a prefetti. Nella circolare del ministro Cortese vi ha per altro una specie di restrizione, che potrà dar luogo a interpretazioni diverse, e perciò anche ad arbitrii e soprusi.

Il giorno 9 di questo mese avrà avuto luogo l'incontro dell'Imperatore di Francia colla Regina di Spagna sul confine dei due Stati, a San Sebastiano. Questo convegno, preparato da molto tempo dalla diplomazia, è, secondo alcuni, un avvenimento politico memorabile, secondo altri, un semplice atto di cortesia, e forse una necessità per la Regina di Spagna. Alcuni finalmente vi scorgono il primo passo, fatto da Napoleone III per giungere alla lega delle nazioni latine. Secondo quest'ultimo concetto, Napoleone III non andrebbe a Biarritz che per avviarsi alla conquista del mondo, conquista che incontrerà forti e molteplici resistenze, ma che finalmente dovrà riuscire. Così parlano alcuni politici, che hanno per guida più la fantasia che la ragione.

Napoleone III, dopo di avere creato un antiquario alla Francia nell'Italia, vuole creare una retroguardia nella Spagna; in tal modo egli accresce la sua forza e la sua influenza in Europa, e si studia di rafforzare la sua dinastia. Questo, se non c'inganniamo, è il solo e vero scopo della politica napoleonica in Spagna. Al convegno di Gastein risponde il convegno di San Sebastiano, ma noi che conosciamo gli effetti del primo, non possiamo ancora conoscere quali saranno per essere gli effetti del secondo.

6. L'Indipendenza belga ha pubblicato una lettera del Presidente degli Stati Uniti, Johnson, ad uno dei suoi amici a Berlino. Lettera che è poi stata riprodotta da molti giornali. In essa il Presidente dichiara di non voler essere mai lo strumento d'un partito, ma di volere far trionfare una politica nazionale. Ma qual è questa politica nazionale? Si può forse congetturarlo da quell'altra frase della stessa lettera: « Il nostro paese è uscito dalla guerra... più forte e più puro, e con elementi d'estensione futura, di cui la storia non offre esempi. » Queste fiere parole danno a pensare. E dunque positivo che gli Stati Uniti, ad un'epoca più o meno prossima, usciranno dai loro attuali confini. Il Messico è una preda, che essi hanno tentato d'offrirci più volte. E vero che ora non sarebbe una preda sì facile come in passato, ma pure la cupidigia degli Stati Uniti di estendere da quella parte le loro frontiere, non cesserà, sebbene per ora sia costretta a dissimulare. Il Governo di Washington ha ordinato ai suoi generali nel Texas di tenersi in buone relazioni col Governo di fatto, stabilito nel Messico, prodiga buone parole e promesse rassicuranti; ma non riconosce ufficialmente che Juárez. Da un giorno all'altro, colla pretesa di non violare il diritto internazionale, esso può scovare un esercito contro l'Impero di Massimiliano, e l'avrebbe forse già fatto, dice un giornale parigino, se non fosse stato trattenuto dalle energiche rimostre dell'ambasciatore francese, sig. di Montholon, o, per dir meglio, dalla necessità di ricostituire l'Unione americana prima di tentare nuove avventure. Sempre per esser forti col l'estero è d'uopo essere in pace nell'interno, e perciò il Presidente sembra voler seguire una politica conciliante, al quale intendimento esercita molta influenza nell'animo del Presidente il sig. Seward, segretario di Stato per gli affari esteri, ed uno degli uomini più moderati dell'Unione americana.

Da qualche tempo si manifesta nell'America una certa agitazione in favore dell'abolizione del duello tra gli studenti. Già ne' giorni degli studenti hanno promosso questo tema a Eisenach, al Congresso degli studenti tedeschi, ed ora si tratta di nuovo a Jena, in occasione del cinquantenario anniversario dalla fondazione della Società stessa (Bursenschaft) in Germania. E' stato deciso in quest'ultima città che un Comitato delle tre analoghe Società di Jena si proporrà di regolare d'ora innanzi le questioni d'onore tra i membri della Bursenschaft. E' un primo passo contro il duello, ma è un segno evidente che la ragione va trionfando di un pregiudizio, di cui si giovano anche quegli stessi, che non hanno mai avuto le più elementari nozioni dell'onore.

8. La France annunzia che i Principi della famiglia Orleans sono giunti a Berna, e che il Conte di Parigi e il duca di Chartres si son fatti precedere in quella città da due amici fidati, che si sono posti in relazione co' primari membri del Congresso internazionale per il progresso delle scienze sociali, e con certi rappresentanti delle idee democratiche. La sera del giorno dell'arrivo dei Principi, un centinaio di persone si radunarono nel luogo delle adunanze, dove il duca di Chartres profuse una importante allocuzione intorno al disaccostamento, ed alla opportunità del movimento, che vi ha relati ne. Avendo uditi questi incidenti, i signori Garnier-Pagès ed Herold, che hanno firmato il manifesto di Nancy, e il sig. Fiquet, non hanno stimato di poter prendere parte alle deliberazioni dell'adunanza, ed hanno lasciato Berna per far ritorno a Parigi.

9. La Gazzetta di Vienna fa conoscere gli effetti di parecchie Sovrane Risoluzioni in favore di persone, che avevano partecipato in alcun modo alla guerra d'insurrezione nella Polonia russa, o che furono condannate in Gallizia per delitti di stampa, o che finalmente avevano partecipato in più alto grado al movimento rivoluzionario. Dalla relazione della Gazzetta di Vienna si può vedere l'ampiezza dell'amnistia concessa dalla clemenza di S. M. l'Imperatore. (Z.)

8.419.230 al gioco del lotto. Nel mese di giugno del 1863, l'aumento delle rendite sul mese corrispondente del 1864, è stato di sole lire 701.576, nella quale somma entrò l'aumento dei proventi del lotto per lire 469.738. Nel mese di giugno, la tassa sui contratti rimase stazionaria, la vendita della carta bollata scemò di lire 69.317, e su questi fatti l'Opinione chiama l'attenzione del ministro Sella, « perchè attestano, od uno straordinario rallentamento negli affari, ciò che sarebbe sintomo poco rassicurante delle condizioni economiche del paese, od una grande indolenza nel procurare l'esatta applicazione delle leggi. »

E noto che l'indirizzo a S. S. il Sommo Pontefice Pio IX proposto dall'Unità Cattolica, e le offerte per l'orolo di S. Pietro, che lo accompagnavano, furono in più luoghi d'Italia sequestrati dalle Autorità subalterne, che speravano d'impedire in tal modo e l'indirizzo e le offerte, spaventando i sottoscrittori. La Direzione dell'Unità Cattolica ebbe ricorso al Consiglio di Stato contro que soprusi, e il ministro guardasigilli P. Cortese, con sua circolare del 26 agosto diretta ai procuratori generali presso le Corti d'appello, ha invitato i medesimi a fare in modo che non abbia seguito alcun procedimento, che si fosse iniziato o fosse per iniziarsi pel fatto dell'anzidetto indirizzo e della conseguente colletta. Analoghe istruzioni ha dato il ministro dell'interio a prefetti. Nella circolare del ministro Cortese vi ha per altro una specie di restrizione, che potrà dar luogo a interpretazioni diverse, e perciò anche ad arbitrii e soprusi.

Il giorno 9 di questo mese avrà avuto luogo l'incontro dell'Imperatore di Francia colla Regina di Spagna sul confine dei due Stati, a San Sebastiano. Questo convegno, preparato da molto tempo dalla diplomazia, è, secondo alcuni, un avvenimento politico memorabile, secondo altri, un semplice atto di cortesia, e forse una necessità per la Regina di Spagna. Alcuni finalmente vi scorgono il primo passo, fatto da Napoleone III per giungere alla lega delle nazioni latine. Secondo quest'ultimo concetto, Napoleone III non andrebbe a Biarritz che per avviarsi alla conquista del mondo, conquista che incontrerà forti e molteplici resistenze, ma che finalmente dovrà riuscire. Così parlano alcuni politici, che hanno per guida più la fantasia che la ragione.

Napoleone III, dopo di avere creato un antiquario alla Francia nell'Italia, vuole creare una retroguardia nella Spagna; in tal modo egli accresce la sua forza e la sua influenza in Europa, e si studia di rafforzare la sua dinastia. Questo, se non c'inganniamo, è il solo e vero scopo della politica napoleonica in Spagna. Al convegno di Gastein risponde il convegno di San Sebastiano, ma noi che conosciamo gli effetti del primo, non possiamo ancora conoscere quali saranno per essere gli effetti del secondo.

6. L'Indipendenza belga ha pubblicato una lettera del Presidente degli Stati Uniti, Johnson, ad uno dei suoi amici a Berlino. Lettera che è poi stata riprodotta da molti giornali. In essa il Presidente dichiara di non voler essere mai lo strumento d'un partito, ma di volere far trionfare una politica nazionale. Ma qual è questa politica nazionale? Si può forse congetturarlo da quell'altra frase della stessa lettera: « Il nostro paese è uscito dalla guerra... più forte e più puro, e con elementi d'estensione futura, di cui la storia non offre esempi. » Queste fiere parole danno a pensare. E dunque positivo che gli Stati Uniti, ad un'epoca più o meno prossima, usciranno dai loro attuali confini. Il Messico è una preda, che essi hanno tentato d'offrirci più volte. E vero che ora non sarebbe una preda sì facile come in passato, ma pure la cupidigia degli Stati Uniti di estendere da quella parte le loro frontiere, non cesserà, sebbene per ora sia costretta a dissimulare. Il Governo di Washington ha ordinato ai suoi generali nel Texas di tenersi in buone relazioni col Governo di fatto, stabilito nel Messico, prodiga buone parole e promesse rassicuranti; ma non riconosce ufficialmente che Juárez. Da un giorno all'altro, colla pretesa di non violare il diritto internazionale, esso può scovare un esercito contro l'Impero di Massimiliano, e l'avrebbe forse già fatto, dice un giornale parigino, se non fosse stato trattenuto dalle energiche rimostre dell'ambasciatore francese, sig. di Montholon, o, per dir meglio, dalla necessità di ricostituire l'Unione americana prima di tentare nuove avventure. Sempre per esser forti col l'estero è d'uopo essere in pace nell'interno, e perciò il Presidente sembra voler seguire una politica conciliante, al quale intendimento esercita molta influenza nell'animo del Presidente il sig. Seward, segretario di Stato per gli affari esteri, ed uno degli uomini più moderati dell'Unione americana.

Da qualche tempo si manifesta nell'America una certa agitazione in favore dell'abolizione del duello tra gli studenti. Già ne' giorni degli studenti hanno promosso questo tema a Eisenach, al Congresso degli studenti tedeschi, ed ora si tratta di nuovo a Jena, in occasione del cinquantenario anniversario dalla fondazione della Società stessa (Bursenschaft) in Germania. E' stato deciso in quest'ultima città che un Comitato delle tre analoghe Società di Jena si proporrà di regolare d'ora innanzi le questioni d'onore tra i membri della Bursenschaft. E' un primo passo contro il duello, ma è un segno evidente che la ragione va trionfando di un pregiudizio, di cui si giovano anche quegli stessi, che non hanno mai avuto le più elementari nozioni dell'onore.

8. La France annunzia che i Principi della famiglia Orleans sono giunti a Berna, e che il Conte di Parigi e il duca di Chartres si son fatti precedere in quella città da due amici fidati, che si sono posti in relazione co' primari membri del Congresso internazionale per il progresso delle scienze sociali, e con certi rappresentanti delle idee democratiche. La sera del giorno dell'arrivo dei Principi, un centinaio di persone si radunarono nel luogo delle adunanze, dove il duca di Chartres profuse una importante allocuzione intorno al disaccostamento, ed alla opportunità del movimento, che vi ha relati ne. Avendo uditi questi incidenti, i signori Garnier-Pagès ed Herold, che hanno firmato il manifesto di Nancy, e il sig. Fiquet, non hanno stimato di poter prendere parte alle deliberazioni dell'adunanza, ed hanno lasciato Berna per far ritorno a Parigi.

9. La Gazzetta di Vienna fa conoscere gli effetti di parecchie Sovrane Risoluzioni in favore di persone, che avevano partecipato in alcun modo alla guerra d'insurrezione nella Polonia russa, o che furono condannate in Gallizia per delitti di stampa, o che finalmente avevano partecipato in più alto grado al movimento rivoluzionario. Dalla relazione della Gazzetta di Vienna si può vedere l'ampiezza dell'amnistia concessa dalla clemenza di S. M. l'Imperatore. (Z.)

8.419.230 al gioco del lotto. Nel mese di giugno del 1863, l'aumento delle rendite sul mese corrispondente del 1864, è stato di sole lire 701.576, nella quale somma entrò l'aumento dei proventi del lotto per lire 469.738. Nel mese di giugno, la tassa sui contratti rimase stazionaria, la vendita della carta bollata scemò di lire 69.317, e su questi fatti l'Opinione chiama l'attenzione del ministro Sella, « perchè attestano, od uno straordinario rallentamento negli affari, ciò che sarebbe sintomo poco rassicurante delle condizioni economiche del paese, od una grande indolenza nel procurare l'esatta applicazione delle leggi. »

E noto che l'indirizzo a S. S. il Sommo Pontefice Pio IX proposto dall'Unità Cattolica, e le offerte per l'orolo di S. Pietro, che lo

Corrispondenza scrive: « Non si pensò mai di dividere l'amministrazione doganale dei Ducati. Le rendite doganali, come pure i censi derivanti da rendite speciali, saranno divise in eguali proporzioni fra le due amministrazioni. La Prussia dovrà aver cura di togliere l'influenza agli elementi degli Augustenburgo. Dipenderà dal fatto del Governo austriaco il fare la cosa stessa. La questione del reclutamento militare non è ancora matura, e la questione riguardante gli Stati dello Schleswig dipenderà dalla volontà del Re di Prussia. Se l'Austria dovesse trovarsi indotta a convocare gli Stati dell'Holslein, in seguito ai diritti della Confederazione, la Prussia non vi si opporrà. » (FF. di V.)

Monaco 7 settembre.
La *Bairische Zeitung* smentisce le comunicazioni della *Gazzetta di Voss* e del *Debate* di Vienna sulle consultazioni degli Stati tedeschi, dichiarando che la Baviera, la Sassonia e l'Assia-Darmstadt s'attengono formalmente al punto di veduta della proposta federale del 27 luglio. (FF. di V.)

Amburgo 8 settembre.
Le *Novelle d'Amburgo* parlano d'un duello tra un ufficiale austriaco ed un ufficiale prussiano. Quest'ultimo ebbe un colpo di sciabola nella testa, e fu trasportato per morto dal campo della lotta. — E smentita la notizia che il redattore May sia stato trasportato a Rendsburgo. (FF. di V.)

Colonia 6 settembre.
La *Kölnische Zeitung* ha da Parigi che le rivelazioni del *Morning Post* furono smentite da discepoli ufficiali. (FF. di V.)

Schleswig 6 settembre.
Secondo il foglio locale di Hadersleben, il territorio dello Schleswig settentrionale avrà una guarnigione di dragoni prussiani. Sembra che questa misura sia diretta contro le mene danesi. Qui continuano i licenziamenti d'impiegati. (FF. di V.)

Schleswig 7 settembre.
Anche i deputati schleswigesi di tendenza tedesca protesteranno contro i licenziamenti degli impiegati e contro il trattato di Gastein. (FF. di V.)

Kiel 6 settembre.
Diceasi che anche le dogane dei Ducati saranno separate, avendo però una Cassa doganale comune in Rendsburgo. — Si aspetta la famiglia del Duca di Augustenburgo, che, a quanto è voce, stabilirà qui la sua dimora. (FF. di V.)

Kiel 7 settembre.
La conferenza dei membri degli Stati holsleini fu tenuta in una casa particolare, giacché l'aula dell'Università è chiusa per ordine del Governo. Si presentarono 31 deputati, quali rappresentanti del clero e delle città, e alcuni condottieri. Fu deciso di presentare un'istanza alla Dieta federale, che contiene una protesta, intesa a tutelare gli antichi diritti del paese contro lo smembramento dei Ducati; vi si chiede la convocazione della Rappresentanza del paese e vi si manifesta la disposizione di soddisfare alle esigenze nazionali. (FF. di V.)

Copenaghen 6 settembre.
Alla festa, datasi ieri in Kjøbenhavn, intervennero 50,000 persone, le quali si recarono processionalmente a visitare il monumento di granito schleswigese, che trovasi nel Giardino zoologico (V. i nostri dispacci di giovedì). — Al banchetto presero parte 4000 persone, e vi tennero discorsi Klausen, Grunvig, Oia Lehman e Lorenzen. — Una parte degli schleswigesi sono ripartiti la mattina seguente. — Il Re è partito stasera per la Fionia, a fine di assistere all'apertura della ferrovia da Middelfart a Nyborg. (FF. di V.)

Copenaghen 8 settembre.
La *Berlingske Tidende* smentisce ufficialmente che si facciano pratiche per un cambio dello Schleswig settentrionale verso isole tedesche nelle Indie occidentali, o verso indennizzo in danaro. (FF. di V.)

Veracruz 14 agosto.
Le truppe imperiali ricuperarono Tacamburo, dopo avere completamente sconfitto le truppe juriste. — (Riceviamo pure un dispaccio da Nuova York, in data del 31 agosto p. p., il quale parla d'un immenso meeting, tenuto a Richmond, a fine di protestare contro il sospetto, insorto nel Nord, che gli Stati del mezzogiorno non abbiano giurato con lealtà di accettare i risultati della guerra, compresa l'abolizione della schiavitù. Questo pare il senso del dispaccio, che non riportiamo, perchè confuso e nella sua originaria dizione incomprensibile.) (G. di Trento.)

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Ufficiale di Venezia*.
Vienna 11 settembre.
(Spedita l'11, ore 10 min. 25 antimerid.)
(Ricevuta l'11, ore 10 min. 40 ant.)

La *Correspondencia* di Madrid dichiara infondata la voce del matrimonio del Principe Amedeo con una figlia della Regina Isabella. — L'Imperatore Massimiliano invia un ambasciatore straordinario a Washington per conciliare il Messico cogli Stati Uniti. (Nostra corrispondenza privata.)

FATTI DIVERSI.

ATENESE VENETO.

Nell'ordinaria adunanza del 3 di agosto, il segretario per la lettura presentava a nome del sig. cav. Luigi Napoleone Cittadella, socio corrispondente dell'Ateneo, un lavoro intitolato *Una lettera di Alberto Ariosto sul Furioso*, ed altre diverse sulla storia veneta di Pietro Giustiniano, premettendo alcuni cenni sull'indole e sull'importanza di tale lavoro.

Indi, il socio corrispondente sig. Girolamo Dian, in seguito alla prima parte della sua Memoria intitolata *Considerazioni sopra la malattia della gomma negli agrumi*, espone la parte seconda, che contiene un esame critico d'alcuni studi pubblicati intorno alla malattia suddetta, e dei mezzi per combatterla.

Comincia l'autore col far conoscere che anche a Genova s'ha l'infezione negli agrumi, ch'egli giudica dipendente dall'infiammazione della radice. Indi passa all'esame del metodo curativo, proposto dal sig. Franco Cazzavali, che, a suo parere non corrisponde allo scopo, trattandosi di malattia endemica e non epifitica. — Analizza poscia la Memoria, pubblicata dal dottor Girolamo Caruso, il quale espone con molta esattezza i sintomi del morbo, e ne attribuisce l'origine a sbilanciamenti di temperatura alternati da pioggia, vento e nebbia, in forza delle

quali vicende atmosferiche inceppata la circolazione della linfa, una copia d'umori, alterando gli strati corticali uscirebbe dall'organismo in forma semiliquida.

L'autore non accetta la spiegazione del Caruso, e sostiene invece la propria, emessa nella prima Memoria; come non crede confacente il metodo curativo, consigliato dallo stesso sig. Caruso, del quale per altro loda la proposta, riguardante la moltiplicazione delle piante del limone per innesto sopra gli alberi del limone stesso ottenuti per seminazione, piuttosto che per piantone o talea; e di fare l'innesto del limone sopra l'arancio asciutto.

Volge poscia il sig. Dian il suo esame critico sopra la Memoria del conte Lodovico Bettolini, il quale avrebbe constatato essere anche le radici alterate più o meno profondamente, fatto questo che non chiarisce se si tratti della malattia della gomma, ovvero della cancrena delle radici. Il Bettolini vorrebbe attribuire l'infezione dei limoni all'*oidium*, e suggerisce come metodo curativo le aspersioni di carbone, quelle di solfo non avendo prodotto alcun buon effetto. L'autore osserva che la malattia degli agrumi nulla ha di comune con quella della vite; che, per conseguenza, diversa deve essere la causa, e l'infezione risultata della sofferenza n'è una prova evidente.

Il buon effetto, prodotto dalla polvere di carbone, deve attribuirsi, a giudizio del signor Dian, al maggior assorbimento di calore, e ad una più attiva traspirazione vegetale, che ne consegue. Ottimo poi sono le pratiche, suggerite dal Bettolini, di tenere scoperta la parte superiore del ceppo, e di operare ogni anno una ben condotta potatura; e molto utile il mezzo curativo, indicato dal prof. Tamagna di Messina.

Chiude la sua Memoria l'autore, col far noto a quanto ammonta sul lago di Garda il danno per la malattia dei limoni, come la stessa infezione apporti guasti nell'Italia meridionale, e come nel Portogallo abbia durato dal 1858 fino al 1862.

Finita la lettura del socio corrispondente Dian, il socio ordinario ingegnere M. Treves, incaricato dalla Presidenza di riferire intorno ad un opuscolo del signor dott. Girolamo Costantini, intitolato *Il Cadore ed i suoi boschi*, faceva una breve relazione verbale con parole d'encanto per l'autore dell'opuscolo.

Da ultimo, il segretario per le scienze dava lettura d'una Circolare d'invito alla Riunione straordinaria della Società italiana di scienze naturali, che avrà luogo alla Spezia nel mese di settembre.

Intorno all'attacco, già mentovato, sul treno della ferrovia Temesvar-Pest, fra Segedin e Oroszlamos, la *Gazzetta Ufficiale di Vienna* ha da Temesvar i seguenti particolari:

« Sei malandrini armati, a quanto si dice Serbi, colla faccia annerita, irruperono verso la mezzanotte nella casa dei guardiani N. 12, linea Oroszlamos-Szeged, chiusero i guardiani colla famiglia nella cantina, li derubarono di circa quaranta fiorini, e di altri oggetti, e strapparono poi una guida della ferrovia, per cui il treno di Basiaich, colà giunto, dovette fermarsi, e la locomotiva si rovesciò.

I malandrini tentarono derubare il treno, ma furono posti in fuga da passeggeri, assistiti dal personale del treno. Uno degli inservienti di questo fu ferito nel capo. Meno alcune ferite leggierie e contusioni, non vi fu altro danno, e non s'ha a deplorare alcuna vita umana, né la perdita di robe. Il conduttore della locomotiva ebbe una leggiera ferita. Sei vagoni di persone furono molto danneggiati. Si presero energiche misure per arrestare gli autori del delitto.

A quanto viene telegrafato alla C. G. A. fu già chiarito il fatto relativo alla tentata rapina sulla ferrovia presso Oroszlamos-Szeged, coll'interrogatorio delle persone danneggiate. Furono arrestati cinque individui sospetti, uno de' quali fu riconosciuto come autore. L'inchiesta viene continuata con tutta l'attività. (O. T.)

Sono moltissimi i casi, in cui la circoscisione, cerimonia del rito israelitico e musulmano, ha gravissime ed anche mortali conseguenze. Ora si legge nel *Giornale medico universale di Vienna*, che i preposti all' Ospitale israelitico di quella città, i quali si opposero già vivamente ai reclami della pubblica stampa su questo oggetto, in seguito ad un'altra mala riuscita di quest'operazione, ebbero per risultato la morte, hanno proposto l'abolizione di questo rito, e si sono messi d'accordo col medico municipale, dott. Nusser, per la pubblicazione d'una Memoria in proposito. (G. di Trento.)

Abbiamo sotto l'occhio il primo Numero di un nuovo giornale, che si pubblicherà quindici anni settimanalmente in Milano: *Lo Sport*. Il titolo indica la natura di questa pubblicazione, di genere nuovo fra noi. Essa mira a promuovere l'industria, ancora in Italia bambina, dell'allevamento delle razze cavalline, anche in relazione alle condizioni del nostro paese essenzialmente agricolo; tratta eziandio di caccia, di pesca, di ginnastica, e di tante altre materie comprende lo *Sport*, la dove, come in Inghilterra ed in Francia, esso trovasi in fiore. Il giornale è diretto da Enea Crivelli, e si presenta assai bene fin d'ora per varietà e scelta giudiziosa nelle materie, nonché per eleganza di formato e di tipi. (G. di Mil.)

La *Forbice* ha sugli scavi di Solunto taluni importanti ragguagli, che ci piace riprodurre:

« E da due anni circa, che la Commissione di antichità e belle arti di Palermo, ha portato innanzi gli scavi, nel sito dell'antica città di Solunto.

Per verità, qualche saggio ebbe nell'addietro ad intraprendersi in quella località; ma le esplorazioni fatte mirarono meno a dissepellire lo scheletro della morta città, che tentare la scoperta di qualche statua, di qualche vaso, di qualche anticaglia dello stesso genere, da adornare il pubblico Museo. Ed accadde che eseguite qua e là delle escavazioni, venissero poi abbandonate, e che la terra tornasse a colmarle, e le erbe e le opuntie crescessero a nascondere i risultamenti ottenuti.

L'attuale Commissione ha diretti i lavori con un intento più largo. Pur cercando disotterrare de' frammenti che potessero arricchire le sale del patrio Museo, essa ha voluto soprattutto porre a nudo gli avanzi della prima Solunto, far di Solunto una specie di Pompei siciliana.

Le scoperte fatte finora, hanno secondato le lodevoli cure della Commissione, e quelle in ispecie dell'illustre suo membro sig. consigliere Francesco Perez, all'uopo delegato.

Vie incavate nel Monte, fondamenta e mura di pubblici e privati edifici, resti, frantumi di cornici e di colonne, capitelli, pavimenti, mosaici sono in pochi mesi tornati alla luce: una bella iscrizione greca, testè ritrovata, addita la esistenza di un Ginnasio; abbondano i rottami

di vasi, vetri, stoviglie d'ogni maniera; e una copiosa collezione di monete appresta sicuri elementi a rischiare la storia della estinta città. Meritano speciale attenzione i vetri, che si trovano in tale quantità (qualche volta in semplice pasta), da fare argomentare in Solunto la esistenza di antichissime fabbriche; e che nell'arte di colorire e di modellare, offrono spesso una perfezione, da non portare invidia ai moderni prodotti di Sassonia e di Boemia.

La Commissione continuerà i suoi lavori con indefessa solerzia, e sappiamo che, a tale effetto, va ad intraprendersi l'acquisto e la espropriazione dei necessari terreni.

Se Solunto non potrà rivivere nella integrità di Pompei, ella offre, in compenso, una maggiore importanza al pensiero ed all'archeologo. Pompei, rispetto a Solunto, è città recente. E a poche miglia da Palermo, a pochi passi dalla ferrovia, sarà bello il visitare e l'osservare, sulla pendice del Catalano, quelle venerande rovine, ov'è scritta la storia di quattro civiltà: l'antichissima sicula, la fenicia, la greca e la romana. (Giorn. della Marina.)

Si legge nel *Monte Rosa* di Vallo, del 2: « Il 25 agosto, proveniente dalla Svizzera, giungeva in Alagna, per passo del Turlo, il Principe di Joinville, colla consorte, due figli, quattro persone di seguito, ed oltre a venti individui tra portanti e guide. Fermatosi quella notte all'Albergo del Monte Rosa, il domani per tempo, la famiglia del Principe francese prendeva la via del colle d'Olen per Gressoney. A poca distanza dalla vetta, sorpresa da violento turbine di vento e pioggia, la nobile comitiva cercò rifugio fra i ruderi di una vecchia capanna, già ricovero di minatori, ora momentaneo asilo di Principi! Arrivati alla sommità del monte, il tempo essendosi calmato, gli illustri viaggiatori hanno potuto godere dal magnifico panorama, che il Rosa presenta da quel punto.

Leggiamo nella *Patria* di Napoli, del 4 corr: « Ieri, alle 6 e 1/2, pomerid., s'inaugurava il gran ponte sul Corso Vittorio Emanuele, presenti alcune Autorità municipali. E' un'opera bellissima, condotta a termine in questi ultimi mesi con una sollecitudine ammirabile. Il ponte è gigantesco, e dalle due alture, che unisce, è detto volgarmente dei Monti. La bellissima via, che domina Napoli alla china del colle di S. Elmo, da ora innanzi potrà percorrerli tutta in vettura, da Piedigrotta insino all'Infrascata.

A' di scorta, la locomotiva stradale de' signori Whitmore-Grimaldi fece il tragitto da Napoli a Portici in mezzo agli applausi della popolazione, che si calava sulla strada per ammirare la speditezza e facilità con cui si muovono siffatte macchine a vapore, senza bisogno di rotaie. (Italia.)

Il convoglio diretto da Parigi a Bordeaux partito la sera del 2, andò fuori delle rotaie, per essersi rotta una sala. Non si ebbe a lamentare che qualche contusione.

Si stanno attivamente studiando misure di sicurezza per la ferrovia.

Tutte le Compagnie hanno date disposizioni per stabilire una sufficiente comunicazione tra i vagoni di uno stesso convoglio.

Queste misure devono essere applicate prima del nuovo anno.

Si è anche pensato a facilitare l'uso della strada ferrata alle popolazioni rurali, combinando convogli misti di merci, ne quali la tariffa sarà inferiore a quella de' convogli ordinari. (Pays.)

Il sig. Thiers ha terminato una *Histoire de Florence*, in dieci volumi, per la quale gli saranno pagati dal suo editore cinquecentomila franchi! — Il sig. Ernesto Renan, dal suo lato, pone l'ultima mano alla *Vita di S. Paolo*. (Op. Nat.)

Leggiamo nel *Journal de Roubaix*: « Il fatto che stiamo per narrare, è avvenuto in un villaggio belgio, poco discosto dalla frontiera. Il protagonista è un agricoltore, uomo ricchissimo, vedovo da qualche anno, che noi appelleremo il sig. X... »

« Dopo la morte di sua moglie, il sig. X... si dette al bere, e nella sera della domenica, 13 agosto, egli rientrava nella sua casa in istato di ubbriachezza.

« Il giorno appresso, la mattina era molto inoltrata, e il sig. X... non s'era ancor lasciato vedere. Uno de' suoi figli va a bussare all'uscio della sua camera da letto, ma non ricevendo risposta, vi entra. Il sig. X... giace nel suo letto, e sembra ch'ei dorma. Suo figlio vuole svegliarlo, e lo scuote. Il sig. X... resta immobile. Spaventato, il giovane chiama gente, si corre pel vicinato, si propongono al sig. X... tutte le cure immaginabili. Vane cure, egli è morto.

« Però, al momento di sottoscrivere il foglio di licenza per seppellirlo, il medico disse. Alcuni indizi lo fanno dubitare della morte del sig. X... »

« Per ben due ore, ei non abbandonò il letto dell'agricoltore. Di più, egli ricorre alle cognizioni d'un suo confratello di que' dintorni. Entrambi fanno ogni esperienza, usano di tutti i mezzi per richiamare il sig. X... alla vita, se ancora è mai tempo; ma nulla ottengono, e sono costretti a confessarsi vinti.

« Si fa il funerale. Il sig. X... era generalmente stimato, e tutto il villaggio è in movimento per accompagnarlo all'ultima dimora. Si compiangono sinceramente i suoi figli, divenuti orfani, i quali lasciano esalare il loro dolore con istrazzianti singulti.

I cuori sono ansistito commossi dall'accoramento della figlia maggiore, giovenotta di diciott'anni, afflitta da una crudele infermità: ella è muta.

« La lugubre cerimonia è compiuta fra la generale tristezza. D'improvviso, nel momento in cui si cala la bara nella fossa, si ode romore... si ascolta... Non v'ha più dubbio, il romore esce dalla bara. Gli astanti fuggono spaventati. Il solo medico ha compreso ogni cosa; egli accorre presso la bara, e coll'aiuto di qualche persona colà rimasta, ne stacca il copricapo e ne fa uscire, vivo, il sig. X... »

« Si comprende ch'egli era caduto in letargia.

« Ma la figlia dell'agricoltore provava tal commozione al rivedere suo padre, ch'ell'acquistò la favella, e il primo grido, che le sfuggì dalla labbra, è un grido d'amore filiale: *Padre mio!* ella dice, e cade svenuta.

« Questa giovane divenne muta all'età di dieci anni. In seguito ad un accidente, ella era stata colta da questa infermità.

Tutti i fatti, che qui si lessero, aggiunge il *Journal de Roubaix*, ci vennero riferiti da un testimone oculare. Una ragione di mera convenienza ci ha solo impedito di far conoscere il nome del protagonista di questa storia, e quello del villaggio, in cui essa è avvenuta. (Moniteur.)

Una catastrofe, quasi altrettanto tragica quanto quella del Cervino, ha or ora gettato la costernazione nella valle d'Engelberg (Alto-Untervald). Un Tedesco, il sig. Hopper, che da più anni passa la stagione d'estate ad Engelberg, parti colla guida Eugenio Infanger, per una escursione sul Titlis. Alla sera, non si videro ritornare i viaggiatori; si andò per cercarli, e si scopersero sopra un campo di neve del versante settentrionale del Titlis i loro cadaveri mutilati. Infanger lascia una vedova con dieci figli. (FF. Sv.)

Notizie sanitarie.

Lo stato della pubblica salute è lodevolissimo. Lo di individui, di cui si favellò, come ammalati di morbo sospetto nell'I. R. Casa di forze maschile alla Giudicea, furono invece affetti da coliche estive; uno di essi guarì, l'altro è avviato alla convalescenza.

Dalla Congregazione municipale, Venezia 9 settembre 1863.

Dal 1.° a tutto l'8 corrente, vennero requisiti, a cura dei commessi municipali, N. 360 corbe, frutta ed erbaggi guasti o malsani, nonché un numero considerevole di zucche. Si attivò una straordinaria ispezione nei locali di vendita vino, da nove dei quali furono asportati campioni su cui cadde dubbio, per essere esaminati da onesti ed intelligenti periti.

Vennero inoltre visitati, senza previo avviso, N. 30 locali ad uso di affittaletti; si diede sul momento qualche disposizione, atta a mantenere la salubrità e la decenza, e si ritirò la licenza politica al N. 1393 a S. Marcola, perchè in contravvenzione alle discipline municipali, emanate coll'Avviso 28 agosto N. 17177.

Si avverte, a scanso d'equivoci, che le frutta e gli erbaggi confiscati sono sepoliti od al Lido o nelle fosse esistenti nell'isola della Giudicea. Dalla Congregazione municipale, Venezia 9 settembre 1863.

Melazzo. — Dal 7 all'8, caso 1, morti nessuno.

San Martino. — Dal 5 al 6, casi 4, morti nessuno. — Dal 6 al 7, casi 5, morti 1.

Rimini. — Dal 7 all'8, casi 3, morti 3.

Ancona. — Dal mezzodi del 7 al mezzodi dell'8, casi 2, morti 1.

Osimo. — Dal 7 all'8, casi 4, morti 2.

Morrovale. — Dal mezzodi del 6 al mezzodi del 7, casi 2, morti 2 dei giorni precedenti. (FF. SS.)

Ancona. — Dal mezzodi dell'8 al mezzodi del 9, casi 1, morti nessuno.

Manduria. — Dall'8 al 9, casi 1, morti 4, compresi quelli dei giorni precedenti.

Bari. — Dall'8 al 9, casi 3, morti 2.

Sansevero. — Dall'8 al 9, casi 4, morti 4.

San Marco in Lamis. — Dall'8 al 9, casi 13, morti 8.

Apricena. — Dal 7 all'8, casi 14, morti 7.

Osimo. — Dall'8 al 9, casi 5, morti 4.

Melazzo. — Nulla.

Morrovale. Dal 7 all'8, casi 7, morti 2. (FF. SS.)

R. Pungolo di Napoli ha i seguenti dispacci sanitari:

Sansevero. 4. ore 11 min. 15. — I medici Bresciani e Villani, rilevando il decremento del morbo, e trovato il servizio completo, partono per Apricena, dove saranno pure accompagnati dagli altri due dottori Rubini e Puccio.

Manduria. 4. — E' stato stabilito un Lazzeretto per migliorare le condizioni igieniche dei poveri.

L'Italia di Napoli. 5. ha i seguenti dispacci particolari:

Lece. 5. — I medici spediti da Napoli, che assistono i malati a Manduria, stanno benone; continua il miglioramento; svilupparonsi le malattie comuni.

Sansevero. 5. — Il morbo è in sensibile declinazione, ed accenna a voler presto terminare. L'igiene continua sempre ad esser migliore. Inferiscono le perniciose. Son degni del pubblico encomio il sindaco Magnati, la Società operaia, il prefetto, il sotto-prefetto, frate Angelo, il giudice Plantulli, e gli impiegati tutti, pel modo onde adempiono al loro dovere. Il dottor Capone, attaccato dal cholera, è fuori di pericolo. (FF. SS.)

La Gazzetta delle Romagne, in data di Bologna 8 settembre, reca:

« Nessun nuovo caso di cholera è avvenuto dopo quello della Milani, annunziato ieri, e che è stato fatale alla povera donna, morta poco prima del mezzogiorno.

« Gli infermi al Lazzeretto continuano nello stato d'eri, e solo la Morara ebbe un leggiero miglioramento.

« Le solite voci di cholerosi fra' militari vogliono di bel nuovo smentirsi, e lo faremo sempre, aggiungendo che nella truppa e in città e ai forti regna il più perfetto stato di salute. Anche del personale delle carceri dee dirsi la stessa cosa.

Il Corriere delle Marche, ha in data di Bologna 9 corrente:

« Anche la giornata d'ieri è trascorsa senza che alcun altro caso di cholera scoppiasse nella nostra città. L'eccellente stato sanitario, che si gode in Bologna ed in tutta la Provincia, non che le notizie di cholera sempre decrescenti, che ci pervengono da quei luoghi, che furono maggiormente travagliati dal morbo, ci fanno trarre buoni presagii.

« Delle persone, attaccate dal morbo negli scorsi giorni, il Marcheselli è vicino a ristabilirsi completamente, prosegue migliorando la Mazza, e così pure la Morara; la Cioccolante soltanto spirava ieri ad un'ora pomeridiana circa. Speriamo sia l'ultima vittima del morbo fra noi.

Nel Corr. delle Marche, in data di Ancona, 8, si legge: « Per cessazione di malati, oggi si smette l'Ospitale dei cholerosi in S. Palazia; tosto accad a altrettanto per quello al Casinò Bianchelli, restando aperto, con pochi infermi e convalescenti, l'altro a Capo di monte.

Il prefetto di Ancona, con un telegramma ai prefetti d'Italia, invitò i pubblici Stabilimenti di carità in tutte le Provincie ad assumersi la cura d'un orfano e d'un orfanella, rimasti privi di genitori pel disastro, che ha colpito quella città. Siamo lieti di annunziare che già 14 Orfanotrofi risposero aderendo all'invito, e alcuni raddoppiarono il numero degli infelici fanciulli così sovvenuti. (L'App.)

Il prefetto di Firenze, interpretando i sentimenti del Consiglio provinciale fiorentino, ha inviato al prefetto di Foggia lire 1,500 da distribuirsi fra' danneggiati dal cholera in quella Provincia. All'invito, che il prefetto di Firenze direbbe agli Orfanotrofi della Provincia perchè accogliessero qualche orfano dei paesi colpiti dal cho-

lera, risposero in modo adesivo gli Stabilimenti della Pietà presso Prato, del Bigallo e di S. Filippo Neri in Firenze. Quest'ultimo si è offerto di riceverne 6, e gli altri, due per ciascuno. (L'App.)

Ci venne a notizia che, il giorno 4 del corrente, arrivò in Gallarate una balla di dichiarata provenienza da Tormoli, colla generica indicazione di stracci, ed era una raccolta di coperte di lana lacere, e di abiti da uomo usati, pure di lana.

La Sottoprefettura ed il sindaco di Gallarate, col mezzo della Commissione sanitaria, sequestrarono la balla, ed avvertirono la regia Prefettura, la quale, dietro consiglio della Commissione sanitaria provinciale, che si dichiarò persuasa essere quegli oggetti di origine troppo sospetta per rilasciarli al compratore, ne ordinò l'immediato abbruciamento.

Ottima misura, tanto più se si pensa che in questo momento stanno agglomerati intorno a Gallarate tanti militari.

Anche nel Comune dei CC. SS. (sobborgi di Milano) furono sequestrate 12 balla di stracci di sospettissima provenienza. La Prefettura non si lasciò sorprendere, e vada rigorosa e di mano ferma, giacchè, se per ora la sorte ci arride, non sarebbe a meravigliare che gli stracci, quando meno si aspetta, ci sorprendessero con un funesto dono. (Lombardia.)

Riproduciamo dal *Corriere delle Marche* i seguenti passi d'una lettera, che il signor Pietro Jenny, consigliere nazionale alla Dieta della Svizzera, il quale per molti anni dimorò in Ancona, indirizzava al conte Fazioli, sindaco di quella città:

« Schwanden, li 31 agosto 1865.

« Ill. signor Conte,

« Un cenno del mio socio ed amico, signor Carlo console Ribighini, della posizione compassionevole d'una quantità numerosa di vedove e di orfani, che pel terribile morbo asiatico hanno perduto il capo di famiglia, e con esso il nutrito e sostegno, m'impugnò di ricorrere al cuore pietoso di molti miei amici e conoscenti, onde concorrere ad assistere, benchè con piccoli mezzi, a tanta disgrazia.

« Una circolare rilasciata ha fruttato sino ad oggi, sono lieto di poterlo annunziare a V. S., la somma di franchi 2865, e spero che fra pochi giorni qualche altro centinaio ci si potrà aggiungere.

« Mi pregio intanto di rimetterle la somma suddetta, in un mandato a carico della mia Casa di posta, pregando V. S. di prenderne memoria, impiegandola nel senso dei donatori esclusivamente in favore della misere vedove ed orfani bisognosi.... »

Leggesi nell'*Osservatore Triestino* dell'8 settembre:

« Ci pervennero notizie di Costantinopoli del 2 corrente. Esse confermano il mentovato miglioramento della salute pubblica, come si rileva anche dagli ultimi bullettini del cholera, pubblicati nei giornali, i quali recano le seguenti cifre: 32 morti il 29 agosto, 33 il 30, 25 il 31 e 15 il 1.° settembre. (Il miglioramento continuò anche ne' tre giorni susseguenti, come già riferimmo in base ad un telegramma del 4.) Qualche caso di cholera avvenne testè nell'arrene imperiale; e ne rimase vittima la intendente del palazzo. In seguito a ciò, il Sultano si trasferì da Dolma Baghi ad un chiosco lontano dal Seraglio.

« Secondo il *Lev. Her.*, lettere da Alessandria annunciano che il Vicerè ha deciso di fondare a Suez un vasto Stabilimento di quarantena per pellegrini, in cui tutti quelli, che arriveranno dalla Mecca, dovranno in avvenire purificarsi, prima di essere ammessi in Egitto. Si presero disposizioni, a quanto dicevi, per poter collocare 12,000 pellegrini.

« A Smirne, il cholera continua a diminuire. Dal 25 al 31 agosto, non avvennero che 34 casi di morte. In Aleppo, il morbo domina fortemente, e i soccorsi scarseggiano per l'eccessivo timore degli abitanti più agiati. Gli Europei fuggirono nell'interno, o si tengono assolutamente chiusi nelle loro case. Lo stesso governatore fu uno dei primi ad allontanarsi, e da parecchi giorni egli non abbandona la sua casa di campagna, distante una lega dalla città. Il cholera fa molte vittime anche a Bairut e Brussa.

Un dispaccio di Marsiglia 4 settembre reca: « Il 2 morirono di cholera 29 persone; il 3, 35; e il 4, 34. »

L'AVVISATORE MERCANTILE

Giornale di commercio, d'industria e varietà.

SOMMARIO DEL N. 36. — Commercio. Listino della Borsa di Venezia. — Dispacci telegrafici. — *Notizie de' mercati.* — *Portata.* — *Notizie marittime.* — *Economia pubblica.* — Il latte. — *Varietà.* Lasciate maturare le uve. — Nuova ricetta per la paralisi. — Ricetta contro il cholera. — Logica d'un medico. — Il più bell'iacl fabbricato finora. — Giacchette di sughero. — Compianto spontaneo.

Lo stesso giornale pubblica inoltre un *Bullettino giornaliero*, coi *Listini delle Borse*, le più recenti *Notizie de' mercati* e delle piazze più importanti, le *Portate* e le *Notizie marittime*.

991

Elenco delle contravvenzioni, scoperte e punite dalla Congregazione municipale della R. città di Venezia, nel mese di agosto 1865, escluse quelle che riguardano la sanità, perchè pubblicate ogni settimana.

Sanità. — Per contravvenzioni in genere alle discipline sui cani.	N. 108
Con avvertenza che i cani accalappati furono N. 105, dei quali furono uccisi N. 56, ricuperati N. 25; gli altri in deposito.	
Annona. — Per mancanza di cartelli e difetto di peso nei generi posti in vendita.	2
Fabbriche ed ornato. — Per lavori eseguiti senza licenza municipale.	1
Polizia stradale. — Per gettiti, immondizie depositate, ingombri stradali.	36
Osservanza delle feste. — Per contravvenzioni alle discipline relative.	3
Licenze politiche. — Per contravvenzioni alle discipline relative.	6
Pesi e misure. — Per contravvenzioni relative alla legge sul bollo.	41
Incendi. — Per contravvenzioni al relativo Regolamento.	—
Traghetti. — Per inosservanza delle discipline, escluse quelle punite dalle rispettive Banche.	59

Totale N. 256

(V. il *Gazzettino* nella quarta pagina.)

guito alle importanti concessioni, da noi state fatte, venne approvato dalla maggioranza di una delle due Camere, ma che non raccolse nell'altra Camera del Rigsraad il numero di voti domandato.

« Noi non ci dissimuliamo punto che questo progetto non corrisponderà pienamente alle idee, che una parte della popolazione avrà potuto formarsi circa alla Costituzione migliore possibile; noi stessi avremmo potuto desiderare alcune disposizioni, che, a nostro avviso, più assicurassero l'autorità del Re, e più garantissero la libertà generale.

« Noi siamo nondimeno fermamente convinti che, mercé una tale Costituzione, non si farà torto a nessuno stato, a nessuna classe, e che ella servirà a consolidare la libertà, la prosperità della patria, mentre, se si tentasse di assestare le relazioni costituzionali in altro modo, si potrebbe ritardare la soluzione finale della questione, con grave danno del pubblico bene.

« Così, non giudicando che le congiunture giustificino concessioni, che vadano più oltre di quelle già state fatte, e non volendo per conseguenza in nessun modo prestarsi a tanto, noi abbiamo lode nel patriottismo del nostro fedele Rigsraad; noi siamo convinti che egli considererà lo stabilimento inconnuto de' rapporti sociali come base d'uno sviluppo del mezzo della nostra diletta patria; sviluppo del quale essa sente il più imperioso bisogno dopo i malanni, dai quali fummo colpiti; e noi speriamo che, coll'aiuto di Dio, e col concorso del popolo e del Governo insieme uniti, il Rigsraad contribuirà a far progredire la questione della Costituzione nel modo conforme al nostro desiderio.

« Noi abbiamo in pari tempo incaricato il nostro Governo, di presentare al Rigsraad, dopo aver raccolti a tale oggetto gli schiarimenti particolarmente necessari, un progetto di legge, in forza del quale i carichi e le perdite, che una parte del Regno ebbe a sopportare per la guerra, potranno venir in modo equo, e per quanto lo permettano i mezzi del paese, risarciti a coloro che ebbero a sostenerli.

« Noi raccomandiamo al buon volere del Rigsraad questo affare, che ci sta tanto a cuore.

« Con che noi assicuriamo il Rigsraad della nostra grazie e del nostro reale favore.

« Dio vi guardi. »

Scrivono da Copenaghen, in data del 30 agosto, al Monitor:

« Dopo la lettura del messaggio reale, le due Camere del Rigsraad si sono costituite: il Landsting sotto la presidenza del sig. Brun, ed il Folkething sotto la presidenza del sig. Breyndahl.

« All'apertura della seduta del 29 agosto, il presidente del Consiglio presentò alla prima Camera il progetto di Costituzione, che aveva già adottato nell'ultima sessione, ma che era stato respinto dal Folkething.

« Il ministro delle finanze ha pure presentato al Landsting un progetto di legge, pel quale, giusta le promesse contenute nel messaggio reale, viene accordata agli Jutlandesi la somma di 6,800,000 risdallari a titolo d'indennità per i danni sofferti durante l'occupazione straniera.

« Questa somma verrà pagata a chi di diritto, per un terzo in contanti, e per due terzi in obbligazioni di Stato, fruttanti il 4 per 100, la cui prima scadenza sarà all'11 dicembre 1863.

« Il ministro delle finanze sarà autorizzato a provvedere altrimenti, quando la riserva del Tesoro non basti al pagamento di queste obbligazioni.

« Un altro progetto di legge sopprime il fondo chiamato d'Oresund, fondo, che era stato formato colle somme, state pagate pel riscatto dei padeggi del Sund e del Belt. Gusta il progetto, i capitoli, stati impiegati nel fondo d'Oresund, saranno rimborsati.

« Infine, il sig. David ha deposto sul banco della presidenza del Folkething un progetto di legge, che ratifica il pagamento dei 133,341 risdallari, che, di conformità a quanto prescrive la Costituzione, in assenza del Rigsraad, il Governo aveva pagati nelle mani della Prussia e dell'Austria, in seguito all'accordo concluso per pagare le indennità, risultanti dalle prede state fatte dagli incrociatori danesi durante le ostilità.

« Il Granduca Costantino di Russia si è imbarcato oggi stesso. S. A. I. ritornerà colla sua squadra direttamente a Cronstadt.

AMERICA

Ecco le ampliazioni dei recenti dispacci telegrafici:

« Nuova York 26 agosto.

« Si ha da San Francisco che, il 2 corr., erano giunte in quel porto le ciurme di altre navi baleniere, state catturate o distrutte dal corsale separatista Shenandoah.

« Tra i 78 generali, licenziati dal Dipartimento della guerra per mancanza d'occupazione, si trova il generale Banks.

« Ketchum, il truffatore, fu qui arrestato ieri sera.

« L'Assemblea costituente del Mississippi ha fissato il 2 ottobre per la elezione dei magistrati civili di quello Stato, e dei suoi deputati al Congresso. Ha inoltre ratificate quelle ordinanze dell'Assemblea separatista, che non sono incompatibili colla Costituzione federale. Il Presidente Johnson ha telegrafato al governatore, congratulandosi.

ro, sono: l'Interno della chiesa di S. Marco nel 1780, dove le macchiette sono trattate con molto gusto, ed un gran quadro colla Piazza di S. Marco nelle prime ore dell'ultima notte di carnevale nel 1865, su cui, e per non saper più rilevare l'assunto propostosi dall'artista, e perchè, dove pur fosse chiaro, crediamo dover essere sempre malagevole e quasi impossibile di vederlo evidentemente condotto, non vorremmo spendere maggiori parole.

Gratioso quadretto in vero produsse il sig. Giuseppe Canella, rappresentando l'Interno della soppressa chiesa di S. Margherita durante l'esposizione della pala della Crocifissione del prof. Michelangelo Grigoletti. La luce, concentrata nella della pala, ogni oggetto indicato con giusto tono, le macchiette in vari atteggiamenti, assai bene avviate, tutto ciò che la vera immagine di quella chiesa nell'occasione accennata. Altrettanto non potremmo dire dell'uso quadro, intitolato la Solitudine, che è una composizione prospettica di ruderi e di antichi fabbricati, in cui troppo si manifesta quel far convenzionale, non valere oggi a porgere il diletto, di cui era capace in altri spensierati tempi, nei quali anzi non veniva chiamato pittore che più non sapesse tirar giù convenzionalmente, e quasi diremmo all'impazzata.

Saggio di rilevanti progressi nell'arte offrì quest'anno anche il sig. Felice Zandomeni, con due vedute: l'una colla Finestra del Cappellone degli Spagnuoli a S. Maria Novella di Firenze, e l'altra col Palazzo pretorio della stessa città. Entrambe sono lodevoli; ma su questa seconda ci fermeremo particolarmente. Da un finestrone, donde scorgesi altra parte di fabbricato tutta illuminata, entra il sole, e sceso

landosi dei bei paesi, che antava facendo quello Stato verso l'Unione.

« L'Assemblea democratica della Pennsylvania s'è chiarita favorevole a Johnson; ma a fatto però, che non si conceda il suffragio elettorale ai negri, e che vengano tosto aboliti nel Mezzogiorno le Corti marziali. Essa chiede inoltre che venga accordata immediatamente agli Stati del Mezzogiorno la rappresentanza congressuale.

« Quasi tutte le navi corazzate degli Stati Uniti si trovano già in disarmo, e resteranno ancorate a Kague Island, sul Delaware, alcune miglia all'inghi di Filadelfia, finchè si manifesti un'altra volta il bisogno di adoperarle.

Il Times di Londra ha quanto segue da Filadelfia, in data 22 agosto:

« Già da qualche tempo, i Vescovi protestanti della Chiesa episcopale del Nord cercano di persuadere i Vescovi del Mezzogiorno a ripigliare i loro seggi nella Camera dei Vescovi alla prossima generale radunanza, che dee aver luogo in Filadelfia nell'ottobre, per ristabilire l'unità della Chiesa. Il Vescovo Eliott, presidente della Camera dei Vescovi del Mezzogiorno, ha però pubblicato una lettera, che spiega quali sieno le intenzioni di quell'Episcopato. Egli dice, in sostanza, non esservi che un mezzo a fare che la Chiesa meridionale se ne torni all'unione.

« Sendo convinta di avere ben fatto a seguire le sorti del Mezzogiorno, non intende, dice il Vescovo Eliott, di tornarsene al Nord, come il figliuol prodigo, chiedendo misericordia e perdono; ma, qualora nell'adunanza generale dell'ottobre venisse dai Vescovi del Nord deliberato che si debba ringraziare il Cielo pel ritorno della pace, esprimendo il desiderio che la pace possa contribuire alla riunione delle diocesi; e qualora in detta adunanza venisse nominata una deputazione di Vescovi, di preti e di laici per abboccare con quella che verrebbe al caso nominata nell'adunanza del Mezzogiorno, che si terrà nel novembre, con piena facoltà di accordarsi tra loro; ogni ostacolo potrebbe allora venire tolto di mezzo. Il Vescovo Eliott fa quindi la seguente pittoresca della condizione affatto diversa in cui si trovano presentemente le due sezioni della Chiesa episcopale:

« E naturale, egli dice, che voi, vivendo nell'abbondanza, e ricchi d'ogni ben di Dio, colla gente che vi piaggia, perchè la fortuna vi è stata favorevole, è naturale che facciate le meraviglie al vederli tanto restii a riconoscere i benefici della pace e dell'unione. Ma, oh! quanto diverse sono le nostre dalle vostre condizioni; che ci furono bruciate, saccheggiate le case, e ne tocca vederci d'attorno gli amici, i parenti, i figliuoli affamati e coperti di cenci, senza nemmeno un'ombra di civile consorzio, e coll'avere fuoco e quasi disperato innanzi allo sguardo. Ne già crediate che io qui me ne laghi. Quando abbracciamo la lotta inevitabile, che ci veniva imposta, noi ben sapevamo ciò che ne avrebbe costato; ma, dall'altro canto, sarei un ipocrita, se uscissi fuori col sorriso sulle labbra a rallegrarmi con voi. »

« Fatto sta che sono più fevoli che mai le speranze di riconciliazione tra i Vescovi di quella Chiesa. Tanto è il rancore che li divide, che, se nei Concilii non si provvede colla massima prudenza, la Chiesa episcopale finirà con una scissura, come è già accaduto in questo paese di tutte le altre, eccettuata la sola Cattolica romana. »

Si scrive da Montevideo, in data del 30 luglio, all'Agenzia Havas:

« Nell'ultima quindicina, le operazioni militari non sono punto avanzate; i belligeranti tengono ancora presso a poco le stesse posizioni. L'armata paraguayana di Corrientes e al Empedrado: la divisione, che occupa il Rio Grande, ha passato l'Uruguay, ma non riuscì ancora ad impadronirsi della città dell'Uruguay. I Paraguayani sembrano risolti a fare della Provincia di Corrientes il principale teatro delle loro operazioni.

« L'armata alleata sotto gli ordini del generale Mitre, Presidente della Confederazione argentina, non ha ancora cominciato le sue operazioni; venne soltanto distaccata una colonna di 5000 uomini sotto gli ordini del generale Flores. Questa colonna risale a marce forzate l'Uruguay, ed ebbe già ad accorgersi della vicinanza delle forze del Paraguay; sicchè si prevede non lontano un primo scontro.

« L'intenzione dei Paraguayani è di arrivare sino al confine dell'Uruguay, promuovervi la razione del partito conservatore, e provocare al tempo stesso la ribellione dei negri nel Brasile, in nome della libertà. »

Scrivono da Buenos-Ayres, all'Opinione:

« Circa il fatto della Veloc, non saranno privi d'interesse alcuni particolari. Questa nostra vaporia doveva recare all'Assunzione, capitale del Paraguay, dispacci del nostro Governo. Rimontato per novecento miglia il fiume Paraná, fu improvvisamente arrestato nel suo corso, innanzi a Corrientes dalla folla brasiliana, che disse avere ordini di non lasciar passare bastimenti da guerra.

« Il comandante della Veloc, sig. Caiumi, disse lungamente su questo preteso diritto del Brasile; ma, non potendo da solo battersi con vantaggio contro una flotta di dieci bastimenti a vapore, e portante oltre a cento cannoni, pensò di

in sul pavimento, illumina colla rifrazione due grandi macchiette, che, bene atteggiate, sono nel mezzo in costume antico. Una di esse è in atto di leggere, l'altra di ascoltare, ed entrambe sono leggiadramente locate, più da pittore figurista, che da prospettico. Non altro desiderio rimanendoci in questa bella veduta, che la tuta del sole fosse un po' calda, il che facilmente da una velatura è conseguito, incurvar vogliamo il giovane artista a perseverare siffattamente negli studi del vero, unica fonte di vita nell'arte, certi non potergli fallire meta felice.

Intelligenza di prospettiva alliezione e di chiaroscuro palesa il sig. Tranquillo Tagliapietra nelle sue tre vedute: Officina presso Bassano; Loggia nel Palazzo ducale di Venezia; e Tempio antico a Cicalade. La intonazione in esso un po' fredda della luce, e la pesantezza delle ombre, scemano in parte giuditici pregi, uniti non meno ad una sensibile sicurezza nel tocco.

La un piccolo quadretto, rappresentante l'Esterno di S. Gio. e P. nel secolo XVI, preso dal lato opposto all'Opitale, vedesi primieramente il monumento Colonnato, cui fa fondo l'Opitale medesimo. Vero è questo quadro e per la intonazione e per la buona disposizione delle macchiette, che, raccolte intorno ad un cerretano cadavente, staccano bellamente dalla fabbrica del fondo, la quale più avrebbe dato di risalto al quadro, se per prospettiva aerea più si fosse allontanata. Nondimeno, e per questa veduta e peggiori acquerelli, da lui altra volta esposti, ognuno dee ricordare al sig. Dal Dos la non facile attitudine d'indovinare i toni locali, parte così importante nella pittura.

Nella Venezia veduta dal ponte della Veneta

fare per terra quanto non gli era dato eseguire per acqua. Fattosi sbarcare, montò a cavallo, si presentò agli avamposti dell'esercito del Paraguay, e, scortato da un pelotone di lancieri, corse in due giorni 80 miglia, recandosi al quartier generale, ove trovavasi il ministro degli affari esteri, Berger, al quale rimise i dispacci.

AFRICA.

L'Havas ha da Portsmouth, 4: « Gli avvisi del Capo di Buona Speranza, in data 28 luglio, constata che la guerra fra Bassutos e lo Stato libero olandese continua con grande ardore. I risultati sono fino ad ora favorevolissimi allo Stato libero, le cui truppe hanno preso due piazze forti appartenenti ai Bassutos. Il paese di Molitsani, che aveva per capo un Bassuto, fu egualmente occupato e proclamato territorio dello Stato libero. Si dice che furono commesse atrocità dai Bassutos sopra sudditi inglesi, in occasione dell'attacco contro i Boers sulla frontiera del Natal. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Finisce 12 settembre.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. — 1. Ancora degli incendi delle foreste di sugheri nell'Africa francese. — 2. L'uccisione di Eugenio Daniele Ott davanti a questione internazionale. — 3. Espressioni di riconoscenza di Napoleone III alla Svizzera. — 4. Il viaggio di Napoleone III tra gli Svizzeri, e suo scopo probabile. — 5. Ferrovie attraverso alle Alpi, quello del Lucomagno sembra dover essere preferito per ragioni tecniche. — 6. Tendenze politiche di Napoleone III, e l'opuscolo di Adolfo Dechamps: Della Francia e dell'Alagna.

1. Terribili incendi hanno distrutto gran parte delle foreste di sugheri nell'Africa francese come abbiamo già accennato nella Rivista del 7 settembre N. 7. Gli Arabi, osserva a questo proposito il Toulonnais, sono da per tutto gli stessi, e l'amministrazione forestale ha veramente gran torto a disturbarli conque nell'innocente loro processo di coltura pastorale, con cui denudano il suolo torrenziale e dirottato dell'Algeria! — L'Arabo non può essere colpito, con certezza d'effetto, e in modo da farlo riflettere, che nel suo denaro, solo bene, che il comunismo feudale della tribù gli concede in proprio. Ora non si potrà frenare mai la sua mania incendiaria, che minaccia di rendere sterili tutti i favori accumulati dalla Provvidenza sulla terra d'Africa, se agi incoercibili non si applica il principio della solidarietà nelle tribù, sanzionato da forti ammende. — Ma gli incendi di Costantina aspettano già da tre anni la decisione dell'amministrazione, che per sé può domandare se resterà in piedi un solo albero nelle foreste dell'Algeria, quando l'amministrazione avrà profitto ed applicato il principio, che può solo salvarla.

2. I giornali hanno parlato a lungo della uccisione di Eugenio Daniele Ott, di Strasburgo, e cuoco di professione, avvenuta a Bonn, città della Prussia, retta, per mano del giovane conte d'Eulenburg, studente e soldato, e nipote di un ministro di Re di Prussia. Di questa uccisione noi non abbiamo fatto cenno nella Rivista, s'embrando un fatto, che non si riferisce alla politica; e ora che vi prende parte il Governo della Francia, e la questione diventa internazionale, dobbiamo parlarne anche noi. La notte del 10 agosto p. p., Eugenio Daniele Ott, nato a Strasburgo il 31 ottobre 1828, stava per partire con altre persone da Bonn, col vapore, quando per via s'incontrò in una mano di giovani studenti di quella Università, che cominciarono senza più a bastonare i passeggeri, che si recavano al vapore. I compagni di Ott si dispersero inseguiti, ed Ott si trovò a fronte del conte d'Eulenburg, luogotenente in un reggimento d'usieri, studente all'Università, e nipote d'uno dei ministri del Re. Questi lo assalì colla sciabola, e gli menò due fendenti sul capo, sì che il povero Ott ne morì la mattina seguente. La prima notizia di questo assassinio produsse una grande impressione a Strasburgo, ma quando se ne conobbero i particolari, generale fu l'indignazione contro l'autore di quel delitto, e segnatamente contro le complicità, che si erano man festate a suo riguardo. Un professore libro a Strasburgo, il sig. Schirmer, ha fatto una petizione, che chiede al Senato di Francia un energico intervento diplomatico per la protezione dei Francesi nei paesi esteri. La petizione è in data di Strasburgo 7 settembre, e sostiene che l'assassinio di Ott è rimasto impunito, che l'omicida non era stato neppure molestato da prima, che più tardi fu arrestato, ma che infine fu restituito al suo corpo per prender parte alle evoluzioni d'autunno. Il Memorial diplomatique assicura che l'imperiale Governo di Francia ha diretto una Nota al Gabinetto di Berlino, chiedendogli che giustizia sia fatta, ed attendendo con tale atto l'efficace protezione della Francia verso i suoi nazionali nei paesi esteri.

3. Il sig. Kern, ministro della Confederazione svizzera presso la Corte di Francia, ha riferito al Consiglio federale che S. M. l'Imperatore Napoleone si esprime con lui in termini di molta riconoscenza per delicati riguardi, de' quali egli e l'Imperatrice sono stati oggetto nella Svizzera, e per l'amichevole accoglienza loro fatta. L'Imperatore ha pregato il sig. Kern d'esprimere solo desiderio potrebbe essere di veder meglio secolare la varietà dei toni nelle fabbriche, bene con molto spirito si veggono d'altra parte le macchiette espose toccate.

Molta luce ha il quadro del sig. Vincenzo Cabianca, raffigurante le Rovine di S. Pietro in Portovenere; solo che le franche pennellate, onde fu tratteggiata la parte principale, non valgono a dar forma precisa e caratterizzare i sassi, che la compongono. Non sapremmo abbastanza dire con quale culto il vero debba osservarsi e imitarsi, e i rinditi ato, di voler pompeggiare per franco pennello, cosa che da nuovo è richiesta, mentre da tutti si richiede che l'opera finisca più vera. La maniera, il gusto, vengono appresso, e tanto i quadri saranno belli, in quanto che partiranno da una sostanziale verità, sola degna di essere celebrata.

Del sig. Alberto Giuseppe Miani si ebbe un quadro all'olio, ed è l'Interno di S. Maria Giordiana dei Frari a Venezia, ed un altro col l'Interno della chiesa di S. Pantaleone. Se nel primo non troviamo la intera verità, a noi si cara, abbiamo dovuto lodare invece il secondo all'acquerello, sì per l'esattezza nel disegno, e sì per la robustezza e per la giusta intonazione maggior diligenza nelle macchiette, le quali, una volta introdotte, vogliono essere certo convenientemente trattate.

Osservando le tre vedute, prodotte dal sig. Giuseppe Gargagnin, effigiate: la Facciata laterale della chiesa di S. Marco, il Cortile di S. Giovanni Evangelista, e la Scala interna nella Scuola pure di S. Giovanni Evangelista, si dovette ricorrere col pensiero ai lavori da questo giovane

mere in suo nome alle Autorità federali i suoi sentimenti di riconoscenza, ed ha parlato singolarmente della parte, che è stata presa in generale dall'accidente deplorabile, che ebbe luogo a Neuchâtel, e del modo commovente, con cui i sentimenti della popolazione e delle Autorità si sono manifestati in quella occasione.

4. Il viaggio improvviso dell'Imperatore Napoleone III nella Svizzera è sembrato un fatto semplice e naturale, unicamente perchè meditato e preparato in silenzio, ed eseguito d'improvviso. Se quel viaggio fosse stato annunziato prima, sarebbe senza dubbio riuscito più difficile, e sebbene fosse stato fatto incognito, non avrebbe potuto a meno di riuscire d'imbarazzo a' Governi, e d'inquietudine alle popolazioni. Quel viaggio, e d'inquietudine alle popolazioni, che nessuno poteva prevedere, è riuscito a meraviglia; ma poteva ne è stato lo scopo? Oltre a quello di soddisfare al desiderio di rivedere i luoghi, dove passò la miglior parte della sua giovinezza, e dove apprese l'arte della guerra da un maestro rispettato generalmente, non ebbe egli uno scopo politico? Sembra di sì, ed è lecito il supporre anzitutto che Napoleone III abbia voluto mostrare agli altri Sovrani, poter egli fare senza scorta e con sicurezza fuori dei suoi Stati, e mescolarsi fra le popolazioni liberamente. Inoltre, Napoleone III voleva forse anche, colla sua rapida apparizione nella Svizzera, tenerle la mano e riconciliarsi con lei. L'annessione della Savoia alla Francia a ragione scontentò la Svizzera, e Napoleone e col recente trattato commerciale, e colla sua presenza, volle cancellare almeno in gran parte le male impressioni prodotte con quell'atto. Ma ciò non basta; lo scopo politico e remoto del viaggio di Napoleone debb'essere più importante. Ecco come ne parla il Giornale di Ginevra. « Se si tien conto dei segni evidenti d'una più intima unione tra le Potenze del Nord d'Europa, e se si mettono di costa le feste delle marine inglesi e francesi a Chiswick, a Brest ed a Portsmouth, col viaggio di Napoleone nella Svizzera, si vedrà forse lo scopo politico di questa escursione, scopo che fra poco potrà apparire più chiaro al Governo federale. » Se l'Imperatore Napoleone prevedeva una grande guerra (e chi può prevederla meglio di lui?), che vuole egli dalla Svizzera? Un'alleanza allora? In tal caso, si dee dire senz'altro che quest'alleanza non si farà. In occasione degli affari di Savoia, il popolo svizzero ha profondamente meditato sulle sue condizioni, ed ha stabilito di conservarsi neutrale, e di difendere la sua neutralità verso tutti e contro tutti, e dopo quell'epoca non è avvenuta cosa atta a modificare la risoluzione, o a renderla dubbia. Che se l'Imperatore di Francia cercasse alla Svizzera una neutralità favorevole, la Svizzera saprà difendere la sua neutralità in favore della Francia, come in favore di tutti gli altri suoi vicini, ma si terrà pronta a respingere chiunque tentasse di aprirsi in essa una via onde meglio colpire i suoi avversari. La Svizzera, per tante assicurazioni e per quanto solidi, non le possano esser fatte, si terrà pronta all'armata, imperocchè lo stesso Napoleone III le insegna, che i diversi Stati non sono ritenuti mai dalla freddezza osservanza dei trattati, e che la forza irrefragabile del momento è quella che li governa. Anche dimenticando ogni amicizia ed ogni risentimento, è impossibile che la Svizzera dimentichi ch'egli, primo e solo, ha posta la mano sulla sua neutralità, sopprimendo quella della Savoia. Onde prevenire il pericolo che proposte in questo senso siano fatte al Consiglio federale, noi, conclude il Giornale di Ginevra, abbiamo parlato francamente del viaggio di Napoleone III in Svizzera, affinché nessuno s'illusasse intorno a' nostri veri sentimenti, ed affinché il Consiglio federale non fosse all'uopo colto alla sprovvista. In ogni modo, ciò che è accaduto prima della guerra d'Italia prova che i nostri timori potrebbero avere qualche fondamento. » Se l'opinione del Journal de Genève è l'opinione del Governo e del popolo svizzero, il vero scopo del viaggio di Napoleone III non è stato certamente raggiunto.

5. E noto che il Governo di Firenze ha incaricato una Commissione d'uomini tecnici di fare una relazione tecnica intorno alla ferrovia più conveniente attraverso le Alpi. Ora, quella Commissione ha presentata la sua relazione, e le sue conclusioni sono le seguenti: « 1.° La linea del San Gottardo è più breve di quelle del Lucomagno e dello Spluga, e quanto alla lunghezza effettiva, e quanto al tempo necessario onde percorrerla, per il commercio di una gran parte dell'Italia, co' paesi situati all'Ovest di Sciaffusa; ma lo Spluga per contro offre la comunicazione più breve per il commercio di tutta l'Italia col paese situato all'Oriente di Sciaffusa. » 2.° La linea dello Spluga è più breve di quella del Lucomagno per il commercio di tutta l'Italia coll'Alemagna e colla Svizzera, segnatamente per la zona che si serve delle strade che passano per Sarzana, Milano, Treviglio e Coccia. Per Milano e Genova, il prezzo di trasporto è alquanto inferiore a quello del Lucomagno. » 3.° La linea del Lucomagno è di molto preferibile alle altre due, quanto alle difficoltà de' lavori di costruzione, alla maggior sicurezza, alle pendenze più favorevoli, alla minore elevazione del punto culminante, alla minore lunghezza della parte del tunnel, in cui non si possono aprire pozzi, al tempo più breve necessario alla costruzione, alle spese di costruzione minori, e finalmente alle spese di esercizio meno rag-

guardevoli. — 4.° Lo Spluga e il San Gottardo sono quasi nelle identiche condizioni per la difficoltà della costruzione, la sicurezza dell'esercizio, le pendenze, e finalmente per il rapporto tra le spese d'esercizio, e la rendita lorda. » 5.° La linea dello Spluga è preferibile a quella del San Gottardo per la minore lunghezza del tunnel, in cui non si possono praticare pozzi, per minor tempo che richiede la costruzione e per le minori spese di costruzione. (Il San Gottardo sarebbe secondo il giudizio della Commissione, e il passo che dei tre concorrenti esigerebbe il massimo capitale per la costruzione della ferrovia.) — 6.° La linea del San Gottardo presenta su quella dello Spluga il vantaggio che il suo punto culminante è molto meno elevato di quello di quest'ultima. — Da tutto ciò risulta che, tranne l'effettiva lunghezza della linea, il Lucomagno è, dal punto tecnico, preferibile al San Gottardo ed allo Spluga. L'opinione dell'attuale Commissione, dice il rapporto, concorda in tutto con quella della Commissione delle ferrovie delle Alpi del 1860, e si riassume così: « Il Lucomagno è il passo delle Alpi svizzere, che presenta le condizioni tecniche più favorevoli per la costruzione d'una strada ferrata. » Quanto prima uscirà un opuscolo ragionato, in favore della ferrovia del Lucomagno.

6. I famigliari dell'Imperatore di Francia dicono ch'ei non pensa che a due sole cose: finire il meglio possibile e il più presto possibile la questione di Roma, e preparare la grande Esposizione universale del 1867. Se non che Napoleone III ha l'occhio troppo penetrante e sicuro per non vedere che da un istante all'altro può d'effe. rirgli una rara e favorevole occasione, se non di annetterli tutto il Belgio, almeno di allargare sino alla Schelda la frontiera della Francia, senza pericolo di avere sulle braccia tutta l'Europa. Tutta la diplomazia guarderà in questi giorni a Biarritz, dove si crede che il Gabinetto di Berlino farà ogni sforzo per ottenere l'alleanza francese; l'Austria gode già una specie di preferenza da Napoleone III, ma le due grandi Potenze germaniche lasceranno nel Belgio a suo tempo la mano libera all'altro, perchè anch'essa lasci loro la mano libera altrove. Il sig. Adolfo Dechamps ha pubblicato: Sulla Francia e sull'Alemagna un studio profondamente pensato. In esso si parla della prossima crisi, che minaccia il Belgio, sua patria. Quell'opuscolo è letto dagli uomini politici con avidità, e produce una grande impressione nei circoli politici. Ne' suoi giudizi intorno alle relazioni delle due nazioni francese e tedesca, e intorno alla crisi, ch'ei prevede in seguito a certe eventualità assai probabili, si riconosce la solidità del raziocinio e l'acutezza e la precisione del colpo d'occhio dell'ex ministro degli affari esteri del Belgio. (2)

Leggesi nel Bullettino dell'Osservatorio di Parigi:

7 settembre. — Il barometro continua ad abbassare nell'Ovest dell'Europa, e la burrasca, la cui presenza sull'Oceano era annunziata ieri, sembra dover passare sul Nord della Gran Bretagna. Essa seguirà probabilmente la via tracciata da quelle dei giorni precedenti, e nuovi calcoli tempi paiono dover scatenare sul Baltico. — Alcuni temporali hanno dovuto scaricarsi ieri sul Nord della Francia; due se ne sono osservati a Parigi: il primo verso le 7 ore e un quarto della sera, in un nubio di poca estensione, che sorgeva dal Sud; il secondo circa un'ora più tardi, verso l'Est-Sud-Est, a poco a poco si andò avanzando verso il Nord-Est, ed alle 11 disparve in quest'ultima direzione. Questi due temporali sono stati accompagnati da lampi abbaglianti. — Questa mane il cielo è bello sulla maggior parte della Francia; ma è nubiloso sull'Irlanda ed alla Corroga. — Il Mediterraneo è in calma.

8 settembre. — Oggi si accelera l'abbassamento barometrico, cominciato da due giorni sul Nord-Est dell'Europa. Il barometro, che ieri era a 761 millimetri al Sud-Ovest dell'Irlanda, è oggi disceso a 753. Questa mattina il cielo è coperto e il mare agitato a Valenza; piove alla Corroga. In Francia, i venti sono orientali al Sud-Est o al Sud. — Il cielo è bello su tutta l'Europa centrale, ma scoppiano temporali sulle Alpi; ieri sera un temporale rompeva all'Ovest di Antibio, e quest'ultima notte pioveva a Berna. — La calma è ripristinata sul Baltico; ma già i venti hanno girato al Sud, come se una nuova burrasca fosse imminente su quelle regioni. — Ci mancano ancora i dispacci di Svezia e di Norvegia.

Vienna 9 settembre.

Il generalissimo turco Omer pascià, qui giunto con numeroso seguito, rimarrà alcuni giorni a Vienna. Questo ambasciatore turco Haidar effendi presta all'ospite gli usati onori. (FF. di V.)

La Wiener Abendpost reca intorno al fatto della Società generale di soccorso e risparmio: « Il sig. di Langrand-Dumoucau destinato ieri, 5000 per-soddisfare i poveri, che sono interessati presso la Società stessa. Con tale atto di rara generosità, è tolto di fatto ogni danno, meno d'umiliazione, non ancora pagati, ma già sottoscritti da persone rispettabili, sul cui pagamento non v'ha a dubitare, e così fu tutto posto in ordine perfetto verso i depositanti. Dopo che tutto sarà regolato, il Comitato governativo farà un particolareggiato rapporto. — Contro la notizia d'un giornale di qui, che potrebbe indurre nell'erronea supposizione che quest'oggetto non fosse stato trattato del-

esposti nello scorso anno, e sembrandoci quelli superiori ai presenti, ci parve debito di dover ricordare a lui pure la insistenza diligente sullo studio del vero, sicuri che per essa avrà a guadagnarsi la stima dell'arte, che dai precetti suoi frutti ha già dimostrato di poter meritare.

Dieci anni fa, in Inghilterra, in Francia, in Germania, e tra noi, più per ispirito d'imitazione che di verace istinto, erano in gran voga gli acquerelli, mentre ora, tranne che nell'Inghilterra, per ragioni affatto speciali a quel paese, negli altri luoghi scemarono essi d'importanza. Non pertanto, chi coltiva questo ramo di bell'arte si meriterà sempre quella lode, che è indipendente dai capricci della moda. Il sig. Marco Comitat si distingue tra i nostri per sapori acquerelli prospettici talvolta, ma per lo più raffiguranti spiritose figurette tolte o da nostri costumi antichi, o da quelli presenti, o capricciose altre, ma sempre dal pubblico gradite. Quest'anno tre ne esibiva. Uno porta il titolo: Le Pommes nuove a Venezia, assai vivace; e gli altri due, chiamati Mascherate, pel rappresentarci che fanno vari mascherati espressi in atteggiamenti bizzarri e diversi, sono toccati con quel brio, che accenna alla peculiare maniera di questo valente artista.

Altro acquerello di una Veduta al chiaro di luna si produsse eziandio, non senza qualche effetto, dal sig. Marco Moro, e con esso facciamo fede, alla indicazione delle opere di prospettiva, per indi passare, come si disse, a quelle del paesaggio.

(Sarà continuato.) S. MANFREDI.

l'eccezionale Luogotenente... rano ora i signori... sigliere di Luogotenente... quale commissario... consigliere di Sezione... imperiale, quali com... fu grazie alla spec... il sig. Ministro di... si può ott... di... sodisfazione... di... quanto fu detto sul... Stubenrauch, una d... da fonte competente... Weidlingau.

Si legge nella... Troviamo oggi... ch'è certamente... ordinario di questo... fa notare che il... savia riflessione... sembra risoluto a... nella diretta via... giornale) costitui... liberali dell'Austria... il quale dee su... sinora, terra man... dizioni d'esistenza.

Il Wanderer... Reale, le data de... supremo com... cio in mezzo a v... blico, di molti di... spicco del Comiti... splendido discors... scrivibile, nel qu... litico, dimostrand... zione drammatic... flessò le condizio... vane Costituzione.

Scrivono da... Reggio di Emilia... sventurato, caval... Pesaro.

Si scrive da... tembra, che inso... prena la risoluzi... mento in medi... francesi. Le mesi... timamente, sono... un fatto della po...

I Principi... che sono aspet... poli, saranno p... Lyons, nuovo al...

Il Foreign... Imperatore Teo... berta il sig. G... da molti mesi.

Sono arri... i quali sono d... per capo il G... giapponese del...

Il contra... chiamano, a qu... risione navale... e degli Stabili... del Gabor, il... la sua bandie... nus, ch'è in vi...

Il signor... Biarritz, e ass... Questo piccol... quadro di Br... alla Regina Is... reire, che dee... progetto finan... destinato a r... spagnuolo.

L'Havas... el-Kalier imbi...

La N. f... dra 6 che la... dichiarata pe...

Vienna 9 settembre.

Il generalissimo turco Omer pascià, qui giunto con numeroso seguito, rimarrà alcuni giorni a Vienna. Questo ambasciatore turco Haidar effendi presta all'ospite gli usati onori. (FF. di V.)

La Wiener Abendpost reca intorno al fatto della Società generale di soccorso e risparmio: « Il sig. di Langrand-Dumoucau destinato ieri, 5000 per-soddisfare i poveri, che sono interessati presso la Società stessa. Con tale atto di rara generosità, è tolto di fatto ogni danno, meno d'umiliazione, non ancora pagati, ma già sottoscritti da persone rispettabili, sul cui pagamento non v'ha a dubitare, e così fu tutto posto in ordine perfetto verso i depositanti. Dopo che tutto sarà regolato, il Comitato governativo farà un particolareggiato rapporto. — Contro la notizia d'un giornale di qui, che potrebbe indurre nell'erronea supposizione che quest'oggetto non fosse stato trattato del-

esposti nello scorso anno, e sembrandoci quelli superiori ai presenti, ci parve debito di dover ricordare a lui pure la insistenza diligente sullo studio del vero, sicuri che per essa avrà a guadagnarsi la stima dell'arte, che dai precetti suoi frutti ha già dimostrato di poter meritare.

Dieci anni fa, in Inghilterra, in Francia, in Germania, e tra noi, più per ispirito d'imitazione che di verace istinto, erano in gran voga gli acquerelli, mentre ora, tranne che nell'Inghilterra, per ragioni affatto speciali a quel paese, negli altri luoghi scemarono essi d'importanza. Non pertanto, chi coltiva questo ramo di bell'arte si meriterà sempre quella lode, che è indipendente dai capricci della moda. Il sig. Marco Comitat si distingue tra i nostri per sapori acquerelli prospettici talvolta, ma per lo più raffiguranti spiritose figurette tolte o da nostri costumi antichi, o da quelli presenti, o capricciose altre, ma sempre dal pubblico gradite. Quest'anno tre ne esibiva. Uno porta il titolo: Le Pommes nuove a Venezia, assai vivace; e gli altri due, chiamati Mascherate, pel rappresentarci che fanno vari mascherati espressi in atteggiamenti bizzarri e diversi, sono toccati con quel brio, che accenna alla peculiare maniera di questo valente artista.

Altro acquerello di una Veduta al chiaro di luna si produsse eziandio, non senza qualche effetto, dal sig. Marco Moro, e con esso facciamo fede, alla indicazione delle opere di prospettiva, per indi passare, come si disse, a quelle del paesaggio.

(Sarà continuato.) S. MANFREDI.

ATTI UFFICIALI.

N. 23395. (2. pub.)

Laon per l' R. Istituto poligrafico in Vienna per l' anno scolastico 1865-66, e norme per l' ammissione al medesimo.

ORGANIZZAZIONE.

L' I. R. Istituto poligrafico, come Istituto d'istruzione consta di due sezioni:

1. della tecnica, la quale abbraccia l'istruzione teorica, e per quanto è possibile, la pratica in quelle scienze che sono necessarie nei tecnici e per le quali non esistono nella Monarchia Scuole speciali.

2. della commerciale, la quale abbraccia tutte le materie del commercio perfezionamento teorico agli affari commerciali.

Ogni studente può, a seconda del suo individuale bisogno, scegliere la materia di ammissione, purché egli segua nell'ordine naturale, ed attendere, come sopra, agli studi nella sua particolare direzione.

Per la costruzione della macchina, per la chimica tecnica, non meno che per la fondamentale preparazione all'agricoltura ed alla silvicoltura, per la montatura. L'anno scolastico comincia col principio d'ottobre e termina colla fine di luglio.

L'assunzione come studente ordinario o straordinario ha luogo dal 28 settembre fino a tutto 3 ottobre nelle ore ant. della Cancelleria della Direzione.

(Seguono le Norme per l'ammissione nell' I. R. Istituto poligrafico, che si leggono per intero nella Gazzetta di sabato 9 settembre 1865, N. 206.)

N. 1945. AVVISO (2. pub.)

per l'attivazione d'un corso d'istruzione telegrafica.

Col consenso dell' I. R. eccelso Ministero del commercio e dell'industria, sarà attivato un corso telegrafico dietro le seguenti disposizioni:

§ 1. Lo scopo del corso d'istruzione è di ottenere idonei allievi per il servizio telegrafico, completato lo stato degli impiegati dell' I. R. Istituto dei telegrafi dello Stato.

§ 2. L'estensione dell'insegnamento.

L'insegnamento sarà eseguito dagli impiegati destinati dall' I. R. Direzione dei telegrafi dello Stato e comprenderà tanto la parte amministrativa, quanto la parte tecnica del servizio telegrafico, e quest'ultima nella teoria e pratica.

§ 3. Luogo ove il corso telegrafico sarà attivato.

Questo corso telegrafico sarà attivato a Vienna, Praga, Leopoli, Temesvar e Verona.

§ 4. Il principio e la durata del corso telegrafico.

Questo corso comincerà il 2 novembre anno corrente ed avrà una durata di circa tre mesi.

§ 5. L'aspirazione per l'accolazione al corso telegrafico.

Gli aspiranti per l'ammissione a questo corso devono produrre le loro suppellettili al più tardi del 10 ottobre a. c. all' I. R. Direzione dei telegrafi dello Stato in Vienna, distinguere nelle medesime le qualificazioni accennate nel seguente paragrafo, ed indicare in quale dei luoghi predetti nel paragrafo 3 essi desiderano essere ammessi al corso telegrafico.

Quelle suppellettili, che saranno presentate dopo il suddetto termine, così pure quelle degli I. R. impiegati civili, o dei militari, che non saranno avanzate nel prescritto modo di servizio, cioè col mezzo dell'Autorità preposta, non saranno prese in considerazione.

§ 6. Gli aspiranti devono comprovare mediante la fede di battesimo, d'aver compiuto il 18.º anno, e non sorpassato gli anni 30, hanno da presentare un certificato della loro condotta morale ineccezionale, in caso degli anteriori servizi privati ed eventuali, hanno da presentare i relativi attestati, devono dimostrare gli studi compiuti, e particolarmente il buon risultato dell'esame sostenuto dalle sei classi ginnasiali, oppure dalla Scuola reale superiore, oppure d'un'altra Scuola civile o militare equivalente alla prima espone; inoltre sono tenuti gli aspiranti a dimostrare la loro qualificazione fisica per il servizio telegrafico e devono possedere una buona calligrafia.

Si esige pure dagli aspiranti la perfetta cognizione della lingua tedesca, ed una qualche cognizione della lingua italiana e francese, da essere capaci di leggere correntemente in queste due lingue, e di farne la traduzione e che vi possa con buon fondamento sperare un ulteriore perfezionamento. La cognizione della lingua inglese, sarà particolarmente presa in considerazione.

§ 7. L'esame e la classificazione dell'esame.

L'ispettore telegrafico esaminerà dopo terminato il corso telegrafico gli allievi e rilascierà gli attestati, nei quali sarà indicato il grado della capacità colle note: « eminentemente capace, capace, e non capace ».

§ 8. Impiego degli allievi telegrafici.

Gli allievi telegrafici, che otterranno la classificazione « eminentemente capace, e capace », saranno iscritti in un catalogo in base del risultato dell'esame, e saranno impiegati a seconda della necessità come I. R. telegrafisti.

§ 9. Ogni aspirante ammesso al corso telegrafico ha da pagare prima della sua iscrizione presso l' I. R. Ispettorato dei telegrafi, l'importo di fior. 8, pel quale importo egli verrà provveduto dei necessari mezzi d'istruzione. La restituzione di questa somma non avrà luogo in nessun caso.

Dall' I. R. Ispettorato telegrafico.

Vienna, 2 settembre 1865.

ZELLI.

N. 4166. AVVISO. (2. pub.)

Resosi vacante il posto di commesso postale in Latinita Provincia di Udine, cui va annesso un anno assegno di fior. 280, ed un compenso di altri anni fior. 35 per le spese di cancelleria, non viene aperto il concorso fino a tutto il 25 corr., coll'avvertenza, che gli aspiranti dovranno insinuare le loro domande a questa Direzione, giustificando la loro attitudine al servizio postale.

Oltretutto, essi dovranno prestare una cauzione di fior. 200, e provvedere al caso ed ai mobili occorrenti, mentre dall'Amministrazione non vengono somministrate che le bilance, le stampe ed i timbri d'Ufficio.

Dall' I. R. Direzione delle Poste lomb.-veneta.

Venezia, 6 settembre 1865.

L. R. Direttore, BERGER.

AVVISO DI CONCORSO. (3. pub.)

È rimasto vacante presso la Luogotenenza dalmata il posto di consigliere ausiliario forestale col rango e carattere di soprintendente forestale di 2.ª classe.

Le condizioni per l'aspirare a tale posto, si rinviengono nella 1.ª pubblicazione dell'Avviso di Concorso 16 agosto a. c., N. 4473.

Dall' I. R. Luogotenenza dalmata,

Zara, 16 agosto 1865.

ATTI GIUDIZIARI.

N. 1772. Unica pub.

AVVISO.

Si rende pubblicamente noto, a termini dell' art. 13 del Codice di commercio generale, che nel giorno 6 settembre corrente, venne verificata nel Registro delle firme sociali di questo Tribunale di commercio, la iscrizione seguente:

Antonio e Demetrio, fratelli Manoli del fu Francesco di Belluno, rappresentanti la Società in nome collettivo, istituita nel giorno 7 giugno 1858, colla firma: per la Ditta Francesco Manoli, il figlio Antonio (ovvero il figlio Demetrio), avente negozio principale di generi coloniali e liquori in Belluno, e della quale sono soci responsabili personalmente i detti due fratelli.

Dall' I. R. Tribunale Prov.

Belluno, 6 settembre 1865.

Il Presidente, DALLA RUSSA.

Frignielica.

N. 1919. 1. pub.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Civile rende noto all' assistente e di ignota dimora Giuseppe fu Antonio Zucaglia, che la veneranda Chiesa di S. Giacomo di Biadice prosue petizione 19 luglio 1864, N. 9959, in punto di pagamento di fior. 26-62, dovuti in causa di interessi arretrati a tutto 26

N. 731. AVVISO DI CONCORSO. (3. pub.)

Rimasto vacante presso l' I. R. Tribunale provinciale di Vicenza un posto di segretario di Consiglio coll'anno soldo di fior. 945 v. a. ed in caso di graduale avanzamento di fior. 840 v. a., vengono avvertiti quelli che desiderano aspirarvi, di far pervenire al presidente di legge a questa Presidenza le loro suppellettili debitamente corredate, al più tardi entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente avviso nel foglio Ufficiale della Gazzetta di Venezia, adempite le prescrizioni di legge sul bollo e sulla dichiarazione di parentela ed affinità con altri impiegati del Tribunale.

Dalla Presidenza dell' I. R. Trib. prov.

Vicenza 1.º settembre 1865.

Il Presidente, ZADRA.

N. 14886. AVVISO. (3. pub.)

Pel conferimento dell'esercizio di minuta vendita di tabacchi, sale e marche di bollo in Montebelluna, ed affittato per le leve di sale alla Dispensa di Montebelluna, del tabacco e delle marche di bollo alla Dispensa, verso pagamento in contante, viene aperto col presente Avviso una pubblica concorrenza mediante offerta in scritto, che dovranno essere presentate sotto suggello all' I. R. Intendenza di finanza in Padova prima delle ore 12 merid. del giorno 16 settembre 1865.

(Per le condizioni, veggasi la Gazzetta di giovedì 7 settembre, N. 205.)

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze,

Padova, 30 agosto 1865.

L' I. R. Intendente, L. GASPARI.

N. 9184. ARTICOLO. (2. pub.)

L' I. R. Delegazione prov. di Venezia, rende noto: Che si procederà il 20 settembre annuo, alle ore 10 ant. nell'Ufficio della locale I. R. Intendenza sulla Riva degli Schiavoni ai Forni al N. 2187, alla trattativa per la immediata fornitura in via d'appalto alle RR. truppe di guarnigione, mediante offerta in scritto, degli articoli: fieno, paglia, legna, candele, per le Stazioni di Choggia, Noale e Montebelluna, giusta Avviso a stampa 7 corr., N. 9184-2092, ed alle condizioni in quello espresse.

Venezia, 7 settembre 1865.

L' I. R. Consigli. ausilio, Delegato prov.,

ANTONIO CAV. DE PIZZAZZI.

N. 4605. AVVISO. (2. pub.)

In obbedienza a luogotenente Decreto 10 agosto p. p., dovendosi appaltare il lavoro di ritiro dell'argine in Cornelia II. Vicentina, a destra del Po di Venezia nel V. riparto del circondario idraulico di Rovigo, si deduce a pubblica notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di martedì 19 corrente alle ore 11 antimerid. nel locale di residenza di questa R. Delegazione, e resterà aperta fino alle ore 3 pom., dopo le quali, ove prima non si presentino aspiranti, si dichiarerà deserto l'esperimento, nel qual caso il secondo avrà luogo il giorno di mercoledì 20 detto, ed il terzo nel giorno di giovedì 21 stesso mese.

La gara avrà per base il prezzo fisale di austriaci fiorini 20,977.46.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di lunedì 11 settembre, N. 207.)

Dall' I. R. Delegazione prov., Rovigo, 3 settembre 1865.

L' I. R. Delegato prov., REYA nob. DI CASTELLETO.

N. 14650. AVVISO. (3. pub.)

Nel giorno 19 settembre 1865 dalle ore 12 merid. alle 3 pom. od occorrendo nei successivi giorni 20 e 21 del mese stesso avrà luogo nel locale di residenza di questo Ufficio un'asta per deliberare al miglior offerente se così parerà e piacerà alla regia Amministrazione, la manutenzione pel periodo da 1.º novembre 1865 a tutto dicembre 1874 delle rampe d'approdo del passo sull'Adige a C. Mosorini.

L'asta verrà aperta sui seguenti prezzi unitari.

Computo preventivo della spesa annuale:

a) Giornale di villico per trasporti di terra a congiungimento a formazioni di prodotti avanzati ed altro, N. 140; prezzo unitario fior. — 49; parziale, fior. 68; 69;

b) fische di salice per la formazione dei moli, N. 40; prezzo unitario fior. — 107; parziale, fior. 2; 80;

c) volparoni in fondazione compresa la mano d'opera per il collocamento, N. 300; prezzo unitario fior. 3; 84 al %; parziale, fior. 10; 52;

d) rivestimento con volparoni, N. 3; quant. 20; prezzo unitario, fior. — 157; parziale, fior. 3; 64;

e) vepira sgricata con due pietre per metro, M. 1; N. 20; prezzo unitario, fior. — 105; parziale, fior. 2; 10;

f) pali da Berna per la formazione dei moli, N. 80; prezzo unitario, fior. — 015; parziale, fior. 1; 20;

g) canna di sorgoglio per la formazione dei moli, mazzi N. 1500; prezzo unitario, fior. — 02; parziale, fior. 30; —;

h) manutenzione del passaggio semplice addotto alla rampa d'approdo sulla sinistra sponda, M. 1, quantità 71; prezzo unitario, fior. — 105; parziale, fior. 7; 45;

Importo annuo totale, fior. 126; 31, e per un novennio 2 mesi risulta il dispendio di fior. 1157; 84.

2. L'impresa è a fornitura di mano d'opera e di materiali.

3. Ogni aspirante all'asta dovrà cautare la propria offerta mediante deposito in danaro di fior. 25 in argento, e quello del miglior offerente dovrà rimanere in Cassa fino alla stipulazione del relativo contratto, per eseguire il quale dovrà comprovare di aver versato in Cassa entro otto giorni dall'istituzione del contratto l'importo di fior. 100 in argento od in carta di pubblica credito a listino di Borsa, quasi deposito a garanzia degli obblighi assunti.

(Segue le rimanenti condizioni.)

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze,

Padova, 28 agosto 1865.

L' I. R. Consigli. ausilio, Delegato prov.,

L. R. Consigli. ausilio, Delegato prov., Bar. DI JONAS.

N. 1796. CIRCOLARE D'ARRESTO. (3. pub.)

Col'ordine conchiuso N. 1796, fu posto in istato d'accusa il latitante Giuseppe Gaspari, detto Polentini del fu Silvio, nato e domiciliato in Volo nel Distretto di Tregnago, di anni 43, cattolico, celibe, marciatore, siccome legalmente indiziato del crimine di pubblica violenza mediante estorsione, previsto dal § 98 lett. b, e punibile a senso del § 100 Cod. penale.

S'invitano quindi tutte le Autorità a cooperare, onde possibilmente conseguire l'arresto del nominato Giuseppe Gaspari, e la sua traduzione in queste carceri criminali, ed a tal uopo si danno anche i seguenti

Connotati personali.

Statura ordinaria, corporatura ben complessa, viso tonico, carnagione bruna, capelli scuri, fronte ordinaria, barba rada e senza marche particolari visibili. Veste di roba scura alla montagna con calzoni corti, e porta cappello scuro di panno a testa bassa di sole lunghe.

Dall' I. R. Tribunale prov.

Verona, 26 agosto 1865.

Il Cav. Presidente, FONTANA.

N. 755. CIRCOLARE. (2. pub.)

Con ordine conchiuso N. 755, venne posto in istato d'accusa legalmente imputato di crimine di truffa, Luigi dalla Costa del fu G. B. Gatti, pittore, oriundo di Verona, ora domiciliato a Padova, ed ora assente d'ignota dimora, nell'arresto del quale venne già emessa la Circolare 25 maggio, anno corrente, N. 755.

Ora si rinnova l'invito a tutte le Autorità di sicurezza ed alla forza armata pel di lui arresto e traduzione nelle carceri di questo Tribunale.

Connotati del Dalla Costa:

Statura alta, bene complesso, barba rada, scarno e micelento in viso, capelli corti grigi, età dai 50 ai 55 anni.

Dall' I. R. Tribunale provinciale.

Padova 30 agosto 1865.

Il Presidente, HEUFLE.

AVVISI DIVERSI.

N. 3184. 970.

Provincia di Vicenza — Distretto di Arzignano.

L' I. R. Commissariato distrettuale.

AVVISO.

A tutto 30 settembre corrente è aperto il concorso alle condotte medico-chirurgico-ostetriche nei Comuni sotto indicati.

Le istanze di concorso saranno prodotte a questo I. R. Commissariato distrettuale, corredate coi diplomi ed ogni altro recapito prescritto dall'Arciducale Statuto 31 dicembre 1858, sotto le di cui norme è vincolato il servizio delle condotte.

La nomina e di speltanza dei rispettivi Consigli comunali salva la superiore approvazione.

Comune di Crespaduro, estensione miglia 5 in lunghezza e 5 in larghezza, abitanti 2224, quasi tutti aventi diritto a gratuita assistenza. Sospendio fior. 420, indennità per cavallo, fior. 80.

Comuni di Altissimo e S. Pietro Mussolino in concorso, estensione miglia 7 in lunghezza, 4 in larghezza, stipendio fior. 400, indennità per cavallo, fior. 100, abitanti N. 2707, dei quali 1250 poveri.

Le strade di ambedue le suddette condotte, ad eccezione di una carreggiabile, a piedi del monte, sono in terra e sabbia non sistemate, in località montuose.

Arzignano, 1 settembre 1865.

L' I. R. Commissario distrettuale.

ROMANO.

N. 17801-2788 Sez. I. 978

CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA R. CITTA' DI VENEZIA.

Avviso.

Fu emanata ed inserita a comune conoscenza nel *Bullettino delle leggi generali dell'Impero*, e rispettivamente in quello provinciale di questo Dominio, la ministeriale Ordinanza, di cui al dispaccio 17 giugno p. p. N. 2830, dell'ec. Ministero di Stato, relativa alle misure precauzionali per la spedizione, trasporto, commercio in dettaglio, deposito e fabbricazione di olii minerali.

E siccome, a senso dell'articolo 7 delle nuove disposizioni, il commercio minuto di tali olii, e per conseguenza dell'olio di Petrolio e di S.isto, è vincolato ad una speciale licenza da rilasciarsi da questa Congregazione municipale, così, in seguito al delegato decreto 17 luglio p. p., N. 736-997, si diffidano tutti quei dettaglianti, che intraprendono sinora il commercio di cui si tratta senza una speciale permesso, a porsi in regola entro un mese, decorribile dalla pubblicazione del presente avviso.

La pol speciale avvertenza che, a termini dell'articolo 13 della citata Ordinanza ministeriale, le contravvenzioni all'Ordinanza stessa, in quanto non sieno contemplate dalle vigenti leggi, vengono punite con una multa fino a 100 (cento) fiorini, ed in caso d'insolvenza, coll'arresto fino a 14 (quattordici) giorni, e che, per l'applicazione di tali penalità, le scoperte contravvenzioni dovranno venir denunciate alla locale I. R. Direzione di Polizia.

Venezia il 28 agosto 1865.

Il Fodesta, BEMBO.

L' Assessore, Gaspari.

N. 1911-1891 VII. 963

Deputazione amministrativa della città e Comune di Sacile.

AVVISO.

A tutto 25 settembre p. v. è aperto il concorso a un posto di medico-chirurgo di questo Comune, giusta la sottoposta descrizione.

Gli aspiranti dovranno produrre le loro istanze a quest'Ufficio, corredate come segue:

a) fede di nascita;

b) certificato di suditanza austriaca;

c) certificato di sana e robusta fisica costituzione;

d) diplomi originali di medicina, chirurgia ed ostetricia, e prova d'abilitazione all'investo vaccino;

e) attestato di una lodovica pratica biennale in un pubblico Spedale o in un Comune.

La nomina spetta al Consiglio comunale, salva l'approvazione superiore, ed il servizio dovrà prestarsi a stretto senso dello Statuto arciduciale 31 dicembre 1858 e relative istruzioni.

Sacile 29 agosto 1865.

I Deputati,

F. dott. CANDIANI.

G. dott. BIGLIA.

G. PEGOLO.

Il Segretario F. Tommaselli.

Descrizione della condotta.

Comune di Sacile (che però è assistito da un altro

medico-chirurgo comunale): popolazione 5000 anime, due terzi delle quali possiedono strade tutte buone in pia-nura, e l'altro terzo in collina; indennità per cavallo no-ano stipendio fior. 420; indennità per cavallo no-ano stipendio fior. 80. Il personale sanitario del Comune è tenuto, in caso di malattia o di assenza legale, a vicendevolmente assistersi gratis.

L'ACCADEMIA del commercio e dell'industria IN GRATZ

nel nuovo anno scolastico viene completata colla III classe, e le lezioni cominciano il 5 ottobre.

Questo Stabilimento d'istruzione, fondato da negozi-anti da industriali della Slesia, si prefigge di edu-care forze intelligenti per il commercio e per l'industria. L'Accademia comprende due scuole, l'una puramente mercantile, e l'altra mercantile-industriale, la qual ul-tima si divide in due rami, *chimico e meccanico*.

Per entrare nella prima classe dell'Accademia si ri-chie per l'ingresso insegnamento preliminare, che ci vuole per una S. uola reale inferiore, o per un Ginnasio infe-riore, e bisogna comprovare con un attestato o con un esame di ammissione. Queste prove cognizioni pos-sono conseguirsi anche nel corso preparatorio di due classi nell'Accademia stessa, e vi vengono accettati que- gli studenti, verso un onorario di 35 fior. al mese.

A tutte le inchieste, la sottoscritta Direzione è pronta a dare ragguagli.

L'accolazione definitiva ha luogo dal 20 settem- bre al 1.º ottobre inclusive.

Gratz, il 15 agosto 1865.

La Direzione dell'Accademia del commer- cio e dell'industria, Neuthorplatz, N. 5.

910

FARMACIA E DROGHERIA SERRAVALLO IN TRIESTE.

Pillole di Blancard

Con lode di ferro inalterabile

approvate dall'Accademia di medicina di Parigi, au- torizzata dal Consiglio medico di Pietroburgo, capi- tale negli ospitali di Francia, del Belgio, e della Turchia, ed onorevolmente encomiate all'Esposizione universale di Nuova York.

De tutti i medici, e in tutte le opere di medicina, viene consigliata la *Pilula di ferro* come un ec- cellente medicamento, che partecipa delle proprietà del *fede e del ferro*. Esso è utile principalmente nelle af- fezioni clorotiche e tubercolose (*pallidi colori, tumori freddi, tisi*), nella leucorrea, l'amenorrea (*menstrui nulli, difficili*), ed è di sommo van- taggio nel trattamento della *rachitide*, delle *oste- miosi* e dei morbi cancerosi; in fine, è uno degli a- genti terapeutici più energici per modificare le costi- tuzioni linfatiche.

Il *RODUMIO DI FERRO* impuro o alterato, è rimedio incerto e spesso nocivo. Diffidarsi delle *con- trafezioni imitazioni*. Qual prova di purità ed au- tenticità di queste pillole, esigere il suggello d'argento reattivo, e la firma dell'autore, posta in calce d'un et- chetta verde.

Questo purgativo composto es-clusivamente di sostanze vegetali, è impiegato da circa venti anni, dal dott. DEHAUT, non solo contro le stitichezze ostinate e come purgante ordinario, ma spe- cialmente come *depurativo per la guarigione delle malattie croniche in generale*.

Queste pillole, la cui riputazione è si diffusa, sono la base del *Novo metodo depurativo*, al quale il dott. DEHAUT deve tanto successo. Esse valgono a *purifi- care il sangue dai cattivi umori, qualunque ne sia la natura*, e che sono la cagione delle malattie croniche, e difficolano essenzialmente dagli altri purgativi, ciò, che esse furono composte per poter essere prese in un *buon nutrimento*, in qualsiasi ora del *giorno*, *senza l'occupazione e senza interrompere il la- voro*, il che permette di sanare le malattie che ri- chiedono il più lungo trattamento. Non vi può mai essere pericolo a valersi di questo purgativo, anche quando si sta bene.

essere contentato, perchè l'articolo non era firmato, e perchè l'interessato non volle pagare il prezzo dell'iscrizione richiesta.

Pochi giorni dopo, il gerente del giornale stesso insinuava presso il direttore, perchè avesse permesso l'iscrizione dell'articolo; ma per le ragioni esposte, il direttore negava, e l'articolo non andava inserito.

Fu allora che l'interessato espose d'aver pagato per tale oggetto dieci lire al gerente, e pretendeva, o la restituzione del denaro, o la pubblicazione dell'articolo.

Naturalmente, il Bay se ne andò, e disse parole di censura al gerente, dietro di che, dato ordine che quell'articolo non s'inserisse, andò via.

La sera, il Bay era in propria casa, intento a scrivere, e venne a trovarlo il gerente, come spesso soleva avvenire. Però, poco dopo, fu inteso un colpo di pistola; e accorsa la moglie del Bay, che trovavasi in una stanza vicina, trovò il marito boccheggiante per una ferita d'arma da fuoco ricevuta alle spalle.

Tutta l'gente si commosse a quel fatto; gli agenti di sicurezza pubblica circondarono il paese per impedire la fuga all'uccisore; nessuno gli volle dare asilo, onde fu costretto di costituirsi volontariamente e di confessare il delitto.

IMPERO RUSSO

Pietroburgo 5 settembre.

Il Granduca ammiraglio generale, Costantino Nicolaievich, giunse a Cronstadt il 4. corrente alle 4 pomeridie, sulla fregata *Immergibile generale*. Questa fregata fece il viaggio da Copenaghen a Cronstadt con istraordinaria celerità, avendo lasciato Copenaghen il 29 agosto alle 6 pom. percorrendo quindi 720 miglia in 70 ore. Sono attesi da ora all'altra gli altri legni della squadra. — Il ministro *Smertsch*, che era stato sommerso, fu rialzato il 4. settembre, ed ora galleggia libero sulle acque.

REGNO DI GRECIA

L'Osservatore Triestino ha da Atene 2 settembre.

Vi è in Grecia, come da pertutto, una certa classe d'individui, i quali, non mai contenti delle condizioni esistenti e desiderando sempre novità, senza ponderare prima se le innovazioni portano utile o danno al paese, procurano da molto tempo già d'accusare dinanzi al pubblico l'attuale Governo come inclinato alle idee d'assolutismo, ed anzi giungono persino ad inventare di pianta dei complotti ministeriali contro la Costituzione. E inutile dire che tutte queste dicerie, sparse con iscopo malizioso, non hanno il menomo fondamento, e che i principi costituzionali sono (se per bene o per male non esaminiamo) scolpiti nell'animo del popolo greco ed anzi identici con esso. Eppure vi sono delle persone, che prestano fede a tali ciarle, le quali portano non poco dispetto a quel piccolo paese, che ha bisogno di quiete, principalmente ora dopo la scossa dell'ultima rivoluzione, scossa che lo fece indietreggiare, almeno materialmente, per molti anni.

Lettere da Corfù descrivono l'arrivo e l'entusiastica accoglienza, fatta al giovane Re, il quale gode molta popolarità fra i Corciresi. Dice si che il soggiorno del Re in quell'isola sarà di breve durata, e non di un mese o di quaranta giorni, come da principio si credeva.

Domani, domenica, il corpo degli ufficiali della nostra guardia nazionale da uno splendido banchetto nel Giardino botanico. Pare che con questo mezzo si voglia dar un po' di vita a quest'istituzione nazionale, che corre a passi rapidi verso la dissoluzione.

I piosciati postali austriaci di questa settimana, tanto quello dal Levante quanto il celebre da Trieste, sono arrivati in ritardo, a motivo dei tempi burrascosi, che regnavano per tre giorni consecutivi nell'Arcipelago.

Il pellegrinaggio alla Madonna miracolosa di Tino (13/27 agosto) ebbe luogo anche quest'anno; ma il concorso fu nullo al paragone degli altri anni, a cagione delle contumacie, alle quali vengono assoggettate tutte le provenienze dal Levante. Quest'anno non intervennero che pellegrini dalla Grecia.

INGHILTERRA

Si annunzia da Londra il ritorno della Regina Vittoria, il che porta fine a commenti, qui continua a porgere argomento, nella stampa inglese, l'abbeveramento della Regina col Re di Prussia.

Il *Morning Post* scrive quanto appreso sulla visita di Darmstadt: « Il ritorno della Regina d'Inghilterra e del Re di Prussia a Darmstadt non può essere altro che una visita di cortesia ed etichetta, ispirata da vincoli di parentela, che uniscono le due famiglie Sovrane. Non occorre aggiungere che non si deve attendere alcun risultato politico, e che è conseguentemente impossibile di venire ad alcun che sotto tale riguardo. »

Leggiamo nel *Daily News*: « È la questione economica delle carni, come sostanza alimentare, che sta in cima adesso ad ogni altra nel nostro paese. Da ogni parte ne giungono suggerimenti più o meno giudiziosi, più o meno praticabili, per accrescere la produzione o sparmiarla quel tanto che ne abbiamo, o perchè si faccia la prova di un qualche articolo, che valga a farne le veci. »

Se badiamo specialmente ai consigli che ci danno quei di fuori, ne udremo di singolari. I Francesi, a cagion d'esempio, ci rimproverano, almeno una volta l'anno, il poco conto che si fa da noi della carne di cavallo, assicurandoci che la è una delizia. Ma le loro parole gittate al vento. I nostri campagnuoli se la pigliano prima di tutto per uno scherzo; e poi osservano che quella carne verrebbe a costar loro troppo caro. Se il cavallo è vecchio, dicono essi, la carne è dura, e non fa pe' nostri denti; se è giovane non ci torna il mangiarlo. A Parigi vanno anche pazzi per una specie di lumaca, che allevano e ingrassano a mo' delle ostriche, e la dicono due volte di esse più nutritiva. Ma le lumache non farebbero per noi, meglio che non abbiano fatto finora le rane; le rane si care ab antico ai Francesi.

Il partito più saggio sta nel cercare quello che possiamo fare in casa, consigliandoci tra di noi. Ci si assicura, e ne siamo già persuasi, che un solo pasto di carni al giorno, si convenga meglio a chi è sano, che non uno o due pasti. Questa osservazione riguarda una classe numerosa di gente, che non è ricca. I medici e i chirurghi, dicono ad una voce, che le malattie dei piccoli bottegai e degli artigiani ben pagati, nascono per lo più dal soverchio mangiare, che fanno, sostanzialmente animali. Se costoro volessero badare una volta a ciò che loro consiglia la ragione, e il bisogno di mantenersi sani; e se nelle cucine dei nostri ricchi si mettesse una volta un po' di freno allo scialacquo di carni, che vi fa la gente di servizio,

non è dubbio che, in capo all'anno, si sarebbe fatto un bel risparmio, e le carni potrebbero venire assai meglio distribuite in paese.

Ma abbiamo, oltre di ciò, il pesce, la nostra grande, naturale risorsa, in mancanza d'altro alimento. Ed è veramente a stupire che al cibo si delicato, sano e nutriente, e che costa sì poco, venga tanto trascurato dalle classi meno agiate della nostra popolazione.

Le grandi pesche lungo, coste, o all'interno, non servono che a fornire di pesce le mense dei ricchi; mentre si contano a milioni i poveri che di rado, o forse mai non assaggiano un cibo che è eccellente e sì copioso nelle nostre acque. Le salacche, a cagion d'esempio, che a centinaia di botti si stanno adesso pigliando in Cornovaglia, se ne vanno tutte ai paesi cattolici, che se le mangiano, mentre i nostri villani ed altri, che non sono villani, passano la settimana a pane e patate, senza un'oncia sola di companatico.

Se a questo male si riesce di trovare un qualche rimedio; se la nostra popolazione piglia gusto, come una volta, al pesce, la carestia del pesce, che non avrebbe di che farci molta paura.

Crediamo (dice la *Patrie*) di dover riferire testualmente, giusta il *Times*, le parole, profetizzate giovedì, 7, a Sheffield, al banchetto dei collettivi, dal sig. Roebuck, l'oratore, dopo di aver presentato i suoi ringraziamenti in occasione di un brindisi fatto ad onore dei rappresentanti del borgo, disse:

Permettetemi di richiamare la vostra attenzione su quanto avviene a Portsmouth, due o tre giorni fa. I nostri nemici d'un tempo, attualmente nostri alleati, vennero a visitarci come rivali amici e generosi nelle acque di Portsmouth. Credete voi che questo non sia un fatto, che abbia significazione per il mondo intero? Or bene! ecco che cosa costato fatto significa: che tanto la Francia e l'Inghilterra rimarranno unite, converrà che il mondo sia in pace. Forse vi saranno popolazioni lontane, che vorranno turbare la pace del mondo; ma esse saranno frenate dalla forza e dall'autorità delle due maggiori nazioni del mondo, la Francia e l'Inghilterra.

Poco rileva che codeste popolazioni siano al di là o al di qua dell'Atlantico; convien che esse obbediscano. Io non ho nessun timore di sorta, e quanto all'Imperatore dei Francesi, dirò ch'egli vede benissimo quale debb'essere il destino del mondo, e ch'ei fa servire alla prosperità del genere umano la potenza, ch'egli possiede, e ch'ei sa adoperare a bene!

SPAGNA

Madrid 7 settembre.

Un prete della diocesi di Toledo ha pubblicato un opuscolo intitolato: *Lettera ai preti spagnuoli*, e diretto contro il potere temporale del Papa. Il Cardinale Arcivescovo di Toledo ha condannato questo scritto siccome *sovversivo, tendente allo scisma, temerario ed ingiurioso*. (O. T.)

SVIZZERA

Leggiamo nella *Gazzetta Ticinese*, in data del 9 corr.:

Il ministro svizzero a Firenze inviò al Consiglio federale l'atto di ratifica della convenzione telegrafica svizzero-italiana, unitamente al protocollo dello scambio delle ratifiche.

Il Governo italiano impartì gli ordini necessari a' prefetti di Como e di Milano, acciò che il sig. Denzler e suoi aggiunti possano procedere al proprio lavoro della misurazione graduata del meridiano europeo. Di ciò vennero avvertiti tutti gli interessati.

Il Governo di Luverna domanda al Gran Consiglio un sussidio canonico di un milione e mezzo per la ferrovia del Gottardo; e, nel caso che si effettui il progetto del Gottardo, propone l'acquisto di azioni per due milioni a favore della ferrovia dell'Elthibach.

Il Consiglio federale incaricò i signori colonnello federale Parravicini e maggiore d'artiglieria di Saussure d'assistere alle manovre delle truppe badesi, le quali avranno luogo in Carlsruhe dal 10 al 17 corrente, e le raccomandò al Comando militare badese per una buona accoglienza.

AMERICA

La *Patrie* così riassume le notizie portate dalla sua corrispondenza di Nuova York in data del 26 agosto:

I novellieri di Washington pretendono che nelle conferenze, ch'ebbero luogo fra il Presidente Johnson ed il presidente della giustizia Chase, sia stato deciso che il signor J. Brown Davis sarebbe tradotto il 16 ed il 17 settembre davanti al Tribunale civile, sotto l'imputazione del delitto d'alto tradimento.

Questa versione, riprodotta dai giornali di Nuova York, non deve essere accettata se non con molta riserva.

Tutto farebbe credere, al contrario, che il signor Johnson ed i suoi consiglieri non abbiano preso nessuna deliberazione riguardo al processo del già Presidente degli Stati confederati.

In una nota, indirizzata all'*Argus*, d'Albany, il sig. Gillet, uno dei difensori del sig. Davis, sostiene che, in seguito alle voci che circolano da più giorni, egli ha ereditato bene d'indirizzarsi direttamente al signor Stanton, segretario della guerra, per domandargli informazioni sul tempo presunto del processo, sui capi d'accusa, e sul Tribunale, che sarà chiamato a giudicare l'ex Presidente.

Il signor Gillet soggiunge che il 23 agosto non aveva ancora ricevuto alcuna risposta dal signor Stanton, ma che egli era stata rimessa dall'Autorità militare una lettera del signor Davis, nella quale il medesimo lo prega d'intendere la col sig. Carlo O'Conor per tenersi pronto per il processo, sì tosto che avrà luogo, e di mettersi tanta diligenza, quanta è richiesta dalla natura e dall'importanza dell'affare.

Diamo tradotto il seguente articolo del *New York Tribune*, siccome un saggio del modo, con cui si trattano dagli Americani le questioni finanziarie:

Mentre i ribelli vanno dicendo che il Nord non ha vinto il Sud sul campo di battaglia, ma si nell'erario, il *Times* di Londra seguita a far la chiosa alle nostre finanze, tirandone giù, come usava fare quando Chase era ancora segretario del Tesoro. Ma a che tendano le critiche del *Times*, è facile capirlo. Agli Inglesi non garba punto di avere gli Stati Uniti a competitori sul mercato monetario mondiale; né sanno comprendere in che stia veramente il trionfo dell'America. È impossibile, dicono gli Inglesi, che la giovane Repubblica abbia fatti tanti sacrifici, riportate tante vittorie, e se ne sia uscita dal conflitto senza far bancarotta. Codesti Inglesi pretendono che noi siamo sulla cattiva strada; che il nostro sistema di credito nazionale si trovi affetto da tisi; e se abbiamo saputo combattere e mettere in piedi grosse armate, e vincere, la nostra virtù repubblicana finirà col trovarsi di fronte un più

duro intoppo; e fingono di dolersi, pensando che essa verrà meno alla prova.

Ma le difficoltà finanziarie noi le andiamo incontrando, in quello stesso modo che abbiamo incontrate le militari. Nelle cose della finanza, noi facciamo tutt'altro di quello che usano fare i Governi d'Europa. In Europa, il Governo che ha bisogno di pecunia, è costretto di chiederla ai Rothschild od ai Baring, a patti onerosi, o d'indovinare un qualche spediente, un qualche giuoco per procacciarsi dei sottoscrittori. Nel primo caso ravvisiamo mancanza di fede nella nazione. La miseria del patriottismo d'un popolo sta precisamente nella sua prontezza a dar fuori il danaro. Se il cittadino ha fede nel suo Governo, ne completa le obbligazioni senza chiederne premio di sorta, accontentandosi del solito pro'. I banchieri che vivono d'usura, cercano naturalmente di dare, come suol dirsi, il laccio ad un Governo, come farebbero con uno dei loro. Un esempio di questo fatto l'abbiamo nel 1861, quando si erano messi d'accordo per accaparrare il segretario Chase, obbligandolo a contrarre con essi un prestito all'84. Ai tempi di Buchanan, quando il nostro debito era un'inezia, se lo avevano tra le ugne banchieri; e persino nel 1858, sendo corso al Tesoro un cinque milioni di dollari, ha dovuto, per averli, abbassare a quei signori lo sconto del 4 e 1/2 per 100.

Lo stesso accade in Francia in simili congiunture. Alla città di Parigi occorre, tempo fa, un cinquanta milioni di dollari, per certi suoi lavori. Ebbene, a procurarsi al 5 per 100, l'abbiamo veduta servirsi parte del *Credit Mobilier*, e parte di alcune borse, messe fuori come il mezzo più opportuno, perchè il popolo firmasse il prestito. Ma noi facciamo tutt'altro; il nostro sistema è più semplice, più spedito. Vay Cook ha saputo sì bene avvicinare i prestiti al popolo, ha saputo sì bene farli lievi balenare agli occhi, rendendoglieli sì famigliari, che se gli piglia tutti, senza mai lamentarsene, o chiedere l'usura d'un quattrino; e facendo di tutto per tenerne saldo il credito. Con una nazione, che, sei anni fa, pagava il 4 e 1/2 di sconto per cinque miserevoli milioni, se ne piglia adesso delle migliaia sulle spalle alla pari, e li mantiene alla pari, ridendosi dei predicheggiatori che le va facendo, di tratto in tratto, il *Times* di Londra.

AFRICA

La *Patrie* ha, per lettere particolari, le seguenti notizie della Riunione, del 18 agosto:

La situazione a Madagascar era sempre la medesima. La Regina non aveva pigliato ancora nessuna determinazione intorno al pagamento del risarcimento, chiesto dalla Francia. Si parlava della partenza del missionario anglicano Ellis. Se questo fatto si avverasse, siccome tutto il male è cagionato dagli intrighi di codesto personaggio, ne seguirebbe un ravvicinamento tra la Francia e l'Inghilterra in questa questione, e un tale ravvicinamento obbligerebbe la Regina Rosalina a mettersi per altra strada, ed a rendere esecutoria la carta, concessa in passato da Radama I per sanare i diritti e i privilegi, de' quali debbono fruire gli stranieri.

Il primo ministro, Raitavahivonity gode attualmente di gran favore. E venne testè promossa al grado di 16.º onore, mentre non era sinora se non di 12.º onore. E mostra benevolenza verso gli stranieri, e sa le grandi Potenze s'intendessero, invece di farsi la guerra, esse giungerebbero ad ottenere da lui importanti concessioni.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 13 settembre.

Bollettino politico della giornata.

SOMMARIO. — 1. Congedo di marinai della marina militare in Italia. — 2. L'incontro a San Sebastiano, secondo il *Moniteur*. — 3. La convenzione di Gastein giudicata dal *Constitutionnel*. — 4. Condizioni del Messico. — 5. Liberazione del console inglese Cameron nell'Abissinia. — 6. Ancora della presenza di alcuni Principi della Casa d'Orléans a Berna. — 7. Convenzione di la Dieta transilvana in Clusenburg del 19 novembre. — 8. La *France* annunzia essere stata prazata dalla Prussia all'Austria l'indennità pattuita per la cessione del Lussemburgo. — 9. S. A. I. l'Arciduca Leopoldo comandante in capo della marina militare austriaca.

1. A cagione della ristrettezza de' fondi, inscritti nel bilancio al capitolo *Corpo reale equipaggi*, il ministro della marina Anzioletti a Firenze ha dato ordine, che sieno subito rilasciati in congedo assoluto od illimitato tutti quei marinari, che nel corso dell'anno corrente vi saranno dritti, e che si trovano presenti in caserma, eccettuati gli assoluti ed i surrogati ordinari e quelli che servono per punizione. — La mancanza di mezzi comincia a costringere almeno a qualche piccolo risparmio la nuova Italia. Si parla di un prossimo congedo di 60 mila soldati.

2. Il *Moniteur* del giorno 11 settembre ha annunziato che l'incontro dell'Imperatore dei Francesi colla Regina di Spagna a San Sebastiano è stato cordialissimo, e che tutta la popolazione prese parte colle sue acclamazioni a questo avvenimento, il quale, dice il foglio del Governo francese, è di tale natura da stringere vivipio i vincoli, che legano i due Sovrani e i due Stati. Dopo la visita fatta da Napoleone III, in compagnia della Imperatrice Eugenia e del Principe imperiale ad Isabella II, il giorno 11 settembre ha avuto luogo a Biarritz quella d'Isabella II all'Imperatore ed alla Imperatrice di Francia. I fini politici di queste visite sono o almeno possono essere molteplici, ma intanto quello delle nozze d'un figlio del Re Vittorio Emanuele con una delle figlie della Regina Isabella è stato smentito. Quanto agli scopi politici di questa nuova amicizia tra i Borboni e i Napoleoni, quello che a noi sembra il più importante l'abbiamo già accennato nella rivista del giorno 11 settembre.

3. La convenzione di Gastein è ora giudicata con maggiore calma ed equità anche dai giornali, che sulle prime le si erano mostrati più ostili. Il *Constitutionnel* compie in proposito una di quelle evoluzioni, che gli sono proprie dicendo: « che gli uomini di Stato a Vienna hanno il convincimento che la convenzione di Gastein non sacrifica nessuno dell'interessi dell'Austria, ma che invece li tutela; che in certi punti essa accorda alla Prussia meno di quello, che l'Austria, e gli stessi Ducati, le avevano prima accordato; che il porto di Kiel, che tutti riguardavano già come un porto prussiano, sarà un porto federale, in cui la Dieta germanica comanderà come comandante negli interessi federali; che tutte le altre disposizioni della convenzione sono soltanto provvisorie, e non nociono menomamente allo scioglimento finale; che la Prussia amministrerà lo Schleswig, l'Austria l'Olstein; che quella avrà la polizia del porto di Kiel ed occuperà i forti del golfo, ma nella città di Kiel, e in tutto il resto dell'Olstein, l'Austria sola comanderà; che

le truppe austriache cesseranno d'essere poste sotto gli ordini d'un generale prussiano; che l'Austria esecuterà sola il comando militare nell'Olstein; che la Prussia non avrà più in mano l'amministrazione delle poste e dei telegrafi del Ducato; che finalmente il principale postulato del programma prussiano del 22 febbraio, l'indole del programma prussiano del prussiano, corporazione dell'esercito dei Ducati nel prussiano, non avrà effetto, non avendolo ammesso l'Austria, e avendo anzi dichiarato che non lo ammetterebbe mai.

Il *Constitutionnel* conclude che, secondo i suoi corrispondenti, il Gabinetto di Vienna non pensa ad abbandonare la soluzione da lui sempre riputata come la migliore, cioè la formazione d'un Ducato sovrano dello Schleswig-Olstein. « Questo giudizio del giornale ufficioso, il *Constitutionnel*, risponde trionfalmente a tutte le passionate clamorazioni de' fogli inglesi, francesi e italiani contro la convenzione di Gastein, e contro la pretesa disfatta dell'Austria nei Ducati dell'Elba. »

Le notizie di Veracruz, del 14 agosto, giunte per la via di Nuova York, confermano la ricepezione di Tacamburo da parte degli imperiali, dopo avere compiutamente disfatto l'esercito giurista del centro, che ha subito gravi perdite d'uomini, ed ha perduto tutta l'artiglieria. E inutile qui il fare nuove osservazioni sulla vitalità del principio repubblicano nel Messico, e sull'alimento, che a questo principio forniscono di continuo gli Stati Uniti di sotto mano. Malgrado tutto la difficoltà, che si oppongono allo stabilimento dell'Impero nel Messico, la nuova istituzione va, per altro, allargandosi e mettendo radici. Le migliori legislative, l'istruzione più diffusa, il Governo severo egualmente di debolezza e di assolutismo arbitrario, vanno a poco a poco abituando i popoli ai benefici dell'ordine e della civiltà. Se gli Stati Uniti lasciassero al Messico la sua legittima libertà di svolgere a suo modo le severe istituzioni monarchiche, potrebbero avere uno Stato amico, ed un campo utilissimo ai loro commerci. L'Imperatore Massimiliano, assecondando potentemente dalla Francia, deve fare di tutto per ottenere l'amicizia degli Stati Uniti, in modo da poter attendere, senza sospetto d'aggressioni esterne, all'opera della interna rigenerazione del nuovo Stato. A conseguire, almeno in parte, siffatto intento, l'Imperatore Massimiliano manderà un personaggio ufficiale a Washington per assicurarsi del contegno di quel Governo rispetto al Messico. Intanto, per altro, l'Impero va guadagnando continuamente del campo, ed ora può dirsi con fondamento che anche la Svezia è in condizioni favorevoli. Il generale messicano Manuel Gandara, stato molti anni governatore della Sonora, ne ha sollevato i principali Distretti contro il governatore Pasqueira, giurista. Cinse d'assedio la piccola città d'Oposura, nella quale erano chiusi i prigionieri francesi, e coll'aiuto d'una banda, ch'egli trasse al suo partito, dopo averla battuta, se ne impadronì il 29 giugno. Il comandante francese del *Lucifero*, sig. Gazielle, uno de' prigionieri liberati, postosi a capo d'un distaccamento di soldati, mosse in cerca de' suoi soldati e marinai fatti prigionieri, e radunati ed armati, li diresse sopra Guaymas, dove giunse il 12 luglio con 32 marinai, 23 turchi ed una scorta di 35 cavalieri. In tal modo, il comandante Gazielle fece più di 100 leghe, e superò difficoltà inaudite.

5. La *France* ha pubblicato una lettera del conte R. du Buisson, in data del 7 settembre, nella quale si leggono curiosità particolari intorno alla liberazione del sig. Cameron, console inglese presso l'Imperatore d'Abissinia, Teodoro, che lo aveva fatto imprigionare, ed era deliberato di metterlo a morte. Per ottenere la liberazione del suo console, il Governo britannico ha fatto uso, ma inutilmente, di minacce e di manifestazioni militari; indarno la Regina Vittoria ha scritto una lettera a quel Sovrano, indarno apparvero sulle coste dell'Abissinia i vascelli da guerra inglesi, che lo minacciarono, né le preghiere della prima nazione del mondo non valsero a smuovere l'Imperatore Teodoro dal suo proposito. Più efficaci furono nell'animo di quel terribile Sovrano le parole del conte du Buisson, console francese. Egli disse a Teodoro, prima di partire per la Francia: « Potente Imperatore, di che ti laggi? Non sei tu vincitore su tutta la linea? L'Inghilterra ti ha minacciato, e tu ne hai riso. Essa ha sbarcato soldatesche a Massawa; i vapori di guerra dovevano condurre un esercito invincibile, e tu hai loro lasciato libero il campo; e sei partito per trionfare tra i Gallas, dicendo agli inviati britannici: « Venite, io v'aspetto; al mio ritorno spero d'offondervi i vostri valorosi bataglioni. » Essi non osarono venire. Una donna, la loro Regina, t'ha scritto di sua propria mano reale, e t'ha chiesta la grazia del suo ministro (1). Quando s'impadronì la tua clemenza, e quando si fa appello alla tua magnanimità, Imperatore degli Abissini, dovrai forse dirci che il lione ha paura dell'Antilope? — Dopo la partenza del conte, le sue parole furono ripetute dal suo segretario all'Imperatore Teodoro, e questi disse: « Ebbene, quel serpente se ne vada; ma prima farà ammenda onorevole, e giurerà per la Vergine Maria di non entrare mai nei miei Stati. A questo patto la mia clemenza si diffonderà su lui e su tutti gli altri Europei della sua religione maledetta (2). » L'ordine fu immediatamente spedito a Magdala di porre in libertà il console inglese, al quale non parve vero di potersene tornare in patria dopo sì lunga prigionia.

6. Intorno alla presenza a Berna di alcuni Principi della Casa d'Orléans, presenza alla quale la *France* ha dato tanta importanza, togliamo da alcune corrispondenze i dati seguenti: « Il Duca di Chartres, dopo una visita fatta alla Granduchessa di Mecklenburgo-Schwerin, sua avola materna, e a' suoi parenti di Germania, ha passato alcuni giorni in Svizzera. Passando da Berna, si recò, come tutti i turisti, nella sala del Congresso, senza farsi né manco ricevere membro dell'Associazione, senza farsi annunziare, e senza inscrivere il proprio nome, restò circa tre quarti d'ora nella sala del Congresso, mentre si discuteva la questione del disarmo, secondo una corrispondenza dell'*Indipendenza belgica*. Quanto al Conte di Parigi, egli non lasciò l'Inghilterra, dove è trattenuto dal prossimo parto della sua giovane sposa. » L'apparizione del Duca di Chartres a Berna ha posto in fuga i democratici più caldi, che per tema di appannare la loro fede politica, presero senza più la via di Parigi!!

7. Con rescritto di S. M. l'Imperatore, del 1.º settembre, è convocata per giorno 19 novembre a Clusenburg la Dieta costituzionale transilvana per la revisione del 1.º articolo della legge del 1848 sull'unione dell'Ungheria colla Transilvania. Commissario imperiale presso la Dieta è nominato il tenente maresciallo conte Lodovico Crenneville. Coloro, che pagano otto fiorini d'imposta diretta senza il testatico e le addizionali, hanno il diritto elettorale. La Dieta, che è stata convocata in Hermannstadt, nel 1863, è sciolta.

(1) Il conte du Buisson dichiara di avere egli stesso veduta e letta la lettera della Regina Vittoria.

(2) L'Imperatore Teodoro professò coi suoi popoli la religione cristiana, ma appartiene alla setta monofisita od etichiana.

8. La *France* del 10 settembre pretende sapere da buona fonte, che in questi ultimi tempi il Governo prussiano ha pagato la somma di due milioni e mezzo di talleri all'Austria, per l'indennità pattuita della cessione del Ducato di Lussemburgo, sebbene quell'acquisto non sia stato ancora sanzionato dalle Camere prussiane.

9. Essendo stato eletto Imperatore del Messico S. A. I. l'Arciduca Massimiliano, S. M. ha affidate le funzioni di comandante in capo della marina militare austriaca, rimaste vacanti, a S. A. I. l'Arciduca Leopoldo, che prese nei primi di settembre possesso del suo posto a Trieste, e partì il 3 dello stesso mese da quella città per eseguire una ispezione sulle coste dell'Istria e della Dalmazia. (1)

Vienna 11 settembre.

Scrivono da Gmunden 7 corr.: « S. E. il sig. ambasciatore a Roma, barone di Bach, si trova già da più giorni alla residenza estiva di suo fratello, il suo zio, il conte Edoardo barone di Bach, ed entrambi i fratelli sono attesi a Vienna nella prossima settimana. » (P. di V.)

A quanto assicura lo *Slovo*, giornale di Leopoli, il Ministero ha ordinato che già in questo anno scolastico, tutte le materie vengano insegnate nel Ginnasio accademico di Leopoli in lingua rutenica.

A quanto dicesi, il sig. conte Blome si recerà da Parigi a Biarritz. (P. di V.)

Zara 9 settembre.

Ieri, alle 9 e mezzo antime, giungeva qui, proveniente da Pola, sul *Greif*, S. A. I. l'Arciduca Leopoldo, ispettore generale del genio e della flotta, e dopo breve fermata, proseguiva il viaggio per alla volta di Lissa. (V. sopra.)

(Oss. Dalm.)

Due Sicilie.

Nel *Giornale di Catania*, in data del 2, si legge: « Il procuratore generale del Re a fatto stampare l'atto di accusa contro Gaeta Ajello e compagni, imputati di cospirazione contro lo Stato. »

Ci scrivono da Napoli che il ministro della marina, generale Anzioletti, ispezionò il cantiere di Castellammare, scopo del suo viaggio, e che a recherà quanto prima a visitare gli arsenali marittimi delle Provincie meridionali. (L'App.)

Parigi 9 settembre.

Ecco la nota della *Patrie*, annunciata ieri dal telegrafo:

Alcuni giornali riferirono che il Governo francese abbia protestato presso i Gabinetti di Berlino e di Vienna contro la stipulazione di Gastein.

Il Governo imperiale non fece nessuna protesta, essendosi tenuto interamente in disparte, dacché la questione dei Ducati, di cui si tentò indarno una soluzione alla conferenza di Londra, fu trattata esclusivamente dalle due grandi Potenze germaniche. Ma la Corte delle Tuileries non poteva lasciar ignorare a' suoi rappresentanti all'estero il suo modo di vedere sui componenti sanzionati a Salisburgo. Essa dunque indirizzò loro una circolare, per esprimerli il suo giudizio sulla convenzione di Gastein.

Noi crediamo sapere che il Governo imperiale consideri tale convenzione come un atto di altri tempi, il cui carattere provvisorio lascia sperare ancora, per la questione dei Ducati, una soluzione più conforme ai principi moderni.

A quanto scrivono da Parigi alla *Gazzetta* crociata, il Governo francese s'interessa solo a favore della popolazione danese dello Schleswig settentrionale. Tutto il resto è per la Francia una questione esclusivamente tedesca.

Ecco il testo della petizione, che circola nel Dipartimento del Bass-Reno per domandare un energico intervento della diplomazia francese nell'affare Ott-Eulenburg:

PETIZIONE AL SENATO FRANCESE.

Un assassinio fu commesso a Bonn (Prussia renana) il 10 agosto scorso, nella persona del signor Eugenio Daniele Ott, nato a Strasburgo il 31 ottobre 1828, dal conte Eulenburg, luogotenente in un reggimento di ussari e nipote di uno dei ministri del Re di Prussia.

Questo assassinio è rimasto impunito. L'assassino, lasciato libero da prima, poi messo semplicemente agli arresti, fu rimandato al suo reggimento, perchè prenda parte alle manovre d'autunno.

In faccia a tanta ingiustizia, i sottoscritti compatriotti della vittima, penetrati del gran principio dell'uguaglianza davanti alla legge, sollecitano rispettosamente dal Senato un intervento diplomatico energico, che provi come la Francia accordi ai suoi nazionali la protezione, alla quale hanno diritto nei paesi esteri.

Fatto a Strasburgo, il 7 settembre 1865. (Monde.)

Da due giorni, la Polizia di Parigi è sulle mosse per iscoprire l'autore d'un tentativo d'assassinio contro il principe Sapieha, il quale, dopo essere fuggito dalle prigioni di Gallizia, entrò nel posto del principe Ladislao Czartoriski alla testa del così detto *Governo nazionale di Polonia*. Il principe Sapieha rientrava l'altra sera a casa sua, verso le dieci, nella via d'Anjou a Saint-Honore, quando un individuo si lanciò sopra di lui, e lo colpì con un pugnale, la cui lama fortunatamente scivolò sulla cerniera di un portamonete. Il principe dichiarò di non aver conosciuto l'assassino.

Berlino 7 settembre.

Intorno ad un incontro del Duca d'Augustenburgo col generale di Mantuffel, avvenuto mentre quest'ultimo si recava al suo posto nello Schleswig, la *Nord. Allg. Zeitung* scrive quanto segue:

A quanto narrano testimonii oculari, il Duca, mentre i due treni erano fermi, scese dal coupé, e andò a salutare il generale, in compagnia del maggiore Schmidt. Essi si conoscevano già da Berlino; nondimeno si comprende, nelle presenti circostanze, che il generale domandasse con chi aveva l'onore di parlare. Il Duca rispose: *Io sono il Principe ereditario d'Augustenburgo*. Dopo alcune parole indifferenti sullo scopo del loro viaggio, e sulle imminenti dislocazioni di truppe, scambiale fra il Duca Federico da una parte e il generale e il suo aiutante di Herwarth dell'altra, il generale di Mantuffel disse che ormai gli sembrava tempo di rimontare nel treno, e così si separarono.

Quest'atto d'annegazione produsse qui in alcune sfere una cattiva impressione, e provocò un'agitazione, che si cercò di calmare con un'altra versione, secondo la quale il Duca avrebbe detto: « Per lei certamente sono ancora il Principe ereditario d'Augustenburgo. » Però, secondo testimonii ivi presenti, tale versione rettificata non merita fede di sorta.

Agli Stati riconvocati non federale.

Il *New York* mostrò uno spediente francese, rispondenza, nel ministro degli Stati me partigiano mento.

Il sig. Cor ton per indurlo siffatta determi

La *Gazzetta* Rescritto del 19 convocò per la costituzione di 11.º, come oggetto esclusivo del primo

ne del primo unione dell'U il diritto elettorali d'impo i addizionali. I t rannovellare e l'Imperatore. I

La Dieta convò l'imperiale c provvisorio Re

La *Patrie* di o agli aggru co are sopra la stessa man cione. — Le no agito, ebbe nel quale gli ste so giorn ve tecniche di di si puri

Brusselle il transito ne corini.

Leggesi S. vranzi a S. la popolazione il quale de S. vranzi dei

Le Noz la notizia d a' uno press

Il ger l'azzo di Giu tario a scop

della G

(Spe

Il ger et

ATTI UFFICIALI.

N. 4341. AVVISO. (1. pub.)
Col giorno 16 del corrente settembre l'ufficio postale in Riva di Venezia entrerà in permanente attività anche durante la stagione invernale, e si troverà durante l'epoca, dal 16 settembre a tutto maggio d'ogni anno in comunicazione e corrispondenza diretta coll'ufficio postale in Valdagno, a mezzo d'una pedana giornaliera, mantenendo così medesimo un diretto scambio di lettere e polizze, di pubblici ed articoli di consegna. Locchè si reca a pubblica notizia.
Dall'I. R. Direzione delle Poste lomb.-venet.,
Venezia, 7 settembre 1865.
L'I. R. Direttore, BERGER.

N. 23395. AVVISO. (3. pub.)
L'istituto politico in Vienna per l'anno scolastico 1865-66, e norme per l'ammissione al medesimo.
ORGANIZZAZIONE.
L'I. R. Istituto politico, come istituto d'istruzione consta di due sezioni:
1. della tecnica, la quale abbraccia la istruzione teorica, e per quanto è possibile, la pratica in quelle scienze che sono necessarie nei tecnici e per la quale non esistono nella Monarchia Scuole speciali.
2. della commercial, la quale abbraccia tutte le materie del commercio perfezionamento tecnico agli affari commerciali.
Ogni studente può, a seconda dei suoi individuali bisogni, scegliere le materie di ambedue le sezioni, purché egli segua nell'ordine naturale, ed attendere, come sopra, agli studi nella sua particolare direzione. E ciò specialmente per l'architettura, per le arti e stoffe, per la chimica tecnica, e per la costruzione delle macchine, e per la ingegneria, non meno che per la fondazione della preparazione all'agricoltura ed alla selvicoltura e per la istruzione tecnica. L'anno scolastico comincia col principio d'ottobre e termina colla fine di luglio.
L'assunzione come studente ordinario o straordinario ha luogo dal 25 settembre fino a tutto 3 ottobre nelle ore ant., nella Cancelleria della Direzione.
(Seguono le Norme per l'ammissione nell'I. R. Istituto politico, che si leggono per intero nella Gazzetta di sabato 9 settembre 1865, N. 206.)

N. 1945. AVVISO. (3. pub.)
per l'attivazione d'un corso d'istruzione telegrafica.
Col consenso dell'I. R. corso Ministero del commercio e dell'industria, sarà attivato un corso telegrafico dietro le seguenti disposizioni:
1. Lo scopo del corso d'istruzione.
2. L'estensione dell'insegnamento.
3. L'organizzazione dell'insegnamento.
4. Il principio e la durata del corso telegrafico.
5. L'aspirazione per l'aspirazione al corso telegrafico.
6. Gli aspiranti per l'ammissione a questo corso devono produrre le loro suppliche al più tardi del 10 ottobre a. c. all'I. R. Direzione dei telegr. dello Stato in Vienna, dimostrare nelle medesime le qualificazioni acquisite nel seguente paragrafo, ed indicare in quale dei luoghi predetti nel paragrafo 3 essi desiderano essere ammessi al corso telegrafico. Quelle suppliche, che saranno presentate dopo il suddetto termine, non saranno ammesse al corso telegrafico, e dei militari, che non saranno avanzati nel prescritto modo di servizio, cioè col mezzo dell'Autorità preposta, non saranno prese in considerazione.
7. Gli aspiranti devono comprovare mediante la fede di battesimo, d'aver compiuto il 18° anno, e non sorpassato gli anni 30, hanno da presentare un certificato della loro condotta morale ineccezionale; in caso degli anteriori servizi privati od erariali, hanno da presentare i relativi attestati; devono dimostrare gli studi compiuti, e particolarmente il buon risultato dell'esame sostenuto dalle sei Classi ginnasiali, oppure dalla Scuola reale superiore, oppure d'una Scuola civile o militare equivalente alla prima istruzione; inoltre sono tenuti gli aspiranti a dimostrare la loro qualificazione per il servizio telegrafico e devono possedere una buona calligrafia.
8. Si esige pure dagli aspiranti la perfetta cognizione della lingua tedesca, ed una qualche cognizione della lingua italiana e francese, da essere capace di leggere correntemente in queste due lingue, e di farne la traduzione e che si possa con buon fondamento sperare un ulteriore perfezionamento. La cognizione della lingua inglese, sarà particolarmente presa in considerazione.
9. L'esame e la classificazione dell'esame.
L'ispettore telegrafico esaminerà d'ora in poi il corso telegrafico gli allievi e risponderà agli istruiti, nei quali sarà indicato il grado della capacità colla nota: « eminentemente capace, capace e non capace ».
10. Impiego degli allievi telegrafici.
Gli allievi telegrafici, che otterranno la classificazione « eminentemente capace, e capace, saranno iscritti in un catalogo in base del risultato dell'esame, e saranno impiegati a seconda della necessità come I. R. telegrafici.
11. Gli aspiranti ammessi al corso telegrafico hanno da pagare prima della sua iscrizione, presso l'I. R. ispettore dei telegr., l'importo di fior. 8, nel quale importo egli verserà provvidamente del necessario mezzo d'istruzione. La restituzione di questa somma non avrà luogo in nessun caso.
Dall'I. R. ispettore telegrafico.
Vienna, 2 settembre 1865.
ZELL.

N. 4166. AVVISO. (3. pub.)
Resosi vacante il posto di commissario postale in Latisana Provincia di Udine, cui va annesso un anno a spese di fior. 280, ed un compenso di altri anni fior. 35 per la spesa di cancelleria, si viene aperto il concorso fino a tutto il 25 corr., col'avvertenza, che gli aspiranti dovranno innanzi le loro domande a questa Direzione, giustificando la loro attitudine al servizio postale.
Oltre ciò, essi dovranno prestare una cauzione di fior. 200, e provvedere al locale ed ai mobili occorrenti, mentre dall'Amministrazione non vengono somministrate che le bilance, le stampe ed i timbri d'Ufficio.
Dall'I. R. Direzione delle Poste lomb.-venet.,
Venezia, 6 settembre 1865.
L'I. R. Direttore, BERGER.

N. 9184. ARTICOLO. (3. pub.)
L'I. R. Delegazione prov. di Venezia, rende noto: Che si procederà il 20 settembre attuale, alle ore 10 ant., nell'Ufficio della locale I. R. Intendenza sulla Riva degli Schiavoni ai Fori al N. 2187, alla trattativa per la immediata

fornitura in via d'appalto alle RR. truppe di guarnigione, mediante offerta in scritto, degli articoli: grano, paglia, fieno, canele, per le Stazioni di Chioggia, Nole e Monigo, giusta Avviso a stampa 7 corr., N. 9184-2092, ed alle condizioni in quello espresse.
Venezia, 7 settembre 1865.
L'I. R. Consigli. ausilio, Delegato prov.,
ANTONIO GAY DE POMBALZI.

N. 4605. AVVISO. (3. pub.)
In obbedienza a longevulenza Decreto 10 agosto p. p., dovendosi appaltare il lavoro di ritiro dell'argine in Cornelia II° Vicentino, a destra del Po di Venezia nel V° riparto del circondario rurale di Rovigo, si deduce a pubblica notizia quanto segue:
L'asta si aprirà il giorno di martedì 19 corrente alle ore 11 antimeridie nel locale di residenza di questa R. Delegazione, e resterà aperta fino alle ore 3 p.m., dopo le quali, ove prima non si presentino aspiranti, si dichiarerà deserto l'esperimento, nel qual caso il secondo avrà luogo il giorno di mercoledì 20 detto, ed il terzo nel giorno di giovedì 21 stesso mese.
La gara avrà per base il prezzo fisale di austriaci fior. 20,977.46.
Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di lunedì 11 settembre, N. 2071.
Dall'I. R. Delegazione prov., Rovigo, 3 settembre 1865.
L'I. R. Delegato prov., REYA nob. di CASTELLETTO.

N. 755. CIRCOLARE. (3. pub.)
Con ordine conchiuso N. 755, venne posto in accusa, quale legalmente imputato di crimine di froda, Luigi della Costa del fu Gio. Batt. pittore, oriundo di Verona, ora domiciliato a Padova, ed ora assente di persona, nell'arresto del quale venne già emessa la Circolare 26 maggio, anno corrente N. 755.
Ora si rinova l'invito a tutte le Autorità di sicurezza ed alla forza armata per dei lui arresti, e traduzione nelle carceri di questo Tribunale.
Comandante del Dalla Costa:
Statura alta, bene complessa, faccia rosa, scarso e macilento in viso, capelli corti grigi, età dai 50 ai 55 anni.
Dall'I. R. Tribunale, pretoriale.
Padova 30 agosto 1865.
Il Presidente, HEIFLER.

AVVISI DIVERSI.

N. 3184. AVVISO. 970.
Provincia di Vicenza — Distretto di Arzignano.
L'I. R. Commissariato distrettuale.
AVVISO.
A tutto 30 settembre corrente è aperto il concorso alle condotte medico-chirurgico-ostetriche nei Comuni sotto indicati.
Le istanze di concorso saranno prodotte a questo I. R. Commissariato distrettuale, corredate coi diplomi ed ogni altro recapito prescritto dall'Arciducato Statuto 31 dicembre 1858, sotto le di cui norme è vincolato il servizio delle condotte.
La nomina e di spettanza dei rispettivi Consigli comunali salva la superiore approvazione.
Comune di Crespadoro, estensione miglia 5 in lunghezza e 5 in larghezza, abitanti 2324, quasi tutti avventi diritto a gratuita assistenza. Stipendio fior. 420, indennizzo per cavallo, fior. 80.
Comuni di Altissimo e S. Pietro Mussolino in concorso, estensione miglia 7 in lunghezza, 4 in larghezza, stipendio fior. 400, indennizzo per cavallo, fior. 100, abitanti N. 2707, dei quali 1250 poveri.
Le strade di ambedue le suddette condotte, ad eccezione di una carreggiabile, a piedi del monte, sono in terra e sabbia non sistemate, in località montuose.
Arzignano, 1 settembre 1865.
L'I. R. Commissariato distrettuale.
ROMARO.

N. 5360. AVVISO. 969.
Regno Lombardo-Veneto.
Provincia di Verona — Distretto di Legnago.
L'I. R. Commissariato distrettuale.
AVVISO.
A tutto il giorno 30 del corrente mese di settembre, resta aperto il concorso alla condotta veterinaria di questo Distretto, al cui posto è annesso lo stipendio di anni fior. 315.
Gli aspiranti dovranno produrre la loro istanza dei seguenti documenti:
a) fede di nascita;
b) diploma regolare di veterinaria;
c) certificato medico di sana robusta costituzione fisica;
d) quegli altri documenti che dessero titolo a qualche riguardo nella nomina.
La condotta, vincolata all'osservanza di un capitolo ordinato presso questo R. Ufficio, è duratura per anni cinque, e l'eletto, tra gli altri obblighi, ha quello della residenza in Legnago.
Dall'I. R. Commissariato distrettuale.
Legnago, 1° settembre 1865.
L'I. R. Commissario, ROGHEL.

N. 5352. AVVISO. 954.
Regno Lombardo-Veneto.
Provincia di Padova — Distretto di Pieve.
L'I. R. Commissariato distrettuale.
AVVISO.
Che resta ancora aperto a tutto il giorno 30 del prossimo venturo, settembre il concorso al posto di medico chirurgo comunale di Codovello, cui è annesso l'annuo stipendio di fior. 420, e l'indennizzo di altri fior. 100, nel movimento del cavallo.
Gli aspiranti quindi dovranno produrre entro il suddetto termine le loro istanze al protocollo di questo Commissariato, coi documenti prescritti dallo Statuto arciducato 31 dicembre 1858, e ricordati dai precedenti commissariati avvisi 31 gennaio e 15 giugno a. c. N. 460 e 2466, avvertendosi che il Comune è in piano, con strade in ghiaia e sabbia, e circa 1883 abitanti, di cui due terzi hanno diritto a gratuita assistenza.
Pieve 25 agosto 1865.
L'I. R. Commissariato distrettuale.
G. STRAUSS.

N. 4019. AVVISO. 956.
Provincia di Treviso.
L'I. R. Commissariato distrettuale.
AVVISO.
A tutto il 30 settembre p. v. resta aperto il concorso alla condotta medico-chirurgica del Comune di Orasio, sistematizzata sulla base dello Statuto arciducato 31 dicembre 1858, collo stipendio annuo di fior. 410, oltre l'indennizzo di fior. 100 per mezzo di trasporto a favore dell'esercente.
Il circondario è posto in piano, con buone strade carreggiabili.
La popolazione consta di anime 1560, di cui la metà poveri, col diritto a gratuita assistenza.
Le istanze, debitamente documentate in bollo red-

drà pagare il residuo prezzo mediante giudiziale deposito.
IV. In mancanza al puntuale pagamento del residuo prezzo s'intenderà come non avvenuta la deliberazione, ed il deliberante perde a favore dei creditori istanti il fatto deposito del quieto della stima, cioè di fior. 380.38, quale di più di recesso, potendo gli istanti stessi provocare un nuovo reimpasto.
Descrizione dell'immobile.
Pert. cens. 112, colla rend. di L. 89, 18, otto ed aratorio e soprastanti casa con bottega in contrada S. Rocco, nel Comune amministrativo di Arzignano e censuario di Arzignano al piano, la mappa stabile al N. 527, 528, 1992, costituita cominciando dal lato di levante e procedendo a mezzogiorno, sera e settentrione per Marzotto Marzotto successa a Brusarotto, Pagani Carlo, Annibale fu Orazio e strada comune, stimate del valore di L. 5434.
Locchè s'inscrive per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, e si pubblica nei soliti luoghi.
Dall'I. R. Pretura, Arzignano, 22 agosto 1865.
Per il Pretore in permesso, BROGLIA Agg.

N. 7181. EDITTO. 1. pub.
L'I. R. Pretura Urbana in Belluno notifica agli assenti Antonio Caldarì fu Angelo e Maria Cavallero, coniugi, villi di Madiago, che da Luigi Lapraz fu Angelo, villino di Gagnago, col'avv. dott. Palatini, fu presentata nel giorno d'oggi la petizione. N. 7181, contro di essi coniugi, in punto pagamento insoluto di fior. 280 in genere o pezzi da vent franci del corso di Piazza in affrancazione del muto 4 febbraio 1863 cogli interessi del 5 per 100, e che per non essere noto il luogo della loro dimora, fu ad essi deputato in curatore questo avv. dott. Andreoli, ed a tutte loro spese e pericoli, onde la lite possa proseguire secondo il vigente Reg. Giud. e con avvertenza che sulla petizione fu indicata comparsa all'Aula Verbale 19 ottobre p. v. ore 9 ant.
Vengono quindi eccitati essi Antonio Caldarì e Maria Cavallero a comparire in tempo personale, ovvero a far avere al deputato curatore i necessari documenti e mezzi di difesa, o ad istituire essi medesimi o altri procuratori, od a prendere quelle determinazioni che reputeranno più conformi al loro interesse, altrimenti dovranno attribuire a se medesimi le conseguenze della loro inazione.
S'inscrive per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, e si affigge all'Albo Pretoriale.
Dall'I. R. Pretura Urbana, Belluno, 31 agosto 1865.
Il Segretario Dirig. d. R. PIGAZZI G. Callegari Uff.

N. 5678. EDITTO. 1. pub.
Si rende pubblicamente noto, che nel giorno 24 ottobre p. v., dalle ore 10 ant. alle ore 1 p.m., detto istanza del Pie Istinto Scabellato di Montecchia Maggiore e Confino in odio di Francesco Cavazzan pad. Gio. Batt. Egido, Antonio, Angelo e Giustina Cavazzan figli di lui, qui fu luogo in questa residenza Pretoriale il terzo esperimento d'asta degli immobili descritti nell'Editto 6 maggio 1861, N. 2627, sotto le condizioni in quell'istesso Editto tracciate.
Locchè s'inscrive per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, e si pubblica nei soliti luoghi.
Dall'I. R. Pretura, Arzignano, 22 agosto 1865.
Per il Pretore in permesso, BROGLIA Agg.

N. 11219. EDITTO. 2. pub.
L'I. R. Pretura in Civile rende noto all'assente e di ignota dimora Giuseppe fu Antonio Zuccegna, che la veneranda Chiesa di S. Giacomo di Bizio produsse petizione 19 luglio 1865, N. 9959, in punto di pagamento di fior. 26.62, dovuti in cassa interessi arretrati a tutto 26 marzo 1863 sopra capitale di duecento 20 dipendente dall'istrumento 26 marzo 1778, atti Nuss.
Colla istanza 4 agosto corrente N. 11219, la suddetta Chiesa avendo dichiarato di trovarsi compreso fra i debitori anteriori, e che la veneranda Chiesa di S. Giacomo di Bizio produsse petizione, per non essere noto il luogo di sua dimora, gli fu deputato a di lui pericoli e spese in curatore questo avv. Gio. Batt. dott. Podrecca, onde la causa possa proseguire secondo il vigente Regolamento Giudiziario e pronunciarsi quanto di ragione, col'avvertenza che pende il contraddittorio al giorno 25 settembre p. v. ore 9 ant.
Vengono quindi eccitati il Giuseppe Zuccegna a comparire in tempo personale, ovvero a far avere al deputato curatore i necessari documenti di difesa, o ad istituire egli un altro procura-

to, od a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a se medesimo le conseguenze della sua inazione.
Dall'I. R. Pretura, Civile, 17 agosto 1865.
Il Pretore, AMBELLINI G. Guerra.

Al N. 15696. 2. pub.
EDITTO.
Per ordine dell'I. R. Tribunale Prov. Sez. civile in Venezia.
Si notifica col presente Editto alla signora Teiana o Tatiana (Teletica Teiana) fu Alessandro Capodati, alla quale infrattanto è stato nominato con Decreto 10 luglio p. v. Numero 11925 l'avvocato Panagoropulo, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che per versare sul capitale posto a deposito in questo Tribunale, fissato col succitato Decreto del 26 settembre corr., ore 10 ant.
Se ne dà ora avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, per lo che la signora, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto procuratore le proprie proposte, o anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che reputerà opportuno, e che mancando essa citata dovrà imputare a se medesima le conseguenze.
Dall'I. R. Tribunale Prov.,

Al N. 15696. 2. pub.
EDITTO.
Si notifica col presente Editto alla signora Teiana o Tatiana (Teletica Teiana) fu Alessandro Capodati, in tutela della madre Teletica, vedova di Teletica Teiana Ladopolfo di Sira (Greci), essere stata presentata a questo Tribunale da Cristò e Giorgio Fratelli Migliorini fu Atanasio di Corfù, un'istanza nel giorno 6 luglio 1865 al N. 11925, in confronto di Angelo e Teresa Catelli e Gio. ed Orazio fratelli Bertolotti, e per notizia a Maria Teletica, e per essa l'erede Gianna Tonicetti, vedova Biondelli, Gio. Batt. Cecconi, Maddalena Capodati, vedova Castori ed essa nominata, in punto d'asta immobiliare.

Al N. 15696. 2. pub.
EDITTO.
Si notifica col presente Editto alla signora Teiana o Tatiana (Teletica Teiana) fu Alessandro Capodati, alla quale infrattanto è stato nominato con Decreto 10 luglio p. v. Numero 11925 l'avvocato Panagoropulo, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che per versare sul capitale posto a deposito in questo Tribunale, fissato col succitato Decreto del 26 settembre corr., ore 10 ant.
Se ne dà ora avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, per lo che la signora, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto procuratore le proprie proposte, o anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che reputerà opportuno, e che mancando essa citata dovrà imputare a se medesima le conseguenze.
Dall'I. R. Tribunale Prov.,

Al N. 15696. 2. pub.
EDITTO.
Si notifica col presente Editto alla signora Teiana o Tatiana (Teletica Teiana) fu Alessandro Capodati, alla quale infrattanto è stato nominato con Decreto 10 luglio p. v. Numero 11925 l'avvocato Panagoropulo, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che per versare sul capitale posto a deposito in questo Tribunale, fissato col succitato Decreto del 26 settembre corr., ore 10 ant.
Se ne dà ora avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, per lo che la signora, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto procuratore le proprie proposte, o anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che reputerà opportuno, e che mancando essa citata dovrà imputare a se medesima le conseguenze.
Dall'I. R. Tribunale Prov.,

Al N. 15696. 2. pub.
EDITTO.
Si notifica col presente Editto alla signora Teiana o Tatiana (Teletica Teiana) fu Alessandro Capodati, alla quale infrattanto è stato nominato con Decreto 10 luglio p. v. Numero 11925 l'avvocato Panagoropulo, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che per versare sul capitale posto a deposito in questo Tribunale, fissato col succitato Decreto del 26 settembre corr., ore 10 ant.
Se ne dà ora avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, per lo che la signora, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto procuratore le proprie proposte, o anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che reputerà opportuno, e che mancando essa citata dovrà imputare a se medesima le conseguenze.
Dall'I. R. Tribunale Prov.,

Al N. 15696. 2. pub.
EDITTO.
Si notifica col presente Editto alla signora Teiana o Tatiana (Teletica Teiana) fu Alessandro Capodati, alla quale infrattanto è stato nominato con Decreto 10 luglio p. v. Numero 11925 l'avvocato Panagoropulo, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che per versare sul capitale posto a deposito in questo Tribunale, fissato col succitato Decreto del 26 settembre corr., ore 10 ant.
Se ne dà ora avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, per lo che la signora, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto procuratore le proprie proposte, o anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che reputerà opportuno, e che mancando essa citata dovrà imputare a se medesima le conseguenze.
Dall'I. R. Tribunale Prov.,

Al N. 15696. 2. pub.
EDITTO.
Si notifica col presente Editto alla signora Teiana o Tatiana (Teletica Teiana) fu Alessandro Capodati, alla quale infrattanto è stato nominato con Decreto 10 luglio p. v. Numero 11925 l'avvocato Panagoropulo, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che per versare sul capitale posto a deposito in questo Tribunale, fissato col succitato Decreto del 26 settembre corr., ore 10 ant.
Se ne dà ora avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, per lo che la signora, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto procuratore le proprie proposte, o anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che reputerà opportuno, e che mancando essa citata dovrà imputare a se medesima le conseguenze.
Dall'I. R. Tribunale Prov.,

Al N. 15696. 2. pub.
EDITTO.
Si notifica col presente Editto alla signora Teiana o Tatiana (Teletica Teiana) fu Alessandro Capodati, alla quale infrattanto è stato nominato con Decreto 10 luglio p. v. Numero 11925 l'avvocato Panagoropulo, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che per versare sul capitale posto a deposito in questo Tribunale, fissato col succitato Decreto del 26 settembre corr., ore 10 ant.
Se ne dà ora avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, per lo che la signora, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto procuratore le proprie proposte, o anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che reputerà opportuno, e che mancando essa citata dovrà imputare a se medesima le conseguenze.
Dall'I. R. Tribunale Prov.,

Al N. 15696. 2. pub.
EDITTO.
Si notifica col presente Editto alla signora Teiana o Tatiana (Teletica Teiana) fu Alessandro Capodati, alla quale infrattanto è stato nominato con Decreto 10 luglio p. v. Numero 11925 l'avvocato Panagoropulo, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che per versare sul capitale posto a deposito in questo Tribunale, fissato col succitato Decreto del 26 settembre corr., ore 10 ant.
Se ne dà ora avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, per lo che la signora, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto procuratore le proprie proposte, o anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che reputerà opportuno, e che mancando essa citata dovrà imputare a se medesima le conseguenze.
Dall'I. R. Tribunale Prov.,

Al N. 15696. 2. pub.
EDITTO.
Si notifica col presente Editto alla signora Teiana o Tatiana (Teletica Teiana) fu Alessandro Capodati, alla quale infrattanto è stato nominato con Decreto 10 luglio p. v. Numero 11925 l'avvocato Panagoropulo, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che per versare sul capitale posto a deposito in questo Tribunale, fissato col succitato Decreto del 26 settembre corr., ore 10 ant.
Se ne dà ora avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, per lo che la signora, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto procuratore le proprie proposte, o anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che reputerà opportuno, e che mancando essa citata dovrà imputare a se medesima le conseguenze.
Dall'I. R. Tribunale Prov.,

Al N. 15696. 2. pub.
EDITTO.
Si notifica col presente Editto alla signora Teiana o Tatiana (Teletica Teiana) fu Alessandro Capodati, alla quale infrattanto è stato nominato con Decreto 10 luglio p. v. Numero 11925 l'avvocato Panagoropulo, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che per versare sul capitale posto a deposito in questo Tribunale, fissato col succitato Decreto del 26 settembre corr., ore 10 ant.
Se ne dà ora avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, per lo che la signora, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto procuratore le proprie proposte, o anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che reputerà opportuno, e che mancando essa citata dovrà imputare a se medesima le conseguenze.
Dall'I. R. Tribunale Prov.,

golare, saranno prodotte al protocollo commissariato nel termine sovradichiarato.
Conegliano 29 agosto 1865.
L'I. R. Commissario,
MAGGETTA.

N. 4151. AVVISO. 947.
Regno Lombardo-Veneto.
Provincia di Belluno — Distretto di Fonzaso.
AVVISO DI CONCORSO.
Avendo l'eccelsa Congregazione centrale lombardo-veneta elevato il Comune di Arsis al III rango con l'ufficio proprio, si dichiara col presente avviso che resta aperto a tutto il venturo mese di settembre il concorso:
1. Al posto di segretario, coll'assegno annuo di fior. 400.
2. Al posto di scrittore, con fior. 200.
Le istanze, debitamente corredate a termini di legge, saranno prodotte al protocollo di questo I. R. Ufficio commissariato, entro il periodo di tempo sopradichiarato.
Fonzaso 24 agosto 1865.
Il R. Commissario distrettuale,
Bosi.

N. 4595. AVVISO. 938.
L'I. R. Commissariato del primo Distretto e città di Udine.
AVVISO DI CONCORSO.
A tutto il giorno 30 settembre p. v. resta aperto il concorso ai cinque posti di mamma condotta, nei Comuni di Mereto di Tomba, Pozzuolo, Pavia, Camporotondo e Pradamano.
L'annuo stipendio è fissato in fior. 140 per le tre prime, ed in fior. 105 per le altre due.
Le strade sono tutte in piano e sistemate in ghiaia, e gli abitanti circa 3000 nei Comuni di Mereto di Tomba, Pozzuolo e Pavia, e 1600 in quelli di Camporotondo e Pradamano.
Le istanze di aspiri da prodursi a questo Ufficio dovranno essere corredate dai documenti in massima prescritti.
Le altre condizioni risultano dal più diffuso avviso, che si dirama a pubblica notizia.
L'I. R. Commissario delegato dirigente,
GIOVANNI MAGLIO.

N. 1911-1891 VII. AVVISO. 963.
Deputazione amministrativa della città e Comune di Sallia.
AVVISO.
A tutto 25 settembre p. v. è aperto il concorso a un posto di medico-chirurgo di questo Comune, giusta la sottoposta descrizione.
Gli aspiranti dovranno produrre le loro istanze a quest'Ufficio, corredate come segue:
a) fede di nascita;
b) certificato di sanità austriaca;
c) certificato di sana e robusta fisica costituzione;
d) diplomi originali di medicina, chirurgia ed ostetricia, e prova d'abilitazione all'innesto vaccino;
e) attestato di una lodevole pratica biennale in un pubblico Ospedale o in un Comune.
La nomina spetta al Consiglio comunale, salva l'approvazione superiore, ed il servizio dovrà prestarsi a stretto senso d'allo Statuto arciducato 31 dicembre 1858 e relative istruzioni.
Sallia 29 agosto 1865.

N. 1859, I-2. AVVISO. 933.
Regno Lombardo-Veneto.
Provincia di Verona — Distretto di Villafranca.
La Deputazione all'Amministrazione comunale di Villafranca.
AVVISO.
Vacante il posto di scrittore stabile presso questo Ufficio, cui va anche accollato l'incarico degli alloggi militari, ed al quale è annesso il soldo di annui fior. N. v. a. 245, con diritto a pensione, avventore il Comune adottato il sistema, se ne dichiara aperto il concorso a tutto il giorno 30 dell'entrante settembre.
Gli aspiranti dovranno produrre le rispettive istanze, scritte di loro pugno e carterate, alla Deputazione comunale, corredate dei seguenti documenti:
a) Della fede di nascita onde consti della non oltrepassata età d'anni 40, a meno che non coprano anche attualmente un impiego.
b) Del certificato medico di buona fisica costituzione;
c) D'attestato degli studi fatti fino alla quarta classe ginnasiale inclusivamente, o per il primo corso delle Scuole reali.
d) Dei documenti di prestati servizi.
La nomina è di spettanza del Consiglio comunale, condizionata alla superiore approvazione, dopo la quale assumerà l'eletto le proprie funzioni.
Dato dalla residenza municipale,
Villafranca 22 agosto 1865.
Deputati,
BONTEMPI,
MONTINI.
Il Segretario, L. Frapporti.

N. 832. AVVISO. 988.
Provincia di Verona — Distretto di Caprino.
Comune di Caprino.
La reggenza comunale.
AVVISO.
In esecuzione di assegnato disaggio 16 maggio p. p. N. 1106 dell'ec. Congregazione centrale lomb.-ven., è di nuovo aperto il concorso, a tutto 15 ottobre p. v., ai posti di medico-chirurgo condotto, sulla base dello Statuto arciducato 31 dicembre 1858, per i Circondari sanitari:
I. Di Caprino con Zuane, con abitanti N. 2700, e collo stipendio di annui fior. 400, oltre fior. 100 per cavallo.
II. Di Pazzone con Croce, con abitanti N. 1800, e collo stipendio di annui fior. 400, oltre fior. 100 per cavallo.
III. Di Pesina, con abitanti N. 900 e collo stipendio di fior. 400.
Le istanze relative saranno corredate dalla fede di nascita, diploma del libero esercizio di medicina, chirurgia ed ostetricia, licenza di vaccinazione, e finalmente dell'attestato di una lodevole pratica biennale in un pubblico Ospedale, o di un lodevole servizio condotto per due anni.
La nomina è di spettanza del Consiglio comunale e sarà a termini dello Statuto suddetto, con tutti i diritti ed obblighi del medesimo portali.
Gli individui che verranno eletti ai suddetti posti saranno tenuti a prestare gratuitamente la propria opera a favore dei poveri, ritenuti in via approssimativa a 9/10 della popolazione.
Dalla Deputazione,
Caprino 11 settembre 1865.
Il reggente,
Avv. dott. GIUSEPPE CRISTINI.
Il Segretario, inter, G. Cengia.

50 Fiorini
Si offrono, a chi procura un buon impiego ad una persona ben educata, che sa parlare e scrivere il francese, tedesco, inglese ed italiano, e che conosce la matematica.
Dirigere le offerte ferme in posta a Venezia all'indirizzo A. M. N. 394.

50 Fiorini
Si offrono, a chi procura un buon impiego ad una persona ben educata, che sa parlare e scrivere il francese, tedesco, inglese ed italiano, e che conosce la matematica.
Dirigere le offerte ferme in posta a Venezia all'indirizzo A. M. N. 394.

50 Fiorini
Si offrono, a chi procura un buon impiego ad una persona ben educata, che sa parlare e scrivere il francese, tedesco, inglese ed italiano, e che conosce la matematica.
Dirigere le offerte ferme in posta a Venezia all'indirizzo A. M. N. 394.

50 Fiorini
Si offrono, a chi procura un buon impiego ad una persona ben educata, che sa parlare e scrivere il francese, tedesco, inglese ed italiano, e che conosce la matematica.
Dirigere le offerte ferme in posta a Venezia all'indirizzo A. M. N. 394.

50 Fiorini
Si offrono, a chi procura un buon impiego ad una persona ben educata, che sa parlare e scrivere il francese, tedesco, inglese ed italiano, e che conosce la matematica.
Dirigere le offerte ferme in posta a Venezia all'indirizzo A. M. N. 394.

50 Fiorini
Si offrono, a chi procura un buon impiego ad una persona ben educata, che sa parlare e scrivere il francese, tedesco, inglese ed italiano, e che conosce la matematica.
Dirigere le offerte ferme in posta a Venezia all'indirizzo A. M. N. 394.

50 Fiorini
Si offrono, a chi procura un buon impiego ad una persona ben educata, che sa parlare e scrivere il francese, tedesco, inglese ed italiano, e che conosce la matematica.
Dirigere le offerte ferme in posta a Venezia all'indirizzo A. M. N. 394.

50 Fiorini
Si offrono, a chi procura un buon impiego ad una persona ben educata, che sa parlare e scrivere il francese, tedesco, inglese ed italiano, e che conosce la matematica.
Dirigere le offerte ferme in posta a Venezia all'indirizzo A. M. N. 394.

50 Fiorini
Si offrono, a chi procura un buon impiego ad una persona ben educata, che sa parlare e scrivere il francese, tedesco, inglese ed italiano, e che conosce la matematica.
Dirigere le offerte ferme in posta a Venezia all'indirizzo A. M. N. 394.

50 Fiorini
Si offrono, a chi procura un buon impiego ad una persona ben educata, che sa parlare e scrivere il francese, tedesco, inglese ed italiano, e che conosce la matematica.
Dirigere le offerte ferme in posta a Venezia all'indirizzo A. M. N. 394.

50 Fiorini
Si offrono, a chi procura un buon impiego ad una persona ben educata, che sa parlare e scrivere il francese, tedesco, inglese ed italiano, e che conosce la matematica.
Dirigere le offerte ferme in posta a Venezia all'indirizzo A. M. N. 394.

50 Fiorini
Si offrono, a chi procura un buon impiego ad una persona ben educata, che sa parlare e scrivere il francese, tedesco, inglese ed italiano, e che conosce la matematica.
Dirigere le offerte ferme in posta a Venezia all'indirizzo A. M. N. 394.

50 Fiorini
Si offrono, a chi procura un buon impiego ad una persona ben educata, che sa parlare e scrivere il francese, tedesco, inglese ed italiano, e che conosce la matematica.
Dirigere le offerte ferme in posta a Venezia all'indirizzo A. M. N. 394.

50 Fiorini
Si offrono, a chi procura un buon impiego ad una persona ben educata, che sa parlare e scrivere il francese, tedesco, inglese ed italiano, e che conosce la matematica.
Dirigere le offerte ferme in posta a Venezia all'indirizzo A. M. N. 394.

50 Fiorini
Si offrono, a chi procura un buon impiego ad una persona ben educata, che sa parlare e scrivere il francese, tedesco, inglese ed italiano, e che conosce la matematica.
Dirigere le offerte ferme in posta a Venezia all'indirizzo A. M. N. 394.

50 Fiorini
Si offrono, a chi procura un buon impiego ad una persona ben educata, che sa parlare e scrivere il francese, tedesco, inglese ed italiano, e che conosce la matematica.
Dirigere le offerte ferme in posta a Venezia all'indirizzo A. M. N. 394.

50 Fiorini
Si offrono, a chi procura un buon impiego ad una persona ben educata, che sa parlare e scrivere il francese, tedesco, inglese ed italiano, e che conosce la matematica.
Dirigere le offerte ferme in posta a Venezia all'indirizzo A. M. N. 394.

50 Fiorini

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

storia è la maestra della vita, è un Vangelo, come dice il P. Luigi Tosti nella sua Lega lombarda. Ma lasciamo le riflessioni politico-religiose e veniamo alle notizie. Mercoledì prossimo, il Santo Padre ritornerà a Roma, essendo abbastanza stanco della campagna, dove è rimasto tanto tempo, perchè sarebbe stato pericoloso il tornare in Roma in una stagione, in cui, a cagione delle tardate piogge, continua ancora il caldo in modo assai sensibile. Sono mesi e mesi che non piove, e desideriamo l'acqua come gli Ebrei nel deserto.

Ieri mattina furono fatti solenni funerali al defunto Principe Giuseppe Bonaparte, nella chiesa nazionale di S. Luigi dei Francesi. Alle otto precise, si mise in cammino il convoglio funebre, per trasporto del cadavere dalla casa alla chiesa. Precedeva parte a questo convoglio i corpi della divisione francese, e perciò anche l'artiglieria. Il carro funebre era tirato da quattro cavalli, coperti da nera giuldrappa; e dietro ad esso venivano, prima di tutti, il Principe Napoleone fratello del defunto, poi il generale di divisione Jamin, che stava in Roma come ispettore, tutti i membri dell'Ambasciata imperiale, gli ufficiali dell'armata di occupazione e quelli della milizia pontificia. Chiudevano il convoglio tre pezzi di artiglieria, le carrozze della famiglia Bonaparte, e della nobiltà romana. Una folla immensa adunosi su tutte le vie, e occupava le finestre ed i balconi, per assistere al passaggio di questo funebre convoglio; si sarebbe detto che tutta Roma ha voluto prender parte a questa cerimonia, o spettacolo, se così vuole chiamarlo. Bisogna dire, per amor della verità, che tutti deploreavano la morte di questo Principe, perchè ora si sono fatte manifeste le molte e generose elemosine, che egli faceva. Molte famiglie erano da lui soccorse, non poche aiutato generosamente nelle loro sventure, gli artisti soccorsi. Egli era prodigo cogli amici, e lo sarebbe stato di troppo, se è vero che egli ha fatto, per testamento, suo legatario universale l'istituto suo amico, l'Unione Romana, e non i suoi fratelli. Se ciò fosse, la memoria del Principe Giuseppe Bonaparte avrebbe una macchia, che a cancellare non varrebbero gli atti generosi compiuti in vita, né le ghiande di fiori, che egli portava ogni mattina sulla tomba di sua madre, a segno di continuo e vivo amore e dolore. E qui mi fermo, per non cercare le ragioni, per cui egli si sia indotto a fare, come si assicura, suo erede un amico, e non i fratelli, per quali mostrava tanto affetto. Aspettiamo che la cosa diventi certa.

Martedì ha avuto luogo la solenne distribuzione dei premi nelle Scuole del Seminario romano, frequentato da circa 700 scolari. I premi conferiti, sono stati 119, sette ecclesiastici hanno conseguito la laurea in teologia, 16 in diritto canonico e civile, e 4 in solo diritto canonico.

Nel giorno seguente si è fatta la distribuzione dei premi ai giovani del Collegio romano, frequentato da circa 1100 scolari. I premiati in teologia sono stati 15, in filosofia 19, e nelle altre classi, 90. In questa circostanza sono stati pronunciati anche i nomi dei giovani, che hanno conseguito la laurea; in teologia sono stati 30, e in filosofia 21. Le Scuole del Seminario romano sono dirette dal clero secolare, e quelle del Collegio romano dal PP. Gesuiti.

Nel giorno passato, i Francesi ed i gendarmi pontifici hanno avuto uno scontro coi briganti napoletani, nei dintorni di Veroli. Si crede che siano briganti della banda Fucio, la quale va e viene, alla barba dei soldati francesi e degli italiani. In questo scontro però due briganti sono stati uccisi, e altri presi.

L'arrolamento ordinato dal Governo per completare i quadri della piccola armata pontificia, è incominciato. La spesa stabilita nel preventivo del 1865 per il Ministero delle armi, sono prevedute nella somma di 1,295,012. Questa cifra è la più bassa dal 1850 sino al presente. Le spese ordinarie del Ministero delle armi nel 1850, furono di 1,431,913 scudi; nel 1858, quando si era stabilita la partenza dei Francesi, accrescevano a 1,935,307; nel 1859, quando furono invase le Romagne, ascese a 2,244,967; e nel 1860, per la invasione delle Marche e dell'Umbria, ascese a 4,361,978 scudi. Nel 1861 discese a 1,757,687, e poi di anno in anno sono diminuite. Queste spese si gravi, hanno accresciuto il deficit delle finanze pontificie; ma non sarebbe stato grave, se il Governo non avesse perduto le rendite delle Provincie pontificie invase dal Piemonte. E la mancanza di queste rendite che ha fatto crescere il debito pubblico, che ha costretto il Governo a ricorrere a mezzi straordinari.

REGNO DI SARDEGNA.

La Gazzetta Ufficiale di Firenze, reca il seguente decreto:

«Veduta la legge del 21 novembre 1864, che approva la convenzione stipulata, sotto la data del 31 ottobre dello stesso anno, fra il ministro delle finanze ed i procuratori di una Società anonima per la vendita dei beni demaniali;

«Sulla relazione, fatta dal ministro delle finanze, che la Società anzidetta, giusta la facoltà accordata dagli articoli 7 e 8 della suddetta convenzione, si è assunta l'impegno di anticipare l'intera somma di centocinquanta milioni, e che, addizionalmente alla liquidazione di tale operazione, in base al disposto dall'articolo 16 della convenzione, come sopra approvata per legge, le obbligazioni da consegnarsi alla Società, a mente dell'articolo 11 della convenzione sopra menzionata, devono rappresentare un capitale nominale di lire duecentododici milioni centomila;

«Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

«Articolo unico. Per gli effetti dell'articolo 11 della convenzione, approvata con legge del 21 novembre 1864, il ministro delle finanze è autorizzato ad emettere quindici obbligazioni di lire quattordici milioni centocinquanta mila ciascuna, formanti in totale il suddetto capitale nominale di lire duecentododici milioni centomila.

«Queste obbligazioni saranno firmate dal ministro delle finanze, e vidimate alla Corte dei conti.

«Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 9 aprile 1865.

VITTORIO EMANUELE.

Quintino Sella.

DOE SICILIE.

Leggesi nell'Amico del Popolo di Palermo ciò che segue:

«Ci viene annunziata che al 1.º del corrente settembre, nelle vicinanze di Mistretta, fu sequestrato il barone Gallo, ricco proprietario del luogo.

«Ignorasi però ove lo abbiano condotto.

«Questi agenti di sicurezza sono in gran moto per giungere a liberarlo.

Scrivono da Bari, in data dell'8 settembre.

«Le condizioni della salute pubblica in questa città sono abbastanza soddisfacenti. Il cholera si mantiene ristretto in proporzioni veramente esigue, e per lo scarso numero di casi e per la poca violenza. Tutto dunque fa sperare che il flagello non colpirà questa città come altre, e che presto anche la fièvre pertussiva, oggi esistente, sarà per cessare del tutto. Rinfacciano di anni in questa fiducia le buone notizie d'Ancona, di Sansevero, di Maniera, dove più la malattia inferiva giorni scorsi, e dove oggi è ridotta a proporzioni insignificanti.

«Non ostante però questa consolante prospettiva, le Autorità locali e governative non cessano da savi provvedimenti e dalle opportune precauzioni. La Commissione sanitaria municipale, della quale già più di una volta vi ho congedato la diligenza e lo zelo, è stata aumentata di numero; ed altri volenterosi cittadini hanno accettato con premura l'incarico di partecipare alle sue utili ed efficaci fatiche. La disgregazione ha avuto per questo riflesso la sua utilità, poiché ha dato efficace impulso al sostanziale miglioramento delle condizioni igieniche della città, e quest'impulso, giova almeno sperarlo, sopravviva alla cagione, che lo ha prodotto. Col cessare del pericolo, non si cesserà dalle cure per la igiene pubblica; e Bari, anche nelle condizioni normali ed ordinarie di sanità, non avrà nulla da invidiare alle più belle e civili città della nostra Italia.

«Dolmi di non potervi dare le stesse positive assicurazioni riguardo alla salute pubblica nella città di Molfetta, dove ieri e avante ieri il numero dei colpiti dal cholera è aumentato cresciuto. Fra le vittime, sono state alcune persone appartenenti al corpo di artiglieria, e ciò ha prodotto un po' di allarme. Si aggiunge poi che Molfetta, sotto l'aspetto igienico, lascia molto a desiderare, e ciò contribuisce non poco a far temere che ivi il morbo sia per diffondersi. Il prefetto fasciotti ha stimato opportuno di rendersi personalmente a Molfetta: e questa mattina, di fatti, vi si è recato per vedere le cose con gli occhi propri, prescrivere i provvedimenti più opportuni ed incoraggiare la popolazione.

«Qui l'applicazione della legge sulla ricchezza mobile prosegue a dare occasione a molte, e, disgraziatamente, non infondate lagnanze. L'anno scorso, questa Provincia, corrispondendo degnamente all'invito del Governo ed alla fiducia del Parlamento, fece in quattro giorni l'anticipazione della tassa fondiaria. Non è dunque ripugnanza a sacrifici la cagione di quelle lagnanze. Tutt'altro: si vogliono pagare i pubblici tributi; ogni onesto cittadino si capacita della necessità di pagare allo Stato ciò che è necessario per far fronte alle pubbliche spese ed a pubblici impegni; ma all'arbitrio ed alle vessazioni nessuno vuol soggiacere, e cosiddetta pretesione non può di certo essere censurata, né giudicata fuori di proposito. Non il solo, ma il migliore degli inconvenienti è la violazione del principio di uguaglianza.

«Qui ci sono dei poveri diavoli, dei disgraziati, che stentano a lucrarsi un tozzo di pane, che sono stati tassati per somme relativamente vistose, mentre persone agiate sono state tassate per somme proporzionalmente ed effettivamente inferiori. Ci devono pensare il ministro delle finanze ed il Parlamento: la condizione attuale delle cose è intollerabile, perchè lede la giustizia, e quindi deve assolutamente cessare.

«Fra le ragioni dei lamenti inconvenienti va pure annoverata la inesperienza delle persone, incaricate di applicare la legge, e la parzialità e negligenza delle Commissioni di riparto. D'ufficio senza alcun dubbio, e assai delicato, è il compito affidato a quelle Commissioni; ma sono state esse all'altezza del loro compito? I fatti rispondono di no.

IMPERO RUSSO.

Petroburgo 7 settembre.

Un decreto del 5 agosto p. p., comparso oggi, permette ai privati lo scavo dell'oro nelle due Provincie della Siberia orientale, escluso il Distretto di Nerchinsk, dipendente dal Gabinetto privato dell'Imperatore; però gli imprenditori possono impiegare soltanto lavoratori cinesi, oltre quelli del paese. Altri lavoratori, segnatamente europei, possono esser ammessi soltanto in casi speciali, e dopo averne ottenuta licenza dal Governo generale.

IMPERO OTTOMANO.

Scrivono da Scutari, 29 agosto, all'Osservatore Triestino:

«È già a tutti noto essere la città di Scutari d'Albania situata in posizione vantaggiosissima, perchè il commercio vi possa avere uno sviluppo considerabile. Vicina al mare, congiunta, per mezzo del fiume Buna, navigabile anche per grossi navigli; fiancheggiata da laghi e monti e da foreste vergini e secolari; collocata nel centro delle limitrofe e ricche Provincie della Bosnia, Erzegovina, Serbia e Romania, essa in realtà dovrebbe piazza di grande importanza, e mezzi potenti vi volessero contribuire colla costruzione di strade carreggiabili, e facilitare i rapporti coll'interno e col mare. I prodotti dell'immenso piano di Cossovo, che infradiscono sul luogo di produzione perchè non possono spingersi più oltre per mancanza di strade, potrebbero a Scutari, e sarebbero aiutati da un ricco elemento della navigazione dell'Adriatico e parte del Mediterraneo.

«S. A. l'Imperatore, quando, nel 1862, si trovava a Scutari, riconoscendo questa verità, vi promise l'appoggio del Governo imperiale e la propria cooperazione; ed anche l'attuale governatore generale, S. E. Ismail pascià, che colla sua sagacia ed energica amministrazione fece tanto bene al nostro paese, conosce l'importanza di tali strade, e da due anni a questa parte s'affatica per ottenere quest'intento. Già un ingegnere venuto dall'Austria, espressamente chiamato a tal effetto, sta preparato a ricevere l'incumbenza dei lavori; ma nulla si vede ancora alla luce, nessun lavoro preparatorio si manifesta, per averne almeno in parte le nostre speranze.

«La buona volontà del nostro governatore non trova eco nel ceto mercantile di Scutari. Si sa che la nostra popolazione è troppo indietro nella civiltà. Elucata nel passato barbarismo, non conosce né può discernere i vantaggi, che le possono derivare dalle grandi imprese: ogni novità le sembra una sciagura, ed ogni sacrificio le pare comune la pena una violenza; da ciò provengono le segrete opposizioni, per cui resta incepto ogni bel progetto per pubblico bene.

«Il primo fra gli Scutari, che mostrano un'annegazione e sentimenti di vero patriottismo, fu il sig. Giacomo Musani. Egli volle dare un bell'esempio d'incoraggiamento ai suoi connazionali, coll'istituire a proprie spese e rischio una navigazione a vapore esclusivamente per la piazza di Scutari sino allo scalo di Obotti. Siccome nessuno degli Albanesi, per timore od invidia, volle

associarsi a lui, egli, col propri capitali, comperò un piroscafo costruito in ferro, abbastanza solido e grande per le acque della Buna, e per dare maggior lustro al suo paese, lo denominò Scutari, perchè effettivamente questa è la prima volta che Scutari possiede un naviglio a vapore.

«Il primo viaggio d'andata e ritorno fu abbastanza felice e proficuo; ora sta preparandosi per il secondo, e noi gliene auguriamo ogni miglior successo.

«Possiamo ora con maggior animo alzare la voce, ed invitare gli Albanesi ad imitare l'iniziativa sempre lodevole del sig. Musani. Che s'egli da se solo promosse la navigazione a vapore sino alle rive di Scutari, gli altri suoi connazionali vorranno contribuire, speriamo, con fervente zelo patrio alla costruzione della strada tra Scutari e Priserenti, e così si avranno in comune la gloria imperturbabile di convertire la nostra piazza, sin oggi negletta, in un emporio del commercio adriatico, come anticamente sotto i Romani era Dupleino.

«Siamo ben certi che in tutte queste utili imprese la Sublime Porta è sempre ben disposta, giacchè sappiamo che recentemente, essendo sorto il progetto di quella strada, offese di sostenere per proprio conto la metà delle spese; e dispose pure per il nuovo piroscafo di Musani ogni facilitazione e riguardo, come dimostrò col fatto S. E. Ismail pascià, che accolse benevolmente il sig. Musani in udienza particolare, e gli offese carbone ad ogni altra cosa occorrente pel suo vapore.

INGHILTERRA.

Il Times dedica un lungo articolo all'assassinio del francese Ott, il quale, al momento della sua morte, era al servizio della Regina d'Inghilterra. Il foglio inglese, nel mentre annuncia che lord Napier fu l'ultimo incaricato di presentare rimproveri al Governo prussiano, soggiunge: «Fratanto, non solo queste rimproveri sembrano non abbiano prodotto alcun effetto, ma si assicura altresì che il Principe ereditario di Prussia abbia scritto a suo aiutante di campo, e condotto con lui a Coburgo, il fratello di quello stesso conte, che commise l'assassinio.

«Il Times conclude: «Non è di tal guisa che la Prussia può assicurarsi le simpatie del popolo inglese, e, nel giorno del pericolo, se questo giorno arriverà, sarà difficile ad un partito qualsiasi il far rivivere l'accordo cordiale, d'altri tempi, fra due popoli, malgrado gli stretti vincoli che legano l'una coll'altra le due famiglie reali di Prussia e d'Inghilterra.

«Come già abbiamo mentovato, l'epizootia continua a fare stragi in Inghilterra. Non trovandosi rimedio, sono costretti a uccidere le bestie infette, per isolare il male, da cui, dice il prof. Symonds, solo la scure e il coltello può liberare il paese. Per avere un'idea delle enormi proporzioni del morbo, basti sapere che la notte del 4 corr., nel Distretto metropolitano di Londra, sopra 16,000 vacche, se ne dovettero ammazzare 2,000. Il valore delle bestie uccise pare ascendere a 30 in 40,000 lire di sterli. Il 4 ebbe luogo nella capitale un'adunanza del Consiglio comunale, presieduta dal lord mayor, nell'intento d'iniziare una sottoscrizione per compensi ai proprietari di capi di bestiame ammazzati per precauzione, e per la istituzione di un sanatorio destinato alla separazione e cura del bestiame affetto. Pare che una legge per tale indennità sarà presentata al Parlamento. Quanto ai cibarsi di carni d'animali infetti, il dott. Saunders è di opinione che si debba astenersene del tutto, essendo il morbo un'addizione sanguigna che si estende a tutto l'organismo animale, fino alla corra ed alle estremità. Il prof. Symonds invece è dell'opinione opposta.

«Il Consiglio comunale iniziò la sottoscrizione, a cui abbiamo accennato, con la somma di mille lire di sterli. Si dice che si vogliono non meno di 200,000 lire di sterline per un'indennità sufficiente. Si spera che la sottoscrizione, prima della fine del mese, arrivi a cento mila lire di sterline.

FRANCIA.

Secondo un carteggio parigino della C. G. A., i giornali ufficiali il Pays e la France riconfermano l'ordine di troncamento delle loro relazioni col Danese Hansen, agitatore della stampa (quel medesimo, le cui rivelazioni sul conto degli intendimenti del sig. di Bismarck ricordano allo Schleswig settentrionale furono smentite dall'organo ministeriale di Berlino.)

A Lione i disordini teatrali, di cui si fece parola, terminarono, diccsi, colla dimissione definitiva, data dal direttore Raffaele Félix. Egli ha offerto spontaneamente, giacchè non vi poteva essere altrimenti, i direttori trattano di solito coi Municipi per più anni, stabilendo se vi saranno o no i debutti. Per Raffaele Félix la cosa era stata rimessa alla sua scelta. Nel sopprimerli, quindi, egli non aveva fatto che usare del suo diritto.

GERMANIA.

Regno di Prussia. — Berlino 10 settembre.

Lo Staatsanzeiger notifica il conferimento dell'Ordine dell'Aquila rossa all'imperatore maresciallo di Corte austriaco, principe Hohenlohe-Schillingluf.

Secondo la Bozenzeitung, corre voce qui che durante questa settimana avrà luogo un Consiglio di ministri a fin di stabilire la Patente relativa alla presa di possesso del Lussemburgo, ed un proclama al popolo prussiano. (Die Presse.)

Il Sozial-Demokrat, foglio che si pubblica a Berlino, reca: «Oggi, (giovedì) la Tipografia del nostro giornale fu sorvegliata dalla Polizia. I sergenti di servizio rispose alla domanda fattagli, essere incaricato di verificare dove vengono spediti gli esemplari. Oggi intervenne, fattorio ecc., che avesse in mano un pacchetto, una busta od altro di simile, fu fermato in casa, e si esaminò il contenuto di ciò che portava. Tutte le proteste rimasero senza frutto. Il proprietario della Tipografia ha intenzione di portare accusa per turbamento dell'esercizio della sua industria da parte della Polizia. Lo stesso foglio dice poi nell'ultima parte del suo Numero: «La sorveglianza della Polizia, ch'era incominciata a un'ora p.m., dura ancora senz'interruzione in questo punto, cioè alle 4 p.m., mentre siamo per porre in torchio.

Il contrammiraglio Rose aveva ricevuto la visita del governatore d'Angian, venuto a prestargli omaggi ed a portargli regali, secondo l'usanza degli Annamiti.

L'Amministrazione ha pubblicato lo stato ufficiale del movimento commerciale e delle riscossioni durante il primo semestre del 1865.

Risulta da questo documento che il numero de' battimenti francesi, arrivati in Cocinchina, è sensibilmente aumentato, ed aumentate son pure le esportazioni e le importazioni.

Non meno soddisfacenti sono i risultati dei prodotti fiscali, che, in confronto del 1864, ammontano a 615 mila franchi; sicchè il totale delle riscossioni per 1865 si può calcolare ad oltre cinque milioni di franchi.

Altra del 9 settembre.

Nell'adunanza di delegati della Società schleswig-holsteinica, tenutasi ieri a Neudamm, in discorso, in pieno accordo colla dichiarazione degli

Stati, d'indirizzare contemporaneamente una vigorosissima risoluzione al popolo tedesco, con cui s'invita il medesimo a tutelare i diritti e la libertà della Germania. — Il Foglio delle Ordinanze dello Schleswig-Holstein pubblica il trattato di Gastein. La suprema Autorità civile lo reca a cognizione delle Autorità e degli abitanti dello Schleswig-Holstein e del Lussemburgo, ed annunzia che la suprema Autorità civile comanderà sciolta col giorno 15 corrente. Indi entrerà in vigore un'Amministrazione a parte per ciascuno dei due Ducati, ed è imminente una notificazione speciale a cui relativa. Le istituzioni, che finora erano comuni all'Holstein ed al Lussemburgo, rimangono per ora inalterate, colla riserva d'un prossimo ordinamento.

Il sig. Von der Heydt ha testè indirizzato al Comitato del canale del Baltico e del mare del Nord una circolare, nella quale gli annunzia che il ministro della guerra e della marina ha domandato che vengano modificati i progetti, stati adottati sinora, allo scopo di dare al canale un'imbarcatura orientale nella baia di Kiel.

Si dovrebbe condurre il canale da Rendsburgo verso Kiel; che, se non lo permettesse il terreno, bisognerebbe fare un tronco da Steinrade su Kiel.

La circolare contiene varii dati sul movimento possibile del canale.

Quantunque non si sia potuto avere dati precisi sul numero dei battimenti tedeschi, che vanno dal Baltico al mare del Nord, pure in ogni caso il canale servirebbe per battimenti, che vanno dai porti francesi, belgi ed inglesi al Baltico, e viceversa.

Dal 1858 al 1863, la media di questi battimenti fu di 15,450 per ogni anno, della portata di 2,592,344 laste.

(Nat. Zeit.)

AFRICA.

Leggiamo nel Richmond Wig, a proposito degli schiavi emancipati, dei quali si preoccupa, con diversi intendimenti, la stampa americana: «Tutti sanno che, prima del termine della guerra, molti negri, abili al lavoro, sono fuggiti dai loro padroni, lasciando ad essi la cura di nutrire e vestire i vecchi genitori, le mogli e i figli, che s'erano avuti in casa. Dopo la resa del generale Lee, le Autorità militari misero fuori un bando a nome del Governo federale, in cui si faceva sapere che gli schiavi erano da quell'istante affrancati, e che avevano perciò diritto di stipulare la mercede dell'opera loro. I piantatori della Virginia, non avendo altre braccia per lavorare i fondi, dovettero naturalmente, piuttosto che lasciarsi incolpi, pigliarsi quei negri a mercede. Ma pur troppo, dopo averne fatto l'esperienza, si sono persuasi che il negro affrancato — almeno per adesso — non è buono a nulla, né può farsi assegnamento di sorta. Non è appena tirato il contratto, che gli assicura una sdisfatta mercede, che già il negro lo infrange subito con qualche pretesto o senza pretesto di sorta, come più gli talenta. S'ode ad ogni momento ripetere ch'egli è libero e da quell'essere libero tira la conseguenza, che, ad onta del contratto, egli può lavorare come e quando gli piace.

Tutte le rimozioni, tutti gli sforzi fatti finora dai piantatori, che se lo hanno a mercede, per togli di capo quella ubbia, non hanno servito a nulla; talchè bisogna proprio dire non darsi al mondo un più triste e improduttivo lavoratore di questo negro affrancato. Eppure vi ha della gente, che di campi non sa ne intende un'acca, la quale vorrebbe che i piantatori della Virginia aumentassero ai negri la mercede, portandola dai sei agli otto, ai dieci dollari il mese; non riflettendo che un campagnuolo bianco della Pensilvania fa più lavoro in un giorno, che non un negro affrancato in una settimana.

Il Southern Intelligencer, dall'altro canto, ci fa delle conclusioni dei negri affrancati la seguente lagrimevole descrizione: «Se fosse vera la sola decima parte dei mali attualmente, a cui, da quanto ci si scrive, vengono sottoposti i negri nel Merzod, il loro stato dovrebbe essere veramente spaventevole. Nei luoghi, ove non sono truppe federali, che li proteggono, quale povera creatura le si andrebbe ammazzando come tanti cani rabbiosi.

Le gazette del Merzod ci fanno, tutti i giorni, la storia di costesti brutali ammazzamenti, e ne abbiamo talvolta contati sino a parecchie centinaia in un giorno solo; e chi sa poi quanti saranno gli ammazzati, che non figurano nelle Gazette! Una Gazzetta dell'Alabama racconta che certi piantatori di colà furono uccisi vantarsi di aver uccisi tanti negri, che i loro cadaveri avrebbero bastato per quell'anno a ingrassare i terreni. Fatti sta che l'affranchamento assai brutto, ed è ormai tempo che quei signori di Washington vengano di porvi riparo.

Il Raleigh Progress, alludendo esso pure al tanto ammazzamento di negri, che fanno i bianchi del Merzod, ne dà in prova il fatto seguente: «Il colonnello Lawence ci racconta che in una piantagione, presso Warsaw, furono ammazzati, poco fa, sei negri. Ecco le circostanze del fatto. Il padrone dei negri, all'avvicinarsi delle truppe federali, era fuggito. I negri, lasciati soli, si erano dati a lavorare, e avevano terminato un raccolto. Il padrone, tornato a casa ricusarono d'andarsene.

«Sendo in quella sopraggiunto il piantatore, intimava alla sua volta a negri d'andarsene. Ma i negri avendo di bel nuovo ricusato, egli, con alcuni compagni armati, fu loro addosso, e in un istante ne ammazzò una mezza dozzina. Le Autorità militari di Wilmington, udita la cosa, si sono recate sul luogo, e tra breve si darà mano al processo.

Una corrispondenza di Pekino, pubblicata dal Monteur, afferma che il moto insurrezionale, che aveva occupato la Provincia di F.-Kien, ebbe fine colla occupazione di T. hungchao, che venne abbandonata dai ribelli.

Le ultime notizie, arrivate col corriere della Cina, da Saigon, in data del 28 luglio, portano che in quella colonia regnava la tranquillità più perfetta.

Il contrammiraglio Rose aveva ricevuto la visita del governatore d'Angian, venuto a prestargli omaggi ed a portargli regali, secondo l'usanza degli Annamiti.

L'Amministrazione ha pubblicato lo stato ufficiale del movimento commerciale e delle riscossioni durante il primo semestre del 1865.

Risulta da questo documento che il numero de' battimenti francesi, arrivati in Cocinchina, è sensibilmente aumentato, ed aumentate son pure le esportazioni e le importazioni.

Non meno soddisfacenti sono i risultati dei prodotti fiscali, che, in confronto del 1864, ammontano a 615 mila franchi; sicchè il totale delle riscossioni per 1865 si può calcolare ad oltre cinque milioni di franchi.

Altra del 9 settembre.

Nell'adunanza di delegati della Società schleswig-holsteinica, tenutasi ieri a Neudamm, in discorso, in pieno accordo colla dichiarazione degli

Stati, d'indirizzare contemporaneamente una vigorosissima risoluzione al popolo tedesco, con cui s'invita il medesimo a tutelare i diritti e la libertà della Germania. — Il Foglio delle Ordinanze dello Schleswig-Holstein pubblica il trattato di Gastein. La suprema Autorità civile lo reca a cognizione delle Autorità e degli abitanti dello Schleswig-Holstein e del Lussemburgo, ed annunzia che la suprema Autorità civile comanderà sciolta col giorno 15 corrente. Indi entrerà in vigore un'Amministrazione a parte per ciascuno dei due Ducati, ed è imminente una notificazione speciale a cui relativa. Le istituzioni, che finora erano comuni all'Holstein ed al Lussemburgo, rimangono per ora inalterate, colla riserva d'un prossimo ordinamento.

Il sig. Von der Heydt ha testè indirizzato al Comitato del canale del Baltico e del mare del Nord una circolare, nella quale gli annunzia che il ministro della guerra e della marina ha domandato che vengano modificati i progetti, stati adottati sinora, allo scopo di dare al canale un'imbarcatura orientale nella baia di Kiel.

Si dovrebbe condurre il canale da Rendsburgo verso Kiel; che, se non lo permettesse il terreno, bisognerebbe fare un tronco da Steinrade su Kiel.

La circolare contiene varii dati sul movimento possibile del canale.

Quantunque non si sia potuto avere dati precisi sul numero dei battimenti tedeschi, che vanno dal Baltico al mare del Nord, pure in ogni caso il canale servirebbe per battimenti, che vanno dai porti francesi, belgi ed inglesi al Baltico, e viceversa.

Dal 1858 al 1863, la media di questi battimenti fu di 15,450 per ogni anno, della portata di 2,592,344 laste.

(Nat. Zeit.)

AFRICA.

A Madagascar, alla partenza del corriere non era successo alcun cambiamento; si aspettava la risposta dell'Imperatore Napoleone III, sulla lettera della Regina per sollecitare le premure d'indennità mese innanzi dalla Francia (Pays.)

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 14 settembre.
Bullettino politico del giornale.

SOMMARIO. — 1. Dei programmi elettorali in Italia. — 2. Reati nel Regno d'Italia nel primo semestre del 1865. — 3. Risultato di alcune elezioni provinciali in Italia. — 4. Una notizia dell'Opinione diplomatica smentita dall'Opinione. — 5. Il voto nel 1861. — 6. Convocazione della nuova Dieta di Transilvania. — 7. La convocazione di Gastein ha impedito l'ingenerosa straniera in Alemagna. — 8. Convocazione dell'Assemblea dei duchi di Holstein. — 9. Dieta tedesca per l'affare dei duchi di Holstein. — 10. Ordini prestati di lavori militari negli Stati Uniti. — 11. I lavori di guerra a Napoli. — 12. La regina ha visita la flotta francese nella rada di Spithard.

1. Nella prossima lotta elettorale del nuovo Regno d'Italia conosceremo la forza delle fazioni politiche, nelle quali è diviso. Intanto, i giornali si studiano di presentare programmi e professioni di fede, e di promettere una serie di prosperità senza confine a coloro, che voteranno per i candidati del partito, ch'essi sostengono. L'Opinione si è provata di presentarci i programmi elettorali di diversi partiti, ma in termini così generali, che non se ne può fare un giusto criterio.

Il partito clericale, essa dice, non pubblica programmi; esso ha il suo, e tutti sappiamo qual sia. Il partito liberale è diviso in più frazioni, ed ognuna ha il suo programma, ed anche la sua strepitosa lode, se stampasse il proprio. «Ma se tra ci lascia nelle tenebre quanto ai programmi degli altri partiti, l'Opinione ci dà indirettamente la sua, dicendo che: «quando si dichiara di voler la liberazione di Roma e di Venezia, l'amministrazione interna ordinata, le finanze assodate, fatte molte economie, l'esercito forte, la marina potente, la politica avveduta ed anche, che, secondo le circostanze, non si può essere dissenso. «Dunque l'Opinione ha tra le condizioni del suo programma la liberazione di Roma e di Venezia, la diminuzione delle spese, l'incremento dell'esercito e della marina; ma poi, pentitasi a mezza via, consiglia agli elettori di stare in guardia da quei programmi ampollosi, in cui si dichiara che bisogna diminuire le spese ed accrescere l'esercito e la marina; che si richiede una politica prudente, ma che bisogna fare la guerra all'Austria, ecc. Se il partito, che l'Opinione rappresenta, mette a capo del suo programma la pretesa liberazione di Roma e di Venezia, farà poca fortuna.

2. La Gazzetta Ufficiale di Firenze ha pubblicato il prospetto dei reati, che sono stati verificati dall'Autorità, durante il primo semestre del 1865, nelle Provincie dello Stato. I reati contro la sicurezza interna ed esterna dello Stato furono 91; contro la religione dello Stato 67; contro la pubblica Amministrazione 729; contro la pubblica fede 204; reati relativi al commercio, alle manifatture, arti, sussistenze militari e pubblici incanti 106; contro la salute pubblica 64; contro il buon costume 444; associazioni di malfattori scoperte 93; minacce 734; oziosità, vagabondaggio e questua 4926; reati per fabbricazione, porto, ritenzione d'armi 1184; provocazioni a delinquere 352; reati contro l'ordine delle famiglie 338; micidii e tentativi di micidii 1199; ferite e percosse 9472; difamazioni, libelli famosi ed ingiurie 1201; duelli 45; grassazioni, estorsioni violente e rapine 1581; furti e tentativi di furto 14537; truffe, appropriazioni indebite ed altri generi di frode 907; incendi delittuosi 869; reitenze alla leva 1677; diserzioni 354; in tutto i reati, escluse le reitenze e le diserzioni, salirono nel primo semestre del 1865, a 39,381. Da questa statistica ufficiale si vede che il Governo nostro italiano non ha ancora potuto portare in tutte le parti del Regno delle annessioni la moralità, che aveva promessa ai popoli.

3. Nelle elezioni provinciali delle quattro Sezioni del quartiere di San Giovanni a Firenze, risultarono eletti il barone Ricasoli con voti 579, l'avv. Tommaso Corsi con 501, e il conte Guglielmo de Cambray-Digny con 459. A Bagno e Ripoli risultarono eletti 22 candidati liberali e 10 di quelli che l'Opinione chiama retrivi; a Cosentino, e Torri i candidati dell'Associazione liberale ebbero la maggioranza nel Consiglio provinciale, ma dei 30 consiglieri comunali eletti, 17 appartengono alla lista dei retrivi.

4. Il Memorial diplomatico ha affermato che il Gabinetto dei Turchi ha da lungo tempo prevenuto il Governo italiano, ch'egli non avrebbe incominciato a ritirare le sue truppe da Roma, finchè il Parlamento di Firenze non avrà votato i crediti indispensabili al Governo del Re per l'esecuzione a suo carico della parte proporzionata di debito pontificio. A questa dichiarazione risponde con una smentita, perchè, sebbene per l'articolo IV della convenzione del 15 settembre, l'Italia si sia dichiarata pronta ad entrare in trattativa per prendere a suo carico una parte proporzionata del debito degli antichi Stati della Chiesa, pure, quando anche queste trattative non fossero mai, gli effetti della convenzione non potrebbero essere sospesi, e perciò dovrebbe aver luogo egualmente lo sgombramento dei Francesi da Roma entro il termine fisso e determinato nella forma la più assoluta dalla convenzione. Questo è almeno il concetto che noi ci siamo formati, leggendo l'articolo dell'Opinione.

5. Il ministro delle finanze pontificie ha pubblicato il conto consuntivo generale della pubblica amministrazione per l'esercizio del 1861, e il bilancio generale al 31 dicembre dello stesso anno. In quell'anno, le spese hanno superato gli introiti di 4,563,463 scudi, e questo deficit fu coperto per la somma di 2,636,583 scudi, col denaro di S. Pietro. Dal bilancio citato appare, che la perdita delle Provincie usurpate dal Piemonte alla Santa Sede, gli introiti, che nel 1858 erano di 13,936,070 scudi, discesero nel 1861 a 5,421,433; e invece le spese, che nel 1858 erano state di 14 milioni, nel 1861 si ridussero a 10 milioni. Negli anni 1859 e 1860 il Ministero delle armi assorbì l'ingente somma di 6,606,945 scudi. In quell'epoca, ebbe luogo l'invasione armata nelle Romagne, nelle Marche e nell'Umbria, e la Chiesa fu spogliata dal cattolico Piemonte de' suoi domini.

6. Oggi pubblicammo nella Gazzetta, tolto dalla Gazzetta di Vienna nella sua parte ufficiale, l'imperiale Rescritto di convocazione della nuova Dieta di Transilvania.

7. Alcuni giornali di Parigi, e specialmente il Monde, continuano la loro crociata contro la convenzione di Gastein: ma lo disputano su que-

sto argomento, che provano che la convenzione è una delle cose. Le debbono sempre di più, da principi di Gastein, di rinverza degli stranieri, che la convenzione è stato conseguito e determinato da un'occupazione di Francia, quando l'acqua per la data previa licenza non fu l'ardore grandi Potenze, e la loro cooperazione la cooperazione dell'ingenerosa

Notizie sanitarie.

Nella ferrovia setentrionale Imperatore Fernando fu incamminato nelle attuali circostanze trattamento molto umano e degno d' encomio. I capi Stazione ebbero, cioè, l'istruzione di dinanzi una circolare si loro subalterni lungo tutta la linea della ferrovia, in cui vengono esposte esattamente e dettagliatamente tutte le misure necessarie profilattiche e palliative, da prendersi nel caso che scoppiasse il cholera, provvedendo gratuitamente delle necessarie medicine per le persone indispensabili cure tutti quegli inservienti della ferrovia, i quali, per le condizioni locali, non possono avere pronta assistenza medica. Un'istruzione sul modo di usarne fino all'arrivo del medico della ferrovia va unita a quella circolare. (FF. di V.)

Ancona (territorio). — Il 12, casi 1, morti 1, oltre i dei giorni precedenti.

Macerata. — Dal 10 all'11, casi 4, morti 1.

Osimo. — Dal 10 all'11, casi 5, morti 2; oltre 2 dei giorni precedenti (*).

Apricena. — Dal 10 all'11, casi 10, morti 7.

San Nicandro. — Dal 10 all'11, casi 1, morti 4 dei giorni precedenti.

Lucera. — Dal 10 all'11, casi 23, morti 7, oltre 4 dei giorni precedenti.

Foggia. — Dal 10 all'11, casi 2, morti nessuno.

Sansevero. — Dall'11 al 12, casi 1, morti 1 dei giorni precedenti.

Mandara. — Dall'11 al 12, casi 1, morti 1, compresi quelli dei giorni precedenti.

Melazzo. — Dall'11 al 12, casi 3, morti 1.

Acqui. — Dall'11 al 12, casi nessuno, morti 1 dei giorni precedenti.

Bari. — Dall'11 al 12, casi 6, morti 1, oltre 2 dei giorni precedenti.

Molfetta. — Dall'11 al 12, casi 20, morti 2, oltre 4 dei giorni precedenti.

Lucera. — Dall'11 al 12, casi 24, morti 7, oltre 4 dei giorni precedenti.

Foggia. — Dall'11 al 12, casi 3, morti 1. (FF. SS.)

C) Dal 9 all'11, inclusivamente, verificaronsi 20 casi e 14 morti, ripartiti fra Comuni di Santa Maria Nuova, Camerata, Castellardo, Filitrufo, Sirolo, Sinigaglia e Loreto.

Leggesi nel *Monitore di Bologna* del 12 settembre: « Le Commissioni sanitarie, tanto nella città che nel contado, proseguono bonissime; ma non per questo rimansi da ogni più attiva vigilanza e cautela questa benemerita Commissione esecutiva sanitaria municipale. »

Leggesi nel *Corriere delle Marche*, in data di Ancona, 9:

« Questa mattina partirono da Ancona i quattro animosi giovani, che la Società di mutuo soccorso dei parrochieri di Genova s'invia a conforto e ad aiuto nel più grave momento dei nostri affanni e dei lutti cittadini.

« Non è possibile dire a parole l'abnegazione, lo slancio, la carità di quei giovani prestantissimi, che furono sempre ed ovunque li chiamava l'ardente volontà del giovare al proprio simile.

« Ancona dee scolpire questo esempio nel profondo del cuore; e la cara memoria di Tonazzi, Reina, Ceccati, Benvenuto, dee conservare con riconoscenza imperturba per essi e per la filantropa Società, che gli inviava.

« Il nostro Municipio decoravali di una medaglia d'argento di benemerenza. Non vi fu premio giammai applicato più giustamente, e ne è pubblica la soddisfazione. »

Fra la notte e la giornata dell'11, si sono verificati quattro casi di cholera nell'Ospizio dei ricoverati in Modena. Due degli infermi hanno migliorato per modo da lasciargli di prossima guarigione. All'infuori di questo Stabilimento, durano le più sfortunatissime condizioni della pubblica salute, così in città che nel Comune. (Panaro.)

INTERESSI COMUNICATI.

1009.

Nel Comune di Preganziolo, Distretto di Treviso, moriva ieri, consumato da lenta malattia, **Pietro Meloni**, di età di 60 anni, diurnista disegnatore presso quest' I. R. Ufficio delle pubbliche Costruzioni, uomo onesto e distinto nell'età sua.

Con questo modesto cenno, io non intendo di tessere una necrologia; ma solo di tributare pubblicamente un'ultima ma festosa e di affetto all'amico mio amatissimo, che lascia nel duolo la moglie, i figli ed i congiunti.

Venezia il 13 settembre 1865.

L. CERON.

GAZZETTA MERCANTILE.

Venezia 14 settembre.

Sono arrivati da Nuova York il bark ingl. *John Paul*, capit. Curry, con tabacco, il B. Fabbrica; da Londra, ingl. il g. *Catherine* di Ann, capit. Rider, con carbone; e da Newcastle, il brig. austr. *Romano*, cap. Livi, con canna da oboe, e, ambo pe. Lebretoni; da Cattaro, triab. austr. *Persago*, capit. M. rassi viv. con spiedo per Sciepiacchi; da Corfù, il triab. austr. S. *Giordano*, cap. Barchini, vuoto, all'ord.

Si vendono no zuccheri pesti d'Olanda a 6 r. 19 ¹/₂, e pare che rimporre detto limite soddisfi la pretesa dei possessori. Sono au. ent. in a Marsiglia ancora, e si fabbricano dettano li. lerge. Ivi i cereali erano un po' meglio tenuti nei fucamenti, ma più lieci nei granai; si hanno richiesti gli orzi. Ricevansi i cotoni nelle buone qualità; solo più offeri nelle soli possessori. Non si fanno affari nelle sete, perchè i possessori esigono libero qui li. miglioramento, qui non si accettano i contratti. Le notizie di Inghilterra sono più favorevoli per le lino, ma finora, non si vuole badarvi gran fatto. L'ultimo mere to di Traverso offerta cala perfino nelle granaglie con maggiore ostilità di vendere nei possessori, e così pure a Ravenna si furono molti gli affari, ed appa a rovinarsi i contanti di vendere fino da lire 15-55 a l. 16, ed i mercantili da lire 13-0 a l. 14-50; come i frumentoni nuovi da lire 9-25 a l. 10; di questi, staja 10 0 più meno vecchio si pagavano lire 10-40. Le avene stono da lire 6-40 a l. 6-50; le seglie a lire 9-25.

fatte nell'osservatorio del Seminario patriar-

ORE	BAROMETRO	TERMOESTRO REA
dell'osservazione	lin. parigine	esterno al No.
13. settembre. - 6 a.	342 ¹ / ₂ , 21	12°, 3
2 p.	341, 81	17, 7
10 p.	340, 89	15, 1

Le valute d'oro hanno abbondato di più; appena toccato il cambio a 4 1/2 di disagio; in vice il 20 fr. ha erogato un maggiore premio a 20 a fior. 8 1/2; le Banquette (r. a. a 92 1/2) e le pubbliche carte erano in miglior vena; i mutui e i tuffatori sono però rimborsi. Si vende il prestito Veneto ad 85 3/4 in pari; il prestito a 64: 60.

(A S-a)

PORTATA.

Il 12 settembre. Arrivati:

Da Trieste, piogge austr. *Principe Ereditario*, tonn. 34, part. Furlan P., con 1000 pz. lanerie fig. 145 sac. nitato di sola, 192 pz. lanerie di ferro vec. 255 stanghe di ferro, 200 br. ar. 1 bal. nervi di ferro, 7 cas. a. one, 197 pec. a. lima, 10 bar. petr. lo, 2 bar. utime (a car. 12 bar. sego. 1 cas. acqua forte, 1 part. oggetti div., all'ordine.

Da Comaa e Lissa, piogge austr. *Isolella*, di tonn. 13, part. Maréssich A., con 113 col. sard. l. salate, 2 col. salomina da Comaa, 157 bar. sar. l. salate, 2 col. salomina da Lissa, all'ordine.

Da Corfù tr. bacc. austr. *S. Spasione*, di tonn. 9, c.p. Baro ini G. vuoto, race. all'ordine.

- Spediti:

Per Trapani, trabat. austr. *Venturo*, di tonn. 25, c.p. Vanello A., con 10.000 fig. leguame al. s. arie 2 p. c. libri.

Per Fianco, bragozo austr. *Piranese*, di tonn. 14, part. Rosetti D., con 1 part. erbaggio fresco, alla f. 1, part. terraglio ord. alla rinf., ed altri oggetti div.

PREZZAZIONI METEOROLOGICHE

Stale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del m.

ORA	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
12	S. sereno	N. N. E.		6 ant. 7
1	S. sereno	E. S. E.		6 pom. 6

CANTIERI PUBBLICI. F. S. F. S.			
5 p. 1/2	da 85 35	—	—
ale	67 75	—	—
del Tesoro	100	66 75	—
den. god.*	—	—	—
con lotteria	—	—	—
da ferr. per una	—	—	—
b. merc. per una	—	—	—
la ferr. per una	—	—	—
le Banconote	—	92 50	—
a f. 108: 10 p. 100	100	ferr. d'argento.	—
CANTIERI. F. S. F. S.			
Scad.	Fisso	Corso medio	
		F. S.	
m. d.	per 100 marche	4	—
	100 f. d'ol.	3	—
m. d.	100 lire ital.	5	—
m. d.	100 f. v. un.	4	84 25
m. d.	100 lire ital.	5	89 85
m. d.	100 talleri	—	—
m. d.	100p. turche	—	—
m. d.	100 f. v. un.	3 1/2	84 30
m. d.	100 lire ital.	5	—
m. d.	100 lire ital.	5	—
m. d.	100 lire franchi	3	40 10
e. — 11 13 settembre. 1865.			
Dalle 6 ant. del 13 settembre. alle 6 a.			
del 13: Temp. mass. 20°, 3			
min. 12°, 8			
Età della luna: giorni 23.			
Fase: —			
ARRIVI E PARTENZE			
N. 13			
Arrivati da Vienna			
da Bars, —, Gilbert			
post. ingl. — P. cher C			
12 a prussia, alla Ste			
vato pass, alla S. e la			
stuchoff J. possid. russ			
march. Danzick, possid.			

	5	--	Telenki B., poss. russo, da Danib.
da dertl.	4	10 11	Crolo, poss. di Bernburg, alla Vills.
scudi -	5	--	Viltingen, poss. pruss., all S. Marco.
franchi 3	--	--	davon, poss. venetese, alla Lun.
fractal 5	--	--	Zanetti cav. Giuseppe, p.s. triestino
livital 5	39 90	--	Orti, dov. genov. avv. trisano, al
livital 5	--	--	Tirolo: Pole William, possid. ingl. di
franchi 3	40 15	--	a Trieste: Griffin Wiliam, all'Europa
scudi 6	--	--	R. William, all'Europa. — Kirby
livital 5	--	--	tutti tre possid. di Berlino. — C
f.v.a. 6	--	--	ingl. all'Europa — Long James, p
f.v.a. 6	--	--	Dannell. — Per resko Alessandro, giu
o toller.	--	--	nale a Jassy, alla Luna. — Verzo O
o toller.	--	--	Filadelfia, alla Luna. — Da Milano
			muele, possid. di Filadelfi, ill'Europa
			Giuseppe, p.s. amer. alla Luna. —
			lio, negor franc, alla Luna. — Mic
			l'Europa. — Forti C. Emma, all'Euro
			amer. — North l'emorio, regtor di
			r pa. — Koop P., poss. amer. da D
			mondinger Antonio, poss. uigh, alla
			Partiti per Vienna i signori: Gi
			Eurico, poss. ingl. — Per Verona:
			poss. di Nauchl ch. — Berford Gorg
			— Per Padova: Patrai Marto m
			mano. — Per Riva: le Br ungher
			sistite di Governo a Dessau. — De
			Antonio o capit. di cavaleria a Dessau
			Forst: Forst Franco c., poss. ungh
			Nichie, poss. bergas. asso. — Hal
			le Luigi, — Grad. Franco Lemo
			tutti quattro possid. fr. ne. — Fich
			Besh'orth Alexander. — Morn i
			poss. ingl. — Alexandre Napoe.e.

L'11, 12, 13, 14, 15 e 16 in S. Stefano.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 10 settembre. — Brides Maria, nub. fa Giacomo, di anni 63, comasca. — Damian Emilia, di Pietro, di anni 10, mesi 7. — Pastore Lucia, di Gio., di anni 4, mesi 1. — Totale N. 3.

SPETTACOLI. — Giovedì 14 settembre.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Drammatico Compagnia di Achille Pandini. — *Il duello*. — Alle ore 8 e mezza.

SCELTA RIVA DEGLI SPOSI AL PONTE DELLA COLLETTA DI BICO. — È stata spianata la galleria con la colata di sabbia e variata di quadri quadranti e muricchi. — Delle ore 6 alle 11 di sera.

SOMMARIO. — *Rescritto imperiale per convocazione della Dieta transilviana, Onofreanca e nominazioni. Ballettino delle elezioni dell'Impero, Acciso, Congregazione costruttrice lombardo veneta. — Stato Pontificio: nuova carteggiata; funzioni sacre; considerazioni sulla stabilità del potere temporale; ritorno di Papa a Roma; funerali al Principe Giuseppe Bonaparte; distribuzione dei premi; scettro coi briganti; l'arruolamento per l'esercito pontificio. — Regno di Sardegna: decreto. Due Sicilie: ricatto. — Impero Russo: decreto. — Inghilterra: l'assassinio del Principe Ott. L'epizootia bovina. — Francia: ordine dato al Pays e alla Francia. I disordini nei trati a Lione. — Germania: America. Asia: Africa: varie notizie. — Notizie Recentissime. — *Bullettino politico della giornata. — Fatti diversi. — Gazzettino Mercantile.**

N. 4192.

I. R. DIREZIONE DELLE POSTE LOMBARDO-VENETE.

Avviso.

Essendo stata, a cura dell'I. R. Ufficio dei Corsi postali in Vienna, pubblicata con ogni occorrenza variazione anche per il 1865 la prima parte in tedesco del libro del movimento delle Poste nella Monarchia austriaca, sia che esso avvenga mediante le ferrovie ed i battelli a vapore, sia mediante i mezzi ordinari erariali, migliorato nell'indicazione delle distanze in leghe e dei prezzi per viaggiatori, e corredato inoltre da una Carta delle comunicazioni interne e loro coincidenti con quelle dei limitrofi Stati esteri, si previene al pubblico che oggi l'I. R. Ufficio di Poste in queste Province resta fin d'ora abituato a ricevere commissioni, verso esborso all'atto di soldi 40 per ogni esemplare.

Tanto per comune notizia, ed in ordine a disposizione dell'I. R. eccelso Ministero del commercio, e colla soggettiva all'equal prezzo è vendibile la seconda parte del libro dei Corsi, edizione del 1864, che rimane inalterata.

Venezia il 10 settembre 1865.
L'I. R. Direttore, BERGER.

N. 9185.

AVVISO.

Inerentemente alla Notificazione dell'I. R. Prefettura delle finanze lomb-venete, 22 agosto 1865, N. 15196-3228 VI. va col giorno 30 settembre andante a scadere la III. rata prediale 1865 per le imposte ordinarie e straordinarie, le quali in complesso danno il carico di carico di soli 3,595,342 per ogni lira di rendita.

Golla stessa rata scade inoltre il IV. dei 5 quote della sovranità a favore del fondo territoriale, a termini della luogotenenza Notificazione 4 novembre 1854, N. 29145, la quale corrisponde a soli 0,7964 per ogni lira di rendita.

Il carico che ne deriva ai censiti di questa provincia per i detti titoli, sta dettagliato nella Tabella A.

Golla rata suddetta scade anche il IV. quote della sovranità comunale 1865, giusta la Tabella B.

Finalmente colla III. rata prediale suddetta scade la III. delle 44 rate trimestrali a carico dei censiti dei Comuni già componenti il Cantone di Portogruaro, giusta ministeriale Dispaccio 29 novembre 1864, N. 35182 reso noto coll'apposito Avviso delegato N. 2645, 15 marzo a. c.

Si avvisano quindi i singoli contribuenti di sollecitare in tempo utile i carichi loro attribuiti nelle Casse degli Esattori comunali sottodivisi, che verseranno alle solite scadenze la tangente loro data in incassa colla rata suddetta in quella del Ricevitore provinciale, giusta dal sig. cav. Luigi Trezza, rappresentato dal sig. Michele Bertoldi.

Dall'I. R. Delegazione prov.
Venezia, 7 settembre 1865.

L'I. R. Consigli. ausl. Delegato prov. cav. DE PIOMBAZZI.

(Seguono le due Tabelle A e B, la prima dimostrante la derivazione e l'importo dei carichi generali di caricamento operante nella III. rata 1865, scadevole al 30 settembre 1865 nella prov. di Venezia per ogni lira di rendita censuaria pagante, la quale per tutta la provincia ascende a L. 6,154,877.39; la seconda riassuntiva a Comune per Comune delle aliquote generali e speciali di caricamento operante nella III. rata suddetta scadevole al 30 settembre 1865 per ogni lira di rendita censuaria.)

N. 4341. AVVISO. (3. pub.)

Col giorno 16 del cor. settembre l'ufficio postale in Recoaro entrerà in permanente attività anche durante la stagione invernale, e si troverà durante l'epoca, dal 16 settembre a tutto maggio d'ogni anno in comunicazione e corrispondenza diretta coll'Ufficio postale in Valdagno, a mezzo d'una pedoniera giornaliera, mantenendo così medesimo un diretto scambio di massa lettere e pacchi di gruppi ed articoli di consegna.

Che si richi a pubblica notizia.

Dall'I. R. Direzione delle Poste lomb-venete,
Venezia, 7 settembre 1865.

L'I. R. Direttore, BERGER.

N. 173. AVVISO. (1. pub.)

Essendo reso variante presso questo I. R. Tribunale commerciale marittimo un posto di agguato giudiziario coll'anno solo di fior. 735, ed in caso di ottazione con quello di fior. 630 v. a., si diffidano tutti coloro che vi aspirassero, a far pervenire le loro suppliche regolarmente documentate, a col tramite di mezzo, alla Presidenza di questo I. R. Tribunale al più tardi entro quattro settimane dalla data inserzione del presente nel foglio ufficiale di questa Gazzetta, ed indicando gli eventuali gradi di consanguineità o affinità che esistessero con impiegati di quest' Tribunale.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale commerciale marittimo.
Venezia, 13 settembre 1865.

MALFER.

N. 1488. AVVISO. (2. pub.)

Essendo in questi giorni dovuti rinchiuderli coupon scaduti, parte nel 1865 e parte nel 1853, di cartelle metalliche e prestito nazionale 1854, del complessivo importo di fior. 32.30

ATTI GIUDIZIARI.

N. 10018.

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Lorenzo Valesso di Anzolo, che il barone Guglielmo Bertolini di Padova per sé e per Alberto e Teresa Bertolini, prodeputazione 28 aprile 1864, N. 4930, al confronto di esso Valesso ed altri consorti per cancellazione delle iscrizioni 17 maggio 1858, N. 816/495 rinnovate 17 maggio 1848, per austr. L. 182.322-32, che dicansi dipendenti dall'istromento 20 luglio 1800 atti Pettenello Gio. Batt. e pure 17 maggio 1858 Numero 853,532 per L. 31.632-91, del pari dipendenti da istromento 20 luglio 1800 atti Pettenello suddetto, iscrizioni verificate presso questo Ufficio delle Ipotecarie, che per la raccolta dal decreto 3 maggio 1864, N. 4930, con invito agli impetiti di rispondere entro 60 giorni, sotto le avvertenze di legge.

Ora per non essere noto il luogo di sua dimora, che appare da dappura in Trieste, si deputa con ordine Decreto parti N. a curatore questo avvocato sig. Andrea Doti. Coda a tutte spese e pericolo di esso Valesso, intinandogli la petizione per la risposta entro 45 giorni.

Viene quindi eccitato lo stesso Lorenzo Valesso a comparire personalmente, ovvero a fornire delle opportune istruzioni il nominato curatore, od a prendere quelle determinazioni che presenterà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sé stesso le conseguenze di sua inazione.

Si pubblichi, si affigga all'Albo del Tribunale e nei luoghi soliti di questa città, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Padova, 5 settembre 1865.

Per il sig. bar. Presidente in permesso,
Il Consigliere, ANGELINI.
Carnio, Dir.

N. 5039. EDITTO.

L'I. R. Pretura di S. Donà, rende pubblicamente noto, che presso di essa nei giorni 23 e 30 ottobre, e 6 novembre, 1865, dalle ore 9 alle ore 2 pom.,

N. C., e non essendo finora presentato alcuno che ne giustificasse attribuzione la proprietà, si avvisa chiunque potesse avere interesse, di dover entro un anno dalla pubblicazione del presente avviso, giustificare coll'indicazione dei numeri e data delle cartelle relative ai coupon, il proprio eventuale diritto, senza di che sarà disposto degli stessi a senso del § 358 Regolamento proc. pen.

Dall'I. R. Tribunale prov. Sez. pen.
Venezia, 6 settembre 1865.

Il Vice Presidente, CACCIA.

N. 5645. EDITTO. (2. pub.)

Si notifica all'assente Mario Bellaviti, ex Commissario distrettuale di Adria, che sopra istanza dell'I. R. Politica Ausl. viene accordato a di lui carico con Decreto ordinario, N. 5645, il sequestro dei frutti e beni immobili a lui spettanti posti in questo territorio giurisdizionale, che fu destinato in sequestro al sig. Luigi Gussoni, ed in curatore l'avvocato sig. dott. Placido Peretti, cui potrà rivolgersi a tutela dei suoi diritti, dovendo attribuire a sé stesso qualunque conseguenza della sua inazione.

Dall'I. R. Pretura,
Savio, 11 settembre 1865.

L'I. R. Pretore, LOVADINA.

Bombardella.

N. 5360. AVVISO.

Regno Lombardo-Veneto.

Provincia di Verona — Distretto di Legnago.

L'I. R. Commissario distrettuale.

AVVISO.

A tutto il giorno 30 del corrente mese di settembre, resta aperto il concorso alla condotta veterinaria di questo Distretto, al cui posto è annesso lo stipendio di anni fior. 315.

Gli aspiranti dovranno corredare la loro istanza dai seguenti documenti:

a) fede di nascita;

b) diploma regolare di veterinaria;

c) certificato medico di sana robusta costituzione fisica;

d) quegli altri documenti che dessero titolo a qualche riguardo nella nomina.

La condotta, vincolata dall'osservanza di un capitale-ore ostensibile presso questo R. Ufficio, e duratura per anni cinque, e l'elezione, tra gli altri obblighi, ha quello della residenza in Legnago.

Dall'I. R. Commissario distrettuale.

Legnago il 1.° settembre 1865.

L'I. R. Commissario, ROGHELI.

N. 4154. AVVISO.

Regno Lombardo-Veneto.

Provincia di Belluno — Distretto di Fonzaso.

AVVISO DI CONCORSO.

Avendo l'eccelsa Congregazione centrale lombardo-veneta elevato il Comune di Arsé al III. rango con Ufficio proprio, si dichiara col presente avviso che resta aperto a tutto il venturo mese di settembre il concorso:

1. Al posto di segretario, coll'assegno annuo di fior. 400.

2. Al posto di scrittore, con fior. 200.

Le istanze, debitamente corredate a termini di legge, saranno prodotte al protocollo di questo I. R. Ufficio commissariale, entro il periodo di tempo sopra indicato.

Fonzaso 24 agosto 1865.

Il R. Commissario distrettuale,

Bosi.

N. 4019. AVVISO.

Provincia di Treviso.

L'I. R. Commissario distrettuale

di Conegliano.

AVVISO.

A tutto il 30 settembre p. v. resta aperto il concorso alla condotta medico-chirurgica del Comune di Orasio, sistemata sulla base dello Statuto arciduciale 31 dicembre 1858, coll'assegno annuo di fior. 440, oltre l'indennizzo di fior. 100 per il mezzo di trasporto a favore dell'esercito.

Il circondario è posto in piano, con buone strade carreggiabili.

La popolazione consta di anime 1560, di cui la metà poveri, col diritto a gratuita assistenza.

Le istanze, debitamente corredate, dovranno essere prodotte al protocollo commissariale nel termine sopra indicato.

Conegliano 29 agosto 1865.

L'I. R. Commissario,

MAGGETTA.

N. 3552. AVVISO.

Regno Lombardo-Veneto.

Provincia di Padova — Distretto di Piove.

L'I. R. Commissario distrettuale

di Piove.

AVVISO.

Che resta ancora aperto a tutto il giorno 30 del prossimo venturo, settembre il concorso al posto di medico chirurgo comunale di Colvico, cui è annesso l'annuo stipendio di fior. 120, e l'indennizzo di altri fior. 100 per il mantenimento del cavallo.

Il circondario è posto in piano, con buone strade carreggiabili.

La popolazione consta di anime 1560, di cui la metà poveri, col diritto a gratuita assistenza.

Le istanze, debitamente corredate, dovranno essere prodotte al protocollo commissariale nel termine sopra indicato.

Conegliano 29 agosto 1865.

L'I. R. Commissario,

MAGGETTA.

N. 3552. AVVISO.

Regno Lombardo-Veneto.

Provincia di Padova — Distretto di Piove.

L'I. R. Commissario distrettuale

di Piove.

AVVISO.

Che resta ancora aperto a tutto il giorno 30 del prossimo venturo, settembre il concorso al posto di medico chirurgo comunale di Colvico, cui è annesso l'annuo stipendio di fior. 120, e l'indennizzo di altri fior. 100 per il mantenimento del cavallo.

Il circondario è posto in piano, con buone strade carreggiabili.

La popolazione consta di anime 1560, di cui la metà poveri, col diritto a gratuita assistenza.

Le istanze, debitamente corredate, dovranno essere prodotte al protocollo commissariale nel termine sopra indicato.

Conegliano 29 agosto 1865.

L'I. R. Commissario,

MAGGETTA.

N. 3552. AVVISO.

Regno Lombardo-Veneto.

Provincia di Padova — Distretto di Piove.

L'I. R. Commissario distrettuale

di Piove.

AVVISO.

Che resta ancora aperto a tutto il giorno 30 del prossimo venturo, settembre il concorso al posto di medico chirurgo comunale di Colvico, cui è annesso l'annuo stipendio di fior. 120, e l'indennizzo di altri fior. 100 per il mantenimento del cavallo.

Il circondario è posto in piano, con buone strade carreggiabili.

La popolazione consta di anime 1560, di cui la metà poveri, col diritto a gratuita assistenza.

Le istanze, debitamente corredate, dovranno essere prodotte al protocollo commissariale nel termine sopra indicato.

Conegliano 29 agosto 1865.

L'I. R. Commissario,

MAGGETTA.

Gli aspiranti quindi dovranno produrre entro il suddetto termine le regolari loro istanze al protocollo di questo Commissariato, coi documenti prescritti dallo Statuto arciduciale 31 dicembre 1858, e ricordati dai precedenti commissariati avvisi 31 gennaio e 15 giugno a. c. N. 460 e 2366, avvertendo che il Comune è in piano, con istrate in ghiaia e sabbia, e con 1835 abitanti, di cui due terzi hanno diritto a gratuita assistenza.

Piove 25 agosto 1865.

L'I. R. Commissario distrettuale,

G. STRAUSS.

N. 4595. AVVISO.

L'I. R. Commissario del primo Distretto e città

di Udine.

AVVISO DI CONCORSO.

A tutto il giorno 30 settembre p. v. resta aperto il concorso al cinque posti di mamma condotta, nei Comuni di Mereto di Tomba, Pozzuolo, Pavia, Camporotondo e Pradamano.

L'annuo stipendio è fissato in fior. 140 per le tre prime, ed in fior. 105 per le altre due.

Le istanze sono in piano e sistemate in ghiaia, e gli abitanti circa 3000 nei Comuni di Mereto di Tomba, Pozzuolo e Pavia, e 1600 in quelli di Camporotondo e Pradamano.

Le istanze di aspiri da prodursi a questo Ufficio dovranno essere corredate dai documenti in massima prescritti.

Le altre condizioni risultano dal più diffuso avviso, che si dirama sulla pubblica fede e numero per la regolare sua pubblicazione.

L'I. R. Commissario delegato dirigente.

GIANNI QUAGLIO.

Provincia di Friuli — Distretto di Latisana.

L'I. R. Commissario distrettuale.

AVVISO DI CONCORSO.

Essere aperto a tutto il giorno 30 del mese di settembre p. v. il concorso a medico-chirurgo nel Comune indicato nella sottoposta descrizione.

Tutti coloro quindi, che credessero aspirarvi, dovranno entro il termine suddetto produrre le loro documentate istanze a questo protocollo corredate dalle seguenti:

a) certificato di nascita;

b) certificato di conseguita sudditanza austriaca se nato fuori dell'Impero;

c) attestato medico di buona costituzione fisica;

d) diplomi di abilitazione all'esercizio della medicina, chirurgia ed ostetricia;

e) licenza ed abilitazione all'innesto vaccino;

f) dichiarazione di non essere vincolato ad altre condotte;

g) certificato comprovante di aver fatto lodevole pratica nel corso di un biennio in un pubblico Spedale dell'Impero, non con semplice frequentazione, ma con effettive prestazioni quali esercenti presso lo Spedale medesimo, ovvero di aver prestato per un biennio lodevole servizio, quale medico-condotto comunale.

A tutti gli altri documenti che giuovessero a maggiormente appoggiare l'aspirazione, si allegano.

Le istanze, debitamente corredate a termini di legge, saranno prodotte al protocollo di questo I. R. Ufficio commissariale, entro il periodo di tempo sopra indicato.

Latisana il 20 agosto 1865.

Il R. Commissario, PASQUALINI.

Descrizione a norma dei concorrenti.

Circondario della condotta e Comuni che la compongono, Ronchi; Frazioni 2, colla residenza in Ronchi; estensione in lung. miglia 2 1/4, largh. 2; strade buone in piano; popolazione 1415 anime, due terzi poveri; assegno annuo fior. 500; indennizzo per il cavallo fior. 100.

N. 4409. AVVISO.

Provincia di Belluno — Distretto di Feltrina.

L'I. R. Commissario distrettuale.

AVVISO.

Che a tutto 30 settembre corrente resta aperto il concorso alla condotta ostetrica di Alano, a cui vannesso l'annuo stipendio di fior. 70 v. a.

Chiunque intendesse di aspirarvi, insinuera a questo protocollo i documenti richiesti dall'avviso di parità data e Numero, che viene debitamente diramato.

Feltre il 4 settembre 1865.

L'I. R. Commissario distrettuale,

G. ROB. DEL GIUDICE.

N. 3315. AVVISO.

Provincia di Verona — Distretto di Verona.

L'I. R. Commissario distrettuale.

AVVISO.

In esito al congregato decreto 6 luglio p. p. N. 5161, si rende noto che aperto il concorso a tutto il 10 ottobre p. v., ai sistemi posti del servizio sanitario per Comuni indicati nella sottoposta descrizione, in cui, oltre le necessarie indicazioni, vengono anche specificati gli onorari ed assegni d'indennizzo per mezzi di trasporto a favore dei singoli medici comunali.

Le istanze regolari da prodursi entro il termine di cui sopra, dovranno essere corredate:

1. Al primo e secondo in quanto non potranno gli immobili essere deliberati a prezzo minore della stima, avvertendosi che la stima eseguita nel 1859 determinava in fior. 7543-20 il prezzo degli immobili in Comune censuario di Castello, ed in fior. 2537-71, quelli in Comune censuario di San Marco, ma che l'elaborato peritale 21 marzo 1865, presì a calcolo i diritti spettanti sui detti stabili alla curatela dei figli nati dal nob. Giovanni Contarini sostituiti nella proprietà dei medesimi stabili trovava di moderare in fior. 4112-05 il valore degli immobili in Comune censuario di Castello, ed in fior. 1383-39 il valore di quelli in Comune censuario di San Marco, i quali valori così moderati servono appunto a base dell'asta.

II. Al primo e secondo in quanto non potranno gli immobili essere deliberati a prezzo minore della stima, avvertendosi che la stima eseguita nel 1859 determinava in fior. 7543-20 il prezzo degli immobili in Comune censuario di Castello, ed in fior. 2537-71, quelli in Comune censuario di San Marco, ma che l'elaborato peritale 21 marzo 1865, presì a calcolo i diritti spettanti sui detti stabili alla curatela dei figli nati dal nob. Giovanni Contarini sostituiti nella proprietà dei medesimi stabili trovava di moderare in fior. 4112-05 il valore degli immobili in Comune censuario di Castello, ed in fior. 1383-39 il valore di quelli in Comune censuario di San Marco, i quali valori così moderati servono appunto a base dell'asta.

III. La vendita segue col peso del diritto di proprietà di esigere le rendite della bottega e piano nobile dello stabile a San Giovanni Nuovo a favore di Giacomino, Carlo, Maddalena e Caterina fratelli e sorelle Rossi, fino all'ultimo decennio di essi, essendo morto Angela Bernardi che aveva diritto vita durante alla percezione di fior. 8-40 al mese.

IV. Ogni offerente dovrà depositare il 10 per 100 prima di essere ammessi a fare le offerte, che gli sarà restituito non facendosi deliberatorio.

V. Enno quindi i giorni da quello della deliberazione, il deliberatorio dovrà depositare presso l'Ufficio depositi l'intero prezzo offerto.

VI. Mancando ad un tale deposito, perderà il di lui deposito 10 per 100, e sarà libero ad ognuno degli interessati di domandare il recesso a tutto suo pericolo e danno.

Si inserisce per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,

Savio, 16 agosto 1865.

Il Pretore, SCANDOLA.

N. 3818. EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 18 ottobre, 15 novembre, e 13 dicembre p. v., ore 10 ant., si terrà in questa Pretura il triplice esperimento d'asta per la vendita dello stabile sotto descritto con avvertenza che nei primi due esperimenti, la delibera avrà luogo a prezzo non inferiore di stima, e nel terzo, anche al di sotto puristi, e che l'asta sarà per tre volte di più, e si inserisce per tre volte nella Gazzetta Ufficiale.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Venezia, 24 agosto 1865.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero.

N. 3818. EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 18 ottobre, 15 novembre, e 13 dicembre p. v., ore 10 ant., si terrà in questa Pretura il triplice esperimento d'asta per la vendita dello stabile sotto descritto con avvertenza che nei primi due esperimenti, la delibera avrà luogo a prezzo non inferiore di stima, e nel terzo, anche al di sotto puristi, e che l'asta sarà per tre volte di più, e si inserisce per tre volte nella Gazzetta Ufficiale.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Venezia, 24 agosto 1865.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero.

N. 3818. EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 18 ottobre, 15



GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Solo ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo ai nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per scadenza, affinché non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli. A togliimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi del danaro, i quali devono essere affrancati, coll'indicazione del nome dell'associato.

Chi non avrà ripresa l'associazione per il 1.° ottobre, s'intenderà volerci rinunciare.

Pegli altri Stati, rivolgersi agli Uffici postali.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

Valuta austriaca:	per 1 anno	6 mesi	3 mesi
In Venezia	for. 14:70	7:35	3:67 1/2
Nella Monarchia	18:80	9:45	4:72 1/2

PARTE UFFICIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 7 corrente, si è graziosissimamente degnata di approvare che il fu presidente effettivo degli Stati transilvani, consigliere intimo, Francesco barone di Kemény, sia presidente per la durata della Dieta transilvana, convocata con Sovrano Rescritto del 1.° corrente.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 7 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire l'Ordine della Corona ferrea di III classe, esente da tasse, al commissario generale di guerra e capo della nona Sezione del Ministero della guerra, Ignazio Adolfo Storch.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 7 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo e il carattere di consigliere d'Appello, esente da tasse, al consigliere del Tribunale provinciale di Vienna, Francesco Winter, nell'occasione che fu collocato, a sua richiesta, in istato di riposo, in riconoscimento dei suoi fedeli e distinti servizi di presso a 50 anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 15 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo di direttore degli Uffici d'ordine di Luogotenenza, esente da tasse, all'aggiunto della Direzione degli Uffici d'ordine di Luogotenenza, in disponibilità, Ferdinando Stelzner, nell'occasione che fu collocato in istato di riposo, in riconoscimento dei proficui servizi da lui prestati per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 7 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito, colla corona, agli aggiunti della Direzione di spedizioni, ora impiegati presso il Ministero della guerra, Venceslao Geiger de Klingenberg e Stefano Benkovich, come pure al registratore di I classe nell'armata, Giovanni Schwarz, in riconoscimento dei loro lunghi e fedeli servizi.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 4 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito al capitano del reggimento ulani Imperatore Francesco Giuseppe n. 6, Stefano Okanovits, per aver salvato un uomo dall'annegamento, ed un secondo da grande pericolo di vita.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 14 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di ordinare che venga esternalata la Sovrana soddisfazione ai già capi di Comitato, Paolo di Tabor, Paolo barone di Baumgarten, Carlo di Tabor e Daniele di Radó, in occasione che furono collocati in istato di riposo, per i loro fedeli servizi.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 25 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare a canonici onorari del Capitolo cattedrale greco-cattolico di Granvaradino, con esenzione dalle tasse, Pietro Papy-Dalyai, parroco di Pocsai; Michele Baghse, parroco di Hosszipaly; Giovanni Kunck, vicarcidiacono e parroco di Alsó-Szopor; Teodoro Kovary, direttore del Ginnasio superiore di Belényes; Alessandro Papp-Moy, vicarcidiacono e parroco di Béd; e Giovanni Darabanth, vicarcidiacono e parroco di Vés.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 15 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata

di accordare il permesso, chiesto dalla Giunta direttiva della Scuola triestina di disegno, d'istituire una Società, sotto il titolo: *Associazione triestina di belle arti*, approvandone gli Statuti presentati.

Il Ministro della giustizia conferì i posti di sostituti procuratori di Stato, rimasti vacanti presso la Procura di Stato di Leopoli, agli aggiunti del Tribunale provinciale di Leopoli, Romano Levicki e Lodovico Bushak; presso quella di Zichow, all'aggiunto dell'Ufficio distrettuale, Alasio Barzyski, e al conceptista della Procura di finanza di Leopoli, dott. Giuseppe Prachtel; e presso quella di Stanislav, all'aggiunto di Tribunale circolare, Carlo Porschinsky.

Il Ministro della giustizia conferì il posto di direttore degli Uffici d'ordine, rimasto vacante presso il Tribunale provinciale di Lubiana, al direttore degli Uffici d'ordine in disponibilità della cessata I. R. Tavola banale, Francesco Isatsich, conservato il suo carattere.

Il Ministro della giustizia conferì un posto di direttore degli Uffici d'ordine, rimasto vacante presso il Tribunale provinciale di Cilli, a quell'aggiunto della Direzione, Antonio Schub.

Il Ministro della giustizia conferì un posto di direttore degli Uffici d'ordine, rimasto vacante presso il Tribunale provinciale di Neustadt, a quell'aggiunto della Direzione, Francesco Wagner.

In seguito all'autorizzazione dell'eccelsa I. R. Ministero degli affari esteri, di data 7 corr. N. 14295, il Governo centrale marittimo ha ammesso provvisoriamente il sig. Taddeo Terry all'esercizio delle funzioni di console della Repubblica del Perù in Trieste.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo, Trieste, 10 settembre 1865.

PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 16 settembre.

Nelle ore pomeridiane d'ieri è di qui partito, dirigendosi alla volta di Verona, S. A. I. R. l'Arciduca Leopoldo, con seguito.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 13 settembre.

Le sottoscrizioni per la prima Società austriaca per l'esportazione ed importazione, ebbero lunedì (giorno in cui si aspersero i fogli di sottoscrizione) il più felice risultato. Pare dunque che l'idea, su cui si fonda il nuovo Istituto, sia stata generalmente riconosciuta come un'idea fruttuosa. I fondatori si ebbero già prima d'ora molti incoraggiamenti da tutte le parti. S. E. il signor Ministro delle finanze aveva manifestato ad essi la sua speciale soddisfazione, dacché il mondo industriale austriaco non pensa più ad abbandonarsi esclusivamente all'iniziativa ed all'appoggio dello Stato, come avveniva in passato, ma vuole muoversi da sé e calcare indipendentemente quelle vie, su cui può innalzare il commercio ed il benessere, ed il signor Ministro aveva assicurato alla Società, al pari del signor Cancelliere aulico ungherese, ogni possibile appoggio. Il più vivo interesse manifestarono, al primo giungere della notizia su questo progetto, per la prosperità di esso, gli H. RR. consoli di Londra, Adrianopoli, Ginevra (quest'ultimo dichiarò di voler istituire ivi una Casa, e persuadere una Banca svizzera perché vi prenda parte), i dadi le Camere di commercio e d'industria di Linz, Trieste, Cronstadt ecc., finalmente varie Società di Vienna, ecc. ecc.

Lo scopo della Società viene indicato dallo stesso suo nome; però l'importazione dovrà limitarsi alle sole materie grezze, mentre per l'esportazione non resterà escluso alcun prodotto o fabbricato. Il capitale della Società è preliminarmente in 5 milioni di fiorini; la prima emissione sarà di 1 milione in 3000 azioni di 200 fiorini l'una. Tutto che sarà sottoscritto il 30 per cento della prima emissione, la Società è costituita ed incomincia la sua attività.

varia. Semprechè adunque continuino a sorridere i fatti, e non venga meno l'operosità di coloro, a cui stanno a cuore l'onore dell'arte ed il bene del proprio paese, il risorgimento sarà immancabilmente vicino e sicuro.

Per soddisfare al desiderio e alla mozione dell'eccelsa I. R. Luogotenenza di Venezia, e del prof. cav. Eitelberger, direttore di questo I. R. Museo austriaco per le arti e le industrie, il quale recentemente visitava la Collezione di vetri antichi e moderni nel Museo di Murano, la Direzione di questo e la comunale Rappresentanza facevano interessamento agli esponenti, affinché alcuni saggi delle rispettive industrie dovessero comparire anche nell'I. R. Museo artistico-industriale di Vienna.

Risposero all'appello fatto i signori: — 1.° Salvati dott. Antonio. — 2.° Radi Lorenzo ed Albertini Giovanni, zio e nipote. — 3.° Franchini Gio. Batt. e Jacopo, padre e figlio. — 4.° Bigaglia cav. Pietro. — 5.° Tommasi Jacopo. — 6.° Giobbe Fratelli. — 7.° Cessionari Marietti. — 8.° Zecchin Giuseppe. — 9.° Toso Fratelli. — 10.° Grazziati Lorenzo. — 11.° Dorigo Jacopo. — 12.° Guzzato Pietro.

Quindi è che i prodotti dei rispettivi produttori figurano, benché taluno in ristrette proporzioni, nel riparto moderno del suddetto I. R. Museo; però essi possono pur bastare a farsi un'idea del progresso dell'arte muranese, per po-

terla apprezzare nei vari suoi rami e nelle molteplici ed utili sue applicazioni.

I. — Lo Stabilimento del dott. Antonio Salvati di Venezia, per ogni genere e stile di mosaici, l'unico, che, coperto da privilegi di esclusività, abbia il diritto di usare degli smalti d'oro ed argenteo e a colori, e delle calcedonie di produzione del fabbricatore Radi Lorenzo di Murano, offre grande assortimento di mosaici monumentali, cioè quadri, ornati, ed altre decorazioni in ogni stile, e per l'applicazione ad ogni ornamentazione sia interna che esterna di chiese, palazzi, ed altri edifici religiosi che profani, nonché di lavori di tarsia, ecc. ecc., di cui sarebbe lunga la descrizione, e il cui carattere ed effetto presentano ciò che v'ha di più splendido, di più ricco, e di più perfetto, nel tempo stesso che tali produzioni alla estrema bellezza e ricchezza aggiungono il pregio vitalissimo della perenne loro durata.

Non è esagerazione asserire che nessun altro modo di decorazione può eguagliare gli eminenti pregi e servizi di questo, quegli usi specialmente delle arti edilizie e decorative.

Se in ogni principale città d'Europa, egualmente che in Egitto ed in America, vennero prodigate lodi, allagate molteplici e grandiose commissioni, ed esterne dimostrazioni di plauso a questo Stabilimento, che l'ardimentoso dott. Salvati, fino dall'anno 1859, fondava per primo in

legale dalla propria residenza, non ostante i fatidici eccitamenti.

Con decreto del ministro dell'interno, del 6 corrente, il segretario capo di terza classe nella Prefettura di Forlì, Raimondo Giuseppe Barberis, è stato sospeso dal suo ufficio per essersi allontanato dal suo posto senza regolare permesso.

Con regii decreti del 7 settembre corrente, venne ordinato lo scioglimento de' Consigli comunali di Campochiaro (Molise), Bagnacavallo (Ravenna), Mezzosio (Palermo), Minori (idem), Livorno, Potenza, Piceo (Macerata); e delle guardie nazionali di Longobucco (Caserta), Monteleone (Catanzaro), S. Michele di Lerino (Aveellino), Novi Velia (Salerno), Alfano (idem), Copertino (Lecce), Martano (idem), Maggione (Perugia), Roccaevandro (Caserta), Corpi Santi di Milano, Cesena (Forlì), Lugo (Ravenna), Gualtieri (Reggio d'Emilia), Resina (Napoli).

Il Pungolo di Milano reca, in data del 10: « Oggi fu pronunciata la sentenza nel processo dei falsificatori di banconote austriache e di biglietti della Banca nazionale.

L'aula della Corte era affollatissima; per la maggior parte, i colpevoli tradivano la viva commozione dell'animo; qualche altro, durante la lettura de' luoghi motivati della sentenza, rideva.

La lettura della sentenza occupò circa un'ora. Furono condannati: Nolla ad anni 7 di reclusione — Borserini a 2 anni di carcere — Margoni ad anni 4 di reclusione — Zampati ad anni 3 di reclusione — Paoli ad anni 3 di carcere — Tricca ad 1 anno di carcere — Hoenig a 3 anni di carcere e lire 500 di multa — Giudici ad 4 anni di carcere, che si ritiene già scontato — Brughera a 15 mesi di carcere — Tosi ad anni 2 di carcere — Dall'O a 2 anni di carcere e lire 100 di multa — Cozzi ad 1 anno di carcere — Porrao ad 1 anno di carcere — Ferrari a 2 anni di carcere — Zanini a 3 anni di carcere.

La Corte dichiarò non farsi luogo a procedura contro il Bonelli, essendosi ammessa a di lui favore l'imputazione.

Scrivono da Bergamo alla *Perseveranza*: « Oggi, 8 settembre, alcuni cittadini di Bergamo, in una riunione presieduta dal deputato Gabriele Camozzi, deliberarono all'unanimità quest'ordine del giorno, a fine di provocare dal Ministero rimedi alla legge sulla ricchezza mobile:

« Considerando che l'articolo 25 dello Statuto del Regno stabilisce i cittadini dover contribuire indistintamente in proporzione dei loro averi ai carichi dello Stato; che invece, per sistema di contingente, seguito dalla legge d'imposta sulla ricchezza mobile 14 luglio 1864, verificossi l'enorme differenza dall'uno a venti fra Comuni e Consorzi del Regno medesimo per redditi identici; considerando che queste differenze vennero anche aggravate da errori incorsi per soverchia fretta ne' lavori della Commissione, in ordine agli articoli 21 e 24 della legge; considerando che il mantenimento di tali enormi ingiustizie sia non solo contro lo Statuto e le leggi generali d'equità, ma fomenta agitazioni, che possono riuscire funeste, i sottoscritti deliberano instare vivamente presso il Ministero, perché colla massima sollecitudine provochi dal Parlamento la revisione della legge 14 luglio 1864, onde sia sostituito al sistema provvisorio di contingente nel riparto del contributo sulla ricchezza mobile, quello della quota proporzionale, rinnovando anch'è nel 1865 le schede dei redditi secondo gli articoli 11, 21 e 24 della legge medesima, e riformandola rispetto al minimo imponibile, e limitandone l'addizionale. »

IMPERO OTTOMANO

Dall'*Avvenire d'Egitto*, foglio d'Alessandria, che giunge sino al 5 settembre, togliamo le seguenti notizie:

« Da qualche giorno, la salute pubblica si è fatta in Alessandria perfetta, e si dee solo a qualche caso sporadico, che si manifesta di tanto in tanto vicino al Mex. ed in Cairo, se l'Intendenza non si crede autorizzata a rilasciare patente netta. Del resto, la suddetta Amministrazione ha prese tutte le opportune misure, affinché i casi, di cui abbiamo parlato, sieno costatati, e perfettamente isolati.

Venezia a fine di dar nuova vita e grande sviluppo all'arte del mosaico, ivi per lungo tempo negletta, è bene da sperarsi che Vienna, la quale tiene in tanto pregio ora più che mai le arti e le industrie, e che fondò a loro incremento un Museo artistico industriale, non sarà di meno delle altre parti del mondo incivilito nel valutare il merito e l'infinita applicabilità, e nell'indurre all'incremento del progrediente sviluppo di questa splendida industria nazionale coi più efficaci e validi appoggi ai suoi pratici.

II. — La fabbrica del valente ed operoso Radi Lorenzo, più volte premiata con medaglie d'oro ed argenteo, oltre alle produzioni degli smalti tutti necessari al mosaista e servienti alle manifatture dei mosaici dello Stabilimento Salvati produceva eziandio un lampadario, vari candellabri, — due dei quali di straordinaria grandezza — e vasi e tazze, e recanti d'ogni forma, di quella specie di pasta vitrea imitante la calcedonia orientale, nonché alcuni saggi di false pietre preziose.

Ad encomio di quell'esimo artista, che spese tanti anni di sua vita in continui studi ed esperimenti, basterà ricordare i giudizi, pronunziati in suo favore da vari Istituti scientifici, che dichiararono gli smalti, fabbricati dal Radi, di tanta bellezza e perfezione da imitare non solo, ma da sorpassare in vari riguardi gli antichi;

« E voce che, nello scopo di alleggerire un poco dalle sue immense occupazioni S. E. Scerif pascià, il quale sostiene ora le funzioni di ministro degli affari esteri e dell'istruzione pubblica, e l'interim dell'interno, sia mente del Viceré di operare fra breve una modificazione ministeriale. Nulla però essendo stato ancora stabilito, ci asteniamo da maggiori ragguagli sopra una notizia, che naturalmente non può venir data se non colla massima riserva.

« Un fortissimo incendio ha avuto luogo avanti ieri notte nei magazzini delle merci all'Amministrazione delle ferrovie, ed ha consumato moltissimi colli e molte carte importanti. Il danno, a quanto si assicura, sarebbe assai considerevole.

« Un disastro ha avuto luogo sulla ferrovia dal Cairo a Suez; si contano vari passeggeri inglesi morti o feriti.

« È noto come, per una recente concessione della Sublime Porta, il Governo egiziano abbia preso possesso dei due porti di Suakim e Massana, con cui l'Egitto verrà così ben presto ad ingrandire i rapporti. Sappiamo ora che a questo scopo S. A. il Viceré ha risoluto di stabilire una linea telegrafica, la quale, partendo da Kene, che è già riunita da un filo elettrico con Cairo e seguendo il Nilo, andrà fino ad Abu-Dum, e di là, lasciando il fiume sino a Scendeh per una distanza di 130 miglia inglesi; da Scendeh arriverà poi fino a Suakim. Tutta la lunghezza della linea dal Cairo sarà di circa 2030 miglia inglesi. Incaricato della direzione di questi lavori è il sig. Hartley Gishorne, sotto del quale ne opererà la costruzione il sig. Abbas Effendi.

INGHILTERRA.

La squadra reale inglese, composta degli yacht *Victoria* ed *Albert*, *Osborne*, *Vivid*, *Black-Eagle* ed *Irene*, partita giovedì, 7, da Anversa, arrivò venerdì, 8, verso le cinque del mattino alla Nore, donde si diresse verso Greenhithe, dove S. M. la Regina Vittoria colla reale famiglia passarono sull'*Albert* per portarsi a Woolwich.

Erano stati distribuiti biglietti a persone privilegiate per assistere allo sbarco della Regina, ma all'ultimo momento venne dato ordine alle Autorità di proibire l'ingresso all'Arsenale financo agli ufficiali in uniforme ed agli operai.

Le tende del carrozzone reale rimasero abbassate per tutto il tempo che il treno impiegò a percorrere l'Arsenale e la strada di Plumstead.

S. M. arrivava mezz'ora dopo il mezzogiorno al castello di Windsor. (Pays.)

Leggiamo nel *Times*, dell'11 corrente, a proposito dei guasti, cagionati alla marina degli Stati Uniti dal *Shenandoah*:

« È pur troppo assai probabile che i guasti, cagionati dal *Shenandoah* alla marina federale, siano stati molto più grandi dopo il termine della guerra che non prima. Verso la fine di luglio, un bastimento, denominato il *Milo*, entrò nel porto di San Francisco, recandosi a bordo le ciurme di parecchie navi baleniere degli Stati Uniti, che quel corsale aveva saccheggiate ad Arica. Il 1.° d'agosto, un altro legno, il *Generale Pike*, giungeva nello stesso porto con un carico di quella specie, recando novelle ancora più disastrose. Il *Milo* s'era staccato dal *Shenandoah*, il 23 luglio, presso l'uscita del golfo di Anadyr, al Nord-Ovest della Siberia, dove un gran numero di legni stavano attendendo alla pesca della balena. Due ufficiali, appartenenti all'*Abigail*, ch'era in procinto di cadere nelle mani del corsale, essendo riusciti, col favore della nebbia, a fuggirsene, ne davano l'avviso a quei balenieri, che, gittandosi a furia tra le ghiacciaie, ove il *Shenandoah* non poteva seguirli, pare vi abbiano trovato lo scampo. Il *Shenandoah*, trovandosi a quel modo deluso, mandava a fondo l'*Abigail* e tre altre navi, con le quali ebbe poscia ad incontrarsi, dirigendosi verso lo stretto di Behring. Si dice che un ottanta legni balenieri, cioè quasi tutto il naviglio dell'Artico, se ne stessero incrociando in quei mari, e che già un dodici o quattordici ne erano stati catturati o distrutti alla partenza della valigia di San Francisco. Il *Generale Pike* fu uno dei primi ad essere catturato; e, sendogli stata messa a bordo le ciurme di sei o sette di quei balenieri, riceveva l'ordine di trasportare a San Francisco. Non meno di 250 persone furono costì stipate in una barca peschereccia, il cui

ed è in verità cosa di fatto, che nessun altro in questi tempi può vantarsi di produrre tanta copia e vaghezza di tinte nello smalto in canelle, in modo da soddisfare alle più delicate esigenze della pittura monumentale.

Appartengono pure alla fabbrica del Radi vari saggi di lavori a griffato sullo smalto d'oro, e a colori in smalto fuso, raffiguranti stemmi, animali, iscrizioni ed altro, le quali cose vengono eseguite dall'intelligente ed industriale giovane Giovanni Albertini, nipote del Radi, servendosi delle materie prime dello zio, animato esso pure e sostenuto dal Salvati.

III. — Il sig. Gio. Batt. Franchini, distintissimo fabbricatore di perle e conterie alla lucerna, facendo dono al Museo di Murano di vari oggetti di sua fabbricazione, permette che venissero quivi esposti. — Essi consistono in una bella mostra di lavori a mille fiori, ed avventurine lavorate, — in collane e pendenti d'una specialissima pasta vitrea di roseo colore, con disegni, iscrizioni, ecc., eseguiti su fondo d'oro protetto da pellicola vitrea, — oltre ad altri sorprendenti lavori, eseguiti dal figlio Jacopo, di ritratti, disegni, cifre, ecc. ecc., in canelle di smalto fuso, ogni minuta versione delle quali ti presenta d'ambo i lati la sempre identica figura.

Non è possibile a primo tratto formarsi un'idea esatta dell'immensa difficoltà, e del merito, più unico che raro, nella esecuzione dei lavo-

APPENDICE.

Industria.

Memoria relativa all'Esposizione dell'industria vetraria di Murano nell'I. R. Museo austriaco per le arti ed industria in Vienna.

(Dalla Gazzetta Ufficiale di Vienna N. 192.)

L'isola di Murano, celebrata dalle storie antiche e moderne per la sua industria vetraria, trovavasi disgiunta da breve tratto di laguna dalla monumentale Venezia, ed i prodotti delle sue rinomate officine sono gli unici nazionali, che possono ancora recare una qualche risorsa all'ormai troppo scaduto veneziano commercio.

Tale industria, ad eccezione del ramo conterie, giaceva fatalmente da lunghi anni negletta, e non occorreva meno del forte impulso, dato recentemente colla prima Esposizione vetraria inaugurata nel 1864 a cura della Rappresentanza comunale e della Direzione del patrio Museo, perché all'industria stessa venisse schiuso un nuovo campo di azione e di operosa e fertile emulazione.

Gli oggetti in essa esposti provarono che non era ancora spenta quella fiamma, da cui tanto onore e profitto derivarono a quel troppo disgraziato paese, e che una scintilla di efficace protezione ed aiuto può ancora bastare per ravvi-



GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo ai nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per scadere, affinché non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli. A togliimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi del danaro, i quali devono essere affrancati, coll'indicazione del nome dell'associato.

Chi non avrà ripresa l'associazione pel 1.° ottobre, s'intenderà volerci rinunciare.

Pogli altri Stati, rivolgersi agli Uffici postali.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

Valuta austriaca:	per 1 anno	6 mesi	3 mesi
In Venezia	for. 14.70	7.35	3.67 1/2
Nella Monarchia	18.90	9.45	4.72 1/2

PARTE UFFICIALE.

Il Ministero di Stato nominò Carlo Giuseppe detto Scattaglia ad aggiunto della Scuola di ornamenti presso l'I. R. Accademia di belle arti in Venezia.

Lo scambio dei tagliandi, che scadono il 15 ottobre 1865, verso nuovi fogli di coupon delle obbligazioni al 4 e 1/2 per 100 del Prestito 15 ottobre 1849, da fior. 100, 500, 1000, 5000 e 10.000, incomincia presso l'I. R. Cassa universale dei debiti dello Stato col 15 settembre 1865.

Dall'I. R. Direzione del debito dello Stato.

PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 18 settembre.

Documenti diplomatici.

Protocollo del 1.° aprile 1865.

La Wiener Abendpost toglie dal Foglio delle Ordinanze per lo Schleswig-Holstein e Laufemburgo il seguente protocollo, sottoscritto dai plenipotenziari dell'Austria, Prussia e Danimarca, in data del 1.° aprile a. c., e che serve a dare schiarimenti su alcune disposizioni del trattato di pace del 30 ottobre 1864, pubblicato ora dalla suprema Autorità civile.

Protocollo.

Essendochè le Potenze, che conchiusero il trattato di pace del 30 ottobre a. p., hanno ritenuto necessario di stabilire più precisamente il senso di alcune disposizioni del suddetto trattato di pace, i sottoscritti plenipotenziari, ecc. ecc., si sono riuniti oggi, e s'accordarono sui seguenti punti:

Art. 1. Le anteriori possessioni del Duca d'Augustenburgo, che non furono rivendute prima del 16 novembre 1864, come pure le rendite dei terreni d'enfiteusi, che appartenevano in passato a possedimenti degli Augustenburgo, appartennero ai Ducati, al pari dei beni demaniali situati nei Ducati stessi.

Art. 2. Spettano alla Danimarca le somme dovute per l'acquisto di quelle possessioni del Duca d'Augustenburgo (comprese le possessioni di Gravenstein colle loro pertinenze), che furono rivendute prima del 16 novembre 1864. Lo stesso vale per gli interessi di quelle somme, come pure per pagamenti di diffidato già fatti, in quanto questi non fossero stati versati nel Tesoro dello Stato di Danimarca.

Art. 3. La indennità per le anteriori possessioni del Duca d'Augustenburgo, menzionata nell'articolo IX del trattato di pace, resta a carico dei Ducati, solo in quanto il suo pagamento fosse scaduto dopo il 16 novembre. Lo stesso vale per gli interessi e per pagamenti di diffidato per gli eventuali debiti di priorità.

Art. 4. Le somme, dovute al Tesoro dello Stato danese da impiegati o da persone private nei Ducati, somme derivanti, parte da prestiti fatti dalla Corona danese a Comuni od agli impiegati dei Ducati, parte da vendite di beni dello Stato situati in questi Ducati, e così pure gli interessi e i capitali pagati per questi titoli dopo il principio dell'esecuzione per parte della Confederazione, ovvero dopo il principio della ostilità, spettano pure alla Danimarca, in quanto questi interessi e capitali non fossero già stati versati al Tesoro dello Stato danese.

Dato a Berlino il 1.° aprile 1865.

Sott. — KAROLIN — DI BISMARCK — BRAESTRUP.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 14 settembre.

S. M. l'Imperatore ha ordinato che la concessione per inviare opere letterarie od artistiche a Corti e Governi stranieri, per parte di ufficiali e impiegati, non debba chiedersi, come finora, all'I. R. Legazione austriaca presso le rispettive Corti esterne, ma che debba essere lasciata facoltà al potente stesso, dopo averne ottenuto il permesso da parte delle Autorità a lui preposte, di rivolgersi alla Legazione del rispettivo Stato per ottenere la concessione d'invio.

(FF. di V.)

I nuovi Statuti della Società di giornalisti e scrittori Concordia, su cui erano state diffuse difficoltà finora da parte della Luogotenenza dell'Austria inferiore, furono ora approvati, in seguito ad un ricorso, fatto dalla Società, alcuni mesi sono, all'eccelloso Ministero di Stato.

(Wiener Abendpost.)

Altra del 15 settembre.

Secondo annunzia una corrispondenza locale, il generale d'artiglieria, cav. di Benedek, avrebbe ottenuto, non già un permesso illimitato, ma di tre mesi soltanto, scorsi i quali riprenderebbe il suo comando dell'armata d'Italia. (FF. di V.)

Da parte di questa Presidenza del Tribunale commerciale, furono invitati, a risparmio di tempo, i legali, di unire alle loro istanze anche il formulare per la sentenza, che non avrà se non ad essere riempito dalla giustizia. Un invito eguale fu inviato già a questi avvocati da molti Uffici distrettuali. (Idem.)

Nella seduta, tenuta ieri dalla Sezione legale del Consiglio municipale, fu eletto a presidente della Sezione il sig. D. Newald, in luogo del defunto prof. Stubenrauch. (Idem.)

Lunedì, 18 settembre, anniversario di Castel-fidardo, in questa chiesa dei Domenicani, alle ore 10 antim., si terrà un ufficio solenne per defunto comandante superiore dell'esercito pontificio, Cristoforo L. L. Juchault di Lamoricière: la messa solenne sarà cantata dal sig. prelato Mislin, e verrà eseguito il famoso Requiem di Mozart. S. E. il nuzio pontificio Falcinelli, ed altri alti dignitari ecclesiastici e civili, assisteranno alla funebre cerimonia. Tutti gli ammiratori del defunto eroe, e in specie tutti gli ex ufficiali dell'esercito pontificio, che qui si trovano, sono invitati a prender parte alla funzione. (Vaterland.)

Il 14 fu aperta l'inchiesta per perturbazione della pubblica tranquillità contro l'« Ost-Deutsche Post». Oggetto dell'accusa è un articolo sul nuovo prestito. (N. Fremdenblatt.)

Venezia 15 settembre.

Proveniente da Venezia coll'ultima corsa, giunse in questa R. città S. A. I. R. l'Arciduca Leopoldo, e prese alloggio all'Albergo imperiale delle Due Torri. (G. di V.)

STATO PONTIFICIO.

Roma 14 settembre.

La Santità di Nostro Signore, sulle ore quattro e mezzo pomeridiane d'ieri, mercoledì 13 settembre, lasciava la pontificia residenza di Castel Gandolfo per far ritorno a questa capitale, ove giunse felicemente alle ore sei e un quarto, dandone il fausto annunzio le artiglierie di Castel S. Angelo.

Il Santo Padre, e fra le dimostrazioni di riverenza e di affetto, e tra le più lieti augurii delle popolazioni, non solo di Castel Gandolfo, ma anche dei paesi circostanti, benediceva nel suo passaggio quelle devote ed affezionate moltitudini, mentre la truppa francese, ch'è di guarnigione in quest'isola, rendeva a Sua Beatitudine gli onori militari.

Presso la Porta S. Giovanni, erano schierate le milizie francesi e pontificie, coi musicali concerti. La vasta Piazza del Laterano, e le ampie circostanze contigue, erano stipate di carrozze e di cittadini di ogni ordine e di ogni età, che si accalcavano, e per ogni guisa di dimostrazioni appellesavano il generale contento nel rivedere il loro desiderato e venerato Padre e Sovrano tornare alla sua metropoli in ottimo stato di salute. Simigliante straordinario concorso riempiva il lungo tratto, che dal Laterano conduce al Vaticano, nel traversare che fece la Santità Sua la città, in mezzo alle riverenti significazioni dell'affetto del suo dilettissimo popolo romano.

Giunto all'apostolico Palazzo del Vaticano, il Santo Padre trovò gli em. e rev. signori Cardinali palatini, i suoi ministri di Stato, il senatore coi conservatori di Roma, non che i prelati e gli altri della Corte e famiglia pontificia, che attendevano per tributargli i loro ossequiosi omaggi.

Nella sera, le case dei borghi della città Leonina furono, in segno d'esultanza, illuminate. (G. di V.)

REGNO DI SARDEGNA.

Togliamo dalla Gazzetta Ufficiale, del 14 settembre:

Il marchese Taliacarne, regio ministro in Spagna, partito il 6 corrente da Madrid con tutto il personale della regia Legazione, giungeva a Zara il mattino del 7. Egli aveva avuto l'onore d'accompagnarvi S. A. R. il Duca d'Aosta, venutovi incontro sotto il nome di Conte di Polenza a far visita alla Regina Isabella.

Alle 2 1/2 pom. del 7, ammasso all'udienza solenne della Regina, le rimise le sue credenziali.

Dopo la cerimonia, S. A. R. il Duca di Aosta fu ricevuto da S. M. la Regina.

Ricaduto con vettura di Corte al palazzo assegnatogli come residenza, il Principe Amedeo ripartì il domani per San Sebastiano, dove il R. ministro ebbe l'onore di prenderne commiato.

Leggesi nelle Nazioni: « Siamo assicurati ch'è già stato firmato un decreto reale, con cui si richiamano in Firenze i membri componenti i tre Consigli superiori dell'istruzione pubblica, che ora risiedono in Torino, Napoli e Palermo. »

Leggiamo nella Nazione del 14 settembre: « La Camera di disciplina degli avvocati, sedente in Firenze, nella sua adunanza, tenuta la sera del 12 corrente, prese in esame la petizione della Camera di disciplina dei procuratori, diretta ad officiare il ministro di grazia e giustizia, onde non rimovesse dalla Toscana gli attuali magistrati. Considerando però che una fusione della magistratura è indispensabile dopo la fusione della legislatura, ed avendo fondato motivo di

confidare che il Ministero la effettuerà in quella giusta misura resa indispensabile dalla necessità di lasciare per qualche tempo alla risoluzione delle questioni transitorie un numero sufficiente di magistrati, che abbiano piena conoscenza della intricata legislazione fin qui vigente fra noi, deliberò di non aderire alla petizione predetta e passò all'ordine del giorno. »

Leggesi nelle Alpi: « Per il meeting, tenutosi a Torino contro la circolare Pelitti, sotto la presidenza dell'avv. Brofferio, e nel quale si votò un indirizzo al Re, si sta istruendo un processo, per il quale sono chiamati a comparire dinanzi al giudice istruttore, venerdì mattina, i signori Maffei e Boetti, che in quella riunione hanno preso la parola. »

« Nei primi giorni di ottobre, e fra le prime cause assegnate al giudizio dei giurati, vi sarà quella del gerente dei Corsari, accusato di offese alla persona del Re. »

« Ieri sera (12) venne sequestrato il giornale l'«Avanguardia». »

Mercoledì, 13, fu sequestrato in Firenze il giornale Il Commercio.

Il 14 è stato, d'ordine dell'Autorità giudiziaria, sequestrato in Bologna il N. 207 del Patriota Cattolico.

Milano 16 settembre.

Giovedì sera, nel locale della Società patriottica in via del Durino, si tenne l'adunanza preparatoria per la costituzione di un nuovo Circolo elettorale. Presedeva lo stesso presidente della Società patriottica, nobile Emilio Visconti-Venosta. Fu discusso e votato un regolamento sommario per le discussioni, e venne poi nominata una Commissione di cinque persone per la redazione del programma elettorale politico. Tale Commissione risultò composta dei signori: Emilio Visconti-Venosta, dott. Cesare Todeschini, dott. Vincenzo Strambio, avv. Gatta e Gio. Battista Marzolari.

DUE SICILIE.

Il senatore Imbriani fu nominato presidente del Consiglio provinciale di Napoli. (FF. SS.)

I giornali di Napoli del giorno 9 s'intrattengono specialmente delle seguite elezioni municipali, della nomina del barone Nelli a sindaco di quella città, e profondi elogi al Pisacane che, come delegato regio straordinario, tenne sin qui ogni potere della municipale rappresentanza. Parla ancora della festa commemorativa o anniversaria dell'ingresso in Napoli dei Garibaldi da lunga mano preannunziata per la giornata del 7 corr., la quale passò con bastante ordine, che è quanto dire assai fedelmente. Una ben limitata illuminazione, nella quasi totalità pagata dal Municipio, fu appena osservata senza grida, senza clamori, senza dimostrazioni. — Di due diversi speculanti, commessi da pubblici impiegati dattisi alla fuga, parlano pure a lungo i suddetti giornali, ma sono tra loro a contesa intorno alla importanza politica, che per alcune particolarità, si vorrebbe all'una d'essi attribuire. Finalmente, le cronache dei suddetti giornali sono alimentate dalle solite notizie del brigantaggio, il quale sempre più imperversa, e discorre di molti ricatti, di scontri senza successo tra la truppa ed i briganti, di alcune individuali sommosse del maso segnalati tra costoro. — Le notizie del cholera nella regione napoletana dalla parte dell'Adriatico, sono sempre migliori, essendo il morbo ormai scomparso da Foggia, da Bari, da Sanicandro, da Manduria; Sansevero, Apricena e Lucera sono le sole località affette ancora da qualche numero di casi. Il resto del territorio napoletano è sempre del tutto incolore. Notizie rassicuranti si hanno pure oggi dalle Marche e dalle Romagne. (G. di R.)

Il Giornale di Napoli, dell'11, ha le seguenti notizie sul brigantaggio:

« Dietro mandato di cattura del Tribunale di guerra di Salerno, i carabinieri stanziati a Campagna assicurano alla giustizia, nel giorno 3 corrente, un tale Trotta Antonio. Egli è gravemente indiziato di connivenza coi briganti. Va notato ch'egli faceva parte della squadriglia dei volontari di Campagna. »

« Un altro arresto importante ebbe luogo pur ora a Volturno, Principato Ulteriore, in persona di Marco Maraudino, proprietario di persona del Comune. La voce pubblica lo qualifica per uno dei più attivi agenti del brigantaggio. »

« Sotto la stessa imputazione, veniva pure arrestato a Palmira, nella Basilicata, il proprietario Antonio di Giglio. »

« Sull'abbeverare del 2 corrente, tre malfattori, armati di tutto pugno, aggredirono, poco lungi da Cellara, nel Consentino, tre contadini del Comune suddetto, ch'ebbero rubato del danaro e d'altri effetti di vestiario. »

« Un mercante di Aprigliano, che passava di là, fu anch'esso derubato di L. 423 in danaro e d'una pezza di panno. »

« Carmine Seuca e Giuseppe Leonardi, abitanti nelle campagne di Molinara, su quel di S. Barloomeo in Gallo, ebbero nel 1.° corrente invase le loro masserie da sei briganti, che predarono quanto v'era di migliore in fatto di effetti preziosi, vestiario e biancheria, indi si ritirarono sulle vicine montagne. »

Il Sole ha per dispaccio da Napoli, 14: « Stamattina è avvenuto uno scontro alla pistola fra il sig. Asproni, direttore del Popolo d'Italia, e il signor Fambri, direttore della Patria. Furono scambiati tre colpi. Niuno rimase ferito. L'affare fu onorevolmente risolto per ambe le parti. »

IMPERO RUSSO.

Varsavia 10 settembre.

Sotto questa data si hanno i seguenti particolari sull'accidente, toccato al conte Berg, di cui parlammo i telegrammi: « Il comandante supremo e lungamente della Polonia, conte Berg, dopo la partenza del Granduca Nicolò, aveva ordinato esercizii coi reggimenti della guardia qui di guarnigione, i quali furono fatti per la maggior parte sotto la sua direzione personale; e in quello d'ier l'altro, durante un attacco di cavalleria, il conte, che cavalcava alla testa, si urtò così violentemente con un uomo a cavallo, che correa da un lato, che quest'ultimo fu stramazza al suolo insieme col suo cavallo. Il conte, eccellente cavaliere, rimase bensì fermo in sella; ma s'ebbe alla gamba sinistra una forte contusione, in seguito alla quale l'arto cominciò tosto a gonfiarsi. Però alcuni giorni di riposo basteranno a togliere gli effetti di questo accidente. » (O. T.)

IMPERO OTTOMANO.

Leggesi nell'Osservatore Triestino del 16: « Col Bombay, giunto ieri, ci pervennero notizie di Costantinopoli del 9 corrente. Si hanno particolari dell'incendio, avvenuto in quella capitale il 6 settembre. Esso cominciò in un Caffè presso il Ministero di Polizia, del quale distrusse un'ala, e, secondato dal vento, si estese a Sud-Ovest ed a Ovest, dove colpì il muro di cinta della Porta e la Stazione centrale del telegrafo. Fortunatamente, questi due edifici furono salvati, ma le fiamme distrussero totalmente 4 quartieri e in parte altri due. L'incendio, cominciato la notte dal 5 al 6, durò sino alle ore 6 e 1/2, del 6. I danni sono enormi; il J. de Corst dice che le case incendiate sono 6000; altri indicano un numero maggiore. Fra' grandi edifici distrutti, si nomina il Ciftè Serai, palazzo imperiale, ed altri palazzi di ministri e dello sceriffo della Mecca, come pure la residenza dell'invitato di Kokan. Fortunatamente non si hanno a deplorare vittime; solo alcuni individui, per lo più soldati, riportarono contusioni. »

La Porta ha nominato una Commissione sanitaria, composta di medici ottomani e di ulemi, allo scopo di modificare le pratiche religiose dei pellegrini, che vanno alla Mecca, in modo favorevole alla loro salute, e senza però violare i precetti del Corano. Si sa che infatti corse voce che il cholera venisse dalla Mecca, e fosse il risultato dei miseri putridi dei monti montani sacrificati, che si lasciavano marcire al sole, invece di seppellirli. (Persée.)

REGNO DI GRECIA.

Scrivono da Atene all'Osservatore Triestino, in data del 9 settembre:

« Le ultime notizie da Corfu annunziano che S. M. il Re si preparava a visitare per alcuni giorni anche le isole di Zante e di Santa Maura, ed a recarsi poi a Vionzia, per cacciare in quei dintorni. In una quindicina di giorni farà ritorno nella capitale. »

« Arrivò ieri da Zante in Atene il ministro del culto e dell'istruzione pubblica, dott. Lombardo, al quale fu fatta nella sua patria un'accoglienza entusiastica. E veramente da meravigliarsi come il sig. Lombardo abbia potuto acquistare a Zante una sì illimitata popolarità. Non v'è in tutta la Grecia un'altra persona, che abbia nella sua Provincia tanta influenza. I Zantiotti lo chiamano: il nostro padrone! L'opposizione tentò più volte di attirarlo, ma invano, poiché i principii del Lombardo sono sempre i medesimi, ed il suo programma politico è ognora conservativo. »

« Infine, dopo molti infruttuosi tentativi, il Governo poté concludere un prestito di 3 milioni di drame presso la Banca civica di Corfu al 7 per cento, e pagabile dopo 17 anni. In garanzia da il Governo le dogane di Corfu e di Cefalonia. L'opposizione, come già s'intende, non tralascia di biasimare anche questa misura del Governo, sebbene debba convenire che senza un prestito vi era pericolo di una crisi finanziaria delle più gravi. »

« Tanto nell'Attica quanto in altre Province del Regno regnano presentemente le febbri intermittenti. Invero, la febbre è il solito prodotto di questa stagione e di questo paese; quest'anno però le febbri si presentano con maggiore intensità, e ne' dintorni della capitale hanno assunto un carattere epidemico. Il Governo inviò nei villaggi alcuni medici con chinino, che viene dispensato gratis agli indigenti. La ragione di queste febbri viene attribuita da' medici in generale alle piogge dirotte dell'inverno passato. Del resto, l'atmosfera è fresca, ed il tempo veramente delizioso. »

« A motivo, de' tempi molto burrascosi, che regnavano questa settimana nell'Arcipelago, tutti i postali arrivarono in ritardo; le lettere da Trieste non furono dispendate che ieri (venerdì) verso il mezzodì. »

INGHILTERRA.

La France scrive che la Nota del Governo inglese, la quale venne comunicata al conte Mensdorff, relativamente alla convenzione di Gastein, non era scritta, ma verbale. L'ambasciatore britannico a Vienna constata che la notificazione del Governo austriaco su quella convenzione venne spedita al Gabinetto di San Giacomo, che ha preso atto che quell'accordo non era se non provvisorio. La Nota conchiude esprimendo la speranza che, o tosto o tardi, lo scioglimento definitivo sarà conforme agli interessi della Germania intera ed ai diritti dei Ducati. Una Nota analoga venne spedita a Berlino dal conte Russell. (O. T.)

Il 28 del corrente avrà luogo a Londra la riunione degli operai francesi e inglesi, che fanno parte dell'Associazione internazionale. Si conoscono già il programma delle questioni, che saranno discusse in tale Congresso: le Associazioni cooperative, l'unione operaia, le contribuzioni dirette e indirette, la diminuzione delle ore di lavoro, il lavoro delle donne e de' fanciulli, gli eserciti permanenti, la ricostituzione della Polonia come baluardo contro l'invasione russa, ecc., sono tutti argomenti messi all'ordine del giorno. I fondatori di codesta Società sono Francesi. (Persée.)

Nel Daily Telegraph del 9 si è pubblicato il dispaccio seguente:

« Dublino, venerdì sera. »

« Il Cork Reporter annunzia che il Governo ha ordinato, che un numero di cannonieri, con due navi da guerra, prendano posizione nelle acque di Bantry Bay e di qualche altra Stazione nella costa occidentale d'Irlanda. »

Ammissa la verità dell'annunzio del Cork Reporter, sarebbe naturalissimo l'inferire, che il Governo inglese si è preoccupato alquanto delle mene o progetti dei Fenian, di cui facemmo menzione nel Bollettino di venerdì.

Il corrispondente del Times, in data di Dublino 8 corr. settembre, così scrive: « Continuano a circolare molto estesamente voci intorno ai Fenian, e alla diffusione della loro Società; se possiamo credere a queste notizie, le cose si avvicinano rapidamente ad uno scoppio, per cui sarebbe bene essere preparati. Può darsi che si tenti qualche cosa, sebbene dispregevole. Le relazioni dei giornali delle varie parti del paese confermano l'opinione generale intorno al numero e all'organizzazione di quel corpo, la pazzia temeraria, e le opinioni assurde, ch'essi sono formati intorno al loro potere e progetti a tempo opportuno. »

Il corrispondente del Saunderson's News Letter così scrive da Cork: « Dopo la fine della guerra d'America, ogni vapore, che arriva nelle acque di Cork, di ritorno da Nuova York o da Boston, sbarca su queste rive un gran numero di giovanotti, che hanno servito nell'esercito repubblicano, che portano seco revolver, fucili rigati, pugnali e daghe, che pubblicamente mostrano per la città di Cork. Questi nuovi venuti sono sempre pronti a entrare in conversazione con chiunque incontrino, e a millantare i preparativi, che va facendo in America la Confraternita (Brotherhood) feniana per l'invasione dell'Irlanda. »

Secondo la medesima corrispondenza, si direbbe da siffatti millantatori che starebbero preparandosi bastimenti per portare 50.000 Fenian ben armati, i quali ne troverebbero altri 200.000 ben addestrati in Irlanda. »

Le lettere, che sono recentemente ricevute dall'America in varie parti di quell'isola, rivelano la credenza così esistente d'un pronto sollevamento. Chi manda denaro per far partire al più presto le persone più care; chi annunzia che tra un mese non sarà più possibile l'uscire d'Irlanda, perchè ne saranno bloccati i porti; chi gode di poter tra pochi giorni imbarcarsi per liberare la sua patria dai protestanti inglesi. »

Il New York Herald ci somministra d'altro canto il ragguglio d'un'adunanza, tenuta in quella città dal Shamrock Circle of the Fenian Brotherhood, il 25 agosto p. p.

Parlo a lungo un certo Campbell, specialmente intorno alle crudeltà, praticate contro i Cattolici in Irlanda sotto i Regni di Enrico II e della Regina Elisabetta. Citando la storia del tempo di Cromwell, disse che 47 soldati dell'esercito di costui avevano attestato che gli Irlandesi non erano uomini, ma avevano la colla come le scimmie; e che invano erano gli Irlandesi costretti nella stima d'Inghilterra, che si potevano uccidere da per tutto a man salva. »

Parlo di Napoleone I, e de' servizi resi dalla brigata irlandese, che gli fu sempre fedele. Esortò ad entrare nella Confraternita tutti quelli, che non vi appartenevano ancora. Disse lo scopo dell'adunanza essere quello di mandar danaro a' loro cori atelli. »

Lo scoppio verrà, egli soggiunse, e prima che passino sei mesi, l'Irlanda sarà libera o perirà. Noi mostreremo al mondo che siamo capaci di governarci da per noi e di porci sulla lista delle nazioni. »

Continuo dicendo che negli Stati Uniti erano ora due milioni d'uomini tutti congiurati allo stesso scopo; e che, quando si darà il primo colpo, egli sperava di essere presente nella sua terra natale e di vedervi pure tutti coloro, che ora stavano adunati ad uccidere le sue parole. »

Gli applausi furono grandissimi e frequenti. Le tasche però non dovevano essere troppo ben rifornite, perchè, quando si raccolsero le obbligazioni, sebbene un operaio avesse dati 25 dollari, la somma totale giunse appena a 60 dollari. »

L'Irlanda, osserva in proposito l'Economist di Londra, occupa di bel nuovo l'attenzione de' giornali nella stagione uggiosa; e ciò non tanto perchè sia tale la stagione, quanto perchè l'Irlanda è turbolenta. »

« Noi riguardiamo senza timore il Fenianismo, ma confessiamo che ce ne duole di molto. Forse non significa nulla, ma certamente indica molto. È stupido e dispregevole, e in niuna guisa formidabile, siccome manifestazione contro la quiete pubblica. Ma è molto doloroso, non come una prova d'entità o scontento, o come indizio di alcun probabile tentativo, ma perchè dimostra con quali puerili agitazioni possano divertirsi gli Irlandesi, a quali speranze e sentimenti irragionevoli possano abbandonarsi, e quanto sia ancora radicata la propensione loro nazionale di voler abbracciare l'ombra, lasciando cadere la sostanza. Il Fenianismo è un cattivo indizio, non perchè mostri che gli Irlandesi hanno, come sempre, inclinazioni sediziose, ma perchè prova che

sono incurabilmente sciocchi.

Secondo l'Espresso, il Comitato segreto del Fenian sarebbe residente a Liverpool, siccome luogo più adatto per il maneggio degli affari.

Il corrispondente del Saunders News Letter dice che il progetto confinato da Fenian « con un candore che farebbe dubitare un diplomatico se dicano il vero, e sospettare che cerchino d'illudersi » è il seguente: « Separazione dell'Inghilterra — Repubblica in Irlanda — disaccoglimento di tutti coloro che si oppongono ad essi o non li assistono — nuova distribuzione dei terreni, in una parola, confisca generale. I principali Distretti, in cui prevale il Fenianismo, sono quelli di Dublino, Cork, Tipperary, Limerick e Sligo. (O. T.)

GERMANIA

Regno di Prussia. — Berlino 13 settembre.

La Prov. Corr. dopo aver annunciato che la Prussia prenderà possesso immediatamente del Lussemburgo, soggiunge che l'ulteriore ordinamento della posizione del Lussemburgo verso la Corona prussiana rimane riservato.

Un articolo di fondo dello stesso giornale sulla politica prussiana, e sulla cessione del Lussemburgo, conclude così: « Le condizioni di febbraio rimangono in vigore in tutta la loro estensione. Indubbiamente però è subentrata una differenza rilevante. Da un lato, non è più in questione l'istituzione d'un altro regime nei Ducati, e dall'altro l'Austria, oltre alla cessione totale del Lussemburgo, ha accordato pure in pari tempo le più essenziali domande di febbraio nella situazione provvisoria. La convenzione di Gastein è dunque un importante passo innanzi per l'adempimento delle speranze e domande prussiane sulla via dell'amichevole intelligenza federale col' Austria. »

Il Governo non ha intenzione di rinunciare a valersi dei fogli ufficiali per la pubblicazione di articoli sugli affari dello Stato. (P. F. di V.)

AMERICA

Impero del Messico.

La Gazzetta Ufficiale di Vienna ha quanto appreso, in data di Messico 10 agosto:

« I lavori legislativi di quest'ultimo periodo sono stati non meno rilevanti dei precedenti. Il Governo imperiale non ommette nessuna disposizione che possa servire al perfezionamento dei diversi rami dell'amministrazione. Vogliamo accennare i decreti pubblicati negli ultimi tempi. »

« I più importanti concernono il Ministero del commercio e dei lavori pubblici; essi tendono tutti allo scopo di dare un nuovo impulso alle imprese industriali, ed alla utilizzazione in grande delle sorgenti di ricchezza possedute dal paese. Fu accordata una sovvenzione ad una Società montanistica per ricercare i rilevanti depositi auriferi, che si trovano nei diversi strati delle Cordigliere. Alla ferrovia di Veracruz a Medellin, fu data un'anticipazione di 30,000 piastre, per porla in grado di migliorare la strada e il materiale. »

« L'illuminazione a gas comincia finalmente a diffondersi davvero. Fu accordato un privilegio di 25 anni al sig. Lloyd, per fondare gasometri a Messico, Puebla, Orizaba e Cordova. Le condizioni della concessione fanno sperare che questo grande miglioramento nello stato materiale delle città si diffonderà tra breve nei centri principali dell'Impero. »

« Per facilitare la sollecita evasione degli affari doganali e della corrispondenza estera in Veracruz, fu aumentata con un decreto la pianta degli impiegati postali e doganali. Il commercio internazionale accoglierà senza dubbio con piacere questa felice riforma. »

« La Giunta per l'assistenza dei poveri fu autorizzata a fondare in tutti i Municipi Associazioni subalterne. Finalmente, il foglio ufficiale pubblicò il 5 agosto il regolamento del Comitato di beneficenza. »

« Le piogge abbondanti, che in questa stagione si succedono senza interruzione, non mancarono di danneggiare le strade e di diffondere le comunicazioni interne; inoltre, esse diedero luogo a temere una inondazione del Messico in seguito ad un traboccamento dei fiumi. L'Imperatore ha voluto vedere coi propri occhi lo stato delle cose, e a tale scopo visitò i punti più minacciati. Sua Maestà diede immediatamente i suoi ordini per ovviare al pericolo, e per risolvere definitivamente la questione dello sbocco delle acque. »

« La dimissione del direttore generale di Polizia, Galloni d'Istria, è stata accettata dall'Imperatore. Provvisoriamente, il servizio di Polizia è affidato alla Prefettura politica, fino alla nomina del successore del sig. Galloni. Il sig. Azcarate, prefetto del Dipartimento di Messico, fu promosso al grado di consigliere di Stato e sollevato dalle sue funzioni. »

« Il sig. Campello, che per più mesi occupò il posto di vicesegretario delle finanze, ritorna a Puebla, per assumere l'amministrazione delle rendite, e viene sostituito nel Ministero dal sig. César, il quale gode una bella reputazione per le sue cognizioni in affari finanziari. »

« La vigile attenzione dell'Imperatore si estende con eguale attività a tutti i rami dell'amministrazione. Per ordine suo, furono dimessi parecchi ufficiali di Polizia, che favorivano le bisce, e così pure alcuni impiegati dell'Ufficio dei passaporti presso il Ministero degli affari esteri, che trascuravano l'esatto adempimento dei loro doveri. »

« Lo spirito pubblico fu di recente agitato per l'adunamento di un corpo d'esercito degli Stati Uniti nel Texas. I nemici dell'Impero ne approfittarono per diffondere false ed inquietanti notizie. Le apprensioni non durarono se non breve tempo. Il contegno tranquillo e dignitoso del Governo e le dichiarazioni, fatte in argomento nel foglio ufficiale, bastarono a disperdere i timori; la fiducia non fu scossa nemmeno un momento, e la fede nel futuro è perfetta. »

Leggiamo in altra corrispondenza dal Messico della Gazzetta Ufficiale di Vienna:

« Col piroscalo, che porta questa lettera, l'invio portoghese conte Solomayor ritorna a Lisbona, avendo terminato qui la sua missione speciale. Appena sarà accreditato in Portogallo un inviato messicano, il conte Solomayor ritornerà qui. »

« Collo stesso piroscalo, ritorna in Europa un altro personaggio alto locato, il direttore di Polizia, sig. Galloni d'Istria, dopo aver chiesto e ottenuto la sua dimissione. Si parla di varie circostanze, che lo costrinsero a chiedere la sua dimissione, però nulla si sa d'ufficiale in proposito. »

« Quest'Accademia di belle arti incomincia a dar segni di vita, dacché l'Imperatore, mecenate delle arti, contribuì molto a rialzarla, e ispirò nuove speranze a più valenti artisti. Il pittore messicano Reul fece il ritratto dell'Imperatore in grandezza naturale; che riuscì un vero capolavoro per la straordinaria rassomiglianza, e la bella esecuzione. Se ne trarranno fotografie, per inviarle alle varie Corti. »

« Nel giorno onomastico del Re d'Italia, il suo inviato qui diede una grande accademia, alla

quale assistette tutto il Corpo diplomatico, fra cui anche l'inviato austriaco, che diede occasione a presumere che sia imminente un ravvicinamento fra l'Austria e l'Italia. Ella sopra meglia di me a che sia da tenersi su ciò; a me sembra che tale presunzione da queste premesse sia molto arrischiata. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Parigi 18 settembre.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. — 1. L'Egitto, ed un disegno attribuito a Napoleone III. — 2. Il trattato commerciale del Giappone colla Svizzera è stato ratificato. — 3. Delle finanze italiane, e timori dei ministri. — 4. Due false notizie della Perseveranza. — 5. L'avvocato Boggio a Roma. — 6. Una rettificazione data dalla Correspondenza. — 7. La morte del generale Goyon. — 8. La peste bovina in Francia e il cholera a Marsiglia. — 9. L'acqua potabile derivata dal fiume Dhuys e condotta a Parigi. — 10. Della soppressione del fenianismo in Irlanda.

1. Già da qualche tempo si è sparsa per Parigi una strana notizia, riferita poi dalla Indipendenza Belga, e secondo la quale il pascià di Egitto sta contraendo un prestito sulle sue proprietà personali. S. A. vorrebbe in tal modo mettere al sicuro la somma di 75 milioni, perchè preveda prossimi gravissimi avvenimenti in quella parte del continente africano. Questa notizia, benché paia incredibile, pure comincia ad occupare le menti, ed ecco cioè che si narra in proposito. La salute del Sultano Abdul Aziz è molto precaria, e la sua ragione si dice alterata per modo, che agli uleni si attribuisce il disegno di volerlo deporre. Ora si crede che la Francia farebbe suo pro' di questo stato di cose, per ottenere dal Sultano un firmamento che legasse l'Egitto al Viceré e lo conceda ad Abi-el-Kader. Il cambiamento sarebbe facile perchè l'emiro gode presso i Musulmani fama di santo, e tutti i veri credenti si stimerebbero fortunati di obbedire ad un capo tanto caro al profeta. Vuolasi di più, che l'Inghilterra abbia aderito anch'essa a questo disegno della Francia, per assicurarsi l'alleanza nella eventualità d'una guerra coi Stati Uniti, e che primo effetto di questa adesione sia stata la destituzione del sig. Buiwer, la cui sola colpa era quella di veder troppo chiaro tutti gli intrighi degli agenti francesi. In tutto ciò si pretende che la Francia non abbia altro fine che quello di favorire il progresso della civiltà, ancora troppo bambina in Oriente, affidando il Governo dell'Egitto alle cure d'un alleato fedele. Questa notizia vuol essere accolta col maggiore riserbo, ma, se fosse vera, proverebbe che vive ancora in Napoleone III l'idea di Napoleone I di procacciare alla Francia una influenza esclusiva in Oriente per la via dell'Egitto. Solo il modo d'attuare l'idea sarebbe mutato coi tempi. Napoleone I voleva conquistare l'Egitto per forza d'armi. Napoleone III vorrebbe capitarvelo coll'opera filata di Abi-el-Kader.

2. È noto che il Governo federale svizzero ha mandato un suo incaricato speciale, sotto il patrocinio del Governo olandese, al Giappone, a fine d'indurre la Corte di Jedd a stipulare un trattato di commercio colla Confederazione svizzera. Dopo molte pratiche e molte aspettazioni, il trattato commerciale fu stipulato, e finalmente è stato anche ratificato dalla Corte di Jedd, ed ora il Governo svizzero ha stabilito di far inserire l'avviso di quella ratifica nel Foglio federale. È singolare lo spettacolo che offre la piccola Svizzera, situata nei luoghi più elevati ed alpestri d'Europa, lontana dal mare, e sprovvista di materie prime, e che, malgrado tutte queste difficoltà, colla sua industria e colla sua perseverante attività, mantiene vive e proficue relazioni commerciali col più remoto paese del mondo. Più d'un popolo, posto in ben migliori condizioni degli Svizzeri, non sa ancora imitare l'esempio di quel popolo alpestre.

3. Il ministro delle finanze italiane, sig. Quintino Sella, è, dice una corrispondenza fiorentina, il più sbrigottito di tutti i ministri di Re Vittorio Emanuele. Egli si vede comparire innanzi i direttori, amministratori, agenti delle varie Compagnie ferroviarie ad esigere i loro crediti. Il Governo ha garantito un reddito netto agli uni, un abbuono agli altri, un tanto per chilometro ai terzi. Ora questo è il primo anno delle scadenze. Lo Stato risulta debitore verso le Compagnie di circa 50 milioni, somma che sarà molto maggiore l'anno venturo. Lo Stato, dice la corrispondenza, ha vendute le ferrovie per una somma di molto inferiore in realtà ai trecento milioni, questi sono già divorati, e gli rimane il censo perpetuo di almeno una sessantina di milioni da pagarsi ogni anno alle Compagnie. Queste avevano a rappresentanti nella Camera i loro direttori, i sensali, gli avvocati consulenti, tutti uomini politici, che aiutavano a tener su la bottega; bisognava dunque tenerli su anch'essi. Si decretavano le linee ferroviarie per motivi politici, lasciando al popolo l'imbroglione del pagare, e il popolo ha pagato e paga, e gli uomini politici hanno intascato il fatto loro. Le Compagnie faranno bancarotta o prima o dopo dello Stato, a seconda dei casi; ma gli uomini politici sono ben rimpinzati, e si è allontanato l'orribile fantasma della reazione. L'Italia è fatta; ma perchè non vada in fascio per mancanza di mezzi, si manderanno a casa 60,000 soldati; così si risparmieranno i 60 milioni, che bisogna pagare alle Compagnie per le nuove scadenze; ma resterà da provvedere alle scadenze antiche, e come provvedervi con un tale disavanzo ordinario? Questo è ciò che ha sbrigottito il ministro. Se non che, tutto il Gabinetto teme altri mali, oltre il vuoto delle Casse, teme l'anniversario del 21 e 22 settembre a Torino, teme disordini e tumulti per le imposte, e teme poi segnatamente il trionfo della reazione da per tutto nelle prossime elezioni.

4. La Perseveranza aveva pubblicato la notizia che i Vescovi di Foggia e d'Ascoli erano tornati alle loro sedi; ora ecco i fatti quali sono. Il Vescovo d'Ascoli e Cirignola, non reggendogli il cuore di tenersi lontano dal suo popolo, nell'imminente pericolo del colera, il giorno 3 di settembre, era in atto di partire per la sua diocesi, quando la partenza gli fu impedita dal sottoprefetto di Barletta. Quanto al Vescovo di Foggia, egli chiese al prefetto di Como facoltà di recarsi alla sua sede, minacciata dal colera, e gli fu risposto negativamente. Ecco come in Italia la Chiesa è libera in libero Stato, ed ecco qual fede si meriti le notizie della Perseveranza.

5. Un liberale dell'ex Parlamento italiano, l'avvocato Boggio, è comparso a Castel Gandolfo, ed ha avuto udienza dal Papa. Tutti i giornali ne hanno parlato, ciascuno secondo le proprie tendenze e le proprie opinioni. Un corrispondente romano della Gazzetta del Midi fece del sig. Boggio un panegirico senza fine, l'Armonia lo frustò di santa ragione, non diremo soltanto esser egli un uomo, che s'è intromesso di buon grado in ogni faccenda, che interviene a tutte le adunanze politiche, a tutti i pranzi politici, in modo che gli fu appiccato il titolo d'inevitabile.

Esso è l'avvocato di tutti i sacerdoti, dagli Arcivescovi ai più poveri monaci, e se ne fece un conto per essere ammesso al cospetto del Sommo Pontefice, il quale gli disse benigne parole dell'Ingegnere, con cui difese il clero innanzi ai Tribunali. Mentre Boggio era a Roma, il nuovo guardasigilli ha ordinato ai prefetti di far cessare i processi contro i collettori del denaro di S. Pietro e i sottoscrittori dell'indirizzo a Pio IX. Il conte Pes di Villamarina aveva di recente paragonato questa colletta alle questue proibite dal Codice penale, e s'era arrestato sino alle leggi del primo Regno d'Italia sotto Napoleone I. In questo vasto arsenale di leggi oppressive e vessatorie, il prefetto aveva trovato tutto l'occorrenza per opporsi alla colletta dell'obolo di San Pietro; se non che, per disgrazia del prefetto, il ministro ordinò che quella colletta fosse rispettata. Sembra, almeno da alcune corrispondenze fiorentine dei giornali, che Boggio sia stato incaricato dal Re di recare al Papa una sua lettera concernente le pratiche del nunzio pontificio a Lisbona per impedire che il Re potesse tenere al fonte battesimale il neonato del Re di Portogallo. Questa missione del Boggio ci sembra inverosimile, dopo che il padrino sostituito al Re è l'Imperatore di Francia, e la questione è in tal modo stata rimossa. Se il sig. Boggio aveva qualche missione segreta, sarà stata certamente relativa a qualche oggetto di maggiore importanza, come il progetto di legge contro le corporazioni religiose, che il Papa vorrebbe abolito, e che le obrate finanze del nuovo Regno vogliono invece sanzionato, perchè, se il nuovo Regno non toglie alla Chiesa le sue sostanze, il ministro Sella non sa più come fare! Denaro in prestito non se ne trova, e lo Stato, con una rendita di 600 milioni, ha ogni anno dal 900 ai mille milioni di spesa! Imporre nuove tasse non è possibile; quella della ricchezza mobile solleva i popoli; il solo annunzio d'una tassa sul macinato li concita a tumulto; adunque come fare? Il sig. Sella vuol denaro, e poco gli cale del settimo comandamento, e se anche il Re volesse cedere al desiderio del Santo Padre, il sig. Sella vincerebbe ogni resistenza mostrandoli i cofani vuoti.

6. Alcuni giornali di Vienna hanno divulgato la notizia che il nuovo Gabinetto ha l'intenzione d'istituire in tutti i Domini della Corona i costi dei Comuni superiori, ed i Graugrafen o sceriffi. Ecco ora ciò che la Correspondenza generale austriaca dice in proposito: « Noi potremmo semplicemente relegare queste voci nel dominio della favola, ma pure crediamo dover nostro di calmare l'opinione pubblica, facendo uso d'informazioni positive, e d'affermare, che per quanto sia ferma la risoluzione del Governo di attuare il principio dell'autonomia, egli non ha per altro nessun'altra intenzione o tendenza che quella di attuare, in tutti i paesi dove la condizione delle cose lo esige, e coll'assenso delle Diete speciali, come si è praticato in Boemia con soddisfazione del popolo, il principio della istituzione dei Distretti stabilito dalla legge sui Comuni, e di osservare tutte le prescrizioni della legge medesima. Se si vogliono cercare in questo tendenza dualiste o federaliste, si dovrà condannare la Rappresentanza dell'Impero, che si è resa colpevole di tendenze di questo genere; ma la responsabilità sarebbe più grave, se si volesse indurre in errore la pubblica opinione, diffondendo l'invenzione tutt'affatto arbitraria del progetto degli sceriffi. — Quanto all'azione delle autorità governamentali, è manifesto doversi anzitutto creare degli organi autonomi superiori che si consolidino, prima che si pensi ad allargare la sfera dei loro attributi legali, e restringere per conseguenza la competenza delle Autorità governative, di cui non si potrà senza dubbio mai far di meno interamente per gli affari amministrativi, che dipendono immediatamente dagli interessi dello Stato. Ciò che alcuni di coloro, che d'ordinario domandavano altamente la limitazione dei fuor d'opera della burocrazia, vogliono ora fare al Governo un rimprovero della sua seria tendenza a stabilire ed ordinare agenti autonomi: Noi non possiamo a meno di far osservare in questa occasione, che tutte le voci sparse circa la nomina ai posti di governatori, e d'altri superiori funzionari, e che assicurano che la mancanza di fiducia nel sistema del Governo attuale avrebbe cagionato rifiuti d'accettare quelle funzioni, sono assolutamente prive di fondamento. »

7. La morte del generale Lamoricière è considerata come una perdita enorme per la società in Francia e per il mondo cattolico. Un'altra perdita grave, sebbene di assai minore entità, ha fatto la Francia per la morte del generale d'Orgoni, Francese già noto negli avvenimenti della Vandea nel 1832, che poscia acquistò un posto sì eminente alla Corte dell'Imperatore dei Britannici, e fu l'incubo del Governo inglese nell'India. Ne suoi ultimi anni, questo generale subì durissime prove, e finalmente morì di dissenteria a Rangoon, in età di 55 anni.

8. Le disposizioni del Governo francese per impedire l'invasione della peste bovina, sono state troppo lente, e l'epizootia si è già manifestata nel Dipartimento del Passo di Calais. — Questo nuovo flagello si aggiunge a quello del cholera, che desola da tempo la città di Marsiglia, donde le famiglie ricche ed agiate fuggono a precipizio, il commercio e l'industria sono nulli, e muoiono da 50 a 60 vittime al giorno. Il sindaco della città ha convocato a consiglio i medici della città, per provvedere alla meglio alla salute pubblica. Intanto il Governo distribuisce comunicati ai giornali, che osano stampare aver egli mancato di previdenza. Nei comunicati è detto, che tutte le provvidenze sanitarie erano state prese, mentre è notissimo che da lungo tempo i battelli, provenienti da paesi infetti dal cholera, sono stati esentati dalla quarantena. Si vuole, per altro, che il Governo non abbia osato d'indirizzare i suoi comunicati ai giornali di Marsiglia.

9. I grandi lavori per condurre a Parigi l'acqua potabile del fiume di la Dhuys sono compiuti, e l'acqua è giunta, sino dal giorno 10 settembre, nei serbatoi di Ménilmontant sopra Parigi. Per quindici giorni queste prime acque saranno adoperate a lavare le immense cloache della capitale, prima di essere distribuite al consumo degli abitanti. E questa è l'eccezionale disposizione sanitaria.

10. Per invito di lord Fermoy, luogotenente della Contea di Cork, un'assemblea di magistrati ebbe luogo il 15 settembre per deliberare della soppressione del fenianismo. Lord Brandon, lord Shannon e 150 magistrati assistevano alla deliberazione, che si tenne a porte chiuse. È stato constatato che l'ordinamento segreto dei fenians è pericoloso per la pace pubblica, ed è stato deciso di mandare al Governo una memoria chiedendo l'aumento immediato della Polizia e dell'esercito in Irlanda. Queste disposizioni sono state seguite da una perquisizione dell'Irish people, giornale del fenianismo, dall'arresto di parecchi individui, e dalla scoperta d'armi, e di carte compromettenti. (Σ)

Si legge nel Bulletin dell'Osservatorio di Parigi:

13 settembre. — Il barometro si è di molto elevato sulle coste russe del Baltico, e il vento ha scemato d' forza, ma questa mattina soffiava ancora con impeto da Nord Nord-Ovest a Riga. Il centro della burrasca continua ad allontanarsi. Un'altra burrasca segue la prima, ma sgraziatamente non abbiamo nessuna notizia né dalla Svezia, né dalla Norvegia. Il barometro è ribassato alquanto all'Ovest e sul Nord delle isole britanniche, ma è tuttavia alto sulla Francia, l'Alemagna, e l'Austria. Al Sud-Ovest dell'Europa si abbassa più rapidamente, soprattutto a Cornua, dove ha variato da ieri di sei millimetri. Alcuni vortici rompono sul Mediterraneo.

14 settembre. — Le forti pressioni barometriche si estendevano questa mattina dal mare del Nord al golfo di Genova e all'Adriatico, e dal centro della Francia all'Austria. All'Est e all'Ovest il barometro si è abbassato. — Una nuova burrasca irrompeva stamane sul Baltico orientale, e il vento soffiava con violenza dall'Ovest a Libau (Russia). — Alcune burrasche sembravano passare sull'Atlantico non lunge dal golfo di Guascogna (1), altre al Sud dell'Europa imperveravano sulla Spagna e sul Mediterraneo, con venti forti dall'Est.

(1) Si chiama golfo di Guascogna la parte dell'Oceano Atlantico compresa tra le coste occidentali della Francia, e le settentrionali della Spagna.

Sardegna.

Il procuratore del Re, a Torino, ha sequestrato quattro litografie, pubblicate dal giornale il Buon Umore sotto forma di Album, e intitolate: Dopo un anno — Ricordi della convenzione.

Milano 17 settembre.

Proveniente dal campo di Sormani, è giunto ieri a Monza S. A. il Principe Napoleone, in istrattissimo incognito. Crediamo abbia intenzione di trattenerci per qualche tempo in Italia. (Persev.)

Dispacci telegrafici.

Vienna 16 settembre.

La General-Correspondenz smentisce le voci, sparse dai giornali, che si abbia intenzione d'introdurre l'istituzione delle Contee distrettuali (Graugrafen), e assicura che il Governo non tende ad altro che ad attuare il principio del Comune distrettuale, stabilito dalla legge dell'Impero sull'ordinamento dei Comuni, in tutte quelle provincie, in cui le condizioni sono favorevoli a ciò, coll'assenso delle Diete, come già si è fatto in Boemia. (V. il Bulletin, n. 6.) (O. T.)

Pest 15 settembre.

La notizia, comunicata ieri telegraficamente a parecchi giornali di Vienna, che il conte Andrássy abbia fatto una caduta pericolosa, passeggiando nel boschetto civico, è assolutamente falsa, e chi la tramise fu vittima di una burla. (FF. di V.)

Pest 15 settembre.

Il conte Cziraky fu nominato all'importante posto di presidente della Camera. Lunedì avrà luogo la prima conferenza della rappresentanza de' sessantuno. (FF. di V.)

Londra 15 settembre.

Notizie di Nuova York annunziano corrono voce che il vicepresidente della Confederazione degli Stati meridionali si ebbe il partito e che fu posto in libertà. Il Presidente Johnson incaricò suo figlio d'una missione per Jefferson Davis. (FF. di V.)

Vittoria 14 settembre.

Le LL. MM. spagnuole sono giunte qui di ritorno da Zarauz; esse si fermeranno tre giorni in Avila, prima di ritornare a Madrid. (FF. di V.)

Parigi 14 settembre.

Hidalgo si tratteneva a Biarritz. L'Imperatore Massimiliano ha ordinato la costruzione d'una strada ferrata fra Messico e Veracruz. (FF. di V.)

Parigi 14 settembre.

Il Monitor annunzia l'arrivo del Granduca di Mecklenburgo a Biarritz. — Stando a lettere da Lisbona, la Coppa reale del Portogallo partirà il 2 ottobre per la Francia a visitare le LL. MM. imperiali. L'Esposizione di Oporto principierà il 18 ottobre. — È scoppiata l'epizootia fra gli animali bovini nei Dipartimenti settentrionali. Fu proibita l'importazione di vitelli dal Belgio. — Il cholera aumenta a Marsiglia. (FF. di V.)

Parigi 15 settembre.

Londra 14. — Situazione della Banca: Aumento nella riserva dei biglietti di 184,000 lire di sterlini; diminuzione del numerario di 100,000; nel portafoglio, di 141,000; conti particolari, 347,000.

Madrid 14. — Nei circoli finanziari parlasi della prossima soppressione dei dazi-consumo. (FF. SS.)

Parigi 15 settembre.

I giornali pubblicano una lettera di Drouyn di Lhuys al sindaco di Strasburgo. In essa dice che, avendo il Governo reclamato immediatamente a Berlino per l'affare Ott, ha ottenuto promessa che verrà fatta giustizia senza alcuna considerazione di persone. (FF. SS.)

Parigi 15 settembre.

La salma di Lamoricière sarà portata oggi a Nantes nella cattedrale, quindi nella tomba di famiglia Lamoricière, presso S. Filiberto. — Domani parte per Messico un distaccamento di truppe, per dove partirà anche Langlais. — Il Principe Napoleone è partito pel Cantone Vallese. (V. sopra.) (FF. di V.)

Parigi 16 settembre.

Bruxelles 15. — Il Corriere del Commercio annunzia che l'emigrato francese Rogeard fu espulso dal Belgio, in causa del suo nuovo opuscolo intitolato: Pauvre France! (V. i nostri dispacci di sabato.)

Libona 15. — La famiglia reale partì per Oporto per assistere all'inaugurazione dell'Esposizione.

Rio Janeiro 24 agosto. — Nulla di nuovo circa la guerra del Paraguay. A Montevideo furono perdute 20 navi, in seguito ad una forte burrasca.

Nuova York 5. — Credesi che il governatore del Mississippi darà le dimissioni, estendendosi dichiaratamente contro alle misure delle Autorità militari per la formazione della milizia locale, all'uopo d'impedire le devastazioni, che commettono i negri. — Nel Tennessee, continuano i conflitti tra gli unionisti e separatisti. — Il debito pubblico, al primo di settembre, ascendeva a 2757 milioni di dollari; durante l'agosto, aumentò di 436,000. — Johnson, rispondendo all'indirizzo di congedo del ministro della Columbia, disse che terrà una politica, tendente ad assicurare con mezzi pacifici il mantenimento delle attuali istituzioni su tutto il continente americano. (FF. SS.)

Parigi 16 settembre.

Dubliino 16. — Ieri, la Polizia perquisì l'Uf-

ficio dell'Irish People, organo del Fenianismo, ed arrestò alcune persone. La Polizia occupa ancora quella casa, dicesi che abbia sequestrato alcuni depositi d'armi, e molte carte, da cui risultano i nomi dei capi. (V. i nostri dispacci di sabato.) (FF. SS.)

Berlino 14 settembre.

Il Ministero prussiano decise di procedere severissimamente contro i membri del Congresso de' deputati tedeschi, il quale è convocato pel 1.º ottobre a Francoforte, qualora si dovesse manifestare nel medesimo una critica ostile alla convenzione di Gastein. Le grandi Potenze tedesche hanno pure deciso, per iniziativa della Prussia, di non tollerare qualsiasi colletta divisa per destituiti impiegati di Ducati. (FF. di V.)

Berlino 15 settembre.

La N. A. Zeit. dichiara, contro quello che ha detto la Neue fr. Presse, non esser vero che sia arrivata a Berlino una Nota collettiva, che contenga gravami contro il trattato di Gastein. (G. Uff. di Vienna.)

Berlino 16 settembre.

La Norddeutsche Allgemeine Zeitung di quest'oggi annunzia che il relatore May venne rimesso alle carceri circolari di Perleberg. (G. di Trento.)

Dresda 15 settembre.

Il Giornale di Dresda sostiene con tutta fermezza l'autenticità della circolare di Drouyn di Lhuys del 29 agosto, da esso comunicata. (G. Uff. di Vienna.)

Amburgo 14 settembre.

Un telegramma di Kiel delle Hamburger Nachrichten riferisce: « La corvetta austriaca Arciduca Federico è arrivata qui. (Secondo la N. fr. Pr., essa rimarrà nella baia di Kiel.) Venne annunziato alle Autorità che il tenentemaresciallo barone di Gablenz arriverà venerdì a Kiel. — Si crede che il tenentemaresciallo di Gablenz, al suo arrivo nell'Holstein, pubblicherà un proclama, relativo all'assunzione della sua carica. (V. sotto.) Il titolo ufficiale della nuova amministrazione sarà quello di « Governo del paese pel Ducato di Holstein. » — Secondo la Kieler Zeitung, il principe di Hohlenho è richiamato definitivamente in Prussia, avendo il Governo riconosciuto quanto sia stata dannosa la sua influenza nello Schleswig. — Il Mercurio d'Altona riferisce: « Il barone di Halhuber è partito oggi, in mezzo alla più grande partecipazione del popolo. »

Amburgo 15 settembre.

La Stazione telegrafica schleswig-holsteinese fu inaspettatamente consegnata questa notte all'Autorità amministrativa d'Amburgo, sicché ormai il trattato telegrafico, concluso coi cessati commissari federali dell'Holstein è di fatto compiuto. (FF. di V.)

Schleswig 15 settembre.

I Collegi della città hanno proibito di mandare rappresentanti all'Assemblea de' delegati. (FF. di V.)

Kiel 14 settembre.

Secondo l'odierna Gazzetta di Kiel, un'assemblea di proprietari di case di qui, tenuta ieri, decise di consegnare un memoriale al Magistrato, nel quale è espressa la volontà di assumere spontaneamente il mantenimento delle truppe sino al 1.º ottobre. — La guarnigione destinata per Friedrichsort è giunta qui oggi. (FF. di V.)

Kiel 15 settembre.

Nel proclama del Luogotenente bar. di Gablenz è detto: « Vi prometto una coscienziosa applicazione delle leggi vigenti, il maggior possibile impulso, dato al vostro ben essere intellettuale e materiale, energia e sollecita esecuzione negli affari amministrativi, severa ed imparziale amministrazione della giustizia. Lontano da una politica assoluta, io sono animato unicamente dal pensiero di tenermi estraneo ad ogni impulso di partito, e di tendere incessantemente allo sviluppo della prosperità del paese; e, appoggiato alla fiducia della popolazione, intendo di assecondarne i legittimi desideri. » (G. Uff. di Vienna.)

Ratzeburgo 15 settembre.

Gli impiegati del Lussemburgo si riuniranno verso mezzo giorno. Più tardi riceverà gli onaggi anche il Re Guglielmo. (FF. di V.)

Ratzeburgo 16 settembre.

Una regia Patente, pubblicata ieri, prende possesso del Lussemburgo. Al titolo regio verrà d'ora in poi unito il titolo di Ducato di Lussemburgo. Il conte Bismarck venne nominato ministro del Lussemburgo. (G. di Trento.)

Flensburg 15 settembre.

Il relatore May fu trasportato ieri sotto scorta militare in una carrozza chiusa, verso il merzod, dicesi a Friedrichsort, dove frattanto egli rimarrà (V. sopra.) (FF. di V.)

Nuova York 5 settembre.

Notizie dal Messico riferiscono che i Francesi hanno occupato Chihuahua Juarez (il quale aveva quivi la sua residenza) fuggì a Paso del Norte. (O. T.)

Nuova York 5 settembre.

Oro, 44 5/8; corsi delle cambiali sopra Londra, 437 3/4; cotone, 44. (G. Uff. di Vienna.)

MISFACCI TELEGRAFICI

della Gazzetta Ufficiale di Vienna.

Vienna 16 settembre.

Spedite il 16, ore 12 min. 40 posturali. (Ricevuto il 16, ore 2 min. 10 post.)

Dubliino 15. — La Polizia occupò la Stamperia del giornale del Fenian, a fin d'arrestare una dozzina di persone; ella vi trovò armi e carte compromettenti. (Correspondenz-Bureau.)

Vienna 18 settembre.

(Spedite il 18, ore 11 min. 25 antimerid.) (Ricevuto il 18, ore 11 min. 45 ant.)

Grüner, finora console generale a Lipsia, assunse ieri la direzione dell'Ufficio della stampa, in luogo di Fidler. — Il Re Guglielmo di Prussia fece visita a Bismarck, che fu creato conte. (Nostra corrispondenza privata.)

Corsi degli effetti e dei cambi

INSEZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 /, alla linea; per gli atti giudiziari: soldi austr. 2 /, alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente astratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni continue assai forti, in linea di continuo per deciso.

Ne inserisci al ricevono del tuo nostro ufficio: e si pagano anticipatamente. Ogni pagamento deve farsi in Venezia. Gli articoli non pubblicati non ti restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di redazione aperte, non si

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

(Ost-Deutsche Post.)

REGNO DI SARDEGNA.

La Gazzetta Ufficiale del 15 rec.: S. A. R. il Granuca di Baden, avendo notificato a S. M. il Re la morte di sua madre, S. A. R. la Granduchessa Sofia, nata Principessa di Svezia, vedova del Granuca Leopoldo di Baden, la M. S. ha ordinato un lutto di Corte di quattordici giorni, decorrendi dal 14 corrente.

Leggesi nel Giornale della Marina, del 13 settembre: Il 10 andante, alle 4 pom., partiva da Napoli per Taranto il piroscafo-avviso Esploratore, avendo a bordo il ministro della marina.

La divisione navale di evoluzione partiva, l'11 corrente, da Siracusa, per fare esercizi in mare, e l'indomani, in ordine di marcia, prendeva ancoraggio sulla rada di Catania. Crediamo che continuerà le sue evoluzioni, dirigendosi verso il faro di Messina.

Milano 14 settembre.

La mattina di mercoledì, 13 corrente, dalla via del Sempione, giungeva improvvisamente in Gallarate S. A. I. il Principe Napoleone, e tosto recavasi alla villa Masnaga, residenza di S. A. R. il Principe Umberto.

In quel punto, il Principe era al campo, pigliando parte attiva agli esercizi militari. Rientrato in casa, fu lietamente sorpreso di trovarvi il suo cognato; dopo breve refezione, parlarono insieme alla volta di Varese, ove si separarono, tornando il Principe ereditario al campo di Somma, mentre il Principe Napoleone si recò a Como.

La stessa sera del 13, S. A. I. ricomparve a Monza, prendendo alloggio all'albergo della Brianza, ove passò la notte.

Alla dimane, visitava il palazzo ed il parco, ove s'incontrò di bel nuovo col Principe Umberto, giuntovi alle 10 ant. da Gallarate.

I due cospicui personaggi si trattennero insieme tutto il giorno, ripartendo poi il Principe Napoleone, la sera stessa del 14, alla volta di Como.

Egli era accompagnato da un solo colonnello d'artiglieria, e viaggiava nel più stretto incognito.

Il giorno 14, durante la visita di S. M., verranno eseguiti grandi esercizi a fuoco, sotto gli ordini di S. E. il generale d'armata cav. Durando, comandante il Dipartimento di Milano. Alla fine del mese, verrà sciolto il campo; e i singoli reggimenti parteciperanno per le rispettive guarnigioni. Gli assicurano che il presidio di Milano subirà vari cambiamenti. Già fin d'ora siamo accertati che la brigata Pisa è destinata per Brescia. (Item.)

DUE SICILIE.

Il ministro della marina prosegue il suo giro d'ispezione nei porti militari del napoletano, e specialmente esamina i lavori attivati a Taranto. Annunziando che nelle acque di Salerno ha gettato l'ancora una nave da guerra inglese. Si ha notizia di un grande incendio, avvenuto in Calabria, il quale avrebbe distrutto quarantatré tonnellate di due boschi. La guardia nazionale di Positano non ha potuto procedere alla nomina dei suoi ufficiali, che soli 12 individui sono presentati per farne l'elezione. E sta, promossa regolare querela criminale contro il colonnello De Villata dalla famiglia del Botteri di Parma, uno dei fucilati a Fantina. La querela è stata trasmessa al procuratore del Re presso il Tribunale di Messina.

(G. di R.)

IMPERO OTTOMANO.

L'Osservatore Triestino ha, in data di Costantinopoli 9: Reuf b. i., aiutante del Sultano, ebbe l'incarico di andare a Dardanelli con apposito piroscafo, per ricevere il Principe Alfredo d'Inghilterra, ch'era aspettato questa settimana a Costantinopoli. Egli rimarrà per un periodo di tempo a bordo della fregata la Ragoon, dove serve in qualità di tenente.

In un carteggio da Costantinopoli, 8 settembre, alla Perseveranza, troviamo i seguenti particolari del recente incendio colà avvenuto:

Il giorno 6 settembre del 1865 resterà un giorno nefasto negli annali della città. L'ospite micidiale ci ha appena lasciati, che una sventura non meno spaventosa doveva sopraggiungerci: un immenso incendio ha devastato la città. Perché possiate farvene un'idea, pensate che durò diciannove ore circa, dalla mezzanotte del giorno 6 fino dopo le sei pomeridiane del giorno successivo, e che attraversò tutta Costantinopoli, dal quartiere Kogia-pascia, situato al Cornu d'oro, fino al mare di Marmara. Si può contare che spazzò via diecimila locali tra botteghe e case, e fra queste molte di ricchi personaggi, che si trovavano alla campagna, e che vi avevano lasciate tutte le robe loro. Dare un'idea dell'aspetto desolato di quel mare di fiamme, contro cui ogni forza d'acqua era vana, è compito, cui può appena ed imperfettamente prestarsi l'immaginazione. Ho tentato di visitare le rovine dell'incendio, ma col cuore straziato ho dovuto ritirarmene.

Da quarant'anni non contiamo un simile disastro: l'ultimo fu alla vigilia della distruzione dei giannizzeri, e allora, come adesso, spiccatosi dal punto medesimo della città. Per colmo di sventura, il vento di Nord-Est spirò durante tutta quella notte e nella seguente giornata con tanta straordinaria violenza, ch'era sommamente pericoloso, se non impossibile, navigare con battelli sul Bosforo, di modo che molte persone assenti sapevano le loro abitazioni minacciate, invase, senza potersi recare sul luogo. Quando poi poterono approdare coi piroscafi del mattino, non trovarono al loro posto se non mucchi di rovine. Il Sultano, il gran visir, tutti i ministri accorsero: invano! non era disastro, contro cui potessero mezzi umani. I danni, secondo i calcoli più modesti, ascenderebbero a trecento milioni di franchi: più di trentamila persone sono senza tetto e senza casa al mondo, tanto tutti pensavano in quell'inondazione di fuoco, irruente da tutte le parti, a salvare la vita. Il Governo ha istituito subito Commissioni per venire in soccorso degli sventurati; ma il primo soccorso, a creder mio, dovrebbe essere quello dell'assoluta proibizione di costruire in città edifici e case di legno, cominciando da quelli, che ora converrà rialzare.

Dirvi ora qualche cosa del cholera l'animò non mi concede. Vi basti sapere soltanto che avemmo una piccola recrudescenza, appena fu concessa la vendita delle uve: ma fu breve, ed ora siamo al punto di poterlo dar per cessato.

PRINCIPATI UNITI DELLA MOLDO-VALACCHIA.

L'Europe pubblica il testo ufficiale ed integrale di una lunga ed importante lettera, scritta dal Principe Cuza al patriarca greco di Costantinopoli, relativamente alla situazione presente ed all'avvenire della Chiesa greca nei Principati. L'Europe fa osservare che il Gabinetto di Pietroburgo ha preso in questi ultimi tempi, ed oggi ancora, per base delle sue negoziazioni diplomatiche colle Potenze occidentali, e per base della sua politica col Prin-

cipe Cuza, il lato religioso del problema orientale.

INGHILTERRA.

La Regina Emma, delle isole Sandwich, vestita a gramaglia, visitò la Regina Vittoria a Windsor. Il colloquio durò mezz'ora.

I giornali di Londra annunciano che, mediante decreto, emanato il 9, dalla Regina, alla Corte di Windsor, in Consiglio di ministri, la riunione del Parlamento, che doveva aver luogo mercoledì 1.º novembre, fu differita a giovedì 23 novembre.

Leggiamo nella Patrie: « Abbiamo da Londra che la Regina è partita da Windsor, il 12, per recarsi in Scozia, ove dee soggiornare per circa due mesi. Lord Russell è partito colla Regina, e dee restare presso di lei per tutto il tempo della sua assenza. Si diede ordine rigoroso d'impedire qualsiasi dimostrazione clamorosa nelle diverse Stazioni. »

Ecco per intero l'articolo del Saunders News a proposito dei Feniani, di cui demmo un estratto nel foglio d'ieri:

Dal termine della guerra d'America in poi, da ogni vapore che, venendo da Nuova York o da Boston, passa pel porto di Cork, sbarcano frotte di giovani, che hanno servito nell'esercito repubblicano, con indosso revolver, pistole, daghe, fucili rigati, ecc., e li vanno scioccando per le vie della città, dicendo, a chi non vuol saperlo, che la Confraternita dei Feniani s'apparecchia, in America, per calare al conquisto dell'Irlanda. La settimana scorsa due di costoro, sendo entrati in un vagone della strada ferrata, che corre a due miglia da Cork, ove erano seduti alcuni signori e signore, si davano a raccontare ad alta voce d'essere stati ufficiali al servizio degli Stati Uniti, ed arendola finita coi ribelli, erano tornati in America a prepararsi un'invasione di Feniani. Dir- l'altro, che in America stavano già pronti le navi a trasportare un 50.000 di quei Feniani, tutti bene disciplinati, ed armati di tutto punto; i bene disciplinati, ed armati di tutto punto; i quali sarebbero ricevuti da un 200.000 Irlandesi, ed avrebbero cacciato in mare l'esercito inglese. Le ri- niera le signore, eccoli affollati uno dei due sconosciuti tirar fuori un revolver a cinque canne, che si teneva alla cintura, mentre l'altro, tolto si il mantello, faceva vedere la daga, che gli pen- deva al fianco. Quale impressione abbia fatto quella scena sulle povere signore, ognuno può figurarselo. E di simili accidenti ne dicono accaduti in altri luoghi, massime presso Dublino; talché fa maraviglia come l'Autorità non abbia ancora cercato di porvi rimedio.

In quanto poi al racconto, fatto da quei due del vagone, esso ci viene in qualche modo confermato da certi discorsi, tenuti, il 25 p. p., nel Circolo feniano di Nuova York, dove Campbell e O'Mahony, capi della Confraternita, dopo aver fatta la solita storia dei tanti guai patiti dall'Irlanda, per colpa di quel suo grande nemico ed oppressore, ch'è l'Inghilterra, vi raccontavano danaro per prepararsi un'invasione feniana.

Il clero cattolico, però, ben lungi dal secondare le mene della Confraternita Feniana, vi si è dichiarato contrario, a segno che minaccia di escludere da' suoi riti chiunque vi si fosse affiliato.

Il Morning Post ha da Dublino, in data 13 settembre corrente:

Il piccolo commercio librario di qui ha pubblicato, e fatto circolare in vari Distretti, una farragine di canzoni, che più o meno sanno di fenianismo. Sono intitolate: Lo spirito della nazione; e in ogni verso traspira l'odio e la brama di vendetta contro l'Inghilterra, espressi con una fraseologia altrettanto maligna che grossolana. La prima, ch'è una ballata, tratta della morte di lord Edoardo Fitzgerald. Nella seconda si fa la parodia del Rule Britannia, cominciando col verso: Quando l'inferno ci mandò il Britannio. Poi l'autore canta del verde che offusca il vermiglio, e termina con la canzone di guerra di Leinster:

« Schiavi! fratelli! l'ultricio dello straniero! mano alla face di guerra; mano al brando spezzatore di ceppi; o, come cani selvaggi, stateremo accasciati alla sua mangiatoia; la sotto lo staffile del vostro padrone, il Sassone! »

Un giornale orangista, alludendo a quelle canzoni, dice maravigliarsi che il Governo le lasci diffondere nei Distretti rurali, esso che aveva tanta paura delle ballate e delle dimostrazioni teatrali di Ulster. Fatto sta che l'impedire la circolazione è meno facile di quello che taluno si crede.

L'Economist, riferendosi ad un discorso non ha guari tenuto da Buxton, sulla convenienza di porre un termine ai mali umori, esistenti fra gli Stati Uniti, colla rinuncia del Canada, si fa a combatterne le conclusioni, dicendo:

Perché un vano, avido ed ambizioso vicino agogna ad appropriarsi una parte del nostro territorio, affrettiamoci ad abbandonarlo. Perché l'intenzione di tenerlo, e gli apparecchi fatti a quell'uopo, aguzzano lo sfrenato appetito di quel vicino, si scalfisce l'intenzione, e si sospendono gli apparecchi. Guardiamoci dal porger al peccatore l'occasione di peccare; e perché non ne abbia l'occasione, rendiamogli il peccato più facile che mai si possa. Per carità, non lo si provochi; egli non sappia nemmeno che abbiamo risoluto di tenere ciò ch'è nostro, di proteggere i nostri figli, di mantenere gli indisputabili nostri diritti. Perché una lontana Provincia del nostro Impero è minacciata, voltiamole subito le spalle, o prepariamoci a farlo.

Questo, e non altro, è il significato del discorso, tenuto dal signor Buxton a' suoi elettori; perciò non sapremmo trovare parole bastanti a stimularlo quanto si conviene.

Noi, certamente, non abbiamo mai preteso che i nostri possedimenti canadesi siano di veruna utilità pecuniaria o politica alla madre patria, e da questo lato, se non con gioia, certo senza rammarico, li vedremo indipendenti, anche domani.

Ma noi dobbiamo altresì considerare che il loro assorbimento in una grande e già troppo estesa Repubblica (ove sicuramente, se sono lasciati soli, andrebbero a finire), sarebbe una non lieve calamità per l'umano inciviltamento; perché si verrebbe, a quel modo, a stabilire un solo tipo, che non è certo il migliore, invece di due o più tipi diversi di carattere politico e sociale in quel vasto continente. Il dichiarare poi quelle nostre colonie indipendenti, prima d'esserne da esse richiesti, o il forzarle, con un contegno freddo e poco amichevole, alla difilata, pel solo fine di sottrarci ad un peso e ad un pericolo, la sarebbe una tale bassezza, una tale codardia, in una nazione, da non potersi immaginare la peggiore. E questo è quanto, senza forse avvedersene, il signor Buxton ci consiglia di fare.

FRANCIA.

Scrivono da Parigi, 14 settembre, alla Perseveranza:

Lettere particolari, che mi giungono dalle frontiere della Spagna, fanno conoscere il vero carattere del colloquio, seguito tra la Regina Isabella e l'Imperatore Napoleone. Essa pareva specialmente dominata, mi si dice, dalla curiosità. Pare che le si fosse fatto di Napoleone III un tale ritratto, ch'ella si aspettava per conto di trovare in lui un piglio feroce; infatti, lasciò ingenuamente intravedere il suo stupore nello scorgerlo invece gaio ed amabile. L'imperatore, senza dubbio avvertito dei colori oscuri, sotto i quali era stato dipinto alla Regina di Spagna, volle cancellare in lei ogni pregiudizio, e le si mostrò oltremodo affabile. Laonde si ha tutta la ragione di attendersi i migliori risultati da questo convegno, dopo il quale la Regina ha modificato di molto i propri sentimenti verso l'imperatore.

Il sig. Gladstone era stato pregato dalla Commissione dell'Esposizione universale di occupare il posto, lasciato vacante per la morte del signor Cobden. Egli ha risposto non poter ancora dire se i suoi affari gli permetteranno di accettare.

Il 12, per la prima volta, furono versate nei bacini di Parigi le acque della Dhuys. Gli enormi lavori di derivazione di questa riviera erano stati incominciati il 20 giugno 1863. Non occorsero quindi che poco più di due anni per condurli a fine. La spesa fu di 18 milioni, tutto compreso, il che è relativamente poco, se si considera l'importanza e l'utilità dell'impresa. (V. il Bollettino d'ieri.)

GERMANIA.

La Correspondenz Zeidler dice: « Sinto che la Prussia e l'Austria non si saranno intese sui punti d'interesse secondario, lasciati in sospeso dalla convenzione di Gastein, dureranno le trattative, le quali non possono però essere considerate come urgenti. »

Questo proviene evidentemente dall'aver rimesso ogni accomodamento sui particolari al 15 settembre, cioè quando sia compiuta la separazione dell'amministrazione dei Ducati.

L'organizzazione della nuova Amministrazione di ciascuna delle due parti, devoluta alla Potenza, incaricata dell'amministrazione di quel Ducato, che potrà conferire al potere ad un solo, oppure conferirlo ad un Consiglio.

Questa riserva era altrettanto più demandata, che quei paesi, infetti da spirito di parte, esigono l'intervento d'una forza organizzatrice.

La scelta dei funzionari è naturalmente abbandonata al giudizio di ciascuna delle due Potenze.

La Prussia avrà gran cura d'eliminare nello Schleswig gli elementi, che agivano in favore del Principe d'Augustenburgo, e guastavano la pubblica opinione.

La decisione se l'Austria abbia da fare altrettanto nell'Holstein verrà lasciata al Gabinetto di Vienna.

Nemmeno la questione della leva può suscitare discordie, tanto più ch'essa non è urgente. Bisognerebbe attribuire alla Prussia una politica di precipizio, per credere ch'essa voglia affrettar di tanto la leva dei soldati nello Schleswig per incorporarli più presto nell'esercito prussiano.

La Prussia non ha motivo alcuno per agitare con tanta premura.

Nello Schleswig, vige ancora legalmente il sistema di mettere il surrogato; né potrebbe la Prussia pensare a porre in non cale le leggi di un paese, specialmente senza averne dimandata l'autorizzazione agli Stati.

Si fa forse una piccola coscrizione per veder il risultato del sistema di surrogati.

Per quanto riguarda la convocazione degli Stati, fa d'uopo notare che tutto dipende unicamente dalla volontà del Re.

L'Austria a questo, riguardo, deve senza dubbio attenersi al diritto federale; se essa troverà utile il convocare gli Stati dell'Holstein, la Prussia non avrà nulla da opporre.

SVEZIA E NORVEGIA.

Il ministro della marina in Svezia ha presentato al Re un progetto di legge, che ha per scopo di dare alla marina un carattere difensivo, diminuendo il numero delle navi grosse, e aumentando quello de' bastimenti per la difesa delle coste.

ALGERIA.

IMPERO DEL MESSICO.

Si scrive da Messico, in data 11 agosto, al Monitor:

La popolazione del Messico conta sì gran numero d'Indiani, impiegati ai lavori dell'agricoltura ed alle miniere, che non può far meraviglia la sollecitudine dell'Imperatore a loro riguardo.

Il 26 luglio, S. M. ha ricevuto al palazzo di Chapultepec quattordici cacichi delle tribù dei Paucos, i quali recaronsi a presentargli i loro omaggi, e domandano la giusta restituzione di vasti terreni, stati tolta ai loro villaggi sotto le precedenti Amministrazioni.

Le due tribù dei Mayos e degli Opatos, nella Provincia di Sonora, hanno fatto arrivare ai piedi del trono l'espressione della loro devozione; i primi sono eccellenti coltivatori, ottimi soldati gli altri. Lo stesso accade fra gli Otomis, nella Nuova Galizia, fra i Tacaschi del Michoacan, ed i Toltechi e gli Aztechi dell'altipiano di Anahuac, dove è situata la loro capitale.

Senza le braccia degli Indiani, i campi giacerebbero incolti, improduttive le miniere.

Continuano gli studi scientifici e le nuove scoperte di Huachinango. Fra le rovine della città di Pola, recentemente scoperta, si vedono le contrade fiancheggiate da edifici perfettamente conservati. I tetti sono intatti e molti usci chiusi.

Indipendentemente dal palazzo, si visitarono altri dieci monumenti, fabbricati con pietre nere, fra le quali alcune di una dimensione da otto a dieci metri, e di un peso straordinario. Si domanda come gli antichi Messicani abbiano potuto tagliare e trasportare quei massi, dopo che non conoscevano l'uso del ferro, e non avevano bestie da soma per trasportarli.

Il sodaco di Huachinango è di un lavoro squisito; il centro è ripieno di geroglifici e di emblemi, simili a quelli del meridiano incastato nella porta della cattedrale di Messico.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 19 settembre.

Bollettino politico della giornata.

SOMMARIO. — 1. Timori, agitazioni, partiti nell'Italia sarda. — 2. Ciò che ha fatto la Camera sciolta, e ciò che dovrebbe fare la Camera nuova a Firenze. — 3. Adunanza dell'Associazione di S. Bonifacio a Trevi. — 4. Funerali del generale La Moricière. — 5. Un nuovo appello ai Veneti. — 6. Espulsione del sig. Roggeard dal Belgio. — 7. Gli spiritisti americani e la meccanica parigina. — 8. Gli ufficiali elettori politi-

ci nell'Italia sarda. — 9. La gatta di lord Palmerston. — 10. La convenzione di Gastein e le Note di Francia e d'Inghilterra.

1. A Torino si temono disordini, in occasione dell'anniversario delle giornate del 21 e 22 settembre, giornate funeste, in cui fu versato largamente per le vie di quella città il sangue del popolo. A prevenire un nuovo spargimento di sangue, l'Autorità militare ha dato energiche disposizioni, dirigendo alla volta di Torino un corpo di truppe dal campo di S. Maurizio; raddoppiando il distaccamento di cavalleria residente a Caselle; e facendo accampare presso Moncalieri una squadra. Si parla di far circondare Torino da forze imponenti, e di far bivaccare parecchi reggimenti nelle piazze, nelle quali ebbe luogo la sollevazione dell'anno passato. Queste notizie sono date dai giornali mazziniani. Un notizia è stata fatta nel tempo stesso da Firenze alle popolazioni del Veneto, per eccitare passioni e provocare moti e disordini; eccitamenti inutili, meré il buon senso e gli istinti d'ordine di questo popolo. Ai timori di vedere rinnovati i disordini che accompagnarono in Torino l'annuncio della convenzione del 15 settembre, si aggiungono le agitazioni dei partiti per le imminenti elezioni politiche. Il partito d'azione si propone a suprema meta dei suoi conati di atterrare la Monarchia, sradicare il cattolicesimo, per inaugurare la repubblica e il neo-paganesimo. Il partito democratico, che per ora è disposto a tollerare il reggimento monarchico e la dinastia, a patto che si ottenga l'unità politica in Italia, e si conquistino Roma e Venezia, ha istituito l'Associazione liberale a Torino, il cui presidente, il conte Ponza di S. Martino, ha testé pubblicato un appello agli elettori in senso tutto radicale. Il partito cattolico vuole anch'egli intervenire nelle elezioni, non già per far guerra alla dinastia, né per turbare la pubblica pace, ma unicamente per rompere il giogo, che opprime la Chiesa, e por freno alla immensa immoralità, che la rivoluzione ha fomentata per tutta Italia. Questo partito è scisso, perché, mentre una parte predica l'intervento e l'attività, l'altra raccomanda l'astensione e il basto far niente! Finalmente il partito governamentale si dispone anch'esso a fare gli estremi sforzi per conservarsi al potere, e a combattere ad oltranza la direzione della cosa pubblica. Nell'intento di rinforzarsi, questo partito si studia di ravvicinare tra loro gli uomini del Ministero caduto nel settembre 1854 e quelli che siedono ora nel Gabinetto; in tal modo Minghetti e Peruzzi darebbero la mano a Lamarmora e Sella, per meglio resistere nella crisi elettorale all'urto degli altri partiti.

2. Un primo cimento elettorale, quasi a saggio delle forze delle fazioni, si sta compiendo nelle elezioni municipali e provinciali, e noi ci riserbiamo di farne conoscere l'esito a cose finite. Ad ogni modo, e qualunque sia per essere il risultato delle elezioni, è certo che l'Italia in questa prova gioca una grossa posta, e ch'essa potrà trovarvi o la sua salute o la sua rovina. La Camera sciolta ha spinto innanzi quanto più le è stato possibile il lavoro della rivoluzione; appreso spogliazioni sacre, ed usurpazioni odiose, perversi lo spirito pubblico, tentò di cancellare nel popolo il sentimento religioso, e sottopose la Chiesa ed il clero ad un giogo tirannico, predicando sino alla nausea di volere la Chiesa libera in libero Stato! La Camera nuova, se vorrà salvare l'Italia da una degradazione irreparabile, dovrà riconciliarsi colla Chiesa, e professare per conseguenza altamente in parole ed in fatti il rispetto alla verità, ed alla giustizia. Questa è la sola via per rigenerare l'Italia, ma questa difficilmente sarà la preferita, ed è più che probabile che la spogliazione dei beni della Chiesa sarà consumata, e se ne hanno indizi quasi infallibili nell'approvazione superiore d'una Società di 15 azionisti, a 15 milioni ciascuno, per la compra dei beni demaniali. Il fine di questa Società è di far suo pro' della soppressione degli Ordini religiosi e dell'incameramento dei beni ecclesiastici.

3. A Trevi, città della Prussia renana, si è radunata l'Associazione di San Bonifacio, e la relazione annuale letta nell'adunanza ha fatto conoscere, che l'entrata dell'Associazione nell'anno 1864 è stata di 60.000 talleri, vale a dire di 5000 talleri più dell'anno antecedente. Nuove missioni sono state fondate a Flensburg nello Schleswig, nella Pomerania, nella Sassonia prussiana, nella Prussia orientale, nel Nassau, nell'Assia elettorale e nella Vestfalia. Un'altra relazione è stata letta, dalla quale appare essere stati istituiti durante l'anno Comitati diocesani per la fondazione d'una Università tedesca, e che questi Comitati funzionano nelle diocesi di Vienna, di Brinn, di Praga, di Innsbruck, di Paderborn, Münster, Osnabrück, Hildesheim, Colonia, Würzburg, Augusta, Spira, Eichstätt, Rottenburgo, Friburgo, Fulda, Monaco e Limburgo. Una terza relazione ha fatto conoscere lo stato della Società per gli opuscoli (Broschuren-verein), che esiste da un solo anno ed ha già 27.000 soci, e che fa tirare i suoi opuscoli a 30.000 esemplari. Il sig. Lukas ha profferito nell'adunanza un discorso contro l'istruzione obbligatoria, ch'è stato d'un effetto mirabile. L'Assemblea di Trevi ha un vero carattere internazionale, vi sono intervenuti più di cento Francesi, ed altrettanti Belgi; vi sono pure numerosi deputati ungheresi, e parecchi olandesi e svizzeri. Tra i Francesi, molti curati della Lorena si lagnano amaramente che il Governo francese li costringa a fare l'istruzione religiosa in francese nei villaggi, in cui non si parla che il tedesco.

4. Il Memoriale d'Amiens descrive i funerali fatti al defunto generale La Moricière. Dal castello di Prouzel il suo corpo è stato trasferito solennemente alla cattedrale della città di Amiens, distante due chilometri, e lungo la via il feretro passava tra le stipate moltitudini, accorse a vedere per l'ultima volta il vincitore e pacificatore dell'Africa francese e il soldato della fede. La cattedrale era zeppa di persone d'ogni ordine e stato. Monsignor Vescovo d'Amiens ha profferito eloquenti ed affettuose parole, e il Memoriale d'Amiens ne reca un'analisi. Il Vescovo ha stimato di non lasciar passare sotto la volta della sua cattedrale quell'illustre defunto senza offerirgli, in nome della Chiesa, un tributo di riconoscenza, di simpatia, di dolore e di ammirazione! Altri narrerà la splendida carriera, la prospera fortuna di questo ufficiale sì pronto, sì coraggioso, sì attraente, la cui gloria è gloria della Francia. Non è ufficio da Vescovo il dire quanto quell'ardente e valoroso ufficiale fosse nel tempo stesso prudente e sicuro, come non lasciasse nulla d'imprevisto, né ignorasse nessuno dei vasti e minuti particolari, che può solo abbracciare il genio di un gran capitano. Al Vescovo spetta ancor meno lodare nel generale La Moricière, l'organizzatore, l'uomo di Stato, l'oratore, ed egli fu tale veramente, ma egli ha il dovere, e soprattutto il desiderio di lodarlo di una vittoria, che supera tutte le altre, vittoria quasi inaudita, fides nostra. La fede egli l'aveva trovata nella sua nobile famiglia, l'aveva conservata sotto la tenda del soldato, e nei cimenti della guerra; e se ne obbiò per alcun

tempo la pratica, vi fu richiamato ben tosto da una sposa, in cui la pietà unguella la forza, e che fu il suo tesoro, come egli era il tesoro di lei; essa parlava poco, ma egli la vedeva operare, e bastò. Il Vescovo toccò il colmo dell'eloquenza, quando esaltò in La Moricière la più bella delle sue vittorie, quella della fede. Egli era stato prodigo del suo sangue per la Francia, sua patria, e lo fu pure per la Chiesa, sua madre, quando pose a' piedi del Sommo Pontefice Pio IX, non solo la sua spada, ma la sua gloria militare. Ei sapeva bene di non poter vincere, quantunque avesse ragione di credere che non sarebbe stato vinto. Pure lo fu, e rese la spada, non la spada della Francia, ma la sua, quella d'un capo valoroso, che non sa né può dare indietro. Schiacciato dal numero a Castelfidardo, fu prigioniero in Ancona; ma La Moricière prigioniero in Ancona, non è egli più grande che quando, vincitore d'un capo temuto, lo faceva prigioniero della Francia? L'anima bollente di La Moricière si acquetò nella grazia, e per lei si calmarono le sue molte amarezze. Egli, sentendosi d'improvviso sopravvivere la morte, fece chiamare il suo curato, che giunse a tempo per dargli l'assoluzione, e vederlo spirare in ginocchio colle labbra sul crocifisso. — Le parole del Vescovo furono ascoltate con grande raccoglimento, e produssero una profonda commozione nell'immenso uditorio. Il corpo del generale fu poi condotto a Nantes, dove gli furono resi gli onori, che sono dovuti al defunto come generale di divisione e granee della Legion d'onore. L'Esperance de Nantes ha descritto le cerimonie funebri, fatte in quest'ultima città all'illustre defunto.

5. L'appello fatto alle popolazioni del Veneto, pubblicato nell'Indipendenza Belgica, in data di Firenze 1.º settembre, manifesta la paura, che la ai rivoluzionari il buon senso di questo popolo. La rivoluzione italiana teme che i Veneti non possano resistere alle seduzioni e a tutti i nuovi mezzi che l'Austria impiega per affezionarsi. Essa ha paura della riconciliazione che si sta effettuando tra l'Austria e l'Ungheria, e confessa indirettamente, che se quella riconciliazione si effettua, ogni speranza di conquistare il Veneto è svanita. Finalmente essa supplica i Veneti di non rendere inutili i sacrifici fatti sinora, e vorrebbe pure tirarli a comprometterli, a rovinare il paese e le loro famiglie per assecondare un'idea, che non sappiamo se sia più perfida o più pazzia. Quest'appello ai Veneti non è il primo e non sarà l'ultimo, ma esso troverà, come tutti gli appelli che lo precedettero, nella quiete e nella indifferenza del Veneto, una prova evidente che queste popolazioni condannano la rivoluzione e ne disprezzano le insidie.

6. Il sig. Roggeard, l'autore dei Propositi di Lubiano, ha scritto e pubblicato recentemente a Bruxelles un nuovo opuscolo, intitolato La povertà Francia! Quell'opuscolo spiarce altamente a' Governi francese, e perciò anche al Governo belga, e quindi il ministro della giustizia a Bruxelles ha significato all'autore ch'egli doveva essere espulso dal Belgio, a motivo della sua nuova scrittura. Il sig. Roggeard ha deciso di non cedere che alla forza, e di protestare contro la risoluzione dell'Autorità di espellerlo dal Belgio. Le proteste sono inutili, il sig. Roggeard, se farà d'uopo, dovrà cedere alla forza, e migrare dal Belgio, come ha dovuto migrare dalla Francia.

7. I fratelli Davenport, famosi mediums americani, che si vantavano di avere ai loro comandi una legione di spiriti, che hanno fatto strabiliare Americani ed Inglesi coi loro portenti, sono finalmente cacciati a Parigi per acquistare ammirazione e marceggiare colle apparizioni di enti spirituali. Il meccanico sig. Robin cominciò a spargere dubbi sulla spiritualità di quelle apparizioni e la disse effetto d'ingegnosi meccanismi, e per provare la verità delle sue asserzioni, fece vedere al pubblico, che con soli ordigni meccanici, egli poteva produrre gli stessi effetti che producevano i loro pretesi spiriti i fratelli Davenport. Questi ultimi diedero poscia la loro rappresentazione, sperando di far bere grosso ai Parigini, ma questi, accortisi della ciurmeria, balzarono sul palco scenico, e avvertirono soggettando spiriti e spiritisti ad una frizione meccanica, se un commissario di Polizia non si fosse interposto, e non avesse fatto restituire agli spettatori il danaro pagato per biglietto d'ingresso.

8. Il ministro della guerra a Firenze, sig. Pettiti, ha significato, con telegramma del 9 corrente, ai comandanti di corpo, che col pagamento della tassa sulla ricchezza mobile, molti ufficiali possono essere elettori politici, e che, per evitare troppe assenze dai corpi nei giorni delle elezioni, è necessario che i nuovi elettori si facciano inscrivere nella lista del Comune dove sono di presidio. Il Diritto si scaglia contro questa disposizione del ministro e la taccia d'essere contraria al dispositivo della Costituzione, e d'essere ingiusta.

9. Il Memoriale diplomatico afferma che lord Palmerston, in seguito ad un attacco di gotta, sarà costretto ad abbandonare il portafoglio anche prima che si aduni il Parlamento.

10. La stampa di Vienna si occupa di una Nota del sig. Drouy de Lhuys sulla convenzione di Gastein; l'Indipendenza belgica pubblica un dispaccio di lord Russell sullo stesso argomento. Vox, vox, vox, praeterea nihil. (2)

Si legge nel Bollettino dell'Osservatorio di Parigi:

15 settembre. — Le forti pressioni formavano questa mattina una lunga zona, che si stendeva da Cristianstad (Norvegia) a Straburg ed al Mediterraneo. — All'Est di questa regione, i venti soffiavano generalmente tra l'Ovest e il Nord sotto l'influenza della burrasca menzionata ieri sul Baltico russo. — All'Ovest, il barometro si andava abbassando verso l'Atlantico, dove imperversano burrasche tra l'Islanda, la Scozia e l'Islanda, il Portogallo e le isole Azore. Il cielo è generalmente bello sull'Europa, ma si va coprendo sulle isole britanniche, e il vento si volge dal Sud verso il Sud-Ovest.

Venezia 16 settembre.

Leggesi nel Kamerad: « Intorno al permesso del comandante d'armata, cavaliere di Benedek, circolano nei giornali le più disparate voci, che, in seguito a comunicazioni da noi ricevute da fonte sicura, debbono essere tutte designate come combinazioni prive di fondamento. Il cavaliere di Benedek non si oppone né alle riduzioni, né a risparmi intrapresi, né egli è vittima, come viene asserito da alcuni giornali, del nuovo Ministero e della via da questo battuta. S. anzi, permettendoci le attuali condizioni politiche, domandando semplicemente un più lungo permesso, e in tale occasione, nel suo ordine del giorno già noto, ma bene avvisato dai giornali, e spresse alle truppe a lui sottoposte la sua soddisfazione per la distinta condotta, da loro finora tenuta. Il generale d'artiglieria cavaliere di Benedek è troppo austriaco, e penetrato da vero patriottismo, per non apprezzare degnamente le condizioni finanziarie dell'Impero, e la necessità della riduzione; ch'è esigono nelle spese dell'

esercito; e d'altro lato le sue opinioni politiche non influenzeranno i militari. Se le circostanze dovessero averlo mandato d'armata in un tale cambiamento di modo però, se quest generale di Benedek messo, riprendere il via. »

Questa mattina quale si fermava in carsi poi al campo.

La Nazione pubblicò nel Consiglio dei deputati dell'Associazione e tre appartenenti.

L'Indipendenza pubblicò lord John Russell, Gastein, nel quale da attendersi che, annullati i trattati, meno ai desiderii di quelle dei Ducati, ranza federale, — vi diritti, basti a conoscere dei popoli far venditori consueti della forza. — Lo mente il fatto con pubblico diritto di lesione.

Dublino 16. arrestate; altri compromessi con stabilimenti con stati furono riavuti l'America. Assisi arresti in tutta l'ufficio dell'Irish, importanti informazioni private, che discon-

leri si sparsa da Mamel, quella città e an- to della notizia, nare 60 edifici. N. C. A. fu dis- legname. Anche duto la vita.

L'adunanza della Germania della prossima r eventualmente q

Il generale mine d'impor- dal sig. di Zelt- wig settentona la, avrà l'acqua

la Gazzetta pubblica il decre- bre tutte le Leitha. — S. Dieta ungarica (Nos

Spazio di Riscuo- Firenze mane solenn- che presenta disse che « miglie reali interessi con

GAZZETTA Fra le larche co dalla Dmatio con cavali ed Seguevano dalla Dalmazio ettima quali, v stato anche ve ai prezzi anterio prezzi maggiori raccolti, al mome dati. Aspettas co non sarà prima gra de auspicato petrolio per ar- mo in quello di ri, come la viene bene tenui comanti.

Continuò a d'argento, le progredire in 927/10 a 5/10 te le pubblica



GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per scadere, affinché non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli. A togliimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi del danaro, i quali devono essere affrontati, coll'indicazione del nome dell'associato.

Chi non avrà ripresa l'associazione pel 1.° ottobre, s'intenderà volerla rinunciare.

Pegli altri Stati, rivolgersi agli Uffici postali.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

Valuta austriaca: per 1 anno 6 mesi 3 mesi
in Venezia: flor. 14.70 7.35 3.67 1/2
Nella Monarchia: " 18.90 9.45 4.72 1/2

PARTE UFFICIALE.

L'I. R. Tribunale d'Appello lombardo-veneto ha traslocato gli aggiunti giudiziari, Riccardo Orsivaldo Furlanis, dalla Pretura di Soave a quella di Portogruaro, Alessandro Morsetto, dalla Pretura di Rovereto a quella di Soave, e Gio. Battista Tommasini, dal Tribunale provinciale in Rovigo a quello in Verona; ed ha poi trovato di promuovere ad aggiunti giudiziari gli ascoltanti: Giovanni Dalle Molle presso la Pretura in Rovereto; Cesare Menegazzi al Tribunale provinciale in Padova; e Giulio dott. Meneghini presso quello in Rovigo.

Cambiamenti nell'I. R. esercito.

Il colonnello del reggimento fanti barone di Nagy n. 70, Francesco Carlo barone di Leonardi, fu nominato comandante del reggimento stesso; e il maggiore dello stato maggiore d'artiglieria, Federico Habermayer, a comandante dell'arsenale d'artiglieria n. 11.

Furono nominati colonnelli e comandanti di reggimento, i tenentecolonelli: Francesco cav. di Zambra, del reggimento fanti Carlo Lodovico Duca di Parma n. 24; Antonio Czernak, del reggimento fanti Arciduca Enrico n. 62, nei reggimenti stessi; Cristoforo conte Degenfeld-Schoenburg, del reggimento ussari Carlo Principe di Baviera, n. 3, presso il reggimento ussari Federico Carlo Principe di Prussia n. 7; il tenentecolonello e comandante del 14.° battaglione cacciatori, Edmondo Salomon di Friedberg, a colonnello e comandante del 25.° battaglione cacciatori.

Vennero nominati a tenentecolonelli i maggiori: Carlo Haigenwelder, del reggimento fanti Carlo Lodovico Duca di Parma n. 24; Giuseppe cav. di Appel, del reggimento fanti Arciduca Enrico n. 62, nei loro reggimenti; Lodovico Bandian comandante il 12.° battaglione di cacciatori, rimanendo al comando di quel battaglione; Vincenzo barone di Lazzarini, del reggimento ussari Federico Carlo Principe di Prussia n. 7, nel reggimento; Alessandro Raimondi del reggimento ussari Jaghzi e Cumani Federico Principe di Liechtenstein n. 13, presso il reggimento ussari conte Haller n. 12; Lodovico cav. di Müller, del reggimento ussari Massimiliano I Imperatore del Messico n. 8, presso il reggimento ussari Arciduca Carlo n. 3; ed Enrico Seyler, comandante l'arsenale d'artiglieria n. 7, rimanendo al comando di quell'Arsenale.

A maggiori, i capitani e caposquadroni di 1.° classe: Giuseppe Ellerich del 8.° reggimento di gendarmeria, presso il 9.° reggimento di gendarmeria; Ferdinando Much, del reggimento fanti Arciduca Enrico n. 62, presso il reggimento fanti Guglielmo III Re dei Paesi Bassi n. 63; Federico cav. di Gortz, del 2.° battaglione di cacciatori, presso il reggimento fanti Carlo Lodovico Duca di Parma n. 24; Leopoldo Halbkopp, del 22.° battaglione cacciatori, presso il reggimento fanti Federico Guglielmo Principe ereditario di Prussia n. 20; Ezio Principe di Thurn e Taxis, del reggimento ussari Principe di Liechtenstein n. 9, presso il reggimento ussari Massimiliano I Imperatore del Messico n. 8; il capitano di prima classe, Giovanni Josovits, del reggimento fanti conte Thun-Hohenstein n. 29, a maggiore e comandante del 14.° battaglione cacciatori; il capitano di prima classe, Leopoldo Dobner di Dobnau, del reggimento fanti barone di Hess n. 49, a maggiore e comandante il 10.° battaglione di cacciatori; e il capitano di prima classe, Gustavo Linner, del 7.° battaglione di cacciatori, a maggiore e comandante del primo battaglione di cacciatori.

Nella gendarmeria della guardia del corpo: il primotenente Ermano barone di Diller-Hess, a capitano di seconda classe, e il sottotenente di prima classe, Francesco principe di Lobkowitz, del reggimento ussari Francesco Principe di Liechtenstein n. 9, a primo tenente. Il maggiore Vittorio barone di Ramberg, in temporario riposo, fu addetto al reggimento ussari Federico Carlo Principe di Prussia n. 7. Il tenentecolonello Gustavo barone di Ottinger fu traslocato dal reggimento ussari Federico Carlo Principe di Prussia n. 7, al reggimento ussari Carlo Principe di Baviera n. 3, e il maggiore Maurizio bar. Daubolsky di Sterneck e Ehrenstein dal reggimento fanti Guglielmo Re dei Paesi Bassi n. 63, al reggimento fanti Arciduca Enrico n. 62.

Furono pensionati: il colonnello Carlo Derwin di Walfenhorst, comandante il reggimento fanti barone di Nagy n. 70, sopra sua domanda; il tenentecolonello Francesco Poche, del reggimento fanti barone di Koller n. 41; e il commissario superiore di guerra di prima classe, Cristiano di Lürby, collocato, sopra sua domanda, nel ben meritato stato di riposo.

Fu conferito il carattere di maggiore ad

honore al capitano in pensione, Elia Rukavina di Liebstadt, nell'occasione che fu sollevato dal posto di podestà di Caropago, e posto di nuovo in istato di permanente riposo.

PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 20 settembre.

Altre offerte pervenute alla Curia patriarcale di Venezia pel danaro di S. Pietro.

Da Pietro Colbertaldo, 1 luigi d'oro.
Da Angelo Chiappa 1 pezzo da 10 franchi.
Di alcune parrocchiane della Cura del Ss. Salvatore, 3 pezzi da 5 fr., 3 lire austr. di v. c., 13 fior. nuovi e soldi 38.
Da una famiglia del Veneto devota di Sua Santità, per la ottava volta, 6 doppie di Genova.
Da Francesco Gavazzi, 1 pezzo da 10 fr.
Da N. N., una medaglia d'argento del Pontificato di S. S. Pio VII.

Da possessori dei titoli del Prestito pontificio 1860 N. 55937, 55939, 55943, 55944, 55945, 55949, 55950, 55986, ciascuno da fr. 100, gli interessi maturati al primo ottobre 1864 ed al primo aprile 1865.

Dall'Arciprete di Massa nella diocesi di Adria, D. Eugenio Solda, gli interessi di N. 7 Coupon maturati dal primo ottobre 1862 a tutto marzo 1865, del titolo del Prestito pontificio da fr. 100 N. 56103, nonché gli interessi di altrettanti Coupon dell'altro titolo, egualmente da fr. 100, N. 56104.

A mezzo della rev. Curia vescovile di Ceneda.

Dalla Parrocchia di Zoppè, mezza sovranà, 4 fiorino e soldi 5, raccolti in occasione del santo Giubileo.

Dalle Parrocchie di S. Maria di Feletto, austr. L. 15:75, di Susegana, L. 34:86, di Colalto, L. 24, di Sarano, L. 17:59, di Colfosco, L. 7, di Rua di Feletto, L. 20:75, di Collalbrigo, L. 7:63 e di Santa Lucia, L. 36, in tutto austr. L. 163:58, nelle seguenti valute, cioè due sovrane, una mezza doppia di genova, una romana, quindici quarti di fiorino, e soldi ventuno, egualmente raccolte in occasione del santo Giubileo.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 16 settembre.

Leggesi nella Gazzetta Ufficiale di Vienna: L'I. R. capitano pensionato del porto e sanità in Fiume, Francesco D'Franceschi, contribuì la somma di fior. 200 in favore dei soldati e marinai feriti o mutilati nell'ultima guerra contro la Danimarca. Mentre s'impiegava questa somma all'umano scopo, cui è destinata, si esprimeva le più vive grazie al patriottico donatore.

Soltanto ieri l'altro si presentò colla sua promessa il vero vincitore della vincita principale di 200.000 fiorini del prestito del 1854, estratto il 1.° corrente presso il sig. Stöben. Egli è il sig. Giorgio Nagl di Villacco, nella Carintia.

(FF. di V.)

Il barone di Hick, consigliere intimo e consigliere di Stato austriaco, fu insignito dell'Ordine dell'Aquila rossa di prima classe.

Secondo un telegramma del Napoli, il 12 corr., ebbe luogo a Micklez una processione con fiaccola, e venne illuminata la città, in onore del nuovo supremo Conte barone Vay.

La Corr. generale austriaca ha la seguente nota:

« Ci troviamo in lottà a dichiarare nuovamente del tutto infondata la voce, nuovamente diffusa, malgrado la smentita indiretta seguita, della pretesa chiamata dell'I. R. consigliere aulico Weiss di Starkenfels, quale caposessione del Ministero di Polizia, e crediamo in pari tempo di non andare errati nel credere, che quanto prima anche l'ufficiale Wiener Zeitung confermerà questa nostra asserzione.

« Del resto, a caratterizzare la fiducia, che meritano le notizie personali, sparse in tanto numero, non possiamo a meno di rendere attenti a ciò, che la pretesa chiamata del sig. Weiss al Ministero di Polizia, fu posta testè in relazione colla chiamata, a quanto sentiamo, confermata e imminente, dell'attuale caposessione nel suo Idetto Ministero cav. di Weber, a vicepresidente della Luogotenenza dell'Austria inferiore, colla quale chiamata si fa ora porre in disponibilità il fu vicepresidente di questo Dicastero provinciale, Riedl di Riedleau, impiegato assai meritevole, ma che riposa già da più mesi nella tomba.

« Crediamo dover fare menzione di questo fatto speciale, per far conoscere la sicurezza di tali notizie personali. »

(FF. di V.)

La Neue freie Presse annunzia che le pervenute un atto d'accusa per parte della Procura di Stato, con cui viene accusata per l'articolo contenuto nel suo Numero di domenica: Un'avvertenza ai deputati, nel quale si eccitavano a tenere un'adunanza, proibita dalla legge, sulla Costituzione e sulle Associazioni, essendo quindi incorso nella trasgressione del § 33 del Codice penale. Il redattore del giornale viene perciò invitato a comparire al dibattimento, che avrà luogo presso l'I. R. Tribunale provinciale il giorno 20 settembre alle ore 9 ant.

Furono presentate a quest'I. R. Tribunale provinciale accuse per lesione d'onore contro il Zeitgeist e il Kikeriki: contro il signor Berg,

per l'articolo contenuto nel N. 35 Kikeriki, intitolato: Piccole disgrazie del Kikeriki; e contro il sig. Corrado Böhringer, per articoli offensivi contro la Società ginnastica, contenuti nei N. 32, 33 e 37 del Zeitgeist.

(O. T.)

Le Ung. Nachrichten, che cessano di comparire col 1.° ottobre, asseriscono che fu emanata anche un'istruzione per RR. commissari da nominarsi nelle RR. città libere, e fanno notare che il Governo si limita, partendo per le RR. città libere dalle stesse considerazioni che per i Comuni, a prendere disposizioni riguardo le sue, che sono a quei cambiamenti personali, per ora, urgentemente necessari al bene generale e agli interessi di servizio. Ai RR. commissari è assegnato, nella suddetta istruzione, verso i corpi d'impiegati civili, lo stesso compito, che ai Conti supremi testè nominati nei Comuni; e, in quanto esige la corrispondente gestione dei materiali interessi del Comune, è loro accordato un adatto cambiamento degli attuali consiglieri comunali esteri in funzione: e dovranno pure, in ispecie, se apparisse altresì necessario un importante mutamento nella sfera d'attività o nell'organizzazione di quelle corporazioni, presentare i loro particolareggiati rapporti in alto luogo. Quanto alle altre aziende amministrative e giudiziarie, valgono anche per RR. commissari le stesse disposizioni, contenute nell'istruzione emanata per i Conti supremi.

La condanna a morte col capestro, pronunciata dal Tribunale di Comitato di Presburgo contro Zimmermann, per delitto di assassinio con rapina, con circostanze aggravanti, e confermata nel suo pieno tenore dal Tribunale d'Appello, fu commutata da S. M. l'Imperatore, in via di grazia, nella pena del carcere duro per 20 anni, per cui il grazioso verrà condotto a questi giorni nell'ergastolo d'Illava.

Intorno all'affare Esterhazy, scrivono al Pest Lloyd: « A quanto posso dirle positivamente, fu fatto a questi giorni un compromesso fra il sig. di Paleovics, sequestratore del principe Esterhazy, e la Casa Rothschild e Sina, mediante il quale i possessori di biglietti e azioni parziali verranno completamente assicurati. Con tale compromesso, sono evasi i reclami, a cui diede luogo tale sequestro, e la Casa Rothschild e Sina adempirono al debito loro in modo soddisfacente. »

Trento 18 settembre.

Abbiamo da fonte sicura che S. A. I. R. il serenissimo sig. Arciduca Enrico, appena fu informato della desolante situazione degli incendiati di Fondo, inviava, a mezzo dell'Amministrazione dei beni arciducali in Bolzano la cospicua somma di fiorini 200 a favore dei poveri maggiormente colpiti da quell'incendio. (G. di Trento.)

Trieste 18 settembre.

Il Magistrato civico pubblicò il seguente Editto concernente le elezioni municipali nella città: « Essendo, mediante l'ossequiato Dispatcio luogotenenziale 11 del corrente settembre al N. 15142, stati esauriti i reclami contro le negatte ratificazioni nelle liste elettorali, si porta a pubblica conoscenza, che le liste elettorali rettificcate per la scelta del futuro Consiglio della città si troveranno esposte, a tenore del § 44 dello Statuto per questa città, nella sala comunale dal giorno 17 a tutto 30 settembre corrente, senza ammettere più alcun cambiamento nelle medesime.

« Col giorno 27 settembre a. c., avrà principio l'estradizione nella sala medesima delle schede e degli scrittori di legittimazione, e delle liste elettorali secondo l'ordine che segue:

« Nei primi cinque giorni, cioè dal giorno 27 corrente settembre al primo di ottobre p. v. inclusivamente, saranno i detti recapiti estralati agli elettori del quarto Corpo elettorale, dalle ore 8 ant. alle 2 pom.; nei successivi tre giorni, cioè dal giorno 2 al 4 del mese di ottobre p. v., agli elettori del terzo Corpo; negli altri due giorni, cioè il 5 e 6 ottobre, a quelli del secondo Corpo; e negli ultimi due giorni, cioè il 7 e 8 ottobre p. v., agli elettori del primo Corpo elettorale.

« Le giornate e le località per la radunanza degli elettori d'ogni singolo Corpo all'atto della presentazione e del raccoglimento delle schede, saranno rese note con apposito avviso dell'eccell. S. I. R. Luogotenenza.

« Dal Magistrato civico, Trieste 14 settembre 1865.

« Il Segretario, A. REINA. »

Zara 12 settembre.

L'Oss. Dalm. reca il seguente proclama del Governatore, tenentemaresciallo barone Mamula:

« Ai Dalmati!

« Con unanime slancio d'affetto, spettabili Municipi, illustri Corporazioni ecclesiastiche e civili, ed onorevoli privati vollero inviarmi un cordiale saluto, nell'occasione, in cui la Provvidenza mi concedeva di compiere il cinquantesimo anno dei miei pubblici servizi.

« Non è questa la prima volta che i Dalmati, e i loro rappresentanti, mi offrono franche, leali e generose attestazioni di affetto; altre fiate, dai confini del Montenegro all'estrema isola occidentale del Regno, mi circondarono di ripetute prove di benevolenza e d'amore.

« Io amo questa terra come mia patria, e, per quanto le mie forze il consentivano, tentai di secondare e di rendermi mai sempre interprete fedele delle provvide e paterne cure di S. M. I. R. A. l'adorato nostro Sovrano e Signore, rivolto al miglior essere della Dalmazia, al progressivo sviluppo degli elementi di sua prosperità intellettuale e materiale, a un suo più lieto avvenire.

capitale del Dominio, a tutti quelli, che a me si recarono, a coloro, che, come speciali rappresentanti, o mediante delegazioni, o con affettuosi indirizzi e scritti, mi furono larghi di gratulazioni e saluti, io, col cuore profondamente commosso, invio i miei più sentiti ringraziamenti.

« Oltre la grazia imperiale, la concorde affezione di un popolo a me tanto caro, mi fu il maggiore e più grato compenso, che avessi potuto ambire, dopo cinquanta anni di servizio prestato al trono e alla patria.

« Piaccia a Dio secondare i voti del mio cuore, e rendere sott'ogni aspetto fiorente la fedele Dalmazia, felici i generosi e leali suoi abitanti.

Zara 9 settembre 1865.

« MAMULA F. M. L. »

Altra del 13.

Oggi parti alla volta di Vienna S. E. il sig. Governatore tenentemaresciallo barone di Mamula.

(O. D.)

STATO PONTIFICIO.

Ecco il testo della lettera, indirizzata da Vescovi delle Due Sicilie, dimoranti a Roma, al Re Vittorio Emanuele, lettera della quale è fatto cenno nel Bulletin di sabato e nell'odierno carteggio di Roma:

« Sire,

« In diverse circostanze, il dovere ci ha spinti a rivolgerci al trono della Maestà Vostra, per chiederle provvedimenti opportuni a fin di tutelare i diritti della Chiesa, e mantenere puro ed ilibato il deposito della fede, che a noi Vescovi è stato divinamente confidato. E comunque avessimo ragione da credere che le nostre rimozioni, o non si siano fatte pervenire nelle mani della Maestà Vostra, o si sia fatto di tutto per non prendere in considerazione, ciò non ci dispensa che anche questa volta ci presentiamo alla stessa Maestà Vostra per una circostanza tutto straordinaria, che reclama le più vigili cure del nostro ministero, ed anche, se occorresse, il sacrificio delle nostre persone pel bene delle anime, che ci furono da Dio affidate.

« Il terribile e desolatore flagello del cholera morbus, che mena strage in alcune fiorenti città della nostra penisola, e che minaccia di estendersi anche alle nostre diocesi, ci fa troppo sentire l'urgente bisogno che abbiamo di trovarci in mezzo al nostro gregge, affinché, per quanto è da noi, qualora venisse travagliato dal fiero morbo, potessimo aiutarlo e confortarlo con ogni fatta di mezzi, che sono propri del nostro sacro ministero, e di cui in tali emergenze ogni anima cristiana sente la necessità e reclama il sussidio.

« Certo, le nostre diocesi non mancano di buoni e zelanti parroci e di ottimi ecclesiastici, cui dare ancora la vita a pro delle anime dei loro fratelli non è cosa né ardua né straordinaria; ma quello, che può e dee fare un Vescovo, non possono operarlo i semplici sacerdoti, di qualunque posto e grado distinto nel clero fossero insigniti. La Maestà Vostra, educata nel cattolicismo, e nutrita del suo latte soave e divino, non ignora che al Vescovo solamente si appartiene l'amministrare il sacramento della Confermazione, che per la nostra assenza, da varii anni non più si amministra nelle nostre diocesi, salvo una o due, che in piccola parte hanno potuto rimediarsi straordinariamente; che il Vescovo ha ricevuto nel suo sublime carattere la pienezza delle grazie e della carità di Gesù Cristo, di cui dee spargere da per tutto la sovrabbondanza per addolcire almeno, se non vincere interamente, i mali di chi geme sotto il peso della sofferenza e della prova; che, massime in tempo di flagelli, la presenza del Vescovo è stimolo potente alla carità dei fedeli, perché accorra volentieri in aiuto dei prossimi, che ne sono colpiti; che la parola del Vescovo, detta opportunamente al moriente, ha una particolare unzione per calmare i suoi timori, tranquillare la coscienza, lenire i dolori dell'agonia e rendergli meno pauroso ed acerbo la morte. La Maestà Vostra non può ignorare che la parola del Vescovo ha spesso convertito i cuori più travati, e vi ha ispirato, benedicondo l'Idio, una compunzione ed una pace, la quale invano si aspettava dalla parola di semplici sacerdoti. Il Vescovo, da ultimo, come un capitano, che nel tempo della mischia precede i suoi valorosi soldati, può e dee infondere e rianimare il coraggio dei parroci e dei sacerdoti, perché portino lieti e solleciti agli ammalati tutti i soccorsi, che da essi dipendono, e riguardino il gregge dei moribondi come il loro posto di onore in questi terribili frangenti, che un gran Vescovo appellava i giorni di battaglia del Vescovo e dei preti. Il bene si spirituale, si temporale, che può operare un Vescovo nella sua diocesi, massime nelle circostanze, di cui è parlo, se da altri non si vuol comprendere né confessare, ben lo comprende la Maestà Vostra; che anzi, se non andiamo errati, lo confessa e lo vuole.

« Ma come noi potremmo spendere tutte le nostre cure a vantaggio delle anime redente da Gesù Cristo, che ci furono confidate dal Principe dei pastori, se siamo tuttavia mantenuti lontani dalle nostre diocesi, senz'alcun ragionevole motivo e con procedimento al tutto illegale?

« Noi facciamo al Signore calde e fervore preghiere, perché la sua giustizia si plachi, e nella sua infinita misericordia arrestiti il flagello, e dica, come ai tempi di Davide, all'angelo percuotitore: Basta, intanto trattene il vostro braccio: Sufficit, nunc contine manum tuam. (II Reg. XXIV, 16.) Ma se le nostre preghiere, e quelle che da tutto il clero si innalzano al Signore, non giungessero a disarmare la giusta collera divina, provocata da tanti peccati e da tanti scandali, che l'odierna licenza ha seminato e fatto crescere rigogliosi; se il morbo fatale arrivasse a colpire anche le nostre diocesi, noi veniamo colla presente a dichiarare solennemente alla Maestà Vostra che siamo pronti e risoluti, per quanto dipende da noi, di affrontare ogni pericolo, e di non temere difficoltà per correre, anzi volare, in soccorso dei nostri diocesani, per adempiere con essi ai gravi e sacrosanti doveri del nostro ministero; mossi a questo passo, non da alcuna veduta umana, ma dalla sola carità di pastori, ai quali il nostro divino Maestro intimò colla voce che bonus Pastor animam suam dat pro ovibus suis, e mostrò coll'esempio come dobbiamo in talune gravi circostanze esporci, immolare, sacrificarci, dimenticando noi stessi pel bene del nostro gregge.

« Confidiamo che, in vista di questa nostra determinazione, il Governo di Vostra Maestà voglia dare gli ordini convenienti per rimuovere gli ostacoli, che ci tengono lontani dal nostro gregge, e far sì che potessimo pacificamente, in mezzo ad essi, adempiere ai nostri doveri. Che se la Maestà Vostra od il suo Governo non vorrà degnarsi di dare ascolto anche a queste nostre giuste premure pel bene del nostro gregge, e vorrà permettere che i nostri diocesani siano privi del conforto e delle consolazioni, che possono ricevere dalla presenza dei loro pastori, noi protestiamo innanzi a Dio ed innanzi agli uomini di avere adempito ai doveri del nostro ministero, e che la grande responsabilità ricadrà tutta sulla Maestà Vostra e sul suo Governo, e ci permettiamo pure di ricordare che Dominus interrogabit opera vestra et cogitationes vestras scrutabitur; e che, horrende et cito apparebit vobis, quoniam iudicium durissimum his qui praesunt fidei (Sap. VI, 4, 6.)

« Con profondo rispetto ci dichiariamo, « Della Maestà Vostra, « Roma 30 agosto 1865. « D. Card. Carafa, Arcivescovo di Benevento. « S. Card. Riario-Sforza, Arcivescovo di Napoli. « Francesco Saverio, Arcivescovo di Sorrento. « Mariano, Arcivescovo di Reggio. « Gennaro, Vescovo di Anglona e Tursi. « Fr. Luigi, Vescovo di Aquila. « Fr. Fran. Sav., Vescovo di Muro. « Michelangelo, Vescovo di Patti. »

(Nostro carteggio privato.)

Roma 14 settembre.

« Il Santo Padre è ritornato a Roma ieri alle sei pom. (V. il N. 213.) Non ha voluto neppure questa volta servirsi della strada ferrata, la cui direzione continua a rendere pessimo il pubblico servizio. Egli è arrivato col suo treno di campagna. Una folla grandissima a piedi e in carrozza gli è andata incontro alla Porta S. Giovanni; e al suo arrivo lo ha accolto con applausi. Ed una eguale accoglienza il Santo Padre ha avuto lungo le vie percorse per arrivare al Vaticano, ch'erano da per tutto gremita di popolo. Al Vaticano, è stato ricevuto dai Cardinali palatini e dai ministri, coi quali si è degnato trattenerli alquanto. Due mesi il Papa ha passato a Castel Gandolfo, ed è ritornato a Roma in eccellente salute. I voti di tutti i Romani e di ogni cattolico sono ch'egli viva ancora per molti anni, malgrado il detto antico: Non videtur dies Petri. Questo detto non è una profezia, non è una cosa di fede; è un detto, che finora ha per prova il fatto. S. Pier Damiano, che visse nel secolo XII, fino d'allora spiegava il non videtur dies Petri; ma non occupiamoci tanto di ciò: dobbiamo piuttosto andar lieti che il nostro Pontefice goda ottima salute, e che quindi possa occuparsi della Chiesa e dello Stato colla stessa attività, che aveva nei primi anni del suo pontificato.

Nel Conistorio, che si terrà il prossimo giorno del 25 corrente, il Santo Padre dee pronunciare, a quanto si dice, un'allocuzione. Si pretende sapere, perfino che in essa parlerà degli affari religiosi del Messico, della Russia e dell'Italia: ma queste non sono altro che conghietture. Sembrano pochi i Vescovi, che saranno preconizzati in questo Conistorio.

Il Cardinale Carafa, Arcivescovo di Benevento, il Cardinale Riario-Sforza, Arcivescovo di Napoli, ed i Vescovi di varie diocesi del Regno delle Due Sicilie, che si trovano in Roma, hanno inviato, sotto la data del 30 p. agosto, una lettera al Re Vittorio Emanuele II, per fargli conoscere il desiderio loro ardente di rearsi fra i loro diocesani in questi momenti, che sono minacciati dal cholera; e però chieggono al Re che faccia rimuovere gli ostacoli al loro ritorno, o impedisca che siano dai tristi turbati, quando ritornati fossero alle loro sedi. Questa lettera altamente onora i Vescovi, e mostra ch'è assai per loro grave il dovere star lontani dai loro diocesani, e domandano di ritornare fra loro per assisterli, confortarli, nei momenti di pericolo. Io credo che il Governo di Firenze agevolerà a tutti i Vescovi allontanati il loro ritorno in diocesi. Quel Governo dee aver paura dei settari, dei mazziniani, e non dei Vescovi. Che cosa ha fatto il Vescovo di Sansevero, tornando alla sua sede? Si è dedicato notte e giorno all'assistenza dei cholerosi, ed ha venduto quanto aveva per aiutare i poveri. Che fece il Cardinale Arcivescovo di Napoli durante il cholera del 1854? Fece grossi debiti per aiutare i cholerosi; e l'anima di questo eminente porporato non è cambiata.

Mi assicurano che sabato ultimo l'avvocato Boggio ha avuto un'altra e lunga udienza dal Papa a Castel Gandolfo, e che domenica ha avuto l'onore di presentare a Sua Santità anche sua moglie. Io mi guardo dal credere che, che intorno a questa udienza, vanno dicendo i novellisti da Caffè: che il Boggio abbia detto al Santo Padre di accomodarsi col Regno d'Italia per vedere terminata l'ostilità, che si mostra alla Chiesa. Dico però che, in una lunga udienza, non può essere a meno che il Santo Padre sia entrato a parlare del Governo di Firenze ed a manifestare i suoi gravi dispiaceri per la guerra, che si fa così iniquamente alla Santa Sede. Ad ogni modo,

fino a che non sia formato il nuovo Parlamento, non possiamo sperare che si tenti di condurre a compimento l'affare dei Vescoli.

Ma come sarà il nuovo Parlamento? I cattolici sembrano decisi di prendere parte alle elezioni: i Vescoli hanno interrogato Roma, se possono farlo; e Roma avrebbe risposto: *Non sunt inquietandi*. Prevedo però che i cattolici non otterranno niente. Chi viene da Firenze mi dice i brogli immensi e vergognosi, fatti dai liberali per trionfare nelle elezioni comunali. Non vi è stato mezzo, per quanto illecito, a cui non siano ricorsi; ma agli uomini onesti ed onesti mezzi ripugnano.

Siamo sempre in mezzo a sventure. Non era ancora estinto l'incendio del fienile del sig. Tommasetti fuori della Porta del Popolo, che un altro incendio scoppiò nei magazzini del foraggio dell'esercito francese, situati alle Terme Diocleziane. Il fuoco ha durato tre giorni, non ostante l'assistenza e l'abilità dei nostri pompieri, che hanno lavorato giorno e notte. E mentre eravamo preoccupati ancora di questo incendio, ci arriva la notizia che il fuoco si è manifestato nei boschi di Decimo, a dieci miglia da Roma, verso il mare. Il fuoco, dopo di avere consumato tanto bosco per una estensione di circa 200 robbia di terreno, si è avanzato, fomentato dal vento e dagli aridi sermanti, a Castel Romano e poi a Porcigliano. Onde ha preso terribili proporzioni, e cagionò gravi danni, distruggendo una sì vasta estensione di boschi. Il duca Grazioli, proprietario di Porcigliano, ha chiamato in aiuto anche i pontonieri dell'esercito francese. Sono accorsi i pompieri: ma che possono fare colle trombe da fuoco? Per arrestare siffatti incendi, non v'è altro mezzo che quello di fare le rostre, colle quali si toglie al fuoco ogni alimento, e così si arresta. Le rostre si fanno, o abbruciando tutta la materia infiammabile, che si trova là dove si vuole arrestare l'incendio, o coprendola con terra: di modo che, avanzandosi il fuoco e non trovando alimento, si arresta. Questo mezzo è come sicuro, quando non soffia vento.

Ora si domanda se questi grandi incendi sono accidentali o dolosi; non oserò rispondere. La campagna è così arsa per la continua siccità, che basta una imprudenza d'un villico, un focolare d'un maitrandino a cielo aperto, per suscitare un grande incendio. Il principe Pallavicini, l'ospite di S. Spirito e il duca Grazioli sono i proprietari dei boschi, ove è scoppiato l'incendio. I danni sono gravi, e fatali anche alla salubrità: perchè la distruzione dei boschi fa peggiorare l'aria cattiva.

Ieri mattina, i Bonaparte hanno abbandonato Roma; anche monsignor Luciano ha creduto necessario di andare a Parigi, e sembra che sia partito per stabilirsi in Francia. In Roma, i Bonaparte non hanno più casa propria: il loro magnifico palazzo, situato sulle Piazza di Venezia, è stato lasciato al sig. Emidio Renazzi. Il defunto Principe Giuseppe, che in vita ha mostrato tanto affetto ai suoi fratelli e sorelle fino all'ultimo, aveva fatto, fin dal 1856, il suo testamento, col quale tutti i suoi beni mobili e immobili lasciava al suo amico Renazzi. Così anche il palazzo, dove moriva madama Letizia, dove si conservano preziose memorie, fra le quali un manto di Napoleone I., ed i ritratti di tutti i Sovrani della famiglia Bonaparte, fatti da David, anche quel palazzo cessa di appartenere a quella famiglia. Quale ingiuria maggiore poteva fare il defunto Principe ai propri fratelli? Neppure un ricordo! Non potete immaginare i commenti, che si fanno a questa disposizione testamentaria. Molti credono ancora che il Renazzi sia solo erede fiduciario; ma, in Francia questi testamenti non sono riconosciuti dalla legge. È vero che tutta l'eredità non ascende a un milione di franchi in capitali; ma, fosse anche di cento franchi, l'ingiuria, fatta dal defunto ai fratelli, rimarrebbe sempre.

REGNO DI SARDEGNA.

Il 12 corr., nelle ore pomeridiane, gettava l'ancora nella rada di Livorno il piroscafo inglese *Psyche*, proveniente dalla Spezia. Ieri allora poi, con forte vento da greco, vi ancorava la squadra inglese, composta di due vascelli, una fregata ed una corvetta. Il viceammiraglio Smart comandava la squadra.

La sera dell'11, ancorata a Marsala il piroscafo avviso inglese il *Firefly*. Il domani questo bastimento lasciava quella rada, avendo ultimato i suoi lavori idrografici sulla costa occidentale della Sicilia. Noi abbiamo veduta la carta rilevata dal *Firefly*, e vedendo i grandi errori della antica carta di Smith, non possiamo che far voti perchè da noi s'intraprenda il rilievo della carta del litorale italiano.

La piroscafo inglese *Caledonia*, colla bandiera del contrammiraglio Yelverton, il 6 dante ancorava sulla rada di Castellammare di Stabia, proveniente da Salerno. (G. della Mar.)

La Direzione degli Asili infantili in Ancona annuncia che il defunto prefetto di Messina, Lorenzo Valerio, nel suo testamento segreto, segnava il seguente articolo 6: «Lascio una cedola della rendita di L. 200 per ciascuno degli Asili infantili di Aglie, di Urbino, di Ancona.» (Perseu.)

IMPERO OTTOMANO

PRINCIPA UNITI DI MOLDO-TIVALLACCHIA.

Si ha da Orsova 15 settembre: «Nella Valacchia, furono levate tutte le quarantene, anche quelle di Czernavoda e di Kustangi.»

INGHILTERRA.

Si ha da Londra 15 settembre: «Il mayor e il Municipio di Poole, teste invitati ad un banchetto dal maire di Cherburgo, hanno invitato le Autorità municipali di Cherburgo a visitare Poole.

«Al banchetto, dato al Municipio, il mayor di Poole ha propinato alla salute dell'Imperatore Napoleone, e il maire di Cherburgo a quella della Regina Vittoria. Il comandante francese Lebourgis ha fatto un brindisi all'unione della Francia coll'Inghilterra, come la miglior garanzia dei progressi della civiltà.

«Ieri, i convitati francesi andarono a Bradford, e il Municipio fece loro una cordiale accoglienza. La sera tornarono a Poole, ove venne dato un gran ballo al Palazzo di città; stamattina partirono per Cherburgo.» (FF. FF.)

Il corrispondente del *Daily Telegraph*, scrivendo colla stessa data da Dublino, dice che niuno si aspetta colla un'insurrezione; si crede però, a qualche scontro possibile tra contadini e la Polizia. Crede che vi siano alcune teste calde organizzate in una Società pericolosa all'ordine pubblico: sono unicamente le infime classi, che hanno dato i loro nomi alla medesima. Si temono quindi danni alle campagne e all'industria, danni, che arresterebbero o distruggerebbero per molto tempo avvenire i benefici d'un progresso reale, verificatosi negli ultimi anni nello scivile, commerciale ed industriale di quell'isola.

Leggiamo nel *Cork Herald*, in data di Dublino, 11 settembre:

«Lo sloop da guerra *Gladiator* di Gannoni, e le cannoniere *Highlander* e *Rose*, lasciarono Queenstown mercoledì sera, per andare a incrociare sulla costa occidentale d'Irlanda.

«Giovedì, alle 2 pon., giunse inaspettatamente in questo porto la nave da guerra *Liverpool*, di 42 cannoni, che è una delle fregate a elice della nuova classe, di gran forza, avente a bordo un equipaggio di 550 uomini. Si crede che partirà questa mattina medesima, in compagnia della cannoniera *Sandfly*, per la costa occidentale.

«Si parla di questi movimenti, direttamente o indirettamente, in connessione di qualche prevista dimostrazione dei *Pemiani*; e dicesi che l'attenzione speciale fatta alla sicurezza della costa occidentale, sia stata cagionata dallo sbarco di un corpo di soldati federali sbandati, avvenuto nelle vicinanze di Galway.

«Il vapore da guerra *Advice* due partire per Bantrey Bay. La squadra della Manica era ultimamente a Portland, ed essendo ora in crociera, si crede probabile che possa farci una visita.»

FRANCIA.

Il *Courrier du Bas-Rhin* pubblica i seguenti documenti:

Copia della lettera, diretta al sig. Drouyn di Lhuys, ministro degli affari esteri, dal sindaco di Strasburgo.

Strasburgo 5 settembre 1865.

Signor ministro,

«Son tre settimane che un assassinio fu commesso nelle vie di Bonna (Prussia renana) sulla persona del sig. Ott, uno dei nostri concittadini.

«A questa notizia, l'opinione pubblica si commosse a Strasburgo, ove il defunto lasciò numerosi amici, che conoscevano la dolcezza del suo carattere. La famiglia Ott occupa un posto onorevole nella borghesia, che costituisce le classi medie di Strasburgo. La catastrofe, che la colpì, è oggetto di una simpatia generale.

«Malgrado la gravità dei fatti, che in Prussia, come in Francia, costituiscono un omicidio volontario non escusabile, e doverono provocare l'arresto immediato dell'assassino; malgrado il flagitante delitto e il grido dell'opinione pubblica, i magistrati prussiani sembrano avere per l'assassino riguardi inqualificabili. La giurisdizione militare resta nell'inazione; occorre, a quanto si assicura, la requisitoria di un giudice civile per dar luogo ad un'apparenza di processo, l'arresto in casa.

«Questa misura insignificante fu persino annullata, perchè i giornali della Prussia renana annunciarono che il conte Eulenburg lasciò Bonna per prendere parte agli esercizi del corpo d'esercito, di cui fa parte il suo reggimento. La mancanza di ogni informazione e di misure preventive viene altamente attribuita alla circostanza che il conte d'Eulenburg è nipote di un ministro segretario di Stato.

«I giornali locali riprodussero questa notizia, ed essa da occasione, nella popolazione di Strasburgo, a un fermento spiacevole, ma ben naturale in una città sì piena di patriottismo e sì vicina alla Germania.

«Abituati alla fermezza e imparzialità dei magistrati francesi, alla pratica quotidiana dell'eguaglianza davanti la legge, gli abitanti si irritano al pensiero, che in un paese, col quale essi hanno relazioni così frequenti e necessarie, la nobiltà della nascita e relazioni influenti possano assicurare ad un colpevole una scandalosa impunità.

«Il sindaco di Strasburgo non mette punto in dubbio il contegno fermo e dignitoso del Governo dell'Imperatore in questa occasione; ma sarebbe felice e riconoscente, se V. E. potesse e si degnasse con poche righe metterlo in grado di calmare l'irritazione dei suoi concittadini e apportare qualche sollievo al dolore di una famiglia crudelmente colpita.

«Sono con rispetto

Il sindaco di Strasburgo HUMANN.

Ecco la risposta del sig. Drouyn di Lhuys:

Parigi 11 settembre.

Signor sindaco,

«Ho ricevuto la lettera, che voi mi avete fatto l'onore d'indirizzarmi nell'occasione dell'assassinio, onde fu vittima il sig. Ott. Aveva incaricata la nostra Ambasciata a Berlino, di farle le prime informazioni pervenute, di assicurarsi che il delitto, commesso contro un suddito dell'Imperatore, non resterebbe punito impunemente, e ci fu promesso che nessuna considerazione personale non arresterebbe il corso della giustizia.

«La sollecitudine del Governo imperiale, la cui protezione si estende su tutti i nostri nazionali, qualunque sia il paese dove si trovino, non poteva far difetto in questa penosa congiuntura. Or ora io scrissi di nuovo a Berlino per essere tenuto al corrente del processo, la cui imparzialità ci è garantita dal Gabinetto prussiano.

«Gradite, sig. sindaco, l'assicurazione della mia più distinta considerazione.

Drouyn di Lhuys.

SVIZZERA

La *Gazzetta Ticinese* ha da Berna, 11 settembre, quanto appresso:

«Questa mattina si è radunata in Berna la Commissione del Consiglio nazionale per la revisione della Costituzione federale. Essa è, come si sa, composta di 45 membri, stati eletti nella seduta del 12 luglio: dott. Alfredo Escher di Zurigo, Hoer di Glarona, Stampfli di Berna, Ruffy di Vaud, Weder di S. Gall, Segesser di Lucerna, Planta de Grigioni, Kaiser di Soletta, Jager d'Argovia, Stahlin di Basilea città, Battaglini del Ticino, Piguet di Neuchâtel, Allot del Vallese, Vautier di Ginevra e Styger di Svitto.

«Il Consiglio federale ha preso in considerazione la questione se convenga mandare a Rio Janeiro dalla Svizzera un console generale, per il che fu avanzata un'offerta; ma il Consiglio crede che, nell'attuale stato delle cose, debbasi farne astrazione, riservandosi però di procedere ad una variazione della tariffa consolare del Brasile.

«Il console generale svizzero in Washington ha mandato al Consiglio federale parecchi volumi e carte, che a lui furono donati dal Governo degli Stati Uniti. Essi saranno distribuiti fra le diverse Biblioteche dell'Amministrazione federale.

«Il sig. ministro Pioda in Firenze è invitato a fare istanze pel pagamento stabile della pensione del colonnello Sturlet.

«Il Gran Consiglio di Lucerna, nella sua seduta dell'11 settembre, ha rimesso ad una Commissione di 15 membri, da eleggersi da lui stesso, il lungo rapporto del Governo, che propone di accordar un sussidio di un milione e mezzo di franchi alla strada ferrata del Gottardo, un altro di due milioni a quella di Langnau per l'Entlebuch a Lucerna, e l'assegnamento di 200,000

fr. per assidiare altre importanti strade, che sono progettate.

«Venerdì è giunto dal Righi in Lucerna il Re di Wirttemberg.

«Il Principe Napoleone ha potuto finalmente veder soddisfatto il desiderio, che da gran tempo aveva espresso, di avere un battello a vapore sul lago di Ginevra.

Nella *Gazzetta Ticinese*, del 16 settembre corrente, leggiamo:

«L'altro ieri sera, giunse in Lugano, proveniente da Milano, il Principe Napoleone. Scendendo al Parco, declinava il nome di Conte di Meudon. Ieri mattina si recò a visitare il nostro campo militare ed il tiro al bersaglio. Essendo stato riconosciuto, i vecchi genitori dello sventurato imperatore, che trovossi involto nel processo per congiura dell'attentato Greco contro la vita dell'Imperatore dei Francesi, gli porsero una supplica per la grazia del figlio.

«Il Principe partiva alle ore 10 alla volta di Bellinzona; e, per caso strano, la sua carrozza aveva per postiglione un nipote del condannato Imperatore.

GERMANIA

DECATO DI SCHLESWIG. — Ratisburgo 16 settembre.

Una regia Patente, pubblicata ieri e controfirmata dal sig. di Bismarck, presidente del Ministero, prende possesso del Landeburgo (V. i dispiaci di lunedì), in adempimento del desiderio espresso dalla Rappresentanza provinciale landeburgese; al titolo del Re di Prussia viene aggiunto quello di Duca del Landeburgo. Viene promesso di proteggere i ben acquistati diritti. Il ministro degli affari esteri e presidente del Ministero, signor di Bismarck, è nominato regio ministro del Landeburgo. Il medesimo condurrà il Governo del Landeburgo secondo le leggi vigenti in quel paese. Tutti gli impiegati, che hanno prestato il giuramento di fedeltà, vengono confermati nel loro ufficio. Il conte Armin di Boytzenburg è incaricato della presa di possesso, colla riserva dell'omaggio ereditario sino all'epoca, in cui sarà possibile che esso venga ricevuto dal Re in persona.

(FF. di V.)

Flessburg 15 settembre.

Un foglio straordinario della *Nordd. Zeit.* pubblica l'annuncio del longegenerale di Manteuffel, in cui è detto: «Mediante il trattato di Gastein, voi siete rimessi ad un'amministrazione speciale sotto l'autorità del Re di Prussia. L'amministrazione prussiana comprende in sé l'idea della giustizia, dell'ordine pubblico, del promovimento della prosperità comune. Assumendo il Governo, io vi prometto di prendere in considerazione i vostri interessi, ma mi attendo obbedienza verso gli ordini di S. M. Il barone di Zedlitz, che esercita l'amministrazione civile sotto la nuova direzione superiore, rende noto quanto segue: «Il Governo dello Schleswig verrà diviso in 4 Sezioni. La Sezione dell'interno sarà presieduta da Rumohr, quella del culto da Rathjen, quella delle cose militari da Riehbohn; per quella delle finanze, che comprende per ora tre Uffici, seguirà più tardi la nomina della presidenza. Le dogane e i telegrafi saranno diretti a Flessburg dai capi anteriori, e così pure le poste a Schleswig.»

NOTIZIE RECENTISSIME.

Flessburg 19 settembre.

Buletto politico della giornata.

SOMMARIO. — 1. Dissidi della Società permanente, e della Società democratica in Italia. — 2. Finori per l'anniversario del 21 e 22 settembre a Torino. — 3. Il barone Bettino Ricasoli giudicato dai pareri. — 4. Ancora la Società di Fenii e l'Irlanda. — 5. Le nuove riforme, che si congetturano in Francia. — 6. Nota del Gabinetto inglese alle Potenze marittime. — 7. Convocazione delle Diete provinciali dei Domini dell'Impero, eccettuata l'Inghilterra.

4. Parlando dei partiti politici nell'Italia sarda, aggiungiamo ai cenni, già fatti nelle precedenti riviste, ciò che un giornale milanese dice delle due Società politiche *Permanente* e *Democratica*. «Intestine discordie travagliano queste due Associazioni politiche, testè costituitesi in Torino, e ne affievoliscono e restringono la già limitata e debole influenza sulla elezione, verso cui dirgono entrambe ogni loro sforzo. La seno alla *Permanente*, i razzianzi rappresentano la parte moderata, contro Poiza di San Martino e i suoi seguaci aderenti al partito avanzato; per conciliare, od almeno per attardare, fu necessario appigliarsi al mezzo termine che la Società non si facesse iniziatrice di candidature. Monarchici e repubblicani si contendono la preponderanza nella *Democratica*. Nell'adunanza, che la Società democratica tenne l'undici di agosto, fu stabilito che nel regolamento non si dovesse far menzione del plebiscito, formula vieta e fonte di tante sciagure; ma il Comitato esecutivo non rispettò la risoluzione dell'Assemblea nell'appello che diede agli elettori, e di questo fatto sarà tenuto a rispondere nella riunione del 18 settembre. Questi dissidi, aggiunge il citato giornale, sono conseguenze necessarie di ibride colleganze tra gente di opposti principi. Le due Associazioni, la *Permanente* e la *Democratica* mancano di un principio da tutti accettato, e di un'idea altamente bandita senza restrizioni mentali. Mentre gli altri partiti sono tra loro disordini, il partito governamentale cerca di riunire ed associare gli uomini, che lo compongono, ed acquista per conseguenza sempre maggiore probabilità di vincere nelle elezioni.

2. Domani e dopo domani, 21 e 22 settembre, si temono gravi pericoli per la tranquillità pubblica a Torino, correndo in quei due giorni l'anniversario del macello, seguito in quella città per la famosa convenzione del 15 settembre 1864. Parecchi comitati si sono costituiti per quell'anniversario, e il giorno 15 del mese corrente, una rappresentanza dei medesimi si è presentata al prefetto per sentire quali fossero le intenzioni del Governo, e per manifestargli il proposito dei Torinesi di non uscire dalle vie della legalità nella commemorazione dei loro morti. La rappresentanza dei comitati fu accolta cortesemente dal prefetto e n'ebbe promesse rassicuranti. La sera dello stesso giorno 15 entrava, dicesi, in Torino un reggimento di soldati. Sino dal 16 settembre apparivano i segni precursori dell'anniversario. Negli Uffici di giornali e nelle botteghe di parecchi negozianti, raccogliendosi denari per la funzione, che si farà celebrare nella chiesa della gran Madre di Dio; nelle vetrine delle modiste sono esposte in vendita cravatte bianche ricamate in nero, con cifre allusive alla infamia data, e con due teschi da morto. Il giorno 17, il Circolo popolare ha fatto affiggere molti cartelli listati a lutto, nei quali è detto non doversi lasciar passare le giornate del 21 e del 22 settembre senza rendere omaggio alla memoria dei cari estinti, e far atto di adesione al gran principio nazionale di Roma o morte (!), e s'invitano i cittadini a mettersi d'accordo colla Commissione del Circolo per compiere degnamente la funzione.

3. All'avvicinarsi delle elezioni nell'Italia sarda, i grandi generatori dell'unità parlano le mosche. Primo tra costoro, il barone Ricasoli si è sentito a strappare dal viso la sua. La *Gazzetta del Popolo*, parlando della lettera scritta da Ricasoli agli elettori, e che è il programma della maggioranza della Camera cessata, e del partito unitario più numeroso, dice che «non mai uomo di mediocre dottrina ed esperienza politica consentirebbe a sottoscrivere quella lettera, nella quale l'inefficienza del pensiero, maravigliosamente si traduce nella confusione del linguaggio. . . . Questo programma è così infelicemente concepito ed espresso, così povero d'idee, così pieno di cose trite e volgari, che in un paese, il quale si aspetta se stesso, il Ricasoli avrebbe perduto per sempre la speranza di governare. Chi si fosse dimenticato che a Firenze, prima del 1859, Ricasoli vola dire sciocchezza, il nobile barone si è fatto un dovere di ricordarglielo. — Il Di-

sotto da a Ricasoli il resto della lira, e dice in sostanza, che i Fiorentini, prima del 59, conoscevano il Ricasoli per una nullità, ma che i Piemontesi ne hanno fatto un grand'uomo, costretti a pagare più tardi a caro prezzo la propria leggerezza. Aggiunge, che, in Inghilterra il barone Ricasoli sarebbe al più riputato degno di succedere allo Sharlow di Shakspeare nell'ufficio di giudice di pace in qualche villaggio, o d'essere membro di qualche Associazione agraria per l'allevamento delle bestie bovine; in Francia sarebbe tolto dai romanzieri a tipo del borghese politico a sproposito; ma in Italia il barone è un grand'uomo, un uomo di Stato, quel che di meglio il partito moderato serba e custodisce, come cosa preziosa, per le grandi occasioni! Un altro giornale finalmente mette la giunta alla carne, ed esclama: «È venuto il giorno della giustizia pel campione dei moderati, per l'autore dell'annessione della Toscana, per l'uomo forte, grande e sapiente! Egli viene disprezzato e convinto d'ignoranza e di balordaggine per fino dai più saldi fautori della unità italiana a Torino ed a Firenze! L'uomo, che voleva togliere Roma al Papa, non sa nemmeno esprimere chiaro i suoi pensieri, e sarebbe tutto al più buono a coltivare carote o a piantar cavoli. Ecco a qual segno è giunto in Italia il credito del barone Ricasoli, uno dei tanti, che hanno abbandonato i loro legittimi Principi, per darne lo Stato ad una nuova dinastia.

4. Il 15 settembre, la Polizia fece molti arresti a Dublino d'individui appartenenti alla cosiddetta Associazione dei Fenii o Fenii, Associazione, che, secondo il *Journal des Debats*, non è pubblica, perchè i nomi e il numero dei suoi aderenti sono un mistero, e non è segreta, perchè tutti ne conoscono l'esistenza, perchè in più d'un luogo essa opera apertamente, e perchè in pieno giorno se ne odono la grida di rammodamento nei borghi dell'Irlanda. Ma, sia pubblica o segreta la Società dei Fenii, essa ha per oggetto di spezzare i vincoli, che uniscono l'Inghilterra all'Irlanda, e di costituire quest'ultima in stato indipendente; essa ha Comitati attivi nelle quattro parti dell'isola, nel Canada, e perfino nelle parti dell'occidente dell'Inghilterra, sebbene il centro principale di tutto questo organismo sia in America. I Fenii hanno tenuto aunanze negli Stati Uniti, e questo ha svegliata l'attenzione della stampa e del Governo della Gran Bretagna. Parecchi ufficiali e sottufficiali irlandesi dell'esercito federale, licenziato dopo la capitolazione degli eserciti confederati, e rientrati nelle loro famiglie in Irlanda, si sono lasciati sfuggire parole indiscrete, e se ne inferì che essi fossero emissari dei loro compatriotti rimasti in America; che la loro missione segreta era di tenere pronti a fornire i quadri d'una insurrezione; che volontari, partiti da qualche porto americano, sarebbero ben tosto approdati in Irlanda per dare il segnale d'una insurrezione contro l'Inghilterra. Appena il Governo inglese ebbe sentore di queste macchinazioni, ha senza indugio aperta un'inchiesta, la quale ha già provato che erano state mandate dall'America in Irlanda armi, munizioni e pecunia. I costabili, gli agenti di Polizia, e gli ufficiali di truppe, posti in azione, hanno scoperto che in molte case dell'Irlanda, e segnatamente nel Sud, drappelli di giovani si esercitavano durante la notte nel maneggio delle armi. In sostanza fu bene accertato che in Irlanda si preparava una insurrezione, e allora fu subito spedita sulle coste irlandesi una forza navale imponente, fu accusato di lesa maestà il giornale *The Irish People*, organo dichiarato del *fenianismo*, e furono arrestate parecchie persone, sospette d'essere intermediarie tra i Fenii delle due parti dell'Atlantico. Ma quale è l'importanza di questa Associazione dei Fenii, o quella dei suoi disegni? I giornali inglesi hanno in proposito opinioni diverse. Alcuni assicurano, che i Fenii pensano di mettere in armi dai 50 a 200 mila uomini, altri pretendono che tutti in Irlanda, mercatanti, coltivatori, proprietari, genti, hanno in orrore il *fenianismo*. In sostanza per altro, il *fenianismo* debb'essere un'Associazione militare potente, se adombra con tanta forza il Governo inglese. L'esercito formidabile degli Stati Uniti è stato congedato, finita la guerra. Una moltitudine d'ufficiali e soldati abituati alla vita militare, non possono dimettere le loro abitudini, e vogliono combattere ad ogni modo, non spendo a quali altre occupazioni dedicarsi. Tutta questa gente si sarebbe rivolta al Messico, ma diversa ragione l'anno sviata da quell'impresa; essa dunque ha voluto tentare la sua ventura in Irlanda, essendo nella Società dei Fenii un grandissimo numero d'Irlandesi. L'impresa, ch'essi tentano a danno dell'Inghilterra, potrebbe, se non si tronca a tempo l'audacia degli avventurieri, diventare una grave piaga ed un grave pericolo per l'Inghilterra.

5. Tornano in campo a Parigi le voci di riforme interiori, che si dice dover essere inaugurate per glorificare la data militare del 14 ottobre. Si crede che saranno allargati i confini del diritto di riunione, introdotte modificazioni ragguardevoli nel meccanismo legislativo e nelle relazioni di ministri col Parlamento, e che queste riforme non saranno che l'esordio d'una nuova politica esteriore più attiva, più strepitosa, e la cui prossima inaugurazione farebbe fremere le frontiere, frase della *Presse* di Parigi, e finalmente una modificazione ministeriale, che chiamerebbe presso al Sovrano alcuni nomi nuovi e caratteristici, costituirebbe il primo atto di questa grande evoluzione.

6. Una Nota circolare del Gabinetto inglese a tutte le Potenze marittime, concernente la tratta dei negri, che si continua tuttavia in grandi proporzioni, ed è la sorgente di scandalose fortune, secondo le parole di lord Russell. La Nota propone: 1.° Una dichiarazione, firmata dalle diverse Potenze, che dovrà pareggiare la tratta dei negri alla pirateria; 2.° I Governi, che aderiranno a questa dichiarazione, dovranno proporre ai loro legislatori d'applicare la pena capitale contro la pirateria a tutti quelli dei loro nazionali, che saranno convinti d'aver trasportati esseri umani oltre i mari per uno scopo di traffico o per essere impiegati come schiavi in qualsivoglia parte del mondo. L'Europa di Francoforte, che ha

pubblicato il tenore integrale della Nota, dubita che il Gabinetto di S. James abbia ricevuto la risposta decisiva da tutte le Potenze.

7. La *Gazzetta Ufficiale* di Vienna, come ha già annunciato ieri un nostro telegramma, ha pubblicato un Rescritto imperiale, in data 18 settembre, che convoca pal 23 novembre, nei luoghi legali di loro riunione, tutte le Diete provinciali dei Domini dell'Impero, esclusa l'Ungheria, nonché il Consiglio della città di Trieste, ed è imminente nella *Gazzetta* di Vienna la pubblicazione di un manifesto di S. M. l'Imperatore a' suoi popoli.

Vienna 18 settembre.

Il generalissimo turco Omer pascià ricevette l'altro una visita dal primo aiutante generale di S. M. l'Imperatore, tenentemaresciallo conte Crenneville. Un secondo aiutante di S. M. l'Imperatore portò al Serdar le insegne dell'Ordine di Leopoldo. Ieri, al mezzodì, egli fu ricevuto da S. M. in udienza speciale, per ringraziarla della onorificenza a lui conferita. Egli era accompagnato dall'ambasciatore turco Haidar pascià. Erano entrambi in piena gala e decorati di tutti i loro Ordini. L'udienza durò mezz'ora. Il generale fu poi invitato al pranzo di Corte a Schöbrunn, al quale venne pure invitato l'I. R. intendant barone Prokes-Osten. (FF. di V.)

Intorno ad una domanda, pervenuta al regio Consiglio di Luogotenenza d'Ungheria, relativamente alla capacità di possesso degli Israeliti, questo eccelso Dicastero accennò al § 22 della norma giuridica provvisoria, deliberata nella Conferenza dell'*Judez Curias*, la quale, trattando dei diritti civili, contiene la condizione espressa che i diritti privati, risultanti dalla diversità di religione, i quali erano stati ampliati durante il dominio delle leggi austriache, vengano lasciati nel loro stato presente. (Idem.)

L'abate Liazzi rifiutò il grado di prelato a lui offerto da Roma. (Idem.)

Il sig. Ministro delle finanze, co. di Larisch, avrebbe dichiarato ad una notabilità finanziaria, che i suoi sforzi tendono solo ad alleviare i pesi portati dalla popolazione, ed in questo senso deve essere interpretata ogni sua operazione finanziaria. (Idem.)

Sardegna.

Scrivono da Torino all'*Appennino* del 19 corrente settembre:

«In città circolano notizie diverse, confuse, contraddittorie, secondo l'opinione o i desideri di chi ragiona. Lo spettro della disgraziata collisione dell'anno scorso sulla Piazza S. Carlo tra popolo e Governo è evocato, posto in mostra, da turbare persino i sonni ai credenzoni di questo buon popolo torinese.

«Pare pertanto che in que' giorni avrà luogo una grande e imponente e mostruosa dimostrazione. I vari corpi di arti e mestieri mi dicono contribuirvi tutti; e a un Comitato direttore è affidato l'incarico di provvedere, senza badare a spese, purché riesca adeguatamente la solennità. Negozi, botteghe, fondachi, da alcuni vi si rilevano compresi persino i Caffè, dovranno rimanere chiusi durante il tempo della dimostrazione: — e mentre dai più caldi volentieri d'obbligo una tale chiusura, il Comitato direttore promette che si sarebbe ottenuta anche dalla sola compiacenza. — Vedremo. Frattanto Cadorna, che rimane in posto sino dopo questa commemorazione delle *tutte le giornate torinesi*, non vedendo modo di poterla impedire senza incorrere in peggio, cercherà almeno di dirigerla e moderarla. — Era l'unico partito che gli rimanesse, e saprà cavarsene bene.»

Sabato mattina, 16, fu di nuovo sequestrato il giornale reazionario *Il Commercio*.

Inghilterra.

Si legge nel *Pays*: «Le informazioni, che ci giungono da Londra, non lasciano più alcun dubbio sopra un fatto, che da qualche tempo abbiamo annunziato, vogliamo dire il ritiro di lord Palmerston.

«L'età e la salute del nobile lord, aggravata dall'ultimo attacco di gotta, più non gli consentirebbero di durare alle lunghe sedute notturne del Parlamento. Credesi pertanto che il illustre uomo di Stato non interverrà alla Camera dei comuni se non per presentare a' suoi colleghi il suo addio.

«Si ritiene ancora per certo che lord Palmerston lascierà il Gabinetto prima dell'unione del Parlamento, ed entrerà quindi alla Camera dei lord col titolo di conte di Palmerston.

«Oggidi, egli non è se non pari d'Irlanda, col titolo di visconte, pel quale non potrebbe aver seggio nella Camera alta.»

Si assicura che, seguendo l'esempio di Poole, altre città dell'Inghilterra si apprestano a scambiare le visite con alcune città francesi, e che in tal occasione avranno luogo grandi feste.

Patric.

Nella *France* troviamo la seguente nota: «Un giornale inglese parla di pratiche, fatte presso il ministro degli affari esteri dal cavaliere Nigra, ambasciatore d'Italia, collo scopo di ottenere dal Governo francese una nuova dichiarazione relativamente allo sgombrò di Roma, che valesse a favorire il trionfo del Governo italiano nelle prossime elezioni.

«Non siamo convinti dell'esattezza di tale notizia: se le pratiche accennate si fecero, non è difficile l'intendere qual risultato han potuto avere.

«La Francia conchiuse coll'Italia una convenzione categorica, e che alle due parti impone obblighi reciproci, che debbono essere mantenuti. Il testo dell'atto, e le dichiarazioni, che si fecero davanti alle Camere francesi, sono abbastanza espliciti per rendere superflua qualunque nuova spiegazione.

«Del resto, le elezioni italiane sono una questione interna, ed il chiedere dalla Francia una manifestazione, che possa influire sul loro risultato, sarebbe consigliare un atto pericoloso ed impolitico.

Leggesi nella *Patrie*, in data del 16 settembre:

«Nell'accoglienza, fatta alla convenzione di Gastein dai Governi di Francia e d'Inghilterra, vi ha un punto, che importa sia bene definito.

«La convenzione di Gastein venne comunicata a Parigi ed a Londra dagli ambasciatori delle due Potenze sottoscrittrici; e pare certo, noi lo crediamo almeno per quanto alla Francia, che nessun appunto, né diretto né indiretto, venne fatto verbalmente dal Governo imperiale sulle convenzioni state sanzionate a Salisburgo.

«I giornali prussiani ed austriaci possono dire, come l'hanno già detto, che i provvedi-

menti adottati per

hanno sollevato prot

Londra.

«Ma si sa che

d'Inghilterra hanno

circolare che è una

«Resta adunque

Gabinetti di Parigi

la formulato presso

Vienna; e dall'altra

approvata su alle

«Ciò nullameno

no autorizza a dire

che la opinione del

ed a tenere per let

signori Drouin di

questa circolare non

municata.

«Ma come que

FATTI DIVERSI.

menti adottati pel compositore dei Dueti non hanno sollevato protesta alcuna né a Parigi né a Londra.

Ma si sa che i due Governi di Francia e d'Inghilterra hanno manifestato ai loro agenti una circolare che è una censura della convenzione.

Resta dunque stabilito d'una parte, che i Gabinetti di Parigi e di Londra non hanno nulla formulato presso i Gabinetti di Berlino e di Vienna; e dall'altra, che l'opera di Gastein non è approvata né alle Tuileries né a Windsor.

Ciò nullameno l'Austria e la Prussia sono autorizzate a dichiarare che esse ignorano quale sia l'opinione della Francia e dell'Inghilterra, ed a tenere per lettera morta la circolare dei signori Drouin di Lhuys e Russell, stantoché questa circolare non venga loro ufficialmente comunicata.

Ma come questa circolare è fatta oggi di pubblica ragione, così la Presse di Vienna pensa, crediamo noi, saviamente che i Gabinetti di Berlino e di Vienna ne terranno conto.

Disparati telegrafici.

Vienna 19 settembre.

Il consigliere ministeriale cavaliere di Meyer fu nominato primo protocollista delle Conferenze dei Ministri.

Bruxelles 18 settembre.

Ieri venne tenuto un meeting burrascoso pel professore Rogard. Una infinita quantità di popolo si recò dinanzi all'abitazione del professore, esprimendo il dolore, che prova tutta la nazione per la sua espulsione dal Belgio. — L'ordine era perfetto.

Berlino 17 settembre.

Confermasi che il sig. di Bismarck andrà a Biarritz soltanto dopo che ne sarà partito l'Imperatore Napoleone. — Il sig. di Bismarck diede assicurazioni tranquillanti ad una deputazione dello Schleswig, che gli aveva fatto rimozioni relativamente alla destituzione degli antichi impiegati.

Berlino 18 settembre.

A quanto assicura la *Bursenzeitung*, seguiti quest'oggi nelle mani dell'ambasciatore austriaco, alla presenza del ministro delle finanze, il pagamento della somma d'indennizzo per la cessione del Ducato di Lauemburgo.

Kiel 17 settembre.

Il generale di Manteuffel fece ieri l'altro la seguente dichiarazione: « Non già l'idea dell'unità germanica, ma l'alleanza delle grandi Potenze tedesche decide dell'avvenire della Germania. »

Copenaghen 18 settembre.

E morto il generale di Meza.

DISPACCI TELEGRAFICI

della Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Vienna 20 settembre.

(Spedito il 20, ore 10 min. 10 ant.)
(Ricevuto il 20, ore 10 min. 10 ant.)

Fu convocata ufficialmente pel 10 dicembre la Dieta ungarica a Pest. — Il Consiglio dei ministri di Nuova York si dichiarò favorevole allo statu quo nel Messico, e contrario a Juárez.

(Nostra corrispondenza privata.)

Corso degli effetti e dei cambi

all'11. 21. pubblica Borsa in Vienna.

del 19 settembre del 19 settembre.

Mattellio 1/2 p. 100	68 30	67 75
Prestito aust. al 5 p. 100	72 35	72 25
Prestito 1860	88 45	88 40
Azioni della Banca naz.	781	777
Az. dell'Un. di credito	175 30	174 60

cambi

Londra	109	108 90
Amsterdam	17 65	17 65
Zee di Rotterdam	5 43	5 43

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 19 settembre.

Rentia 3 p. 100	68 87
Strada ferrata a Brema	411
Credito mobiliare	823

Borsa di Londra del 19 settembre.

Consolidato inglese	89 7/8
---------------------	--------

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 20 settembre.

Sono arrivati: da Mala di Bari, il nap. S. Giuseppe, capit. Colonna, con olio ed altro per S. Famuli, Delta Vela e S. Vito; il nap. Cristoforo Colombo, cap. Lari, con seme di lino per Della Vela; da Durazzo e Ragusa, l'aust. capit. Bartoli, con olio per se stesso, ed altre barche d'Isola e Dalmazia.

La pretesa pel carichetto vino, che si esternava, non venne accolta finora; pare che fosse di lire 100 il bignone d'acquisto, perchè squisita la qualità. D'oli, vendevano ancora di Corfù a d. 220, sconto 23 per 100, e pare con qualche nuova facilitazione; così il Bari si pagava a d. 220, sc. 16 per 100. In tutto l'olio di colza venne detagliato per sino a d. 25. Gli zacheri hanno potuto raggiungere la cifra di fior. 20 in dettaglio. Si parla di un vistoso affare di emeri 1500 di spirito per consegna. Seguono le speculazioni sui segli e nei grassumi, in relazione agli aumenti d'Inghilterra.

Le valute d'oro rimasero sugli stessi prezzi di 1/2 e 1/4 di disaggio; le Banconote mancavano, furono pagate per sino a 92 1/2, e rimasero nella solita incertezza tutte le altre pubbliche carte, anche perchè sostenute nei titoli reali dai possessori.

(A. S. A.)

PORTATA.

Il 16 settembre. Arrivati: da Monopoli e Bari, piegato nap. Pasquale, di tonn. 56, patr. Arnesini G., con 99 col. olio d'olive da Monopoli, 116 col. feli. sec. da Bari, rec. a Gio. Dentice.

Da Trieste, piegato aust. San Carlo, di tonn. 144, cap. Blasich N., con 24 cas. lastre di vetro.

La Direzione della Polizia ha scoperto e sequestrato un deposito di 76 bombe, così dette alla Orsini, presso una famiglia in Mestre, i cui individui maschi sono stati naturalmente presi in custodia.

ATENE VENEZIA.

Nell'ordinaria adunanza del 10 d'agosto, il signor dott. Beltrami, prof. di geodesia superiore all'Università di Pisa, leggeva una Memoria in torno alla flessione delle superficie rigate.

Premesse alcuni cenni intorno al metodo seguito da Gauss nell'applicare l'analisi allo studio delle superficie, ed alla maggior generalità, di cui esso è suscettibile, in confronto nel metodo più antico di Eulero e di Monge, notava come le ricerche fatte con quest'ultimo metodo, avessero già offerto un caso relativo alla teoria delle superficie flessibili ed inestendibili, vale a dire quello delle superficie sviluppabili, ma che però nessuno prima del Gauss aveva pensato a generalizzare il concetto nuovo, che queste superficie riguardate come flessibili introducevano spontaneamente nella geometria. La teoria delle superficie flessibili, diceva il prof. Beltrami, presenta gravissime difficoltà, le quali devono invitare i geometri a farne oggetto di diligente studio; e l'importanza e la bellezza del teorema fondamentale, col quale Gauss ha inaugurato questo nuovo ramo di analisi, non lascia dubbio alcuno che altri teoremi d'uguale o maggiore fecondità non sieno per essere il premio di chi saprà penetrare più addentro in questa questione. E qui l'autore osservava che la difficoltà procede da ciò che, ignorando noi il modo, in cui, nel caso generale, può effettuarsi la flessione d'una superficie curva, siamo obbligati ad affidarci interamente alla nuda analisi. Indi prende a considerare le superficie generabili dal moto d'una linea retta, per le quali è possibile di formarvi un'idea chiara e facile del modo, in cui la flessione può prodursi. Questo problema è stato svolto nel modo più generale da Minding, la cui soluzione venne discussa da Bonnet e Bour; ma essa presenta delle serie difficoltà nelle pratiche applicazioni. Propone il prof. Beltrami un metodo di risolvere la questione più agevole nei casi speciali, e nella presente Memoria si limita ad esporre il modo di stabilire una formula suscettibile di molte applicazioni.

Con eleganti processi analitici, facendo uso delle notazioni del Gauss, e d'alcune relazioni del Serret, perviene l'autore ad una formula, dalla discussione della quale risulta, che: comunque si trasformi la superficie primitiva per via di flessione, la direttrice trasformata è sempre una delle curve che possiedono la proprietà espressa della formula stessa. Applica questo teorema alla soluzione di parecchi problemi. Supposto che la direttrice primitiva sia una linea geodetica, esamina se sia possibile d'inflettare la superficie primitiva in modo che la sua direttrice si trasformi in un'elica cilindrica. Da la soluzione completa di questo problema, e ne deduce come corollario il teorema che ogni superficie rigata può sempre essere trasformata per via di flessione in modo che una qualunque delle linee geodetiche divenga una linea retta.

Questo teorema prova che v'ha un numero infinito di superficie rigate rettificanti, delle quali un caso particolare sarebbe l'ordinaria rettificante del Lancet.

Altra applicazione del generale teorema è la proprietà, già notata dal sig. Enneper, che ogni superficie rigata, formata dalle rette condotte per vari punti d'una linea qualsivoglia, normalmente ai piani osculatori rispettivi, si può sempre trasformare in una superficie conoidale. L'egregio autore aggiunge un'altra applicazione col risolvere il problema: Essendo tracciata sopra una superficie rigata una linea qualsivoglia è egli possibile inflettare la superficie per modo che essa diventi una sua linea asintotica? E termina la sua Memoria, dimostrando che è sempre possibile trasformare una superficie gobba in modo che una linea qualunque tracciata sopra essa (purchè non sia né una generatrice né una traiettoria ortogonale delle generatrici) diventi linea di curvatura della superficie trasformata.

Leggeva quindi il socio ordinario ed archivista, avvocato dott. G. M. Malvezzi, il rapporto, commissionato dalla Presidenza, intorno alla dissertazione del cav. Giuseppe nobile Treves di Bonifili sul modo più economico e meno dispendioso per istituire Case di lavoro, che rendano possibile l'abitudine dell'accattolaggio, dissertazione premiata dalla R. Accademia di scienze, lettere ed arti di Modena. Dopo aver enunciato il metodo tenuto dall'autore, riportava la definizione,

da lui offerta delle Case di lavoro e passava ad enumerare i vantaggi, che da esse si possono ritrarre, convenendo col cav. Treves che le Case di lavoro costituiscono la base fondamentale della moderna scienza della carità. Posti dappoi dinanzi i fini precipui di esse, discorreva dei modi ritenuti dal Treves più adatti per istituire, e passava dappoi a trattare dell'accattolaggio e delle leggi, che lo vogliono abolito. Esponendo dappoi siccome, se fossero le norme attie del sig. cav. Treves, ed i lavori, che possono in esse ottenersi. Concludeva quindi, lodando la dissertazione del nobile signor cavaliere, frutto dei lunghi e profondi studi, da lui fatti intorno a siffatto argomento.

Nell'adunanza ordinaria del 17 agosto a. c., il socio ordinario prof. Demetrio Busoni lesse una Memoria intitolata: Relazioni fra il calorico, le azioni chimiche e l'elettricità in rapporto alle teorie termodinamiche. Volge egli, anzitutto, l'attenzione sullo sviluppo di calore, che avviene, quando un corpo, passato dallo stato di moto a quello di quiete, perde la forza viva, da lui acquistata; e riferisce in proposito le ricerche dei fisici, si fa a svolgere una sua ipotesi, intesa a spiegare il forte riscaldamento, che succede nelle stelle filanti, che l'autore attribuisce appunto alla perdita di forza viva, che subiscono, attraversando l'atmosfera terrestre. Tratta poscia del calorico di combinazione in rapporto alla dottrina termodinamica. Analizza le relazioni, che passano tra il calorico e l'elettricità, considerando prima questa come causa dello sviluppo di quello nei circuiti galvanici; poi il fenomeno inverso, che succede nelle pile termoelettriche; e chiude questa parte del suo lavoro, occupandosi dell'assorbimento di calorico, che si osserva nell'elettrolisi.

Procede quindi il socio lettore a trattare della conversione della elettricità in lavoro meccanico, e ne stabilisce l'equivalenza, sviluppando il grave argomento in tutti i suoi particolari. Si propone poi di verificare se, nel trasporto dei liquidi, attraverso ai diaframmi porosi, siavi assorbimento di calorico. Finalmente chiarisce come l'elettricità non possa consistere in un movimento molecolare, distinto da quello che produce il calorico; ma, quanto alla causa di essa, è tratto a concludere che ogni ipotesi è prematura.

Dopo una breve discussione fra il lettore e il socio ordinario dott. M. Treves, il presidente annunzia che, giusta la prescrizione dello Statuto, sarà riaperto col prossimo novembre il Gabinetto di lettura dell'Ateneo, che si troverà arricchito delle opere periodiche, che si ricevono in cambio degli Atti, ed altre gentilmente offerte dal vicepresidente e da altri soci dell'Ateneo. Esso Gabinetto sarà aperto dalle 4 alle 11 pomeridiane; ore, per le nostre abitudini, più acconce allo studio, ed in cui sono chiuse la Biblioteca marciana e quella dell'Istituto veneto di scienze, lettere ed arti.

Viene finalmente comunicata una lettera, con cui il sig. Fisola accompagna un campione di cotone filato, la cui materia prima fu raccolta nelle sue piantagioni del Lido.

Il Comitato promotore della Società nazionale degli autori d'opere drammatiche e musicali, per rapporti nei quali ormai si trova con gran numero d'autori, e per osservazione sua propria, ha rilevato che nella legge sul Diritto d'autore, 25 giugno 1863, entrata in vigore col 1.º agosto, sono alcuni punti, che possono essere diversamente interpretati e sembrano quindi avere bisogno di autorevoli chiarimenti.

Codesti chiarimenti il Comitato scrivente sta procurandosi dalla competente Autorità: appena ottenuti, li parteciperà, per mezzo della stampa agli interessati.

Intanto però egli crede di dover richiamare l'attenzione degli autori d'opere sulle seguenti avvertenze:

1.º Gli autori, o chi per essi, che intendono godere i benefici della legge, debbono presentare alla Prefettura rispettiva tre copie almeno dell'opera o delle opere pubblicate o rappresentate, o rinviare una dichiarazione di voler godere dei diritti d'autore sopra le stesse, e contenente il titolo dell'opera o delle opere e la data della stampa, rappresentazione o altra pubblicazione.

2.º Pegli averuti diritti d'autore per opere pubblicate avanti il 1.º agosto p. p., il tempo utile per questa dichiarazione arriva fino a tutto il 31 ottobre p. v.

Pegli averuti diritti d'autore sopra opere pubblicate dal 1.º agosto al 31 dicembre del corrente anno, arriva fino al 30 giugno del venturo 1866.

3.º Le dichiarazioni della 1.ª categoria non sono soggette a tassa veruna. Quelle delle secon-

de, ad una tassa, che varia dalle 7 alle 40 lire, chiaramente indicata dal decreto pure 25 giugno, che segue la legge.

4.º Questa tassa è riferibile, non a ciascuna opera dichiarata, ma a ciascuna dichiarazione, potendo una sola di queste contenere un numero indeterminato di opere.

Per ultimo, fa conoscere di avere già trasmesso al Ministero d'agricoltura e commercio, lo Statuto sociale, per conseguire la relativa approvazione, dopo la quale provvederà prontamente alla stampa e alla diffusione di esso.

Milano 9 settembre 1865.

Pel Comitato

PAOLO FERRARI — GIUSEPPE GUERZONI — GIUSEPPE LAMPERTI.

Il 13 corr. alle ore 3 pom., scoppiò un gran fuoco nella città di Wallachisch-Meeritsch, per cui furono abbruciate 50 case, fra le quali l'Ufficio distrettuale, la Posta, il Palazzo di città e la birreria civica. La parte meridionale e occidentale della piazza e tutta la parte di Westin furono attaccate dalle fiamme. Il danno è grande, e s'ha a deplorare anche la perdita di vite umane.

La Gazzetta di Clagenfurt, del 15 corrente, reca: « Per l'altro fu trovato ucciso nella sua stanza il sig. Giovanni barone di Schluga, conceptista presso l'I. R. Governo provinciale. Il motivo di tal deplorabile avvenimento fu un male di fegato, che soffriva da lunghi anni, e che gli portava una profonda melanconia. Il compianto è universale. »

Nel Corriere Mercantile, in data di Genova, 16, si legge: « Dobbiamo registrare una grave disgrazia occorsa stamane. Un omnibus, proveniente dalla Doria, si rovesciò tra Staglieno e Genova nel luogo detto Chiappasso, precipitando nel sottoposto campo. Il vetturino, padre di numerosa famiglia, rimase cadavere sul colpo, col cranio sfaccellato; due donne rimasero assai malconce; altri viaggiatori riportarono gravi contusioni. Ignoriamo finora le ragioni del fatto doloroso occorso sulla strada provinciale, che in quel punto è affatto piana, e corre quasi rettilinea, elevata forse due metri tra i campi e il torrente Bisagno. »

Ci scrivono da Arezzo: « Ieri sera (15) avvenne un altro di quei fatti, che da qualche tempo fanno inorridire ogni onesto cittadino. « Il prefetto De Novellis s'era recato a Firenze per ottenere un congedo temporaneo onde recarsi a Napoli. « Il servo del prefetto a colpi di coltello scannò la serva di casa, giovine piuttosto avvenente; dopo di che egli prese la fuga, senza che ancora si sia potuto avere traccia. « In tutta Arezzo non si discorre che di questo fatto, e se ne danno varie versioni. »

La spedizione russo-americana, incaricata d'immergere attraverso lo stretto di Behring il filo telegrafico, destinato a congiungere l'Asia col'America, era arrivata, i primi giorni di agosto, a Sika, donde doveva subito dopo ripartire col bastimento, sul quale si trova la corda. La distanza da una riva all'altra non è che di 360 chilometri.

Notizie sanitarie.

Leggesi nei giornali di Vienna, in data del 18: « Questa mane ebbe luogo, sotto la presidenza di S. E. il Luogotenente, conte Chorinsky, una seduta della Commissione sanitaria, in cui il consigliere sanitario provinciale, dott. Brent, presentò il suo rapporto intorno ai referati, giunti alla Commissione per parte degli Uffici distrettuali dell'Austria inferiore. Tali referati sono tranquilli del tutto, e constatano che finora non avvenne nessun caso di cholera, che anzi lo stato delle malattie in generale è molto più favorevole di quello che sia d'ordinario in tale stagione. Anche in Vienna, lo stato di salute è del tutto soddisfacente; per cui la Commissione deliberò all'unanimità di non radunarsi più in giornate fisse; ma d'attendere ad esser convocata di volta in volta. La domanda, se si dovesse emanare apposita istruzione ai medici provinciali per la cura dei cholerosi, venne risolta negativamente. »

Melazzo. — Nessuno.

Aquile. — Dal 16 al 17, casi 2, morti 1.

Modena. — Dal 16 al 17, casi 4, morti 2, nel Ricovero.

Santa Maria Nuova. — Dal 16 al 17, casi 2.

Castelfidardo. — Dal 16 al 17, casi 3, morti 5, compresi quelli dei giorni precedenti.

Sinigaglia. — Dal 16 al 17, casi 3, morti 1.

Osimo. — Dal 16 al 17, casi 3, morti 1. Sansevero. — Dal 16 al 18, morti 1 dei giorni precedenti.

San Marco in Lamis. — Dal 16 al 17, casi 15, morti 5.

Pescara. — Dal 16 al 17, casi 4, morti 3.

Bari. — Dal 16 al 17, casi nessuno, morti 2 dei giorni precedenti.

Molfetta. — Dal 16 al 17, casi 19, morti 3.

Barletta. — Dal 16 al 17, casi 5, morti 2.

Manduria. — Dal 16 al 17, nulli.

Lucera. — Dal 16 al 17, casi 18, morti 11. I dispaici d'oggi, 18, recano qualche caso nelle designate località, ma in generale una notevole diminuzione. (P. S.)

Il Corriere dell'Emilia ha, in data di Bologna, 19 settembre: « La giornata d'ieri è passata senza che venisse denunciato alcun caso sospetto. Massarutti, attaccato avanzati dal morbo non con molta violenza, lascia sperare di poter essere salvato. Dal resto, le condizioni sanitarie della città sono ottime. »

Si ha da Pietroburgo, in data del 14 corrente: « Nella costa orientale del Caucaso si è manifestato il cholera. A Poti si ebbero 10 casi, e su questi, 8 morti; a Forte Costantino 7 morti, su 16 colpiti. Il morbo inferisce anche a Sukumkale. Pare che sia stato importato da Costantinopoli, attesochè tutti i paesi vicini n'erano immuni. » (O. T.)

L'Osservatore Dalmato del 15 reca: « Rileviamo da fonte sicura che S. A. il Principe del Montenegro facendo plauso alle misure, attivate prima dalla Luogotenenza dalmata e poi dalla Commissione sanitaria, per tener lontano il contagio del cholera, non esitò ad attivare anch'esso un cordone da Mato (Lago) fino a Presieka, ed a disporre che persone ed oggetti, provenienti da luoghi infetti, debbano fare severa contumacia di 10 e più giorni a Surtman, e noi abbiamo durante questo tempo il momento contatto con quegli abitanti; che S. A. esternò pure l'intenzione, nel caso che il cholera si manifestasse nelle contermini Provincie turche, di ordinare che immediatamente venisse troncata o ni e qualunque relazione colle medesime durante la malattia. »

Anche il Governo turco ha levato tutte le quarantene nelle Stazioni del Danubio inferiore.

Mentre il cholera va spegnendosi a Costantinopoli, esso inferisce con forza sempre maggiore in Aleppo, dove muoiono giornalmente oltre a 100 persone. Il pascià d'Aleppo abbandonò la città, ed il suo esempio fu seguito dalla classe più doviziosa. La malattia scoppiò in Aleppo nel giorno, in cui circa 20.000 pellegrini persiani ritornarono in patria, portando seco 40 cadaveri, morti di cholera e cuciti entro sacchi. Questi sacchi empiro l'aria di un fetore insopportabile, che usciva dai cadaveri putrefatti. Notiamo che questi pellegrini entrarono in città, malgrado l'opposizione che loro fecero gli abitanti.

Scrivono da Zarauz, al Pays: « Il cholera inferisce a Valenza, Aleira, Terruella, Caspi ed Alcamí; nel rimanente della penisola, i casi vi sono assai rari. » (O. T.)

Si daranno quanto prima, al Teatro San Benedetto, due produzioni drammatiche affatto nuove. La prima, che verrà rappresentata a beneficio dell'attore caratterista Achille Dondini, porta per titolo: *Le Erinni del commercio*, lavoro del sig. Antonio Molinari, giovane scrittore, che ha dato del saggio del proprio ingegno colle *Fila del caso*, sua prima commedia, rappresentata e applaudita la quaresima scorsa al Teatro Apollo. L'altra produzione, ch'è attualmente allo studio della Compagnia Dondini, porta per titolo: *Dante in patria*, dramma nuovissimo del professore Enrico Martelli.

ARTICOLI COMUNICATI.

Se le forti e belle virtù valessero a trattenere o impiostrare la morte, non sarebbe adesso lamentata la immatura perdita della nob. Carlotta Trevisan-Gregoletto.

Lunghi e crudeli patimenti sostenne con civile coraggio e rassegnata spiro.

Visse nove lustri: il 17 del corrente settembre fu l'ultimo d'suoi giorni.

Il dolore del marito, il tutto de' congiunti, il compianto degli amici sono giusto tributo a così care memorie.

Padova 18 settembre 1865.

TRAPPASATI IN VENEZIA.

Nel giorno 15 settembre. — Belio Beniamino, di Pietro Antonio, di anni 27, nato a Burgo Maria, marit. Bressa, di Gio. di 22, cuotiere. — Chionista Rosa, marit. di Giuseppe, di anni 19. — Colombiana Lubra, di Antonio, di anni 1, mesi 11. — Desovich Pietro Umberto, di Gio. Batt. di anni 2, mesi 3. — Longhin Teresa, marit. Orlandini, fu Angelo, di 58, industriale. — Mandrusca Domenico, marit. Belenno, fu Domenico, di 70, domestico. — Omello Gio. fu Antonio, di 21, villico. — Vianello Agostino, fu Francesco, di anni 1, mesi 1. — Totale N. 9.

SPETTACOLI. — Mercoledì 20 settembre.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia di Achille Dondini. — *Io ovvero Gli egizii*. Con farsa. — Alle ore 8 e mezzo.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI AL PONTE DELLA CA DI DIO. — E' esposta giornalmente una collezione scelta e svariate di quadri dissoluti e morbidi. — Dalle ore 6 alle 11 di sera.

SOMMI. — Traslocazioni e promozioni. Cambiamenti nell'I. R. esercito. Offerte per danaro di S. Pietro. — Impero d'Austria: beneficenza. Functio. Onorificenze. Protezione con fucce. Istruzioni ministeriali. Comunicazione di pena. Compromesso nell'affare Esterhazy. L'argione. Editto del Magistrato civico di Trieste. Proclama del Governatore di Zara. — Stato Pontificio: lettera dei Vescovi delle Due Sicilie dimoranti in Roma, al Re Vittorio Emanuele. Nostro carteggio: ritorno del Papa a Roma; prossimo Concistoro; la lettera dei Vescovi delle Due Sicilie al Re; l'avvocato Ruggio; il nuovo Parlamento: incendi; partenza dei Bonaparte da Roma. — Regno di Sardegna: notizie navali. Benevento. — Impero Ottomano: letate delle quarantene in Valacchia. — Inghilterra: basketto. Situazione dell'Irlanda. Movimenti navali. — Francia: carteggio relativo all'uccisione di Ott. — Svizzera: Germania; varie notizie. — Notizie Recentissime: *Bullettino politico della giornata*. — Fatti diversi. — Gazzettino Mercantile.

VALUTE.

	F. S.	F. S.
Corone	Colonnati	
Mezze Corone	Da 20 car. di vec.	
Sovrane	Da 20 car. di vec.	
Zecchini imp.	Da 20 car. di vec.	
Corso presso le I. R. Cass.		
Corso presso l'I. R. Ufficio postale e telegrafico.		
Da 20 franchi	7 80	
Da 10 franchi	10	
Da 5 franchi	10 20	
Doppie di Genova 30 75		

Mercoledì 16 settembre 1865.

GRANI	Infimo	Medio	Massimo
Fruin vecchio	5 18	5 65	6 47
Fruin nuovo	4 21	4 50	4 69
Riso nostrano	12 94	14 72	16 18
» bolognese	10 68	11 57	12 45
» cinese	3 72	3 94	4 21
Avena	2 59	2 71	2 80
Fagioli in gar.	5 82	6 15	6 48
Miglio			
Orzo			
Seme di lino			
» di raviz.			
» di riccio.			

NB. I prezzi a v. a. in Bor. e soldi per sacco.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 19 settembre.

Arrivati da Vienna i signori: De Pasutti cav. Floriano, I. R. consigliere ministeriale in Vienna, al Vapore. — Karácsony Paolo, poss. ungh. alla Stella d'oro. — Urian Pietro, dott. in legge, di Dresda, alla Stella d'oro. — Both de Tausa, visconte fane, alla Pensione Svizzera. — Da Verona: De-refenyi barone, privato d'Innsbruck, alla Luna. — Manara Cipriano, possid. di Trento, alla Luna. — Chevalier Carlo, poss. franc. al S. Marco. — Da

Arrivati da Venezia i signori: De Pasutti cav. Floriano, I. R. consigliere ministeriale in Vienna, al Vapore. — Karácsony Paolo, poss. ungh. alla Stella d'oro. — Urian Pietro, dott. in legge, di Dresda, alla Stella d'oro. — Both de Tausa, visconte fane, alla Pensione Svizzera. — Da Verona: De-refenyi barone, privato d'Innsbruck, alla Luna. — Manara Cipriano, possid. di Trento, alla Luna. — Chevalier Carlo, poss. franc. al S. Marco. — Da

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatta nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20,21 sopra il livello del mare. — Il 19 settemb. 1865.

ORA	BAROMETRO	TERMO-METRO	REUMETRO	STATO	DIREZIONE	QUANTITÀ	OZONOMETRO
	lin. parigine	Ascendo	Umido	del cielo	e forza del vento	di pioggia	
19 settemb. - 6 a.	341,78	16,3	15,4	63 Nuvolo legg.	S.		6 ant. 9
» 2 p.	342,00	20,5	17,3	71 Quasi sereno	S. S. E.		Età della luna: giorni 29
» 10 p.	342,56	18,5	14,9	72 Nuvoloso	S. E.		Fase: N. L. ore 11,35 pom.

restrizioni della offerta quantità o dei prezzi, od al restringimento di tutti e due.

N. 9178. AVVISO. (4. pubb.)
In esecuzione al luogotenenziale Dispatcio 1.° settembre.
N. 20495, dovendosi appaltare il lavoro di novennale in nutrizione del ponte girevole sul Naviglio Biccia alla Mira, si rende noto quanto segue:
1. L'asta relativa sarà aperta sul dato regolatore di fior. annui 102.68, dei quali fior. 67.68 quale presumibile annua spesa a fornitura (per l'ovvio fior. 924.12) presso quest'Int. S. M. Delazione di giorno, 25 corr. alle ore 12 antim. salvo di revisione (e successivi 26 e 27 dell'istesso mese) all'ora medesima, andando dentro il primo dell'istesso mese non ottenendocene ad sufficienza risultati.
2. Non sarà accettata veruna offerta che non sia garantita dal deposito in danaro a tariffa od in Obbligazioni di Stato (valore di Borsa, per fior. 115. oltre a fior. 40 per le spese

3. La delibera seguita a favore dell'ultimo migliore offerente, escluse le successive migliori e salva la Superiore appalto, è valida e definitiva, non essendo necessaria alcuna ulteriore prova; ritenuto che il deliberatario resta obbligato alla sua offerta dal momento della firma del processo verbale, mentre la sua offerta non è valida e definitiva, se non è stata accolta per la stazione appaltante non corre il corrispondente obbligo che dopo la Superiore approvazione.

4. Inerentemente a Decreto del 19 ottobre 1857, N. 19266 del f.º 100, emanato dal Ministero delle Finanze e Costruzioni, verranno accettate, innanzi l'apertura della sala, oltre quelle contemplate dagli art. 11, 12 e 13 del R. Decreto 1.º maggio 1807, anche quelle offerte scritte in iscritto, le quali non si apriranno che dopo la deliberazione della Superiore appalto, e quando questa termina la gara a voce, e determineranno definitivamente la delibera a favore del migliore offerente; ritenuto, che l'ultima offerta verbale sarà preferibile a quella scritta in caso di identità, e che fra due offerte scritte verrà anteposta la prima in iscritta.

5. Le medesime poi per essere ineccezionabili, dovranno

ne dell'oblazione, nonché della somma in lettere e cifre, per la quale si offre di assumere il lavoro.

Dovranno inoltre essere depositati al deposito d'asta o da parte del richiedente o del medesimo in una in A. R. Cassa comunale per l'espressa dichiarazione, per parte dell'aspirante, di assoggettarsi senza alcuna riserva alle condizioni generali speciali stabilite per l'appalto.

6. La cauzione, come all'art. 2, non sarà vincolata né dopo l'emissione dell'atto di ludo, purché vi concorra la deliberazione del governativo Decreto 25 settembre 1883, n. 3.380-74688, ed in caso diverso dopo l'approvazione S. superiore di esso collaudo.

7. Il pagamento del prezzo di delibera seguirà nei termini e modi tracciati dal capitolato d'appalto, il quale, colla sua esecuzione dell'opera, i tipi relativi e l'estratto di perizia, resterà ostensibile a chiunque delle ore d'Ufficio presso questa I. R. Delegazione provinciale.

8. Tanto nell'asta che nell'ulteriore procedura di appalto si osserveranno le norme prescritte dall'italico Decreto n. 10 maggio 1887, in quanto non fossero state modificate nei posteriori disposizioni.

9. Le perze relative al progetto sono ispezionabili presso questa I. R. Ufficio delegazione.

1911/I. R. Deleg. prov. n. 2.07.

N. 26964. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)
Essendo caduto deserto il primo esperimento, si avverte che nel giorno 30 settembre p. v., delle ore 10 mattina e 3 pm., avrà luogo presso l' R. Commissariato d'istruzioni di Spilimberg il secondo esperimento d'asta, sul dato fascicolo di Rog. 374: 38 per la vendita al miglior offerente dei loti di proprietà erariale qui in calce descritti, e c'ò sotto le condizioni a riate dall'antefiore Avviso 22 maggio 1965, numero 393391.
Dall' R. Intendenza delle Finanze,
Udine, 24 agosto 1965.
L' R. R. Cavigli, Intendente, PASTORI.
Fondi da venderli.
Comune cenale di Valeriano, N. di mappa 76, ara or pert. 3. 26, rendita cenale 3: 42.
Idem. N. di mappa 405, aratorio nudo, pert. 3. 41, rendita cenale 2: 79.
Idem. N. di mappa 524, prato, pert. 0. 47, rendita cenale 0: 40.
Idem. N. di mappa 530, prato, pert. 2. 21, rendita cenale 0: 40.

1.94
Idem. N. di mappa 555, aratorio, pert. 1.45, rendita c. 2.22.
Idem. N. di mappa 364, prato, pert. 2.42, rendita c. 0.63.
Particito, Totale 14.60.
Rendita censuaria, Totale 14.29.

AVVISI DIVERSI.

N. 4011. 95
Provincia di Treviso - Distretto di Asolo.
I. R. Commissariato distrettuale.
AVVISO.
A tutto il 15 p. v. ottobre resta aperto il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico del Comune di Asolo (provincia di Treviso) del quale si fa pubblica istruzione per mezzo dei giornali di opinione del Statuto 31 dicembre

di trasporto fior. 100. con buone strade in piano, e
tieri praticabili a piedi ed a cavallo al monte, e
poveri 2200 circa.

Gli aspiranti produrranno quindi, nel termine
fissato, a questo protocollo commissariale, le loro
comunicazioni.

si saranno insinuati a comparire il giorno 11 novembre p. v., alle ore 1 pom. dinanzi a questa Delegazione, per passare alla elezione di un amministratore stabile, o confermare del attualmente nominato, e alla scelta della Delegazione dei creditori, col'avvertenza che i non comparso si avranno per consentienti alla pluralità dei comparso, e non comprendo alcuno, l'amministratore e la Delegazione saranno nominati, e la elezione sarà a tutto percolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall' R. Pretura Urbana,
Sed. civile,
Venerdì 11 settembre 1865.
Il Cons. Dirig. PELLEGRINI
Favretti.

N. 12053. EDITTO. 2 pub.
ALLA CORTA DI GIUSTIZIA DI CANTONE DI

vero ad istituirsi un nuovo patto di caso diverso a desimo la scelta propria di tutti i creditori.

Il pretore s'Albo Pretorili, e s'inscrive nella Gazzetta.

Dall' l. Cividade, 2. Il Pretore

Al N. 13463. DI Ritenuto dai creditori da ogni concorso, operati con la termin Pasinone l'istanza 29 s'iredestina VII di Com ottobre p.

Inclusivo, in preclusione, in un'aula di viale Leonardo da Vinci, a Venezia, il Presidente della Repubblica ha firmato la legge che impedisce al pretore Cesare Di Stefano di impedire l'arresto avv. Alessandro Curatore sociale, dimostrando una sussistenza di reato, ma non quella cui egli aderisce nell'elencare; e ciò quantoché in materia sia il sudano verrà più o meno insinuati veridici, come se si trattasse di un'attesa alla commedia vespertina, con le compresse apprese, e le compresse apprese, e le compresse apprese.

PACCAGNELLA. — LUIGI LENIGARO, sost. del
nob. co. VETTORE PISANI.
Il Segretario, E. Gagliardo.

N. 1691. 1006.
CONGREGAZIONE DI CARITA' DELLA CITTÀ
DI VERONA.
A tutto il giorno 31 ottobre p. v. resta aperto
concorso al posto di maestra elementare e primaria
presso l'Orfanotrofio femminile, coll'anno solo d'
corso. A tutto allineato alle Stabilimento

di questa Congregazione, corredate:

- a) Della fede di nascita;
- b) Idem di condizione;
- c) del certificato di sana e forte costituzione fisica;
- d) di quelli degli studi percorsi e servizi prestati;
- e) del certificato d' idoneità all' insegnamento.

I carichi e gli obblighi inerenti all' ufficio suddetto potranno essere riconosciuti presso l' Ufficio di questa Congregazione.

Dalla Congregazione di carità,
Verona il 24 agosto 1865.
Il Presidente, PEREZ.

N. 246. AVVISO DI CONCORSO.

E da conferirsi un posto di maestro nella Scuola maggiore comunale di Ghiggia, che ha l' assegno

Chi vi aspira presenti per l'ufficio di ottobre p. a questo Ordinario diocesano l'istanza coi documenti prescritti, relativi all'età dei 20 anni compiuti, agli studi percorsi, fra cui quella della metodica superiore ai servizi prestati.

L'Ispezione scolastica superiore diocesano, BOZZATO, Canonico.

N. 160. *La fabbrica di Sant' Eufemia e Comp. in Venezia alla Giudecca*

RENDE NOTO:

Che nel giorno 19 ottobre p. v. alle ore 11 (dieci) antime, in questa Casa parrochiale, si terrà asta per la vendita della casa a S. Pantalone, anagraficamente N. 1, mappale 260, rendita censuaria for. 52,28, giusta superiore autorizzazione per decreto 11 settembre corrente, N. 1001.

Il deposito, fior. 148,21, ed il capitolato è ostensibile in Fabbriceria.

Venezia il 14 settembre 1865.

I Fabbricieri,
D. FRANCESCO FONTANELLA, parroco, presidente
D. BEZZOLA,
L. FROLO.

103

I. R. Priv. Società
DELLE
Ferrovie Meridionali

della

LINIA FERROVIARIA OEDENBURG-KANIZSA

Nel giorno 21 settembre 1863 verrà aperta, trasporto di persone e dei merci, la linea ferroviaria OEDENBURG-KANIZSA, colle stazioni Zinkendörf, Schützen, Bükk, Acsa, Steiermünzer, Molnár, e var. S. Ivan (Zala-Egerzsig), Sd. Mihály e Gelsdatture da detta epoca, circoleranno giornalmente treni mi-li in ogni direzione, coll'ordine indicato: **trando Avviso degli Orieri.**

Il regolamento d'esercizio della Südbahn è vole anche per questa linea, come pure trovano picione per la linea di Kanizsa, oltre delle discipline nerali di tariffa e di trasporto, esistenti per tutte ne della Società, anche le tariffe speciali, che in vigore per le linee ungheresi.

Mediante appositi avvisi verranno pubblicate Stagioni di questa nuova linea le tariffe speciali

Vienna, in settembre 1865.

LA DIREZIONE DELL'ESERCIZIO.

SOCIETA'

di navigazione a vapor

Si porta a comune notizia che col estrazione della guila nel Congresso generale del P. T. signori assisti il 11 settembre a c. sono sorte:

La Serie N. 4 dell'imprestito contratto il 1° giugno 1952, comprendente le Ob. 1 a 3 da N. 455, escluso al N. 550 da F. 1000 m. di c. l'una, e di 551 escluso al N. 600 lett. A e B da F. 509 m. l'una.

La Serie N. 25 dell'imprestito contratto il 1° giugno 1953 comprendente le Ob. 1 a 3 da N. 346, escluso al N. 350 da F. 1000 m. di c. l'una.

Queste Obbligazioni del complessivo importo fiorini 250.000 m. di c., pari a F. 262.500 valuta attuale, verranno pagate dalla Cassa principale della S. I. in Trieste nel corso anni 31 dicembre 1965 al loro termine nominale, verso ritiro delle Obbligazioni stesse.

12
N. 568, pascolo, di pertiche colte, di L. T. 68, lo lire. 140.
N. 654, prato, di pert. n. 58, rend. di L. T. 8-91.
N. 651 rectus 658, pascolo di n. 30, colla rendita di n. 19, anzitutto cessiona di fior. 10.
Il presente si affigia in questo Pretore, nei soliti luoghi, s'inscriva per tre volte nell'asta Ufficiale di Venezia.
Dall'1. R. Pretura, Venezia, 18 agosto 1865.
Il Pretore, ANZELLINI.

N. 6639. EDITTO 3 pubh.
Si NOTIFICA all'ASSENTE d'itala dimora Maria Rosa Prandini, fu Girolamo di Rosa, ad istanza di questa P. C. Cass. Espositi faciente per il Consorzio di S. Michele, di pert. n. 1, avv. dot. Vincenzo Fontana, in nome, orecchi nominato in cur-

trouidre alla propria nazione e rinvolo questo, qui unione, conseguente pregiudiziale gliene fosse per derivare.
Il presente Editto per ogni effetto di legge, verrà per tre volte pubblicato come di metodo.
Dall'1. R. Tribunale Prov., Vicenza, 22 agosto 1865.
Il Presidente, ZANER.
Patrimini Dir.

N. 10018. EDITTO. 3 pubh.
Si NOTICA all'assente d'ignota dimora Lorenzo Valesso d'agnato, che il barone Guglielmo Bettinotti di Padova per sè e per Alberto e Teresa, suoi figli, ha proposto petizione 28 aprile 1865.
N. 4920, al confronto di esso Valesso ed altri consorti per cancellazione delle iscrizioni 17 maggio 1858 N. 816/495 rinnovate 17 maggio 1848, per austr. N. 1843/28, che, di consi dipendenti dall'istromento 40 luglio 1802 att. Pettenella. C.

perché lo rappresenti nella
la promosse con petizione
marzo 1865, N. 2754 dalla
letta Pia casa degli Esposti
punti di pagamento di foror-
cetto 3 marzo 1864, N. 4930
della Pia casa degli Esposti
mutati dall'attrice al
notairolano Pradina con Not-
Istrimento 22 marzo 1861
ti del dott. Emanuele Sodi;
pagamento di lire 66.50
interessi pagati al notaio
settembre 1864, detto ca-
telle, altri i successivi.

Avverti pure l'assente Ma-
Rosa Pradina, che sulla pre-
sente petizione venne pel con-
traddittorio prefissa l'Ala verbale 18
dicembre p. p. N. 91 ant., per cui le
dette parti si sono unite, e per
non di reg. lire mandato ed in-
venire opportunamente sull'affa-
che trattasi l'etletoe curato-
ca; quando non prescegliesse di

dei pari dipendenti da istrimento
20 luglio 1860 atti Pettenello
suddetto, iscrizioni verificate pres-
so questo Ufficio delle Ipoteche
petizione che fu accolta dal
cetto 3 marzo 1864, N. 4930
della Pia casa degli Esposti
con invito agli Esposti, e non
dentre entro 60 giorni, sotto la
avvertenza di legge.

Ora per non essere noto il
luogo di sua dimora, che appar-
va dapprima in Trieste, gli si
deputò con ordine Cretese, gli
spedì il notaio di detto luogo
sig. Andrea dott. Cosimo Valles-
so, per avvertirlo che, se non
spese e pericolo di esso Valles-
sando intimandogli la petizione per
la risposta entro 45 giorni.

Viene quindi eccitato lo stesso
U. Lorenzo Valesso a comparire
per presentarsi, ovvero a fornire
delle opportune istruzioni il su-
denominato curatore, ed a rendere
quelle determinazioni che rego-

E

AI BENEVOLE

Ricordiamo
rinnovare le ass
dere, affinché n
nella trasmissione
equivoci, preghi
pi del danaro,
cati, coll'indica

Chi non a

**Pegli altri
postali.**

PART

**Di Sua Maestà
Ai Miei
Consolidati**

più alti assun-
l'unità dell'Imp-
zione la varie
pongono, e lo
ritti — ecco il
trovò la sua e
20 ottobre 186
per l'avvenire
sudditi.

Il diritto
modo delibera-
Rappresentanz
stione finanziar
data allo svilu-
pero al pari ch
solennemente
stabilità

Patente del 26
forma dell' ese
sesto articolo d
mato quale Co
intero compless
esistenti, di qu
quelle nuove a
Il dar vit
nico sviluppo
tutte le sue p
bera cooperazi
Io non po
riconoscenza l
una serie d' a

do i suoi rapp
l'Impero, a s
sunti nel dom
e dell'econom
Pure rim
zione, che lo
agl'interessi c

Una gran
anche la batta
mantenere per
comune opera
re le proprie
versità delle d

(Continuaz.)

Non v'ha
essere doti in
littà, figlia di
bire la potenza
gli dia il potere
s'affaccia ai co
no di Torino
Bernardo, l'a
coll'effetto del
del cuore. Ve
essi che una
alla distanza
oggetto ha la
ta caratteristi
gli osservava
quel peculiare
colla original
essere rispetta
imitarla. La
ripete da esca
meno, sempre
nali e piacev
dai maestri,
cun che per
tutto sarà no
conosciamo a

Si eccitano inoltre i credi-
tori che nel preaccennato termine
si saranno insinuati a comparire

[illegible][illegible]

N. 140.

L. 863, prap., di pert. 9.58,
rend. di L. 8.91.
L. 857, pert. 658, pascolo
di pert. 0.30, colla vendita di
19, unitamente stimati fio-
re 1816.

Il presente si affigia in que-
bo Pretore, nei soliti luo-
si s'inscriva per tre volte nel-
l'istitutissima Uffiziale di Venezia.

Dall'I R. Pretura,
il 18 agosto 1865.

Il Pretore, ANCELLINI.

N. 14639. 3 pubb.

S. EDITO all'assente d'i-
ta dimora Maria Rosa Fran-
co di via Girolamo di Vene-
cia ad istanza di questa I. R. Ca-
merale, che ha fatto il Con-
cilio Chiechiosi e Arcivescovi
avv. dot. Vincenzo Fontana,
questi oggetti nominati in cur-

sa per derivare.

Il presente Editto per ogni
effettivo luogo verrà per tre
volte pubblicato come di metodo.

Dall'I R. Tribunale Prov.
Venezia, 22 agosto 1865.

Il Presidente ZADRA.
Paltrinieri Dir.

N. 140018. 3 pubb.

EDITTO.

Si nota all'assente d'igno-
rita dimora Lorenzo Vallesio di An-
tonio, che il 18 luglio Gennilemo
Bertolini di Padova per sé e per
Alberto e Teresa Bertolini, pro-
dusse petizione 28 aprile 1864,
N. 4930, al confronto di esse fra-
telli ed altri consorti per can-
cellazione delle iscrizioni 17 mag-
gio 1858 N. 816/495 rinnovati
N. 17610 1848, per austr. L.
L. 1842-34. Che i discon-
pendenti dall'istrumento 30 luglio
1860 aut. Pattenuello. Cioni di

perché lo rappresenti nella
una promossale con petizione
marzo 1865, N. 2754 dalla
letta Pia casa degli Esposti
punti di pagamento di fiorre-
cruz 3 mila 1864, N. 4930
della Pia casa degli Esposti
mutati dall'attrice al
notairolano Pradina con Not-
Istrimento 22 marzo 1861
tti del dott. Emanuele Sodi;
pagamento di lire 66.50
interessi pagati al notaio
settembre 1864, detto ca-
telle, altri i successivi.

Avverti pure l'assente Ma-
Rosa Pradina, che sulla pre-
sente petizione venne pel con-
traddittorio prefissa l'Ala verbale 18
marzo p. v. n. 91 ant. per cui le
dette parti si sono unite, e per
non di reg. lire mandato ed in-
teressi opportunamente sull'affi-
cile che trattasi l'etletoe cura-
a; quando non prescegliesse di

della pari dipendenti da istrimento
20 luglio 1860 atti Pettenello
suddetto, iscrizioni verificate pres-
so questo Ufficio delle Ipotecbe
petizione che fu accolta dal
cruz 3 mila 1864, N. 4930
della Pia casa degli Esposti
con invito agli Esposti, e non
dentre entro 60 giorni, sotto
la avvertenza di legge.

Ora per non essere noto il
luogo di sua dimora, che appar-
va dapprima in Trieste, gli si
deputò con ordine Cretese, per
il quale fu pagato al notaio
sig. Andrea dott. Cosma Valles-
so lire 66.50, e per le spese
spese e pericolo di esso Valles-
so intimandogli la petizione per
la risposta entro 45 giorni.

Viene quindi eccitato lo stesso
U. Lorento Valesso a comparire
per presentarsi, ovvero a fornire
delle opportune istruzioni il su-
nominato curatore, ed a rendere
quelle determinazioni che rego-

Una grande
anche la battaglia
mantenere per
comune opera
re le proprie
versità delle d

(Continuaz.)

Non v'ha
essere doti in
littà, figlia di
bire la potenza
gli dia il potere
s'affaccia ai co
no di Torino
Bernardo, l'a
coll'effetto del
del cuore. Ve
essi che una
alla distanza
oggetto ha la
ta caratteristi
gli osservava
quel peculiari
colla original
essere rispetta
imitarla. La
ripete da esse
meno, sempre
nali e piacev
dai maestri,
cun che per
tutto sarà no
conosciamo a



GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo ai nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, affinché non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli. A togliere ogni equivoco, preghiamo di accompagnare i gruppi del danaro, i quali devono essere affrancati, coll'indicazione del nome dell'associato.

Chi non avrà ripreso l'associazione pel 1.° ottobre, s'intenderà volerci rinunziare.

Pegli altri Stati, rivolgersi agli Uffici postali.

PARTE UFFICIALE.

MANIFESTO

Di Sua Maestà Imperiale Reale Apostolica.

Ai Miei popoli!

Consolidare la potenza della Monarchia, mediante una comune trattazione dei più alti assenti dello Stato, ed assicurare l'unità dell'Impero, prendendo in considerazione la varietà delle parti, che lo compongono, e lo sviluppo storico dei loro diritti — ecco il pensiero fondamentale, che trovò la sua espressione nel Mio Diploma 20 ottobre 1860, e che mi guiderà anche per l'avvenire al ben essere dei Miei fedeli sudditi.

Il diritto dei popoli di concorrere in modo deliberativo, mediante le loro legali Rappresentanze, alla legislazione ed alla gestione finanziaria, questa sicura garanzia data allo sviluppo degli interessi dell'Impero al pari che delle singole Province, è solennemente assicurata e irrevocabilmente stabilita.

La legge fondamentale sulla Rappresentanza dell'Impero, pubblicata colla Mia Patente del 26 febbraio 1861, determinava la forma dell'esercizio di questo diritto, e nel sesto articolo di quella Patente, io ho proclamato quale Costituzione del Mio Impero l'intero complesso delle leggi fondamentali preesistenti, di quelle richiamate in vita e di quelle nuove allora emanate.

Il dar vita a questa forma, ed armonico sviluppo all'edificio costituzionale in tutte le sue parti, rimase riservato alla libera cooperazione di tutti i Miei popoli.

Io non posso che rammentare con viva riconoscenza la sollecitudine, con cui per una serie d'anni la maggior parte del Mio Impero, rispondendo alla Mia chiamata, mandò i suoi rappresentanti nella capitale dell'Impero, a sciogliere importantissimi assenti nel dominio del diritto, delle finanze e dell'economia pubblica.

Pure rimase inadempiuta la Mia intenzione, che io conservo immutata, di offrire agli interessi dello Stato complessivo la più sicura garanzia in un ordinamento costituzionale, che trovi la sua forza e la sua importanza nella libera partecipazione di tutti i popoli.

Una gran parte dell'Impero, per quanto anche la battano caldi e patriottici i cuori, si mantenne però costantemente estranea alla comune opera legislativa, cercando di fondere le proprie obiezioni giuridiche sulla diversità delle disposizioni di quelle leggi fon-

damentali, che nel loro complesso formano appunto la Costituzione dell'Impero.

Il Mio dovere di Sovrano Mi vieta di astenermi più a lungo dal prendere in considerazione un fatto, che impedisce l'attuamento delle Mie intenzioni, rivolte allo sviluppo di una libera vita costituzionale, e che minaccia nella sua base il diritto di tutti i popoli: poichè anche per quei paesi, che non appartengono alla Corona ungherese, i comuni diritti legislativi sono radicati unicamente in quel terreno, che nell'articolo VI della Patente del 26 febbraio 1861 viene designato come la Costituzione dell'Impero.

Fino a tanto che manca la condizione capitale di un vivente complesso di leggi fondamentali, cioè la manifesta armonia delle sue parti costituenti, la grande e certa benefica opera di un durevole ordinamento costituzionale dell'Impero non è effettuata.

Ora per poter mantenere la Mia parola imperiale, per non sacrificare alla forma la sostanza, ho deliberato di mettermi anzitutto sulla via di un accordo coi legali rappresentanti dei Miei popoli nelle parti orientali dell'Impero, e di proporre all'accettazione della Dieta ungherese e della croata il Diploma del 20 ottobre 1860 e la Legge fondamentale sulla Rappresentanza dell'Impero, pubblicata colla Patente 26 febbraio 1861.

Considerando però, ch'è legalmente impossibile che una stessa disposizione sia oggetto di discussione in una parte dell'Impero, mentre contemporaneamente fosse trattata nelle altre parti come legge obbligatoria per tutti, Mi trovo costretto a sospendere l'efficacia della Legge sulla Rappresentanza dell'Impero, coll'espressa dichiarazione, che Mi riservo di presentare ai legali rappresentanti degli altri Regni e Province, prima della Mia definitiva deliberazione, per sentire e per apprezzare l'uguale importante loro giudizio, i risultati della discussione delle Rappresentanze di quei Regni orientali, nel caso ch'essi implicassero una modificazione delle leggi suddette, conciliabile colla unità dell'Impero e colla sua condizione di Potenza.

Non posso se non deplorare che questo passo, indeclinabilmente richiesto, involga anche una sosta nell'azione costituzionale del Consiglio dell'Impero ristretto; ma il legame organico e l'eguale valore di tutte le disposizioni fondamentali della legge, relativa alla sfera d'azione complessiva del Consiglio dell'Impero, rendono impossibile di dividere la legge stessa e di mantenerne in attività solo una parte.

Fino a tanto che non sia radunata la Rappresentanza dell'Impero, sarà cura del Mio Governo di prendere tutti i provvedimenti non differibili, e quelli in particolare, che sono richiesti dall'interesse finanziario ed economico dell'Impero.

Aperta è la via, che, tenendo conto del diritto legittimo, conduce all'accordo, se (come spero fermamente) spirito di conciliazione disposto a sacrifici, e maturità di consiglio guidano le deliberazioni dei Miei fedeli popoli, ai quali è rivolta con piena fiducia questa Mia imperiale parola.

Vienna il 20 settembre 1865.

FRANCESCO GIUSEPPE, m. p.

APPENDICE.

BELLE ARTI.

Pubblica mostra dell'I. R. Accademia

(Continuaz. e fine. -- V. i. NN. 191, 200 e 208.)

IV.

Non v'ha alcuno che non riconosca dover essere doti indispensabili al paesista una sensibilità, figlia di animo ben fatto, che facendogli subire la influenza serena delle acque e dei monti, gli dia il potere di evidentemente ritrarli. E chi s'affaccia ai due quadri del sig. Giuseppe Camino di Torino, l'uno *Gignol*, presso il Gran S. Bernardo, l'altro *Una campagna nel Canavese coll'effetto della pioggia*, vi ravvisa tutto l'opera del cuore. Veduti da vicino, non può scorgersi in essi che una confusione di tinte indeterminate; alla distanza conveniente, tutto è preciso, ciascun oggetto ha la sua forma, i siti imitati l'impronta caratteristica, secondo il sentimento, con che gli osservava l'esimo pittore. Ne altrimenti forse quel peculiare sentimento poteva esprimersi che colla originale maniera di lui, la quale se vuol essere rispettata, non dee invogliare veruno ad imitarla. La natura è grande, è proteiforme; chi ripete da essa le ispirazioni, al modo del sig. Camino, sempre darà stili e maniere diverse, originali e piacevoli tutte. Al contrario, chi le deriva dai maestri, dall'immaginazione propria, offrirà alcun che per avventura di appariscente, che ben tosto sarà noioso ed inefficace. Il perchè, se riconosciamo nei due menzionati quadri del sig.

NOI FRANCESCO GIUSEPPE I, per la grazia di Dio Imperatore d'Austria; Re d'Ungheria e Boemia, Re di Lombardia e Venezia, di Dalmazia, Croazia e Slavonia, Gallizia, Lodomeria ed Illirio; Re di Gerusalemme, ecc.; Arciduca d'Austria; Granduca di Toscana e Cracovia; Duca di Lorena, Salisburgo, Stiria, Carintia, Carniola e Bucovina; Granprincipe di Transilvania; Margravio di Moravia; Duca di Slesia superiore ed inferiore, di Modena, Parma, Piacenza e Guastalla, di Auschwitz e Zator, di Teschen, Friuli, Ragusi e Zara; Conte principesco d'Absburgo e Tirolo, di Kyburg, Gorizia e Gradisca; Principe di Trento e Bressanone; Margravio di Lusazia superiore ed inferiore, e d'Istria; Conte di Hohenems, Friedberg, Brienza, Sonnenberg ecc.; Signore di Trieste, di Cattaro e della Marca Vidica; Grandvoivoda del Voivodato serbo, ecc. ecc.

notifichiamo quanto segue:

Le Diete di Boemia, Gallizia e Lodomeria con Cracovia, Dalmazia, Austria sopra e sotto l'Enns, Salisburgo, Stiria, Carintia, Carniola, Bucovina, Moravia, Slesia, Tirolo, Vorarlberg, Istria, Gorizia e Gradisca, e il Consiglio civico di Trieste, sono convocati, nei loro luoghi legali di adunanza, pel giorno 23 novembre prossimo venturo.

Dato nella Nostra imperiale residenza di Vienna, il diciottò settembre mille ottocento sessantacinque, anno decimosettimo del nostro regno.

FRANCESCO GIUSEPPE, m. p.

BERGHEIM, m. p.

Per ordine sovrano

Bernardo cav. di Meyer, m. p.

(G. Uff. di Vienna.)

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 9 settembre a. c., si è graziosamente degnata di permettere al negoziante, Federico Riesch, di accettare il posto conferito di console delle città anseatiche Amburgo, Brema e Lubeca in Venezia, e di impartire il Sovrano *Exequatur* al relativo Diploma d'installazione.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 9 settembre corr., si è graziosamente degnata di concedere la croce d'oro del Merito a Giovanni Migliorini, ufficiale perquisitore presso l'I. R. Direzione di Polizia in Venezia, e ciò in riconoscimento dei suoi zelanti ed utili servizi.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 12 settembre a. c., si è graziosamente degnata di nominare il capitano del Ministero di Polizia, Filippo cav. W.ber di Ebenhof, a vicepresidente della Luogotenenza dell'Austria inferiore.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 12 settembre a. c., si è graziosamente degnata di nominare il consigliere unico della R. Luogotenenza d'Ungheria, Paolo cav. di Schäfer, a caposessione del Ministero di Polizia.

S. M. I. R. A., con Sovrane Risoluzioni del 22 agosto e 4 settembre a. c., si è graziosamente degnata d'impartire alla Società per azioni della ferrovia di congiunzione alemanna meridionale-settentrionale la richiesta concessione per la costruzione e l'esercizio di una ferrovia di locomotive, da Schwadowitz fino ai confini presso Königshain, e di munire il relativo documento di concessione della Sovrana sua firma.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 3 settembre a. c., si è graziosamente degnata di nominare l'I. R. giardiniere di Corte del giardino del castello di Corte, Francesco Autio, ad I. R. direttore del giardino di Corte.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 13 settembre a. c., si è graziosamente degnata di conferire la dignità di gran-cambellano del Regno d'Ungheria al consigliere intimo effettivo, Giovanni conte Cziraki.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 14 settembre a. c., si è graziosamente degnata di permettere che il vicecancelliere unico in disponibilità, Ladislao conte di Karolyi, riprenda il suo antico posto di vicecancelliere unico.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 13 settembre a. c., si è graziosamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito, colla corona, al segretario generale dei conti Larisch Monnich, Martino Staniek, in riconoscimento dei suoi meritevoli servizi.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 11 settembre a. c., si è graziosamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito, colla corona, al contabile provinciale pensionato della Moravia, Carlo Budalowsky, in riconoscimento della sua zelante e proficua operosità per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 28 agosto a. c., si è graziosamente degnata di permettere e di consigliare intimo, Giuseppe barone di Kalchberg, di accettare e portare il R. Ordine prussiano della Corona di prima classe; al preside della Direzione della ferrovia settentrionale, Imperatore Ferdinando prof. Giuseppe Stummer, la croce di commendatore dell'Ordine pontificio di S. Gregorio, e al possidente in Trieste, dott. Francesco Gattorno, come pure al fabbricatore di Stiria, Francesco Neuper, la croce di cavaliere dell'Ordine stesso; al direttore degli Uffici d'ordine del Ministero di Stato, consigliere imperiale, Giulio Wylobecki, la croce di commendatore dell'Ordine pontificio di S. Silvestro; al prof. dell'Università d'Innsbruck, dott. Carlo Liborio Kopetzky, la croce di cavaliere dell'Ordine imperiale messicano della Guadalupa; al consigliere unico del granmaestro dell'Ordine teutonico, dott. Alberto Schöta di Perlshof, la croce di cavaliere del R. Ordine viterberghese della Corona; al direttore dell'Ufficio civico edile di Vienna, Rodolfo Niernsee, la croce di cav. del R. Ordine portoghese del Cristo; al podestà di Carlsbad, Giovanni Pietro Kooll, e al dottore in medicina, dott. Francesco Liharik di Vienna, il R. Ordine prussiano dell'Aquila rossa di quarta classe; all'ottico Federico Voigtlayder, la croce di cavaliere dell'Ordine granducato toscano del Merito civile e militare, la croce di cavaliere di prima classe dell'Ordine granducato assiano del Merito di Filippo il Magnanimo, e la croce del Merito, annessa all'Ordine della Casa ducale Ernestina di Sassonia; al medico dei bagni in Teplitz, dottore in medicina Giuseppe Seiche, la croce d'onore del Principe di Schwarzburg di seconda classe; e al maestro superiore di Vienna, Francesco Finkes, la medaglia d'argento pontificia del Merito, coll'iscrizione *Bene merenti*.

L'I. R. Ministero di finanze conferì il posto di direttore di Cassa, rimasto vacante presso la Cassa provinciale di Praga, al direttore di Cassa della Cassa principale provinciale di Gratz, Nicolò Dienelt.

L'I. R. Prefettura lombardo-veneta di finanza ha nominati assistenti provvisori di Cancelleria gli impiegati disponibili del dazio consumo murato, Mattiello Francesco, Rossi Eugenio, Castagnaro Luigi e Decisi Martiniano.

PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 21 settembre.

Notificazione.

L'I. R. Direzione generale del Lotto apre ora la IX.ª delle grandi Lotterie in danaro, che S. M. I. R. A. si degnò di ordinare esclusivamente per intenti di utilità e beneficenza pubblica.

Questa Lotteria, la cui estrazione avrà luogo irrevocabilmente al 9 gennaio 1866, presenta un programma del giuoco oltremodo vantaggioso per i partecipanti, secondo il quale la 1.ª grazia principale ammonta a fior. 80.000, la II.ª a fior. 25.000, e la III.ª a fior. 10.000, ed oltre a ciò 2 a fior. 5000, 3 a 4000, 4 a 3000, 5 a 2000, 20 a 1000, 25 a 500, 38 a 200, del complessivo importo di fior. 300.000 v. a.

Il reddito netto di questa Lotteria per graziosissima disposizione di S. M. I. R. A., è devot-

luto per la metà alla Società d'armonia in Vienna per i scopi del suo Conservatorio, per una quarta parte ai feriti nelle campagne del 1848, 1849 e 1850, e per le vedove ed orfani di membri dell'I. R. armata caduti in quelle epoche; e per l'altra quarta parte, alla fondazione di stipendii a mano per vedove ed orfani poveri di ufficiali superiori, parti ed impiegati militari.

I biglietti della Lotteria potranno aversi presso le II. RR. Casse del Lotto, presso diversi II. RR. Uffici, presso i ricevitori dell'I. R. Lotto e presso altri organi per la vendita, però l'inscritta Sezione delle Lotterie è disposta ad affidare lo smercio dei biglietti anche a quegli accreditati commercianti, II. RR. dispensieri e postali di genere di privativa, i quali se ne vorranno occupare, ed invita quelli, che vi si prestarono nelle antecessorie Lotterie di Stato, a rinnovare le loro relazioni.

Le condizioni principali sono le seguenti: I biglietti si daranno a venditori in fascette contenenti 10 pezzi ciascuna, e si forniranno le fascette nella quantità voluta, non però meno di una completa.

I biglietti non venduti possono rimandarsi per posta alla Sezione lotterica ancora nel giorno dell'estrazione, ma, bene inteso, prima della medesima.

La provvigione per la vendita viene abbontata nella seguente scala stabilita.

Vendendo 1 biglietto fino ad inclusivamente 20, una provvigione di soldi 20 v. a.; vendendone 1 oltre a 20 ad inclusivamente 40, una provvigione di soldi 25 v. a.; e vendendone 1 oltre 40 ad inclusivamente 100, una provvigione di soldi 30 v. a., per ogni biglietto venduto.

Per tutti i biglietti venduti oltre de' primi 100, per cadauno soldi 33.

E' vietato la vendita dei biglietti ad un prezzo maggiore di quello che vi si legge stampato.

E' esente dal bollo tutto il carteggio in affari delle Lotterie di Stato. Questo carteggio come pure la spedizione di danaro della Lotteria, sono anche esenti dal debito postale, tanto all'impostazione, che alla consegna, quando sieno sotto copertura coll'indirizzo prescritto.

Essendo le Lotterie d'utilità pubblica una impresa ufficialmente diretta e garantita dall'I. R. Direzione generale del Lotto, così all'atto che si assume la vendita, deve di regola depositare una cauzione del valore approssimativo dei biglietti chiesti. Tale deposito, pel quale si rilascia una ricevuta, potrà effettuarsi in contanti od in carte di valore, che si restituiranno alla chiusa ed al saldo de' conti, verso ritorno della ricevuta.

Le cauzioni ipotecarie non sono qualificate per l'accettazione, a motivo delle formalità unitive, né la Sezione lotterica potrebbe specialmente entrare in affari di cambio, mentre all'incontro sarebbe disposta ad accettare una garanzia di pagamento in iscritto di una Casa di commercio accreditata in Vienna.

Le esenzioni dall'obbligo di prestare la cauzione o garanzia di pagamento non hanno luogo se non eccezionalmente, ed in quanto si fossero già accordate dall'inscritta Sezione, e si accordassero a norma delle circostanze in singoli casi.

Le II. RR. Autorità provinciali del Lotto a Linz, Praga, Venezia, Brinn, Leopoli, Buda, Trieste, Gratz, Hermannstadt, Temeswar e Innsbruck, nonché la Sezione delle Lotterie di Stato in Vienna (Salzgries N. 20), trasmetteranno a richiesta gratuitamente, assieme al programma della Lotteria, le complete istruzioni a stampa, contenenti quanto deve osservarsi per la vendita dei biglietti e per pagamento, avvertendosi di specialmente osservare il disposto dei §§ 43 e 44 concernenti il difetto delle competenze del 5 per 100 dai pagamenti delle vincite, senza che ai biglietti vincenti si attaccino marche da bollo.

Pel ritiro di biglietti sarà da rivolgersi direttamente a questa Sezione. L'omissione dei biglietti principali col giorno della pubblicazione del grande cartellone.

Dall'I. R. Direzione generale del Lotto, Sezione Lotterie di Stato per intento di utilità e beneficenza pubblica.

Vienna il 4 settembre 1865.

perocchè, dove abbondano le bellezze, ogni neo le avvia, non le offende. L'altro quadro, colla *Pianura presso il Tagliamento*, è bello per la luce diffusa, per la trasparenza delle tinte e per la spontaneità del pennello, pel gusto, con che sono condotti i cavallini saltellanti, e per ogni altro riguardo; mentre la terza sua *Veduta del Zoldano* comunque piccola, è pure sì cara, da bastar sola a mostrare il talento e la valentia di un artista, al quale troppo ci corre debito di raccomandare lo studio fedele della verità, preservando immancabile da ogni convenzionalismo od affettazione.

Altre volte abbiamo notato come nel sig. Alessandro Saffer certe intonazioni verdastre nociano alla scelta delle sue composizioni, alla bella facilità del suo pennello, e ad altri pregi, che sono ne' suoi paesaggi. Quattro ne esibiva egli quest'anno, e sono: la *Vallata dell'Ardo superiore nel Bellunese*, una *Casa di Pescatori* e due *Pesaggi*. Noi preferiamo la *Vallata*, sì per l'effetto totale, che per la felice disposizione, ma non crediamo starle guari di sotto gli altri tre dipinti, manifestandosi in tutti un talento, un'abilità che non può attendono se non che esser fatti liberi da alcune preoccupazioni di coloriti guastanti l'effetto generale, per rendersi, colla più scrupolosa imitazione del vero, capaci di opere migliori.

I *Templi di Pesto*, e la *Veduta del Montenegro*, rivelano forte immaginazione, alto sentire nel sig. Carlo Haase, di Trieste. Nella prima selvaggia campagna, dove pascolano i bufali, e dove antiche sparse rovine accusano l'alternare delle um-

ne sorti, e nella seconda, dove su nuda, aspra montagna s'appiattano alcuni feroci Montenegro, attendendo forse la vittima della loro vendetta, v'ha poesia, v'ha calore; e se l'imitazione non risponde affatto alla realtà, o piuttosto il pennello vien meno al sentimento, sarà questo nuovo esempio del quanto l'opera della mano sia necessaria alla espressione degli stessi vivi pensieri e degli affetti più prepotenti.

Francesco Milani è artista provetto, immaginoso, franco; e per queste doti assai encomiabili egli in queste riviste: ora il suo *Passeo* ci pare inferiore ad altri da lui esposti; e che perciò? *quandque bonus dormitat Homerus*.

Per bel effetto va notato il *Ponte sul Natisone a Cividale*, del sig. Guglielmo Ciardi, e vale a mostrare estremo gli avanzamenti di lui nell'arte. Noi il vorremmo però libero da un vitreo che è nelle sue tinte: e siamo certi che studii, più severi sugli effetti della luce, sapranno ritrarlo da tale difetto.

Il desio di franchezza inganna molti; quello di essere veri potrà far timidi, ma assicura la lode e la fama. Il nome di Cima dura tuttavia; chi invece più pensa a quegli sciamannotti del secolo XVII? Ci rifletta il sig. Eugenio Maddalozzo, e se la *Veduta del Cadore* assai franca, secondo il suo solito, si fosse da lui voluta più vera, gli avrebbe procacciata quella lode, che la sua abilità d'altro non avrebbe diritto di conseguire.

L'Orto presso Firenze del sig. Silvestro Lega, ed il *Bosco* della sig. Emilia Loris accennano a qualche studio fatto dai loro autori; l'arte non pertanto riceve il suo trionfo dagli ultimi e più

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 18 settembre.

Riusci all' R. Autorità di pubblica sicurezza di arrestare una Società di garzoni, che s'erano impegnati a derubare i loro padroni; i più dei quali fuggirono. Fu scoperto il luogo di riunione, e quei monelli, nessuno dei quali ha più di 16 anni, furono consegnati all' R. Tribunale provinciale. (FF. di V.)

Gli incendiari della Gallizia orientale mandano a quelle persone, di cui vogliono incendiare le proprietà, lettere di minaccia, colle quali esigono che venga depositata una somma di denaro in luogo stabilito, minacciando l'incendio in caso contrario. Codeste bande di maleducati parlano in quelle lettere, per mascherare il loro criminoso procedere, di questione nazionale, di denari necessari per procurare l'uniforme ad un corpo d'insorgenti, e sottoscrivono le lettere, per dare maggior peso alle loro minacce, colle parole: « Dal Comitato segreto » ovvero: « N. N. condottiere del corpo » ecc. ecc.

REGNO DI SARDEGNA.

La mattina del 18, alle ore 10 e 1/2, veniva condotto al Palazzo Pitti, con carrozza di gala di Corte, il cavaliere Ulloa nuovo ambasciatore di Spagna, che presentò in udienza solenne le sue credenziali a S. M. il Re.

Assistevano alla cerimonia gli alti dignitari di Corte e il ministro degli affari esteri, generale Lamarmora.

Il cavaliere Ulloa si esprime in questa circostanza nei seguenti termini:

« Sire!

Ho l'onore di rimettere nelle mani di Vostra Maestà la lettera della Regina di Spagna, mia augusta Sovrana, in risposta a quella, che V. M. ben volle dirigerle, notificandole aver assunto per sé ed i suoi successori il titolo di Re d'Italia. Nel medesimo tempo, ho l'onore di presentare alla V. M. le lettere, che mi accreditano in qualità d' inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso la vostra augusta persona.

Le antiche alleanze, che in diverse epoche hanno esistito fra la real famiglia di Spagna e quella di V. M., e gli interessi comuni alle due nazioni, procedenti dalla stessa origine e rette oggi da consimili politiche istituzioni, sono una sicura caparra che la buona intelligenza, or fra di esse felicemente ristabilita, si consoliderà vie più di giorno in giorno.

Nell'esprimere a V. M. i voti ed i sentimenti della mia Regina e del mio paese per la prosperità della V. M., della sua real famiglia e dei suoi popoli, oso sperare che colla mia condotta riuscirò ad ottenere la conservazione di queste amichevoli relazioni, nonché la benevolenza e la stima di V. M.

S. M. il Re degnavasi rispondere colle parole seguenti:

« Signor ministro,

Ricevo con vero piacere la lettera, colla quale S. M. la Regina di Spagna gentilmente risponde all'annunzio, che io le diedi del nuovo titolo da me assunto, sanzionato dal voto del Parlamento italiano, e che ormai va annesso alla mia corona.

Le antiche alleanze fra la mia famiglia e quella di Sua Maestà la Regina Isabella II, sono ad un tempo un grato ricordo storico per entrambe, e pegno di duraturo affetto fra le due nazioni sorelle, rette da istituzioni omogenee, legate da tradizioni secolari d'amicizia, liete di comuni gloriose ricordanze.

Si è colla più sincera effusione dell'animo, che formo dei voti per la prosperità della Regina e per quella della sua famiglia e dei suoi popoli.

Quanto a lei, signor ministro, son ben contento di vederla incaricata di questa speciale missione, e di apprendere che l'augusta di lei Sovrana ha fatto scelta della di lei persona per risiedere presso di me in qualità d' inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Il modo, con cui ella si è resa interprete degli affetti sentimenti della Regina, mi lascia sperare che, nell'esercizio delle sue funzioni, saprà ispirarsi alle intenzioni dell'augusta sua Sovrana, ed è a questo titolo ch'ella può far assegno sin d' ora sulle mie buone personali disposizioni a lei riguardo, e sul più sincero concorso del mio Governo.

Dopo l'udienza, il cavaliere Ulloa veniva ricondotto all'albergo, ove si trova d'alloggio, col carrozzone di Corte. (G. Uff. di Tr.)

DUE SICILIE.

Il Giornale di Napoli, del 15, ha queste notizie sul brigantaggio:

Una banda di 40 briganti, nella sera del 2 settembre, tentò varcare il confine pontificio, al luogo detto la Mola Vecchia, nel territorio di Civitella.

Un caporale e tre soldati del 33.° fanteria, appostati in quel sito, in onta alla spiorazione del numero, assalirono i briganti, per respingerli al di là del confine. Ebbero a subire diverse scariche, per fortuna senza disgrazie, meno una leggiera ferita, toccata al soldato Coruzzi Agostino.

perigliosi conati.

Bella è la scelta, effettivo il chiaroscuri, fedele la riproduzione di tutte le frutta e dei fiori, onde si compone il *Dono del Giardiniero* del sig. Giorgio Kovas di Torino, dal quale si desidera maggior trasparenza nelle tinte.

Dalla pittura facciamo passaggio all' incisione, ridotta, come si sa, per la litografia dapprima e poscia per la fotografia, in mano di rarissimi cultori, comunque i buongustai dell' arte non dovessero abbandonarla. Ora non fa tra noi rappresentata che dal sig. Luigi Boscolo, di cui sempre ci sovviene la *Bignone* tratta dal quadro di Hayez. Un *Ritratto d' uomo* con questa volta inciso in rame, e due *acquerelli*, l' uno dal dipinto del *Tasso* del Moretti Larese, e l' altro l' incontro di Tiziano con Paolo Veronese, tratto dal quadro del Zuccato. Abbastanza di lucidezza è nel ritratto, e sebbene gli acquerelli, a parer nostro, richiedessero il maggiore spirito, che è negli originali, ognun però vede quanto poco ci voglia ad infonderlo anche in essi.

Veniamo alla scultura, la quale, come la pittura, pur troppo oggimai attea la condizione delle arti, fatte per così dire straniere a noi, anziché elementi della società presente, siccome lo erano delle antiche. Essa, arte monumentale per eccellenza, perpetratrice più salda delle memorie, dei fasti e degli uomini, che cosa è mai, nella stessa perfezione a cui è già salita? Stringe l'animo a veder la scarsità delle sue produzioni nelle pubbliche mostre, e le poche ristrette ancora a qualche busto, a qualche medagliere... ma di ciò nel fine. Frattanto, parliamo primiera-

« I nostri raggiunsero il loro intento; giacché i briganti si ritirarono poco dopo al di là della frontiera, abbandonando sul terreno molti oggetti di vestiario.

« Credesi che la banda sia comandata dai capi Primiano e Croce.

« Però, giunsero dopo sul luogo alcuni carabinieri, che arrestarono sette pastori, indiziati per mantengoli.

« Il brigante Candia Casimiro, di Castelsaraceno, nel giorno 8 corrente, si costituì volontariamente in potere del sindaco del suo Comune. »

Lo stesso giornale, in data del 15, ha le notizie seguenti:

« I fratelli Diego e Gabriele Foti, di Postiglione, nel circondario di Campagna, furono aggrediti da tredici briganti, mentre stavano visitando i loro fondi, armati di fucili.

« I briganti, dopo averli disarmati e maltrattati, li caricarono dei loro bagagli e delle loro provvigioni, obbligandoli a seguirli verso i monti Alburni.

« Giunti alle cime di questi, lasciarono andare liberi i due maledetti, minacciandoli di morte, caso mai rivelassero le loro mosse; indi presero volta verso i monti di Castelvita. Il capo di questa banda era dai suoi seguaci designato col nome di capitano.

« Pietro Pellegriani, proprietario, di Castello d'Alfide, cadde, nel 6 corrente, in potere di alcuni briganti.

« Benché sessagenario, egli tentò prima di fuggire, e, dopo raggiunto, di resistere ai suoi aggressori che lo volevano condurre in ostaggio. Questi, inviperiti dalla resistenza, lo stesero morto con una scarica dei loro fucili. »

Scrivono da Aquila, 16 settembre, all' *Appennino*: « Questa Corte d' appello ieri pronunciò la sentenza di morte contro il famoso capo brigante Nunzio Tamburini, stato nelle campagne brigantesche il terrore di queste popolazioni.

IMPERO RUSSO

Pietroburgo 14 settembre.

La nuova Autorità sulla stampa è ora sistemata; la direzione generale per gli oggetti concernenti la stampa ha per capo il senatore Cerbinine, finora presidente del Comitato di censura di Mosca. Anche la presidenza della censura locale di Pietroburgo è affidata al sig. Petrov, finora censore a Mosca, dove si reca nella stessa carica l' antico governatore civile di Samara, sig. Mansurov. La nomina dei censori di Mosca a Pietroburgo sembra avere un significato favorevole alla stampa, giacché da molto tempo i giornali di Mosca godevano maggiore larghezza che quelli della capitale. (FF. di V.)

IMPERO OTTOMANO

Leggesi nella *Patrie*: « I Bulgari domandano al Governo turco che, ne luoghi, dov' essi formano la maggioranza della popolazione, i vescovi sieno nominati fra' loro connazionali, anziché fra' Greci.

« Queste divergenze provocarono a Viddino turbolenze, la cui gravità venne esagerata da alcuni giornali.

« La sommossa era tutta diretta contro il vescovo greco, che gli abitanti volevano rimosso ed espulso.

« Bastò la presenza del pascià governatore, perché l'ordine fosse ristabilito.

« Nel resto della Bulgaria, regnano da per tutto la calma e la tranquillità più perfetta.

« I nuovi Consigli delle Provincie, di Circondario e de' Comuni, costituiti di elementi cristiani, cominciano a funzionare sotto l'alta amministrazione di Midhat pascià. »

PORTOGALLO.

Nei giornali francesi si legge: « Lettere di Lisbona fissano al 2 ottobre la partenza del Re e della Regina di Portogallo per la Francia. Il 16 partiranno per Oporto. Il battesimo del Principe neonato si farà il 26 od il 27 nella cappella del palazzo di Ajuda.

« A proposito del battesimo del neonato Principe di Portogallo, rileviamo dalla *France* del 15 che il sig. Bourciès, ministro plenipotenziario di Francia presso la Corte di Portogallo, si sarebbe imbarcato il 16 corr. a Southampton per recarsi a Lisbona, dove deve rappresentare l' Imperatore Napoleone al battesimo del figlio del Re Don Luigi.

« Com'è noto, il Re di Portogallo dee partire il prossimo mese di ottobre per la Francia e l'Italia, colla Regina e col Principe reale.

« Secondo gli usi del paese, è probabile che i fondi necessari al viaggio della famiglia reale sieno anticipati dal Tesoro, e che le Camere sieno chiamate più tardi ad approvare la spesa.

« Le Camere portoghesi si sono aggiornate al 5 novembre prossimo, come fu già annunziato. Da oggi ad allora, il nuovo Ministero avrà il tempo di completarsi e di provvedere ai portogalli, che ancora non hanno titoli definitivi.

« I signori d'Aguiar e de Castro, di fatti, fungono tutti e due doppi incarichi.

« Il primo è presidente del Consiglio e ministro dell' interno; il secondo ministro degli affari esteri e dei lavori pubblici. Et essi hanno il desiderio ben naturale di non conservare per ciascuno se non un solo Dipartimento.

mente del medaglione colla *Cassandra Fedele* del sig. Luigi Borro. E già a torto il non volgare ingegno di questo abile artista, cui spesso nozione certe idee da lui predilette, e per le quali staccato viene talvolta dal vero, che con tanta facilità, quando ei voglia, e si bellamente sa riprodurre. Nel presente suo medaglione in marmo, ci par eccedere il collo della Cassandra e per lunghezza e per grossezza, ed il mento di soverchio essere grandioso in confronto delle altre parti. Dirà egli per avventura, come da altri fu detto, in queste accentuazioni consistere appunto l' arte. E l'illusione solita; è quella che, dalle prime pure opere fatte a Venezia, condusse Canova sino alle ultime fatte in Roma, benché ringraziare dovesse quel sommo il suo genio tutelare se tratto non venne agli eccessi, nei quali, pel suo confondere l' ideale coll' elettivo, poteva essere sospinto. Il sig. Borro non ha d'uopo di noi a fine di conoscere che l' arte sta in siffatta pura elezione, che da pochi si sente e da niuno si dimostra, non nelle leziosità, e meno negli eccessi, possibili a tutti.

L' infelice *Pia Guastelloni*, maritata ad un *Tolomeo*, dal geloso marito fatta ghermire da un famiglia per le gambe, e gettar giù capovolta sulla strada, si elligava dal signor Augusto Benvenuti, e per la vera e nobile espressione, per la graziosa movenza del corpo nella sua stessa caduta, se si eccettuino le pieghe della veste, che più si sarebbero desiderate fluenti, questa statua merita in vero le lodi più sincere.

I quattro *Ritratti in stile lombardo*, eseguiti dal medesimo signor Benvenuti, sono sufficientemente bene condotti nello stile da lui proposto, ma non sappiamo se sia poi lo stile più adatto ai ritratti in bassorilievo: è un capriccio come un altro.

Artista di molto merito, amatore sincero della verità, promettitore di sempre maggiori progressi, è il sig. Natale Sanavio. Due *Ritratti* egli offre: uno d' uomo ed uno di donna, entrambi bene plasticati; sebbene per noi di preferenza sia considerato quello dell' uomo. Cammini diritto pertanto questo giovane artista per tale via, ch'è sola conduce al diletto studio.

Il sig. Lorenzo Moretti Larese esegua in *Medaglione in marmo* con *Michelangelo*, testa vigorosa e di buon carattere; ma piuttosto i nostri elogi sono per *Ritratto in gesso d' uomo*, da lui pure esposto, sì per la bella modellazione, come per l' intelligenza della parte, per la perfetta somiglianza, e per la vita infine, che l' artista seppe in esso trasfondere.

Assai bene riuscito, secondo il proposito assunto, fu il *Busto in marmo di donna velata* del sig. Gaetano Zenner, che ogni curioso per quel leggiadro movimento vorrebbe vedere scoperta.

Il *Dante in un medaglione in gesso*, del sig. Angelo Segno, ha qualche grandiosità, ma il tipo del sovrano poeta vorrebbe essere più nobile.

Abile fonditore si dimostra il sig. Giuseppe Micheli, nella sua *Testa di puto in bronzo*, bene gettata, e bella nella sua forma.

I due piccoli busti di *Dante* e di *Beatrice* del sig. Giovanni Rossi sono cosa assai lieve, che vuol nondimeno essere ricordata.

Segnalato ricordo però far dobbiamo del *Me-*

« In questo caso, gli affari esteri sarebbero probabilmente offerti al sig. Casal Ribeiro, e gli interni al sig. Tumpayo.

« Ambidue questi personaggi sono stimati e reputati capaci. »

FRANCIA.

Se siamo bene informati, dice il *Pays*, le LL. MM. in quest'anno prolungherebbero più del consueto il loro soggiorno a Biarritz, non facendo ritorno a Parigi se non nella prima quindicina di ottobre; la loro residenza a Compiègne sarebbe così abbreviata di parecchie settimane.

La *Persévérance* ha da Parigi, 16 settembre:

« Il sig. Langlais, consigliere di Stato, che va ad esercitare le funzioni di ministro delle finanze al Messico, parla oggi per la sua destinazione. Egli è accompagnato dal sig. Mondesir e Maintenon, ispettori di finanza, oltre ad un certo numero di ausiliari. Al principio dell' anno venturo, lo raggiungeranno numerosi impiegati destinati a formare i quadri dell' Amministrazione finanziaria del Messico. Per essere ammessi tra questi impiegati, bisogna giustificare la propria qualità di contabili e impegnarsi di servire il Governo messicano per tre anni. Se dopo questo termine taluno desidera ritornare in Francia, riceverà, oltre una indennità per spese di viaggio, anche una gratificazione corrispondente alla paga di un anno. Il minimum delle paghe è di 3000 lire.

« L'industria francese prosegue nelle sue conquiste pacifiche. Eccone un nuovo esempio: non son molti giorni, che il sig. Badois metteva all' appalto la fornitura di 46 locomotive. I costruttori inglesi domandavano 70.720 lire per locomotiva, quelli di Carlsruhe 53.720, e uno Stabilimento francese del Basso Reno 45 mila lire! »

La *Gazzetta Ufficiale* di Vienna ha, in data di Parigi 18: « Questa sera verrà qui pubblicato un opuscolo sulla convenzione di Gastein. »

SVIZZERA

La *Gazzetta Ticinese* ha in data di Berna, 13 corrente:

« La Commissione del Consiglio nazionale di revisione della Costituzione federale, aderenti tutti i membri, meno i signori Segesser e Styrer, ha risolto di entrare a discutere la revisione della Costituzione; quindi la Commissione risolvette in prima linea di procedere a deliberare sulle proposte del Consiglio federale. Contemporaneamente, i singoli membri sono invitati a presentare le eventuali ulteriori proposte. Sembra che di questo invito sarà fatto un uso diverso.

« La Commissione ha poi adottato la revisione dell' articolo, che riguarda gli Israeliti, ed il diritto di voto dei domiciliati nei Comuni al pari dei cittadini del Cantone. Ha rifiutato quello relativo all' emanazione di una legge federale per la protezione della proprietà letteraria ed artistica. Ha pure lasciato cadere il dispositivo generale, ed alquanto vago, relativo al libero esercizio di tutte le arti in tutto il territorio della Confederazione. Per ultimo, ha istituito una Sottocommissione per la definitiva redazione delle singole risoluzioni.

« Nella terza seduta, la Commissione ha adottato la garanzia della libertà di religione e del culto per tutte le comunità religiose, con riserva dei riguardi politici dello Stato. Viene pure adottata la competenza federale per emanare leggi circa ai pesi ed alle misure. La questione del rimando speciale dei ricorsi al Tribunale federale fu rimessa ad una Sottocommissione. Furono presentate le seguenti nuove domande e proposte: abolire tutti gli impedimenti di matrimonio esistenti nelle legislazioni cantonali; pareggiare i mezzi Cantoni ai Cantoni interi.

« Il sig. Pioda, ministro a Firenze, mandò al Consiglio federale, insieme col trattato telegrafico coll' Italia ratificato, una raccolta di libri e di opuscoli, relativi alle circostanze del nuovo Regno. Lo scambio di vaglia postale coll' Italia, ch'era finora limitato a fr. 100 per vaglia, e ciò soltanto per alcuni Uffici, dietro nuove intelligenze fra le Amministrazioni postali svizzere ed italiane, venne esteso a fr. 100 per vaglia per tutti gli Uffici, e per quello delle città principali sino a 1000 fr.; inoltre, venne designato un certo numero di città del confine, fra le quali si possono scambiare vaglia sino alla somma di fr. 500 ciascuno. Ora il Consiglio federale ha autorizzato il dipartimento delle poste a mettersi d' accordo coll' Amministrazione delle poste italiane per un regolamento d' esecuzione, sotto riserva della sua ratifica. »

E in data del 14: « La Commissione del Consiglio nazionale per la revisione della Costituzione federale, nella sua quarta tornata, alla maggioranza di un solo voto, ha rifiutato la proposta del Consiglio federale, che autorizza la promulgazione di un Codice federale di commercio; così pure ha rifiutato il concentramento della legislazione penale sulla polizia dei fiumi e delle selve negli alti monti. Una proposta di assegnare ai Cantoni una maggior parte sull' introito dei dazi e delle poste, in proporzione di popolazione, fu rimessa ad una Sottocommissione per un ulteriore studio. »

GERMANIA

REGNO DI PRUSSIA. — Berlino 18 settembre.

Secondo la *B. Börsen Zeitung*, il pagamento della somma convenuta col Laubmurgogel nel-

mente bene condotti nello stile da lui proposto, ma non sappiamo se sia poi lo stile più adatto ai ritratti in bassorilievo: è un capriccio come un altro.

Artista di molto merito, amatore sincero della verità, promettitore di sempre maggiori progressi, è il sig. Natale Sanavio. Due *Ritratti* egli offre: uno d' uomo ed uno di donna, entrambi bene plasticati; sebbene per noi di preferenza sia considerato quello dell' uomo. Cammini diritto pertanto questo giovane artista per tale via, ch'è sola conduce al diletto studio.

Il sig. Lorenzo Moretti Larese esegua in *Medaglione in marmo* con *Michelangelo*, testa vigorosa e di buon carattere; ma piuttosto i nostri elogi sono per *Ritratto in gesso d' uomo*, da lui pure esposto, sì per la bella modellazione, come per l' intelligenza della parte, per la perfetta somiglianza, e per la vita infine, che l' artista seppe in esso trasfondere.

Assai bene riuscito, secondo il proposito assunto, fu il *Busto in marmo di donna velata* del sig. Gaetano Zenner, che ogni curioso per quel leggiadro movimento vorrebbe vedere scoperta.

Il *Dante in un medaglione in gesso*, del sig. Angelo Segno, ha qualche grandiosità, ma il tipo del sovrano poeta vorrebbe essere più nobile.

Abile fonditore si dimostra il sig. Giuseppe Micheli, nella sua *Testa di puto in bronzo*, bene gettata, e bella nella sua forma.

I due piccoli busti di *Dante* e di *Beatrice* del sig. Giovanni Rossi sono cosa assai lieve, che vuol nondimeno essere ricordata.

Segnalato ricordo però far dobbiamo del *Me-*

lo Stabilimento della Banca in falliti d' argento prussiani. Come rappresentante del presidente dei ministri di Bismarck fungeva il ministro delle finanze di Bodelschwingh. S. Bleichröder fece la quintanza per incarico della Casa Rothschild, quale plenipotenziario austriaco. Il danaro fu spedito la sera con un treno separato.

(G. Uff. di Vienna.)

ASSIA ELETTORALE. — Cassel 18 settembre.

Il progetto di legge emendato per esercizio dei diritti di caccia è stato pubblicato oggi dal *Bullettino della legge*, in data 17 settembre.

(G. Uff. di Vienna.)

DUCATO DI SCHLESWIG. — Schleswig 18 settembre.

Il nuovo *Foglio delle ordinanze* per il Ducato di Schleswig, che sottentrò per questo Ducato al *Foglio delle Ordinanze comune per tre Ducati*, contiene il seguente proclama del nuovo governatore dello Schleswig, generale Mantuffel:

« Abitanti del Ducato di Schleswig! »

« Pel trattato di Gastein siete stati affidati ad una speciale amministrazione sotto l' Autorità di S. M. il Re di Prussia.

« La parola *Amministrazione prussiana* include il concetto di giustizia, ordine pubblico, sviluppo della prosperità generale.

« Assumendo io oggi il Governo del Ducato per ordine di S. M. il Re di Prussia, vi prometto di avere ogni riguardo ai vostri propri interessi, lo mi riprometto da voi obbedienza agli ordini di Sua Maestà e fiducia.

« Castello di Gottorp, 15 settembre 1865.

« Il governatore del Ducato di Schleswig, gen. ed aut. generale di S. M. il Re di Prussia, E. MANTEUFFEL. »

(Dibatte.)

Secondo notizie ufficiose del *Corrispondente d' Amburgo*, due essere stato fondato a Berlino dal Re uno speciale Ministero per Laubmurgogel. L' *Altonaer Mercur* riferisce che nello Schleswig regna grande soddisfazione, perchè vi fu osservato un mutamento di sistema: Mantuffel, cioè, disconosce le ultime nomine, fatte da Zedlitz; e Renvenow non è fatto podestà. Da più parti si conferma il richiamo del principe di Hohenzollern; e parimenti la notizia che il redattore May sia stato condotto via da Rendsburg; la sua destinazione è ancora sconosciuta. — Essendo stati richiamati in gran parte gli impiegati telegrafici nell' Holstein, la Stazione telegrafica Schleswig-Holsteinese è chiusa, e l' esercizio dei telegrafi frattanto è unicamente amburgese. (Triester. Zeit.)

I suggelli d' Ufficio del Governo schleswighe portano, dal 15 corrente in poi, l' aquila prussiana. (O. T.)

DUCATO DI HOLSTEIN.

Secondo la *Kiel Zeitung*, il tenentemaresciallo Gablenz, nell' occasione del ricevimento degli impiegati, si esprime nel modo più soddisfacente riguardo al sistema da seguirsi verso la stampa.

DANIMARCA

La *Corrispondenza Havas* ha ricevuto il seguente telegramma, relativo all' inaugurazione della ferrovia della Fionia: « Dopo la colazione, il treno reale ha percorso tutta la linea; S. M. venne accolta da per tutto fra le più clamorose acclamazioni: un lunch venne servito a Middelfart; a Olensee venne imbandito un gran banchetto. »

AMERICA

L' *Agenzia Havas* ha da Nuova York, in data del 5 settembre:

« Sul conflitto del Mississippi si hanno i seguenti particolari:

« Il Governo di questo Stato aveva ordinata l' organizzazione di un corpo di truppa, incaricato d' impedire le devastazioni dei negri e delle guerriglie; ma il generale Slomms aveva opposto il suo veto all' attuazione di questo provvedimento, ordinando a' cittadini di consegnare le loro armi alle Autorità militari.

« Queste ultime avendo tolto dalla sala del Tribunale un prigioniero, accusato di aver violato la legge civile, il Governo ha domandato per telegramma la restituzione del colpevole al signor Johnson.

« Si crede che il governatore del Mississippi darà le sue dimissioni.

« Si crede che aumentino nel Sud gli assasini, commessi da bianchi contro i negri.

« Nel Tennessee orientale, continua il conflitto fra gli unionisti ed i separatisti. »

Gli ultimi dispacci di Rio non portano nessuna novità del teatro della guerra, ma non confermano le notizie, date da molti giornali americani, della defezione di Urquiza, il quale si sarebbe separato dall' alleanza argentino-brasiliana per unirsi al generale Lopez, Presidente del Paraguay. Se questo incidente si fosse avverato, avrebbe prodotto gravi conseguenze, perchè Urquiza avrebbe trascinato seco molte delle Provincie della Repubblica Argentina, e dato grandi probabilità di successo al Paraguay. (Patrie.)

IMPERO DEL MESSICO.

La *Wiener Abendpost* ha la seguente relazione dei combattimenti, che seguirono il 4 agosto presso Xochiapulco:

« I combattimenti del 4 agosto sono da considerarsi come una continuazione di quella serie di fatti d' arme, che durarono quasi senz' inter-

ruzione dal 16 sino al 25 luglio. (V. il N. 211.)

« Da quelle relazioni si rileva che il nemico, dopo essere stato respinto dalle sue posizioni di Apulco, presso Tetela dell' Oro, Huahuatla e presso Los Lomas, — ha concentrato le sue forze nei dintorni di Xochiapulco, luogo principale del Cuatemacoc. Per sorprenderlo ivi con qualche successo, il generale Thun ordinò un movimento generale pel 4 agosto.

« In seguito a quest' ordine, mossero contro l' esercito nemico 5 colonne contemporaneamente da varie parti. La colonna principale, sotto il personale comando del generale Thun, — composta di 2 compagnie di cacciatori, mezza compagnia di pionieri, 1 distaccamento messicano dei primi tenenti Czaiowski e della Sala, una batteria da montagna, — s' avanzò da Zacapaxla per Los Lomas ed era destinata a prendere Xochiapulco. Il primo tenente Bardeleben doveva avanzarsi nel tempo stesso da Huahuatla lungo la via verso il luogo stesso, ed occupare i passaggi sul Rio Apulco.

« Dall' altra sinistra, dovevano muovere innanzi una colonna, comandata dal primotenente d' Equivelley, da Zualta; una seconda, sotto il capitano della Sala, da Tetela dell' Oro; e finalmente una terza, sotto il caposquadroniere conte Geldern, da Mazapa: le due prime per occupare i passi da burroni, che menano a Cerro di Zempante, come pure per impossessarsi del bestiame, di cui era provvisto il nemico presso la Hacienda Tascantla, la terza, finalmente, per fare una dimostrazione contro le montagne di Tres Cabezas, affinché il fianco sinistro della colonna principale fosse protetto contro un attacco da Xiloquepe.

« Il generale conte Thun raggiunse Los Lomas, colla colonna principale, alle 8 ore antimeridiane del 4 agosto, e dopo aver lasciato dietro di sé tutto quel terreno sotto la protezione di mezza compagnia, ascese col grosso della colonna le alture di Xochiapulco. Il nemico s' era trincerato su quelle, e, protetto da profondi burroni, attendeva di piede fermo l' avanzarsi della colonna, per facilitare l' ascesa di quelle erte rupi, il conte Thun fece appostare due cannoni al di qua della valle di Barranca, i quali dominavano perfettamente le alture occupate dal nemico. Sotto la loro protezione, riuscì al capitano Krick di ascendere la via conducente alla posizione nemica, avendo sempre alla testa i volontari messicani, sotto gli ordini del primo tenente della Sala, i quali s' arrampicarono con grandi sforzi da una altura all' altra.

« Non appena erano state raggiunte le alture di Xochiapulco che la resistenza del nemico cessò. Questi mise l' incendio nel luogo, e fuggì in direzione verso il Nord, cercando di salvarsi. Dagli edifici non era rimasta altro che la chiesa unica costruita in pietra. Questa circostanza indusse il generale Thun a lasciare in Los Lomas la massima parte della colonna perchè pernotasse colla; solo un piccolo distaccamento, per lo più volontari, sotto il primo tenente della Sala rimase a Xochiapulco per attendere la colonna di Equivelley, la quale era in procinto di ascendere dalla parte occidentale dell' altipiano. Stanca da una marcia di quattro giornate e mancante di disporre provvigione di viveri, la colonna si disperse, non appena aveva raggiunto Xochiapulco, per cercare viveri nelle case ardenti. Il nemico approfittò di questa circostanza per tentare un assalto, che fu anche eseguito col favore d' una densa nebbia, abbassatasi improvvisamente verso le 6 pomeridiane. Frattanto era riuscito al capitano Gonzalez della guardia mobile di Tetela ed al tenente Katalinie di adunare in tempo alcuni soldati e di opporsi all' inimico, il quale, dopo un accanito combattimento, sostenuto anche dal distaccamento della Sala, venne completamente fucato. Un picchetto di cacciatori diede l' attacco alla baionetta, dopo aver passato il ruscello di Xiloquepe, e decise così la ritirata del nemico.

« Alle 6 pomeridiane del 4 agosto, raggiunse Los Lomas anche il tenente colonnello Kodelitsch, colle sue truppe, le quali sostennero il combattimento della retroguardia presso Xochiapulco. Tutto il corpo s' era quindi accampato a Los Lomas. Malgrado le sfavorevoli circostanze da cui erano accompagnati questi combattimenti, la perdita dell' imperiali accese in tutta la giornata solo a 4 morti ed altrettanti feriti, mentre quella del nemico, — stando a quanto narra i disertori ed il parlamentario nemico, giunti il 4 seguente al quartiere generale, — giunse a 13 morti e 17 feriti, oltre a 3 prigionieri. Il tenente colonnello ebbe ferito il cavallo.

« La mattina del 5 agosto, fu consegnato al generale Thun dal suddetto parlamentario uno scritto di Juan Francisco, capo del Cuatemacoc, col quale chiedeva un armistizio di 5 in 6 giorni, per poter iniziare frattanto le

contrasti con esso, ed al 3 ritornò a Tetela dell'Oro.

La colonna del primo tenente Bardeleben aveva incontrato il nemico nella sua marcia lungo la sponda sinistra dell'Apuleo presso Tesucuites, dove tentava probabilmente un passaggio, e lo respinse. Anche la missione del caposquadra condottiero Geldern riuscì perfettamente, essendoci, al cospetto di soli 70 dei suoi uomini, un distaccamento nemico s'era nascosto nei burroni dei monti Tres Cabezas.

Il generale conte Thun chiude il suo rapporto all'imperatore coll'osservazione che finora l'esatta conoscenza per parte del nemico di quel difficile terreno, pieno di nascondigli, rende impossibile di costringerlo ad un serio combattimento, con cui otterrebbe dei considerevoli risultati con un solo colpo; — però, gli effetti delle perdite, d'uomini, di provvigioni e di munizioni, che il nemico ha sofferto, si faranno sentire sicuramente, e in pochi giorni si potrà misurare la loro importanza.

Il Pays riceve notizie dal Messico, in data del 27 agosto, secondo le quali l'immigrazione dagli Stati del Sud dell'America settentrionale è in giornaliero aumento. Da principio, il Governo aveva pensato di approfittare di questa immigrazione per organizzare una legione americana; ma, temendo d'incontrare difficoltà, rinunciò a questo disegno, e pensa invece di fondare colonie agricole e militari nell'interno del paese.

Si comprende di leggieri, aggiunge il corrispondente del Pays, quale vantaggio si può ottenere in tali condizioni da uomini robusti, energici, sperimentati, che possono diventare soldati eccellenti, se spiriti mal consigliati (il che avviene sempre meno variamente) dovessero riuscire un giorno a mettere in collisione la grande Repubblica degli Stati Uniti col giovane Impero del Messico. (G. Uff. di Vienna.)

NOTIZIE RECENTISSIME.

21 settembre.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. — 1. Ancora dell'opuscolo del sig. Dechamps *La Francia e l'Albania*. — 2. Le frontiere naturali della Francia e del Belgio. — 3. Circolare di lord John Russell relativa alla convenzione di Gastein. — 4. Il sig. di Bismarck fatto conte. — 5. I proclami dei generali Gablenz e Manteuffel agli abitanti dell'Olden e dello Schleswig. — 6. Il Governo di Washington e il Messico. — 7. Ancora della Nota del sig. Drouyn di Lhuys sulla convenzione di Gastein. — 8. Osservazioni.

1. L'opuscolo del sig. Dechamps *La Francia e l'Albania*, di cui abbiamo già fatto menzione nel N. 6 della *Rivista politica* del 12 settembre, esamina lo stato generale d'Europa, ed esordisce l'autore stato ministro degli affari esteri di Re Leopoldo nel Belgio, tocca con profonda conoscenza le cose e gli uomini, ch'ebbe opportunità di conoscere. La futura sorte del Belgio lo fanno temere, ed ecco in qual modo egli apprezza le relazioni, l'attitudine e i progetti dei diversi Stati dell'Europa. — «L'Inghilterra e la Russia si tengono, per quanto è possibile, estranee al movimento, per inclinazione, per prudenza e forse per necessità; la prima, guidata dall'interesse del suo commercio, e che non può far nulla senza la materiale cooperazione d'una Potenza continentale; la seconda, ancora sossa dalla sua rotta nella Crimea, dalla insurrezione della Polonia, ed occupata a trasformare le condizioni economiche e sociali del suo immenso Impero. L'Albania è divisa; la rivalità dell'Austria e della Prussia di tratto in tratto apparisce, rivalità che ha lasciato battere l'Austria in Italia nel 1859, che le ha impedito nel 1863 di riconquistare in Albania l'influenza perduta oltre le Alpi, che ha posto ostacoli alla ricostituzione della Confederazione germanica sotto l'egemonia degli Asburgo. L'Albania divisa è separata solo dal Reno dalla Francia, forte ed unita sotto la mano dell'imperatore Napoleone III. In tale stato di cose, è facile il riconoscere che questi non farà guerra alla Germania, perchè quest'atto farebbe cessare immediatamente in Albania la dissensione intestine; ma che stenderà la mano amica ora alla Prussia, ora all'Austria, ed ora alle Potenze secondarie o di terzo ordine. In tal modo, la sola azione della sua destra diplomazia gli procurerà quello, che la sua prudenza gli vieta di chiedere alla forza delle armi. In compenso del suo appoggio morale, egli esigerà concessioni, che non se gli potranno ricusare, e queste concessioni si faranno a spese del Belgio.

2. La Francia imperiale, dice il sig. Dechamps, cerca quelle ch'essa chiama le sue frontiere naturali, ma non cercherà di conseguire d'un trattato, e rispetterà scrupolosamente il territorio germanico, non volendo tirarsi addosso la Confederazione; non chiederà neppure l'Alsazia, per non irritare l'Inghilterra, e almeno provvisoriamente si appagherà della linea della Sclava e della Mosca. La divisione delle Province belgiche è già fatta. All'imperatore Napoleone III, tutto ciò che avvicina la sua frontiera; una parte delle Fiandre, presso al Reno, sarà la parte dell'Olanda. Il sig. Dechamps crede, che una grande Potenza germanica presterebbe la mano a questa combinazione, che gli altri Stati della Germania vi acconsentirebbero, e che il resto dell'Europa non vi si opporrebbe. Alcuni opinano che tutto ciò avrà effetto senza gravi difficoltà, ma altri sono d'avviso che l'equilibrio dell'Europa è tanto instabile, che basta un lieve urto per rovesciare ogni cosa. La politica di principi ha ormai ceduto il luogo in Europa alla politica degli interessi e degli espedienti, e questa non crea nulla di certo e di durevole, essendo tanto mutabili gli interessi, e tanto fugaci gli espedienti. Il perchè ci sembra sommamente difficile la previsione dell'avvenire, e perciò le previsioni del sig. Dechamps non sono credute da tutti. Coloro, che credono ad un serio accordo tra le Potenze del Nord, al risorgimento delle antiche alleanze, negano assolutamente per l'avvenire ogni trionfo della imperiale politica francese, ed ogni ingrandimento ulteriore della Francia o per conquista o per altri mezzi. Ma chi può sapere, osserva il *Monde*, ciò che è stato deciso a Kissingen e a Carlsbad? Ciò che vi ha di certo si è, che regnano nei Gabinetti europei due correnti politiche, e che quando prevale la corrente della conservazione e della tradizione, allora hanno luogo i ravvicinamenti e le alleanze, e quando prevale la corrente del nuovo e dell'impreveduto, allora non si consultano più che gli interessi e le cupidigie del momento. Non vi ha forse in Europa una Corte, che non sia sturcata in direzioni contrarie, e quel che è più la voce, che in Europa può sola levarsi per sostenere la verità e la giustizia, non è più ascoltata dal maggior numero delle Potenze, e quella è la ragione per la quale quasi tutti hanno perduto la bussola.

3. L'Indipendenza belgica, pubblica in una corrispondenza di Londra, il testo della circolare del conte Russell, in data del 14 settembre, concernente la convenzione di Gastein. Essa è del seguente tenore: «Signore, l'incaricato d'affari di

Prussia mi ha comunicato, in sostanza, un dispaccio relativo alla convenzione di Gastein, e poscia i giornali di Berlino ne hanno pubblicato il testo. — Quando appena furono comunicati al Governo di S. M. i preliminari di pace firmati a Vienna, io ho fatto conoscere a Vienna ed a Berlino le vedute del Governo intorno a que' preliminari. La presente convenzione non ha servito che ad aumentare il rincrescimento, che il Governo di S. M. ha espresso in quell'epoca. I trattati del 1815 hanno dato al Re di Danimarca un seggio nella Dieta germanica, come Duca dell'Olden. Il trattato del 1852 ha riconosciuto il diritto di successione sul complesso della Monarchia danese, che il defunto Re aveva costituito nella persona del Re attuale, e quel trattato, malgrado le assicurazioni, date col dispaccio del 31 gennaio 1864, è stato rimosso del tutto dall'Austria e dalla Prussia, Potenze che l'avevano sottoscritto. — Annullato quel trattato, era giusto almeno di riconoscere, in sua vece, i sentimenti popolari dell'Albania, i voti delle popolazioni dei Ducati, l'opinione della maggioranza della Dieta, espressa con tanta evidenza dall'Austria e dalla Prussia nelle sedute della Conferenza di Londra. In tal modo, rovesciato un ordine di diritto, altri titoli, derivati dall'assentimento dei popoli, vi si sarebbero potuti sostituire, e questi titoli, ricevuti con rispetto, avrebbero avuto preminenza di durata. — Ma tutti gli antichi e nuovi diritti, fossero poi basati sopra un controllo solenne tra Sovrani, o sulla chiara e precisa espressione della volontà popolare, sono stati negletti dalla convenzione di Gastein, e l'autorità della forza è la sola, che sia stata consultata e riconosciuta. — La violenza e la conquista sono le precipue basi della convenzione. — Il Governo di S. M. deplora moltissimo il disprezzo così manifestato dei principi del pubblico diritto, e della pretesa legittimità che un popolo può avere d'essere consultato quando si tratta della sua sorte. — Questa istruzione non vi dà facoltà di volgere osservazioni in proposito alla Corte presso la quale siete accreditati; ma ha il solo fine di farvi conoscere in qual senso dovete parlarne, quando l'occasione se ne presenti. — RUSSELL.

4. Il primo ministro di S. M. il Re di Prussia, signor di Bismarck, comincia a raccogliere i frutti della sua attività, e del suo ardore. Con decreto reale del 16 settembre, il Re lo ha innalzato alla dignità di conte, e il presidente del Consiglio ha ricevuto numerose congratulazioni, e persino la visita del suo Re. L'ingegno e l'audacia sono spesso assecondati dalla fortuna.

5. I generali Gablenz e Manteuffel, assumerò i Governi dell'Olden e l'uno e dello Schleswig l'altro, hanno pubblicato ciascuno, in data del 15 settembre, un proclama ai rispettivi loro amministrati, il primo da Altona, il secondo dal castello di Gottorp. Non è senza importanza il mettere a fronte i due proclami, perchè dal loro paragone si desume ad evidenza, che l'Austria riconosce i voti legittimi dei Ducati, e che la Prussia non si occupa che dei loro interessi. «Abitanti dell'Olden, dice il Luogotenente fedelmarecial Gablenz, noi non siamo sconosciuti agli altri agli altri, essendo poco tempo che io ho avuto la fortuna di entrare nel vostro bello e ricco paese per andare, colla alleata truppa della Prussia, alle battaglie, che hanno avuto per conseguenza la vostra indipendenza nazionale. Io spero, come Luogotenente dell'imperatore, di ricevere da voi la stessa accoglienza, che avete fatta alle bandiere imperiali, e questa volta ancora faccio assegnamento sul carattere giudizioso, di cui avete dato prova spesso volte, e sui vostri sentimenti di legalità. Assicuratevi in questa speranza, ma sarà più facile intraprendere la mia attuale missione, della quale scorgo le difficoltà, che per altro potranno essere superate dalla vostra attitudine calma ed animata da vero patriottismo. Da parte mia, io conserverò deliberatamente l'amministrazione autonoma sviluppata tra voi, ed anzitutto ne farò partecipare gli uomini del paese; io prometto d'applicare coscientemente le leggi esistenti, di favorire quanto potrà la vostra prosperità morale e materiale, e di condurre con rapidità ed energia l'amministrazione. — Nell'intento di un procedere regolare e non interrotto dell'amministrazione, io emanò nel tempo stesso le ordinanze necessarie per tener conto dei veri bisogni del paese. — Lontano dalle attribuzioni della politica decisiva, io sono animato dal pensiero di tenere continuamente, tenendomi estraneo ad ogni arte di partiti, allo svolgimento della prosperità del paese, e sostenuto dalla fiducia della popolazione di andare incontro a' suoi voti legittimi. — Il generale Manteuffel ha detto invece agli abitanti dello Schleswig: «In forza del trattato di Gastein, voi siete stati provvisoriamente sotmessi ad una particolare amministrazione sotto l'autorità di S. M. il Re di Prussia. — La parola amministrazione prussiana, contiene in sé il pensiero: giustizia, ordine pubblico, sviluppo della prosperità generale. — Assumendo ora, per ordine di S. M. il Re di Prussia, il Governo del Ducato, io vi prometto nel tempo stesso di tener conto di tutti i vostri interessi, ed aspetto da voi obbedienza agli ordini di S. M. e fiducia. — La differenza degli intendimenti, manifestati nei due proclami, non ha bisogno di ulteriori commenti.

6. Il Governo degli Stati Uniti non ha peranco stabilito formalmente quale sarà per essere il suo contegno rispetto all'Impero del Messico. Stando al *Corriere degli Stati Uniti*, è stato tenuto un Consiglio dei ministri a Washington in proposito al Messico, e tutti, meno uno, i membri del Gabinetto si mostrarono propensi allo statu quo. Seward, segretario per gli affari esteri, dichiarò, che sarebbe indecoroso per gli Stati Uniti sostenere di sotto mano Juárez, e che sostenerlo apertamente sarebbe impolitico. Nel Gabinetto non è stata vista nessuna risoluzione formale, e il Presidente Johnson si è riservato di far conoscere la sua politica riguardo al Messico nel suo Messaggio al futuro Congresso. Si vede chiaro, che la politica del Governo degli Stati Uniti non vuol far conoscere i suoi più intimi disegni rispetto al Messico, se non quando le parrà e piacerà. Questo è un gran morso per la Francia.

7. La *Gazzetta d'Augusta*, del 16 settembre, ha pubblicato il testo della circolare del 29 agosto, diretta dal sig. Drouyn di Lhuys agli agenti diplomatici all'estero, aggiungendo ch'essa ne può garantire l'autenticità. Quel testo non differisce, in nessuna delle sue parti essenziali, dall'analisi, che ne pubblicò il *Journal de Bruxelles*. I due ultimi paragrafi della Nota sono i seguenti: — Su quale principio riposa adunque la combinazione austro-prussiana? Ci duole di non trovarvi altro fondamento che la forza, altra giustificazione che la convenienza reciproca dei due contendenti. È questa una pratica alla quale non era più avvezza l'età più fanestata della storia: la violenza e la conquista perversiscono la nozione del diritto e la coscienza dei popoli. Sostituite ai principi, che regolano la vita delle società moderne, esse sono un elemento di turbamenti e di dissoluzioni, e non possono che sov-

vertire l'ordine antico senza edificare solidamente l'ordine nuovo. — Tali sono, o signore, le considerazioni, che ispirano al Governo dell'Impero gli avvenimenti, de' quali l'Albania è ora il teatro. Facendovi parte di queste impressioni, non è mia intenzione d'invitarvi a fare osservazioni in proposito alla Corte, presso la quale siete accreditati, ma d'indicarvi soltanto ciò che dovette dire, quando l'occasione si presentava di far conoscere la vostra opinione.

8. Ora abbiamo dati sufficienti da credere alla esistenza delle Note di lord Russell e del sig. Drouyn di Lhuys. In Francia, tra la *France* che dubitava della esattezza della Nota, pubblicata dal *Journal de Bruxelles*, e il *Constitutionnel* che l'aveva, solo il *Moniteur* poteva decidere; ma questi non ha ancora parlato, e il suo silenzio fa supporre che la Nota sia un fatto reale. Ciò posto, e quando anche la Nota, quale è stata pubblicata dal *Journal de Bruxelles* e dalla *Gazzetta d'Augusta*, non sia in tutto precisamente conforme alla vera, ad ogni modo non si può negare che la Nota francese assale con molta acerbità la convenzione di Gastein, e la sua acerbità è tanto più notevole, in quanto che la Nota manca di conclusioni. Essa ha dimenticato che il *Moniteur* ha riconosciuto la convenzione di Gastein come un fatto provvisorio, e che le annessioni italiane, riconosciute indirettamente e fatte riconoscere dalla Francia, sono fatti positivi e che si credono o si suppongono perpetui e non provvisori. Se la Francia non ha l'intenzione di brandire la spada per distruggere la convenzione di Gastein, come tutti ripetono, perchè percuoterla con tanta solennità? La Francia in tal modo ha assunto una parte difficile, e si è posta in una condizione assai delicata. Il silenzio è preferibile ad una protesta, se la protesta debb'essere puramente platonica. Le stesse ragioni valgono anche a proposito della Nota inglese, ch'è, press'a poco, concepita nello stesso ordine d'idea della Nota francese. (S.)

Vienna 20 settembre. Il Principe Federico de' Paesi Bassi, colla sua consorte, giunse qui col treno celere della ferrovia occidentale da Ischl, ieri l'altro a sera, alle ore 8 e mezza, con numeroso seguito. Essi ricevettero ieri la visita dell'Arciduca Guglielmo e d'altri accetti personaggi. Le LL. AA. visitarono ieri molte rarità della capitale, e soggiornarono qui 4 giorni. (FF. di V.)

L'I. R. internunzio generale d'artiglieria, barone Prokesch d'Osten, farà ritorno a questi giorni a Costantinopoli; il vecchio diplomatico non pensò mai fuori ad abbandonare quel posto e a farsi pensionare. (Fremdenblatt.)

L'Imperatore del Messico inviò le insegne di commendatore dell'Ordine della Guadalupe, al barone Eottrich e al sig. Palacky, e quella d'ufficiale all'ingegnere Ferrari di Venezia, al sig. di Visiani, professore di botanica a Padova, e al botanico nobile Parolini di Bassano. (FF. di V.)

Ieri alla ore 10 antimerid., ebbe luogo un solenne servizio funebre nella chiesa de' Domenicani di Vienna, del defunto generale Cristoforo L. Juchault La Moricière, già supremo comandante dell'esercito pontificio, il quale fu celebrato dal reverendissimo prelato sig. Mishin, con numerosa assistenza. Assistevano alla solennità il nunzio pontificio, molti membri del Corpo diplomatico e vari dignitari ecclesiastici e secolari. Fu cantato in tale occasione il *Requiem* di Mozart. Il giorno scelto per solenne funebre ufficio fu l'anniversario della battaglia di Castelfidardo (18 settembre 1860). (FF. di V.)

A quanto scrivono da Leopoli, trovasi colà da alcuni giorni il principe Ladislao Czartoriski, munito d'un passaporto per due mesi. (FF. di V.)

Roma 14 settembre. Monsignor di Mérode ottenne un congedo per causa di malattia. Egli si recherà nel Belgio. (Corr. Han.)

Firenze 19 settembre. Ieri sera, alle ore 10, parti con un treno speciale per S. Rossore, S. M. il Re, accompagnato da diverse persone del seguito. (L'App.)

La squadra corazzata della divisione del Mediterraneo fa rotta, a quanto si dice, per Tangeri. Essa dee soggiornare sulle spiagge del Marocco, finché il cholera sarà scomparso dal litorale francese meridionale. (Opinion Nationale.)

Le ultime notizie americane, in data del 3, da Nuova York, nel *Times* di Londra, ci parlano dei Fenici. Meeting fenici si tengono ora in tutte le parti degli Stati del Nord, e si raccolgono e spediscono in Irlanda somme ragguardevoli, ovvero si erogano in acquisto di armi in America. L'Arcivescovo Keenrick di S. Louis proibì pubblicamente i funerali di un fratello fenicio con riti fenici, nella chiesa di S. Patrizio in quella città. Egli annunziò pure che i membri di quella Congregazione non sono ammissibili ai sacramenti della Chiesa, e ch'egli riguarda quell'Associazione come immorale ed illegale nei suoi scopi, e tendente a turbare le relazioni fra gli Stati Uniti e la Gran Bretagna.

Dispacci telegrafici.

Vienna 20 settembre.

Il presidente del Consiglio d'istruzione, Hasner, fu sollevato, dietro sua domanda, da questa carica; in pari tempo, venne esaudita la sua preghiera d'essere rimesso nella carriera dell'insegnamento, gli fu conferito il carattere di consigliere aulico, esente da tasse, e venne nominato professore ordinario delle scienze politiche nell'Università di Vienna. (O. T.)

Post 18 settembre.

Oggi, seguita la riunione della Rappresentanza civica, eletta nel 1861, nell'edificio del bersaglio; ma l'adunanza si sciolse senza prendere alcuna deliberazione, avendo il dott. Havas dichiarato che le mancava il terreno legale. (FF. di V.)

Zagabria 18 settembre.

Oggi, la Congregazione generale del Comitato di Zagabria mandò un indirizzo di fiducia al Cancelliere aulico Manzuranich, colla preghiera d'influire, affinché, contemporaneamente alla Dieta croata, venga convocata anche la Dieta slava. (FF. di V.)

Firenze 19 settembre.

Il *Corriere Italiano* pubblica la relazione del ministro dell'istruzione pubblica al Re sulla istruzione data dalle Corporazioni religiose in Italia, colla statistica degli Istituti insegnanti, del personale insegnante e degli alunni. La relazione dice che le statistiche intorno alla quantità degli Istituti posseduti dagli Ordini religiosi, attestano la rilevanza dei medesimi; e le considerazioni, da cui sono accompagnate, varranno a convincere come l'istruzione, data nei medesimi, più non

comuni colle idee dell'età nostra; onde una riforma, che reasse l'assoluta soppressione dei religiosi, addetti all'istruzione, non porterebbe gli sconcerti, che alcuni presagiscono. (FF. SS.)

Bruxelles 19 settembre.

Rogard venne ieri arrestato, e, sotto forte scorta militare condotta alla Stazione della ferrovia e diretto verso il confine prussiano. Rogard è risoluto di far ritorno e di lasciarsi processare pel titolo di lesione al decreto di sfratto. (G. di Trento.)

Parigi 18 settembre.

Londra 18. — Il *Times* dice che il fenianismo ha per scopo di proclamare la Repubblica in Irlanda. — Il *Morning Post* e il *Times* incoraggiano il Governo ad agire energicamente. — Il *Daily Telegraph* dice che molti arresti furono ordinati, in seguito alla notizia che agenti irlandesi fossero giunti in America ad arruolare i soldati federali licenziati. — Molti arresti sono stati fatti a Cork. — Un proclama proibisce la detenzione delle armi nella contea di Cork.

Dubino 17. — Molti arresti nelle Provincie. L'arrivo della flotta inglese a Bantry ha suscitato sgomento, perchè credevasi che fosse la flotta americana. Molti arresti furono condotti dinanzi ai magistrati, accusati d'alto tradimento. (FF. SS.)

Parigi 19 settembre.

Madrid 18. — Grande commozione in Siviglia, a causa di alcuni casi di cholera. Lo stato sanitario è soddisfacente nell'interno nelle Provincie settentrionali del Regno. (FF. SS.)

Parigi 19 settembre.

Liverpool 19. — Venne pubblicato un proclama, per l'arresto di Stephens, uno dei capi dei Feniani a Dubino, che credesi qui rifugiato. Sono spiccati ordini d'arresto contro altri cospicui personaggi, appartenenti a quella Società. — Sabato e domenica, furono tenute qui riunioni segrete dei Feniani di Liverpool e Birkenhead, e fu deciso di spedire a Londra e a Dubino delegati per deliberare egli altri membri della Società. — I Feniani si riuniscono militarmente (?), ogni notte in alcune case di Liverpool ben conosciute dalle Autorità. — Parecchi Feniani, appartenenti all'artiglieria dei volontari, diedero da alcune settimane la loro dimissione. (FF. SS.)

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Ufficiale di Venezia*.

Vienna 21 settembre.

(Spedito il 21, ore 10 min. 15 antimerid.)

(Ricevuto il 21, ore 10 min. 10 ant.)

Giusta le *Litterae regales convocationis*, S. M. l'Imperatore aprirà in persona la Dieta ungarica a Pest.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 21 settembre.

(Spedito il 21, ore 11 min. 10 antimerid.)

(Ricevuto il 21, ore 12 min. 45 pom.)

Parigi 20. — Il *M niteur du soir*, nella sua Rivista settimanale, parla della convenzione di Gastein; nota il cattivo effetto, prodotto dalla convenzione ne' Ducati, e la scontentezza della Germania; e dice: «Le Potenze non tedesche non indirizzarono alcuna osservazione diretta alle Potenze tedesche, ma non dissimularono la loro opinione, e posero i loro rappresentanti all'esterno in grado d'esprimersi, al caso, colla stessa franchezza. Tal è lo scopo de' dispacci del sig. Drouyn di Lhuys, del 29 agosto, e di lord John Russell, del 14 settembre. La Russia continua a mantenere il riserbo, che piglio per norma di contegno, dach'ella rinunziò all'influenza tanto considerevole, ch'ell'esercitava in altro tempo in tutte le negoziazioni, relative agli affari de' Ducati.

Firenze 20. — Una circolare del ministro dell'interno, relativa alle elezioni, raccomanda di dare il voto secondo le idee e i principi, senza considerazioni personali. Il Ministero presenterà al Parlamento il progetto di soppressione delle Corporazioni religiose e di riordinamento de' beni ecclesiastici; e proporrà di sollevare le misere condizioni del clero di campagna, e d'impiegare porzione de' beni ecclesiastici per l'istruzione primaria e secondaria. Il Governo proporrà pure la modificazione di parecchie imposte. (Corr. spondenz-Bureau.)

FATTI DIVERSI.

Il 14 corr., morti in Trieste la villica Margherita vedova Gropatz, nell'età di ben 106 anni. (O. T.)

Da alcun tempo, trovasi in Milano ammalato l'egregio pittore inglese, cav. Carlo Eastlake, presidente dell'Accademia di belle arti di Londra, e direttore della Galleria nazionale. Sappiamo che in questi ultimi giorni la sua malattia si è aggravata, e tiene in penosa sospensione d'animo i molti amici ed estimatori che ha nella città nostra. Così nella *Perseveranza* di Milano del 18.

Leggesi nel *Giornale della Marina*, del 16 settembre:

Il giorno 28 dello scorso agosto, mentre il vapore egiziano Assiut andava a prendere l'ancoraggio nel porto d'Alessandria d'Egitto, fu investito da quello delle *Messageries Impériales*, che partiva, con tanta violenza, che in meno di 10 minuti colava a fondo.

Dalla R. piroscafa *Etna*, colla stazione, si fecero immediatamente armare le lance a portare soccorso all'equipaggio; e ciò fu eseguito con tanta prontezza, ch'esse arrivarono contemporaneamente a quelle del vapore francese, che aveva investito, ed ancora in tempo a salvare parte della gente. Fra questi, era il commendatore Figari-Bey, valente naturalista italiano, a disposizione del quale il Governo egiziano aveva posto l'*Assiut* per un viaggio di esplorazione geognostica sulle coste dell'Asia minore, e per gli scavi d'una miniera di carbon fossile, da lui recentemente scoperta. Disgraziatamente, i campioni del carbon fossile ed una ricca collezione di piante, dal commendatore Figari-Bey raccolte sul monte Olimpo, in questa occasione andarono perduti.

L'operaio Paolo Giusto, ammassato con figli, moriva la mattina del 19, alle 7 ant., nell'I. R. Arsenale, colpito da apoplezia fulminante.

La mattina del 19 corrente, fu trovato nelle

acque del Bacchiglione, a Padova, il cadavere di certo Antonio Minelli, d'anni 63, di Rovigo, il quale, giusta lettera, indirizzata da lui ad un amico, cercò volontariamente la morte nel detto fiume.

Nella mattina del giorno stesso, venne trovato morto in una stanza dell'Albergo *Barbasi* di qui, un fratello del proprietario dell'Albergo stesso.

La sera del 19 corrente, verso le ore 10 e mezzo, venne estratto dalle acque del canale della Misericordia, rimpetto la Tipografia Antonelli, il cadavere di Giovanni Battista Paesan, abitante a S. Marculia, direttore del Negozio biade in Campo S. Bartolomeo. Sembra che il disgraziato sia caduto nel canale dalla riva, alla quale ei s'era accostato per suoi bisogni.

Il capo posto delle guardie di Polizia nel Sestiere di Castello, arrestava certo Carlotto Innocente, perchè, pretendendo gli fossero prestati cinque napoleoni d'oro da certo Berio Pietro, ed essendosi rifiutato quest'ultimo, ei prendeva a maltrattarlo, stringendolo alla gola, con pericolo di soffocarlo.

Il 17 corrente, alle ore 4 pomerid., la fermentazione del foraggio, contenuto nel fenile del contadino Giovanni Grippi, di Pianezze, in Distretto di Marostica, cagionò un incendio, che distrusse ogni cosa, con un danno di 500 fiorini.

Nel giorno 13 corrente, alle ore 8 antim., prese fuoco alla casa di Antonio Zappelluto a Montegaldella, nel Vicentino. Trenta carra di foraggio, 120 staia di frumento, biancheria ed altre robe rimasero distrutte dal fuoco. Il danno arrecato ascende a 4000 fiorini. La casa però era assicurata per fiorini 3000.

Il giorno 17 corrente, certi Laggionetto Luigi, d'anni 37, e Rosello Carlo, d'anni 16, tiratori di barche, giunti nel Comune di Limena, appiccicarono rissa tra loro, e il primo rimase gravemente ferito in un braccio da un colpo di ronca.

Il giorno 17 corr., mentre il negoziante di droghie in Padova, signor Angeli Bernardo, trovavasi in villeggiatura, ignoti ladri aprsero con chiave falsa la porta della sua bottega, e, scassinati gli armadi rubarono vari oggetti preziosi e denaro per complessivo valore di 250 fiorini.

Notizie sanitarie.

Dal 9 al 16 corrente, vennero confiscate dai commissi municipali di vigilanza N. 251 corbe di erbaggi e frutta.

Furono suggellate alcune botti di vino, posto in vendita in onta delle disposizioni municipali.

Venne richiesto ed ottenuto dalla compiacenza dell'I. R. Governo militare il Lazzeretto vecchio, onde praticarvi la disinfezione degli stracci, provenienti da luoghi non infetti, e non sospetti; i quali, per la loro provenienza con patente netta, non vengono assoggettati alle pratiche di contumacia attivate nel Lazzeretto di Poveglia.

La pubblica salute è ottima sotto ogni riguardo.

Dalla Congregazione municipale, Venezia, il 20 settembre 1865.

Santa Maria Nuova. — Il 16, casi 6, morti 2.

Filofano. — Il 16, casi 5, morti 4, oltre 4 dei giorni precedenti.

Sinigaglia. — Il 17, casi 5, morti 2 dei giorni precedenti.

Osimo. — Il 18, casi 3, morti 1 (?).

Lucera. — Dal 16 al 17, casi 18, morti 6, oltre 5 dei giorni precedenti.

Modena. — Dal 17 al 18, casi 1, (in una villa suburbana).

Pescara. — Dal 17 al 18, casi 5, morti 1, oltre 1 dei giorni precedenti.

Acqui. — Dal 17 al 18, casi 2, morti 2.

Bari. — Dal 17 al 18, casi 1, morti 1, oltre 1 dei giorni precedenti.

Barletta. — Dal 17 al 18, casi 3, morti 1.

Molfetta. — Dal 17 al 18, casi 17, morti 3 dei giorni precedenti.

Giovianazzo. — Dal 17 al 18, casi nessuno, morti 1 dei giorni precedenti.

Apricena. — Dal 16 al 17, casi 2, morti 9, compresi quelli dei giorni precedenti.

Torremaggiore. — Dal 16 al 17, casi 4, morti 2.

Nella Provincia di Macerata, dall'11 al 17, si verificarono 13 casi e 8 morti, ripartiti fra i Comuni di Macerata, Belforte del Chienti, Civitanova, Marche (città e porto), Recanati, Morrovalle, Serravalle del Chienti, Pieve Bivignana. (FF. SS.)

La Provincia di Torino, del 18, dice: «Notizie particolari d'Acqui ci informano che il morbo non è ancora affatto cessato, ed anzi pare, per troppo, segnarsi una qualche recrudescenza. Ci si dice che più facilmente ne restano assalite le donne, perchè più paurose. S'invocono più efficaci provvedimenti dal Municipio e dal Governo. A tutto il giorno 15, i casi erano 41 e i morti 7.

Leggesi nella *Lombardia* di Milano del 19 corr.: «Questa mattina si era sparsa la voce che un caso di cholera fosse accaduto in borgo di Porta Romana. Infatti, il dottor Guglielmo Galli aveva notificato all'Ufficio municipale di sanità che nella casa N. 36, nel borgo suddetto, un certo Angelo Malbera era ammalato con sintomi sospetti di cholera. La Commissione sanitaria si portò prestamente in luogo, ed ebbe a verificare che trattavasi soltanto di colica semplice, prodotta da forte indigestione, e poté escludere qualsiasi sospetto di morbo asiatico.

Leggesi nel *Monitore di Bologna*, in data del 19 settembre: «Nessuno ulterior caso di cholera si è ieri ed oggi manifestato fra noi.

La città di Ancona, a nome del sindaco, libera di inviare una melaglia d'argento al Circolo politico popolare in Torino, che prese l'iniziativa in Italia d'una sottoscrizione a pro' dei cholerosi. Riconoscendo, il Circolo inviava una lettera di ringraziamento, accompagnandola col diploma di socio benemerito del Circolo medesimo al sindaco d'Ancona. (Persev.)

Leggesi nella *Sentinella* di Tolone, in data del 13: «Il giorno 10 abbiamo avuto a registrare 8 decessi, fra cui 3 cholerosi; all'indomani vi erano allo stato civile 17 decessi, fra cui 9 cholerosi; infine, abbiamo il dolore d'annunziare oggi 40 decessi, fra cui 26 cholerosi. Queste cifre, che sono ufficiali, mostrano con quale rapidità l'epidemia s'è sviluppata nella città nostra.

L'operaio Paolo Giusto, ammassato con figli, moriva la mattina del 19, alle 7 ant., nell'I. R. Arsenale, colpito da apoplezia fulminante.

La mattina del 19 corrente, fu trovato nelle

Corso degli effetti e dei cambi			
all'1. R. pubblica Borsa in Vienna.			
effetti			
del 19 settembre del 20 settembre			
Metallische 5 p. 0/0	67 75	67 60	
Prestito naz. al 5 p. 0/0	72 25	71 90	
Prestito 1860	88 10	87 35	
Azioni della Banca naz.	777	778	
As. dell'ist. di credito	174 60	174	
cambi			
Londra	108 90	108 80	
Argento	107 65	107 75	
Zecchini inaperiti	5 13	5 13	
(Corsi di sera per telegrafo)			
Borsa di Parigi del 20 settembre.			
Rendita 3 p. 0/0	68 60		
Strada ferrata austriaca	442		
Credito mobiliare	830		
Borsa di Londra del 20 settembre.			
Consolidato inglese	90		

ATTI UFFICIALI.

AVVISO. (3. pub.)
La ditta Giustina Beggioni-Brunsoni domanda investitura per derivare acqua dal fiume di Adige mediante sifone idraulico a cavaliere della R. arginatura nella località di S. Pietro, allo scopo di irrigare e ridurre a rusia il proprio tenimento, detto Rivoltella, nella mappa del Comune censuario di Cavarzere, distretto di S. Pietro, 1327, 1328, 1329, 1330, 1331, 1332, 1333, 1334, 1335, 1336, 1337, 1338, 1339, 1340, 1341, 1342, 1343, 1344, 1345, 1346, 1347, 1348, 1349, 1350, 1351, 1352, 1353, 1354, 1355, 1356, 1357, 1358, 1359, 1360, 1361, 1362, 1363, 1364, 1365, 1366, 1367, 1368, 1369, 1370, 1371, 1372, 1373, 1374, 1375, 1376, 1377, 1378, 1379, 1380, 1381, 1382, 1383, 1384, 1385, 1386, 1387, 1388, 1389, 1390, 1391, 1392, 1393, 1394, 1395, 1396, 1397, 1398, 1399, 1400, 1401, 1402, 1403, 1404, 1405, 1406, 1407, 1408, 1409, 1410, 1411, 1412, 1413, 1414, 1415, 1416, 1417, 1418, 1419, 1420, 1421, 1422, 1423, 1424, 1425, 1426, 1427, 1428, 1429, 1430, 1431, 1432, 1433, 1434, 1435, 1436, 1437, 1438, 1439, 1440, 1441, 1442, 1443, 1444, 1445, 1446, 1447, 1448, 1449, 1450, 1451, 1452, 1453, 1454, 1455, 1456, 1457, 1458, 1459, 1460, 1461, 1462, 1463, 1464, 1465, 1466, 1467, 1468, 1469, 1470, 1471, 1472, 1473, 1474, 1475, 1476, 1477, 1478, 1479, 1480, 1481, 1482, 1483, 1484, 1485, 1486, 1487, 1488, 1489, 1490, 1491, 1492, 1493, 1494, 1495, 1496, 1497, 1498, 1499, 1500, 1501, 1502, 1503, 1504, 1505, 1506, 1507, 1508, 1509, 1510, 1511, 1512, 1513, 1514, 1515, 1516, 1517, 1518, 1519, 1520, 1521, 1522, 1523, 1524, 1525, 1526, 1527, 1528, 1529, 1530, 1531, 1532, 1533, 1534, 1535, 1536, 1537, 1538, 1539, 1540, 1541, 1542, 1543, 1544, 1545, 1546, 1547, 1548, 1549, 1550, 1551, 1552, 1553, 1554, 1555, 1556, 1557, 1558, 1559, 1560, 1561, 1562, 1563, 1564, 1565, 1566, 1567, 1568, 1569, 1570, 1571, 1572, 1573, 1574, 1575, 1576, 1577, 1578, 1579, 1580, 1581, 1582, 1583, 1584, 1585, 1586, 1587, 1588, 1589, 1590, 1591, 1592, 1593, 1594, 1595, 1596, 1597, 1598, 1599, 1600, 1601, 1602, 1603, 1604, 1605, 1606, 1607, 1608, 1609, 1610, 1611, 1612, 1613, 1614, 1615, 1616, 1617, 1618, 1619, 1620, 1621, 1622, 1623, 1624, 1625, 1626, 1627, 1628, 1629, 1630, 1631, 1632, 1633, 1634, 1635, 1636, 1637, 1638, 1639, 1640, 1641, 1642, 1643, 1644, 1645, 1646, 1647, 1648, 1649, 1650, 1651, 1652, 1653, 1654, 1655, 1656, 1657, 1658, 1659, 1660, 1661, 1662, 1663, 1664, 1665, 1666, 1667, 1668, 1669, 1670, 1671, 1672, 1673, 1674, 1675, 1676, 1677, 1678, 1679, 1680, 1681, 1682, 1683, 1684, 1685, 1686, 1687, 1688, 1689, 1690, 1691, 1692, 1693, 1694, 1695, 1696, 1697, 1698, 1699, 1700, 1701, 1702, 1703, 1704, 1705, 1706, 1707, 1708, 1709, 1710, 1711, 1712, 1713, 1714, 1715, 1716, 1717, 1718, 1719, 1720, 1721, 1722, 1723, 1724, 1725, 1726, 1727, 1728, 1729, 1730, 1731, 1732, 1733, 1734, 1735, 1736, 1737, 1738, 1739, 1740, 1741, 1742, 1743, 1744, 1745, 1746, 1747, 1748, 1749, 1750, 1751, 1752, 1753, 1754, 1755, 1756, 1757, 1758, 1759, 1760, 1761, 1762, 1763, 1764, 1765, 1766, 1767, 1768, 1769, 1770, 1771, 1772, 1773, 1774, 1775, 1776, 1777, 1778, 1779, 1780, 1781, 1782, 1783, 1784, 1785, 1786, 1787, 1788, 1789, 1790, 1791, 1792, 1793, 1794, 1795, 1796, 1797, 1798, 1799, 1800, 1801, 1802, 1803, 1804, 1805, 1806, 1807, 1808, 1809, 1810, 1811, 1812, 1813, 1814, 1815, 1816, 1817, 1818, 1819, 1820, 1821, 1822, 1823, 1824, 1825, 1826, 1827, 1828, 1829, 1830, 1831, 1832, 1833, 1834, 1835, 1836, 1837, 1838, 1839, 1840, 1841, 1842, 1843, 1844, 1845, 1846, 1847, 1848, 1849, 1850, 1851, 1852, 1853, 1854, 1855, 1856, 1857, 1858, 1859, 1860, 1861, 1862, 1863, 1864, 1865, 1866, 1867, 1868, 1869, 1870, 1871, 1872, 1873, 1874, 1875, 1876, 1877, 1878, 1879, 1880, 1881, 1882, 1883, 1884, 1885, 1886, 1887, 1888, 1889, 1890, 1891, 1892, 1893, 1894, 1895, 1896, 1897, 1898, 1899, 1900, 1901, 1902, 1903, 1904, 1905, 1906, 1907, 1908, 1909, 1910, 1911, 1912, 1913, 1914, 1915, 1916, 1917, 1918, 1919, 1920, 1921, 1922, 1923, 1924, 1925, 1926, 1927, 1928, 1929, 1930, 1931, 1932, 1933, 1934, 1935, 1936, 1937, 1938, 1939, 1940, 1941, 1942, 1943, 1944, 1945, 1946, 1947, 1948, 1949, 1950, 1951, 1952, 1953, 1954, 1955, 1956, 1957, 1958, 1959, 1960, 1961, 1962, 1963, 1964, 1965, 1966, 1967, 1968, 1969, 1970, 1971, 1972, 1973, 1974, 1975, 1976, 1977, 1978, 1979, 1980, 1981, 1982, 1983, 1984, 1985, 1986, 1987, 1988, 1989, 1990, 1991, 1992, 1993, 1994, 1995, 1996, 1997, 1998, 1999, 2000, 2001, 2002, 2003, 2004, 2005, 2006, 2007, 2008, 2009, 2010, 2011, 2012, 2013, 2014, 2015, 2016, 2017, 2018, 2019, 2020, 2021, 2022, 2023, 2024, 2025, 2026, 2027, 2028, 2029, 2030, 2031, 2032, 2033, 2034, 2035, 2036, 2037, 2038, 2039, 2040, 2041, 2042, 2043, 2044, 2045, 2046, 2047, 2048, 2049, 2050, 2051, 2052, 2053, 2054, 2055, 2056, 2057, 2058, 2059, 2060, 2061, 2062, 2063, 2064, 2065, 2066, 2067, 2068, 2069, 2070, 2071, 2072, 2073, 2074, 2075, 2076, 2077, 2078, 2079, 2080, 2081, 2082, 2083, 2084, 2085, 2086, 2087, 2088, 2089, 2090, 2091, 2092, 2093, 2094, 2095, 2096, 2097, 2098, 2099, 2100, 2101, 2102, 2103, 2104, 2105, 2106, 2107, 2108, 2109, 2110, 2111, 2112, 2113, 2114, 2115, 2116, 2117, 2118, 2119, 2120, 2121, 2122, 2123, 2124, 2125, 2126, 2127, 2128, 2129, 2130, 2131, 2132, 2133, 2134, 2135, 2136, 2137, 2138, 2139, 2140, 2141, 2142, 2143, 2144, 2145, 2146, 2147, 2148, 2149, 2150, 2151, 2152, 2153, 2154, 2155, 2156, 2157, 2158, 2159, 2160, 2161, 2162, 2163, 2164, 2165, 2166, 2167, 2168, 2169, 2170, 2171, 2172, 2173, 2174, 2175, 2176, 2177, 2178, 2179, 2180, 2181, 2182, 2183, 2184, 2185, 2186, 2187, 2188, 2189, 2190, 2191, 2192, 2193, 2194, 2195, 2196, 2197, 2198, 2199, 2200, 2201, 2202, 2203, 2204, 2205, 2206, 2207, 2208, 2209, 2210, 2211, 2212, 2213, 2214, 2215, 2216, 2217, 2218, 2219, 2220, 2221, 2222, 2223, 2224, 2225, 2226, 2227, 2228, 2229, 2230, 2231, 2232, 2233, 2234, 2235, 2236, 2237, 2238, 2239, 2240, 2241, 2242, 2243, 2244, 2245, 2246, 2247, 2248, 2249, 2250, 2251, 2252, 2253, 2254, 2255, 2256, 2257, 2258, 2259, 2260, 2261, 2262, 2263, 2264, 2265, 2266, 2267, 2268, 2269, 2270, 2271, 2272, 2273, 2274, 2275, 2276, 2277, 2278, 2279, 2280, 2281, 2282, 2283, 2284, 2285, 2286, 2287, 2288, 2289, 2290, 2291, 2292, 2293, 2294, 2295, 2296, 2297, 2298, 2299, 2300, 2301, 2302, 2303, 2304, 2305, 2306, 2307, 2308, 2309, 2310, 2311, 2312, 2313, 2314, 2315, 2316, 2317, 2318, 2319, 2320, 2321, 2322, 2323, 2324, 2325, 2326, 2327, 2328, 2329, 2330, 2331, 2332, 2333, 2334, 2335, 2336, 2337, 2338, 2339, 2340, 2341, 2342, 2343, 2344, 2345, 2346, 2347, 2348, 2349, 2350, 2351, 2352, 2353, 2354, 2355, 2356, 2357, 2358, 2359, 2360, 2361, 2362, 2363, 2364, 2365, 2366, 2367, 2368, 2369, 2370, 2371, 2372, 2373, 2374, 2375, 2376, 2377, 2378, 2379, 2380, 2381, 2382, 2383, 2384, 2385, 2386, 2387, 2388, 2389, 2390, 2391, 2392, 2393, 2394, 2395, 2396, 2397, 2398, 2399, 2400, 2401, 2402, 2403, 2404, 2405, 2406, 2407, 2408, 2409, 2410, 2411, 2412, 2413, 2414, 2415, 2416, 2417, 2418, 2419, 2420, 2421, 2422, 2423, 2424, 2425, 2426, 2427, 2428, 2429, 2430, 2431, 2432, 2433, 2434, 2435, 2436, 2437, 2438, 2439, 2440, 2441, 2442, 2443, 2444, 2445, 2446, 2447, 2448, 2449, 2450, 2451, 2452, 2453, 2454, 2455, 2456, 2457, 2458, 2459, 2460, 2461, 2462, 2463, 2464, 2465, 2466, 2467, 2468, 2469, 2470, 2471, 2472, 2473, 2474, 2475, 2476, 2477, 2478, 2479, 2480, 2481, 2482, 2483, 2484, 2485, 2486, 2487, 2488, 2489, 2490, 2491, 2492, 2493, 2494, 2495, 2496, 2497, 2498, 2499, 2500, 2501, 2502, 2503, 2504, 2505, 2506, 2507, 2508, 2509, 2510, 2511, 2512, 2513, 2514, 2515, 2516, 2517, 2518, 2519, 2520, 2521, 2522, 2523, 2524, 2525, 2526, 2527, 2528, 2529, 2530, 2531, 2532, 2533, 2534, 2535, 2536, 2537, 2538, 2539, 2540, 2541, 2542, 2543, 2544, 2545, 2546, 2547, 2548, 2549, 2550, 2551, 2552, 2553, 2554, 2555, 2556, 2557, 2558, 2559, 2560, 2561, 2562, 2563, 2564, 2565, 2566, 2567, 2568, 2569, 2570, 2571, 2572, 2573, 2574, 2575, 2576, 2577, 2578, 2579, 2580, 2581, 2582, 2583, 2584, 2585, 2586, 2587, 2588, 2589, 2590, 2591, 2592, 2593, 2594, 2595, 2596, 2597, 2598, 2599, 2600, 2601, 2602, 2603, 2604, 2605, 2606, 2607, 2608, 2609, 2610, 2611, 2612, 2613, 2614, 2615, 2616, 2617, 2618, 2619, 2620, 2621, 2622, 2623, 2624, 2625, 2626, 2627, 2628, 2629, 2630, 2631, 2632, 2633, 2634, 2635, 2636, 2637, 2638, 2639, 2640, 2641, 2642, 2643, 2644, 2645, 2646, 2647, 2648, 2649, 2650, 2651, 2652, 2653, 2654, 2655, 2656, 2657, 2658, 2659, 2660, 2661, 2662, 2663, 2664, 2665, 2666, 2667, 2668, 2669, 2670, 2671, 2672, 2673, 2674, 2675, 2676, 2677, 2678, 2679, 2680, 2681, 2682, 2683, 2684, 2685, 2686, 2687, 2688, 2689, 2690, 2691, 2692, 2693, 2694, 2695, 2696, 2697, 2698, 2699, 2700, 2701, 2702, 2703, 2704, 2705, 2706, 2707, 2708, 2709, 2710, 2711, 2712, 2713, 2714, 2715, 2716, 2717, 2718, 2719, 2720, 2721, 2722, 2723, 2724, 2725, 2726, 2727, 2728, 2729, 2730, 2731, 2732, 2733, 2734, 2735, 2736, 2737, 2738, 2739, 2740, 2741, 2742, 2743, 2744, 2745, 2746, 2747, 2748, 2749, 2750, 2751, 2752, 2753, 2754, 2755, 2756, 2757, 2758, 2759, 2760, 2761, 2762, 2763, 2764, 2765, 2766, 2767, 2768, 2769, 2770, 2771, 2772, 2773, 2774, 2775, 2776, 2777, 2778, 2779, 2780, 2781, 2782, 2783, 2784, 2785, 2786, 2787, 2788, 2789, 2790, 2791, 2792, 2793, 2794, 2795, 2796, 2797, 2798, 2799, 2800, 2801, 2802, 2803, 2804, 2805, 2806, 2807, 2808, 2809, 2810, 2811, 2812, 2813, 2814, 2815, 2816, 2817, 2818, 2819, 2820, 2821, 2822, 2823, 2824, 2825, 2826, 2827, 2828, 2829, 2830, 2831, 2832, 2833, 2834, 2835, 2836, 2837, 2838, 2839, 2840, 2841, 2842, 2843, 2844, 2845, 2846, 2847, 2848, 2849, 2850, 2851, 2852, 2853, 2854, 2855, 2856, 2857, 2858, 2859, 2860, 2861, 2862, 2863, 2864, 2865, 2866, 2867, 2868, 2869, 2870, 2871, 2872, 2873, 2874, 2875, 2876, 2877, 2878, 2879, 2880, 2881, 2882, 2883, 2884, 2885, 2886, 2887, 2888, 2889, 2890, 2891, 2892, 2893, 2894, 2895, 2896, 2897, 2898, 2899, 2900, 2901, 2902, 2903, 2904, 2905, 2906, 2907, 2908, 2909, 2910, 2911, 2912, 2913, 2914, 2915, 2916, 2917, 2918, 2919, 2920, 2921, 2922, 2923, 2924, 2925, 2926, 2927, 2928, 2929, 2930, 2931, 2932, 2933, 2934, 2935, 2936, 2937, 2938, 2939, 2940, 2941, 2942, 2943, 2944, 2945, 2946, 2947, 2948, 2949, 2950, 2951, 2952, 2953, 2954, 2955, 2956, 2957, 2958, 2959, 2960, 2961, 2962, 2963, 2964, 2965, 2966, 2967, 2968, 2969, 2970, 2971, 2972, 2973, 2974, 2975, 2976, 2977, 2978, 2979, 2980, 2981, 2982, 2983, 2984, 2985, 2986, 2987, 2988, 2989, 2990, 2991, 2992, 2993, 2994, 2995, 2996, 2997, 2998, 2999, 3000, 3001, 3002, 3003, 3004, 3005, 3006, 3007, 3008, 3009, 3010, 3011, 3012, 3013, 3014, 3015, 3016, 3017, 3018, 3019, 3020, 3021, 3022, 3023, 3024, 3025, 3026, 3027, 3028, 3029, 3030, 3031, 3032, 3033, 3034, 3035, 3036, 3037, 3038, 3039, 3040, 3041, 3042, 3043, 3044, 3045, 3046, 3047, 3048, 3049, 3050, 3051, 3052, 3053, 3054, 3055, 3056, 3057, 3058, 3059, 3060, 3061, 3062, 3063, 3064, 3065, 3066, 3067, 3068, 3069, 3070, 3071, 3072, 3073, 3074, 3075, 3076, 3077, 3078, 3079, 3080, 3081, 3082, 3083, 3084, 3085, 3086, 3087, 3088, 3089, 3090, 3091, 3092, 3093, 3094, 3095, 3096, 3097, 3098, 3099, 3100, 3101, 3102, 3103, 3104, 3105, 3106, 3107, 3108, 3109, 3110, 3111, 3112, 3113, 3114, 3115, 3116, 3117, 3118, 3119, 3120, 3121, 3122, 3123, 3124, 3125, 3126, 3127, 3128, 3129, 3130, 3131, 3132, 3133, 3134, 3135, 3136, 3137, 3138, 3139, 3140, 3141, 3142, 3143, 3144, 3145, 3146, 3147, 3148, 3149, 3150, 3151, 3152, 3153, 3154, 3155, 3156, 3157, 3158, 3159, 3160, 3161, 3162, 3163, 3164, 3165, 3166, 3167, 3168, 3169, 3170, 3171, 3172, 3173, 3174, 3175, 3176, 3177, 3178, 3179, 3180, 3181, 3182, 3183, 3184, 3185, 3186, 3187, 3188, 3189, 3190, 3191, 3192, 3193, 3194, 3195, 3196, 3197, 3198, 3199, 3200, 3201, 3202, 3203, 3204, 3205, 3206, 3207, 3208, 3209, 321

vandolo colpevole, lo ha condannato ad un anno di detenzione, a 250 scudi di multa e all'incapacitazione a qualunque impiego governativo. Gli è stato applicato per due titoli di accusa il minimo della pena contemplata dal Codice. Il sig. avv. Marchetti ha assai bene difeso a voce ed in iscritto il suo cliente Milza: ma la sua bella difesa non ha potuto salvarlo dalla condanna. Il sig. Laurenti, procuratore fiscale, in questa circostanza ha mostrato una grande abilità, ed ha parlato con ammirazione di tutto il Tribunale. Se i Tribunali criminali di Roma contano adesso giudici abili, procuratori e difensori distinti, si debba alle cure di monsign. Pila, attuale ministro dell'interio.

Gli incendi sventatamente continuano. Il fuoco delle macchie di Decimo è passato a quelle di Castel-Romano, e poi ha attaccato anche Castel-Porziano. E un incendio orribile, e non si arresta. Trecento rubbia di macchia sono già preda delle fiamme, e Dio voglia che Castel-Porziano sia l'ultima preda! In questo ultimo incendio, il suo proprietario, cacciato via, aveva formato un bosco di cecchia riservata ed aveva formato ancora diversi viali ombrosi per passaggio. Il fuoco se n'è impadronito e divora tutto. La Roma sono partiti due squadroni di cavalleria, 50 pompieri, molti soldati di linea, per mettere in pratica ogni mezzo a fin d'arrestare l'incendio, ma con poco risultato felice. Il vento, gli aridi sarmienti e le erbe disseccate per la siccità, alimentano il fuoco, il quale è veramente spaventoso. Ad un miglio di distanza dal fuoco, non si può resistere per la forza del calore, e a due miglia ne avete già un'impressione.

Ora si è saputo che l'origine di questo incendio è accidentale. In una delle capanne, ove si ricoverano i lavoratori ed i guardiani del bestiame, sparso in quelle vaste tenute, si è appiccato il fuoco, e per caso vicino ad essa stavano ammonticchiate fascine di legna minuta e secca, in tale quantità, che occupavano largo spazio. Il fuoco della capanna è arrivato alle fascine, e il poco pensiero del proprietario di allontanare da essa ogni alimento ha fatto sì che l'incendio ha avuto agio di appiccarsi alle vicine piante, le cui foglie s'erano disseccate pel grande calore attiguo: e così il fuoco ha attaccato le macchie. Sul principio, sono mancate le braccia per fare le rostre atte ad arrestare l'avanzamento; e poi le rostre fatte sono diventate inutili. Si teme ora che venga attaccato anche Castel-Fusano, e allora l'incendio non si ferma che al mare. Questa sventura è grave a tutti, perchè reca fatali conseguenze; è fatale anche per l'aria, imperocchè queste macchie erano un riparo dai venti sciroccali. Il duca Grazioli teme di vedere incendiato anche il bel castello, che possiede a Porziano. Nel bosco abbruciato si sono già trovati cignali arsi, che non hanno avuto modo di fuggire.

Il sig. avvocato Boggio continua ad essere a Roma; egli ha avuto l'onore di vedere il Papa, e più volte ha veduto il Cardinale Antonelli. Con tutto ciò non può assicurarsi che non ha alcuna missione dal suo Governo. Le finanze del Regno d'Italia sono in troppo miseranda condizione, perchè il Governo di Vittorio Emanuele voglia trattare con Roma. Quintino Sella ha bisogno dei beni dei frati e dei preti: quando avrà divorati questi (e si fa presto), allora il Ministero domanderà di riprendere le trattative. Ma i beni della Chiesa, incamerati dai Governi, non hanno mai riparatolo alle finanze di nessuno Stato. Quanti beni ecclesiastici non ha divorato il Governo spagnolo dal 1830 in poi? Eppure, quel Governo è in tale stato per le sue finanze, che non sa come reggersi. Le rivoluzioni non fanno che ingoiare, lasciando dietro loro strisce orribili di sciagure e di miserie.

REGNO DI SARDEGNA.

L'Accademia dei Georgofili di Firenze e l'Istituto d'incoraggiamento di Napoli ebbero invito dal Ministero d'agricoltura, industria e commercio di affidare a Commissioni speciali lo studio delle nuove malattie, che si manifestarono ultimamente sulle viti e sui cereali. (Opinione.)

Il cav. Fusco, incaricato dell'istituzione di Scuole secondarie nei luoghi ove furono chiusi i Seminari, parte domani per Napoli, d'onde prenderà le misure relative alla sua missione. Una lettera del Ministero di pubblica istruzione ordina a tutti gli ispettori di porli agli ordini del cav. Fusco in quanto concerne l'istituzione di queste Scuole laicali. Così nella Gazzetta di Firenze del 9 settembre.

Dal campo di Somma, 17 corr., scrivono all'Italia Militare:

« Sono in dovere di farvi parola delle esperienze, che furono fatte per stabilire una corrente telegrafica attraverso il Ticino, e per mettere in corrispondenza un corpo in movimento sull'altra riva col quartier generale del campo. Il generale Ricotti, direttore superiore del servizio telegrafico militare al campo, aveva ordinato queste esperienze, in correlazione col passaggio del Ticino da operarsi dal 30.° reggimento, il quale poi doveva manovrare sull'altra riva del fiume, comunicare per mezzo del telegrafo i suoi movimenti al quartier generale, e da questo, per lo stesso mezzo, ricevere gli ordini ulteriori. « Il luogo scelto per il passaggio e per l'esperienza del filo telegrafico è a Porto della Torre, poco sopra all'imboccatura della Strona. La linea volante, che doveva perciò stabilirsi, fu fatta partire dalla linea sospesa fra la Strona e Golaacca, precisamente di rincontro alla strada, che conduce a Coarezza, e seguire quindi la via, che di là conduce a Porto della Torre. Il filo era di quelli di rame, coperti di gutta-perca e di canapa incatramata, e misurava 2800 metri dal suo punto di rannodamento colla linea sospesa fino alla sponda sinistra del fiume. Ivi si piantarono i pali per fissare il filo sott'acqua, e questo venne spiegato e stabilito mediante i barconi de' pontonieri, assicurandolo sulla riva con apposite gomenne, e nel mezzo della corrente con un'ancora, che rendesse impossibile alla corda telegrafica ogni movimento. La lunghezza del filo, che attraversava il fiume, era di 200 metri.

« Tutte queste operazioni, per fissare il filo sulla sponda di qua, assicurarlo nella corrente e farlo passare sulla riva opposta, furono eseguite in soli 12 minuti. Vi era infatti necessità di far presto, pel caso possibile che i barconi del commercio, ordinariamente molto carichi, passando in quel punto, rompessero il filo, mentre l'operazione era in corso. « Poco prima erasi già stabilita una Stazione telegrafica sulla riva destra, e così fu l'opera di poco tempo il mettere quella Stazione in comunicazione col filo gettato attraverso il Ticino, e per tal modo stabilire subito la corrispondenza fra il reggimento, che manovrava in quelle prossimità ed il quartier generale del campo. « Così l'esperienza riuscì perfettamente, senza il menomo inconveniente, oltre quanto non si sarebbe per la prima volta sperato, tanto più che la corrente del Ticino in quel punto è di una

considerabilissima rapidità. Giustizia vuole che vi aggiunga che la compagnia del genio lavorò indefessamente per 9 ore continue, sotto la sfera del sole, mostrando un'alacrità, alla quale, del resto, il servizio, che la medesima presta al campo, ha già avvezzato. Il capitano Spazzoli dirigeva le operazioni sul sito stesso. »

DUE SIGILLI.

La Perseveranza ha da Bari, in data del 15 corr.: « Oggi spira il termine fissato pel pagamento della tassa sulla ricchezza mobile, e v'era perciò folla alla Ricevitoria. Pur convinti di soggiacere ad una ingiustizia, i contribuenti sono andati a pagare: nuova conferma di ciò, che già parecchie volte ho avuto occasione di dirvi, non ripugnare, cioè, questa popolazione a sacrifici pecuniari, sdegnarsi bensì contro gli arbitrii, contro le vessazioni, contro la disuguaglianza. Fra le persone, che questa mattina pagarono la tassa per la ricchezza mobile, erano alcune povere donne, a cui caritatevolmente erano state date alcune somme, che venivano a sborsare; e di fatti di questo genere, non pochi avrei a narrarvene. Vi basti come saggio quello che vi ho citato. Al inconveniente così gravi e così patenti urge il rimedio. »

IMPERO OTTOMANO

PRINCIPATO DELLA SERBIA
Belgrado 12 settembre.

A quanto annunzia il Vidon Dan, l'esercito austriaco fece ieri ed oggi degli esercizi presso Belgrado, a cui, per invito del comandante in capo austriaco, assistette anche il colonnello serbo Giorgievich, con altri 9 ufficiali serbi. Oggi il generale barone Mertens, coi generali Philipovich e Bockberg, si recò a rendere i suoi omaggi al Principe della Serbia. (O. T.)

INGHILTERRA.

Il Saturday Review ha quanto segue sull'agitazione serbica in Irlanda:

« Alcuni giornali non si ristanno dal gridare contro l'apatia del Governo in faccia d'una cospirazione, la più formidabile, a loro detta, di quanto se ne siano vedute dal 1848 in poi. Altri invece si pigliano costata faccenda dei Feniani per una commedia da ridere, avendo infatti il suo lato ridicolo. Ma, comunque appaia sciocco e spregevole quel vezzo del mettersi in fila e camminare quattro a quattro, non è dubbio che esso fu molto male; e che quindi le Autorità dovrebbero affrettarsi a porvi rimedio. Noi diciamo che da un certo numero di scioperati, che si vanno a quel modo esercitando, possa derivare alcun grave pericolo a chi che sia: tenendo anche noi la cosa per una nuova forma, più o meno scitipata, dell'antico culto irlandese, e nulla più. Ma fatto sta che le teste degli Irlandesi sono calde e fantastiche; e mentre si danno a cantare il *cer de sul vermicello* o le insensate canzoni dei *Bobbies* e dei *Fenians*, la pubblica quiete ne va di mezzo; e allora una buona metà del male nasce appunto dalla paura che nasce. Il lavoro quotidiano, senza del quale il popolo non ha di che sostentarsi, naturalmente anch'esso si svia, quando una sommossa, o vera o immaginaria, fermenta in seno all'edilizio sociale; nè il denaro ha gran voglia di andarsi ad investire in un paese apparentemente abitato da due sole classi di persone: d'una, cioè, che cammina a quattro; e d'un'altra che, guardando a quella ragazza, si sente venire i brividi della paura. « Fatto sta che il tempo delle ribellioni, delle ribellioni serie, in Irlanda, è passato da lunga pezza: e quanto di solito, di ragguardevole, d'intelligente si trova in quel paese, vi è decisamente contrario. Ma, se il tempo delle ribellioni serie se n'è ito, ciò non toglie che anche quel fantasma d'una ribellione possa nuocere; e perciò, se il Governo, senza scapito della propria dignità, può assopirli, noi diciamo col conte di Bandon: quanto più presto, tanto meglio. »

Leggesi nel Sun: « A Liverpool, fu arrestato un Fenian per furto, e gli si trovò indosso la seguente formula di giuramento della setta: « In nome di Dio onnipotente, io giuro fedeltà alla Repubblica irlandese, ora virtualmente stabilita, e prometto di pigliar le armi per essa al momento opportuno, di fare quanto è in me per difenderne il territorio e l'indipendenza, e di obbedire al comando del mio ufficiale superiore. Così Dio mi aiuti. »

Il Times, del 16, ha il seguente dispaccio da Dublino, in data del 15:

« Questa sera, verso le otto, una gran truppa di Polizia si recò dal Castello alla via del Parlamento, dove si divide in due corpi, uno a ciascuna delle estremità della via. Alcuni agenti bussarono alla porta dell'Ufficio dell'Irish People (che dicei giornale feniano in Irlanda), ma si rifiutò loro l'ingresso. La porta venne quindi sfondata, e la Polizia entrò, e prese possesso delle stanze. Poco dopo, ne usciva una parte, conducendo in Castello 12 o 14 prigionieri, che si dice non essere compositori. La casa è ancora in possesso della Polizia. Non si può saper nulla della cagione dei sequestri, ma circolano voci di armi nascoste, di documenti con nomi e capi, alle quali non possiamo attribuire importanza. Un corpo di Polizia è destinato a tenere sguarda di ozioli la via. Si crede che il Governo abbia agito dopo informazioni. Oggi (venerdì) è la sera, in cui si pubblica l'Irish People. »

Il 14 aveva avuto luogo l'adunanza dei magistrati, convocati da lord Fernoy, lord luogotenente della Contea di Cork. V'erano intervenuti non meno di 150 giudici di pace, e vi si trattò delle nuove esigenze della pubblica sicurezza. Il Cork Examiner, del 14; così s'esprime:

« Le operazioni furono segrete, e durarono non meno di un'ora. Il risultato fu l'adozione di un memoriale al Governo, nel quale lo si prega di aumentare immediatamente le forze di Polizia e militari nel paese. Il memoriale venne adottato unanimemente. L'esistenza di un'organizzazione segreta, dannosa alla pace pubblica, venne ammessa generalmente. Si credeva che l'adozione del provvedimento proposto sarebbe bastata a mantenere l'ordine pubblico. »

Il Tyrrelly Herald, altro giornale irlandese, dice: « Sentiamo che questa Società, la quale si estese sì ampiamente in tutto il paese, è diventata il subbietto delle prediche, domenica scorsa, dall'alto del pergamo, in molte cappelle cattoliche di questi dintorni. Gli uomini del clero la condannarono con le più forti espressioni, e ammonirono i loro greggi delle conseguenze dell'aver che fare con essa. È tempo che si faccia qualche cosa per comprimere questa illegale combinazione. »

FRANCIA.

La Presse di Vienna ha per dispaccio da Parigi 18: « Stasera uscirà presso il Dantù un opuscolo intitolato: *La Convention de Gastein*. Si crede che proceda da origine ufficiale prussiana, e che ne sia autore il consigliere di Governo dott. Bamberg, agente prussiano per la stampa, il quale

dimora a Parigi. « Perciò ottenne a Biarritz, nel colloquio de' Sovrani di Francia e di Spagna, che il Governo spagnolo assuma la garanzia degli interessi per le obbligazioni delle ferrovie spagnole, in cui il *Credito Mobilier* francese è fortemente interessato. — Il barone Sallard è partito il 12 per Tunisi con una missione per il bel. Probabilmente si tratta di chiedere soddisfazione per alcuni sudditi francesi maltrattati. — Lavelette ordinò che i desiderii, manifestati dai Consigli generali nell'ultima sessione, vengano pubblicati. Verrà prima annullato quanto vi si trova di sgraziato. »

GERMANIA

REGNO DI PRUSSIA.

Scrivono da Berlino alla Gazzetta Renana: « Gli articoli dei giornali inglesi e francesi sull'affare Ott hanno eccitato il malumore nelle nostre sfere ufficiali. I giornali inglesi giungono a dire che questo incidente fu oggetto d'un'interpellanza diplomatica, e che il Governo francese chiede una soddisfazione. — Satisfazione? esclamano i nostri ufficiali: di che cosa, e per chi? « Può forse pretendersi che un membro di minoranza della classe, che forma uno Stato nello Stato, sia tradotto innanzi ai giudici per ogni ne d'uno? « Cuius? Sarebbe ciò un cattivissimo esempio, soprattutto se volessi che gli stranieri non abbiano ad immischiarsi nell'amministrazione della giustizia in Prussia; sarebbe un'offesa all'onore della nobiltà, un insulto all'orgoglio borghese, e che non potrebbero derivare i più seri pericoli alla tranquillità e sicurezza pubblica. « Gli ufficiali concludono naturalmente colla certezza che le Potenze straniere non hanno punto l'idea di mettersi in questo « oscuro affare », e che non ambasciatore s'è presa la briga di tener parola al sig. di Bismarck di siffatta begattella. »

Diamo per esteso la Patente, già menzionata nel telegrafo, pubblicata il 15 corr. in Ralzburg, con cui il Re di Prussia prese possesso del Ducato di Lauenburgo:

« Noi Guglielmo, per la grazia di Dio Re di Prussia, ecc., facciamoci conoscere e sapere colla presente ad ognuno:

« Dacché, nel trattato di pace concluso in Vienna il 30. ottobre 1864, Sua Maestà il Re Cristiano IX. di Danimarca ha ceduto i suoi diritti sul Ducato di Lauenburgo a Noi ed a Sua Maestà l'Imperatore d'Austria in comune; e dacché Sua Maestà l'Imperatore Francesco Giuseppe I. d'Austria ha ceduto a Noi la sua parte di questi diritti, mediante la convenzione conclusa il 14 agosto a. c. in Gastein, e conclusa fra Noi il 20 dello stesso mese in Salisburgo, la quale fu portata a pubblica conoscenza dai Nostri commissari civili, in data del 5 corrente; Noi, in adempimento dei desiderii espressi dalla Rappresentanza del paese di Lauenburgo, ed in forza della presente Patente, prendiamo possesso di questo Ducato, con tutti i diritti della sovranità e signoria, aggiungiamo ai nostri titoli quello di Duca di Lauenburgo, e vogliamo che il Ducato di Lauenburgo sia ereditario nella Nostra Casa reale, secondo le norme fondamentali, esistenti per la successione nella Corona di Prussia. Offriamo a tutti gli abitanti del Ducato il Nostro saluto di padre del paese, ed imponiamo ad essi di riconoscerci, da ora in poi, quale loro legittimo Sovrano, di prestare a Noi ed ai Nostri successori il giuramento di fedeltà, e di conformarsi alle Nostre leggi ed ordinanze; mentre Noi, all'incontro, assicuriamo loro la Nostra Sovrana protezione, e promettiamo di voler governarli con giustizia, proteggere il paese e i suoi abitanti nei loro ben acquistati diritti, e rivolgere le Nostre cure eterne al benessere loro. « A Nostro ministro del Lauenburgo abbiamo nominato il Nostro ministro presidente e ministro degli affari esteri, di Bismarck-Schönhausen, ordinandogli di condurre il Governo a tenore delle leggi e delle ordinanze esistenti nel Ducato, e vogliamo inoltre che tutti gli impiegati del Ducato, dopo che avranno prestato a Noi il giuramento di fedeltà, sieno confermati nei loro posti. « Incarichiamo quindi il Nostro ministro di Stato, conte di Arnim-Boytzenburg, di prendere possesso del Ducato in nome Nostro e per ordine Nostro, di farsi prestare per Noi il giuramento delle supreme Autorità del paese, e d'incaricare queste che facciano prestare il giuramento agli altri impiegati, mentre ci riserbiamo di ricevere gli omaggi del paese nell'epoca, in cui ci sarà possibile di riceverli personalmente. « Dato a Berlino addì 13 settembre 1865. »

GUGLIELMO, RE.

(L. S.) (Sott.) di Bismarck.

REGNO DI SASSONIA — Lipsia 15 settembre.

Questa Direzione delle poste emanò una Notificazione, che non mancherà di produrre grande impressione, e che merita speciale attenzione in rispetto sociale. Con quella Notificazione s'invitano signore e fanciulle, che abbiano compiuto il 18.° anno, a subire in via di prova l'esame per entrare al servizio dello Stato come impiegati postali, e a fare prima, per la così detta ammissione, l'anno di prova. Il termine degli esami di queste aspiranti è fissato fino al 13 novembre. Queste candidate dovranno presentare, fra altro, un'esatta « descrizione delle condizioni, in cui vissero sin allora », e l'esame comprende la calligrafia, l'ortografia tedesca, lo stile, i conti, la geografia e la lingua francese. (F. di F.)

DUCATO DI SCHLESWIG.

Il Mercurio d'Altona riferisce: « Il tenente generale di Mantuffel tenne un discorso agli impiegati, in cui fece risalire che egli mantiene ferma l'indivisibilità dei Ducati, e spera che lo stato provvisorio avrà brevissima durata. »

DUCATO DI HOLSTEIN. — Kiel 15 settembre.

La presenza del ministro della guerra di Prussia in questa città sta in correlazione coi progetti concernenti la fortificazione delle coste, in cui sono contemplati principalmente Alsen e la baia di Kiel. — Il giornale Fortuna, che si pubblica a Glückstadt, fu sequestrato per un articolo sulle riunizioni. È il primo sequestro avvenuto sotto l'amministrazione del tenente generale Gable. (F. di F.)

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 22 settembre.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. — 1. Il manifesto di S. M. l'Imperatore a' suoi popoli, sue ragioni e suo scopo. — 2. Il Governo inglese e la Società de' Fenii. — 3. Movimento elettorale in Italia e contegno del partito cattolico. — 4. Alcune risoluzioni dell'Associazione cattolica adunata in Trevi. — 5. Ordine del giorno del ministro delle armi De-Merode alle truppe pontificie. — 6. Il generale Trochu sulla tomba di La-Morieère. — 7. Nobili parole del conte di Quatrebarbes. — 8. Convenzione tra la Serbia e la Turchia. — 9. Nessuna Nota è stata spedita circa la convenzione di Gastein dalla Francia e dall'Inghilterra alle due grandi Potenze germaniche. — 1. Il Manifesto di S. M. l'Imperatore a' suoi

popoli, pubblicato nella Gazzetta d'ieri, è un documento memorabile, che segna un nuovo e decisivo passo nelle vie costituzionali dell'Austria. Esso comprende una parte storica, che si riferisce al passato, ed una parte dispositiva, che provvede all'avvenire. La prima parte accenna al sistema inaugurato nel 1860 e 1861, che dotò tutte le parti costituenti l'Impero di Rappresentanze locali, e istituì nella capitale un'Assemblea generale di rappresentanti col nome di Reichsrath, o Consiglio dell'Impero. In questa prima parte il Manifesto imperiale osserva che non tutti i popoli consentirono di mandare i loro deputati a questo Consiglio, e tra questi specialmente i popoli delle parti orientali della Monarchia, non già per avversione all'unità dell'Impero, nè per mancanza di fedeltà al Sovrano, ma per un eccesso di riverenza alle loro antiche Costituzioni, sentimento che è stesso lodevole. Al Consiglio dell'Impero, intervennero i rappresentanti della maggior parte dei popoli costituenti la Monarchia, ma il Sovrano ve li aspettava tutti, volendo che tutti partecipassero al comune diritto. Dopo cinque anni d'aspettazione, l'augusto Cipo dello Stato avrebbe potuto far valere in tutte le sue disposizioni la legge fondamentale, tutte le sue prerogative all'uso l'opera sua, ma preferì di modificare all'uso l'opera sua, per far cessare nel Consiglio dell'Impero la contumacia de' renitenti. Anzi, conoscendo la lealtà e il patriottismo dei popoli delle parti orientali della Monarchia, preferì di proporre all'accettazione delle loro Diete la legge fondamentale da esso largita, risoluzione che onora e la nobile fiducia del Sovrano e la lealtà e l'amor patrio di que' popoli, e delle loro Rappresentanze. Resta ora che l'accordo, iniziato dal Sovrano, sia accolto con sollecitudine e riconoscenza dai popoli, affinché sia finalmente coll'opera di tutti raspolata l'unità dell'Impero, consociata con una ragionevole autonomia delle parti, che lo costituiscono.

2. In Irlanda, il Governo reale procede con grande attività e rigore contro la setta de' Fenii, facendo nuovi e numerosi arresti. Si dice che entusiastiche acclamazioni abbiano salutato il passaggio de' prigionieri. La vigilanza e la severità del Governo è approvata, a giudizio del Times, dalla maggioranza del popolo. La conta di Cork è stata dichiarata in condizioni di legge eccezionali, e sembra che vi sia stato inaugurato lo stato d'assedio. I membri dell'Associazione de' Fenii sono perseguitati acerbamente anche nella Gran Bretagna, e furono scaricati mandati d'arresto contro alcuni capi di quell'Associazione a Liverpool, dove hanno avuto luogo riunioni sospette.

3. In Italia, il movimento elettorale è cominciato, ed assume vaste proporzioni. Nelle recenti elezioni provinciali e comunali, e liberali e conservatori gridavano: *Piuttosto retrogradi che ladri!* e se i conservatori non hanno vinto da per tutto, si sono, per altro, mostrati sì forti da mettere in pensiero i loro avversari. Queste elezioni non sono che il preludio della lotta nel campo politico, e il grido: *Piuttosto retrogradi che ladri!* risuonerà più giusto e più opportuno intorno alle urne, dalle quali usciranno i 444 deputati. Se tutti i cattolici fossero d'accordo, se tutti prendessero parte alla votazione, l'orgia rivoluzionaria toccherebbe il suo termine in Italia; ma una grave scissura politica esiste in questo partito. I partigiani dell'astensione non hanno alcuna fiducia nel risultato ultimo del conflitto, e dicono che al punto, in cui è giunta l'Italia, non trattasi soltanto di fare, ma di difendere e rifare; impresa piena di difficoltà e di pericoli. Una gran parte di coloro, la cui attitudine e forza d'animo sarebbe una sicura garanzia di buon esito, ricusa d'accettare la candidatura, appunto perchè reputa impossibile mettere un poco d'ordine nel caos dell'amministrazione. Giovani pieni di fede e di buone intenzioni si presentano; ma quale speranza fondare in essi, nelle condizioni in cui sono ridotte le cose? Una catastrofe è imminente, tutti lo vedono; e perchè non lasciarla ricadere sugli uomini, che ne sono stati la causa? perchè dividere con essi il rischio d'essere schiacciati? Coloro invece, che eccitano a pigliar parte allo scrutinio, sono mossi dal desiderio di porre un termine al disordine, e credono di potersi riuscire. Essi considerano pertanto come un dovere il partecipare alle elezioni. Tra coloro, che predicano l'astensione, e coloro, che vogliono la partecipazione al voto, v'ha una via di mezzo, che concilia il dovere e l'opportunità. Se in un collegio elettorale si presenta un cattolico superiore ad ogni sospetto, che unica a principi fermi una capacità reale, è dovere partecipare alla elezione, e dove non si presentano che uomini dubbi o mediocri, il meglio, secondo noi, è d'astenersi, e questa regola rara, presso a poco, seguita dal maggior numero degli elettori. Questi sentimenti sono espressi in una corrispondenza del Monde.

4. L'Associazione cattolica radunata a Tre viri ha finite le sue trattazioni il giorno 14, con una seduta non pubblica, nella quale le sono state fatte molte comunicazioni importanti da parecchi suoi membri. L'Assemblea ha cominciato la sua ultima tornata facendo una preghiera per l'anima del generale La-Morieère, e la chiesa ricevendo la benedizione di monsignor Pellgrin. L'Assemblea si è occupata della questione dell'insegnamento, ed ha prese le seguenti risoluzioni: « 1.° L'Assemblea generale delle Associazioni cattoliche dell'Allemagna riconosce essere stretto dovere dei genitori cattolici di non affidare i loro figli a Scuole e a maestri, che non offrono garanzie sufficienti per l'educazione cattolica dei giovanetti. — 2.° Il monopolio dell'insegnamento dello Stato, risultato del sistema burocratico ed assolutista, è incompatibile coll'autonomia, coll'alta missione e cogli imprescrittibili diritti della Chiesa; e incompatibile colla libertà di coscienza ed oltrepassa i limiti della competenza dello Stato, soprattutto dello Stato misto ed egualitario. L'Assemblea generale protesta contro questo monopolio, e riconosce essere imperioso dovere de' cattolici di ottenere la libertà d'insegnamento. — 3.° L'uso delle fondazioni cattoliche e delle contribuzioni prelevate sul popolo cattolico per il mantenimento di professori e maestri non cattolici, e per la propagazione di dottrine anticattoliche, costituisce una grave violazione de' diritti de' cattolici. L'Assemblea generale spera che le persone specialmente competenti e interessate useranno tutti i mezzi legali, e avranno ricorso ai Tribunali per far cessare queste ingiustizie. »

5. Il Giornale di Roma del 18 settembre ha pubblicato un ordine del giorno, diretto, il 16 dello stesso mese, dal pro-ministro delle armi sig. Saverio de Mérode, alle truppe pontificie. Quell'ordine del giorno è del tenore seguente: « Il generale Cristoforo Luigi Laune Juchault de La-Morieère, capitano illustre fra i capitani del secolo per valore, virtù ed illibata reputazione, era alla vostra testa. — Curandosi più di rispondere al nobile slancio del suo magnanimo cuore, che di poter dire con Epaminonda *muori invitato*, lo chiamava alla difesa dei diritti del Padre comune dei fedeli, guardiano supremo della dignità

ta del genere umano redento. Figgio tenerissimo della nazione, che si gloria di essere chiamata primogenita della Chiesa, l'amor patrio stesso lo infiammava a difendere la propria madre, senza temere il numero e le arti del nemico. Voi sapete come egli fu vinto! Ora non aspettava che l'occasione propizia ove utilmente potesse ancora offrire ed anche sacrificare la propria vita. Piacque a Dio richiamarlo a sé nella notte del 10 all'11 settembre 1865, colpito, ma non sorpreso dalla morte. Cristoforo de La-Morieère fu trovato spirante in ginocchio col crocifisso nelle mani. In sì iuttuosa perdita dell'uomo che aveva vissuto per l'onore e per il dovere, rimangono gli esempi, rimane la memoria, e rimanga nel cuore di ognuno l'ambizione di essere degno di tanto capo. S'annunziò esequie verranno celebrate venerdì, 22 corrente, alle ore 10 ant., alla chiesa di Araceli. »

6. Sulla tomba del generale La-Morieère hanno dette parole affettuose e memorabili il generale Trochu e il conte di Quatrebarbes, che meritano di essere riferite. Il generale Trochu è uno de' pochi ufficiali ancor vivi, che 25 anni fa formavano lo stato maggiore del generale La-Morieère. Egli, rammentando i suoi splendidi fatti militari, la sua prodigiosa attività, dice che La-Morieère guidava di fronte la guerra, l'amministrazione, la colonizzazione; che egli aveva la febbre delle idee, delle vedute, dei progetti; che egli leggeva, scriveva, argomentava nelle materie più disparate, e che nessuno mai spinse più lontano la potenza dell'intelletto, l'attività del lavoro, e la passione della lotta, sotto tutte le forme, che crea la vita pubblica contemporanea. Ma venne un giorno, giorno che tutti gli uomini fortunati dovrebbero prevedere, e che per lo più nessuno prevede, in cui la fortuna lo abbandonò, togliendogli la gran parte, che egli aveva nella direzione degli affari, e l'alto posto assai più antico e legittimo, che occupava nell'esercito, e colpì crudelmente la sua vita privata, il suo cuore, e tutte le sue speranze di padre di famiglia. Ma a questo colpo di prove lo aspettava la Provvidenza. Essa se gli manifestò, ed egli tornò a lei, vinto dalla soave pietà, dalle virtù, dalla ferma rassegnazione della sua compagna. E cercò nella fede cristiana consolazioni e forze contro i colpi dell'avversità. Coloro, che lo avevano esultato nel tempo della sua grande prosperità, vincolata ai loro interessi, erano scomparsi. Altri cercavano di deprimere, perchè speravano profitto dalla sua depressione; ed egli, che aveva osservato con tanto ardore persone e cose, udì alla sua volta la critica de' più degni atti della sua vita, e delle sue più sincere intenzioni. — Quando con una devozione disinteressata e rara ai grandi interessi religiosi, la cui rovina, secondo il suo convincimento, doveva far seco quella del l'ordine sociale, egli profuse, malgrado l'evidente impotenza militare dello sforzo che si meditava, al Sommo Pontefice il suo nome e la sua spada, fu sospettato d'ambizione, e fu grave ingiuria; e quando soccombette in un conflitto, che la sua prodigiosa disuguaglianza di forze basterebbe a nobilitare, fu schernito. Ora egli muore, anzi tempo, lasciando in un indicibile dolore una famiglia degna di tutte le simpatie e di tutto il rispetto, egli muore, offrendo al mondo l'esempio più sorprendente della fragilità e dell'incostanza della prosperità umana. — Ma la vostra vita e la vostra morte, mio generale, esclama qui il generale Trochu, offrono altri insegnamenti. La storia della Francia vi renderà giustizia, e dirà che voi l'avete ben amata, ben servita, e che avete ben vissuto. Gli ultimi battaglie da voi condotti, affrontarono la violenza e la forza prepotente, insigne e raro onore, che fa grande il vostro nome allo sguardo degli uomini onesti di tutte le credenze e di tutti i paesi. La vostra tormentata esistenza resterà come un dramma doloroso e commovente, innanzi al quale si estingueranno tutti i risentimenti. Dio vi ha accolto perchè avete creduto e sofferto. Alla vista del vostro sepolcro, io mi sento oppresso dalle rimembranze, che risalgono ai tempi de' miei primi passi nelle armi, e d'una mia giovinezza svanita. Ma se quei tempi mi colmano d'amarezza, la mia anima si rasserenava pensando ai vostri nuovi destini. Io vi dico addio, col doppio carattere che è in me, e vi prometto la fedele ricordanza degli uomini di guerra e dei Bretteini. »

7. Il conte di Quatrebarbes, con voce oppressa dal dolore, volgendosi all'illustre defunto, a cui affermò avere l'iddio cinta la corona immortale, disse: « Dall'alto dei cieli, mio amato generale, pregate per la Chiesa, per la quale avete versato il vostro sangue, e data la vita in ogni tempo. Pregate Dio per l'eroico esercito da voi formato, e che diede tanti martiri al cielo. Viva sempre nell'anima e nel cuore di que' giovani prodi il vostro invito coraggioso e la vostra costanza! Il di del trionfo si appressa, è certo, ma prima avrà luogo un supremo conflitto; allora, venga loro in aiuto l'iddio! e il vostro spirito, la vostra memoria, la vostra fede li confortino, e ne facciano eroi, emuli ai loro antecessori di Castelidardo, castello di fede ardente, e il cui nome vivrà immortale negli annali della Chiesa! Sono pronti a morire come essi per la difesa del Vicario di Cristo, ma vivano e trionfino, adempiendo le mie speranze e la mia fede! »

8. Il Principe di Serbia ha stipulato colla Porta una convenzione, in forza della quale mediante un'indennità di 1,800,000 franchi, i musulmani rinunziano a quanto possedevano fuori de' limiti della fortezza di Belgrado. Il Governo turco, accettando questa convenzione, ha dato, secondo il Journal des Débats, una notevole testimonianza di moderazione e di buon volere.

9. Finalmente dal *Monitore della sera* si conferma la notizia che le Corti di Parigi e di Londra non hanno mandata nessuna Nota alle Corti di Vienna e di Berlino, relativamente alla convenzione di Gastein, ma che hanno dato soltanto istruzioni a' loro agenti presso le Corti estere intorno al modo di giudicare quell'atto. Passando le cose in famiglia tra il Governo francese ed inglese e i loro incaricati presso le Corti estere, i dispacci quasi conformi di lord Russell e del sig. Drouyn di Lhuys non avranno conseguenze diplomatiche. (2)

Vienna 18 settembre.

La Wiener Abendpost reca: « Siamo autorizzati a dichiarare che la nomina, annunciata da molti giornali di qui, del conte Hohenwart a I. R. direttore di Polizia di Vienna, manca d'ogni fondamento di fatto. »

Il già Ministro barone di Bach, col fratello, sono qui giunti, e smontarono all'Albergo Zum Heil. Kreuz.

Torino 20 settembre.

Leggiamo nel Conte di Casovar: « Il Circolo politico-popolare ha pubblicato il programma della funzione del 21 e 22 settembre. »

Un appello circola per Torino. È scritto a mano. Ne trascriviamo alcuni periodi: « In questa tremenda giornata di tutto e di

doloroso rimembranza di vendetta.

« Mesti, ma calibrati forza della rassegnazione.

Per cura del Ministero, fu pubblicato, statistica del Regno, delle Corporazioni religiose.

Il Journal des Débats, proposito della pubblica francese sulla cosa. « Si ha diritto di Lhuys o lord Russell, non per rendere merito, più o meno francese. Perché, fu d'ora è raggiunto, guari avvenne nessun degli affari esteri, rivolgono ai loro agenti, i rappresentanti, a Vienna, dentali, a Vienna, vuto l'ordine dei Sovrani, presso spaccio, che hanno, usi diplomatici, che non esistessero per Vienna. »

Gli insorti del tutto il territorio scordia è scoppia d'omogeneità tra fa ben augurare del po diplomatico, nel luogo il 14 agosto, cui poteva dare ordiglia insurrezione.

Disgr.

Nuovi York rapporti indirizzati i timori di un insurrezione nel Sud, il generale tidi dagli Stati Uniti, sotto il con Johnson approvò nel Mississippi, il sentimento pubblico, è contrario bench'esso biasmi durante l'insurrezione colto del cotone e gravemente dannoso ne è a 44 °, scorso, che ad un in onore del miliario, assistette generale Steele Massimiliano. Springfield, indici Stati Uniti un pretelli d'Irlanda son l'Irlandese fu un americano e irlandanda; 200 mila le operazioni attive sto che non si er il concorso delle

La Köln Zeitung prussiana, stampata alla convenzione di Vienna, e si commissiona alla Dietria si mostrò del Veneto. Vi si to un trattato seg adempierà gli alle Germania ed alle

Corre voce d'ha avuto l'ordine pre d'accordo col ca alle disposizioni Prussia, trasandati Zedlitz dell'Ordina se, in segno della

A quanto di

GAZZETTIN

Venezia

Arrivava da Capri Vianello, vuoto, in commercio d'urto, i ribassi intesero, avevano però da Vin che. L'andamento arrestato pure nelle gno gli arrivi e che l'andamento della Da le del prezzo, non d'abbondanza che al la poca attività del manda in quel di co gnam, i cui depositi non ancora, come si ricuarne per Alessandria, le valute d'oro abbi 93, merita assai di disaggio; le me d'eccezioni poco 66 1/2.

Il 20 settembre Da Trieste, presso patr. Taliani, con col. olio d'oliva, 13 col. cassi (13 col. 53 col. zucchero, 15 col. lana, 5 col. sardella, 1 col. stag 80 col. arsenico, 40 pe. 67 col. valloina Da Trieste presso cap. Sirk A., con 2.

Gatte nell'ORE dell'osservazione

21 settemb. - 6 a. 2 p. 10 p.

dolorose rimembranze, non una voce parla da noi di vendetta.

« Mesli, ma calmi, chiediamo a Dio la superiore forza della rassegnazione e del perdono. »

(L'App.)

Per cura del Ministero della pubblica istruzione, fu pubblicato un nuovo volume della *Statistica del Regno*, relativo all'istruzione data dalle Corporazioni religiose.

(L'App.)

Il *Journal des Débats* scrive quanto segue a proposito della pubblicazione della *Nota inglese* e francese sulla convenzione di Gastein:

« Si ha diritto di supporre che il sig. Drouyn di Lhuys e lord Russell non abbiano messo impegno ad esprimere l'opinione dei loro Governi, e non l'abbiano lasciata divenir pubblica, se non per rendere manifesto a tutti il ristabilimento, più o meno durevole, dell'accordo anglo-francese. Perché, fuor di questo risultato, che fin d'ora è raggiunto, i due dispetti non potrebbero averne nessun altro. Infatti, i due ministri degli affari esteri di Francia e d'Inghilterra si rivolgono ai loro agenti rispettivi, ed unicamente ad essi, i rappresentanti delle due Potenze occidentali, a Vienna e a Berlino, non hanno ricevuto l'ordine né l'autorizzazione di comunicare ai Sovrani, presso i quali sono accreditati, il dispetto, che hanno ricevuto. Né segue, giusta gli usi diplomatici, che questi dispetti sono come se non esistessero per le Corti di Berlino e di Vienna. »

America.

Gli insorti del Perù si sono resi padroni di tutto il territorio della Repubblica. Però la discordia è scoppiata tra le loro fide, e il difetto d'omogeneità tra gli elementi rivoluzionari non fa ben augurare dell'avvenire. Un'azione del Corpo diplomatico, residente a Lima, doveva aver luogo il 14 agosto, per discutere le eventualità, cui poteva darsi occasione la presenza della squadriglia insurrezionale davanti a Callao.

Dispacci telegrafici.

Parigi 20 settembre.

Nuova York 9. — In seguito a numerosi rapporti indirizzati al Governo, in cui esprimono i timori di un'insurrezione dei negri emancipati nel Sud, il generale Howard raccomandò ai cittadini degli Stati meridionali d'organizzare pattuglie, sotto il controllo delle Autorità militari. Johnson approvò l'organizzazione della milizia nel Mississippi. Il *New York Times* dice che il sentimento pubblico, eccettuati i soli Irlandesi, è contrario alla guerra col'Inghilterra, benché esso biasmi il contegno dell'Inghilterra durante l'insurrezione. — Assicurarsi che il raccolto del cotone nella Louisiana e nel Texas sia gravemente danneggiato dai bruchi. — Il cotone è a 44 1/2. — Scrivono da Brownsville, 26 scorso, che ad un ballo, dato a Matamoros, in onore del ministro dell'Impero Massimiliano, assistettero molti ufficiali federali. Il generale Steele fece un brindisi all'Imperatore Massimiliano. — I Feniani irlandesi, stabiliti a Springfield, indirizzarono alla popolazione degli Stati Uniti una proclama che dice: « I nostri fratelli d'Irlanda sono meglio organizzati che mai. L'Irlandese fu un popolo oppresso. Molti ufficiali americani e irlandesi recano di soppiatto in Irlanda; 200 mila uomini andranno ad appoggiare le operazioni attive, che incominceranno più presto che non si creda. » — Il manifesto domanda il concorso delle popolazioni per compiere armi. (P. S. S.)

Colonie 19 settembre.

La *Köln. Zeitung* reca l'opuscolo in senso prussiano, stampato a Parigi da Dentu, riguardo alla convenzione di Gastein. Vi si riconosce precipuamente la rotazione popolare schleswig-holsteinese, e si combatte l'idea di rimettere la decisione alla Dieta federale. Vi è detto che l'Austria si mostrò arcindevole a Gastein, a causa del Veneto. Vi si afferma poi che non esiste punto a trattato segreto, e che il signor Bismarck adempierà gli obblighi riguardo a' Ducati, alla Germania ed alle Polesie europee. (P. S. S.)

Schleswig 19 settembre.

Corre voce che il generale di Mantouffell abbia avuto l'ordine di mettersi possibilmente sempre d'accordo col tenente maresciallo Gablenz circa alle disposizioni da prendersi. — Il Re di Prussia, trasandando un grado, decorò il barone Zedlitz dell'Ordine della Corona di seconda classe, in segno della grazia Sovrana. (P. S. S.)

Copenaghen 19 settembre.

A quanto dicesi, l'invito russo avrebbe fat-

to qui comunicazioni, secondo le quali il Gabinetto di Pietroburgo si mostrerebbe attivo per far restituire lo Schleswig settentrionale sino alla linea di Flensburgo. Il partito nazionale danese teme che si dovrebbero fare per ciò concessioni marittime alla Russia. (P. S. S.)

DISPACI TELEGRAFICI della Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Vienna 22 settembre.

(Spedito il 22, ore 10 min. 19 antimerid.)

(Ricevuto il 22, ore 11 min. 50 ant.)

Il Municipio di Praga, giulivo per Manifesto di S. M. l'Imperatore, stanziò 40,000 fior. per la costruzione del nuovo Teatro nazionale. — L'ambasciatore prussiano a Firenze annunciò ufficialmente la venuta del sig. Delbrück.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 22 settembre.

(Spedito il 22, ore 11 min. 25 antimerid.)

(Ricevuto il 22, ore 11 min. 50 ant.)

Parigi 22. — Leggesi nel *Moniteur*: « I giornali si sbracciano a predire un cambiamento negli uomini e nelle cose del Governo, e giungono sino a indicare il 14 novembre siccome il tempo, in cui tal fatto dee succedere. Noi siamo autorizzati a dichiarare che queste voci non hanno alcun fondamento, e sono inventate per malevolenza. » (Correspondence-Bureau.)

Corso degli effetti e dei cambi.

APPELLO pubblica Borsa in Vienna.

effetti del 20 settembre del 21 settembre.

Metallico al 5 p. 100	67 60	66 90
Prestito aust. al 5 p. 100	71 90	70 90
Prestito 1850	87 35	85 90
Azioni della Banca naz.	778 —	776 —
Az. dell'Idra. di credito	174 —	172 70

cambi

Londra	1 8 80	109 30
Argento	107 75	107 75
Zecchini imperiali	5 13	5 14

(Corso di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 21 settembre.

50 Rente 3 p. 100	68 30
50 Rente 4 p. 100	410 —
50 Rente 5 p. 100	818 —

Borsa di Londra del 21 settembre.

Consolidato inglese	89 7/8
---------------------	--------

FATTI DIVERSI.

La sera del 18 è stato arrestato a Milano l'uccisore della fantasma del prefetto d'Arezzo. Credesi che si sia stato spinto al delitto da mal corrisposto amore. (Persev.)

Scrivono da Asti al giornale *Conte di Cavour*:

« Cosa non mai più vista da tanti anni, il vino si vende in questa città a 23 centesimi al litro, e ciò agli alborghi. Le birrarie sono rovinate da questa concorrenza. Oltre a ciò, le botti di vino sono mandate in giro per cascinali a vendere la merce alla spicciolata. « Ciò proviene dalla grande quantità di vino, rimasto in serbo sino dall'anno passato, e dallo straordinario raccolto dell'anno corrente. »

Scrivono da Savignone, 16 corr., ore 4 di mattina, alla *Gazzetta di Genova*:

« Un altro incendio abbiamo a deplorare in vicinanza dello Stabilimento bancario. « Alle 12 e mezzo, si manifestò il fuoco in un casolare vicino allo Stabilimento dei bagli, e con tanta furia, che si avrebbe a lamentare la perdita di una bambina, se coraggiosamente il sig. Quartino, direttore dello Stabilimento balneare, non avesse affrontato il pericolo del fuoco e la molestia del fumo, per sottrarla a certa morte e ricoverarla, come fece, nello Stabilimento. « I bagnaanti tutti, non escluse le signore, si adoperarono a tutta possa a portare soccorsi per estinguere l'incendio. « Accorsero da Busalla aiuti, coi reali carabinieri alla testa. « Al momento in cui scrivo, più di 400 persone lavorano ad isolare e spegnere l'incendio, che tuttavia divampa. Lo spavento è generale nei dintorni. »

Per *Trieste*, piogge austr. S. Fortunato, di tonn. 20, par. Cussanovich S., con 20 col. baccali, 50 col. riso, 1 par. patate, 9 col. frutta.

Per *Pola e Fiume*, piogge austr. Carolina, di tonn. 32, par. Persich G., con 9 col. saponi, 125 pez. noc. per. P., 1 col. stearina, 4 col. steariche, 6 col. saponi, 2 col. grano, 2 col. grano, 4 col. crusca per Fiume.

Per *Trieste*, piogge austr. Unico Amico, di tonn. 57, par. Salvagno M. D., con 2000 pezzi pietra colta.

Per *Osimo*, piogge austr. Benvenuto, di tonn. 58, par. Stanich A., con 20 staia grano, 1200 coppi e pietre colte.

Per *Trieste*, piogge austr. Teresina, di tonn. 81, par. Dornia A., con 134 col. cerchi, 128 col. terra, 90 col. crusca, 400 pez. asfalto, 120 cisse sigari, 2 ciches, 1 col. candela cera, 3 col. gesso, 5 balle pelli.

Per *Trieste*, piogge austr. Teresina, di tonn. 81, par. Dornia A., con 134 col. cerchi, 128 col. terra, 90 col. crusca, 400 pez. asfalto, 120 cisse sigari, 2 ciches, 1 col. candela cera, 3 col. gesso, 5 balle pelli.

Per *Trieste*, piogge austr. Teresina, di tonn. 81, par. Dornia A., con 134 col. cerchi, 128 col. terra, 90 col. crusca, 400 pez. asfalto, 120 cisse sigari, 2 ciches, 1 col. candela cera, 3 col. gesso, 5 balle pelli.

Per *Trieste*, piogge austr. Teresina, di tonn. 81, par. Dornia A., con 134 col. cerchi, 128 col. terra, 90 col. crusca, 400 pez. asfalto, 120 cisse sigari, 2 ciches, 1 col. candela cera, 3 col. gesso, 5 balle pelli.

Per *Trieste*, piogge austr. Teresina, di tonn. 81, par. Dornia A., con 134 col. cerchi, 128 col. terra, 90 col. crusca, 400 pez. asfalto, 120 cisse sigari, 2 ciches, 1 col. candela cera, 3 col. gesso, 5 balle pelli.

Per *Trieste*, piogge austr. Teresina, di tonn. 81, par. Dornia A., con 134 col. cerchi, 128 col. terra, 90 col. crusca, 400 pez. asfalto, 120 cisse sigari, 2 ciches, 1 col. candela cera, 3 col. gesso, 5 balle pelli.

Per *Trieste*, piogge austr. Teresina, di tonn. 81, par. Dornia A., con 134 col. cerchi, 128 col. terra, 90 col. crusca, 400 pez. asfalto, 120 cisse sigari, 2 ciches, 1 col. candela cera, 3 col. gesso, 5 balle pelli.

Per *Trieste*, piogge austr. Teresina, di tonn. 81, par. Dornia A., con 134 col. cerchi, 128 col. terra, 90 col. crusca, 400 pez. asfalto, 120 cisse sigari, 2 ciches, 1 col. candela cera, 3 col. gesso, 5 balle pelli.

Per *Trieste*, piogge austr. Teresina, di tonn. 81, par. Dornia A., con 134 col. cerchi, 128 col. terra, 90 col. crusca, 400 pez. asfalto, 120 cisse sigari, 2 ciches, 1 col. candela cera, 3 col. gesso, 5 balle pelli.

Per *Trieste*, piogge austr. Teresina, di tonn. 81, par. Dornia A., con 134 col. cerchi, 128 col. terra, 90 col. crusca, 400 pez. asfalto, 120 cisse sigari, 2 ciches, 1 col. candela cera, 3 col. gesso, 5 balle pelli.

Per *Trieste*, piogge austr. Teresina, di tonn. 81, par. Dornia A., con 134 col. cerchi, 128 col. terra, 90 col. crusca, 400 pez. asfalto, 120 cisse sigari, 2 ciches, 1 col. candela cera, 3 col. gesso, 5 balle pelli.

Per *Trieste*, piogge austr. Teresina, di tonn. 81, par. Dornia A., con 134 col. cerchi, 128 col. terra, 90 col. crusca, 400 pez. asfalto, 120 cisse sigari, 2 ciches, 1 col. candela cera, 3 col. gesso, 5 balle pelli.

Per *Trieste*, piogge austr. Teresina, di tonn. 81, par. Dornia A., con 134 col. cerchi, 128 col. terra, 90 col. crusca, 400 pez. asfalto, 120 cisse sigari, 2 ciches, 1 col. candela cera, 3 col. gesso, 5 balle pelli.

Per *Trieste*, piogge austr. Teresina, di tonn. 81, par. Dornia A., con 134 col. cerchi, 128 col. terra, 90 col. crusca, 400 pez. asfalto, 120 cisse sigari, 2 ciches, 1 col. candela cera, 3 col. gesso, 5 balle pelli.

Per *Trieste*, piogge austr. Teresina, di tonn. 81, par. Dornia A., con 134 col. cerchi, 128 col. terra, 90 col. crusca, 400 pez. asfalto, 120 cisse sigari, 2 ciches, 1 col. candela cera, 3 col. gesso, 5 balle pelli.

Per *Trieste*, piogge austr. Teresina, di tonn. 81, par. Dornia A., con 134 col. cerchi, 128 col. terra, 90 col. crusca, 400 pez. asfalto, 120 cisse sigari, 2 ciches, 1 col. candela cera, 3 col. gesso, 5 balle pelli.

Per *Trieste*, piogge austr. Teresina, di tonn. 81, par. Dornia A., con 134 col. cerchi, 128 col. terra, 90 col. crusca, 400 pez. asfalto, 120 cisse sigari, 2 ciches, 1 col. candela cera, 3 col. gesso, 5 balle pelli.

Per *Trieste*, piogge austr. Teresina, di tonn. 81, par. Dornia A., con 134 col. cerchi, 128 col. terra, 90 col. crusca, 400 pez. asfalto, 120 cisse sigari, 2 ciches, 1 col. candela cera, 3 col. gesso, 5 balle pelli.

Per *Trieste*, piogge austr. Teresina, di tonn. 81, par. Dornia A., con 134 col. cerchi, 128 col. terra, 90 col. crusca, 400 pez. asfalto, 120 cisse sigari, 2 ciches, 1 col. candela cera, 3 col. gesso, 5 balle pelli.

Per *Trieste*, piogge austr. Teresina, di tonn. 81, par. Dornia A., con 134 col. cerchi, 128 col. terra, 90 col. crusca, 400 pez. asfalto, 120 cisse sigari, 2 ciches, 1 col. candela cera, 3 col. gesso, 5 balle pelli.

Per *Trieste*, piogge austr. Teresina, di tonn. 81, par. Dornia A., con 134 col. cerchi, 128 col. terra, 90 col. crusca, 400 pez. asfalto, 120 cisse sigari, 2 ciches, 1 col. candela cera, 3 col. gesso, 5 balle pelli.

Per *Trieste*, piogge austr. Teresina, di tonn. 81, par. Dornia A., con 134 col. cerchi, 128 col. terra, 90 col. crusca, 400 pez. asfalto, 120 cisse sigari, 2 ciches, 1 col. candela cera, 3 col. gesso, 5 balle pelli.

Per *Trieste*, piogge austr. Teresina, di tonn. 81, par. Dornia A., con 134 col. cerchi, 128 col. terra, 90 col. crusca, 400 pez. asfalto, 120 cisse sigari, 2 ciches, 1 col. candela cera, 3 col. gesso, 5 balle pelli.

Per *Trieste*, piogge austr. Teresina, di tonn. 81, par. Dornia A., con 134 col. cerchi, 128 col. terra, 90 col. crusca, 400 pez. asfalto, 120 cisse sigari, 2 ciches, 1 col. candela cera, 3 col. gesso, 5 balle pelli.

Per *Trieste*, piogge austr. Teresina, di tonn. 81, par. Dornia A., con 134 col. cerchi, 128 col. terra, 90 col. crusca, 400 pez. asfalto, 120 cisse sigari, 2 ciches, 1 col. candela cera, 3 col. gesso, 5 balle pelli.

Per *Trieste*, piogge austr. Teresina, di tonn. 81, par. Dornia A., con 134 col. cerchi, 128 col. terra, 90 col. crusca, 400 pez. asfalto, 120 cisse sigari, 2 ciches, 1 col. candela cera, 3 col. gesso, 5 balle pelli.

Per *Trieste*, piogge austr. Teresina, di tonn. 81, par. Dornia A., con 134 col. cerchi, 128 col. terra, 90 col. crusca, 400 pez. asfalto, 120 cisse sigari, 2 ciches, 1 col. candela cera, 3 col. gesso, 5 balle pelli.

Per *Trieste*, piogge austr. Teresina, di tonn. 81, par. Dornia A., con 134 col. cerchi, 128 col. terra, 90 col. crusca, 400 pez. asfalto, 120 cisse sigari, 2 ciches, 1 col. candela cera, 3 col. gesso, 5 balle pelli.

Per *Trieste*, piogge austr. Teresina, di tonn. 81, par. Dornia A., con 134 col. cerchi, 128 col. terra, 90 col. crusca, 400 pez. asfalto, 120 cisse sigari, 2 ciches, 1 col. candela cera, 3 col. gesso, 5 balle pelli.

Per *Trieste*, piogge austr. Teresina, di tonn. 81, par. Dornia A., con 134 col. cerchi, 128 col. terra, 90 col. crusca, 400 pez. asfalto, 120 cisse sigari, 2 ciches, 1 col. candela cera, 3 col. gesso, 5 balle pelli.

Per *Trieste*, piogge austr. Teresina, di tonn. 81, par. Dornia A., con 134 col. cerchi, 128 col. terra, 90 col. crusca, 400 pez. asfalto, 120 cisse sigari, 2 ciches, 1 col. candela cera, 3 col. gesso, 5 balle pelli.

Per *Trieste*, piogge austr. Teresina, di tonn. 81, par. Dornia A., con 134 col. cerchi, 128 col. terra, 90 col. crusca, 400 pez. asfalto, 120 cisse sigari, 2 ciches, 1 col. candela cera, 3 col. gesso, 5 balle pelli.

Per *Trieste*, piogge austr. Teresina, di tonn. 81, par. Dornia A., con 134 col. cerchi, 128 col. terra, 90 col. crusca, 400 pez. asfalto, 120 cisse sigari, 2 ciches, 1 col. candela cera, 3 col. gesso, 5 balle pelli.

Per *Trieste*, piogge austr. Teresina, di tonn. 81, par. Dornia A., con 134 col. cerchi, 128 col. terra, 90 col. crusca, 400 pez. asfalto, 120 cisse sigari, 2 ciches, 1 col. candela cera, 3 col. gesso, 5 balle pelli.

Per *Trieste*, piogge austr. Teresina, di tonn. 81, par. Dornia A., con 134 col. cerchi, 128 col. terra, 90 col. crusca, 400 pez. asfalto, 120 cisse sigari, 2 ciches, 1 col. candela cera, 3 col. gesso, 5 balle pelli.

Per *Trieste*, piogge austr. Teresina, di tonn. 81, par. Dornia A., con 134 col. cerchi, 128 col. terra, 90 col. crusca, 400 pez. asfalto, 120 cisse sigari, 2 ciches, 1 col. candela cera, 3 col. gesso, 5 balle pelli.

Per *Trieste*, piogge austr. Teresina, di tonn. 81, par. Dornia A., con 134 col. cerchi, 128 col. terra, 90 col. crusca, 400 pez. asfalto, 120 cisse sigari, 2 ciches, 1 col. candela cera, 3 col. gesso, 5 balle pelli.

Per *Trieste*, piogge austr. Teresina, di tonn. 81, par. Dornia A., con 134 col. cerchi, 128 col. terra, 90 col. crusca, 400 pez. asfalto, 120 cisse sigari, 2 ciches, 1 col. candela cera, 3 col. gesso, 5 balle pelli.

Per *Trieste*, piogge austr. Teresina, di tonn. 81, par. Dornia A., con 134 col. cerchi, 128 col. terra, 90 col. crusca, 400 pez. asfalto, 120 cisse sigari, 2 ciches, 1 col. candela cera, 3 col. gesso, 5 balle pelli.

Per *Trieste*, piogge austr. Teresina, di tonn. 81, par. Dornia A., con 134 col. cerchi, 128 col. terra, 90 col. crusca, 400 pez. asfalto, 120 cisse sigari, 2 ciches, 1 col. candela cera, 3 col. gesso, 5 balle pelli.

Per *Trieste*, piogge austr. Teresina, di tonn. 81, par. Dornia A., con 134 col. cerchi, 128 col. terra, 90 col. crusca, 400 pez. asfalto, 120 cisse sigari, 2 ciches, 1 col. candela cera, 3 col. gesso, 5 balle pelli.

Per *Trieste*, piogge austr. Teresina, di tonn. 81, par. Dornia A., con 134 col. cerchi, 128 col. terra, 90 col. crusca, 400 pez. asfalto, 120 cisse sigari, 2 ciches, 1 col. candela cera, 3 col. gesso, 5 balle pelli.

Per *Trieste*, piogge austr. Teresina, di tonn. 81, par. Dornia A., con 134 col. cerchi, 128 col. terra, 90 col. crusca, 400 pez. asfalto, 120 cisse sigari, 2 ciches, 1 col. candela cera, 3 col. gesso, 5 balle pelli.

Per *Trieste*, piogge austr. Teresina, di tonn. 81, par. Dornia A., con 134 col. cerchi, 128 col. terra, 90 col. crusca, 400 pez. asfalto, 120 cisse sigari, 2 ciches, 1 col. candela cera, 3 col. gesso, 5 balle pelli.

Per *Trieste*, piogge austr. Teresina, di tonn. 81, par. Dornia A., con 134 col. cerchi, 128 col. terra, 90 col. crusca, 400 pez. asfalto, 120 cisse sigari, 2 ciches, 1 col. candela cera, 3 col. gesso, 5 balle pelli.

Per *Trieste*, piogge austr. Teresina, di tonn. 81, par. Dornia A., con 134 col. cerchi, 128 col. terra, 90 col. crusca, 400 pez. asfalto, 120 cisse sigari, 2 ciches, 1 col. candela cera, 3 col. gesso, 5 balle pelli.

Per *Trieste*, piogge austr. Teresina, di tonn. 81, par. Dornia A., con 134 col. cerchi, 128 col. terra, 90 col. crusca, 400 pez. asfalto, 120 cisse sigari, 2 ciches, 1 col. candela cera, 3 col. gesso, 5 balle pelli.

Per *Trieste*, piogge austr. Teresina, di tonn. 81, par. Dornia A., con 134 col. cerchi, 128 col. terra, 90 col. crusca, 400 pez. asfalto, 120 cisse sigari, 2 ciches, 1 col. candela cera, 3 col. gesso, 5 balle pelli.

Per *Trieste*, piogge austr. Teresina, di tonn. 81, par. Dornia A., con 134 col. cerchi, 128 col. terra, 90 col. crusca, 400 pez. asfalto, 120 cisse sigari, 2 ciches, 1 col. candela cera, 3 col. gesso, 5 balle pelli.

Il *Corriere degli Stati Uniti* del 28 agosto, fra molti casi di disgrazie avvenute sulle strade ferrate di quella parte del Nuovo Mondo, riferisce il seguente:

« Ci si scrive da Nashville, in data del 26 agosto:

« Al momento, in cui il convoglio del mattino passava sul ponte di Richland Neck, a 70 miglia da Nashville, le pile hanno ceduto e il treno si trovò precipitato nel fiume. A sei ore, dodici cadaveri ed ottanta feriti erano stati ritirati dai frantumi.

« Un vagone, contenente trenta negri, era ancora sotto le acque.

« Un gran numero di viaggiatori mancava all'appello.

« Il paese è nella costernazione, atteso che molti cittadini eminenti si trovavano in quel convoglio. »

Il giorno 17 corr., dopo avere ascoltata la messa nella chiesa parrocchiale di Monastir, ritornavano, in carrettina, alla loro casa due donne, e certo Antonio Striatto, il quale guidava una cavalla, bestia docile e tranquilla. Ma, per ignota cagione, la cavalla d'improvviso si spaventò, e cominciò a correre di carriera, con tal furore, che non obbedendo alla guida del freno, e ricevendo la carrettina violenta scossa per la velocità della corsa, lo Striatto non poté reggersi sulla cassetta, e cadde a terra. Rimase le due donne senza guida, una di loro balzò giù dalla carrettina, e l'altra continuò a rimanervi dentro ancora per un tratto di strada; finché determinatasi di sottrarsi al pericolo nella stessa maniera, come fatto aveva la sua compagna, spiccò un salto, ma col' esito più funesto, perché riportò, cadendo, tale percossa alla nuca, che, malgrado ogni soccorso, ella morì nella stessa sera verso le ore 5. La disgraziata è certa Cecilia Pagura, nata Furlanetto.

Nel giorno 16 corr., un cavallo attaccato ad un carretto, appartenente a Pertile Matteo, di Gallio nel Vicentino, veniva condotto dallo stesso suo padrone, per abbeverarsi, alla fontana di Thiene, quando, spaventata quella bestia, pigliò a correre furiosamente qua e là pel paese. Nella disastrosa sua corsa, ella schiacciò contro il muro un fanciullo d'anni 3 e mezzo, figlio di certo Bonaguro Antonio, il quale dopo 2 ore morì, e cagionò gravi fratte e contusioni ai figli dello stesso Pertile, che furono gettati giù dal carretto, nel quale stavano seduti. Del fatto doloroso non si può accagionare nessuno, ed il Pertile fece ogni sforzo possibile per frenare lo spaventato cavallo, ed impedire, s'era possibile, qualsivoglia disgrazia.

Notizie sanitarie.

Arqui. — Dal 19 al 20, casi 2, morti 1. Castiglia. — Dal 19 al 20, casi 3, morti 2. Carso. — Dal 19 al 20, casi 3, morti 1. Melazzo. — Nessuno.

Santa Maria Nuova. — Dal 17 al 18, casi nessuno, morti 1, oltre i dei giorni precedenti. Castelnuovo. — Dal 18 al 19, casi 3, morti 2 dei giorni precedenti.

Filofano. — Dal 18 al 19, casi 2, morti 1 dei giorni precedenti.

Osimo. — Dal 19 al 20, casi 5, morti 2. S. Martino. — Nessuno.

Modena. — Dal 19 al 20, casi 2, morti nessuno; territorio, morti 2 dei giorni precedenti.

Sansevero. — Dal 19 al 20, casi 1, morti 1 dei giorni precedenti.

Aprinca. — Dal 18 al 19, casi 1, morti 1. Torremaggiore. — Dal 18 al 19, casi 1, morti nessuno.

Bari. — Dal 19 al 20, casi 2, morti nessuno.

Molfetta. — Dal 19 al 20, casi 8, morti



GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo ai nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per scadere, affinché non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli. A togliimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi del danaro, i quali devono essere affrancati, coll'indicazione del nome dell'associato.

Chi non avrà ripresa l'associazione pel 1.° ottobre, s'intenderà volerci rinunciare.

Pegli altri Stati, rivolgersi agli Uffici postali.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

Valuta austriaca: per 1 anno 6 mesi 3 mesi
In Venezia . . . fior. 14.70 7.35 3.67 1/2
Nella Monarchia . . . 18.90 9.45 4.72 1/2

PARTE UFFICIALE.

PATENTE IMPERIALE.

NOI FRANCESCO GIUSEPPE I, per la grazia di Dio Imperatore d'Austria; Re d'Ungheria e Boemia, Re di Lombardia e Venezia, di Dalmazia, Croazia e Slavonia, Gallizia, Lodomeria ed Illiria; Re di Gerusalemme, ecc.; Arciduca d'Austria; Granduca di Toscana e Cracovia; Duca di Lorena, Salisburgo, Stiria, Carinzia, Carniola e Bucovina; Granprincipe di Transilvania; Margravia di Moravia; Duca di Slesia superiore ed inferiore, di Modena, Parma, Piacenza e Guastalla, di Auschwitz e Zator, di Teschen, Friuli, Ragusi e Zara; Conte principesco d'Albusherg e Tirolo, di Kyburg, Gorizia e Gradisca; Principe di Trento e Bressanone; Margravia di Lusazia superiore ed inferiore, e d'Istria; Conte di Hohenems, Feldkirch, Brixen, Sonnenberg ecc.; Signore di Trieste, di Cattaro e della Marca Vinica; Granvoivoda del Voivodato serbo, ecc. ecc.

notifichiamo quanto segue:

Considerata l'assoluta necessità di calare la via dell'accordo coi legali rappresentanti dei paesi della Corona ungherese allo scopo di porre durevoli basi alla formazione giuridica costituzionale dell'Impero, e la necessità quindi di presentar per l'accettazione alle Diete rispettive il Diploma del 20 ottobre 1860 e la Legge sulla Rappresentanza promulgata colla Patente 26 febbraio 1861;

Considerato inoltre, che perciò è escluso che contemporaneamente questi documenti vengano trattati come legge dell'Impero universalmente obbligatoria,

Sentito il Nostro Consiglio dei Ministri, ordiniamo quanto segue:

Primo: L'efficacia della Legge fondamentale sulla Rappresentanza dell'Impero viene sospesa, sotto la riserva di presentare, prima della Nostra decisione, ai legali rappresentanti degli altri Regni e Provincie, per sentirne e per apprezzarne il giudizio egualmente importante, i risultati delle discussioni della Dieta ungherese e croata, nel caso ch'essi portassero una modificazione delle leggi suddette conciliabile colla unità e colla posizione di Potenza del Nostro Impero.

Secondo: Fino a tanto che non è convocata la Rappresentanza dell'Impero, il Nostro Governo prenderà i provvedimenti non differibili, ed in ispecie quelli, che sono richiesti dall'interesse finanziario ed economico dell'Impero.

Dato nella Nostra Residenza di Vienna, li 20 settembre mille ottocento sessantacinque, anno decimosettimo del Nostro Regno.

FRANCESCO GIUSEPPE m. p.

BELCREDI, m. p. — MENDSROFF, m. p. — ESTERHAZY, m. p. — FRANK, m. p. — MAJATH, m. p. — LARISC, m. p. — KÖNIG, m. p. — MAZURANICH, m. p. — HAL-
LER, m. p.

Per Ordine Sovrano,
Bernardo cav. di Meyer, m. p.

S. M. l'Imperatrice e S. A. I. la serenissima Arciduchessa Gisella arrivarono il 20 corrente da Ischl a Schöbrunn.

(G. Uff. di Vienna.)

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 13 settembre a. c., si è graziosamente degnata di sollevare in grazia il presidente del Consiglio d'istruzione, dott. Leopoldo Hasner, cavaliere di Artha, sopra sua richiesta, da quest'ufficio, da lui esercitato con piena Sovrana soddisfazione; e accettando la sua domanda d'essere restituito alla sua carriera nell'istruzione, lo nominò a professore ordinario di scienze politiche nell'Università di Vienna, conferendogli in pari tempo il titolo e il carattere di consigliere aulico, esente da

rio superiore di Polizia al direttore dell'Ufficio del Commissariato di Polizia di Klausenburg, commissario Uberto Lunaczek.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 4.° settembre a. c., si è graziosamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito al conduttore postale di Teplitz, Venceslao Patzelt, in riconoscimento dei suoi fedeli e zelanti servizi militari e civili per oltre 50 anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 13 settembre a. c., si è graziosamente degnata di nominare Ignazio di Muranyi a supremo Conte del Comitato di Temes.

Il Ministro della giustizia nominò l'aggiunto del Tribunale commerciale marittimo in Venezia, Gustavo Venturi, a concepista ministeriale nel Ministero della giustizia.

Il Ministero del commercio e pubblica economia confermò la rielezione di Angelo Cavallaro a presidente, e di Antonio Minelli a vicepresidente della Camera di commercio e industria di Rovigo.

L'I. R. Prefettura lombardo-veneta di finanza ha promosso ad ufficiali provvisori contabili, Ceroni Luigi, computista della locale I. R. Direzione del Censo; De Melici Camillo, e Peruzzi Giacomo, assistenti di Cancelleria presso le II. RR. Intendenze di finanza.

Circolare dell'I. R. Governo centrale marittimo a tutti gli organi portuali sanitari nel Litorale austriaco.

Essendo scoppiato il cholera nel Porto di Palma, le provenienze dalle isole Baleari dovranno essere trattate a tenore delle prescrizioni vigenti in riguardo alle derivazioni da luoghi infetti e sospetti di cholera.

Trieste li 19 settembre 1865.

PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 23 settembre.

Dopo aver pubblicato il Manifesto di S. M. l'Imperatore, da noi dato nella gazzetta d'ier l'altro, il Debate dice:

« Il precedente Manifesto Sovrano ci è giunto ad ora così tarda che ci tocca quasi impossibile il trattare con sufficiente ampiezza su questo rilevantisimo documento.

« Nel suo insieme, questa manifestazione franca ed aperta delle intenzioni Sovrane e l'alto veramente costituzionale di una costituzione Monarchica, e se quell'alto senso giuridico, che anima la parola imperiale, guida anche i popoli nel giudicarla, questi dal Manifesto imperiale debbono trarre argomento di piena tranquillità; tranquillità, che nessuna agitazione dei partiti varrà a scuotere.

« I pensieri fondamentali del Manifesto imperiale sono questi:

« I diritti e la libertà, concesse ai popoli dell'Impero dal Diploma 20 ottobre e dalla Patente 26 febbraio, sono solennemente garantiti e irrevocabilmente confermati.

« La forma dell'ativa pel comune esercizio di questi comuni diritti dee venire costituita dal libero e legale concorso di tutti i popoli.

« A tale scopo, s'iniziano le trattative costituzionali coi paesi orientali della Monarchia, e Sua Maestà si riserva, di presentare, prima ancora della sua decisione, ai legali rappresentanti degli altri Regni e Provincie per sentirne e per apprezzarne il giudizio, egualmente importante, i risultati di quelle discussioni, nel caso che rendessero necessaria una modificazione del Diploma 20 ottobre o della Patente di febbraio.

« Non può quindi parlarsi d'una annullamento, d'una cancellazione dell'atto di febbraio.

« I diritti dei popoli sono e rimangono sacrosanti, e il mutamento dell'atto di febbraio non avverrà se non che colla cooperazione dei legali rappresentanti di questi popoli.

« Questo è il punto di partenza e l'ultimo scopo del nuovo programma governativo, e nessun patriottismo costituzionale, a qualunque partito appartenga, ne disconoscerà la giustizia e gli negherà la propria approvazione.

« Ciò che intercede fra il punto di partenza e lo scopo definitivo, appartiene al periodo di transizione. È l'espiazione degli errori del regime caduto, e noi dobbiamo assumerla sopra di noi con animo tanto più pronto, in quanto che noi tutti, tanto al di qua che al di là del Leitha, abbiamo contribuito non poco a render possibili quegli errori e ad aumentarli.

« Dipende ora da noi l'abbreviare quanto è possibile il periodo di transizione. Accettiamo quindi con tutta l'anima la sublime missione, che il destino affidò alla generazione dei nostri giorni. Grandi sono le difficoltà della nostra missione, ma esse non sono insuperabili, e coll'aiuto di Dio noi le supereremo, solo che vogliamo esser giusti gli uni verso gli altri.

« Giustizia reciproca! questo è il vessillo sotto cui trionferemo, ed nel nostro grandioso Impero d'Austria erigeremo una rocca potente alla libertà.

La Triester Zeitung, in data del 21 settembre, ha il seguente articolo:

« Il Manifesto imperiale reca maggior lume alla situazione, in cui si trova l'Impero dopo la nomina del nuovo Ministero. Intanto, il Consiglio dell'Impero, si pieno come ristretto, non viene convocato. Il Diploma d'ottobre, e la Legge fondamentale del 26 febbraio 1861 sulla Rappresentanza nazionale, vengono presentati alla Dieta ungherese e croata per le loro eventuali modifica-

zioni. Se queste sono di tal natura, che non pongano in pericolo né l'unità né la potenza dell'Impero, allora i principi fondamentali della nostra vita costituzionale, modificati da parte dell'Ungheria e della Croazia, vengono rimessi a legali rappresentanti degli altri Regni e Provincie, i quali costituiscono le Diete nelle singole Province slavo-tesche, ma che per l'art. III del Diploma d'ottobre possono anche trovarsi nel Consiglio dell'Impero ristretto, così denominato nella Costituzione di febbraio. Probabilmente, occorrerà una speciale decisione imperiale, la quale renda noto qual via debbasi qui prendere, poiché, qualora le modificazioni della Costituzione di febbraio lo ammettano, a tenore del § 11 della Legge fondamentale sulla Rappresentanza nazionale, nelle questioni di competenza fra le singole Diete e il Consiglio dell'Impero ristretto, spetta la decisione a Sua Maestà. A termini del Manifesto imperiale, i pieni poteri rimangono illimitatamente a Sua Maestà, quantunque ambedue le metà dell'Impero prendano parte al potere costituente; poiché dipenderà dalla deliberazione imperiale il decidere fino a che punto possano essere ammissibili le modificazioni delle leggi fondamentali costituzionali, finora vigenti. Ma dal Manifesto si può rilevare con tutta certezza, che una comune Rappresentanza dell'Impero verrà convocata nuovamente. A ciò accenna la speciale menzione, che si fa dell'art. VI della Patente di febbraio, e il passo verso la fine, che indica gli assenti del Governo durante la sosta della Rappresentanza dell'Impero. Il Manifesto imperiale non contiene principi specificamente dualistici o federalisti; esso indica la via degli accordi coll'Ungheria, sulla base delle leggi vigenti, le quali, nelle discussioni delle Diete, specialmente di lei, Leitha, possono essere essenzialmente mutate.

« Fino all'attuazione di questi accordi o al momento in cui siano appianate le differenze della Corona, o siano decise in ultima istanza, il Ministero emana tutte le leggi, e prende qualsiasi misura senza restrizioni parlamentari.

I. R. GINNASIO LICEALE DI UDINE.

Negli esami orali di maturità, che in questo I. R. Ginnasio ebbero luogo nei giorni 18-21 settembre corrente, la Commissione esaminatrice, presieduta da monsign. consigliere scolastico cav. Giacinto Della Bona, ha dichiarato idonei agli studi universitari:

a) Dei 25 studenti pubblici, i seguenti: Beltrame Emanuele — Basutti Pietro — Buttazzoni Angelo — Caporacci Francesco — Carbonaro Antonio — Giani Giuseppe — Geronzi Francesco — Geronzi Sebastiano — Della Giusta Pietro — Di Lena Pio — Mander Gabriele — Mirioni Giampaolo — Micheloni Antonio — Mussano Giacomo — Pizzetti Emilio — Pizzetti Giuseppe — Pizzetti Valentino — Prosperi Luigi — Romano Domenico — Solimbergio Giuseppe — Tacconi Giuseppe.

b) Dei 4 studenti straordinari: Chiozza Pietro — Di Paola Giuseppe.

c) I 2 ripetenti l'esame: Menis Francesco — D'Orlando Alberto.

I. R. GINNASIO LICEALE DI VERONA.

Sostennero gli esami di maturità in questo I. R. Ginnasio quarantatré alunni, dei quali furono dichiarati idonei:

Pubblici: Alessi Carlo — Baraldi Enrico — Bellavite Giovanni — Benini Antonio — Betti Torquato — Bonifazi Giacomo — Bourcard Enrico — Brega Ottavio — Caminati Luigi — Cipolla nob. Francesco — Danielli Carlo — Delini Felice — Finotti Nicola — Frigotto Gio. Batt. — Falleri Angelo — Kessler Libera Guido — Lasseroli Luigi — Maza Nazario — Marzani Luciano — Negri Camillo — Rizzani nob. Giuseppe — Spalloni Enrico — Vucari Egidio — Venturi Tullio — Veronesi Giovanni — Zampieri Gio. Batt. — Zanetti Gio. Batt.

Ripetenti: Maraschini Annone — Manzini Gio. Battista.

Privati: Nangher Giovanni, — Bontempini Vincenzo.

Strordinari: Cavellini Antonio — Gozzar Antonio — Grazzini Pietro — Pederzoli Lorenzo — Scocci Pietro Antonio — Scrinzi Francesco — Stocchero Giuseppe — Tempini Girolamo — Verbas Giuseppe.

E fra essi ebbero menzione onorevole: I. Bellavite Giovanni — II. Cipolla nob. Francesco — III. Bourcard Enrico — IV. Negri Camillo.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 20 settembre.

Da domenica scorsa è aperta a Krems la Società di geografia per l'Austria inferiore. La città fece ogni possibile per rendere gradevole il soggiorno agli ospiti, e la popolazione prende viva parte alle letture scientifiche. Si conta fra gli ospiti anche S. E. il Luogotenente, sig. conte Chorinsky. Ieri fu aperta l'Assemblea, sotto la presidenza di S. E. il barone di Pratobevera. Il sig. di Streifuss tenne una lettura sulle condizioni etnografiche dell'Austria, in specie dell'Austria inferiore. Terminata la lettura, S. E. il sig. Luogotenente espresse, in una lunga e calda allocuzione, la sua soddisfazione per l'istituzione e la prima riunione di questa Società, tanto importante ed utile, e terminò col pregare il presidente, barone di Pratobevera, di poter offrire la somma di 1000 fiorini per gli scopi della Società, il quale dono venne accolto coi più vivi applausi.

(C. G. A.)

Anche la Congregazione generale del Comitato di Prschiga decise, quasi ad unanimità (con soli 3 voti contrari), di presentare un indirizzo di fiducia al sig. Cancelliere aulico croato, Manzuranc.

(FF. di V.)

Le spese dei lavori di demolizione per l'ampliamento della città di Vienna ascesero, secondo un prospetto or pubblicato, alla somma di 620,000 fiorini.

(Idem.)

REGNO DI SARDEGNA.

La Gazzetta Ufficiale di Firenze del 20 settembre pubblica la seguente circolare ai signori prefetti sulle elezioni politiche:

« Illustrissimo sig. prefetto,

« S'approssima il tempo, in cui la nazione, convocata nei comizi elettorali, dovrà ricostruire la sua Rappresentanza. Nella vita dei popoli, vi ha giorni solenni, nei quali, trovandosi essi più che mai signori dei propri destini, dispongono, non che della felicità loro presente, della loro grandezza avvenire. Poiché tali saranno per l'Italia i vicini di delle generali elezioni, il Ministero verrebbe meno a se stesso rimanendo indifferente e silenzioso tra lo svolgersi d'un ordine di fatti, che seco portarono le sorti liete o tristi della patria. Il sottoscritto pertanto crede bene di manifestare fin d'ora ai signori prefetti le intenzioni del Governo, sia riguardo al grado atto di nazionale volontà, cui il paese si prepara, sia relativamente a quelle capitali proposte di legge, cui pensa doverli annullare maggior importanza.

« Il Governo desidera e spera che le elezioni facciano in virtù soltanto d'idee e di principi, nel più puro significato della parola, senza che le immiserisca il parteggiare per nomi o per frazionamenti regionali. Dirimpetto alle grandi questioni, che da ogni banda s'affollano ed incalzano, sarà dato tuttora agli Italiani di guardar l'avvenire con serena fiducia, ove i nuovi deputati siano uomini d'incontestabile onestà, di retto giudizio e senso pratico, di fede incommossa nei principi del diritto pubblico della nazione, franchi avversari di chiunque osteggi la Monarchia costituzionale, o s'adopri al ritorno d'un passato abbordito; schiettamente vogliosi d'attendere alla morale rieducazione delle plebi, al miglioramento degli interessi economici del paese, alla soluzione degli ardui problemi della vita novella, in cui l'Italia è entrata; sostenitori d'un sistema di regime probato, largo, non partigiano, d'una politica saviamente operosa, una alleanza ad un tempo; e dalle impazienze improvvise e dalle sfiduciate rassegnazioni; risoluti a propugnare l'attuamento nel Regno di quei beni, che negli ordini della libertà del pensiero e della coscienza sono il più caro patrimonio delle società moderne; e a non lottare in Parlamento per meri vantaggi locali, ma intenti solo ad assicurare la prosperità e la grandezza della patria comune.

« Se così riusciranno nel prossimo ottobre le elezioni, la nuova Camera vedrà comporsi nel suo seno un compatto nazionale partito, il quale vorrà e saprà raccogliere come eredità sua propria le massime e le tradizioni, che, attraverso le più difficili prove, fecero la gloria del Parlamento subalpino e dell'italiano nelle scorse legislature: e il Governo sottrattosi vie meglio rinfrancato a proseguire l'opera ben augurata del riscatto completo e dell'unità della patria, a praticare all'estero una politica essenzialmente indipendente, a tenere spiegata ovunque ed in onore la bandiera della giovane Monarchia italiana, ad attendere con operosità e costanza al segretamento totale degli interessi politici dei religiosi.

« Ad ottemperare, com'è dover suo, ai legittimi desideri della pubblica opinione, i punti principali, cui il Ministero divisa di volgere l'attenzione della nuova Camera, non appena costituita, saranno i seguenti:

« Fedele a un grato impegno, assunto in faccia al paese, e convinto che gli acquisti della civiltà odierna e gli interessi della società altamente reclamano la soppressione delle Corporazioni religiose e l'ordinamento dell'asse ecclesiastico, egli presenterà tosto su tale materia uno schema di legge. Vi si proporrà un equo sollievo alle misere condizioni di fortuna, nelle quali trovatisi tuttavia la più parte del clero delle campagne; e nel ripartire le rendite dei beni, posseduti dai Corpi religiosi soppressi, resterà a vantaggio dell'istruzione media ed elementare quella porzione, che a tale scopo per l'addietro fu usata; oltreché ai Comuni, dove i sodalizi religiosi hanno loro sede primaria, s'assegnerà una quota dei redditi medesimi perchè se ne valgano in opere d'utilità pubblica, e massime nell'istruzione, a meglio tramutare le plebi in popolo morigerato, educato, degno di vivere in libero paese. Dietro siffatte providenze, si renderanno più facili e sicure le riforme sostanziali, che nell'insegnamento secondario e primario il Governo pensa di proporre al Parlamento, insieme ad un disegno di legge sugli studi superiori, che li faccia meglio corrispondere alle nuove condizioni di vita dell'Italia e alle progressive esigenze della scienza.

« Negli ultimi anni, l'Italia progredì molto nella via della libertà e dell'indipendenza, e si che ora tiene un posto onorato nel mondo civile delle nazioni. Ma immensi sacrifici ebbe quindi a sopportare, i quali nell'avvenire farbbersi anche maggiori, ove non si cercasse di traviare in tempo utile a quelle strettezze finanziarie, che continuano ad affacciarsi in aspetto, se non minaccioso, certo seriissimo; perocché il disavanzo dell'anno 1865 si troverebbe prossimo a 280 milioni, ove tosto non si ponesse mano al doppio compito di non arrestarsi nelle riduzioni del bilancio passivo, e di progredire in aumenti dell'attivo.

« V. S., nella sua oculatazza e nel suo zelo per la pubblica cosa, comprenderà agevolmente come il Ministero debba attendere fin d'ora ad uno dei precisi doveri suoi, a studiare, cioè, ogni miglior modo di restringere nei limiti del possibile le spese dell'erario dello Stato, e d'ampliare le fonti delle rendite nazionali, senz'aggravare soverchiamente le private fortune e causar ristagno alle sorgenti dell'industria e del commercio. E giacché, rispetto ad alcune delle nuove leggi d'imposta, l'esperienza chiara che nell'attuamento loro possono rendersi meno in-comode ai contribuenti e più facili all'Amministrazione;

« strazione; così il Ministero pensa d'indagare per qual via si possa recar rimedio più efficace ad ambi siffatti inconvegni. Giudica altresì che, quanto alla legge d'imposta sui redditi della ricchezza mobile, possa tornar più vantaggioso l'omettere le quote minime; e rendendo ovunque la misura della tassa più uguale al reddito del contribuente, facciano scomparire alcune anomalie, che non è meraviglia se sonosi manifestate nella prima e rapidissima applicazione della legge stessa nella nuova in Italia.

« Gli studi, che per ciò il Governo ora viene man mano apparecchiando, saranno sottoposti alla disamina del Parlamento, ond'egli scelga e sancisca quella provvisione, che ravviserà più acconcia a ristorare le finanze pubbliche coll'aggravio minore dei cittadini, ed a sorreggere così il paese nel transito più scabroso verso i fulgidi suoi destini.

« Il Governo, per ultimo, non ometterà di continuare l'opera della unificazione legislativa; presenterà progetti di legge per lo svolgimento della istruzione superiore, della istruzione elementare, del credito interno e sui mezzi di comunicazione; ed uno etiandio, diretto a modificare le leggi sulle tasse di bollo e registro.

« Queste sono sommariamente le avvertenze e le dichiarazioni, che il sottoscritto invita la S. V. ill. a porre sull'occhio agli elettori de' Circoscrizioni della sua Provincia, usando con fedeltà di quella nobilita influenza, la quale non mira che ad illuminare gli animi, e ad impedire che siano fuorvianti. Attendendosi a questo compito doveroso, Ella vorrà farsi interprete ed esecutore della mente del Governo, e rendere altresì persuasi gli elettori de' mali incommensurabili, che nasceranno se nella nuova Camera entrassero molti di coloro, i quali, o tentano di sospiingere l'Italia, a dispetto di lei, fuor della Monarchia, a fatali esperimenti; od amano il ristaurato di Governi solennemente condannati (1) dalla volontà e dalla coscienza nazionale; oppure abusano di cose sante per atterrar questo splendido monumento d'italiana potenza, e ricondurre la patria nell'abbiezione dell'antico servaggio (2).

« Il ministro Natoli. »

Dal Ministero della pubblica istruzione è stato pubblicato un nuovo volume di *Statistica del Regno d'Italia*, riguardante l'istruzione primaria e secondaria, data da Corporazioni religiose. In esso si legge:

Relazione al Re.

« La questione delle Corporazioni religiose, la cui discussione era stata già iniziata in Parlamento, per gli interessi stessi che solleva, preoccupa fortemente l'opinione pubblica. Non v'ha argomento, che più di questo meriti d'esser esaminato nei vari suoi aspetti, affinché il giudizio, che dovrà portarsene, riesca coscienzioso e scevro da prevenzioni. La statistica delle Corporazioni religiose insegnanti, che ho l'onore di presentare a V. M., diventa ora di massima importanza, e porge uno degli elementi più necessari a formar il criterio in una controversia molto combattuta.

« Le cifre statistiche intorno alla quantità d'Istituti, posseduti da Ordini religiosi, ci attestano la rilevanza di essi; e le considerazioni, da cui sono accompagnate, varranno a convincere come l'istruzione, data da medesimi, più non consueti alle idee, che l'età nostra ha adottato in materia d'insegnamento; onde una riforma, che avesse a recare l'assoluta soppressione de' sodalizi religiosi addetti all'istruzione, non porterebbe lo sconcerto, che si va da alcuni presagendo.

« Voglia V. M. degnarsi d'accogliere coll'usata benevolenza questo lavoro, compilato nel pensiero che possa riuscire utile pel rinnovamento, cui attende la nostra patria, de' suoi ordini civili.

« Sono con profondo rispetto,
Sire,
di Vostra Maestà

Umilissimo, obbedientissimo e fedelissimo servitore,
il ministro dell'istruzione pubblica,
NATOLI.

Firenze, 25 agosto 1865.

Dopo una introduzione e le Considerazioni sull'argomento, segue il riieplogo generale delle Corporazioni religiose, addette all'istruzione, ch'è del seguente tenore:

« Ordini religiosi maschili. — Agostiniani, Benedettini, Francescani;
« Chierici regolari. — Barnabiti, Ministri degli infermi, Scolopi, Somaschi, Teatini;
« Congregazioni ecclesiastiche. — Cinesi, Dottrinari, Filippini, Fratelli delle Scuole cristiane, Girolimini, Missionari, Pii operai, Vincenzini;
« Diverse, Oblate.

« Ordini religiosi femminili. — Agostiniane, Battistine, Benedettine, Bernardine, Monache del Buon Gesù, Cappuccine, Carmelitane, Cassinesi, Clarisse, Crocifiche, Domenicane, Francescane, Olivetane, Monache della Purificazione, Salesiane, Monache del Ss. Sacramento, Servite, Stimmatine;
« Congregazioni religiose. — Madri Pie, Pie operaie, Suore del Bambin Gesù, del Buon Pastore, della Misericordia, della Sacra Famiglia, del Sacro Cuore, dal SS. Redentore, di Santa Dorotea, di Sant'Orsola, delle Suore e figlie della Carità, di Gesù e Maria, di S. Giuseppe, Oblate di S. Filippo Neri, Teatine della Ss. Concezione;

« Collegine, Diverse, Oblate.
« Numero degli Istituti. — 1112, di cui 189 maschili; 793 femminili; 128 misti.

« Personale complesso. — 12,285, di cui 9007

(1) Secondo il ministro Natoli.

(2) Qual servaggio?

(1)

non annunziano nessun turbamento della pubblica quiete in quella città. E da sperare che anche il giorno 22 vi sarà passato senza disordini. (V. sotto i nostri disastri.)

11. Cominciano i giornali di Vienna ad esprimere i loro pensieri intorno al Manifesto imperiale del 20 settembre. Oggi riferiamo nella Gazzetta alcuni di tali giudizi, che sono in tutto favorevoli alle disposizioni sovrane, e sappiamo essere il Manifesto accolto favorevolmente in tutte le parti dell'Impero.

Si legge nel *Bullettino dell'Osservatorio di Parigi*:

19 settembre. — Continuazione delle forti pressioni su tutta l'Europa occidentale. I venti sono deboli da per tutto, e spirano freschi solo a Tarifa e ad Alicante. Il cielo è bello su tutte le regioni, e i mari sono in calma; eppure il barometro è leggermente abbassato a Brest, dove segna 771 millimetri ed a Valencia, dove è a 770. Nello stesso tempo i venti girano al Sud e al Sud-Ovest sulle coste della Scozia e dell'Irlanda. E dunque probabile che una burrasca, ancora lontana dalle nostre coste, ci giunga dall'Atlantico.

Vienna 21 settembre.

Siamo in grado di comunicare il tenore del reale Rescritto di convocazione (*Litterae regales*) già emanate alle Autorità ungheresi, e dell'altro reale Rescritto, concernente i preparativi per le elezioni, diretto al reale Consiglio luogotenenziale ungherese. Letteralmente tradotti, essi suonano come segue:

I. — **Rescritto di convocazione.**

— Noi FRANCESCO GIUSEPPE, ec. ec.

Animati dal sincero desiderio del Nostro cuore paterno, che aspira alla felicità di tutti i popoli, allo scopo che, mediante l'unione reale da effettuarsi a senso delle leggi vigenti, mediante la effettiva incoronazione e la promulgazione del Nostro reale Diploma, vengano stretti viepiù quei vincoli di amore, che ci legano al Nostro amato Regno d'Ungheria, apriamo di nuovo quel campo, che ci offre la possibilità di discutere cogli Stati e coi rappresentanti del paese, e di concertare con essi salutarie leggi, prima di tutto sui vindevoli rapporti dei Nostri paesi appartenenti alla Corona di S. Stefano, Nostro glorioso apostolico antecessore, e poi sulla giusta, equa e quindi durevole soluzione delle pendenti questioni di diritto pubblico, soluzione corrispondente alle circostanze essenzialmente mutate nei nuovi tempi, come pure sul modo di mettere in armonia i diritti costituzionali del Nostro amato Regno d'Ungheria coll'esistenza e colle imprevedibili esigenze della posizione di Potenza del Nostro complessivo Impero.

A tale scopo, e per poter inoltre, dopo la felice soluzione delle suddette questioni preliminari, consultarci, secondo il desiderio del Nostro cuore paterno, coi fedeli Stati e rappresentanti del Nostro amato Regno d'Ungheria, e delle parti ad esso annesso, sui legali provvedimenti da prendersi, designati nel Nostro regio Rescritto di convocazione del 14 febbraio 1861, non meno che sui altri provvedimenti altrettanto numerosi, che importanti ed urgentissimi, tendenti a favorire la prosperità universale ed a promuovere gli interessi intellettuali e materiali del paese, abbiamo deliberato di stabilire e d'indire una Dieta generale nella Nostri regio città di Pest per la seconda domenica dell'avvento, che cade nel 10 dicembre del corrente anno 1865, e intendiamo, col divino aiuto, di aprirla e di dirigerla personalmente. In conformità a ciò, ec. ec.

(Il testo ulteriore contiene il solito incarico di eleggere e di spedire i deputati.)

II. — **Rescritto.**

— Noi FRANCESCO GIUSEPPE, ec. ec.

Guidati dal vivo desiderio del Nostro cuore paterno, che le pendenti questioni di diritto pubblico ed altre questioni rilevanti, che riguardano il bene essere intellettuale e materiale del Nostro amato Regno d'Ungheria, siano condotte quanto prima ad una legale soluzione, avuto il debito riguardo alle condizioni vitali della Nostri complessiva Monarchia e agli interessi del paese, abbiamo convocato la Dieta ungherese pel 10 dicembre 1865 nella Nostri regio città di Pest, e, quanto all'elezione dei deputati, abbiamo deliberato che venga applicato anche adesso il Regolamento elettorale, approvato colla Nostri Risoluzione 7 gennaio 1861.

In forza dei Nostri poteri regii, troviamo quindi di concedere graziosamente che possano venire convocate, per la costituzione dei Distretti elettorali e delle Commissioni centrali elettive, le Giunte dei Comitati, sciolte a termini del Nostro Rescritto 3 novembre 1861, e le Corporazioni delle Rappresentanze civiche, invece dell'Assemblee generali designate nel § 7 art. V della legge del 1848; e troviamo di ordinarvi e di comandarvi, che riguardiate per vostro dovere l'avviare le misure legali richieste per l'attuazione delle elezioni.

Vi serbiamo, del resto, la Nostri grazia sovrana.

Dato nella Nostri residenza di Vienna, il 18 settembre 1865.

FRANCESCO GIUSEPPE, m. p.

GIORGIO DI MALLATH m. p.

GIORGIO DI BARTHOLOMEO m. p.

(G. Uff. di Vienna.)

L. I. R. ambasciatore barone Bach fu ricevuto ieri mattina dal conte Belcredi.

(FF. di V.)

Sardagna.

Sono ormai ristabilite in Ascoli Piceno le comunicazioni, che restavano interrotte dopo il disastro avvenuto sul Massignano. (L'App.)

È stato sciolto il Consiglio comunale di Pizzo. Il sig. Antonio Pedrazzo venne nominato commissario straordinario. (L'App.)

In data di Torino, 20 settembre, scrivono alla *Perseveranza*:

Oggi il Comitato centrale della dimostrazione ha pubblicato il programma della commemorativa cerimonia. Domani non ci sarà nulla. Il sodò della dimostrazione avrà luogo venerdì. A mezzogiorno ci sarà messa e funzione funebre nel tempio della Gran Madre di Dio, o, a dir meglio, nel peristilo di esso, in modo che i celebranti siano all'aperto, e così possano essere veduti da tutto il popolo che sarà sparpagliato sull'immensa Piazza Vittorio. Assisteranno alla funzione tutte le Società, e avrà la precedenza quella dei giovani caffettieri, come quella, che prese l'iniziativa della dimostrazione. Terminata la funzione religiosa, le Società suddette formeranno il corteo, che andrà processionalmente al Camposanto a deporre corone di fiori sulle tombe di quelle vittime. Non ci saranno discorsi: si farà tutto silenziosamente, entrando dalla porta destra, e uscendo dalla sinistra, dopo avere sfilato davanti ai tumuli ricordati. Ci sarà la guardia nazionale per il mantenimento dell'ordine: e il programma dice che essa contribuirà a rendere più solenne e più commovente la cerimonia. Coloro, che saranno del corteo, avranno al braccio sinistro un segno di lutto. Le vie, per le quali passerà la processione, dovranno essere le botteghe chiuse. I negozianti sono disposti a chiudere sino da domani, e molti se ne andranno a prendere aria libera fuori della città.

Le parole, che precedono il programma, sono piuttosto moderate e caute; e vi si leggono firmate persone conosciute e stimate: ci sono rappresentanti di tutti i ceti, di tutte le classi della cittadinanza torinese, dall'aristocrazia più eletta all'ultimo stato del popolo. Vi sono firmati anche i direttori dei giornali liberali locali, ad eccezione del sig. Giovanni, direttore del *Conte Canova*, il quale volle tenersi in una condizione di astensione, per non dire di opposizione.

Il programma è stato redatto dall'avvocato Tommaso Villa, ex direttore delle *Alpi*, e dall'avvocato Luigi Camillo Bossi, ambedue favorevolmente conosciuti nel foro torinese.

Nella Nazione del 21 si legge: « Nella fazione campale, che ebbe luogo il 13 corrente a Lucignano, un soldato del 57. di fanteria rimase leggermente ferito alla mano, per un piccolo sassone che un milite del 36. aveva, per odio personale contro di lui, introdotto nel proprio fucile. Allora, o dallo stesso ferito, o da qualche suo compagno fu sparato un colpo carico a palla, il quale andò a ferire gravemente un altro soldato del 36. Tosto fu intimato l'ordine di cessare il fuoco, e subito cessò, onde coloro, cui spettava, potessero procedere allo scoprimento del colpevole. Nessun'altra disgrazia, nessun altro conflitto ebbe mai a deplorarsi al campo d'istruzione di Foiano. »

Inghilterra.

Leggesi nel *Daily-Telegraph*, in data di Londra, 18 corr.:

Sabato dopo pranzo, giunse in Inghilterra il secondogenito di S. M. il Re Vittorio Emanuele, S. A. R. il Principe Amedeo, che viaggia sotto il titolo di Conte di Pollenza, viene a fare una visita alla Corte d'Inghilterra.

Il Principe, che era accompagnato da S. E. il marchese D'Azeglio, dal conte Maffei e dal marchese Balbi, giunse per la via di Calais e Douvres, col vapore postale, alle ore 3 pom.

Alle quattro meno un quarto, il treno diretto partiva da Douvres col Principe Amedeo e coi rappresentanti della Corte italiana, ed in due ore li conduceva a Londra alla Stazione di Charing-cross.

Ieri, S. A. R. assistette al divino servizio nella chiesa cattolica di Palm-street; nel dopo pranzo, visitò il giardino di Kew, e quindi desinò a Richmond, in compagnia del ministro italiano, dei membri della Legazione e degli ufficiali del suo seguito. »

Si annunzia, dice la *France*, che la signora La-Moricière abbia ricevuto una lettera dal Papa; in questa lettera, scritta tutta di suo pugno, il Santo Padre esprime alla vedova del generale tutte le simpatie, che gli ispira il suo legittimo dolore, e le rammenta la stima, che gli faceva del generale La-Moricière.

Dispacci telegrafici.

Vienna 22 settembre.

La *General-Correspondenz* pone in prospettiva la prossima conclusione del nuovo prestito in modo soddisfacente per tutte le parti, e fa risalire che il medesimo è destinato soltanto in minima parte per pareggio del disavanzo, avendo principalmente per scopo l'estinzione del debito verso la Banca, il rimborso delle anticipazioni prelevate all'estero dall'antico ministro delle finanze, e la riduzione delle obbligazioni ipotecarie sorpassanti l'importo massimo di 80 milioni; per cui esso non si presenta come un nuovo debito, ma come la conversione d'un debito fluttuante in un debito consolidato. La *General-Correspondenz* pone in rilievo altresì, come circostanza principale, le relazioni personali del presente Ministro delle finanze co' capi della più potente Casa bancaria del mondo, come pure coi più eminenti rappresentanti del mercato monetario inglese; il che giustifica in modo affatto speciale l'aspettativa d'una pronta conclusione assicurante.

(O. T.)

Parigi 20 settembre.

Il *Pays* afferma che la Principessa Clotilde parte oggi per Prangins.

Dal 20. — Il signor Murphy fu rilasciato, dopo un abboccamento delle Autorità col console americano, essendo stato riconosciuto per impiegato del Ministero della guerra di Washington. La Polizia visitò i bagagli dei viaggiatori provenienti dall'America, arrestò il capitano Mac Caferty, irlandese, ex ufficiale dei separatisti; attendendosi altri arresti.

Londra 20. — Il *Daily News* crede che non saravvi bisogno d'usare la forza per mantenere l'ordine in Irlanda; ma l'esercito dee vegliare per prevenire ogni moto insurrezionale. Lo stesso giornale passa in rassegna i comandi d'Irlanda: fa osservare che la maggior parte delle truppe, che sono colà di guarnigione, è testà ritornata dalle colonie.

(FF. SS.)

Parigi 21 settembre.

Situazione della Banca: Aumento di numerario, milioni 7/10; Anticipazioni 1/10; Tesoro 5 1/5; Diminuzione di portafoglio 13; Biglietti 9: Conti particolari 6 3/10.

Nuova York 10. — Una lettera del generale Lee dice esser dovere d'ogni cittadino di contribuire al ristabilimento della pace americana.

(FF. SS.)

Colonia 20 settembre.

La *Köln. Zeitung* ha da Berlino, che il sig. di Bismarck ricevette, oltre al titolo di conte, una dotazione in terreni, e che anche il ministro della guerra, sig. di Roon, s'attende un'alta destinazione.

(FF. di V.)

DISPACI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Ufficiale di Venezia*.

Vienna 23 settembre.

(Spedito il 23 ore 10 min. 2) autimend.

(Ricevuto il 23, ore 11 min. 10 aut.)

Anche a Zagabria fu fatta favorevolissima accoglienza al Manifesto imperiale. — In Bucenia si preparano grandiose feste pel 20 ottobre. — Il cholera inferisce con violenza a Tolone.

(Nostri corrispondenza privata.)

Vienna 23 settembre.

Spedito il 23 ore 10 min. 30 autimend.

(Ricevuto il 23, ore 11 min. 55 aut.)

Torino 22. — Si è celebrato il servizio funebre, commemorativo delle giornate di settembre, con intervento delle Associazioni operaie. Diversi Comitati, ed una folla immensa, con bandiere velate di nero, recaronsi al cimitero a deporre corone. Ordine perfetto. — Un decreto istituisce per tutti i porti dell'America meridionale, con residenza in Montevideo, una stazione navale sotto il comando d'un contrammiraglio.

Bruxelles 22. — Il sig. Louquet, estensore del giornale *La rue gauche*, ricevette l'ordine reale di lasciar il Regno entro 24 ore.

(Correspondenz-Bureau.)

Corso degli effetti e dei cambi

all'1. R. pubblica Borsa in Vienna.

effetti del 21 settembre del 22 settembre

Metallico al 5 p. 0	66 90	66 90
Prestito un. al 5 p. 0	70 90	71 10
Prestito 1860	85 90	87 20
Azioni della Banca un.	775	779
Az. dell'istit. di credito	172 70	174 10

cambi

Londra	109 30	108 90
Amsterdam	107 75	107 50
Zecchini imperiali	5 14	5 13

(Corsi di borsa per telegrammi.)

Borsa di Parigi del 22 settembre.

Rendita 3 p. 0	68 47
Strada ferrata austriaca	412
Credito mobiliare	825

Borsa di Londra del 22 settembre.

Credito inglese	89 7/8
-----------------	--------

FATTI DIVERSI.

Nel luogo di Lakar-Ufalu, nel Comitato di Presburg, scoppiò un incendio il giorno 15 corr., nel quale, a quanto asserisce l'*Idők Tanuja*, furono preda delle fiamme più di 200 case e molti granai.

(O. T.)

Leggesi nella *Perseveranza* di Milano del 21 corr.: « Siamo in grado d'aggiungere a quanto annunciammo ieri l'altro circa la salute del cavaliere signor Carlo Eastlake, che la salute sua trovasi migliorata, mercé le cure del lui egregio nipote dottor Eastlake, venuto espressamente da Londra, per visitare il proprio parente. »

Leggesi nel *Monitore di Bologna*, del 20 settembre:

Il sig. Enrico Bollati, già da alcuni anni domiciliato a Milano colla sua famiglia, riparatosi qui, dopo alcuni disastri commerciali, sofferti a Trieste, ove dimorava, riceveva, un anno fa circa, una lettera col timbro postale da Milano, in cui si leggeva ad un dipresso quanto segue: « Un uomo, che ha da voi ricevuto molti benefici, e che a voi deve la sua fortuna, vi corrisponde facendo molto male e danneggiando grandemente i vostri interessi. — Quell'uomo ha saputo che « dimorato a Milano, e vi scrive, pregandovi a rivolgervi a lui per ogni vostra occorrenza. » La lettera era firmata col solo nome di Stefano, e non recava alcun'altra indicazione, tranne la seguente: *Dirigete la risposta a Stefano Nadz.* »

Brentford (Middlesex) Inghilterra. — Il signor Bollati ritenne tutto ciò per uno scherzo, e non rispose verbo alla lettera ricevuta.

Tre giorni sono, però, riceveva una lettera di un notaio di Brentford, in cui era compiegata altra lettera, firmata Stefano Nadz. — Il notaio scriveva, che restosi questo defunto, lo aveva, al letto di morte, incaricato di far tenere il suo testamento al Bollati. — Il quale di un tratto ed inaspettatamente si trovò erede di oltre 50,000 lire di sterlini, in capitali e stabili.

La spiegazione dell'enigma si rese chiara dopo l'apertura del testamento; il Nadz... era un antico commesso del Bollati, il quale, dopo aver commesso varie infedeltà e vari furti, fuggì dal paese natìo, prendendo il cognome della madre. — Pa e ch'esso sia stato una delle cause principali delle disgrazie commerciali del Bollati, perocché nel testamento confessava di avergli recato gravi danni, senza accennarli. — Il Bollati è partito tutto per Brentford.

I teologi anglicani, in specie quelli, che appartengono alla setta presbiteriana, a fine di svegliare l'attenzione, danno di frequente ai loro sermoni ed ai loro opuscoli titoli bizzarri, imitando così i cartelloni, che sperano d'attirarsi il pubblico collo strepito d'un gran tamburo e di un trombone rauco. Nel numero di questi titoli ridicoli, citeremo i seguenti, che tutti si riferiscono a recenti pubblicazioni:

Un sermone pubblicato dal celebre Baxter è intitolato: *Ferruzzi ed uccellini per le brache dei fedeli.*

Un opuscolo religioso è così enunciato: *Taccuina spirituale per far istantaneamente le anime devote.*

Un altro teologo ha pubblicato ciò che chiama « un medicamento teologico » sotto il titolo: *Siringa spirituale per le anime devotamente stitiche.*

Il reverendo John Frey ha dato alla luce la replica seguente, dopo libelli diretti contro le sue predicazioni: *Schiaffo per togliere la polvere gettata sopra di me da ostili settari.*

Un altro reverendo, desideroso di convertire i suoi fratelli, gli invitava a pentirsi dei loro falli

col monitorio seguente: « Sospiro di dolore, fuggi da un vaso di terra, conosciuto dagli uomini sotto il nome di Samuel Fesh. »

Ma facciamo qui punto: a qual pro' moltiplicare coteste ridicolaggini? (Unità Catt.)

Il 20 corrente, alle ore 5 pomerid., l'omnibus, che corre da Vicenza a Bassano, giunto presso a Visaro, rovesciò nel fosso con tutt' i passeggeri, i quali, per buona ventura, non soffersero altro danno che una copiosa aspersione di fango. L'omnibus rovesciò per aver rasentato di troppo il margine della strada del fosso, nel momento in cui si scambiava con un carro tirato da buoi, che tenevasi in mezzo alla strada.

La signora Luigia Bertoglio, domiciliata in Mogliano, la notte del 19 o 20 luglio, veniva derubata di vari oggetti di gran valore. La mattina seguente però, l'uffiziale perustratore di Treviso, sig. Gasperini, scopriva il ladro nella persona di Marco B. di Murano, e recuperava eziandio parte degli oggetti involati.

Notizie sanitarie.

Lucera. — Dal 18 al 19, casi 18, morti 5, oltre 5 dei giorni precedenti.

San Marco in Lamis. — Dal 18 al 19, casi 3, morti 5 dei giorni precedenti.

Torremaggiore. — Dal 18 al 19, casi 4, morti nessuno.

Foggia. — Dal 18 al 19, casi 1, morti 1.

Apricena. — Dal 18 al 19, casi 1, morti 1.

Pescara. — Dal 18 al 19, casi 6, morti 1 dei giorni precedenti.

Giovinazzo (Bari). — Dal 18 al 19, casi 3, morti 1 dei giorni precedenti.

Modena. — Dal 19 al 20, casi 2 (*), morti 2.

Acqui. — Dal 19 al 20, casi 2, morti 1.

Castiglia (Acqui). — Dal 19 al 20, casi 3, morti 2.

Cartosio (Acqui). — Dal 19 al 20, casi 3, morti 1.

Sansevero. — Dal 19 al 20, casi 1, morti 1 dei giorni precedenti.

Bari. — Dal 19 al 20, casi 4, morti nessuno.

Barietta. — Dal 19 al 20, casi 5, morti 1 dei giorni precedenti.

Molfetta. — Dal 19 al 20, casi 8, morti 1 dei giorni precedenti.

Pescara. — Dal 19 al 20, casi 1 (**), morti 1 dei giorni precedenti (**).

Nella Provincia di Macerata, dal 18 al 19, non si verificò alcun caso nuovo di cholera. Si constatarono 3 morti a Morrovalle ed 4 a Macerata degli attaccati nei giorni precedenti. (FF. SS.)

Il *Corriere dell'Emilia* ha, in data di Bologna 22 settembre: « Le condizioni sanitarie della nostra città continuano eccellenti. »

Nel *Corriere Mercantile*, in data di Genova, 20, si legge:

« Ci affermano, e se la Sanità marittima ci darà una smentita, ne saremo lietissimi, che il marinaro, morto di cholera a Riva di Sestri, proveniva da Cetta, ed aveva, prima di recarsi al suo paese, scontata la sua quarantena di sette giorni pieni. »

« Se il fatto è esatto, e lo crediamo tale, fornirebbe un nuovo argomento per provare che il periodo d'osservazione, affermato sufficiente dalla scienza ufficiale, è dimostrato insufficiente dalla esperienza. »

Scrivono da Parigi, 19 corr. alla *Perseveranza*: « Il cholera, dopo una spaventevole recrudescenza a Marsiglia, continua a decrescere; ma, come sapete, è passato a Tolone, e ora lo si annuncia in Arles. »

Antonio Minelli, tipografo di Rovigo, avvisa, a tranquillità de' propri congiunti lontani, e de' suoi amici, e de' signori suoi clienti, che l'annegato volontario, trovato nelle acque del Bacchiglione in Padova, annunziato da questa Gazzetta sotto il N. 216, 21 corrente, è un suo cugino di egual nome, cognome e patria.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 23 settembre.

È arrivato d'Ancona, il brig. sardo Buon Luigi, cap. Fadoni, vuoto, per Rosada.

Non mancava nella settimana qualche trattativa nei grani in causa di moderazione dei prezzi all'interno, ora però si scorgeva un miglior sostegno nella qualità fine veramente, e più abbondante vennero le comuni. L'alto prezzo dei noleggi, la mancanza di bastimenti, impedivano le maggiori conclusioni. Ribasso nei grani, quantunque non si reputi abbondante il nuovo raccolto, ma perito per le intemperie, e con restanze importanti di roba vecchia, per cui si vendeva per gillione di Pol-sine, fu di fior. 3.58, come frumento per Dalmazia a fior. 5.7; il seme di ravizzone ungherese acquistava per Lombard a fior. 7.87, orzo vecchio per Dalmazia a fior. 2.36; seme di lino da fior. 7.56 a fior. 7.66 di Puglia. Il riso viene ognora più sostenuto mandando gli arrivi di Lombard, e c'è pure le spedizioni da noi tre pile, perché le acque sempre scarse al lavoro, ed il prezzo dei risi sostenuto da noi primiere finora alcuna moderazione dei prezzi. A maggiore precisione sappia i, che il prezzo cui si obbligavano gli spiriti per consegna nei mesi di quest'anno, fu benissimo di fior. 21, ma non arco di fior. 20 1/2, in Banconote, con piccolo sconto. Nessuna varietà valutano negli oli; più sostenuti solo in quei di cotone che mancano; così pure il petrolio. Nei coloniali eguali il sostegno, ma più ancora nei salumi; il laccato torna di nuovo mancante. Il vino ognora bene sostenuto.

La valuta sempre offerta a 4/2 di disagio; mancante l'argento; le Banconote salivano più forte, a 93; il pretio max. da 66 3/4 a 67, e tutte le carte austriache vennero meglio tenute, ieri, dopo il telegramma di Vienna, perché io miglior vista. (A. S. a.)

PORTATA.

Il 21 settembre. Arrivati.

Da Scutari, pi. cefalo ottomano Scutari, di tonn. 84, cap. Pizzi A., con 322 col. lana, 21 cordavani, 43 col. galletta seta, 6 col. sementi bae da seta, a Perute G.

— Spediti.

Per Trieste, piegolo aust. Giuseppe, di tonn. 60, pstr. Scarpa L., con 500 sac. farina frumento, 3000 seppi.

Per Pesaro e Sinigaglia, bragozzo pontif. Angelica, di tonn. 36, pstr. Negri A., con 1 cart. cuoca per Pesaro, — 2000 fili legume per Sinigaglia.

Per Gibilterra e Liverpool, pi. cefalo inglese Egyptian, di tonn. 1597, cap. Joseph Bates, con 53 col. conterie per Gibilterra, — 532 col. conterie, 2004 col. canape, 2000 col. sommacco, 17 col. mobilie, 2123 scopette, 100 col. stracci per Liverpool.

Per Rodas, pi. go. aust. Salvatore, di tonn. 29, pstr. Vianello A., con 5 col. riso.

BORSA DI VENEZIA

del giorno 22 settembre.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI. F. S. F. S.

Prestito 1859. da 85 — a —

Obblig. metall. 5 p. 0/0

Prestito nazionale	66 75
Conv. Vignelli del Tesoro	66 80
Prestito lomb.-ven. g. d.	66 80

1. giugno

Prestito 1860 con lotteria	—
Azioni della strada ferr. per una	—
Azioni dello Stab. merc. per una	—
Sconto	4 1/2
Corso medio delle Banconote	92 75
corrispondente a f. 107: 82 p. 100 fior. d'argento.	—

Cambi. Scad. Fisso. Sc. Corso medio

Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	4	75 25
Amsterdam	—	100 f. d'ol.	3	—
Ancona	3 m. d.	100 lire ital.	5	—
Augusta	3 m. d.	100 f. v. un.	4	84 85
Bologna	3 m. d.	100 lire ital.	5	39 85
Corfù	31 g. v.	100 lire	—	—
Costantin.	—	100 lire	—	—
Firenze	—	100 f. v. un. 3/4	84 40	—
Genova	3 m. d.	100 lire ital.	5	—
Lione	—	100 franchi	3	40 10
Lisbona	—	1000 reis	5	—
Livorno	—	100 lire ital.	5	—
Londra	—	1 lira sterl.	4	10 11
Malta	31 g. v.	100 scudi	—	—
Marsiglia	3 m. d.	100 franchi	3	—
Messina	—	100 lire ital.	5	—
Milano	—	100 lire ital.	5	39 90
Napoli	—	100 lire ital.	5	—
Palermo	—	100 lire ital.	5	—
Parigi	—	100 franchi	3	40 15

Roma 100 scudi 6 — —

Torino 100 lire ital. 5 — —

Trieste 100 f. v. a. 6 90 88

Vienna 100 f. v. a. 6 90 88

Zurigo 31 g. v. 100 talleri — —

Corone. F. S. — —

ASSOCIAZIONE
Per la difesa
pagamenti
Le associazioni
affratelli

AI BENKVO
Ricordiam
rinnovare le a
dere, affinché
nella trasmissione
equivoci, preghi
pi del danaro,
cati, coll'indica
Chi non a
1.° ottobre, s
Pegli altri
postali.
PREZZO
Valuta austriac
In Venezia
Nella Monarchia

PARTE
S. M. I. R.
20 settembre a
gnata di conferi
vacante presso il
veneto, al cons
di Vicenza, dott
S. M. I. R.
28 agosto a. c.
di permettere c
in Padova, Carlo
tare la croce di
di S. Gregorio.
S. M. I. R.
28 agosto a. c.
di permettere c
vico Montover,
d'uffiziale dell
rito civile.
S. M. I. R.
4 settembre a
ta di nominare
Lipia, dott. Ev
logia e fisica m
chirurgica Giu
del Comitato sa
E. I. R. Tr
ha trovato di c
to d'ordine pre
in Venezia, all
rico Pescarolo.
E. I. R. Pe
nominato a cont
misurazione d
cesco Ceccato.
misurazione in
suddetti Uffici
murrato in disp
In base all
1818, e 23 di
luogo alle 10
strazioni nell'e
strasse, la 426
debito dello St
Immediata
estrazione dei
ni di Stato de
1854.
Dall' I. R. I.
Il di 28 lugl
presso l'I. R. S
la Puntata XVII
Essa contiene:
Sotto il N.
1865, del 25 lug
Il di 3 ago
presso l'I. R. S
la Puntata XVIII
Essa contiene:
Sotto il N.
le eccezioni d
tano affari di c
leggi sulle com
e affari ufficios
Sotto il N.
za del 27 luglio
che la restituzi
Indigena cond
Istria e delle N
Sotto il N.
fari esterni, de
cata la conven
Governo del P
intorno al trat
li e vagabond
Il di 17 a
presso l'I. R. S
la Puntata XIX
Essa contiene:
Sotto il N.
del 3 agosto i
di fianza di 1
Trieste, Tropp
poste.
Sotto il N.
alle concessi
rovia di Praga
to l'impero.
Sotto il N.
va alle condiz
ferrovia di ka
fini boemo-sa
l'impero.
Sotto il N.
agosto 1865,
tutti i Regi c
Governo duca
nella legalizz
mente accredi
corrisponden
cale d'Anhalt.
Sotto il N.

che dovunque si fabbrica per avere grossi affitti. La questione delle abitazioni per i poveri è grave in ogni capitale, e quindi anche in Roma, dove gli affitti sono enormi; e così la povera gente, che prima poteva trovare una camera ad un solo al mese, ora non la trova più. Bisogna fabbricare case per i poveri, e fare in modo che regni maggiore pulizia in quelle che esistono. E' vero però che la plebe romana ama poco la nettezza; perchè in casa non mangia e non beve: essa pranza e cena all'osteria. La plebe romana ama nutrirsi bene, e perciò non sa che sia economia; non avrà letto e lenzuola, ma non si asterrà dal mangiare ogni giorno la carne e dal bere vino all'osteria chiamata *Cucinante*.

Gli incendi delle macchie di Decimo, Castel-Romano e di Castel-Porziano sono quasi cessati. Col concorso della truppa, si è potuto dominarli, circoscrivendoli mediante rovine e altre provvidenze. Essi hanno durato cinque giorni, ed hanno consumato da 450 rubbia di boschi; il che forma una grandissima estensione. Una rubbia di terreno corrisponde, se non vado errato, a due ettari. Il danno maggiore è stato a Decimo, nella foresta del principe Pallavicini. Il duca Gratioli non ha più a Porcigliano o Castel-Porziano il parco della caccia riservata: il fuoco lo ha distrutto. Questi incendi hanno colpito ricchi proprietari e ricchi affittuari; ma il pubblico ne ha danno egualmente, perchè vedremo crescere il prezzo del carbone e delle legna da ardere. Sono sventure, che sempre finiscono col piombare sul popolo.

Il conte di Sartiges, ambasciatore di Francia, alla fine di questo mese sarà di ritorno in Roma. Stando a Parigi, ha cercato uno scanno in Senato, ma non ha potuto averlo per ora. Nei momenti attuali, e con la politica dominante, pochi sono quelli che non ricusano il posto di ambasciatore a Roma. Un diplomatico educato alla scuola della lealtà (i leali sono pochi), alla scuola dell'onestà, non accetta di buon grado un posto, nel quale viene costretto in certo modo a far forza al Pontefice.

La più parte dei giornali hanno annunciato la morte del principe Sciarra, e hanno detto perfino quale sia il suo testamento; ma si sono ingannati. Il principe è vecchio assai, ma vive, e se, qualche tempo fa, cadde gravemente ammalato, ora sta bene. Piuttosto abbiamo perduto in questi giorni un onorato magistrato, vero gentiluomo romano.

Ieri, nella chiesa di S. Carlo al Corso, sono stati fatti solenni funerali ai morti di Castelfidardo, essendo il 18 l'anniversario del macello dei soldati del Papa nel 1860, per parte dell'esercito comandato da Cialdini. Venerdì poi solenni funerali saranno celebrati nella chiesa di Ara Coeli, al generale di La-Morieère. Il ministro delle armi ha destinato per questa funebre cerimonia quella chiesa del Municipio, perchè il defunto generale era stato creato patrizio romano per decreto del nostro Municipio. La Santa Sede ha perduto nel generale La-Morieère un uomo, che era una vera gloria per la truppa pontificia lo averlo per capo; e la Francia ha perduto un capitano, che ha di molto contribuito ad accrescere il prestigio militare. Egli lascia una fama grande e intemerata.

In pochi giorni, più di 200 reclute sono già trovate nella Provincia di Marittima e Campagna per completare i quadri nella milizia pontificia.

REGNO DI SARDEGNA

Se non siamo male informati, dice la *Gazzetta di Firenze*, la questione della tassa sul macino è stata agitata in uno degli ultimi Consigli dei ministri e mancò poco che non producesse una nuova crisi ministeriale. Si voleva parlarne nella circolare del ministro dell'Interno; ma prevalse l'opinione di lasciar quest'argomento in sospeso e di proseguire gli studi, per vedere se, qualora anche la proposta ne fosse indispensabile, si potesse trovare modo di renderne meno grave l'applicazione.

Il 30, l'ex-deputato Pier Carlo Boggio è tornato da Roma a Firenze col suo consorte. Si assicura che egli non avesse avuto altro fine nel suo viaggio che quello di ottenere la benedizione del Santo Padre. (FF. SS.)

Leggiamo nella corrispondenza della *Perseveranza* da Firenze 20 settembre: « Stamane s'è adunata la Commissione plenaria per il passaggio della ferrovia alpina. Ha incominciato l'esame dei rapporti compilati dalle Sottocommissioni. Son pervenuti stampati alla Commissione il rapporto geologico dei professori Sismonda, Stoppani e Giordano, e un rapporto dell'ingegnere Grattoni sull'applicazione del sistema del Ceusio ai trafori possibili delle Alpi elvetiche.

« Illustri rivali, propugnatori dei tre passaggi diversi, si son dati la posta qui per combattere la decisiva battaglia. Il Vanotti e il Bonafini patrocinano gli interessi dello Spluga, il Boccardo e il Wirth-Sand stan fermi sul Lucomagno, il Köler e lo Schmidlin difendono il Gottardo.

« La Commissione plenaria ha determinato di sentire le ragioni di tutti, prima di esprimere il proprio voto. Come qualche altra volta vi ho detto, la Commissione ha molto bene compreso la necessità di ascoltare tutte le opinioni, di sollecitare anzi i difensori dei tre passaggi ad esporre nettamente quello che sentono, ma di lasciare nel tempo stesso che decida la logica dei fatti ben constatati.

Il sindaco di Torino, in occasione dell'anniversario del 21 e 22 settembre, ha pubblicato il seguente proclama:

« Concittadini! « Amor fraterno e carità di patria muovono il popolo torinese a ricordare giorni dolorosi e nefasti con palese significazione di lutto.

« Un Comitato di egregi cittadini, interpretando rettamente il voto dei vari ordini sociali, ne invita a compiere, con dignità e calma, quest'atto solenne; e noi risponderemo volentieri all'appello, scioglieremo una prece a pro' dei caduti, e verseremo una lagrima sui loro sepolcri.

« La guardia nazionale prenderà anche parte alla mesta funzione, e così le armi tutrici di libertà contribuiranno a rendere più eloquente l'espressione del comune dolore.

« La popolazione di Torino, che nei più ardui cimenti seppe mantenere l'animo imperturbato e serbare inconcussa la fede, saprà in questa circostanza, ne siamo certi, dare all'Italia una prova novella di senno politico e di prudenza civile.

• Torino, addì 21 settembre 1863.

« Il sindaco Rona'.

L'Italia, del 21, fu sequestrata per due articoli sulle giornate di settembre.

IMPERO RUSSO

Pietroburgo 14 settembre.

Col giorno d'oggi, la nuova legge sulla stampa entra in vigore, e con essa il diritto facoltativo per la stampa delle due capitali di liberarsi dalla Censura. Non è ancor noto quanti giornali faranno uso di questo diritto. Contemporaneamente, cessa la censura per opere di più di 10 fogli di stampa.

Il metropolita di Mosca aveva diretta una lettera di felicitazione all'imperatore per il suo giorno onomastico, in cui ricordava le doti di S. Alessandro Newski e dell'imperatore Alessandro I, come memoria del buono e del santo. L'imperatore gli fece la seguente risposta:

« Eminenza Filarete, metropolita di Mosca! « Oggi, mio giorno onomastico, mi pervengono dalla sua solitudine claustrale di Gelseman, i suoi auguri e le sue preci per me e per la mia famiglia, e l'alta edificazione, che portano seco le memorie del Santo russo, di cui porto il nome, e dell'imperatore di egual nome, che li berò la Russia dagli stranieri. Devoto alla Chiesa ortodossa, come al santo Gran-duca, mio patrono, portando in cuore la dignità della Russia, come il glorioso Imperatore, mio zio, io prego Dio, non per avere la loro gloria, ma per rendere felice il mio popolo, illuminato dalla luce delle verità cristiane, e reso sicuro da leggi ferme e da ineccepibile giustizia. Pregho Dio, perchè mi sia concesso di attuare questi desideri, che mi stanno altamente a cuore per bene della mia patria e raccomandandomi alle sue orazioni, resto per sempre il suo affezionato ecc.»

Leggiamo nel Nord: Il generale Kaufmann, in uno dei suoi viaggi d'ispezione, tenne alla guarnigione di Witepsk un discorso, nel quale, fra le altre cose, disse:

« Pensando che nella Provincia, dove voi siete, la ribellione è appena stata soppressa, e che durano tuttora elementi ostili al Governo dello Czar, io vi raccomando precauzione e particolare riserbo verso le persone di origine polacca. Diffidate degli adulatori, e di chi vi vanta amicizia. Siate attenti della vostra società, e non ammettete a questa alcuno straniero, senza esservi prima ben informati, ed aver ben ponderata ogni circostanza.

Un regolamento, stato confermato dall'imperatore, in data del 18 agosto, dà le seguenti disposizioni per l'amministrazione del Turkestan, Provincia da poco conquistata dalle armi russe: « Il territorio del Turkestan dee comprendere tutto lo spazio, che comprendeva prima la linea di Syr-Darja ed il paese occupato al Sud del fiume Tacu. L'esatta linea di confine fra il Distretto e la Siberia occidentale sarà determinata in base ad un accordo tra i comandanti delle truppe nel Distretto militare della Siberia occidentale e dell'Oremburgo.

« Il territorio del Turkestan sta sotto la direzione del comandante delle truppe del Distretto militare d'Oremburgo, ed è amministrato da un governatore militare. Esso si suddivide in tre Distretti, cioè nel centro, nell'ala destra e nell'ala sinistra, fra quali saranno più precisamente definiti i confini dal governatore militare. L'amministrazione degli indigeni spetta al governatore militare, ai capi distrettuali, agli speciali capi della popolazione indigena, ed agli impiegati civili di Polizia. I capi della popolazione indigena avranno cura che le carovane di passaggio non siano in alcun modo molestate, che sieno conservati i boschi, gli acquedotti destinati all'irrigazione dei campi, che le imposte sieno pagate, e che si adempia agli ordini dati dalle Autorità. Oltre a ciò, avranno da accettare le querele, e da sorvegliare che sieno regolarmente e senza indugio esaminate dagli indigeni. Le contese dei Kirghisi saranno appianate fra loro dal loro Giudizio *Bijr* (cioè da giudici nominati dal loro grembo). A questo tribunale vanno assoggettati pure i casi criminali, i quali vengono puniti mediante un *Kuns* (multa pecuniaria). Le contese dei Sart saranno pure decise dai loro tribunali popolari, però in causa criminali vanno soggette alla conferma del governatore militare. Se nella contesa vi fossero implicati anche Russi, queste vengono esaminate dai capi degli indigeni. Qualora si trattasse poi di assassinii o di rapine, commesse da Russi o viceversa, queste vertenze vengono esaminate e decise da una Commissione del Giudizio di guerra, secondo le leggi militari. Nello stesso modo saranno trattati gli affari, che si riferiscono alla *Baranta* (vendetta di famiglia); però, le inquisizioni per la *Baranta*, incominciate prima del gennaio dell'anno corrente, saranno condotte a termine dai Giudizi di *Bijr*. La ripartizione delle imposte presso le tribù dei Kirghisi e nelle città e villaggi dei Sart, sarà eseguita dall'amministrazione del paese, come d'uso. Nelle città popolate da indigeni, la popolazione indigena sta sotto l'ufficiale di Polizia, il cui capo è il comandante. Allo stesso ufficiale di Polizia è soggetta l'amministrazione composta da indigeni, cioè: gli *Azacek* (deputati della città, e capi di quartiere) i *Reals* (aiutanti dell'ufficiale di Polizia) e il *Baxarbach* (capo della Polizia commerciale) ed il *Kasi* (giudice dei Sart, che abitano in città). » (O. T.)

IMPERO OTTOMANO

Nell'Osservatore Triestino del 22 si legge: « Abbiamo notizie di Costantinopoli 16 corrente. Il cholera può ormai considerarsi cessato in quella capitale. Se ne manifesta ancora qualche caso isolato, ma la malattia ha perduto affatto il carattere epidemico; per cui la Commissione sanitaria annunziò che non pubblicherà più bullettini. La medesima Commissione ritirò pure il divieto della vendita di certi frutti ed erbaggi.

« Inglesi Mustafa pascia, membro del Consiglio d'Ammiraglio, fu nominato presidente di esso Consiglio.

« Dicesi che Savfeti pascia, presidente del Consiglio del Ministero della guerra, sarà successore del defunto Osman pascia nell'ufficio di commissario per la vertenza del canale di Suez.

« Stando al *Lev. Her.*, il Principe Alfredo d'Inghilterra non visiterà per ora Costantinopoli, giacchè il *Racoon*, al cui bordo si si trova in qualità di tenente, ebbe l'ordine di ritornare a Portsmouth.

« Il danno totale, cagionato dall'ultimo terribile incendio, si fa ascendere, stando al *Lev. Her.*, a circa 4 milioni di lire di sterlini. Quantunque parecchi dai danneggiati fossero pascia o ricchi bel, pure la maggior parte era povera gente, che possedeva soltanto la casa, ove abitava. Quindi migliaia di persone furono ridotte nell'assoluta indigenza. La Porta provvide prontamente di cibo e d'alloggio i più bisognosi. Il Sultano donò a tal uopo 250.000 piastre; inoltre, il Governo istituì una Commissione, presieduta dal ministro degli affari esteri, e composta di alti impiegati ottomani, per raccogliere e distribuire soccorsi ai più indigenti. Gli furono contribuite somme rilevanti. Fra gli altri, la colonia inglese diede 6000 piastre, e il generale Ignatieff, inviato russo, 3000 franchi.

« Ah-el-Kader arrivò il 15 a Smirae; egli è indisposto, e ha preso alloggio in casa d'un ricco negoziante di Damasco, che abita in quella città. »

REGNO DI GRECIA

L'Osservatore Triestino ha da Atene, 16 settembre:

« In questi giorni, sono sparse più che mai nei nostri circoli politici le voci di un cambiamento di Ministero. Chi dice che il presidente del Consiglio dei ministri, vedendo come gli sia impossibile di governare senza danari e con un'opposizione accanita, abbia deciso di dare le sue dimissioni; altri poi pretendono che il ministro degli esteri, sig. Braila, il quale si trova pressatamente a Corfu, sia quello che scava la fossa al suo collega, avendo l'intenzione di essere suo successore. Comunque vada la cosa, pare che la discordia sia entrata fra i membri dell'attuale Ministero, e che l'aperta della Camera, questo dovrà cedere il posto. Però il Comandante è molto astuto, e già altre volte si trovò in maggior imbarazzo, eppure non uscì vincitore. Siliamo a vedere se anche questa volta sarà in istato di uscire con decoro da queste critiche condizioni. Intanto, i signori deputati ritornano dalle Province nella capitale; per il 10-22 del mese corrente verranno riprese le sedute della Camera. Per quell'epoca si attende anche S. M. il Re in Atene.

« E veramente sorprendente come vi siano in Grecia degli individui, i quali amano di sgomentare la gente, senza nessun bisogno. Giorni fa, si era sparsa a Santa Maura la notizia che in Atene fosse scoppiata una rivoluzione. Con quale scopo, non si diceva. Per l'altro poi, la nuova di un'insurrezione nella capitale si sparse a Patrasso, e fu creduta, a segno tale che più d'uno scrisse da Patrasso per saperne i particolari e domandar conto dei propri parenti ed amici, che si trovasse per caso qui. Di chi e con quale scopo venivano sparse tali favole, non si sa; il vero è che queste nozioni moltissimo al paese, e tengono gli animi sospesi, sicchè più d'uno sarebbe tentato di credere che la Grecia si trovi sull'orlo di un abisso. Bisogna però vivere in Grecia e conoscere il paese, per comprendere quanta poca fede si dee prestare a tutte queste insulse dicerie.

« Sabato scorso morì qui di tisi il podestà della città, sig. Curzicaris, farmacista, il quale, dall'ottobre 1862, occupava quest'alta carica. Sebbene uomo di buona volontà, non era però adattato per questo posto, e la città d'Atene si rientra per più anni nella sua amministrazione, la quale fu — per dirlo con una sola parola — pessima. Il primo consigliere municipale, sig. Zaccaria, Ateneise, assunse provvisoriamente il posto di podestà.

« Lunedì scorso, festa dell'Imperatore Alessandro di Russia, venne tenuto nella chiesa russa un solenne *Tridium*, al quale assistevano tutti gli ambasciatori, i ministri, i generali, ecc. La sera l'Ambasciata russa era splendidamente illuminata.

« La fregata francese *La Magicienne*, ch'era di stazione al Pireo, ricevette questa settimana, per via telegrafica, l'ordine di ritornare subito in Francia, e parti anche per Tolone.

« Giorni fa, fu sentita a Lania di notte una forte scossa di terremoto, che fece balzare tutti gli abitanti fuori dal letto. Fortunatamente, non fece nessun danno. »

IN-IL-TERRA.

Sulle cose dei Feniani, si ha da Liverpool, 19 settembre:

« Martedì, sono qui venuti delegati da Manchester, e hanno tenuto una conferenza coi Feniani di Liverpool; parecchi delegati sono partiti per Wexford in Irlanda.

« Un proclama offre cento lire sterline di ricompensa per l'arresto di Genary.

« Credesi che Genary e Stephens (capi del movimento) siano partiti per l'America. »

Un telegramma da Dublino, 20, reca: « Un proclama ordina il disarmo della città e contea di Cork. Tutte le armi dovranno essere consegnate alle Autorità prima del 23 corrente.

« Il *Cork Reporter* smentisce la voce che sia stata mandata artiglieria da Bally Collig a Cork per contenere i soldati, che si diceva fossero malcontenti. Non si crede neppure alla voce che la guarnigione di Cork sia malcontenta.

« Sono stati arrestati i signori O'Keefe e Lilligan per propaganda feniana. »

SVIZZERA

Nella *Gazzetta Ticinese*, in data di Berna, 15, si legge:

« Delle discussioni della Commissione del Consiglio nazionale, ora completa, si sente che essa ha adottato, in sostanza, le proposte del Consiglio federale circa le questioni del domicilio e della libertà di religione, ed al tenere aperta quella sull'introduzione del sistema metrico di pesi e misure. Ma, tanto circa l'art. 41, come all'art. 44 della Costituzione federale, sarà apporata alla proposta una modificazione di redazione. Furono poi rifiutate le proposte del Consiglio federale circa il diritto del libero esercizio delle arti in tutta la Confederazione, ed all'emanare una legge per la protezione delle proprietà letterarie ed artistiche, ed un Codice di commercio. Su questo ultimo oggetto però la Commissione si è divisa in 7 voti contro 7.

« Furono inoltre rifiutate diverse proposte del sig. Stämpfli, portanti concentramento del diritto di obbligazione, del diritto penale, della polizia delle alte foreste e de' fiumi, e libertà d'esercizio per le professioni scientifiche patentate. Del resto, anche il sig. Stämpfli voleva sottoporre queste sue proposte ad un voto speciale. Oggi fu discussa la questione d'introdurre anche il voto stesso, e venne rifiutata con voti 7 contro 6, uno de' membri essendosi astenuto.

« Circa alla questione dei ricorsi, e di una diversa distribuzione delle entrate de' dazi e delle poste, nel senso del noto opuscolo zurighino, si risolvette di rimandarla ad una Commissione speciale. Le deliberazioni della Commissione si protrarranno ancora per una parte della prossima settimana.

« Circa a due violazioni di confine nel Ticino, per le quali il Consiglio federale aveva reclamato al Governo italiano, questo ha mandato rettificazioni di fatti, le quali saranno comunicate al Governo del Ticino per la verificazione.

« Il Governo italiano domanda che, per agevolare il commercio di Livigno, sia ristabilito l'abolito Ufficio doganiero secondario di Scand, nell'Engadina. Quantunque l'introito di quest'Ufficio basti appena a coprire la spesa del ricevimento, ciò non ostante il Consiglio federale aderisce alla fatta domanda.

« Oggi il Consiglio federale ha preso in considerazione il rifiuto di Basilea-Campagna di adempiere la disposizione del trattato colla Francia, relativa agli Israeliti, ed ha risolto di annullare il decreto del Landrath, e di fissare un termine per darvi esecuzione od avanzare un ricorso per conflitto di competenza per la prossima adunanza.

« Oggi il Consiglio federale ha preso in considerazione il rifiuto di Basilea-Campagna di adempiere la disposizione del trattato colla Francia, relativa agli Israeliti, ed ha risolto di annullare il decreto del Landrath, e di fissare un termine per darvi esecuzione od avanzare un ricorso per conflitto di competenza per la prossima adunanza.

« Oggi il Consiglio federale ha preso in considerazione il rifiuto di Basilea-Campagna di adempiere la disposizione del trattato colla Francia, relativa agli Israeliti, ed ha risolto di annullare il decreto del Landrath, e di fissare un termine per darvi esecuzione od avanzare un ricorso per conflitto di competenza per la prossima adunanza.

« Oggi il Consiglio federale ha preso in considerazione il rifiuto di Basilea-Campagna di adempiere la disposizione del trattato colla Francia, relativa agli Israeliti, ed ha risolto di annullare il decreto del Landrath, e di fissare un termine per darvi esecuzione od avanzare un ricorso per conflitto di competenza per la prossima adunanza.

« Oggi il Consiglio federale ha preso in considerazione il rifiuto di Basilea-Campagna di adempiere la disposizione del trattato colla Francia, relativa agli Israeliti, ed ha risolto di annullare il decreto del Landrath, e di fissare un termine per darvi esecuzione od avanzare un ricorso per conflitto di competenza per la prossima adunanza.

« Oggi il Consiglio federale ha preso in considerazione il rifiuto di Basilea-Campagna di adempiere la disposizione del trattato colla Francia, relativa agli Israeliti, ed ha risolto di annullare il decreto del Landrath, e di fissare un termine per darvi esecuzione od avanzare un ricorso per conflitto di competenza per la prossima adunanza.

« Oggi il Consiglio federale ha preso in considerazione il rifiuto di Basilea-Campagna di adempiere la disposizione del trattato colla Francia, relativa agli Israeliti, ed ha risolto di annullare il decreto del Landrath, e di fissare un termine per darvi esecuzione od avanzare un ricorso per conflitto di competenza per la prossima adunanza.

« Oggi il Consiglio federale ha preso in considerazione il rifiuto di Basilea-Campagna di adempiere la disposizione del trattato colla Francia, relativa agli Israeliti, ed ha risolto di annullare il decreto del Landrath, e di fissare un termine per darvi esecuzione od avanzare un ricorso per conflitto di competenza per la prossima adunanza.

« Oggi il Consiglio federale ha preso in considerazione il rifiuto di Basilea-Campagna di adempiere la disposizione del trattato colla Francia, relativa agli Israeliti, ed ha risolto di annullare il decreto del Landrath, e di fissare un termine per darvi esecuzione od avanzare un ricorso per conflitto di competenza per la prossima adunanza.

« Oggi il Consiglio federale ha preso in considerazione il rifiuto di Basilea-Campagna di adempiere la disposizione del trattato colla Francia, relativa agli Israeliti, ed ha risolto di annullare il decreto del Landrath, e di fissare un termine per darvi esecuzione od avanzare un ricorso per conflitto di competenza per la prossima adunanza.

« Oggi il Consiglio federale ha preso in considerazione il rifiuto di Basilea-Campagna di adempiere la disposizione del trattato colla Francia, relativa agli Israeliti, ed ha risolto di annullare il decreto del Landrath, e di fissare un termine per darvi esecuzione od avanzare un ricorso per conflitto di competenza per la prossima adunanza.

« Oggi il Consiglio federale ha preso in considerazione il rifiuto di Basilea-Campagna di adempiere la disposizione del trattato colla Francia, relativa agli Israeliti, ed ha risolto di annullare il decreto del Landrath, e di fissare un termine per darvi esecuzione od avanzare un ricorso per conflitto di competenza per la prossima adunanza.

dell'Assemblea federale. Alla Legazione francese, la quale per ciò ha ricorso al Consiglio federale, sarà comunicato ch'egli (il Consiglio federale) darà di sua autorità esecuzione al trattato, e saprà togliere l'opposizione elevatasi da Basilea-Campagna. »

GERMANIA

Regno di Prussia. — Berlino 20 settembre.

Il sig. di Bismarck si recerà a Biarritz, a quanto è voce, soltanto dopo il 15 ottobre, e non si troverà col Imperatore Napoleone.

La *Pro. Corr.*, riproducendo i ragguagli della *Nordd. Allg. Zeit.* sul fatto di Ott, aggiunge: « L'inchiesta viene condotta, per desiderio espresso del Tribunale militare, dal 12 agosto in poi, presso il procuratore superiore di Colonia, mediante una Commissione mista del Tribunale civile e militare. Se il conte Eulenburg non venne arrestato, ciò non è punto da ascriversi a riguardi, mossi da spirito di partito; l'arresto non si operò perchè la colpevolezza del conte non è abbastanza provata, da giustificare tale misura. »

Secondo il mentovato organo, la notizia della sospensione delle costruzioni di marina a Kiel è affatto priva di fondamento.

Ratzeburg 20 settembre.

La semiufficiale *Lauenburger Zeitung* conferma la notizia che il Re di Prussia arriverà, tra il 24 e il 27 settembre, nel Lauenburgo, per ricevere l'omaggio ereditario. La presidenza della Società di canto lauenburgese ha già invitato tutti gli abitanti ad una conferenza per concertare l'ovazione da farsi in tale occasione al Sovrano.

(FF. di V.)

ASSIA ELETTORALE. — Cassel 20 settembre.

L'Assemblea degli Stati, finora prorogata, fu convocata pel 30 settembre. (FF. di V.)

DUCA TO HOLSTEIN. — Altona 20 settembre.

Un ordine del giorno del tenente-maresciallo barone di Gablenz alle truppe austriache nell'Holstein, dice in sostanza: « La predizione, fatta nel mio saluto di congedo, si è adempita più presto di quello che noi tutti credevamo. Le circostanze anteriori ci separarono, le presenti ci riuniscono. In mezzo alle benedizioni della pace sarà nostro compito comune il far valere quelle virtù militari, che sono dalla pace richieste. Concordia colla popolazione del paese straniero, in cui viviamo, fratellanza colle truppe alleate prussiane, colle quali combattete uniti e vittoriosi per la medesima causa, ecco ciò che corrisponde alle intenzioni dell'imperatore; e che ciò sarà da voi seguito scrupolosamente, m'attendo specialmente da voi. » (FF. di V.)

Kiel 19 settembre.

Il foglio delle Ordinanze dell'Holstein pubblica il seguente formulario per il giuramento, che dev'essere prestato dagli impiegati: « Col presente, io la promessa, facente le voci di giuramento, che adempirò fedelmente e onestamente gli ordini dell'Ufficio affidatomi dall'I. R. sig. Luogotenente pel Ducato di Holstein. »

AFRICA.

Scrivono da Tangeri, 5, alla *Gazzetta Ufficiale del Regno*:

« Sono giunti in Tangeri vari bei cavalli, un tigre ed alcune gazze, che l'Imperatore del Marocco manda in dono all'Imperatore Napoleone. Due commissari marocchini andranno in Francia su una fregata francese, per accompagnare questi regali.

« Il Consiglio di sanità ha deciso che si respingeranno fino a nuovo ordine le provenienze da Gibilterra, visto l'imperversare del morbo in quella città, la prossimità del luogo, e l'impossibilità di stabilire in Tangeri quarantene perfette e ben sorvegliate. Il ministro inglese ha protestato contro questa misura tanto dannosa alla colonia di Gibilterra, che suole approvvigionarsi esclusivamente in questi porti. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 25 settembre.

Bullettino politico del giornale.

SOMMARIO. — 1. Di un articolo dell'*Abendpost* concernente la Patente imperiale del 20 settembre, che sospende l'efficacia della legge fondamentale sulla Rappresentanza dell'Impero. — 2. Le nuove disposizioni del Sovrano e i giornali di Vienna. — 3. Stabilità i luoghi dove saranno eretti i palazzi per le Camere dei signori e dei deputati a Vienna. — 4. Le Direzioni provinciali delle finanze nell'Impero saranno abolite. — 5. Dell'unione della Dalmazia colla Croazia. — 6. Un prestito di 50 milioni dell'Austria. — 7. Il Manifesto imperiale del 30 settembre e l'Ungheria. — 8. Notizie della *Nuova Stampa Libera* di Vienna smentite dalla *Correspondenza generale*. — 9. La dimostrazione del 22 settembre a Torino. — 10. La circolare Natoli per le elezioni.

1. L'articolo dell'*Abendpost*, che oggi pubblichiamo nella *Gazzetta*, è una chiara esposizione degli importanti motivi, che indussero S. M. l'Imperatore a pubblicare il suo Manifesto del 20 settembre, e l'ordinanza che fa sospendere l'esercizio dello Statuto fondamentale, regolatore della Rappresentanza dell'Impero. Questo Statuto non era stato accettato dall'Ungheria, né dalla Croazia, e non si poteva imporre ad esse colla forza, senza venire meno alla prudenza politica, ed ai sentimenti anche meno delicati della legalità, e senza mettere in un canto, mediante una sentenza sovrana ed un atto del potere, antichi diritti costituzionali, stati nuovamente riconosciuti, colla Patente imperiale 20 ottobre 1860, e dello stesso Statuto di febbraio. Bisognava dunque tentare un accordo coll'Ungheria e colla Croazia. Bisognava pertanto presentare all'accettazione delle loro Diete il Diploma 20 ottobre 1860 e lo Statuto 26 febbraio 1861, e questa disposizione implica il riconoscimento del diritto di esse Diete di accettare, rigettare, o modificare que' documenti. Se il lettore esaminerà attentamente e senza prevenzione l'articolo dell'*Abendpost*, si convincerà che non restava altra via che quella, che adottò l'augusto Capo dello Stato, per giungere al perfetto sviluppo del reggimento costituzionale in tutta la Monarchia, senza ledere l'unità dell'Impero, né l'autonomia legittima delle sue parti.

2. I giornali di Vienna continuano ad esporre i loro pensieri intorno al Manifesto imperiale del 20 settembre, e all'Ordinanza, che sospende l'esercizio dello Statuto fondamentale, che regola la Rappresentanza dell'Impero. La *Presse* avrebbe preferito che lo Statuto fosse rimasto in vigore per i popoli, che l'avevano accettato, e che le proposte dell'Ungheria e della Croazia si fossero presentate al Reichsrath, per una decisione definitiva. In sostanza, secondo la *Presse*, si doveva continuare ancora in una finzione, che durò inutilmente quasi cinque anni, e che, se si prolungava ancora, poteva divenire funesta a tutto l'Impero. Questa falsa posizione doveva invece cessare, ed è cessata. Il *Debate* di Vienna fa in proposito alcune osservazioni, che meritano d'essere riferite. « Il rammarico della minoranza, che riconosceva lo Statuto di febbraio come il suo solo terreno legale, ci occupa oggidì più della gioia di quella grande maggioranza del popolo austriaco, che

accoglierà il Manifesto imperiale come un atto di redenzione. Se non che, è appunto dovuto a questa politica, che, invece di conciliare, non faceva altro che suscitare antagonismi, se ora riesce impossibile alla Corona di prendere risoluzioni, che non soddisfaccino generalmente. Questa disposizione era essa indispensabile? Quando si osserva la questione del punto elevato da cui fu sciolta, non si può a meno di riconoscere che l'atto Sovrano ha aperta una via alla verità, ed ha dato bando una volta alla finzione, che inspriva la contesa tra fratelli. Ora lo Statuto di febbraio è sospeso, ma non soppresso, e divide la sorte della Costituzione ungherese. Il Sovrano costituzionale assume una specie di dittatura, e la maggioranza dei suoi popoli gli fa plauso, e spetterà forse ad una minorità domandare che le sia dato d'esercitare in nome dell'Impero, ma senza mandato da parte sua, i più alti diritti costituzionali? E se noi ci accordassimo? domandano i nostri cauti avversari. Noi vorremmo sapere l'intimo loro pensiero. Credono essi che, se i popoli non si accordino, debba essere conferito agli uomini del febbraio il diritto di fare e di agire nell'Impero come nei quattro anni passati? A noi sembra più giusto e più costituzionale che il Sovrano imponga a tutti i suoi popoli un'eguale costringimento legale, il quale, se riuscisse inutile, darebbe ragione a coloro, che dicono non potersi governare l'Austria che con reggimento assoluto. Qui non è d'uopo dire, che i più preziosi interessi debbono indurci a fare in modo che questa argomentazione non sembri giusta. Noi siamo costretti ad accorciarci, siamo tutti egualmente costretti ad esser giusti ed equi gli uni cogli altri, e in ciò non ci sembra che vi sia nessun male. » Queste osservazioni del *Debate* non possono essere più giuste.

3. A coloro che insinuano dubbi sulla continuità del reggimento costituzionale nell'Austria, rispondono opportunamente le decisioni della Commissione per l'ampliamento della città di Vienna. La Commissione ha deliberato intorno all'appropriazione dei terreni situati fuori del Burghof, ed ha deciso di riservare in prossimità dell'edificio della guardia ungherese un'area spaziosa per la costruzione a suo tempo del Palazzo della Camera dei signori, e sull'antica Hofmark, in vicinanza della I. R. Direzione del Genio, un luogo per la costruzione del Palazzo della Camera dei deputati.

4. Si annunzia nella *Correspondenza generale* che tutte le Direzioni provinciali delle finanze saranno sopprese per ragioni d'economia, e che quanto all'Ungheria le sue Direzioni di finanza cesseranno d'essere in vigore alla fine di quest'anno. Per l'opposto, gli attributi delle Direzioni finanziarie dei Distretti saranno estesi, e quelle Autorità riceveranno il titolo d'Ispektorati.

5. Il *Fremdenblatt* di Vienna afferma, in una sua corrispondenza di Zagabria, che alcuni membri eminenti del partito unionista dalmato si trovano a Vienna, in deputazione, per dare al sig. conte Belcredi spiegazioni verbali intorno alle politiche condizioni del paese, ed aggiungergli la dichiarazione che, stante l'attuale cambiamento delle condizioni interne, non vi sarà nessuna difficoltà d'ottenere dalla prossima Dieta dalmata un'unione della Dalmazia colla Croazia, supposto che ogni libertà di procedere sia lasciata al partito nazionale nella occasione delle elezioni alla Dieta.

6. Alcuni giornali hanno annunziato che l'Austria ha stipulato coi signori Rothschild di Londra un prestito di 50 milioni di fiorini al prezzo di 74 per 5 di rendita; cioè ad una cifra superiore di 40 a quella del recente prestito Sella, che fu al 64 per 5 di rendita. In proposito del prestito qui accennato, la *Correspondenza generale* austriaca chiama l'attenzione sulla diversità, che passa tra il prestito dell'Austria, e i suoi prestiti anteriori. « Il criterio più essenziale del valore e dell'accoglimento riservato ad una operazione di credito è posto nel suo scopo, nella sua più prossima destinazione, e nella sua applicazione. Le casse, che non si aprono che a malincuore e con esitanza a titoli di debito, la cui prossima applicazione è di colmare l'abisso spalancato da un deficit sempre rinascente, si chiudono assolutamente a prestiti, che hanno il carattere d'eventualità guerrresche; e sono più facili a pre-stiti, che hanno natura produttiva. L'attuale prestito dell'Austria è contratto in tempo di pace, per iscopi di pace, e la sua minima parte è destinata a coprire un deficit; la maggior parte servirà a soddisfare

no senza dire che il grazioso e prudente Sovrano, che ha tolto per sua divisa il contento di tutti i suoi popoli. La Ungheria seguirà con tutto il cuore quello standard e quella parola d'ordine, data da S. M. l'Imperatore per conseguimento del grande scopo proposto, e al *Debate* di Vienna scrivono da Pest, potersi dire, come riassunto della prima impressione generale in quella città, che tutti reputano perfettamente assicurato il regolamento delle questioni costituzionali, e che ciascuno apporgerà con giubilo la sua pietra alla costruzione del grande edificio.

8. Intorno ad alcune delle ultime notizie, pubblicate dalla *Nuova Stampa Libera* di Vienna del 23 settembre, la *Corrispondenza generale* di questa città, secondo il solito, a passare alcune settimane dell'autunno ad Ischl, nell'alta Austria, e S. A. I. l'Arciduca Carlo Luigi sarà incaricato di dare le udienze, e di spedire gli affari urgenti; 2.° Il Reichsrath non è stato disciolto dal Manifesto imperiale; le Diète saranno consultate; i risultati delle negoziazioni coll'Ungheria saranno sottoposti ad un Reichsrath ad hoc; finalmente, la Commissione di controllo del debito pubblico esiste sempre. La *Corrispondenza generale* smentisce poi formalmente tutto ciò che la *Nuova Stampa Libera* asserisce intorno alla Rappresentanza centrale, nel caso che i negoziati coll'Ungheria e lo Statuto per la Venezia non dovessero riuscire.

9. La dimostrazione del 22 settembre a Torino ha avuto luogo; essa fu pacifica ed imponente. Alla messa, celebrata all'aperto, in suffragio delle anime degli uccisi il 22 settembre 1864, assistettero circa 30,000 persone. Le guardie di pubblica sicurezza, i carabinieri e le truppe furono consegnate nelle loro caserme, e si tennero pronte per ogni evento; ma l'ordine non fu turbato. Alla funzione assistettero il sindaco, il senatore Sclopis, l'ex deputato Mancini, parecchi consiglieri municipali, il generale della guardia nazionale e tutte le Società politiche ed operarie di Torino. Le botteghe erano chiuse in via di Po, parecchie case, parecchi magazzini e i portici erano coperti di drappi neri, in segno di lutto. Di fuori si erano date disposizioni per tutelare la pubblica sicurezza; le truppe, che erano al campo di S. Maurizio, sono state fatte avanzare fino alla Veneria reale, dove fanno bivacco. Durante la funzione, tutti gli impiegati, nessuno eccettuato, dovevano essere nei loro Uffici, ciò che vuol dire che non dovevano prender parte alla dimostrazione. La sera del 21 tutti i teatri furono chiusi, e la sera del 22 l'introito andò a beneficio delle famiglie dei caduti. Un manifesto del sindaco di Torino, in data del 21 settembre, aveva invitato il popolo a compiere la dimostrazione con calma e dignità. La parola d'ordine era pregare e tacere. I giornali del 22 a Torino erano messi a profondo corrotto. Il 21, una Commissione della Società democratica ha portato, in silenzio, una corona sulle tombe degli uccisi, e la mattina del 22 una Commissione delle Logge massoniche di Torino fece altrettanto. Compito dopo il mezzogiorno l'ufficio funebre nella chiesa della Gran Madre di Dio, le deputazioni delle varie Società, precedute da bandiere velate di nero e seguite da un'immensa folla di popolo, si recarono al Campamento a deporre, sulle fosse dei morti, fiori e corone. Il giorno del 22 era passato tranquillo; ma la sera, a quanto narra la *Gazzetta del Popolo*, alcuni illusi o salariati da incognite braccia andarono verso le 9, mettendo le più strane grida: *Vogliamo la bandiera! Abbasso il Municipio!* ecc. ecc. Una turba di circa cinquanta uomini, guidata da un adulto, si recava al Ghetto, e qui avveniva un deplorabile fatto, in seguito al quale, la guardia nazionale, giunta immediatamente, trovò un uomo sui 45 anni trucidato al cuore di un pugnale, ed un israelita ferito. Non fu data nessuna bandiera, ed anzi vari arresti furono praticati. Così la dimostrazione, che ebbe luogo con ordine e calma nel giorno 22, fu contaminata la sera da un assassinio!

10. La circolare del ministro Nati per le elezioni ha fatto pessima impressione fra gli stessi aderenti del Ministero, anzi essa suscitò nel Consiglio dei ministri una tale tempesta, che avrebbe fatto sciogliere il Ministero, se in questi momenti una tale crisi non fosse stata creduta troppo pericolosa. Anche il giornalismo ha fatto sì cattiva accoglienza a quella circolare, che più d'uno dubita che la crisi ministeriale non possa essere evitata.

Si legge nel *Bullettino dell'Osservatorio* di Parigi: 20 settembre. — La burrasca dell'Atlantico annunciata nel *Bullettino* dell'altro ieri ci si avvicina sempre più; sotto la sua influenza, il barometro si è di già abbassato di 12 millimetri nel Nord dell'Irlanda, a Greenestee, e di 11 millimetri a Nairn, nel Nord della Scozia. A Brest e a Parigi si è abbassato di 4 millimetri. — La rotazione dei venti verso il Sud è già compiuta in Inghilterra, e comincia ad effettuarsi sulla costa della Manica. — Questa burrasca sembra dover passare a latitudini meno elevate delle precedenti e raggiungere le nostre regioni. Essa porrebbe ben tosto fine al bel tempo, che regna dal principio del mese su tutta l'Europa occidentale.

21 settembre. — La burrasca, venuta dall'Atlantico, è oggi sulla Manica. I venti soffiano fortissimi all'Avre, forti a Cherbourg, e molto forti a Brest ed a Penzance (1). Piove a Londra, all'Avre, a Bilbao, e il cielo è coperto o nubilosissimo su tutte le coste occidentali d'Europa. — Venuta dal Nord-Ovest, questa burrasca sembra dover continuare la sua corsa verso il Sud-Est, e procedere verso l'Adriatico.

(1) Città e porto d'Inghilterra sulla riva N. O. di Mountbay.

Milano 24 settembre. Questa mattina arriva a Milano da Firenze S. M. il Re. A quanto sappiamo, sarà dato un pranzo a Corte, e S. M. nella sera, onorerà di sua presenza il Teatro alla Scala. Domani mattina poi, S. M. si recerà al Campo di Somma per la grande manovra delle truppe colà accampate. (Persev.)

L'Unità Italiana, dell'altro ieri, è stata colpita di sequestro per un articolo, intitolato a nero, intitolato: 21 e 22 Settembre. Egual sorte è toccata all'*Avanguardia* di Torino, che venne sequestrata all'Ufficio postale. (Persev.)

Dispacci telegrafici. Lemberg 21 settembre. La *Gazeta Narodova*, nel suo odierno articolo di fondo, accoglie con entusiasmo il Manifesto imperiale, e dice: «Colla stessa fiducia con cui l'Imperatore e il Governo ripongono nelle mani dei rappresentanti dei popoli l'ordinamento dell'Impero e lo fanno dipendere dall'accordo con essi, i popoli si schiereranno intorno alla Corona ed al Governo, e si porranno all'opera, la faccia a grandi scopi ed assunti ad essi pre-

fissi, le macchine aspirazioni di partito verranno ridotte al silenzio. » (FF. di V.)

Pest 21 settembre. Il regio Tavernico ha stimato necessario di formare, in connessione colla convocazione della Dieta, una Commissione centrale di diritto pubblico ed un apposito Dipartimento di diritto pubblico. Ne avrà la presidenza il R. Tavernico, e vi fungeranno quali membri il faciente funzioni di presidente Bartal e quattro consiglieri di Luogotenenza. — Il *Pesti Naplò* e il *Pester Lloyd* dedicano calde parole di riconoscenza al Rescritto di convocazione. Il *Naplò* dice, fra le altre cose, che il Governo può trovare nella nazione un patriottico appoggio operoso, energico e spassionato. (FF. di V.)

Pest 22 settembre. Il barone Kemyen scrive nel *Pester Lloyd* che il giorno, in cui si comparsò il Manifesto imperiale, sarà eternamente memorabile nella storia dell'Ungheria; il nome del Monarca sarà salutato con entusiasmo dai Carpazi fino all'Adria. Il Manifesto garantisce l'integrità del Regno di S. Stefano, riconosce la continuità del diritto, restituisce la vera posizione alla Sanzione Prammatica, e toglie alla prossima Dieta la massima parte degli argomenti a lagnanze. — *Han* chiama il Rescritto di convocazione della Dieta ed il Manifesto due parti, che si completano a vicenda, l'una per l'Ungheria, l'altra per le Province ereditarie. Che il risultato della Dieta venga presentato alle Province ereditarie prima d'una risoluzione Sovrana, non altera per nulla il diritto dell'Ungheria di trattare colla Corona soltanto. (FF. di V.)

Praga 21 settembre. Oggi, al Teatro ceco, ebbe luogo una rappresentazione di gala per festeggiare la pubblicazione del Manifesto imperiale. La solennità cominciò col canto dell'inno dell'Impero. La sala era splendidamente illuminata. Il palco scenico era adornato di fiori e dei ritratti delle LL. MM. L'inno dell'Impero fu applaudito fragorosamente ad ogni strofa. L'ultima strofa venne ripetuta. Il Consiglio municipale decise di diffondere al 20 ottobre tutte le solennità e un'illuminazione generale. (FF. di V.)

Pietroburgo 22 settembre. Il *Journal de Saint-Petersbourg* scrive: «Il giudizio del *Moniteur* sulla riserva della Russia circa la convenzione di Gastein, non è pronunziato con equità. La Russia fece conoscere fin dal principio la sua intenzione intorno al conflitto tra Germania e Danimarca; essa rimase sul terreno dei trattati europei, però non ritenne opportuno di dover allentare in Copenhagen illusioni ineguagliabili. Essa non ama le parole, quando i fatti non vi corrispondono. La Russia opererebbe come due anni fa, dove gli interessi russi esigessero; saprà però giudicare sola la necessità d'un'azione. » (FF. di V.)

Parigi 21 settembre. Corre voce che l'Imperatore si recerà a Marsiglia. — L'invito prussiano a Firenze annunciato ufficialmente l'arrivo del sig. Delbrück, quel plenipotenziario speciale per la conclusione d'un trattato commerciale fra la Prussia e l'Italia. — Picard è andato a Biarritz per trattare della fondazione d'una Banca messicana e della conversione del prestito messicano al 6 p. 100. (FF. di V.)

Parigi 22 settembre. Londra 22. — Banca: Aumento nel portafoglio 88,000 l. di sterlini; riserva biglietti 117,000; numerario 64,000; diminuzione nei conti particolari 293,000.

Lisbona 21 settembre. — Il Consiglio sanitario dichiarò infette dal cholera Siviglia e Alicante, e sospettò tutti i porti compresi fra Ayamonte e Gibilterra. (FF. SS.)

Parigi 22 settembre. Dublino 22. — Continuano gli arresti dei Feniani in diverse località. Molti soldati sono sorvegliati per sospetto che appartengano al fenianismo. Esso conta molti membri in Liverpool. — Un vapore sta incrociando per impedire l'uscita d'una nave americana, che dee giungere con un carico d'armi. Furono spediti in Irlanda alcuni agenti inglesi, essendo la Polizia locale sospetta di fenianismo. (FF. SS.)

Parigi 23 settembre. Il *Moniteur* pubblica una circolare del ministro Lavalette, che invita i prefetti a invigilare attentamente i giornali dei Dipartimenti, e quando essi contengono errori gravi, a far conoscere loro la verità dei fatti, mediante articoli comunicati. La circolare soggiunge che quest'intervento non dee però degenerare né in pubblicazione abusiva, né in polemica irritante. Su ciò rimettesi alla perspicacia dei prefetti. (FF. SS.)

Berlino 21 settembre. Il Governo prussiano smentisce per ogni dove l'asserzione, ch'egli abbia ispirato il noto opuscolo, comparso a Parigi sulla convocazione di Gastein. — La *Posen Zeit.* reca: «Al principe Czartoryski, da poco giunto da S. M. il Re, fu negato dal Comando generale del 5.° corpo d'armata di entrare, per un anno, al servizio militare, per qualificazioni morali difettose. » (FF. di V.)

Marsburg 22 settembre. Il Re di Prussia riceve ieri la deputazione del Luemburgo in presenza del ministro Bismarck. — Il Re non partirà prima dell'8 ottobre per Luemburgo. (FF. di V.)

Berlino 22 settembre. Secondo la *Nord. Zeitung*, il viaggio del ministro della guerra Roon a Kiel avea per scopo di determinare la serie delle costruzioni di marina e di sollecitarle. — Il Re promise ai deputati luemburghesi una breve visita nel Luemburgo. Il viaggio è progettato per lunedì. Bismarck accompagnerà il Re. (FF. di V.)

Amburgo 21 settembre. Oggi il Senato presentò al Municipio la proposta di ratificare la convenzione, conclusa colla *Submarine Telegraph Company* di Londra, per una comunicazione telegrafica fra Amburgo e la Gran Bretagna per Cuxhaven e Heligoland. — I fogli Schleswig-holsteinesi dicono che la visita, fatta dal tenente maresciallo Gablenz al Duca di Augustenburgo, fu un semplice atto di civiltà, senz'alcun significato politico. (FF. di V.)

Schleswig 22 settembre. Il Gabinetto di Copenhagen pagò solo 3 milioni e un quarto, e non 4 milioni di talleri prussiani, come indennizzo allo Schleswig-Holstein. (FF. di V.)

Kiel 20 settembre. Secondo la *Gazzetta di Kiel*, il Luogotenente, tenente maresciallo barone di Gablenz, fece oggi una visita al Duca Federi o d'Augustenburgo, al borgomastro e ai nobili della città e dei dintorni. — Il regio ministro della guerra di Prussia è partito oggi col convoglio dei mezzi della strada ferrata del Sud. (FF. di V.)

Copenaghen 21 settembre. Il progetto di Costituzione fu oggi rimesso

dal Volksting al Landsting, con 70 contro 29 voti, dopo aver accettato varie emende contro il Governo. (FF. di V.)

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Ufficiale di Venezia*. Vienna 25 settembre. (Spedito il 25, ore 11 min. 45 antimerid.) (Ricevuto il 25, ore 1 min. 15 pom.) Copenaghen 24. — Una lettera reale convoca il *Riksdag* danese pel 2 ottobre. Haderleben 24. — La *Gazzetta dello Schleswig settentrionale* annunzia che 1,800 uomini delle guarnigioni prussiane nello Schleswig sono avviati ad Alsen per lavori di fortificazione, i quali saranno quanto prima incominciati. (Correspondenz-Bureau.)

FATTI DIVERSI.

Noi, per perenne riconoscenza alla benefica mano di S. M. l'Imperatrice Maria-Anna-Carolina-Pia e dell'augusto di Lei consorte, l'Imperatore Ferdinando d'Austria, facciamo nota a tutti la generosa offerta, fatta a questa nostra povera chiesa di Casier di fiorini trecento, dopo di avere ringraziato il Signore e di averlo pubblicamente pregato acciò si degni concedere a questi sommi Imperanti ogni prosperità ed ogni bene. In nome dei popoli, IL PARROCO E I FABBRICIERI.

Un'antica divozione degli erbaiooli a Rialto diede origine ad una festa popolare, la quale però da parecchi anni era smessa. Quest'anno ella tornò a fiorire; e ieri Rialto presentava un aspetto, che rammentava altri tempi. Il popolo, primo ornamento del e pubbliche feste, fu colà adollatissimo per tutto il giorno, e sino a tarda ora della sera, allettato a recarvisi e a trattenervisi dalla eleganza, ond'erano state orlate le vie, dai cori e dalla musica, onde fu rallegrata la festa, e dalle splendide illuminarie a vari cori, del più incantevole effetto.

Altra festa religiosa e popolare attrasse per tutto il giorno gran parte della popolazione a S. Filippo e Giacomo; dove un'orchestra vagamente addobbata, e scelti pezzi di musica maestrevolmente eseguiti, trattennero piacevolmente sino a notte inoltrata i numerosi cittadini colà intervenuti. Nell'aria e nell'altra delle accennate feste non ebbe luogo ne anche il più piccolo disordine.

Leggesi nei giornali di Vienna, in data del 21: «L'I. R. telegrafista del Ministero del commercio, Francesco Thun, s'avvelorò, giovedì scorso, nel giardino di Schöbrunn, col mezzo dell'idroclonato di potassa, e venne sepolto sabato a Rhetzing. Egli aveva 31 anni, e lascia la moglie e un bambino di 4 mesi. Sul luogo stesso del suicidio, scrisse molte lettere ai suoi amici, prima in prosa, e parte in versi, colla data di Schöbrunn 14 settembre 1865, ore 10 antimerid., in cui da loro notizia della sua morte e prende congedo da loro, chiedendo perdono, e pregandoli ad accompagnare la sua salma al sepolcro. Sembra che cattive condizioni finanziarie lo abbiano indotto a un tal passo. »

La sera del 14 corrente, si tenne a Dresda, nella sala del *Meinhof's Hotel*, una festa in onore di Dante. S. M. il Re di Sassonia assistette alla solennità, a cui erano convenuti pure di fuori (anche da Vienna) ragguardevoli cultori e cono-seitori di Dante. Si stabilì di fondare una Società dantesca, posta sotto il patrocinio di S. M. il Re di Sassonia. (Wiener Abendpost.)

Da Scano, 8 settembre, scrivono alla *Gazzetta Popolare* di Cagliari: «Non siamo né in Costantinopoli né in Roma, dove, dicesi, sono accaduti incendi terribili dentro città. Eppure, noi abbiamo avuto e siamo stati spettatori di un incendio forestale, che forse mai è accaduto il simile nell'isola. »

Nella notte del 26 p. m. mese, si appiccò il fuoco in due distinti luoghi delle vastissime selve ghiandifere di Cuglieri e di Scano, che durò per tre giorni, in sa *Pattada in Suerzu*, ed in *Pala de su Idru*, boschi comunali e demaniai. Spirava un forte vento di levante, che in poche ore spinse le fiamme in modo irresistibile per poterle frenare. Le due popolazioni spaventate, e specialmente quella di Cuglieri, eh'era tra i due fuochi, si alzarono gridando donne ed uomini, che sembrava un frangimento. Tutti corsero a gara, anche l'arma dei carabinieri; i vecchi e le donne, allo stormo delle campane, correvano in chiesa per pregare; ma il fuoco incalzava di più con fragoroso strepito, innalzandosi le fiamme, come un orribil vulcano, più di dieci metri. Era tanto di chiarore, che in distanza di due ore, uno poteva leggere qualunque scrittura, e così l'incendio durò tre giorni e tre notti, 27, 28 e 29.

Abbiamo passato tre giorni d'inferno, con un calore ed un soffoco eccessivo, che si sentiva in tutti i villaggi anche lontani. Forse se ne sarà risentita anche la lontana Cagliari. Non si poteva uscire di casa, che uno non si sentisse rivestito assai. Il calore fu tale, che squagliò dentro camera anche le candele steariche, ed i mobili si sconcelevano con fracasso. Il fumo ed il cielo offuscato ci minacciavano una catastrofe pompeiana. Temevamo d'aver perduto tutto, ma fortunatamente il fuoco non attaccò che pochi oliveti ed alcune vigne: il danno però che abbiamo sofferto, in tutto oltrepassa i 200,000 fr. Si tratta che ha incenerito più di 15,000 staterli di estensione di terreno, tra ghiandifere e pascolo. Ora tutto è deserto: quegli alberi secolari, che superbi stendevano i loro rami verdoglianti, giacciono nudi, che muoiono a vista. Fu per noi un sommo infortunio. Maledetta la mano, che pose la prima scintilla! Anche l'innocente selvaggina, eh'era la delizia delle nostre partite di caccia, incorse la sua disgrazia; perchè molti cinghiali, attorniti da ogni banda dal fuoco, si trovarono morti e abbrustoliti. »

Leggiamo nel *Times*: «Abbiamo innanzi un rendiconto di tutte le disgrazie di strade ferrate, avvenute da un anno in qua su tutte le linee del Regno unito. Computandovi quelle degli inservienti delle strade, non che dei passeggeri, verifichiamo che si ebbero 68 morti ed 831 feriti. Si dee osservare che questo rendiconto comprende due tremende collisioni, le quali per sé sole cagionarono 38 morti e 493 feriti. Ciò nondimeno, anche accettando questo rendiconto come rappresentante una media annuale, ne seguirebbe che tutte le strade ferrate dell'Inghilterra, della Scozia e dell'Irlanda, prese insieme, cagionarono la quinta parte o poco più delle morti e ferite, che nel medesimo tempo vengono cagionate dai carri, carrozze ed omnibus di Londra. »

Notizie sanitarie.

Lucera. — Dal 20 al 21, casi 5, morti 15, dei quali 10 dei giorni precedenti. Foggia. — Dal 20 al 21, casi 1, morti 1. Santa Maria Nuova. — Dal 20 al 21, casi 2, morti 1. Sansevero. — Dal 20 al 21, casi 1, morti 2 dei giorni precedenti. Idem. — Dal 21 al 22, morti 1 dei giorni precedenti. Apricena. — Dal 19 al 20, casi 2, morti 4, compresi quelli dei giorni precedenti. Idem. — Dal 21 al 22, casi 9, morti 3 compresi quelli dei giorni precedenti. Modana (nel Ricovero). — Dal 20 al 21, casi 1, morti 2 compresi quelli dei giorni precedenti. Acqui. — Dal 21 al 22, casi 1, morti 1. Nel resto della Provincia, nulla.

Bari. — Dal 21 al 22, casi 2, morti 1 dei giorni precedenti. Idem. — Dal 22 al 23, nulla. Barletta. — Dal 21 al 22, casi 15, morti 5, oltre a 6 dei giorni precedenti. Idem. — Dal 22 al 23, casi 12, morti 4, oltre 3 dei giorni precedenti. Molfetta. — Dal 21 al 22, casi 10, morti 2 oltre 1 dei giorni precedenti. Idem. — Dal 22 al 23, casi 3, morti 2. Giovinazzo (Bari). — Dal 20 al 21, casi 2, morti 1. Santa Maria Nuova. — Dal 19 al 20, casi 2, morti 1 giorni precedenti. Agugliano. — Dal 19 al 20, casi 2. Frosinone. — Dal 19 al 20, casi 2, morti 1. Sinigaglia. — Dal 20 al 21, casi 4, morti 2. Osimo. — Dal 21 al 22, nulla. Pescara. — Dal 21 al 22, casi 2, morti 1 nell'Ospitale carcerario. Sansevero. — Dal 22 al 23, nulla. Apricena. — Dal 21 al 22, morti 1 dei giorni precedenti. Lucera. — Dal 21 al 22, casi 9, morti 3, oltre a 5 dei giorni precedenti. San Marco in Lamis. — Dal 21 al 22, casi 1, morti 1. Foggia. — Dal 21 al 22, casi 1, morti 1. Macerata. — Dal 21 al 22, casi 3, morti 3 (territorio), casi 3, morti 1, oltre 1 dei giorni precedenti. Modana. — Dal 22 al 23, morti 1 dei giorni precedenti. Vignola. — Dal 22 al 23, casi 1, morti 1. Lume. — Dal 22 al 23, casi 1, morti 1. Acqui (territorio e Comune) dal 22 al 23, casi 3, morti 1. (FF. SS.)

Il *Corriere dell'Emilia* ha, in data di Bologna 24: «Lo stato sanitario della nostra città segue ad essere ottimo. Ieri, però, alle 2 pom., fu denunziato un caso di cholera in persona di Anna vedova Zanardi, di anni 45, tessitrice, abitante nel Comune di Borgo Paugale. La violenza del male e la distanza dalla città, circa 3 miglia, non permisero che quell'infelice fosse portata al Lazzeretto. »

Leggesi nella *Gazzetta di Milano* del 23: «L'altro ieri, la Questura, informata che un viaggiatore era stato assalito dai terribili sintomi di cholera appena disceso alla Stazi ne, mandò tosto per debite assicurazioni, e si dall'incarico di pubblica sicurezza, che tiene Ufficio alla Stazione, sia dall'Ospedale, le veniva confermate che si trattava realmente d'un caso di cholera. Ma nel tempo che si davano le disposizioni per l'isolamento immediato dell'ammalato, perveniva alla Prefettura una dichiarazione della Direzione medica dell'Ospedale, che tranquillava gli animi, assicurando non trattarsi che d'una colica ordinaria. Difatti l'ammalato, ch'è un certo Crespi, in poche ore trovavasi in via di notabile miglioramento. »

Il *Cittadino Lecese*, del 20 settembre, annunzia che il giorno prima il prefetto di Lecce, seguito da una Commissione del Consiglio provinciale sanitario, si recò in Manduria, e constatava che il cholera era perfettamente cessato. »

I giornali francesi recano le seguenti notizie: «Arles (Provenza). — Arles è crudelmente flagellata dal cholera: sabato vi si contarono 19 decessi. La classe operaia abbandona i lavori, ed è notevole l'emigrazione degli operai. — La somma dei decessi constatati nel giorno 14, fu di 11; nel 15, è stata di 17. »

Tolone. — Domenica, lo stato civile ha ricevuto 76 notifiche di morti per cholera. Al successivo lunedì, morti 77. L'aspetto della città di Tolone non può essere più triste. Un gran numero di botteghe sono chiuse, e si calcola a 30,000 la somma dei cittadini, che andarono a rifugiarsi nelle campagne e nei paesi vicini. L'emigrazione è più considerevole che non sia stata nel 1835, nel 1849 e nel 1854, le tre epoche funeste, in cui ci ha visitato l'ospite terribile, che oggi va decimandoci. Come nel 1835, grandi fuochi si accesero, venerdì sera, nei vecchi quartieri. Questo esempio, dato da cittadini intelligenti, è stato seguito dalla Municipalità, che ha incominciato ieri a far abbruciare in tutte le vie mucchi di rami di pino. Si è constatato che, sopra sei consiglieri di sanità, due soli rimasero al loro posto; gli altri sono fuggiti. In quanto ai medici, questi rimangono intrepidi a lottare sul campo del morbo. »

Marsiglia. — Lo stato civile, nella giornata di martedì, 19 corrente, ha registrato 43 decessi di cholera; dei quali, 20 nella città e sobborghi, 10 agli Ospitali e 13 ragazzi. »

Leggiamo nell'*Impartial* di Smirne del 15 corrente: «Dopo il nostro ultimo Numero, il cholera è scomparso quasi totalmente dalla città di Smirne; appena vi si contano tre o quattro casi isolati nella settimana ora passata. A Burnabat, avvennero ancora alcuni casi, ma da 3 giorni non ne furono indicati di nuovi. Negli altri villaggi circostanti, la salute pubblica è eccellente, e possiamo ormai considerarci del tutto liberati da un'epidemia, ch'ebbe i suoi tristi giorni, e di cui ben presto ci rimarrà soltanto la ricordanza. »

In Baurut, il cholera comincia a diminuire. In Aleppo, all'incontro, esso progredisce rapidamente, e minaccia di estendersi molto. Le Autorità sgraziatamente continuano a trascurare le misure di precauzione necessarie. Il governatore è ancora assente; per cui la Porta gli mandò per telegrafo un bisbismo e gli impose di ritornare. All'incontro, è lodevole il contegno del vice-console francese, che rimase fermo al suo posto, occupandosi attivamente a pro' della popolazione. »

L'AVVISATORE MERCANTILE

Giornale di commercio, d'industria e varietà. SOMMARIO DEL N. 38. — Commercio. Listino della Borsa di Venezia. — Dispacci telegrafici. — Notizie di mercati. — Portata. — Notizie marittime. — Varietà. L'elir di lunga vita. — Indiscrezione della fotografia. — Pranzo socratico. — Sulle abitazioni dei poveri. Lettera al Compilatore. Lo stesso giornale pubblica inoltre un *Bullettino giornaliero*, coi *Listini delle Borse*, le più recenti *Notizie dei mercati* e delle piazze più importanti, le *Portate* e le *Notizie marittime*.

ARTICOLI COMUNICATI.

Strada ferrata da Venezia-Bassano a Trento.

La prego, sig. compilatore, di voler pubblicare queste poche righe, le quali intendono a dimostrare la opportunità d'ogni Venezia, che vero, in questo momento di cose, promuovere a cominciare anche nelle nostre Province grandi costruzioni, all'oggetto di sviluppare il nostro commercio per la speciale opportunità del nostro illustre Podestà, e dell'onorevole presidente della Camera di commercio, Niccolò Antonini, secondando dall'iniziativa del chiar. ingegnere Gio. Antonio Romano, che concepì l'idea e propose una strada ferrata da Venezia per Bassano a Trento. Il Comitato dei promotori, formato per effettuare questo piano, invitò l'illustre ingegnere Tatti, di Milano, a studiare sul terreno la linea suddetta, ed i risultati pratici di questo, confermarono luminosamente in ogni loro parte le giuste idee primitive del nostro ingegnere Romano, e gli diedero tale conferma, che quel progetto venne adottato, e presto lo vedremo eseguito, per la costante perseveranza del suddetto nostro benemerito Podestà, conte Pier Luigi Bembo e degli altri membri del Comitato rappresentante i Comuni.

LODOVICO TESSAROTTO.

Nelle sale dell'Esposizione permanente si trovano alcune opere di vario genere del sig. Toso Francesco, due delle quali di proprietà del sig. conte Angelo Papadopoli, di cui mai saprebbe, se più si debba ammirare l'altezza dei natali, o la generosità, colla quale, insieme al fratello, protegge, e fa sì che la figura in queste due, per l'importanza del soggetto si presenta per primo un medaglione di bronzo in alto rilievo, raffigurante la *Pia de Tolomei*, circondato da istoriata cornice di stile gotico, intagliata in legno duro, con l'effigie di Dante, ornamenti e figure di angeli, sostenuti piccoli cartelli, su cui stanno scritti i pochi versi, coi quali il divino poeta tramandava al posteri la memoria dell'infelice donna. Questo lavoro può dirsi, nel suo genere, piuttosto unico che raro, tanto per la bellezza e severità della composizione, che ben s'addice alla medesima soggetto, quanto per la perfetta esecuzione d'ogni singola parte. Solo però deve rimarcare, che la figura in bronzo richiama forse al pensiero più un'immagine di Madonna, che di quella Pia, cui Siena fe' marenna discesa. L'altra opera del Toso, di proprietà del suddetto conte, è un'elegante cornicetta dorata, con putti ed ornamenti di squisito gusto.

Rispetto poi agli altri lavori, va ricordato come primo un modello in gesso, rappresentante un *Africano*, cui l'autore vorrebbe destinato a sostenere un grandioso vaso od altro soggetto, allorché venisse trattato in legno. In questo, l'artista ci mostra con quanta intelligenza sa esprimere la verità delle pose, schivando quell'esagerato, in cui facilmente, per la natura del soggetto, poteva cadere, e come francamente sa modellare il nudo, che, a mio parere per altro, riuscì nell'insieme un poco tozzo.

Non è da lasciare inosservato anche l'altro modello di un piedestallo allegorico, pel merito che ebbe l'artista d'intendere il palpito della vita nell'emblematica leone di Venezia e nella bisia viscontea, insieme aggruppati.

Il Toso fece già conoscere il suo merito all'Esposizione di Firenze, ed a quella mondiale di Londra; con varie opere specialmente di figura che gli erano commesse dall'egregio avvocato Savaria, e che dai pubblici fogli furono assai encomiate per la molle e l'educazione d'arte con esse, dall'autore mostrata, ma più che tutto, pel gusto squisito, e per la sorprendente facilità, colla quale tratta sì l'ornamento che la figura, tanto se sieno da intagliarsi in legno, da modellare in plastica, o da lavorarsi in metallo.

Mi resta da augurare al giovane artista, che nei miei uffici industriali, sign. conte Papadopoli, che mai non tralascerà di proteggere generosamente e splendidamente ogni sorta di forte ingegno, che in qualunque ramo d'arte si distingua, e al nome, non meno caro a Venezia, del Salvati, che, rigeneratore del mosaico, anche le altre arti sorregge, possa aggiungere altri dei nostri concittadini, cui distingue nobiltà e ricchezza.

L. C.

NECROLOGIE.

Il tramonto del giorno 19 corr. segnava il termine della vita preziosa di *Carolina Piazza Sabadini*, nell'età d'anni 30. Educata a tenera pietà a costumi illibati, a soavità di modi, donzella, fu il modello dei giovani, l'ammirazione di Aviano sua patria; moglie, raro esempio di domestiche virtù, di cristiana abnegazione, di affetto sincero, di soda religione, il distacco dei suoi cari le fu amaro, e per lei, però tranquilla nella propria coscienza, vide impetritamente l'avvicinarsi della morte, che fu per essa la morte del giusto anelante al suo Dio.

Calma fino agli estremi, accompagnò con mente serena le pie preci dei moribondi, ed il suo trapasso parve un sonno dolce e leggero, per risvegliarsi in seno a Dio.

La sollecitudine, la commozione delle genti accorse spontaneamente a pregare pace alla giovane defunta, sono il più eloquente elogio, e provano la larga eredità di affetti, che Carolina lasciò nel cuore di quanti la conobbero.

Anna benedetta, dal luogo di pace preparato alle tue virtù, prega per noi, che lasciasti immersi nel più profondo dolore. Provesano 20 settembre 1865. I COGNATI.

Federico Guglielmo di Koepfl

Appena rinvenuti dallo stato crudele, in cui ci aveva immersa la perdita di un affettuosissimo amico, coi quali avevamo diviso i primi anni della nostra giovinezza, vogliamo consacrare una parola alla sua memoria, ben certi che il suo indimenticabile non provato fu diviso da quanti il conobbero. I fatti, al tristissimo annunzio ogni cuore si commosse, che veder troncarsi, per così dire in un istante, un'esistenza vigorosa, allora quando più gli sorrideva l'avvenire, e stava per compiersi una bramata felicità, ella è cosa a cui l'umana natura, benché avversa a continui dolori non può adattarsi, prova un affanno, che lascia tracce profonde per tutta la vita.

Povero padre, con quali dolori nell'anima avesti il coraggio di voler tu stesso comporre in pace le spoglie del tuo adorato figlio, con quale strazio gli desti l'estremo addio, ed udisti le parole estreme di lui, che colpito a morte dal ferore morale, contro cui non valsero arte né farmaco, pure che tanta forza da cercare egli stesso di consolarsi e pregarsi a non piangere, a vivere per gli altri figli?

Gentile di aspetto, di educazione finita, era il Koepfl di piacevole conversazione, cui donavano varietà ed interesse le molte cognizioni acquistate in lunghi e ripetuti viaggi, e la conoscenza di parecchie lingue. Di animo generoso, amo la sua città nata con affetto sincero, senza però obliare la patria, che l'aveva nutrito, voliero agitare con questa ospitale città, che accolse un di nel suo seno florida colonia di onorati negozianti alemanni, cui il Fionco nostro, ancora ci ricorda. Legato al padre di un vincolo fortissimo di affetto e di stima, gli era di aiuto negli affari, e di conforto nella sventura, ch'ebbe di perdere, alcuni anni or sono, la moglie, e nella lontananza degli altri due figli.

A me fa sempre amaro sincero e fedele, e la sua memoria mi sarà cara non tutta la vita. Così possa allievare il dolore dell'indefinito padre, e nel compianto generale trovi qualche conforto, che non fa dimenticare che abbiamo perduto, ma ce lo rende ancora più caro, vedendo come gli altri dividono con noi il grandissimo affanno. ANTONIO RAFFO.



GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo ai nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, affinché non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli. A togliimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi del danaro, i quali devono essere affrancati, coll'indicazione del nome dell'associato.

Chi non avrà ripresa l'associazione pel 1.° ottobre, s'intenderà volerci rinunciare.

Pegli altri Stati, rivoigersi agli Uffici postali.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

Valuta austriaca:	per 1 anno	6 mesi	3 mesi
In Venezia	flor. 14:70	7:35	3:67 1/2
Nella Monarchia	• 18:90	9:45	4:72 1/2

PARTE UFFICIALE.

S. M. I. R. A. parti il 23 corrente da Schönbrunn per Ischl.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 21 settembre a. c., si è graziosamente degnata di aggiornare l'apertura della Dieta provinciale croato-slavona, stabilita pel 9 ottobre, al 12 novembre p. v.

La R. Cancelleria aulica ungherese conferì un posto di maestro effettivo di filologia, rimasto vacante presso il Ginnasio superiore cattolico di Szathmar, al supplente e sacerdote secolare Carlo Hechelein.

Stato degli assegni di moneta spicciola che trovansi in circolazione:

La somma complessiva degli assegni di moneta spicciola, che trovavasi in circolazione alla fine d'agosto 1865, importava flor. 2,587,976.

Dall'I. R. Ministero di finanza.
Vienna 20 settembre 1865.

PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 26 settembre.

Congregazione centrale lombardo-veneta.

Resoconto di alcuni affari fra i molti discussi e decisi nella seduta 15 settembre 1865.

N. 5121. — Sul rifiuto della Congregazione di Carità di Verona, di accogliere nell'interno dei propri Istituti due poveri orfanelli, pel motivo che mancava l'estremo dell'età stabilito dall'interio disciplinare Regolamento, venne dal Collegio provinciale proposto il quesito: Se sia da ritenersi di sua competenza l'accettare simili sanatorie di età, e se, accordate queste, possa la Congregazione di Carità rifiutarsi legalmente all'accettazione del gravato.

Ammessi il principio a senso degli art. 22, 23, 24 del Regolamento organico in vigore per la Congregazione di Carità, che fra le attribuzioni della Congregazione stessa avvi pur quella di deliberare validamente sulle alterazioni da introdursi nei propri interni Regolamenti, spettando egualmente alla medesima, per la ampliata sfera di sue attribuzioni, di accordare tutti quegli atti di favore, per quali in addietro dovevasi ricorrere alla superiore sanzione, né seguita la risposta, essere competente, nella concessione delle indicate sanatorie, la Congregazione di Carità, indipendentemente dal provinciale Collegio.

N. 5290. — Per effetto di una rotta, da remotissimo tempo successa nell'argine destro del torrente Chiampo, in Comune di Montebello, si rese impraticabile il passaggio dalla strada di Zermeghedo alla campagna di proprietà D. S.

Intendeva la ditta interessata, che fosse obbligo del Comune di ripristinare la comunicazione, ma la Daputazione comunale vi si oppose, ed

il provinciale Collegio ne approvò l'operato, essendo risultato, non essere la strada da ripristinarsi di proprietà del Comune, né interessare alcun pubblico riguardo, come quella che tornerrebbe unicamente utile al reclamante, il quale, d'altronde, può usare di altra via per accedere ai suoi fondi.

Anche in seconda istanza il Giudizio tornò sfavorevole al ricorrente, avendo la Congregazione centrale pronunciata conferma della decisione del provinciale Collegio.

N. 5272. — I ministri provinciali delle famiglie mendicanti dei Minori Francescani Osservanti e Riformati nelle Province vene, invocarono il beneficio dei rispettivi Conventi, dell'esonero dall'imposta territoriale.

Osservato come, in seguito a Sovrana Risoluzione 1.° aprile 1852, le imposte prediali dovute all'I. R. erario per detti Conventi furono assunte a carico dei fondi di culto, la Congregazione centrale trovò di accogliere la istanza, e di accordare l'abbono richiesto per la rendita attribuita alle case ed ortiche dei Francescani mendicanti, Cappuccini, cioè, Osservanti e Riformati, che nelle Province vene ascende a L. 1773,50, e nella Provincia di Mantova a L. 198,28.

N. 5367. — Appoggiata al disposto dalla governativa Circolare 28 febbraio 1817, la Congregazione provinciale di Udine respinse la domanda della ditta F. . . tendente ad ottenere la ricupera di un fondo venduto all'asta dall'Esattore comunale di Castions, perché, qualunque concessione a favore della ditta stessa gli estremi voluti dall'art. 72 della Sovrana Patente 18 aprile 1816, trattandosi di un fondo venduto al di sotto del valor censuario, pure, atteso il rifiuto dell'acquirente di effettuare la restituzione, rimetteva le parti al foro civile.

Questa nozione, contro cui la ditta spogliata interpose gravame, venne in seconda istanza confermata, appunto per effetto della Circolare sopradetta.

N. 5338. — Era massimo interesse del Comune di Padova, di poter combinare l'acquisto del palazzo detto del Capitano prospettante la Piazza dei Signori in città, sia perché nel mezzo del palazzo stesso trovavasi la torre dell'Orologio, opera pregiatissima del Falconetti, di proprietà comunale, sia perché importava di dar termine alle contestazioni, che appunto per la disposizione dei detti stabili, sussistevano fra la R. Amministrazione proprietaria del Palazzo, ed il Comune.

Le trattative intavolate per l'addietto, non furono mai coronate del desiderato successo, ed ora soltanto, mercè le cure di quel zelante Municipio, fu dato di combinare l'acquisto, verso il pagamento di flor. 9220, metà del 5 febbraio 1865, e l'altra metà come e quando il Comune voglia, ma non in più di cinque rate annuali, successivamente a quella del primo versamento, colla corresponsione dell'interesse scolare del 5 p. o.

Approvata dal comunale Consiglio la spesa, dietro proposta della Congregazione provinciale, ottenne pure da questo centrale Collegio la definitiva sanzione.

N. 5411. — Del Collegio provinciale di Verona fu pronunciata la nullità dell'asta fiscale consumata dall'Esattore comunale di Filis, a pregiudizio della ditta D. . . per debiti d'imposte, 1.° perché venne appreso un immobile di molto superiore all'importo del debito, in opposizione al disposto dal § 62 della Sovrana Patente 18 aprile 1816, quando esistevano altri beni di valore minore; — 2.° perché gli avvisi d'asta non ottennero, venti giorni prima dell'esperimento, la pubblicazione prescritta dal § 67 della stessa Patente.

Sottoposta la vertenza al giudizio di seconda istanza, non si trovò ammissibile la prima eccezione, mentre, per la circostanza che l'esattore può vendere gli immobili anche alla metà del valor censuario, gli è facoltativo di colpire sopra tal dato gli immobili stessi, come già, in casi analoghi, fu deciso e dalla Congregazione centrale, e dall'I. R. Ministero. — In quanto al secondo difetto però, risultando dalle prove esistenti in atti, non essere stata disposta né eseguita la pub-

blicazione dell'avviso in tempo legale, a fronte che incombesse all'esattore l'obbligo di accertarsi della regolarità di tale pratica prima di eseguire l'asta, come sta registrato nello stesso protocollo colle parole: In seguito all'avviso d'asta legalmente pubblicato ed affisso; si divenne alla conferma della nozione provinciale, contro cui l'esattore interpose reclamo.

E siccome, inoltre, fu dato di rimarcare, malgrado l'avvertenza fatta in altra occasione, che nell'atto d'asta fu introdotta dall'esattore, e stampata la condizione: che qualora la sostanza venduta fosse stata incompetentemente o irregolarmente posta all'asta, il deliberatario debba volontariamente desistere di qualunque pretesa e diritto del fatto acquisto, rinunciando d'accampare alcun diritto di compenso verso l'esattore od altri, rinunciando anche alla rifusione delle spese relative; si è nuovamente invitata la Congregazione provinciale a disporre, che, d'ora innanzi, debba essere eliminato dai protocolli d'asta l'articolo predetto, come lesivo l'equità, la giustizia, ed introdotto arbitrariamente; mentre devono gli esattori strettamente attenersi, sia per la compilazione dell'avviso, sia per la conseguente asta fiscale, al disposto dagli articoli 67 e 69 della sovranità Patente Sovrana.

N. 5492. — Per l'avanzamento del suolo, non offrendo l'agricoltura nella Provincia di Belluno elementi di risorse o progresso, sorse dove la necessità di pensare allo sviluppo delle industrie e degli studi relativi, cercando così in altro campo le fonti di migliore avvenire.

Il provinciale Collegio infatti, animato da tale idea, progettava la istituzione del terzo anno di Scuola reale inferiore, mediante riparto della spesa d'anni flor. 600, su tutta la Provincia, in ragione d'abitanti.

Delle legali rappresentanze dei Comuni, alcune assentirono alla passività loro attribuita, ed altre si manifestarono assolutamente contrarie. — In tale stato di cose, non potendosi dal provinciale Collegio, contro il voto dei Comuni, imporre una forzata istituzione di perenne durata, ma non trovando, d'altronde, d'abbandonare l'utile progetto incautamente rifiutato, divenne, col Decreto 3 marzo 1865, a stabilire, che, in via d'esperimento e per periodo d'un triennio, fosse attivata la Scuola, coll'imposizione del tenue carico di comunale concorrenza, anche per dissenzienti.

La maggioranza dei Comuni non mosse parola su tale determinazione, e solo il Comune di Cadore, cui fu attribuito il tenue quoto d'anni flor. 13,03, insinuò gravame a fine d'esserne sollevato.

Visto però che il reclamo era colpito dalla prescrizione, perché prodotto tre mesi dopo, e quindi fuori dei termini stabiliti dalla Sovrana Risoluzione 23 ottobre 1859, ricordata colla Circolare 22 dicembre 1864, N. 6967; venne deliberato di respingerlo come improponibile.

N. 4938. — La Comune di Albareto in Provincia di Treviso, sostiene da epoca remota le spese tutte necessarie per l'uso dell'acqua della Brentella in oggetto d'irrigazione. Non a tutto il territorio comunale però s'estende il beneficio, ma soltanto alle frazioni di Albareto e Casarba, essendone affatto estranea l'altra frazione di Brusaporco, che per la elevata sua posizione non può ritrarne partito veruno. E per questa frazione appunto, alcuni possidenti, stanchi di sostenere aggravii in vantaggio degli altri, produssero istanza, onde ottenere d'essere sollevati dal pagamento delle spese per la introduzione in Comune dell'acqua della Brentella.

Non ammissa la domanda dal provinciale Collegio, pel principio, che le frazioni del Comune di Albareto, non avendo separati interessi, devono sopportare comunitivamente tutte le spese, che interessano il Comune, senza riguardo a speciali vantaggi; la Congregazione centrale, in riforma del reclamato giudizio, decise, che la frazione di Brusaporco, cui per la sua posizione non è dato di poter fruire delle acque della Brentella, debba tenersi sollevata da ogni relativa concorrenza di spesa, perché il beneficio dell'irrigazione è puramente individuale, e pel quale,

volentieri, in quanto che ad un tempo il facciamo all'arte italiana, la quale vorremmo tratta una volta dalla soverchia modestia, a cui da noi stessi è condannata. E Venezia in tal fatto, colla consuetudine di chi sia tenuto del suo nome, avrebbe ben donde poter far palese, non solamente alle altre città sorelle, ma all'estero eziandio, quanto valga l'industria dei suoi artefici. Altri paesi ci avanzarono già in quest'arte di chiamar da sé stessi grande tutto ciò che fanno, e persuadere un'assoluta maggioranza a considerarsi come duci e maestri di gusto e di raffinatezza. Ora sarebbe tempo che, sciolti da una continenza che ci pregiudica, si mostrasse anche da noi schiettamente quello che si possa, e rispettando tutti, non si volesse più soggiacere a veruno. Bene sappi mo quali ragioni si accampino a siffatti arditi intendimenti; ma, se varranno le ragioni alle individualità, non varranno alle Associazioni, fidenti di sé, animate dal sentimento della dignità e propria e nazionale, per ispirare da per tutto e far gareggiare le opere, simili a questa cornice, colle opere altrui.

Visita della Vergine a S. Maria Elisabetta. — Quadro ad olio di Giuseppe Bellini, artista veneziano.

Il Bellini è un nome caro alla pittura veneziana; pareva da qualche anno vivente disaffezionato e lontano, ma si dava in quella vece a studiosi raccoglimenti per meglio avvisare l'arte sui metodi d'antica coloritura, e se medesimo sui vantaggi ritraibili nel disegno per quel riflesso d'identità, ch'è la fotografia. Come fotografo, portando in giunta all'esercizio meccanico il

non essendo altrimenti interessato il bene generale dell'intero Comune, devono le spese occorrenti essere sostenute esclusivamente da chi lo gode, a seconda del grado di beneficio, che ne ritrae.

N. 5284. — Per conto delle ditte P. . . madre e figlio, veniva, da apposito incaricato, estinto presso l'Esattore Comunale di Mantova, il debito della prima, per tasse arti-commercio, in fiorini 14:28, e quello del secondo per imposte insolite, di flor. 5:37.

Avvedutosi dopo l'incarico medesimo, come fosse a lui incombente la sola partita minore, agendo nell'interesse soltanto del figlio, si rivolse all'esattore per ottenere la restituzione dei fior. 14:28, addebitati alla madre.

Il rifiuto dell'esattore diede origine alla nozione provinciale, che giunse all'esattore stesso di rifondere al ricorrente, la somma richiesta, come indebitamente percetta, colla infusione della multa di flor. 28:56, e ciò pel motivo che, avendo l'esattore rifiutato il rimborso, s'era reso, con tale negativa colpevole anche della trasgressione, contemplata dal §. 78 della Patente 18 aprile 1816.

Chiamata la Congregazione centrale ad occuparsi della vertenza, dietro gravame dell'esattore, ed osservato che il credito dell'esattore era effettivamente costituito dalle due partite sopradette, l'una a debito della madre e l'altra del figlio, entrambe da esigersi a scosso e non scosso; che l'operato dell'esattore poteva essere censurabile allora soltanto, quando si fosse opposto di ricevere una sola delle due partite suindicate, ed anche parte di una sola, pel disposto del §. 41 della sopradetta Patente, incombeandogli soltanto di rilasciare al pagatore le bollette di pagamento portanti le indicazioni prescritte, colla scorta delle quali se chi paga non è il debitore, può ripeterne dal reale debitore il rimborso; che l'esattore sia per la fatta esigenza, sia pel dato rifiuto in progresso di prestarsi alla restituzione, non agiva arbitrariamente, ma di pieno diritto, decise di pronunciare la riforma della nozione provinciale, ammettendo il gravame.

N. 20133-3342 Sez. I.
CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA R. CITTA' DI VENEZIA.

Avviso.

Il lento ma progressivo decremento del morbo asiatico nelle Province italiane, lo stato perfetto di salute del territorio veneto e delle altre parti della Monarchia, consigliano il Municipio a sospendere i sudammi alla Stazione ferroviaria di S. Lucia, nonché agli altri punti d'entrata nelle lagune per le provenienze dall'interno del Regno e dai paesi germanici.

Ottenuto quindi il voto favorevole della Giunta sanitaria, si rende noto, che le sudamministrazioni non verranno continuate se non per le provenienze dal confine italiano alla Stazione ferroviaria, e per quella dal Po e da Chioggia nelle ricettorie dell'I. R. finanza.

Nell'atto che si porta a pubblica notizia quanto sopra, si avverte eziandio, che tutte le altre misure sanitarie e precauzionali, già attivate, continueranno senza eccezione, a tutela sempre maggiore della pubblica igiene.

Venezia, il 25 settembre 1865.
Il Podestà, Bembo.

L'Assessore, Gaspari. Il Segretario, Celsi.

Il Manifesto imperiale del 20 corr. fu accolto con gioia da tutti i D'omini: tali sono le notizie giunte finora sul modo onde fu accolto.

Il *Post. Li.* osserva che il Manifesto imperiale restituisce all'Ungheria tutto intero il suo terreno giuridico, e fa sperare che venga inaugurata l'era veramente costituzionale di tutta la Monarchia in un modo, che soddisface egualmente gli interessi dei popoli di qua e di là del Leitha. Questa volta è chiamata la libera volontà di tutte le Rappresentanze dei paesi dell'Austria a creare

magistero del pittore, stette in fila coi primi; pote non dolersi della momentanea preferenza, se pronti guadagni e commissioni moltissime non gli gravavano in dosso i pochi anni addietro, per vero, niente viscerati dell'arte.

Ora poi che pennello e scalpello ritornano a vita mercè l'opra magnanimità d'alcuni eletti mecenati; ora che l'Esposizione permanente, negli intenti della Società incoraggiatrice, ridesta il lavoro, e chiama l'artista, il Bellini ritorna agli studi suoi prediletti di tavolozza; e vi ritorna rinovigoro, coscienza, fidente per lo studio fatto sulla tecnica del secolo XV, epoca d'oro nella pittura. Senza contrasto, forza di colorito, trasparenza, armonia, rilievo, inalterabilità di tinta, sono i pregi di quei sommi artisti, ch'ebbero ed hanno tuttora nome e culto di genii.

In essi eminentemente ispiravasi il Bellini, e ma lo attesta questo recente dipinto, che si ammirava nella grande Esposizione annuale della nostra Accademia. In particolar modo a Raffaello s'accendeva il Bellini, che ritrasse una fil di fantasia tra la Vergine, e Santa Maria Elisabetta. — Tale, quale l'originale, che porvi del proprio sarebbe stato sacrilegio, follia. — Il colorito poi è tutto opera del nostro pittore, imperciocché, non dal quadro ebbe vita il lavoro, ma dall'incisione del Longhi.

Infatti il Bellini vi si pose da artista, vi si ispirò con genio, non copio, ma creò un armonico insieme di colori, luce e distacchi, che l'autore immortale, l'Urbinate stesso, gradirebbe senza dubbio quale un caro nipote. — Le persone e le fisionomie della Vergine, e di Santa Maria Elisabetta vi sceneggiano e parlano, tan-

l'opera costituzionale, — e questa è la miglior garanzia che l'opera verrà compiuta.

Il *Tagesbote* boemo esprime l'importanza del rilevantissimo atto colle seguenti parole: « Il diritto dei popoli di cooperare deliberativamente alla legislazione ed alla gestione finanziaria, mediante legali Rappresentanze, è nuovamente garantito nel modo più solenne e irrevocabilmente confermato. Si; vengono nuovamente promulgate le disposizioni dell'art. VI, che perciò abbiamo sopra citato il complesso delle leggi fondamentali, la Costituzione. Prima di tutto, le Diete senza nuovi regolamenti elettorali guadagnano d'influenza e d'importanza, ed anche questo periodo è passato: e non si avrà a lungo a lamentare che il Parlamento in Austria sia surrogato da Rappresentanze provinciali. Così si sta dinanzi una nuova fase dello sviluppo costituzionale. »

La *Nür. L.* alla pubblicazione del Manifesto Sovrano aggiunge le seguenti osservazioni: « L'importanza principale di tutto il Manifesto imperiale è riposta in queste parole: che, cioè, le deliberazioni delle Diete di là dal Leitha, prima che la Corona decida sopra di esse, devono essere proposte alle Diete di qua dal Leitha, acciòché esse esprimano la loro opinione. Con ciò è schizzato il programma del Ministero. La dichiarazione che l'efficacia del Consiglio dell'Impero pieno e ristretto è sospesa, finché le questioni di diritto pubblico siano risolte, non è se non una naturale conseguenza ad un ulteriore sviluppo di questa disposizione. »

In Agram, secondo il telegramma della *Presse*, la prima impressione del Manifesto imperiale sulla parte nazionale-liberale fu favorevolissima, destando fiducia e nuove speranze.

La *Gazzetta di Briun* scrive: « Il Manifesto imperiale non può mancare di produrre da per tutto un'impressione di sorpresa, e potremmo anche aggiungere, un'impressione di fiducia. Prima di tutto, è posto termine alla incertezza ed alla poca chiarezza della situazione politica, come pure alle contraddizioni degli ultimi tempi, ed il programma del nuovo Ministero è preciso, aperto e concepito con logica conseguenza. Mentre S. M. I. R. A. pone felicemente nelle mani dei suoi popoli i mutamenti delle vigenti forme costituzionali, necessari al conseguimento dello scopo supremo, cioè di una vita comune costituzionale, e in certo modo pone in loro mano l'esecuzione organica del pensiero Sovrano, espresso nel Diploma imperiale del 20 ottobre 1860, e graziosamente rimette alla loro libera opera conciliatrice la futura formazione della loro comune vita costituzionale, noi vediamo aprirsi, in virtù della sublime parola del Monarca, una nuova via, e, speriamo, una via piena di prosperità alla tanto desiderata conciliazione universale ad all'accordo delle contraddittorie vedute giuridiche. »

(*Wiener Abendpost.*)

Ecco, per intero, l'articolo del *Debate* di Vienna, di cui s'è dato un brano nel *Bullettino d'ieri*:

« Le vedute giuridiche propugnate dal *Debate*, celebrano una vittoria, che probabilmente riuscirà decisiva per l'ulteriore sviluppo della questione parlamentare. Grande, giusta e sapiente è la risoluzione, presa da S. M. I. popoli volgono uno sguardo d'intima riconoscenza, di meraviglia e di venerazione verso il Monarca, che non si lascia sgombrare dalle difficoltà, pur di adempiere la sublime missione, affidatagli dalla Provvidenza — la missione di divenire il nuovo fondatore dell'Austria, di rinovigare la Monarchia mediante la libertà dei suoi popoli e di assicurarla per l'avvenire. »

« E tuttavia (dobbiamo confessarlo apertamente) noi non abbiamo la gioia nel cuore. Noi pensiamo a quei molti cuori felici, che oggi sono turbati dal timore. Per quanto questi timori siano infondati, essi non sono meno inquietanti di quelli, che hanno fondamento; e noi, che non cerchiamo la vittoria, ma il reciproco componimento, riconosceremo come proprio di gioia quello soltanto, in cui tutti i popoli dell'Impero solen-

ta è l'anima, che loro si discioglie sul viso. I due putti, S. Giovanni Battista e Gesù, vi atteggiato il sublime; questi compie nella posa, e col guardo, le storiche parole: *Nunc ego mitto te aperire oculos eorum*; quegli lo presenta avvertito, tutto devotamente, speranza ed amore. »

Oh! bene merita il vanto di grande che tocca e rende il sommo idealismo nell'arte!

Ma si torni a dettagli: il trattamento delle carni v'è superabondante condotto, ed il sangue rosso di sotto all'azzurro delle vene; e, rosso ed azzurro traspaiono sotto il candore della pelle.

Anche le vesti, il lumeggiare delle tinte, e gli sfondi aerei locali, pesano tanta intonazione ad effetto, da non si poter spiegare se non dalla intuizione, e studio del sentimento e dell'arte.

Sia pertanto lodato il Bellini; come va di giustizia lo aggiungere che le figure in penombra tengono bell'accordo alle dominanti nel quadro; e che, a giudizio d'artisti e buongustai, v'è l'odiatissima l'aria e il digrado di luce, campeggianti nel loco.

L'assunto, proposto dal nostro pittore, sembra ottenuto, e così da incoraggiare a nuovi lavori per questo suo studiato e bel saggio.

La nostra Venezia, che fu sempre ed è tuttora animatrice somma dell'arte, dia mezzi e modi a nostri artisti valenti onde provare che, se i genii del secolo XV vengono in linea retta dagli Apelle e dai Zeusi, i nostri moderni seguono le orme e dei padri e degli avi.

Venezia, 26 agosto 1865.

PIETRO DOTT. VERONA.

APPENDICE.

Esposizione permanente di belle arti.

Ricca cornice d'intaglio in legno del sig. Domenico Giovanni di Vicenza.

Non può essere che degno soggetto di considerazione il graduato progresso delle arti belle dai primordii del nostro secolo a questa parte. In sul cadere del secolo passato, come si sa, richiamò gli ingegni, per gli scavi di Ercolano e Pompei, alla semplicità greca, ogni cosa non parve bella che greca non fosse. L'arte degli ornamenti, caduta per verità nel basso stato, che le veniva da un barocco fastidioso, sentì perciò sopra tutto il bisogno di risalire a quelle gerche sorgenti; ma, per voler esser semplice, divenne essa pure sì grezza e meschina, che sopra ogni arte sentì poi la necessità di ripetere le ispirazioni da altre fonti più varie e più ricche.

Né la prova felice, fatta a tal fine da tutte le arti del bello, per rannodarsi a quelle illustri del 400 e del 500, da cui una serie di circostanze le aveva separate, impedendo loro di progredire sulla linea dello stile, che cristiano comunemente si chiama, fu meno opportuna per l'arte dell'intaglio eziandio, a fine di rifarsi varia, ricca ed in uno graziosa, siccome lo era per rendere più splendide le Corti d'Italia, e più gravi e religiose gli ornamenti dei monasteri e dei templi nei secoli XV e XVI.

Una gara è pertanto oggimai nei periti intagliatori di ridarci gli stitipi, le mobiglie e le cor-

nizzarono la festa della reciproca conciliazione, in cui i rappresentanti di tutti i Regni e di tutte le Province della Monarchia si raccogliano per suggellare la nuova alleanza dell'Austria liberale in base all'alleanza antica.

«Quindi oggi ci preoccupiamo di più di quella minoranza, che riconobbe nell'atto di febbraio il suo unico terreno giuridico, che non del giubilo di quella grande maggioranza della popolazione austriaca, che saluterà il Manifesto imperiale come un atto di redenzione. Ma questo è appunto dovuto alla malefica influenza di quella politica, che, invece di unificare, adoperandosi soltanto di produrre contrasti, sicché oggi non è possibile alla Corona di prendere deliberazioni, che soddisfaccino contemporaneamente tutti.

«Questo passo era esso indispensabile? ecco la domanda che, se fa d'ogni parte, e a cui si risponde diversamente secondo i diversi punti di vista. Ma quando si considera la questione da quell'altezza, in cui essa venne decisa, da un punto di vista, cioè, superiore ai partiti, allora è impossibile di negare a quest'atto il merito inapprezzabile di avere aperta una strada alla verità, di aver finalmente bandita la finzione, che esacerbava le discordie fraterne.

«In quale stato non ci ha posti questa finzione, nel quale estrema confusione non ha prodotta nei concetti giuridici? Basta che volgiamo lo sguardo alle discussioni degli ultimi giorni.

«Il Governo non può contrarre alcun prestito senza la rappresentanza nazionale si gridava dal campo di febbraio. Noi abbiamo riconosciuto questo principio giuridico, ma quando domandavamo: dov'è questa rappresentanza nazionale? e essa già in vita, o deve ancora venir creata? — non ci si dava nessuna risposta. Non si aveva il coraggio di dire che si voleva continuare a tenere in contumacia i paesi della Corona ungherica, ma non si aveva la forza di rinunziare ad una finzione, che offriva almeno a paesi di qua dal Leitha la possibilità di esercitare i sommi diritti costituzionali.

«La possibilità — sta bene! Ma anche il diritto? No certamente! Poiché, quanto è vero che, se ad un determinato fanciullo, non ancora nato, si lascia in eredità una sostanza, non si può immediatamente nel possesso se non quando è nato realmente, altrettanto è vero che i diritti costituzionali, che furono accordati ai popoli dell'Austria rispetto ai loro comuni interessi, non possono venire esercitati se non che da un vero Consiglio dell'Impero pieno; che quindi, prima di tutto, è necessaria la nascita di un vero Consiglio dell'Impero pieno, che sia capace di vita, e che l'aborto della politica di Schmerling non aveva alcun legittimo titolo a quei diritti.

«Conveniva che ciò fosse chiaramente espresso, se si voleva por termine alla confusione regnante nei concetti giuridici, e se si voleva sgombrare il terreno della transazione da quegli ingombri, che il dominio della burocrazia vi aveva a bella posta accumulati, per diffidare coi popoli quell'accordo, che non era in armonia coi loro interessi di lei.

«Cio venne espresso dalla Corona, ed essa è ed era senza dubbio pienamente autorizzata a dichiarare, in che senso ha data quella legge, a cui fa appello una parte dei popoli di qua dal Leitha.

«Oggi l'atto di febbraio è sospeso, non abolito; esso divide il destino della Costituzione ungherese.

«La Costituzione ungherese fu sospesa, perché una parte di essa, creata nel 1848, era in contraddizione colla Prammatica Sanzione e coi suoi scopi. La Costituzione ungherese deve venire ristabilita dopo la sua revisione. Di qua dal Leitha, non solo ci siamo adattati a questo modo di procedere, ma lo abbiamo trovato pienamente legittimo.

«La Costituzione di febbraio, come la interpretava il sig. di Schmerling, e come la interpretano anche adesso i nostri amici centralisti, è in contraddizione con quei diritti, che vennero garantiti alla Corona ungherese dalla Prammatica Sanzione. Ciò ch'è giusto in faccia all'una Costituzione, dev'essere equo in faccia all'altra. Non c'è nessun altro mezzo per uscire dal labirinto di questa confusione giuridica, per uscire da questo circolo vizioso.

«Al Governo non rimaneva altra scelta che quella, o di agire in silenzio a senso di questi inaccettabili principi giuridici, o di confessarli chiaramente ed apertamente dinanzi a tutto il mondo.

«Il primo partito sarebbe stato forse più mite; esso avrebbe concesso ai nostri avversari di continuare a vivere nelle loro predilette finzioni. Ma, per far piacere ad essi, conveniva forse esporre la Corona al rimprovero di permettere che il suo Governo passasse da infrazioni costituzionali ad infrazioni costituzionali?

«Era la sanzione costituzionale della Corona, che doveva essere garantita; e la coscienza costituzionale dell'Imperatore, che parla nel Manifesto sovrano; e noi non conosciamo alcun altro pensiero costituzionale, fuorché questo, che i popoli, di concerto colla Corona, possano conciliare quella forma, in cui vogliono esercitare i diritti costituzionali loro garantiti.

«Ma la condizione odierna è penosa, esclamano i nostri amici di febbraio. A noi, che pretendiamo di essere tanto costituzionali quanto essi, essa non è punto più gradevole che a loro; ma la condizione odierna non è niente affatto più penosa di quella, in cui si trovava la maggioranza dei popoli austriaci, al tempo del dominio assoluto della politica di Schmerling.

«Il Monarca costituzionale, nelle circostanze attuali, assume una specie di dittatura. La maggioranza dei suoi popoli accoglie con acclamazioni quest'atto.

«E può una minoranza pretendere che, fino alla soluzione delle questioni giuridiche, le si permetta di esercitare, in nome dell'Impero, ma senza suo mandato, i sommi diritti costituzionali? La maggioranza dei popoli professa il principio che, se in tale stato di cose nelle questioni più rilevanti debba decidersi senza di essi, questo diritto non sia posto in mano ad una minoranza della popolazione ma in mano del comune Monarca.

«Se i Cardinali in conclave non si accordano sulla scelta del Papa, essi si danno al digiuno. Questa è la nostra situazione. L'Imperatore impone ai suoi popoli un digiuno costituzionale, finché siano rimasti d'accordo, e in verità nulla può provare in modo più brillante di questa risoluzione che il Monarca pensa in sul serio a veder conciliate le forme, in cui reggere costituzionalmente il suo Impero.

«E se non ci accordiamo? chiedono i nostri prudenti avversari. Ma noi vorremmo sapere che cosa intendono propriamente con questa domanda. Intendono forse che, se i popoli non possono accordarsi, i partigiani di febbraio debbano avere il diritto di disporre ad arbitrio dell'Impero, come negli ultimi quattro anni? Desidererebbero, per avventura, che si assicurasse loro anticipatamente un premio per il loro poco amore alla pace ed alla conciliazione? A noi sembra più giusto e più costituzionale che il Monarca ponga egualmente tutti i suoi popoli nella necessità di accor-

darsi. Se anche questo impulso non giova, allora i popoli hanno dato la prova, che hanno ragione, i quali dicono che l'Austria non si può reggere se non col Governo assoluto; e non c'è bisogno di dimostrare che i nostri sommi e più preziosi interessi ci devono indurre a guardarci bene dal dare una simile prova.

«Noi siamo costretti ad accordarci reciprocamente, noi siamo costretti tutti egualmente ad essere giusti ed equi a vicenda, e non possiamo considerare ciò come una sventura.

«Tanto nel Consiglio dell'Impero, quanto nella pubblica stampa, si è invocata l'iniziativa del Monarca, la cui sola energia mano fu riconosciuta forte abbastanza per sciogliere l'avviluppato nodo delle controversie e contraddittorie pretese.

«Col Manifesto Sovrano Sua Maestà ha presa questa iniziativa.

«Nel Consiglio dell'Impero e nella pubblica stampa, si è desiderato un radicale mutamento. Il Manifesto sovrano rappresenta questo passaggio dalla finzione alla verità, dalla politica cattiva di Schmerling al puro principio costituzionale, dalla perdita del diritto alla teoria del diritto.

«Se il Manifesto contiene una grande soddisfazione per l'Ungheria, quest'atto imperiale contiene, d'altra parte, la solenne dichiarazione che il Monarca, immutabilmente ed inalterabilmente, si attiene all'idea che gli interessi comuni debbono essere trattati in comune, se si vogliono decidere costituzionalmente.

«La Dio merco, questa non è più una minaccia per l'Ungheria. Le molteplici dichiarazioni di Deak, il contegno osservato da tutta la parte intelligente dell'Ungheria fino dai primordi dell'era nuova, sono per noi una preziosa garanzia che questa volta, colta grazia di Dio, l'opera conciliatrice verrà a compimento. Fu Deak, che due anni fa, a proposito della politica di Schmerling, ricordava la favola di quell'uomo, che si ravvolgeva ben bene nel suo mantello, quando la bufera gli voleva strappare, ma se ne spogliava spontaneamente, quando il sole gli inviava i suoi tepidi raggi. La bufera è dissipata. Il sole della giustizia reale sorride al popolo ungherese. L'Ungheria non fu mai sconsolata. Quando la si è trattata con sapienza, essa rispose con sapienza; e quando si riconobbero i suoi diritti, essa dimostrò sempre devozione ai veri interessi dell'Impero. L'Ungheria, che, mediante la ristituzione della sua corona, si sente forte, entrerà nella nuova alleanza senza paura d'essere assorbita, e, scevra da ogni diffidenza nei rapporti politici, farà vedere i suoi principi liberali nel nuovo ordine di cose.

«Volgiamo quindi lo sguardo all'avvenire. Discutiamo, ma senza acrimonia. Cerchiamo di capacitarsi a vicenda, ma non sospettiamo l'uno dell'altro. E soprattutto facciamo di ritirare dall'avvenimento del giorno quell'ammestramento, che ripetutamente ci viene inculcato da 16 anni a questa parte, senza che ancora ce ne siamo bene impadroniti: l'ammestramento, cioè, che a nessuna parte dell'Impero torna conto il fare parziali conquiste a spese dell'altra. Ne abbiamo avuto esperienza nelle leggi ungheresi del 1848, ne abbiamo avuto esperienza nella Costituzione di marzo del 1849, e ne abbiamo nuova esperienza oggi nell'atto di febbraio. Un bene ingiusto non fa buon pro! Noi formiamo un corpo solo. Noi dobbiamo sussistere e cadere insieme. Solo il bene comune può prosperare. Solo il diritto comune sta saldo.

«Quella Costituzione, che sarà concertata colla Corona da tutti i popoli dell'Impero, che piglierà coscienza di un calcolo tanto i diritti della Corona come i diritti dei popoli, che non sorga né dalla prepotenza del popolo, né dalla violenza del Governo, né dai turbini della rivoluzione, né dai fortunati raggi della burocrazia; quella Costituzione, che ripeterà sui diritti storici dei Regni e delle Province, e che sarà sostenuta egualmente in tutti i popoli dell'Impero, tale Costituzione, ne possiamo esser sicuri, non verrà sospesa giammai.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 22 settembre.

Il sig. conte Grünne guidava ieri due cavalli nuovi, che s'addormentarono nella piazza di S. Michele per causa ignota; però furono tratti con tanta abilità dal sig. conte, che, meno una finestra della farmacia di Corte, che fu rotta, non ne avvennero altri danni. (O. T.)

Trieste 23 settembre.

L'Osservatore Triestino pubblica nella sua Parte Ufficiale la seguente proclamazione:

«Triestini!

«Cessati i motivi, che mi obbligavano a prolungata assenza, eccomi, o Triestini, fra voi a proseguire anche dappresso, e spero stabilmente, le cure governative ed a dedicarmi con tutto l'impegno ai vostri interessi.

«Primo e vitale fra questi, si è il ricompimento del cittadino Consiglio, pel quale, in esecuzione alla Sovrana Risoluzione del 21 gennaio anno corrente, ed in appendice alla mia Notificazione del 18 febbraio N. 379, basata al § 46 della Costituzione di questa Città immediata dell'Impero, ho destinato le giornate elettorali, e le modalità qui sotto dettagliate.

«Accingetevi pertanto, o Triestini, all'esercizio del più importante diritto del cittadino.

«I liberi vostri voti, maturati nel senno e nel vero amore della vostra città, si portino su candidati, che sieno degni sotto ogni aspetto di esservi rappresentanti, e che giustificino quella aspettazione, che S. M. I. R. A. nella sua inalterata benevolenza per voi si è degnata esprimere alla deputazione, da voi, inviata mesi fa all'augusto suo trono.

«E all'ombra protettiva di questo dei sorti di Trieste risorgano propizie, ed in voi sarà la coscienza di aver fatto il debito vostro per conservare il vanto antico ed i vantaggi di città fedelissima.

«Segue la nota de' luoghi e de' giorni, in cui si faranno le elezioni.)

Trieste, 21 settembre 1865.

Il Luogotenente di S. M. I. R. A. in Trieste e nel Litorale, ERNESTO BAR. DE KELLERSPERG.

REGNO DI SARDEGNA

La Gazzetta Ufficiale di Firenze pubblica due decreti reali, con cui si dispone il riordinamento delle Scuole normali d'infanzia e cavalleria.

Il 20 ebbe luogo a Corte un pranzo di gala in onore degli inviati di Spagna e del Brasile. Vi assistevano tutti i ministri ed altri cospicui personaggi. I due inviati sedevano a lato del Re.

Leggiamo nella Nazione, in data del 23 settembre corrente:

«Sono nuovamente in Firenze i rappresentanti del Banco di Napoli, della Casa di ri-

sparmio di Milano e del Monte de' Paschi di Siena, invitati dal Ministero d'agricoltura e commercio per concludere, d'accordo anche col Ministero delle finanze, l'organizzazione del Credito fondiario in Italia.

«Il cavaliere Edoardo Fusco, ispettore generale del Ministero della pubblica istruzione, è ieri partito per le Province meridionali, colla missione di provvedere alla istituzione delle Scuole laiche nei Seminari recentemente chiusi con regio decreto.

«L'Opinione reca: «La Maestà del Re, nell'udienza del 18 di questo mese, ha promosso il Vescovo di Cava e Sarno a grande ufficiale dell'Ordine mauriziano, sulla proposta del ministro della guerra, il quale volle che fosse reso pubblico merito a quel prelato delle sue larghezze verso l'Amministrazione militare, e de' suoi patriottici portamenti verso l'esercito nazionale, dappoi che egli provvide che fosse posta gratuitamente a disposizione dell'Ospedale militare divisionale di Cava una sala, capace di ben settanta letti, per accogliere nei mesi estivi gli infermi dei presidii di Nocera e Salerno, e rinunziò alla pensione, che gliene era stata offerta. Il Vescovo di Cava e Sarno è monsign. Salvatore Fertitta, nato in Cefalù nel 1786, prelato grave d'anni e di meriti.

Leggiamo nella Nazione: «Se siamo bene informati, il ministro della marina, sulla richiesta di quello di agricoltura e commercio, ha ordinato che sulla fregata Regina, la quale moverà da Napoli per l'America del Sud nel prossimo ottobre, vengano caricati saggi di vini italiani, al fine di sperimentare se resistono alla navigazione.

Per ordine del procuratore del Re, fu, il 20 corr., sequestrato in Firenze un lunario, dato fuori dal giornale La Vespa.

Il Giornale della Marina, del 20, dice: «La squadra inglese dell'ammiraglio Smart va percorrendo tutta la nostra costa. Ci scrivono da Castellamare di Stabia, che il 19, la sera, ancoravano su quella rada le due fregate inglesi Resistance e Blücher, provenienti dalla Spezia. Il 16 ante, ancoravano a Castellamare la pirofregata inglese Magicienne, proveniente pure dalla Spezia.

Leggiamo nella Nazione, del 21: «Ieri, alcuni lavoratori, nello scalcinare un muro di uno stabile, che si restaura, posto sui Renai, trovarono diciassette pietre preziose ed un cammeo, che si ritiene possano esser parte di quelle involate nel 1860 alla regia Galleria degli Uffizi. L'Autorità giudiziaria, avvertita del fatto, procede indolentemente all'assicurazione di quegli oggetti preziosi.

Il corrispondente di Torino della Perseveranza, le manda i seguenti particolari delle giornate del 21 e 22 settembre:

«La giornata d'ieri (21) passò in preparativi per la dimostrazione d'oggi, che non è stata altro che una funzione ufficiale, diretta quasi dal Municipio, coll'intervento della guardia cittadina. Solo qualche bottega ieri era chiusa, e i rispettivi proprietari se ne sono andati in campagna. Alle cantonate della città si leggevano avvisi d'ogni genere: avvisi del Comitato, inviti del Circolo, bandi di tutte le Società, manifesti del sindaco, e anche avvisi teatrali, i quali annunziavano per queste due sere non esservi spettacolo. Il manifesto del sindaco non faceva altro che appurare, se mi concedete la frase, il suggello ufficiale al programma del Comitato, ed avvertire, che sarebbe intervenuta la guardia cittadina a rendere più eloquente la cerimonia, più solenne la manifestazione. Così diceva il marchese Rora, e in pur tempo, con altro avviso, dava ordini perché le vetture non passassero in quei certi punti, per quali doveva sfilare il corteo della funebre commemorazione. La massima ingerenza dunque era riservata all'Autorità.

«Per le strade si vedeva un po' più di vita: chi vendeva fogli listati di nero su cui leggevasi: *Voci dei morti*; chi gridava per vendere cravatte commemorative; chi mostrava cartoline allegoriche, relative alla cerimonia; chi esprimeva al pubblico litografico, relative alla Convenzione del 15 settembre, e chi attaccava ai muri i disegni sequestrati del Buon Umore, e certe litografie, rappresentanti Giandua in croce. Oggi poi vendevano altri fogli listati di nero, che contenevano *La preghiera di Giandua*. I ragazzi e i soliti gridatori di giornali, facevano il più grande rumore per spacciare questa loro merce di occasione. Da ciò vi potete formare l'idea del sentimento prevalente nella giornata.

«Nelle ore pomeridiane d'ieri stesso, le vie si mostrarono più frequentate del solito. I negozianti di drappi e seterie, misero in mostra tutta la mercanzia avente colore di lutto, e perciò adatta al caso. Moltissime vetrine di Dorogorass, vennero apprestate a foggia di sepolcro: drappi neri all'intorno; croce bianca in prospettiva; bara nel mezzo, con funebre corona sopra essa! Era spettacolo nuovo, e che colpiva l'immaginazione. Naturalmente la gente si affollava davanti al singolare spettacolo.

«Alla sera, la folla si fece assai maggiore, specialmente in Dorogorass, dove, nelle vetrine dei negozii, scorgevasi i sepolcri illuminati! Del resto, tutta la giornata passò tra una calma perfetta. L'Autorità governativa, e fece bene, non aveva mandato in giro né soldati, né carabinieri, i quali però erano consegnati in caserma. Solo m'accorsi d'agenti della Questura, che adempivano al loro dovere di vigilanza, in abito borghese.

«Si diede opera nella sera stessa all'adornamento del peristilio della chiesa della Gran Madre di Dio, dove s'è improvvisato l'altare per la solenne celebrazione dell'ufficio funebre d'oggi, il quale doveva essere veduto da tutto il popolo, che si sarebbe disteso sull'area ampissima della Piazza Vittorio Emanuele. Le colonne, i lati, la scalinata, gli archi del peristilio vennero tappezzati a bruno; e sull'arco che fronteggia il ponte, a grossi caratteri d'oro era scritto: «Alle vittime del settembre i Torinesi non dimentichi!»

«Al livello dell'altare, ma più sul davanti, sorgeva un alto catafalco, intorno a cui splendevano le luci mortuarie. All'intorno erano disposti i banchi dei Comitati, per le Società, pel Municipio; che anche il Municipio doveva intervenire al corpo, e intervenire infatti. Erano stamane coi signori della città, marchese Rora, conte Sclopis, Galvagno, Chiaves, Tecchio, Ferrari, i membri del Comitato centrale civico, i direttori dei giornali ed alcuni ex-deputati della sinistra, come Crispi e La Porta. Quest'era lo stato maggiore che dirigeva la dimostrazione. A lato di essi, celebrando la messa, si vedevano più di trenta Associazioni, ciascuna delle quali aveva la propria bandiera velata a bruno.

«L'ampissima Piazza Vittorio Emanuele, durante la messa, era stipata di popolo, nel senso letterale della parola; esso stette la sino al fine, sotto la sferza di un sole cocentissimo, privo di altra stagione. La via di Po e i portici erano egualmente affollati. Insomma tutta Torino era riversata, in quell'ora, su quella piazza e su quella via.

«Costì il programma è stato esaurito completamente, in mezzo ad una quiete veramente silenziosa e sepolcrale.

(Circa i fatti avvenuti la sera veggasi il Bullettino d'ieri.)

Leggiamo nella Perseveranza del 24: «Un doloroso fatto abbiamo a deplorare in questi giorni, avvenuto nella nostra Brianza. Una brigata di giovani, dopo aver passata allegramente la giornata ad Oggionno, recandosi verso Imberido, si propose, per una stolidità vanteria, di disarmare una pattuglia di guardia nazionale di questo Comune. Incontratisi infatti in una pattuglia, l'assalirono. Uno dei giovani, afferrato il fucile del caporale, che comandava la pattuglia, tentò di disarmarlo: da qui una lotta accanita. Il caporale allora, che teneva in tasca una pistola, la estrasse, e tirò a bruciapelo un colpo al suo avversario, e lo ferì in modo, che poco dopo spirava. Notisi che il caporale era stato abbandonato dai suoi militi.

Leggiamo nel Monitor di Bologna: «Ci si dice che, all'approssimarsi delle politiche elezioni, il sig. commendatore M. Minghetti sia nell'intendimento di pubblicare un opuscolo, in cui egli intende dar conto della sua amministrazione intanto che sedette nel Ministero.

Ci scrivono da Chiavenna, 21: «Da alcuni giorni abbiamo fra noi S. E. il duca di Mignano, generale d'artiglieria. Egli è qui, credesi, a capo d'una Sottocommissione, incaricata degli studi sul nuovo ordinamento di difesa dello Stato, secondo i progressi dell'artiglieria moderna, e che dovranno anche servire di base per chiedere al Parlamento i fondi necessari per la costruzione delle nuove fortificazioni.

DUE SICILIE.

Il Corriere dell'Emilia dice: «Sappiamo essersi ormai ristabilite le comunicazioni, che restavano interrotte dopo il disastro avvenuto sul Massiccio; così le corrispondenze, che da Bologna procedono per gli Abruzzi e le Puglie sieguono tutta la linea di Ancona un'altra volta.

IMPERO RUSSO

Leggiamo nel Levant-Herald i seguenti ragguagli, contenuti in una sua lettera da Odessa del 4 settembre: «L'amministrazione russa ha messo a disposizione del governatore della città la somma di 50 milioni di rubli per la costruzione d'un porto commerciale. Tale opera era da lungo tempo richiesta urgentemente nell'interesse non solo della medesima città di Odessa, ma estendendo del commercio dell'Occidente, le cui operazioni sono molto più estese ed importanti. I Russi però non perdono di vista i loro scopi politici. Essi sperano 6 milioni di rubli nelle fortificazioni di Nikolajeff, ove, dopo aver già eretto un dock per la costruzione di fregate corazzate, stanno per fondarne un altro, adducendo che Nikolajeff non è sul mar Nero, e quindi non cade sotto la disposizione del trattato di Parigi, e che sta in loro piena libertà di costruire ivi qualunque flotta corazzata, od altra, secondo il proprio beneplacito.

IMPERO OTTOMANO

Si scrive da Costantinopoli, in data del 26 agosto, al Monitor:

«Gli amici sinceri della Turchia, coloro che vorrebbero vederne svilupparsi con ogni mezzo, che sta in suo potere, i mezzi e le ricchezze delle quali va provvista, lamentano l'abbandono delle quali vengono lasciate le vie di comunicazione fra Trabzon e il confine persiano, malgrado l'urgenza di migliorarle, per impedire che il commercio di transito dell'Asia centrale abbia a prendere a poco alla volta la strada della Russia, con grave danno degli interessi ottomani.

«La città di Erzerum potrebbe acquistare un'importanza reale, ed aver una parte distinta nelle transazioni commerciali dell'Oriente, il giorno stesso che una strada comoda e ben conservata unisse il mar Nero alla Persia.

«La Persia manda di fatti ogni anno a Costantinopoli per più di 14 milioni di franchi di mercanzia, ed importa in cambio, per la via di Erzerum, per più di 24 milioni di franchi, cioè a dire quasi il doppio di quanto essa esporta per Costantinopoli.

«Si vede che il commercio di transito per la Turchia è una questione di grandissima importanza, soprattutto in vista degli sforzi, che fa la Russia, per deviare verso il suo territorio la grande arteria commerciale dell'Asia centrale.

«Il Granduca Michele, governatore generale del Caucaso, dedica tutta la sua attività, spende tutti i capitali, de' quali può disporre, a costruire una strada ferrata fra Poti e Tiflis, a creare strade carrozzabili fra quest'ultima città e Tabris sul territorio persiano, e ad organizzare un servizio diretto di battelli a vapore fra Poti e Costantinopoli, senza toccar Trabzon.

«Di già 6000 soldati, sparsi lungo tutta la strada da Poti a Tiflis, hanno dato mano a considerevoli lavori di terra, sotto la direzione d'un ingegnere inglese, signor Bailly, il quale assicura di dare, dentro tre anni, compiuta la linea, e per fine dell'anno terminato il tronco da Poti a Kuttais.

«Lavori immensi, cominciati a Poti e nelle maremme, che le stan dintorno, ne faranno il porto principale del deposito del Caucaso sul mar Nero. È di tutta evidenza che il commercio della Persia s'affretterà a prendere questa strada, e si chiamerà fortunato di non aver più a traversare con tanti stenti contrade montuose, difficili, pericolose, dove non possono viaggiare se non le carovane.

«Quel giorno segnerà la caduta delle due principali città della Turchia. L'allontanare questo pericolo, ond'è minacciato quest'Impero, dipenderà interamente dall'attività, che saprà spiegare il Governo.

«Il termine di tre anni, fissato dal signor Bailly, è indubbiamente troppo breve. L'inefficienza al lavoro dei soldati, messi a sua disposizione e l'insalubrità del clima in diversi punti per dove se di difficoltà e di ritardo.

«Oltre di che, s'era calcolata necessaria al compimento della linea una somma totale di 40 milioni di franchi; il credito di 4 milioni di franchi, frutto delle economie sulle spese del Governo del Caucaso e della sospensione de' lavori su altre strade nell'interno del paese, sarà presto consumato, e, a calcoli fatti, anche i più favorevoli, non si crede possibile aprire prima che in cinque o sei anni il servizio pubblico fra la costa e la capitale del Caucaso.

«Il Governo turco ha quindi a suo favore uno spazio di tempo sufficiente per cominciare e terminare un'opera, la quale distruggerà in parte il danno, che gli recherà l'esecuzione de' pro-

getti della Russia: la strada, cioè, che, partendo da Trabzon, passando per Erzerum, e Bayazid, andrà a terminare a Tabriz.

«Dopo averlo tante volte deciso e cominciato, finalmente la Porta ha nuovamente risolto d'intraprendere gli studi d'un tracciato, e ne ha incaricato un ingegnere francese, il sig. Thevenin, il quale ha compiuto in cinque mesi gli studi preliminari di tutta la linea fra Baiburt ed Erzerum.

«Dando mano avanti tutto a questo tronco si avrebbe il vantaggio e di terminare prontamente una parte della strada, per essere qui minori che altrove le difficoltà per una strada carrozzabile vicina al confine, e di formare braccianti indigeni, che potrebbero riuscire utili più tardi nella traversata delle montagne scoscese, che separano Baiburt da Trabzon, dove le difficoltà sono immense.

«Il tronco da Baiburt ad Erzerum costerebbe 2,880,000 franchi.

«Nel mese di aprile scorso, il generale Fejz pascia, incaricato della parte amministrativa dei lavori, venne a Costantinopoli col sig. Thevenin, per sottoporre il progetto al ministro dei lavori pubblici.

«Per conseguire economie insignificanti, furono introdotte alcune modificazioni, per le quali, diminuendo i lavori di movimento di terra, si portò il massimo della pendenza a 12 centimetri per ogni metro; ostacolo, che riuscirà di grave inciampo.

«Quanto ai fondi necessari per cominciare i lavori, non si pensò a metterli a disposizione dell'impresa, sicché vi ha grandemente a temere che tutto sia ancora abbandonato.

La corrispondenza di Costantinopoli annunzia che Daud pascia ha definitivamente ritirata la propria dimissione, e che quanto prima partirà alla volta del Libano. Le condizioni, da lui poste, furono per la maggior parte accettate dal Governo: per conseguenza, un corpo di truppe cristiane verrà inviato al Libano; è data una somma considerevole per far fronte a le prime necessità; è data facoltà a Daud di accordare il ritorno a quei Drusi, che vennero espulsi dalla montagna.

Da Prevesa, 19 agosto, scrivono all'Osservatore Triestino:

«Per disposizione presa da questo I. R. agente, consolare austriaco, venne festeggiato anche fra noi con ogni possibile solennità il fausto giorno natalizio di S. M. I. R. A. l'augusto Imperatore Francesco Giuseppe I. Alle ore 9 d'ieri mattina, fu celebrata in questa cappella cattolica da quel reverendo parroco cattolico e missionario apostolico, Padre Fortunato, una santa messa, che terminò col canto dell'inno ambrosiano, ed alla quale assistevano l'I. R. agente consolare austriaco, coi rappresentanti delle Potenze estere qui residenti, coi sudditi austriaci qui dimoranti, e con varie notabilità del paese. Finita l'ecclesiastica cerimonia, tutti i suddetti rappresentanti accompagnarono l'agente austriaco fino all'edificio consolare, dove gli espressero le felicitazioni ed i voti per la conservazione della vita preziosa di S. M. l'Imperatore d'Austria. Gli stessi voti furono espressi al sommo agente consolare dalle Autorità civili e militari, e da parecchi cittadini. Hassan pascia, che trovandosi otto giorni a Giannina, si fece rappresentare dal direttore delle finanze Neched bei.

«I forti, i navigli imperiali ottomani da guerra, e tutti gli edifici consolari, erano imbandierati durante la festa, e dopo il tramonto del sole venne splendidamente illuminata l'I. R. agenzia consolare.

PRINCIPATO DELLA SERBIA

L'Avas ha da Bucarest 18 settembre: «È stata composta la questione delle indennità per proprietari musulmani di Belgrado. Il Governo serbo ha accettato la somma di 9 milioni di piastre, ossia un milione e 800 mila franchi, stabilita in ultimo dalla Porta. Per quanto si riferisce ai cimiteri, i musulmani depelleranno i loro morti, e li trasporteranno nella fortezza, in maniera che quei terreni non daranno più motivo a nessun dissidio. Il Governo serbo ha rinunziato a reclamare la demolizione delle moschee.

PRINCIPATI UNITI DI MOLDO-VALACCHIA.

Ecco il proclama d'amnistia pubblicato dal Principe Cuza in occasione del suo giorno onomastico:

«Rumeni,

«I tristi avvenimenti accaduti durante la mia assenza, m'hanno prodotto la più dolorosa sensazione. Ma anche questa volta, il popolo rumeno, col patriottismo e buon senso, che lo caratterizzano, ha provato che sa porsi a guardia contro i criminosi complotti.

«Il contegno dignitoso e calmo del paese intero è, in quest'occasione, la più viva riprovazione di ciò ch'è seguito.

«Tale riprovazione serve di lezione! Si ritenga una volta di più che ogni conato per abbattere le istituzioni del paese, non troverà il menomo appoggio né nostri cuori.

«Forte della vostra fiducia, forte di quella garantita d'avvenire, che avete dato colla saggezza della vostra condotta, accordo oggi un'amnistia piena ed intera a tutte le persone processate per delitti politici.

INGHILTERRA.

L'International riporta la seguente lettera, che S. M. la Regina d'Inghilterra ha fatto scrivere dal conte Granville al Municipio di Cologno: «La Regina è stata commossa in vedere il modo, col quale gli abitanti di Cologno si sono associati ai suoi sforzi per onorare la memoria d'uno sposo, che non dimenticherà giammai.

«La prova recente dell'affetto, che nutre per principe la sua città natale, ha profondamente commosso la Regina.

«Cologno, luogo dov'ebbero la culla il suo sposo e la madre sua, sarà sempre caro alla Regina.

«S. M. non ha potuto lasciar Cologno senza esprimere i suoi più vivi ringraziamenti al borgomastro della città e, per mezzo di lui, a tutti i cittadini, per segni di devozione, della quale le hanno dato prove in quest'ultima visita, come in tutte le precedenti occasioni.

«GRANVILLE.

Leggiamo nel Times, in data di Londra, 19: «Ieri mattina, il Principe Amedeo, col suo seguito fece una scorsa attorno a Londra. Nel dopopranzo, accompagnato dal ministro italiano e dal suo seguito, visitò la Torre di Londra. Si avviò poi al tunnel del Tamigi, di dove ritornò in battello a Hungerford. Il ministro danese, il barone di Baude, incaricato d'affari di Svezia e Norvegia, e il cav. di Santos, incaricato d'affari spagnuolo, fecero visita ieri a S. A. R. alla Legazione italiana. La sera, il Principe ricevette a desinare i membri dell'Ambasciata e il suo seguito.

La Comita
Parlamento in
pubblicato il
ascendere a 70
non hanno toc
impiegati nelle
«giorno, ma par
ricorrono istriz
in seguito a qu
la favorevole a
vori dei fincili

Non soltanto
è stato pubblic
vernativa. Non
dio, come s'in
ch'è stato pro
sta la legge de
della quale si
si rende sogget
arme da fuoco

Bright ha
mista di Glasg
che il trionfo

La Commissione d'inchiesta, nominata dal Parlamento inglese per lavoro dei fanciulli, ha pubblicato il suo rapporto. La Commissione ha ascritto a 70,000 il numero di fanciulli, che non hanno toccato il 18.° anno, e che vengono impiegati nelle manifatture, non solo durante il giorno, ma parte anche della notte, e che non ricevono istruzione veruna. La pubblica opinione, in seguito a questo rapporto, si è tutta mostrata favorevole ad una riforma della legge sui lavori dei fanciulli nelle manifatture.

Non soltanto a Cork, ma anche a Dublino, è stato pubblicato un proclama dell'Autorità governativa. Non è precisamente uno stato d'assedio, come s'intenderebbe negli altri paesi, quello che è stato proclamato, ma un'ordinazione giurata la legge della *Peace Preservation*, in forza della quale si può aumentare la forza politica, e si rende soggetto a due anni di carcere chi porta armi da fuoco, sciabole ecc., o munizioni.

Bright ha scritto una lettera al meeting riformista di Glasgow, nella quale esprime l'opinione che il trionfo della riforma non potrà effettuarsi se non dopo che Palmerston si sarà ritirato dal Governo della cosa pubblica.

Si legge nell'*Evening Star*: «Oltre agli arresti fatti a Dublino ed a Cork, vennero messi a disposizione della giustizia molti giovani, imputati di essersi illegalmente addestrati al maneggio delle armi.

Giusta la deposizione di un certo sig. Carey e di un altro testimone oculare, questi esercizii militari si facevano su una delle piazze più frequentate, ad appena dugento metri di distanza da Wexford, ed in prossimità di una casa dove si radunava la Società degli amici.

I prigionieri sono stati messi in stato di accusa.

L'*Havas-Bullier* pubblica i seguenti telegrammi:

Dubino 20. — Si fecero due nuovi arresti. «Corra voce che a Cork si arrestò un individuo, che era stato impiegato nella Polizia. Si mandò fanteria a Schibereen. La Polizia di Cork ebbe rinforzi.

Corra voce che la truppa del Connaught siano malecontenti; però la voce non è fondata.

L'*Irish Times* pubblica un telegramma da Cork, nel quale s'annunzia, che in una rassegna del 99.° reggimento, avanzò il colonnello mostrò a un sergente un registro fittizio, in cui figurava il suo nome, il sergente confessò che quella era appunto la sua firma, e in seguito a ciò fu arrestato. Un soldato dello stesso reggimento ed un abitante del paese furono parimente arrestati. L'agitazione in Cork è vivissima. Si crede che la popolazione si presenterà alle banche, domandando il pagamento in denaro, ed esigendo d'essere rimborsata dei suoi depositi.

21. — Ieri, a Dublino, furono arrestati cinque individui per esercizii militari segreti.

Si prevede un movimento leniano nel Ca-

nada.

SPAGNA.

Il Consiglio municipale di S. Sebastiano decide di conservare sempre intatta la sala, dove ebbe luogo l'abboccamento della Regina di Spagna coll'Imperatore dei Francesi; e votò una iscrizione commemorativa di quell'avvenimento.

FRANCIA.

Si assicura che il Principe Napoleone sarà a Lisbona nel 26 di questo mese. Egli assisterà al battesimo di suo nipote, il figlio del Re, e verrà poi con quest'ultimo a Parigi. Non credo, però, che il Principe sia incaricato di rappresentare l'Imperatore, che, come sapete, è padrino del bambino. Saranno un indizio di ravvicinamento tra i due cugini, e fino ad ora, nulla autorizza a supporre che il mal umore tra loro sia passato.

Si annunziano prossime sulla Senna regate internazionali, in cui i più forti rematori inglesi verranno a disputare il pallio coi francesi.

(O. T.)

Da Parigi, in data del 20 settembre, scrivono alla *Perseveranza*:

Il sig. Walewski sarà lunedì (23) di ritorno dalla Svizzera, e si recerà nel Dipartimento delle Lande, e indi a Biarritz.

Si annunzia prossima la pubblicazione del decreto, che riapre in capitoli i supplementi di credito, accordati per l'esercizio 1865, ammontanti a 8 milioni e 1/2, pel bilancio ordinario, e a 74 milioni pel bilancio straordinario. Tra le spese del bilancio ordinario, sono le seguenti: eccedenza di pagamenti ai deputati, 14,000 lire; ristauri alla chiesa di Sant'Anna in Gerusalemme, 150,000 lire; soccorsi ai rifugiati esteri, 700,000 lire; ricerche di miniere al Messico, 60,000 lire; 174 milioni del bilancio straordinario si decompongono così: guerra, 36 milioni; marina, 27 milioni; lavori pubblici, 8 milioni. Il mantenimento delle truppe figura per 33 milioni nell'esercizio e per 17 milioni nella marina. Le spese di trasporto oltrepassano esse sole 7 milioni. Nei lavori pubblici figurano le opere di Aix-Bains, Vichy, Nery, dei lazzeretti di Saint-Nazaire e di Maraglia, la costruzione del canale della Senna, quella del palazzo del Ministero della guerra e della Scuola delle miniere sul Boulevard Sebastopol.

Il generale De l'Admirault è nominato vicegovernatore dell'Algeria, in sostituzione del generale Desvaux, al cui la salute impedisce di ritornare in Africa.

A proposito dell'Algeria, corre voce che Talabot metta per condizione del contratto da lui concluso col ministro Béchic, la costituzione civile dell'Algeria! Ma quando avrà esca luogo? Gli incendi appiccati dagli Arabi, mostrano che le simpatie degli indigeni ci mancheranno ancora per un pezzo. Tuttavia pare che le ultime disgrazie di questo genere, che spaventarono i coloni, siano piuttosto effetto del caso, che di avversione. La siccità straordinaria della stagione vi avrebbe gran parte. Molte altre località si di fuori dell'Algeria, ne soffrono in questi giorni passati. Del resto, la cosa non è ben certa.

SVIZZERA

Scrivono da Berna, 20, alla *Gazzetta Ticinese*: «La Commissione del Consiglio nazionale per la revisione della Costituzione, la quale si raduna di nuovo domani, terminerà verosimilmente i suoi lavori, e chiuderà le sue sedute. Essa ha ora stabilito definitivamente la redazione degli articoli 44 e 44, il primo sul tenore della proposta del Consiglio federale, il secondo ampliato in modo da garantire formalmente la libertà di religione e l'indipendenza dei diritti politici e civili da ogni confessione religiosa. La proposta di Styer d'assegnare ai Cantoni un'indennizzazione postale di almeno 25 centesimi per capo, è rimasta in minoranza, pel voto decisivo del Presidente.

DANIMARCA

La famiglia reale continua il suo viaggio nel Jutland, dove essa viene accolta nel modo più cordiale da tutte quelle popolazioni.

Il borgomastro di Runder, avendo, a nome della popolazione, espresso il suo desiderio al Re, di vederlo risiedere per qualche mese dell'anno in quella città, S. M. cortesemente gli rispose che lo farebbe, quando le Camere votassero le spese necessarie.

Il giorno 14 ebbe luogo al Folkething la seconda lettura del progetto di Costituzione; i differenti partiti si sono fatte delle concessioni reciproche, e venne deciso con una maggioranza di 68 voti contro 27, che si passerebbe alla terza lettura.

(FF. TT.)

AMERICA

Intorno all'organizzazione de' Feniani, ecco quanto scrivono da Nuova York, in data del 6 corrente, al *Daily Telegraph*:

Le persone meglio informate di qui, quelle che danno uno sguardo più in là nel tempo presente, biasimano il movimento dei Feniani. Questo va centralizzando un vasto potere sotto la direzione di pochi uomini energici, i quali, in qualche futura occasione, eserciteranno sui destini di questo paese, un'influenza al di là dell'utile e del ragionevole. Voglio dire con questo, che un potere politico dirigente eleverà la *Fenian Brotherhood* ad un punto che cagionerà dissensi e disturbi in questo paese.

Naturalmente sarebbe sciocchezza il supporre alcun disturbo al Governo americano stante quest'organizzazione rapidamente crescente; ma il Ministero di Washington dovrà senz'alcun dubbio accorgersi che i Feniani diventeranno troppo potenti, e ciò non tanto tardi. Per tutti gli Stati Uniti, gli Irlandesi van diventando Feniani, e non passerà molto che conterranno più d'un milione d'uomini turbolenti, irascibili, pronti alle risse ad ogni istante, e sempre poco ubbidienti alla legge e all'ordine.

Appena conosceranno il loro gran potere, ne faranno uso; ed allora troveranno cozzanti insieme i nativi Americani e gli Irlandesi. Il risultato sarà disastroso; quindi l'allarme degli uomini più riflessivi di qui.

Il generale Lee ha accettato la presidenza del Collegio di Washington, in Lexington. L'illustre generale ha manifestato, nella sua lettera d'accettazione, quei sentimenti di conciliazione e di concordia, che già aveva espressi all'epoca della cessazione della guerra.

NOTIZIE RECENTISSIME.

26 settembre.

Bullettino politico della giornata.

1. Il Manifesto imperiale e la stampa parigina: la scappatoia del *Journal des Débats*. 2. Giudizio della *Presse*. 3. Giudizio del *Monde*. 4. Impresione fatta dal Manifesto imperiale a Vienna e nelle Province. 5. Il Manifesto imperiale e i giornali magiari e slavi. 6. Una Nota del *Moniteur* sulle concessioni liberali in Francia. 7. La Commissione legislativa a Zurigo propone l'abolizione della pena di morte. 8. Le terze nozze del Principe di Montléar.

1. Il Manifesto imperiale del 20 settembre diviene argomento alle estimazioni della stampa estera. I giornali di Parigi non sono tutti egualmente disposti a farne giusto giudizio. Il *Journal des Débats* domanda tempo, per raccogliersi e meditare, tanto il *Rescritto* del 20 settembre e la personale condisione dell'Imperatore Francesco Giuseppe, della quale è necessario tenere gran conto, destano sentimenti contrarii e idee complesse! Ci fa meraviglia questo timore così scrupoloso in un Giornale, che mentre vuol raccogliersi e meditare, comincia a mordere il Manifesto, perchè S. M. l'Imperatore vi ha chiamato caro il suo Regno d'Ungheria. Se il *Journal des Débats* non può ancora dare il suo giudizio intorno all'Imperiale Manifesto, non è già perchè egli non sia disposto ad apprezzare debitamente le generose e leali intenzioni del Sovrano dell'Austria, nè per una istintiva avversione che egli abbia al suo Impero, oh no! ma è solo perchè egli è combattuto da sentimenti contrarii e da idee complesse! Il *Débat* non avendo elogi per il Manifesto imperiale, ne ha in copia per benemeriti pubblicisti della *Presse* di Vienna.

2. La *Presse* di Parigi è più deliberata e più franca. Il Manifesto del 20 settembre, essa dice, segna una grande evoluzione, e diremmo quasi una rivoluzione nella interna politica dell'Austria. A Parigi si parlava di una specie di colpo di Stato che fosse seguito a Vienna per sopprimere la Costituzione e far trionfare la reazione; ma, per abbattere queste chimere, basta leggere il *Rescritto* imperiale. Non si tratta di una sospensione delle leggi fondamentali, ma di una sosta nella vita costituzionale. E questo tempo di sosta non ha altra ragione d'essere che di permettere ai diversi gruppi dell'Impero di pronunciarsi colla voce delle Diète. Il *Rescritto* imperiale è una specie d'appello al popolo. — E nel suo Numero del 24 settembre, la *Presse* di Parigi, accennando alle critiche, le quali fanno del Manifesto imperiale un'opera di reazione, soggiunge quanto segue: «La Costituzione austriaca, non è un'opera fatta tutta d'un pezzo; ma un insieme di disposizioni, di leggi fondamentali, di diplomi, di Patenti, che rimontano ad epoche diverse. Credere che l'Imperatore d'Austria abbia sospesa la Costituzione, è lo stesso che frantenerla per la parola e la sostanza del *Rescritto* del 20 settembre; è lo stesso che supporre, che l'Imperatore d'Austria abbia fatto tavola rasa. Invece è manifesto dal *Rescritto* imperiale, che lo scopo dichiarato dell'Imperatore, non è già di sopprimere l'azione dei principi, che hanno dettato il Diploma d'ottobre e la Patente di febbraio, ma piuttosto di completarli. La Patente di febbraio riguarda la Rappresentanza legale dell'Impero, e presiede alla costituzione organica del *Reichsrath*. Ora alcune Province, come la Transilvania, l'Ungheria e la Croazia non vollero mandare i loro rappresentanti a Vienna. Nel 1863 la Transilvania cedette a solerti influenze, non così l'Ungheria e la Croazia, le quali costituivano quasi il terzo della Rappresentanza del *Reichsrath*, e ricusarono ostinatamente di prender parte ai suoi lavori, e la loro astensione si trasformò in una protesta permanente contro la Patente di febbraio. È superfluo mettere in luce gli imbarazzi, che questa resistenza creava alla politica dell'Austria, e gli ostacoli che opponeva allo sviluppo della vita costituzionale. Era d'uopo che questo conflitto cessasse, e che il potere centrale trovasse la libertà dei suoi movimenti nel concorso spontaneo di tutte le Province dell'Impero. Si doveva risolvere il problema di condurre a Vienna gli Ungheresi e i Croati, in modo che il *Reichsrath* cessasse d'essere la Rappresentanza fittizia di tutte le parti dello Stato. In altri termini, bisognava o che l'Ungheria e la Croazia accettassero le condizioni, nelle quali è determinata, dalla Patente di febbraio, la Rappre-

sentanza legale del paese, o che le Province tedesche consentissero alle modificazioni che le Diète ungherese e croata potrebbero introdurre nella Patente. Bisognava, in una parola, consultare gli Ungheresi ed i Croati. Ora, per questa consultazione, l'Imperatore d'Austria aveva da scegliere tra due politiche contraddittorie: poteva ispirarsi alle tendenze unitarie, che erano da sé lungi tempo prevalse intorno a lui, e per via d'autorità, imporre alle due Province renitenti la Costituzione austriaca colla sue disposizioni complesse. Sarebbe stato un atto d'assolutismo, e gli avvenimenti seguiti dopo il 1861 a Vienna ed a Pest, provano abbastanza che l'esperimento non sarebbe riuscito contro le inerenti resistenze degli Ungheresi. Lasciando adunque da parte la prima politica, che l'esperienza ha condannato, e che avrebbe sollevato in Europa le reazioni violente della pubblica opinione, l'Imperatore ha seguito la seconda politica, ed ha posto a fronte la questione della Rappresentanza legale quale è determinata dalla Patente di febbraio, e la suscettività nazionale degli Ungheresi e dei Croati. Questo partito, a cui si applicò il Sovrano dell'Austria, è stato fatto oggetto di critica, perchè produce la sospensione dei lavori costituzionali del *Reichsrath* ristretto; ma se si sottoponeva all'Ungheria ed alla Croazia la questione della Rappresentanza, non si poteva agire altrimenti. Se i lavori del *Reichsrath* ristretto non fossero stati trattenuti, che avrebbero potuto rispondere e violare le Diète consultate? Conservare lo stato attuale delle cose, e interrogare in proposito le due Diète, non sarebbe stato lo stesso che imporre la risposta alle medesime? Noi, conchiude la *Presse* di Parigi, dobbiamo riconoscere la seconda e la grandezza della risoluzione Sovrana; essa è un omaggio reso alle autonomie locali, e un'affermazione della libertà, e in un paese, in cui il popolo non può ancora parlare che per mezzo delle Diète, essa è un appello al popolo.

3. Il *Monde* dice quanto segue del Manifesto imperiale: «Il Sovrano proclama l'unità dell'Impero, ma annunzia nel tempo stesso che il suo punto d'appoggio è nel diritto storico. Il rispetto delle nazionalità, per quanto può conciliarsi colla potenza e colla indivisibilità della Monarchia, ecco tutto l'atto del 20 settembre. Esso è un ritorno ai principi d'autonomia, antica radice del pubblico diritto in Austria, e per dir tutto, in Europa. Speriamo che il regno della burocrazia, finora, e che la creazione di istituzioni locali faranno rinascere influenze legittime. L'Impero d'Austria è costituito da un complesso di Stati e di Regni che hanno vita propria, e costumanze secolari. Continuino pure ad esistere ed a prosperare, a patto di aderire strettamente alla grande autorità imperiale. Non torna a tutte queste diverse nazionalità lo scioglimento della grande unità austriaca, e torna loro invece di stringersi insieme, e di formare un indissolubile fascio sotto l'egida della Casa di Asburgo. L'unione darà loro sicurezza e dignità, e conserverà loro l'esistenza nazionale, ed una ragionevole indipendenza. La separazione all'opposto trarrebbe seco in un prossimo avvenire la rovina dell'Ungheria, della Croazia, della Transilvania e della Bosnia. I Rumeni sarebbero assorbiti dalle Province danubiane, gli Slavi dalla Russia, i Tedeschi da qualche Governo rivoluzionario e dispotico. Una tale occasione è offerta ai popoli della Monarchia austriaca di sfuggire allo smembramento, ed essi debbono trarne profitto. La condotta di S. M. l'Imperatore Francesco Giuseppe ha il suggello d'una grande lealtà; esso riconosce nobilmente che la prima tentata nel febbraio 1861 non è riuscita, perchè una parte delle popolazioni soggette al suo scettro, credendosi lese nei suoi diritti, si teneva a parte, e siccome egli vuole un assentiamento libero (parola scritta in corsivo nel Manifesto imperiale), ei sottomette la Patente di febbraio all'accettazione dei dissidenti, pronto ad accettare le ragionevoli modificazioni che saranno proposte, ed a consultare le Diète delle altre parti dell'Impero, onde ottenere il pieno accordo delle volontà. Una sosta nell'azione della Patente e non già il ritiro della medesima, è una necessità dello stato delle cose. Rimane però sempre il Diploma d'ottobre, di cui l'atto di febbraio non era che un saggio d'applicazione, il perchè il regime assoluto non entra per nulla. È superfluo il far osservare, che l'assemblea generale del *Reichsrath* non agiva che in forza d'una finzione, poichè gli Ungheresi e i Croati avevano sempre ricusato di farsi rappresentare, e i deputati celi della Bosnia se n'erano ritirati. L'Imperatore d'Austria vuol fare scomparire quest'anomalia e rientrare nella sincerità del sistema promesso dalla legge fondamentale d'ottobre. Gli amici del *self government*, i partigiani della vera libertà plaudiranno a questo tentativo.

4. Il *Mémorial diplomatique* pubblica una corrispondenza di Vienna, che afferma, essere il Manifesto imperiale stato redatto da S. E. il sig. Ministro di Stato conte Belcredi, per incarico avuto dell'Imperatore, quando S. M. partiva ultimamente per Ischl. Al ritorno dell'Imperatore, il Consiglio dei Ministri essendosi riunito in numero completo, sotto la presidenza di S. M., il lavoro del Ministro di Stato venne adottato ad unanimità, in modo che egli costituisce oramai il vero programma del Gabinetto Belcredi-Maybach. L'impressione prodotta a Vienna e nelle Province dal Manifesto imperiale è stata sommarmente favorevole. Le popolazioni hanno accolto con soddisfazione l'assicurazione data dall'Imperatore, che non si tratta già d'abrogare la Costituzione del febbraio, ma di conciliare colle aspirazioni legittime delle Province non tedesche. Il *Reichsrath* attuale sarà conservato, poichè l'Imperatore promette formalmente di consultarlo intorno alle modificazioni che proporranno le Diète d'Ungheria e di Croazia alla Costituzione di febbraio.

5. Ciò che importa di più per conoscere gli effetti che verrà producendo il Manifesto imperiale, si è il vedere com'esso è accolto dalle nazioni magiari e slavi. Il *Messaggero di Pest* lo dice uno dei più importanti avvenimenti nella storia dell'Austria costituzionale. Il libero stabilimento d'un ordine di cose legale e durevole, la creazione d'una rappresentanza dell'Impero dotata della pienezza delle attribuzioni costituzionali, chiamata a trovar la sua forza e il suo significato nella libera partecipazione di tutti i popoli, tal è il grande scopo della prossima azione politica del nuovo Governo. La via che dee condurci a questo scopo è chiaramente tracciata, ed è quella d'una libera convenzione dei popoli dell'Austria fra loro. È il ritorno alla via d'un accordo legale sulla base della Costituzione garantita a tutti i popoli dell'Impero. Altri giornali dell'Ungheria accolgono con entusiasmo il Manifesto di S. M., e sua mercè si promettono giorni di unione e di concordia tra tutte le parti della Monarchia austriaca. In Croazia il Manifesto è stato salutato con giubilo, e lo è pure stato in tutto il vasto Regno di Bosnia. In un momento, dice la *Gazzetta di Praga*, la cui autorità gravita, e la durevole importanza per lo sviluppo ulteriore dei destini dell'Austria non può sfuggire a nessuno, il nostro augusto Sovrano si volge direttamente a' suoi popoli per annunziar loro la via che il suo Governo ha intenzione di seguire onde condurre ad uno scioglimento, conforme al diritto, la questione costituzionale che pesa su tutti in Austria, che impedisce il libero e vivace sviluppo delle forze intellettuali e materiali di tutto l'Impero e di ciascuna sua parte. Se si vuole davvero che l'organismo costituzionale sia durevole, bisogna che i suoi membri si armonizzino, che nei loro moti non vi sia reciproca perturbazione, e che regni perfetta armonia tra tutti gli elementi della Costituzione. Creare quest'armonia, conciliare gli elementi dissonanti, far concordare le disposizioni che s'incrociano reciprocamente nella Costituzione, tale è il grande scopo da conseguire, ed una delle più ardue missioni che mai ebbero a compiere uomini di Stato nell'Austria. — La sosta della legge fondamentale sulla rappresentanza dell'Impero non dee ledere nessuno dei preziosi diritti spontaneamente garantiti da S. M. l'Imperatore a' suoi popoli, anzi il Sovrano rinnova in modo solenne l'assicurazione, che il diritto dei popoli a cooperare colle loro decisioni alla legislazione ed alla amministrazione delle finanze, è irrevocabilmente stabilito. Oggi non si tratta dell'essenza della Costituzione, essendo il Manifesto imperiale basato interamente sulla medesima, ma trattasi di trovare la forma che mallevi egualmente a tutti i popoli l'esercizio de' loro costituzionali diritti. — Se i Magiari, e gli Slavi fanno buona accoglienza al Manifesto imperiale, non vi ha dubbio che lo scopo propostosi dall'augusto Imperatore sarà conseguito.

6. A proposito delle libertà politiche invocate ogni giorno dalla stampa periodica in Francia, il *Moniteur Universale*, giornale del Governo francese, ha pubblicato la seguente breve, ma eloquentissima nota: «I giornali si affacciano da qualche tempo a predire un cambiamento negli uomini e nelle cose del Governo; anzi indicano persino il 14 ottobre come l'epoca in cui questo avvenimento debba aver luogo. Noi siamo autorizzati a dichiarare che queste voci non hanno alcun fondamento, e che sono inventate dalla malevolenza. — E dunque manifesto, che le sospirate concessioni liberali non si sono ancora accordate, ma ancora che l'attribuire al Governo l'intenzione di accordarle, è segno di aperta malevolenza. Questa nota del *Moniteur* è commentata a gara dal *Temps*, dal *Journal des Débats*, dalla *Presse*, dalla *Gazette de France*, ed all'*Epoca*, e tutti questi giornali cascano dalle nuvole, vedendo essere prova di malevolenza l'attribuire intenzioni liberali al Governo. Il *Constitutionnel*, il *Pays* e la *Patrie* riproducono la nota senza commenti, la *France* vuol far credere che la nota voglia non distruggere le speranze di concessioni liberali, ma fomentarle, la quale asserzione ha bisogno di prova. Secondo il *Novellista di Rouen* la nota del *Moniteur* è stata pubblicata dietro un ordine ricevuto da Biarritz.

7. La Commissione legislativa nominata per esaminare se l'abolizione della pena di morte debba essere adottata o no nel Cantone di Zurigo, si è dichiarata per l'abolizione con nove voti contro due. Nel 1857 una Commissione scelta nel medesimo intento, aveva fatta una proposizione contraria.

8. Il principe di Montléar ha 87 anni, ed è, da poco tempo, passato alle terze nozze. Nel 1810, alla festa di ballo, data dal principe Schwarzenberg in onore dell'Imperatore Napoleone e di Maria-Luigia, e che fu interrotta, come è noto, da un incendio, il principe di Montléar salvò la Principessa Maria Cristina di Sassonia, portandola fuori della sala ardente, in salvo tra le sue braccia. La Principessa, riconoscente, essendo vedova, sposò il suo salvatore, e in tal modo questi celebrò il suo terzo matrimonio. (Σ)

Si legge nel *Bullettino dell'Osservatorio* di Parigi:

22 settembre. — L'azione della burrasca si faceva sentire ancora ieri sera nella Manica con venti gagliardi, mare generalmente agitato e pioggia a Cherbourg ed a Boulogne. Questa mattina il vento si è calmato sulla Manica, ma è forte ad Helder (1). La burrasca si avvanza verso l'Adriatico. — In Spagna pure sono comparsi i tempi cattivi. Nella notte è stata segnalata una pioggia dirotta con tempesta a Barcellona. — Questa mattina, temporale e pioggia a Madrid, e il barometro si è abbassato di 3 millimetri su tutta la penisola. Le altre coste del Mediterraneo sono minacciate.

(1) Città d'Olanda sul mare del Nord.

Vienna 23 settembre.

S. M. si è graziosamente degnata di destinare la somma di fior. 800 al Comune di Platt, nel Distretto di Netz, ripetutamente colpita in quest'anno dalla grandine.

(G. Uff. di Vienna.)

Una Deputazione dalla Dalmazia (V. il *Bullettino d'ieri*), composta di molti membri, fra cui anche alcuni legali slavi meridionali, è qui giunta, onde presentare, in un'udienza al sig. Ministro di Stato, le sue lagnanze per deplorevoli avvenimenti colla di recente succeduti all'occasione delle elezioni. A questo recò il *Wanderer*, il Ministro ricevette la Deputazione in modo cortese, e dopo aver uditi attentamente i punti di lagnanza, promise di porvi riparo al più presto. Il dott. Bojovich, di dott. Mersa e altri membri della Deputazione, visitarono pure, ieri l'altro, la *Basada* slava.

(FF. di V.)

Sardegna.

Leggesi nella *Nazione* del 24 corrente: «S. M. firmava ieri il decreto, che nomina sindaco di Firenze il conte Luigi Guglielmo di Cambray Digby.»

Impero ottomano.

Il *Neu. Prem. Blatt* dice, che in vista dei preparativi di guerra che si fanno nel Montenegro, la Porta ha deciso di mandare rinforzi ai confini, e che la presenza di Omer pascia a Vienna possa aver una qualche relazione con questi movimenti.

Diapisci telegrafici.

Lisbona 24 settembre.

Il Consiglio sanitario dichiarato infetto dal cholera Siviglia e Alicante, e sospetti tutti i porti compresi fra Ayamonte e Gibilterra.

(FF. di V.)

Parigi 24 settembre.

Londra 23. — Scrivono da Nuova York, che le truppe federali preparansi a partire dal Mississippi, e che verranno licenziati i soldati federali negri, che trovansi nella Virginia, nella Florida e nella Louisiana. — L'*Arkansas Texas* ha lettere dal Messico, che annunziano, che le truppe messicane rimpiazzano le truppe francesi sulla linea del Rio Grande.

(FF. SS.)

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazetta Ufficiale di Venezia*.

Vienna 26 settembre.

(Spedito il 26, ore 10 min. 10 antimerid.)

(Ricevuto il 26, ore 12 min. 10 pom.)

La *Nord. Zeitung* asserisce che Delbrück recasi a Roma per diporto. — L'Imperatore Massimiliano concesse in premio a Debrauz lo scavo d'una miniera di Sonora. — A Tolone armanai tutte le batterie corazzate.

(Correspondenz-Bureau.)

FATTI DIVERSI.

La *Fedetta* di Novara dice che nei territori di Cameri, di Pinate e di Galliate, e specialmente in quest'ultimo, si è manifestata una malattia nel grano turco, che, se non è affatto nuova, ha però preso in quest'anno proporzioni talmente gravi, da far temere la perdita del raccolto negli anni avvenire. È una specie di crittogama di nuovo genere, poichè ne è causa un numero immenso di piccolissimi bruchi, che, usciti dalla terra, si abbarbicano alle piante di meliga, e ne distruggono la vitalità.

I terreni più grassi ne sono attaccati di preferenza, ed in qualche campo si vedono la metà delle piante affette dal morbo.

Anche in quest'anno, si ripetono i lamenti fra' coltivatori delle risse del Novarese e della Lomellina, per la ricomparsa quasi generale del brusone, che da qualche anno non aveva recato che danni quasi insensibili in poche speciali località.

Fortunatamente, però, esso non ha preso gravi proporzioni, fatte rare eccezioni, e quindi si spera che, tenuto anche calcolo che il raccolto prima dei freddi del principio d'agosto, che furono la causa del brusone, prometterà di essere straordinario, sarà in complesso od eguale o di poco inferiore a quello dello scorso anno.

(Perseu.)

Dobbiamo con rammarico registrare un'altra vittima del petrolio. A Rivarolo, nel palazzo dove è in villeggiatura la famiglia del negoziante sig. Leopold, mentre la costui cameriera, giovine sui 22 anni, stava, martedì sera, governando un lume a petrolio, questo disgraziatamente, le si rovesciò sul volto, spargendole sulle vesti il liquido, che immediatamente s'infiammò. La giovine era sola nel piano superiore e correndo di camera in camera, chiamando soccorso, non faceva che porgere alimento alle fiamme, ond'era avviluppata tutta la persona. Quando la famiglia e la gente di servizio accorsero alle sue strida, essa era quasi carbonizzata. Fu subito immersa in un bagno, le furono applicati i necessari rimedii, ma inutilmente; dopo poche ore ella morì tra i più atroci dolori. Valga almeno questo luttuoso fatto a rendere caute le persone, che adoperano il petrolio, ad eliminare quella qualità che fatalmente è molta nel nostro commercio, che non resiste all'immersione in un zolfanello acceso, e s'infiamma al suo contatto.

(G. di Genova.)

Notizie sanitarie.

Macerata. — Dal 20 al 22, casi 4, morti 3. Idem (territorio). — Dal 21 al 22, casi 3, morti 1, oltre i 4 dei giorni precedenti.

Moravalle. — Dal 20 al 22, casi 1, morti 1, oltre i 1 dei giorni precedenti.

Apricena. — Dal 21 al 22, morti 1, dei giorni precedenti.

Torremaggiore. — Dal 21 al 22, casi 1.

Modena. — Dal 22 al 23, morti 1 dei giorni precedenti.

Aqui (territorio). — Dal 22 al 23, casi 3, morti 1.

Barletta. — Dal 22 al 23, casi 12, morti 4, oltre i 3 dei giorni precedenti.

Molfetta. — Dal 22 al 23, casi 3, morti 2.

Giovinazzo. — Dal 22 al 23, casi 1.

Lucera. — Dal 21 al 23, casi 20, morti 15.

Castelfidardo. — Il 20, morti 1 dei giorni precedenti.

Santa Maria Nuova. — Il 20, casi 3, morti 1 dei giorni precedenti.

Filattino. — Il 21, casi 3, morti 1, oltre i 1 dei giorni precedenti.

Iesi. — Il 21, casi 1.

Sinigaglia. — Il 22, casi 4, morti 3 dei giorni precedenti.

Oimo. — Il 23, casi 1. (FF. SS.)

Il *Corriere dell'Emilia*, ha in data di Bologna 25 settembre:

Le condizioni sanitarie della nostra città continuano ad essere ottime.

La Zanardi, attaccata avanti ieri dal cholera, in Borgo Panigale, moriva ieri alle ore 2 pomeridiane. Nella stessa località fu assalita da colica, certa Romagnoli, e si era creduto fosse un altro caso del morbo, ma ciò venne completamente smentito dal fatto, che detta Romagnoli trovavasi ieri quasi guarita.

Ieri, in sulle ore del mattino, fu denunziato un altro caso di cholera, nella persona di Luigia Tabarroni, abitante nella Baviera, frazione di Bertalia, della Catubna, N. 56, e la violenza dei moli la rese cadavere verso il mezzogiorno.

Come ognun vede, questi due casi sono avvenuti a buona distanza dalla città.

Si legge nel *Salut Public*:

Lione. — L'epidemia inferisce anche a Lione. La sera del 19 corrente, lo stato civile aveva registrato 43 decessi di cholera, e a mezzogiorno del 20, altri 26. Anche qui si accendono grandi fuochi nelle vie, perchè si crede generalmente che questi influiscano in modo assai favorevole sull'atmosfera, purificandola dei micidiali miasmi.

Seyne (Dipartimento di Marsiglia). — Lo stato sanitario della piccola città di Seyne è allarmante. Mercoledì contavansi 24 morti di cholera. — Un dispaccio del 20 annuncia che, alle 11 del mattino, si contavano già 15 decessi. La costernazione si è impadronita dei pochi abitanti che ancora rimangono in città, e nei sobborghi l'epidemia fa una strada immensa.

Marsiglia. — I casi di morte per cholera notificati il 20 corrente allo stato civile, furono 38; dei quali, 26 nella città e sobborghi, 5 agli Ospitali, e 7 ragazzi. — La *France* confessa che, nel periodo di due mesi, 1500 persone morirono di cholera a Marsiglia, cioè, in media, 25 circa al giorno.

Corso degli effetti e dei cambi			
all'1. R. pubblica Borsa in Vienna.			
effetti del 23 settembre del 25 settembre.			
Metallische al 5 p. 100	67 35	67 65	
Prestito naz. al 5 p. 100	71 40	71 40	
Prestito 1860	87 20	87 30	
Azioni della Banca naz.	779 -	779 -	
Az. dell'ist. di credito	174 30	174 60	

cambi			
Londra	108 70	108 50	
Argento	107 50	107 50	
Zecchini imperiali	5 12 1/2	5 12	

Borsa di Parigi del 25 settembre.			
Rendita 3 p. 100	68 40		
Strade ferrate austriache	412 -		
Credito mobiliare	826 -		
Borsa di Londra del 25 settembre.			
Consolidato inglese	89 7/8		

ATTI UFFICIALI.

N. 22531. AVVISO D'ASTA. (1. pub.)
Dovendosi provvedere al novennio appalto da 1.° gennaio 1866 a tutto dicembre 1874 del diritto di palafitta Cvetta e Gajola sul fiume Livenza a Gavarzuccheria, si reca a pubblica licitazione:
1. L'asta sarà aperta alle ore 10 ant. e chiusa alle 2 pomerid.
2. L'affittanza avrà principio col giorno 1.° gennaio 1866 e durerà fino a tutto dicembre 1874.
3. Ogni aspirante dovrà dichiarare il proprio domicilio e cauzione l'offerta con deposito corrispondente ad un decimo del dato fisso fissato a base dell'asta del diritto di cui trattasi.
4. Chi non adempie puntualmente al voluto dal precedente articolo, non sarà ammesso ad offrire, come non lo sarà chi risultasse debitore verso l'1. R. Amministrazione per imprese sostenute od altra qualsiasi causa.
5. (Seguono le rimanenti condizioni.)
Dall'1. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 6 settembre 1865.
Per l'1. R. Consiglio di Prefettura, Intendente,
Il Dirigente, A. TURRA.
L'1. R. Commissario, A. Nob. Bellati.

AVVISO. (1. pub.)
L'alimentazione degli ammalati ed inservienti negli ospedali militari del Lomb-Veneto, cioè a Verona, Mantova, Venezia, Padova, Vicenza, Udine, Cividale, Treviso, Rovigo, Serravalle, Pechiera e Legnano, per l'epoca del 1.° gennaio a tutto dicembre 1865, verrà assicurata per mezzo della fornitura delle vettovaglie, bibite e degli articoli medicinali in via di concorso mediante offerta in iscritto e suggellate.
Incominciando dal 21 ottobre 1865, può esser presa informazione delle singole condizioni del contratto presso gli ospedali militari suindicati.
Le offerte suggellate come da presentarsi o spedirsi col mezzo della posta, al più tardi sino al 4 novembre 1865 (a

ATTI GIUDIZIARI.

N. 21148. AVVISO. Unica pub.
Viene oggi iscritta al Numero 38/2 del volume I del Registro per le firme singole della Ditta Teodoro Maass, avente Stabilimento principale in Verona, della quale è proprietario ed unico firmatario il sig. Teodoro Maass, coll'avvertenza che tal Ditta viene sostituita a quella illegittimamente iscritta di Antonio Gysinger, che resta così eliminata dai Registri, mentre Antonio Gysinger non era che procuratore degli eredi fu Carlo Maass, a cui subentrò Teodoro Maass, a termini degli istromenti 11 giugno 1864, NN. 4045, 4046, 4047, 4048, 4049, 4050, 4051, 4052, 4053, 4054, 4055, 4056, 4057, 4058, 4059, 4060, 4061, 4062, 4063, 4064, 4065, 4066, 4067, 4068, 4069, 4070, 4071, 4072, 4073, 4074, 4075, 4076, 4077, 4078, 4079, 4080, 4081, 4082, 4083, 4084, 4085, 4086, 4087, 4088, 4089, 4090, 4091, 4092, 4093, 4094, 4095, 4096, 4097, 4098, 4099, 4100, 4101, 4102, 4103, 4104, 4105, 4106, 4107, 4108, 4109, 4110, 4111, 4112, 4113, 4114, 4115, 4116, 4117, 4118, 4119, 4120, 4121, 4122, 4123, 4124, 4125, 4126, 4127, 4128, 4129, 4130, 4131, 4132, 4133, 4134, 4135, 4136, 4137, 4138, 4139, 4140, 4141, 4142, 4143, 4144, 4145, 4146, 4147, 4148, 4149, 4150, 4151, 4152, 4153, 4154, 4155, 4156, 4157, 4158, 4159, 4160, 4161, 4162, 4163, 4164, 4165, 4166, 4167, 4168, 4169, 4170, 4171, 4172, 4173, 4174, 4175, 4176, 4177, 4178, 4179, 4180, 4181, 4182, 4183, 4184, 4185, 4186, 4187, 4188, 4189, 4190, 4191, 4192, 4193, 4194, 4195, 4196, 4197, 4198, 4199, 4200, 4201, 4202, 4203, 4204, 4205, 4206, 4207, 4208, 4209, 4210, 4211, 4212, 4213, 4214, 4215, 4216, 4217, 4218, 4219, 4220, 4221, 4222, 4223, 4224, 4225, 4226, 4227, 4228, 4229, 4230, 4231, 4232, 4233, 4234, 4235, 4236, 4237, 4238, 4239, 4240, 4241, 4242, 4243, 4244, 4245, 4246, 4247, 4248, 4249, 4250, 4251, 4252, 4253, 4254, 4255, 4256, 4257, 4258, 4259, 4260, 4261, 4262, 4263, 4264, 4265, 4266, 4267, 4268, 4269, 4270, 4271, 4272, 4273, 4274, 4275, 4276, 4277, 4278, 4279, 4280, 4281, 4282, 4283, 4284, 4285, 4286, 4287, 4288, 4289, 4290, 4291, 4292, 4293, 4294, 4295, 4296, 4297, 4298, 4299, 4300, 4301, 4302, 4303, 4304, 4305, 4306, 4307, 4308, 4309, 4310, 4311, 4312, 4313, 4314, 4315, 4316, 4317, 4318, 4319, 4320, 4321, 4322, 4323, 4324, 4325, 4326, 4327, 4328, 4329, 4330, 4331, 4332, 4333, 4334, 4335, 4336, 4337, 4338, 4339, 4340, 4341, 4342, 4343, 4344, 4345, 4346, 4347, 4348, 4349, 4350, 4351, 4352, 4353, 4354, 4355, 4356, 4357, 4358, 4359, 4360, 4361, 4362, 4363, 4364, 4365, 4366, 4367, 4368, 4369, 4370, 4371, 4372, 4373, 4374, 4375, 4376, 4377, 4378, 4379, 4380, 4381, 4382, 4383, 4384, 4385, 4386, 4387, 4388, 4389, 4390, 4391, 4392, 4393, 4394, 4395, 4396, 4397, 4398, 4399, 4400, 4401, 4402, 4403, 4404, 4405, 4406, 4407, 4408, 4409, 4410, 4411, 4412, 4413, 4414, 4415, 4416, 4417, 4418, 4419, 4420, 4421, 4422, 4423, 4424, 4425, 4426, 4427, 4428, 4429, 4430, 4431, 4432, 4433, 4434, 4435, 4436, 4437, 4438, 4439, 4440, 4441, 4442, 4443, 4444, 4445, 4446, 4447, 4448, 4449, 4450, 4451, 4452, 4453, 4454, 4455, 4456, 4457, 4458, 4459, 4460, 4461, 4462, 4463, 4464, 4465, 4466, 4467, 4468, 4469, 4470, 4471, 4472, 4473, 4474, 4475, 4476, 4477, 4478, 4479, 4480, 4481, 4482, 4483, 4484, 4485, 4486, 4487, 4488, 4489, 4490, 4491, 4492, 4493, 4494, 4495, 4496, 4497, 4498, 4499, 4500, 4501, 4502, 4503, 4504, 4505, 4506, 4507, 4508, 4509, 4510, 4511, 4512, 4513, 4514, 4515, 4516, 4517, 4518, 4519, 4520, 4521, 4522, 4523, 4524, 4525, 4526, 4527, 4528, 4529, 4530, 4531, 4532, 4533, 4534, 4535, 4536, 4537, 4538, 4539, 4540, 4541, 4542, 4543, 4544, 4545, 4546, 4547, 4548, 4549, 4550, 4551, 4552, 4553, 4554, 4555, 4556, 4557, 4558, 4559, 4560, 4561, 4562, 4563, 4564, 4565, 4566, 4567, 4568, 4569, 4570, 4571, 4572, 4573, 4574, 4575, 4576, 4577, 4578, 4579, 4580, 4581, 4582, 4583, 4584, 4585, 4586, 4587, 4588, 4589, 4590, 4591, 4592, 4593, 4594, 4595, 4596, 4597, 4598, 4599, 4600, 4601, 4602, 4603, 4604, 4605, 4606, 4607, 4608, 4609, 4610, 4611, 4612, 4613, 4614, 4615, 4616, 4617, 4618, 4619, 4620, 4621, 4622, 4623, 4624, 4625, 4626, 4627, 4628, 4629, 4630, 4631, 4632, 4633, 4634, 4635, 4636, 4637, 4638, 4639, 4640, 4641, 4642, 4643, 4644, 4645, 4646, 4647, 4648, 4649, 4650, 4651, 4652, 4653, 4654, 4655, 4656, 4657, 4658, 4659, 4660, 4661, 4662, 4663, 4664, 4665, 4666, 4667, 4668, 4669, 4670, 4671, 4672, 4673, 4674, 4675, 4676, 4677, 4678, 4679, 4680, 4681, 4682, 4683, 4684, 4685, 4686, 4687, 4688, 4689, 4690, 4691, 4692, 4693, 4694, 4695, 4696, 4697, 4698, 4699, 4700, 4701, 4702, 4703, 4704, 4705, 4706, 4707, 4708, 4709, 4710, 4711, 4712, 4713, 4714, 4715, 4716, 4717, 4718, 4719, 4720, 4721, 4722, 4723, 4724, 4725, 4726, 4727, 4728, 4729, 4730, 4731, 4732, 4733, 4734, 4735, 4736, 4737, 4738, 4739, 4740, 4741, 4742, 4743, 4744, 4745, 4746, 4747, 4748, 4749, 4750, 4751, 4752, 4753, 4754, 4755, 4756, 4757, 4758, 4759, 4760, 4761, 4762, 4763, 4764, 4765, 4766, 4767, 4768, 4769, 4770, 4771, 4772, 4773, 4774, 4775, 4776, 4777, 4778, 4779, 4780, 4781, 4782, 4783, 4784, 4785, 4786, 4787, 4788, 4789, 4790, 4791, 4792, 4793, 4794, 4795, 4796, 4797, 4798, 4799, 4800, 4801, 4802, 4803, 4804, 4805, 4806, 4807, 4808, 4809, 4810, 4811, 4812, 4813, 4814, 4815, 4816, 4817, 4818, 4819, 4820, 4821, 4822, 4823, 4824, 4825, 4826, 4827, 4828, 4829, 4830, 4831, 4832, 4833, 4834, 4835, 4836, 4837, 4838, 4839, 4840, 4841, 4842, 4843, 4844, 4845, 4846, 4847, 4848, 4849, 4850, 4851, 4852, 4853, 4854, 4855, 4856, 4857, 4858, 4859, 4860, 4861, 4862, 4863, 4864, 4865, 4866, 4867, 4868, 4869, 4870, 4871, 4872, 4873, 4874, 4875, 4876, 4877, 4878, 4879, 4880, 4881, 4882, 4883, 4884, 4885, 4886, 4887, 4888, 4889, 4890, 4891, 4892, 4893, 4894, 4895, 4896, 4897, 4898, 4899, 4900, 4901, 4902, 4903, 4904, 4905, 4906, 4907, 4908, 4909, 4910, 4911, 4912, 4913, 4914, 4915, 4916, 4917, 4918, 4919, 4920, 4921, 4922, 4923, 4924, 4925, 4926, 4927, 4928, 4929, 4930, 4931, 4932, 4933, 4934, 4935, 4936, 4937, 4938, 4939, 4940, 4941, 4942, 4943, 4944, 4945, 4946, 4947, 4948, 4949, 4950, 4951, 4952, 4953, 4954, 4955, 4956, 4957, 4958, 4959, 4960, 4961, 4962, 4963, 4964, 4965, 4966, 4967, 4968, 4969, 4970, 4971, 4972, 4973, 4974, 4975, 4976, 4977, 4978, 4979, 4980, 4981, 4982, 4983, 4984, 4985, 4986, 4987, 4988, 4989, 4990, 4991, 4992, 4993, 4994, 4995, 4996, 4997, 4998, 4999, 5000, 5001, 5002, 5003, 5004, 5005, 5006, 5007, 5008, 5009, 5010, 5011, 5012, 5013, 5014, 5015, 5016, 5017, 5018, 5019, 5020, 5021, 5022, 5023, 5024, 5025, 5026, 5027, 5028, 5029, 5030, 5031, 5032, 5033, 5034, 5035, 5036, 5037, 5038, 5039, 5040, 5041, 5042, 5043, 5044, 5045, 5046, 5047, 5048, 5049, 5050, 5051, 5052, 5053, 5054, 5055, 5056, 5057, 5058, 5059, 5060, 5061, 5062, 5063, 5064, 5065, 5066, 5067, 5068, 5069, 5070, 5071, 5072, 5073, 5074, 5075, 5076, 5077, 5078, 5079, 5080, 5081, 5082, 5083, 5084, 5085, 5086, 5087, 5088, 5089, 5090, 5091, 5092, 5093, 5094, 5095, 5096, 5097, 5098, 5099, 5100, 5101, 5102, 5103, 5104, 5105, 5106, 5107, 5108, 5109, 5110, 5111, 5112, 5113, 5114, 5115, 5116, 5117, 5118, 5119, 5120, 5121, 5122, 5123, 5124, 5125, 5126, 5127, 5128, 5129, 5130, 5131, 5132, 5133, 5134, 5135, 5136, 5137, 5138, 5139, 5140, 5141, 5142, 5143, 5144, 5145, 5146, 5147, 5148, 5149, 5150, 5151, 5152, 5153, 5154, 5155, 5156, 5157, 5158, 5159, 5160, 5161, 5162, 5163, 5164, 5165, 5166, 5167, 5168, 5169, 5170, 5171, 5172, 5173, 5174, 5175, 5176, 5177, 5178, 5179, 5180, 5181, 5182, 5183, 5184, 5185, 5186, 5187, 5188, 5189, 5190, 5191, 5192, 5193, 5194, 5195, 5196, 5197, 5198, 5199, 5200, 5201, 5202, 5203, 5204, 5205, 5206, 5207, 5208, 5209, 5210, 5211, 5212, 5213, 5214, 5215, 5216, 5217, 5218, 5219, 5220, 5221, 5222, 5223, 5224, 5225, 5226, 5227, 5228, 5229, 5230, 5231, 5232, 5233, 5234, 5235, 5236, 5237, 5238, 5239, 5240, 5241, 5242, 5243, 5244, 5245, 5246, 5247, 5248, 5249, 5250, 5251, 5252, 5253, 5254, 5255, 5256, 5257, 5258, 5259, 5260, 5261, 5262, 5263, 5264, 5265, 5266, 5267, 5268, 5269, 5270, 5271, 5272, 5273, 5274, 5275, 5276, 5277, 5278, 5279, 5280, 5281, 5282, 5283, 5284, 5285, 5286, 5287, 5288, 5289, 5290, 5291, 5292, 5293, 5294, 5295, 5296, 5297, 5298, 5299, 5300, 5301, 5302, 5303, 5304, 5305, 5306, 5307, 5308, 5309, 5310, 5311, 5312, 5313, 5314, 5315, 5316, 5317, 5318, 5319, 5320, 5321, 5322, 5323, 5324, 5325, 5326, 5327, 5328, 5329, 5330, 5331, 5332, 5333, 5334, 5335, 5336, 5337, 5338, 5339, 5340, 5341, 5342, 5343, 5344, 5345, 5346, 5347, 5348, 5349, 5350, 5351, 5352, 5353, 5354, 5355, 5356, 5357, 5358, 5359, 5360, 5361, 5362, 5363, 5364, 5365, 5366, 5367, 5368, 5369, 5370, 5371, 5372, 5373, 5374, 5375, 5376, 5377, 5378, 5379, 5380, 5381, 5382, 5383, 5384, 5385, 5386, 5387, 5388, 5389, 5390, 5391, 5392, 5393, 5394, 5395, 5396, 5397, 5398, 5399, 5400, 5401, 5402, 5403, 5404, 5405, 5406, 5407, 5408, 5409, 5410, 5411, 5412, 5413, 5414, 5415, 5416, 5417, 5418, 5419, 5420, 5421, 5422, 5423, 5424, 5425, 5426, 5427, 5428, 5429, 5430, 5431, 5432, 5433, 5434, 5435, 5436, 5437, 5438, 5439, 5440, 5441, 5442, 5443, 5444, 5445, 5446, 5447, 5448, 5449, 5450, 5451, 5452, 5453, 5454, 5455, 5456, 5457, 5458, 5459, 5460, 5461, 5462, 5463, 5464, 5465, 5466, 5467, 5468, 5469, 5470, 5471, 5472, 5473, 5474, 5475, 5476, 5477, 5478, 5479, 5480, 5481, 5482, 5483, 5484, 5485, 5486, 5487, 5488, 5489, 5490, 5491, 5492, 5493, 5494, 5495, 5496, 5497, 5498, 5499, 5500, 5501, 5502, 5503, 5504, 5505, 5506, 5507, 5508, 5509, 5510, 5511, 5512, 5513, 5514, 5515, 5516, 5517, 5518, 5519, 5520, 5521, 5522, 5523, 5524, 5525, 5526, 5527, 5528, 5529, 5530, 5531, 5532, 5533, 5534, 5535, 5536, 5537, 5538, 5539, 5540, 5541, 5542, 5543, 5544, 5545, 5546, 5547, 5548, 5549, 5550, 5551, 5552, 5553, 5554, 5555, 5556, 5557, 5558, 5559, 5560, 5561, 5562, 5563, 5564, 5565, 5566, 5567, 5568, 5569, 5570, 5571, 5572, 5573, 5574, 5575, 5576, 5577, 5578, 5579, 5580, 5581, 5582, 5583, 5584, 5585, 5586, 5587, 5588, 5589, 5590, 5591, 5592, 5593, 5594, 5595, 5596, 5597, 5598, 5599, 5600, 5601, 5602, 5603, 5604, 5605, 5606, 5607, 5608, 5609, 5610, 5611, 5612, 5613, 5614, 5615, 5616, 5617, 5618, 5619, 5620, 5621, 5622, 5623, 5624, 5625, 5626, 5627, 5628, 5629, 5630, 5631, 5632, 5633, 5634, 5635, 5636, 5637, 5638, 5639, 5640, 5641, 5642, 5643, 5644, 5645, 5646, 5647, 5648, 5649, 5650, 5651, 5652, 5653, 5654, 5655, 5656, 5657, 5658, 5659, 5660, 5661, 5662, 5663, 5664, 5665, 5666, 5667, 5668, 5669, 5670, 5671, 5672, 5673, 5674, 5675, 5676, 5677, 5678, 5679, 5680, 5681, 5682, 5683, 5684, 5685, 5686, 5687, 5688, 5689, 5690, 5691, 5692, 5693, 5694, 5695, 5696, 5697, 5698, 5699, 5700, 5701, 5702, 5703, 5704, 5705, 5706, 5707, 5708, 5709, 5710, 5711, 5712, 5713, 5714, 5715, 5716, 5717, 5718, 5719, 5720, 5721, 5722, 5723, 5724, 5725, 5726, 5727, 5728, 5729, 5730, 5731, 5732, 5733, 5734, 5735, 5736, 5737, 5738, 5739, 5740, 5741, 5742, 5743, 5744, 5745, 5746, 5747, 5748, 5749, 5750, 5751, 5752, 5753, 5754, 5755, 5756, 5757, 5758, 5759, 5760, 5761, 5762, 5763, 5764, 5765, 5766, 5767, 5768, 5769, 5770, 5771, 5772, 5773, 5774, 5775, 5776, 5777, 5778, 5779, 5780, 5781, 5782, 5783, 5784, 5785, 5786, 5787, 5788, 5789, 5790, 5791, 5792, 5793, 5794, 5795, 5796, 5797, 5798, 5799, 5800, 5801, 5802, 5803, 5804, 5805, 5806, 5807, 5808, 5809, 5810, 5811, 5812, 5813, 5814, 5815, 5816,



GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo ai nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per scadenza, affinché non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli. A togliimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi del danaro, i quali devono essere affrancati, col'indicazione del nome dell'associato.

Chi non avrà ripresa l'associazione per il 1.° ottobre, s'intenderà volerla rinunciare.

Pegli altri Stati, rivolgersi agli Uffici postali.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

Valuta austriaca:	per 1 anno	6 mesi	3 mesi
In Venezia	for. 14.70	7.35	3.67 1/2
Nella Monarchia	18.90	9.45	4.72 1/2

PARTE UFFICIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 28 agosto a. c., si è graziosamente degnata di permettere che l'I. R. consigliere dirigente la Polizia in Padova, Carlo H. Mann, possa accettare e portare la croce di cavaliere dell'Ordine pontificio di S. Gregorio.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 18 settembre a. c., si è graziosamente degnata di nominare Martino di Szentivanyi a Conte supremo del Comitato di Liptau.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 12 settembre a. c., si è graziosamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito colla corona, al direttore dei domini di Irdeburg, in Gallizia, Enrico Siegler nobile di Eberswald, in riconoscimento della sua meritoria operosità per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 13 settembre a. c., si è graziosamente degnata di conferire la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe, all'ispettore dei beni e archivistica del Capitolo Teresiano di Dame nobili in Praga, Ferdinando Jitschinsky, in riconoscimento della sua meritoria operosità per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 14 settembre a. c., si è graziosamente degnata di conferire la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe, all'ispettore dei beni e archivistica del Capitolo Teresiano di Dame nobili in Praga, Ferdinando Jitschinsky, in riconoscimento della sua meritoria operosità per lunghi anni.

Avendo S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 4 corrente, trovato di permettere graziosamente al signor Giuseppe Patella l'accettazione del posto di viceconsole dell'Impero del Brasile in Venezia, il Governo centrale marittimo a ciò autorizzato dall'eccello I. R. Ministero degli Esteri, con dispaccio del 10 corr., N. 11851-H ha riconosciuto il medesimo nell'accennata qualità, e lo ha in pari tempo ammesso all'esercizio delle inerenti funzioni consolari.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo.
Trieste 19 settembre 1865.

N. 24629.
Nella estrazione 425 del vecchio debito dello Stato, seguita il 9 settembre corrente, venne estratta la serie 392.

Questa serie contiene obbligazioni erariali territoriali dell'Austria Superiore, nella misura originaria di 4 p. 9 d'interessi, dal N. 7286, al N. 82594 inclusivo, della complessiva somma di fior. 1.250.349.

Queste obbligazioni vengono trattate secondo le norme vigenti.
Venezia, 21 settembre 1865.

PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 27 settembre.

Sul Manifesto imperiale.

Questo giorno appartiene al Manifesto imperiale. Tutto il giornalismo di qui rivolge ora la sua attenzione al Manifesto imperiale, e si esprime con molto ingegno e con profonda saggezza sopra un avvenimento, di cui esso riconosce pienamente la somma importanza.

I fogli di qui considerano da elevati punti di vista la nuova situazione, e due sono le principali considerazioni, in cui si accordano parecchi di essi: l'influenza che la Dieta ungherese è chiamata ad esercitare sull'ulteriore sviluppo della vita politica nell'Impero austriaco, e la questione che cosa avverrà quando questa Dieta avrà parlato? Ma quasi tutti sono d'accordo a porre spontanei, più o meno direttamente, il loro tributo non solo alla logica inesorabile dei fatti, ma anche alla verità, che anima il Manifesto, alla chiarezza che esso cerca di produrre. Questa tendenza alla verità e alla chiarezza è solenne, e non riconosciuta nel Fremdenblatt. Il Manifesto imperiale, così scrive questo foglio, «offre un'aperta e chiara esposizione del conflitto costituzionale durato finora; esso non cerca di nascondere la verità, esso dev'essere, che fu tentato sotto il precedente sistema

per attuare il concetto costituzionale, ed indica i mezzi, che ormai debbono venir presi per ottenere una soddisfacente soluzione delle esigenze del diritto. L'attuale Ministero ha la seria volontà di avviare un libero accordo di tutti i popoli dell'Austria sulla base d'una durevole Costituzione complessiva, che tutti quanti soddisfaccia. Appunto perciò il Fremdenblatt non disconosce l'importanza dell'assunto, che incombe ai popoli nella soluzione delle grandi questioni dell'avvenire, e merita di essere preso in considerazione il suo grave avviso: «La responsabilità (dice esso) relativa all'opera unificatrice, che il Governo in gran parte si toglie dalle spalle, per riversarla sulle spalle dei popoli, pesa sulla coscienza di tutti coloro, che ormai sono chiamati a cooperare a quest'opera gigantesca. Il Fremdenblatt conchiude esprimendo il timore, che se l'opera desiderata dovesse fallire per mancanza di avvedutezza e di spirito patriottico, l'Austria dovrebbe per lungo tempo uscire dalla serie degli Stati, «in cui splende il sole della libertà e della moderna cultura. Non c'è bisogno di dividere questi timori, ma si dee, d'altro canto riconoscere, che i destini della Monarchia sono in gran parte riposti nelle mani dei suoi popoli».

La Costituzione, la libertà non possono essere donate, esse vogliono essere guadagnate. Con questa sentenza comincia il Morgen-Post il suo articolo di fondo, che si occupa egualmente del passato e dell'avvenire. Il Morgen-Post non può fare a meno di rammentare anche oggi, che il Ministero Schmerling, ed anche in parte il Consiglio dell'Impero, ebbero la colpa del lago espresso dal Manifesto. Dopo di avere a questo modo giustificato i fatti, esso caratterizza la situazione del momento, il cui punto più saliente è costituito dalla circostanza, che «una Rappresentanza nazionale, e quindi una Rappresentanza complessiva, è stabilita in certo modo nel Manifesto e nella Patente come scopo imprevedibile. La via che conduce a tale scopo è la Dieta ungherese, e con calde parole esso ricorda alla Dieta i gravi doveri, che le incombono. Ma se essa, secondo il giudizio della Corona, li ha adempiuti, o si è dimostrata inetta ad adempierli, che cosa succederà? Questa domanda turba il Morgen-Post, che nel Manifesto non trova una risposta soddisfacente.

La Vorstadt Zeitung concepisce in breve e precisamente la sua opinione sull'importanza del Manifesto imperiale, con queste parole: «Il diritto storico ricomparisce in prima linea, per tentare una conciliazione col moderno diritto costituzionale. La Vorst. Zeit. è pure di opinione, che la Dieta ungherese eserciterà un grande sviluppo sulla vita costituzionale della Monarchia; ma a questo proposito la Neue fr. Presse va più avanti ancora; essa dice a dirittura: «che ora i destini dell'Austria sono posti nelle mani dell'Ungheria. Ciò nondimeno essa espone particolareggiatamente, che solo quella parte della Costituzione, che contiene le disposizioni sulla rappresentanza nazionale, fu previamente sospesa. Quindi è, che non fu sciolto nemmeno il Consiglio dell'Impero; e come la Costituzione, così continua a sussistere anche il Consiglio dell'Impero, benché solo teoricamente, ed essa non ci vede nessuna impossibilità, che «l'ulteriore sviluppo della Costituzione continui, là dove il giorno 20 fu interrotto».

La Presse ammette, «che ciò non procede senza un attacco dei sommi poteri dello Stato», ed essa comprende, «che ai nostri uomini di Stato sembri una contraddizione assolutamente inconciliabile, di mantenere, dall'una parte, in vigore il Diploma e la Costituzione di febbraio, e di mettere innanzi, dall'altra parte, alle Diete di là dal Leitha questi atti, solo come proposizioni o come progetti. Tuttavia essa avrebbe preferito, che si fosse sospesa la Costituzione di febbraio, a causa della conciliazione, solo per le Provincie orientali. Così (è sua opinione) se fossero andate a voto le trattative coll'Ungheria, sarebbe rimasto pur sempre un saldo punto d'appoggio costituzionale. L'ulteriore trattazione delle questioni costituzionali, crede essa, di qua dal Leitha incomberà alle Diete, e benché ad esse non spetti che un voto consultivo, ella crede però di doverle avvertire, che si apre per esse una sfera d'importantissima attività.

Il Wanderer approva il programma governativo, quale si è manifestato negli ultimi atti, e specialmente la sospensione del Consiglio dell'Impero e l'appello alle Diete, ma soprattutto la tendenza ad accordarsi coi paesi di là del Leitha; «ma crede, che per raggiungere questo scopo, si avrebbe potuto trovare una forma più felice».

Il Vaterland, finalmente, non discute, non questiona, ma s'inchina, come il solito, riverente dinanzi alle parole di S. M.; che poi egli lo faccia con sincera gioia, lo si rileva dalla soddisfazione, con cui cita il telegramma sull'articolo della Gazzetta narodowa, e un passo dell'articolo di fondo del Tagespost, di Graz.

La Ost-deut. che Post considera il Manifesto imperiale da punti di vista diversi dai fogli suddetti. Essa cade nello stesso errore, che ai tempi andati essa rimproverò tante volte all'Ungheria. Essa fa l'avvocato, mentre gioverebbe essere l'uomo di Stato. Prima di tutto, essa combatte l'asserzione, che l'inevitabilità della legge fondamentale sulla rappresentanza nazionale, per la via finora battuta, possa riguardarsi come un fatto incontestabile. Con una finezza, che sarà accolta con applauso dai dilettanti di cavilli polemici, essa oppone, «che non c'è nessuna dichiarazione delle Diete di Ungheria e di Croazia, la quale dimostri oggidì l'inalterabilità della legge fondamentale del 26 febbraio!!! — A questo unico esempio d'ingenuità, soggiungesi degnamente, che anche il Consiglio dell'Impero non voleva altro che quello, che il Ministero ha in ani-

mo di fare, e che non è certo insequibile l'art. 14 dello Statuto di febbraio, secondo il quale, con una maggioranza di due terzi di voti in ciascuna delle due Camere, si possono proporre mutamenti alla legge fondamentale dello Stato! È evidente che l'Ost-deutsche Post non ha nulla imparato e nulla dimenticato, e aderisce utopicamente anche oggi alle vecchie finzioni, e quindi anche all'idea, che la revisione dello Statuto di febbraio non possa farsi, se non dal Consiglio dell'Impero, il quale però non potrebbe mai avere la competenza a ciò necessaria. Ma l'esempio più straordinario delle sottigliezze diplomatiche, è la domanda che esso fa: perché non fu dunque sospesa anche la legge fondamentale di ottobre? La risposta ci pare assai semplice; il Governo non aveva punto la mira di sospendere la Costituzione, ma unicamente di constatare un fatto, che esso non può cangiare, e dichiarò quindi fuori di attività quella parte delle sue disposizioni, che di fatto non possono essere. Che a tali disposizioni appartenga già il Diploma di ottobre, il quale si annunzia come argomento di ulteriore conciliazione, ma piuttosto quella interpretazione che è in contraddizione col suo spirito, è un fatto bastantemente documentato dalla incontestabile esperienza, benché l'esperienza non abbia alcuna importanza agli occhi dell'Ost-deutsche Post.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Venezia 23 settembre.

S. M. l'Imperatore esprime, con Ordinanza dell'eccelsa aiutanza generale del 19 corrente, la Sovrana soddisfazione, nell'occasione della chiusura delle grandi manovre tenute in quest'anno dalla guarnigione di Vienna, per la diligenza ed il zelo spiegati in quest'occasione dai generali, dagli ufficiali di stato maggiore, e superiori, ed altre cariche, nell'istruzione delle truppe, come pure per la grande attenzione, tranquillità e buon contegno delle truppe stesse; e accordò nella stessa occasione una gratificazione nel soldo di tre giorni alle truppe di questa guarnigione, compresi il 9.° e 30.° battaglione di cacciatori, come pure alla divisione di cavalleria, dislocata a Meidling, dal sergente in giù.

La Neue Freie Presse comunica il seguente scritto dell'I. R. Direzione di Polizia:

«La Neue Freie Presse del 17 corrente, recando, in data di Pest 15 corr., col titolo: «La ristrazione dei Comitati, la strana notizia, che:»

1. Nel Comitato d'Alba Reale tutti gli impiegati vennero licenziati dal Conte supremo; che

2. quegli impiegati si presentarono in persona presso il Taverno, per fare dimostrazione contro tale misura, che minaccia la loro esistenza; che

3. Una pretesa lunga spiegazione del Taverno sulle condizioni degli impiegati, che ha chiaramente l'impronta della malignità.

«Siccome non è avvenuto il licenziamento degli impiegati, di cui si parla, e siccome tutti i dati e le asserzioni per parte di parte, che vi si riferiscono sono del tutto inventate, così V. S. ne è invitata, a norma d'incarico avuto da V. E. sig. Taverno, in data 20 corrente, a rettificare i suddetti tre punti nel senso del susposto, nel prossimo Numero del giornale da lei redatto».

Altra del 24 settembre.

Leggesi nella General-Correspondenz: «In risposta ad una comunicazione d'un foglio matutino di qui, il quale annunziava per oggi la pubblicazione d'un Autografo Sovrano a S. A. I. il serenissimo signor Arciduca Carlo Luigi (V. il Bollettino di lunedì), col quale la prefata S. A. I. verrebbe nominato ad alter ego di S. M. l'Imperatore durante la prossima assenza della M. S., siamo in grado di annunziare, in base ad informazioni autentiche, che un tale Autografo Sovrano non esiste, né sarà pubblicato; che non si parlò nemmeno della nomina d'un alter ego, dacché S. M. si è degnata di riservarsi l'immediata direzione e decisione in affari di Stato, anche per tempo della prossima sua dimora in Ischl.

S. A. I. il serenissimo signor Arciduca, all'incontro, avrà a far pervenire durante quel tempo, da quanto ci viene assicurato, alla Sovrana decisione, soltanto gli affari correnti dello Stato, e darà pure probabilmente udienze private in nome di S. M.

Ieri mattina, tutta l'artiglieria di questa guarnigione si schierò in pieno assetto sulla piazza d'esercizi della Schmelz. L'ispettore generale dell'artiglieria, sig. Arciduca Guglielmo, la ispezionò, e ne riferì a S. M., che vi giunse con splendido seguito da Schöbrunn. S. M. passò la rivista, poi fece sfilare le truppe, e quindi ritornò al castello di Corte.

Il 20 corrente, una Deputazione della città di Segna giunse a Zagabria, di passaggio per recarsi a Vienna, per presentare devotissime suppliche a S. M. l'Imperatore sulla questione della ferrovia Semlino-Fiume, e intorno all'autonomia della regia città libera di Segna.

Il Tribunale d'Appello rifiutò al prof. Herbst d'accogliermelo nella lista dei difensori dei dottori di legge di Vienna, sebbene avesse in seguito presentato un permesso del Ministro di Stato cavaliere di Schmerling, secondo il quale era autorizzato alla difesa anche fuori del circondario giudiziario, in cui ha sede. Nel motivo di tale rifiuto, è detto: che quel permesso del Ministro di Stato è valevole soltanto per la durata delle

ferie scolastiche. Per tale motivo, la difesa della N. fr. non potrà essere fatta da lui, come si aveva intenzione, ma verrà accettata, a quanto leggiamo in molti giornali, dall'avvocato della Moravia e deputato al Consiglio dell'Impero, dott. Giskra.

(Ost-Deutsche Post.)

Le notizie su' progressi della costruzione della ferrovia Brenner sono molto soddisfacenti. Le principali difficoltà, cioè, la perforazione del grande tunnel, e il prosciugamento delle paludi di Sterzing, sono già vinte, e già si lavora alla collocazione delle guide, e s'incomincia la costruzione delle Stazioni della ferrovia. Furono fatti già i contratti per la consegna delle guide, e si spera che una parte di questa strada potrà aprirsi già nel prossimo anno.

(FF. di V.)

Il 18 ottobre alle 11 ant. si scopriranno i monumenti sulla piazza del castello di Corte in Vienna, dei due grandi uomini dell'Austria: l'Arciduca Carlo e il Principe Eugenio. La W. Abendpost dà il programma della festa, a cui assisteranno i dignitari, le Autorità imperiali e civili ecc., 800 persone in tutto. Vicino al monumento vi sarà un altare del pontefice. Tutto il militare presente a Vienna sarà schierato sulla piazza, le cui bande soneranno, e i soldati presenteranno le armi all'arrivo di S. M., la quale, dopo fattane la rivista, si recherà al padiglione per essa preparato. Quindi, ad un cenno dato dal primo aiutante generale di S. M., si scopriranno i monumenti, in mezzo al suono dell'Inno nazionale, e a una triplice salva di artiglieria e moschetteria. Dopo impartita la benedizione, S. M. l'Imperatore si recherà presso al monumento, per prenderne ispezione, e farsi presentare quelle persone, cui sono destinate distinzioni per tale occasione. Intanto le truppe sfileranno dinanzi alla M. S., e si troveranno ivi pure i generali e gli ufficiali di Stato maggiore e superiori.

(FF. di V.)

STATO PONTIFICIO.

(Nostro carteggio privato)

Roma 22 settembre.

«Solenneissimi sono stati i funerali fatti questa mattina al generale La-Moriciere nella chiesa di S. Maria in Ara-Coeli. Il vasto tempio era adobbato a gramaglia con molto sfarzo, e ad ogni colonna della navata maggiore stavano appesi gli stemmi del compianto generale col motto: Spes mea D. us. Nel mezzo del tempio giaceva coperto da ricco strato un piccolo tumulo, sul quale vedevansi le divise del generale e gli Ordini cavallereschi, che si era acquistati colle sue gloriose imprese militari. Sulla porta del tempio leggevasi a lettere cubitali la seguente iscrizione:

LEONI CHRISTOPHORO LAMORICIERO
BELICA VIRITUTE INTELLO
QUI SE ROMANAE SEDIS JURIBUS TUNDIS DEVOYENS
GLADE ACCEPTA
ANTEACTIS TRIUMPHIS NOBILIS
SIBI NOMEN CONDIDIT
SOLENNIA FUNERIS.

Alle dieci ha incominciato la funebre cerimonia. Sulla lunghissima gradinata che mette al tempio, facevano ala vari distaccamenti d'ogni corpo delle milizie pontificie, e nel tempio, in posti riservati, vedevansi il prelato ministro delle armi cogli addetti al Ministero, e tutti gli ufficiali dell'esercito. Otto affari stavano intorno al feretro, reggendo le bandiere dei diversi corpi, velate a bruno, e i concerti musicali sonavano alternativamente meste note. Era un aspetto imponente e triste ad un tempo. E la seconda volta che in Roma assisto a solenni esequie, fatte in suffragio di generali, che al servizio della Santa Sede sono morti sul campo di battaglia, o sono trapassati per morte naturale, ma dopo di avere eternata la loro fama con geste gloriose. Le prime di queste esequie furono quelle fatte nella basilica di S. Maria in Trastevere al generale Pimolan, morto alla testa di pochi valorosi a Castelfidardo, e le altre a quelle di questa mattina, al generale La-Moriciere. Molti generali pontifici sono morti da venti anni in poi, ed hanno avuto solenni funerali, secondo il loro grado; ma sono passati come inosservati, perché i loro nomi non ricordavano gloriose campagne.

I funerali di questa mattina mi hanno commosso, perché fatti in suffragio d'un prole generale, il quale, dopo di avere accresciuta la gloria militare di la sua patria colle eroiche geste, con tante vittorie in Africa, e con tanto eroismo a Parigi, in giorni tremendi, non dubitò di mettere la sua spada al servizio della Santa Sede, della causa la più giusta e santa. Una folla immensa ha assistito a questa funebre cerimonia; nessun ufficiale della divisione francese vi ha formalmente assistito rappresentando l'esercito francese.

Dalle informazioni che aveva, ho sempre creduto che l'ex deputato, avvocato Carlo Boggio, venuto a Roma, non avesse alcuna missione dal suo Governo. Ora posso dirvi con maggiore certezza, che questo onorevole è venuto puramente per vedere Roma. Egli partiva da Torino per recarsi, ad istanza dei direttori dell'Unità Cattolica, nel Regno di Napoli, ad assumere la difesa di alcuni ecclesiastici incriminati per l'indirizzo a Pio IX, promosso dalla stessa Unità Cattolica. Giunto a Firenze, non ha mancato di far nota al Ministero la sua missione, minacciando di dire plagas, se il Governo non faceva cessare le molestie, che le Autorità locali danno a Cattolici per questo indirizzo. E col recarsi nel Regno di Napoli, è passato a Roma, dove si è fermato a visitare la città monumentale, e ad aspettare ciò che avrebbe risoluto il suo Governo. In Roma ha desiderato di vedere il Papa, il Cardinale Antonelli ed altri

personaggi, e da tutti è stato bene accolto. Intanto il nuovo guardasigilli, sig. Cortese, ha pubblicato la nota circolare, con che dichiara, che non si dee procedere contro coloro che firmano o fanno firmare l'indirizzo al Papa; e dopo questa pubblicazione, l'avvocato Boggio ha trovato inutile di andare a Napoli, e perciò è già partito da Roma per ritornare a Torino. Ecco spiegata la venuta di questo ex onorevole a Roma.

Gli incidenti scoppiati nelle macchie di Decima, di Castel Romano e di Castel Porziano, sono del tutto estinti. I soldati, mandati espressamente dal ministro delle armi, hanno assai contribuito a farli cessare, collo impedire con faticose operazioni che si dilatassero. Questi soldati sono rientrati a Roma, e dai rapporti fatti dai loro superiori risulta, che il fuoco si è esteso nelle macchie in una superficie di 600 rubbia. Però il danno è men grave di quanto si credeva, perché gli alberi di alto fusto non sono arsi: il fuoco non ha potuto attaccarli in modo da farli seccare. Il maggior danno è toccato al principe Palavicini: la Propaganda ha sofferto poco, così pure l'abbazia di S. Maria, e gli altri conventi.

Vi annuncio la morte di Gennaraccio, uomo facinoso.

Qualche giornale ha annunciato che il Papa, sulla proposta del ministro dell'interno, ha ordinato che si riveda il processo Fausti, essendosi scoperte cose nuove a carico di questo condannato e di altre persone. Questa notizia è una vera fola, è un'invenzione ridicola dei corrispondenti dei giornali rivoluzionari.

Lunedì prossimo è fissato per il Concistoro: vi sarà preconizzato anche l'Arcivescovo di Colonia. Il capitolo di questa cattedrale ha presentato alla Santa Sede una nuova lista, formata di monsign. Melchen, Vescovo di Osnabruck, di monsign. Keteler, Vescovo di Magonza, Budry, Vescovo ausiliare del defunto Arcivescovo, del P. Haneberg, abate dei Benedettini a Monaco, e dell'abate Holttinger, professore di teologia a Wurzburg, distintissimo scrittore apostolico della Germania.

Monsig. Manning, Arcivescovo di Westminster, è arrivato ieri l'altro a Roma, per prendere il pallio nel prossimo Concistoro.

REGNO DI SARDEGNA

Milano 25 settembre.

Come annunciavamo, ieri mattina alle ore 6 1/2, arrivava alla Stazione centrale, in forma affatto privata, S. M. il Re colla sua Casa civile e militare, e coi ministri Lamarmora, Pelliti e Jacini.

Dopo aver onorato di sua presenza il Corso, e dopo il pranzo di Corte, ch'ebbe luogo alle ore 6, S. M. si recò al Teatro alla Scala, illuminato a giorno, e dove ebbe festevole accoglienza.

Questa mane poi riparte pel campo di Somma, ove la gran manovra dee incominciare alle ore 7, e di là si recherà direttamente a Torino. S. A. il Principe Umberto venne in città ad incontrarlo S. M., e ritornò al campo nella giornata stessa d'ieri.

(Persev.)

DUE SICILIE.

Il brigantaggio occupa specialmente la cronaca quotidiana del Giornale ufficiale di Napoli, e sono sempre nuovi racconti di scorriere, d'invasioni, di ricatti, di scontri della truppa coi briganti nella instancabile ma inefficace inseguimento delle bande, al che aggiungonsi i dettagli dei riscatti di molti già caduti in cattività, mercede lo sborso di forti somme. Il Governo intanto tenta, coll'esa del denaro, riuscire a quanto non possono le armi; ed il prefetto della Provincia di Terra di Lavoro ha dato fuori un bando, col quale si promettono venti mila lire di premio a chi consegnerà prima del 2 novembre il capo Andreucci; dieci mila lire a chi consegnerà uno dei capi Albinese, Fuoco, Gravina, Guerra e Pace, aggiungendo che se colui che rendesse questo servizio, si trovasse bandito, riceverebbe il premio e sarebbe raccomandato per la grazia Sovrana.

Il malvolere però delle popolazioni intorno al brigantaggio traspare da un proclama, pubblicato il 23 agosto dal Pallavicini in Catanzaro, nel quale il generale nota come, a riuscire nell'opera d'illa distruzione del brigantaggio nella Calabria, egli avesse già riconosciuta la necessità del concorso delle guardie nazionali, cui fece appello con ordine del giorno del 3 agosto. Aggiunge però che queste rifiutarono in massa, o vennero in numero minimo e senza i propri ufficiali, abbandonando così la persecuzione dei briganti all'azione isolata de' soldati. Non esita a dire che questi renitenti per inerzia o malvolere fanno causa comune coi ladri e cogli assassini, e che a pubblico esempio egli denunzierebbe, a suo tradimento, le guardie nazionali, che in modo indegno tradiscono il proprio mandato. Intanto egli dice avere provocato il disarmo delle milizie cittadine che furono sorde al suo invito, ed aver domandato la destituzione de' loro ufficiali; perché, egli conclude, il fucile, arma de' valorosi, è arma inutile nelle mani di que' cittadini che non hanno l'animo o la volontà di servirsi contro i nemici pubblici, e le spalle non istan bene a chi altro merito non vanta, che indolenza e poco amore di patria.

(G. di R.)

IMPERO RUSSO

Pietroburgo 20 settembre.

Scrivono alla Nation Zeitung: «Nello stesso modo poco chiaro, con cui i giornali russi diedero relazione recentemente della sollevazione avvenuta a Tiflis, i fogli medesimi comunicano da Irkutsk ed Omsk, essere colla seguito l'arresto di parecchi individui perché manifestavano pro-

gettò inaspettati, senza dire però in che consistessero questi progetti. Fu iniziata un'inchiesta, e furono ivi condotti anche gli individui arrestati ad Irkutsk.

IMPERO OTTOMANO

Leggesi nell'Osservatore Triestino, del 25 settembre:
Secondo il *Manif. Giorn. d'Alessandria* del 16, si assicura che l'imprestito di 75 milioni di franchi, chiesto dal Viceré, e per il quale Nubar pascià si recò a Parigi, venne contrattato.
Parlasi di parecchie misure d'economia. Il Consiglio dello zaptié verrebbe sciolto; inoltre il personale del Consiglio dei ministri d'Alessandria, verrebbe sciolto, e le paghe ed il personale di tutte le altre amministrazioni governative sarebbero diminuiti.

INGHILTERRA

Sulla crisi ministeriale inglese, ora felicemente passata, leggiamo i seguenti dettagli in un foglio francese, i quali giovano a spiegarla: « Sono notorio le vive simpatie della Regina per la Germania, e specialmente per la Prussia; una Circolare di Lord Russell non usò i debiti riguardi ai sentimenti della Regina Vittoria. Sotto l'impressione prodotta dalla Circolare ministeriale, corsero fra la Regina e il capo del *Foreign Office* alcune dichiarazioni, che indussero il conte Russell a dichiarare apertamente alla Regina, che egli sarebbe pronto a ritirarsi, qualora la sua presenza nel Consiglio dei ministri non le piacesse. Lord Palmerston lo secondò, e così ne scorse una crisi, in un certo senso della parola, la quale però è passata di nuovo.

(N. Fremdenblatt.)

Ecco l'articolo del *Morning Post*, accennato dal telegramma, sul moto feniano:

I mestatori feniani vanno dicendo a chi li ascolta, che il fenianismo data dai tempi di San Patrizio, e che è un'antica istituzione recentemente riscuotita. Noi, lungi dal discutere l'autenticità del fenianismo, ci terremo paghi di raccontar come e quando il moto presente sia nato, sperando con ciò di far cosa utile ad un qualche travaglio in Irlanda.

Nelle grandi città degli Stati Uniti, e massime a Nuova York, trovasi una certa gente, che noi troppo indolenti per lavorarci, e che passano il tempo scioperando nelle taverne, e bevendo alle spalle dei gozzi. Sono codesti *loafers* che al tempo delle elezioni, fanno nascere ogni maniera di scandali e di brighe, mettendosi al soldo dei più volgari demagoghi. Sono essi che, nel 1863, hanno messo a sequestro Nuova York con quei *taffergui*, che diedero tanto fastidio e tanta briga al Governo federale. Essi hanno inventato la società dei costretti Cavalieri del Circolo d'oro, che se non era la fermezza e la discrezione di Lincoln, avrebbe gettato gli Stati di Ponente nelle miserie di una guerra civile. Furono i *loafers*, infine, gli autori del presente moto feniano. Profittando dei mali umori che s'erano destati contro l'Inghilterra dal credere la fattrice dei confederati, davano ad intendere agli Irlandesi, che se si fossero messi d'accordo, il Governo e il popolo americano li avrebbero sicuramente aiutati a distaccare l'Irlanda dal Regno Unito, ed a farne una Repubblica. Ma, all'infuori degli Irlandesi, non vi fu uomo in America, che credesse in quel tranello; ed i *loafers* feniani dei *loafers* non hanno fatto altro che attirarsi le beffe degli Americani. Ed è veramente strano che il fenianismo, ridotto al capezzale in America, abbia a dar segni di vita in Irlanda; e, sebbene politicamente innocuo, stia per recare grave danno, non fosse altro, coll'arrestare i progressi.

Ora il fenianismo se ne sta, in Irlanda, sicuro che l'America s'apparecchia a venirgli in aiuto; ma noi non solamente teniamo per vana quella fiducia, ma siamo certi che sarà per accadere il rovescio.

L'America non ha alcuna voglia di fare dell'Irlanda una Repubblica; ed inoltre si sa che né il popolo, né il Governo americano bramano che i feniani facciano fortuna. E ciò è tanto vero, che il Governo, rappresentante com'è della volontà popolare, ha sempre avversato quello che i feniani dei *loafers*, mostrandosi invece leali verso l'Inghilterra, anche allora ch'erano vivi i rancori tra le due nazioni. Ora, poi che le nostre relazioni si vanno facendo sempre più amichevoli e cordiali, e che ogni cagione di dissidio è cessata, non è dubbio che, lungi dall'aiutare i feniani, esso farà ogni suo potere a frenarli.

I mestatori vorrebbero inoltre dare ad intendere che Seward sia favorevole al moto, e che sia stato uno dei sostenitori al fondo feniano; e vanno persino spargendo le copie di una lettera, ch'egli avrebbe scritto al Gran Circolo, a mostrargli le sue simpatie. Pare impossibile che si sia gente sì grossa, da inghiottirsi di simili faule. Ma, a fare che si ricredano coloro che se le avessero inghiottite, ci permetteremo di qui affermare che il sig. Seward non ha mai posta la sua firma a pro d'un fondo feniano; né ha mai scritto lettere a *Grandi Circoli* feniani. Ma ciò non basta. Il sig. Seward, non che favorire, ha sempre e in ogni congiuntura avversato il moto feniano. Non sono ancora passati due anni, ch'egli, in via tutt'affatto confidenziale, chiamava l'attenzione del nostro Governo su quel moto, informandolo minutamente della sua organizzazione, del numero degli affiliati, e dei loro disegni. Ed anche ultimamente, se non siamo male informati, egli avrebbe fornito su quel proposito nuovi lumi al nostro Governo. Il contegno insomma del sig. Seward è stato sì leale ed amichevole, che né il Governo, né il popolo del Regno Unito potranno sì di leggieri dimenticarlo.

I mestatori feniani ci dicono, che anche il Presidente Johnson tiene con essi. Ma se avvi al mondo, come che s'abbia in uggia le ingiustificate rivolte, egli è appunto il Presidente Johnson. Nessun uomo di Stato fu mai tanto contrario alle diffe senza scopo. Ma v'ha di più: il Presidente Johnson nutre sentimenti amichevoli verso l'Inghilterra, e dall'istante ch'egli è salito al potere, non ha mai cessato di adoperarsi a promuovere le più intime e cordiali relazioni tra il Governo britannico e il suo.

Sappiano dunque le vittime dei mestatori, ch'esse sono cadute in un grosso errore. Si è dato loro ad intendere che l'America sarebbe ad aiutarli; ma l'America, non che aiutarli, non si terrà nemmeno neutrale. Il Governo americano ha già fatto e farà quanto è in lui per metterli in grado di frustrare i disegni e punire le colpe degli scellerati, che avessero tentato, benché indarno, di gettare l'Irlanda nel disordine e nella ribellione.

Una corrispondenza indirizzata da Dublin al *Moniteur* dà le seguenti informazioni sull'associazione dei Feniani:
« Poco importa sapere se i Feniani derivino il loro nome dai Fenici, i quali avrebbero popolato l'Irlanda, o dall'uccello fenice, simbolo per loro, della risurrezione; ma pare accertato

che questa associazione fraterna, *Fenian Brotherhood*, abbia cominciato ad esistere dopo la carestia del 1845, nel momento della grande emigrazione, dell'esodo, dei *Irish Exodus*, il quale fece salire il numero degli emigranti dall'Inghilterra per gli Stati Uniti, da 82.000, che furono nel 1846, a più di 267.000 nel 1851, e portò a 870.000 il numero degli Irlandesi sbarcati in America durante il periodo di carestia e d'insurrezione compreso tra il 1846 e il 1854.

Nel 1853 la *Verde Erin* mandò ai porti dell'Unione 150.000 dei suoi figli. Finalmente, nei sette primi mesi dell'anno corrente, più di 62.000 Irlandesi hanno emigrato definitivamente. Si comprendono di leggieri queste cifre, ricordandosi che dopo aver organizzato nel 1845 in Irlanda, una specie di *atenei nazionali* per 110.000 uomini; dopo aver speso, nel 1847, 250 milioni di franchi per nutrire l'isola sovrana, l'Inghilterra, malgrado i suoi lodevoli sforzi, non ha potuto trovare un rimedio radicale ai mali che divoravano la sua conquista.

In pochi anni la popolazione dell'Irlanda, la quale sorpassava gli otto milioni d'anime, è discesa a cinque milioni, e d'altro canto, soprattutto dopo l'ultima guerra, la popolazione d'origine irlandese agli Stati Uniti, escluso il Canada, tocca i quattro milioni.

In questa massa formidabile nascono i Feniani, ed essa ne fornisce ogni giorno le reclute, essendovi ammessi tutti quelli che vogliono farne parte, senza distinzione d'età, di sesso, o di nazionalità. Il loro scopo è politico insieme e sociale: essi vogliono strappare l'Irlanda all'Inghilterra, farne una repubblica, distruggere le grandi proprietà attuali e venire alla ripartizione delle terre. A questo scopo hanno ammesso fondi, tenuto riunioni, creato una specie di organizzazione militare con ufficiali e soldati licenziati degli eserciti federali e confederati, e spedito agenti in Irlanda, in Inghilterra, specialmente a Dublin, Cork, Manchester, e Liverpool. In un *meeting*, presieduto il 25 luglio p. p. a Nuova York, dal colonnello O'Mahony, l'udienza entusiasta giurò di riconquistare la madre patria.

Scrivono al *Times* da Dublin, in data 20 corrente:

È singolare che, mentre il fenianismo va d'acrobazie, che vengono arrestati, fatto sta che, salvo rare eccezioni, sono tutta gente che nessuno conosce, o che non ha mai figurato nei moti politici di questo paese. I giornali irlandesi poi non fanno che biasimare il fenianismo e dargli addosso, chiamando i feniani un branco di ciechi guidati da altri ciechi; una sembra che il moto presente sia circoscritto a quella classe, ch'era solita di leggere soltanto gli articoli dell'*Irish People*, che sapeva così bene struzzare i pregiudizii. Comunque stia la cosa, bisogna però confessare non esservi nulla di più assurdo e puerile dell'organismo di questa congiura, e del fine a cui tende; ed è certo che la grandissima maggioranza degli Irlandesi si terra ben contenta di vederla fallire.

In quanto al Governo, non è dubbio che farà quanto sta in lui per troncarne al più presto le fila, siccome lo si può capire dalla seguente risposta di lord Wodehouse al Memoriali inviati dai magistrati della contea di Cork:

« Palazzo vice reale, 16 settembre.

« Mio caro lord Fermoy,

« Ho ricevuto la vostra lettera del 14 corrente, col Memoriale dei magistrati della contea di Cork, che rappresenta la quiete di quella contea minacciata dalla cospirazione feniana. Voi dovrete già conoscere le misure anteriormente prese dal Governo a Dublin ed a Cork per reprimere quel moto sedizioso. Ora, in virtù del bando messo fuori quest'oggi, la contea e la città di Cork vengono sottoposte ai provvedimenti della legge per il mantenimento della pace, e la Questura vi verrà rinforzata con quel contingente di truppe, che sarà necessario a mantenerla in quiete. Io credo che queste misure basteranno a tranquillare gli animi degli abitanti leali, ed a convincere gli sleali, che il Governo ha risoluto di farvi rispettare la legge.

« WODEHOUSE. »

L'*Havas-Bullier* ha i seguenti telegrammi: Dublin 21 settembre. — La *Constitution* di Cork annunzia l'arresto di due sergenti affiliati al fenianismo.

22. — Il *Cork Examiner* riferisce una voce, stando alla quale il malcontento sarebbe diffusissimo fra le truppe. Si prevedono nuovi arresti. La *Constitution* dice, che buon numero di soldati sono sottoposti a sorveglianza, come presunti complici dei feniani.

I documenti sequestrati sono così numerosi, che s'impiegano parecchie ore al giorno ad esaminarli. I prigionieri non potranno essere interrogati in udienza pubblica, prima di sabato prossimo.

Dall'Inghilterra vengono mandati altri agenti nelle Provincie irlandesi, per operarsi degli arresti. Si crede che il fenianismo abbia aderenti nella polizia locale.

A Salford avvennero arresti di feniani; questi sono numerosissimi a Liverpool.

Londra, 22. — Ieri a Manchester e a Sheffield furono fatti parecchi arresti di feniani.

Sull'argomento della tratta de' negri troviamo nell'*Europe* di Francoforte il seguente comunicato:

« Il primo segretario di S. M. britannica, lord Russell, ha diretto agli agenti diplomatici dell'Europa, accreditati presso le diverse Potenze marittime, una Nota-circolare, il cui oggetto è di dare una certa uniformità alle leggi, che puniscono la tratta.

« Ecco il tenore esatto di questa Circolare, ch'è redatta in inglese, secondo l'uso della Cancelleria britannica:

« Lord Russell comincia dal ricordare che, malgrado l'onta, di cui si copre chi s'occupa della tratta de' negri, quest'orribile traffico non ha cessato d'esistere e d'essere la sorgente di scandalose fortune.

« Il Governo di S. M. la Regina, compreso dall'orrore che desta in tutto il mondo un commercio così odioso, dovette concludere che niente sarebbe così efficace per reprimere, come redarguire quelli, che se ne rendono colpevoli, con pene proporzionate alla gravità del male.

« Il nobile lord formula in conseguenza le due proposizioni seguenti:

« 1. Una dichiarazione, firmata dalle diverse Potenze, assumerà la tratta de' negri alla pirateria.

« 2. I Governi, che aderiranno a questa dichiarazione, proporranno al potere legislativo d'applicare le pene comminate contro la pirateria a tutti quelli de' loro nazionali, che verranno convinti d'aver trasportato esseri umani al di là del mare, con lo scopo di traffico, e per farli impiegare come schiavi, in un qualunque paese o colonia del mondo. »

Leggesi nella *Patrie* del 24 corr.: « Il ministro dell'interio ha indirizzato a' prefetti una Circolare, la quale chiama l'attenzione di questi funzionari sugli errori che possono commettere i giornali, e sul modo adottato per distruggere questi errori.

« Il signor di La Vallette invita i rappresentanti del Governo a far uso de' comunicati; il comunicato altro non è che l'esercizio del diritto di legittima difesa, e nessun partito ha pensato di negare questo diritto all'Autorità. I giornali, d'altronde, nulla hanno a temere; non è una pena, ed è anzi una garanzia contro la severità della legge.

« Il ministro dell'interio però, il quale vuole che si faccia la guerra alle dicerie false, alle apprezzazioni inesatte, alle interpretazioni mal fondate, non vuole che l'amministrazione dipartimentale abusi della facoltà, che l'è lasciata. « Il vostro intervento, egli dice a' prefetti, non deve degenerare in pubblicazioni abusive, né soprattutto in polemiche irritanti. »

GERMANIA

CITTA' LIBERE. — Francoforte 19 settembre.

Il Comitato permanente di Francoforte cominciò il 19 i suoi lavori preparatori per le adunanze plenarie del Congresso commerciale, che incominceranno il 25 corrente. Fu deciso di ammettere come definitivo l'ordine del giorno già prima stabilito preliminarmente, e di aggiungere una relazione intorno ad una generale procedura della Camera di commercio di Breslavia. L'ordine del giorno fu esaminato sommariamente, e si procederà nelle prossime sedute alla discussione dei singoli oggetti, ponendo per base i rapporti dei relatori. L'ordine del giorno è il seguente: 1. Relazione sull'attività della Giuria; 2. Trattati commerciali del Zollverein colla Russia, l'Italia e la Svizzera; 3. Sistema di note differenziali delle strade ferrate; 4. Affari del Zollverein: a) rilevazione dello Stato; b) trattamento doganale della importazione ed esportazione nei porti marittimi; c) oggetti consoliari; 5. Tribunali di commercio; 6. P. L. uniforme nella Unione postale tedesca; 7. Legislazione generale tedesca sulle assicurazioni; 8. Società per la classificazione di bastimenti; 9. (FF. di V.)

Amburgo 23 settembre.

Secondo un telegramma da Schleswig della *Hamb. Nachr.*, il conte Eulenburg è ivi arrivato ieri sera, ed è stato ricevuto dal sig. di Zedlitz. Egli rimarrà a Schleswig sino a domani, e continuerà poi il suo viaggio verso il Nord. (FF. di V.)

GRANDUCATO DI BADEN.

Carlsruhe 20 settembre.

A quanto si dice, è imminente la uscita dal Ministero del presidente del Ministero e ministro degli affari esteri, barone di Roggenbach. Come suo successore è designato dalla voce pubblica l'attuale inviato a Vienna, barone di Edelsheim. (Frankfurt. Journal.)

DECATO DI SCHLESWIG. — Ratzeburgo 20 settembre.

Il Re di Prussia giurante alla Deputazione della Dieta lausburghese la conservazione dei privilegi della nobiltà.

Il partito progressista del Laueburgo presenterà postumani una controproposta al Re Guglielmo. (FF. di V.)

DUCATO DI HOLSTEIN. — Altona 23 settembre.

La *Schlesw. Holst. Zeitung* riferisce: « Secondo un ordine telegrafico, la brigata austriaca terrà sotto dimissa durevolmente di 600 uomini. Il 3 ottobre partiranno per l'Austria altri 600 congedati, ma saranno suppliti da reclute che arrivano qui. » (FF. di V.)

Kiel 21 settembre.

Il tenente maresciallo barone di Gablenz impreterà quanto prima un'escursione nel paese, per studiarne le condizioni. (FF. di V.)

AMERICA

Un corrispondente del *Times*, da Filadelfia, conferma la notizia, da noi già comunicata per telegramma, de' rilevanti successi degli Imperiali, all'Ovest del Messico. Il 12 agosto fu presa Hermosilla, nell'interno della Sonora, e assoggettato il paese circostante. Tremila Juaristi passarono dalla parte degli Imperiali, e il governatore repubblicano di quella regione, fugò. Il corrispondente chiude il suo annunzio colle parole: « È probabile, che i giorni della Repubblica messicana siano numerati. » (N. Fremdenblatt.)

Ci pervennero, dice l'Osservatore Triestino, notizie da Bombay 23 agosto:

« Il Governo ordinò di arrolare nel Butan due corpi d'indigeni, ciascuno de' quali forte di 500 uomini, in seguito al cattivo stato sanitario delle truppe di spedizione inglesi, le quali ebbero a soffrire perdite rilevanti in conseguenza delle febbri. Continuano gli apparecchiamenti per la prossima campagna, per la quale si manderanno circa 7000 uomini, di cui soltanto 1000 Europei.

« Narrasi che Ser Scia ha suscitato una ribellione presso Scrinugger, nel Cascemir.

« La strada ferrata tra Calcutta e Delhi fu aperta il 14 agosto.

« Alla Stazione della ferrovia di Cawnpur seguì, il 2 agosto, un terribile urto fra due convogli, in cui 6 indigeni rimasero uccisi, molti altri feriti, e parecchi vagoni andarono spezzati. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 27 settembre.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. — 1. Del Congresso internazionale a Berna. — 2. La circolare del ministro Natioli sulle elezioni; schiacciamento delle corruzioni religiose, e aumento delle gravanze pubbliche. — 3. La stampa periodica e il Manifesto imperiale del 20 settembre. — 4. Condizioni attuali degli Stati Uniti d'America. — 5. Chi è il fomentatore del complotto del brigantaggio. — 6. Lettere di condoglianza alla vedova del generale La-Moriciere. — 7. Circolare del ministro dell'interio in Francia per la sorveglianza de' giornali ne' dipartimenti. — 8. Differita l'inaugurazione solenne della sovranità del Re di Prussia nel Laueburgo. — 9. Progetto di nuova Costituzione del Regno di Danimarca. — 10. Continuano gli arresti de' Fenici in Irlanda.

1. La maggior parte de' giornali svizzeri passano in rassegna i lavori del Congresso internazionale per il progresso delle scienze sociali, adunatosi in Berna, e si mostrano sommamente severi verso i democratici francesi, biasimandone l'attitudine e le parole dette nel Congresso e fuori, e rinfacciando loro soprattutto d'aver mancato di riguardo verso la Svizzera ospitale, per avere voluto, con persistenza, che fosse loro

suonata la *marciagliesa*, la quale richiama agli Svizzeri le più tristi memorie dell'invasione e del dominio francese. Domandare in Svizzera la *marciagliesa*, dice un giornale, è lo stesso che domandare a Parigi l'aria d'una marcia trionfale di Cosacchi. I doveri della ospitalità non giungono a tanto. Ecco ora alcuni dati statistici, recati al Congresso. Tra i settecento membri del Congresso, si numeravano circa 230 Svizzeri di tutti i Cantoni, e tra questi i Bernesi erano in maggioranza; seguivano 105 soci del Belgio, 90 Francesi, e tra questi 72 Parigini, compresi in questo numero al uni de' più avanzati del partito democratico. L'Olanda vi contava 57 membri, l'Alemagna appena 26, scarsissimo contingente, avuto riguardo alla cifra della sua popolazione, e soprattutto alla importanza, come mezzo intellettuale. L'Inghilterra, la Russia e l'Italia non avevano ciascuna una ventina di rappresentanti. Finalmente, alcuni Spagnuoli, Polacchi, Greci, Danesi ed Americani, ma in pochissimo numero.

2. La Circolare del ministro Natioli, relativa alle elezioni, già pubblicata nella *Gazzetta*, si può riassumere in due punti: l'adottamento d'una politica di giusto mezzo tra le aspirazioni dei *freemanti* e i voti della così detta *reazione cattolica*, e il miglioramento delle finanze italiane, mediante la rimanipolazione e l'incremento delle imposte. La moderazione affettata della Circolare, vuole la soppressione di tutte le Corporazioni religiose, e l'organamento, ossia la distruzione del patrimonio ecclesiastico, e lo scopo, che si propone di conseguire il ministro, non è punto dissimulato, volendo egli dotare, con parte dei beni usurpati alle Corporazioni religiose, le scuole primarie, che saranno poste non più sotto la direzione del clero, ma dello Stato, e nelle quali sarà dato un insegnamento, capace di trasformare le *masse* in *popolo bene educato*. Il ministro capisce che il popolo riceve nelle scuole delle Corporazioni religiose una educazione retrograda, e vuole invece addottrinarlo nel progresso della nuova Italia. Questa rivoluzione nelle idee, che si prepara, col mezzo delle scuole, dee schiantare dai cuori le idee cattoliche, e surrogarle coi principii del nuovo diritto. E degno di osservazione il fatto, che ogni volta che si è voluto recare il sovvertimento negli Stati cristiani, si è sempre cominciato dallo arraffare tutto ciò che appartiene al clero, e ciò, affine di privare i cattolici avversari delle rivoluzioni della loro libertà d'azione nell'ordine materiale, e della maggior parte della loro influenza. Nel tempo stesso si trasfondono nello Stato, o piuttosto negli uomini che lo governano, tutte le facoltà che si tolgono alla Chiesa. I beni ecclesiastici hanno una triplice destinazione: l'esercizio del culto, col mantenimento de' suoi ministri; il sollievo dei poveri, e l'educazione religiosa dei popoli. Riducendo la Chiesa alla povertà, la si condanna alla impotenza in questi tre importantissimi oggetti. Ora in una nazione, che è stata cristiana come Governo, e che lo è ancora ne' suoi membri, non si può far senza la religione, né lasciare i poveri morir di fame, né marcire nell'ignoranza i proletari. Lo Stato si sostituisce alla Chiesa, e adempie a queste funzioni, ma snaturandole. Si costituisce in tal modo un culto ufficiale, una beneficenza ufficiale, un insegnamento ufficiale, cose tutte che costano assai, e che si fanno assai male. Si dimentica che la Chiesa è una Società perfetta, che basta a se medesima, ch'essa, e non lo Stato, è la depositaria della dottrina religiosa, e la consolatrice de' miseri. Se nascono abusi, v'ha un'autorità spirituale che li emenda e li distrugge. Quanto all'aumento delle gravanze pubbliche, già tanto pesanti, esso è inevitabile, almeno per diffondere la bancarotta, che si avanza a gran passi. La stampa si adopra da qualche tempo a preparare l'opinione pubblica a grandi sacrifici, in onuscoli dovuti a pene ufficiali, e nei quali si espongono, senza velo, i pericoli della situazione; ma, come mai accetteranno queste nuove imposizioni i popoli che hanno già estenuato con tumulti e sommosse il loro malcontento per le imposte già esistenti. E tutto ciò per ridurre soltanto a 100 milioni il deficit del prossimo anno. Che si farebbe per raggiungere l'equilibrio nel bilancio?

3. La *Gazzetta* va riproducendo dall'*Abendpost* le opinioni eterne della stampa viennese intorno al Manifesto imperiale del 20 settembre, e alle conseguenti disposizioni sovverane; noi dunque ci limiteremo nella Rivista a dire che: la stampa inglese e favorevole in massima ai cangiamenti che S. M. l'Imperatore è disposto a fare nella Costituzione di concerto colle rappresentanze legali de' suoi popoli. In Francia soli il *Siecle*, l'*Opinion nationale* e il *Temps* biasimano il Manifesto, e esprimono le loro riserve. La disapprovazione di questi giornali accreditati le disposizioni dell'Autorità.

4. Una corrispondenza da Washington pubblicata dal *Moniteur* ci dà una sufficiente idea delle attuali condizioni degli Stati Uniti. Il Presidente Johnson sembra disposto ad entrare nella via della conciliazione. Egli ha ricevuto con forme cortesi una deputazione del Sud, ed ha promesso di ritirare le truppe che occupano quella regione, tranne i presidii indispensabili per mantenere il buon ordine, cioè per assicurare la supremazia del Nord. L'esercito attuale degli Stati Uniti si compone, in tutto, di 130.000 soldati bianchi, e di 70.000 neri. Si attribuisce al Presidente il disegno d'indebolire l'elemento negro, che comincia ad essergli d'imbarazzo, e ad ogni modo egli vorrebbe ridurre l'esercito a 75.000 uomini. Gli ex-Stati del Sud sono ora amministrati come territori, e non rientreranno come Stati nella Unione, se non quando avranno accettato il proclama presidenziale che abolisce la schiavitù. I democratici (moderati) sono in grado di vincerla sui Repubblicani (radicali) e si crede che il Presidente prenda per primi, forse perchè più forti. Quanto alla politica di Johnson rispetto al Messico, essa diventa sempre meno favorevole a Juarez, i cui mezzi vanno mancando ogni dì più, e che sarà quanto prima ributtato sul territorio della Repubblica. Il sig. Johnson aspetta, al più, la riunione del Congresso, per seguire la politica che gli tratteranno i rappresentanti del paese. Un messaggio sarà loro presentato il giorno 4 dicembre. Un dispaccio telegrafico in data di Nuova York 14 settembre, conferma i fatti accennati nella corrispondenza del *Moniteur*, e da per certo che tutte le truppe nere federali nella Virginia e nel Texas saranno licenziate. Quelle che occupano i Carolina del Nord hanno già ricevuto l'ordine di separarsi. L'esercito federale si dispone ad abbandonare il Mississippi.

5. Si è tanto detto e ridetto che Roma è il fomite del brigantaggio, che pochi omai erano coloro che lo ponevano in dubbio. Quando il nostro corrispondente romano asserti che i promotori del brigantaggio erano nella nuova Italia e non a Roma, sdegnosi corrispondenti ne scrissero lamenti e belle persino al *Journal de Commerce* ed all'*Independence belge*, dicendo a cosa assolutamente impossibile. Ma il processo fatto al

brigante Giardullo provò la verità dell'asserzione del nostro corrispondente. Ecco ciò che in proposito leggiamo nell'*Armonia* del 26 settembre: « Nel processo istituito contro questo sgraziato Giardullo, egli denunciò i caporioni, i complici, i manutengoli, gli speculatori del brigantaggio, ne dichiarò il nome, ne indicò il soggiorno, ne somministrò le prove alla polizia, che trovò il corpo del delitto, le lettere e le cose rubate in casa dei denunziati, i quali erano patriotti italiani, rivoluzionari ardentissimi, che volevano ad ogni costo spodestare il Papa, e gridavano: *O Roma, o morte!* Non mancavano tra questi complici dei furti briganteschi e rivoluzionari i moderati, che applaudivano alla politica dei Peruzzi e degli Spaventa; ma moderati e immoderati erano tutti tinti della stessa pece di complicità. Invece nessun reazionario, nessun retrogrado, o a dir meglio nessun conservatore fu convinto di complicità co' briganti, ladri e micidiali, anzi è riconosciuto che il Governo pontificio prese e prende tutte le precauzioni militari per impedire che uomini ribaldi violino le frontiere napoletane, per commettere crimini, o per trovare scampo, dopo il perpetrato delitto. »

6. La vedova del defunto generale La Moriciere ha ricevuto un gran numero di lettere di condoglianza per la immatura morte dell'illustre suo marito. Tra queste lettere tre vogliono essere particolarmente menzionate, la prima di Sua Santità il Sommo Pontefice Pio IX, la seconda del Conte di Chambord, la terza del generale Changarnier.

7. Il *Moniteur* ha pubblicato una circolare del ministro dell'interio sig. Lavalette, che ingiunge ai prefetti di osservare attentamente la pubblicità dei giornali nei dipartimenti, per rispondere con comunicati ai gravi errori che potrebbero commettere. Il comunicato è più tollerabile dell'avvertimento, e perciò la circolare si può tener in conto d'un *rinfrancante* per giornalisti, piuttosto che d'un purgante energico. Il ministro per insegnare ai prefetti la moderazione nell'uso de' comunicati, li ammonisce, che il loro intervento nelle cose della stampa non deve degenerare né in una pubblicazione *al'uscia*, né in una polemica irritante.

8. Sembra che S. M. il Re di Prussia abbia differito a miglior tempo la inaugurazione solenne della sua sovranità come Duca del Laueburgo. Un dispaccio di Berlino annunzia, è vero, che il Re si recerà in quel Ducato per soggiornarvi breve tempo, ma l'inaugurazione non si farà che più tardi. Il sig. conte di Bismarck, stato nominato ministro del Laueburgo, accompagna in questa gita il suo Sovrano. Alcuni giornali suppongono che il Governo voglia chiedere alla Camera l'approvazione dell'annessione di quel Ducato alla Prussia, e i fondi per l'indennità pagata all'Austria.

9. Il Folketing della Danimarca aveva introdotto preventivamente parecchie modificazioni nel progetto di Costituzione del Regno, malgrado l'opposizione del Governo, ora si annunzia da Copenhagen che lo stesso Folketing ha deciso con 70 voti contro 29 di rimandare il progetto di Costituzione al Landsting.

10. Il Governo inglese continua gli arresti in Irlanda, essendosi scoperti molti aderenti al fenianismo nell'esercito, ed essendo sempre notabile l'agitazione a Cork e a Dublino. Si crede che l'energia usata dal Governo ne primordi spargerà il fenianismo senza spargimento di sangue. (1)

Si legge nel *Bullettino dell'Osservatore di Parigi*:

23 settembre. — Una tempesta imperversava anche ieri sera, venerdì, nella Manica, con mare furioso a Dunkerque, e pioggia a Boulogne, all'Haar ed a Cherbourg. Temporalmente con grande pioggia e colpi di vento si succedettero a Madrid tutto il giorno di ieri, e tutta la notte; finalmente stamane, è segnalato un temporale a Palermo. — Mentre il barometro è basso al Sud Ovest dell'Europa, raggiunge una grande elevazione in Inghilterra, e sul mare del Nord. A Green-castle, segna 776 millimetri. Queste forti pressioni hanno prodotto venti di Nord-est sulla Francia, dove il cielo è generalmente bello questa mattina.

Vienna 25 settembre.

Il Principe Federico de' Paesi Bassi e sua consorte ricreteranno, nel pomeriggio d'ieri l'altro, la visita di congedo di S. M. l'Imperatore. Essi partirono ieri mattina col treno di Praga, accompagnati fino alla Stazione dall'inviato olandese signor barone di Heekeren. (FF. di V.)

Martini ritornerà a Vienna dal suo viaggio di permesso, l'ambasciatore francese, duca di Gramont. (Idem.)

L'attuale primo borgomastro della città di Pest, sig. Krassouvi, fu posto in istato di disponibilità col suo intero emolumento. È già noto, essere stato nominato a quel posto il sig. Rottenbiller. (Idem.)

Sardegna.

Il Principe Amedeo è arrivato, il 23 corrente, a Dublino, accompagnato dal sig. D'Azeglio, ministro d'Italia a Londra. (FF. SS.)

Milano 25 settembre.

L'altro ieri, verso le 4 pomeridiane, S. M. fece un giro in carrozza per la città, e percorse le nuove vie, Castelfidardo, Solferino ed Ancona. Ripassando per la Piazza della Scala, e fermate le carrozze di contro alla nuova Galleria, si trattene coll'architetto cav. Mengoni, congratulandosi del progresso dei lavori.

Nella sera, come annunciammo, S. M. onorò di sua presenza, il teatro alla Scala, e ieri mattina alle ore 3, partiva colla casa militare, coi ministri Lamarmora e Pettiti, pel campo di Somma, ossequiato alla Stazione dal prefetto e dal sindaco, cui promise di far presto ritorno a Milano. (Perseu.)

Impero ottomano.

L'Egitto annunzia che, per ordine vicerale, un vasto lazzeretto, atto a contenere 12.000 persone sarà con molta probabilità costruito prossimamente a Suez.

Scrivono da Cairo (Egitto) 10 settembre all'*Opinione*:

« Da qualche tempo si è qui istituito un Ospedale europeo, del quale i consoli esteri hanno al loro turno la presidenza.

« L'attuale presidente, il console italiano, signor cavaliere Macciò, avendo esposto le condizioni di questa nascente istituzione a S. A. il Viceré, questi mandò immediatamente alla Cassa dell'Ospedale la somma di fr. 22.500, ed ordinò oltre a ciò, che per un anno intero si distribuissero a tutti gli ammalati i medicinali per conto suo. »

« Un tale atto di generosità è stato accolto da tutta la colonia europea colla massima riconoscenza. »

La *Gazzetta* decretò, in forza del suo superiore diritto in Firenze, se d'ottobre, un altro decreto, di licenza e promiscuo, per i giornali, onde gli in- ro posti, per e Torino 23 Napoli 25 cendio negli ar Castel Capuano no conosciuti

Nuova Repubblica della ne, con cui in che nel Sud di deliberazione bolita dalla Carolina moprimento si fu colone 45.

La Norda al'oggi, dichiara tizia data dalla riale, Delbrù siano a Firenze commerciale mente per isce (V. i nostri di

della



GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per scadenza, affinché non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli. A togliimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi del danaro, i quali devono essere affrancati, coll'indicazione del nome dell'associato.

Chi non avrà ripresa l'associazione pel 1.° ottobre, s'intenderà volerci rinunciare.

Pegli altri Stati, rivolgersi agli Uffici postali.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

Valuta austriaca: per 1 anno 6 mesi 3 mesi
In Venezia 14.70 7.35 3.67 1/2
Nella Monarchia . . . 18.90 9.45 4.72 1/2

PARTE UFFICIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 18 settembre a. c., si è graziosamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito al capitano del 9.° reggimento di gendarmeria, Niccolò Berthel, in riconoscimento d'aver egli salvato un fanciullo dalle fiamme d'una casa incendiata, con pericolo della propria vita.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 15 settembre a. c., si è graziosamente degnata di ordinare, che il commissario superiore di guerra e capo dell'11.ª Sezione del Ministero della guerra, Giovanni nobile di Ecker-Krauss, venga posto, sopra sua richiesta, nel ben meritato stato di riposo, facendogli conoscere la sovrana riconoscenza per i suoi lunghi, zelanti e fedeli servizi.

Avendo S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 4 corrente, trovato di permettere graziosamente al sig. Bartolommeo Campana l'accettazione del posto di console imperiale messicano in Venezia; al sig. Fernando Stepanck, l'accettazione del posto di viceconsole messicano in Trieste; ed al sig. Louis Junga, l'accettazione del posto di viceconsole messicano in Ragusi; e d'impartire in pari tempo il sovrano Essequatur ai Diplomi relativi, il Governo centrale marittimo, a ciò autorizzato dall'eccezionale I. R. Ministero degli affari esteri con dispaccio del 10 corrente, N. 11852 H., ha riconosciuto i soprannominati nelle accennate rispettive loro qualità, e li ha in pari tempo ammessi all'esercizio delle inerenti funzioni consolari.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste 19 settembre 1865.

N. 25180.

Avviso.

Non avendo punto rinunciato lo Stato alle proprie pretese signorili sopra i beni feudali distratti, qualora si verificino i casi contemplati dal § 4, N. 1, della legge 17 dicembre 1862 sullo scioglimento dei feudi, e dovendo, a termini della Ministeriale declaratoria 12 gennaio anno corrente, N. 24200, essere assicurata l'ingerenza dello Stato nelle cause di rivendicazione in detti casi; si preavvisano tutti i feudatari, che avessero già da sé soli incamminate, o fossero per intentare cause di tal natura, che corre loro obbligo di rassegnare le relative petizioni o risposte alla previa ispezione di quest'I. R. Procura di Finanza lombardo-veneta, onde esaminate da essa, possa, ove fia d'uopo, proporre la suennunziata ingerenza dello Stato.

Dall'I. R. Luogotenenza qual R. Corte Fedale, lombardo-veneta.
Venezia 20 settembre 1865.

Cambiamenti nell'I. R. Esercito.

Il tenente-colonnello in riposo, Francesco Hauschka, fu nominato comandante dell'Istituto dei cadetti di Hainburg, ricollocandolo allo stesso posto nello stato dell'armata; e il tenente-colonnello in riposo, Ferdinando Heyrowsky, a controllo dei magazzini d'approvvigionamento militare in Vienna, collocandolo nuovamente nello stato dell'esercito; il maggiore Roberto di Kutschgrätz n. 2, a tenente-colonnello; e il caposquadra di prima classe nel reggimento stesso, Francesco barone di Meding, a maggiore.

Il tenente-colonnello del reggimento corazziere Principe Alessandro d'Assia n. 6, Francesco conte Coronini-Paravic di Gubar Cronberg, fu traslocato al reggimento corazzieri Re Giovanni di Sassonia n. 3; i maggiori: Antonio Wildmoser, dallo stato dell'Accademia d'artiglieria, nello stato maggiore d'artiglieria, addetto al servizio del Comando dell'Arsenale d'artiglieria n. 1; Edoardo Beyer, del Comitato d'artiglieria, al reggimento d'artiglieria barone di Verrier n. 12; e Antonio Kahl dallo stato maggiore di artiglieria, nello stato del Comitato d'artiglieria.

Al tenente-colonnello in riposo, Pietro Arzi, fu conferito il carattere di colonnello ad onore. Furono pensionati: i colonnelli: Ferdinando Dits, dello stato all'armata, comandante l'Istituto dei cadetti di Hainburg, fu collocato nel ben meritato stato di riposo; Giovanni nobile di Schuetter, dello stato maggiore generale, capo della 1.ª Sezione del Comando generale di Leopoli; e i tenenti-colonelli: Luigi nobile di Schewitz, del reggimento, e i capitani: Maurizio n. 40, controllore dei magazzini di approvvigionamento militari di Brno, sopra sua richiesta, col carattere di colonnello ad onore; Pantaleone cavaliere Lendl di Mihal, del reggimento del Genio Arciduca Leopoldo n. 2, sopra sua doman-

da, col carattere di colonnello ad onore; Ferdinando Krepper, del reggimento fanti barone di Nagy n. 70; e Federico di Holbein, del reggimento dragoni principe di Windischgrätz n. 2; nonché il maggiore del reggimento fanti barone di Ajoldi n. 23, Lodovico barone di Diller. Il maggiore del reggimento corazzieri Giovanni Re di Sassonia n. 3, Adolfo conte Dubsky, lasciò il servizio col carattere di tenente-colonnello ad onore.

PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 28 settembre.

Voci sul Manifesto imperiale.

Vienna 22 settembre.

Noi abbiamo diffusamente sviluppati i punti di vista, che ci sono sembrati decisivi per ben giudicare il documento 20 settembre. Tale interpretazione non rimase senza appoggio in una parte della stampa di qui, ma d'altra parte essa fu più o meno vivamente contraddetta. In ambedue i sensi possiamo aggiungere alcune parole di complemento o di dilucidazione.

Prima di tutto, dobbiamo dichiarare, che la riserva, che alcuni giornali s'impugnano nel discutere il rilevantissimo documento del 20 settembre, non ci sembra punto giustificata. Se si tratta di quella rispettiva riserva, che in uno Stato monarchico è dovuta da ognuno all'immediata decisione del Monarca, al personale intervento di S. M. l'Imperatore, è questo un retto sentimento, che si comprende di leggieri, e che, da parte nostra, non possiamo che approvare. Se non che, si è accennato d'altra parte, che contemporaneamente al Manifesto imperiale venne pubblicata una Patente imperiale, contro firmata da tutti i Ministri, che per la stessa sua forma esclude la supposizione che i consiglieri della Corona intendessero di porsi sotto l'egida di quella Autorità, che, per inalienabile assioma d'ogni Stato costituzionale, è superiore alla critica del giudizio politico ed alla opinione del giorno. Il Governo è cosciente di tutta la sua responsabilità morale, e tanto meno può temere che gli si rammenti questa sua responsabilità, quanto più fermamente è convinto della legittimità, della necessità politica della via, che esso ha presa.

La suddetta riserva non toglie che alcuni fogli esprimessero gravi dubbi circa il pubblico alto, o la sua motivazione. L'Ost-Deutsche Post in particolare, analizza il nostro articolo d'ieri, per contraddirglielo periodo per periodo. Esaminiamo più addestrati gli argomenti opposti.

Prima di tutto, l'asserzione della Wiener Abendpost circa l'inesigibilità della legge sulla Rappresentanza nazionale, è designata come una troria, ch'ebbe origine unicamente in questi ultimi tempi. Inoltre, l'art. 14 della legge stessa considerò l'eventualità di una modificazione, e fissò per questo caso disposizioni precise. L'inesigibilità della legge non è oggi dimostrata in alcuna guisa.

Al rimprovero di un modo di vedere teorico, noi ci adattiamo facilmente, se però può chiamarsi teorica quella, che pur troppo non cessò un momento di esser pratica. Non v'ha cosa tanto positiva quanto il fatto, che il Consiglio dell'Impero pieno, quale lo esige lo Statuto, non ha esistito mai, e che quindi non si realizzarono mai le previste condizioni, a cui è vincolata, e da cui dipende, l'applicabilità dell'art. 14. Calando la teoria, onde ora posta in contumacia l'Ungheria (devono comprenderla tutti), deve anche cadere la finta posizione del Consiglio dell'Impero; l'attuazione del Consiglio dell'Impero pieno giace alla fine e non al principio dell'azione politica.

Se non che, il proporre questa legge alla discussione della Dieta ungherese e croata, dev'essere un'imprudenza, qualora fosse fondata la proposizione della Wiener Abendpost, che l'inesigibilità è un fatto incontestabile. Questa argomentazione non si potrebbe confutare, se però il passo della Wiener Abendpost fosse esattamente citato. Ma la Wiener Abendpost, non ha espressa quella sentenza così illimitatamente; essa non ha sostenuto assolutamente l'inesigibilità della legge, ma aggiunge precisamente, che la legge non è eseguibile sulla via finora battuta. Appunto perciò bisogna calare una via diversa, e cioè, la via legale, quella via ch'è prescritta dalle disposizioni del Sovrano Rescritto 20 ottobre e dall'art. 2 della Patente di febbraio.

Finalmente, l'Ost-Deutsche Post dà una pennellata ancora più fissa alle fosche tinte, onde essa rappresenta l'intera situazione. La Costituzione di febbraio le sembra in più grave pericolo, che non il Diploma di ottobre. Perché (domanda essa) si parla sempre dello Statuto di febbraio e della sua contrapposizione ai diritti dell'Ungheria? Il Diploma di ottobre non è in contraddizione ancora maggiore con essi? Perché adunque viene sospesa la Legge fondamentale di febbraio, e non anche quella di ottobre?

L'Ost-Deutsche Post avrebbe potuto dispensarsi dalla fatica (del resto assai gradevole) di risponderle, se avesse voluto considerare il diverso carattere di quelle leggi fondamentali. Il Diploma di ottobre dà i tratti fondamentali di una Costituzione comune, né più, né meno. Esso non è, e non pretende di essere la Costituzione. La venenzione che l'Ost-Deutsche Post ha per lo Statuto di febbraio, non avrebbe dovuto impedire di leggere la Patente d'introduzione del 26 febbraio, dove viene espressamente indicato come scopo delle leggi promulgate il preciso ordinamento e forma d'esercizio del diritto stabilito nel Diploma di ottobre, per poterlo attuare. E dovrebbero per avventura sospendersi anche i tratti fondamentali della Costituzione?

Più brevemente possiamo esaminare le cose dette da alcuni altri fogli. La Presse trova ragionevole che sembrasse una contraddizione assolutamente inconciliabile il mantenere, dall'una parte, in vigore il Diploma e la Costituzione di febbraio, e dall'altra parte, proporsi alla discussione delle Diete di là dal Leitha. Ma (opina essa) avrebbe bastato, all'uopo dei vagheggiati accordi, sospendere la legge sulla Rappresentanza nazionale semplicemente per le Province orientali. Ma anche qui conviene che rammentiamo il carattere della Costituzione di febbraio. Essa è una legge dell'Impero, emessa dal complesso dei Regni e delle Province; una separazione della sua applicabilità secondo i vari gruppi di paesi, sarebbe una impossibilità riposta nell'essenza, nello spirito di questa legge. Il pensiero della Presse invoglierebbe una nuova fazione, o si avvicinerebbe all'attuazione pratica di principi dualistici.

Il Wanderer, la cui idea generalmente coincide con quella del Governo, conviene perfettamente colla sospensione della legge sulla Rappresentanza nazionale, e non gli desta alcuna apprensione costituzionale questo avvenimento, che certo non è in contraddizione colla irrevocabilità di una promessa imperiale. Ma esso fa qualche obiezione al lato formale della cosa, perché ci sarebbe stata la possibilità di giustificare col § 13 della legge di febbraio le misure non differibili. Se non ci inganniamo, questo foglio è caduto in un piccolo errore di logica. Esso medesimo fa osservare, che quando è sospesa l'efficacia di una legge intera, non può rimanere in attività un singolo paragrafo, e questo paragrafo lo vorrebbe lasciare in vigore, anche con una effettiva sospensione. Sarebbe infatti difficile il comprendere, come si potesse conciliare con un procedere franco e leale, l'adozione un singolo paragrafo di una legge per sospendere o per ignorare tutti gli altri.

Fin qui le più salienti obiezioni che ci caddero sotto l'occhio nei giornali d'oggi; noi ci siamo adoperati di rispondere loro a proposito. Rimane adesso che ricordiamo quei voti, che in sostanza si possono dire favorevoli alle tendenze del Governo. Con nostra sincera soddisfazione questi voti non sono pochi. Il Debate saluta questo avvenimento come una vittoria, che proibisce la sua decisa per tutto l'ulteriore sviluppo della questione costituzionale. Grande, giusta e sapiente è la deliberazione presa da Sua Maestà. Con intimo riconoscimento e con rispettosa meraviglia i popoli volgono lo sguardo al Monarca, che non si lascia sgomentare da alcuna difficoltà, pur di adempiere la sublime missione che la Provvidenza gli affidò: la missione di divenire il nuovo fondatore dell'Austria, di rinforzare e di assicurare per tutto l'avvenire la Monarchia, mediante la libertà dei suoi popoli.

Il Vaterland dice: «L'Imperatore ha parlato. Noi preghiamo la testa come il solito, pieni di venerazione dinanzi alla sua parola. Ci sembra che questa parola imperiale abbia, adempite grandi speranze dei popoli dell'Austria fondate sul terreno dei loro diritti storici, e con vera gioia sentiamo che da più parti ci giungono voci, le quali esprimono una profonda e riconoscente soddisfazione del magnanimo atto di Sua Maestà.»

Il Fremdeblatt attribuisce al Ministero la seria volontà di avviare un libero accordo con tutti i popoli dell'Austria, sulla base di una durevole Costituzione universale, che tutti li soddisfaccia.

Tocca ora ai popoli ed alle loro Rappresentanze l'utilizzare le tristi esperienze del passato, per mano con impassione zelo alla grande opera del reciproco accordo, e assicurarsi, mediante la viva e pratica formazione del loro edificio costituzionale, quella garanzia della loro costituzionale esistenza, che fu loro ripetutamente promessa dalla parola imperiale.

La posizione è oggi più seria che mai, e la responsabilità che il Governo per la buona riuscita dell'opera unificatrice, riversa in gran parte sulle spalle delle spalle dei popoli, grava sulla coscienza di tutti coloro, che ormai sono chiamati a cooperare a quest'opera gigantesca. Se riesce al loro maturo consiglio e alla loro operosa energia, di conseguire una Costituzione complessiva per l'Austria con universale soddisfazione, allora la libertà dei popoli e la sussistenza della Monarchia sono assicurate per sempre. Se ciò non riesce, allora l'Austria uscirà di nuovo per gran tempo dalla schiera di quegli Stati, in cui splende il sole della libertà e della moderna cultura. Speriamo il meglio, l'unico bene!

Anche il N. Fremdenblatt attribuisce un valor decisivo al libero diritto deliberativo dei popoli; esso confida nella prudenza, nella moderazione e nella energia della Dieta ungherese.

La voce di cader d'animo, di scoraggiarsi, di perdere ogni speranza, dobbiamo cominciarla l'opera costituzionale di nuovo, e con uno spirito maturato dall'esperienza. I nostri sforzi devono tendere a sostenere l'attività parlamentare dell'Ungheria, in quanto essa giace al principio universale.

Il Morgenpost si esprime sulla nuova situazione nel modo che segue:

«La Costituzione, la libertà non p sono essere donate, devono essere guadagnate. Quest'è, a nostro avviso, il profondo significato di quel documento, che dobbiamo esaminare. Il Manifesto imperiale del 20 settembre 1865, fa sospendere la Costituzione di febbraio, ne sospende l'esercizio e l'efficacia, e segna una nuova via, per giungere alla formazione di una Costituzione complessiva. Questa nuova Costituzione deve sorgere dalla cooperazione, dal lavoro, dai componimenti, dall'accordo dei rappresentanti dell'Ungheria dall'una parte, e dei rappresentanti delle altre Province dell'Austria dall'altro. Noi dobbiamo quindi lottare per conseguire la Costituzione e la libertà, ed una Costituzione consegu-

ta per questa via, una libertà ottenuta per questa via, sarà durevole, non avrà bisogno di veruna sosta, non correrà alcun pericolo di essere abolita, poiché l'unificazione dei popoli, la loro soddisfazione e i loro sommi interessi formeranno la più salda garanzia della sua esistenza.»

Il Pest Lloyd scrive: «Il Manifesto imperiale imprime alle nostre aspettative e speranze il suggello della certezza; è la risposta della Corona a' desideri del popolo; il programma del Monarca sul modo, in cui dee seguire la formazione costituzionale della Monarchia. E non esitiamo a dirlo: il programma della Corona è suggerito da principi della giustizia e dal riconoscimento delle condizioni di fatto. Esso dee quindi essere approvato anche nelle Province, in cui momentaneamente abolisce la continuità dell'azione costituzionale, per dare al costituzionalismo una base ferma e sicura, per isvilupparne la vera forza vitale. Ma il Manifesto dee essere accolto con entusiasmo, dov'esso presta un pieno riconoscimento al punto di vista giuridico violentemente attaccato, e con costanza ancora maggiore difeso; riconoscimento che noi aspettavamo con incommensurabile convincimento; ma che dovea seguire così deciso e così pieno in virtù della sapienza di un Monarca, il cui cuore tende ardentemente a ristabilire l'armonia nell'intero della Monarchia. Il Manifesto sovrano è un'opera grande, un'opera storica, che eserciterà una profonda influenza su' destini dell'Ungheria, sull'avvenire dell'Impero; è un trionfo del diritto costituzionale, una testimonianza indelebile della verità costituzionale...»

L'Ungheria, che contribuì a formare la culla dell'organismo costituzionale di là del Leitha, non presterà mai l'opera sua per farmargli il sepolcro; l'Ungheria in questo momento acquista tutta la coscienza della sua importanza, e riconoscerà che non il suo solo destino, ma quello dell'intera Monarchia è posto in gran parte nelle sue mani. Dalle deliberazioni della nostra prossima Dieta dipende la nuova formazione dell'intera Monarchia. Se ci riesce di attuare un accordo colla Corona, allora non solo noi abbiamo assicurato l'esercizio dei nostri diritti, ma abbiamo acquistato un trionfo al principio costituzionale in Austria, abbiamo salvata la Monarchia al costituzionalismo. L'Europa ci guarda, e tanto i popoli liberi quanto quelli, che tendono alla rigenerazione costituzionale, ci tengono responsabili, se non rizziamo un nuovo inespugnabile baluardo al diritto costituzionale. Dal zelo e dall'assennatezza, di cui daremo prova in questa grand'opera, dipenderà l'assicurarsi un posto durevole nella storia dell'Europa.

Libera è la via (conchiude il Manifesto) «sovrano» che coll'osservanza del diritto legittimo conduce all'accordo. «Sì, libera è ormai la via da tutte le disposizioni che possono pregiudicare le vedute, i diritti e i pensieri dei popoli. Essa è libera da ogni lotta fra diritti e diritto, libera dai conflitti costituzionali di massa, libera dalle teorie anticonstituzionali. Ora il lavoro è nostro, ma esso è accompagnato dalla benedizione della libertà: nessuna estranea influenza determina ormai i nostri destini; la nazione è costituita a se stessa.»

Il Pest Lloyd accenna al Manifesto imperiale come ad una delle fasi più rilevanti nella storia dell'Austria costituzionale. «Il giorno 20 settembre 1865, per intima importanza non inferiore, per fermo, a' due giorni imperituri nella storia del 20 ottobre 1860 e 26 febbraio 1861, promette di essere un giorno di benedizione per tutto l'Impero.»

Dare liberamente una durevole forma all'Impero, comporre una Rappresentanza nazionale, che abbia i pieni poteri costituzionali, che trovi la sua forza e la sua importanza nella libera partecipazione di tutti i popoli: ecco il grande scopo dell'azione politica del nuovo Governo.

La via che dee condurlo a questo scopo è chiaramente designata; essa è quella della libera conciliazione dei popoli dell'Austria fra loro. E il ritorno alla via dei vecchi accordi, fondata sulla Costituzione accordata a tutti i popoli.

La Pest Lloyd Zeitung esprime nel suo articolo: «Giustizia respiccia! Ecco il segno sotto il quale vivremo, e nel nostro grandioso Impero d'Austria costruiamo una rocca potente alla libertà!»

La Prager Zeitung scrive: «In un momento, la cui serie è durevole importanza per l'intera sviluppo dei destini dell'Austria non può essere disconosciuta da alcuno, il nostro magnanimo Monarca si rivolge immediatamente a' suoi popoli, per annunziar loro come intesa procedere il suo Governo, per condurre alla soluzione, sotto la piena tutela del diritto, il conflitto costituzionale in Austria, che pesa gravemente su tutti i suoi popoli, e che impedisce il pieno sviluppo, l'agito delle forze intellettuali e materiali dell'Impero complessivo, quanto di quelle delle sue singole parti.»

Se l'organismo costituzionale debb'essere veramente capace di vita, in modo che ogni membro sia naturalmente all'altro connesso e non succeda alcun inceppamento dei suoi singoli fattori, dee necessariamente regnare piena armonia fra tutte le parti essenziali della Costituzione. Ristabilire quest'armonia, conciliare i contrarii elementi, mettere in accordo quelle disposizioni costituzionali, che cozzano insieme, ecco il grande problema, che dee risolversi; uno dei più grandi problemi, che gli uomini politici austriaci abbiano avuto a risolvere giammai.

Per la sosta della legge sulla Rappresentanza nazionale non dee essere pregiudicato alcuno di quei preziosi diritti, che il nostro Signore e Imperatore per proprio magnanimo impulso, accordò ai suoi popoli; ma bensì il Monarca nel modo più solenne rinnova l'assicurazione, ch'è irrevocabilmente stabilito il diritto dei popoli di cooperare deliberatamente alla legislazione ed

alla gestione finanziaria. Non trattasi oggi dell'essenza della Costituzione (il Manifesto imperiale è infatti pienamente radicato nella Costituzione), ma della forma che si dee trovare, e che dee garantire egualmente a tutti i popoli l'esercizio dei diritti costituzionali.

Quindi il Manifesto dell'Imperatore contiene una riconferma del diritto costituzionale in Austria, la promessa solenne di attenersi inalterabilmente a quella «sicura garanzia della promozione degli interessi dell'Impero e dei singoli paesi», che dee mettere radici tanto più profonde, se le forme costituzionali vengono stabilite in via di reciproco accordo, coll'osservanza di tutti quei diritti legittimi, che vi sono implicati.

La Politik scrive: «Il Monarca offre fiducia ai suoi popoli, questi risponderanno con fiducia, e sotto a questi auspici la grande opera riuscirà certamente.»

Il Pest Lloyd scrive: «Sua Maestà indirizzò il 20 settembre un Manifesto a tutti i popoli dello Stato Impero. Questo giorno rimarrà memorabile eternamente nella storia dell'Ungheria. E il principio di una nuova era ricca di speranze... L'integrità del Regno di Santo Stefano è assicurata, la continuità del nostro diritto è pienamente riconosciuta, e la Prammatica Sanzione, quale dominatrice della situazione e dell'andamento della riforma, assumerà la posizione, che le compete. La Costituzione di febbraio venne sospesa, acciò, tolto ogni ostacolo, noi possiamo, secondo la nostra libera decisione, accordarci rispetto agli interessi comuni, che provengono dal nostro trattato fondamentale colla dinastia, e che sono necessari alla sicurezza della Monarchia.»

Sua Maestà penetrò nell'intimo della posizione, quando dichiarò che precisi punti della Costituzione di febbraio sono in collisione colle nostre leggi, e che quindi non possono essere obbligatori per noi, e l'Imperatore fu il primo, che in riguardo alla comune trattazione degli interessi comuni, attivò in pratica il principio dell'uguaglianza. Il Manifesto eserciterà un'azione salutare per sollecitare i risultati della nostra Dieta.

Anche altri articoli stampati su giornali di vari Dominii, come quelli riportati nella Krauer Zeitung, nella Triester Zeitung, nella Laibacher Zeitung, nella Kiagenfurter Zeitung, e nella Grazer Zeitung, esprimono la loro gioia e la loro approvazione, e dimostrano che una soddisfazione universale occupa tutte le sfere dell'Impero. (Wiener-Abendpost.)

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 25 settembre.

La notte del 22 corrente, nel luogo di Pils-Maroth, nel Comitato di Gran, il controllore della Signoria, Carlo di Nagy, generalmente stimato per la sua giustizia ed onestà, rimase vittima d'un terribile assassinio. Egli fu trovato la mattina, da un suo servo, immerso in un lago di sangue, e senza dar segni di vita. Era stato colpito alla nuca, e aveva le mani legate. Sebbene non fosse morto, pure la gravità somma del suo stato non gli permise di dare alcuno schiarimento sui mal-fattori, sebbene si fossero date tosto le più opportune disposizioni, per rinvenirli, dal giudice supremo di Gran, accorso subito colla prima avvertimento avuto del commesso misfatto. Tutti gli armadi erano stati forzati, e tutti gli scritti esaminati e spargiati. Furono derubati i denari e molti effetti. (FF. di V.)

Trieste 25 settembre.

Nell'Osservatore Triestino del 26 corrente settembre si legge:

«Fra qualche giorno, la popolazione di questa immediata città dell'Impero sarà per esercitare uno dei più preziosi tra i suoi diritti civili. Un momento tanto solenne ed importante ci approssima a rammentare agli elettori: che ai diritti, di cui godono, vanno congiunti dei doveri, e che questi sono tanto più gravi, quanto è maggiore il cambiamento, che da poco tempo subirono i rapporti dello Stato.»

Il recente Manifesto imperiale schiude a tutti i popoli dell'Austria un novello e lieto avvenire. Ma se, per una parte, la parola sovrana assicura alle diverse Province la più alta autonomia possibile, dall'altra impone l'obbligo ai benefici di una viva riconoscenza e di una pronta ed efficace cooperazione, per tradurre in fatto le generose intenzioni del Monarca.

Le odiere condizioni di Trieste esigono imperiosamente, che la Rappresentanza cittadina si componga di tali uomini, che abbiano il coraggio civile di dire schiettamente la propria opinione; ma che, allo stesso tempo, sappiano tenersi lontani da quelle tendenze, che non promuovono gli interessi del paese, e al altro non servono, che a produrre una sterile lotta col Governo dello Stato.

Ognuno deve infatti persuadersi, che un contegno provocante non è certamente propizio a cattivarsi la sovrana protezione e la benevolenza del potere supremo, tanto necessario a conseguire la sanzione di deliberazioni, che hanno un'importanza vitale e suprema per l'avvenire e la prosperità di questo emporio commerciale di tutta la Monarchia.

Sono a tutti palesi, senza volerli ora enumerare, i diversi provvedimenti intradati dal

Governo per ristabilire le presenti condizioni di questa città, e per procurarle un avvenire di maggiore prosperità e floridezza.

«E mestieri dunque che i suoi rappresentanti sappiano evitare collisioni, atte a paralizzare tali benevole e vantaggiose disposizioni.

«Il Governo è convinto che molti di quelli, i quali fino ad ora si tenevano nelle file di un'artefatta opposizione, giungeranno finalmente a conoscere la portata dei principi e del partito a cui aderiscono, per divenire a più sani consigli.

«La città di Trieste, lo ripetiamo, ha bisogno anzitutto di rappresentanti, che sappiano accoppiare ai diritti di liberi cittadini i doveri di sudditi fedeli, ed evitare sconsigliate improntitudini, che, per due fiate, procurarono lo scioglimento della sua cittadina rappresentanza.

«Non v'ha dubbio che tutti gli onesti e quanti amano la prosperità ed il migliore avvenire della patria, si penetreranno di queste verità, e sapranno discernere persone chiare per patriottismo, per convinzioni liberali e per lealtà, le quali cureranno soprattutto di conservare a Trieste l'antico vanto ed i vantaggi di città fedelissima».

Zara 24 settembre.

L'Osservatore Dalmato reca, nella sua Parte Ufficiale, la seguente Notificazione:

«S. M. I. R. A., con veneratissima Sovrana Risoluzione 2 settembre 1865, si è graziosamente degnata di concedere a tutti gli aggressori appartenenti al Distretto del reggimento confinario dei Licciani, Imperatore Francesco Giuseppe I, ed alla Dalmazia, sia che egli si trovino sul territorio della Bosnia, od altrove in estero Stato, oppure nel loro proprio paese, la liberazione dalla pena di morte e da quella del carcere in vita, per tutti i crimini che sono puniti con queste pene, e di cui i medesimi fossero o potessero essere legalmente indiziati, a condizione però che i detti aggressori, al più tardi entro il giorno 15 dicembre, si restituiscano al loro paese, e spontaneamente si consegnino al competente Giudizio, e senza precludere dal giorno della pubblicazione di questa sovrana amnistia non si rendessero colpevoli di nuovi crimini, punibili colla pena di morte o con quella del carcere in vita.

«Il che si deduce a pubblica notizia, in esecuzione al dispaccio 14 corrente, N. 8094, dell' eccello I. R. Ministero della giustizia.

«Dall'I. R. Luogotenenza dalmata, Zara 19 settembre 1865.

REGNO DI SARDEGNA

Leggesi nel Corriere Italiano di Firenze del 24 settembre:

«Anche ieri il sig. Antonio Losio, gerente responsabile del giornale *La Zenzero*, comparve come imputato avanti il Tribunale di prima istanza di questa città, assistito dall' egregio avv. Antonio D. Wit.

«Gli si rimproverava d'aver fatta ingiuria all' esercito con un articolo impresso nel Supplemento al N. 217 di quel giornale, pubblicato nel 9 agosto scorso, e relativo alla questione De Vilata.

«Il Tribunale condannò il signor Losio a quindici giorni di carcere ed alla multa di lire cento.

Leggiamo nella Provincia, in data di Torino, 24 settembre: «Il sig. commendatore senatore Cadorna, la cui volontaria dimissione da prefetto di questa Provincia, da lui data per ragione di salute, era stata accettata, lascia oggi il suo posto, rimanendo l' Ufficio di Prefettura affidato al sig. commendatore conte Radicati di Passerano, consigliere delegato.

Leggesi nel giornale *La Provincia* di Torino: «L'Italia ha corso pericolo di perdere presto assai il suo rappresentante presso la Corte di Madrid. Il marchese Tallacera, secondo che ebbe a narrare egli stesso, trovavasi a San Sebastiano in procinto di partire per Madrid. Pochi minuti prima era giunta la famiglia imperiale: v'era dunque gran folla alla Stazione. Attratto dallo spettacolo, il nostro inviato trascurò di prendere in tempo il biglietto, e quando il suo segretario pensò di avvertirlo, già si chiudeva lo sportello, per modo che fu ventura per lui poter ricorrere alla protezione d' un generale suo amico, che lo fece ammettere nello scalo e poi nella vettura, senza biglietto. Poco prima che si giungesse al tunnel, s'ode un sinistro colpo di fischietto; poi un secondo; ed allora si vede uno degli impiegati in quella ferrovia aprir lo sportello del suo scompartimento, e saltar sulla strada. Il segretario del marchese, a quell'atto, suppone un pericolo imminente, e si slancia esso pure sulla strada.

«E veramente ad un centinaio di metri vedevansi comparire minaccioso il treno di Madrid. Invece di seguire il pericoloso esempio dei due fuggitivi, il marchese si getta sopra una spranga di ferro che divide in due la vettura, nella quale si trova, e vi si avvitaccia colla forza della disperazione, facendo puntello delle ginocchia contro il sedile che gli è dirimpetto.

«L'urto fu terribile. A tre riprese l'inviato italiano fu quasi sbalzato dal suo rifugio, e solo tenendosi saldo alla spranga, gli fu dato di mantenersi incolume: uscito poi dalla vettura, vide il miserando spettacolo: noi rinunziamo a dipingerlo. I feriti furono diretti parte (i più gravi) all'Escorial, parte a Madrid, con un treno, che più tardi venne a raccogliergli. In tutto si calcolano undici, e disgraziatamente quasi tutti lo sono assai gravemente; il segretario del marchese non riportò nel suo pericoloso salto, che leggierie contusioni. Fino ad ora, non abbiamo più ampî particolari sulle conseguenze di questo luttuoso avvenimento.

Milano 26 settembre.

Giovedì, scorso il luogotenente signor V... del reggimento Savoia cavalleria, percorrendo a cavallo il bastione di Porta Magna, corse grave pericolo. Il cavallo, spaventatosi, spiccava un salto dal bastione al sottoposto fossato, rimanendo morto sul colpo. L'ufficiale ebbe appena il tempo di balzare da sella, prima del salto fatale. Il Re, venuto a cognizione ieri l'altro del fatto, ordinò che dalle sue scuderie venisse il luogotenente V..., bravissimo nostro ufficiale, fornito d'un cavallo, a compenso del danno sofferto.

DUE SICILIE.

Scrivono dalle Calabrie, 12 settembre, alla Perseveranza:

«Il Times, secondo me e secondo il parere anche di provetti ufficiali, comandanti da molto tempo le truppe operanti contro il brigantaggio in queste Provincie, ha forse proposto nel sistema del *policemen*, sparsi e accasermati in Irlanda, il modo meno incerto per la distruzione di questa piaga, ribelle ai mezzi energici, come ai blandi conciliativi. Sarebbe cosa da provare, giacché mi convinco ogni di più che in Calabria il brigantaggio non può estirparsi coi mezzi e coi modi adoperati sin qui.

«Mi spiace dirvi che gli scerzetti fra le Auto-

rità politiche e le militari sopiti, già hanno tornato a palesarsi, e non si deve che agli sforzi eminentemente conciliativi del prefetto Guicciardi e dei comandanti le truppe, se questi scerzetti stanno entro certi limiti.

«Giorni sono, il procuratore del Re di Cosenza, rilasciava un prete, fatto arrestare dalle Autorità militari, senza neppure esaminare uno dei quindici testimoni, prodotti da chi aveva ordinato l'arresto; fra questi testimoni erano anche due carabinieri. Non contento di ciò, il procuratore del Re scriveva una lettera scortese, per non dire di più, al comandante la sottoposta militare, lagnandosi dell'arresto del prete. Il prete, libero, rientrava in Cosenza, esclamando che Dio era giusto. La pratica fu ora deferita al Ministero. In questo modo, l'Autorità civile toglie il prestigio all'Autorità militare, e questa s'adonta, perché si sente legata le mani, e non vuole e non crede di doverle avere.

«Mi scrivono che a Catanzaro, in una società, vennero riconosciuti addosso ad alcune signore d'impiegati, oggetti d'oro, già stati spediti ai briganti a titolo di riscatto.

IMPERO OTTOMANO

Scrivono da Costantinopoli, 11 settembre, al *Moniteur*:

«I giornali parlano di rado di quanto accade nell'interno dell'Impero ottomano, lungi dai centri commerciali della costa; pure il pericolo che corre una popolazione cristiana, stabilita sui confini della Persia, ha commosso qui la pubblica opinione.

«Sul versante delle montagne, che separano l'Armenia dalla Mesopotamia, vivono molte tribù soggette al Governo ottomano.

«Sono Caldei nestoriani, la cui origine risale ad una remota antichità.

«Nel quarto secolo, Teodoro ed il suo discepolo Nestore, Patriarca di Costantinopoli, dopo aver combattuto l'apollinarismo e l'arianismo, predicarono essi stessi una nuova eresia, negando l'unione sostanziale del Verbo colla natura umana, e distinguendo in Gesù Cristo due persone e due nature.

«I due eresiarchi furono condannati dai Concilii di Alessandria, di Efeso e di Costantinopoli, ma i loro partigiani si mantennero in gran numero nelle regioni persiane e turche fra Urmiah e Mossul.

«Questi montanari, in numero di 70,000, non hanno alcun segno esterno che li distingua dai Curdi, dai quali sono circondati, e com'essi conservano il tipo degli antichi Assiri.

«Vivono miseramente, e nei vent'anni che dura il dominio dei Turchi, le loro condizioni si sono di molto peggiorate per via di gravi. Ogni anno si verifica un arrestato d'imposta, che si salda colle imposte dell'anno che segue, aumentandosi così, senza fine, il debito del paese verso il Governo.

«Ruinati dalle incursioni dei Curdi, che prelevano a loro carico una decima illegale e gravosa, quei Cristiani non possono pagare il loro tributo al Patriarca greco, Mar Simon, che n'è responsabile verso la Porta.

«Il tesoro ottomano calcola in 60,000 franchi il debito odierno dei Caldei nestoriani, e si dice che verranno mandate alcune truppe per accerchiarli. Spinte dall'istinto religioso e dall'istinto del saccheggio, le tribù curde si uniscono colle truppe turche.

«Lo scopo di questa spedizione sarebbe, si dice, di reclamare il rimborso delle imposte arretrate, tanto dai Nestoriani, quanto da qualunque delle tribù curde, ma in simili questioni, dove s'incontrano gli interessi cristiani e musulmani, la maggior parte degli agenti incaricati dell'andamento regolare dell'amministrazione, non corrispondono sempre al sentimento di tolleranza, che ispira i loro superiori.

«Al dire di qualcuno fra quelli stessi che spingono il Governo ad adottare misure di rigore, i Caldei non sarebbero debitori che di soli 35,000 franchi.

«Che che ne sia, è ben duro procedere quello di voler trattare come ribelli quei reja, che altro non domandano se non di poter godere, fra le loro montagne, la protezione della Turchia. Essi domandano di regolare i loro conti, e si dichiarano pronti a pagare il loro debito così accertato, purché non torturati da agenti infedeli, dal fisco e dai capi dei Curdi.

«Fortunatamente i ministri del Sultano sono uomini illuminati, i quali fanno sperare che non sorgerà mai fra Curdi, appoggiati dalle truppe imperiali, ed i Caldei, una collisione, che degenererebbe in carneficina, ed avrebbe una trista influenza sugli animi delle popolazioni musulmane.

L'Avvenire d'Egitto, del 13 corrente, reca quanto appresso:

«Crediamo sapere, che sia in mente del Governo egiziano di adottare un sistema di economia in tutti i rami delle amministrazioni, ond'è che molti impiegati sarebbero congedati.

«Sappiamo, intanto, che questa misura ha avuto un principio di esecuzione nell'amministrazione del transito, dove vari impiegati furono rimandati, a causa precipuamente degli ultimi avvenimenti nelle Stazioni e sulla ferrovia.

Lo stesso giornale, in data del 16, aggiunge:

«E a nostra cognizione, che da qualche giorno il Consiglio dei ministri si occupa delle misure di economia, che sono per adottarsi dal Governo egiziano. Secondo le voci che corrono, e che ripetiamo con tutta riserva, un terzo degli attuali impiegati sarebbe licenziato, e sarebbe minorato l'emolumento a diversi impiegati superiori.

PRINCIPATI UNITI DI MOLDO-VALLACHIA.

Il *Moniteur du soir* torna ancora sopra i fatti avvenuti non ha guari a Bucarest, e rivolge le seguenti ammonizioni al Principe Cuza:

«I tributi scoppiati nei Principati danubiani, hanno provocato alcune critiche assai vive contro il Governo del Principe Cuza. Noi abbiamo riconosciuto che esse non erano tutte prive di fondamento; ma noi abbiamo, al tempo stesso, segnalato le complicazioni, che potevano conseguire se il Gabinetto non avesse proceduto con altrettanto di moderazione, che di prudenza.

«E questo hanno pure tutti riconosciuto. Tutti, sollevandosi con più o meno di severità contro l'amministrazione del Principe Cuza, sono però unanimi nel respingere l'idea d'un cambiamento nella forma delle istituzioni, che reggono attualmente i Principati.

«Nessuna Potenza vorrebbe trovarsi una seconda volta in presenza di una sì delicata questione. Tuttavia, il Principe Cuza comprenderà certamente, che non sarebbe senza pericolo per suo dominio, il voler troppo contare sugli imbarazzi dei Gabinetti. Egli non può affermare la sua autorità, se egli non riesce a conciliarsi il loro benevolo interessamento.

«L'Europa gli domanda innanzi tutto un'amministrazione chiara, regolare, spoglia d'ogni risentimento di partito, massai della pubblica entrata, e nemica della corruzione, che è stata il vizio ereditario dei Governi passati. Il Principe

Cuza avrà da tutte le partecoraggiamenti, se egli realizza, sotto questo aspetto, le speranze che ha fatto nascere al principio del suo Regno.

INGHILTERRA.

Leggiamo nel *Freeman's Journal* di Dublino, del 21 corrente:

«Fra quanti feniani sono stati arrestati finora, non ve n'è uno solo che abbia nome, od eserciti la più leggera influenza od autorità nel nostro paese. Ciò non ostante, potrebbe darsi che la Società si fosse molto diramata, e perciò da non doversi prendere tanto in ischerzo. Ma è egli possibile, che non sia entrato in capo a quei poveri illusi, che al primo squillo di tromba, centomila volontari inglesi, armati di eccellenti carabinieri, che sanno adoperare, sarebbero loro addosso in meno di otto di? E le trentamila uniformi rosse, ed i cannoni dell'Armstrong, li contano essi per un nulla? E forse una nulla caterva di navi corazzate, che occupano i porti e le rade, chiuderebbe l'Irlanda entro una cerchia di ferro?

«Oh! ma verrà l'America ad aiutarci, udiamo qui taluno che ci risponde: ad aiutarci a metter su la Repubblica. E noi crediamo, invece, che il Governo americano informerà, se già non l'ha fatto, di tutt'i vostri bei piani il Governo inglese.

«Noi abbiamo le tante volte ammonito il nostro popolo, di starsene alla larga da certi politici, che cianciano di polvere da cannone senz'averla mai annusata. I fatti di questi giorni hanno mostrato abbastanza come il Governo fosse bene addeuto ne' segreti della confraternita; e basterebbe un'ora di buona guerra, a mostrare quanti sono veramente coloro che intendano farla altrimenti che a parole.

Leggesi nel *Saunders' Newsletter*, di Cork, del 21 corrente:

«Pare che i nostri feniani si vadano accorgendo, quale follia sia il voler essi rigenerare l'Irlanda. Dopo gli ultimi arresti, non si lasciano più vedere per strada, e gli abitanti di questa città, non hanno più il fastidio di vedersi disputare il mar iapide da quattro giovinotti, che camminano stretti l'uno al fianco dell'altro. Ne i crocicchi si vedono più ostruiti da una folla di oziosi, accorsi ad udirvi i canastorie, che vi strillavano il *verda sul rosso*. Anche le osterie, ove i membri della confraternita usavano ragunarsi di nottetempo, ne sono affatto vuote. Persino gli eroi, che, pochi giorni fa, volevano cacciare in acqua il sassone, sono divenuti altrettanti agnelli, sotto gli arigli della Questura.

Lyach, che pur s'aveva l'uniforme verde, come grande ufficiale ai servizi della confraternita, non appena si udì chiamare di letto da una di quelle guardie, fu visto cadere in deliquio, ed hanno dovuto gittargli di molto acqua sul capo a farlo muovere di là. Geary, il droghiere, che passava tra' suoi per un leone, udita la Questura picchiare all'uscio, scappò in mutande sul tetto, e scivolando sulle ardesie, riusciva poi a svernarsi per un abbaino. Non essendo ancora potuto trovarlo fuori, il Governo ha promesso un cent lire a chi glielo piglia.

Sabato, dopo uscito il bando del lord luogotenente, furono sequestrate molte armi a bordo del pacchetto, che trasportava i passeggeri e i bagagli arrivati col piroscafo della Società transatlantica, e che avevano toccato Nuova York, Filadelfia e Liverpool. Lunedì poi, a bordo del pacchetto, che veniva coi passeggeri e i bagagli del piroscafo il *Limerick*, la Questura trovava indosso ad un giovinotto, che dicevasi il brigadiere generale Gleeson, al servizio degli Stati Uniti, un bellissimo revolver montato in oro, che s'è accentata di sequestrargli; ma, un altro di nome M'Affery, che si diceva capitano, oltre ad aver recato in tasca due revolver, s'aveva nella valigia molti scritti feniani, parte in tedesco e parte in francese, con una Circolare del famoso Miles J. O'Reilly, sull'imminente rivoluzione dell'Irlanda. Costui, naturalmente, la Questura se lo ha preso, e condotto alla Stazione di Queenstown. Si dice che molti individui sospetti sieno scomparsi della nostra contea in questi ultimi giorni.

DANIMARCA

Copenaghen 23 settembre.

Nel *Landsting* fu deciso oggi, con un solo voto contrario di passare alla seconda lettura del progetto di Costituzione, senza discuterlo in merito. Il Ministero dichiara d'attenersi fermamente, in sostanza, al progetto primitivo, e di non entrar a discutere le modificazioni del *Folkething*. Andrae propose di soprassedere per ora a tutta la questione costituzionale.

(O. T.)

AMERICA

IMPERO DEL MESSICO.

Gli avvenimenti nella parte più importante del teatro della guerra nel Messico, cioè in quella occupata dalla legione austriaca, hanno finora gittato nell'ombra tutti gli altri fatti. Ripoteremo qui gli ultimi eventi.

Al Nord dell'Impero, le operazioni degli imperiali, felicemente incominciate, ebbero, com'era da riprometterci, i più felici risultati. In Coahuila dove Negrete era stato sospinto, questo generale, nella sua marcia per le solitudini di Bolson di Napi, aveva perduto la maggior parte della sua gente, tutti i cavalli e tutti i carriaggi, perché le bestie, per mancanza d'acqua, morivano di sete. Gli avanzati delle sue truppe, egli dove essere arrivato il 7 luglio a S. Rosalia, città molto addentro nella Provincia di Chihuahua. Se si confermassero le ultime notizie, le quali dicono, che la città di Chihuahua fu presa dai Francesi, e che Juarez si volse in fuga verso il Paso del Norte, allora anche gli avanzati di Negrete dovrebbero essere stati distrutti, perché Santa Rosalia trovasi al Mezzodì di Chihuahua.

Ai progressi fatti nelle regioni di mezzo, corrispondevano quelli sulla costa occidentale delle Provincie settentrionali. Il colonnello Garnier, dopo avere di recente ricominciato le sue operazioni, aveva occupato Hermosilla ed Ures, capitale di Sonora. Pesqueira, governatore juarista di questa Provincia, fuggì con appena 800 uomini, i soli che gli fossero rimasti del suo corpo forte di 2,500 uomini. I successi di Garnier fecero sì, che gli Indiani di Sonora, non tenuti più in freno dai juaristi, si unirono a poco a poco agli imperiali. Le tribù dei Mayas, Yaquis e Opales si sollevarono in massa contro i juaristi e liberarono parecchi prigionieri francesi.

Nel territorio del Rio Grande del Norte, dopo la ritirata di Negrete, non ebbero luogo che piccoli combattimenti. In uno di essi, il generale dei dissidenti, Cortina, tentò di impadronirsi di un trasporto, partito da Matamoros per Monterey con una forte scorta. Questo intento però gli fallì completamente, perché in vicinanza di quest'ultima città si scontrò con Lopez, generale imperiale, e fu respinto.

Anche negli altri combattimenti, gli imperiali furono vincitori. Così il luogotenente Goldstein

agomino la banda Gavada presso il villaggio di Marin, in vicinanza di Monterey, e gli abitanti di Montemorelos e Teran, appoggiati dalle truppe francesi, dispersero quella di Garcia Orias. Nelle schiere dei repubblicani, furono colti spesso ufficiali dell'America settentrionale e negri, il che prova che molti dei soldati congedati di quella Repubblica s'ingaggiavano contro gli imperiali. Il generale Jannuings si fortificò in Monterey.

Le bande delle guerriglie, che dopo la separazione di Negrete si ritiravano a poco a poco verso il Mezzodì, furono in gran parte distrutte, strada facendo. Una di esse, che sotto Escobedo erasi stanziata nella Provincia di Tamaulipas, ma ne era stata scacciata, si gittò nella Provincia di San Luis Potosi, per tentare un colpo di mano contro la città di equal nome. Il colonnello Lafaille le andò incontro, e per la strada di La Sanceda, la spinse fra dietro Pazos, dove fu attaccata e battuta. Gli avanzati di Escobedo, e poi le bande di Trevino e Naranja, scontrarono la colonna del colonnello di Courcy, che venne loro incontro da Queretaro, e furono completamente disfatti. Finalmente, la banda più forte, condotta da Mendez, che aveva osato avanzarsi più di tutte, fu, com'è noto, sconfitta il 16 luglio, dal capitano della Sala, presso Tetela del Oro.

Le bande tutte insieme avevano la manifesta intenzione, di gittarsi addosso alla legione austriaca, di opprimersi col loro numero preponderante, e colla massa della popolazione insorta, di impadronirsi delle comunicazioni di Messico con Veracruz, e di separarla così dall'Europa. Come abbiamo rilevato dalle lotte avvenute dal 16 luglio al 4 agosto di quest'anno, questo piano fallì completamente, per fermo contegno del corpo austriaco, condotto dal valoroso general maggiore, conte Thun. Ma è certo, che questi tentativi si ripeteranno più volte, per cui bisogna pensare ad assicurare quanto più è possibile la linea Messico-Veracruz.

Per questo motivo sembra che ogni ulteriore spedizione, che fosse diretta contro Yucatan Guerrero, o un altro punto meridionale dell'Impero, sarebbe precoce per mancanza di forze, le quali basterebbero appena per territori settentrionali, se dovesse aumentarsi il numero dei soldati congedati dell'America settentrionale, che vanno ad ingrossare le schiere di Juarez. Pare che la pacificazione del Messico abbia bisogno di un metodo, come quello che fu applicato in Algeri e nel Caucaso, dove si procedette passo passo, e non si andò oltre, fino a tanto che non si era pigliato saldo piede nel territorio conquistato.

(Wiener Abendpost.)

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 28 settembre.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. — 1. Napoleone III padrino al battesimo di due Principi neonati. — 2. Armamenti a Napoli ed a Tolone. — 3. La convenzione democratica di Nuova York e sue risoluzioni. — 4. Condizioni dei neri emancipati negli Stati Uniti. — 5. Licenziamento di 630,000 soldati negli Stati Uniti. — 6. Il consigliere di Stato di Langlais non è mandato al Messico come ministro delle finanze. — 7. Ancora del trattato segreto tra la Francia e l'Italia, per l'annessione del Piemonte alla Francia. — 8. Soppressione di 8 comandi di piazza. — 9. Nobili maschi nell'Impero d'Austria. — 10. Il ministro Paolo Cortese e le processioni.

1. S. M. l'Imperatore de' Francesi accettò d'essere il padrino al battesimo di due Principi neonati, il primo, figlio del Principe Oscar Duca d'Oldenburg, e della Principessa Sofia di Nassau, il secondo figlio del Re Luigi I di Portogallo e della Regina Maria Pia di Savoia. Il primo di questi Principi è stato battezzato il 18 settembre alle 6 pomeridiane nel palazzo d'estate di Dreuzingh. L'imperatore è stato rappresentato dal sig. Fournier suo ministro presso la Corte di Svezia. Il neonato ebbe per padrini il Re Carlo XV, l'imperatore e il Principe Nicola di Nassau, e per matrine la Regina Guglielmina, la Regina Giuseppina, e la Principessa Eugenia di Svezia. Quando fu data l'acqua al bambino, un ardo d'arme si avanzò e disse: «Viva Eugenio - Napoleone - Nicola, Duca di Neriola!». Fu cantato poscia un cantico, ed una salva di 25 colpi di cannone annunciò il fine della cerimonia. Appresso il bambino Duca è stato mostrato agli astanti nella culla di Carlo XII, che serve allo stesso uso, tal quale l'ha ridotta il tempo, per tutti i neonati della reale famiglia di Svezia. Il battesimo del neonato infante di Portogallo avrà luogo, stando al *Diario da Lisboa*, il 27 settembre corrente a mezzogiorno, nella cappella del palazzo reale. L'imperatore Napoleone III, padrino del neonato, sarà rappresentato al battesimo del sig. Bourric ministro di Francia presso la regia Corte di Portogallo. Il Re Don Luigi sarà per quel giorno già tornato da Oporto. Dopo il battesimo il Re partirà per l'Italia e per la Francia, a bordo del *Mendelito*, e sarà scortato dalle corvette *Sa-da-Bandeira* e *Legres*.

2. Mentre in tutta Europa non si parla che di pace, e della necessità di disarmare, abbiamo già letto da parecchi giorni nei giornali d'Italia, che a Napoli è giunto ordine pressante dal Governo di Firenze di sollecitare i lavori d'armamento negli arsenali e nelle fonderie, ed ora la *Gazette du Midi*, annunzia, che a Tolone, la sera del 21 settembre, è giunto l'ordine di armamento immediatamente tutte le batterie galleggianti corazzate, che sono in riserva dopo l'ultima guerra d'Italia. Il dispaccio, come è ben naturale ha prodotta una sensazione profonda. È stato detto che quei navigi erano destinati a fare una manifestazione contro Tunisi, ma siccome un solo avviso a vapore basterebbe per finirli con quella Reggenza, si crede che gli ordinati armamenti sieno promossi da una ragione molto più seria; ma dove accenni la provvisione del Governo francese, non si può ancora prevedere.

3. La Convenzione democratica di Nuova York ad Albany si è radunata il giorno 8 settembre, ed ha eletto a candidato alle funzioni di segretario di Stato il generale Slocum, comandante il ripartimento del Mississippi. Ecco un sunto delle risoluzioni prese da quell'Assemblea. «Il partito democratico è lieto che la guerra sia finita, e ristabilita la pace; che l'Unione sia conservata e ristabilita l'autorità costituzionale in tutti gli Stati; crede inutile il continuare l'occupazione militare del Sud, e che i tentativi fatti per dare il diritto di voto ai negri, tende a nuocere alla pacificazione del paese ed a mettere in pericolo la libertà del popolo; non considera il debito pubblico come un beneficio nazionale, ma lo ammette come un obbligo sacro, e crede che l'interesse e l'onore del popolo ne esigano la liquidazione; sanziona poi la dottrina di Monroe in termini energici, riconosce l'abolizione della schiavitù nel Sud, e dichiara che aiuterà il Presidente con tutte le sue forze nell'intento di ridonare agli Stati Uniti la loro antica prosperità. «Queste risoluzioni del partito democratico, tranne quella che allude alla dottrina di Monroe, rivelano intendimenti conciliativi, e la buona po-

litica consiglia al Presidente di far loro buona accoglienza.

4. Quanto alle attuali condizioni dei negri emancipati, se ne teme una insurrezione nella Virginia, nella Carolina del Nord e nel Mississippi, a motivo dei mali trattamenti, sofferti dai loro antichi padroni. Il Presidente Johnson non ha ordinato un'inchiesta per verificare se questi timori fossero fondati, ma ha disposto, che nei luoghi dove si corresse pericolo d'una insurrezione di negri, fossero armati drappelli di cittadini, onde percorrere e sorvegliare il paese. Anche nel Tennessee, dove la maggioranza si rifiuta di riconoscere il nuovo ordine di cose, e combatte con ogni mezzo possibile le disposizioni dell'autorità per migliorare le condizioni degli schiavi emancipati, regna tra questi una certa agitazione; ma si spera che il difetto di lavoratori metterà fine a questi inconvenienti. Il 1.° di settembre, nel Tennessee, 979 negri, la maggior parte vecchi od infermi, ricevevano il vitto a spese del Governo. Gli Stati del Kentucky e del Delaware sono i soli dove esiste ancora legalmente la schiavitù, e questo inconveniente continuerà sino a tanto che non sarà stato adottato il relativo emendamento alla Costituzione degli Stati Uniti, a cui manca tuttavia la ratifica di alcune legislature. Nella Louisiana gli emancipati, dopo il 1860, sono ridotti a 250,000, vale a dire che sono diminuiti di 50,000. In alcune parrocchie di questo Stato è stata data la caccia ai lavoratori refrattari, e parecchi negri sono stati uccisi, ma gli uccisori saranno giudicati da una Commissione militare. — La convenzione repubblicana di Minnesota s'è dichiarata favorevole al voto dei negri, all'intervento armato nel Messico, ed alla politica del Presidente riguardo al Sud.

5. Risulta da documenti ufficiali, che dalla presa di Richmond sino al 1.° settembre corrente, sono stati licenziati 650,000 soldati, e che sono stati pagati 183,546,095 dollari a saldo degli arretrati dovuti alle truppe.

6. I giornali francesi avevano annunziato che il sig. Langlais si recava dalla Francia nel Messico in qualità di ministro delle finanze; ora il *Diario*, giornale messicano, dice in proposito: «Noi siamo sorpresi che una notizia di questa natura abbia potuto essere scritta in Europa, ed accettata senza riserva dal giornalismo del Messico. È impossibile il raccogliere seriamente l'idea che il nostro Sovrano, tanto zelante del buon servizio della nazione, conferisca a chiechessa la cura di nominargli un ministro, e soprattutto nel ramo tanto delicato delle finanze, senza conoscere l'uomo, né aver contezza del suo ingegno e delle sue qualità. Affari di questa natura non si regolano e non si possono regolare dall'altra parte dell'Oceano. Se l'onorevole consigliere di cui si tratta, sbarcherà ben presto nel Messico, egli verrà a cooperare, col suo buon volere e coi suoi consigli all'opera di rigenerazione, in cui la Francia ci aiuta efficacemente, ed è anche possibile che ei voglia studiare il vero stato della questione franco-messicana per chiarirne il suo Governo. Una simile missione è stata adempita dall'onorevole sig. Corta, che passò al Messico parecchi mesi, per difendere poi la nostra causa con una forza ed una intelligenza che ottennero il plauso della Camera dei deputati in Francia.

7. È noto che Mazzini ha posta in giro la notizia d'un trattato segreto tra la Francia e l'Italia, in forza del quale, questa, a certe condizioni particolari, si obbligava a cedere alla Francia il Piemonte. Di quella rivelazione si parlò a lungo nei giornali, poi non se ne parlò più, ma ora i fogli mazziniani tornano alla carica, ed ecco ciò che ne dice una corrispondenza di Londra del 12 settembre corrente, pubblicata dal *Pensiero* di Napoli del 18. — «La questione, che poco mancò intesse a soquardino in Italia governanti e governati — la questione delle rivelazioni fatte da Mazzini sull'esistenza d'un trattato segreto, per un'eventuale possibilità di cessione del Piemonte alla Francia, minaccia ritornare a galla, Mazzini, com'è noto, malgrado le ammentite di Visconti Venosta, riconfermò, nelle sue lettere agli amici, la notizia da lui data: egli avrebbe potuto produrre le prove, ma noi fecer per non compromettere le persone che gliel'avevano somministrate, e per non togliersi da sé i mezzi di sorvegliare continuamente il processo tenebroso, che la... delle Tuileries va svolgendo, con più o meno complici. — Il Governo inglese però, che anche senza creder tutto, prestava più fede alle affermazioni di Mazzini che alle negazioni di Venosta; il Governo inglese, che della politica d'ingrandimento della Francia è gelosissimo, volle andar al fondo della cosa, e non mancò di esperimentare molte vie per venir a capo di cotanta infamia. Benché molti indizi anche gravi della reale esistenza del trattato fossero il prodotto di quest'inchiesta segreta, tuttavia il Governo inglese non osò apertamente accusare la mala fede dei Governi italiani e francese, non avendo le prove del fatto. — La cosa era ormai sopita, quando un bel mattino Lord Russell ricercette per la posta una lettera di Ledru Rollin, in data del 23 luglio scorso, la quale, senza diffondersi in particolari, si esprimeva approssimativamente in questi termini: — Mi affretto a significarvi, che recenti informazioni da Parigi, mi mettono in grado di formarvi una profonda convinzione, che l'esistenza del trattato segreto, annunziata da Mazzini nella sua lettera, trattata al quale io stesso evitavo a prestar fede, è incontestabile. — La sera stessa di quel giorno un segretario privato di Russell, noto personalmente a Ledru Rollin, si presentava all'ex capo della Repubblica francese, chiedendo le prove della sua affermazione. Ledru Rollin allora entrò, senza però declinare nomi, in ampi e minuti ragguagli su quel suo argomento, e lasciò nel segretario privato di Russell la stessa convinzione che egli stesso s'era formata. — Il Governo inglese allora mise di nuovo in movimento le sue brachiere segrete, e se non sono male informato, a quest'ora egli tiene già in mano le prove della reale esistenza del trattato; prove che probabilmente saranno pubblicate. — Noi non avevamo voluto ritoccare questo argomento, ma vedendo i prodotti questa corrispondenza in un giornale accreditato di Torino, abbiamo stimato di fare parola a nostri lettori per solo dovere di costisti.

8. Con Sovrana decisione del 7 settembre, S. M. l'Imperatore ha ordinato la soppressione dei Comandi di piazza a Gorizia, Innsbruck, Clauzenburg, Nabresina, Goppo, Presburgo, Riva e Vicenza.

9. Il numero dei nobili maschi nell'Impero d'Austria, secondo i dati statistici più recenti, è di 250,000, de' quali 24,900 in Galizia, 463,000 in Ungheria, la Boemia conta appena 2,260 nobili maschi, 14 famiglie principesche, 172 famiglie di conti, e 30 di baroni. *La corrispondenza generale*, dalla quale togliamo queste notizie, non da maggiori dati intorno alla nobiltà dell'Impero.

10. Una Circolare (19 settembre) agli Ordinari diocesani del Regno, emanata dal guardasigilli ministro segretario di Stato per gli affari di grazia e giustizia e dei cui sig. Paolo Cortese, ha la regge alle processioni sulle pubbliche vie, d'ora innanzi, per fare in processione fuori di chiesa, 20 giorni prima il giorno stabilito,

bisognerà chiederlo, e senza processione, si lascia poi a fetti il dare o il

Leggesi nei alcuni giornali ad una presa Governo imperiale circolari che sa da' Gabinetti di sententi diplomazione di Gasle.

«Rileviamo comunicazioni viene pure assue il Governo pervenire all' comunicazione noli, sia in v dinaria, per cun motivo pe

L'I. Re ca, l'Arciduca, porte di Kiel

S. A. I. si degò far d' Morischau, d' Mossichau, d' edifici econom anno, 70 ceppi sano ricostruit

S. A. I. destinato altri 10 di Schlackenwerz anni di 430 per un m scuola normale

Degnavasi proprio la spese pe' professor

Notizie pa Re, nella matta S. A. I. Pri la guerra, guo più vive acclat truppe.

La grande to gli ordini di Principe eredita Finita la ta di Milano, la guerra.

S. M. I. R. en dopo il mez

Scrivono d ze: «Comunic notizia. Molti i Murat, per ope la Francia. Aus invitati ad appi ma essi sono consentano a retto ad esprim Due Sicilie, che abbattendo l'at ra severamente, dizione, nella q no queste peliz la pubblicità d il Governo non

Secondo il terranno in que paese avrà luog

Secondo u nave da guerra a stera permanent to, e sara a dis

buona ac-
dei negri
nella
Mississippi,
dai loro
non ha
questi ti-
che nei
insurre-
di citta-
e. Anche
ridotta di
combate
dell'Au-
di schiavi
tazione;
e metterà
settembre,
e vecchi
del Go-
Delavara
la schia-
a sino a
relativo
ati Uniti,
e legisla-
no il 1860,
di questo
refrat-
ma gli
missione
di Mi-
dei ne-
ed alla

bisognerà chiedere il permesso di farla al pre-
fetto, e senza questo permesso non avrà luogo la
processione, sia essa ordinaria o straordinaria.
Si lascia poi al prudente discernimento de' pre-
fetti il dare o il negare la licenza. (1.)

Vienna 25 settembre.

Leggesi nella General-Correspondenz: « In
alcuni giornali troviamo comunicazioni intorno
ad una pretesa proposta della Prussia, diretta al
Governo imperiale, di rispondere in comune alle
circulari che sarebbero state spedite ultimamente
da Gabinetti di Parigi e Londra, a' loro rappre-
sentanti diplomatici, in occasione della conven-
zione di Gastein.

« Rileviamo da fonte sicura, che quelle co-
municazioni mancano d'ogni fondamento, e ci
viene pure assicurato nel modo più preciso, che
né il Governo francese, né l'inglese, hanno fatto
pervenire all'I. R. Gabinetto una qualsiasi co-
municazione nel senso delle summenzionate cir-
colari, sia in via ufficiale, sia in altra via straor-
dinaria, per cui il nostro Gabinetto non ha al-
cun motivo per fare delle contro osservazioni.

L'I. R. corvetta da guerra ad elice austria-
ca, l'Arciduca Federico, giunse, il 14 corrente, nel
porto di Kiel, nel suo ritorno da Plymouth. (P. P. di V.)

S. A. I. il Granduca di Toscana Leopoldo II
si degnò far dono agli incendiati del villaggio di
Mörichau, dove furono preda dalle fiamme due
possessioni rurali, e tre abitazioni, con tutti gli
edifici economico-rurali, e l'intero raccolto dell'
anno, 70 ceppi d'alberi, già disposti, onde pos-
sano ricostruire i loro edifici distrutti.

S. A. I. la signora Granduchessa Antonia
destinò altri 10,000 fiorini per il fondo ginnasiale
di Schlackenwerth, colla condizione, che dall'in-
teressi annui degli stessi, vengano impiegati fior.
430 per un maestro di terza classe della Capu-
scuola normale dell'Ordine de' Piaristi.

Degevavi inoltre l'A. S. I. di pagare del
proprio la spesa di fior. 600, per disporre le stan-
ze pe' professori e pel loro ammobiliamento. (Boh.)

Firenze 27 settembre.

Notizie particolari ci informano che S. M. il
Re, nella mattina del 25 corrente, accompagnato
da S. A. il Principe Umberto e dal ministro della
guerra, giunse al campo di Somma fra le
più vive acclamazioni della popolazione e delle
truppe.

La grande manovra a fuoco fu eseguita sotto
gli ordini del generale Durando e di S. A. il
Principe ereditario.

Finita la manovra, S. M. ripartiva alla vol-
ta di Milano, lasciando al campo il ministro della
guerra. (L'App.)

S. M. il Re arrivò a Torino lunedì, 25, po-
sì dopo il mezzogiorno. (Persen.)

Scrivono da Napoli 20 settembre, al Firen-
ze: « Comincio questa volta dandovi una grave
notizia. Molti indirizzi si vanno già firmando a
Murat, per opera di segretari agenti qui venuti dalla
Francia. Anche i legittimisti sono da costoro
invitati ad apporre le loro firme all'indirizzo;
ma essi sono rifiutati, non essendo la richiesta
consentanea ai loro principi. L'indirizzo è di-
retto ad esprimere il desiderio dei popoli delle
Due Sicilie, che qui venga a regnare il Murat,
abbattendo l'attuale stato politico, cui si censu-
ra severamente, dipingendosi al vivo la triste con-
dizione, nella quale versiamo. Tostoché si firma-
no queste petizioni, son mandate in Francia. Del-
la pubblicità di tali indirizzi credesi perfino che
il Governo non l'ignori! »

Ratzeburgo 25 settembre.

Secondo il programma delle feste, che si
terranno in questa città, l'omaggio dinastico del
paese avrà luogo martedì. (FF. di V.)

Secondo un ordine di data recentissima, la
nave da guerra austriaca, l'Arciduca Federico, re-
sterà permanentemente di stazione in questo por-
to, e sarà a disposizione del Luogotenente. (FF. di V.)

Disparci telegrafici.

Vienna 27 settembre.

Ieri, fu trattato il processo di stampa della
Neue freie Presse. (V. il nostro dispaccio d'ieri.)
Lechner, estensore del giornale, fu riconosciuto
colpevole di contravvenzione, secondo il paragra-
fo 305 del Codice penale, e condannato ad otto
giorni di arresto domiciliare, come pure alla per-
dita di 60 fiorini della cauzione; inoltre, venne
proibita la diffusione dell'articolo incriminato.
Lechner annunciò che intende appellarsi. (O. T.)

Parigi 25 settembre.

La Patrie si esprime, in un articolo speciale
sul cangiamento politico in Austria, che esso non
è in contraddizione né coi generali principi li-
berali, né coi diritti costituzionali dell'Austria.
« La stessa Patrie dichiara che la circolare di

Drouin di Lhuys sulla convenzione di Gastein,
non deve essere un'ingerenza nelle interne ven-
tenze della Germania, ma che la Francia non può
rimanere assolutamente passiva, ed ha il diritto
di stabilire i suoi principi generali in quest'o-
casione. (FF. SS.)

Parigi 26 settembre.

Roma 25. — Stamane il Papa ha tenuto
Concistoro segreto, pronunziò un'allocuzione, e
creò tredici vescovi. (FF. SS.)

DISPACCI TELEGRAFICI

della Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Vienna 27 settembre.

Spedito il 27 ore 11 min. 10 antimerid.)

(Ricevuto il 27, ore 2 pom.)

Londra 27. — Il Morning-Post assicu-
ra che lo sgombrò successivo di Roma
comincerà fra breve. La Francia e l'Italia
eseguiranno fedelmente la convenzione. I
Romani rimarranno tranquilli.

(Correspondenz-Bureau.)

Vienna 28 settembre.

Spedito il 28 ore 11 min. — antimerid.)

(Ricevuto il 28, ore 11 min. 25 ant.)

Il Moniteur di ieri sera assicura che
la Francia, appena giunto il momento op-
portuno, d'accordo col Governo pontificio,
ritirerà le truppe da Roma, osservando il
termine della Convenzione. (Vedi il nostro
dispaccio d'ieri.)

(Nostra corrispondenza privata.)

Corso degli effetti e dei cambi

all'I. R. pubblica Borsa in Vienna.

effetti del 26 settembre del 27 settembre.

Metallico al 5 p. 100 67 35 67 —

Prestito naz. al 5 p. 100 70 30 70 35

Prestito 1860 87 — 86 75

Azioni della Banca naz. 779 — 778 —

Az. dell'Istit. di credito 174 — 173 50

cambi

Londra 108 50 108 40

Argento 107 50 107 50

Zecchini imperiali 5 12 1/2 5 12 1/2

(Corso di sera per telegrammi.)

Borsa di Parigi del 27 settembre.

rendita 3 p. 100 68 25

Strada ferrata austriaca 408 —

Credito mobiliare 833 —

Borsa di Londra del 27 settembre.

Consolidato inglese 89 7/8

FATTI DIVERSI.

L'illustre prof. di scultura cav. Zandon-
meneghi volle, con un modo veramente degno
del suo nobile animo, dare una solenne rimo-
stranza dell'affetto speciale che lo governa per
questa nostra città.

Dopo aver reiteratamente negato di cedere
altrui il modello del Busto di Dante, che scolpi-
va per Venezia, spogliandosi di quell'amore alla
sua opera, che nelle ragioni dell'arte di leggersi
si comprende, volle offrire in dono ad Este esso
modello, di cui parlavano con tanti encomii pe-
riodici nostri ed esteri.

Fedele interprete questo Municipio dei sen-
timenti di riconoscenza, cui si appressero gli Es-
tensi tutti per sì pregevolissimo dono, splendi-
damente lo inaugurava nella propria Sala, il gio-
rno 24 andante, tenendovi discorso d'occasione,
il segretario sig. Giovanni Gomirato, essendo con-
corso in numero straordinario l'ogni ordine di
cittadini.

Questo Municipio stesso, che rese le debite
azioni di ringraziamenti e di riconoscenza all'es-
simo prof. in via ufficiale, sentì il dovere di
manifestare anche pubblicamente l'atto di sua
squisita ed amorevole deferenza, e la viva grati-
tudine, che la città d'Este sinceramente gli pro-
fessa.

Este, 27 settembre 1865.

Il Collegio municipale.

Secondo la Concordia di Trapani, in quella
Provincia, nel giro di diciotto mesi, sono stati
fatti 27 chilometri e mezzo di nuove strade, con
la spesa di L. 500,000.

La casa Brassey Fell e C. di Londra, ha ot-
tenuto a Parigi l'autorizzazione di costruire la
ferrovia attraverso al Moncenisio. L'autorizzazio-
ne non è stata accordata se non dopo la buona ri-
uscita di esperienze, che costarono 500,000 fran-
chi. Gli statuti sono presso il Consiglio di Stato.
Il capitale è di otto milioni soltanto. Verrà sta-
bilito su tutta la linea un parapetto, per separare
la via ferrata da quella già esistente per leggi
e pedoni. In certi punti vi sarà una solida tet-

toia di ferro, per preservare la ferrovia dalle va-
ltonge di neve. (Persen.)

Da una lettera del generale Nino Bixio, che
è pubblicata dalla Nazione, togliamo il seguente
brano, che descrive la celebre officina Krupp in
Prussia:

« Per darvi un'idea del movimento indu-
striale dell'officina Krupp, eccovi alcuni dati.
L'officina produrrà quest'anno, sulla base del
primo semestre, circa 50 milioni di chilogrammi
d'acciaio. Ha un movimento brutto di circa
39 milioni di franchi all'anno; produce per cir-
ca 12 milioni di franchi all'anno in solo mate-
riale di strade ferrate.

« Lo Stabilimento è poi fornito di 40 magli
a vapore, di cui uno di 40 tonnellate, che è co-
stato esso solo 2 milioni e mezzo di franchi. Sa-
rà sta montando uno di 50 tonnellate, che avrà
per incudine 250 tonnellate di ferro. Ha quat-
tro forni per la fusione del ferro, i quali
possono fondere 50 mila chilogrammi per cia-
scuno. Nell'officina hanno un movimento a va-
pore equivalente ad 11 mila cavalli, e per ultimo
vi sono 20 chilometri di strade ferrate nell'
interno dello Stabilimento con un canale ed un
bacino per il movimento delle sue produzioni.

« Tutto ciò ha fatto il signor Krupp senza
aiuto del Governo prussiano e senza Società. Gli
operai, che lavorano nello Stabilimento, sono in
media 9 mila.

« Da queste poche cose che vi dico, com-
prenderete il lavoro, che si fa in quel luogo gio-
no e notte.

La mattina del 17 corr., nella frazione di
Arten, Comune di Fonzaso, morì per iscoltature
il bambino Giuseppe Garbin, d'anni 2. Il fatto
è accaduto mentre la madre del bambino, lascia-
to in casa, custodito da una sua figliuola di
quattro anni, andò alla fontana, per attingere ac-
qua. Quella fanciulla, avendo trovati alcuni zol-
fanelli, ne accese uno per giuoco, e le gettò ar-
dentemente sopra un mucchio di trucioli sui quali
sedeva il bambino. La fiamma s'appiccò to-
sto a quelle sottili falde di legna e alle vesti del
bambino, che riportò un'ampia e profonda scot-
tatura alla regione addominale, della quale morì.

Notizie sanitarie.

Agugliano. — Il 21, casi 1.

Idem. — Il 22, casi 1.

Recanati. — Il 22, morti 1 dei giorni pre-
cedenti.

Monte Albano. — Il 23, casi 1, morti 1.

Sinigaglia. — Il 24, casi 1, morti 1 dei gi-
orni precedenti.

Sassuolo (Modena). — Il 23, casi 3.

Idem. — Il 24, casi 2.

Macerata. — Dal 23 al 24, casi 6, morti 2,
oltre 3 dei giorni precedenti (*).

Sanseverino. — Dal 23 al 25, morti 1 dei
giorni precedenti.

Lucera. — Dal 23 al 25, casi 23 morti 3,
oltre 12 dei giorni precedenti.

San Marco in Lamis. — Dal 23 al 25, ca-
si 5, morti 2 dei giorni precedenti.

Torremaggiore. — Dal 23 al 25, casi 2.

San Paolo di Civitate. — Dal 23 al 25,
casi 1.

Pescara. — Dal 24 al 25, casi 1 (**).

Barietta. — Dal 24 al 25, casi 10, morti 4,
oltre 5 dei giorni precedenti.

Molfetta. — Dal 24 al 25, casi 4, morti 1.

Giovianazzo. — Dal 24 al 25, morti 1 dei
giorni precedenti.

Aqui (citta). — Dal 24 al 25, casi 1, mor-
ti 1.

Idem (territori). — Dal 24 al 25, casi 2.

Nulla a Bari, Molena, Oimo, Apricena, San
Nicandro, Melazzo, Carosio e nei vari altri Co-
muni della Provincia di Macerata, nei quali veri-
ficarono alcuni casi negli scorsi giorni. (FF. SS.)

(*) Nel territorio.

(**) Nell'ospedale carcerario.

Bologna 27 settembre.

Lo stato sanitario della nostra città e fra-
zioni è eccellente. Al lazzeretto, i due conva-
lescenti procedono bene. (Corr. dell'Emil.)

L'Indicatore Livornese, del 22 corr., reca:

« Il sindaco di Manduria, con telegramma del 21
stante, scrive che il cholera è finito in quella
città, e che il benemerito sig. dott. Gio. Dante
Borgi, di Livorno, recatosi colà per invito del
Governo superiore a curare i choleric, partiva
in detto giorno per Firenze, in mezzo alle ben-
edizioni d'un popolo riconoscente.

Leggiamo nella Gazzetta di Genova, del 25
corrente:

« Questa mattina la piro-fregata il Re d'I-
talia veniva per entrare nel nostro porto.

« Provenendo questo legno dalla rada di
Tolone, ove ebbe qualche caso di cholera a bor-
do, la Sanità marittima non permise che entras-

se in quarantena nel nostro porto, e la fece ri-
partire per Varignano.

« Nel partire, il regio legno faceva gli spari
d'uso pel saluto all'Anmiraglio.

« Persone giunte da Marsiglia, per via di ter-
ra, assicurano, che fino al giorno della loro par-
tenza da quella città, che fu il 22 corrente, la
città non presentava alcun che di straordinario,
ma tutto, commercio e popolazione, mantenevano
il solito movimento.

« Il bollettino mortuario di quel giorno non
segnalava che 40 morti, soli 23 dei quali morti
di cholera.

Il Salut Public di Lione scrive: « Anche fra
noi l'epidemia inferisce. La sera del 19 corrente,
lo stato civile aveva registrato 43 decessi di cho-
lera, e a mezzodì del 20 altri 26. Anche qui si
accendono grandi fuochi nelle vie, perché si cre-
de generalmente che questi influiscano in modo
assai favorevole sull'atmosfera, purificandola dei
miasmi miasmi.

Critica.

Le Erinni del Commercio. — Drama in cinque
atti, del sig. Antonio Molinari.

Ecco il fatto. — Un banchiere, Veluti, ge-
novese, tormentato dall'ambizione di scavalcare
l'unico suo rivale, il Rosaspina, sacrifica al dis-
onesto scopo certo Ernesto Mattei, che gli giun-
ge, non aspettato, in buon punto; una di quelle
solite esistenze, strascinate non so perché sulla
scena, mezzo poeta, utopista, credenzioso, e un
pochino più matto che saggio. Il Veluti improv-
visa per lui di sotto mano, con fondi propri, e
con segretezza, che per lo meno è assai traspa-
rente, una forte Casa commerciale, ne lo po-
ne alla direzione, ed un bel giorno che il Rosas-
pina, scosso da un fallimento in America, avea
molta parte di sue ricchezze nel banco del Mat-
tei, Veluti nega i fondi a quest'ultimo, e lo co-
stringe a fallire, strascinandolo nella sua ruina il
Rosaspina. Se non che, il Mattei, erasi di già in-
namorato dell'Eugenia, figlia al Veluti, e ne ave-
va affettuosa corrispondenza, per modo che, d'un
punto all'altro, la giovinetta inesperta assume
quasi le parti di mediatrice negli affari del
padre, ed essa, con certo capo balzano, un Ipo-
polito Arnaldi, si adoperano si bene colle parole,
colle lagrime e con certe, un po' strane dimo-
strazioni economiche, che quel volpupo tristissi-
mo del Veluti, di botto n'è convertito, e li su-
due piedi, egli e Rosaspina fondono insieme i lo-
ro interessi, facendone uscire fuori la grande Ca-
sa bancaria al nome dei due antagonisti, con
Mattei, il galantuomo fantastico, direttore gene-
rale, e come viene da sé, sposo per giunta alla
figlia dell'uomo, al quale egli, il letterato, il pi-
lotico, che nulla sapeva fare di positivo, avea at-
tizzato il nome, e, senza saperlo, anche l'onore.

Non si comprende, a dir vero, come al Ve-
luti, in un affare sì grave, qual era quello del
l'abbattere il suo avversario, scendesse in mente
di scegliere un uomo più della bisogna strano ed
immaginoso, che niente sapeva di banca, ch'egli
punto non conosceva, e ch'era poc'anzi uscito dalle
anticamere dei giornalisti; e come poi il Rosas-
pina, l'avveluto banchiere, il destro armatore,
potesse lasciarsi andare a così grande errore, del-
l'affidare gran parte di sue ricchezze nel porta-
fogli d'una sedicente Casa Mattei, a garanzia
della quale non altro aveva che il nome, mal
certo sicuro di quest'ultimo; della cui subita
ricchezza nessuno sapeva darsi conveniente ra-
gione, e per cui già se ne spacciavano le più
strane novelle. — Né il Veluti poteva prevedere
costi strane sproporzioni nel Rosaspina, al mo-
mento che tendeva la fila di una colpevole trama,
la quale, senza supporre codosto errore, più mador-
dele che un po', non poteva avere altra riusci-
ta; come egualmente manca una sufficiente ra-
gione agli ultimi adagi di lui per gli amori del
l'inesperto giovane con sua figlia, se tanto pri-
ma, sotto gli occhi suoi stessi, avvengono con-
fidenze ed affettuose dimostrazioni.

Nel mondo reale, le cose non vanno proprio
così, e meno poi in quella società, che per car-
dini ha l'abaco e la cambiale; per cui, nell'azio-
ne v'è qualche cosa d'artificioso e d'inverosi-
mile, che toglie o scema la conveniente attenzio-
ne. — Quanto ai caratteri dei personaggi, quello
di Eugenia non è mica mal disegnato, e lodevoli
sono anche i profili del Mattei e dell'Arnaldi; se
non che, la malagrazia del Veluti è ingiurata, in-
terrotta, quasi direi spensierata; perché, se il Ma-
tei gli bazzicava sempre per casa, ed egli era un
riccone sfondato, doveva essere agevole cosa sup-
porre, che il suo zampino v'entrasse per qualche
cosa nella improvvisata fortuna di quel povero
mal capitato. — Un marchese Onesti, l'amante
non corrisposto, è quasi appena sbizzato, e una
baronessa Galli, che potrebbe aver molta parte,
ha proprio nessuna, confondendosi colla schiera
numerosa degli altri individui, i quali servono di
comparsa.

Luigi, che corre la moda di far sempre
mangiare sul palco scenico, e veder doppiieri,
fiori, abiti di parata e festivi, volle anche l'au-
tore non iscolarsi da essa, e ce ne regalò due

delle feste, ma le scene peccano di esagerazione,
principalmente la prima, con quel lungo racconto,
cosa comune nei tanti lavori drammatici, ma in-
naturale; — per altro la scioltura del dialogo,
alcune scene assai bene condotte, il movimento
dei personaggi abbastanza franco, né preparato
dei soliti mezzi, che sono roba finita, dimostrano
nel giovane autore una incoraggiante disposizione
a questo genere di lavori. — Talvolta rapido passa
il lampo di un giusto od arguto pensiero; se non
che il discorso è troppo spesso sermoneggiante,
gli appieghi sono taluna fiate o vecchi o sfrutta-
ti, ma di rinccontro, quantunque lo stile non sia
sempre molto corretto, procede per altro sem-
plice e senza false vernici. Io non so poi perché
all'autore piacesse quel subbio di citazioni mi-
tologiche, di cui avvi il saggio perfino nel ti-
tolo, e perché gli prelesse diletto di alcuni friz-
zi senza freschezza ed effetto, quando invece credo
che senza di essi avrebbe vantaggioso di molto
il lavoro.

Il Molinari, forse arrecandosi di tutti costesti
appunti, mi accuserà di troppa severità; ma io
lascio volentieri agli altri, che gli battano rumo-
rosamente le mani; io invece, più sollecito del
suo meglio, mi limito alla positività del consiglio,
persuaso siccome sono, che certe lodi esagerate
e di convenzione, fanno assai male, principalmente
ai giovani, che mettono i primi passi nel di-
ficile sentiero della pubblicità. — S'egli pertanto,
l'autore, avrà meno fretta di scrivere, e più pa-
zienza di studiare la società, ed in particolar
modo la scena, ritengo che non se ne avrà punto
a peccare; il buon senso suo od il consiglio d'
altri lo fece già rapidamente ritirare da quella
lubrica via, in cui s'era messo colle sue Fila
del caso, e mostrò intanto di comprendere, che
costoso insegnare, col mezzo del vizio, virtù, il
quale ci venne di Francia, è cosa da lasciarsi
appena a qualche ingegno solitario e possente.

Continui adunque nella studiosa via, e come
diceva quell'antico, corregga sempre e corregga;
non istancandosi mai di tagliare, di restringere,
di trattare fin anche duramente l'opera propria;
e innanzi tutto, abbandonando quel fare plastico di
alcune produzioni francesi; la ispirazione gli dee
venire dal cuore, semplice e bella; il troppo ru-
more assorda, e la troppa luce abbarbaglia.

Noi abbiamo bisogno da vero della commo-
dia e del dramma, che rispondano alle novità
dei costumi, alle condizioni intellettuali e sociali
del tempo; per cui gli scrittori hanno un gran-
de, e proficuo dovere verso la loro patria, se vo-
gliono compierlo; — allora, ed allora soltanto, il
teatro cesserà di essere, come osservò giustamen-
te il Jaquinet nel recente Congresso di Berna,
una speculazione, per diventare una istituzione.

Dott. VINCENZO MIKELL.

ARTICOLI COMUNICATI.

All'amico Tegen Carlo, 1078

Professore delle Reali a Montagnana.

Quante volte parlasse pubblicamente al mio paese,
e tante lo faceste convinto del vostro sapere e del vo-
stro cuore generoso. Le nobili aspirazioni e sublimi vi
animarono in ogni tempo, e per voi furono amorosa-
mente trasfuse, come la mattina del 18 ebbi ad udire,
nei vostri alunni delle pubbliche Scuole, che corripo-
no mai sempre alle vostre assestate e prodighe cure.
La mia patria, che vi stima e vi ama, si commosse alle
vostre parole, e con fermezza giunse in segreto, di non
venir meno al progresso, di cui qual sacerdote illumi-
nato, svolgeste così bene i sentimenti, toccando l'arpa
del cuore. Il vostro discorso merita a tutta ragione
la pubblica ammirazione, per dare largo campo ad inter-
cambiare corona di elogi a chi, leggitore, ne comprendeva
meglio la forza del patrio sentire, le grazie di stile, e
la sagacia degli storici suggerimenti. Quel cittadino
ve ne rendo grazie assai, con proteste di gratitudine,
e le rinnovo le mille volte, per la memoria che profes-
sate al compianto mio genitore. — Vogliano gli ono-
revoli Rappresentanti di la cittadinanza, corrispondere al
desiderio di quelli che vi udirono, e vi viveste siccome
della riconoscenza che vi professava intera una popola-
zione, cui fate sì bene intendere i benefici della let-
tere, gradite i sentimenti e l'amicizia sincera
del vostro
B. F.

Maria Calabi non è più. Nel mattino della

vita, dovevate rianimare a tutte le illusioni, a tutti i so-
gni, a tutte le speranze. — Romito crebbe questo cor
fiore, pieno dell'etere di tutte le più belle virtù. Chi
la conosceva e ora l'ama? Chi non rimase preso da
quel cuore, cui fu sempre ignota la simulazione, il li-
voro, e un pensiero meno che puro? che sempre
piante sulle scintille degli infelici, che tutti amo, che
a tutti, col sorriso dell'Angelo, sorrideva? Ma quel fi-
ore era cresciuto pel cielo! Attrita da un arcano do-
lore nell'alba della vita, quando vide la speranza lusing-
ghiera additare una stella sul suo mesto orizzonte,
quando vide una larva di felicità presentarsi sorridendo
la ghianda della gioia, quell'anima angelica, che nata
era solo al dolore, non resse al color della gioia, e
un lungo dolore occulto e non previsto, le cadde
quel fiore, che sullo stile esalava tutto il profumo de'
suoi ventidue anni.

Oh! il solco del dolore rimarrà eterno, nell'ani-
ma di chi tanto ti amo, o povero angelo, né l'ala del
tempo potrà giammai sperdere la reliquia; e chi com-
prende il racconto della tua breve e sconosciuta gio-
vinezza, non potrà far a meno di versare una lagrime di
compianto sull'immatura tua fossa, ed esclamare: Mar-
tire in terra, angelo in cielo. — X.

Nel giorno 23 settembre. — Bonzio Giuseppe,
fu Domenico, di anni 52, cecchiuolo. — C. a. a. a.
Luigi, di Angelo, di anni 2, mesi 6. — Cosavati
Adele, di Antonio, di anni 2, mesi 6. — Costa
Angelo, fu Gio. di 80, fecchia. — Ester Angela,
nub. di Angelo, di 20. — Giordani Antonio, di
C. a. di anni 5. — Manfrin Giovanni, di Gio-
glio, di anni 3, mesi 7. — Savini Valentino, fu
Domenico, di 39, fraiese. — Savio Lele, fu Gi-
glio, di 83, industriale israelita. — Zucco Anto-
nio, fu Pietro, di 34, pescivendolo. — Totale N. 10.

SPETTACOLI. — Giovedì 27 settembre.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Drammatica
Compagnia di Achille Dondini. — I nuovi ricchi.
Com. farsa. — Penultima recita. — Alle ore 8
e mezza.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI AL PONTE DELLA CÀ
DI DIO. — Riapertura con una piccola del tut-
to nuovo e variato: Gli spettri viventi ed im-
palpabili, oltre la seconda grandiosa esposizione
di nuovi quadri dissoluti. — Dalle ore 5 alle
11 pom.

SOMMARIO. — Sorrene Risoluzioni. Aceto,
Cinabattenti nell'I. R. esercito. Voci sul Ma-
nifesto Imperiale. — Impero d'Austria: as-
sassinio. Arresto. Indirizzi agli elettori tri-
estini. Notificazione. — Regno di Sardegna:
processo. Il sig. commendatore Calabro. Dis-
astro. Grace pericola. — Due Sicilie: carteg-
gio dalle Calabrie. — Impero Ottomano: no-
tizie di Costantinopoli. Economie del Governo
egiziano. Ammonizione del Moniteur du soir
al Principe Casa. — Inghilterra: i Feniani.
— Danimarca: America: corse notizie. — No-
zie Recentissime. — Bollettino politico della gio-
vinezza. — Fatti diversi. — Gazzettino Mercantile.



GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, affinché non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli. A togliimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi del danaro, i quali devono essere affrancati, coll'indicazione del nome dell'associato.

Chi non avrà ripresa l'associazione pel 1.° ottobre, s'intenderà volerla rinunciare.

Pegli altri Stati, rivolgersi agli Uffici postali.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

Valuta austriaca:	per 1 anno	6 mesi	3 mesi
In Venezia	flor. 14:70	7:35	3:67 1/2
Nella Monarchia	flor. 18:90	9:45	4:72 1/2

PARTE UFFICIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 19 settembre a. c., si è graziosamente degnata di conferire l'Ordine della corona ferrea di terza classe, esente da tasse, al costruttore navale e imprenditore di costruzioni, Adalberto Lanna di Praga, in riconoscimento della sua meritevole operosità per lunghi anni nel promuovere del benessere nazionale nella Boemia.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 21 settembre a. c., si è graziosamente degnata di nominare Alberto di Lónyay a supremo Conte del Comitato d'Ugocsa.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 16 settembre a. c., si è graziosamente degnata di confermare la elezione di Alberto conte Nostitz a presidente, e di Carlo principe di Schwarzenberg a vicepresidente della Società politico-economica del Regno di Boemia.

N. 17655-2072.

Avviso.

La Direzione della Banca nazionale in Vienna ha prolungato il termine per l'accettazione incondizionata delle Banconote da fior. 10 v. a., (con istampa rossa), tanto presso la Cassa della Banca in Vienna, come presso le Casse filiali della Banca stessa, e precisamente per le parti a tutto novembre a. c. e per le Casse erariali a tutto dicembre a. c.

In seguito a ciò, e dietro autorizzazione avuta dall'I. R. Ministero delle finanze, si previene il pubblico che, per rendere più agevole il ritiro di dette Banconote, vengono incaricate le Casse di finanza e la Cassa principale e del Monte, ad effettuare, dietro domanda delle parti, a tutto novembre a. c., il cambio delle Banconote da fior. 10 v. a. (con istampa rossa) con altre Banconote, a seconda dei fondi disponibili.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze, Venezia 27 settembre 1865.

PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 29 settembre.

Il Manifesto imperiale del 20 settembre getta nell'ombra tutti gli altri avvenimenti. I fogli tedeschi quasi tutti cominciano a pronunciare la loro opinione sull'importantissimo avvenimento, dove è da considerare, che la poca conoscenza delle condizioni dell'Austria (rimprovero che siamo pienamente autorizzati a rinnovare in questa occasione) diede luogo a parecchi giudizi torti ed infondati. D'altra parte, troviamo una serie di giornali che comprendono e giudicano rettamente la situazione nei suoi punti essenziali. L'Allg. Zeitung insiste specialmente sulla franca esposizione degli importanti motivi che guidarono l'Imperatore. Lo sviluppo di una libera vita costituzionale, a cui pigliano parte liberamente tutti i popoli, viene riconosciuto quale scopo del Governo, e nel Manifesto si sente la franca voce di un Sovrano, che si trova alla testa di un Impero composto di vari elementi, che vuol vivere in pace non solo col suo popolo, ma (quello che è più difficile) col suoi popoli.

Nel processo del suo articolo l'Allg. Zeitung accenna le contraddizioni contenute nelle varie basi del diritto pubblico austriaco, e che era impossibile vincere, attenendosi al punto di vista formale. Dipende essenzialmente dalla storia della civilizzazione austriaca, che il suo nuovo sviluppo assuma il carattere di esperimento politico; quello che veramente occorre era il coraggio di liberarsi dalle conseguenze degli errori commessi, e questo coraggio bisogna riconoscerlo nel Manifesto imperiale.

La Sp. Zeitung fa osservare, che dal contegno negativo finora conservato dagli Ungheresi non si può nulla concludere rispetto al loro contegno per l'avvenire. E loro aperta la prospettiva di potersi elevare dalle angustie del loro stato eccezionale ad una condizione di pieni ed uguali diritti. Essi non devono influire sulla Costituzione dell'Impero, se non in quanto è necessario per l'unità e per la posizione di potenza dell'Impero stesso, ma essi sanno pure che soltanto 2 tali condizioni possono tornare a conseguire la loro costituzione. D'altra parte gli Ungheresi hanno da gran tempo il profondo convincimento, che una libera costituzione degli altri Domini è un'importante garanzia per la loro stessa libera costituzione.

Gli organi conservativi prussiani si esprimono con una riservata approvazione. La Nordd. Allg. Zeitung combatte energicamente l'ipotesi, che in tale avvenimento si tratti di un atto ar-

bitrario, di una vittoria della reazione. Il Manifesto, sotto un certo punto di vista, si può anzi chiamare il rovescio di ciò, tendendo anzi a richiamare alla trascorrenza degli ultimi anni, a migliorare quel fondamento rovinoso ed incompleto, su cui si aveva continuato a costruire per ben quattro anni. In tale appello diretto ai popoli dell'Austria non possono riconoscere un'opera della reazione, se non coloro, che riguardano qualsiasi atto di un Sovrano come una usurpazione dei diritti dei popoli. Il Manifesto insiste espressamente sul mantenimento del Diploma, sul mantenimento, cioè, della vita costituzionale, ed esso non ha altra intenzione che quella di mantenere libero il campo per il nuovo edificio costituzionale da costruirsi.

Pur troppo le fonti, da cui in Prussia, come nella rimanente Germania, si attingono notizie per giudicare le condizioni dell'Austria, sono troppo parziali, perchè sorgono quasi tutte dal terreno di quel partito, che intendeva di usufruttare per le sue mire la Patente di febbraio, e al quale la legittima espressione dei voti altrui, sembra un pregiudizio dei diritti propri. Questo partito non mancherà certo di riempire tutto il mondo di lamenti sulle sue deluse speranze, ma non potrà trarre in errore coloro, che con occhio spregiudicato seguirono l'andamento degli avvenimenti in Austria, i quali succedettero, come succeder dovevano.

La Kreuz. Zeitung chiama il Manifesto imperiale un avvenimento egualmente felice, tanto dal punto di vista politico, quanto dal punto di vista giuridico. Nell'atto che esso chiama i singoli gruppi di paesi ad esercitare e a far valere liberamente i loro diritti, esso esprime il vero concetto giuridico dell'Austria; poichè nella libera unione delle sue singole parti riposa l'origine storica dell'Impero, come nella libera realizzazione della vita politica individuale, riposa il diritto costituzionale del suo complesso. Il ritorno all'assolutismo è quindi escluso da se medesimo. L'assolutismo riponderebbe appunto sul disconoscimento dei diritti, di cui la Notificazione imperiale riconosce solennemente l'esistenza e la pratica efficacia. E non si potrebbe considerare nemmeno come la vittoria di un partito il recente sviluppo delle condizioni austriache. Tale sviluppo riposa appunto sul concetto dell'uguaglianza e della conciliazione di tutte le tendenze di partito, sul ristabilimento di un sano equilibrio fra tutti gli interessi e i diritti individuali, che s'intrecciano per mille guise. Ciò sarebbe una necessità politica, quando anche non fosse una necessità giuridica. Ma nel fatto essa è anche una necessità giuridica. Solo considerando superficialmente la Costituzione di febbraio, si può dichiararla la somma del diritto pubblico austriaco universale. La legge sulla rappresentanza nazionale, la cui efficacia fu sospesa, non forma che una parte del diritto costituzionale, ma solo nel complesso di tutte le leggi fondamentali, secondo la Costituzione stessa di febbraio, dev'essere riconosciuto il diritto pubblico austriaco universale.

Il conflitto costituzionale degli ultimi anni riposa appunto sulle contraddizioni di queste leggi fondamentali, di cui successivamente l'una o l'altra doveva essere posta fuori di attività, perchè l'una non poteva sussistere contemporaneamente all'altra. Non solo ciò costituisce un precedente per l'attuale procedura del Governo, ma (come esprime in modo incontestabile il Manifesto imperiale), è giuridicamente impossibile, che la stessa e identica disposizione valga in una parte dell'Impero come legge universalmente obbligatoria, mentre che in un'altra parte essa è oggetto di discussione.

La Prkf. Post. Zeitung pone in rilievo prima di tutto un'idea. Qualunque sia il modo, onde si consideri il nuovo sviluppo dell'Austria, è certo, che in esso non si può vedere se non che una vittoria delle idee federative, quali basi dello Stato. Non lo si può certo riguardare come la vittoria di un partito, perchè di ciò infutò non si tratta, ma come una vittoria del concetto politico stesso, e come una vittoria d'importanza tanto maggiore, in quanto ch'essa è sorta dal complesso delle circostanze. Stati così ricchi di varietà politica e di vita popolare individuale, come sono l'Austria e la Germania, non possono trovare che su questa base la pace interna e la potenza al di fuori, e ciò senza perdere la loro unità politica, senza sacrificare il tutto alle parti.

Un foglio bavarese ammette che il Manifesto sia diretto a togliere tutte quelle apprensioni e tutti quei dubbi, che sorsero circa la continuazione degli ordinamenti costituzionali. L'Imperatore, animato dalla volontà di contentare egualmente tutte le parti del suo Impero, è convinto della impossibilità di poter imporre colla forza a qualsiasi nazionalità la Costituzione, o piuttosto la partecipazione alla medesima, deliberò di calare una nuova via, la via del libero accordo. Il Diploma di ottobre e la Costituzione di febbraio devono venire ora proposte alle riluttanti parti orientali della Monarchia per l'accettazione, o per la loro modificazione, e poi, dopo compiuti i relativi mutamenti e gli accordi, devono venire proposte ai rappresentanti della metà occidentale, acciocchè esprimano liberamente la loro opinione, prima ancora della definitiva deliberazione della Corona. Questa intenzione dimostra, a fior d'evidenza, come avessero torto coloro, che attribuivano all'attuale Ministero, intendimenti ostili alla Costituzione. Non fu il volere del Sovrano, ma la forza delle circostanze, che interruppe la vita costituzionale. L'intero Manifesto si distingue per sentimenti costituzionali per eccellenza, e si vede dallo stesso documento, che i suoi autori pensano seriamente alla verità ed alla santità della loro parola.

(Wiener Abendpost.)

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 25 settembre.

La Neue Freie Presse reca la seguente comunicazione, a rettifica delle notizie date dai giornali di qui, non corrispondenti allo stato delle cose, intorno alla questione del professore dott. Herbst, nel di lei processo di stampa:

« Appena giunti l'atto d'accusa della Procura di Stato, ci rivolgemmo al deputato professore Herbst accettò volentieri l'incarico, e chiese tosto il permesso al Ministero di Stato, come sua preposta Autorità, a senso del § 214 del Regolamento di Procedura penale, di potersi far accompagnare nella lista dei difensori del Tribunale provinciale di Vienna, e contemporaneamente all'I. R. Tribunale d'appello per farsi comprendere. Il sig. ministro di Stato, conte Belcredi, evase entro 24 ore la domanda del prof. Herbst, aderendovi. Però l'I. R. Tribunale d'appello respinse l'istanza, motivando il rifiuto su ciò, che soltanto gli avvocati, e non già i professori di scienze legali, hanno il diritto di farsi difensori al di fuori del Circondario in cui hanno la loro sede. Non v'era più tempo di ricorrere al Ministero della giustizia; per cui ora prenderà la nostra difesa al dibattimento, che avrà luogo martedì dinanzi a quest'I. R. Tribunale provinciale, l'avvocato e deputato dott. Giskra, della stessa parte politica del deputato Herbst. »

Il 23 corr. venne pubblicato l'esemplare, pervenuto alla regia città libera di Arad, del Sovrano decreto di convocazione della Dieta ungherese, nella seduta plenaria di quel Magistrato e Consiglio comunale, fra i più vivi applausi dell'Assemblea, e venne deliberato di presentare in tale occasione un indirizzo di ringraziamento a S. M. l'Imperatore. Fino al 21 corr., furono usate da per tutto bandiere nazionali, e la sera la città tutta fu spontaneamente illuminata. (FF. di V.)

S. M. l'Imperatore approvò le nuove prescrizioni per le uniformi della marina da guerra, secondo le quali le distinzioni, che si portavano finora ai paramani, saranno visibili al collare, come nell'esercito di terra. Contemporaneamente s'introdurrà la carica di capitano di corvetta, col carattere di maggiore, ch'era stata abolita, com'è noto, già da lungo tempo. (Fremdenbl.)

Trieste 27 settembre.

A quanto rileva la Triester Zeitung, il signor Raf. Costantini ha rinunziato ieri, al suo posto di membro della Camera di commercio e d'industria, dacchè si reca, fra breve, a Firenze, in qualità di rappresentante di questa Riunione adriatica. (Diac.)

Pest 25 settembre.

Il barone Eötvös scrive nel Hetlap, che giamai parola imperiale fece sì grande effetto in Ungheria, come il Manifesto. « Ma non è già l'ebbrezza della vittoria che domina gli animi, come crede la Presse, sibbene il sublime sentimento d'un gran problema. Le sorti della patria e della Monarchia sono riposte nelle nostre mani. L'Imperatore non s'illuderà. L'appuntamento degli oggetti comuni non è punto una lotta, dove uno vince e l'altro soccombe; una vera soluzione è immaginabile soltanto quando non soccombe alcuno. Fedeli al nostro assunto, alle nostre leggi fondamentali, noi dobbiamo porre in opera ogni mezzo, entro i limiti delle medesime, per consolidare la potenza dell'Impero, la quale garantisce anche la nostra posizione. Secondo la parola Sovrana, si deve procurare la vera libertà costituzionale a tutti i popoli, e quanto prima ciò si farà, e tanto meglio. » (Disp. della Presse.)

A quanto dicesti, il conte Montelembert diresse, a questi giorni, una lettera privata al barone Eötvös, in cui esprime la sua riconoscenza, con calde parole, pel convincimento e la fermezza, con cui l'Ungheria sostiene il suo conflitto costituzionale, e felicità la nazione per la piega felice che presero testè le sue condizioni politiche. (O. T.)

Praga 25 settembre.

Nella seduta municipale, fu protratta al 19 ottobre la festa per la posizione della prima pietra del nuovo ponte e della nuova usina del gas. Il 20 avrà luogo la festa anniversaria del Diploma di ottobre, con funzione ecclesiastica, e con parata dei corpi civili. Dopo una viva discussione, fu approvata una generale illuminazione, e la somma di 40.000 fl. per teatro nazionale. Le gallerie accolsero queste decisioni con grida di Slava. Herbst osservò che simili manifestazioni esercitano una pressione, sulla libera volontà, e che costringerebbero un uomo d'onore a dimettersi. Il presidente ed il partito ceco dissero deplorare queste espressioni, e sperare che non si rinnovano più. La seduta si chiuse senza esaurire l'ordine del giorno. (O. T.)

REGNO DI SARDEGNA

Ecco la Circolare diramata dal guardasigilli, concernente le processioni sulle pubbliche vie, già accennata nel *Bullettino* d'ieri:

Agli ordinari diocesani del Regno.

Firenze, 19 settembre 1865.

Le processioni sulle pubbliche vie diedero occasione, in più Comuni del Regno, a deplorevoli tumulti, onde fu turbato l'ordine pubblico; le popolazioni ruppero fra loro a discordia, e la dignità dei religiosi riti ebbe detrimento.

Il Governo del Re, fermo nell'intendimento di mantenere il pieno esercizio della libertà religiosa, attende ad assicurare la tranquilla e de-

corosa celebrazione di tutte le funzioni, così del culto cattolico, come d'ogni altro ammesso nello Stato, e non ha mancato, nè mancherà di vegliare all'osservanza delle leggi vigenti nella materia.

Ma nel tempo stesso riconosce essere suo stretto dovere di precorrere a tutti quei disordini, a cui siffatta celebrazione potrebbe dare motivo o pretesto, ed in ispecie a quei dissidii e conflitti fra una medesima popolazione, onde escano per consueto assai tristi effetti, che lungamente si protraggono, a scapito della pace pubblica e degli interessi più preziosi della religione e della morale.

In tale proposito, fu considerato che le savie ordinazioni della Chiesa, provvide delle mutevoli condizioni dei tempi, hanno statuito, che sotto l'impero di determinate circostanze si possano restringere al recinto de' sacri edifici quelle processioni, le quali, secondo la liturgia o la consuetudine, si fanno nelle pubbliche vie, e se ne dedusse che, ad adottare nel nostro Stato un sì opportuno temperamento, poteva tenersi ragione validissima, quella d'andare incontro a qualsivoglia timore di turbamento dell'ordine pubblico.

Ma fu considerato altresì che, né un tal timore potevasi accogliere per tutti i Comuni del Regno, né potevasi ravvivare in esso una cagione sufficiente per un assoluto e generale divieto di tutte le processioni sulle pubbliche vie; e si riconobbe essere mestieri di ricorrere ad un provvedimento, che conciliasse la tutela della tranquillità pubblica co' riguardi dovuti al libero esercizio del culto professato dalla maggioranza della nazione.

Perciò il Governo del Re è venuto nella deliberazione che per le processioni sulle pubbliche vie, le quali vogliono essere considerate come funzioni religiose, che si celebrano in luoghi diversi dalle chiese, sia richiesto quello speciale permesso, che, a norma del capoverso 4.° dell'articolo 12 del decreto reale, in data del 16 ottobre 1861, numero 273, dee per siffatte funzioni esser dato dai prefetti delle Provincie.

In tale concetto, saranno da notificarsi ai prefetti tutte le processioni, od ordinarie o straordinarie, che si sogliono fare sulle pubbliche vie, almeno venti giorni prima della loro celebrazione; e gli anzidetti funzionari, i quali saranno muniti delle opportune istruzioni, perchè facciano temperato uso della facoltà, che vien loro commessa, e tengano esclusivamente conto delle più strette ragioni dell'ordine pubblico, od assentiranno che le processioni escano sulle pubbliche vie, o dichiareranno che si debbano restringere entro il recinto dei sacri edifici.

Di tal guisa, il divieto delle processioni sulle pubbliche vie non interverrà se non dove ci siano argomenti per temere ch'esse possano dare origine a quegli scontri, che vogliono scansare nel duplice interesse dell'ordine pubblico e della reverenza dei riti del culto cattolico; e in quel Comune, dove tali processioni saranno assentite, l'Autorità governativa veglierà perchè non siano in verun modo s turbate.

Il sottoscritto ministro guardasigilli, mentre si pregia recar tutto ciò a notizia dei reverendissimi Ordinari del Regno, confida ch'essi apprezzeranno giustamente la gravità delle considerazioni sovraesposte, e vorranno accogliere di buon grado le disposizioni sopradette, pel cui esperimento si compiaceranno di porgere gli occorrenti indirizzi ai parroci e rettori delle loro diocesi, dichiarando loro accettamente i motivi onde vennero determinate.

Intorno a che, fa pieno assegnamento sulla prudenza loro e sulla sincerità del loro zelo pastorale, reputando che ne saranno spontaneamente indotti a secondare i propositi del Governo del Re, rivolti ad assicurare il debito ossequio al culto cattolico, e la conservazione della tranquillità pubblica.

Il guardasigilli, ministro segretario di Stato degli affari di grazia e giustizia e dei culti, PAOLO CORTESE.

La Gazzetta Ufficiale del Regno reca quel che segue, in data di Firenze, 23 settembre, sul disastro ferroviario al Massignano:

In seguito al disastro occorso la sera del 31 agosto, ultimo scorso, sulla strada ferrata da Ancona a Brindisi, al passaggio del treno N. 8, sul torrente Massignano, tra la Stazione di Pedaso e Cupra marittima, il Ministero delegò immediatamente, come fu annunziato, ad una Commissione, composta dei signori commendatore Rovere, ispettore del Genio, cavaliere Alvino, commissario tecnico, e cavaliere Cappa, ingegnere capo, l'incarico d'indagare le cause, che a quel deplorabile avvenimento avevano potuto dar luogo.

Dall'accurato esame fatto dalla Commissione di tutte le circostanze relative all'accaduto disastro, risultò doversi il medesimo ascrivere, in particolar modo, ad una fatale concorrenza di circostanze affatto straordinarie ed imprevedibili, per cui la terribile tromba di acqua e grandine, che in men di mezz'ora si scaricava tremenda nel ristretto bacino del Massignano, sopra una zona di larghezza non maggiore di dieci chilometri, accumulava quasi istantaneamente una tal massa di acqua nello stretto alveo di quel torrente, che ne rimanevano devastate le campagne laterali, e interamente scalzate e quindi rovesciate le fondazioni del ponte sulla ferrovia.

Pochi momenti erano passati dopo tale rovina, che il convoglio diretto, venendo da Brindisi, si presentava al varco correndo, a tutta velocità, mentre il turbine perdeva con tanta violenza, che la guardia della ferrovia, trovandosi chiuso il passo per l'accaduta rovina e per la straordinaria gonfiata del torrente, non aveva mezzo di portare avviso dalla parte dove giungeva il treno, mentre non poteva rendere visibili i segnali d'arresto, che non cessava di fare.

Siccome però le conseguenze dolorose della

catastrofe furono, dietro inesatti ragguagli, esagerate, così se ne dà la seguente nota ufficiale:

1.° Morte del capo treno Tesio, del conduttore Zucchetti, del bagagliere Del Vescovo, dell'impiegato postale, Frampolesi, e dell'inseriente postale, Valentini.

2.° Ferite gravi del macchinista Fasico, e del fochista Colombini, morto il giorno successivo.

3.° Ferita leggiera del guardia freno, Evangelisti, rimanendo illesi tutti i viaggiatori.

4.° Perdita di una gran parte della corrispondenza postale, dei bagagli e delle merci.

Malgrado la constatazione di circostanze d'indole affatto straordinaria, che cagionarono la disgrazia, il Ministero ha creduto di nominare un'apposita Commissione, composta dalle persone tecniche più sperimentate, per studiare e proporre immediatamente tutti quei mezzi di consolidamento, che valgano a rendere quel lungo tratto di ferrovia sicuro, fin dove l'arte può giungere, anche nel caso che si ripetessero fenomeni meteorologici non più veduti, come quello di cui si deplorano i danni.

IMPERO RUSSO

Il Dziennik, foglio ufficiale di Varsavia, rende noto, che verrà accordato un premio di 10 rubli d'argento a chiunque, militare o civile, farà conoscere un coscritto, che volesse sottrarsi alla leva. Il premio verrà tosto dato dal Circolo, in cui fu fatta la denuncia, e le Autorità militari d'ogni luogo devono vigilare perchè i pagamenti vengano fatti senza difficoltà dalle Autorità civili.

Sono caratteristici i motivi morali che accompagnano la promessa di questi premi. Se ora, è detto nella introduzione, il numero dei coscritti si mostra troppo forte, nel prossimo anno sarà chiamato minor numero di persone alla leva.

REGNO DI GRECIA

Lettere da Atene dicono che si parla sempre d'una cospirazione in favore della dinastia decaduta; tuttavia nessuno vi crede, perchè nulla lascia dubitare che i cospiratori abbiano intelligenza nell'esercito. Però, se il paese non è inquieto da questo lato, non è del pari rassicurato riguardo al brigantaggio, che continua ad essere il flagello della Grecia, a segno tale che nuove taglie sono stabilite per decreto reale a favore di chi ucciderà o consegnerà certi capi di briganti. (Patrie.)

INGHILTERRA.

Scrivono al Morning Post, da Liverpool, in data 22 corrente:

L'agitazione feniana è qui ancora viva, ed a mal grado della Questura, che ne sta sempre all'erta, si vanno facendo esercizi e tenendo meeting, con una tal quale noncuranza. In questa settimana ve n'è stato uno, al quale, oltre la gentaglia, sono intervenute alcune persone di mezzi. Vi si deliberò di sostenere il fenianismo col danaro, ed, occorrendo, anche colla forza; si trattò di comperare vascelli e di armare corsali per dare la caccia al commercio britannico sul mare; idea che parve andare molto a versi agli astanti, sendo stata accolta con segni entusiastici di approvazione, e propugnata con ogni sorta di violenza e scapigliate dicerie. A dimostrarla, poi, che non parlavano per scherzo, fu aperta a quell'uso una colletta, e in pochi minuti si ottennero le firme per poco meno di duecento lire.

Si dice che vi siano molti feniani nella riserva della marina reale, e perciò gli abitanti di Liverpool chiedono che sieno fatte indagini scrupolose in quel Corpo, ed anche in quello dei volontari, per levarne via il marcio, se mai ci fosse entrato.

L'Havas Bullier ha da Liverpool, 23 settembre:

Fu qui affisso, oggi a mezzodì, da quanto dice il Liverpool Telegraph, un rapporto del naviglio americano, l'Hannah, arrivato da Cadenas, il quale avrebbe incontrato, il 15 corrente, un vapore ad elice, avente a bordo circa 2000 uomini, con un forte carico d'armi; questo vapore avrebbe fatto fuoco sull'Hannah, che s'affrettò d'inabbarcare la bandiera americana.

Il naviglio allora si allontanò per raggiungere un altro naviglio più lontano, che portava una bandiera verde con un arpa.

Un avviso, appeso dopo nella sala degli assicuratori marittimi, dichiara che questo rapporto era una fiaba.

Un feniano, chiamato Archdeacon, è stato arrestato. Si trovarono in casa sua importanti documenti. Egli era da lunga pezza noto per un capo dell'agitazione irlandese.

BELGIO.

Leggesi nel Nord del 21 corrente: Il Re ha percorso ieri, 22 ed avant'ieri in vettura scoperta i magnifici dintorni di Laeken. S. M. si propone di ritornare a Bruxelles per assistere a qualcheuna delle feste nazionali che avranno luogo alla fine del settembre.

È arrivato ad Anversa il generale Mac-Clellan colla sua famiglia. (Nord.)

FRANCIA.

Leggesi nella Patrie del 26 settembre: Il trattato relativo alla costituzione della Banca messicana, fu firmato a Biarritz, dai delegati della Commissione delle finanze del Messico a Parigi e dal sig. Piaard, presidente del Comptoir d'escompte.

Crediamo però di dover aggiungere che l'Imperatore, animato da un sentimento di legittima deferenza, ha espresso il desiderio che

questo trattato fosse sottoposto alla ratificazione dell'Impero Massimiliano.

Quanto alla conversione del prestito messicano 6 p. 100, questa operazione può sempre esser considerata come prossima.

Scrivono da Parigi, 25 settembre, alla Persoeranza:

Il *Constitutionnel* pubblica stamane l'articolo che si annunciava fino da ieri, e che, a quanto dicevasi, doveva stabilire un parallelo tra l'Inghilterra e la Francia, concludendo essere per quest'ultima necessario un più severo regime di Governo. È una pezza che conosciamo questo argomento: i giornali ufficiali e i dottrinari dell'Impero, a ogni nuova domanda di libertà, a ogni volta che l'Inghilterra fu citata come il paese del progresso, non mancarono di rispondere che in Inghilterra si potrebbe, senza pericoli, essere più liberi, perché non vi sono partiti, e perché tutti i cittadini sono uniti nella medesima devozione verso il Governo della Regina; mentre in Francia, aggiungono essi, legittimisti, repubblicani, malcontenti d'ogni rima, non hanno che un solo scopo, una sola idea, che primamente si tutte le altre, rovesciare anzitutto il Governo; e le domande di libertà non sono che pretesti per arrivare a una rivoluzione.

È inutile che io vi dica, che gli uomini dell'opposizione non si lasciano prendere da questo sofisma, da questo circolo vizioso degli imperia- listi, e che fanno molto bene a rispondere che, se in Inghilterra non vi hanno partiti contro il Governo, ciò avviene perché non ve ne potrebbero essere, esistendo il Governo soltanto di nome, e non impedendo esso alcun modo di libertà politica, mentre non è che una finzione al di sopra della nazione, la quale si governa da se medesima.

È cosa troppo ingenua il mostrar meraviglia di una tal situazione; partito e self government non sono forse due parole che ricusano di stare unite? Date a un'accolta d'uomini la libertà di dipartirsi come vorranno, e mi pare evidente che essi non cospirano contro se medesimi.

Il cavaliere Debrauz di Saldapenna, s'ebbe in questi giorni una singolare fortuna. Il cav. Debrauz di Saldapenna, che difende non solamente la Corte di Vienna, ma tutto ciò che vi si riferisce, ha fatto del suo giornale un foglio messianico per eccellenza. E l'Imperatore Massimiliano, in attestato di gratitudine, gli ha accordato l'esercizio di una miniera nella Sonora.

Il nostro dispiaccio di martedì.)

Ma si dice che le visite di Cherburgo e di Portsmouth abbiano fatto conoscere come l'artiglieria della marina francese sia inferiore a quella dell'Inghilterra. In conseguenza si studiano già i mezzi per mettere la nostra artiglieria a livello di quella dei nostri vicini. Tutto per amore dell'alleanza.

Secondo informazioni, che ho luogo di ritenere sicure, al 20 settembre erano fuggiti da Marsiglia 104.000 abitanti. Dei 5 o 6 mila abitanti, che restano in Arles, dopo l'emigrazione avvenuta in seguito al cholera, si ebbero, il 19, ventitré vittime, e il 20 un egual numero. A Tolone, il flagello comincia a diminuire d'intensità, ma l'aspetto della città è lugubre. Durante il giorno, tutti i negozi sono chiusi, e la notte si accendono da per tutto grandi fuochi. La piccola città di La Seyne, presso Tolone, che fu la più gravemente percossa, trovavasi ora affatto deserta. Le comunicazioni della squadra navale con Tolone sono interrotte.

SVIZZERA

Berna 25 settembre.

Il Governo viterberghese diede annuncio ufficiale, che egli istituiva una Legazione in Svizzera, per mantenere e consolidare le relazioni amichevoli con quel paese. Il barone Spitzenberg fu innalzato al grado d'incaricato d'affari.

GERMANIA

I giornali recano il discorso, tenuto il 17 corrente, dal generale Mantuffel, governatore dello Schleswig, nell'occasione che gli furono presentati gli impiegati del Governo. Questo discorso, in cui si espone lo scopo della missione del generale e il modo, con cui egli intende eseguirlo, è così concepito:

« Signori, godo di aver fatto ora la vostra conoscenza. Ho ad aggiungere soltanto qualche cosa intorno a me stesso, e su ciò posso riferirmi in generale alle belle parole che fu furono dette già dal commissario regio. Io sono una persona che, quando le viene affidato un ufficio, vive ed opera soltanto in questo suo ufficio. Dal momento, in cui S. M. mi nominò governatore dello Schleswig, io appartengo quindi soltanto ai Ducati con quanto penso, desidero, so, voglio e posso, e scorgo il mio compito unicamente nel promuovere il bene materiale e morale dei Ducati colle migliori mie forze. I Ducati ebbero un passato agitato, segnatamente durante gli ultimi 20 anni, e in faccia a questo passato è molto facile spiegarci che ogni individuo della popolazione si adoperi a favoreggiare a modo suo il bene del paese, e a condurlo verso un felice avvenire, siccome la meta finale. Il pensiero fondamentale, che penetra a tale riguardo ogni individuo, è sempre la unione dei Ducati.

Questo pensiero fondamentale, o signori, è anche il mio; questo scopo è il mio pure. Ma le vie, per le quali questo pensiero fondamentale può essere attuato, e in cui si promuove nel miglior modo il bene e l'interesse del paese; queste vie, dico, sono diverse. La via più breve è la migliore. Ma, signori, dopo tutto ciò che ho udito sul passato dei Ducati, e dopo quanto ho udito e veduto qui ne Ducati durante il mio soggiorno di due sole settimane, mi colpì particolarmente il triste fenomeno che i Ducati sono scissi in partiti, che avvengono molteplici osteggiamenti e persecuzioni personali; con che sicuramente non si può giovare al bene del paese.

Credetemi: io conosco alquanto i Gabinetti europei, e so ben giudicare, come i maneggi, finora seguiti nei Ducati, tornino soltanto a danno di questi. Per quanto sta in me, io mi opporrò quindi con tutto il rigore e tutta l'energia a queste mene, lasciandoli guidare però, in tutte le misure, soltanto dal bene e dall'interesse dei Ducati. Per ora, io posso limitarmi al solo Ducato di Schleswig, giacché, se pure la unione dei due Ducati, notate bene, è stata e sarà sempre mantenuta dal condominio, l'amministrazione è tuttavia divisa per ora, e perciò non si può influire, se non indirettamente, pel bene dell'Holstein, adoperandoci, cioè, a promuovere, il meglio possibile, il bene materiale del Ducato di Schleswig, e preparando in tal guisa una miglior cognizione delle cose, la quale ridonderà definitivamente a vantaggio altresì del Ducato di Holstein.

E perciò vi prego, signori, nel modo più amichevole ed urgente, di lasciarmi guidare sempre da questo pensiero, di tenermi lontani da qualunque azione politica di partito, di avere in vista unicamente il vero bene e gli interessi ma-

teriali del paese, e di servire soltanto i medesimi. Qualunque altra cosa, come i maneggi della Società politica, l'agitazione, l'ostilità e la persecuzione, non fa che prolungare l'intollerabile stato di transizione, ed invece di avvicinare alla comune, ne allontana sempre più.

CITTA' LIBERE. — Francoforte 25 settembre.

La *Gazzetta di Coburgo* dichiara ufficialmente che il giornalismo propaga deduzioni ingiustificate riguardo al richiamo di Tempelley. Dice poi esser erroneo che il Duca abbia abbandonato la politica da lui seguita finora.

DUCATO DI HOLSTEIN. — Altona 25 settembre.

Ieri scoppiò qui un incendio, che distrusse alcune proprietà per valore d'un milione di fiorini. I depositi militari austriaci furono salvati totalmente, malgrado lo spaventoso divampare del fuoco, mercé gli sforzi dei soldati austriaci.

(FF. di V.)

Il Duca d'Augustemburgo ha annunciato una visita di contraccambio a quella fattagli dal tenente-generale Gablenz. Alla visita d'etichetta di quest'ultimo al Duca, assistevano parecchi alti militari, suoi ospiti, e non vi si parlò d'affari politici.

DANIMARCA

Copenaghen 25 settembre.

Il partito degli amici dei contadini, approfittando dell'assenza di parecchi membri della Camera dei deputati, riuscì a far eleggere presidente della medesima, con 29 voti contro 28, il destituito pastore, Birkedahl. — G. A. Hansen fu rieletto vicepresidente.

(O. T.)

AMERICA

Nuova York 16 settembre.

La Convenzione repubblicana del Massachusetts si è riunita ieri. Il sig. Sumner ha pronunciato un discorso, ove è detto, che l'insurrezione e la schiavitù non sono ancor terminate; che non saranno terminate, se non quando i negri saranno posti su un piede d'uguaglianza coi bianchi; che i confederati devono essere esclusi dal Governo, e che non debbano nemmeno permettersi loro di votare per la nomina dei membri del Congresso.

Le risoluzioni adottate sono favorevoli al sig. Johnson; esse dichiarano che il Governo civile non deve esser affidato al Sud e che la schiavitù non è permessa dalla Costituzione. (V. le recentissime d'ier l'altro.) (Havas Bullier.)

L'Economist, discorrendo delle presenti condizioni dei negri africani, ne fa la seguente pittura:

« La schiavitù, come istituzione legale, è cessata negli Stati Uniti d'America, e gli stessi Meridionali ne hanno accettata in modo esplicito e formale l'abolizione. Può darsi, che più tardi si tenti, con un qualche spudato insidioso, di eludere e neutralizzare gli effetti, ma nessuno si sogna di contrastarla, o farvi apertamente opposizione.

« Frattanto le notizie che ci giungono continuamente da quella parte, sulla vita che vi menano quei poveri negri africani, sono veramente tali da muovere a pietà.

« Liberati dagli antichi padroni, e inetti a procacciarsene di nuovi, come gente non avvezza a far nulla da sé, nulla che da altri non le sia stato già preparato ed imposto; chiedenti perciò sempre aiuto a chi fu loro sì largo di una libertà improvvisa e intempestiva, ma chiedendo spesso indarno, perché i loro liberatori, per quanto grande ne sia il buon volere, non possono dare il pane alla sterminata moltitudine, che ne abbisogna, ed ha in uggia il lavoro, perché lavoro da schiavitù non ancora discerne; tenuti a vile e non amati (a non dire di peggio) in tutto quanto il Settentrione, e in orrore nel Mezzogiorno, come causa della guerra dai tanti, che la guerra vi ha impoveriti, ed ai quali erano, una volta, sorgenti di ricchezza; e quindi esposti da ogni lato, o al disprezzo, od alle offese; offese inevitabili, perché, a garantire quattro milioni di gente disseminata per un sì vasto territorio, ci vorrebbe, oltre il zelo, l'ubiquità dei difensori; costei negri, costei vittime della filantropia e della guerra civile, o se ne stanno, nel Mezzogiorno, morendo, a migliaia, di inedia, o per mano di brutali e scellerati vicini; o correndo a frode dall'una all'altra città del Settentrione, ove, senza leggi scritte, che li proteggano, avversati dalle magistrature civili, e non difesi dalle militari, non incontrano sicuramente miglior fortuna.

« Il Presidente Johnson e il Governo hanno fatto, e vanno tuttavia facendo, il debito loro verso quegli infelici; ma, come lo si vede dall'ultima relazione di Howard, presidente del Comitato centrale di soccorso dei negri africani, il compito è troppo vasto, e troppo grande il male, perché vi si possa recare, da chi governa, efficace rimedio.

« Quale poi sia per essere la sorte dei negri, quando gli Stati del Mezzogiorno saranno restaurati, e quindi autonomi, è faccenda da indovinare. Se i piantatori fossero gente meno rozza e brutale di quello che generalmente sono, e meno idioti e testerecci i negri, un qualche aggiustamento si potrebbe sperare; ma, come stanno le cose, non è punto verosimile che vi possano vivere uniti.

Si scrive da Buenos-Ayres al *Moniteur* del 19 corrente:

« La situazione rispettiva dei belligeranti alla Plata comincia a designarsi sempre più chiaramente, a misura che per la esecuzione del loro piano si rivelano le intenzioni dei Paraguaiani, sinora tenute segrete.

« Questo piano porta due grandi attacchi distinti.

« L'uno è diretto contro il territorio argentino, e consiste specialmente nella invasione della Provincia di Corrientes, la cui capitale è già da lungo tempo occupata dalle truppe del Paraguay. Quest'invasione pare che tenda, senza alcun dubbio, ad uno scopo di annessione e di conquista.

« Il Presidente Lopez ha di fatto proclamato un decreto, col quale dichiara il territorio di Corrientes annesso al Paraguay; e da così la maschera di quel disinteresse, colla quale si era voluto coprire questa guerra.

« Pare però che Lopez abbia avuto un poco troppa premura di far questa dichiarazione. Nessuno potrebbe dirsi reale e tranquillo padrone della Provincia di Corrientes, quando non fosse anche del corso del fiume; ed il Presidente del Paraguay era tanto convinto di questa verità strategica, che mandò la sua squadra per sbarazzare le acque del Parana dalla flotta brasiliana colà stanziata. Si sa quale fu il fine di quel tentativo.

« Le navi del Paraguay colate a fondo, avariate o prese, dovettero cedere al nemico il dominio definitivo del Parana. Dopo quel tempo, Lopez ha fatto, è vero, dei progressi nella Provincia di Corrientes. Dividendo il suo esercito in colonne di più migliaia d'uomini, egli si avvanza rapidamente su vari punti, occupando successivamente nuove località, e portando guasto e devastazione sul territorio nemico.

« Ma egli non si è ancora incontrato col grosso dell'esercito alleato, che si concentra sotto il comando del generale Mitre: egli non ha ancora combattuto il nemico, e ne suoi successi ha trovato ben piccola resistenza. La partita non è ancora giocata, ed è un voler attribuirsi troppo presto la vittoria, il dichiararla guadagnata prima che non sia dato il colpo.

« La situazione è la stessa sull'altro campo delle operazioni.

« Un corpo di Paraguaiani passò il fiume Uruguay, che segna il confine fra il territorio argentino e la Provincia di Rio Grande, appartenente al Brasile. Questo distacco, forte di 11 mila combattenti, non ha trovato finora davanti ai suoi passi che delle avanguardie.

« L'esercito brasiliano, che si doveva riunire in questa pianura, non era ancora organizzato, e non poteva opporre alla repentina invasione del nemico una massa serrata. Ma, accorso l'Imperatore del Brasile, le popolazioni si levarono in massa, ed una formidabile resistenza ora si prepara.

« La situazione è quindi specialmente tesa per quest'esercito, il quale può venire disfatto, un giorno o l'altro, dalle cannoniere brasiliane che manovrano all'Uruguay.

« La proporzione delle forze è d'altra parte, uno dei migliori indizi della probabilità della lotta, ed ecco alcuni esatti particolari sul modo ond'è composto l'esercito alleato:

« L'impero del Brasile da 20 mila uomini, la Repubblica Argentina altri 20 mila, lo Stato Orientale ne da altri 6 mila a complemento, per cui il totale effettivo dell'armata in campagna è di 46 mila uomini.

« Inoltre, nella Provincia di Rio Grande nel Sud, il Brasile dispone di 21.600 uomini, dei quali 13 mila organizzati regolarmente, soldati di linea o volontari, ed 8000 guardie nazionali.

« O tre queste truppe di già riunite, si vanno formando, con grande attività, nuovi battaglioni. Si aspettano nuovi rinforzi dalle Provincie settentrionali, dove la leva procede regolarmente; 5000 uomini ben armati ed organizzati si trovano in un'altra Provincia, ed a tutte queste forze bisogna aggiungere i 5000 uomini fra soldati e marinai, che stanno a bordo della flotta.

AFRICA

I giornali inglesi che avevano annunziata la liberazione del signor Cameron, console britannico in Abissinia, dicono ora, che egli fu soltanto liberato dai ferri, e autorizzato a lasciare la prigione; ma l'Imperatore Teodoro lo terrà in ostaggio, finché non avrà ottenuto dal Gabinetto inglese un aiuto, che valga a proteggerlo dalle incursioni degli Egiziani, e a metterlo in possesso della chiesa del Santo Sepolcro a Gerusalemme. Se tali asserzioni sono esatte, il prigioniero di quel selvaggio Sovrano arrischia molto di non più rivedere la patria.

(O. T.)

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 29 settembre.

Bollettino politico della giornata.

SOMMARIO. — 1. L'agitazione elettorale nell'Italia sarda. — 2. Di un progetto di riforma della Costituzione svizzera. — 3. L'Assemblea dei deputati delle Camere germaniche convocata pel 1.° di ottobre a Francoforte. — 4. Elezione del deputato al Corpo legislativo di Francia nella 3.ª circoscrizione del dipartimento dell'Oise. — 5. Effetti del Manifesto imperiale a Berlino e in Ungheria. — 6. Disposizioni prese nel Belgio per impedire la propagazione della peste bovina. — 7. Ammonizioni del *Moniteur* da soir al Principe Cuza. — 8. Il cholera in decremento. — 9. L'ex presidente Davis ha cambiato prigione. — 10. Lettera del sig. Luigi Veillot.

1. L'agitazione elettorale va crescendo nell'Italia sarda; il 22 del prossimo ottobre avrà luogo lo scrutinio, e il 15 novembre si adunerà il nuovo Parlamento. Tutti i partiti si affaccendano, programmi e manifesti si bandiscono da tutte parti, e per la prima volta dopo sei anni, i Cattolici si dispongono a prender parte al conflitto. Senza farci a discutere le ragioni di massima e gli scrupoli di coscienza, che in certe parti della penisola possono motivare le astensioni, ci basti di osservare il contegno dei principali Vescovi, e dei giornali conservatori più accreditati, e di ponderare le ragioni addotte da Cesare Cantù per eccitare gli elettori cattolici all'azione, dovunque l'azione è possibile ed onorevole. Questo accendere del partito cattolico alle elezioni, che teme soprattutto una Camera conservatrice e cattolica, grida come fuori di sé: « Allora bisognerà far barricate! ». Intanto i Comitati delle Associazioni elettorali sono costituiti in tutte le città d'Italia, e pubblicano i nomi dei loro candidati, ai quali non mancano i commenti e le censure dei partiti contrarii, e bisogna confessare che commenti e censure sono per lo più meriti da coloro, che in qualche modo hanno sinora partecipato al potere. Malgrado tutto questo fervore d'intervento, le convinzioni vacillanti e i caratteri indolenti e timorosi non si destano, ma pure anche il coraggio e l'azione sono contagiosi, ed è da sperare che dal vigoroso attrito delle elezioni, uscirà un Parlamento, che avrà meno intenzioni, che non vorrà mettere nel suo programma la guerra a Roma e la guerra all'Austria, e che non volgerà, com'è stato per troppo fatto in passato, l'oro spremuto ai poveri popoli in beneficio non già dello Stato, ma d'una consorteria di disonesti speculatori.

2. La Svizzera s'è accinta alla riforma della Costituzione federale, ed una Commissione apposita, del Consiglio nazionale, come abbiamo già accennato nelle passate riviste, è stata incaricata d'un progetto di revisione, anzi ora si conoscono i risultati del suo lavoro, i quali, a quanto sembra, non soddisfanno né i conservatori, né il partito avanzato. Molte disposizioni desiderate da quest'ultimo sono state abbandonate, perché dipendenti dalla sovranità cantonale. La libertà assoluta dell'industria è stata respinta, temendosi che questo principio favorisca gli abusi dei mercatanti ambulanti. Quando si hanno in mano gli affari d'uno Stato, dice un giornale, bisogna bene riconoscere che l'Autorità non può starsene inerme a fronte di malvagie passioni, e che uno dei primi doveri d'un Governo è quello di prevenire il male, senz'attendere che sia prodotto per reprimere. Il sig. Staemply di Berna, ha domandato che sia abrogata la disposizione che priva gli ecclesiastici del beneficio dell'eleggibilità, e la Commissione a grande maggioranza ha adottato l'abrogazione. Se i Consigli della Svizzera, e i popoli della Confederazione approveranno la risoluzione della Commissione, la Svizzera darà un esempio memorabile all'Italia. Noi parleremo più a lungo del progetto di riforma proposto dalla Commissione.

3. Per il 1.° del prossimo ottobre, il Comitato de *Trentino* ha convocato a Francoforte un'Assemblea dei deputati di tutte le Camere germaniche; ma è probabile che questa manifestazione non abbia effetto. I deputati dell'Assia elettorale hanno deciso di astenersi, facendo conoscere per mezzo dei giornali i motivi della loro risoluzione. Molti deputati prussiani non interverranno, perché anche i più esaltati contro il Governo cominciano a farsi mansueti, per la speranza che il Governo accresca la forza la preponderanza della Prussia nell'Alleanza. Anche il ministro sig. di Bismarck va agognando popolarità per le stesse ragioni. D'altra quistando popolarità per le stesse ragioni. D'altra parte, la Prussia e l'Austria si ravvicinano sempre più, e segnatamente dopo che le circolari dei ministri di Francia e d'Inghilterra, ai loro incaricati presso le Corti estere, sono state pubblicate. L'Europa di Francoforte accenna la notizia che le grandi Potenze germaniche stringeranno nuovi accordi tra loro per consolidare la già stretta alleanza. Noi pubblichiamo oggi il discorso proferito dal generale di Mantuffel, in occasione del ricevimento dei membri del Governo dello Schleswig; esso può darci alcune linee del disegno che si va preparando. Il commissario prussiano ha detto che l'unione dei Ducati è assicurata dai compromessi, quantunque l'amministrazione sia separata per ora, e che ciò che egli farà per il bene dello Schleswig, profitterà certo anche per il Holstein. Alcuni traveggono in queste parole l'annessione più o meno lontana dei Ducati alla Prussia, e ognuno vede che questo fatto non è impossibile, benché nessuno possa affermarlo siccome certo. Ad ogni modo se l'Austria e la Prussia sono unite, l'Assemblea dei deputati delle Camere germaniche a Francoforte non avrà luogo, o non produrrà nessun effetto efficace.

4. L'elezione di un deputato al Corpo legislativo di Francia nella terza circoscrizione del dipartimento dell'Oise ha avuto luogo, ed è risultata favorevole al candidato dell'amministrazione, sig. Barillon. I votanti erano 27.848, il sig. Barillon ottenne 17.243 voti, e dei suoi concorrenti, ch'erano tre, il sig. Buffard s'ebbe 5.172 voti, il sig. Corbin 4.942 e il sig. Tremblay 384. Si vede che in questa circoscrizione il Governo ha ottenuto un trionfo, che in generale non era aspettato.

5. La *Gazzetta della Croce* e i circoli della Corte a Berlino hanno dato segni della più viva soddisfazione all'apparire del Manifesto imperiale del 20 settembre. A Berlino s'insiste più che mai sulla solidarietà degli interessi conservatori, siccome base dell'alleanza austro-prussiana. La soddisfazione che ha destata il Manifesto imperiale a Berlino è nulla in confronto dell'entusiasmo, che suscitò in Ungheria. Il *Pesti Naplo* promette al Governo imperiale la zelante ed energica cooperazione della nazione ungherese. Il *Lloyd di Pest* vede nel Manifesto del 20 settembre la restaurazione completa dell'antico ordinamento del Regno, e spera che sia per uscirne un'era veramente costituzionale, e che sarà egualmente accetta a tutti i paesi della Monarchia. L'*Hirsh* dichiara che questo ritorno ai secolari diritti era il solo scioglimento possibile del conflitto, e che esso non impedirà la creazione di nuove forme costituzionali, appropriate ai bisogni generali della Monarchia. Un gran segno della generale soddisfazione, e con cui fu accolto il Manifesto 20 settembre dai popoli dell'Austria, è la fermezza della carta e dei pubblici valori, e il loro successivo incremento.

6. Nel Belgio si fa sempre più intenso il contagio del bestiamo bovino, e perciò il Governo ha emanato, in data 22 settembre, un decreto reale, che vieta sino a nuovo ordine le fiere ed i mercati del bestiame bovino, eccettuati i mercati che servono alla esposizione in vendita, ed alla vendita della bestia a corna, destinate al macello, coll'avvertenza, che non saranno ammessi a mercati di questa specie, che gli animali, i cui conduttori saranno muniti d'un certificato, rilasciato dall'amministrazione del comune di provenienza, e constatante, che il tipo contagioso non esiste o che ha cessato d'esistere almeno da venti giorni nel Comune medesimo. Queste disposizioni erano indispensabili nell'intento di sradicare dal Belgio una pestilenza tanto funesta al bestiame bovino, e che trovava fonte ed alimento nei frequenti mercati e nelle fiere, in cui concorrevano da tutte parti le bestie a corna. In Francia, in cui si propaga lo stesso contagio, saranno date probabilmente le stesse disposizioni.

7. Il *Monitore della sera*, ha dato un avvertimento amichevole al Principe Cuza. Le turbolenze, dice il foglio ufficiale, che scoppiano nei Principati Uniti, hanno suscitato critiche molto vive contro il Governo del Principe Cuza, e noi abbiamo riconosciuto che tutte non erano senza fondamento; ma abbiamo accennato nel tempo stesso le complicazioni che potrebbero sopravvenire, se i Gabinetti non procedessero con moderazione e prudenza. Tuttavia il Principe Cuza capirà certo che non sarebbe senza pericolo del suo Governo il far troppo assegnamento sugli imbarazzi delle Potenze protettrici. Egli non può trascurare la sua autorità, se non riesce a conciliarsi la loro benevolenza. L'Europa gli domanda anzi tutto un'amministrazione giudiziosa, regolare, aliena dai risentimenti di partito, economia del pubblico denaro, e nemica della corruzione. Queste ammonizioni date dal *Moniteur* al Principe Cuza, quale effetto produrranno nell'animo suo? Vorrà egli uniformarsi? La cosa è assai problematica. Alle ammonizioni del *Moniteur* il *Journal de Debats* fa tener dietro un lungo articolo di recriminazioni, che ci sembrano ben meritate, contro il Principe e il suo Ministero. Ei sostiene che di tutti i mali del 15 agosto, sono in tutto responsabili i ministri rumeni. Risulta dalla inchiesta aperta dal Municipio di Bucarest, che le due bande principali di perturbatori sono state condotte all'assalto della Municipalità da un ufficiale di polizia, e da due agenti che ne dipendevano. Altri fatti citati nel giornale contro gli incredibili abusi delle Autorità civili e militari nei fatti del 15 agosto e dei giorni successivi. E il Principe, dopo il suo ritorno a Bukarest, non solo non ha destituito il suo Ministero, né il sig. Mano, il più compromesso de' suoi ministri, ma gli ha offerto solennemente un mazzo di fiori, modo orientale di esprimere la sua soddisfazione. Il Principe non ha destituito neppure il prefetto di polizia, ma lo ha nominato prefetto di Bukarest, e per sopraggiunto ha punito l'uno dopo l'altro tutti coloro, che avevano contribuito a mascherare i veri autori della sommossa del 15 agosto. La Municipalità, per aver osato fare un'inchiesta, è stata disciolta, e l'*Epoca*, giornale che pubblicò la protesta della signora Rossetti e del sig. Alessandro Goleasco, è stata soppressa.

8. In Spagna, in Francia e nell'Italia sarda il cholera è in decremento, ed è da sperare che cessati i calori straordinari della state, cesserà anche il terribile morbo d'affliggere l'occidente d'Europa.

9. Stando al *Norfolk Virginia Post*, la salute dell'ex Presidente degli Stati del Sud, sig. Jefferson Davis, va declinando, e perciò esso è stato trasferito dalle casematte, dov'era rinchiuso, in un appartamento di Carols-Hall, fortezza Monroe. Le calcolate lenienze nel far giudicare l'ex Presidente Davis, provano, che il Governo degli Stati Uniti non sa come disfarsi del grave imbarazzo,

in cui lo ha posto l'arresto di Davis. Per altro, è uno sfregio per il Governo del sig. Johnson, il tenere per tanto tempo, senza giudicarlo, in malcasematte, e con rigori, che non si userebbero al più volgare malfattore, un uomo, che non può nuocere all'Unione, e che, per quanto ne dicono i giornali, è quasi presto a morire.

10. Il sig. Luigi Veillot dichiara nell'*Epoca*, con lettera da Parigi del 25 settembre, che egli non pensa menomamente a fondare un giornale nel Belgio, nè ora, nè più tardi, anzitutto perché quel giornale non passerebbe la frontiera francese, essendo che a Parigi si ha l'umore di tenerlo al segreto; poi perché la frontiera inamontabile, non lo proteggerebbe troppo, e non avendo a rispondere di nulla, si sarebbe nel Belgio men libero che in Francia. Io voglio, dice il sig. Veillot, io voglio fare un giornale a Parigi, ne ho facilità tre volte, e n'ebbi tre rifiuti, uno meno cerimonioso dell'altro, perché colle opinioni impopolari non si fanno compimenti; ma, a dir vero, queste ripulse non mi hanno desolato. L'autorizzazione mi pareva un maggiore vantaggio, essa pure ha il suo confine, ed io credo che sia meglio aspettare. Quando sarà possibile di creare un giornale senz'autorizzazione, e quando i giornali avranno giudici, allora, mi proverò a farlo a tutto mio rischio e pericolo.

(2)

Si legge nel *Bollettino dell'Osservatorio di Parigi*:

24 settembre. — Le forti pressioni, che ieri dominavano sull'Inghilterra, oggi si sono trasferite sul mare del Nord. Il barometro segna 0^m. 773 5 a Groninga, e 0^m. 775 1 a Skudeneva sulle coste della Norvegia. Rimane alto su tutta la Francia. Ieri sera pioveva a Boulogne; questa mattina il cielo è generalmente bello, e venti del Nord-Est spirano sulle coste di Francia. Ieri sera, temporale a Roma, questa mattina temporale a Palermo.

25 settembre. — Questa mattina, le condizioni atmosferiche sono analoghe a quelle dei giorni precedenti. Forti pressioni si stendono sull'Europa centrale, e venti dalle regioni Est e Nord-Est soffiano sull'Inghilterra, sulla Francia e sull'Italia. Il cielo è generalmente bello su questa parte d'Europa. Al Nord-Est ed al Sud-Est di questa regione, esistono due linee di burrasche di temporali; ad Apparama (golfo di Botnia), il barometro è disceso a 757 millimetri, e i venti spirano dal Sud-Est. In Spagna il cielo è coperto o piovoso.

Vienna 27 settembre.

Il Principe Nicolò di Wirttemberg è qui giunto ieri mattina, da Gatz.

È giunto ieri mattina alle ore 8 1/2 l'ambasciatore francese, Duca di Gramont.

Col treno celere d'ieri è qui arrivato al meridiano, dall'Ungheria, il conte Majath.

Il console generale messicano, capitano Herfeld, che trovavasi qui, parti per Miramar per incarico del suo Governo.

(FF. di V.)

In una seduta plenaria, tenuta il 22 corr., dal Magistrato civico di Temesvár, fu preleto il Sovrano Rescritto di convocazione della Dieta; lettura che l'Assemblea ascoltò stando in piedi, e che fu salutata da entusiastiche grida di *ajm*. Il Magistrato deliberò, sopra proposta del podestà Weigl, d'issare tutto le bandiere nazionali sul Palazzo civico, in segno della gioia patriottica generale, il che fu eseguito immediatamente.

(Idem.)

Sardegna.

Leggesi nell'*Appennino*: « Pubblicando la seguente corrispondenza sul disastro della ferrovia Luca-Pisa, e guardandone l'esattezza ed autenticità, noi non possiamo non levare alto la nostra voce contro fatti, i quali dimostrano nelle loro autori tale perversità d'animo, da metterli, senza più, fuori della razza umana, dove non debbono partecipare. Sappiamo che si sta facendo un'inchiesta per venire in chiaro degli scelerati, che osarono tanto.

(Idem.)

Leggesi nell'*Appennino*: « Pubblicando la seguente corrispondenza sul disastro della ferrovia Luca-Pisa, e guardandone l'esattezza ed autenticità, noi non possiamo non levare alto la nostra voce contro fatti, i quali dimostrano nelle loro autori tale perversità d'animo, da metterli, senza più, fuori della razza umana, dove non debbono partecipare. Sappiamo che si sta facendo un'inchiesta per venire in chiaro degli scelerati, che osarono tanto.

(Idem.)

Sardegna.

Leggesi nell'*Appennino*: « Pubblicando la seguente corrispondenza sul disastro della ferrovia Luca-Pisa, e guardandone l'esattezza ed autenticità, noi non possiamo non levare alto la nostra voce contro fatti, i quali dimostrano nelle loro autori tale perversità d'animo, da metterli, senza più, fuori della razza umana, dove non debbono partecipare. Sappiamo che si sta facendo un'inchiesta per venire in chiaro degli scelerati, che osarono tanto.

(Idem.)

Sardegna.

Leggesi nell'*Appennino*: « Pubblicando la seguente corrispondenza sul disastro della ferrovia Luca-Pisa, e guardandone l'esattezza ed autenticità, noi non possiamo non levare alto la nostra voce contro fatti, i quali dimostrano nelle loro autori tale perversità d'animo, da metterli, senza più, fuori della razza umana, dove non debbono partecipare. Sappiamo che si sta facendo un'inchiesta per venire in chiaro degli scelerati, che osarono tanto.

(Idem.)

Sardegna.

Leggesi nell'*Appennino*: « Pubblicando la seguente corrispondenza sul disastro della ferrovia Luca-Pisa, e guardandone l'esattezza ed autenticità, noi non possiamo non levare alto la nostra voce contro fatti, i quali dimostrano nelle loro autori tale perversità d'animo, da metterli, senza più, fuori della razza umana, dove non debbono partecipare. Sappiamo che si sta facendo un'inchiesta per venire in chiaro degli scelerati, che osarono tanto.

(Idem.)

Sardegna.

Leggesi nell'*Appennino*: « Pubblicando la seguente corrispondenza sul disastro della ferrovia Luca-Pisa, e guardandone l'esattezza ed autenticità, noi non possiamo non levare alto la nostra voce contro fatti, i quali dimostrano nelle loro autori tale perversità d'animo, da metterli, senza più, fuori della razza umana, dove non debbono partecipare. Sappiamo che si sta facendo un'inchiesta per venire in chiaro degli scelerati, che osarono tanto.

(Idem.)

Sardegna.

Leggesi nell'*Appennino*: « Pubblicando la seguente corrispondenza sul disastro della ferrovia Luca-Pisa, e guardandone l'esattezza ed autenticità, noi non possiamo non levare alto la nostra voce contro fatti, i quali dimostrano nelle loro autori tale perversità d'animo, da metterli, senza più, fuori della razza umana, dove non debbono partecipare. Sappiamo che si sta facendo un'inchiesta per venire in chiaro degli scelerati, che osarono tanto.

(Idem.)

Sardegna.

Leggesi nell'*Appennino*: « Pubblicando la seguente corrispondenza sul disastro della ferrovia Luca-Pisa, e guardandone l'esattezza ed autenticità, noi non possiamo non levare alto la nostra voce contro fatti, i quali dimostrano nelle loro autori tale perversità d'animo, da metterli, senza più, fuori della

« Mentre scrivo, mi cade sulla carta una lacrima di dolore e di conforto, pensando alla ferocia dei pochi tristi, ed alla carità di tanti valentissimi. »

Francia

Leggesi nella Patrie del 27 settembre corrente:

« Corrispondenze straniere parlano d'una seconda circolare del Governo francese a suoi agenti all'estero, sulla convenzione di Gastein. Questa voce è inesatta. Una nuova apprezzazione degli accordi stretti fra la Prussia e l'Austria, non potrà esser fatta, se non quando questi accordi, che sono ora provvisori, prenderanno un carattere definitivo. »

« E a questo proposito, crediamo di sapere, che le disposizioni del Gabinetto di Berlino paiono tali oggi, che si può sperare, che la soluzione definitiva della questione dei Ducati darà soddisfazione, sotto un certo punto di vista, a quanto fu detto nelle circolari francese ed inglese. »

Kiel 26 settembre.

Il luogotenente austriaco nell'Hoist, ha rimesso in carica vari impiegati, che erano stati dimessi per sentimenti austriacamente; fra questi v'è, a quanto assicurasi, anche il signor di Franke.

(FF. di V.)

Nuova York 15 settembre.

Del processo di Jefferson Davis nessuno più discorre. Si crede anzi che abbiano dato un più comodo alloggio, in un edificio chiamato Carols-hall, nel forte Monroe.

L'ira del popolo contro di lui s'è già considerevolmente raffreddata, e non s'odono che le gazzette radicali chiederne, di quando in quando, la morte.

Dispacci telegrafici.

Vienna 28 settembre.

La General-Correspondenz smentisce assolutamente le voci corse intorno alla dimissione del generale Benedek. — Il foglio di Iersera del Wanderer, comunica, che negli abboccamenti di S. Sebastiano e di Biarritz, furono combinati i punti fondamentali d'un atto addizionale alla convenzione di settembre, concernente la questione di Roma. Si tratterebbe, secondo il citato foglio, di un accordo tra Francia, Spagna, Italia e Portogallo, fondato sulla massima, che d'ora innanzi, la protezione del Papa incombe esclusivamente a queste quattro Potenze cattoliche-romane. (Questa notizia del Wanderer vuol essere accolta con circospezione). — Il Wanderer e l'Ost-Deutsche Post riferiscono, che l'ambasciatore a Roma, barone di Bach, presentò la sua dimissione, e la ottenne.

(O. T.)

Firenze 27 settembre.

La Gazzetta Ufficiale pubblica un decreto, pel quale le Scuole secondarie di Seminari, che trovansi chiusi per disposizione del Governo, o per fatto degli Ordinari, verranno riaperti nel prossimo anno accademico, per cura del Ministero della pubblica istruzione. — Delle Scuole saranno ordinate in conformità alle vigenti leggi scolastiche, e gli studii fatti in esse saranno purgati a quelli compiuti ne Ginnasi e Licei governativi.

(FF. SS.)

Parigi 28 settembre.

Il Moniteur du Soir, di ieri, ha quanto segue: (V. il nostro dispaccio d'ieri). « Non può esistere alcun dubbio sull'intenzione della Francia riguardo allo sgombrò di Roma, come pure riguardo all'epoca del medesimo. Tosto che la Francia ne crederà venuto il momento, essa prenderà l'intelligenza col Governo papale, le disposizioni necessarie per cominciare lo sgombrò, in modo che il medesimo sia pienamente finito nel termine prefisso. »

(O. T.)

DISPACCI TELEGRAFICI

della Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Vienna 29 settembre.

(Spedito il 29 ore 10 min. 10 antimerid.)

(Ricevuto il 29 ore 12 min. 9 post.)

Parecchi giornali, confermando la dimissione dell'ambasciatore Bach, dicono che gli succederà Hübner. — Kellersperg rinunciò il proprio mandato alla Dieta boema. — Il cholera scoppiò anche a Nimes.

(Nostra corrispondenza privata.)

Corso merci edotti e dei cambi

Alpi. A. pubblica Borsa in Vienna.

27 settembre del 28 settembre.

Metallone al 5 p. 100 67 — 66 90

Prestito 1860 al 5 p. 100 70 95 — 70 95

Prestito 1860 al 5 p. 100 86 75 — 86 65

Azioni della Banca naz. 778 — 778

Az. dell'Ind. di credito 173 50 — 173 60

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 29 settembre.

Sono arrivati: da Marsiglia e Trieste, il brig. austr. Elena, cap. Gorini, con merci, all'ordine; da Ortona, il brig. austr. Madonna della Vittoria, cap. Pompilio, con merci di lino, all'ordine; da Rimini, il brig. austr. S. Francesco Saverio, cap. Naccari, con frutta, all'ordine; da Londra e Trieste, il brig. inglese Atlas, con merci per diversi clienti, a Bachmann. Vendevano anche la partita olio Bocche a fior. 30 con piccolo sconto, ed in generale, mostravano maggiore disposizione ad acquistare che dopo l'impegno che venne dato da Trieste agli acquisti della settimana passata. Il prezzo del vino nuovo, cui ventemila passava, il prezzo del vino nuovo, cui ventemila passava, il prezzo del vino nuovo, cui ventemila passava.

La valuta stanno ognora sugli stessi limiti: si domandavano le Banconote a 93 1/2; il prestito naz. a 67; il veneto ad 85 1/2; la Conversione a 67, e la rendita ital. si offriva a 64. (A. S.—)

PORTATA.

Il 27 settembre. Arrivati. Da Trieste, piroscalo austr. Venezia, di tonn. 259, cap. Calandini C., con 2 col. lanerie, 3 col. stoffe, 4 col. caffè, 50 col. valigie, 20 cas. di

cambi

Londra 108 40 — 108 —

Argento 107 50 — 107 —

Zecchini imperiali 5 12 1/2 — 5 12

(Corso di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 28 settembre

Rendita 3 p. 100 68 35

Strade ferrate austriache 407 —

Credito mobiliare 843 —

Borsa di Londra del 28 settembre.

Consolidato inglese 89 5/8

FATTI DIVERSI.

In seguito alla notizia contenuta nel N. 224, sull'incendio, avvenuto nella notte del 27 corr., a S. Rocco, dobbiamo aggiungere, che fra i primi a comparire sul luogo del disastro, si trovava il sig. Pasquali, I. R. maggiore della gendarmeria, il quale, dando le più opportune disposizioni, contribuì, in modo speciale, a mantenere l'ordine ed a salvare gli oggetti e i denari minacciati dalle fiamme. Si distinse pure in tale occasione Antonio Riffesio, giovane del Caffè dei fratelli Simeoni in Campo S. Polo. Egli salvò dalle fiamme e trasportò in luogo sicuro le masserizie, rendendosi meritevole, per la sua avvedutezza ed abnegazione, di pubblico encomio.

La mattina del 28 corrente, alle ore 7 ant. circa, si apprese il fuoco al deposito di fulminanti ed olii, dell'imprenditore Luigi Musitelli, situato nella Parrocchia di S. Martino, in Calle della Pegola. La causa della disgrazia fu la dimenticanza di spegnere il fuoco, che era stato acceso sopra un focolare di quel deposito. Comparso sul luogo del disastro i civili pompieri, sotto la direzione del loro capo, il sig. conte Sanfermo, e si distinsero in modo speciale in tale incontro, vari sottufficiali dell'I. R. Marina di guerra, nonché il sergente Bianchini, caposquadra delle guardie militari di Polizia nel Sestiere di Castello e le sue guardie; i quali tutti, al primo segnale, prestarono tutti insieme col massimo zelo ed abnegazione a spegnere l'incendio. Intervenero pure il sig. I. R. tenente colonnello, Dell'U', comandante delle guardie militari di Polizia e vari impiegati pure di Polizia. Il danno ascende a 2000 fiorini.

Nella notte del 26 al 27 corr. venne da ignoti ladri rubata una peata, del valore di circa 700 lire austriache, che stava legata alla riva della Pietà; e da un'altra peata, che si trovava nello stesso luogo, ma carica di legname, vennero rubate 22 tavole di pino. Immediata indagine, fatta dal cancellista di Polizia, sig. Jahn e dal sergente Bianchini, caposquadra delle guardie militari di Polizia nel Sestiere di Castello, condussero al ricupero della peata e del legname, ed all'arresto d'uno dei presunti autori del furto, un giovane di 16 anni, e d'altro individuo pregiudicato, presso il quale fu rinvenuto il legname involato.

Il giorno 24 corrente, verso le ore 3, s'apprese il fuoco a due casolari, di ragione de' fratelli Schiavon, di Voltabarozzo, nel Padovano, e l'incendio appreso si dilatò anche ad altro vicino casolare di casa Rosa Montanari-Fontalan, cagionando in complesso un danno di 1490 fior. La causa del disastro apparisce accidentale.

In seguito a diligenti investigazioni, fatte dall'ufficiale perquisitore in Padova, sig. Nobile Diedo, venne scoperta e recuperata presso il famigerato ladro, Antonio R., una gran parte degli oggetti appartenenti a gravi furti consumati, non molto addietro, a danno de' possidenti Donna e Facchetti, di Padova. In seguito a questa scoperta, venne arrestato il R., e subito dopo anche l'altro famigerato ladro, F. G., i quali furono posti a disposizione del Tribunale provinciale.

Leggiamo nel giornale Il Mazatlan (Messico) la seguente narrazione:

« Verso la fine d'aprile, partiva da Mazatlan per la Paz il legno messicano Haydee (capitano Martinez), avendo a bordo i seguenti passeggeri: I. H. Chinelli, armatore del bastimento, Avirino Bruno, Augustino Marcello, Guadalupe e Francisco Castro, Maria Medina, Angeles Barrato, Ramon di Chao, colla moglie e tre ragazzi, e Raffaele Velasco. »

« L'Haydee aveva a port un equipaggio di tre o quattro uomini, oltre ad un certo Carlo Magno, francese, un greco ed un italiano, dei quali non si poterono conoscere i nomi. »

« Uno dei passeggeri dell'Haydee, Ramon di Chao, portava con sé, almeno come credevasi, 13,000 dollari; più tardi si riconobbe che detta somma non oltrepassava i due o tre mila dollari. Il desiderio d'impadronirsi di questa somma fu, senza dubbio, la causa del macello, del quale siamo per dare i sinistri particolari. »

« Il misfatto fu commesso la notte del 5 maggio, e l'opera di sangue ebbe principio al-

lora appunto che il bastimento arrivava presso a la Paz. Prima vittima fu il timoniere; poi venne il sig. Chinelli, che dormiva poco lungi di là, terzo fu il capitano. Una donna incinta, che stava a bordo, fu sventrata: un solo colpo uccise madre e figlio, e madre e figlio furono lanciati in mare. »

« Passeggeri ed equipaggio furono sgossati, se si eccettuino il cuoco ed il maggiordomo, i quali pretendono, e per vero, che gli assassini, non bastando soli a condurre il vascello, gli abbiano conservati per trarne aiuto, sorvegliandoli però ben da vicino, e minacciandoli di morte alla minima esitazione nell'obbedire ad un ordine. »

« Consumato il delitto, gli assassini pensarono a porre in salvo il bottino: essi fecero vela verso il Sud, probabilmente coll'intenzione di recarsi entro qualche porto americano. »

« Da quindici giorni non erano giunte qui notizie dell'Haydee; e cominciandosi a temere per la sua sorte, si decise di mandare un vascello in cerca del legno assente, e si spedì il Zenith. »

« Giunto nel porto di la Paz, il Zenith seppe che l'Haydee non c'era stata. Allora il vascello fece vela verso il Sud; ed appressandosi a Thomales, nella baia di Canderas, scorse il bastimento, di cui erasi in cerca. »

« Ma, all'approssimarsi del Zenith, i sicarii si affrettarono ad entrare nella baia, e sbarcati, fuggirono verso le montagne nella direzione di Guadalupe, lasciando a bordo il cuoco ed il maggiordomo. »

« Questi furono condotti a Mazatlan ed incarcerati, nell'istituzione giudiziaria. Essi fecero una deposizione, la minuta della quale è nelle mani della giustizia. »

« Il primo di luglio, due degli assassini erano già stati arrestati e condotti a Mazatlan. Essi sono Carlo Magno, francese, e Lazzarini, italiano. »

Notizie sanitarie.

Cinoli. — Il 22 settembre, casi 1, morti 1. Macerata. — Dal 24 al 25, casi 5, morti 1, oltre 4 dei giorni precedenti (1).

Belforte del Chienti. — Il 24, casi 1. Santa Maria Nuova. — Il 23, casi 3, morti 1 dei giorni precedenti.

Pioltorano. — Il 24, casi 3, morti 1, oltre 3 dei giorni precedenti.

Isoli. — Il 24, casi 3. Sinigaglia. — Il 25, casi 2.

Osim. — Il 26, casi 1, morti 1 dei giorni precedenti.

San Paolo di Civitate. — Dal 23 al 25, casi 1.

Lucera. — Dal 25 al 26, casi 4 morti 1, oltre 5 dei giorni precedenti.

San Marco in Lamis. — Dal 25 al 26, casi 2, morti 1, oltre 2 dei giorni precedenti.

Foggia. — Dal 25 al 26, casi 2.

Acqui. — Dal 25 al 26, morti 1 dei giorni precedenti.

Milazzo. — Dal 25 al 26, casi 1.

Barletta. — Dal 25 al 26, casi 8, morti 1, oltre 12 dei giorni precedenti.

Molfetta. — Dal 25 al 26, casi 2.

Pescara. — Dal 25 al 26, casi 2 (2), morti 1, oltre 1 dei giorni precedenti (3).

(FF. SS.)

(1) Nel territorio.

(2) Uno in campagna e l'altro nell'Ospedale carcerario.

(3) Nell'Ospedale militare.

BORSA DI VENEZIA

del giorno 28 settembre.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI. F. S. F. S.

Prestito 1859. da 85 — —

Obblig. metall. 5 p. 100 67 — —

Prestito nazionale 67 — —

Conv. Viglietti del Tesoro 67 — —

Prestito lomb.-ven. god. 1.° giugno 67 — —

Prestito 1860 con lotteria 67 — —

Azioni della strada ferr. per una 5 — —

Azioni dello Stab. merc. per una 5 — —

Scuto. 5 — —

Corso medio delle Banconote 93 25 —

corrispondente a f. 107; 23 p. 100 fior. d'argento.

CAMBI. Corso medio

Cambi Scad. Fisso F. S.

Ambrugo. 3 m. d. per 100 marche a 75 —

Amsterd. 100 f. d'ol. 2 —

Augusta. 3 m. d. 100 lire ital. 5 —

Bologna. 3 m. d. 100 f. v. u. 4 —

Costant. 3 m. d. 100 lire ital. 5 —

Costant. 3 m. d. 100 lire ital. 5 —

Costant. 3 m. d. 100 lire ital. 5 —

Costant. 3 m. d. 100 lire ital. 5 —

Costant. 3 m. d. 100 lire ital. 5 —

Costant. 3 m. d. 100 lire ital. 5 —

Costant. 3 m. d. 100 lire ital. 5 —

Costant. 3 m. d. 100 lire ital. 5 —

Costant. 3 m. d. 100 lire ital. 5 —

Costant. 3 m. d. 100 lire ital. 5 —

Costant. 3 m. d. 100 lire ital. 5 —

Costant. 3 m. d. 100 lire ital. 5 —

Costant. 3 m. d. 100 lire ital. 5 —

Costant. 3 m. d. 100 lire ital. 5 —

Costant. 3 m. d. 100 lire ital. 5 —

Costant. 3 m. d. 100 lire ital. 5 —

Costant. 3 m. d. 100 lire ital. 5 —

Costant. 3 m. d. 100 lire ital. 5 —

Costant. 3 m. d. 100 lire ital. 5 —

Società di mutuo soccorso

fondata in Padova nel 1854 per pubblici

e privati docenti.

Si porta a pubblica notizia il testuale tenore del seguente Dispaccio dell'eccelsa Congregazione centrale lombardo-veneta, affinché que' Comuni di queste Provincie, che deliberarono d'inscrivere a questa Società i loro maestri a carico comunale, ne prendano norma per riassetto della superiore sanzione le seguite deliberazioni, tenute in sospeso, fino a che dall'eccelsa Centrale ne fosse adottata la massima.

N. 4076.

Alla Presidenza della Società di mutuo soccorso per pubblici e privati docenti in Padova.

Sulla domanda avanzata da codesta Società a questa Congregazione centrale, perchè fossero in massima autorizzati i Comuni a prender parte alla stessa, a vantaggio de' loro maestri, questa Congregazione centrale emetteva il Decreto 27 ottobre p. p. N. 5911, comunicato a codesta Società.

Più tardi, in seguito a ripetute domande di vari Comuni, per l'associazione de' loro maestri alla Società suddetta, a carico comunale, decampava da quella deliberazione in vista della tenuità della spesa, e dell'appoggio che tali domande trovavano in generale le presso i Collegii provinciali, e si autorizzarono anche i Comuni, che non avevano adottato il sistema delle pensioni, ad assumersi tali spese nel loro preventivo, colla condizione però, che non potessero i loro maestri pretendere dal Comune, all'atto della cessazione dal servizio, o alen ulteriore vantaggio, e, nel caso venissero traslocati altrove, cessar dovesse il pagamento di detta contribuzione. In tal forma fu implicitamente ammesso d'autorizzare l'associazione, sia per Comuni che adottarono il sistema delle pensioni, quanto peggiori altri; colla differenza, che, nel primo caso, i vantaggi dell'associazione starebbero a favore del Comune, nell'altro a favore unicamente della persona del docente.

Reso edotto l'eccelsa I. R. Ministero di Stato dalla scrivente, di questa deliberazione, in seguito al ricorso di codesta Società contro la Centrale decisione, N. 5911, in data 27 ottobre 1864, il prelodato eccelsa Ministero ordinò col Decreto 29 giugno p. p. N. 12703, che sia informata di quanto sopra codesta Società, dichiarando di ritenere a notizia quelle informazioni.

Tanto perciò si partecipa a codesta Società, in seguito alle superiori ingiunzioni, restituendole gli allegati del suo ricorso.

Venezia 4 luglio 1865.

Per il presidente, Sott. — CORRADI.

Il deputato centrale, Ferraris.

Se molti Comuni delle varie Provincie risposero pronti al primo invito; se in generale i Collegii provinciali appoggiarono le loro deliberazioni; se le eccelsa Magistrature trovarono nell'interesse comunale di autorizzare l'associazione, questa Società Rappresentanza ha fondato motivo di ritenere, che que' Comuni, i quali, o furono dissenzienti, o non si sono ancora pronunciati, studiando l'argomento, sapranno convincersi dell'utilità della proposta, sia per rispetto all'interesse comunale, che in riguardo agli eventuali bisogni de' singoli maestri.

Padova 6 settembre 1866.

TREVISI DEI B. NELLI AVV. GIUSEPPE, presidente.

SALV. N. GIUSEPPE, vicepresidente.

GLOMBIA GIUSEPPE, amministratore.

ZANCHI LUIGI, segretario.

DI PALMA GIUSEPPE, revisore.

BESSIN ANTONIO, revisore.

COSTA ANTONIO, revisore.

NOTIFICAZIONE.

L'I. R. Direzione generale del Lotto sta per aprire la nona delle grandi Lotterie di Stato a scopi di utilità e beneficenza pubblica, ordinate da S. M. I. R. A.

Per determinazione di S. M. I. R. A., il reddito netto di questa nona Lotteria è devoluto per la metà alla Società filantropica in Venezia, per iscopi del suo Conservatorio; per una quarta parte, ai feriti nelle campagne del 1848, 1849 e 1850, e per le vedove ed orfani di membri dell'I. R. armata, caduti in quelle epoche; e per l'altra quarta parte, alla fondazione di stipendii a mano per vedove ed orfani poveri di ufficiali superiori, parti ed impiegati militari.

Il Programma della Lotteria, che sta per pubblicarsi, conterrà le condizioni del giuoco ed i vantaggi presentati da questa Lotteria, dotata del considerevole numero di 10,119 vincite, del complessivo importo di

fiorini 500,000 val. austr.

L'estrazione avrà luogo irrevocabilmente al 9 gennaio 1866.

La viva e generale partecipazione, con cui dalle popolazioni di tutti i Dominii vennero fino

ad ora accolte le grandi Lotterie in danaro, ordi-

ne da S. M. I. R. A. a scopi filantropici, ed i felici risultati ottenuti e recati a pubblica notizia, fanno sperare all'I. R. Direzione generale del Lotto, che la nona di queste intraprese di pubblica utilità abbia a trovare essa pure una simile accoglienza e partecipazione, e che in tale guisa venga corrisposto alle graziosissime intenzioni di S. M. I. R. A.

L'emulazione del biglietti principierà contemporaneamente colla pubblicazione del grande Avviso della Lotteria.

Dall'I. R. Direzione generale del Lotto, Vienna 10 agosto 1865.

FEDERICO SCHRANCK, I. R. Consigliere di Reggenza, Dirigente.

ARTICOLI COMUNICATI.

Un ricco signore di Venezia, e che vi-
leggia ogni giorno l'Amore riviera del Brenta, un signore, che, usando delle proprie ricchezze conformi ai precetti della vera religione, soccorre il povero che manca di pane, provvede a colui, che volentieri manca di lavoro, che agli orfani procaccia un asilo sicuro, che sieno allontanati dal pericoloso contatto dell'abbietta società: questo signore, che in tutte le sue disposizioni a favore dell'umanità derelitta, mostrò sempre che al nobile cuore accoppia ben anche un'ingenuità non comune, perchè proficua, previdente, faceva tenere ai preposti dell'Ospedale di Dolo, dodici genove, perchè fossero impiegate nell'allestimento di 12 letti per poveri in quell'Istituto ricoverati.

La condizione apposta, che il suo nome non fosse palese, la spontanea e generosità dell'offerta, dicono più di qualsiasi argomento, di quali nobili sentimenti sia dotato questo signore benefattore. Ma se dovevasi tacere il nome, non potevasi tacere il beneficio, mentre, se simili atti portano l'impronta del secolo in cui viviamo, potranno altresì servire di emulazione ai buoni, di conforto ai miseri, che si persuaderanno che la carità è un retaggio della nostra patria, di sprone forse a coloro, che ripongono le loro delizie soltanto nell'oro.

Dall'Ospedale civile in Dolo. Il 26 settembre 1865.

Col giorno 16 corr. andò qui in scena l'Ebbero, opera del maestro Apolloni. Fino dalla prima recita, quest'opera soddisfece pienamente alle esigenze del pubblico, si per la bella musica, che per l'ottima interpretazione. La sig. Gitta Ottolenghi-Bresciani, dotata com'è di una voce veramente intonata, canta con inappuntabile franchezza; il tenore Marco Pavesi è tale, che ricorda ad ogni tratto il compianto Negri nelle sue ardite note di petto; il baritone Archetti, se non ha la potenza di voce degli altri due, canta però con bel metodo, cui aggiunge una ragionatissima azione. Il Meneghelli, basso profondo alentino, spiega una robusta ed in un'impetiva voce, e ne coglie ben meriti appai. Buone le seconde parti e la messa in scena. Maestrevolmente è poi diretta l'orchestra dal prof. Samuele Hoff, ed esimo concertatore, unitamente al maestro Luigi Pietrangeli di qui. Ne mancò la civica banda in costume, sul palco scenico, istituita dal maestro Dalla Riva. L'impresa Maule e socii va pure lodata, e ben s'accorse che con un buon spettacolo non manca anche il guiderdone pecuniario.

A rendere ancora più brillante la stagione, sabato 23 corr., ebbe la bella sorte di avere qui, da Venezia, lo stesso maestro Apolloni, che tiene graziosamente l'invito e con quella modestia che lo distingue, ne accettò le più entusiastiche acclamazioni. Fesseggiò prima a lieto pranzo, indi in Teatro, in mezzo ai generali applausi fu chiamato al proseno nell'atto primo, dopo il duetto fra il tenore e il soprano, ove fu presentato di una corona; e dopo il gran finale dell'atto secondo.

Si chiuse la serata con lieta cena, allegria dall'interferenza di alcuni signori venetiani, e da continua reciproca di evvia: mentre che la civica banda, diretta, per l'occasione dall'estense Filippo Puggi, prima tromba, eccitava per la città ad onore dell'illustre maestro, il quale diede speranza di ritornare fra noi in autunno del venturo anno, a porre in scena la nuova opera, che sta egli approntando per uno de' principali Teatri italiani.

La scrivente a nome di questa cittadinanza, ne felicita fin d'ora il maestro, che col suo nuovo lavoro, nuova gloria aggiungerà, senza dubbio, all'italica Euterpe.

Este 26 settembre 1865.

LA PRESIDENZA DEL TEATRO SOCIALE.

Una delle poche superstiti dame veneziane, che possono ricordare di avere assistito alle glorie e alle feste della Repubblica, non è più.

Edmondo de' conti Renier, vedova conte Vendramin Calergi, nella notte 24 corrente, decese in Milano, ove ritirata viveva da quasi



GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per scadenza, affinché non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli. A togliimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi del danaro, i quali devono essere affrancati, coll'indicazione del nome dell'associato.

Chi non avrà ripresa l'associazione pel 1.° ottobre, s'intenderà volerla rinviare. Pegli altri Stati, rivolgerai agli Uffici postali.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

Valuta austriaca: per 1 anno 6 mesi 3 mesi
In Venezia 14:70 7:35 3:67 1/2
Nella Monarchia 18:90 9:45 4:72 1/2

PARTE UFFICIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 15 settembre a. c., si è graziosamente degnata di conferire la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe al commissario superiore di guerra di seconda classe, Giuseppe Rengold, in riconoscimento dei suoi lunghi e distinti servizi.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 18 settembre a. c., si è graziosamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito colla corona, al curato dell'Arsenale d'artiglieria, capellano di campo di prima classe, Giovanni Seichert, in riconoscimento della sua proficua operosità per lunghi anni, per la Scuola e per la Chiesa.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 23 settembre a. c., si è graziosamente degnata di permettere al capitano di fregata, Maurizio Funk, di accettare e portare la conferitagli croce di commendatore del regio Ordine danese di Danebrog.

Il Ministro di Stato nominò il maestro all'I. R. Scuola reale superiore di Spalato, dott. Federico Buckeisen, a maestro effettivo presso l'I. R. Scuola reale superiore di Brunn.

In relazione alla pubblicazione contenuta nella Gazzetta Ufficiale di Vienna del 17 agosto, viene portata a pubblica notizia, che lo scambio dei *Talon*, che scadeano al primo novembre 1865, verso nuovi fogli di tagliandi delle obbligazioni al 5 per cento del Prestito del 4 settembre 1852, da 100 e da 1,000 fior., incomincerà presso l'I. R. Cassa universale dei debiti dello Stato, il primo ottobre 1865.

Dall'I. R. Direzione del debito dello Stato.

Circolare dell'I. R. Governo centrale marittimo a tutti gli organi portuali sanitari nel Littorale austriaco.

Essendo scoppiato il cholera in Odessa, la provenienza marittima dal quel porto dovranno essere trattate a termini delle relative prescrizioni contumaciali.

Trieste 25 settembre 1865. (O. T.)

APPENDICE.

Rivista critica.

LI.

Il Tricostio, ovvero l'uomo in tre mondi. — Portogruaro 1865.

Il chiarissimo prof. Emo, giustamente pensando che la vera sapienza consiste anche oggi nella cognizione di noi stessi, riconosce necessario di studiare l'uomo com'è quaggiù, « in relazione, siccome parte e centro, per la via del corpo, con tutto il mondo materiale, per via dell'animo, con tutto il mondo spirituale, e per via del corpo unito all'anima, con tutti gli uomini viventi quaggiù, che con lui formano il mondo morale » ec. Da quest'intendimento, l'autore dedusse la materia del suo trattato, e l'ampiezza del titolo; ma non vi applicò, a nostro avviso, la forma conveniente, poiché compose il trattato a guisa di dialogo, e il dialogo richiede qualità speciali e modi propri; vuol, cioè, esser vivace, degante, e non privo di arguzie e di punte; e, per altra parte, tali qualità e tali modi non si addicono ad uno scrittore, che tratti di subietti gravi e voglia trattarne gravemente. Inoltre, questo trattato comincia dalla prima linea, e tira innanzi per 126 pagine, senza divisioni, senza punti di fermata, senza riposi di sorta alcuna; ed a ciò bisognava porre mente, e non credere che i lettori siano sempre disposti a correr dietro all'autore infaticabilmente. Ma lasciando stare la forma, la sostanza è ottima, e tale da fornire ai giovani nei primordii della educazione, utili indirizzi, ed al loro spirito un salutare nutrimento. Ci sembra anzi, che questo trattato possa considerarsi come un prodromo filosofico, e quando ne fosse emendata la forma, vorremmo che i discenti lo trovassero sulla soglia degli Istituti scientifici, ben sicuri che ne trarrebbero vero profitto.

Per le nozze Ravà-Consolo. — Relazione di L. Donato ec. — Venezia, 1865.

Per festeggiare le nozze Ravà-Consolo, il sig. G. Musatti, seguendo l'odierno costume, diede alla luce una Relazione di Leonardo Donato, che fu prima consigliere e poi Doge. In questa relazione si rende conto d'un processo, istituito nell'anno 1584, contro Giacomo Soranzo, cavaliere e procuratore di S. Marco, incolpato di aver manifestato alcuni segreti di Stato al Gauduca di

L'I. R. Prefettura lombardo-veneta di finanza ha conferito un posto d'ufficiale d'Ufficio doganale agli assistenti doganali: Gervasoni Enea, Arvedi Gaspare, Raffius di Kleefels Giuseppe, ed Alberti Augusto.

PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 30 settembre.

STABILIMENTO MERCANTILE DI VENEZIA.

Sconto Venezia	5	—	p. o/o
Milano	5	—	p. o/o
Genova e Torino	5 1/4	—	p. o/o
Altre piazze d'Italia	5 1/2	—	p. o/o
Interessi su depositi di mercanzie	5	—	p. o/o
su depositi di effetti pubblici	5	—	p. o/o

Venezia, 26 settembre 1865.

Il Manifesto imperiale del 20 settembre è tuttora oggetto universale di discussione nel giornalismo. Si cominciano già a prendere in considerazione alcuni lati delle questioni da esso promosse, e ad assoggettarle ad una accurata apprezzazione. Così l'*Allgemeine Zeitung* di oggi piglia in particolare disamina i provvedimenti finanziari ed economici del Manifesto. Se il credito (osserva essa con molta giustezza) si rivolge con predilezione al sistema costituzionale, ciò non deriva, perchè esso vaghesse teoricamente la miglior forma politica, o perchè la garanzia dei rappresentanti del popolo dia una maggiore sicurezza al debito pubblico, ma perchè è da presupporre, che in una Rappresentanza nazionale ci siano uomini di profonde vedute economiche, i quali riconoscano, che le condizioni fondamentali del credito di un paese sono riposte nelle sue condizioni economiche. Nel trattare le questioni finanziarie conveniva insistere principalmente sulla produttività economica dell'impero, e non sulle grette spilorcherie dell'opposizione. In questo rapporto, l'*Allgemeine Zeitung* si ripromette una risoluta e feconda iniziativa da parte del Governo.

Le voci levate contro la via presa dal Governo, appaiono sotto un punto di vista alquanto speciale. Prima di tutto non mancano contraddizioni. Ora il Governo non saprebbe rendere esatto conto a se stesso, né dei suoi convincimenti politici, né del suo programma; ora, da tutte le circostanze emergerebbe a fior di evidenza, che si è compiuto il ritorno al sistema assoluto. Come si possa parlare di mancanza di consiglio, e di mancanza di programma, dinanzi alla via precisa e determinata, che il Governo ha aperta, e che è deliberato di battere, è difficile a comprendere, e non si può capire assolutamente, come il tuono e il tenore del Manifesto si possano conciliare con tendenze all'assolutismo. La causa della vita politica costituzionale in Austria, è ora affidata all'attività politica delle singole individualità di popoli, e il dubitare sull'avvenire delle comuni condizioni costituzionali è (prendendo la cosa a rigore), un dubitare sull'intima forza costitutiva, sulla spontaneità politica di questi gruppi di popoli. È evidente che a ciò si connette la domanda, che in questi giorni fu diretta

Toscana. Sebbene questo documento si riferisca ad un oggetto particolare, e dir anzi si potrebbe, ad un affar privato, pure, come osserva l'editore nella sua dedicatoria, esso è di grande importanza, perchè descrive esattamente le regole, che si osservavano nella compilazione dei processi eseguita col così detto rito del Consiglio dei X, e la conoscere qual parte vi avessero gli inquisitori di Stato, e quale gli avvocatori, qui fosse il metodo delle votazioni, e con quanta diligenza ed oculatezza si ragunassero e si esaminassero le prove. Perciò fu buon consiglio quello del Musatti di pubblicarlo; e ne lo ringrazieranno tutti coloro, che sono solleciti di raccogliere e conservare le antiche e venerande memorie della nostra Repubblica.

Ultimo addio alle spoglie mortali del sacerdote Domenico Pajatti. — Portogruaro, 1865.

Questo discorso recitato dal ch. arciprete Cicuto, nella chiesa di Prata, spira la profonda mestizia, con cui si dà l'estremo vanto alla spoglia di un diletto, che sta per discendere nella quiete del sepolcro, ed il particolare affetto, che solo può condurre in que' luoghi, in que' momenti, a quegli uffizi. A questi sentimenti, che sono un tributo di amore al defunto, si aggiunge nel discorso che annunziamo, l'elenco delle virtù che ornarono la vita del Pajatti, e che furono, sincera religione, incorrotta fede, sapienza modesta, uno zelo nell'adempiere le proprie incombenze, che non aveva che lo scopo di fare il bene, una carità senza limiti, che non aveva che quello di alleviare, quanto fossero, le umane miserie; e queste virtù, l'autore pone bellamente in mostra, ritratte in faccia o in profilo, e quasi le conduce intorno al feretro, e le dispone e le atteggia mirabilmente. Forse qualche osservazione far si potrebbe sopra ciò che dice intorno alle dottrine rosminiane, che il Pajatti seguiva ed insegnava con persuasione devota; ma tali cenni, fatti in una commemorazione funebre, non possono esser subietto di analisi e di controversia. Lo stile è grave, efficace, notevole per energia sobria e per squisita maestria. Perciò, questo discorso ci sembra bellissimo; e ciò che, a nostro avviso, ne corona i pregi e ne cresce la lode, si è che l'arte, che certo l'autore pose grandissima nel comporlo, non apparisce.

Gli archivi della Repubblica veneta ed il notabile ec., di B. Cecchetti. — Venezia, 1865.

In quest'opuscolo si espone il progetto di

tante volte al Governo, in quale forma, cioè, e quando, verranno conciliate di comune accordo le nostre condizioni politiche. Ambedue le cose dipendono egualmente dalla concorde cooperazione dei popoli austriaci; il Governo ha aperta la via alla possibilità di un accordo, al ristabilimento dell'armonia organica fra le singole disposizioni di diritto pubblico; ora tocca ai popoli di porre l'azione politica e di condurla a termine.

In questo senso scrive la *D. Nordsee Zeitung*: « A questa soluzione definitiva dei sommi problemi politici della Monarchia austriaca tende il Manifesto dell'Imperatore, diretto ai popoli dell'Austria il giorno 20 corr.; pieno di fiducia si rivolge il Monarca ai suoi popoli, per aiutarli a formarsi una costituzione indubbiamente durevole.

« Con parole chiare ed aperte, l'Imperatore propone ai popoli dell'Austria il suo pensiero e l'esecuzione di esso. Tuttavia non mancano persone anche oggi, che con apprensione considerano il Manifesto, come una vittoria dall'una metà della Monarchia riportata sull'altra, o che lo considerano come un tentativo di ritorno all'assolutismo; timori, che trovano il loro principale alimento nei ragionamenti di quelli, che hanno per assunto il debilitare la fiducia nell'avvenire dell'Austria, e la credenza nella possibilità, ch'essa s'innalzi a condizioni migliori, e cercano quindi di reagire contro tutti gli sforzi diretti a questo intento.

« Ma dov'è il motivo di mettersi in apprensione, se il Manifesto garantisce il diritto dei popoli, di cooperare, mediante le loro Rappresentanze, alla legislazione ed alla formazione del budget, non solo in modo consultivo, ma deliberativo; se vi si vede manifestissima l'unica coscienza, tendenza di confermare in un solo armonico edificio costituzionale, completo in tutte le sue parti, il complesso delle leggi fondamentali, dichiarato espressamente nell'art. 6 della Patente di febbraio, come Costituzione dell'Impero, e di assicurare un'armonica cooperazione di tutte le parti componenti la Monarchia? Come si può vedere in ciò un tentativo di ritorno all'assolutismo; come si può tenere minacciata la Costituzione, se l'efficacia della legge relativa alla Rappresentanza nazionale non viene sospesa, se non fino al momento, in cui si renda possibile l'adempiimento della parola imperiale, di creare una Rappresentanza costituzionale? Questa sosta del Consiglio dell'Impero ristretto doveva aver luogo per logica indeclinabile necessità; poiché è giuridicamente impossibile rendere oggetto di discussione in una parte dell'Impero, quello, che in un'altra parte, è legge, universalmente obbligatorio.

« Per i popoli dell'Austria il Manifesto ha inaugurato un'era nuova; l'Imperatore, mediante la convocazione delle Diete, a sensi del Diploma di ottobre, mette loro nuovamente in prospettiva il loro intero diritto; egli apre la via al perfezionamento costituzionale; egli li chiama alla conciliazione! L'Imperatore esige il concorso dell'opera loro; egli non vuol fare da sé; il suo Ministero è lontano le mille miglia dall'interpendere di propria autorità una riforma! E così si tenterebbe, per avventura, un ritorno all'assolutismo? Simili piani non possono essere sospettati; se non da coloro, che desidererebbero un tale ritorno, acciocché l'Impero austriaco sparisse dalla scena del mondo!

un lavoro, che l'eruditissimo sig. Cecchetti si propone di eseguire sugli Archivi di Venezia, e che pubblica a fine di ottenere dagli altri e notizie, che valgano a render la sua opera più esatta e più ricca, ed osservazioni e consigli, che possano renderne e migliorarne il disegno; col quale intendimento, egli dà a dividere quanto sia vivo il suo zelo e quanto sincera la sua modestia. Questo progetto ci sembra di grande importanza, e per fini che contempla, ai quali sta sempre in cima la gloria di Venezia, e per l'ampiezza delle divise investigazioni, che da una parte si collegano alla legislazione, dall'altra alla storia; ed i saggi che della sua virtù ci diede più volte il Cecchetti, ci ispirano la ferma fiducia, che alla sua impresa non verranno meno l'ingegno, gli studi e l'animo.

Lettera di Borsò d'Este al suo referendario ec. — Rovigo, 1865.

Per le fauste nozze Menini-Guillon, il sig. G. Pividor pubblicò una lettera, che Borsò d'Este, primo Duca di Ferrara, indirizzò al suo referendario, Lodovico Casale, ed in cui gli racconta il viaggio che fece a Venezia nell'anno 1407, e le accoglienze che vi ebbe da quella serenissima Signoria. Dimostra, pertanto questa lettera qual sollecita cura ponessero i signori Veneziani nell'onorare i Principi forestieri, che visitavano la loro capitale, e quante vi fossero feste e pompe in tali occasioni. L'edizione fu eseguita dagli elegantissimi tipi minelliani, e si conservarono in essa i ghiribizzi e le stranezze e le forme scorrette e antiche dell'originale, di modo che, più che una stampa, può dirsi che sia un fac-simile. Ciò forse può tornare a pro' degli archeologi e dei paleografi; ma per gli altri, la lettura diventa fastidiosa e talora difficile.

Considerazioni ec. sull'allattamento dei figli legittimi dei miserabili ec., del dott. G. D. Nardo, ec. — Venezia, 1865.

In quest'opuscolo, il ch. dott. Nardo prende a dimostrare « la convenienza igienica e morale di non valersi dell'Istituto degli Esposti per dare allattamento a que' figli legittimi di miserabili, i quali, non potendo esser nutriti dalle loro madri, sono mantenuti dalla carità cittadina. » Egli adempie il proprio assunto, allegando una serie di fatti e di osservazioni, da cui con giusto ragionamento si conduce a conchiudere, che per ogni riguardo, « sia conveniente istituire una Casa di allattamento temporario per i figli legittimi poveri,

INCERZIONI. Della Gazzetta: soldi austr. 10 1/2, alla linea; per gli atti giudiziarj: soldi austr. 2 1/2, alla linea di 24 caratteri, secondo il vigile contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni sessioni senza doti; le linee si contano per decine.

Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio; e si pagano anticipatamente. Ogni pagamento deve farsi in Venezia. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di richiamo aperte, non si abbruciano.

« Possano i popoli dell'Austria usufruttare a dovere questo momento, acciocché l'Austria si rinforzi nell'interno, e assicuri così la propria posizione verso l'estero; acciocché l'Austria felix divenga nuovamente una verità.

« Ma tutta la Germania con noi saluterà con gioia questo passo dell'Imperatore Francesco Giuseppe, poiché, il vigore interno dell'Austria esercita un'azione vitale sulla Germania. Un'Austria forte, alleata colla compatta Potenza prussiana, e con intorno ad essa raccolti gli altri Stati della Confederazione; ecco il modo, onde la Germania assume la posizione che le compete nel complesso degli Stati europei, ed occupa quel campo, che, mediante l'alleanza straniera, conserverebbe nel suo seno la rivoluzione, sinché durasse la discordia nella Germania.

Fra le voci dei fogli ungheresi dobbiamo ricordare oggi un ragguardevole articolo del barone di Eötvös, nell'*Hellap. Ess.* è concepito così:

« L'impressione prodotta sempre da una solenne dichiarazione del Monarca, forse non fu mai nella nostra patria così generale, e giammai la pubblica opinione della nazione non si esternò con un'armonia così perfetta. La fiducia destata nella nazione dalle parole del Monarca, quando comparve in mezzo a noi, è stata consolidata ancor più dalla nuova dichiarazione; poiché, essendo tutti i massimi ostacoli, che si opponevano all'ordine legale dei nostri pubblici interessi, la nostra speranza è rafferma; e nell'atto che il Monarca invita i suoi popoli a fondare le loro libertà costituzionali, noi sentiamo che l'avvenire della nostra patria, ed anzi l'avvenire dell'intera Monarchia, è posto in nostra mano. Ma mentre noi ne sentiamo l'irresponsabilità, sappiamo pure, che chi si ripromette il leale adempimento dei nostri doveri, non s'ingannerà per fermo.

Quindi è, che la dichiarazione reale fu accolta in tutta la nostra patria con universale soddisfazione; quindi è, che noi ci sentiamo obbligati alla più profonda riconoscenza verso il nostro Monarca. Noi abbiamo riguardato sempre come un grande assunto il riordinamento costituzionale dei nostri comuni interessi, riordinamento a cui è necessaria la nostra cooperazione; ma non l'abbiamo riguardato mai come una battaglia, in cui noi dovessimo od anche solo potessimo vincere. E nostro profondo convincimento, da noi più volte espresso, che le questioni pendenti fra noi e l'altra metà della Monarchia, non possono venir risolte definitivamente, se non quando né l'una parte né l'altra ritenga di essere stata vinta da tale soluzione.

« La pubblicazione del Manifesto offre un fatto compiuto, ma solo relativamente al Monarca, il quale, nell'atto che si attiene alla sua liberazione, con cui promise al suo Regno la libertà costituzionale, nell'atto che chiama spontaneamente i suoi popoli a cooperare alla formazione della Costituzione, fu quello, di cui ci sono pochi esempi nella storia. Ma le conseguenze di quest'atto, dipendono da noi; e se noi dobbiamo essere riconoscenti al Monarca, che colla sua risoluzione ci ha aperta una via così brillante, non dobbiamo dimenticare, ch'essa non è che una via, i cui risultati però dipendono dalla fermezza, con cui noi ne supereremo le difficoltà, e sopra tutto dalla unanimità, con cui i popoli della Monarchia tenderanno alla meta, ch'è loro proposta, e fonderanno le loro proprie libertà costituzionali.

che non possono essere allattati dalle loro madri, la quale null'avesse di comune con quella degli Esposti. » Questo discorso si divide in due Capitoli, ed è corredato di note copiose. E le riflessioni, che facciamo su di esso, e le cognizioni speciali, che possiede il dott. Nardo in tale materia, e la lunga esperienza da lui acquistata nell'esercizio delle incombenze, che gli sono affidate, ci danno sicurezza, che di gran momento siano le considerazioni da lui esposte, e che quei benemeriti, che alla pubblica beneficenza presiedono, potranno averne aiuto e giovamento.

Bibliografia.

Poesie e prose di Michele Fachinezzi, Istriano. — Capo d'Istria. Tipografia Tondelli; 1865; di pagine 172, in 8°.

L'Istria, quel Regno di popoli forti e bellissimi, Provincia unita sì strettamente a' fasti del romano Impero, andò celebrata mai sempre per la ricchezza delle sue foreste, degli eletti suoi vini e dei suoi prodotti, che per i preclari ingegni, di cui fu madre; il novero dei quali, da S. Girolamo fino all'economista ed archeologo Rinaldo Carli, la fece nobilissimo e condegno tema a' latini versi del ch. Vescovo di Trieste, Rapicuo Andrea, nell'elegante poemetto, che, nel 1826, fu dato a stampa in Pavia, coi tipi del Bizzoni, pei dotti esso poemetto fu tolto all'immortalità obli-vione, in cui le mutate sorti non acconsentirono mai a questa estrema ed importante parte d'Italia, più che eguagliare le recenti alle passate sue glorie; ma d'eguagliare le recenti alle passate sue glorie, non le mancarono mai; né sono pochi i nomi delle famiglie e delle persone, che tuttavia la onorano, la confortano, e la incoraggiano. — E dell'Istria a buon diritto così scriveva appunto quell'illustre ingegno, del quale annunziamo stampate le *Poesie e le Prose*, tredici anni dopo la sua mancata a' vivi, nell'età freschissima di soli otto lustri. — Nato in Vignadola, Distretto di Montona, Michele Fachinezzi, giova del suo padre Giorgio (uomo ragguardevole sì per amore d'ottimi studi, che per estese cognizioni agronomiche), avventuroso marito della contessa Zoe de' Furegoni, casa onorevole di Pirano, e da questa consolato di cinque figli, svolgeva sereno e tranquillo lo stato prezioso di quella vita, da cui l'Istria si riprometteva copioso il frutto, non tanto d'elletti veri, quanto di scritti ed insegnamenti de-

« E questo è il motivo, per cui la dichiarazione del Monarca, colla quale furono adempiti i più ardenti voti della nazione, entro ai confini della nostra patria non fu accolta con gioia fragorosa, ma con quella seria e dignitosa soddisfazione, colla quale noi ci apparciamo al nostro grave assunto. Noi ne riconosciamo la difficoltà, noi sentiamo tutta la nostra responsabilità; ma noi siamo deliberati ad agire con tutte le nostre forze alla sua soluzione, e se potessimo ancora dubitare della riuscita, noi vediamo tuttavia chiaramente il dovere, che ci incombe, di attenerci saldamente alle nostre leggi fondamentali (che, secondo le parole contenute nella dichiarazione del Monarca, formano una parte essenziale della Costituzione dell'Impero), e di fare, entro ai limiti della medesima, tutto quello che è necessario, per assicurare la potenza della Monarchia, la quale è ad un tempo, una condizione della nostra stessa prosperità, e per fare che la solemne parola del Monarca, che promette a tutti i popoli della Monarchia la libertà costituzionale, si adempia al più presto possibile, e nel modo più completo.

« I fogli inglesi, di cui abbiamo veduto finora il giudizio, si esprimono in modo altamente favorevole. Il *Daily Telegraph* ha un articolo di approvazione, che, del resto, è abbastanza confuso. Il *Daily News* nomina il Manifesto un documento memorabile, e che promette grandi cose. Egli dice, che il Manifesto parla con un tuono troppo energico d'una politica libera e franca, d'una conveniente osservanza dei diritti legittimi, e di reciproci accordi, per poter dubitare che quello spirito conciliativo, ch'esso spira, non venga accolto come merita.

Una disamina della Patente di settembre, recata dalla *France*, osserva, che la ragione e la logica richiedevano quel passo. Il Diploma di ottobre contiene garanzie, che escludono qualsiasi idea di assolutismo. Ciò che domina la situazione essenzialmente provvisoria e passeggera, è l'idea fondamentale del Manifesto imperiale, con cui il Governo austriaco ha dato un grande esempio di spirito politico. Possa l'Ungheria, con sapienza e moderazione corrispondere alla leale simpatia del suo Monarca, e, dietro i suggerimenti del suo patriottismo, trovare quelle pacifiche soluzioni, colle quali siano calmati gli animi, e conciliate quelle contraddizioni, che eccitano le avverse passioni.

(Wiener Abendpost.)

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 26 settembre.

In una seduta plenaria, tenuta il 22 corrente dal Magistrato civico di Temesvar, si diede lettura del sovrano Rescritto di convocazione della Dieta. L'adunanza ascoltò la lettura stando in piedi, e salutò il Rescritto imperiale con grida entusiastiche. Sopra proposta del sig. borgomastro Weigl, il Magistrato civico deliberò di esporre le bandiere nazionali al Palazzo civico, in segno di gioia patriottica universale; il che fu fatto immediatamente. La città di Nitra, dopo la promulgazione della convocazione della Dieta fu illuminata a festa; la folla corse per le vie, gridando: *Viva il Re e la patria!* (G. Uff. di Vienna.)

gni di sublime e ben coltivato intelletto. Ma quanto non sono elleno caduche e sfuggenti le umane speranze! Alla virtù sua e sconsolata sua vedova, al venerando suo genitore, ai cinque figli superstiti, raccomandati alle amorose cure dell'avo, ed all'Istria tutta, che lo ricorda e lo desidera ancora, di lui non rimangono che i pochi versi, e la breve prose raccolte in questo caro volume; pochi e brevi pur troppo, ma colmi di quegli affetti e di quei sentimenti religiosi, che tutti intendono al morale perfezionamento dell'uomo, onde appunto meritano d'essere raccomandati alla lettura dei buoni, e specialmente dei giovani. Scriveva di fatti molto assennatamente il biografo di lui, che la milite natura il sentire delatissimo, la mal ferma salute, il ritiro della campagna, ne modellarono il carattere e lo stile a proferta mestizia, sebbene tranquilla e serena, la mercè delle forti convinzioni religiose e morali. Quindi l'Istria s'ebbe nel Fachinezzi un elegante scrittore, un utile cittadino, ed un poeta, che seppe infondere ne' suoi connazionali amore alle lettere e agli alti propositi, per indirizzarne le forze a propugnare le secolari glorie e i diritti, che uniscono l'Istria a' fasti dell'italiana grandezza. Che se fermiamo lo sguardo sui *Versi* del Fachinezzi, i soli sonetti sul *Cieco nato*, sulla *Cristiana civiltà*, su d'una *Madre* che bacia il figlio, ecc., si mostrano componimenti tali, da reggere a confronto dei più sublimi ed affettuosi scrittori. Del pari, le sue estese intitolate *Frato Felice*, in cui stan ricordati i casi della celebre casa Ducaelli dell'Istria, ed il santuario della Madonna de' Campi, non lungi dalla basilica di Parenzo, offrono un poemetto, che indegno non sarebbe per certo del cantore dell'*Ideogona*. — Le *Prose* finalmente (abbenchè si restringano a brevi scritture tratte dal giornale *Il Popolano*, cui poneva egli la mano, due anni prima del 20 ottobre 1852, che fu l'ultimo dei suoi giorni) comprovano nel Fachinezzi quel purgato e coscienzioso scrittore, che tutto indirizza l'intendimento e l'affetto all'educazione ed al retto sviluppo religioso e civile dei giovani suoi connazionali, dagli studi e dall'ingegno de' quali, ottimo e sapiente cittadino ch'egli era, ripromettevasi il miglior avvenire della diletta sua patria, che, sorella e cittadina di Roma, ha certamente pieno il diritto di conseguirla.

Venezia, 27 settembre 1865.

E. T. P. A.

Neusatz 23 settembre.

La convocazione della Dieta ungherese destò grande movimento anche fra i Serbi. Si pensa di appoggiare con tutte le forze gli interessi nazionali. Così si sono già accordati sopra i punti principali del programma da seguirsi, prima, nell'arrendimento dei privilegi serbi, indi nell'arrendimento dei Comitati, e finalmente nel richiedere l'uso della lingua serba, come lingua ufficiale nei Comitati serbi.

La maggior probabilità nelle elezioni per la Dieta l'hanno i seguenti candidati: il dott. Milietich, per Petrovar; Pietro Czernojewicz, per la città di Gross-Kikinda; Ignatovic (deputato dell'anno 1861), per il Distretto di Gross-Kikinda; A. Sandic (già redattore dell'Out und West), per Gross-Bereck; il possidente Teodor Demetich, per Werschetz; il barone F. Nicolich di Budua (nipote del Principe regnante di Serbia), per Hatzfeld; Z. ko, per Kula; e Branovacki (deputato del 1861), per Neusatz.

Anche il giornalismo spiega una nuova operosità. Così il *Srbski Dzienik* ricomparirà col 4° ottobre. Se ciò però non fosse, alla metà d'ottobre comparirebbe un nuovo giornale, tre volte alla settimana, per difendere gli interessi nazionali.

Inoltre il sig. Sandic ha intenzione di far comparire a Neusatz il cessato suo foglio *Out und West*, una volta la settimana, sotto lo stesso titolo, in lingua serba e croata. (FF. di V.)

STATO PONTIFICIO.

Roma 25 settembre.

Questa mattina la Santità di nostro Signore, Papa Pio IX, nel palazzo apostolico vaticano, ha tenuto il Concistoro segreto, nel quale, dopo una allocuzione, ha proposto le seguenti Chiese:

Chiesa cattedrale di *Sejor*, nella Spagna, per mons. Gioacchino Hernandez y Herrero, traslato dalla sede di Badajoz.

Chiesa cattedrale di *Namur*, nel Belgio, per rev. padre Vittore Augusto Isidoro Dechamps, sacerdote diocesano di Gand, già provinciale nella Congregazione dei SS. Redentore, e dottore in sacra teologia.

Chiesa cattedrale di *Olinda o Pernambuco*, nel Brasile, per rev. d. Emanuele do Rego di Medeiros, sacerdote diocesano di Fortaleza, allorquando nel Collegio americano-latino in Roma, e dottore in diritto canonico.

Chiesa cattedrale di *Armenopoli*, o *Szamos-Ujvar*, di rito greco-unito, in Transilvania, per rev. d. Giovanni Vanea, sacerdote diocesano di Granvaradino, primo ispettore di quelle Scuole diocesane, canonico cantore in essa cattedrale, e dottore in sacra teologia.

Chiesa cattedrale di *Coria*, nella Spagna, per rev. d. Stefano Giuseppe Perez Fernandez, sacerdote arcidiocesano di Granada, decano in quel Capitolo metropolitano, e dottore in sacra teologia.

Chiese cattedrali unite di *Calahorra e Calzada*, nella Spagna, per rev. d. Fabiano Sebastiano Arenzana, sacerdote di Calahorra, al cantore nel Capitolo metropolitano di Toledo, per la stessa città ed arcidiocesi, vicario generale, e licenziato in sacra teologia.

Chiesa cattedrale di *Badajoz*, nella Spagna, per rev. d. Ferdinando Ramirez y Vazquez, sacerdote diocesano di Badajoz, professore di sacra teologia in quel vescovile Seminario, canonico lettore in esso Capitolo, esaminatore sinodale, e licenziato in sacra teologia.

Chiesa cattedrale di *S. Giacomo di Capo Verde*, per rev. d. Giuseppe Luigi Alves Feijó, dell'Ordine della S. Trinità, sacerdote diocesano di Braganza, canonico-cantore in quel Capitolo cattedrale, vicario generale di essa città e diocesi, e baccelliere in diritto civile.

Chiesa cattedrale di *Goyaz*, nel Brasile, per rev. d. Gioacchino Gonçalves di Azevedo, sacerdote diocesano di Belem del Para, arcidiacono in quel Capitolo cattedrale, e vicario generale di essa città e diocesi.

Chiesa vescovile di *Cidonia*, nelle parti degli infedeli, per rev. padre Francesco Giuseppe Maria Yerovi, dell'Ordine di S. Francesco, sacerdote arcidiocesano di Quito, già vicario capitulare in Guayaquil, dottore in ambe le leggi, e deputato coadiutore, con futura successione di mons. Giuseppe Maria Roldán, Arcivescovo di Quito.

Chiesa vescovile di *Limira* nelle parti degli infedeli, per rev. d. Emanuele Ullao, sacerdote di Nicaragua, già curato in varie parrocchie di quella diocesi, baccelliere in sacra teologia ed in ambe le leggi, e deputato coadiutore, con futura successione di monsignor Bernard Pinol, Vescovo di Nicaragua.

Chiesa cattedrale di *Sion*, nelle parti degli infedeli, per mons. Giuseppe Durguth, prelado domestico di Sua Santità, sacerdote arcidiocesano di Strigonia, arcidiacono in quel Capitolo metropolitano, vicario generale di essa città ed arcidiocesi, dottore in sacra teologia, e deputato ausiliare dell'em. e rev. signor cardinale Giovanni Scitowsky, Arcivescovo di Strigonia.

Chiesa vescovile di *Europus*, nelle parti degli infedeli, per rev. d. Giovanni Nepomuceno Amberg, sacerdote diocesano di Bressanone, provisto con prerogativa di protonotario apostolico in quel Capitolo cattedrale, rettore di esso Seminario, presidente delle cause matrimoniali, e deputato per Vorarlberg, ausiliare di mons. Vincoz Gasser, Vescovo di Bressanone.

Dopo ciò il Santo Padre ha notificato le seguenti elezioni, fatte per breve pontificio: Coadiutore con futura successione della chiesa metropolitana di *S. Fede di Bogota*, nella nuova Granada, per mons. Vincenzo Arbelaez, Vescovo di Massimopoli, nelle parti degli infedeli, e già vicario apostolico di S. Marta.

Chiesa cattedrale di *Nuova Pamplona*, nella nuova Granada, per rev. d. Bonifacio Toscano. Similmente ha pubblicato le elezioni effettuate dall'ultimo all'odierno Concistoro, per organo della sacra Congregazione di Propaganda Fide:

Chiesa arcivescovile di *Tarso*, nelle parti degli infedeli, per mons. Arsenio Angiarakian, dei Monaci Armeni Antoniani, Arcivescovo dimissionario di Tokat, di rito armeno.

Chiesa metropolitana di *Westminster*, in Inghilterra, per mons. Enrico Edoardo Manning, protonotario apostolico soprannumerario di Sua Santità, e preposto di quella Chiesa metropolitana.

Chiesa di *Bulgari uniti*, per mons. Raffaele Popov, Vescovo, deputato amministratore apostolico.

Chiesa cattedrale di *Clogher*, in Irlanda, per rev. d. Giacomo Donnelly, già parroco di Roslea di quella diocesi.

Chiesa cattedrale di *Nashville*, negli Stati Uniti di America, per rev. d. Patrizio Feehan, sacerdote irlandese, e deidato al sacro ministero nella diocesi di San Luigi.

Chiesa cattedrale di *Louisville*, negli Stati Uniti di America, per rev. d. Pietro Lavialle, Francese, superiore di quel Seminario diocesano, ed ivi rettore del Collegio di S. Maria.

Chiesa cattedrale di *Albany*, negli Stati Uniti di America, per rev. d. Giovanni Conroy, già vi-

cario generale, ed attuale amministratore di quella diocesi.

Chiesa di *Karputh*, rito armeno, recentemente eretta in cattedrale da Sua Santità, per rev. d. Stefano Israelian.

Chiesa vescovile di *Agatopoli*, nelle parti degli infedeli, per rev. d. Lojovico Bel, della Congregazione della Missione, deputato vicario apostolico dell'Abissinia.

Chiesa vescovile di *Amorio*, nelle parti degli infedeli, per rev. padre Giovanni Battista Swinkels, della Congregazione dei SS. Redentore, deputato vicario apostolico del Surinam.

Chiesa vescovile di *Saretz*, nelle parti degli infedeli, per rev. d. Nicola Power, vicario generale e parroco di Killalee, deputato coadiutore di mons. Michele Flannery, Vescovo di Killalee, in Irlanda.

Finalmente all'avvocato concistoriale, che ha fatto al Santo Padre l'istanza del sacro pallo per la chiesa metropolitana di Westminster, Sua Beatitudine si è degnata rispondere: *Dabimus propediem.*

(Nostro carteggio privato)

Roma 26 settembre.

Il Concistoro segreto ha avuto luogo ieri, ventisei corrente, come vi aveva annunciato. Il Santo Padre vi ha tenuto una breve allocuzione, la quale quanto prima sarà pubblicata. Egli ha condannato in essa le sette, che ormai nel mondo politico hanno preso il dominio, ne ha mostrato i gravi mali, e in modo speciale ha parlato contro la setta dei franchi muratori, la quale è cresciuta in modo, da avere un'esistenza ufficiale. Pio IX ha riprovato questa ed altre sette, ripetendo in specie ciò che, tuttora ad esse, ha detto in altre allocuzioni ed encicliche. Nel Concistoro d'ieri mattina, adunque, niente si è detto del Messico, niente delle trattative iniziate col Piemonte, e poi rotte.

Dopo l'allocuzione, il Papa ha nominato, come risulta dal *Giornale di Roma*, ventisei Vescovi, compresi quelli eletti dalla Congregazione di Propaganda, per le diocesi, che dipendono da essa. Fra questi, vi ha l'Arcivescovo di Westminster in Inghilterra, monsign. Manning, il quale si trova in Roma, e ieri domandò il pallio.

Il marchese Bargagli, ministro in Roma del Granduca di Toscana è ritornato da un viaggio fatto in Germania ed in Francia. Egli ha passato molti giorni in Bretagna presso un suo fratello ritiratosi colà.

Lo sciopero dei selciatori è terminato: la Polizia ne ha arrestato alcuni, e così la cosa è finita; ma ora è incominciato lo sciopero dei cavatori della pozzolana.

REGNO DI SARDEGNA.

L'Italia Militare, del 27, contiene le seguenti notizie:

Il Ministero della guerra ha determinato che siano inviati in congedo illimitato i militari della classe 1840, a qualunque Provincia appartengano, e qualunque sia l'epoca in cui furono chiamati sotto le armi, non che i militari napoletani requisiti per le leve 1839, 1860, i quali, in virtù delle Circolari N. 27, del 19 novembre 1864, e N. 31, del 6 dicembre 1864, furono tratti sotto le armi.

Tale disposizione non è applicabile ai carabinieri, ai moschettieri, ai musicanti, maniscalchi, capi armatori, capi morsi ed a militari che trovansi al Corpo Franco per misura disciplinare.

Il detto licenziamento dovrà aver luogo il 10 del mese di novembre per i corpi stanziati nel 1.° e 5.° Dipartimento militare; il 15 dello stesso mese, per quelli stanziati nel 2.° e 3.° Dipartimento; e nell'isola di Sardegna; e finalmente il 20 novembre per quelli stanziati nel 6.° e 7.° Dipartimento.

Il Ministero inoltre ha determinato che al termine del corrente anno, siano muniti di congedo assoluto per ultima ferma:

1.° I militari della classe 1833 delle antiche Provincie;

2.° Quelli della classe 1834 delle Provincie lombarde, provenienti dall'esercito austriaco;

3.° I requisiti napoletani, parmensi ed estensi per la leva dell'anno 1857.

Leggesi nel *Firenze*, del 27 settembre corrente:

Ieri fu letta la sentenza della nostra Corte di appello contro il famigerato assassino, Beniamino De Cosimi, accusato di avere ucciso tre donne, a fine di derubarle. La condanna fu la pena perpetua dell'ergastolo, che è la massima pena applicabile in Toscana.

Il dibattimento del De Cosimi si chiuse con un episodio di nuovo genere.

Mentre leggevasi la sentenza, si sentì un grido: *Al ladro, al ladro!* Una povera donna, che assisteva, nella folla, alla lettura della sentenza, era stata derubata di un porta moneta, contenente poco più di cinque franchi. Il ladro venne tosto arrestato, e finita la lettura della sentenza del De Cosimi, venne posto nello scanno dei rei.

Il sig. presidente della Corte, trattandosi di un delitto commesso nella sala della pubblica audienza, istituì un giudizio penale contro colui che era stato accusato di quel furto, che disse chiamarsi Magagnoli Edoardo Giuseppe.

Furono tutti i testimoni, la dannaeggiata, e il difensore, che fu eletto *ex officio*, e verificato che realmente il Magagnoli si era reso colpevole di furto, aggravato di doppia qualifica, per essere stato commesso con destrezza sotto gli occhi del derubato, e per essere stato commesso nella sala della pubblica audienza, venne condannato alla pena del carcere per nove mesi, ed a tre anni di sorveglianza della Polizia.

DUE SICILIE.

Scrivono da Bari, in data del 25 settembre, alla *Perseveranza*:

Ieri, ci è stato un po' di tafferuglio a Molfetta. Essendo giunti in quella città parecchi cittadini della vicina Ruvo in quattro carrozze, il popolo non voleva ch'entrassero, e si diede a tumultuare. Fu mestieri l'intervento delle Autorità locali e della guardia nazionale, e si finì col ristabilire la tranquillità. Non si ha a deplorare nessun inconveniente, tranne la rottura di qualche vetro di quelle carrozze, contro le quali furono scagliati sassi. Le Autorità hanno senza indugio fatto gli opportuni provvedimenti, perchè simili scontri non abbiano a rinnovarsi. Ora la cagione di questo paraggio è stata una specie di rappresaglia, che i popolani di Molfetta hanno voluto esercitare su quelli di Ruvo. Doveva sapere che in questa ultima città, come in tante altre del Regno, si è creduto che il trincerarsi nel recinto del proprio abitato, ed impedire inesorabilmente l'ingresso a chichessiasi, fosse un efficace preservativo contro l'invasione del morbo choleric; e perciò chiunque si presentava, soprattutto proveniente da città infestate, com'è il caso di Molfetta, veniva da Ruvo respinto senza misericordia. Questo è stato il motivo del risentimento de' Molfettesi, e perciò ieri non volevano

lasciare entrare nella città le carrozze con quei di Ruvo. Non occorre vi dica, che la parte intelligente del paese deplorea così fatti pregiudizii, e fa quanto è in poter suo per sradicarli dall'animo delle popolazioni.

La malizia, generalmente parlando, ha sempre quell'andamento, che si ebbe fin dal principio della invasione. Serpeggia qua e là in diverse località della Provincia, ma non in proporzioni minacciose. Vi sono stati dei casi a Giovinazzo, a Bitonto, a Terlizzi, a Bisceglie; ma le città dove il loro numero è certo maggiore, sono Molfetta e Barletta. Nell'una e nell'altra città, però, il morbo decrebbe. L'altra sera, difatti, sono partiti da Molfetta alcuni giovani medici, spediti dapprima a Sansevero, e poscia venuti in questa Provincia per assistere i cholerosi. Se ne sono andati via, perchè fortunatamente il bisogno del loro ministero è cessato.

BRUXELLES.

Leggesi nell'*Indépendance Belge*, del 23 corrente: «Con un dispiacere, sul quale non abbiamo bisogno d'insistere, dobbiamo additare una nuova applicazione della legge contro gli stranieri. Un decreto reale, in data del 21, ordina l'espulsione del sig. Carlo Longuet, uno dei redattori del giornale *La Rive gauche*».

FRANCIA.

Leggesi nella *Patrie*, in data del 27 settembre:

Un dispiacere da Pietroburgo ci ha, non ha guari, trasmesso il contenuto d'una nota semi-ufficiale del *Giornale* di quella città, sul contegno della Russia dopo la convocazione di Gastein. Il carattere di questa nota, che induce a pubblicarla testualmente, essa è concepita così:

«Il *Moniteur du soir*, parlando delle proteste teoriche, delle quali i Gabinet di Parigi e di Londra hanno accettato la convenzione di Gastein, mette in rilievo l'attitudine di astensione della Russia. Esso vede in ciò un abbandono, da parte di questa Potenza, della missione, che le spettava nell'affare dei Ducati.

«Questa apprezzazione della riserva del Governo russo non è giusta; il Gabinet di Pietroburgo non ha nascosto la sua opinione sulla questione danubiana, sin dall'origine del conflitto. Esso si è mantenuto sul terreno dei trattati europei. Ma ha creduto del suo onore, di non incoraggiare a Copenaghen illusioni, che non potevano essere realizzate.

«Il Governo russo non ama sprecare parole, alle quali i fatti non corrispondano. Due anni fa, quando gli interessi diretti del paese furono minacciati, non si è limitato a parlare; si è mostrato risoluto e pronto ad agire. Così farà ogni volta che gli interessi della Russia lo esigeranno. Ma l'apprezzazione delle circostanze che possono reclamare una simile azione, e del modo in cui sarebbe da esercitarla, non appartiene che a lui».

«Vi sarebbe molto da dire riguardo a questa nota; ma una tale discussione sarebbe senz'interesse oggi, che la Russia ha rinunciato completamente a far valere i suoi pretesi diritti alla successione nei Ducati».

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 25 settembre.

(2.) Voi sapete quale sia stato l'asilo delle voci diffuse da qualche tempo con tanta insistenza sulle riforme liberali, che si dicevano stabilite da Napoleone III. Una notiziola laconica e secca del *Moniteur* ha dichiarato, non solo che quelle voci erano infondate, ma che dovevano anzi essere attribuite alla malevolenza. Io non sono stato sorpreso da questo esito, perchè mentre tutti affermavano altamente, colla più asseverante certezza, che l'Imperatore stava per coronar l'edificio, vi ho scritto che non bisognava dar fede a queste chianze, ed aveva ragione anche questa volta.

In difetto d'informazioni, bastava conoscere lo stato degli animi e delle cose per non dar fede a quelle voci. Napoleone III si è sempre dichiarato con tanta forza contro il regime parlamentare, che non è possibile ammettere volentieri gli ristabilire spontaneamente. Ora le riforme annunciate lo facevano supporre. D'altra parte, è certo che tutti coloro, che ora stanno al potere, sono opposti ad ogni allargamento delle libertà della tribuna e della stampa. Io credo di buon grado che la loro opposizione parta da principii fissi, ma non posso dissimulare che le loro condizioni personali sarebbero compromesse da ogni cambiamento, che ci facesse entrare nelle vie del liberalismo. La maggior parte dei nostri ministri dovrebbe ritirarsi; se avesse a difendere i proprii atti innanzi al Camera. Gli altri non hanno il dono della parola, gli altri non hanno bastante autorità personale per farsi accetti alla maggioranza per lungo tempo, e quanto a coloro, che adempiono, sotto questo doppio aspetto, tutte le condizioni richieste, essi si sono dichiarati con apertezza in favore dell'attuale sistema, che non potrebbero prestarsi ad un cambiamento, senza perdere ogni credito.

I novellieri pensavano senza dubbio a queste difficoltà, quando attribuivano all'Imperatore l'intenzione di prendere uomini nuovi. E presto detto, e vi basta un tratto di penna, prendere uomini nuovi; ma la cosa è difficile a farsi; e, infatti, bisognerebbe che gli uomini nuovi fossero uomini di Stato, e potessero ispirare fiducia, ad un tempo, al Sovrano, alla Camera, ed al paese. Ma dove sono essi? È stato nominato il signor Emilio Olivier; ma era, od uno scherzo, od una ingenuità, imperocchè il signor Emilio Olivier è un gradevole parlatore, ma non ha mai data prova della minima attitudine politica in amministrazione, e di più, passando dal campo repubblicano al campo imperialista, non ha acquistata, da nessuna parte una grande autorità. Potrà divenire ministro più tardi, ma per ora, non è tra gli uomini politici.

In ogni reggimento, gli uomini di Stato si formano lentamente; ma, bisogna confessarlo, il regime napoleonico è di quelli che formano gli uomini più lentamente, ed è facile il comprenderlo, perchè dal momento che nelle Provincie non vi è vita, e che tutta l'autorità risiede in fatto nella persona del Sovrano, il movimento politico non ha forza, né indipendenza bastante a sviluppare il genio particolare dell'uomo di Stato; genio che ha bisogno d'iniziativa e di responsabilità. Per lo contrario, il sistema napoleonico forma buoni amministratori, offre buoni commessi. Ciò significa che a bene amministrare basta essere intelligente, istruito, attivo, ed obbediente. In tal modo, il primo Impero, che aveva tanti buoni amministratori non ha prodotto uomini politici. I ministri o i diplomatici, che hanno avuto in questo riguardo qualche merito, davano alla rivoluzione, e lo stesso fatto si produce oggi: se noi abbiamo tuttavia alcuni uomini di Stato, essi datano dal Governo di Luigi Filippo, o dalla Repubblica del 1848. Alcuni giornali hanno fatto le meraviglie che il *Moniteur* abbia attribuito alla malevolenza le voci di riforma, che egli ha smentite. La parola era giusta, e il *Moniteur* l'ha adoperata a ragione. Infatti, pretendere che l'Imperatore pensi a mettersi per nuove vie, a modificare profondamente le basi della Costituzione, non è forse lo stesso che dichiarare il regime attuale condannabile e condannato? Ora, dal momento che esso è stimato buono, e tale da essere mantenuto, si deve vedere la malevolenza in quelle voci, che tendono a far credere che lo stesso Imperatore lo stimi cattivo. D'altronde, è certo che queste voci erano particolarmente gradite ad uomini, che non si possono riputare molto amici dell'Impero. Ora si dice che, malgrado tutto ciò, il Governo farà qualche cosa. Tratterebbe di facilitare al Corpo legislativo l'esercizio del diritto di emenda; la cosa non è probabile ma è possibile. Tempo fa io stesso vi ho detto, che se una concessione qualunque si volesse fare, questa appunto sarebbe fatta. Gli ottimisti vi vedrebbero un passo di più, ma un passetto ben piccolo nella via liberale, ed in sostanza non vi sarebbe nulla di mutato.

Se io sostengo che nessuna cangiamento di qualche entità non entri per ora negli intendimenti del Governo, riconosco per altro, che l'Imperatore dovrà presto o tardi fare i suoi conti col movimento liberale, che ogni giorno si fa più manifesto, penetrando sempre più nella massa del popolo. L'Amministrazione ottiene ancora trionfi elettorali, ma li ottiene difficilmente. Ogni nuova elezione lo prova; per altro, siccome la Camera attuale ha ancora quattro anni di esistenza, si fa tutto il tempo di pensarvi. Vi ho detto più volte, ed ora ve lo ripeto, Napoleone III ha per massima di non precipitare cosa alcuna, e questo sistema gli è stato finora sì vantaggioso, che non si può credere volentieri egli cangiare. Voi conoscete le due recenti circolari del ministro dell'interno, sulla pubblicità delle discussioni dei Consigli municipali, e sui doveri dei prefetti nel sorvegliare la stampa. Queste due circolari sono incontestabilmente fondate nella legalità, ma esse hanno anche incontestabilmente per scopo di far applicare le leggi esistenti nel senso più conforme ai diritti dell'Autorità. Ciò non annunzia certamente un concetto favorevole al liberalismo. In sostanza, la circolare sulla pubblicità delle Assemblee municipali ha per scopo, ed avrà per effetto, d'impedire la pubblicazione di qualunque discussione atta a contrariare l'Amministrazione superiore.

Io vi diceva nella mia ultima lettera, che si parlava d'un ravvicinamento, e forse anche d'un accordo completo, tra la Prussia e la Francia. Aggiungerò che questa voce non doveva essere presa sul serio, e lo sostengo, quantunque si sia detto da alcuni giorni, che l'alleanza franco-prussiana fosse imminente. Questi rumori si vengono soprattutto dal Belgio, e provengono dall'opuscolo del sig. Dehamps, l'ex ministro degli affari esteri. Quest'uomo politico teme, e vuol far temere, l'annessione del Belgio alla Francia, ed ha perfino citato una certa parola, più o meno autentica, del signor di Bismarck, secondo la quale il ministro prussiano non disgradirebbe che i Belgi divenissero Francesi. I politici disponibili e i progettisti hanno combinato da ciò un accomodamento, che ci darebbe il Belgio per effetto d'un'alleanza colla Prussia. Costi sopra una parola assai dubbia, si fonda una combinazione, la cui realtà sarebbe molto improbabile, quando anche Berlino e Parigi fossero d'accordo.

Un'altra voce ci regola egualmente il Belgio; forse la conoscete, ma ad ogni modo voi non le darete importanza. Essa vi proverà che i nostri novellieri non mancano d'immaginazione. Si dice adunque, che quando Massimiliano sarà bene stabilito nel Messico, si farà conferire il diritto di adottare per eredi quei Principi europei, che egli stimerà degni di succedergli. Allora noi entreremo nel Belgio per annetterlo alla Francia, e l'Imperatore del Messico adotterà i suoi cognati, i figli del Re del Belgio. I novellieri non dicono se, per favorire questo disegno, noi aspetteremo la morte di Leopoldo, perchè non si può pensare a tutto.

Eccovi una notizia più seria. Il nostro ministro agli Stati Uniti avrebbe ottenuto dal Presidente Johnson e dal signor Seward le maggiori assicurazioni riguardo al Messico. Il Governo di Washington sarebbe determinato a lasciarsi costituire l'Impero Messicano; anzi avrebbe promesso di riconoscere l'Imperatore Massimiliano, quando appena Juárez avrà abbandonato il territorio del Messico. Diversi atti confermano queste promesse. Il Governo americano ha licenziato parecchi reggimenti, ed ha notabilmente ridotto l'esercito che occupa il Texas. Inoltre gli ufficiali federali, accampati al confine, trattano benissimo gli imperialisti; eppure molti persistono a credere che gli Stati Uniti non tollereranno l'impero messicano, e che l'attuale loro condotta non sia che una tattica voluta dai loro imbarazzati interni.

E molto viva in Francia la discussione intorno agli ultimi atti del Governo austriaco. La maggioranza dei giornali si dichiara favorevole alla politica inaugurata con tanta lealtà dal nuovo Ministero, ed è stato molto apprezzato il linguaggio nobile, fermo e semplice dei documenti imperiali.

Sono assicurato che il signor Drouin di Lhuys ha fatto sapere al Governo di Firenze, che il Governo francese vedeva con rammarico l'Italia rendere sempre più difficile ogni riconciliazione tra essa e Roma. E ben certo che gli ultimi atti del signor Natali hanno definitivamente cancellato ogni vestigio della missione del sig. Vegezzi.

L'agitazione cagionata in Irlanda dall'affare dei Feniani produce qui pochissimo effetto. (FF. di V.)

Flensburg 26 settembre.

La *Nord. Zeit.* di qui pubblica il discorso del Luogotenente, generale di Mantouffil, agli impiegati. Vi è detto ch'egli, Mantouffil, esige che si adempia tutto più completamente il proprio dovere, in quanto trattasi di supplire la mancanza di Rappresentanza del paese. Egli ammonisce contro i maneggi politici di partito, e tiene ferma l'unione dei Ducati, non alterata dal trattato di Gastein. «Chi nutre pensieri di cessione (dice testualmente il discorso), commette, in certo modo, un alto tradimento verso lo Schleswig-Holstein. I soldati del Re conquistarono col loro sangue Düppel ed Alesn, e colle loro braccia argirono colà opere di fortificazione, dalle quali si potranno difendere il paese sino alla Kongau; prima che si cedano solo sette piedi di terreno, si dovrà passare sul mio corpo. La nazionalità tedesca dee usare giustizia verso la danese, e questa verso la nazionalità tedesca; non esista tra loro un effettivo antagonismo.» (FF. di V.)

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 30 settembre.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. — 1. La Prussia e la città anseatiche. — 2. Le popolazioni della riva sinistra del Reno non vogliono essere scisse dal ceppo germanico. — 3. Il fenianismo, l'Irlanda e il Canada. — 4. Circolare attribuita al ministro delle armi dello Stato romano e dichiarata apocrifa. — 5. Uno scritto del conte di Montebellero intorno al generale La-Moriciere. — 6. L'opinione costante del ministro del Commercio intorno all'indirizzo a Pio IX ed alla colla dell'Obolo di S. Pietro. — 7. L'opuscolo anonimo: *Firmez e Roma*. — 8. La deputazione degli Stati del Sud e il presidente Johnson.

1. Il *Volks Blatt* in un articolo, che è stato oggetto di molti commenti da parte dei fogli germanici, si è provato a stabilire, che l'attuale condizione della Prussia e dell'Alemagna esigono modificazioni profonde nell'attuale stato di cose, in ciò che concerne le città anseatiche. «Il governo, dice il *Volks Blatt*, è tenuto d'occurarsi senza indugio della questione anseatica, e di fare in modo che Brema, Amburgo e Lubeca non siano più estranee ai doveri ed ai sacrifici, co' quali dovrebbero pagare la difesa propria, che trovano nella Prussia; protezione che acquisterà assai maggiore importanza, il giorno in cui vi sarà una marina prussiana. Queste osservazioni hanno fatto molta impressione, prevedendosi già, che la tutela degli interessi del commercio germanico fornirà bentosto al Gabinet di Berlino argomenti per estendere maggiormente il suo sistema d'egemonia, attribuito al sig. di Bismarck.

2. Abbiamo fatto cenno dell'adunanza delle associazioni cattoliche d'Alemagna in Treviri, città della Prussia renana; dobbiamo ora aggiungere un fatto, che ci sembra importante, perchè da un'idea dello spirito pubblico che domina nell'Alemagna, in ciò che concerne il dominio delle Provincie renane. Nel banchetto che chiuse le sedute del Congresso, e a cui presero parte molti cattolici venuti di Francia e dal Belgio, il signor canonico Heinrich di Magenza, diresse un discorso ai cattolici francesi, nel quale disse loro fra le altre cose: «Noi altri cattolici dell'Alemagna, ci amiamo come fratelli, e con nostra grande meraviglia, ci siamo accorti, che gli uomini più intelligenti e i migliori cattolici tra voi, si danno grandi sollecitudini per la riva sinistra del Reno. E dunque d'uopo ch'io vi dica, e vi prego di ridire la cosa rientrando nei vostri paesi, che qui non vi sono che uomini essenzialmente alemanni, e ciò tanto a Treviri, quanto a Magenza, a Coblenza, a Colonia e ad Aquisgrana. Noi tutti riputeremo la massima delle calamità, se fossimo strappati dall'Alemagna, e l'idea di non far più parte della nostra grande patria, ci sarebbe insopportabile. Noi vi ameremo di cuore e con perfetta carità cristiana, ma vogliamo restare quello che siamo».

3. Il Governo inglese ha agito in Irlanda contro il fenianismo come se ne avesse avuto paura. Le visite domiciliari, gli arresti, il sequestro dei tipi del giornale *The Irish People*, il proclama dello stato d'assedio, le ricompense promesse a coloro che consegnassero all'Autorità i capi presunti dell'associazione, erano effetti di gravi timori, e indicavano il desiderio di prevenire ogni tentativo di sollevazione. Ora la grande paura sembra diminuita, la stampa muta linguaggio, ed l'opinione, si comincia a credere che la popolazione irlandese in massa sia del tutto estranea alla congiura, che le persone che vi sono implicate sieno miserabili vagabondi, o militari licenziati dagli eserciti d'America. Intanto che l'Amministrazione continua le sue disposizioni di rigore, molti invocano l'indulgenza del Governo in favore dei Feniani irlandesi, che hanno ceduto ad un fascino, ad una seduzione, non per malvagità, ma per leggerezza. Ad ogni modo, il Governo ha fatto il proprio dovere vegliando a tempo, e scomponendo le trame, ed è da sperare, che, tolto di mezzo ogni pericolo d'insurrezione, il Governo britannico saprà distinguere i capi dai seguaci, i seduttori dai sedotti. Del resto, il *Weekly Register* ha pubblicato una lettera, diretta da un feniano d'America all'editore del giornale *Freeman*. Lo scrittore nega assolutamente l'esistenza del Fenianismo in Irlanda allo stato di congiura. A suo giudizio, i Feniani d'America non hanno mai avuto l'intenzione di approdare nell'isola dei Santi. Che se mai avessero meditato un tale progetto, ne avrebbero gelosamente custodito il segreto, per non dare al Governo britannico il tempo di prendere disposizioni difensive. Quando si tratta con tale imprudenza, si ha forse bisogno di uomini misteriose, e di un consiglio segreto? La Società madre dei Fenii negli Stati Uniti, non solo non ha mai dato istruzioni agli Irlandesi d'esercitare gli uomini nel maneggio delle armi, ma se pure ha loro dato consigli, avrà consigliato loro di non fare nessuna tentativo, sino a tanto che non si avesse fondata speranza di buon esito. I conati del fenianismo americano sarebbero piuttosto diretti contro il Canada, dove è stato recentemente il generale Grant, ispezionando le fortificazioni e studiando i punti d'attacco e di difesa. Quest'uomo di guerra, dice il corrispondente del *Freeman*, è nemico dichiarato dell'Inghilterra, ed ha proclamato a più riprese, che gli Irlandesi esuli negli Stati Uniti, dei quali egli ha potuto apprezzare il valore sotto le bandiere, avranno il loro giorno di vendetta nel Canada, come i loro padri l'ebbero un giorno a Fontenoy. Il feniano americano aggiunge, che il signor Seward, segretario di Stato per gli affari esteri a Washington, non ha perdonato al Gabinet di Londra d'aver riconosciuto nei confederati il diritto di parte guerreggiante. — Questa opinione non è inverosimile, ma il Fenianismo non sembra capace da se solo di togliere il dominio del Canada all'Inghilterra. Se il primo generale degli Stati Uniti s'è davvero occupato dello studio delle fortificazioni del Canada, e dei mezzi d'offesa della colonia, è probabile che il Governo degli Stati Uniti abbia il disegno di aggredirla, e in tale eventualità, i fenii irlandesi, come buoni

soldati, possono quanto all'irpotente, e tal disapprovazione un ostacolo a

4. I giornali al ministro una circolare, danti delle trda Fuoco, per ma di difesa il *Giornale* di assolutamente a ni e di calun voluzionaria, zo di coron

5. Il con uno scritto i cui la potenza tenza è variata è la più di quell'illus la fortuna dei scovi della Pl lenni esequi mas, Ma Plan occasione del preghiore dei d'Orléans, prò, benchè m generale, il g lenni funerali draie di Nap

6. L'Op articolo per di grazia e Pio IX e la posti dalla U quell'indirizzo

7. *Freem* anonimo, uno Esso è attribb che ha comi Italia della le passato ha p nuovo Regio zia. La tend elezioni, per a namentale qu tere temporali, calio finto ta, si lasci qu ma rispettosa gliazione?

8. Infe sentati in g Washington, verno civile t mento durò a tesse. Essi con tale della Cas Phillips dell'i partire, fareb nella giustizia quanto al rior ne fu presenta che disse: pr

9. *GAZZE* l' Credei a Pari nisse dissoluta il distacco del sultano le ogni favorevole e ne alla ripres forse più. Il del offerio; a Londr rettamente passato per cui si presu bassare. In Ger di Francia ripos neppur pensav assente dovreb la della stupr un nuovo stru va. Trattati di "Vi, il prezzo di con tremo assa dal fondo di am borso. Questo che hanno scelti a Brasile, in te che praticavi successe innanz quistare in tem pace, niente di del coraggio e d austriaco, d'un tacciano. Ciò che ci ha formato il massimo forma Messico; operazi la progettata co che verrà appog cano è in buoni mo il distacco de le le azioni indi a Vienna, sp sostegno d'ogni fatto

10. *ORE* dell'osservazio 29 settembre. - 10

soldati, possono essere utilizzati all'impresa; ma quanto all'Irlanda, il fenismo ci sembra impotente, e tanto più, che esso ha incontrato nella disapprovazione aperta dell'alto clero cattolico un ostacolo insuperabile.

4. I giornali dell'Italia sarda hanno attribuito al ministro delle armi dello Stato romano, una circolare, nella quale era ingiunto a comandanti delle truppe pontificie di rispettare la bandiera di fuoco, perché composta non già di briganti, ma di difensori della causa di Francesco II; ma il *Giornale di Roma* dichiara quel documento assolutamente apocrifo. A forza di false imputazioni e di calunnie, si è tanto avanzata la retta rivoluzionaria in Italia, che spera col mezzo di coronare l'edificio.

5. Il conte di Montalembert ha pubblicato uno scritto intorno al generale La-Morieire, in cui la potenza della parola è comparsa della potenza e verità dei pensieri. Questa eloquente scrittura è il più bel fiore deposto sinora sul sepolcro di quell'illustre uomo di guerra, che abbandonò la fortuna per non venir meno al dovere. I vescovi della Francia hanno ordinato quasi tutti solenni esequie per La-Morieire. Il vescovo di Nîmes, M. Plantier, ha pubblicato una pastorale in occasione della sua morte, raccomandando alle preghiere dei fedeli, e monsign. Dupanloup vescovo d'Orléans, pregato dal vescovo di Nantes, accettò, benché malincuore, di fare l'elogio funebre del generale, il giorno 9 d'ottobre prossimo, nei solenni funerali, che saranno celebrati nella cattedrale di Nantes.

6. L'opinione del 29 settembre ha un lungo articolo per giustificare la circolare del ministro di grazia e giustizia, concernente l'indirizzo a Pio IX e la colla dell'obolo di S. Pietro, proposta dalla *Unità Cattolica*. L'opinione dice che quell'indirizzo, sia pure gesuitico, non è che strettamente religioso. Quanto alla sottoscrizione dell'obolo di S. Pietro, l'opinione la mette a paro colla sottoscrizione aperta dall'Unità Italiana in favore di Giuseppe Mazzini, e in aiuto del suo apostolato nazionale, e conclude, che il governo non può avere due pesi e due misure, essendoché, per l'opinione, non v'ha differenza tra le sottoscrizioni per Pio IX e quelle per Mazzini; e d'altra parte, entrambe hanno uno scopo contrario al governo italiano. A proposito poi delle asserzioni, fatte dai giornali napoletani alla circolare ministeriale, l'opinione deplora, che in Italia si cada tuttavia in deplorabile confusione in fatto di principi liberali, e che l'amor del novello e l'abitudine del sofisma inducano troppo di frequente a sacrificare la libertà a pregiudizi ed alle prevenzioni volgari.

Ad ogni modo l'opinione difende il ministro Corsetti dalla taccia di clericali, affibbiatagli dai suddetti giornali, e proclama altamente: « che egli ha, con Natoli, sottoscritto il decreto relativo ai Seminari, che dal 12 agosto sino al 29 settembre, ha firmato più di 5 decreti di sgombero di Monasteri, dandone i locali ai Municipi; e che ha impedito il ritorno dei vescovi alle loro diocesi, benché un'apparenza di apostolico zelo lo giustificasse; che ha proibito le processioni fuori di chiesa, senza licenza dei prefetti; e che, finalmente, sta compilando la legge per la soppressione delle Corporazioni religiose, e dell'asse ecclesiastico. » Questo panegirico della ufficiosa *Opinione* sarà povero sul benemerito ministro tutti i voti degli elettori, e ne assicurerà la trionfale rielezione.

7. Firenze e Roma è il titolo di un opuscolo anonimo, uscito a Firenze col tipo di Le Monnier. Esso è attribuito al signor Ghignini, quello stesso che ha combattuto risolutamente l'introduzione in Italia della legge sul matrimonio civile. Quest'opuscolo ha per scopo di coacervare Roma col nuovo Regno d'Italia sulla base dell'uti possidetis. La tendenza è opportuna in occasione delle elezioni, per attirare al partito moderato e governamantale qualche tentante partigiano del potere temporale. Non è meraviglia che un giornale, caldo fautore delle idee di giustizia ed equità, si lasci quasi indurre a lottare, per la sua forma rispettosa, questo tentativo indiretto di spogliazione.

8. Influenti uomini del Sud si sono presentati in gran numero al Presidente Johnson a Washington, nell'intendimento di ristabilire il Governo civile nel loro rispettivi Stati. L'abboccamento durò a lungo, e l'accoglienza è stata cortese. Essi convennero da prima nella sala orientale della Casa Bianca, e furono presieduti dal sig. Phillips dell'Alabama. Fu stabilito che, prima di partire, farebbero visita al Presidente, per fare atto di cortesia, e per esprimere tutta la loro fiducia nella giustizia e nella magnanimità del Governo quanto al riordinamento della Unione. La delegazione fu presentata al Presidente dal sig. Mac Farland, che disse: presentargli in quel gentiluomini i più

onorevoli cittadini dei nove Stati del Sud; e tollerare essi esprimerli il profondo rispetto e l'alta considerazione che nutrono per lui, non che la determinazione di cooperare in tutto ciò che tenderà allo sviluppo degli interessi e della prosperità della patria comune; esser egli così devoti e fedeli agli Stati Uniti ed alla Costituzione dell'Unione come in passato, e nutrire tutta la fiducia nella saggezza di lui per guarire i mali del paese, e nei sentimenti che lo dispongono ad usare tutta la dolcezza compatibile con una sana e giudiziosa politica; finalmente desiderare l'assicurazione che il Presidente voglia proteggere e mantenere i diritti del Sud nell'Unione degli Stati Uniti. — Il Presidente Johnson, colpito dall'aspetto imponente della deputazione, rispose commosso: Essere più che soddisfatto delle parole del loro presidente: non essersi aspettato una così imponente manifestazione in nome di tanti Stati. Non avere egli nessuna inimicizia, nessuna animosità contro il Sud, né contro alcuno dei suoi cittadini. Egli essere sempre stato per l'unione di tutti gli Stati Uniti, e averlo detto ai rappresentanti degli Stati del Sud apertamente; ma essi aver voluto la separazione, e la ribellione, la quale tutti i membri degli Stati Uniti essere responsabili. Il Sud avere fatto la breccia, la guerra essergli riuscita contraria. Non restar più che obbedire alla Costituzione, e conservarla; egli essere figlio del Sud, e voler fare quanto potrà per la sua prosperità; il Governo non volergli essere acerbo. L'istituzione della schiavitù essere stata annullata, e il Sud dovere acconsentirvi. — L'adunanza approvò apertamente le parole del Presidente, e il sig. Mac Farland lo ringraziò della bontà, anzi della magnanimità, con cui esprime la sua benevolenza per il popolo del Sud. Grandi applausi accolsero le parole del Presidente, e la contentezza era generale.

Si legge nel *Bullettino dell'Osservatorio di Parigi*:
26 settembre. — Il bel tempo e i venti da Oriente regnano ancora questa mattina sulla Francia, e nel centro d'Europa; sembra che il cielo debba continuare ad esser bello per uno o due giorni, eppure il barometro si è abbassato da ieri di sei millimetri alla Corroga, di tre millimetri a Brest, e di 8 millimetri a Valenza (Irlanda). Le pressioni continuano ad esser forti sulla Francia, e sembra probabile che la burrasca, che questa mattina imperversa sull'Oceano, passerà al Nord dell'Inghilterra senza toccare le nostre coste. — I cattivi tempi che dominavano ieri sul golfo di Botnia tendono a scomparire. — Il cielo è coperto sulla Spagna, e questa mattina pioveva a Madrid e a Barcellona.

Vienna 27 settembre.
La corrispondenza generale austriaca reca la seguente nota: « In relazione alle voci svariate, sparse di recente da varie parti, d'un preteso ritiro del sig. generale d'artiglieria di Benedek dall'affidatogli comando dell'armata in Italia, e che vogliono pure conoscere le cause che avrebbero dato luogo a tale passo, noi possiamo assicurare positivamente, che tutte queste voci, insieme alle conseguenze che ne desumono, sono prive di fondamento.

« Manca egualmente di fondamento la voce d'una pretesa riduzione della brigata austriaca stanziata nel Holstein, e si limita semplicemente al cambiamento affatto solito di soldati, che escono dal servizio, o vanno in permesso. »

Sardegna.
Ieri, 26 corr., è arrivato a Firenze il nuovo ministro del Messico, col personale della Legazione.

Leggiamo nella *Nazione*: « Ma tedi, 26, è stata fatta una corsa di prova sulla via ferrata centrale senese, da Fiesole a Orvieto, dal direttore cav. Policarpo Bandini, dall'ingegnere Tarducci e dal commissario regio; pare che nel prossimo mese sarà aperto il nuovo tronco ai passeggeri. La Direzione delle vie ferrate senesi si merita le più sincere lodi, per l'attività e la somma economia che mette nella costruzione di questa strada. »

Dispacci telegrafici.

Parigi 28 settembre.
Southampton 28. — Un uragano nella Guadalupe cagionò grandi disastri. Trecento persone rimasero annegate. — Il Chili preparasi ad aumentare le sue forze navali ed a fortificare le coste. — Gli insorti del Perù impadronironsi di tutto il Sud. Il Governo spera ancora di reprimere il moto. — Si tentò a Panama di rove-

sciare il Governo. Gli insorti vennero sconfitti, ma temesi un altro tentativo.

Lisbona 28. — Notizie del Brasile: Gli alleati hanno riportato una grande vittoria, e fecero 1700 prigionieri. L'armata, che invase il Brasile, considerasi come perduta. (FF. SS.)

Parigi 28 settembre.
Le LL. MM. riceveranno a Biarritz la visita del Principe ereditario di Sassonia-Weimar. Berlino 28. — La corrispondenza provinciale dice, che Russell e Drouyn di Lhuys diedero essi stessi la vera spiegazione delle proprie circolari, raccomandando ai loro ambasciatori di non darne comunicazione ai Gabinetti di Vienna e Berlino, ma soltanto di esprimersi nella maniera loro indicata, quando sorgesse l'occasione. Le due Potenze tedesche hanno poi tanto minore motivo di dar seguito a tale affare, che le espressioni usate dagli ambasciatori a Vienna ed a Berlino, non si sono allontanate dal tenore delle circolari, continuando così la sagacia e lele astensione delle Potenze occidentali a ogni ingerenza nella questione dei Ducati. (FF. SS.)

DISPACCI TELEGRAFICI della Gazzetta Ufficiale di Venezia. Vienna 30 settembre.

(Spedito il 30 ore 10 min. 25 antimerid.) (Ricevuto il 31, ore 12 min. 30 pom.)

Il movimento elettorale in Ungheria e favorevolissimo al Governo. — È arrivato il cholera ad Altemburgo, in Sassonia. — Continuano gli arresti in Irlanda. (Nostra corrispondenza privata.)

Corso degli effetti e dei cambi			
all'1. R. pubblica Borsa di Vienna.			
effetti	del 28 settembre	del 29 settembre	
Metallico al 5 p. 100	66 90	66 75	
Prestito aut. al 5 p. 100	14 —	10 70	
Prestito 1860	86 65	86 50	
Azioni della Banca naz.	778 —	778 —	
A. dell'Ind. di credito	173 60	173 50	

cambi			
Londra	108 —	108 —	
Argentina	107 —	107 —	
Zecchini imperiali	5 12	5 12	

Borsa di Parigi del 29 settembre.			
Rendita 3 p. 100	68 55		
Sirade ferrate austriache	412 —		
Credito mobiliare	873 —		

Borsa di Londra del 29 settembre.			
Consolidato inglese	89 1/2		

FATTI DIVERSI.

Un gravissimo incendio scoppiò l'altrieri nel Comune di Bollate. Vi accorsero tosto i terrieri di Pinzano e di Branzate, colle loro trombe idrauliche, ma al divampare delle fiamme, mal servivano quelle macchine. Accorsero, dopo tre ore, i nostri pompieri sul luogo del disastro, ma il fuoco, da un cassetto del sig. Malachia De Cristoforis di Milano, si era già esteso ai casiggiati colonici del sigg. ingegnere Paolo Vanotti, Bianchi Alessandro e Frigerio Marianne, per cui ci vollero sforzi incredibili per vincerlo. Venti povere famiglie di contadini sono ridotte al lastroico, e dovettero lasciar ardere tutte le loro scorte. Accorsero tosto sul luogo il sindaco, il giudice di Mandamento, la guardia nazionale, un delegato e le guardie di pubblica sicurezza, i quali tutti vigilavano che la proprietà venisse rispettata. Due individui, che non erano del Comune, e privi di recapito, davano per loro contegno a sospettare, furono arrestati. Non ebbero a deplorare alcuna vittima. Il danno è superiore a lire 70.000. (Persev.)

Nel giorno 17 corrente, s'apprese il fuoco ad un locale rustico, annesso alla casa di proprietà di Taddeo Piccagli, sul fondo Caselle, nel Distretto di Gonzaga. Rimasero distrutti i foraggi, le legne ed altre cose, e il danno cagionato dall'incendio ammonta a 1420 fiorini.

V'ebbe altro incendio nella Corte Bibianello di Soave, nel Comune di Porto, proprietà di Celso Bellanti. Rimasero distrutti circa 40 carri di foraggio e tutto il legname, per valore di 7000 fiorini.

Circa le ore 2 pom. del 20 corr., un incendio, scoppiato nel fienile sovrapposto all'abitazione di Miglioranza Luigia, di Villafranca, si dilatò al vicino fienile di Angelo Fiesoli, e in men di due ore distrusse entrambi i fabbricati; e i disastri si sarebbero forse moltiplicati, se la gente accorsa non avesse ottenuto l'isolamento del fuoco. Il danno complessivo si calcola di 560 fiorini. Il solo fienile Fiesoli era assicurato, e finora s'ignora la vera causa dell'incendio, non avendosi, del resto, verun indizio per doverlo ascrivere a colpa, o malizia d'alcuno.

Il 20 corrente, per causa accidentale, s'apprese il fuoco alla casa di certo Gregorio Farina, di Cavacassele, nel Distretto di Bardolino, la quale rimase interamente distrutta, compresi i mobili, i gran e i foraggi. Il danno ascende a 20.000 fiorini.

Il 27 corrente, si uccise, con arma da fuoco, nella caserma del Ricovero, in Udine, un sergente de cacciatori, colà stanziati.

Notizie sanitarie.

Leggesi nel *Corriere dell'Emilia*, in data di Bologna 29 corrente: « Eccellenti sono le condizioni sanitarie della nostra città e Provincia. Massarati è uscito ieri dal lazzeretto, guarito, e la Morara ne uscirà fra qualche giorno. »

L'Italia centrale di Reggio (Emilia), 27 corr., scrive: « Tutti i casi di cholera avvenuti nel Freconio di S. Lazzaro si riducono a tre: il Pietranera Luigi, morto, e due altri, che vivono ancora, anzi sono in via di miglioramento. « I casi avvenuti finora a Sassuolo sommano ad otto. »

Leggesi nel *Pararo*, di Modena: « Dal giorno 27 al 28, casi di cholera 2, uno nella Casa di ricovero, sulla persona d'una donna, d'anni 87; l'altro su di un uomo, d'anni 72, in villa Saliceti S. Giuliano. Morti, quest'ultimo, oltre i dei giorni precedenti, alla Bertola. »

Leggiamo nel *Sin Remo*, che domenica, 17, sulla gondola pescareccia S. Antonio, proveniente dalla Ciotat, in Francia, e diretta a S. Margherita, nella Riviera di Levante, vi fu un caso di cholera seguito da morte.

Lo stesso foglio annunzia che a Vallebona, Comune del Mandamento di Bordighera, il 21, vi furono tre casi di cholera, dei quali uno solo incurabile.

Leggesi nell'*Osservatore Triestino*: « Abbiamo notizie da Costantinopoli del 23 corrente. La Commissione medica di quella capitale comunicò agli ispettori sanita ii, i quali erano recentemente al suo servizio, che dal 18 settembre in poi, lo speciale servizio sanitario in vigore durante il cholera, è stato soppresso. E questa una definitiva notificazione ufficiale, che il morbo è ora totalmente cessato. »

In data d'Alessandria, 20, leggesi nell'*Avvenire d'Egitto*: « Avanti ieri giungeva in questo porto la fregata da guerra francese, l'*Eldorado*, proveniente da Tolone, con 163 uomini d'equipaggio e 1077 soldati per la Cocinchina. Avendo questo perduto 5 uomini, durante il tragitto, per invasione colerica, ed avendone altri 6 a bordo malati, il bastimento venne assoggettato a quarantena, ed i malati furono condotti al lazzeretto per esservi curati. »

Leggesi nelle *Alpi*: « Lettere da Madeira avendo fatto conoscere che sulla corvetta *Valeroso* vi era un marinaro affetto da vaiuolo, il Ministero della marina telegrafava a Lisbona, ove insieme all'*Enuride* trovavasi la detta corvetta, domandando lo stato di salute degli equipaggi e degli allievi delle Scuole di marina. Ecco la risposta giunta al Ministero:

« Lisbona, 21, ore 6, 28 sera.

« Salute allievi ed equipaggi buona.

« Il comandante Da Vira. »

Da Lione, 28, riceviamo il seguente telegramma: « A Lione non v'ha cholera: lo stato sanitario è perfetto. » (Persev.)

Il *Tempo*, del 26, annunzia che il dottore Burq parti alla volta di Tolone, ove dee sperimentare il suo sistema di metalloterapia, come preservativo del cholera. »

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 30 settembre.

Credesi a Parigi, che la strategia della Borsa venisse soddisfatta col ribasso di circa 50 cent. dopo il distacco del coupon. Al giorno d'oggi, se si consultano le opinioni del mercato, si troverà ancora favorevole e di una grande maggioranza l'aspirazione di una grande maggioranza dell'opinione pubblica, che il denaro continua abbondante, e viene offerto; a Londra si ebbe maggiore domanda, nella settimana passata, ma si aspettano molti arrivi d'oro, per cui si presume, che la tassa di se. non possa ridursi. In Germania nulla di minaccioso; la Banca di Francia riposa sui suoi 500 milioni. I banchieri neppure pensano a sgonfiare i loro portafogli. Questo assembramento d'effetti d'ottimo augurio, all'apparenza della stretta degli affari. A Londra, si ebbe un nuovo prestito britannico, che molto bene riuscì. Trattasi di 5 milioni di lire sterline al 5 per 100, al prezzo di 74, che costituisce il 6 1/2 per 100, con premio assicurato di 35 per 100, in 37 anni, dal fondo di ammortizzazione, col quale verrà rimborsata. Questo è di grande vantaggio ai prestatori, che hanno scelto ottimo momento d'offrire denaro al Brasile, in tempo di guerra. Questa è la scienza che praticavasi dai capitalisti americani, con tanto successo innanzi alla guerra del Nord d'America. Acquistare in tempo di guerra, vendere in tempo di pace, niente di più logico per chi ha del denaro, del coraggio e del tempo. Si parla ora di un prestito austriaco, d'un egiziano, d'uno spagnolo e di un italiano. Ciò che è più sicuro di tutto, si è, la vicinissima formazione del capitale per la Banca del Messico; operazione che non deve essere confusa colla progettata conversione del 6 per 100 messicano, che verrà appoggiata dalla Banca. Il prestito messicano è in buona vista da 51 a 52, perché prossimo al distacco del coupon di fr. 3. In generale, tutte le azioni industriali furono ben domandate.

A Vienna, si pagavasi anche maggiore fermezza nel sostegno d'ogni valore, ma specialmente nelle Ban-

conote, il cui avvenire non può essere dubbioso più, per alcuno. Qui naturalmente seguivasi quell'andamento, e le Banconote si pagavano per sino 93 1/2, con molta ricerca. I prestiti si tennero egualmente a 67, o poco sopra nel nazionale; 67 nella Conversione dei Vighietti, 85 1/2 nel prestito veneto. Decade la rendita italiana al ribasso di Milano e Parigi, e di 64 1/2 e 64 1/2, per sino a 64. Contino la domanda d'argento; perciò il disaggio si tiene ancora sul 4 1/2 per 100, o poco meno; il da 20 franchi da 8:8 1/2 a 9 1/2. Invariato lo sconto, e scarsi ancora gli affari, per mancanza di carta prima-

Granaglia. Le notizie avute più scoraggianti, tanto dall'interno che dall'esterno per le granaglie, vanteranno quella inerzia del nostro mercato, che da qualche tempo domina costantemente in ogni articolo, non escluso il seme di grano, offerto ancora più a lire 18 dal. del riso manca affatto il deposito; la Lombardia sostiene i prezzi sempre eguali; e qui si aspetta il nuovo per riaprire la campagna; mantengono i prezzi stessi per il verchio.

Olii. Gli affari, in confronto della settimana antecedente, furono un poco più animati negli olii, perché i possessori mostravansi più concilianti; se ne nei prezzi, almeno negli scotti. Vandevano di Monopoli a d' 220, sconto 18 per 100, e questo impadiva che potesse avere miglior fortuna negli altri scotti, in proporzione del suo merito. L'olio di Ragusa, di Bocche, di Dalmazia, si pagava a fior. 30, effettivi in partita, con piccolo sconto. Le qualità mezzefino o fine, seguitano ad essere abbandonate dal consumo, che domanda con maggior premura l'olio di cotone, che si pagò per fior. 25, ed il petrolio pagato altrettanto, o forse più, perché manca. Ieri arrivava col vapo e di Londra, partita in quel di cotone. L'interno, poco domanda di tutto, perché molto più si offereva.

Selami. Dai salumi prosegue l'inchiesta, ma questa ora potrà venire in tutto poco soddisfatta, per la mancanza assoluta dei depositi. Pochissimi rispetti di salamoia ci restano; poche sardelle; il bacca quasi assolutamente finito, e certo in prime man, colla vendita che si fece per primo; non restano che pochi formaggi di Mores e di Sardegna salati, che avranno spaccio, ed avrebbero avuto mag-

gier fortuna, se il loro costo non fosse troppo elevato, in confronto dei formaggi più dolci.

Coloniali. In coloniali, di più silente, abbiamo l'aumento negli zuccheri, e con ragione, perché, dove non sono aumentati? ma qui ancora con più di ragione, mancando affatto i depositi. Pagavansi a fior. 30 i pesti d'Orlando, anni a così limite non si concedono più; la pretesa sarebbe di fior. 20 1/2 a 24, ma finora ciò non si è potuto ottenere che a fatica in dettaglio. Bene sostenuti vengono i caffè, ma gli affari di so. consumo; limitati questi ancora in modo incredibile; obblitti i più bassi.

Generi diversi. Mancavano gli affari nella canapa della ordinaria attività, perché i prezzi d'Inghilterra, specialmente, sono tenuti troppo bassi, rispetto a quelli d'origine, ed ai nostri ancora, da non permettere le caricazioni, tanto più che i noleggi sono aumentati, ed i vapori rifiutavano l'imbarco a varie mercedi, perché ora pagano di più le frutta alle isole lontane, ove sono aspettati. La qualità di quest'anno lascia qualche desiderio; ecco il perché venne ora pagata al dis di tutte le borse, che crasi da principio speravasi con entusiasmo. I flutti di cotone bianco pronta e consolidavano, si nell'aumento in Inghilterra. Le sete mantengono la fredda loro posizione, tanto nelle nostre Province, che al di fuori, sebbene la macchina rimanesse, i risultati più sordi. I vini si mantengono al sostegno; il primo carico del nuovo, si pagava a lire 59, altro resta invariato. La quantità dei vini sarà quanto credeva abbondante, ma ottima la qualità si ritiene da tutti in quest'anno. Minore gli affari delle frutta; le mandorle vecchie pagavansi da fior. 37 a 38, né si ebbero ancora le nuove, delle quali manca pretesa di fior. 40. Trieste, anche in queste, si spiegava più coraggio di speculare. (A. S.-A.)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 29 settembre.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI. F. S. F. S.

Prestito 1859 da 85 — a —

VALUTE.			
F. S.			
Corone	Colomati		
Mezzo Corone	Da 20 car. di vec-		
Sovrane	chio con imp. —	31	
Zecchini imp.			
• veneti			
• di Genova			
• di Roma			
• di Savoia			
Talleri sterline			
• di M. T.			
• di Fr. L.			
Da 5 franchi			
Francesconi			

CORSO PRESSO IL R. CASSE.			
F. S.			
Corone	13 50		
Zecchini imp.	4 65		
Sovrane	13 76		
Mezzo Sovrane	6 88		

CORSO PRESSO IL R. UFFICIO POSTALI E TELEGRAFICI.			
F. S.			
Da 20 franchi	7 80		
Da 10	3 90		
Doppie di Genova 30 75			

Cambi.			
F. S.			
Ambergo	3 m. d. per 100 marche	4	
Anversa	3 m. d.	100 f. 01	
Augusta	3 m. d.	100 f. 01	
Bologna	3 m. d.	100 f. 01	
Corfu	3 m. d.	100 f. 01	
Costanza	3 m. d.	100 f. 01	
Firenze	3 m. d.	100 f. 01	
Genova	3 m. d.	100 f. 01	
Lione	3 m. d.	100 f. 01	
Livorno	3 m. d.	100 f. 01	
Londra	3 m. d.	100 f. 01	
Milano	3 m. d.	100 f. 01	
Messina	3 m. d.	100 f. 01	
Napoli	3 m. d.	100 f. 01	
Parigi	3 m. d.	100 f. 01	
Roma	3 m. d.	100 f. 01	
Saragozza	3 m. d.	100 f. 01	
Sevilla	3 m. d.	100 f. 01	
Valenza	3 m. d.	100 f. 01	
Venezia	3 m. d.	100 f. 01	

Speriamo che questa ovazione sincera, ed ispirata alla scuola d'una patriottica riconoscenza verso un sommo ingegno, abbia il suo grande valore nel riguard di sublimità, e cioè, speriamo, che il nostro autore riconosca in queste dilezioni del pubblico un leale incoraggiamento per ridonare la felice poesia del suo genio alla scena, e riempire così quel silenzio, che noi non vogliamo perdonare mai alle coscienze, perché siamo certi, che l'illustre maestro Apolloni, ripigliando la penna delle sue armonie, potrà accrescere ancora di nuovi gioielli il prezioso deposito delle musicali ricchezze.

Chiuderemo facendo appello alle imprese teatrali, perché abbiano presente, che chi, nei tempi critici della composizione, ebbe il coraggio di donare al mondo musicale un tesoro di bellezze artistiche, quali si riscontrano nell'*Ebreo*, ha tutto il diritto ad una libera e larga prevenzione a quei lavori, che, usciti da un'intelligenza già riverita nell'arte, non possono a meno di non riuscire degni del primato musicale italiano.

Este, settembre 1865.

P. G.

Avviso.

È stato quivi perduto un braccialeto di capelli scuri con passetto di lava nera in forma di medaglietta, rappresentante nel mezzo una testa umana. Chi consegnasse questo medaglietta all'I. R. Autorità di Polizia, riceverà una conveniente mercede pecuniaria.

Dall'I. R. Direzione di Polizia, Venezia, il 30 settembre 1865.

L'I. R. Consigliere di Polizia, FRANK.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 29 e 30 in S. Francesco di Paola.

Il 1°, 2° e 3° ottobre in Sant'Agnes.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 25 settembre: — Cecchin Giuseppe, fu Gio. di anni 45, agente di commercio. — Calucci Maria Elena, moglie, di Giuseppe, di 22. — Celegho Amalia, di Gio. di anni 11. — Penzo Salvatore, di Luigi, di anni 8. — Pereguzzi Teresa, ved. Siega, fu Matteo, di 77, povera. — Rinaldi Rinaldo, di Pietro, di anni 2, mesi 6. — Seran Antonio, di Francesco, di 23, falegname. — Rossetto Gio. Batt., di Antonio, di 29, venditore di legna. — Trento Andrea, fu Angelo, di 28, agente. — Totale N. 9.

SPETTACOLI. — Sabato 30 settembre.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI AL PONTE DELLA CA DI RIO. — Rappresenta col spettacolo degli Spettacoli vicini ed impalpabili; oltre la seconda rappresentazione di quadri dissoluti. — Cuique rappresentazioni: la 1ª alle ore 5 1/2, la 2ª alle 6 1/2, la 3ª alle 7 1/2, la 4ª alle 8 1/2, la 5ª alle 9 1/2, pomerid.

SOMMARIO. — Onorificenze e nomine. — Accio, Circolare dell'I. R. Governo centrale marittimo. Stabilimento mercantile di Venezia. Commenti sul Manifesto imperiale. — Impero d'Austria: il Magistrato civico di Temesvar. La convocazione della Dieta ungherese. — Stato Pontificio: Concistoro. Nostro carteggio: allocuzione del Papa; nomina di Fiesoli; il marchese Bargagli; sciopero. — Regno di Sardegna: congedi militari. Scienza: epistolario. — Ducato di Salaparuta: la 1ª alle ore 5 1/2, la 2ª alle 6 1/2, la 3ª alle 7 1/2, la 4ª alle 8 1/2, la 5ª alle 9 1/2, pomerid.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 29 settembre Arrivati . . . 1835

Partiti 1802

COL VAPORE DEL LLOYD.

</

ATTI UFFICIALI.

N. 25180.

Avviso.

Non avendo punto rinunciato lo Stato alle proprie pretese signorili sopra i beni feudali di strati, qualora si verificano i casi contemplati dal § 4, N. 1, della legge 17 dicembre 1862 sullo svincolo dei feudi, e dovendo, a termini della Ministeriale declaratoria 12 gennaio anno corrente, N. 24200, essere assicurata l'ingegneria dello Stato nelle cause di rivendicazione in detti casi; si prevengono tutti i feudatari, che avessero già da sé soli incamminate, o fossero per intenzione cause di tal natura, che corre loro obbligo di rassegnare le relative petizioni o risposte alla previa ispezione di quest' I. R. Procura di Finanza lombardo-veneta, onde esaminate da essa, possa, ove fia d'uopo, proporre la svenzuata ingegneria dello Stato.

Dall' I. R. Luogotenenza qual R. Corte Feudale, lombardo-veneta.

Venezia 20 settembre 1865.

N. 24629.

Nella estrazione 425 del vecchio debito dello Stato, seguita il 1.° settembre corrente, venne estratta la serie 392.

Questa serie contiene Obbligazioni erariali territoriali dell'Austria Superiore, nella misura originaria di 4 p. 100 d'interessi, dal N. 77286, al N. 82594 inclusivo, della complessiva somma di fior. 1,250.349.

Queste Obbligazioni vengono trattate secondo le norme vigenti.

Venezia, 21 settembre 1865.

N. 17653-2072.

Avviso.

La Direzione della Banca nazionale in Vienna ha prolungato il termine per l'accettazione incondizionata delle Banconote da fior. 10 v. a., (con stampa rossa), tanto presso la Cassa della Banca in Vienna, come presso le Casse filiali della Banca stessa, e precisamente per le parti a tutto novembre a. c. e per le Casse erariali a tutto dicembre a. c.

In seguito a ciò, e dietro autorizzazione avuta dall' I. R. Ministero delle finanze, si previene il pubblico che, per rendere più agevole il ritiro di dette Banconote, vengono incaricate le Casse di finanza e la Cassa principale e del Monte, ad effettuare, dietro domanda delle parti, a tutto novembre a. c., il cambio delle Banconote da fior. 10 v. a. (con stampa rossa) con altre Banconote, a seconda dei fondi disponibili.

Dall' I. R. Prefettura delle finanze, Venezia 27 settembre 1865.

N. 32864.

AVVISO D'ASTA

(3. pubb.) Nel giorno 3 (tre) ottobre p. v. si terrà presso l' I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Udine, un quarto esperimento d'asta per la vendita di un quarto di anno (settantatré) del canone diritto sulle sabbie e sui legumi fluttuanti sul Tagliamento fra Piasa e Tagliamento, al quale saranno accettate offerte scritte e verbali inferiori al dato fiscale di fiorini 505.75 ferme tutte le altre condizioni dell'antecedente avviso 10 luglio a. c. n. 14319.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze, Udine, il 20 settembre 1865.

L' I. R. Consigliere intendente, PASTORI.

Pacchini diff.

AVVISI DIVERSI.

ANNUNZIO TIPOGRAFICO.

Dalla premiata Tipografia Gio. Cecchini è uscito il primo fascicolo dell'opera:

L'ITALIA PITTORESCA

NEL SUO TERRITORIO, CITTÀ, DORCHI, CASTELLI,

UOMINI E DONNE CELEBRI, COSTUMI E STORIA,

ossia

DESCRIZIONE ILLUSTRATA CON DESEGNI

DEI LUOGHI E DELLE PERSONE ITALIANI

OPERA DEL TUTTO NUOVA

compilata sulle migliori

italiane e straniere, e particolarmente su quelle

DI CANTU', SCOTTO, VASI, MOUSSET, ECC.

Condizioni d'associazione

L'opera sarà contenuta in due eleganti volumi in 8.° massimo, impressi sui caratteri nuovissimi, fusi appositamente, e tutta distribuita in quarantacinque fascicoli.

Ogni fascicolo è composto di 32 pagine, ed illustrato di una vignetta, al prezzo di soldi 35 in argento, e l'ove corre B. N. soldi 40.

ATTI GIUDIZIARI.

N. 4698.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Ceneda rende pubblicamente noto, che sopra istanza 8 luglio p. v. N. 3345 del sig. Domenico e Lorenzo Zera, possidenti di Treviso, il secondo rappresentato dal primo, al confronto del Dal Molin Matteo ed Antonio fu Domenico, Dal Molin Andrea ed Angela fu Giuseppe, Dal Molin Gio fu Nicolò, Dal Molin Nicolò fu Antonio, Nicolò, Dal Molin Santa, Andrea, Costante, Giovanni e Luigi fu Antonio, Nicolò, in tutela della loro madre Francesca Schiavini, quest'ultima anche per sé, Dal Molin Giuseppe, Luigi e Nicolò fu Matteo, Nicolò, in tutela della loro madre Marianna Pradella Dal Molin, quest'ultima anche per sé, tutti possidenti di Ronfrentolo e la Schiavini Dal Molin di Ogliaio, ed in evasione dell' O. P. V. pari N. 3, si terrà nel locale di questa residenza da apposita Commissione nei giorni 24 e 31 ottobre p. v. e 6 novembre successivo, sempre dalle ore 9 ant. alle 2 pom., l'asta per la vendita degli immobili qui sotto delineati, e sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. Ogni aspirante, tranne gli esecutori, dovrà previamente all'offerta depositare il decimo del valore di stima in moneta legale, sonante fiorini effettivi v. a., corrispondente al prezzo degli stabili de' quali s'intende fare l'acquisto, e qui sottodescritti.

II. Nel primo e secondo incanto non potrà aver luogo la delibera che a prezzo maggiore od eguale alla stima, e nel terzo esperimento, purché basti a pagare i creditori iscritti, in linea di capitale, interessi, prediali soddisfatte e comunali, ed insolute e spese

Uscirà regolarmente un fascicolo ogni venti giorni. Le associazioni si ricevono presso la Tipografia suddetta, in Venezia, Campiello dei Melloni, S. Apollinare; in Milano, presso la libreria coeditrice Bolchini; dagli appositi incaricati; e da tutti i librai d'Italia.

1073

L'editore sottoscritto, tenendo ancora alcune copie del celebre romanzo di **Vittor Ugo**

I MISERABILI

in 3 volumi in 8.°

Traduzione del distinto scrittore

VINCENZO PADOVAN

offre in vendita ciascuna copia legata in brochure, con elegante coperta, ed ornata del ritratto dell'autore, per fior. 4 in luogo di fior. 10, suo valor nominale.

Per l'acquisto di detto romanzo, rivolgersi direttamente all'editore.

Venezia 28 settembre 1865.

P. NAROTVICH.

1083

LA PRESIDENZA

DEL CONSORZIO DI VALLE E MELO. Rende avvertiti gli interessati consorti, che nel giorno 7 ottobre corrente, alle ore una pomeridiana, nel consueto locale d'Ufficio, seguirà la convocazione degli interessati, onde divenire alla convocazione di un Presidente, giusta il prescritto dell'articolo VII del Regolamento 20 maggio 1866.

Avvertiti poi: Che la riunione sarà da ritenersi regolare, qualunque sia il numero degli intervenuti, e che i non compariti si avranno per assenti, a quanto in essa sarà stato adottato da quelli che intervennero.

Venezia il 16 settembre 1865.

I Presidenti,

FRANCESCO BRESSAN.

DOMENICO CO. GIUSTINIAN RECANATI.

PIETRO MALANOTTI.

Domenico Manfren, Segr.

1035

ISTITUTO

GREMIALE DI COMMERCIO

in

INNBRUCK.

Nel riorganizzato Istituto Gremiale di commercio in Innsbruck, il nuovo anno scolastico avrà il suo principio col 1.° ottobre p. v.

Affinché gli alunni italiani possano con maggiore celerità ed esattezza apprendere la lingua tedesca, verrà già con quest'anno eretto per medesimo un corso separato e gratuito.

Il direttore procurerà, dietro inchiesta, agli scolari decenti abitazioni, e si dichiara sempre disposto a rispondere prontamente alle ricerche, che gli verranno inviate.

FEDERICO WILHELM.

Presidente dell'amministrazione.

Il direttore, F. Diechl.

N. 647.

AVVISO.

I R. T. signori azionisti di questa Compagnia, nominata Assicurazioni generali, vengono prevenuti, che nel giorno 26 ottobre pross., alle ore 5 1/2 pom., avrà luogo il consueto Congresso generale ad oggetto:

di ricevere comunicazione dei bilanci dell'esercizio 1864, e di approvare, fissando il sopra-dividendo oltre ai fiorini 25.40 per azione;

deliberare sull'aggiunta all'art. 41 dello Statuto sociale, e sulle seguenti 4 proposte:

che il Congresso sia tenuto alternativamente un anno a Trieste e uno a Venezia;

che sia accordato ad ogni consigliere d'amministrazione il diritto d'inchiesta sopra qualunque affare della Società;

che sia levato il 2% accordato agli impiegati dall'art. 36 dello Statuto;

che gli impiegati della Società non possano essere procuratori di altri azionisti; e

di eleggere la rappresentanza sociale per nuovo triennio ed i revisori.

Il Congresso si terrà nella gran sala dello stabile della Compagnia, N. 486, in Piazza Grande. Trieste 25 settembre 1865.

Dalla Direzione centrale delle ASSICURAZIONI GENERALI.

L'Ufficio provinciale di PADOVA della SOCIETÀ DI MUTUA ASSICURAZIONE

contro i danni della grandine e del fuoco, venne trasferito in Via Municipio, civ. N. 4.

Il Direttore,

A. SUSAN.

N. 1084

LA FABBRICA

CARTE DA GIUOCO

di FERDINANDO FELLNER in Agram

Offerte carte da giuoco d'ogni miglior qualità, all'italiana, Tarocco, Whist e Picchetto, nonché alla Pazienza, a prezzi i più discreti, aggiungendovi franchi i prezzi correnti del genere, per chi brama di farne acquisto.

N. 160, a. a. v. a. v., pertiche

N. 39, aratorio, pert. cens.

N. 176, a. casa colonica, pert.

N. 02, rend. L. 14.85.

Il presente sia affisso nei

luoghi soliti di questa città, al

Albo Pretorio, ed inserito per

tre volte nella Gazzetta Ufficiale

di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,

Ceneda, 20 settembre 1865.

Il Pretore, VIDA.

Fabris Canc.

N. 8443.

EDITTO.

Si rende noto, che i coniugi Girolamo Pretto e Luisa Sottil di qui, rappresentati dall'avvocato Muschietti, con offerta istantanea a questo Numero hanno proposto il patto pregiudiziale ai propri creditori coll'offerta di cedere a loro beneficio due mila franchi a questo fine concessi dal

Eugenio Pretto di Genova da ripartirsi proporzionalmente fra essi creditori, assumendo di pagargli nel periodo di sei anni senza interessi, e cauto l'offerta pagamento con ipoteca sopra i fondi di qui, Eugenio Pretto in questo Comune di pert. cens. 82.74, rend. L. 113.98.

A termini pertanto del § 463 del Giur. Regol., vengono citati tutti i creditori verso dei suddetti istanti coniugi Pretto a comparire all'Aula di questa Pretura nel giorno 21 ottobre p. v., alle ore 9 ant. per le rispettive loro dichiarazioni sul patto proposto, con avvertenza che i non compariti, in quanto non avessero diritto di priorità o d'ipoteca, verranno considerati come se avessero aderito alle deliberazioni prese dalla pluralità dei compariti.

La presente sarà affissa a questo Albo Pretorio in questa Piazza, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura, Portogruaro, 20 settembre 1865.

Il Pretore, MORIZIO.

LA DITTA 996

NICOLO' fratelli MUSANI

di Scutari d'Albania, oltre la semente bachi originaria che attende dal Giappone quest'anno, ha fabbricato anche semente di gallette del cartoni originali del Giappone, e di tre qualità dell'Oriente di gallette gialle, ed avendo tutto il convincimento che tali sementi dovranno dare soddisfacente risultato nel raccolto, bizziculi, desiderando farne acquisto, rivolgersi per trattare, al domicilio della stessa ditta in Venezia a S. Cassiano, Calle dei Campanelli, N. 1789, ove potranno visitare anche le dette sementi in tele originarie.

IL NEGOZIO

GIUSEPPE TROPEANI

E COMPAGNO

IN CAMPO A S. MOISÈ

VENEZIA

Ha teste ricevute dei bellissimi assortimenti in vari articoli di Francia e Inghilterra, Seterie, Lanerie, Telerie, Mantelli in velluto, in seta, in lana, Scialli, di Casemire e diverse altre qualità.

Tappeti turchi, inglesi-vellutati, Bruxelles e Irlanda. Stoffe da mobili e cortinaggi. Mutande Corpetti e Calzami, il tutto bene assortito ed a prezzi di tutta convenienza.

1021

1005

GIOVANNI PALLOTTI

Determinato, come fece noto altre volte, di passare alla definitiva chiusura del suo Negozio di gioielli e bigiotterie d'oro ed argento in Merceria dell'Orologio al N. 268, ed approssimandosi il tempo stabilito alla finale liquidazione; previene che per maggiormente dimostrare la sua fermissima intenzione di vendere per il generale costo di fabbrica, d'ora in poi ogni singolo oggetto avrà descritto il suo relativo

prezzo inalterabilmente fisso.

Tutta così a Signori che vorranno onorarli la nota della contrattazione, spera vedersi favorito da numerosa concorrenza.

FERDINANDO ELLERO

S. Moisè, all'Ascensione, N. 1301,

Rappresentante della Fabbrica d'Argenteria

CARLO CRISTOFLE E C.

DI PARIGI

premiata con tre medaglie d'oro, 1839, 1844, 1849 gran medaglia d'oro all'Esposizione universale 1855 due medaglie all'Esposizione di Londra, 1862.

UNICO DEPOSITO IN VENEZIA

a prezzi fissi di fabbrica

con l'aumento del 5 p. 100 per spese

d'imballaggio e condotta

di oggetti svariati di argenteria Cristofle ad uso di Casa, Alberghi, Trattorie, Caffè, e specialmente servizi da lusso e comuni da Tavola completi, Posate, Cucchiari, Cucchiaroni, Coltelli trinciati, Salieri, Candelieri, Candelabri, Cocomi, Guantiere, servizi da tè, ecc. ecc.

Assume qualunque ordinazione dietro i modelli della Tariffa Album che tiene nel suo Negozio, ostensibile a chi vorrà onorarli di commissioni ed a prezzi di fabbrica inalterabili con l'aumento del solo 5 per 100 per spese da Parigi a Venezia.

Si raccomanda anche per la vendita di Orologi d'oro e d'argento Svizzeri, Pendolo dorati, Calamini con orologio, ed altri oggetti di Chicaglieria di Francia.

Assicura che si darà tutta la premura di contentare in ogni rapporto i signori che vorranno onorarli della loro clientela. NB. — Tiene anche laboratorio per riparazioni di orologi e pendolo.

300

1081

AVVISO

Al signor Alessandro Vandagnon, d'ignota dimora, che ritirare cinque colli abbandonati a questo Albo Pretoria fino al marzo 1863, contro il pagamento delle relative spese, in somma di fior. 120 ed accessori, al più tardi fino al giorno 6 ottobre 1865, dovendosi, col giorno 7 dello stesso mese, sgombrare il locale ove sono depositati; con avvertenza che in caso contrario si userà dei medesimi in via d'urgenza per soddisfacimento del proprio avere.

Dall'Agazia Andrea Cappello,

Padova il 26 settembre 1865.

Il rappresentante,

A. TOMMASI.

Ricerca d'impiego.

Una persona di buona età, che conosce perfettamente la scrittura doppia per la tenuta di libri mercantili, e parla e scrive l'italiano, e il tedesco, potendosi tenere la corrispondenza nelle due lingue, domandi impiego. Ricapito a S. Cassiano, Campiello Albrizzi, N. 1942.

Gli eredi Cappello sono in possesso di vari effetti teatrali d'ignota provenienza.

Si avvisa pertanto chiunque avesse dei titoli sui medesimi, di legittimarsi presso quest'Agazia, al più tardi fino al giorno 6 ottobre 1865, dovendosi, col giorno 7 dello stesso mese, sgombrare il locale ove sono custoditi, e con avvertenza che dopo il suddetto giorno si userà degli stessi, come di cosa in possesso di buona fede.

Dall'Agazia Andrea Cappello,

Padova il 26 settembre 1865.

Il rappresentante,

A. TOMMASI.

1085

FABBRICA

privilegiata

DEI

PIROCONOFORI.

ossa Chiodi combustibili fumanti contro le Zanzare

ovvero Mousai, i quali sono da preferirsi alla polvere, e da qualunque altro surrogato, si accendono con facilità, e nell'ardere a stante chiuse, non recano alcun male agli animali, per una piccola stanza uno basta, e per una grande, due. Si vendono dallo stesso inventore Pietro Ponci, farmacista all'Aquila nera, in Campo S. Salvatore in Venezia, al prezzo di soldi due al pezzo; egli ne fa spedizioni in casettine da 25, da 50, e da 100 pezzi, e tutte le spese a carico dei committenti, e quelli che ne faranno acquisto in partita, avranno uno sconto relativo alla quantità.

Vende anche a prezzo assai conveniente, si all'ingrosso che al dettaglio, la polvere genuina per insetti.

Prepara pure la solita sua Essenza concentrata di Tamarindi rossi e neri, e la dispensa in bottigliette di cristallo, munite delle loro stampe, sulle quali è indicato il modo d'usarla; il prezzo delle prime è di soldi 50, e le seconde a soldi 35.

Fabbrica pure Cioccolato Messicana alla sarda sopralina, con vaniglia, canella, e senza aromi, più e meno dolce, secondo il genio dei consumatori, e la vende a prezzi convenientissimi, come di suo metodo, porta il nome di Messicana, perché i primi che fabbricarono quest'ottimo composto furono i Messicani, e nel 1510 venne posta in uso in Europa come medicinale stomacale nutriente, pettorale ed analgetico, che, preparato bene, esso è tale.

Tiene deposito della Revalenta Arabica del Barry, di Londra, e di un assortimento di medicinali d'esteri, testé arrivati, quasi tutti provenienti da Parigi, e molti oggetti meccanici di gomma elastica, e gutta perca; e palle d'ireos, ed inoltre le tante accreditate Pillole purgative del Piovano di S. Fesca, che da oltre un secolo si fabbricano all'Ereole d'Oro, S. Fesca, in Venezia.

Depositi: — ANTONIO PIVETTA, Napoli, N. 2, Strada S. GIACOMO — LUIGI BIZZARI, Firenze, Farmacia ZANETTI. — BRUNO VALERI, Venezia. — ADOLFO PINZI, Verona. — ANTONIO MURIEL, Brescia. — EGHIO BIANCHI, Mantova. — FARMACIA CORNELIO, Padova.

1057

1051

1043

1008

1085

1081

1085

1085

1085

1085

1085

1085

1085

1085

1085

1085

1085

1085

1085

1085

1085

1085

1085

1085

1085

1085

1085

1085

1085

1085

1085

1085

1085

1085

1085

1085

1085

1085

1085

1085

1085

1085

1085

1085

1085

1085

1085

1085

1085

1085